



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

IG 246 | 935.

PALERMO
SACRO
PARTE SECONDA
DEGLI
ANNALI
DI
D. AGOSTINO INVEGES





PARTE
SECONDA
DEGLI ANNALI
DELLA FELICE CITTA

D I

P A L E R M O

PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO DEL REGNO

D I S I C I L I A

L A Q V A L E

Abbraccia Quattro Ere; ò dicciam Periodi d'Historia:
Parte della Romana. La Sacra. La Constantinopolitana.
ò Greca: e Saracina.

O V E

Si narrano i Martirij, e Vite di XXXXVII. Santi, e Sante Cirtadini di Palermo: e le cose Sacre, e Politiche; che accaddero sotto XH. Arcivescoui. XX. Amiri Saracini. e Tre Regni in Sicilia. Vandal, Goto, e Saracino. E contiene vn Historia dall' An. di Christo 59. infino al 1038. cioè narra i successi Palermitani di quasi MILLE ANNI.

D I

D. AGOSTINO INVEGES

SACERDOTE SICILIANO DA SCIACCÀ.

I N P A L E R M O

Nella Typographia di Pietro dell'Isola; Impressor Camerale M. DC. L.

Impr. Salernus. V.G.C.S.V. Impr. pro Sp.D.Didaco Ioppulo F.P. Franciscus Meroldus.

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

1900

AL SENATO ILLVSTRISS.
DI PALERMO
I S I G N O R I

LANCELLOTTO CASTELLI Marchese di Capizzi.

Conte di Gagliano. del Conseguio di S. M. in questo
Regno, e M. Rationale del Real Patrimonio. PRETORE.

D. GIOSEPPE COLNAGO, E BELLACERA Barone
di S. VENERA III. D. FRANCESCO DI SILVA,
Y ALARCON. V. D. GERONIMO BVGLIO. III.
D. PIETRO FILINGERI, E NOTARBARTOLO.
COSMO FERRARO. D. LORENZO DI NATALL.

S E N A T O R I

SS. DEPVTTATI DEGLI ANNALI per D. del S.

D. PIETRO FILINGERI, E NOTARBARTOLO. SENATORE.
D. GIOSEPPE DEL CASTILLO. SINDACO.

A più bella, gloria, & eroica lode Illustri SS. che
l'erudita penna possa dedicare all'immortal gloria,
& eterna fama de' Regitori di REGNI, e di Città
REALI si è, che nel Publico governo quelle cose
non trascurino, che sono di gran conseguenza all'
immortal felicità della Patria; e che la pia ingelosirsi di quel,
che fà bel freggio all'eterna Maestà, o del Regno, o della Regia.
Onde la mia penna, senza macchia di adulazione, deve celebrar
lo zelo, ingrandir la sollecitudine, & encomiar la diligenza;
che le VV.SS.Illustri han dimostrato, che gli Annali Sacri, e
Profani di questa Felice Città con amica concordia di Voti, &
vnanime Decreto del precedente Senato cominciati; con ogni
diligenza, esatezza, e prestezza si continouino, e si perfetio-
nino. E quelle Sacre, Politiche, e venerande memorie del Feli-



ce

ce Palermo, che per le adietro, o canicello il tempo, o rumo il martello; adesso, e rescriua l'Historia, e ripari la Penna. E vero si e, che la Prima Parte di questi Annali, la quale io intitolai **PALERMO ANTICO**; & offrissi al precedente Senato, e ricca di Medaglie, Marmi, e d'Autori Greci, e Latini: Ma questa Seconda Parte; à cui lo dò nome **PALERMO SACRO**, & alle V.V.SS. Illus. dedico; vien' ingiollata dal preioso sangue delle Sante Agata, Nimsa, Olimia, Mamiliano, Eupatius, Golbodeo, Proculo, Filareto, di XXXIV. il- lustriissimi Martiri Palermitani. E di Tre altri numerosi Squadroni di Martiri Cittadini; che la S. Palermitana Chiesa sotto Massen- tio Imp. sotto Genserico Vandalò Rè, e sotto i Saracini arricchi- rono, e nobilitarono. Ella è imperlata dalle diuote lagrime dei Santi Agatone, Sergio, Filippo, Filareto, e Siluia Madre di S. Gregorio Magno. Et adesso la Historia comincia à dimostrar il Felice Paler- mo Patria di Santi, trono di Rè, e Sedia di Prelati. In fine la Pri- ma Parte abbracciando vna vasta Historia di quasi 2000. Anni, e la Seconda di circa 1000. Anni, e cõgiunta questa Seconda Par- te colla Prima; & innanellato il Palermo Sacro col Palermo An- tico; l'erudita Historia Palermitana si comincia à perfetionare, la gloria della Città ad ingrandire, le Caselde Religiosi si fonda- no, i Monasterij delle Monache si fabricano, i Prelati si consa- crano, la varietà de' Regni Siciliani si riconosce; e le VV.SS. Il- lustriis. haran l'eterna, & immortal LODE di zellanti, prudenti, e vigilanti REGATORI; li quali Iddio N.S. si degni conseruare. In Palermo à di 3. d'Aprile 1650.

Delle SS. VV. Illustriss. D. Agostino Innegi. D. Giacomo

Deuotiss. Servidore

D. Agostino Innegi.

AL LETTORE



E LLA, Prefazione della Prima Parte di questi Annali, o del Palermo Antica ti die di pieno raguaglio del Fine, Partitione, Cronologia. Stile. & Elocuzione di questa Historia. Adesso mi conviene nel Principio di questa Seconda Parte, o del Palermo Sacro dar vna breve noticia d'alcune altre cose, le quali all'intellegenza di quella s'appartengono.

I
Anni del
Mondo co-
me si noti-
no nelle an-
tiche scrit-
ture de Sici-
lia.

Adunquas Prima partmi d'auvertire, ch'lo nella Cronologia di questa Seconda Parte, come anche della Terza: o DEL PALERMO NOBILE, riporterò Due opinioni circa gli Anni del Mondo. Vna del Saliano: l'Altra Siciliana Greca: cioè à dire, à tutta questa antichissima, e lungissima Historia di Palermo, dal cominciamento della Fondatione della Città, e da primi habitatori della Sicilia dopo il Diluvio. Sino all'anno di Christo 1071. ho dato io per guida dell'ordine degl'Anni del Mondo la Serie tracciata dal P. Giacomo Saliano della Compagnia di Giesù nei suoi Sei Tomi degli Annali Ecclesiastici: colla qual ordisce la sua Historia Ebrea, e delle Quattro Monarchie del Mondo. Mà dall'anno di Christo 1071.e dal principio della nostra Settima Era Normanna cominciano in questa nostra Historia di Palermo à coparire molte lettere Reali, e moltissimi luoghi d'Autori tanto Stampati, come Manuscritti segnati cogli Anni del Mondo: li quali han vna notabil distanza dagli Anni del Mondo del Saliano: cioè d'anni 1456. Poiche Alfonso Ciacconio ragionando degli Anni degli Hebrei rislerisce: che i Greci, e non pochi Latini dalla istessa creation del Mondo alla medesima nascita di Christo numerano 5508. anni; la due Saliano dal principio del Mondo fin alla Nascita di Christo raccoglie 4052. Anni. E se diam fede à Gualterio², Pirri³, & altri: seguiron questo calcolo Greco d'Anni 5508. tutti i nostri antichi Greci Siciliani: quæ fuit; dice il Pirri; veterum Gracorum Sicilensium sententia. Et aggiunge, ch'egli facendo vn diligente riscontro tra molte antiche Siciliane Scritture, e tra alcuni an-

in Isag. ad
vit. Pontifi.

2 in antiqua
bul Sic. in
fin. li.

3 in notit.
Ecc. Pan.
an Chr. 1144 n.s.
110.

tichissimi Marmi di Sicilia ; oue son incisi gli Anni del Mondo , e le Inditioni : ha ritrouato , che tanto il Sasso di Sicilia , come la Scrittura Siciliana sempre vanno alla traccia di questa Cronologia Greca , numerando dal Principio del Mondo alla Natiuità di Christo. 5508.anni : e per consequenza la Greca Cronologia Siciliana dalla Cronologia Nostra , e di Saliano si discosta per spatio d'anni 1456. E la cagione di sì gran distanza siè quel la che nel principio della Prima Parte di quest'Historia¹ notai: cioè le Due Letioni della Sacra Scrittura; Vna Greca dei Settanta Interpreti : l'Altra Ebrea , e Latina Vulgata : le quali negli anni del X. Patriarchi della Prima Età del Mondo han fra loro vna varietà di 386.anni: e negli Anni degli altri X. Patriarchi della Seconda Età si discostano frà loro in anni 850. & in ambedue l'Età del Mondo la Cronologia Greca supera l'Ebrea , e la Latina Vulgata in anni 1436. o secondo altre Editioni: Si come in un altro mio Tomo intitolato. *Era omnium Gentium, Nationum, & Linguarum*; ampiamente dimostro: l'vna Letione supra l'altra in Anni. 1456. Ch'è appunto l'eccesso ; il qual hanno le Scritture , e Marmi di Sicilia rispetto à gl'Annali di Saliano , e rispetto a questi nostri Annali di Palermo . Per lo che tanto per far menzione di queste diverse Cronologie , come per aggeuolare la lettura degli Anni notati nelle lettere Reali ; Marmi antichi , Manuscritti , e Libri stampati ; che souente citarò in questi Annali dalla Settima Era Normanna in giù ; nelli quali tempi comincia questa citatione ; hò stimato necessario , e conueniente che si notino Due Cronologie d'Anni del Mondo. Vna di Saliano per continuare l'orditura del tempo cominciata in questa Palermitana Historia : l'Altra Siciliana per facilitare la lettura delle Scritture , e sassi di Sicilia da citarsi . e l'vna , e l'altra Cronologia nella margine destra degli Annali saran cifrate. A. M. Sal. Sicil. cioè Anni del Mondo di Saliano. e dei Siciliani ,

III
An. di Cbr.
sto come si
notano dai
siciliani.

Appresso giudico douer far auvertito il Lettore , ch'io da qui innanzi nella Cronologia di Christo , dei Papi , degli Imperatori Orientali , & Occidentali sieguo la traccia degl'Anni di Cesare Baronio: il qual venendomi meno all'anno di Christo . 1198. dou' egli termina il suo XII.

Tomo

par 1. f. 5. 6.
Annal.

Tomo; mi dirizzo all'orme del P. Giacomo Gordonio della compagnia di Gesù: perche questi Due Moderni Autori; *uno Annalista, e l'altro Cronista*: hanno hoggidì i primi luoghi in materia di *Cronografia Sacra, e Profana*; dai tempi Christiani in giù honorevolmente occupato. E già che habbiamo entrato in ragionamento degli *Anni di Christo*: fa mestieri, che io dia contezza; come D. Antonino d'Amico Siciliano, e molto versato negli Archivi di Napoli, e di Sicilia in alcuni M.S. che sono appo a me fà continuo auertimento; che gli *Anni di Christo Romani* hanno vn Anno più di differenza dagli *Anni di Christo Siciliani*, come per exemplo l'anno di *Christo Romano* 1150. nelle antiche lettere Reali, & antichissimi Marmi di Sicilia per lui cade nell'anno di *Christo Siciliano*. 1149. la doue l'An.Rom. 1151. ribatte nell'an. Sicil. 1150. e così continuamente: onde egli scriue, *Anni Christi more Romano*. 1150. *Anni Christi more Siculo*. 1149. Il Pirri¹ però par, che sia di contraria opinione mentre dice in *Annis Christi numerandis Sicilia ab aliorum more non discedit*. Et aggiunge; che in Sicilia quell'usanza negli strumenti dei Notari sempre fù, & infino all'an. di Christo 1604. e nell'Inditione 2. fiori; che il principio dell'Anno nella Scritture pubbliche di Sicilia si notasse sotto il giorno 25. di Marzo; cominciando l'Anno Nouo tanto il Magistrato, come il Popolo dal 1. di Gennaio: cioè per exemplo: *die 18. Februario anni 1630. dixissent ipsi*; cioè i nostri Notari nelle Scritture: mà il Magistrato, e Popolo di Sicilia ha uerebbe detto *die 18. Febr. 1629.* E di più scriue; che i Siciliani nel calcolo degl'Anni di Christo sempre abbracciarono il compoto di Dionisio Esiguo; cioè l'Anno di Christo Siciliano sempre ha cominciato dalla Nascita del l'istesso Christo. Onde Io non saprei perche l'Amico negli Anni di Christo facesse quella differenza *More Romano, & More Siculo*: e tra queste Due Cronologie dasse di uersità d'un Anno: se pure ciò non disse; Perche la Chiesa Romana principiò sempre l'Anno di Christo dal 1. di Gennaio vicino & immediato alla Nascita di Christo, & i Notari Siciliani antichi forse prefero il principio dal 1. 25. di Marzo: e dall'Incarnatione, e tre Mesi dopo; la qual distanza di Tre Mesi uinta colle Inditioni, che

cominciano al 1. di Settembre: vengono à trasportar l'Historia Siciliana quasi vn'Anno dopò della Romana.

II
Perche in
questa II.
Parte si tra-
lascino le
Olimpiadi,
egli Anni di
Roma ma
non i Consoli

In oltre non deuo tralasciare; che Appiano, Dione, Tacito, Suetonio, & altri che scrissero l'istoria Romana degl'Imperatori; li quali dopo Christo regnarono: per dar notitia degli auuenimenti più celebri del Romano Imperio quantunque si seruano delle Olimpiadi, e degli Anni di Roma: & Io parimente di queste Due famole Cronologie m'abbia valuto per tutta la Prima Parte di questi Annali Palermitani: nondimeno tanto nella presente Seconda Parte; come nella qui Terza à bello studio le tralascio: perche gli Scrittori delle cose di Roma dei tempi dopo Christo di rado fanno mentione di Sicilia, e non mai (per quanto ho potuto osservare) di Palermo; e nelle loro Romane Historie tralasciando le Prouincie per molte età già soggette all'Imperio, e pacifice; s'impiegano in descriuere le guerre, e le conquiste; che gl'Imperatori fecero d'altri noui Regni, E se ben Io qui non noto le Olimpiadi, egl'Anni di Roma: non perciò passerò sotto silentio i Consoli Romani: mentre il Baronio li riporta. E questo io fò; perche in molti Marmi antichi di Palermo incisi al tempo degl'Imperatori Rom. e dopo Christo; la spiegatura delli quali cade nei tempi di questa Seconda Parte d'Annali; han notati i Consolati Imperiali.

III
Egira eal
colco d'An-
saraceni in
questa II.
Parte.

Bisogna saper anchora, che in questa II. Parte dall'Anno di Christo 842. e dalla nostra VI. Era Saracena in giù comincio à notare gli Anni Macomettani, e Saraceni; perche di quelli i Saraceni di Sicilia si teruirono; e nel corso di questa Historia souente di loro si farà mentione. Et aggiunge il Pirri; che nelle Chiese di Sicilia si ritrouano alcune lettere Arabiche; ou'è segnata questa Macomettana Cronologia. In tabularijs Ecclesiarum nostrarum aliquot reperies Saracenica diplomata, ubi ea Annorum ratio sit: e fà egli fede d'hauer veduto nell'Archiuio della Chiesa Palermitana uno stromento scritto con caratteri Arabici; in cui era notato l'anno 543. cioè dell'Era Saracena; ne due recar marauiglia; che le Chiese Siciliane habbiano scritture Arabiche segnate cogl'Anni Macomettani; perche i Saraceni furono potentissimi in Sicilia, & ancorche fossero discacciati gl'Amiri non perciò le forze Saracene subito

ⁱ
loc. cit,

subito languivanò; Mà i Conti, e i Rè Normanni Christiani di molti potenti, e ricchi Saraceni Siciliani si serviano nel gouerno politico delle Città del Regno; fra i quali uno fù il Rè Guglielmo: come à suo tempo disemo.onde i Regitori Saraceni nelle loro publiche Scritture Arabiche notauan gli anni Macomettani. Questa famosa Cronologia Macomettana dagli Arabi dotti nei loro Libri vié detta *HEGIRA*, e significa secondo la versione di Genebrardo *Expeditio*: cioè *Impresa*; perche il falso Profeta Macometto dopo hauere scritto gli errori sacrilegi dell'Alcorano per dar credito alla noua, & scelerata legge à bello studio sene fugì; & aggiutato da gran numero di Saraceni presso le Città di Tertiba, e Mecca: come riferisce Leonico¹. Mà Gio. Leone² Africano, è Gio. Batt., Ramusio sono di parere, che la parola Arabica sia *LHEGIRAE*: e significhi *Peregrinatione*; perciò l'andata di Macometto alla Mecca alcuni la chiamano *Hegira* cioè *Impresa*: & altri *Lhegira* cioè *Peregrinatione*. Questa *Impresa*, à *Peregrinatione*; scriuono Giacomo Gordonio³, e Dionisios Pitauiu della Comp. di Giesù hauerla cominciato Macometto l'anno di Christo 622. à 16. di Luglio nel giorno di Venerdì: e perciò appo i Saraceni l'Era, o la *Hegira*, o pur *Lhegira* Saracena comincia da quell'Anno, Mese, e Giorno: e'l Venerdì appo à questa Natione è santo, e religioso. I Macomettani però Africani, e d'altre Nationi, conforme scriuono gl'istessi, cominciano questa Era Saracena dalla Nascita del falso Profeta: la qual cadde nell'anno di Christo 592. e perciò nella pace di Carlo V. col Rè d'Africa; si segna l'an. di Christo 1535 e della Natività di Macometto 942. e nelle lettere di Solimano à Ferdinando Imp. si segna l'an. di Chr. 1547. e della Nascita di Macometto 654. Mà come ben auuertisce il citato Pirri⁴: li Nostri antichi Saraceni Siciliani nō cominciano la loro Epoca, o calcolo degl'An: dalla Nascita di Macometto; cioè dall'an. 592. di Christo; Mà dall'*Egira*, o *Lhegira* cioè *dalla Peregrinatione*, o *Impresa* e dall'anno di Christo 622. il che egli proua con vn bel riscontro d'una scrittura Arabica della Chiesa Palermitana.

Quinto voglio far auuistato il Lettore che in questa II. Parte d'Annali dall'an. di Christo 1571. e dalla nostra Settima Era Normanna nella margine sinistra dell' Historia à fian-

¹
Leon. Chal.
condijla. li.
3. de reb. Tu
risc.

²
in de script.
Africa.

³
in praf t 2.
Mar. Poli.
venet:

⁴
in Cbro. t: 2:
an: Cbr: 622

⁵
de doct: ti p:
li: 11: c: 10:

⁶
loc: cit:

à fianco agli anni di Christo cominciarò à notare le INDITZIONI: perche in molte Lettere antiche dei Rè di Sicilia , & in alcuni Siciliani Marmi vi vengono scritte , & incise. E se diamo fede à Luca Guarico, l'Inditione è un periodo di 15. Ani della quale il Primo Inuentore fù Octauiano Augusto quando 3. anni auanti alla Nascita di Christo à 24. di Settembre publicò quell'Editto; nel qual comandò ; che per l'auuenire passati 3. Lustri; cioè 15. anni Solarj tutti i Rè, Principi, e Duchi al Rom. Imperio soggetti pagassero al Cesare viuente, e suoi successori il tributo sotto pena della confiscatione degli Stati; e fece Augusto cotal Editto ; perche le Corone fuddite al Rom. Imperio , e che da Roma eran lontane; si come prima erâ ristrette à pagare Tre Tributi al fine di Tre lustri , cioè al fine d'ogni cinque anni à questo modo. Il Primo Tributo il pagauano in Oro al fine del Primo Lustro, ò Quinquennio ; il qual s'impiegava per le spese della Corte, e Palazzo Imperiale. Il Secondo mandauano in Argento nel fine del Secôdo Lustro: e si spendeva in paghe di Soldati. Del Terzo faceuan il pagamento in Rame, e Fetro nell'ultimo Terzo Quinquennale ; e seruiua per la riparatione dell'armi. E così ogni 15 anni si compiua l'intiero Tributo Imperiale. Questo periodo di 15. anni per qualche tempo seruì per Era , e calcolo nelle pubbliche Scritture . Ma dopo tanto questa forma di pagamento; come il calcolo degli anni si dismette. E Costantino Magno Imper scriue Gordonio¹; nell'anno di Christo 312 à 24. di Settembre per hauer riportato nel Ponte Milujo di Roma famosa vittoria di Massentio tiranno , e Figiuolo di Massimiano Erculeo Imp. comandò, che si tralasciasse la celebre Era Greca delle Olimpiadi; & in memoria d'hauer restituito alla Città di Roma, & all'Imp. Romano la libertà, & in rimembranza di sì leta vittoria si cosacrasse una noua Era , ò per meglio dire si rinouellasse l'antico compoto d'Augusto di 15. Anni : che fù detto Inditione , perche indica, e dimostra il Giorno della Vittoria , e della Libertà. Et aggiunge Giuseppe Scaligero²: ancorche la Inditione Constantinopolitana habbia hauuto principio nell'anno di Christo 312. non però tutte le Nationi nell'istesso Mese , e nel medesimo Giorno à 24. di Settembre la cominciano. Onde egli distinguendo le Tre Indizioni, dice. Tri-

*in Calen:
Eccl. f. 38.*

¹
*in Chron p.
2. an. Chri.
312. f. 173.*

²
*li. 3. Can.
I sag. f. 173.*

³
*de emendat
temp. f. 11.*

pli-

plicem Indictionem habemus in Historijs¹. Constantinopolitana, à Kalendis, (fēi à primo) Septembri. Cesaream, à 24 Septembri. Pontificiam: la qual' anche altroue chiama Romanam à Kal. (i. à primo) Januarij. Di queste Tre Inditioni una fù detta Constantinopolitana, perchè di lei si seruia la Chiesa Patriarcale di Constantinopoli, e l'Imperio Orientale: l'Altra fù nomata Cesarea; perchè di lei si seruia la Chiesa di Germania, e l'Imperio Occidentale; e la Terza hebbé nome Pontifica, à Romana; poiche fù in uso in Roma, e nelle Bolle dei Papi. Onde la Inditione di Sicilia, che comincia dal 1. di Settembre è la Constantinopolita. E la cagion di ciò à mio parere si è perchè fatta la diuisione dell'Imperio in Orientale, & Occidentale nell'anno di Christo. 801. da Leone. III. Pont. la Sicilia restò soggetta all'Imperatore Orientale, e Constantinopolitano.

V E finalmente fa me stiero auvertire, che per non errare nel calcolo delle Inditions notate nelle lettere dei Rè di Sicilia, e del Senato di Palermo andero dietro agli vestigi di Gordonio: perchè questo nella sua erudita Chronologia con gran diligenza, & esattezza le nota, e le riporta. Questo è quanto al presente m'ha parso, ò Lettore, per chiarezza, & ageuolezza dell'Istoria preuenire. Nel rimanente viue Felice. Palermo alli 17.d'Aprile dell'Anno 1650. della Età mia 55.

¹
Luc. Guar
in Kal. cit.



D.FRAN-

D. FRANCISCVS IN VEGES

Vtriusq. Iur. ac S. Th. Doctor.

Ad FRATREM ab Annalibus Regni Sicilia ad
Annales Panormi diuertentem.

Scribere dum Triquetra FRATER monumensa parabas.
 Annua, & Heroum texere facta Parrum;
 Prauenit excepta solum sibi lande Panormus. Quippe iste
 Iam te Scriptorem sola Panormus habet.
 Incæptum num cebras opus? labor omnis in Vnde, Regna, omni
 Urbe est? ac Triquetra facta, decusque silent?
 Non. est Sicilia toçum iam sola Panormus.
 Molè sua Regnum, qua CAPVT una fuit:
 Sic Urbe ex Una surgit ebi gloria Regni,
 Sicilia ex Una sic feret Urbe decus.



APPA-

APPARATO AL PALERMO SACRO



EL L' Apparato della Prima Parte di questi Annali, e del PALERMO ANTICO rintreccia i vna pomposa ghirlanda di gloriosi citoli, e nobili encomij di questa Felice Città: oue dipinsi la sua Cápagna, i Monti, i Fiumi, i Fonti, & i due Porti di Mare hoggi dì sotto il pauimento delle strade, e delle machine dei Palaggi sepelliti: e diedi vn dolce saggio della magnificenza, e ricchezze delle sue doti, delle quali la Natura si degnò honorarla, & abbellirla. Hor nell'Apparato di questa Seconda Parte, e del PALERMO SACRO è di ragione, ch'io dij contezza dell'industria, & emulatione dell'Arte: de lineaendo le varie, e curiose Piante della CITTA FELICE; à finche si vegga quanto sia stata ugualmente ricca, popolata, grande, e maestola nella varietà de' tempi, è sotto la differenza delle corone. Dalla cui vaga, & illustre pittura potrà il Lectore far prudente giudicio; se la grandezza del sito, la pompa delle fabriche, la frequenza dei Cittadini, la ricchezza della Nobiltà di questa Illustrissima Città habbia hauuto moderno, o antichissimo principio: & anchora se sia verisimile, che pur da' tempi Apostolici habbiano prelo l'origine la sua Chiesa, e la sua Prelatura.

PIANTA del Palermo Cartaginese, Romano, Saraceno, Normanno e Suevo. Cap. I.

I
la Piata del
Paler. Car-
taginese, e
Rom.

LA curiosa Pianta del Palermo Cartaginese, e Romano: & infino dall'antichissima età della Prima guerra Punica, & auanti à Christo 253. anni Polibio, e Diodoro auanti agli occhi ce la proposero: ambe due d'accord dicendo, ch'egli'n sù quegl'antichi, & andati secoli era-

B di-

diu in Due Città Paleopoli; ò Città Vecchia: e Napoli; o Città Noua: le parole di Polibio, sono queste. *Noui Coſſ. Aul. Ati lius, & Cn. Cornelius.. claſſe nauium CCC. PANORMVM in Sicilia appellunt: eamque Vrbem, cæterarum CAPVT in diuone Cartaginensium, aggrediuntur. deiecta nō difficleer Turri ad Mare sita: cum illac irruifſent milites: capta eſt per vim illa Opidi Pars, que dicitur NOVA: nel Greco stà ſcritto NEAPOLIS Nec mediocriter illa; quam VETEREM vocant, periclitabatur.*

Diodoro², questa Città, che Polibio chiamò Noua, ò Napoli: egli l'appellò: *CITTÀ DI FVORI*. Romani continua op- pugnatione, & machinarum uſu murum deiecerunt: & VRBE EXTERIORE potiti; multos interemere: cæteri in ANTI- QVAM VRBEM refugere. Le antiche, e curioſe Pianta di queſte Due Città di Palermo. Vecchia, e Noua. Noi habbiamo già nelle pubbliche Stampe della Prima Parte di queſti An- nali nella I. Era diligenteſtente delineato: onde qui ſola- mente ci farà baſtante accennare: che Palermo ſotto le Due antiche Corone Cartagineſe, e Romana fù ella Città Fortiſſima, Ricchiſſima, e Popolatiſſima. Della Fortezza ne fan- fede l'altezza, e faldezza delle Mura, de' quali ella era ampiamente circondata, come in quelle parole, *Murum de- ieccrunt*; par che accenino i ſudetti Autori. E parimente la grandezza delle Torri. *Turri ad mare ſita*. Della Ricchezza ne dà testimonianza Diodoro Siculo; poiché ſi come nella III. Era Romana³ habbiam narrato: *laſciò ſcritto*; che nella I. guerra Punica i Romani hauendo eſpugnato Palermo, con- ceſſa la libertà à Quattordici Mila Palermi- tani; pagā- do ogni uno Due Mine d'Argento: cioè 20. ſcudi à testa; che fan la ſoma di *Ducento Ottanta Mila ſcudi*: ò come Isaacio Caulabon legge 20. Mine; cioè 200. ſcudi à testa: che vagliono *Due Milioni*, & Ottocento Mila ſcudi. *Vicenarum minarum in Caput pensione facta liberi forent*: XIV. Jane Millia pro pratio con- ceſſa. E Zonara aggiunge; che i Romani da queſta eſpugnatione di Palermo ſi partirono colle Navi piene, e colme di Danari. Della Numerofia ſua Popolatione il citato Diodoro afferitice: che nell'iftella eſpugnatione i Romani col ferro vccisero gran numero di Palermi- tani. *Mul- tos interemere*: & Zonara⁶ aggiunge; che l'assedio fù ſi lungo, che molti n'hebbero à perire di Fame: e quelli ch'alla diffeſa del- Città ſi ritrouauano per il mancamento della vettouagliia, ſi diede-

¹
li. 5. biſt. fo.
40. G. L.

²
li. 23. euſog.
n. 12. f. 878.
Grc. Lat.

³
nel an. del
Mon. 1986.
d. n. 2. ad. 19
& an. 3346
n. 17.

⁴
nell' an. del
Mon. 3800

⁵
loc. cit.

⁶
p. 2. biſt. fo.
70.

ro volontariamente ai Consoli. Ma dei sopravvienti Palermiani; ripiglia Diodoro; Quattordici Mila ricchi Cittadini si riscattarono per lo prezzo sopra detto. *Quatuordecim milia pro pretio: reliqua numero CCICCL. impeditamenta cum spolis distraxerunt.* Così legge questo passo il citato Caulabono: cioè gli altri Diecемila; e Cinquanta Paternitani poveri sopravvienti all'assedio dei Romani furono transportati colle spoglie del sacco in Roma. Citando lo stesso luogo di Diodoro nella III. Era Rom: della mia I. Nette all'an. del Mondo. 3800. d'isliche alcuni quelle parole *reliqua numero CCICCL.* le leggono in questo modo *indiqua numero Tredicim Millia.* Ma dopo la Scimmia del la I. Parte vedendo queste Due varie letzioni di Diodoro P. Giuseppe Spacees della Compagnia di Gesù: *Opificissimo nella lingua Greca mi fece auvertito: che il testo Greco di Diodoro si duee nel Latino tradurre in questa guisa Reliqua numero Quadragesima millia;* onde à questi Quaranta Mila poveri Cittadini Paternitani trapiortati in Roma, aggiuntivi Quattordici Mila ricchi Cittadini; che si ricomprarono si compisse il numero di 54. mila anime; & à queste sopramessa la gran moltitudine di huomini, donne, & fanciulli; che nel lungo, e languinoso assedio morirono di ferro, e di fame: *Multos interemere:* chiaramente appare; che Palermo nell'an. XI. della Prima guerra Punica; & auanti à Christo 253. an. nel qual anno egli fù preso dai Romani; era Gran Città in Sicilia: cioè era Città Forte, Ricca, Popolata: e che conteneva più di 60. Mila anime.

II

*La Pianta
di Palermo
Saraceno.*

La Seconda, pur vaga, e curiosa Pianta è di Palermo Saraceno: Questa in Greco la dipinse Teodosio Monaco l'an. di Christo 870. e la riporta tradotta in Latino il Pirri nella notitia della Chiesa Siracusana: & lo qui adesso l'adducò nell'Italiano in questa guisa Adunque i Saraceni tra gl'anni di Christo 830. & 822. o secondo altri 842. hauendo soggiogato Palermo, e la Sicilia tutta; fuori che Siragusa e Tauormina finalmente nell'an. 878. espugnarono la Città di Siracusa; così scriuono Constantino Profinogeneta, Curopolatas, Fazello, Mautoliz, Baronio, e Pirti. Oltre la grā moltitudine dei miseri cattiui prefero Soffronio Vescovo, e Teodosio Monaco: li quali colla ricchissima preda condotti da Siracusa in Palermo al Grand' Amira.

¹
in not. 2. Ec.
cl. Syrac. f.
150.

²
in biff.

³
in biff.

⁴
dec. 2. li. 2. f.
419.

⁵
in biff. Sic.
f. 88.

⁶
to 6 annat.
in 8. 78.

ui il suddetto Teodosio scrisse à Leone Arcidiacono una lettera ; nella quale gli và dando raguaglio della sua dolorosa cattività , e faticoso pellegrinaggio : e come testimonio di vista insieme gli dipinge la Grādezza della Città di Palermo sotto la Corona Saracena. Adūque scrive in sì latta guisa. Finalmente dal caldo del giorno , e dal freddo della notte trauagliati, dopo Sette giorni caminando di notte, e di giorno hebbe fine la nostra peregrinatione , & entrammo nella Famosissima , e di Numerosi Cittadini ripiena Città di PALERMO. All' entrar della Città c' uscì il Popolo all'incontra il quale brillando d'allegrezza, cantava le canzoni ; e mentre i vistoriosi intromettevano le prede nella Città questi con canzoni, e festine acclamazioni ci ricevessero. Si che in quella già entrati ; all' hora finalmente riconobimmo ; che la Moltitudine dei Forastieri, e dei Cittadini alla sua f. ma era uguale ; & in nulla alla nostra opinione inferiore: perche t'haueresti auuisato ; che iui T' uie le Specie dei Saraceni ; che sono dalla nascita del Sole in fino all' Occaso ; e dall' Aquilone infino al mare si ritrouano, s'hauesse ragunatu, & servirsi della frase di Davide. Onde in tanta gran concorrenza d'Habitatori gli Huomini istretti cominciarono à fabricare in giro all'Habitato; in maniera che alla Primaria Città Molte Città intorno vi riposero: le quali e per l' offesa , e per la difesa non erano disuguali. Adunque (come cominciai à dire) la Sceleratissima Città. Teodosio dà a Palermo questo ingiurioso titolo ; per esser allora ella Regia de'Saraceni di Christo inimici; essendosi impadronita di tutti li Contarchi, (cioè di tutte le Signorie della Sicilia: perche questo è nome d'imperio) non giudicò esser cosa degna al nome della sua fama : in finche Noi : cioè la Città di Siracusa; al suo giogo sottomettesse . Anzi , & à se promette , & à noi minaccia di sotoporre al suo comando quei, che da lei son lontani: e per consequenza di soggiogare gl' homini dell' istessa Città Imperatrice : cioè di Roma . L'affando dunque le cose in sì fatta maniera; dopo il quinto giorno summo al gran d' Amira introdotti .

III
Dicbiarati
one del Pa-
lermo Sar-
ceno.

In fin qui Teodosio : dalle cui parole molte , e grandi eccelezze della Magnificenza di questa Città possiamo ricavare . Perche Prima habbiamo , che nell'an. di Christo 868. e circa 58. ò 60. anni dopo la cominciata Tirannide dei Saraceni in Sicilia ; la Moltitudine dei Forastieri, e Cittadini era immensa , & innumerabile in Palermo : *Cohue-
narum, ac Cinium Multitudinem iuxia famam illius;* e che nel bel

bel seno della Conca d'Oro in soli 60.anni s'eran congregati Saraceni d'ogni sorte: e da tutti i quattro angoli del Mondo: illuc enim *Vniuersum Saracenorum Genus confluxisse putares à solis Ortu, & Occasu, & Aquilone, & Mari.* Secondo ci dimostra, che l'antica habitatione della Città Vecchia, e Noua di Palermo; la qual egli chiama. *Prima Città;* non essendo bastevole a capire tanta gran calca, e quantità di Saraceni: bisognò cominciarsi à fabricare in corno intorno all'Antico Abitato: *in tanca Incolentium colluvie Homines coangustiati in Circuitu Aedis struere, & habicere caperunt.* Et ultimamente con chiude; che la Noua, e Saracena Abitatione fù tanto grande, & ampia in Palermo; che restando *la Città Primaria;* cioè *la Città Vecchia, e la Città Noua* nel Mezo del Nouello Abitato Saraceno, in giro le fabricarono Molti sime Città *Permulae adiacentes Urbes posuerint Primaria.* Dal che s'inferisce; che queste Nouelle Città Saracene di Palermo si distesero nel fianco Meridionale della Città Primaria (cioè del Palermo Vecchio, e Nouo) tra la muraglia di Napoli, e la sponda del Fiume Oretto: e furlo oltre il Fiume verso Mar dolce: e nel lato Occidentale dal Regio Palazzo verso la Cuba, e la Zisa: e nel fianco Settentrionale verso Sefontes, e l'Molo: e così restaua *la Città Primaria;* cioè *la Città Vecchia, e Noua di Palermo* nel Mezo, e quasi nel centro del nuovo, ampiissimo, & immenso Abitato Saraceno: *in Circuito Aedis.* Quanto però spatio, e largo giro abbracciasse questo Nouo Abitato Saraceno; Teodosio il tacque, e solo disse: ch'eran Moltissime Città. *Permulae adiacentes Urbes.*

IV
L'Autore
della Terza
Pianta di
Paler. Nor-
manno.

Questa Seconda Pianta di Palermo Saraceno à marauiglia concorda colla Terza di Palermo Normanno: la quale ritrovuo depinta in Due antichissimi Itenerarij: Vno scritto in Lingua Arabica; e l'Altro in Lingua Ebrea. Il Primo Itinerario è Manuscritto, e fù dall'Arabico nell'Italiano tradotto da D. Placido Macri Maltese: il quale in uiando la sua Traduzione al P. Mario Pace pur Maltese, e della Compag. di Giesù; nella lettera gli dà ragguaglio dell'Autore, Stile, e Tempo in cui fiorì, à questo modo. Questo Libro nel qual si tratta Del l'*Vniuersal Descrizione di tutta la Terra,* è intitolato. *Libro di ricreazione del Curioso.* Il cui Autore non si sa: si cauva non dimeno dalle parole, che sia stato Christiano; poiché in molti luoghi chiama Christo Redensore, e la Vergine Signora.. La Patria è la Nubia (nell'Egitto)

Egitto)... Il Tempo nel quale fiorì, fu al tempo di Ruggiero; come lui stesso testifica: e si deve intendere di Ruggiero. A. (Rè:) perché dice; che fu quello, ch' espugnò Tripoli... lo Stile è elegantissimo. Adunque io posso inferire, che se questo Arabo Anonimo peregrinò p. la Sicilia, vide Palermo, & scrisse il suo Itinerario dopo che il Rè Ruggiero espugnò Tripoli: il che Secondo il Fazello, accadde poco innanzi all'anno di Christo 1129. Ruggiero invia Sal. 1129. cum Siciliam, Apuliam, Calabriam, Grana-
gnam, Iobia ora parens possideret: per consequenza egli si ri-
trouò in Palermo circa 250 an. dopo il Monaco Teodosio:
e queste Due Piante di Palermo Saraceno, & Palermo Norman-
na descritte da questi Due antichissimi Autori han fra loro
Due Secoli, e mezo di distanza.

dec. 1. li. 8. c.
1. f. 177.

Dice dunque l'Arabo nel citato Itinerario à questo modo. La Sicilia è antichissima Isola, & il suo Rè Ruggiero oggi; mentre scrivo questo Libro: possede in quella 130. Territorij conte-
nuti in questa medesima Isola. La PRIMA CITTÀ di queste è PALERMO; ch' avanza gli altri I. unghi in Nobiltà, e Magnificenza:
è situata nella spiaggia del Mare: al lato Occidentale è circondata da
Monti: è Divisa in Due Parti; cioè nel Kasar (i. Castrum, seu Pa-
latium,) & in Rabat (i. Suburbium.) Il Castello è quello antico, e
celebre diuiso in Tre Parti: in una vi sono Case; ancorche nell' altre
Due vi siano alcune Case. I Borghi poi campanzano la Seconda Cit-
ta; che sta intorno alla Prima Città: poiche in mezo a queste sta la
Città Antica chiamata Chalera (i. Libera:) nella quale al tempo di
Moleslemani era la Sedia Regia, la Porta del mare, e l' Officina per
fabricar Navi. Da tutte le parti di questa Città scaturiscono acque,
le quali scorrendo in varie Fontane inaffiano tutto il Paese. Fuori
di Borghi verso la Porta di Mezo giorno corre il Fiume Abbas (i.
Orethum) vicino al quale vi sono molti Molini; che non se ne desi-
derano più. Questa Terza Pianta di Palermo scritta in Ara-
bico per contenere molta, mà però al quanto oscura erudi-
zione, fa mestieri; che io riscontrandola colle Fabriche mo-
derne, la rischiari. Dice dunque l'Arabo, che Palermo al
tempo del Rè Ruggiero, e circa l'anno di Christo, 1129: an-
zi molto prima al tempo de' Saraceni era diuiso in Due Par-
ti: Kasar, cioè Castello. e Rabat, cioè Borghi. Il Kasar, o Castel-
lo era l' Antico, e celebre; cioè come lo col Fazello a spongo;
questo Castello era la Città Vecchia de' Saraceni Papormo olim
pocis, e am Urbis parsens Alcassar Punica voto nominans, quod Ca-
stellum

dec. 1. li. 8. c.
1. f. 170.

stellum force, locumque munitum sonas Latinis; questa per lungo si distendeua da S. Antonio al Regio Palaggio, 800. passi incirca; e per largo spatiaua dai Benfratelli à S. Agata la Guilla, excirca 400. passi. Questo fortissimo Kasar, egli anche il chiama Prima Città: perche fù la più antica habitatione di Palermo: come affirma il citato Fazello: quam Urbem Veterem Prisci nominabant; & il noma parimente cō voce Saracena Chalera.cioè Città Libera:& io son di parere; che i Saraceni hauessero imposto tal nome all'vnica habitatione del Kasar: perche Palermo nell'età Romana; si come nella I. Parte, coll'autorità di Cicerone², e d'altri Moderni dimostrai; fù Città Libera: è cosa dunque verisimile; che i Saraceni conseruando questa priuilegio di Romana Libertà ai soli habitatori del Cassaro, e della Città Vecchia perciò la chiamassero Chalera.idest Civitas Libera. Siegue l'Arabo à dire: che in questa Chalera, ó Città Vecchia Libera al tempo del Rè Saraceno Moleslemani (il quale quando regnasse; diremo negli Annali:) eran Tre fabricle celebri, e famole: la Sedia Reale. la Porta al Mare, e l'Arsanale. La Sedia, & habitatione ordinaria dei Rè Saraceni nel Kasar, ò Chalera di Palermo era collocata dice il Fazello³ oue hoggi di si vede il Regio Palazzo: si come al suo tempo il dimostrauano alcune lettere antiche incise nei suoi lassii. Ad Vrbis verticem versus Occidentē Arx est præclara; quam Palatum Regale appellante, magnifice quadratis ex lapidibus compacta.. hanc à Saracenis primum Panormum adeptis super Veteris Arcis ruinis excitatam, littera in ea incisa indicant. In oltre qual si fosse labella Porta di Mare al tépo dell'istesso Rè Moleslemani nel fortissimo Kasar, l'istesso Fazello⁴ ce l'accenna: mentre dice; che la Porta di Busuemi; la qual era situata tra lo Spedale dei Benfratelli, e'l Monasterio di S.Chiara; e dava l'ulcita al Mare del Porto Destro; era di nome, e d'architettura Saracena; e di fabrica grande, ammirabile, e pomposissima. Sexta (Porea,) qua Meridiem respicit: integra quoque est; Insanis Molibus Spectabilis: qua Sarracenice Busuemis appellatur. La Terza fabrica, che l'Arabo peregrino ammirò nel Kasar di Palermo; fù l'Officina per fabricar Navi: cioè l'Arsanale: il qual è verisimile; che fosse fabricato al lido, e nella bocca del Porto: cioè doue hoggi sono la Fonderia, e li Maestri da far casse: poiche questa parte di Città infino al-

¹
an. Mundi
3814.n. 15.
f. 462. 490.

²
Orat. 3.in
Verr.
³
dec 1.l. 8. c.
1.f.171.

⁴
loc.cit.

no al presente conserua il nome *Tarana*. Finalmente al proposito della grandezza, magnificenza, e popolazione della Città di Palermo in quest'antica età conchiude : che *li Rabat*; cioè *i Borghi stanzi intorno alla PRIMA CITTA*: ch'è appunto quello, che di sopra hauca detto Teodosio *in Circuitu Aedis .. Per multas adiacentes Urbes*.

*VI
la Panta
dell' istesso
Paler di Be
niamino.*

Tanto il Monaco Teodosio : come l'Arabo Anonimo tacquero Quanto ampij & spatiosi si fossero *i Rabat*, & *i Borghi*; che intorno intorno circondauano quasi molte Città *il Kasar*; cioè *il Castello*: ó *Chalera*, cioè la Città Libera: ó *Paleopolis*, cioè la Città Vecchia. Mà ben ce lo spiegò nella sua diligente Pianta il Beniamino Tudolense¹. Fù questo di Religione Ebrea, di nazione Spagnuolo, e desideroso di visitare tutte l'Ebraiche Tribu per la Terra disperse (come rifeſſe Arias Montano² suo tradutore) circa l'an. 1173: e secondo quel mio Tomo intitolato *Chronologia Regia post Christum* nell'an. 8. di Guglielmo II. il Bono Rè dell'una, e dell'altra Sicilia: e secondo l'altro mio Tomo intitolato *Chronologia Pontifica* nell'an. 5. di Gualterio. II. Arcivescovo di Palermo; e circa 44. anni dopo la peregrinatione del sopradetto Arabo egli fù in Sicilia, di città in città le Sinagoghe Siciliane visitò; di presenza vidde Palermo; & in Lingua Ebrea compose un'eruditissima Itinerario; qual poscia; come d'issi; traducendo in Latino Montano, pubblicò alle Stampe: la cui traduction Latina apporteremo in questa II. Parte, nel citato an. di Christo 1173. e per adesso la daremo a considerare al Lettore traportata nel Toscano. Adunque dice egli. *Quindi feci il camino di due giorni in fin a Palermo: Città Grada; la qual abbraccia Due Miglia di Larghezza, & Altezze di Longhezza; In questa Città fabricon il Regio Palazzo il Rè Guglielmo. Han' sui l'habitatione da Mill, e Cinquecento Giudei: di più molti Idumei, & Ismaeliti. La Terra di fonti, eriuoli abbonda; di frumento, e d'orgio è fertilissima; d'horti, e di giardini ben garnita; & in tutta l'Isola non v'ha Città à lei tanto bene coleiuita. Percioche hauendo iui il Rè riposto la Regia; il nome di cui si è Alhiciana; in quella perpetuamente risiede. Si coleiuanovisi ancora fruttiferi alberi d'ogni specie. Dentro la Città scaturisce un grandissimo Fonte; il qual ristretto tra la Muraglia à varij usi è destinato; dagl'Arabi detto Albechiara; one guizzano varie sorti di Pesci, però adorno il Lago di Regie Navicelle dipinte d'argento, e d'oro:*

qua

in Itinera.

in pref. lib.

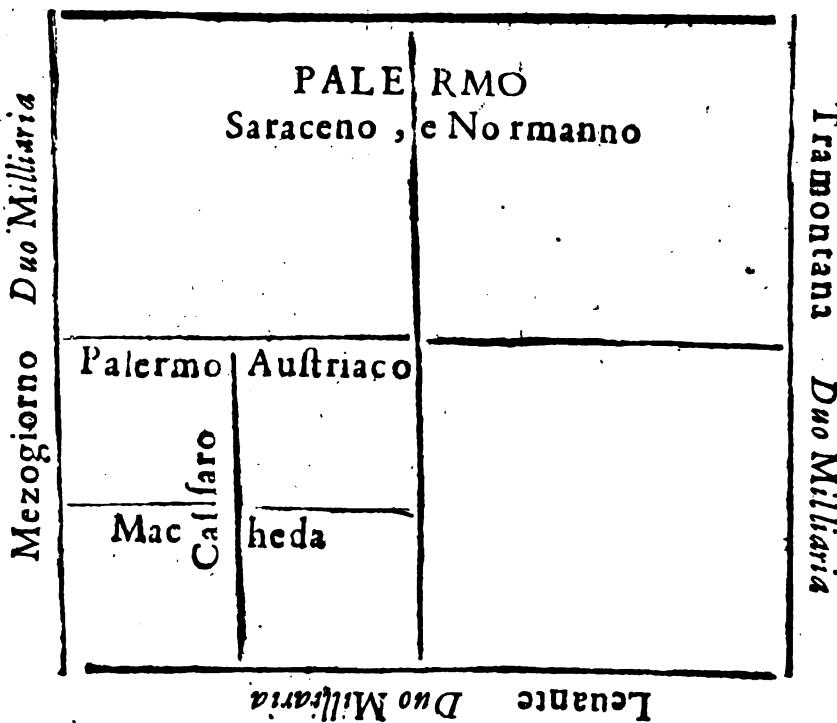
qui il Re colla sua M oglie non di rado per disporto si conduce. Si scor ge ancora negli Horti Regis un gran Palaggio; i cui pareti lastricati d'oro , e d'argento magnificamente s'auillano: Ma il pavimento di varie spezie di Marmi gioillato , e dipinto; le imagini di tutte le cose del Mondo rappresenta: nessuna fabrica della Città agguaglia l'architettura di questo Palaggio.

VII
Palermo gi-
rd 8. miglia

Tal era lo stato della Città Felice nell'an. 173. essendo Rè di Sicilia Guglielmo II. il Bono , & Arcivescovo di Palermo Gualterio II.e quando la vidde , e la descrisse il Beniamino : il qual alla veduta di lei stupito rimase: Prima per la grandezza del Sito. *Vrbem Magnam*: Appresso per la pompa del real Palazzo della Zisa. *Magnū Palatū*: Dopo per le delitie del Regio Giardino del Parco Vecchio. *in Regis Hortis*: E per l'abbondanza dell'acque d'un gran Fonte, che nella Città scaturiuà ; in Lingua Saracena detto Albehiara. *Intra Vrbis ipsius mænia Fons scaturit*; quem Arabes Albehiara vocant : & Io le belle descritioni del Palaggio , dell'Horto, e del Fonte me le riserbo nel sopracitato anno degl'Annali: e solo qui al mio proposito voglio considerare la Grādezza della Città. *Vrbem Magnam*: Oue il Beniamino come testimonio di vista ci testifica ; che Palermo a' tempo Normanno hauea Due Miglia di Larghezza; e Due di Lunghezza: iter feci Panormum *Vrbem Magnam*: *Duo Millaria La-
titudine, T otidem etiam Lōgitudine complexam*: Dal che ne rilul-
tano Due cose. Vna; che Palermo à tempi de' Normanni gi-
raua Otto miglia. l'Altra, che poteua cōtenere Quattro Pa-
lermi , di quella grandezza , della qual hoggi di si scorge. E che il suo cōtorno, e giro fōsse di Otto Miglia, chiaramē-
te appare , per douersi assignare Due Miglia ad ogni testa;
così nei due termini della Larghezza, cōme nei due della
Lunghezza. Appunto come , per esser la Lunghezza hoggi
di Palermo, la qual si distende per la famola strada del Cas-
sero, circa 1000. ò 1200. passi. & la Larghezza, che si pren-
de dalla celebre strade Macheda , circa 1000. passi ; e per-
ciò il circuito di Palermo risponde à quattro Miglia . Che
poi il Palermo Normanno haurebbe compreso il presente
Austriaco Quattro volte, si dimostra così per regole Geo-
metriche; poiche raddoppiādosi la Larghezza, e Lunghez-
za d'vn Quadrato; li quadruplica il suo vano, e contenuto;
come anche per la dimostrazione della sotto delineata.

Pianta; appare la qual girando intorno per Otto Miglia, Due per ciascū de' Lati; cōtiene, e racchiude Quattro Quadrati, ciascheduno di giro Quattro Miglia; peruenendo ogni Lato del racchiuso alla Metà di quello, che lo racchiude. Onde accoppiando noi adesso insieme le sopra citate parole di Teodosio; che i Saraceni intorno intorno alla Primaria Città di Palermo hauean fabricato Molte Città: *Per multas adiacentes Urbes posuerunt Primarie; con quelle dell'Ara bo; che i Rabat, cioè i Borghi stauan in giro al Kasar; con queste vltime di Beniamino;* che ogni Lato di Città era Lungo: *Duo Milliaria;* & in Quadro girava 8. Miglia: di certo Il Palermo Saraceno, e Normanno distendeva la sua habitazione da Mezogiorno, oltre alla Iponda del Fiume Oreto: da Ponente, oltre al conuento della Vittoria; e da Tramontana, oltre Sifontes, & al Molo.

Ponente *Duo Milliaria*



VIII
la Quarta
Pianta di
Paler. Sue-
uo, e Fran.

Mà qual poſcia ſia ſtata la grandezza, popolazione, e magnificenza di questa Felice Città ſotto i Rè Sueui, il giro della Muraglia, che al preſente l'incorona; chiaramente ce l'appaleſa. Impercioche queſto circuito di Mura le lo preſcriſſe, e fabricò l'Imper. Federico II. Icriue Ranzano: *Fridericus, qui ♂ Secundus Rom. Imper. Panormitanam Ciuitatem*

cit da Bar
ue nel Pale.
glor. li. 1.c
9f. 60.

tem summis dum uixit, affectis honoribus, & ex ornauit; namque intactis Mænibus illis antiquis que Vrbi (Vetere) circumdata à Ue-
cūstissimis conditoribus fuerant; longo ab eis interuallo Alterum Mu-
rum longè, latèque circumduxit; circuuitque non tantum V' etiam
Urbem; sed & Suburbia quoque omnia (id est non Saracenica, sed
sui temporis) comprehendit: atque ita Panormum, in qua nostris
temporibus spectatur magnitudine. constituit: l' istesso afferma
Arelio, Muris sepe; quod opus est Federici Regis: & aggiunge
Adria² nel luò M.S. de situ Vallis Mazaria: che l'Imperatore
questa Muraglia tutta la fece à sue spese; ne perciò ag-
grauò di noua gabella i Palermitani: Mænia autem artifica-
lia sunt illa; que Federicus Panormita fecit Rex Sicilia, qui Pa-
tria mellifluous fuit fabricator: cireuit Urcem, itaque illam ampli-
simè ampliavit aggeribus, mænibus, turribus, fossis, propugnacu-
lis: ut Maiestati Imperiali placuit; & hoc ex suo Regio Aerario;
noluit Vectigal imponere: ut in posterum speculum esset futuris Re-
gibus, & Imperatoribus: & ideo reliquias bonum nomen. Quanto
fosse grande, & spaciola questa Quarta Pianta del Palermo
Sueuo il Fazello, con queste parole ce'l descriue. La Città di
Palermo è diuisa in Quattro Parti, e'l dintorno gira quasi 4. Miglia.
come si potè comprendere nella misura che presero i Senatori con uno
spago l'an. 1493. essendo Rè di Sicilia Ferdinando il Catolico. Vicere D. Ferdinando d'Acugna; e Pretore di Palermo
Rainero Agliata: accerchiando fuor delle Mura, e fu di Misura
3. 2. 5. 3. canne: alla cui grandezza s'è fatto al miotempo alquan-
to d'accrescimento alla Porta dei Greci. cioè al lato Meridionale. Dalle quali parole del Fazello chiaramente si scorge; che
la Pianta della Città di Palermo non solo sotto i Rè Suevi,
ma sotto anchora le Tre sequenti Coron: Francese, Aia-
gonese, & Austriaca: sia stata quasi sempre d'vgual ampiez-
za, e grandezza; e qual hoggi di si vede tra la Muraglia
dell'Imperat. Federic³ II. racchiusa, e circonscritta; co-
me ben auvertì pur il citato Ranzano. Atque ita Panormum;
in qua nostris temporibus spectatur; Magnitudine constituit. Ma
per qual Cagione? & à che Tépoz quella vastità, e grandez-
za del Palermo Saraceno, e Normanno di quadrato giro d'8. Mi-
glia ai tempi Suevi: si fosse poi alla piccioli Quadratura di
4. Miglia ristretta, & impicciolita: ogni penna; & ogn'hi-
storia mi abbandona. Onde io non giudico lontano dal
vero, esser ciò per auuentura auuenuto per taggion delle lu-

de situ Sic.
f.4.

fol. 180.

dac. 1. 8. 8. c.

f. 173.

ghe, e sanguinose guerre; che tanto gli Amiri Saraceni coi Normanni Roberto, e Roggiero; quanto il Rè Norman-
no Manfredo fecero continua, e crudelmente coll'Imper.

Sueuo Errico VI. si come noi negli Annali narreremo; &
loc. cit. f. 169.
Fazello¹ Normanni. *Panormum non nisi maximo labore, & plurium Annorum Obsidione tandem potiti sunt.* Hauendo dunque Palermo nella guerra Saracena, Normanna, e Sueua partito acerbissimo assedio di molti anni; non sia maraviglia, che di gran Città d'8. Miglia di giro si fosse ridotta alla Metà del Circuito della sua prima, & antica grandezza.

PIANTA del Palermo Aragonese.

Cap. II.

I
Molti Au-
toribam.
descritto
Palermo.

RIposta già innanti agl'occhi del Lettore la varia architettura della Città Felice, e descritta la sua Pianta variamente secondo la varietà de tempi, e delle Corone Cartaginese, Romana, Saracena, Normanna, e Sueua: Prima ch'egli rientri nell'ampia Lettura della Palermiana historia; fà mestieri, che goda rimirando condiligenza, e con viuezza Due altre vaghe, e nobili Piane della sua Moderna architettura: cioè il Palermo Aragonese, e il Palermo Austriaco: à finche nel bel principio concependo il conueneuol concetto di questa Città; la stimi degna d'istoria, e degnissima d'Annali. E quantunque io di ciò che congl'oci proprij rimiro, ne potessi dar compiuta, e forte testimonianza; nondimeno per ischiuar ogni sospetto d'adulatione; voglio che la mia penna colle erudite penne di Ranzano², Arezzo³, Fazello⁴, e Baraun⁵ s'accompagni; i quali questa delcrittione elattamente nelle loro opere scrissero, & inserirono.

II
La Città Vec-
chia di Pa-
le n.o heb-
VIII. Porto

Palermo. Icriue Braun⁶; delle Città della Sicilia la Massima, e la Prencipessa, Piazza celebraissima, Prima Sedia, Corona del Rè, e del Siciliano Regno Capo, e Regia: è Situato in un aprica pianura, & in sì amena piaggia: che conforme alla testimonianza d'Erodoto; Bellico; la veneranda antichità insolaua. Una parte di lisi bagna il Mar Toscane; gli altri Tre fianchi dentro un'ampia, & spatiofa Campagna si slargano: la quale da Monti alti, eccelsi, e dall'in tutto d'alberi imponenti intorno interno vien ricinta, & incoronata: Questa Gran Città; ripiglia Fazello; è diuisa in

2. M.S. de
Panor.

3. de situ Sic.

4. dec. c. 1. 8. c. 1

5. li. 4. de Vrb.
orbis. f. 56.

6. loc. cit.

in Quattro Parti ; e cialcuna d'esse per la grandezza dei giardini , e dei borghi hà forma d'vna giusta Città : che perciò ogni vn ritiene il suo proprio nome . La Prima da gli Antichi fù chiamata Città Vecchia. Ella in giro era cinta d'alta Muraglia ; fabricata di grandissime , e riquadrata pietre ; non già fra loro congiunte con calcina secondo , che s'vsa hoggi ; mà eran attaccate con vn poco di loto; e di tanto venian difese d'alte Torri ; Due delle quali soggiunge di Giouanni²; in fino al presente sono in piè : vna nella casa di Sorigno dietro li Ben fraulli; e l'altra del Barone del Cutrano di famiglia Valguarnera ; che prima fù di Cola Spetiale Vicere , di cui si vede il ritratto marmoreo nell'atrio': & ambedue queste antichissime Torri sono robustissime , e di pietre riquadrata . Questa Prima Parte di Città ; siegue Fazello ; è più Lunga , che Larga : & è diuisa da Tre Vie principali : delle quali la Maggiore ; che andaua sino al fine nei priuilegij di Roggiero , e d'altri Rè di Sicilia vien chiamata Marmorea: perch'era tutta lastrica ca di marmo : & hoggi si dice Cassaro: ch'è voce Saracena; e significa Fortezza. Le Porte di questa Città Vecchia eran molte; i Nomi delle quali colla Forma loro son già mancati ; & alcune non molto antiche eran VIII. cioè 1. Porta dei Patutelli all'Oriente da cui s'vciua fuori al mare; e dava l'ingresso alla Strada delle Vergini vicino S.Antonio 2. Porta Oscura à Tramontana 3. Porta degli Schiani à questa vicina d'onde s'vciua alla Beccaria Noua , & al luogo detto da Saraceni *Aia Roma*: che significa Fonte di Christiani 4. Porta di S.Agata di villa; così chiamata nei Priuilegij di Roggiero , e dei due Guglielmi Rè di Sicilia , perch'era vicina ad vn'antica sua Chiesa 5. Porta del Palazzo posta di lato della Rocca verso Tramontana , e vicino oue hoggi è Porta Noua; da cui s'andaua alla Città di Morreale. 6. Porta Giudea di Mezogiorno; mà era lontana dal Palazzo vn tiro di mano ; e così detta ; perche qui presso i Giudei habitauano: e si crede che nell'an. 1322. regnando Pietro II. si dicesse *Trabocchetto* 7. Porta Busnemi : pur à Mezodi, fabricata al cantone dei Benfratelli di massi marauigliosi 8. Porta Bebibical : nome Saraceno ; & ancora Meridionale ; d'onde s'andaua al Borgo di *Luzet* : & era posta vicino al Monasterio delle Monache di S.Caterina .

¹
loc. cit.²
li 2. cit. f. 39
preg. 2.

In

*III
Palazzo
Reale abbel-
lito da più
Rt.*

In questa Parte di Città sono molte Chiese, e molte habitaioni Publiche, e Priuate, che di pompa, magnificenza, e bellezza non sono punto inferiori ad altre fabriche d'Italia: Impercioche iui si gode il *Real Palazzo*; fabricato prima da Saraceni sopra le ruine della Fortezza Vecchia; dopo da Roberto Guiscardo, e dal Conte Ruggiero fratelli ricinto di mura, e fortificato con baloardi, caualieri, e corrioni secondo la loro vsanza. A questo, Roberto vi aggiunse vna Chiesetta lauorata di molaico, detta *Gierusalem* la quale al tempo del Fazello fù guasta. Il Conte Ruggiero sopra S. Gio: degli Eremiti, e da Tramontana vi fabricò la *Torre Rossa*, così detta, perch'era fabricata di Mattoni rossi; qual ruinò Gio: di Vega Vicerè Spagnuolo l'an. 1553. perche al Palazzo impediua la veduta della Città. Il Rè Ruggiero sopra il Pepirito, e da Mezodi vi fece la *Torre Greca*: e ne fabricò vn Altra di verso Setentrione, e tra le Due Torri vi fabricò vn Appartato, o Guardarobba; il qual fù detto *Ioaria*: perch'era riguarduole per molto splendore di gemme, e d'oro. Egli anche vi fece la pôpola Chiesa di S. Pietro, come appate per vn Privilegio del 1132. e Guglielmo il Malo suo Figliuolo l'abbe li di quell'altra parte detta *Tirimbrì*, o *Chirimbrì*; secondo l'Adria.

*IV
Fabriche
Sacre, e P. o
f. ne della
Città Vec-
chia.*

Innanzi alla Rocca, o Regio Palazzo era già vn Cortile detto à quel tempo *Sala*; mà hoggi chiamato *Sala Verde*: il qual era largo, spatiolo, e tanto grande; che vi si poteuan far dentro spettacoli; e già faceuan quiui i Rè le concioni al popolo. Tutto il Pauimento era fatto di marmo; e'l Muro; che lo circondaua verlo Mezogiorno era al mio tempo tutto intiere: scriue il Fazello. Et aggiunge; vicino, sì al Palazzo, come à questa Sala Verde; era uno Spatio molto grande ricinto di Muraglia assai ben larga con voce *Satacena* detto *Ialca*; che vuol dir *Serrato*. oue stava la guardia del Rè sì come habbiamo per Scritture; e chiudeua in se le Chiese, di S. Gio: Battista, S. Barbara, S. Maria Maddalena, e S. Constantino d'*Ialca*: e sì distendeva da man sinistra del Palazzo in fino al fiume Papireto. Questo luogo dopo fù ruinato, e congiunto alla Città; e fece luogo al Palazzo verso Tramontana, & à Porta Noua, & al presente delle 4. Chiese la sola Maddalena stà in pie. Dal Palazzo cominciaua la Strada, nelle Scritture detta, *Via Cooperta*: perche fatta à volte

volte s' andava al couerro fino à S. Agata de Villa . Al Palazzo verso Ponente fuori delle mura era vicino il Giardino Reale detto il Parco Vecchio; oue eran belli horti , e bellissimi viuajj con pescere Due gran Palazzi di diporto, detti Cuba , & Zisa fabricati , come si crede, da Due figliuole d'un Rè Saraceno: e'l Real giardino di mura cinto gira ua più di 2. miglia . Non lunghi dalla Rocca, è il Palazzo di Matteo Sclafani Conte d'Adernò fabricato nello Ipatio d'un anno nel 1330. e dopo dalla Città di Palermo l'anno 1440 comprato i 50. oncie (si crede d'oro e non d'argento) da Roderico Sancio Visconte di Liori Guliani; e convertito in publico Spedale : hoggi detto Grande , ó Nuovo Spedale . Qui appresso è il Monasterio delle Monache di S. Chiara edificato dall'istesso Sclafani l'an. 1304. A fronte allo Spedale è la Chiesa Maggiore fabricata da Gualterio II Arciu. l'an. 1185. si come ne fà certi il Priuilegio del Rè Guglielmo il Bono : & à lei vicino è il Palazzo Arcivescovale fondato da Simone Bologna Arciu. l'an. 1460. Alla Chiesa Vecchia Arcivescovale ; ruinata da Gualterio per far il nouo Domo; era attaccata la Cappella, dall'Adria detta Tocco : & adesso l'Incoronata: oue il Rè Ruggiero l'anno 1129. s'incoronò ; e dopo lui vi preferì la Corona 14. Rè e due Regine di Sicilia : cioè Guglielmo il malo ; Guglielmo il bono ; Tancredi , Guglielmo III. Errico VI. Imper. e Costanza Imperatrice Federico II. Imp. Manfredo. Pietro I. Giacomo. Federico II. Pietro II. Lodouico. III. Martino il Giovane, e Maria. Martino il Vecchio. Poco sotto al Domo è il Monasterio del Saluator di Monache Basiliane; fabricato dai Prencipi Normanni delle ruine dei Monasterij di S. Matteo, e di S. Teodoro dentro le Mura , e di S. Maria da Loreto ; ch'era fuori vicino al fiume Oreto dell'ordine Basiliano. Non lungi il Saluator stà il Monasterio di Monache Benedettine detto S. Maria del Concelliere ; che prima fù Parocchia ; così detto, perche Matteo Cancelliere il fabricò sopra le ruine del Palazzo di Stefano prima Ammiraglio del Rè Guglielmo il Malo: e dopo Arcivescovò di Palermo. Vicino à questo , & à Porta Oscura è la Chiesa di S. Teodoro fatta in volte , & appoggiata à colonne; la quale fù prima concessa alle Monache di S. Basilio. Dalla parte di Mezogiorno tra le antiche Porte Busuemi , e Bebibalcal è l'antichissima Chiesa di S. Ca-

S.Cataldo di molaico , e porfido , fatta dal Conte Ruggiero ; vicino à cui era il suo Palaggio. Non lunghi di quelle è la Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio ; pur di molaico , e porfido ; fabricata dal Conte Ruggiero, e da Giorgio Antiocheno Ammirato; vicino à cui era il suo Palazzo al cui Ieruitio deputò VIII. Canonici; mà il Rè Ruggiero aggiungendo à questi, altri IV. tutti li XII. Canonici condusse à S. Pietro Apost. del Regio Palazzo : e finalmente nell'anno 1220. Goffredo Marturana , e Luisa sua Moglie vi fondarono il Monasterio delle Monache di S. Maria della Marturana dell'ordine di S. Benedetto: onde speto il primo cognome dell'Aramiraglio, hoggi si chiama il Monasterio di S. Maria della Marturana. In questo spatio si vede il Palaggio della Corte del Pretore ; ou si tiene la ragione di Palermo: fatto da Pietro Spetiale, essendo Pretore l'an. 1553.e dopo in grandito; quando in lui vi si conservò l'Erario publico. Alla Porta di Mezogiorno di questo Palazzo Pretoriano sono Due Figure di marmo ; ma non si sa di cui si siano i imagini: D. Vincenzo di Gio: dice, che la Donna era Roma, che teneua stretta la mano di Palermo , ch'era la Statua del Huomo, dandosi insieme la fede ; e facendosi d'all' hora inanzi compagni : Et all' istesso muro Meridionale, ad in stanza del Fazello, l'an. 1552. vi si ripole vn bel numero d'antichi Marmi incisi in Greco , & in Latino ; li quali Io nella I. e II. Parte di questi Annali ho dichiarato. Sotto d'esso à man destro è il Monasterio delle Monache di S. Caterina dell'ordine de' Predicatori fatto da Palma di Maestro Angelo, e da Benvenuta sua figlia l'an. 1302. oue eran la Porta di Bebibalcal , e la Chiesa di S. Stefano dell'Ammiraglio ; e non lunghi anche vi era la picciola Chiesa di S. Matteo: doue prima era stato vn Monasterio di Monache Benedittine, fabricato dai Normanni; questa Chiesa di S. Matteo hoggi è transpportata in vna vicina, mà grande , e pompolosa ; oue hoggidì si celebrano più di 100 Messe per le anime del Purgatorio. Poco sotto la Strada Marmorea ; hoggi detta Caßaro : sopra le mura della Torre Farat , e Porta Patitelli è le Chiesa Parochiale di S. Antonio : doue era già il Mercato , e la Piazza dei Saraceni ; come s'ha per Priuilegij dei Rè , & altre Scritture : Questa antica Piazza Saracena di Giouanni la ripone anche qui ; oue hoggi dì è il famoso Mercato, detto la Bucceria: mà Io nel-

¹
nel Pal. ri-
Stor. li. 2. fo.
47.

²
loc. cit.

la II Parte di questi Annali all' anno del Mondo 1986. nel n. 5. la collocai nel fine della Storia delle Mori vicina al Monasterio delle Verginii.

n. 1

Delle tre parti
della Città
Nove da
Palermo.

La Seconda Parte della Città di Palermo è quella : che dopo lungo tempo fu fabbricata dicono à la Vecchia fu chia marca à Greci Nappi, cioè Città Nuova. Questa è riuolta à Mezzogioro, anticamente fu cinta di muraglia, hebbe la fortezza secondo inciso dal Regio Palazzo s' andava chiudendo à poco à poco in forma di emiciclo in ver Leuante & s' ampe de Normanni fu divisa in Chemonia, Albergheria, Trifina, Cr. Inclia, nomi Saraceni ; si come appare per Privilegio Chemonia ; che oggi ha perso il nome : cominciauando dal Reggio Palazzo, & andava verso la Piazza Occidentale de' Mazzini ; e dentro à le ricchissime la Chiesa di S. Maria della Neve, à cui era vicina l'ancichissima Chiesa di S. Andrea la quale da Piero Arcivescovo fu fatta Cappella Reale, & oggi è ruinata. Rinterrata ancora S. Gio. de' Ramiti, el Conuento de' Monaci di S. Benedetto; li quali furono fabricati dal Re Ruggiero; come si legge nel Privilegio del l'an. 1148 Ma dopo Clemente VII. e Carlo V. Imper. l'entrate dell'Abbatia le concessero à VII. Canonici. Vicino à questo luogo verso Mezzogioro à la Chiesa di S. Giorgio, où' era il Conuento de' Monaci di S. Basilio edificato da Roberto Guiscardo ; e poter dato dal Re Federico II. al Monasterio di S. Maria d'Alife ote, e del Parco Nouo per hospitio se come appare per Privilegio del 1307. L'altra Regione di questa Seconda Parte di Città si chiama Albergheria, où' è la Piazza del Mercato; che da Saraceni si diceua Segaballarath ; come si legge nei Regij Privilegiis ; e pubbliche Scritture ; e dal Velpro Siciliano in poi è corrotamente su detta Ballard. Vicino à questa piazza verso Ponente è la Chiesa Parrocchiale di S. Nicopòla della Albergheria ; edificata dalla Regina Bianca l'an. 11490. Poco lontano verso Mezzogioro è il Conuento del Carmine ; & non più sotto si vedeva il Monasterio di S. Maria la Grotta di Monaci di S. Basilio ; fabricato da Roberto Guiscardo ; al quale Ercole VI. Imperatore, e la Regina Costanza sua moglie congiuntamente la Badia di S. Maria di Marsala ; come appare per Privilegio del 1197. la Terza Regione in Lingua

D

Sa-

Saracena vien detta *Deisin*: & hoggi corrotamente si chiamma *Diuisi*: la cui Chiesa Parochiale è *San Gio: Battista d'Alcisia*; la Quarta Regione era in Lingua Saracena detta *Tartari*. la Chiesa della *Santissima Trinità* fabricata prima insieme col Conuento fuori delle mura della Città da Matteo Gran Cancelliere del Re Guglielmo II. e dall'istesso dotata, come si legge nel Priuilegio dell'anno 1150. ma dopo da Errico VI. Imperatore donata ai Tedelchi; li quali la congiunsero a *Santa Maria*, Spedale della loro natione; come appare per Priuilegio; & hoggi si chiama *la Maggione*. Poco lontano è la Chiesa di *Santa Maria la Vittoria*; oue si raguna la Compagnia dei Bianchi; che accompagna i condannati a Morte. Et appresso v'era una bella Chiesa di *Santa Maria lo Spasimo* col Conuento de' Monaci di Monte Oliveto; fabricato prima fuori le mura di Palermo da Jacopo Basilico l'an. 1506. ma a tempi del Fazello all'ato Meridionale vicino al mare, & alla Porta delli Greci accresciuta la Città; Monaci furono transferiti fuori di quella alla Chiesa di *Santo Spirito*. Finalmente sopra il Molo del Porto (hoggi detto *la Garita*) sono le Chiese di *Santa Nicolò d'Alcisia*; Parochiale; e di *Santa Maria la Catena*, così detta; perché qui s'incatenava il Porto. Lontano da questa un tiro di pietra verso Mezogiorno v'è il *Gran Piano della Marina*, oue Manfredo Chiaramonte Conte di Modica l'anno 1320. fabbricò un gran Palaggio detto *lo Steiri*: Ma tagliata la testa ad Andrea Chiaramonte ribelle dal Rè Martino il Giovane; vi si ripole la Gran Corte; che prima solenni resedere in Castel a Mare: come appare per Priuilegio di Federico II. e nell'istesso Palazzo fecero più anni residenza i Vicere di Sicilia; in finche nell'anno 1317. per la Morte del Rè Don Ferdinando il Catolico succedendo tumulti in Palermo; & qui fatto prigione Ettore Pignatello Conte di Monte Leone; e Vicere: la Corte fu di nuovo tralportata alla Rocca di Castel a Mare; donde finalmente il Duga di Macheda la transferì nel Palazzo Regio; oue hoggi risiede insieme con

con tutti i Tribunali del Regno; e nella Steri si riposero la Santa Inquisizione, e la Dogana. Finalmente la Porta di questa Quarta Regione detta *Ialca* era poco lontana da questo Steri; & antichamente si diceva *Pelisio*: ma non sappiamo dove si fosse; dice il Fazello.

VII.
Descrit:ione
delle fabri-
che della
terza regio-
ne di Paler-

La Terza Parte della Città di Palermo è sogniora verso Tramontana alla Città Vecchia; e tanto all' età Normanna; come à questi nostri Tempi vien detta Serakadi: fù anche al tempo del Rè Roggiero chiamata *Città de Traspapireci*: come appare ne Privilegij; perche si distendeva oltre il Fiume Papireto. Questa hauendo il suo principio dall'udetto picciol Fiume, e del Real Palaggio si terminava alla Torre Faras; posta vicino al famoso Fonte Iaraffo. la sua Piazza si chiama *Bandera*; le sue Chiese sono S. Croce, e S. Ippolito: ambedue Parochiali: e S. Agostino Conuento d'Augustiniani Conuentuali. Ella ha nel mezzo il Fiume Papireto; il qual al tempo de' Saraceni macinaua vn Molino di Cannameli, detto Macchaffar: e i Normanni fabricando iui sopra la rupe vna Chiesa à S. Giacomo Apost. indi fù detta S. Giacomo di Macchaffar: è corrottamente detta *Mazara*. Quii à man sinistra del Fiume Papireto è vn luogo da Saraceni detto *Ain Rome*, cioè *Fonte de Christiani*: oue l'anno 1550. si fabricarono molte Cale, e Botteghe di Tessitori di Lana. Finalmente la Porta di questa Regione si chiamava *Rota*, come appare ne privilegij: la quale hoggi dì serrata; pure lasciò il nome al muro Occidentale della Città che corrottamente vien detto *il Muro di Rodi*; vicino al Fiume Papireto.

VIII.
Descrit:ione
delle fabri-
che della
quarta par-
te di Paler-

La Quarta, & ultima Parte di Palermo è tutto quello l'patio; ch'è tra la Città Vecchia, *Ialca*, e *Serakadi*: questa veramente è grandissima; ripiena di bellissimi edificij Sacri, e Profani; & abbraccia le Regioni degli *Amalfitani*, *Cocceria*, *Loggia*, *Terracina*, e *Iurato*: Ella prima essendo tutta paludosa per cagion del Mare, e del Fiume Papireto non si habitaua; mà dopo seccata la palude; la sua Prima habitatione cominciò dal Borgo degli *Amalfitani*: di cui la Chiesa Parochiale era S. Andrea: vicino à cui era la Chiesa di S. Nicolò dal Borgo: e ciò s'argomenta; perche nelle Scritture dei Rè Guglielmi Malo, e Bono si fa mentione del Borgo degli *Amalfitani*; mà in quelle niuna memoria si ritroua

dette altre quattro Regioni; *Conzarid, Loggia, Terracina, e Turato*: (era *Turato* vna Régione vicina la Porta dei Patitelli, e la Chiesa di S. Antonio;) si come anche ne meno di loro si fa mentione nelle Scritture del Rè Aragonesi Pietro. I. Iacopo, Federico. II. Pietro. III. e Ludouico, che morì l'any 1354. segno pur assai manifesto, che in fino all'udetto anno 1354. la *Cocheria, Loggia, Terracina, e Turato* eran ancora paludose, e disabitate: mà dopo essendo questa Quarta Parte di Palermo in breue tempo grandemente cresciuta, e nobilmente fabricata; un Tempio de Saraceni grande, e magnifico, ch'iui si trouaua purgato, e consacrato secondo l'uso Christiano fù dedicato à S. Giacomo; & in lui transferita la Parochia di S. Andrea degli Amulfitani: hoggi vien detto S. Giacomo della Marina. In questa ultima Parte di Città sono i Conuenti di S. Francesco, S. Domenico, e S. Zita: pure dell'Ordine de Predicatori, che prima era Spedale de Lucchesi; e fù concesso ai PP. Domenicani l'an. 1428. Iui anche si vede la Chiesa della Nuntiata; poco disto v'è l'antichissima di S. Pietro Apo. da Bagni fabricata sotto Roberto Guiscardo l'an. del Mondo 6589. di Christo, 1083. Et à lei è vicina la Rocca di *Castelá Mare*, fatta dagli antichi per guardia della bocca del Porto; quei i Saraceni vi fecero vna Moschea in honor di Macometto; mà vinti, e superati da Roberto Guiscardo, e dal Conte Ruggiero fratelli, fù ristorata; & ai tempi di Carlo V. Imp. di nuovo fortificata con baleardi, e bastioni. Era vicina alla Rocca dalla parte del Porto, e di Mezo giorno la Chiesa di S. Gio. Battista, fabricata da Normanni; e concessa dal Rè Guglielmo il Bono al Conuento di S. Spirito, che all' hora era fuori delle mura della Città allo Spastmo, & era stata edificata dall' Arciu. di Palermo l'an. 1178. come appare per Privilegio: mà questa Chiesa rouinata à i tempi del Fazello per la noua fortificatione della Rocca: in sua vece fù nel Piano della Marina fatta l'altra Chiesa di S. Gio. de' Napolitan; que anche al tempo dell' istesso Autore vi furono fabricate le Chiese di S. Maria di Porto Salvo, e di S. Maria dei Miracoli. Finalmente questa ultima Parte di Città essendo tutta aperta verso la Marina, e verso il Porto; cioè da Leuante, e Tramontana, l'an. 1380. Manfredo Chiaramonte la cinse di muraglia, fatta in volta, per aggio de' Popoli.

Hor

^{IX}
i Senatori
di Paler-
mo si
diuidano il
gouerno del
la Città.

Hor che queste Quattro Parte della Città di Palermo ; conchiude il Fazello ; fossero state fabricate col suddetto ordine di tempo come qui habbiam descritte ; il dimostra no i suoi Conferuatori chiamati Giurati. Poichi essendo Sei Senatori si diuidono l'Officio à questa foggia . Due atten dono à Paleopoli,ò alle Città Vecchia : Due à Napoli,ò alla Città Nova : uno all'Albergaria e l'altro à Ialcia,ò Chau la. il Quinto à Seralcadi,ò alla Città dei Traspapireti. & il Sexto già più di 150. anni sono era soprastante a Porta Patitelli ; & essendosi poi ampliata quella Regione ; ha preso il nome di Conceria, e Loggia. Ma della Hierarchia, & Economia Palermitana : ciò è dell'Ordine , e Forma come questa Felice Città si gouerni ; ampiamente ragionaremo nell'Apparato della III. Parte di questi Annali ; e nel Palermo Nobile ; E tanto basti quanto ne racconta il Fazello del Palermo Aragonese : trapassiamo adesso alla descritione dell'Austriaco .

PIANTA del Palermo Austriaco ; e come si gode alla mia Età. Cap. III.

^I
VIII.Piz-
ta del Paler-
mo Austr.

NE L vero il mio concitadino F. Tomaso Fazello in questa sua PIANTA con bel ordine , e molta eruditio ne c'ha delineato gran parte della Maestà del Palermo Normanno , e Sueuo ; & ombreggiato tutta la pompa delle fabrieche del Palermo Aragonese. Ma perche egli scrisse la sua historia negli ultimi anni di Carlo V. Imper. e nell'an. di Christo. 1556. dedicolla al Rè D. Filippo II. nel Primo anno del suo Regno : e perciò fra 'l suddetto anno di Christo. 1556. in cui scrisse il Fazello le sue Siciliane Decadi & il presente anno. 1650. nel quale lo compongo i miei Palermiani Annali tralcorrendo l'intervallo d'un intiero lecolo di 100.anni : e sotto i Tre Austriaci Rè. Filippo. II. Filippo. III. e Filippo. IV. la Città di Palermo nelle sue fabrieche, tanto Sacre , come Profane ; e così Publiche, come Priuate hauendo fatto un'insolita mutatione, & ammirabil metamorfosi ; fà mestieri , che con ogni diligenza & esattezza si dipinga la VII. & Ultima Sua Pianta di Palermo Austriaco ; e nella maestuol forma , nella qual gallanmia età egli si mira , & ammira. La qual honorata fatica voluntieri accetta la mia penna : raccogliendo la descrizionne da libri, scritture, marmi , e misure.

Adun-

^{II}
Descritione
del Cassaro

Adunque la CITTÀ FELICE situata nel bel, e de-
litioso Seno della Conca d'Oro: giace tutta distesa in vn'a m-
pia, e nobile Pianura, & è poco men che Quadrati Figura:
Ella da Due ben Larghe, e ben Lunghe, e Dritte Strade in
Croce attrauerstate, in Quattro Parti quasi uguali viene ad-
esser diuisa; che di ragione dir si possono Quattro gran Città:
poiche in ogni Quarto di Palermo si veggono, e Porte, e Ba-
loardi, e Castello, e Piazze d'arme, e Mercati, e Strade, e Fon-
ti, e Chiese Parochiali, e Case di Regolari, e Monasteri di Mo-
nache, & altre magnificenze: le quali per organizar vna ric-
ca, e popolata Città volgarmente si richiedono. Vna di
queste Due Strade, la più superba, eriguardeuole ha nome
Toleda: poiche D.Garzia di Toledo Vicerè l'an. 1564. la or-
dinò: se bene per l'antico Nome nella Scritture Normanne;
come nota il Fazello vien detta *Via Marmorea*, e per l'an-
tichissimo, e Saraceno nome *Kassar*: che significa *Fortee-
za*, e *Castello*: si chiama *Cassaro*. Voce appo i Saraceni mol-
to in uso: Poiche la Chronica¹ Pilana narrando: come i Pi-
sani l'an. 1114. presero la Città di Euisa posta nell'Isola
dell'istesso nome, & vna delle Orcadi, preso à Maiorca;
dice. *Eius itaque mænibus undique dirutis. eiusque Cassaro destru-
cto*; E sequendo à dire come gli istessi nell'an. 1115. saccheg-
giarono la Città di Suda, Regia del Rè Saraceno Burabe
in Maiorca; soggiunge. *Quarta Ciuitatula, que circa Regiam
Sudam, que Cassarum dicitur, erat constructa .. Et per pontem Pi-
sani transeunt in Cassarum; alios Saracenorum interficiendo.. pleros
que intra Cassarum persequendo: vexillum itaque Pisani exercitus
super Cassarum eleuatur*. Questa nostra bella, e famosa Stra-
da del Cassaro; scriue Valguarnera² è la più superba Strada, c'-
habbia Città d'Italia, e forse d'Europa. E con ragione; poiche
da Leuante le fa pompolo principio la lontuola Porta Felice: cosi detta dalla Signora Felice, Moglie di M. Antonio
Colonna Vicerè; che l'aprì: mà non fù egli quello; che il
pompolo Mausoleo cominciò à fabricare; poiche la fabri-
ca di questa bellissima Porta la principiò D. Lorenzo Sua-
rez, e Cordoba Duca di Feria Vicerè nel 1. anno del suo
Gouerno, e di Christo. 1602. e perciò nella tauola Marmo-
rea vien chiamata *Porta Felice Feria*: e la condusse à cōpime-
to D.Luigi Moncada, e Lacerda Duca di Montalto, e Vice-
re l'an. 1. del suo Gouerno, e di Christo. 1637. e da che fù

prin-

¹
intom 3.
Ital. Sacr.
in fin. an
1114.

²
dell'orig. di
Palef. f. 493.

principiata 34. anni. Da Ponente poftia le dà ragguardeuo termine vn' altra Porta ; la quale nell'altezza , e bellezza supera la pompa degli antichi archi trionfali di Roma ; detta Porta Noua : questa cominciò , e perfectionò M. Antonio Colonna nell'an. 7. del suo Gouerno , e di Christo 1584. la Dirittura di sì nobile Strada è appunto come d'uno fiale ; correndo dall'una testa all'altra con spazio d'ugual Larghezza : come pur l'osserua D. Vincenzo di Gio: onde scriue il Cassaro è di 6. Canne di Larghezza , e di 1000 Canne di Lunghezza : nel mezo silicato ; dell'uno , e l'altro fianco ammazonato , & è anche appalazzato tutto ugualmente con Porte , Fenestre , e Balconi d'ineglio , quasi della medesima fattura , & altezza ; i Palaggi son tutti à quattro ordini ; & ogn' uno di sotto ha Botteghe di Mastranza ; che il rendono à stupore abbondante , ricco , bello , e popolato .

III
Descriotione
della Stra-
da Maebe-
da , e dell'O-
ttangolo .

L'altra Nobile , e famola Strada ; che fà la Croce (poiche al Cassaro è simile nella dirittura , e lunghezza ;) si dice di Macheda : perche fù ordinata da D. Bernardino di Cardines Duca di Macheda Vicerè l'an. del suo Gouerno. 2. di Christo 1599. Ella comincia da Tramontana dalla Porta , dal medesimo chiamata Macheda ; e pur si nomo di Viglia-
ba ; dal figlio dell'istesso Duca Conte di Viglia-
ba ; e finisce alla Poria di Vicari verso Mezogiorno ; detta così per D. Francesco del Bosco Conte di Vicari à quell'an 1600. Pre-
tore. Hoggi anche si dice Porta di S. Antonino ; dai FF. Rifor.
di S. Fran. Questa Strada ; scriue il citato di Gio: è maggiore nel
la Larghezza del Cassaro : poiche è 6. canne , e meza di Larghezza ;
ma nella Lunghezza è minore , & 900. canne incirca ; Pure nella
Dirittura , Palaggi , e bellezza è quasi uguale alla Toledo ; Que-
ste Due diritte , lunghe , e famole Strade Cassaro , e Mache-
da nel mezo fra loro si tagliano ; e nel centro della diuisio-
ne formano vna Nobil Piazza ; la quale nei pubblici marmi
vien detta Piazza Vigliena : perche D. Gio: Fernando Pace-
co Marchese di Vigliena , e Vicerè l'an. del suo Gouerno :
1. di Christo 1609. la dispose. Da molti eruditj fù nomata
Piazza del Sole : poiche il Sole dal nascer al tramontar sempre
la illumina , e la rimira . Et hoggi dalla sua Figura dal Po-
polo viē Chiamata Ottangolo . Questa bella Piazza ; se crediamo
à di Giouanni è di circuito quasi di 50. canne ; vien terminata
dai due Cantoni per ogn' uno de' due angoli , & arrichita

¹
dell'antico
orig. di Pa-
ler. f. 493.

²
loc. cit. f. 41.

in ogni angolo d' uguale , e pompolata architettura; il quarto ch' da lei si gode condotto curra la Città Felice per Quattro Strade ; & stando la Regia Piazza nel mezzo; apre la veduta à quasi quattro Gran Città che sono Albergharia, Xhalza, Loggia , e Seralcadi . E perche queste quattro, Ora sono, le ad ogni uva dei suoi Lasi del basso, ha un abbondante fonte di christallina acqua; ad ogni Fiume prese de' due ovna Sezua di Marmo delle quattro Stagioni dell'anno; e nell' altra cima ha dirizzate Quattro grandi, e bellissime Statue Marmoree delle Quattro Sante Vergie Mar. Christina, Agata, Oliva , e Ninfia; Padrone della Città di Palermo; perciò hoggi ogn' uva di queste Quattro, come Città, viene honorata dal nome d'ella sua Santa ; che le presiede , e la custodisce ; cioè il Primo Quarto di Palermo Mediterraneo , e Meridionale detto Albergharia; si dice anche il Quarto di S. Christina : il Secondo à questo vicino pur Meridionale , mà Maritimo , che ha nome Xhalza ; si chiama finalmente il Quarto di S. Agata . Il Terzo pur Maritimo , mà Settentriionale appellato la Loggia ; vien ancora detto il Quarto di S. Oliva . l'Urimo pur Settentriionale , e Mediteraneo maso Seralcadi ; ha insieme nome il Quarto di S. Ninfia . Ora mi ha parlo conueguo lo in questa VII. & ultima Pianta del Palermo Austriaco , con molta breuità accennate le pubbliche fabriche Profane , e Sacre d'ogn' uva di queste Quattro Città ; riserbandomi d'ampiamente dipingerne l'architettura , gli ornamenti , la spesa , & altre cose d'ogn' uva , d'esse negli Annali; secondo l'ordine del loro tempo ; & anno delle fondazioni , e per maggior chiarozza bò giudicato d'esse sotto ponendo la seguente Figura :

I. QUARTO DI S. CHRISTINA, O ALBERGHARIA

LA Prima Parte Mediterranea , e Meridionale del Palermo. A questa vien detta Quarto di S. Christina , o Albergharia. Voce è questa anticha in Sicilia , & antichissimamente talia. poiche Mons. Di Vincenzo Botghini ragiona d'hi come nell'an. 1128. il Marchese Corrado diede la sua Albergheria al Vescovo di Firenze ; dice Era l'Albergheria l'Alloggio , che se datava à Marchesi , & alle Podestà , e fatti Officiali à quelli de' d'avorio riuegendo le loro Iudicarie . cioè il paese , al qual erano depositari rendere ragione ... e simile si deua ancora à Vescovi ; i quanti lo andavano visitando le loro Diocesi ; ma questo che fu nella sua

IV.
Porte, bassi
oni, strade,
Piazze d'
anni, e mer-
cati.

delle Chie-
se, e Vescovi-
ci. Fior. fo.
478.

LA PIANTA DEL PALERMO AVSTRIACO

Ponente da parte di Terra

Porta Noua

1 2 3 4
StradeMezzogiorno da Parte del Fiume Oretto
Porta di Vicari

1 2 3 4	1 2 3
I. Quarto di S. Christina ò Albergheria	IV. Quarto di S. Nymfa. ò Seralcadi
Ottangolo	
Strada	Macheda
II. Quarto di S. Agata ò Xhauza	III. Quarto di S. Oliva ò Loggia
1 2 3	1 2 3 4

1 2 3
StradeTramontana da parte di Monte Pellegrino
Porta Macheda1 2 3
Strade1 2 3 4
Strade

Oriente da parte di Mare

Porta Felice

prima origine communissima coreseia .. si ridusse à poco à poco in obbligo di tributo , e tassa ferma ; onde questa tassa chiaman anche Albergheria. D. Vincenzo di Gio: però è di parere ; che la nostra Albergheria traggia la sua origine : perche Scipione Asinico volendo andar all'impresa di Cartagine nella Seconda Guerra Punica : si come nella I. Parte di questi Annali , esposto. fece gli apparecchi di guerra in Palermo : e poiche lungo tempo la Soldatesca Romana in questa Parte di Città ; che gli antichi diceuan Napoli , Albergò ; indi trasse il nome Albergheria . Mâ la fede di questa cosa sia appo l'Autore . Hor à questa Prima Città fuori delle mura le dà bel principio la famola , & Occidentale Porta Noua ; e le precriue il termine l'altra Meridionale Porta di Vicari . Mâ dentro Palermo vien ristretta dalle due Strade Cañaro , e Macheda in fino all'Ottangolo al la Statua di S. Christina ; onde piglia il suo nome ; e gira in quadro circa 2. Miglia . In essa s'aprano alla Cápagna Tre

E Porte

nell'an. de:
Mon. 3849
f. 507.

Porte di S. Agata, di Montalto, e di Castro. Della Prima Porta il Fondatore è antico, & oscuro; della Seconda è D. Luigi Moncada, e Lacerda Duca di Montalto, e Vicerè l'anno del gouerno 2. di Chr. 1638. La Terza la fabricò D. Francesco di Castro Vicerè l'an. del gouer. 4. di Chr. 1620. Per sua difesa tiene Tre Baloardi; quel del Palazzo, quel di Piscara, e quello di S. Agata; e per lo traffico del suo numeroso Pa-
polo ha Quattro principali Strade; le quali cominciando quasi dal muro Occidentale di Palermo, finiscono alla grande Strada Macheda; che le stà da Leuante; il nome delle quali: come pur lo scrisse di Giouanni, si è *Strada di S. Chiara, dei Tedeschi, del Crocifisso, e della Porta di S. Agata*: la quale anche vien detta la *Strada dell' Pergole*: poiche molte Pergole auanti alle Case frondeggiano, e verdeggiano. Questa Prima Città di S. Christina ha la sua Rocca fortissima, cioè il Re-
gio Palazzo ricinto intorno intorno di Tre ben forti, e maestevoli Baloardi. Et per occorrenza di querra ha Tre Piazze d'Armi. La Prima Piazza d'armi famosissima, e grā diffima è auanti al Real Palazzo; di figura quasi Quadrata; poiche da Ponente à Leuante ha la Lunghezza di circa 180. passi, e da Mezogiorno à Tramontana ha la Larghezza di circa 125. passi, & ardiscon d'asserire molti; che dopo la rui-
na d'alcuni vicini edificj fatta nell'anno di Christo 1649. sia diuenuta la più ampia, bella, & aprica Piazza d'Armi; che il catolico Rè di Spagna N.S habbia in tutte le sue grā Città d'Europa; in cui D. Francisco Fernández della Cueua Du-
ca d'Alburquerque Vicerè l'an. 1630. e del suo gouerno. 2. sopra 8 gradini, & vn'alto pedestallo vi dirizzò vn gran Colosso di Bronzo d'altezza circa 12. Palmi del Rè viuēte D. Filippo IV. La Secōda Piazza d'Armi è à questa nella Qua-
dratura somigliante; mà nella Grādezza molto minore; cioè da Mezodià Tramontana si dilunga per 55. passi, e da Leuante à Ponente si dilata per 20. pal. Ella in giro è adorna d' assai magnifici Palaggi; e nel mezo l'istesso Vicerè Albur-
querque nel 1430. sopra tre Scalini, & vn alto pedestallo vi dirizzò vn'altro grā Colosso di bronzo di 12. palmi, ch'è l' imagine di Carlo V. Imper. Questa ha per suo antico no-
me *Piazza Aragona*; perche fù fatta da D. Carlo d'Aragona Duca di Terra Noua, e Presidente del Regno cir.l'an. 1573
ma hoggi vien detto *Piano di Bologna*; perche quando si or-
dinò

dino; qui vicinò eran molti palaggi della nobile Famiglia Bologna; ciò è tenue di Gio. vno di D. Nicòlò; l'altro di D. Luigi; e'l terzo del Marchese di Marinò dell'istesso sangue Bologna: qual hoggi possiede il Principe di Villafranca, della Famiglia Agnata. La Terza Piazzad'Armi s'apre auanti del Carmine; la quale spaziando da Levante à Ponente circa 30 passi, e da Mezodi à Tramontana quasi 55 è di figura più Lunga, che Larga. Ha pure questa Prima Città Due Publici Fonti di acqua cristallina; Vno nel Piano del Carmine; e l'Altro all'Ottangolo al cantone di S. Christina. Tiene anche per uso della sua Nobiltà, e Popolo; Due abbonduoli Mercati; la Piazza dei Tedeschi, così detta perche in qual contorno habita la guardia Tedesca del Vicere. E Ballaré: questo è posto in una Strada assai grende, Lungo 50. pal. e Largo.8. tra il Monasterio di S. Chiara da Tramontana, e'l Carmine da Mezodi; il cui Nome, secondo il Fazello²; s'è Saraceno; poiche quei Barbari, chiamauan questo Mercato Segebellarath: e dall'uccisione dei Franchi in giù nel 1282. si cominciò à dire Ballaró; mà di Gio. scriue. Fu così detto da una Tabella, che v'era in un Pilastro con queste lessere. *BELL. RO.* come à dire; Bella Romanorum; perche qui vicino fu gran giornata; quando i Romani, e i Palermiani sotto il comando del Cons. Metello ruppero il Cartaginese Afrubale: d'onde il Volgo corruppe la voce Ballaró. Cosa à mio parere più ingegnola, che historica.

V
varie Chiese
nel I. Quar-
zo di S. Chi-
stina.

Questa Prima Città vien anche adoraa da venerabil popo di molte Chiese Parochiali, Case di Religiosi, e Monasterij di Monache; per tralasciar le Compagnie di Nobili: Confraternità di Popolani; Congregazioni dell'yna, e dell'altra qualità de' Cittadini; e moltissime Chiese private; delle quali apportaremo i Catalogi separati nel fine di questo Apparato. Le sue Chiese Parochiali sono Due; Vna antichissima dentro il Regio Palazzo; che perciò vien detta S. Pietro del Palazzo³; à cui Pietro Arciuolo. ei Canonici concessero il ius Parochiale l'anno 132. l'Altra ha nome S. Nicòlò dell'Albergheria; dopo S. Pietro fondata 269. anni poiche questa Chiesa fù fabricata della Regina Bianca l'an. 1408. come di sopra riferì il Fazello³. Abbraccia parimente Tre Spedali; quello che per esser il Maggiore; vien detto lo Spedale Grande. introdotto per ordine del Rè Alfonso nel sontuoso Palag-

¹
in Not. 1.
Ecc. Panor
de Monac.
f. 220.

²
Pirr. I. c. fol.
214.

³
loc. cit.

gio di Matteo Sclafani Conte d'Adernò l'an. 1433. Il Secondo più in giù circa 60. passi in ver leuante è quello dei Benfratelli fondato nell'anno 1588. mà à fianco dello Spedale Grande è la *Infermaria dei PP. Cappucini*: fabricata da Marco Mancino l'anno 1620.e dopo i Benfratelli 32. an. Eran anche in lei; scrive il Pirri: Due altri antichissimi Spedali; li quali hoggi sono estinti; S. *Dionysij Areopagita*: ^{loc. cit. de} erat haud procul à Domo Professa Societatis Iesu. & S. Maria de ¹ *Nosoco-* Raccomandata: parum ab ea Domo Professa distabat eius aedes Sa- ^{mij. f. 223.} *cra* ab an. 1431. data est *Fæminis nonnullis*, que se *Consortores* vocabant. E fuori la Porta della Città chiamata di S. Agata vi era il Terzo. detto *S. Agatha de Petra*; il quale crede; che sia la chiesa di S. Agata; dove al preséte s'adora il sacro, e famoso Sasso oue sono impresse le vestigie del Piè della S. Vergine; e del quale noi nell'an. del suo Martirio ragionaremo.

VI
IX Case di Religiosi

Le Case poscia, ei Conuenti dei Regolari; che in questa Prima Città di S. Christina con magnificenza, e politezza nel D. culto s'impiegano sono molte di numero, belle, di fabriché, e numero se di famiglia: delle quali à lungo ragionaremo; quando nei tempi delle loro Fondationi c'abbatteremo. e per adesso basta darne questi faggio. Di questi il *Carmine* hà la Fondatione, si come antichissima, coli oscurissima; e per quel che dalle Scritture pubbliche, e dal Millesimo scritto nel tetto dell'istessa Chiesa s'argomenta: questo Conuento fù fondato prima dell'an. 1118. Dopo 22 an.e nel 1140. il Rè Ruggiero; scrive Pirri; restituì ai Monaci Benedettini Nigri l'antichissimo Monasterio di S. Gio: ² *d gli Eremiti*; ò secondo l'antico suo nome di S. Gio: e S. Ermete: il qual hoggi è Gangia degli istessi Monaci dell'Abbatia di Morreale. Dopo 449. e nel 1579. D. Francelco di Bologna fondò il Secondo Conuento del Carmine, detto S. Nicolò nel Piano di Bologna. Dopo 2. an. e nel 1581. ebbe la sua fondatione la Chiesa, e'l Conuento dei FF. della SS. Trinità nel Piano del Regio Palazzo. Dopo altri 2.an.e nel 1582. circa 50. pas. sotto il Mercato di Ballarò, in ver Leuante, ebbe principio la *Casa Professa* dei PP. della Comp. di Gielu: la cui Chiesa prima fù sotto il titolo di S. Filippo, e Giacomo Apost: mà conleccrata dal Card. & Arciu. D. Giannettino Doria à 3. d'Agosto del 1636. passò sotto l'inuocazione del Giesù. Dopo 5.an.e nel 1588. si principiò il Secôdo Con-

³
lo. e. de Monacis ^{ifol.}
217.

Convegno dei Fr. francescani, detto la Nunziaria, vicina l'antica Porta di Mazara, e la noua di Montalto. Dopo 15.an.e nel 1603, i PP. Teatini, all'istesso Cantone di S. Christina dell'Occangolo, gittarono i primi sassi del grā tempio di S. Giuseppe. Dopo 13.an.nel 1616 i FF. della SS. Trinità ottennero il Secondo Conuento alla Chiesa del SS. Crocifisso nella strada dell'Albergharia. Dopo 30.an.e nel 1633, à 10.di Settembre i PP. Gesuiti pochi passi lontano dal Crocifisso cominciarono la Quarta Cala in Paler. sotto l'invocatione di S. Francesco Xauer: per Nouitiatu dei PP. del Terzo Anno; cioè di quei nouelli Sacerdoti; che dopo il lungo corso di 2. an. d'Accademia, 3. di Filosofia, 4. di Scola, e 4. di Teolog. ritornano ai primi seruori della vita de' Nouitij. Dopo 11.an.nel 1644 à 6. di Gennaro i FF. della Mercè di Lingua Italiana fondarono il Secondo Conuento, detto S. Agatuzza, nel fianco Meridionale della Strada dell'Albergharia. Aggiunge il Pirri; che il Duca Roberto Guiscardo cir.l'an. 1128. fabr. cò un Monast. di Monaci di S. Basilio sotto l'invocatione S. Maria Grypha: il quale era situato: *ubi nunc Domus Professa est.*

loc. cit. de
Monast. f.
217.

Questa Prima Città di S. Christina si rende pure onorevole per Sei nobili Monasterij di Monache; di questi il più antico è quel del Salvatore: fabricato vicino la via Marmorea, hoggi Cassaro da Roberto Guiscardo l'an. 1148. sotto la regola di S. Basilio; e come scrive Pirri: *hanc diu est, cum adhuc Graece psallebant.* Dopo 152. an.e cir.il 1300. iui vicino si principiò il Monasterio dell'ordine di S. Benedetto nelle antiche scritture detto; dice l'istesso; *Monast. S. Io. Bap. de Ruchono;* dal volgo chiamato del Riglione; e Dopo 40.an.e nel 1341. Matteo Sclafani Conte d'Adernò riparò il Monasterio di S. Chiara, sotto la Regola dell'istessa S. Dopo 209. an. e nel 1551. nel piano del Regio Palazzo Maria Ramo fabricò la Chiesa di S. Elisabetta per le Monache Cappucine, le quali ottennero la clausura nel 1607. Dopo 78. an.e nel 1629, i FF. Teresani vicino la Porta di S. Agata cominciarono il Monasterio di S. Teresa. A lato à S. Chiara dopo 8. an. e nel 1637, à 29. d'Agosto sì fondò il Seminario delle Donzelle Nobili, nella Chiesa di S. Maria della Pietà; il quale dal cognome del Fondatore prese il nome di Saladino: queste in sostanza sono Secolari, mà vestono l'habito di S. Chiara: poiché il fine del Fondatore si fu, che ogni cinque anni

VII
VI. Monasterij nel I.
Quartodei S.
Christina).

loc. cit. de
Monast. f.
221.

na Vna di queste Signore passasse al vicino Monasterio di S. Chiara per Monacarsi.

VII
Cafe di Re-
ligio si fuori
questo I.
Quarto di
Paler.

Fuori ancora di Palermo, & à fronte quella parte di Città, che à questo Quarto di S. Christina s'appartiene: sono altri Antichi, e Moderni Monasterij; Poiché fuori dell'antichissima Porta della Città Vechia nelle Scritture del Rè Guglielmo il Malo detta *Porta de Xalces*: la quale se crediamo à Pirri; era oue hoggi si è *Porta Noua*. *Lego extra mænia Porem de Xalces Vrbis Veteris Panormi; quam Portam ubi, que Noua aperta est; fuisse facile crediderim: ea enim regio Xalces, sive Algas.. ad huc nuncupatur;* dà là dalla riuiera Meridionale del Fiume Oretò, e circa 2. miglia lontano da Palermo Teodoro Antiocho, regnando il Re Ruggiero, e circa il 1145. fondò un Monasterio dell'Ordine Cisterciense sotto il titolo *San. Nicolai de Gurgurò*; come s'hà d'una Scrittura Greca; questo, prima che il Rè Guglielmo il Bonno dell'an. 1174. fondasse l'Arcivescovale Chiesa di Morreale; apparteneua à questa di Palermo; mà poscia quel pa-
to compreso nella Diocesi di Morreale, e 343. an. dopo la sua fondatione, cioè nel 1488. Gio: Ventimiglia Arcivescovo di Morreale il ristorò, e'l concesse ai Benedettini Nigri sotto il titolo *Sancte Maria de Gratia*, dice il famoso Pietro Ranzano; e finalmente dagli istessi Arcivescovi di Morreale fù concesso ai FF. Zoccolanti di S. Francesco. Di quà dalla riuiera Settentrionale del istesso Fiume circa 500.pas. lontano da Palermo è la Chiesa di S. Spirito; oue l'an. 1506. dal loro antichissimo Monasterio; detto *S. Maria de Spasimo* vicino la Città; furono translati i Monaci di Monte Oliueto. Dietro la Città inuer Ponente, e lontano da Porta Noua circa 800.pas. a 7.d'Agosto del 1598 D. Francesco Grauina fabricò il Secondo Conuento dei FF. nominato *la Vittoria* di S. Francesco di Paula. Dopo 13.an. e nel 1610. à 26.di Luglio i FF. Carmelitani Scalzi di S. Teresa à vista del Regio Palazzo, e lontano da Palermo cir. 150. pasi cominciarono il Primo Conuento.

II. QUARTO DI S. AGATA. O XHAVZA

LA Seconda Parte del Palermo Austriaco pur Meridionale, mà Maritima hà nome *Quarto di S. Agata*, o *Ialcia*, o corrottamente *Xauza*. Voce è questa; scriue il Fazello, Sa-

¹
in Not. 1.
Eccl. Pan. f.
211.

racena, e significa, *Luogo Serrato*: poiche forte ai tempi dei Saraceni in Sicilia questa Parte di Palermo hauea la sua particolar Muraglia, che iargito da chiudeua, & da cui Porta si diceva *Poliiso*; ma non sappiamo dove si fosse, dice l'istesso. Questa da fuori comincia dalla Porta Meridionale di Vittoria: e da dentro la Città, rintersata dalle Strade Macheda, e Casaro; finisce all'Ottangolo, alla Statua di S. Agata, donde riceue il nome. Ella è tutta in piano, quasi quadra, e gira al pati della Prima circa. 2. Miglia. Per suo particolar mestiere ha Due altre Porte di Città; di Termini, Meridionale; e della Grecia, Orientale. Per fortificatione tiene Tre Baioardi: dello Spasimo, al muro Meridionale: di Vega, al canto di Palermo: e del Treno, alla Muraglia Orientale della Città. E per commodità dei suoi habitatori ha Tre lunghe Strade: le quali cominciando dalla Strada Macheda; che le sta da Ponente; corrono verso il Mare; che l'è da Leuancescio: la Strada degli Scazzani, del Giardinaecio, e del Lauro. Questa Seconda Città di S. Agata nel suo ampio giro non ha vero Castello; ma tiene Due gran Palaggi; oue risiedono Due Corri: quella del Presore; in cui il Senato Palermitano rende ragione al popolo, e lo Scrivere; oue risiede il Tribunale della S. Inquisitione; il Primo è Isolato; il Secondo, è altissimo; & Ambedue havendo vn'ammirabil grossezza di muraglia; in tempo di necessità possono far le parti di Due fortissimi Castelli. Ma quanto questa Città è scarsa di Rocca, tanto è ben proueduta di Due famose Piazze d'Armi; Una delle quali è ampissima, e nella grandezza poco inferiore a quella del Real Palazzo; oue si può rappresentar cogli demonstratione di guerra; detta il *Piano della Marina*: o perche al presente è vicina al Mare; o perche anticamente int'lei era Mare. Questa è di Figura Circolare; & essendo adorna in giro di bellissimi Palaggi, rappresenta vn Romano Teatro: il cui diametro è circa 120. pass. L'altra Piazza d'Armi pigliandone il nome dalla vicina Porta della Città, si chiama il *Piano della Porta della Grecia*: la quale è di figura quadra; & ogni lato ha circa 50. pas. di Lunghezza. Il suo publico, & abbondante Mercato vien detto *Fera Vecchia*: perche in lei; scriue il Fazello; si faceua l'antica Fiera di Palermo: in altri, aggiunge di Gio: di Serbo hauer tal nome; perche quiui stava una Vecchia la più fiera, cioè brutta, che si po-

loc. cit.
2
loc. cit.

si potesse vedere : come appare per il suo ritratto infino al presente, esposto al pubblico... Questo Mercato è di Figura Triangolare, la cui base s'appoggia al nuovo Monasterio Benedettino di S. Carlo, & è larga 30. pas. l'angolo rimira il Ponente; & in ogni lato ha 45. pas. di distanza ; e nel lato Meridionale dà l'ingresso alla bella Strada della Porta di Ternini, diritta come strale, lunga 130. pas. e larga 9. ou'è il gran Palagio dei Duchi di Montalto. Nel mezo del Triangolo v'è vn gran Fonte; il quale D. Luigi Moncada, e Lacerda Duca di Montalto, e Vicere nell'an. 1. del suo Governo. di Chr. 1636. adornò di quattro Statue. Marmoree dei Quattro Elementi; che fan corteggio a Cerere, o alla Madre Natura : che nel mezo, & in alto profonde. Ma questo Secondo Quarto di Città vien nobilitato da vn altro assai più famoso Fonte : che si gode nella Piazza Maggiore del Palaggio Pretoriano. Questa Piazza in ornamenti l'altra tutte di Palermo di gran lunga auanza; poich'ella è di figura quadra; in vn lato lunga 35. pas. in vn altro 46. da Levante ha la bella facciata della Chiesa del Monasterio di S. Caterina delle Monache; da Ponente vien terrata dalla pomposa architettura della nouella Chiesa di S. Giuseppe dei PP. Teatini; da Mezodi tiene all'incontro il frontispicio ricchissimo di finestre, e balconi del Palazzo del Pretore; da Tramontana ha Pallaggi di priuati Signori; nel Mezo v'è vn Fonte di tanta grandezza, che tutto l'ampio seno della Piazza occupa; e di tal'altezza, che l'ultima Statua contiene con li più alti balconi del Pretorio. Questo ammirabil Fonte dare farà diligentemente descritto nell'anno in cui, fù dirizzato; per adesso basta accennare; ch'egli è tutto Marmoreo; ha 8. Scale, 8. Ordini di Balaustrì, 20. Vrne da riceuer Acqua; 24. Capi d'Animali; 37. Statue; e verta per 56. Canali fredda, chiara, e christallina Acqua.

IX

XI. Case di Religiosi.

Ma passiamo adesso alle Sacre Fabriche; che non sono meno pompose; che le Profane. Poich'ella honorevol, e comodamente vien seruita da Due Chiese Parochiali. la più antica nelle scritture vien detta S. Nicolai de Ycalza; cioè S. Nicolò la Xhauza, la cui fondatione essendo oscura; la prima sua notitia comincia dall'an. 1306. Dopo 104. an. e nel 1410. nelle lettere del Rè Martino II. date in Catenia à 29. di Gennaro; dice Pirri; s'hà pure la prima noticia della

Secon-

^I
lo. cit. de Pa
rochj's fol.
214. n. 8.

Seconda Chiesa Parochiale sotto titolo S. Ioannis de Tarratiss. In questo II. Quadro s'impiegano molte Religiose Famiglie: tra le quali il vanto di maggior antichità si deve al Conuento di S. Francesco: fondato l'an. 1235. Dopo 285.an. e nel 1420. in un'antica Chiesa dedicata a S. Gerolaimo à vista del Piano della Marina si diede principio al gran Conuento di S. Maria degli Angeli dei FF. Zoccolanti di S. Francesco, detto la Gancia. Dopo 163.an. e nel 1583. i FF. Francescani del Terzo Ordine fabricarono il Conuento di S. Nicolò delli Tartari. Dopo 15.an. e nel 1597. al 1. di Maggio gli stessi FF. fondarono il Secondo lor Conuento di S. Maria della Misericordia. Dopo 7.an. e nel. 1604. i FF. Reformati di S. Agostino diedero principio al bel Conuento di S. Nicolò Tolentino, alla Strada Macheda. Dopo 5.an. e nel 1629. i Monaci Benedittini Nigri in una Chiesa di S. Carlo e nel Mercato della Fiera Vecchia gittarono i primi sassi del nuovo Monasterio dei SS. Benedetto, e Luigi; nell'istesso anno i FF. di S. Francesco ottengono il III. Conuento nella diuora Chiesa di S. Maria degli Miracoli al Piano della Marina. Nell'anno 1630. i PP. Cruciferi ottennero la Seconda cala in Palermo sotto titolo di S. Maria Apost. alla Porta delli Greci. Dopo 2.an. e nel 1632. à 18.d'Octobre i FF. Carmelitani Reformati; desti del Primo Instituto; nella Chiesa di S. Antonio, alla Porta di Termini, cominciarono il Conuento di S. Maria di Monte Santo. Dopo 3.an. nel. 1635. à 10.di Marzo i PP. Minoriti nella strada dei Lattarini, e vicino al Cassaro fecero la II. Cala sotto l'invocatione di S. Gio. Evangelista. E nel medesimo anno, pochi mesi doppo, i FF. Reformati della Mercede principiarono il loro Secondo Conuento circa 30.pal. distante dai PP. Minoriti; la cui Chiesa ha nome S. Maria della Concezione.

X.

IX. Monasterij dimostrati
nacbe nel
II. Quarto
di S. Agata

Questa Seconda Città di S. Agata contiene anche IX. Monasterij di Monache. Il più antico delle quali fu è S. Maria della Mattorana; fabricato l'an. 1194. nel mese d'Agosto sotto la regola di S. Benedetto. Dopo 206. anni, e l'anno 1300. ebbe la prima fondazione vicino all'antica Porta della Città Vecchia; Bebilcal, il Monasterio di Monache Dominicane nominato S. Caterina V. e M. Dopo 223. anni, e nel 1526. à 19. di Maggio sotto l'istessa regola di S. Domenico d'Orléans.

Francesco Patella nella propria casa fondò il nouo Monasterio di S. Maria la Pieve. Nel medesimo an. le ricchezze d'Elisabetta d'Agostino diedero compimento al Monasterio di S. Maria delle Grazie; dove hanno ricouero quelle misere Donne; le quali le sordidezze della lussuria desiderano colle lagrime, e colla penitenza mondare, e l'impiare: e perciò fono chiamate le Ripentite. Dopo 63. an. e nel 1591. nel quartiero della Malcione si fece il Monasterio delle Mals Maritate, sotto l'invocazione di S. Maria Maggiore. Dopo 19. an. e nel 1610. vicino la Porta di Termini si fabricò la Casa di S. Caterina di Siena: per Seminario di pueri, e nobili Signore: à fin che iui elegessero, ò vita religiosa, ò coniugale. Dopo 14. an. e nel 1624. si fondò un altro Ridotto di poueri Fanciulle vicino la Fiera Vecchia sotto il titolo di S. Rosalia. Dopo 4. an. e nel 1628. a 20. di Giugno D. Gio. Mencata Duca di Montalto morto, e Padre del vivente D. Luigi, vicino la Porta di Vicari alla Strada Mache da, fabricò il Nouello Monasterio di S. Maria l'Assunta sotto la regola, & habito di S. Teresa. Dopo 18. an. e nel 1646 vicino al Mercato della Fiera Vecchia si principiò l'Ospizio delle Fanciulle derelitte, sotto la protectione delle Lagrime di S. Maria, quando cercò il fanciullino Gesù perduto, e communemente vien detto l'Ospitaleto.

XI
IV. Conuento d.FF. nel
vicina campagna.

La Campagna potcia, che si guarda questo Secondo Quarto di S. Agata vien anche Santificata da Case, e Chiesa di diuoti Religiosi. Poiché nel 1420. 2. miglia lontano da Palermo alla falda di Monte Grifone ebbe la Prima fondatione il Conuento dei FF. Riformati di S. Francesco detto S. Maria di Gesù. Dopo 17d. an. e nel 1590. i FF. Augustiniani fabricarono il Conuento di S. Maria della Sopita vicino lo Spedale dei Leprosi. Dopo 33. an. nel 1623. vicino il Biuane Queto gli stessi FF. ottennero un'altra Conuento sotto l'invocazione di S. Maria della Consolazione. Dopo 4. an. e nel 1628. medesimi FF. nell'antica Cielo di S. Christoforo fuori la Porca di Termino, scriue Pirri si poteranno la Terza habitatione sotto il titolo di S. Maria della Provvidenza.

¹
loc. c. de mo-
nacis f. 219

111. QUARTO DI S. OLIVA. O LOGGIA.

XII.
Porte Basti-
oni, Strade,

La Terza Città del Palermo austriaco; è più Maritima, ma Settentrionale; la quale ha nome Quarto di S. Oliva,

e Lo-

*mercati, ba-
joardi, e Pia-
ze d' Armi
del Quarto
di S. Oliua.*

e Loggia : perche in lei si ritroua la Loggia; oue ricchi Mercantanti di varie nationi del continuo negotiano . Questa di fuori ha principio dalla Settentriionale Porta Macheda ; e girando per la publica Muraglia ha fine nell'Orientale Porta Felice: ma dentro Palermo ristretta dalle diritte Strade Caßaro ; e Macheda; si termina nella pompolosa facciata dell'Ottangolo ; adornata della marmorea Statua della S.V. e M. Oliua : d'onde riceue l'altro nome. Ella per uso della sua Nobiltà , e Popolo ha Sei Porte di Città: Cinque al muro Orientale; cioè della Doganella. Pescaria. Carbone. Calcina. e Pedigrotta: e la Sesta al muro Settentriionale, detta di S. Giorgi; perche alla Chiesa di questo Santo è vicinissima . Oue anche vien diffusa da un solo Baluardo chiamato pure di S. Giorgi. Ma nel maritimo cantone della Città, posto tra Leuante, e Tramontana, tiene la Rocca fortissima di bastioni, fossi, & arteglieria ben munita : detta Castel à Mare : perche da tre fianchi vien bagnata dalle onde Marine. Qui pure sono Tre bellissime Piazze d'armi ; la Prima spiega il leno auanti al Castello ; e da Mezo giorno à Tramontana è lunga cir. 100. passi da Leuante à Ponente è larga 40. La Seconda è à questa vicina; & anche di figura prolungata; poiche da Tramontana à Mezo dì ha la lunghezza di 75. passi, e dall'Oriente all'Occidente 18. passi; ma nella bellezza delle fabriches, delle quali è in giro adorna; di gran lunga l'auanza : e poiche auati alla Chiesa di S. Sebastiano si vè distendendo ; Piano di S. Bastiano vien nomata. la Terza è più piccola ; & anche dalla vicina Chiesa , e porta della Città di S. Giorgi prende il nome: la quale da Tramontana al Merigio è lunga 45. passi , e da Ponente à Leuante larga 25. Le Strade ; che dalla famosa Strada Macheda ; la quale le resta dall'Occidente ; corrono in fino quasi alla muraglia Occidentale della Felice Città; sono Tre: della Bandera, della Loggia , e di S. Catarina dell'Oliuella; che si termina dietro il Conuento di S. Zita. Il Mercato, che à questa Terza Città somministra ogni bene; egli è il più famoso , & abbondante, che si veggia in Palermo: detto la Bucceria. Voce è questa Francese, che significa Macellaio; e se diam fede a Fazello, e di Gio: quiui era l'antichissima Piazza Saracena; della quale fan mentione Vgone Falcando, & le antiche Scritture di Sicilia. Forū Saracenorū. Egli è di figura qua-

si quadra ; poiche del Oriente all'Occidente è lungo 24. pali da Mézodi a Settentrione largo pas. 25. nel cui mezo scaturisce à poca profondità di terra quella copiosa acqua, che dopo viē detta *il Garraffello*: e perciò nel luogo della scaturigine fù dal Senato Palermitano abbellito con scalini, vrna, & Statua di marmo : in giro à cui si vede quanto huomo guloso possa desiderare. I Fonti publici ancora, che in belle vrne di Marmo le fresche acque depositano ; sono li più copiosi, & in maggior numero di tutto Palermo in questa III. Città. Poiche sono la *Fontanella*, la *Cascia del Garraffo*, *il Garraffello alla Loggia*; che versa abbondante, e cristallina acqua per VIII. Canali; e le due *Fontane della Vicaria*, ogni vna delle quali per Tre copiosi canali somministra dolcissimo, & abbondantissimo liquore. Ma questa ^{i. 2. cit. f. 53} Terza Città vien resa più delitiosa per il famoso Fonte *Garraffo*. Egli ; dice D. Vincenzo di Gio: ⁱ ha una picciola piazza innanzi col suo pavimento di pietra intagliata: è appoggiato al muro, oue per Cinque grossi canali di bronzo versa gran copia d'acqua fresca, e cristallina: sopra il Fonte v'è la Statua di Palermo col Serpente in petto, con il medesimo epitafio mandatogli da Scipione Asiatico : se ben sotto vi si vedeva un motto ; che hora v'è tolto: il qual diceva : Suos deuorat ; alienos nutrit : egli fù motto postulato da un Cartaginese ; volendo rimproverare ai Palermitani ; che s'affliggessero loro per giouare ai Romani . Fin qui quello , che scrisse le ingegnole poesie Palermitane , è cantò le delitie della Conca d'Oro .

XIII
" Chiese
" arcoh.

Onde per ripigliar l'orditura della nostra historia. Questa Terza Città di S. Oliua è la più ricca , e mercantile di tutte ; perche ha la *Loggia dei mercadanti*, i gioilleri, gli argintieri, i mercieri, i drogheri, i panneri, gl'intorciari, gli spacari, gli scarpari, i falegnami, & altre varie , e douitiose Mastrance ; Et al pari delle pompe Profane sono le Sacre. Poiche nel suo circuito abbraccia Cinque Chiese Parochiali. La Prima delle quali si è S. Antonio del Caffaro: oue, come scrivono Lello², e Pirri³, fù transferita la giurisdizione Parochiale di S. Cataldo. L'altra vien detta nelle antiche scritture S. Giacomo del Mare , ò del Borgo : e adesso vien chiamata S. Giacomo la marina, ò dell' Matarazzari : la cui prima notitia apparisce sul 1339. Dopo 55. an. e nel 1394. ci si discopre la Terza Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Margarita della Conce-

²
P. 2. sub an.
1220 fo. 28.
³
lo cit. de Pa
roch. f. 214
n. 3.

ria . Dopo 122. an. e nel 1556. Leone X. concesse la fondatione della Chiesa Parochiale di S. Silvestro di Castel à Mare per uso della Soldatesca Spagnuola , che in quella Rocca ha il domicilio. Dopo 38. anni, e nel 1554. à 20. d'Arile fu concesso il ius Parochiale alla Chiesa di S. Nicolo della Greci; per servizio della Nation Greca , che habita in Palermo . E fuori il muro Settentrionale della Città nel Borgo di S. Lucia, dopo 47. an. e nel 1600. à 31. d'Agosto nella decima terza Inditione hebbe la fondatione la nuoua Parochia di S. Maria di Monferrato .

XIV
Ve Case di
Rligiosi; e
II. luoghi
py;

Le Case anche dei Chierici Regolari , ei Conuenti dei Frati sono in bel numero in questa Terza Città di S. Oliua delle quali la più antica si è il Conuento di S. Domenico : fondato circa l'an. 1216. Dopo 212. an. e nel 1428. nell'antica Chiesa di S. Vincenzo , e nell'antichissimo Spedale della natio Luchese sotto l'inuocazione di S. Zita, Vergine Lucchese, si diede principio al Secondo Conuento Dominicano ; e dal Primo circa 80. passi distante, chiamato S. Zita . Dopo 128. an. e nel 1548. à 17. di Febraio. à Ind. il Senato Palermitano fondò il Seminario dei Fanciulli Orfani sotto la inuocazione di S. Maria Visita Orfani ; il quale perche ha l'uso della vicina Chiesa di S. Rocco ; da quello riceue il Secondo nome . Dopo 65. an. e nel 1592. à 24. di Maggio all'istesso muro Settentrionale della Città si cominciò la fabrica del Terzo Conuento dei FF. Carmelitani in Palermo , detto S. Maria dell'Itria . L'anno immediatamente appresso , e nel 1593. nell'antica Chiesa , ò come è traditione nella propria Casa di S. Rosalia , & insieme nella vicina Chiesa di S. Caterina dell'Oliuella ; circa 25. passi lontano dell'Itria si gittarono i primi Sassi della Congregatione dei PP. dell'Oratorio di S. Filippo Nerio . Dopo 14. an. e nel 1607. i PP. Teatini fondarono la Prima loro Casa in Palermo , nell'antichissima Chiesa di S. Maria la Catena al Cassaro , & alla bocca della Cala . Dopo 10. an. e nel 1617. à 3. di Maggio alla antica Chiesa di S. Maria della Nunziata s'aggiunse la Pia Casa dei poueri , e necessitosi Fanciulli Dispersi: o sia Cittadini ò Forastieri .

XV
II. Monasterij di Mo-
nache.

Tra tutte le Quattro Città del Palermo Austriaco ; questa Terza ha il minor numero di Monasterij di Monache. Poiché

che ne'hà solamente Due : Vno antichissimo , posto fra i Due Conuenti Dominicani di S.Zita , e S.Domenico; detto *Valverde* ; que le Monache viuono sotto l'habito , e regola Carmelitana , e la sua antica foundatione si sospinge nell'età Normanna , & oltre l'an. 118. L'Altro è dell'Ordine Benedittino , e dopo 173. an. e l'an. 1300. hebbe tra il Caffaro , e la Bocceria il principio : sotto l'inuocatione S. Maria Virginum , & S. Andrea Apost. Icriue il Pirri , & hoggi vien detto *le Vergini* .

XV I.
IV. Conuenti nella vicina Camp.

Fuori però all'aperta Campagna , e nei vicini Monti ella ha vn ragguardevol numero di Sacri Conuenti ; Poiche i FF. Conuentuali Augustiniani tra il Borgo , e'l Molo l'anno 1513. ottennero la Chiesa di S. Maria della Confobazione. Dopo 12.an. e nel 1625. i FF. Reformati della Mercè abbandonando l'hospizio dentro la Città posto vicino alla Porta di S. Agata ; dove dal 1622. habitauan ; cominciarono la fabrica del nuovo Conuento nel Molo sotto l'inuocatione di S. Maria del Popolo . Nell'anno sequente ; e nel 1626. Urbano VIII. estangueado vna delle Reforme di S. Francelico ; i FF. Minori dell'istesso Ordine occuparono Due antichi Conuenti ; Quello di S. Lucia V. e M. situato nel Borgo , & al lito del mare ; è l'Altro di S. Rosalia fabricato sul Monte Pellegrino , vicino al diuoto eremitaggio della Santa Romitella Rolalia .

*lege Pir. l. r.
da monaci.
f. 220.*

IV. QUARTO DI S. NIMFA, O SERALCADI

XVI I.
Porte, balo
ardi, Strade
mercati, fō-
ti, piazzed'
armi , e ca-
ffello del 4
Quarto di
S.Nimfa.

L'Ultima , e Quarta Città del Palermo Austriaco : pur Settentrionale , ma Mediterranea s'appella Quarto di Santa Nimfa , e Seralcadi . Nome è questo antichissimo in Palermo ; e molto in uso nelle Scritture dei Rè Normanni , e Suevi : & a mio parere è Saraceno ; poiche nella pronuncia è gutturale , & alcuni Eruditi credono ; che sia corrotto dalla parola Saracena Cibalchar ; che significa di là dal mare : ciò è Habitatione di là dal mare antico del Porto Sinostro. Ella piglia il bel principio dall'Orientale Porta Felice ; e fuori di Palermo girando colla pubblica muraglia viene a terminare alla Settentrionale Porta Macheda : Ma nel di dentro , come l'altre Tre Città , ristretta dalle Due diritte Strade Caffaro , e Macheda ; ha il suo ultimo fine nella fronte

frontiera dell'Ottangolo ; oue si è la Statua di S. Nymfa, da cui prende il secondo nome: in somma al pari delle altre Tre è in piano, quadrata, e gira poco men che 2. Miglia. Questa per suo verso ha Due Porte di Città alla Campagna: Una Occidentale detta d'Ossuna, perchè D. Pietro Giron Duca d'Ossuna, e Vicere l'an. 1613. l'aprì; l'Altra Settentriionale chiamata di Carini; poichè conduce alla vicina terra di Carini. Per sua difesa tiene Tre Baluardi. *Del Papiretò*, al muro di Ponente. *D'Aragona*, al cantone della Città. *E di Carini*, alla muraglia di Tramontana. E per tratico del suo numero popolo ha Quattro principali Strade: le quali han principio quasi dal muro Occidentale di Palermo; e van a terminarsi nella grande Strada Macheda, che le sta da Levante; i nomi delle quali sono. *Strada del Cancillero*, e *Censo della Pannaria*. *del Capo di S. Giuliano*. Il Castello, e la Rocca, che questa Quarta Città difende, e le sta à cavaliero; è il Quartier degli Spagnoli; situato nel più rilevato luogo di Palermo; rimoto, e separato dall'habitatione dei Cittadini. Questo alle spalle tiene la muraglia Occidentale di Palermo; alla destra, Porta Noua, e il Real Ralazzo, da la sinistra al profondo letto del Fiume Paperito, e rimira, e guarda la Città; che gli resta da Levante. E di figura quasi quadra; il cui lato Meridionale è lungo 125. pal. o l'Orientale circa 90. E questo Quartier colle quoue fortificationi, che nel presente an: 1650. vi si vā aggiungendo: sarà per diuenire una fortissima, ben inteta, e guernita Cittadella. Le Piazze d'Armi di questa Quarta Città di S. Nymfa, per rappresentare ogn'ordine di guerra, sono belle, e grandi; la Reale, e più grande: si è il *Piano del Papirico*, che sta à vista del Quartier; questa dal merigio à Tramontana, è lunga 85. pal. da Levante à Ponente. 70. Non molto da questa distanza è il bel *Piano della Madrechiesa*; ingiro addorno di bellissime fabbriche di Chiese, e Palaggi; la cui figura è più lunga à che quadra; poichè dall'Oriente à l'Occidente è lungo circa 100. passi, e largo 40. Cede à questo nella grandezza il *Piano della Pannaria*; essendo lungo 45. passi, e largo 30. Ma non bida vantaggio, né quanto à la figura quadrata Anco quanto all'architettura delle fabbriche. Al Mercato dopo son Due il Capo, e la Pannaria. I Forni d'acqua anche Due. Quello della Pannaria, che versa freccia,

e copio-

e copiosa acqua per due Canali; e l'altro alla frontiera dell' Ottangolo di S. Nymfa.

XVIII
III. Paro-
chie, & XI/
Casa di Re-
ligiose

Mà passiamo adesso a quel, che al culto Diuitio s'appartiene, al quale in questa Quarta Città la quantità delle Parochie, delle Religioni, e dei Monasterij fan politissimo, e deuotissimo. Conciosia cosa che, quiui Gualterio II. Arcives. nell'an. 1185. e regnando Guglielmo II. il Bono con assai pomposa architettura fabricò il nuouo Domo; a cui dopo 215. an.e nel 1460. Simone Bologna pur Arcives. v' aggiunse l'Arcivescoual Palaggio; & à questo dopo 122. an.e nel. 1582. D.Cesare Marullo dell'Arcivescoual mitra ancor adorno v'aggredò il Seminario dei Chierici. Nell'an. 1308. scriue Pirri comincia à comparire la prima notitia dell'altra Chiesa Parochiale nell'antiche Scritture detta S. Hyppoliti de Scicaldijs. E nel 1475. dalle Scritture si hà la prima cognitione della Terza Parochia di S. Croce. Mà il numero di XI. Famiglie Regolari, che questa Quarta Città di S. Nymfa nudrisce è degno d'esser non men creduto che an nouerato. Tra le quali la più antica è il Conuento di S. Agostino; e la sua antichissima fondatione da quello s'argomé-
ta quod Cenobium Primum est in Sicilia; scriue F.Tomaso Gratiiano²; la cui più antica notitia s'há d'vna tabella marmorea; où'è inciso l'an' 1306. dice Pirri; Dopo 48. anni e nel 1354. Giacomo Maida fabricò per hospitio dei Monaci Benedettini Nigri di S. Martino il Monasterio dello Spirito S. vicino il Piano della Pannaria: Dopo 79. an.e nel 1433. à 25. d'Agosto. i. Canonici Regolari di S. Georgio in Algala furono ammessi nell'antico Spedale di S. Giacomo de Maf-
fara; corrottamente detto della Mazara; e dopo un lungo damicilio di 257. an. finalmente furono transferiti nel pre-
sente an. 1650. à 8. di Marzo nella Chiesa di S. Maria del Po-
polo. per dare luogo alle nuove fortificationi del Quariero de-
gli Spagnuoli. Dopo 156. an. del primo ingresso dei PP. della Mazara in questa Quarta Città di S. Nymfa; e nell'anno 1588. i. PP. della Compagnia di Gesù al Cassaro diedero felice principio al nuouo Collegio degli Studj. Dopo 3. an.e nel 1591. i medesimi PP. Gielutti cominciarono la gran fa-
brica del Noviziato nel quartier di S. Anna. Dopo 9. an.e nel 1600. i. PP. Cruciferi, o con altro nome Clerici Regulares Ministrantes infirmis; prefevoli la Prima Casa alla Strada Ma-
cheda

*lo. c de Pa-
rochys. fol.
214.n.5.*

*in Anastas-
si Augustin*

*de Cenob.
loc. cit. 1*

cheda lotto l'invocazione di S. Nymfa V. e M. Dopo 4. anni nel 1604. i FF. Reformati Augustiniani, detti di S. Nicolò Tolentino al muro Settentrionale di Palermo, e vicino la Porta di Carini ottengono il Secondo Convento per Nouitato nella Chiesa di San Gregorio. Dopo 5. anni, e nel 1609. à 23. di Giugno i FF. Zoccolanti nell'antica Chiesa di S. Maria Maddalena, posta nel Quartiere degli Spagnoli principiarono il Secondo Convento; dal quale dopo 40. anni, e nel 1649. per dar luogo alle nuove fortificazioni passarono nella Chiesa dei SS. Cosmo, e Damiano alla Guilla in questa Quarta Città di Santa Nymfa. Nell'istesso anno 1609. à 9. di Luglio ai Monaci di Santo Basilio fu concessa la Chiesa di Santo Christofaro al Ceuso per la fondazione del nuovo Monasterio. Dopo 11. anni, e nel 1920. i PP. Minoriti impetrarono la prima Casa in Palermo nella Chiesa di S. Marco Euang. posta al Capo. Dopo 13. anni, e nel 1633. à 9. di Novembre la Congregazione dei PP. delle Scole Pie lotto l'invocazione di S. Silvestro nella Strada Macheda fondarono la loro Casa.

XIX.
IX. Monasterij di Monache.

Grande in vero è il numero dei Collegij, Case, Conventi, e Monasterij, dei Chierici Regolari, dei Monaci, e Frati, che questa Quarta Città di S. Nymfa rende Sacra, e diuota; ne à questo numero è inferiore quello dei Monasterij delle Monache. Il Primo, e più antico delli quali si è Santa Maria del Cancilliere dell'Ordine Benedettino, e vicino la via marmorea, hoggi Cassaro, fondato l'anno 1171. nel mese di Maggio da Matteo Angelo Cancilliere del Rè Guglielmo II. d'onde riceuette il nome. Dopo 330. an. e nel 1500. non lungi anche dal Cassaro hebbe la fondatione da D. Luigi di Settimo il Monasterio dell'ordine di S. Chiara; detto communemente Monte Vergine: mà il suo vero titolo si è S. Maria de Nive; scriue Pirri. Dopo 12. anni, e nel 1512. sotto l'istessa regola di S. Chiara al lato Settentrionale del Domo si cominciò il Monasterio, che nelle Bolle Pontificie vien chiamato Santa Maria de Monte Oliveto, e dal Popolo è detto Battia Nova. Dopo 20. an. e nel 1532. à 25. di Novembre D. Ettore Pignatello Duca di Monteleone, e Vicerè à vista della Piazza grande del Domo sotto l'habito, e regola di S. Francesco di Paula fondò il nuovo Monasterio dei Sette Angioli. Dopo 44. an. e nel

1576. a 12. di Marzo Laurea Barbara, e Ventimiglia vicino la Porta di Carini diede principio al gran Monasterio di Monache Benedettine, sotto titolo S. Maria de Concepcione. Dopo 11. an. e nel 1587. il Senato Palermitano fabricò il ricerito delle Fanciulle Orfane nella Chiesa di S. Lucia sotto la Batia Noua, detto il Monte della Pietà. Dopo 17. an. e nel 1604. à 23. d'Octobre sotto la regola, & habitu di S. Chiara s'occò ne la fondatione del deuotissimo, e nobilissimo Monasterio delle Stimmate di S. Francesco alla Porta, & Strada Macheda. Dopo 26. an. e nel 1630. D. Gaimo Zummo sotto la disciplina di S. Chiara fondò il Monasterio di S. Maria della Concepcione, detto S. Vito. Dopo 18. an. e nel 1648. à 17. di Genaro nella Chiesa di S. Giuliano, vicino delle Stimmate si cominciò il Seminario delle pouere Donzelle.

XX.
IV. Case di
Relig. nella
vicina Cä-
pagna.

Questa Quarta, & ultima Città di S. Nimsa ha parimente la sua vaga Campagna, che le sta à fronte; da nō pochi Monasterij di Monaci, e di Frati satisificata. Poiche circa 6. miglia lontano da Palermo, verso Ponente, v'è l'antichissimo Monasterio S. Martini de Scalisi; la cui antichissima fondatione è oscura; e da molti si crede, dice Pirri, che ai tempi di S. Gregorio Magno, circa l'an. 590. fosse Monasterio di Monache; mà che dopo fù concesso ai Monaci Benedettini Nigri; oue al presente dimorano. In un poggietto, ch'è sotto Monte Aguto: distante da Palermo circa 3. Miglia; dice il Fazello: si vedea la Chiesa, e Conuento bellissimo dei Monaci di S. Bernardo: o secondo Pirri di S. Benedetto; il quale si chiama S. Maria degli Angioli, edificato da Manfredo Chiaramonte Conte di Modica.. nel 1378. Questo Monasterio, che al mio tempo (cioè circa il 1486.) per vicchezza ruinava; fù ristorato da Gio: Paternò Arciu. di Palermo, e da una Cappella fatta da lui in detta Chiesa di titolo di S. Gio. Batt. ha preso hoggi tutto il luogo il nome di S. Gio: di Baida: il qual Monasterio dopo fù cōcesso ai FF. Zoccolanti. Nel 1518. i FF. di S. Francelco di Paula circa 150. passi lontano della Porta Settentrionale di Palermo detta di Carini nell'antichissima, e ruinosa Chiesa di S. Oliua fabrì carono il loro Primo Conuento. Dopo 112. an. e nel 1630. à 26. di Giugno i FF. Carm. Scalzi di S. Teresa nella cōtrada di S. Elia lontana da Palermo circa 2. miglia principiaron il Secondo Conuento, sotto l'invocatione di S. Isidoro.

XX.
Bellezze, e
magnificen-
ze del Pale-
Austriaco.

Quest'è la VII. Pianta del Palermo Austriaco: e come adesso si mira: la quale qui più hò abbozzato, che dipinto: poiche'

loc. e. de Mo-
nacisif. 217.
nu. 2.
dec. 1. 18. c.
1. f. 175.
lo. c. f. 204.

questa Felice, e gran Città in cotesti tempi moderni organizzata di Quattro ben ordinate Città si vede di tal maestà di fabbriche Sacre , e Profane per tutto adornata , di tal pompa di Titolati , e Cavalieri in grandita , di tanto numero di Popolo tra cittadino , e forastiero frequentata ; di tante corti , tribunali , scientie , arti , ricchezze , belleze , e delitie honorata ; che i Moderni Scrittori i quali ò con gl'occhi propri l'hanno veduta , ò per fama il grido n'hanno udito ; con nobilissime maniere à gara a lastrarla , e celebrarla s'hanno ingegnato . Poiche Paulo Vⁱ. Pont. Mass. disse

Panormus palatiorum , & adfisorum magnificentia, habitatorum multitudine .. omnium aliarum Ciuitatum Regni celeberrima. Vrbano VIIIⁱ. pur som. Pont. Panormus praelata Ciuitas . Clu-

^{1 2}
P. 1. annal.
di Pal. nell'
App.c.1.n.1

uerio, Panormus Vrbs est omnium totius Sicilia maxima, & splé-

³
de antiqu. Si-
cil.li.2. c.3.
init.

didissima . Ferrari⁴ Panormus Sicilia Regia , Metropolis, ampla,

⁴
in epitom.
geogr. urbiū
f.141.

*elcans . Butero Palermo per la grandezza del suo , e per mole-
dine d'habitatori , e per concorso di Nobiltà , e per magnificenza di*

fabbriche puó honorar Due Sicilie Fr. Albertos Palermo è ben edifi-

ceto , e con belli edificij ornato .. ha magnifico popolo, & è la Stan-

⁵
bist.Sicil.p.
1.li.2.f.66.

za di quasi tutti i Signori , e Baroni dell'Isola . Carnouale Questa

⁶
li.1.bist. Si-
cil.fo.12.

Città è la più Nobile , Cavaglierosa , e la più Grande di tutta l'-

⁷
Hist.Sic.

Isola . E pur Bonfiglio scrisse . Palermo è nelle delitie unica , e

singolare in Sicilia . Et huomini degnissimi di fede riferisco-

di Sicilia dal 1577.al 1585.& 8. continui anni; tolca moreggiare : Che chi ambiua ; che i Vicerè noi faceffero la loro resi-

denza in Palermo ; s'ingegnaße di far sì , che mai non vedeffero Cie-

tà si bella , polita , e delitiosa . Ch'è appunto quell'apostemma;

che della sua Conca d'Oro circa 400. anni innanzi scrisse

Vgone Falcando⁷: cioè , che à chi accadesse hauerla pur una

volta veduta ; à piena mai più da lei per qual altro si fosse

diletteuole , e piaceuole luogo distaccarebbe . Qua Voluptaria

Visionis illecebris cunctos sic allicit ; ut cui semel eam videre con-

tingerit ; vix unquam ab ea ; quibus libet possit blandimentis auel-

li . Il che per più chiaramente dimostrare , e saldamen-

te raffermare ; voglio qui per un curioso Catalogo ad una

veduta rappresentare tutte le Pubbliche Fabbriche , e Ma-

chine ; le quali sotto i Quattro Rè Austriaci successiva-
mente i Vicerè di Sicilia han riflospinto nella Felice

Città di Palermo : per vedersi , che questi Prencipi , come

innamorati della Bellezza della Città Felice; fra loro quasi riuali han contelo, e gareggiato ad accrescerla di pompa, & con fasto, e maestà immortalarla.

FABRICHE VICEREGIE NEL PALERMO AVSTR.

- 1 D. Ettore Pignatello Duca di Monte Leone Vicerè nel 1532. eresse il Monasterio dei Sette Angioli.
- 2 Gio:di Vega Vicerè circa il 1547. tirò in giro alla Città il ricinto dei nuovi, e fortissimi Baluardi.
- 3 D. Garzia di Toledo General del Mare, e Vicerè nel 1564 ordinò la famosa Strada del Caffaro, e diede principio al Molo.
- 4 D. Francesco Fernandez d'Auilos Marchese di Pescara Vicerè circa il 1570. fabricò il Baluardo Meridionale vicino alla Porta di S. Agata.
- 5 D. Carlo d'Aragona, e Tagliauia Prencipe di Cestelucciano, e Presidente circa l'an. 1572. fece il Baluardo d'Aragona; vicino la Porta Settentroniale di Carini.
- 6 M. Antoniò Colonna Vicerè nel 1579. abbelliò la Città della famosa Fontana del Pretore; nel 1584. gli ordinò parimente la bellissima Porta Nova. circa il 1584. nel lido del mare dilpose per solazzo publico, e per nobil passeggiò la Strada Colonna.
- 7 D. Diego Erriquez di Guzman Conte d'Alba di Lista Vicerè nel 1589. fondò lo Sepade di S. Giacomo degli Spagnuoli; diede il compimento al Molo; da D. Garzia di Toledo cominciato. nel 1592. fece fabricar il Molo della Garita.
- 8 D. Bernardino di Cardines Duca di Macheda Vicerè nel 1600. fece correre la famosa Strada Macheda, fino ai termini delle Porte Macheda, e Vicari.
- 9 D. Lorenzo Suarez di Figueroa, e Corduba Duca di Feria Vicerè nel 1603. gittò i primi fondamenti della nobilissima Porta Felice Feria.
- 10 D. Gio: Fernandez Paceco Marchese di Vigliena Vice-re nel 1609. diede cominciamento alla sontuosa Piazza Vigliena, detta l'Ottangolo: fabricando in quello Due frontiere; Quella di S. Agata, e Quella di S. Nymfa, e nel 1610. aggiunse al Real Palazzo la Galleria.
- 11 D. Pietro Giron Duca d'Ossuna Vicerè nel 1612. fabricò l'altro quarto dell'Ottangolo di S. Christina: nel 1613. aprì la

- la Porta Occidentale d'Offina, nel 1615. comandò che si abbellisse con nouella architettura il Palaggo del Pretore.
 12 D. Francesco di Castro Duca di Tauritano Vicerè nell'an. 1620. fabricò la nuova Porta Occidentale di Castro : e nell'istesso an. perfezionò l'Octangolo, fabricando l'ultima Frontiera di S. Oliva.
- 13 D. Gioannettino Doria Card. Arciu. e Presidete nel 1625 abbellì il deuotissimo Sepolchro di S. Rosalia à Monte Pellegrino; e nel 1626. le dirizzò il Senato la pretiosa, e maestuol sua Cappella nel Domo.
- 14 D. Francesco Fernandez della Cueua Duca d'Alburquerque Vicerè nel 1628. recò nuoui fregi alla Porta della Dogana. e nel 1630. dirizzò Due gran Colossi di bronzo; Vno nel Piano di Bologna à Carlo V. Imper. e l'Altro nel Piano del Palazzo al Rè N.S. D. Filippo IV. & insieme, fabricò 3. Fontane per l'ombrosa, e verdeggiante Strada di Monreale. e nel 1631. l'ammirabil machina del nouo Arsanale al Mollo. e nell'istesso an. due altre Fontane nella istessa Strada ; dando forma ad vn'altra Strada , la qual conducesse ai Cappucini.
- 15 D. Ferdinando Afan di Ribera Duca d'Alcalà Vicerè nel 1644. dispose la Strada Alcalà , che sotto l'ombre di pioppi verdegianti, e belli fuori la Città conduce al noueilo Conuento di S. Antonino ; e l'abbelli con due grandi Statue , & vn superbo Fonte .
- 16 D. Luigi Moncata , e Lacerda Duca di Montalto Vicerè nel 1636. fregiò di noui abbellimenti la Fontana del Mollo; riposta auanti all'Arsanale , e l'altra Fontana della Fiera Vecchia . Altresì nel 1637. condusse à felicissimo fine Porta Felice, e'l Baloardo d'Aragona : cominciati da altri Vicerè ; e nel 1638. disserò la nouua Porta Montalto .
- 17 D. Alfonso Erriquez de Cabrera Grand' Almirante di Castiglia Vicerè nel 1642. arricchì Porta Felice di due piccioli baloardi, e di due Fontane , Vna alla destra della Porta , e l'altra alla Sinistra .
- 18 D. Pietro Faxardo de Zunica , e Requesens Marchese de los Veles Vicerè nel 1645. fortificò con fossi, e ritirate la Muraglia Meridionale della Città .
- 19 Teodoro Triuultio Principe , e Cardinale Luogotenente di Vicerè nel 1648. diede principio ai due Baloardi dirizati

zati ai fianchi Meridionale, e Settecentrale del Palazzo.
20 D. Gio. d'Austria il Giouane figliuolo del Rè N.S. D. Filippo IV. perfezionò i due *Balardi* del Triuultio; e cominciò la noua fortificatione del Quartiere degli Spagnoli.

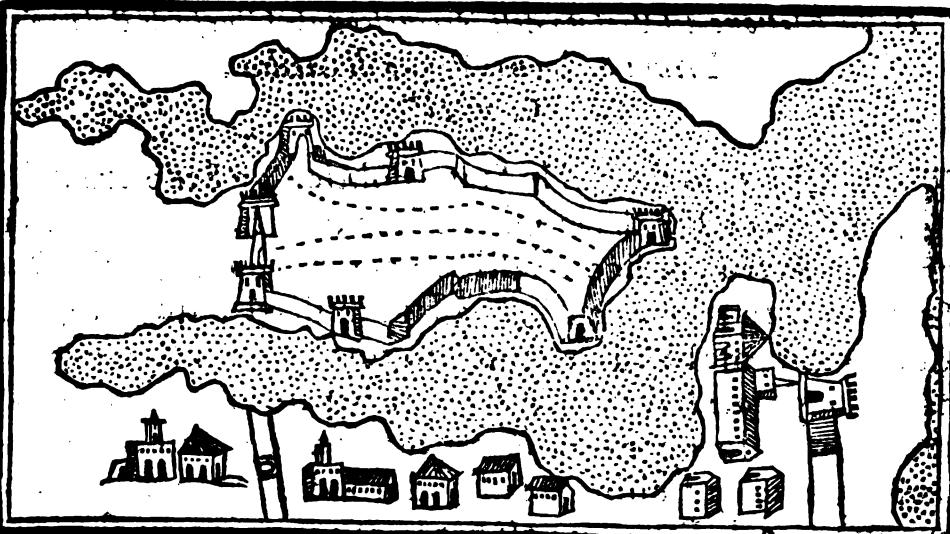
XXIII.
Libraria pubblica in Pal.

Per fine si per obbligo d'amicizia; come per degnità dell'opra non posso tralasciare; come nella Città di Palermo (fene vniica, e singolare nella Sicilia se non fallo) si conserua la PVBLICA, eruditissima, e copiosissima LIBRARIA di D. FRANCESCO SCLAFANI. Fù questo Sacerdote, e Cittadino di Palermo, d'esemplare vita, protettore della letteratura, e gran Mecenate degl'Eruditi: quasi tutto il suo ricco patrimonio impiegò nella compra di Sei Mila, e più volumi di Libri: e come egli stesso mi diceua; più di 30. an. nella diligente raccolta di tanto copiofa, varia, e peregrina eruditione vi faticò. Pure in queste ultime turbolenze, della Sicilia ci abbandonò; volando al Cielo nel an. 1647. nel Mele di Ottobre. E nella morte lasciò crede di così nobil, e ricco Tesoro il BENE PVBLICO, tanto della Città di Palermo, come del Regno di Sicilia; ò per meglio dire dell'erudito Tesoro lasciò eredi i PP. della Congregatione di S. Filippo Neri, detti dell'Oliuella: con dolce pelo, che ogni dì per *QUATTRO HORE* la Libraria à tutti gli Eruditi fosse aperta, e PVBLICA: alla quale i PP. aggiungendo pure la sua Libraria; retero il Tesoro Publico à stupore copioso, e ricco. Io con questo Sacerdote con si stretto laccio di amicitia fui congiunto; che nella sua erudita Libraria nello Ipatio di X. An. còposi XVIII. Tomi d'Historia.

XXIV.

E questo basti per vn sol laggio della grandezza, ricchezza, popolazione, e maestà della Felice Città di Palermo sotto Sette antiche, e moderne Corone. Cartaginese, Romana, Saracena, Normanna, Sueva, Aragonesc, & Austria-
ca. Mà quando mai il Lettore fosse curioso di sapere. In tanta gran varietà di tempi, gouerni, e Corone; qual si fosse il più felice, pompolo, e maestoso Stato di questa Felicissima Città? Rispondo; che Palermo sotto tutte le Corone è stato sempre Felice; mà con Felicità varia secondo la varietà dei tempi: cioè il PALERMO Cartaginese, e Romano fu FORTE. Il PALERMO Saraceno, e Norman-
no fu GRANDE; e'l PALERMO Aragonesc, & Austriaco è BELLO: si come le Tre lottoposte Piante dimostrano.

PALERMO Cartaginese, e Romano FORTE.



PALERMO Saraceno, e Normanno GRANDE.

Due Miglia
Ponente della parte di Terra

Due Miglia
Tramontana à Mæc Pellegrino.

VIII. Miglia
Di Circuito.

Oriente dalla parte di Mare
Due Miglia

PALERMO Aragonese, & Austriaco BELLO.

Porta Noua

III. Miglia

I. Q. S. Christina	IV. Q. S. Nymfa.	Porta Macheda
II. Q. S. Agata.	III. Q. S. Oliua.	Di Circuito.

Porta Felice

*Della Elezione del Prelato dell' Arcivescovale Chiesa di Palermo
Prima Sedia nel Regno di Sicilia.
Cap. IV.*

I
Stato Sacro
politico di
Palermo.

II
Eletione dei
Prelati fù
varia.

Dichiarato fin qui lo Stato Politico , e Secolare della Città di Palermo; fa mestieri, che hora si spieghi il Sacro , & Ecclesiastico : perche sopra questi Due Stati fra loro rispondenti , & assai familiari , quasi sopra due fermissime basi, il reggimento tutto d'ogni Regno, e Città s'appoggia, e stabilisce. E si come per formare la nobil dipintura dello Stato Politico ritrassì varie Piante della Città: designate da Polibio , da Diodoro, dall' Arabico, da Beniamino , e da Fazello: così per lo reggimento, ricchezza , e pompa della S. Chiesa Palermitana ci somministrerà in gran parte i colori D. Rocco Pirri .

Adunque il Prencipe degli Apostoli San Pietro ; scriue egli; inuò in Sicilia i Primi Veloci Martiano à Siracusa, Massimo à Tauormina , Berillo à Catania , e parimente il suo Prelato in Palermo, il cui nome c'ha reso oscuro l'antichità: si come negli Annali ampiamente prouaremo. onde per lungo tempo; al mio credere; i Rom. Pontefici hebbero in costume di prouedete la Sicilia di Prelati : poiche lo istesso soleua costumarsi colle altre Prouincie : e fuori d'ogni dubiezza questa giurisdizione à loro si douea ; conforme à quello dei sacri Canoni². *Omnis sine Patriarchij cuiuslibet apicis, sine Metropoleon primatus, aut Episcopatum cathredas, vel Ecclesiarum cuiuslibet ordinis dignitates constituit Romanam Ecclesia.* Di volontà poi degl'istessi Papi la Eletione dei Prelati di Sicilia al Clero, & al Popolo si riuolse: e gli Eletti i Rom. Pontefici consecravano ; à quelli la giurisdizione , & autorità conferendo: il che ancora dai primi cominciamenti della nascente Chiesa hauer decretato nelle altre Prouincie i Rom. Pontefici , è cosa certa: hauendo questo determinato Anacleto , Stefano , Celestino , Leone : e per qualche s'appartiene alla nostra Sicilia ; ne sono piene d'esempij l'Epistole di S. Gregorio. Ma sul bel principio i Clero , e'l Popolo dando il suffragio ; pure dopo Stefano³ , Papa nelle Prouincie comandò ; che il Clero elegesse , e'l Popolo accontentisse , & ancorche si legga in S. Gregorio ; che⁴ al Clero , e Popolo Lilibitano s'atteneua ; ehe dopo

*in not. Ecc.
Sicf 35.*

*3
c. omnes d.
82.*

*3
c. no sed. 63
& c. vota
dist. ead.*

*4
epist. 22 l. 4.
la*

Ja morte di Teudoro vn' altro Prelato elegessero. Agatone¹
dal Clero, e Plebe della Chiesa Siraculana essere stato elet-
to ; e morto Vittore², hauere scritto S. Gregorio al Clero,
e Popolo di Palermo , che designassero ottimo Prelato ;
nulla dimeno non giudico ; che la Chiesa di Sicilia si di-
scostasse dalla consuetudine delle altre Prouincie ; onde
ciò interpreto : che S. Gregorio, e gli altri Pontefici vollero
che il Clero elegesse ; e'l Popolo accennasse , che l'Eletto
gli piacesse. Poiche come bene scrisse Leone I. ad Anasta-
sio Velcouo Tessalonicense³ non si deue dar alla Città al-
tro Prelato se non quello, che desidera. *Nullus inuitis, & non*
petentibus est ordinandus : ne Ciuitas non optatum Episcopum, aut
oderit ; aut contemnat. Adunque S. Gregorio procurò ; che i
Prelati in Sicilia da quella Chiesa s'elleggessero ; à cui l'Ele-
tione si douea: non facilmente à quei tempi permettendo-
si il chiamar altri d'altra Diocese : poiche ad ogni Chiesa i
Sacerdoti , e Diaconi erano prescritti ; li quali eran pochi;
e si chiamauano *Cardinali* , ò *InCardinati* ; cioè inseriti , &
aggiunti à quella Chiesa : quindi Gregorio⁴ scriue queste
cole di Felice Diacono al Vescouo di Siracusa Massimiano.
Imbecillitati eius, atque necessitatibus consulentes, maximeque sub-
stentationi eius pietatis intuitu prouidentes, in tua Ecclesia Syracu-
sana prouidimus Incardinandum ; siue ut officium Diaconatus ex-
pleteat ; seu certè, ut sola eiusdem officij pro substantanda paupertate
 sua commoda consequatur.. Pure se la necessità richedeua(che
si chiamasse alla Prelatura altro di Straniera Diocese) di-
certo à total Sacerdote non si permetteua l'altrui Chiesa
Vescouale se non di licenza del suo Vescouo. Questo dunq.
fù l'antico rito d'Eligere i Prelati delle Chiese di Sicilia.

III. Electione dei Prelati sotto i Saraceni

Mà sotto l'Imperio Saraceno qual Forma tenessero i Si-
ciliani nella electione dei loro Vescoui; nō habbiamo ne mo-
ta, ne chiara notitia; quello però appo à me hà certezza
che la Sicilia (a quell'eta) non fù priua di tutti i Vescoui ;
ancorche in alcune Chiese la serie dei Prelati fosse diuenu-
ta mancheuole. Poiche la prima volta , che Palermo cad-
de sotto la Signoria dei Normanni ; si dice , che Nicode-
mo Arcivescouo di quella Chiesa, si fosse da Roberto resti-
tuito , e dai nascondigli richiamato : si come ne fa testi-
monianza Gaufridos , vertatiere Scrittore di quei tempi :
n'è cosa fuor di ragione il pensare ; che forse all' hora alt-

¹
epis 47. li. 4.
ind. 3.

²
epis 19. li. 11.
lege epis 16
lib. eiusd.

³
epi. 85. alia.
84 cap. 5.

⁴
li. 3. epi. 14
& li. 11. epi
36.

⁵
li. 2. ca. 45.

Chiese di Sicilia hauessero ancora i suoi Prelati.

IV.

*l'Eletione
dei Prelati
in Sicilia
sotto i Nor-
manni.*

Passiamo adesso a più felici tempi, & all'età Normanna. E si come già diceuo ; Nicodemo fu restituito dal Duca Roberto alla Palermitana Chiesa : il Conte Ruggiero diede alla Chiesa di Traina Roberto; il quale dopo con licenza d'Urbano II. trasferì à quella di Messina; & alla Giorgentana donò Girlando, alla Mazarele Stefano Rotomagense; alla Catanele Angerio; alla Siracusana Stefano; alla Maltele Goffredo; al Monasterio di Patti Ambroggio Abate; & altroue altri Vescovi, & Abbatì dispose; si come risfe riscono Malaterra¹, Fazello², Maurolico³, & altri Siciliani Scrittori.

Nell'Anno 1156. il Rè Guglielmo I. il Maio; per isueller i germogli delle risse; conuenne con Adriano V. Pontefice; e fra le altre condizioni di pace; che ricercaua Guglielmo, e li permise il Papa; queste fanno al nostro dilegno. Che i Chierici conuengano in Persona abile, & quella habbiano fra loro come cosa secreta; in fin che quella Persona all'Eccellenza nostra propongano: e dopo che la Persona alla nostra celsitudine farà designata; se quella Persona non farà dei graditori, ó dei nemici nostri; ó degli heredi di quelli; che alla nostra magnificenza farà odiosa; ne in lei farà altra causa, per la quale non dobbiamo consentire; prestaremo l'affenso. Onde nelle Chiese della Sicilia passò quel costume; che il Clero dasse il suffragio nell'Eletione del Vescovo, .. si come anche Vgone Falcando⁴ ne fa testimonianza; ragionando della Eletione di Stefano Cancelliere Arciu. di Palermo. L'anno polcia 1198. (come mi vò persuadendo) essendo turbata quella forma d'eletione; e souente venendo in contesa i Rè di Sicilia coi Rom. Pontefici sopra tal affare: Innocētio III. di nuovo prescrisse il Modo della Eletione alla Imperatrice Constanza in cotal guisa. A finche per l'auuenire non si susciti più litigio tra noi, & i successori nostri; e voi, & i vostri heredi sopra la Eletione, colle presenti lettere habbiamo procurato di spiegare la Forma, che da qui innanzi s'hà da osservare nell'Eligere: nella quale in tal modo deferiamo alla Regia Serenità; che non offendiamo la Ecclesiastica libertà. Nella Sede Vacante (dunque) il Capitolo significará á voi, & á vostri heredi la morte del Predecessore: dopo congregati, & inuocata la gratia dello Spirito S. secondo Dio elegeranno Canonicamente Persona idonea; alla quale voi dobbiate prestare il ricerca-

to assen-

1
li. 2.

2
li. 7. dec. 2.
cap. 1.

3
li. 5. bisf. Sic
f. 97.

4
li. 2. bisf.

5
li. 1 f. 267.

co assenso; e la Eletione fatta non differiscono di pubblicare. Ma la Eletione fatta, e pubblicata denuntiaranno à voi, e ricercheranno il vostro assenso. Nondimeno prima, che l'assento Regio si ricerchi, non s'intronizzi l'Elesso, ne scanci la solennità della lode, che par congiunta all'intronizzazione: ne prima che farà confirmatio dalla Pontificia autorità in vetuna, maniera s'intronizcerà nell'amministratore. Poiché così vogliamo condescendere al vostro honore; che offriuamo la canonica libertà; non ostante qual si sia altero rescritto; che dalla Sede Apostolica si fosse imperato. Questo modo d'Eletione il conseruò inuiolato Federico II. Imperat. figliuolo di Constanza iufino all'anno 1213. poich' egli in costal guila, fauella coll'istesso Pontefice Innocentio III. Concediamo, e determiniamo; che l'Eletioni dei Prelati si facciano libere, e Canoniche; cioè, che si dì alla vedova Chiesa quello; il quale tutto il Capitolo; o la sua maggiore, e sana parte giudicarà deuersi elegere; purché in nulla vengano meno i Canonici Statusi. Ma polcia disprezzando le ragioni della Chiesa nel Concilio Lugdunese¹ fu deposto dall'Imperio; oue ancor quella ragione si rende; perche dell'Imperatoria potestà sia stato spogliato: cioè per haues turbato l'Eletioni dei Prelati di Sicilia, e d'altre Provincie dell'Imperio.

VI.
Eletione
sotto I Re
Francesi, et
Aragonesi.

Nell' an. 1265. Carlo d'Angiò² (fatto nuovo Rè di Sicilia) fra le altre cose promise queste al Rom. Pontefice Clemente IV. Di più tutte le Chiese tanto Cattedrali; come altre Regolari, e Seculari; & anche tutti i Prelati, e Chierici; e tutte le persone Ecclesiastiche Secolari, e Religiosi; e qual siasi luogo di Religione con tutti i suoi beni, nella electioni, dimande, nomine, prouisioni; e in tutte le altre cose godano la piena libertà; ne inanzi alla electione, à nella electione, o dopo el Regio assenso, o pur consigliarsi ricerchi. Intomma piegando al proposito nostro. Nella Chiesa Palermitana i vestigij di questa forma d'Eletione lievigo conservati iufino all'an. 1411. Impercioche la Regina Bianca volendo, che si promouesse all'Arcivescovato di Palermo Ubertino di Marino; scriisse in questa forma al Capitolo di questa Chiesa, Rè d'Aragona, e di Sicilia &c. e la Regina Bianca nel sedetto Regno Vicaria. Venerabili in Christo Padri, & Oratori devoti. Essendo che il dico Ubertino di Marino cittadino Palermitano, Doctor di legge; richiedendo la summa della sua vita, e scienza, sia promosso alle dignità dell'ArchiESCOVATO di Palermo; si come chiaramente appare; Voi tutti ricerchia-

¹
in Bullacit
di Baron. an
1097. n. 71.

²
Gregor. IX
ep. 253. in
Pontif. dec.
Pazol. dec.
2. li. 8 c. 2.

³
Baron. an.
1097. n. 93.

⁴
Pir. I. c. 5: 32

VII. l'Electione come passò ai Rè di Sicilia.

mo, & assentamente esortiamo, che perciò facciate un' Elezione Canonica: la quale il suddetto Vberino nel tempo della Confirmatione possa manifestamente far palese.

Finalmente questo *Ius d'Eligere*, è Designare li Prelati delle Chiese di Sicilia per autorità Pontificia dai Capitoli fù trasferito ai Re. De' che è chiaro indietro, come ben nota il Pirri; Perche nelle bolla Pontificie, che ottengono coloro, li quali il Rè promoue alle dignità Ecclesiastiche; sempre s'interscono quelle parole: *ex Apostolico indulita Regicaccoso, quod non est ad huc derogatum*: Ed è ciò quella ne fu la principal cagione; perche i Re di Sicilia in gran parte, o fondarono, o con ampiissimi prouenti accerebbero le Chiese di questo Regno; e perciò di tal ragione più d' una volta le ne valte al Rè Martino, è citato Pirri, e di parere; che Alfonso fosse stato il Primo Rè di Sicilia, che hauesse dalla S. Sede Apostolica imperato il *Ius presentandi* nella Electione dei Prelati: poichè egli stabilì la Forma dell'Electione dello Stollo; si come appare nel libro del Promotore, nell' anno 458: ab Alphonso Rego capitulo successu è qui faciuit Formam Electionis Bullarum. Il che s'egli è vero, ciò ottenne da Calisto III, che là quell'anno sedeva. Dipoi Innocenzo VIII diede una Bolla al Rè Ferdinando, & alla Regia Elisabetta scitta li 18. d' Agosto dell' anno 1487. e del Pontificato, nella quale li concedeva *Ius istud Electionis Presulium*. Il confirmò appresso Giulio II. poichè questo Pontefice in varo fece, che d'sede in Roma à 15. di Luglio del 1507. à favore da D. Diego di Ribera Velcuso di Majorca ragiona in questa forma. *Uta singulis Ecclesias Cathredalibus, Metropolitanis, Colligatis, etiam cuiuscumque Ordinis Regularis Regorum Aragonum, Siciliæ ultra pharam, Valentia, Majoricam Sardinia, et Principatus Catalonia posse quacunque Beneficia, et Expectativas concedere*. Nell' anno 1620. Gregorio XV. à richiesta del Duca d' Alburquerque Ambasciatore in Roma del Rè D. Filippo IV. questa facta Giurisdizione à quella Maestà, e suoi Successori di nuovo confirmò. Finalmente per lettera data à 2. d' Ottobre del 1580. dat Rè D. Filippo II. su data podesta à M. Antonio Colonna allora Vicerè della Sicilia; che afferisse, o nominasse Tre idonei Soggetti nella Electione dei Prelati, et altri Beneficiati del Regno: e da quell' Anno in poi si cominciò ad introdurre in Sicilia que-

lo. cit. f. 40.

*lo. c f. 40. in
marg.*

f. 379.

AV

Pir. I. c f. 40.

sto nuovo Tenuario; o Nomina Vicerégia e Suhé (per ro+
stringere in poche parole la lunga diceria) la Elezione del
Prelato della Chiesa di Palermo. Prima appartenne al Rom.
Pontefice. Dopo ai tempi di S. Gregorio Magno, o circa
l'an. 590, passò al Clero, & insieme al Popolo Paler-
mitano. Terzo nell'an. 1156, regnando Guglielmo il Ma-
lo Adriano V. la ridusse al solo Clero di Palermo. Quarto
nell'an. 1198, Innocenzo III. à petitione dell'Imperatrice
Constanza la restrinse al Capitolo. e Finalmente circa il
1458. Callisto III. la consignò al Rè Alfonso, e suoi Suc-
cessori.

VIII
*I Rè di Si-
cilia confe-
riscono l'al-
ternativa
del Benefi-
cio*

Et crudamente aggiunge il Pirri; che il Rè di Sicilia
non solo ha consuetudine d'Eligere i Prelati, e Beneficiari del
le Chiese del Regno dopo la morte dei Predecessori; ma
anche suole conferire l'Aspettativa, o Designatione sì della Pre-
latura, come del Beneficio; viuendo ancor i Predecessori:
si come fece il Rè Martino l'an. 1405, che diede l'Aspet-
tativa dell'Arcivescovato di Morreale à Gio. Ventimiglia;
e la Regina Bianca³ l'an. 1412, che promise ad Uberto di
Marino la prima Prelatura, che nella Sicilia vacasse. Il Rè
Alfonso l'an. 1424, che donò à Ratneri di Mauro l'Aspet-
tativa dell'Arcivescovato di Palermo, o di Morreale, o
pur il Vescovato di Giorgenti. Il Rè D. Filippo III. com-
pare per lettere date in Madrid à 27. di Settembre del
1607, essendo ancor nella Sedia di Palermo D. Diego d'Ae-
do promise l'Arcivescovato Palermitano, anzi gli ele-
se in Coadiutore il Cardinal D. Gioan Battista Doria.

IX.
*Il modo di
conferire i
Benefici in
Sicilia*

In oltre narra, che il Rè Alfonso nel 1446. decretò; che
gli Ufficij, e Beneficij Ecclesiastici della Sicilia si concedes-
sero ai Siciliani; ut Officia, et Beneficia Ecclesiastica Sicilia Oriun-
dis concedantur. Ma pofta à poco à poco s'introdusse l'Alter-
nativa; e che hori Forastieri, hoc i Siciliani super Nascita,
come per Privilegio alle Chiese, s'ammettessero: la qual
consuetudine indu tolte l'origine; perche i Rè facendo la
residenza in Spagna s'ouenne huomini Spagnuoli designa-
uano alle Siciliane Prelature, la onde i Siciliani vedendosi
polporre à Forastieri; presentarono memoriale al Rè, e'l
supplicarono; che Sua Maestà restasse seruita di prouede-
re alla virtù, e letteratura dei Nationali del Regno: poi-
che si condoleuano, che tolto lo stimolo dell'hoadre nella

Sici-

¹
lo. si. fo. 41.

²
lib R. g. Cz
an. 1405.

³
Pir. in Not
Panor. an.
1413.

⁴
li. Prot. an.
1608 f. 102

⁵
soc. e. f. 42:

⁹
in reg. Sicil
c. 388 f. 184
in nouis.

Sicilia; la virtù, e la scienza di giorno in giorno languirebbe : & aggiungevano ; che la Sicilia non era venuta nella podestà del Re per forza d'armi ; mà discacciati i Francesi s'era di sua volontà donata al Rè Pietro d'Aragona. Adunque nell'an. 1503. il Rè Ferdinando, concesse al Regno l'*Alternativa* in questa forma. Piace alla Regia Maestà ; à finche dij maggior occasione ai Siciliani di seruire ; & attendere agli Studij delle lettere : che tutti i Beneficij del predetto Regno , li quali sono de Iure Patronatus di sua Maestà di concedere l'*Alternativa* : in modo che di Due Electioni di qual si sia Beneficio del suddetto Regno , che sono de Iure Patronatus di Sua Maestà; Una Eletione fara in persona di qualche Siciliano ; qual sua Maestà idonea , habile , e sufficiente giudicarà : e quello secondo la consuetudine prouidera , ó presentera . Confirmò prima, senza eccezione questo Decreto dell'Auolo, Carlo V. Imp. l'an. 1526. capiculando, col Regno in questa forma. Pace a sua Maestà. Che si offrira l'*Alternativa* , in quella Forma ; che fu concessa colla donata equita : talmente , che se prima al Forastiero sara concessa l'Arcivescovale , ò Vescovale dignità ; la Prima somigliante Vacanza si conceda al Siciliano. Se l'Abbatia si concedera a Forastiero, un'altra Abbatia , che prima vachera si dia al Regnicolo : se Priorato, Canonicato , ò semplice Beneficio si dara a Straniero ; l'altro Primo Vacante si conferisca a Siciliano: in maniera che le predette Dignità , e Beneficij siano Tripartiti : ò ridotti ai Tre suddetti ordini; à finche con uogaglianza si scomparcano tra Siciliani: e Forastieri : e se per auuenenza con inauertenza sara altrimenti dalla Regia Maestà proueduto ; il Vicerè non eseguisca la prouisione ; se prima non consulsi colla Regia Maestà , e da quella riceua determinata risposta. Così capitolò col Regno Carlo V. nel 1526. Mà dopo nel 1541 egli medesimo del numero dei Beneficij di Sicilia, li quali coll'*Alternativa* si douessero conferire à Naturali , e Forastieri; eccettuò l'Arcivescovato di Morreale. E Filippo. II. l'an. 1559. comandò Primas : che l'*Alternativa* si faccia, ò il Beneficio vachi per morte , ò per priuatione del Predecessore : e Dopo nel 1563. introdusse di nouò ; che conferendosi i Regij Beneficij ai Regnicoli; sopra quelli si possa concedere ancor à Regnicoli le Pensioni: cum Regia Beneficia Regnicolis conferuntur; etiam illis , & non Exteris Pensiones concedantur. Insomma ; scriue il Pirri ; perche la intrusione dei Forastieri nelle Prelature , e Beneficij di Sicilia

¹
in capinel.
Regn. c. 195

²
in cap. Reg.
c. 105 f. 384

³
vide c. 161.
f. 412. & c. 11
f. 481.

⁴
c. 187 f. 423.

⁵
c. 3: Reg. vi
de Car: Imp:
dec.: 8.

⁶
cap: 13: Reg:
f. 487:

ha partorito danno ai Siciliani; perciò nel Parlamento del Regno dell'an. 1489. si decretò. *Neminem, qui in Sicilia Natus non esset, Regni privilegijs donandum: & tamquam Regnicolam habendum:* il qual capitolo confirmò, Carlo V. l.20. 1535. E nel Parlamento³ dell'an. 1551. di nouo si determinò. *Vt si quis Regnicola coopeandus esset, omnes nemine discrepante concurrere debeant.*

X
Lo spoglio
delle Chiese
di Sicilia.

Serrarò questa narrativa all' Historia Sacra di Palermo cotanto necessaria; con quello, che nell'ultimo vien riportato dal citato Pirri, cioè che Gio:Luca Barbera nel suo M.S. che chiama *Capi breui*⁴, queste cose Icriue del Rè Alfonso. Egli col suo militar valore, somme vigilie, e grandissime spese restituì, & acquistò alla Rom. Chiesa la Signoria di Marca d'Ancona: onde astretto dall'affetto di grato animo, e dalla riconoscenza dei beneficij conferiti alla Sede Apost. l' istesso Pontefice (Martino V. l'an. 1420.) al Rè Alfonso, & ai suoi successori nel Regno di Sicilia in perpetuo concessse, e confirmò lo Spoglio dei Prelati morti, ei Frutti delle Chiese vacanti. Nondimeno il Pirri stima; che ciò più tosto fù conferma, che concessione; perche nella Regia Cancellaria habbiamo; che nell'anno 1400. terminando i giorni Giliforte Arciu. di Palermo; il Rè Martino dispose di tutta la sua ricca suppellettile. Questo sacro Spoglio i Rè di Spagna, e di Sicilia sempre soglio no impiegare in opere pie; & in seruitio di Nostra S. Fede: onde morendo Filippo. II. per testamento l'incomendò à Filippo III. suo figliuolo; il quale nell'an. 1600. scrisse al Magistrato del Regnos; che nell'impiegare gli Spigli Vesouali fosse fedele, diligente, e vigilante.

Della Diocese, Emolumenti, Dignità, Clero, e Ministri dell' Arcivescovale Chiesa di Palermo. Cap. V.

L E cose, che infino al presente habbiamo ampiamente narrato; ancorche sian necessarijssime alla cognizione della Sacra Historia della Chiesa Palermitana, la quale in questa II. Parte degl'Annali ad ordire cominciamo; pure ella queste cose le ha communi colle altre Chiese Arcivescovali, e Vescovali di Sicilia: ma quelle che adesso esporremo faran sue proprie, & ad essa solamente appartengono.

appar-

¹
li. Prot. an.
1489. f. 284

²
e ap. regn. c.
166. f. 414
Diana trac
de parl. res
6.

³
in cap. 166.
Mastr. to. 2.
de magist. li
5. c. 15. f. 221

⁴
ad. an. 1420
f. 424. in Re
Cac. & Cap
Reg. c. 109
f. 326.

⁵
an. 1400. f
119.

⁶
lib. Prot. an.
1600. f. 77

LA DIOCESE ANTICA, E MODERNA.

*II
Diocese.*

L' Arcivescovale Chiesa di Palermo , scriue Pirri ; fra tutte le Siciliane in Dignità è la prima: che perciò nell' antico marmo affisso sulla Cattedra dell' Arcivescovo stà in cito. *Prima Sedes Metropolitana;* e nel general Parlamento del Regno à tutti precede . Ella negli andati secoli , e prima , che i Saraceni dessero il guasto all' Africa; sì come accenna Gregorio VII ; e noi dimostraremo negli Annali ; gl' ampij cōfini della sua DIOCESE infino nell' Africa disteudeua. Ma finalmente Adriano IV. nel 1154. le consignò per Suffragane le Tre Vescoli Chiese di Sicilia. *Agrigentinam, Mazarensem, & Melitensem.* Non però ottenne larga, & spaziosa Diocesi : poiche le caddero in sorte Palermo, Termine, Vicari , Misilmeri , & anticamente Coniglione : dopo riceuè Caccamo , Ciminna , Marineo , Mezoiso , Guttano , Trabia , Alcamilla , l' Ogliastra , Alcara , Ventimiglia , e Bauccina .

*in not. Pan.
f. 303.*

*2
an. 5 90 nel
Arciu. vit-
tore.*

E M O L V M E N T I .

*III
Emolumēti*

Di Questa Chiesa gli Annui Emolumenti: che da XXI. Feudi , e dalle Decime, e dai Censi anticamente raccoglieua : ascendeuaano alla somma di Scudi. 24051. Ma poi la diligenza del Cardinal Doria Arciu. oprando sì; che molti beni da quella disgiunti le fossero restituiti ; gli fece peruenire allo somma di Scudi .

27000.

Ella però ogn'an. paga al Seminario dei Clerici. sc.	500.
Al Capitolo, e Clero della Chiesa Cattedrale Paler. sc.	650.
Al Clero dell' Chiesa salmi di frumento 130. per sc.	452.
Alle Regie Colture; come si costuma darsi. sc.	1847.1.10.
Alla Deputazione del Regno per le torri, ponti &c. sc.	285.5. 2.
Si che la Somma de' sudetti pesi arriva à sc.	3734.6.12.
Quelche riscuote ascende alla Somma di sc.	27000.
Quelche Netto le auanza; sono sc.	24265.5. 8.

D I G N I T A :

*IV.
Ciantrō*

LE DIGNITÀ in questa Chiesa son Tre. *Cantoria* , ó *Ciantrato*, *Archidiacono*, e *Decano* : alle quali quasi pendice ce si può aggiungere l'Officio di *Tesoriere*: e d'ogn' vna d' esse per lume degli Annali brevemente ne accennarò . La Dignità di *Cantoria*, ó *Precantoria*, e come il Volgo parla del *Cian-*

*3
lo. cit. f. 205.*

Ciancro per le Pontificali è la Prima, & haue à se aggiunta la Prebenda del primo Canonicato Millonario (di cui daremo appresso raguaglio) e la terza parte d'un altro Canonico de Bellan, i quali come appare per lettere in Madrid à 7. di Luglio dalla Regia liberalità di D. Filippo II. li furon donati i presenti del Monasterio, o Beneficio di S. Nicolo il Regio à Mazara. Il Cantore, & Ciancro assiste all' Arcivescovo, mentre fa le funzioni Pontificali: ha il Primo luogo dopo quello nel Choro; il primo nel Capitolo dà il suffragio; il qual à suo beneplacito può congregare: il Re di Sicilia ha il Jus offerendi di questa Dignità; e l' Arcivescovo ha la Podestà di conferirla. Nell'an. 1610. à 23. d'Octobre per publico decreto fù fatta esente della ragione dello Spoglio; non soggiace alle Regie Collette: e gli Emolumenti di questa Dignità ogn'anno ascendano alla somma di Scudi 700.

num. 6.

V.
Archidiacono
no.

L' Archidiaconato nella Chiesa Palermitana è la Seconda Dignità, & ha congiunta la Prebenda del Secondo Canonico Millenario, e la terza parte d'un altro. A questa Dignità s'appartiene l'Inquisizione di coloro, che vogliono in Matrimonio congiungersi; se per auentura habbiano impedimento per gli Sacri Canoni vietato; del che ne fà poi fede ai Parochi. Nomina per tutti i luoghi della Diocesi Archidiaconi, che l'istesso eleguiscano; e proposte le penitenze in cura l'offeruanza dei giorni Festivi: & à quelli à suo bene placito il carico incomenda, e toglie. Questa Dignità non soggiace al Jus dello Spoglio Reale; & ha Emolumenti di Scudi 1500.

Pir. I.c. fol.
205. Synod
Panor. p.3
n. 20.VI.
Decano

Il Decanato è la Terza Dignità di questa Chiesa di Palermo: la quale fù istituita da Clemente VII. l'an. 1530. Il Decano nel Choro ha il terzo luogo: in fino all'an. 1605. non diede suffragio nel Capitolo; in assenza del Cantore, e dell' Archidiacono sostenta il loro carichi; dal Papa, e dall' Arcivescovo con alternativa si conferisce: nò soggiace al pe-
lo dello Spoglio; & haue aggiunti due Beneficij di S. Vito, e di S. Barbara.

Pir. I.b. cit.
207.VII.
Tesoriero

Il Tesoriero, o Maestro Tesoriero; sicome anticamente si nomaua; e nome d'Officio, non di Dignità: egli ha in guardia tutta la Sacra Suppellettile del Tempio; e i vasi d' argento, e d'oro: sotto la sua giurisdizione sono un Sacri-

I.

stano

flano, e Quattro Altri Sottosacristani: la memoria di quest'Of-
ficio infino dalla prima restoratione della Chiesa Palermi-
tana ritrovò: e nell'an. 1325. e 1325. fù con doni accre-
sciuto dalla Regia liberalità di Federico I. Nell'an. 1438.
sicome appare nel Libro del Protonotario, si decreto che
ad Uno dei Canonicci si conferisse: mà dopo à 28. di Marzo
del 1534. si stabili: *ut aliamis vicibus ab Archiepiscopo.* ¹ *et a*
Senatus Panor. Vir nibilis cuius Panormit. Canonicus, vel Alias
Ecclesia Minister eligatur: o dalla sua astica fondatione è del-
la giurisdizione Reale; e gode gli Emolumenti di Sc. 200.

C A N O N Y C I.

VIII.
XXIV. Ca-
nonici.

In questa Metropoli sono XXVI. Canonici: dell'i quali
XVIII. fondò Roberto Guiscardo. Due Errico Imper. Due
Federico. Imp. e Due la Regina Bianca.

Ottò Di questi dalla sua primiera Prebenda di Mille Tari
d'oro vengono nominati *Milletarij*; & Ogni vn d'essi ha gli
Emolumenti di Scudi.

Sixi sono chiamati *Centenarij* dalla Prelanda di Certo Scu-
di d'oro; & ogni vna gode introito di Scudi.

Due s'appellano *del Porto* dalla Prelanda, che anticamente
si prendeva dalla gabella del Porto; & ogn' uno tiene l'Emo-
lumento di Scudi.

Due han nome *Canonici di S. Nicolo* nella Bolla d'Euge-
nio IV. data nel 1431. o *del Bianco*. o pur di *Bianca*. perche
la Regina Bianca seconda moglie del Re Martino il Giova-
ne fabricò la Parochiale Chiesa di S. Nicolò; e la Preben-
da di questi infino all'an. 1600 si cauaua dai frutti di S. Ni-
colò dell'Arbergharia; Ma dopo il Senato Palermitano;
per lo *Ius patronato delle Parochie*: ad ogn' un di questi Due
ogni anno paga Scudi.

Sei son detti *Regi*, o di S: Gio: degli Eremiti: questi la libe-
ralità di Carlo V. invirtù d'un Bulla di Clemente VII. data
à 5. d'Aprile del 1523. li fe sotto entrare in vece di quei
Sei altri Canonici: li quali Eugenio IV. nel 1431. hauea estin-
to. E vengono nominati *Canonici di S. Gio:* poiche fù loro
conferita l'Abbatia di S. Gio. degl'Eremiti; ne son parteci-
pi dei frutti degli altri Canonici, ancorche habbiano con-
quei il carico commune. Et ogn' un d'essi ha Scudi.

Tanto di questi Sei Canonici di S. Gio: come dei Due del
Porto

*L'orfo: sempre il Re ha il suo presentando, e l'Arcivescovo il suo
instituendo: mà le dignità degl'altri XVI. il Papa; e l'Arci-
vescovo le conferiscono coll'Alternativa. Veggio anche;
che alle volte negli antichi priuilegij della Chiesa Palerm.
appo la Regia Cancellaria, si dice Archidiaconus, & Canon-
ici Bigarenses: il che forse aduiene; perche alcuni di quei Sei
Canonici; ch' Eugenio IV. estinse; esigevan le Prebende in
Vicari, ò dal Monasterio di S. Maria di Vicari.*

*Il Re D. Filippo. II. à tutti questi XXIV. Canonici l'anno
1573. concesse 660. Scudi d'oro sopra la menla dell'Arci-
vescovo di Palermo per la cotidiana Distributione.*

*Conforme al Sacro Concilio Tridentino, XII. di questi
Canonici; cioè VIII. Millenarij, e IV. Centenarij; uno Sacer-
doti. VI. Canonici; cioè Due Ultimi Centenarij, Due del Porto,
e Due di S. Nicolò uno Diaconi; e finalmente VI. Regij Cano-
nici deuono essere Suddiaconi.*

*Dall'an. 1400. per vna bolla di Bonifacio, IX. data al 1.
di Ottobre del suo Pontificato il. 3. Dicte Canonici (cioè
eccettuati i Sei Regj) osseruano fra loro l'Adorazione: anzi
con solenne giuramento a quest'osseranza s'obligarono;
e l'an. 1584. la sacra Congr. dei Cardinali interprete del
Concilio Tridentino a questa guisa decretò. *Ex motu proprio
Pij V. seruetur consuetudo Optionis; qua approbata est à Sacris Ca-
nonibus.* La forma però di questa Adorazione nella Chiesa
Palermitana a questa maniera si practica. Che morto il Ca-
nonico, subito quello, che appo il Morto è nel primo luogos la dignità, & i prouenti di colui occupate gli Altri tutti
appresso col douuto ordine ascendono; Quindi auuiene;
che sempre nell'Adorazione si debba eligere un Canonico del
Porto: poiche questi Due Canonici del Porto han l'Entrata
più tenue; e sopra i Due di S. Nicolò, e i Sei Regj ritengono
l'ultimo luogo. Come che però i Canonici del Porto appar-
tengono alla Regia Presentatione; quindi si fa; che qual si
sia il Canonico, che muore; sempre il Re prelenta la Perso-
na a cui quella dignità si debba conferire. E se occorre ca-
so; che in un istesso tempo moriano Tre Canonici; all' hora
il Re ne prelenta Due; et Terzo; il Papa, ò l'Arcivescovo
secondo la sollempne partitione dei mesi instituite. Quel-
la cosa anche nell'Adorazione si deve auuertire; che l'ultimo
Canonico Millenario sempre Adotta la più pingue Prebenda*

di S. Nicolò ; ma perde il luogo nobile ; & ai Canonici del Porto vien postosto . Di più è d'auvertire che quel Canonico , ch'è obligato alla Pensione ; egli ouunque attenda sempre trahé leco il debito ; ne in sieme col Canonicato lascia quel pelo a colui , che immediatamente gli lo tenterà.

*Insegnadei
Canonici.*

Questi *XXIV. Canonici* non son lottoposti ne allo Spoglio , ne alle Regie Collette , come appare per molti Privilegij , & specialmente d'Alfonso dato a 18. di Giugno 4. Ind. 1420. Negli andati tempi l'*Habito Canonicale* era la *Mozetta di Color Negro* : ma dall'an. 1610 a preghiere del Cardinal Doria il Som. Pont. Paulo V. li concesse la *Mozetta Violata col Rocchetto* . Nelle pubbliche Processioni quel Canonico , che nel Capitolo ottiene il più degno luogo si ferme del Baculo d'argento : e perciò vien prohibito al Maestro delle Cerimonie ancorche il Ceremoniale di Clemente VIII. le lo cōceda ; à finche non offendga la Dignità del Capitolo . E per fine ouunque il Capitolo s'auvia ; sempre li precede un Ministro colla Mazza d'argento in spalla ; qual chiamano *Bidello* .

CLERO DELLA CHIESA PALERMITANA.

*SottoCian-
stro.*

Il Primo del Clero è il *SottoCantore* ; e *SottoCianstro* : questo in Choro dopo i Canonici nel inferiore luogo ha la Prima Sedia ; nelle giunte del Clero da il Prmo suffragio : e gode i prouenti di Scudi .

*Maestro di
Ceremonie.*

Il Secondo luogo il ritjene in Choro il *Terminatore* , ó *Maestro di Ceremonie* : e tanto egli ; come il suo Collega si feruono della *Veste Violata* ; & ha Scudi .

*Maestro di
Scola.*

Il Terzo luogo è del *Maestro della Scola* ; che ai Chierici fanciulli insegnala Sacre ceremonie ; e riceue la paga di Scudi .

*Maestro
Cappellano*

Il Quarto luogo l'ottiene il *Maestro* ; ò come anticamente si diceua il *Maggior Cappellano* . Questo ha la cura tanto delle anime , che nei confini della Parochia Catredale vi uono ; come di tutti i forastieri . Precede à tutti i Parochi elegge *Tre Cappellani* , e *Due Chierici Coordinari* : alli quali somministra le spese . Il *Senato Palermitano* : e dall'an. 1600 l'istesso Senato ottenne il Ius d'ellegere il *Maestro Cappellano* ; al quale ogn'anno paga Scudi .

Il Quinto Ministro si nomina *Canonico della gran Vigna* ; a que-

a questo uerna Sinodo dell'an. 1615. si diede il Nome , e'l Luogo del Quinto Personaro .

Vivanderi. Gli altri XLV. *Vivanderi*, o *Prebendarij* del continuo servuono la Catradale : delli quali l'Arcivescouo ritiene il *ius eligendi*. Nell'an. 1610. il Cardinal Doria per decoro , & ornamento della Chiesa di Palermo adornò costoro dell'*Almutia negra calle fuscie di seta violata*. Di questi nelle sacre funzioni Altri fan l'officio di Diacono , & Altri di Suddiaco no : & ad ogn' uno tanto dalle Cotidiane distributioni cauate della Mensa Archiepscouale ; come *ex iuribus* ; *ut vocane Augustalibus*: è attribuita la somma di Scudi. 50. Del numero di questi *Vivanderi*, con licenza del Papa, si scegliono dal Capitolo *Sic Vicarij*; li quali (eccezzuati i giorni Canonicali) in nome dei Canonici facciano i Divini officij .

Marammeri. In oltre questa Metropoli ha Due Prefetti di fabriea; quali *Marammeri* hoggi chiamiamo: questi nei passati Secoli venian electi dal Rè, come da Protettore della Chiesa di Palermo : si come appare per lettere del Rè Martino, nell'an. 1393. Ma Carlo. V. nell'an. 1537. concesse , che l'Arcivescouo eleggesse un Canonico , e'l Senato di Palermo un Laico di nobil nascimento .

Seminario. Questa Arcivescouale Chiesa conforme all'istruzione del S. Concilio Tridentino ha il Seminario dei Clerici fondato da D. Cesare Marullo Arciu. an. 1582. ouer con dottrina, e pietà si nudricono 30. Alunni; alli quali per alimento sono assegnati 2500. Scudi d'entrasata; & altri Connittori; che a proprie spese si sostentano .

VIII. antichi Monasterij uniti all' Arcivescofa di Palermo. In somma alla Paler. Chiesa sono stati vnti Otto antichissimi Monasterij ; li quali negli andati tempi si diceuano Priorati: della qual vnione ai suoi douaci anni fauellerebmo, riportando le autentiche Scritture: ma per adesso basta accennarci i titoli delle Chiese. Si che il Primo Monasterio , o Priorato si fu di S. Michele , o S. Maria di Campo grosso posto nella Strada della Citta di Tzemine. 2. di S. Onofrio, il quale si crede essere fabricato nell'istesso Feudo di San. Onofrio. 3. di S. Nicolo del Gorgo hoggi detto S. Maria di Gesù alla sponda del Fiume Orco. 4. di S. Leonardo vicino la Citta di Sciacca. 5. di S. Maria dell'Isole di Lassira : situata nell'istessa Isola del Mar Tolcano , e distante da Palermo circa 60. Miglia. 6. di S. Christina: dubita Pirro, se questo si fosse in

*ib. Prot an.
1393. f. 46.*

Se in quella Chiesa di S. Christina la Vecchia, ch'è posta vicino lo Spedale dei Pellegrini. 7. S. Gio: di Baida, innanzi detto S. Maria degli Angioli dell'ordine di S. Benedetto. 8. S. Maria di Boico, o di Vicari.

Adunque con tanta eruditione, e diligenza il Pirri descrive lo Stato Sacro della Chiesa Palermitana; la quale qui io à bello studio quasi parola per parola hò voluto tradurre, e trascrivere: Sì perche souente negli Annali mi s'offerisce occasione di far memoria di queste sue varie, & Ecclesiastiche Dignità; come anche, perche si come io hò delcritto l'Economia dello Stato Politico della Città di Palermo sotto ogni noua Corona; così è di ragione, che depinga la Hierarchia dello Stato Sacro dalla sua S. Chiesa. E finalmente concluda questo Apparato con Tre Catalogi Vno di Chiese, e li Due d'Eroi; che la Città di Palermo rendano chiara, & illustre.

A R C I V E S C O V I . D I . P A L E R M O

59	N.da S. Pietro	1144 Vgone	1351 Ruggiero II.	1434 Nicolo Tudisco
297	S. Mamiliano	1169 Gualterio II.	1351 Ottaviano La-	1445 Marinali fin
432	N.	1194 Bartolomeo I.	bro	1445 D. Simone d.
447	Teobaldo	1201 Gualterio III.	1360 Arnaldo Mi	Bologna
480	Giustino, o Giu-	1202 Parisol.	gliore	1466 Nicolo 2. Pu-
	stiniano	1214 Berardo Caste-	1368 Ludouico Ve-	giades
580	Agnone	ca	nnetano	1467 Gio. 5. Burgio
590	Vittore	1261 Leonardo	1371 F. Matteo Or-	1469 Paolo Viscou
603	Giovanne I.	1278 Pietro II. di	sino	1474 D. Filippo Ara
649	Felice	Santa fede	1380 F. Nicoló Mō	gona
680	N.	1289. Gio. Misnello	reaperto	1485 Pietro 3. Fuxò
787	Teodoro	1294 Teodorico	1383 Ludouico Bo	1486 Gio. 5. Paternò
800	N.	1296 Ticio del Colle	nito	1511 Frac. Remolina
819.	N.	1305. Bartolomeo II	1397 Giliforte Ricco	1519 Tomaso de Vio
1052	Humberto	Antiocheno	bene	Gaietano
1065	Nicodemo	1311 Francesco I.	1400 Gio. 3. Procita	1520 Gio. 4. Caran-
1083	Alcherio	Antiocheno	1411 F. Gio. 4. di	dole
1112	Gualterio I.	1320 Gio. III. Vrsino	Termini	1545 D. Piero 4. Ta
1122	Pietro I.	1334 Parisio II.	1444 Ubertino Ma-	gliauia
1141	Ruggiero I. Fre-	1338 Teobaldo	rino	1559 D. Franc. 3:
	scra			1569

Orofco.	Lomellino	1608 D. Giannettino	1650 F. Martino di
1542 F. Ottaviano 2.	1578 D. Cesare Ma-	Doria Card.	Leon e Car-
Preconio	rullo	1645 D. Ferdinando	denas.
1569 Gio. 7. Ceglio	1589 D. Diego d'Ac-	Andrade, e	
1571 D. Giacomo	do	Castro	

SANTI. SANTE. PAPI. IMPERATORI. RE. CARDINALI.
ARCIVESCOVI. VESCOVI Nati in Palermo.

SANTI 46.

S. Agatone Papa.
S. Cosmo Vescovo.
S. Eustasio Mar.
S. Filareto Mar.
S. Filareto Monaco
S. Filippo Diacono
S. Gerardo Conf.
S. Golbodeo Mar.
S. Gioanne Monaco.
S. Mamiliano. V. M.
SS. Martiri. XXXIV
S. Proculo Mar.
S. Sergio Papa I.

SANTE 4.

S. Agata V. e M.
S. Nymfa V. e M.
S. Oliva V. e M.
S. Rosalia V.
S. Silvia.

PAPI 2.

S. Agatone an. 678.
S. Sergio an. 688.

IMPERATORI

Costanza Imperatrice.
Federico II.

RE

Pietro II.
CARDINALE

D. Pietro Tagliaia,
Aragonese Arcivesco-
vo di Palermo.

ARCIVESC. 12.

Di Palermo.

Pietro di Santa Fede
1278.
Ottaviano di Labra
1351.

Ubertino di Marini

1414.

Nicolo di Tudeco

1434.

D. Simone Bologna

1445.

M. Paolo Visconte

1469. Carmelit.

D. Pietro Tagliaia

1545. Cardinale.

Di Missina.

1550.

D. Bernardino di Bo-

logna 1512.

Di Fugardo

1361.

Giliforte Riccobene

1393

D. Andrea Mastrelli

1618.

Nel R. di Napoli.

D. Errico di Matera

D. Anibale Afflitto di

Reggio

D. Antonio Marullo

di Manfredonia.

VESCOVI 36.

Di Catania

D. Ottavio Brancifor-

ti 1638.

Di Siragusa

Matteo de Magistris

1255.

D. Geronimo Bologna

1341.

D. Giuseppe Saladino

1604.

Di Giorgenti.

Ottaviano di Labro

1350.

Matteo di Fugardo

1361.

Giliforte Riccobene

1393

F. Antonio Pontecoro

na Domenicano, et

Inquisitore 1445.

D. Pietro Tagliaia et

Aragona 1537

F. Vincenza Bonin-

contro 1607

D. Francesco Fraina

1627

Di Patti

D. Gio. Antonio Leo-

fante 1485

D. Nicolo Viz. Bolo-

gna 1548

D. Giliberto Isfar, e

Corilles 1579.

Di Cifalù

M. Junca 1284

F. Antonio Ponti-

corona 1423. Do-

menicano

D. Ottavio Branciforti

1633

D. Piero Corsetto

1638

Di Mazzara

D. Francesco Vitale

1391	Di Malta	Domenicano di Lucca	1563
Paulo Visconte	E. Nicolò di Papalla	cera	Alberto Naso di Nicopoli
1468 Carmelit.	1392 Francesca.	M. Vincenzo di Leone di Bosa in Sardegna 1555.	D. Francesco Napoli di Belcastro Teat.
Girolamo di France-schi 1527.	D. Bernardino di Bologna 1509	M. Desiderio Mazza pica di Vincenza Carmelitano	F. Timoteo Peres, e Vargas di Bagdad di Persia 15631.
Giouanne Omodeo 1531	Di Lipari	D. Matteo Giberto di Verona	Carmelitano
Girolamo di Ter-mine 1543	F. Albereodi Caccamo 1618 Domenic.	Gio. Beroardo di S. Agata in Calabria	D. Luigi Branciforti di Melfi 1649.
Marco la Canna 1605	Di R. Forastieri		
	F. Pietro Ranzano		

COMPAGNIE. E. CONFRATERNITA.

COMPAGNIE

Li Bianchi
 S. Bartolomeo
 S. Nicolò l'Albergaria
 S. Croce
 La Carità di s. Giacò
 S. Margarita
 S. Geronimo
 S. Christina la Vecchia
 S. Vrsula.
 S. Dianisi
 S. Lorenzo
 Li Murati in S. Agost
 S. Angelo
 S. Onofrio
 S. Giouani li Tartari
 S. Nicolò la Calsa
 Il Rosario di S. Zita
 La Consolazione
 Il Ponticello
 SS. Sacr. di s. Ippolito
 Il Sangue di Christo
 S. Giouan Battista

Li Tre Magi
 S. Antonino
 S. Alberto
 S. Maria di Giesù
 Li Sett' Angio li Misericor. di Sauona
 S. Nicolò Tolentino
 S. Maria Maggiore.
 Del Ben morire
 La Nunciata
 S. Lazaro
 La Merce
 S. Catarina l'Oliuella
 Il Volto di Christo
 La Resurrezione
 L'Itria
 S. Corrado
 Il Carmine
 Cōsolatione di Roma
 S. Giacomo
 S. Paulo primo Erem.
 Li Dietemila Martiri
 Li Angioli in s. Ippol.
 La Pace

S. Stefano
 S. Francesco di Paula
 ss. Bernardo, e Franc.
 La Immacu. Conceri.
 Il Giesù in s. Domen.
 Il Giesù in s. Zita
 Il Rosario in s. Domè.
 ss. Sacramento dell'a
 Chiesa Maggiore
 L' Assunta
 CONFRATER.
 La Pinta all' Itria
 La Nunciata
 S. Nicolò à s. Franc.
 ss. Quarā. della Pisani
 La Raccomandata
 N. S. Di Pedigrotta
 La Vittoria
 s. Giuseppe
 s. Maria di Giesù
 s. Maria del Scutino
 L' Oretto
 Il Soecorso
 s. Elena, e Costantino

s. Sebastiano
 s. Andrea Apost.
 s. Paolo Apst.
 s. Crispino
 s. Nicolò la Carruba
 s. Petro in vincula
 s. Anna
 s. Giorgi
 s. Vito
 s. Barbara à s. Anna
 s. Giouan Battista
 s. Maria Maddalena
 s. Gio: Bat: à Por. di C.
 s. Giuliano
 s. Agata la Villa
 s. Barbara al Cestello
 s. Giosafat
 s. Agata in Ciluaccari
 s. Agata extra muros
 s. Pietro la Bagnara
 s. Giacomo la Mazara
 s. Michele
 s. Pietro Martire
 ss. Cosmo, e Damiano
 s. Nicolò al Burgo

**ANNALI
DELLA FELICE CITTÀ
DI
PALERMO.
PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO
DEL REGNO DI SICILIA.
PARTE SECONDA
D' HISTORIA**

Che cominciando dalla Fondatione della S.Palermini-
tana Chiesa, e dall'Anno di Christo 59. Finisce
nel Primo, e Monarchico Regno Saraci-
no in Sicilia e nell'Anno 1038.

D I V I S A

in IV. Periodi, o Ere, che dir vogliamo

Cioè

Parte della Romana, Sacra, Greca, o Constantinopo-
litana, e Saracina.

D I

D. AGOSTINO INVEGES

K ERA

2000000

All 500000

1192 M. 1992
1992 1992
1992 1992
1992 1992

2 3 4 5 6 7

THE Beginning of the Year 1992

1992

1992 1992 1992 1992 1992 1992 1992 1992

1992

1992 1992 1992 1992 1992 1992 1992 1992

ERA QVARTA SACRA.

A Questo Quarto periodo della Historia Palermitana Io dò nome Era SACRA: perche apre le porte alla S. Chiefa di Palermo : et ci dà del suo Stato Sacro , & Euangelico compita contezza. Ella piglia il principio dall'anno di Christo 59. poiche da quel tempo cominciarono i Palermitani à riconoscer Christo: Mà non ha fine come le altre X. Ere di questa Historia : poiche si come nel corlo degli Annali dimostraremo ; Palermo la fede di Christo , che vna volta abbracciò , mai non abbandonò ; & ancorche lungo tempo fosse suddito dei Saraceni ; pure fù sempre Christiano .

ANNO
Di Christo.

S O M M A R I O DELLA III. ERA ROMANA. E DELLA IV. ERA SACRA.

- | | |
|-----|---|
| 59 | S. Pietro Apost. in Gierusalem assiste alla dormitione della Vergine N.S. da lì nauiga in Egitto , da Egitto in Africa, e d'Africa in Sicilia per condursi à Roma : e nel passaggio fonda la S. Palermitana Chiefa , e le consacra il Vescovo . |
| 60 | La Rep. Palermitana dedica una Statua à Claudio Imp. morto , e deificato . |
| 74 | Vespesiano Imp. concede alla sua Imp. Famiglia la Campagna di Palermo |
| 77 | Vlpio Senero Soldato dell'Imper. Vespesiano more in Palermo |
| 83 | La Vita di S. Filippo Diacono Cittadino Palermitano. |
| 100 | La Natione Hispellate habita in Palermo ; oue dedica una Statua ad Acilio Rufo Patrono della Rep. Palermitana . |
| 126 | L'Imper. Adriano nauigando dall'Italia in Africa , passò per Palermo : e perciò la Rep. Palermitana li dedicò un Marmo . |
| 161 | Si riproua la famosa fauola del Gran Diauolo di Palermo. |
| 170 | La Rep. Palermitana dedica una Statua à M. Aurelio Imper. |
| 176 | M. Aurelio Imper. riporta una famosa Vittoria ; e perciò in Palermo le si consacrò un Marmo . |

K 2

Si

- 182 Si dichiara una Licera I scrittione Palerm. di Commodo Imper.
195 La Rep. Palerm. dirizza una Statua in honor di Seuero Imper.
197 La Rep. Paler. dedica un Marmo à Giulia Imperatrice moglie dell'Imper. Seuero.
200 P. Satiro Donato, e M. Mecio Rufino Duumuiiri della Rep. Palermiana consacrano un Saffo à Seuero Imper.
201 Gli stessi Duumuiiri dedicano una Statua à Seuero Imper.
212 Fabio, e Fabia Tatiani nobili, e ricchi Palermiani dirizzano in Palermo una Statua in honor di Caracalla Imper. figlio di Seuero Imperatore.
213 La Rep. Palermiana dedica Due Marmi à Caracalla Imper.
225 La Colonia Augusta Palerm. sospinge una Statua in honor d'Allesandro Mammea Imper.
234 La Concessione, Nascita, Patria, Parentado, e Ricchezze di S. Agata Ver. e Mar. Cittadina Palermiana.
244 S. Agata di età di 10. an. sifà Christina, e si dimostra bellissima.
253 Decio Imper. pubblica l'Editto contro i Christiani; e S. Agata d'età di 19. an. s'apparecchia al Martirio: Vien presa in Palermo; è condotta in Catania, e consignata ad Afrodisia.
254 Diario della Passione, e Martirio di S. Agata.
255 Miracolo del fuoco di Mongibello fatto in Catania da S. Agata
276 La Nascita, e'l Nobil Parentado di S. Christina V. e M.
284 La Rep. Palerm. dedica un Marmo à Diocletiano Imper.
287 S. Christina V. d'età d'an. 11. è Martirizzata; il cui S. Corpo s'odora in Palermo.
291 La Repub. Palerm. incide un Marmo di Massimino Cesare.
293 La Nascita, e Nobil Parentado di S. Nimfa V. e M. Palerm.
297 S. Mamiliano Arcivescovo di Palermo fiorisce.
310 Passione, e Martirio di S. Mamiliano Arciu. di Palermo. di S. Nimfa V. d'età di an. 18. dei SS. Eustolio, Proculo, e Golbodeo, e d'altri XXXIV. Martiri Palerm.
312 S. Mamiliano à 15. di Settembre; @ i SS. Eustolio, Proculo, e Golbodeo agli 8. di Dicembre in Buana d'Italia nel Signore s'addormentano.
313 S. Nimfa V. e M. more in Buana d'età di anni 21. e suoi Miracoli.
314 Domitio Latroniano Correttore della Provincia di Sicilia dedica in Palermo un Marmo à Licinio Imper.
Clodio Hermaidone ricco, e nobile; @ Andrea Historico, e Medico Cittadini di Palermo nell'Era Romana fiorireno.

A N-

ANNALI DELLA FELICE CITTA DI PALERMO.

Anno

Del Mondo
4111S.PIETRO
Papa.CRONICA
DI
PALERMO

Anno

Di Christo
59NERONE
Imp.

L'ANNO

Di Christo . 59. di S.Pietro Pont. 15. di Nerone Imper. 3.
Nel Cons. di Nerone Imp. III.e di Calpurnio Pisone.

S.Pietro Apost. in Gierusalem affise alla dormitione della Vergine; da lì nauigia in Egitto: da Egitto in Africa: e d'Africa in Sicilia per condursi à Roma; e nel paßaggio fonda la Chiesa Palermitana, e le consacra il Vescouo.

FONDATIONE DELLA CHIESA.

I
XXIX.
Autori scri-
zione, che S
Pietro fon-
dò la Chie-
sa in Sicilia.



A Santa , e venerabil Chiesa di Sicilia, che tra le Chiese del Mondo Christiano la gloria , e'l preggio goda della nobil antichità; il Fondatore , e l'Anno della Fondatione ne fan chiara , & indubitata fede . Impercioche XXVIII. Autoreuoli Scrittori ci dan fedel testimonianza ; che il Prencipe degli Apostoli S. Pietro fu il Primo fra tutti ; che nella Sicilia fondasse la Chiesa , e le Velcouali Siedie dirizzasse . Di questi gli Antichi sono: Grisostomo ; si come riferisce Constantino Lascari nelle sue Schedi; le prestiam fede à Cornelio à Lapide 1. Innocen-
tio Papa nelle Epistole . Niceforo 3 nell'Historia Ecclesias-
tica . Il Martirologio 4 Romano. Il Menologio Greco. I-
Tauole

in cap. 28.
v. 11. Actio
Epist. 1. et 4
l. 2. cap. 23.
die. i. 4. Iun.

Del Mondo
4111
S. PIETRO
Papa

Tauole della Chiesa Siracusana. Vgone Eteriano nei Libri de processu *Spiritus S.* Vincenzo Beluacense. Guglielmo Spirens; Pietro Celestino appo Cornelio à Lapide. e Metastrate appo il Surio. Gli altri XX. Scrittori, che l'istesso constantemente affermano; sono quasi della nostra età: cioè il Cardinal Baronio negli Annali, e nelle Annotazioni al Martirologio. Carlo Stengelio nei commentarij delle cose fatte da S. Pietro. Scobar appo il Mirabella⁴ nell'Antichità di Siracusa. Tomaso Massutio nella vita di S. Paolo Apost. Pietro Ribadenera nelle vite dei Santi. Tomaso⁵, Fazello nella historia di Sicilia. Galefino⁶ nel Martirologio D. Pietro Carrera⁷ nelle memorie di Catania. Filippo Ferrario nella Topografia. Giuseppe Carnouale nella descrizione di Sicilia. Ottavio Gaetano⁸ nell'Idea dei Santi di Sicilia. Giuseppe Bonfiglio⁹ nella descrizione di Messina. D. Rocco Pirri¹⁰ nelle notitie delle Chiese di Sicilia. Manno¹¹ nell'historia seletta. Melchiore Inconfer¹² nella diffesa della lettera della B. V. Maria ai Messinesi. Mauroli¹³ nell'historia di Sicilia. Giacconio¹⁴ nelle vite dei Pontefici, e Cardinali. Mirabella. Cornelio à Lapide, e Constantino Laſcari nei citati luoghi. Troppo gran fatica apportarebbe all'Autore, e noia al Lettore le parole di tutti questi XXIX. Scrittori originalmente qui volesſi riportare: ma in nome di tutti faran Due bastanti. Innocētio Papa¹⁵ Cum sit manifestum in omnem Italiam, Gallias, Hispanias, Africam & SICILIAM, Insulasque inter iacentes nullum hominum Institutisse Ecclesiā; nisi eos quos Venerabilis Petrus, aut eius Successores constituerunt Sacerdotes: & Vgne¹⁶ Eteriano Petrus magnus Christi Apostolus in omnibus ferè civitatibus Syriae Coppadociae, Phrygia, Macedonia, Ellados, Epiri, SICILIAE, Italiae, Galliae, Hispaniae, ac extrematum: (ut Ecclesiastica historia perhibet) Episcopos ordinauit.

II
S. Pietro,
che numero
di Vescovi
maddò in Si-
cilia

Ma però qual Numero di Vescovi, e Sacerdoti il Principe dell'Appostolico Collegio hauesse inuiato nell'Idola tra Sicilia per inuitarla ad accogliere i semi della nascente fede di Christo; non s'accordano fra loro i citati Autori. Poiche il Baronio, e Ribadenera ne annouerano Quattro. Marciano. Pancratio. Berillo. e Filippo. Pirro à questi ve ne aggiunge Due. Libertino, & un Anonimo Vescovo di Palermo. Piccolo, & Incofer à questi VI. vi accrescono Barchirio, ò Bachiolo

Di Christo
59
NERONE
Imp.
¹
apud Caetā
in Idea SS.
Sicil. f. 120.
²
ib. 3. c. 17.
³
loc. cit.
⁴
die 29. Iun.
in festo 55.
Petr. & Paul.
⁵
tom. 1. an.
Cbr. 46. n. 2
⁶
ad diem. 29
Iun.
⁷
cap. 41.
⁸
numisma-
te. 16. f. 37
⁹
lib. 11. c. 11.
f. 643.
¹⁰
in vita SS.
Apost. Petr.
& Paul. die
29. Iun.
¹¹
dec. i. 1. 10.
¹²
6. Idus Maii
¹³
f. 197.
¹⁴
f. 123.
¹⁵
par 1. cap. 5
¹⁶
li. 1. fol. 4.
¹⁷
de elect. pre-
sul. n. 1. 2. f.
35.
¹⁸
cap. 518. fol.
745.
¹⁹
cap. 33.

Del Mondo

4111

S. PIETRO
Papa

chilo. Et altri appo il Gaetano e ve ne sopramettono altri IV Archirione. Onofrio. Calogero. e Pellegrino: onde secondo la intiera lentezza di tutti costoro i Primi Fondatori della S. Chiesa di Sicilia furono XI. Ma questo Numero non è dato tutti abbracciato; poiche Gaetano da quello ne scancellò V. Filippo. Archirione. Onofrio. Calogero. e Pellegrino. Pirri valorolamente difendendo Filippo: da quelli toglie Barchirio, ó Bachilo. e Piccolo sostentando Barchirio, cerca licentiar da questo Sacro Choro l'Anonimo Vescouo di Palermo.

III
In qual anno li Mado

Hor si come è dubio il Numero dei Vescoui, e Sacerdoti; che l'Apost. S. Pietro inviò per fondare le varie Chiese di Sicilia: così è in controuersia l'Anno di queste diuerse Foundationi. Poiche Alcuni vogliono, che S. Pietro in Tre distanti Tempie da Tre diuersi Luoghi hauesse mandato questi XI. Sacri Eroi per fondare in X. famose Città di Sicilia X. Chiese. Prima egli essendo in Antiochia, e nell'anno di Christo 40. inviò Marciano in Siracusa, e Pancratio in Tauormina. Dopo nell'an. di Christo. 44. nauigando d'Antiochia in Roma fù di passo in Sicilia, & essendo hospite in Tauormina; mentre faceua dimora nella costa Orientale del Regno fondò Due Chiese in Due Città Orientali: cioè mandò, Berillo in Catania, e Filippo in Agiro. Terzo, & ultimo Nell'an. presente di Christo 59. rinauigando d'Africa in Roma; e di nuovo ripassando per Sicilia; mentre costeggiava il suo lato Settentrionale; & Occidentale per condursi in Roma; in questo Secondo passaggio fondò altre V. Chiese nella costa di Settentrione, e di Ponente di Sicilia. cioè diede il Vescouo Anonimo à Palermo. Calogero à Terme Seluntina oggi Sciacca. Pellegrino à Tricocla posta sotto Caltabellotta. Libertino à Giorgenti. & Onofrio, & Archirione à Sutera. Ma le lunghe proue di queste varie, e Sante Foundationi le rimandiamo al IV. Tomo degli Annali del Regno, essendo il nostro soggetto per adesso inuestigare l'unica, e prima Fondatione della S. Chiesa di Palermo.

IV.
S. Pietro
Apost fondò
la Chiesa di
Palermo.

Adunque l'Abbate D. Rocco Pirri è di parere; che i primi lassi della Fondatione della S. Chiesa di Palermo siano stati gittati dal Prencipe degli Apostoli. Diuo Pietro Apost. Principi Primum Panormitani Antistitem, qui suorum Maiorum pietatem, ac religionem, velut ab incunibulis eduxerit; non immrito (ut reor) acceptum referunt. Ne questa sua lentezza è senza fal-

Di Christo

59

NERONE

Imp.

1

lib. I.

2

in vita S.
Petr. Apost.

3

epift. 1. ad
Decentium

4

loc. cit.

5
In Idea. cit.
f. 23. & 28.

Del Mondo
4111
S.PIETRÒ
Papa.

za saldo , & authentico appoggio: poiche in quella maniera egli discorre. Vn certo Filippo Diacono nel Catalogo dei Santi scritto la Palermitana Chiesa , come suo Cittadino, adora ; questo i Genitori impetrarono da Dio à preghiere di S. Filippo d'Agiro; per la qual cagione al Fanciullo posero nome Filippo : e polcia per autorità dell'istesso fù ordinato dal Vescouo Palermitano . Così testificano gli Atti Manu scritti tanto di Filippo Agirense , come dell'istesso Palermitano Filippo. *Initiatum est ab Episcopo Panormitano; cum Philippi Agyrensis², cum ipsius Panormitani Filippi³ Acta, M.S. testantur.* Hebbe dunque Palermo il Vescouo in quel tempo ; nel quale nella Sicilia fiorì l'egregio Agirense Filippo .. e già l'antichissima , & à se medesima sempre constante traditione di tutti i Siciliani , & Agiresi tale si fu ~~me~~ desimamente ; che l'Apostolo S. Pietro hauesse mandato qui Filippo d'Agiro, per discacciare i Demonij , & sparger il seme della Christiana religione , & à questi istessi tempi il riportano Fazello⁴, Giuseppe Carnouale⁵, Giuseppe Bonfiglio⁶, Galesino⁷ nel Martirologio, Baronio⁸; Carolo Stengilio⁹, Filippo Ferrario¹⁰, e'l Rom. Martirologio scritto in Lingua Italiana: ancorche quel Martirologio , che va per tutto in Lingua Latina, solamente dica , à Romano Pontifice in Siciliam destinatum : pure l'Antico Latino con gran diligenza corretto da Gregorio XIII. e prima in Roma , e dopo in Antuerpia stampato nel'an. 1586.dice. *Apostoli Petri auctoritate, atque imperio Philippum in Sicilia traieciisse*: e nel Breuiario Gallico¹¹. parimente questa Antifona ad vn certo Salmo si prefige. *In manibus tuis Domine comendo seruum tuum Philippum filium meum: ait subito B.Petrus.* L'istesso anche insegnano i Codici MM. SS. della terra di Calatabilotta , e di S. Filippo Fragalà . Finalmente ancor viue vn Commentarietto Manuscritto di S. Atanaggio Arcivescovo d'Alessandria. *De vita, & moribus S. Filippi Agyrensis;* ouel lo stabilisce a i tempi di Nerone; sotto il cui Imperio S. Pietro i 3.an. visse , e fù Crucifisso .

v
S.Filippo
Agiro fiori
ai tempi di
S.Pietro Ap.

Ma per auuentura alcuno dalla diuolgata opinione per l'autorità del P. Ottavio Gaetano potrebbe esser ritratto: il quale nella sua Idea delle Vite dei Santi di Sicilia trasporta S. Filippo Agirense ai tempi d'Arcadio , e circa l'an. di Christo 400.al che egli si lasciò tirare, quasi constretto da quella

Di Chiasso
59
NERONE
Imp.

- 1 4.Idus Maij
- 2 apud Agyram Syrsaco Idiomate olim scripta in c.12.
- 3 in tab. {eccl. Panor.
- 4 dec.1.lib.10
- 5 in descrip. Sicil f.197
- 6 in descrip. Messane li. 1.f.4.
- 7 6.Idus Mai
- 8 to. 1. annal. an.46.
- 9 in vita S. Pe tri.
- 10 in topogra.
- 11 in fasto S. Philipp 12: Maij.

De Mando
4164EPISTRA
Papa

quel ragione nperche nella Vita di S. Filippo sta qual dice
 Eutelio suo compagno ha que de scitico, quel priuilegio si legge. Temporibus Arcadii Imperator quæsta M. S. Historia si confec-
 ta tra le sentenze delle Chiese Palestinae, Siracusanae,
 Cataneae, &c. Agiata. Ne verisimiliter dicitur quæstio de puritate la-
 ne d' Eusebio; la qualio cum i. Archivo monachorum diligenter men-
 te conservata et principalem esse, perinde non multo deinde
 discordare le cose, che suæ narratio scriue, non dubitare so-
 gliò purgandola alla sua intergrità, & schiettezza recordari;
 che di securus si può senz' alibi innidare affeminasse percio-
 che egli è certo; che iui molti erosi vi scipar scontra quæ
 quæstio fregiata; che inviabat Pontefice in Africa Epipi-
 po per dilectioiarne le habitatrici turbe d' Ammoni mar-
 che intecata la guisa li fauelliò, e disse. Dopo che iei (xviij. agira)
 gl' immondi Spiriti v' andarono da Gierusalè, dopo la cacciata della
 Città: quando in quella enro Nabucodonosor, & fracassò le porte del
 tempore etiò sparero quelli ferrare d' eroi vasi di bronzo: cuiusq; sandus res-
 ferunt loro denari, aprirono i vasi, & in un baleno da indi uolarono, &
 cominciarono ad habitare nelle sassose caverne del sudetto Africa.
 francesc Monce Benard quale s' ergo faccio, che uomita fuori dier-
 ma fiamma: la qual à Saranasso coigli Spiriti suo abitatori; e dico
 che le sue fiamme, quasi per hereticià hâ da toccar in Syria. Così mi si
 narre; e d' certo nissuno v' ha, che non si persuada, che
 queste cose furono a quel Libro sopraferite, & dalla margin-
 ne passarono nelle linee. Adunq; poterono sumisamente que-
 le parole Temporibus Arcadii dalla margine del Codice, oue da
 qualche sciocco di suo capriccio erano ferite; ossertrâste-
 rite nell' Historia. O pure potè ciò accadere per negligenza
 del Frate ritore: che riportò il nome d' un Imper. per l' altro
 poichè nel commentariuccio di S. Atanagio leggiamb:
Imperatore Nerone fuit: oue di Tiberio; che S. Pietro crocifit-
 sis; si deve intendere, & questa operetta di S. Atanagio la
 prima volta, che venne in mano del P' Gaetano, in manie pè
 he omnesse; che si pentì d' hauer obligato la fe de della sua
 tenenza nella sua Idea. Ne pur due parere cosa nova, che
 nel tralasciare i fatti dei Santi bene spesso nel Nome de
 gl' Imperatori si preda errore: poichè mille, & mille in
 annougra il Cardinal Baronio, sume della facta historica
 nelle sue note al Martirologio. Ma quanti errori negoti Ant-
 di S. Dionigio Arcopagita entrarono? Gregorius Papense, lib. 1 c. 3. da
 g. suis Franci:

Del Mondo
491S. PASIRO
Papa

graua autorà; e di parete, che sia stato mandato à Parigi imperando Decretum in Anno 59. e pure queste sono fauole: onde non più ciò dice Baronio. Non tamen id circuicetra: quia in uisimetrator, sunt restituta: cuius preservator, et consue-
to habent ad stipularum: quod habent inuenient, ut alterum in
Kris Sanctorum inuenient, et invenient fiduciam ei dexter-
itatem: profecta aere e fere Superiorum Regis in maximum: differen-
tia etiam in denumpuerit omnia ad quod uolens possit, quod corri-
gendum videtur: sicut et Canonum suum Scripturam q[ui]nto
golari propaginat, et ueritas condita vera, incoiuerso, vena-
quaparentur: Alia que non inuidi mostru raudace, sed
da q[ui]desta historia Eusebia ha scancellero il Nome d'Arca-
dio; et membra oligi erroris dei Tractatoe con autorità
drituori. Scrittori, et colla feide incertita della tradizione
Siciliana, che Filippo Agire se faccia ritorno agli an-
tichi fatti in principij della Christiana religione: e la nostra
Sicilia di tanto decora, & ornamento son sia spogliata;
quanto si deu' credere, che signor Dilcepolo di S. Pietro
l'ebbia apporata.

VI
Siproua I-
stesso

Non esser vere queste mie opiniones; quello ancora effi-
cacemente per persuader che in questa historia d'Eusebio
sono male color le quali richiamano S. Filippo all'alta
etate della Primicia Chiesa; e dai bassi tempi d'Arcadio, il
rimoniarlo perciò che non voglio jo ad altro. Ponse fice,
e non che à Eusebio quelle parole acirbitute, ch' Eusebio
altra ha detto il Papa; quando consignaua à Filippo un
certo Tomo (come io giudico) dell' historia Evangelica; e
diceua. T. q[ui]dam, quem tibi dedi manus gerens, quem ipsa me ma-
nus scripsi. qui tunc Spiritus Sancti. Ma qual Pontefice mai
scrisse libro Canonico impellente, o dictante Spiritu S. Ie-
non S. Pietro; il quale scrisse l' Episto e Canoniche; e nel
L' Evangelio di S. Marco in maniera v'impiegò la sua opera,
& studio; che quello da molti si diceua: Euangeliū di S. Pie-
tro; Nata, anche Eusebio, che à Filippo furono dette
quelle parole. Vite te imitatore offendisti eis, qui te Presby-
terum consecravit Petri: e qual cosa più chiara; e manifesta
di queste parole si può addurre per scancellare quella sup-
positizia e bolla ymportibus. Areay sic he nel bel principio del
libro si risponde assisa. Quello ancora si potrebbe qui cōmo-
damente addurre; che nel Libro dell' an. 1462. del Proco-
notaro

Di Christo
59NERONE
Imper

Del Mondo
4111S.PIETRO
Papa

notaro ritrouasi : cioè che Giacomo Paternò Abbaté di S. Filippo d'Agira presentò (a D. Giō. Moncada) Vicere vn Memoriale; nel quale si querelaua; che Giacomo Paternò Vescovo di Malta, vn tempo Abbaté di S. Filippo , prestò a Francelico Boza vn Libro dove erano scritte l'Epistole di Filippo Agirense a Seneca ; il qual Libro d'Epistole ne a lui, nel suo Monasterio si restituirono già mai & essendo cosa certa , che Seneca visse nei primi tempi della Chiesa; quelle Epistole dunque alla medesima età rimettevano Filippo: qual cosa passasse fra questi, non so: e giudico esser miglior consiglio di emendare uno , ò due Errori posti in questa Eusebiana historia . Il Primo si è di quelle parole inserite poco dopo il principio. *Die festo exaltationis S. Crucis: e come che subito quel Eusebio Monaco soggiunge: Instante festo Mensis Septembri;* di certo è cosa facile, che qualche ignorante nello Margine del Libro (sicome non di rado si costuma:) hauesse notato quel de exaltatione S. Crucis : perche quella festa cade nel Mese di Settembre: o questo da quello si rende verisimile : poiche Santo Atanaggio nel suo Commentarietto dice queste parole. *Ceterum cum esset quadam Die in locum alium prosectorus.* Oue non fa mentione di Festa instituita in honor di Santa Croce ; la qual dissero non hauerebbe passato in silentio Atanaggio, come quella che faceua molto al dotoro della Christiana religione . Finalmente potè Filippo (come narra Eusebio) discacciare i Diauoli da quella Donna , la qual presideua al Cenobio dei SS. Sergio, e Bacco: potè dico ciò fare; non essendo viuo , ma molti anni dopo quando quella humilmente al suo Sepolcro sì fe' vicina: così interpreto io quel Miracolo ; poiche i SS. Sergio, e Bacco consumarono il lor martirio sotto Massimiano , e circa l'anno 286.. Si che dunque douendosi all'età Apostolica l'arriuo di Filippo Agirense in Sicilia , verità che in tanta antichità di cose non si può di ragione ricerca maggior: di certo non con leggiere peso , e molthero d'argomenti la Prelatura Palermitana la memoria della sua origine dai Primi anni della nascente Chiesa richiede ; e San Pietro Principe degli Apostoli come Fondatore venera , & honorata. *Non leui Panormitanus Praefulatus rationum pondere , ac momento à primis nascentis Ecclesia annis reperiens; D. Petrum Apost. coriphæum Institorēm colit , atque veneratur .*

Di Christo
59
NERONE
Imperial
lege Bellar.
descript. Ec
cles. in libel.
D. Tbo. de
reg. princip.
Baron. to. 2
an. 258. de
epis. Fabia

Del Mondo
4111
S.PIETRO
Papa

S'aggiunge vn'altra congettura in proua di quest'antichissima Origine della Prelatura Palermitana: cioè l'Amplissima Dignità della Città, e'l suo segnalato splendore. Poiche negli andati tempi le Città della Sicilia non essendo tutte in vn corpo vnite, ma secondo le varie inuasionsi essendo in diuerse Provincie diuise; niuna Città di tutte hebbe il Primato; mà più Portioni dell'Isola più Capi riconosceuano; alli quali molte Città soggiaceuano: e prima che i Romani la nostra Sicilia hauessero occupato el a fù sotto la Signoria de Greci (li quali dopo furono detti Siracusani dalla nobile Città di Siracusa,) e de' Cartaginesi; diuisa in Due Parti dal Fiume Lico; hoggi detto fiume Salso¹: e tra le Cartaginesi Città precedendo Palermo: perciò quello chiamà Polibio *a omnium nobilissimam, atque Caput.* Aggiunta di poi la Sicilia al Rom. Imperio, e discacciati gli Africani: non fù vnica la forma del gouerno nell'Isola: ma i Romani d'altra maniera trattauano quelle Città; che *Iure bello* hauessero preto: e d'altra quelle, colle quali vennero à Confeederationi, e patti: e tra queste il Popolo Palermitano fù di sua Giurisdizione, & hebbe la sua Republica in sua podestà: poiche per testimonianza di M. Tullio². *Immunis erat, ac Libera;* cioè, esente del pagamento delle gabelle; e libero della giurisdizione del Pretore: al quale non era lecito di riconoscere in Palermo le cause; *qua haud gravioris essent momenti;* qual interpretatione l'istesso Cicero³, luggerisce: poiche volendo concitar odio contra Pisone⁴; dice: *omisso Iurisdictionem in Liberam Civitatem contra legem, Senatusq; consulta;* e l'istesso anche in legna Proculo⁵. Accennano di più l'amplissimo decoro della Città di Palermo sotto il Rom. Imperio l'Aquila, il Senato, e'l titolo di Repubblica.. e Palermo egli istesso questi suoi ornamenti con leggiadra protopapèria in versi spiega, li quali essendo d'antichissimi tempi incisi; Piero Ranzano tralcrisse nel suo Libro M.S. de Panormitana urbe, a i & io à finche quelli non periscono, hò voluto qui addurre.

*Ex quo clara fui Romana Colonia: summo
Pratorum imperio sum semper recta Panhormus.
Nomine me genitrix donavit maxima Roma
Vrbis, @r hoc etiusto voluit clarere superbo.
Nominor Urbs Felix, qua libertate Quirites*

Di Christo
59
NERONE
Imp.

Faz. dec. 1. li.
6. c. 3.

lib. 1. bis.

³
orat. 3. in
ver.

⁴
orat. in Pis.

⁵
in l. non du-
bito. de cap.
postlimin.

Del Mondo

411

S.PIETRO

Papa:

*Me voluere frui præ canclis Vrbibus unam;**Diceret, ut Populi Romani filia, Patres**Hoc Aquile insigni me donare decoro.*

Inoltre quell'antica divisione della Sicilia in Due Parti, ò Prouincie, della quale disse Cicerone. *Questores Vtriusq; Prouincia: lungo tempo anche durò. poiche ritrouo, che di quella si fa memoria appo i Pontefici: mà Vna Parte Siracusana; e l'Altra Palermitana si diceva. Nome senza verun dubbio preso dalle principali Città dell'Vna, e dell' Altra Parte. Pelagio II scriuendo ad Eucarpo Vescouo di Messina, dice: Catanensis Ecclesia visitationem tibi iniungimus; impossibile enim est: ut nos in Prouincia illa; cioè in Sicilia; ut Syracusanis Partibus alijs causam committere; Gregorio 3 anche Pontifice à questo modo fauella cō Pietro Suddiacono. In Panormitana autem Parte loci Seruatorem cui me sufficit elegisse; & videre volo, quod ipse in Syracusana Parte prouideris: E per questa cagione auuenne, che Gregorio mandasse i Defensori, ò Legati della Rom. Chiesa in queste Due primarie Città; Vno in Siracusa, e l'Altro in Palermo: il che chiaramente nelle sue Epistole⁴ appare.. Se dunque la Christiana religione con felicissimi progressi, si come à tutti è noto: per tutte le Città della Sicilia nella prima età della Nascente Chiesa si propagò: quella ragione, che astinse San Pietro; à finche Martiano, Pancratio, e Berillo dasse Vescoui à Siracusa, Tauormina, e Catania: l'istessa di certo il douè commouere, à donarvn' altro Vescouo à Palermo: perch'era douero; che con la grandezza, ricchezza, & spendor del Città faceua più sicura la speranza di amplificare la Christiana Religione; iui fermasse la sedia il Prelato; il quale soprastasse al seme della fede; e gli animi dei Gentili alla pietà allettasse. Oltre che se gli Apostoli; come narra Baronio⁵; nello stabilire le Sedi Metropolitane, e Primate; ne' pregi, & prerogative delle Città fissarono lo Iguardo: sempre à ciascun huomo di senno sembrerà verisimile; che non habbiano trascurato d'istituire Vescoui nelle principali Città d'ogni Prouincia, le quali la Christiana disciplina haueffero riceuuta; à finche la pietà fomentassero, & accrescessero. Palermo dunque; che come mostrammo à questa età di gloria, e dignità era adorno; di certo crederò, che dal Prencipe degli Apostoli à molte Città*

Di Christo

59

NERONE

Imp.

act. 2. in ver
l. 2. to. 3. tr. 7cap. Catant
sis dist. 62.li. 12. epis. 30
& li. 10. epi.
49. Ind 5.epi. 59. & 65
li. 7. Ind. 1. et
epi. 71. li. 11.
ind. 6. de Sy
rac. & epis.
35. li. 5.to. 1. an. 39
n. 10. 11. &
an. 46.

Del Mondo:

41.11

S. PIETRO
Papa

tà sia stato preferito. *Panormum erga, quem florentissima dignitate prestanem ostendimus; nunc ab Apost. Principe in Sicilia Provincia, que fructus edidit uberrimos, praemissum fuisse haud facile credam.* Ne oscuro anche indizio della sua antica religione, e della Palermiana pietà: sono le Santissime Verginelle, e Martiri Agata, e Nymfa: le quali in Palermo Nacquero, e Quella in Catania, e Questa in Palermo patirono; S. Agata quando Quintiano à nome di Decio Imp. e nell'an. di Christo 254. e S. Nymfa quando Aureliano à nome di Massentio Imper. e nell'anno 310. in Sicilia amministravano la Prefettura, e circa 200. ò 250. anni dopo la publicatione del Vangelo in Sicilia. Se dunque le Beate in Palermo nacquero, e di tanta gran pietà furono ammaestrate; quanta nel Martirio appalesarono; di certo non è lecito dubitare; che in Palermo dagli antichissimi tempi fiorisse la Christiana Religione; ne quella Città pose esser dai suoi Prelati abbandonata; senza li quali la pietà, e la religione non harebbono fatte si profonde radici. *Christianis igitur cultus acarem in Panormitana Urbe ad prima nascentis Ecclesie tempore reuocare haud sic difficile; cum veteris religionis vestigi a non leviter pressa iam raro reperiamus.*

VIII.
S. Pietro Ap
in qual an-
fodò la Chie-
sa, e Vescovo-
vizio di Pa-
lermo.

Con tanta ricchezza di eruditione, gravità d'Autori, e forza di ragioni l'Abbate Pirichiamma il Christiano culto in Palermo dai tempi della Nascente Chiesa: & stabilisce Födatore della Chiesa Prelatura di Palermo S. Pietro Apost. E però adesso mestiero, che lo vada diligenterente inuestigando il Tempore, anzi l'Anno di tal Foundatione. Il quale non per altra via meglio si potrà conoscer; che dalle varie peregrinationi, che l'istesso Principe degli Apost. indiuersi Tempi fece nella nostra Sicilia. Egli dunque scrive Metastrato: prima che dall'Oriente nell'Occidente nauigasse; e prima che fondasse la S. Rom. Chiesa; anzi si comodalle parole del citator Augusti s'argomenta; che nel principio della sedis Antiochenae, e circa l'an. di Christo 39. ò 40 imperando Gajo fondò la Chiesa Siciliana; e mandò per Velsquondi Siracusa, Marciano, e di Tauromina Pachacio; ancorche il preggio di rara antichità alla Chiesa Siciliana sopra la Romana negli Barosio i Petrus autem Domini Apostolus, cum simul ac esset ingressus, multaque Antiochia fecisset curationes. Et Episcopos ordinasset; Mandianam quidem Syracusis

Di Christo
59
NERONE
Imp.

1
to. I. an. 46.
n. 2.

Del Mondo
4192
SPETTRO
Papa.

rus si eripetis; Panoprasum aquam Taurorumque puram Tyana
Cappadocia ab dopo che l'Apostolo g duosho la Chiesa An-
nuncie per i anni d'antico di Christo 4192 di Claudio
Imperio per lo sbaglio di Dio separando Ammonitias, e nau-
gandone q' ma per fondargla Rom. Che se agli passò per
Sicilia, e ne' suoi strumenti Barbaro non romanesca l'autorità del
l'istessa Metafraste. *Cuius estiam resuscitata et habita in expressione*
Premis istud amicorum omnibus: sic Sacerdotum cappello. Quindi
molli fructu' sondi pacchierelle. Se Pietro chi questo Anno
passò abba, fondasse altre Chiese, he Velcouo nelle Città
principali insirate nella costa Orientale di Sicilia. Dimoro
egli in Roma quando cioè sia fino all'anno di Christo 51. e
di Claudio il 9. nel quale essendone fata graue concesa tra i
Graueli, e nonelli Christiani q' quella dimonita edisputa
passando in publico cum multis obbligo l'Imperatore per la
quiete della Città di Roma di affiggeva un Editto: col quale
comando rancorosi Giudei Molaios, come ai Giudei Chri-
stiani; che si partissero da Roma. Così Icriuo Suconio, Ju-
dov, impulso Christo affidat immunitam, Romam expulit; o co-
me legge Orosio, impulso Christo ac v'ha dubito dico al Ba-
requo; che tra questi fosse disfacciato Pietro et expulsus ha-
veva fuisse cum ceteris Iudeis Roma commemorantis etiam Parum.
Apostoli nulla est dubitatio: sbandeggiato Pietro da Roma, egli
narrò il citato Metafraste, fec. questa peregrinatione. Pri-
ma consacrò Lino Velcouo di Roma; dopo da Roma an-
dò a Terracina; oue ordinò Velcouo Erastodito: quin-
di nauigò in Spagna, e nella Città di Sirmio vi lasciò il
Velcouo. Da Spagna tragettò in Cartagine Citta d'Africa;
oue consacrò Velcouo Crescente. D'Africa veleggiò nell'
Egitto: & a Tebe le diede per Velcouo Russo, & ad Ale-
sandria Marco Evangelista. Dipoi d'Alessandria venne in
Giudea: oue interuenne alla Santa dormitione di
Maria. V. N. S. d'onde poscia ritornò nell'Egitto; e di no-
uo per l'Africa se ritorna in Roma: dalla qual Città la Se-
conda volta uscito, andò in Milano; & in Forice; & ha-
vendo intuito Velcouo, nauigò in fino alla fontana In-
ghillessa: donde la Terza volta fece ritorno in Roma nell'
an. 42. di Nerone; e finalmente nell'an. suo 14. di Christo
70. su Crucifisso. Tutta questa lunga Peregrianatione di S.
Pietro narra Metafraste, e le parole, che fan al nostro pro-
posito

Di Christo
52
VERONI
Imp.

I
pp. 1. an. 54.
n. 27.

2
In claudio
4.23.

3
li. 7. biss. c. 6

4.
pp. 2. an. 51.
n. 3.

el Mondo
411PIETRO
Papa.

posito loco aquile. Vnde Hippolytum propter Deipara Matia migrationem & deinde recessus in Egypnum; per Africam rursum Romanus redit. Adiuque S. Ricord fù in Gerusalem, & interuenire alla damnatione; & de assumptione della Vergine. Iudi paleja andò in Egitto da Egito in Africa, & in Cartagine & da Cartagine rinauigò in Roma. Per Africam rursum Romanu redit. E che il S. Apostolo fosse stato in Africa; & in Cartagine per passar à Roma: il Baronio & il prudua anche coll'autorità di Gregorio, Tertulliano, & Cipriano. Certe quidem Gregorianus scribens ad Episcopos Numidianos, nec ait Apóstulo accepisse ordinationum iniuria castigare: has est quod hinc Tertullianus dicebat. Habeat Romanus iuncte nobis quoquā antitoxas profito est, & Cyprianus: Romani Ecclésiam Matrem appellat: quod non tantum Carthaginensis Ecclēsa sed ea fidem accepisset: sed quod sub ipsa contineatur Mauritania, aqua Numidia. Si che in quel

l'Anno istesso, nel quale fit assunta al Cielo la Vergine. N. S. S. Pietro fù in Africa, & in Cartagine; per tragguttata da indi in Roma.

Mà qual sia stato questo famoso Anno dell'Assunta, è gran controversia tra gli Antichi Patri, & Historicj; ferme il citato Baronio⁵, la cui varietà d'opinioni con tali parole riporta il Pirijs: *Deiparanorobij se anno Christi existimant.*

Anno Christi. I. A passione. II. Attatis.

D. Anselmus⁶. 37. Vel 38. apud. 4. 92.

Hippolytus. Thibanus⁷. 43. apud. 7. 9. 57.

Innominatus⁸. 44. apud. 80. 58.

Eudius⁹. 45. apud. 11. 59.

Nicephorus¹⁰. 46. apud. 12. 60.

Eusebius¹¹. 48. apud. 14. 62.

Ephphanisi¹². Cedrenus¹³. 4. 8. 24. 72.

Atque tres sensentias alij subscriptore S. Anton. 1. p. hist. t. 6.

c. 3. Driedo lib. 3. de dogmatib. sacr. Script. tract. 3. c. 4. Dionys. Carth.

lib. 4. de laudibus Virg. are. 6. Suarez tom. 2. in 3. p. disp. 24. sect. 1.

Barradas lib. 6. c. 14. Spinellus de Deipara c. 6. n. 9.

Adunque Secondo la più probabile opinione l'Assunta

della Vergine fù ai 15. d'Augusto dell'an. di Christo 58.

dopo le quali sante functioni S. Pietro Apostolo; come era

diammo circa Settembre, e suorinfescar della Seagidone

da Gerusalem si partì, & andò in Egitto: per edificare in

Tebc Ruffo Vescovo, & in Alessandria Marco ancor Vescovo.

Di Christo
19.NERONE
Imper.10. 1. an. 58.
n. 52.ii. 2. epist. 72.
3.ii. de pref. c.
36.

4. epist. 45.

5. 10. 1. an. 48. n.
4. & 5.6. in not. 2. ec-
cl. Mes. fol.

424.

7. in ep. ad Gol.
8. apud epib.
c. 1.9. apud Cedr.
10. 11. ap Nicep. li.
2. c. 3. n. 21.

12. in Chr.

13. loc. cit.
14. in comp. bi.

Del Mondo

4112

S. PIETRO
Papa

uo da lui iui conlecati ; come diffimo ; e dopo nauigò in Africa per visitare la nouella Chiesa Cartagine se, e consolare il suo Vescouo Crescente. *venie Hierosolymam propter De-*
spare Maria migrationem : deinde remersus in Argypnum : per Afri-
cam rursus Romanam rediit : diste Metafraste : & io sono di pa-
rere che l'Apostolo nella visita di queste Tre Chiese Teba-
na, Alessandria, e Cartagine hauesse consumato li Qua-
tro Mesi di Settembre, Ottobre, Nouembre, e Decembre dell'an-
no citato. 58. E sul bel principio dell' an: 59. o pure nella
Primauera quando gli antichi apriuano i porti di mare,
e cominciauano le nauigationi ; si fosse imbarcato in Car-
tagine per nauigar in Roma : per Africam rursus Romanam re-
diit. Questa nauigatione necessariamente constrinse S. Pie-
tro à costeggiar le Città di Sicilia situate nel suo lato Occi-
dentale, e Settentrionale ; cioè come Io credo ; da Carta-
gine tragittò à Lilibeo, indi à Trapani, da qui in Palermo,
e da Palermo poscia nauigò più oltre in ver Cefalù, e Tin-
dare, per indi trasportarsi in Italia : & iui o per mare, o
per terra passò à Roma. Ne questa nauigatione la stima al-
cuno inverisimile ; poiche in quell'antica età, quando l'
Imperio Rom. hauea disteso la Signoria in Africa era sol-
lenne costume à tutti quei ; che o da Italia in Africa, o d'-
Africa in Italia volessero tragittare ; di passar per la Sicilia :
che perciò come scriue Polibio, i Romani chiamauano la
*Sicilia Ponte d'Italia, e d'Africa : *ea haberent Poneem ad traiectum**
in Italiam. Scipione il Vecchio detto l'Asiatico nella secon-
da guerra Punica. L'altro Scipione il Giouane detto l'Afri-
cano nella Terza guerra Punica. Metello nella guerra Giu-
gurtina. Giulio Cesare Dittatore nella guerra Ciuil *;*
si come ampiamente nel mio III. Tomo degli Annali del
Regno dimostro, volendo trasportar gli exerciti, e le ar-
mi Romane contro Cartagine, Giugurta, e Catone Vti-
cente ; prima tutti questi Quattro Prencipi da Italia passa-
rono nella vicina Sicilia, e dopo da Sicilia tragittarono in
Africa. Adunque l'Apostolo San. Pietro volendo da Car-
tagine nauigar in Roma li fu bisogno trasportarsi prima
in Sicilia ; e costeggiar i mari di Lilibeo, Trapani, Paler-
mo, e d' altre maritimes Città del lato Occidentale, e Set-
tentrionale dell' Isola.

Di
Christo
60
NERONE
Imp.

li. 1. biss. f. 5
Grec. Lat.

Tutto questo Io hò qui riportato perche stimo cosa

M cer-

Del Mondo
4111S.PIETRO
Papa

certissima : che in questo Anno di Christo 59. e fu bel principio di Primavera quando gli antichi *Maria*, *aperiebant*: egli di presenza sia stato nella Città di Palermo ; oue il S. Apostolo coi proprij occhi vedendo la grandezza del sito , la magnificenza delle fabriches , la ricchezza de cittadini, la bellezza dei due Porti di mare, e rimirando che gl'Idoli eran con tanta pompa , & elquisitezza dai Palermitani venerati . Poiche vidde in Palermo dirizzato il famoso tempio di Gioue; e quell'altro d'Ecole: delli quali fiammammo nella 1. Parte di questi Annali nell'an. del Mondo 2772. e 2770. Rimiro, che iui Cerere³, Mercurio⁴, & Apolline hauean i loro sacri Altari dai Publici Sacerdoti ben seruiti , come disse Cicerone⁵. *Sacerdotibus Publicis*. E inoltre hauendo piena contezza ; che Palermo nelle andate età era stato Capo del Regno Cartaginese in Sicilia ; e che dopo soggiogato dai Romani ; così per la sua propria grandezza ; come per l'vbbidienza , e fedeltà verso ai Principi, fosse stato dagli antichi Consoli di Roma di molti priuilegij arricchito , & honorato , & che l'Imper. Augusto l'hauea à marauiglia popolato con vna Colonia Romana : non giudicò il prudente Apostolo ; che tanto gran Città in Sicilia douesse stare senza Vescouo , e Prelatura. Onde si com'egli viaggiando diede per Vescouo à Napol Aspreno , à Capua Ruffo, Apollinare à Rauenna, Crecente à Cartagine, à Tebe vn'altro Ruffo, ad Alessandria Marzo : cosistimo colla certissima: che in quest'Anno di Christo 59. del suo Pontificato in Roma 15. dell'Imperio di Nerone, 4. e nel bel principio della Primavera essendo di presenza in Palermo , habbia da se medesimo, e la Chiesa e la Prelatura Palermitana instituito , e fondato .

X
Il Primo Vescouo di Pa-
ler. si chia-
mò Filippo.

Mà però questo Primo Vescouo di Palermo qual Nome hauesse ? & quanto ben hauesse coltiuato questa nouella vigna piantata nel felice seno della Conca d'oro la molta scarlezza degli Scrittori, e la grand'antichità del tempo ce l'han reso oscuro , poiche nella sopra citata M. scritta Vita Eusebiana di S.Filippo Agirense solamente si dice; che il nostro S.Diacono Palermitano, per Nome ancora Filippo : *initiatum est ab EPISCOPO PANORMITANO*: pure si può dubitare ; che questo Primo Vescouo di Palermo consacrato da S. Pietro Apest. hauesse pur Nome *Filippo*; e che

Di Christo
59.
NERONE
Imp.

¹
fol. 198 & f.
184.
²
fol. 169.
³
fol. 215.
⁴
fol. 219.
⁵
tr. in Ver.
circa med.

De Mondo
4111SPERKU.
Papei

che a questa altissima età Apostolica fossero itaci in SICILIA
Ero Filippi. il Vescovo di Palermo il Sacerdote, e Romolo d'Agira

Di Christo
59

Or il Diacono, detto Filippello, s'appoggia; questa opinione alla grande autorità del Baronio; poiché que sto francamente afferma; che il Filippo mandato dal Principe degli Apostoli per sparger il primo leme della fede in Sicilia si fu Vescovo.

NERONE
Imp.

Habuit a Petro Institutus EPISCOPUS SICILIA: Pancratium, Marianum, Beryllum, PHILIPPUM. Ne questo si può intendere dell' Agirense; poiché in tutta l' Historia Ecclesiastica di Sicilia non si legge, che mai Agiro fosse Vescovo; & in questi tempi Apostolici non havendo noi menzione d' altro Vescovo, se non del Paternitatis necessaria mette bisogna questo Philippum Episcopum darlo à Palermo. E daido lo parer di questa opinione al Pirri; mi scrisse in tal guisa. Li Filippi (oltre il Filippo Diacono nostro Pater,) furono Due: dc qualis memoria in particolare il Baronio. L' Vno Filippo Siro Sacerdote, Semprice, il quale fu mandato dall' Apostol S. Pietro in Sicilia in Agira; Città alla hora famosissima. vessata dai Demonij: ad expellendos eos: e di questo ne fa menzione particolare nel Martirologio suo à 12. di Maggio; quandosi celebra la sua festa: come largamēte babbiamo riferita nella Notizia della Chiesa Paternitana al fol. 5.º fol. 1. dove habbiamo apportato molti Scrittori; e pur il Bramante Gallicano L'altra Filippo Vescovo mandato dall' stesso S. Pietro in Sicilia; ne fa memoria il Baronio nel com. i. all' an. 460. Carlo Strangelio dove si dice hauersi mandato dall' Apostol S. Pietro al V. Vescovo. Mariana in Siracusa, Pancratio à Tauromenio, Berilla in Catania, e FILIPPO ed i. o. nel li. 1. de Elezione Presuluri Siciliens. ne tratto, e dubito di questo Filippo; perché non so securò se fosse Vescovo di Palermo. ma dopo fatta matura consideratione: e considerando; che S. Pietro quando fu in Africa passò per Palermo; e visitò il Vescovo (come nel deo lib. f. 50. dis. 1). Ma tengo per fermo; che questo fosse Filippo Vescovo; Or visto de Quattro mandati da S. Pietro in Sicilia: iperò ulteriormente: in questo Lib. delle Abbazie nella 2. P. al fol. 1. 51. replicando questi IV. Vescovi mandati in Sicilia dico che debet istere vobis ipsa almo Roma Beryllum Catana, PHILIPPUM. PANOR. MV. M. Così mi rispose il Pirro e boni; poiché il Baronio era uidde; quando tra i Vescovi da S. Pietro mandati in Sicilia annoverò Filippo; d' accordo in qualche antica M. Stessa; bisogna dire; che questo sia Filippo Primo Vescovo di Palermo. E questo basti per la Fondazione della S. Chiesa Paternitana:

30. 1. an. 46.
p. 2. f. 394.in cōm. rer.
gestar. S. Pe
tr. c. 42.

fol. 35. n. 2.

3

Del Mondo
4. f. 3Di Christo
631S. PIETRO
PapaNeron
Imp.

L'ANNO

Di Christo 60. di S. Pietro Pont. 16. di Neron Imper. 4.

Nel Consolato di Neron Imp. III. e di Valerio Messala.

MARMO DI CLAUDIO IMPERATORE.

Divo Claudio

Resp. Panhormit.

Al Diano Claudio

La Repubblica Palermitana

I
Claudio Imper. & Deificato da Neron.

ERANO già Due anni passati; che l'Imper. Claudio era morto; come ben notano Onofrio ¹, Baronio ², e Gordonio ³; cioè secondo Sueronio ⁴, & Strada ⁵; la corona; e la vita brava deposta in Roma in Palazzo ⁶. Octobris an. 57: & in sua vece brava preto lo scetturo Neron suo figliastro, e genero (perche Neron fu figlio di Gneo Domitio, e d'Agrippina; ta quale dopo la morte di Domitio passò alle seconde nozze di Claudio: à cui partorì Octavia; che polcia fù moglie dell'istesso Neron.) Harcostru nell'an. 57 le subito che morì Claudio, Icrisse nel catalogo dei Romani: Dei il morto suo padigno, e Socero: e subito si fece Panhormos. *Claudius sepultus in Campo Marzio in Cesarium Mansio inter Divos à Neronē retrax: e prima di lui Plinio Minore. Discutit Cælo Tiberius p. Angustum: sed ut maiestas eius tamen induceret Claudium Nero; sed ut irridere*

II
Titolo di
Deità dato
dagli anti-
chi agli eroi.

Onde tanto sperar dar lume à questo oscuro Sasso di Palermo: si ragiona della Deificatione di Claudio. Divo Claudio quanto per illuminare altri Palermitani Marmi, che appresso riportaremo; nelle quali si ragiona della Consecrazione d'altri Imperatoris, e dunque, che lo qui dico sia saggiò di questa falsa Deità; che ai morti Principi i Romani offrivano. Adunque la sciocca Gentilità; scrive Cedrenos; fù di parere; che la virtute degli eroi libete degni giudicio nelle beate isole sodazzafatto, e quel Personaggio, che l'illustre virtù faccia superiore all'humana gloria, finita la mortalità da lui venuta notata nei Libri Sacri, e Rituali: il quale dai Latini veniva chiamato Deus, & Dius; e dai Greci Theos. Alessandro Macedone hauendo sbaragliato

¹ J. J. Fass. fo.
² 30.
³ to. 1. annal.
⁴ an cor. 57.⁵ in Ch. on p.
⁶ an. Cbr. 57.⁷ in Claudio.
⁸ de vitis sup.
⁹ f. 57.¹⁰ lo. cit.¹¹ in panegir.¹² in comp. biss.

Del Mondo

4143

SIPIERO

Papa

to l'elezione di Dario Peribano; credendo hauea con leguito honor maggiore d'ogni mortale; chiesa dagli Ateniesi; Di Christo
60
scriue Eliano; che lo salutassero Dio & Romolo; dice Cicerone; tra tutti i Sette Re di Roma solo con seguiti gli honoris Sacri, & Eroi. Onde à finche questi estinti Eroi dalla Plebe non fassero stimati puri huomini i Savii li consecrauano noui nomi, e pomposi titoli e così chiamatono. Romolo, Quirino, Castore, e Polluce, Diosturi, Metilicentia, Portunno, Ito, Iside, Imo, Lenocinase, Leda, Nemesis: & agli altri morti Eroi quando loro non i cambiauan i nomi dauan i gran rito li di Dio; e di Divino. E soggiunge Tomaso Porcacchi. Intro dussé questa Deificatione Degli Imperatori appo i Romani Augusto Cesare il primo; che Deificò Giulio Ces. Tiberio dopo fece questo honore ad Augusto. Nerone a Claudio. Tito à suo Padre Vespasiano. Domitiano al fratello Tito. Traiano à Nerva. Adriano à Traiano. Antonino Pio ad Adriano. Marco Aurelio à suo Padre Pio, & a Vero fratello suo. Commodo, à Marco. Seneca, à Pertinace; & a Commodo; & poi Antonino, et Geta à Seneca lor Padre; è quando questi Due Fratelli confeclarono Scuoro: all'hora Hecatoliana, scrittore di quei tempi, descrisse il modo delle Sacre ceremonie: le quali secondo la traduzione Toscana del citato Porcacchi eran queste.

III
Cerimonie
a uanti la
Deificatio-
ne dell'Imp

Quando l'Imperador morto hauea da confeclarfi la Città (di Roma) cessava da tutti gli exerciti, come in giorno festiuo: standò però in tristezze sepellivano il Corpo con sonuose esequie, conforme al costume: dopo faceuano vna Imagine di cera, che quanto più si potesse assomigliasse al Morto; e la metteuano nel vestibolo del Palazzo sopra vn grandissimo Letto d'auorio posto in alto, e tutto coperto di panni d'oro: staua quell'Imagine pallida à giacer nel letto, come vn vero ammalato; attorno al letto stauano per gran pezza del giorno à ledere da man sinistra i Senatori vestiti di Nero; da man destra le Matrone più degne senza oro, & ornamento al collo; mà vestiti di bianco solo; mostrando segni di dolore: e questo si continuaua per Sette giorni. Intanto venivano ogni dì Medici; e toccando il pollo alla Statua, inferivano di peggiorar sempre: fin che pareva lor di dire, d'esser morto. Dichiarato morto l'Imper. Giovanni più nobili, e più garbati dei Senatori, e dei Cavalieri si leuauano il letto sulle spalle, e per la Via Sacra

NERONI
imp.

li ver. hist.
c. 19.

nel Dialog.
del funeral
degli anti-
cibi ex Hero-
diano li. 4

Del Mondo
4112PIETRO
Papa.

Sacra il portauano nell'antico Foro, doue i Magistrati R.
 hauean vianza di deporre, e renuntiar l'imperio, & auto-
 rità loro. Era nel Foro Rom. edificato vn Tribunal di le-
 gno, che pareva di pietra; sopra il quale vi era stato lauo-
 rato vn certo Edificio; che d'ogni intorno era sostentato
 da colonne; & era diuersamente ornato d'auorio, e d'oro;
 sopra questo era stato portato vn altro Letto consimile co-
 ortamenti di porpora, e d'oro tessuti; & intorno hauea-
 diuersi capi d'animali di corse, e di mare. Hor in questo
 Letto si metteua la Statua di cera ornata trionfalmente: e
 quiui stava vn Fanciullo bello a cacciare de mosche con
 penne di pauone; come se l'Imperador dormisse. Mentre
 che l'Imagine quiui giaceua, il viuo Imperatore, il Sena-
 to, e le Moglie dei Senatori vestite degli istessi habitj s'ac-
 costauano al Letto; finche tutti fossero gionti nel Foro: qui
 ui le Donne si metteuano a sedere sotto i Portici, & il Se-
 nato allo scouerto. Dall'una parte, e l'altra del Foro erano
 fabricati alcuni gradi, come scale, sopra li quali dall'un
 lato era vn choru di Fanciulli, tutti de' più nobili, e Patri-
 tij, e dall'altro vn choru di Femine illustri, che cantaua-
 no hinni in honor del morto Imp. con voci meste.

IV Cerimonie
nell'atto del
la Deifica-
tione dell'
Imp.

Ordinate cosi le cose, cominciaua nel Foro la pompa del
 mortorio; e se ne andaua fuor della Città in Campo Mar-
 tro: auanti si portauano le Sacre di tutti gli antichi Ro-
 mani illustri, che dal primo Fondator fossero statiti infi-
 no al tempo di quella consecratione. Dopo seguiano le
 Imagini di bronzo di tutte le Città, e Province; ch'erano
 loggette all'Imperio Rom. distinte con varij ornamenti; se-
 condo il costume di ciascun popolo. Dopo veniuano varie
 qualità di Cittadini, di littori, di scriuani, di trembetti,
 e d'altri. Dopo succedeuano le Inlegne di diuersi huomini
 illustri; de' quali era certa notitia, che fossero stati hono-
 rati grandemente per qualche nobile impresta. Veniuano
 dopo Caualieri, e Fanciulli armati, Caualli da guerra, e
 quelle cose che apparteneuano al funerale: ie quali erano
 state mandate da Principi, da Senatori, dalle lor Mogli, da
 Cauallieri, e da Cittadini. Finalmente era portato vn Al-
 tare indorato, & ornato d'auorio, e di gioie. Come tutta
 quella pompa era passata, l'Imperatot viuo montaua sul
 ringhiera, e lodaua l'Imperator morto: e mentre esso ora-

Di Christo
60NERONE
Imp.

Del Mondo
4112S.PIETRO
Papa

ua ; spesso spesso i Senatori astanti clamauano ; parte lodando l'Imperator morto ; e parte piangendo ; e più si faceua in finirsi l'oratione ; e quando bitognaua mouer il Letto del luogo , tutti i Senatori mostrauano di piangere .
 Dopo i Magistrati , & i Pontefici tanto presenti , quanto designati leuauano di nouo il Letto dal Tribunale , e poi lo davaano ad alcuni Caualieri , che lo portassero : andaua auante al Letto vna parte di Senatori , de' quali alcuni mostrauano di piangare ; altri al sonno delle pifare cantaiano versi mesti ; e dopo seguia l'Imperatore. Arriuati in Campo Martio , qui era fabricato vn Pergolo quadro co' lati eguali fatto in forma di Tabernacolo di legnami grossi ; dentro pieno di materie secche , e di fuori coperto d'arazzi d'oro con ornamenti di varie figure , così dipinte , come scolpite in auorio : hauea però ne' quattro lati quattro porte aperte , sopra questo n'viciua vn' Altro minore di simile manifattura : sopra questo il Terzo più piccolo ; dopo il Quarto più piccolo , e di man' in mano s'andaua alla cima restringendo con vugal figura : fino che sopra era posto il Carro indorato ; che vlaua l'Imperator morto per farsi condurre , quando era viuo. Herodiano assomiglia queste Torri à quelle , che poste nei porti di mare tengono la notte il lume . Dunque posato il Letto sopra il secondo Tabernacolo ; lo spargeuano tutto d'odori , di profumi , di frutti , d'herbe , di sughi , e di liquori odoriferi in copia ; e non era popolo , ò Città , ò huomo ; che non facesse di qualche cosa odorifera dono al suo Prencipe . Dopo l'Imperator viuo , e gli altri parenti del morto bagiauano la sua Statua : poi il Prencipe montaua sul Tribunale , & i Senatori (non però i Magistrati) sedeuano sopra i tauolati apprecciatii per veder quanto si faceua : i Magistrati , egli altri eran per ordine posti secondo la dignità . All' hora cauano intorno à quel Palco i Caualieri Rom. e faceuano la correria detta Pirrica ; e quiui à piede faceuano le sue corrierie : i Carri ancora girauano sedendo i carittieri vestiti di purpura per rappresentar i Signori Rom. Dopo il Successor dell' Imperio prendeva vna facella di fuoco , e l'accostaua al Tabernacolo , e dopo lui ancora prima i Consoli , polcia i Magistrati con ordine mettendoci fuoco da tutte le parti ; e bruggiando quelle materie secche dell' ultimo Tau-

Di Christo
60NERONE
Imp.

Del Mondo
4. 12

S. PIETRO
Papa

IV.
Cerimonia,
e culto dopo
la deificazio-
ne dell'Imp

lato vicina vn Aquila volando ; quale credeuano portasse
l'anima dell'Imperator al Cielo : e dopo questo era adora-
to per DIO. Hor questa solenne Cerimonia dai Romani si **NERONE**
diceua *Consecratio* : cosi si vede inciso nelle medaglie d'Augusto ,
Marco , Lucio Vero , e Pertinace .

Di Christo
60

Imp.

Fatta la Consecratione si soleuano all'Imperator Deificato dedicar Flamini (cioè Sacerdoti) del suo Nome: i quali haueano per officio di cantar alcuni hinni in honor del Deificato Imper. gli dirizzauano Tempij ; instituivano Giochi ; consecrauano statue , medaglie , e marmi : & in questi s'incideuan publicamente i titoli. *Deus. & Diaus :* Onde disse Georgio , Gualterio. *Insignia Consecrationis in Nu-
mis : templo, Sacerdotes, carpentum, & pauones videmus, ha-
i unoni ; Aquile Ioui Sacre ; Diuos in cælum deducunt.* Con queste segnate parole deserue Herodiano la Consecratione : che gl'Imperatori Antonino , e Geta fecero all'Imp. Seuero lor Padre l'anno della sua morte 213. e poco da questa nelle ceremonie differisce l'altra più antica Consecratione , che Tiberio fece ad Augusto l'an. 17. e vien narrata da Dionea . Et lo qui à bello studio l'hò voluto alla distesa ripartite: non solo come dissi; per dar lume al presente Marmo di Palermo . **DIVO CLAUDIO:** mà anche perche Tre altri Palermiani Sassi . di Antonino , di Seuero , e di Commodo , come à suoi douuti Anni appresso spiegarò han l'istesso Sacro Titolo **DIVO**. Adunque morto in Roma l'Imper. Claudio à 13. d'Octobre dell'anno di Christo 57. del suo imperio 15. e della sua età l'an. 63. e da Nerone Figliastro , e Genero , e nell'Imperio successore nell'istesso Anno della morte Consecrato , e Deificato : si come disse di sopra Plinio. *Dicauit Cælo.. Claudium Nero:* imman-
tamente per tutte le Pronincie al Rom. Imperio soggette si pubblicò , e la morte , e la Consecratione di Claudio : e giunte le nouelle nella vicina Sicilia ; la Republica Palermita-
na , come deuotissima ai suoi Rom. Prencipi , o nell'istesso anno della Consecratione di Claudio Imper. e di Christo 57. è come più verisimilmente credo in alcuno di questi 3. primi anni dell'Imperio di Nerone dirizzò una Statua marmorea nelle sue pubbliche piazze in honor del Deifica-
to Claudio , e sotto nel pedestallo v'incise l'elogio della Consecratione . *Diuo Claudio. Respublica Panhormitanorum .*

^I
in animad-
uersi in tab.
^{10. cit. Pan.}
^{f. 25.}

²
in Tiberio:

Del Mondo

4142

S.PIEIRO

Papa

V

Questa inscritione fù del primo Claudio Imp.

Sò ben io; che la Rom. Historia fà rimembranza di Due Claudij Imperatori Vno il Vecchio; ch'è il prelente; il quale nell'imperio successe à Caio Caligula; cominciò à regnare nell'an. di Christo 43. regnò an. 15. e morì nel 57. e l'. Altro il Giouane; che sotto entrò nell'imperio à Gallieno: prese lo Scettro l'an. di Christo 269. imperò an. 2. e depole la vita, e là corona nell'an. 271. Onde il Gualterio nella dichiaratione del prelente Marzio di Palermo è di parere, che qui si ragioni del Secondo Claudio successor di Gallieno. *M. Aar. Claudius successor Gallieni: illi (quod nulli entea) Populus Rom. sumptu suo in Capitolio ante Ionis Optimi Max. templum Statuam auream X: pando collocavit: illi totius orbis iudicio in Rostris posita est columna, cum palmata Statua superfixa libram argenti mille quingentarum. Trebelli.* Ma però à mio parere il Gualterio egli prele errore; poichè quantunque il citato Tribellio dica; che questo Secondo Claudio fù à maraviglia amato dal Senato, e Popolo Rom. illum & Senatus; *Populus ante imperium, & in imperio, & post imperium sic dilexit; ut satis constet neque Traianorum, neque Antoninorum, neque quæquam alium Principem sic amatum. Nondimeno nel nostro Marzio chiaramente si dice; che la Rep. Panormitana dedicò la Statua. Diuino Claudio: cioè à quel Claudio, che fù Deificato, e Coniacrato: onde hattendo noi dalla Rom. historia contezza; che il Primo Claudio Successor di Caligula fù da Nerone Deificato; *dicauit Cælo.. Claudiu Nero: ne coral Cōsecratione leggēdo noi del Secondo Claudio successor di Gallieno; questa Statua, & Inscritione di Palermo si deue attribuire al Vecchio Claudio: & esporre à questo modo. Diuino Claudio seniori, & predecessori Neroris. Resp. Panhormitanorum.**

Di Christo

60

NERONE

Imp.

in animadverfa. 25.

in bifi.

CRONICA
DI
PALERMOI
Luogo di
Pratino os-
curo.

G Iulio Frontino, antichissimo Scrittore nel suo Libro de Colonis ci dà raguaglio delle cose successe

Li. 3. f. 92.
1

Del Mondo
4129S. LINO
Papa

in Palermo sotto l' Imperio di Vespasiano con tali parole *Territorium Panormitanum Imperator Vespianus assignauit Militibus Veteranis, & Familia sua. Ager eius finitur Terminis Tiburtiniis pro parte scriptis: nam sunt, & cippi oleaginei. qui loco Terminis obseruantur; & distant a se P. CL. CC. CCL. CCC. DL. pro ut ratio postulabit: nam sunt Termini Proportionales, quos Milites inter se Veterani: & custodiunt lineas Conforesales.* Queste parole di Frontino da tutti i Moderni Cittadini sono state stimate egualmente erudite, & oscure: onde è douere; che lo adesso con ogni diligenza le rischiari, & chiosi.

II
La Campagna di Palermo iure belli era del Popolo Ro-

Per l'intelligenza del qual passo bisogna sapere che appo ai Romani fù antica Lege di guerra; che i Prati, e le Campane di quelle Città, e Regni, li quali cō guerra sanguinosa eran dai Romani presi, e conquistati: *Iure belli* s'intendevano conquistati al Popolo Rom. La Sicilia però sopra le altre Provincie conquistate fù di quel particolar priuilegio dotata, che i Centori in Roma davaano à pignone le Campane delle Città di Sicilia conquistate à gli istessi Siciliani: à finche pagassero alla Rep. le Decime, e le gabelle: Mà i prati delle Città conquistate nella Spagna, Asia, & Africa non si pignonauano in Roma agli istessi Spagnuoli, Asiatici, & Africani: mà i Cittadini Romani si transferiuano nelle Città conquistate; & iui le loro campane possedeuano, e coltiuano. Dichiara questa famosa, & antica lege di Guerra dei Romani, & insieme il priuilegio della Sicilia M. Tull. Cic. ¹ cō tali parole. *Per pauca Sicilia Civitates sunt bello à Majoribus nostris subacta: quarum Ager cum esset Publicus Populi Rom. factus; etiamen illis est redditus: is Ager à Censoribus Locari solet. oue dice Manutio²: illis est redditus; cū eo tamē, ut Decimas soluat: & aggiunge Fregio³. verum Hispanis, Asianis, & Pænis Ager non est redditus: sed Ciues Rom. eo migrarunt; qui agros illos conduixerūt.* Queste poche Città; *Per pauca Sicilia Civitates*: dai Romani con guerra conquistate in Sicilia eran XVII I. si come altrove Cicerone³ dichiara: *Tindaritani officia sua erga Pop. Ro. ita cōmemorant; nos in Septedecim Populis Sicilia nō eramus: e che tra queste vi fosse ancor Palermo; nō v'ha dubbio niuno; secōdo le cose da noi ampiamente esposte nel principio dell'Era Ro. nella I. Parte di questi Annali nell'an. del Mód. 3800. oue apporiamo Polibio⁴. Capta est per vim illa pars Vrbis; que dicitur Noua. Diōdoros. Urbe exteriore potiti; mulcos interemere. & Zona-*

Di Christo
74
VESPES.
Imp.ora. 3. alijs
5. in verr.in comm. in
loc. cit. Cicer3
ora. 3. cit. in
ver.4
li. 1. biss. fo.
39. Gr. Lat.5
li. 23. eccl.
n. 12. f. 878.

Del Mondo

4426

8. D E C A D

Pap

I. N. d. a.

III. I. n. d. a.

ra nell'affatto dalla Fortezza (di Palermo) hebbora di gran traua gli su Romanis;) e per conseguenza la delitiosa Campagna della Conca d'oro, ve di Palermo ab antiquis temporibus, e

dall'Anno della conquista della Città. erat Ager Publicus Populi Romani; & in Ager à Censibus Romanis locari soleba: ipius, ut Decimas soluerent Populo Rom. Adunque ne ingiu-
ria, ne ingiustitia fecerunt quest'Anno l'Imperator Vespasia-
nus egli diede alla sua Milizia, e Famiglia la Campagna di
Palermo solvè non tolse per forza, ne dispolessò con violen-
za i Palermiani degli hereditarij poderi, e giardini: ma
lasciando ad ogni Cittadino il suo, & il privato; solo com-
messo quella parte di Campagna Palermiana; che iure bellū
dalle antiche età era publica, imperiale, e del Popolo Ro.

Diohiatata la Giustitia della Concessione: esponghiamo ades-
so il Tempo, e l'Anno quando dall'Imperatore fu concessa.

Et io son di parere; che Vespasiano parte della Campagna
di Palermo la concesse ai suoi Soldati Veterani, e parte

alla sua Imperial Famiglia l'Anno immediato dopo l'espugna-
zione, e desolazione della Città di Gierusalem; e subi-
to che di quella grā vittoria triōfò in Roma: cioè nell'An-
no presente di Christo. Il che così dimostro. Tius scrisse

Suetonius expugnata Hierosolyma à milibus Imperator saluasus
inde nata est suspicio, quasi desciverat à Patre (Vespasiano:) Oriē

tisque regnum vendicare censasset: (ut hanc suspicionem expurga-
ret) festinans in Italiam cum Rhegium, deinde Puteolos oneraria
naue appulisse. Romam inde contendit expeditissimus: (i. fine
impedimentis, & sarcinis:) spiega Filippo Beraldo: in opina-

toque Patri velut arguens rumorum à se temeritatem: Veni inquit,
Pater veni: ac cum Patre triumphauit, cioè à dire. Tito Figlio

lo dell'Imp. Vespasiano hauendo espugnato la Città di Gie-
rusalem; dalla soldatesca fu salutato Imperatore: indi nac-
que suspitione; quasi s'hauesse dal Padre ribellato: e che

tentasse di occupare il Regno d'Oriente. A finche purgas-
se questo sospetto; accelerando il cammino in Italia; arriuo

con una naue da carico prima in Regio, e dopo in Puzzo-
lo: indi senza impedimenti, e bagagli s'avviò à Roma: & fuori

d'ogni expectatione arriuato al Padre; quasi riprendendo
la temerità de' nemici contro la sua fedeltà temerariamente

diüolgata disse. Venni Padre, venni; & insieme col Padre
trionfò. L'espugnazione di Gierusalem, e'l trionfo di

Del Moodo 4126 **Vespasiano**, e Tito ; come ha notato Baronio¹, Gardo-
nno², & altri appoggiati in Giuseppe Hebreo³; caddero nel-
S. LINO l'anno di Christo 73. dell'Imperio di Vespasiana⁴. o di S.
Papa. Lino Papa 4. Adunque l'Imperatore d'una parte hauendo
felicemente concluso la sanguinosa guerra Giudea⁵; & si-
lo pacifico l'Oriente; & dall'altra assicurato dell'ubbidien-
za del figliuolo Tito ; subito l'Anno seguente alla guerra,
& al trionfo ; ch'è il prelato di Christo 74. licenziò parte
della Militia, e premiò i Soldati Vosgrani, e benemeriti col-
la Concessione delle campagne Imperiali, e Romane. Et
mi stabilisco più in questa opinione ; poichè Hacinetto Erō-
tino⁶ narra ; che l'istesso Imp. Vespasiano non solo concessi-
se la Campagna di Palermo ai ludi Soldati ; ma anche vi fe-
ce la concessione di molte altre Campagne di più Città d'
Italia. *Abella Municipium, Coloni, vel Familia Vespasiani ius*
su acceperunt .. Forum; populi oppidum .. Imp. Vespasianus legi
sua Agrum censeri iussit.. Laerum, & Ager eius ab Impp. Vespe-
siano, Traiano, & Hadriano in Lacinis est assignatus. Ostiensis
Ager ab Impp. Vespasiano, Traiano, & Hadriano .. Colonis co-
rum est assignatus. Se dunque l'Imp. Vespasiano in tutto il
 suo imperio di 10. an. non ebbe ne più importante guer-
ta della Giudaica , ne godè più gran pace ; che dopo la
desolazione di Gerusalem ; quando, comedissi , soggiogò
la potenza dell'inimico , e s'assicurò dell'ubbidienza del
figlio Tito ; bisogna necessariamente dire : che all'ora
cioè nel prelente Anno 74. licenziò parte della Militia ; e
la rimunerò colle Campagne di Cinque Città Palermo, Abel-
la, Foro, Lauro, & Ostia .

IV.
Vespasiano
a cui affignò
il territorio
di Palerm.

Disbrigatici di Due nodi di questa difficile historia ; co-
minciamo adesso à dichiarare l'Imperiale Concessione ;
Imp. Vespasianus assignauit. Questa Assignatione delle Cam-
pagne delle Città conquistate, nel tempo della Repubblica ,
e della libertà, fù giurisdizione dei Consoli , e del Popolo
Rom. mà dopo nell'età della Monarchia, e della seruitù, fù
degli Imperatori dice Frontino⁶. *Calis iussu Cæs. Augusti militi no-*
minis sui est reuocatus .. Castrimonium .. Nero Cæsar Tribunis, &
Militibus cum assignauit. E'l ripartimento della Campagna
si faceua cò giustitia distributua ; cioè secondo la qualità
dei seruigi fatti, in guerra, o in palazzo si concedeva mag-
giore , o minore parte del prato : si come l'affirma il me-
desimo

Di Christo
74.

RESPIES,
1. **in chr.p.2.**

2. **li.7.de bell.**
c.24.

3. **lo. cit. de co-**
lon. f.83.

4. **fol.119.**

5. **lo. cit. f. 83.**

D' Mondo
4196SALINA
Popa

de' l'Indi furenti nos Capua uisata in iugurthine Milici pro Merito
dividit iussu: C. Curio sagittarius in egeribus pro Merita est assigna-
tus in isto Claudio) Caesaris. Quod et il noster Territorio Paler-
mitano sicut ora sponso, e' ripartito dall'Imp. Vespasiano
Pro dicitrood Milibus Veterani; & Familia sua. A Due Ispesie
di Personae fu' fatta la signatione di questa Campagna di
Palermo & Saline Vecchi & Coreggiani di Palazzo. I Sol-
dati Veterani della R. milicia quali li sottero così dichiaro.
Gli Anniversi della Milicia; sive Lipsi, e appotai Rom-
e san dall'Anno 17 al 46 dell'Età nel qual periodo di vita
eran tutti i Cittadini, Cavalieri, e Senatori Romani obli-
gati a fare 20. Stipendij, o paghe; se voleranno conseguire
i Magistrati di Roma, e delle Province. Dnde quel Ro-
mano, che senza interruzione compiu questi 20. anni di
Milicia, e di paghe; diventava habile a tutti gli honori pu-
blici nell'anno di sua vita 37. e così, dice Gualterio, si de-
ve intendere quella lege Tullia. *Iuniorum exercitum annis 30.*
definiuit; qui militare coegerit. Onde al nostro proposito i Sol-
dati Veterani eran quei; che hauean in guerra seruito 20.
anni; e compito il numero nella Rom. milizia prescritto
di 20. Stipendij, o paghe, eran habili agli honori, & ai pre-
mij; si come vengono definiti dalle antiche leggi 3. Veterani
sunt; qui post vicesima stipendia hotebam, & causariam missio-
nem consecuti sunt. La Seconda qualità di Personae, che da-
Vespasiano coneguì la Campagna di Palermo; si fu Fam-
ilia sua. cioè Coreggiani di Palazzo; di quali gl'Impera-
tori soleuan al pari dei Soldati Vecchi rimunerare con li
ripartimenti dei prati: sive l'istesso Frontino 4. Cereace; à
Druso Ces. Milibus, & Famille: & aggiunge; che si sole-
uan anche dare le Campagne delle Città conquistate d'ele-
mosina à Tempij, & Altari. Laninum, lego Angustana pro
parte Virginum Vestalium.

Gli antichi
hauean va-
rie misure
di campi.

Come però in Palermo si fosse fatta questa Imperiale
Assignatione, e con qual Differenza fra i Soldati, e Cor-
reggiani fosse il Prato della Conca d'oro ripartito: in sì fat-
ta guisa il descriue Frontino. *Ager eius finitur Terminis Tibur-*
tinis. Nicolò Rigaltio⁶ nella raccolta di vari Autori; che
trattano de Limibus; dice; che i Termini furono detti; per-
che distinguono, e dichiarano le misure della terra: à fin-
che sian tolte le contese, e le guerre. *Termini dicti, quod*

DI Christo
74
VESPES.
Imp.

¹ in anima
² in Tabell. Si-
cil. c. 10. nu.
27 f 49.

³ 1.9. c. Iust.
quando pro
uoc non est
neces.

⁴ 1.c. 83.

⁵ lo. & fo. cit.

⁶ fo. 297.

Del Mondo

4126

LINO

Papa

terramensuras distinguere .. & terminos auferere: E questi Ter-
minis, che prescrivevano i confini nel Territorio di Paler-
mo; scriue Frontino; erano Tiburtini: cioè. Gli antichi Ro-
mani usauan Varie Sorti di Termini si per la Divisione dei
prati; come per l'Alfigatione delle campagne: là quel
Varietà cō diuersi nomi spiegauano: Termini Tiburtini. Ter-
mini Augustales. Termini Silicini & li quelli traentra loro
diuersità di distanza, e di misura: & al nostro propuso
to; dice Frontino¹: i Termini Tiburtini furon detti; per
che Tiberio Cesare inventò una speciale Milia per misurare
la Campagna posta fra Roma, e Tivoli. Campi, qui in-
ter Romanam, & Tibur esse videntur: à Tiberio. Cas: s: s: demoni-
ci in iugribus XXV. & Termini Tiburtini nuncupantur: qui di-
stant a se in pedes D. & supra; vix in pedes CC. & altrove
più elatamente dichiarando la Misura di questi Termini
Tiburtini qual sì fosse; dice: Tiorum distanti sì se in pedes
CCXL. in ped. CCCLX. in ped. CCCXX. in ped. DC. in ped.
DC. in ped. MXL. in ped. MCLX. Silicini vero distant a se in
pedes CCLX. CCCLX. DCXL. DCCXV. quod si spissiores sunt
riparum cursus seruantur; earum tamen, que non multa ab illia pe-
dum excedunt.

VI.
Nei Termini qual so-
fa scriueva
negli unius-
cui.

Questi Termini Tiburtini; cioè alla misura della Cam-
 pagna di Tivoli; che divideuano l'Alfigatione fatta dall'
 Imp. Vespasiano ai luoi Soldati, e Corteigiani nel Terri-
 torio di Palermo erano Scritti: Pro parte Scripti; cioè gl'antichi
 Romani questi Termini di prati, e di vie pubbliche li face-
 uan di viuo Sasso; sei piedi alti sopra terra; scriue l'istesso
 Frontino; *Terminos lapidos ponito ex Saxo siliceo aut molari: aut*
deteriorem supraterram sesquipedem facito; nel quale viuo Sasso
incideuano lettere Capitanee; cioè Maiuscule; A.B.F. &c.
le quali significauano A. Aqua. B. Divisione di Strade. F. Fonte,
o Fiume &c. così scriue Nicolò Rigaltio⁴: Quas litteras in
Terminus invenies; que Capitanea (i. maiuscule) sunt; non fun-
dorum; sed rationis Terminum ostendunt: A: si in Termino in ve-
nneris: in finem proximum significat; aut Aquam viuam designat.
B: si in Termino inuenieris Bisureiam ostendit; aut Triuium signi-
*ficat &c. Incideuano anche in questi sassi di confini lettere Greche; dice l'istesso: *Terminus si scriptus fuerit; & punctos*
habuerit litteris Gracis: sequeris verbum eius. In oltre afferma*

Di Octavo

74

VESPEST.

Imp.

li. 1. de colon

f. 103.

li. 2. de colo-

nij. f. 113.

li. 1. cit. f. 93

4. delimit. f.

277.

5. lo. cit. f. 277.

Animali

Del Mondo
4126S. LINO
Papa.

Animali ; che al Viandante significassero le cose vicine a quei Confini : cioè se v'intagliauano una Testa d'Aquila ; significa Monte vicino : se il Sasso era fatto Quadrato cō vn Punto ; accennava Fonte ; se d'alto à basso era tagliato : Fiume : se di sopra hauea Piombo dimostraua Stagno, ò Cisterna. *Terminus si caput de Aquila factum habuerit; Montem transit. Terminus si in quadratum dolatus fuerit, & in latero Punctum habuerit: Fontem significat. si à sursum Scissuram habuerit. Flumen; aut certe Riuum significat. Terminus si super se Plus bunt habuerit: Stagnum significat, aut Cisternam &c.* Onde al nostro proposito Io sono di parere ; che i Termini ; che diuideuano l'assignatione del Territorio Palermitano ; eran incisi con lettere Capitanee , ò Maiuscule Greche : perche la Lingua vñuale della Sicilia in quest'alta età di Vespasiano era Greca . Si come nel mio Primo Tomo degli Anna- li del Regno ampiamente dimostro .

VII.
*Misura e-
rie dei Ter-
mini anti-
cici.*

Siegue poſcia Frontino . *Nam sunt, & Cippi Oliaginei: qui loco Termini obſervantur: cioè à dire il Territorio di Palermo à quest'età di Vespasiano non solo hauea i confini misurati colla Misura di Tiuoli; e nei suoi cōfini hauea i Termini Ti- burtini di viuo Sasso ; in cui eran intagliate Lettere Maiu- scule Grece : mà di vantaggio v'hauea Cippi Oliaginei: cioè alcuni gran Ceppi d'Vliuo ; che in luogo di Termini ser- uiuano, & eran fra loro variamente distanti: poiche alcune Piante d'Oliuo fra loro distauano Passi. 150. ó 200. ó 250. ó 400. ó 550. Era il Passo ; dice il citato Frontino; vna delle antiche Milure Romane ; & hauea 5. piedi. Passus habet Pe- des V. E ben auvertisce ; che in questa assignatione del Ter- ritorio di Palermo in molte parti la diuisione la faceuano i Soldati , & i Corteggiani di Vespasiano cō Piedi d'Vliuo poiche come nota il citato Rigaltio4 : gli Antichi louente per Confini d'horti , e di giardini piantauano Mandorle, Cotogni , e principalmente Oliuastri : *in limitibus pro Ter- minis plantauimus dacrylum, amygdalas, & malacotoneas, & ma- xime Oliuastellum.* Et aggiunge il citato Frontino ; che que- sta diuisione degli Vliui era fatta secondo richiedeuia la Ragione: *pro ut Ratio postulabit; hoc est pro Merito:* cioè secon- do la qualità dei Ieruitij fatti in guerra dai Soldati , ò in palaggio dai Corteggiani all'Imp. Vespasiano; haucano più ò meno terreno assignato nel territorio di Palermo ; si co-*

Di Christo

74

VESPE. Imp.

I.
l.c.f. 309.2
de agrorum
qualitate f.
33.3
de limitib.
206.

me

Del Mondo

4126

S. LINO
Papa.

me altri Rom. Imperatori, dice l'istesso Autore¹, hauean in altre Campagne fatto. *Casinum oppidum. Milites legionarij deduxerunt.. limites (Augustus) formari iussit pro Merito; e poco dopo Capua muro ducta; colonia Iulia Felix iussu Imp. Caesaris.. ager eius Cæsar in iugerbis. Militi pro Merito diuidi iussit.* E questi Confini di prati, e Limiti di campi; che ai Soldati, f.83. e Corteggiani di Vespasiano in Palermo faceuan i Piè degli Vliui: si chiamauano *Termini Proportionales*: cioè dice il citato Frontino², eran confini dati non à misura, & a canne; ma eran ripartiti a discretione. *Termini Proportionales sunt: qui non ad rationem, vel recturas limitum pertinent: sed ad modum iugerationis custodiendum: & distane. à se alius ab alio P.DC. quorum limitum cursus nulla interiecta distantia in utroque laterum territorijs concurrunt.. quos Veterani pro obseruazione partium statutos custodiunt.* Et è quel che l'istesso Frontino scriue nella nostra *Affignatione del Territorio di Palermo*: cioè che i Soldati Veterani di Vespasiano fatta la divisione della campagna Palermiana pro Merito; e designati ad ogni vno i confini Proportionali ad occhio del suo prato; egli no loro fedelmente custodiuan questa divisione, & *Affignatione fatta: custodiunt lineas Confortales.* Io queste Linee Confortali intendo i Confini, e i prati dati a Sorte: cioè in molti Soldati, e Corteggiani di Vespasiano concorrendo vgualtà di Seruitij, e di Meriti: che per togliere le concole, e le inuidie l'*Affignatione del Territorio Palermiano* si face ua a Sorte, & a Bussolo: si come scriue altroue il citato Frontino³; che Silla fece nella divisione della Campagna di Bouilla. *Bouilla oppidum: lege Sullana est circumductum Agrum eius ex occupatione Milites Veterani tenuerunt in Sortem.* Qual causa però hauesse mosso l'Imper. Vespasiano; finita la guerra Giudaica, e desolata Gierusalé tra le Capagne delle XVII. Città della Sicilia conquistate dagli antichi Romani alla Rep. & all'Imperio, d'affignare ai suoi Soldati, e Famiglia l'vnico, e solo territorio di Palermo: io credo, che sia chiara: perche il leno della Conca d'oro è amenissimo, fertilissimo, delitosissimo, nudrice d'vna Città Felice; e come scrisse Filippo Ferrari⁴: *Sicilia Paradisus e Diana. Europa delitium; seu partem cœli ibi delapsam.*

Di Christo

74

VESPES.

Imp.

li. 1. de colō.

f.93.

li. de colon
fo.83.4
in epito. geo
graf. verb. fo.
141.5
p.6. in proe.

Del Mondo
4129S. LINO
Papa

L' A N N O
Di Christo. 77. di S. Lino Pon. 8. di Vespasiano Imperat. 6.
Nel Consolato di Vespasiano Imp. VI. e di Tito IV.

MARMO D'VLPIO SEVERO Soldato di Vespasiano Imp.

*Vlpio Seuero Narratus
equo Sing. Aug. Tribus
Torenis Vix. ann. VII.
Mansuetus. H. R. M. F.*

*Vlpio Seuero Narreto Soldato di
Cauallo corsiero della Tribu To-
rena. Viße. VII. anni. Mansuetus
Herede. al Ben. Meriteuole. Fece.*

Di Christo
77
VESPES.
Imp.

Inscr. 30.

I
In qual an-
no fù inciso
questo Mar-
mo.

Questo antico Marmo di Palermo; che fra gli 80. Palermiani apportati da Georgio Galterio *in antiquis Sicilia Tabulis* è il trentesimo, è un'eruditissimo Epitafio di un valoroso Soldato Rom. a Cauallo; che morì in Palermo a questi alti tempi di Vespasiano Imp. il che il citato Gualterio eruditamente va raccogliendo da quelle due parole incise nel Sasso: *Equo Singulari*: poiché come narra Tacito; Vitellio fu il Primo; che fece una Compagnia di Giouentù scelta a Cauallo per guardia della sua Imperial persona, la qual chiamò *Ala Singularium*. e passò ai seruitij di Vespasiano, suo immediato Successore nell'imperio: poiché Vitellio cominciò a regnare nell'an. di Christo 71. e regnò pochi mesi; cioè dalli 20. d'Aprile alli 3. d'Octobre; nel qual giorno fu vcciso; subito, e dopo lui fu acclamato Imperatore Vespasiano: si come narrano Suetonio², Panuino³, Baronio⁴, Strada⁵, Gordonio⁶, & altri. Et al nostro proposito dice Gualterio. *Censo Equo Singulari fuisse*; qui ex *Ala*, quam *Vitellius ad inuenit*: *Tacitus. accepit Ala Singularium excita olim a Vitellio: deinde in paries Vespani transgressa*. Onde se questo Soldato cominciò a militare sotto Vitellio nell'anno di Christo 71. e visse nella milizia Sette Anni. *vixit annis VII*. egli di certo morì in Palermo nel presente an. di Christo 78. e di Vespasiano 6. E questo basti quanto al *Tempo* della incisione di questo Epitafio; passiamo adesso alla sua dichiaratione.

II
Dichiaratio
ne del Mar-
mo.

Vlpio Seuero Narratus Equo singulari Augusto Tribus Torenis

O vixit 1

¹
in animad.
n. 30. f. 50.

²
in Vitellio.

³
de fastis Rō.

⁴
et. i. annal.
an. 71.

⁵
de vitis Rō.
Imp.

⁶
in Cbr. p. 2

Del Mondo 4126 *Vixit annis VII. cioè Vlpio Seuero Narreto vissse Militando Sette Anni col Cauallo Singolare, ó Corsiero Augusto.* Il citato Gualterio è di parere ; che questo Soldato sia quell'istesso ; del quale Iano , Gruterio ne riporta quest'altra antica Pietra. *M.*
Vlpio Viatori equit. sing. Aug. oue aggiunge il citato Autore : hunc nostrum auguror. Ed i certo mentre di costui andavano sparsi varij Marmi incisi; egli douea esser molto glorioso , e molto famoso. Solo però nel nostro Saffo si preggia d'hauer fatto Sette Anni di militia à Cauallo con vn Cauallo Singolare , & Augusto: lode molto consueta negli antichi Epitafij dei valorosi Soldati Romani; poiche hor si legge nelle Pietre . *Eq. Sing. Caes. hoc est. E quo Singulari Casareo : hor si ritroua. ex Singularibus Imperatoris : & alle volte si vede. Singularis : la qual parola era nella Rem. Militia folenne : poiché i Caualli Singolari ; da Festo detti Celsi Equi eran i Caualli Corsieri ; dei quali principalmente si feruua la Grecia nei Giochi Olimpici ; e dai Greci detti Celestes.* Vespesiano dunque volendosi assecurar la vita, e l'imperio nell' anno di Christo 71. in Roma scelse una fiorita Schiera di valerosi Giouani ; à finche con Caualli Singolari ; cioe con Caualli Corsieri il custodissero ; quando per le pubbliche Strade di Roma andaua : e tra questa Gente di guardia Imperiale à cauallo uno fu il nostro Marco Vlpio Seuero Narreto ; nel cui Epitafio s'aggiunge. *E quo Singulari Augusto : questa parola Augusto ; qui come ben auerti il Gualterio ; non significa Octauiano Augusto ; ma ogni Romano Imperatore.* *Vox hic non Octauium designat ; sed quemuis summa rei Dominum.* Siegue poscia l'Epitafio à dire. *Tribus Torenis :* Queste parole non le dichiara il citato Gualterio , forse perche non le potè dare aconcia interpretatione ; si come le seguenti parole abbandona oscure. *vixit annis VII.* E si deuono à mio parere intendere degli Anni non della Vita ; ma della Milicia Augusta , & Imperiale , e per conseguenza s'egli fu uno dei Soldati Singolari Augusti Scelti da Vitellio Imp. nell'an. di Christo 71. e dopo la morte di Vitellio seruì Vespesiano suo successore VII anni. Di certo, che questo Soldato douette morire in Palermo l'an. 77. di Christo , e dell'imperio di Vespesiano il 6. ch'è il presente comedissimo. Per quali affari però questo Imperiale , e famoso Soldato si fosse da Roma transferito in Palermo ,
 le

Di Christo

74

VESPES.

Imp.

 de inscript.
 orb. ter. fol.
 569.

Del Mondo
4136S. CLETO
Papa;

le cose narrate nell'anno precedente s'accennano; cioè forse egli si fu uno dei quei della Famiglia Vespesiana; alli quali l'Imp. diuise la Campagna di Palermo. Ond' Vlpio Secuero Narreto hauendo in questa Città la giusta mercede della sua honorata Militia; & in Palermo hauendo ottenuto giardini, e poderi; quiui si morì: il cui Erede poscia per nome Mansueto vi fece l'honor dell'Epitafio; si come nel l'istesso Marmo si dice. *Mansuetus. H.B.M.F. hoc est. Mansuetus Hares Bene Merenti Fecit.*

di Christo
84DOMITI.
Imp.CRONICA
DI
PALERMO

La vita di S. Filippo Diacono Cittadino Paler. detto S. Filippello:

S. F I L I P P O D I A C O N O.

S. Filippo in
qual tempo
fiorì.

IL P. Octauiano Caetano della Comp. di Giesù in *Idea Operis de vitis Siculorum Sanctorum* fù di parere; si come di sopra nell'an. 59. à lungo esposto; che S. Filippo d'Agiro, Siro, e Sacerdote fiorì dopo l'an. di Chr. 400. & imperando Arcadio. *Exploratum quidem: scriue ergo: quod Acta Vulgusque, & Recentium Scriptorum non nulli memorant: Archirionem, & Onuphrium Euangelij causa in Siciliam a B. Petro missos, una cum Philippo, & Calogero; Dioceſes etiam inter eos partituntur; Philippo Agyrū tribus, Saccam Calogero, Archirioni, & Onuphrio Suteram, & Paternionem: quorum virtute Dæmonum cohortes loco pulsa, oppidanis ad fidem conuerteris. Sed illa Acta iudicio nostro falsa; Vulgus, ut mos, errat: eo que subnixi Scriptores unaruntur. Nam Philippus post annum CCCC. ex Oriente in Siciliam pervenit.. quod ex Eusebio rerum Philippi Scriptore, quem penes nos habemus, plane cognouimus.* Giòc à dire: Hò ben conrezza, quel che gli Atti, il Volo, e non pochi moderni Scrittori rammentano: che dal B. Pietro furono mandati in Sicilia à cagione del Vangelo Archirione, & Onofrio, insieme con Filippo, e Calogero. Et anche fra quelli ripartono le Dioceſi; à Filippo attribuiscono Agiro, à Calogero Sciacca, ad Archirione, & Onofrio Sutera, e Paternò: dalla virtù delli quali discacciate le Schiere dei

Del Mondo
4136S. CLETO
Papa

Diauoli, i cittadini si ridussero alla fede. Ma quelli Atti à mio parere son falsi; & il Volgo, com'è costume, erra: e perciò gli Scrittori à quelli appoggiati insieme rui-nano. Poiche Filippo dopo l'an. 400. dall'Oriente arriuò in Sicilia .. il che da Eusebio Scrittore delle cose di Filippo; che appo à noi si ritroua, chiaramente riconobimmo, Fran. Mallauro; ancora nella vita di S. Filippo d'Agira lo stabili scè sotto Arcadio Imp. e nell'an. 407. Ma questa sentenza tanto del Gaetano, come del Mallauro nel citato an. 59. di Christo insieme con Pirri rimanda mano indietro; e con più autorità, e molte ragioni di mostrammo, come la M. S. Historia d'Eusebio compagno di S. Filippo d'Agira, hà errore di Trascrittore; e che quelle due prime parole: *Temporibus Arcadij Imp. sian suppositicie*: onde leguendo l'autorità di Tomaso Fazello, di Giuseppe Carnovale, di Giuseppe Bonfiglio, di Galefino, di Cesare Baronio, di Carlo Stengelio, di Filippo Ferrario, del Martirologio Rom. Italiano, e del Latino di Gregorio XII. del Gallicano, dell'Abbate Pirri, e dei Codici Manuscritti di S. Atanaggio Arciu d'Alessandria, della terra di Calatabilotta, e di S. Filippo di Frangala; gli stabilimmo maggior antichità: e dissimo che il Siro, Sacerdote, e Romito S. Filippo d'Agira fù discepolo di S. Pietro Apost. e da quello fù nella Sicilia mandato per seminar la nouella fede di Christo: & in nome di tutti basti qui addurre le parole del Pirri: *I am antiquissimus, sibique semper constans Siculum omnium, atque Agyrensum pricipue Traditio fuit; Agyensem Philippum ab Apost. buc transmisum Petro.*

II.
S. Filippo d'
Agira, e Dia-
conofurono
contempo-
ranei.

Adunque infierisco io; quant'Antichità si dà à S. Filippo d'Agira, altre tanta si deue à S. Filippo, o Filippello Diacono Palermitano, e fra loro non patiscono maggior differenza di tempi; se non vna sola Generatione, la quale come ben auvertisce D. Mariano Valguarnera; riporta un periodo d'anni 25. à secundo il parere d'altri d'anni 30. poiche il citato Eusebio scrive; che la Concezione del nostro Filippo fù miraculosa, e da Dio impetrata a preghiere di S. Filippo d'Agira; *Hunc Philippo Agyensi deprecatore Parenches. Numine impetrasse;* & aggiunge, ch'essendo egli già cresciuto in Età giouenile; a preghiere dell'istesso Filippo d'Agira il nostro Palermitano Filippo fù consecrato Diacono dal Vescovo di Palermo: *Eodem Auctore post Initiatus est ab Episc.*

Panor-

Di Christo
84
DOMINI I.
Imp.

cap. 10. f. 5.

in not. 1. ec-
cl. Pan. f. 50.3
dell' orig. di
Paler.4
Pirr. loc. cit.
f. 50.

Del Mondo 4116 S. CLETO Papa	Panormitano: & aggiunge il Pirri; che l'istesso confirmano gli Atti Manoscritti del nostro S. Filippo conseruati nell' arciuo della Chiesa Palermitana: <i>cum ipsius Panormitani Filippi Acta M. SS. testantur.</i> Di ragione dunque io nel presente anno di Christo. 84. e dopo la Fondatione della Chiesa Palermitana 25. anni tesse l'istoria, e scriuo la vita di S. Filippo Diacono: e nel Sacro Choro dei Santi Palermitani il Primo di tutti l'addita: poiche questi Due antichissimi Filippi han fra loro la distanza d'una Generatione: e pur di ragione dissentono dal Gaetano; il quale nel suo Indice Cronologico segnando i tempi; dice. An. 470. <i>S. Filippus Diaconus. Leone. Imperat.</i>	Di Christo 84 DOMITI. Imp.
III Concezione miraculosa di S. Filippo Diacono.	La Vita di questo nostro S. Filippo il citato Autore nella sua Idea la promette; poiche in <i>Indice in omnes vitas Sanctorum Siciliensium</i> s'impegna la parola, e fa la promessa. <i>Vita S. Filippi Diaconi Panormitani</i> ; questa promessa la goderà il Lettore; quando le sacre sue fatiche faran dalle Stampe publicate; & io per adesso in questi Annali riporterò; quello che ritrouo scritto da D. Francesco Mallauro nella vita di S. Filippo d'Agira. Fù in quel tempo; <i>scriue egli</i> : vn nobil Huomo (della Eticissima Citta di Palermo) ricchissimo: essendo la sua Moglie sterile tenea gran cordoglio di non hauere Figliuoli; e per ottener questo; l'Uno, e l'Altra facendo di continuo à Dio; (che far può ogni cosa;) calde orationi, e grandissime promissioni, e voti; e sentendo la fama, che si spargeua per tutta Sicilia dell'opere stupende, e mirauigliose, che faceua S. Filippo: mosso da gran fiducia d'hauer per mezo suo la gratia da Dio, si pose in via, e venne à ritrouarlo accompagnato co' molti suoi compagni, & amici: & essendo già vicini al luogo della sua Habitatione, tutto attonito, e sbigottito si voltò ai compagni ne disse. Guardate Splendore grande, che si vede nell'aria: non lo vedete, io non so: io ho veduto una certa cosa mirabile, & ho inteso una voce, che mi ha detto: co-fida, vieni. Notate qualche vi dico, questi son segni d'hauer ad ottener qualche Prole; se il Santo mi chiamerà da se stesso col mio proprio Nome fra tutta la congregazione; quando noi saremo arruati à lui. Il che si comprobò per con l'esperienza: imperoche essendo propinquati più alla Chiesa, dou'egli habitava; sapendo già ogni cosa di quel-	in not 1. Es cl. Panor.n. 1.f.50.
		2 in Idea. cit. f.74.
		3 fol.91.
		4 cap.10.f.26.

Del Mondo
4136

lo , che fra le naua ragionato la compagnia , si destò da-
sedere senz'altro auuiso: e disse al suo Compagno Eusebio .

Di Christo

84.

S. CLETO
Papa.

Và Eusebio , e chiama certi huomini , che vengono da par-
te lontana ; e falli entrare allegramente . E facendo il man-
dato Eusebio ; vici fuora , e trouò questi Forastieri ; e li di-
se . Benuenuti siate fratelli ; il mio Maestro Filippo , il qua-
le vi desidera vedere ; mi mandò , che io vi chiamassi a se ;
entrate allegramente : I quali entrarì nella Chiesa ; prima
fecero alquanto d'Oratione , e dopo andarono à Filippo :
qual vedendo quel Gentilhuomo , che desideraua Figlio-
li ; gli si buttò à piedi inginocchioni , e volendo partire ,
e dire la caula della sua venuta : l'impedì Filippo ; e disse
gli . Và figliuolo , che io sò qualche vorressi ; Iddio ti con-
cederà la gratia , e riceuerai dalla tua Moglie vn Figliuo-
lo ; come hai domandato , e desiderato con prieghi , e vo-
ti . E gli diede la benditione : qual riceuuta , concependo
alle parole di Filippo grandissima fede ; per vedere le cole-
corrispondenti alla Visione ; e sapere Filippo il suo pensie-
ro , senza hauerlo manifestato inanti : di subito con som-
ma allegrezza si partì con tutta la Compagnia pieno d'al-
legrezza , e curiosità di veder la riuscita di questo fatto .

IV.

S. Filippo
Diacono d.
8 an e offer-
to à S. Filipp-
po d'Agiro

E ecco peruenuti a Palermo , ritrouò la Moglie piena
di gran consolazione : raccontandogli , che la venuta di suo
Marito non era stata vana ; ma che haua ottenuto l'inten-
to ; ch'ella douea concepire vn Figliuolo ; il quale douea
esser Lume , & Splendore di tutta la sua generatione : a cui
nascendo mettesse nome Filippo . Il che aspettando indu-
bitatamente , e vedendosi gonfio il ventre della Donna ,
passato il tempo della grauidezza , partorì vn bellissimo Fi-
gliuolo : e l'hanno chiamato Filippello ; per causa che sia
stato ottenuto per l'orazione di questo gran Seruo di Dio
Filippo ; e l'hanno nutrito con molte regalie , e grandezze ,
come conuiene ad vn figlio d'un Nobil Huomo ricchissi-
mo ; e riceuuso per mezzo dell'orazione d'un tanto Santo
Huomo . E passati OTTO ANNI deliberò il Padre di por-
tarlo a Filippo : per offerirli il frutto delle sue orationi ; &
accio gl'insegnasse la strada , per la quale egli era venuto
a questo colmo di perfetione . E così fece , impercioche
glielo portò , & offerì dicendo . Ecco Filippo Santo il frut-
to delle tue orationi ; te l'offerisco , e lo dono , accio lo facci
viue-

DOMINI.
Imp.

Del Mondo

416

S. CLETO
Papa

viueré con esso te ; mentre hauerai vita te lo dono per Figliuolo , e te ne lascio la cura . Con molta allegrezza io ricevè Filippo ; e facendoli molte carezze , & insignandoli alcuni documenti conforme alla capacità fanciulleasca : anzi dando quelli al Padre ; acciò fatto più grande gli insegnamenti ; com'è il dispreggio del Mondo , di fuggir le pompe , e vanità ; e di far molte elemosine : & in particolare , che di tante ricchezze , quante essi possedeuano , ne facesse nella sua Patria una nobilissima Chiesa in honore , e rendimento di gracie à Dio per la gratia ottenuta : insieme col Fanciullo lo rimandò . Quale si dice hauer fatto l'ordine , e consiglio dato da Filippo : e peruenuto il Figliuolo all'Età legittima , l'Ordinò il PRELATO della Chiesa di PALERMO d'Ordine Sacro .

Note biso-
niche alla
vita di S. Fi-
lippello.

V

In fin qui Mellaurò ; la qual historia egli cauò dalla vita di S. Filippo d'Agiro M.S. da Eusebio suo Compagno , poichè come narra Pirri , ella si conserua nella antica Chiesa di quella antichissima Città : *apud Agyram Syriaco idiomate olim scripta* . In cui molte cose bisogna ponderare . Prima come i Genitori del Nostro S. Filippello eran Cittadini Palermitani ; e nella loro Felice Patria ricchissimi , e nobilissimi . Secondo , ch'eran Christiani ; il che io vò raccogliendo da Due cose ; cioè da quelle parole ; che arriuati à S. Filippo in Agiro ; entrarli nella Chiesa prima fecero Orazione ; ne si deve credere , che Palermitani Idolatri douessero fare oratione in quest'alta età in Chiesa Christiana . In oltre , in tutta questa narratione non si fa mentione , com'era douere ; ch'egli si fossero ridotti alla nouella Fede di Christo ; in dicio assai probabile : che egli eran Christiani ; prima , ch'andassero da Paler. ad Agiro per ritrouar il Siro , e Romito Filippo . Terzo è d'auvertire , che S. Filippello fù concepito con Due Celesti Reuelationi . Una fatta al Padre ; prima che si partisse da Palermo , poichè l'historia dice : ch'egli concepì alle parole di Filippo grandissima fede , per vedere lecole corrispondenti alla Visione : cioè allo Splendore , e Celeste voce ; che per strada vidde , e udì . Hebbe anche dell'istessa miraculosa Concerzione del Fanciullo la sua Visione la Moglie ; poichè si dice , che il Santo le hauea andato in Visione : onde io vò congetturando ; che e'l Padre , e la Madre del nostro S. Filippello douean esser Cauallieri Palermitani pij , deuoti ,

in not. 1. Eccl. Panor. fa.
so. n. 1.

Del Mondo
4136S. CLETO
Pape

ti, elemosinarij; & in questi primi feruori di nouella Christianità in Palermo eran di molto Santa, e lodeuol vita: poiche eran degni di visita del Cielo. Quarto auertisço, ch' il diuoto Padre di nouo si partì da Palermo, & andò ad Agiro per offerir il nato Fanciullo al Santo Romito Filippo: passati Otto Anni: cioè essendo Filippello d'Otto Anni; onde io sono astretto à trapassar sotto silentio questa famosa Oblatione; ne posso notarla negli Annali di Palermo nel suo douuto tempo; poiche non sò l'Anno segnato; nel quale S. Filippo Nacque; si come anche sono sforzato à transcorrer quell'altro Anno, nel qual egli; come dice l'istoria; essendo d'età Legitima fù Ordinato dal Prelato della Chiesa di Palermo di Ordine Sacro; & stimo cosa assai verisimile; che questa Ordinatione di S. Filippello fosse stata fatta in Palermo dal Vescouo; essendo d'età circa 20. anni; & aggiunge il Gaetano, che l'Ordine Sacro, ch'egli riceuè dal Vescouo Palermiano; si fù il Diaconato: *Panormi S. Philippi Diaconi, discipuli Senioris Philippi.* Per vltimo bisogna far auvertimento; che la Nobilissima Chiesa in honore, e rendimento di grazie à Dio per la gratia ottenuta, dal pio Caualiere, e Padre del Fanciullo fabricata in questi primi principij di Christianità in Palermo: non si deve intendere; ch' ella fosse fabricata simile alle Chiese della nostra età; Ma dobbiamo credere, ch'egli con ogni secretezza nel suo proprio Palazzo hauesse fabricato qualche secreto, e ricco Oratorio; oue i primi Christiani Palermiani si congregassero per far oratione, ricquer la Sacra Eucaristia, & vdire la D. Parola del Vescououo di Palermo; si come nella historia Ecclesiastica leggiamo hauer fatto in Roma nei loro Palazzi S. Domitilla, S. Agnesa, S. Cecilia, & altri antichissimi Santi.

VI.
Il corpo di
S. Filippello
è in Agiro.

In fine questo nostro S. Filippo Diacono si morì (come crediamo) in Palermo alli 12. di Maggio: nel cui giorno la Chiesa Palermiana celebra la sua festa; si come il notò il Padre Gaetano, tanto nell'Indice Alfabetico, come nel Martirologio Siciliano. *Philippus Diaconus 12. Maij.* Fù dopo il suo Sacro Corpo (non sò ne in qual Anno; ne c' qual occasione) da Palermo transportato nella Città d'Agiro: & auertisce il citato Gaetano, che vna certa Translatione di queste Sante Reliquie, & anche d'altre in Agiro fù fatta alli 25. di Luglio. *Agyra translatio SS. Christi Confessorum*

Di Christo
84DOMINI
Imploc. in Mar
tyr. fol. 117.

+

fol. 18.

3.
loc. f. 126.
& fol. 18.

Luca

Del Mondo
451S. CLEM.
Papa

Luca Abbatis, Philippi Presbiteri, Eusebij Monachi, & PHILIPPI DIACONI: & aggiunge il Mallauro¹; che nella Città di S. Filippo si ritrovava il Braccio di S. Filippo (d'Agiro;) e di S. FILIPPELLO in una Cassetta d'Argento: e entro il rimanente del Corpo è dentro una Cassetta d'Argento foderata di Seta, insieme coi Corpi (di S. Eusebio, e S. Luca Confessore): il Braccio però è in loco stabile, e Cappella propria nella Chiesa chiamata l'Abbatia di S. Filippo:

Di Christo
100
TRAIAN.
Imp.

L' ANNO

Di Christo 100. di S. Clemente Pont. 8. di Nerua 2. di Traiano 1. Imp. Nel Cons. di Nerua Aug. IV. e Traiano Ces. II.

MARMO D' ACILIO PATRONO della Rep. Palermitana.

L. Acilio. L.F. Qui. Rufo
Q. Pro Pr. Provine.
Sicil. TR. PL. PR.
Pref. Frum. Daud.
Ex S. C.
Hispellates. Public.
D. D.
Patrono

A Lucio Acilio. de Lucio figlio
Quirino. Rufo. Questore. Pro-
pretore della Provincia di Sicilia.
Tribuno della Plebe del
Pretore. Prefetto di dar il fru-
mento per decreto del Senato.
I Cittadini di Spello in luogo
publico dan dedicā al Patrono

Inscr.

I
Nobiltà d'-
Acilio Pa-
tronon di Pa-
ler.

IN questo alti tempi dell'Imp. Traiano si deve dichiarare questo antico, & erudito Marmo Palermitano, che fra gli 80. del Gualterio è il quinto: oue si dice. *Lucio Acilio: Lucij Filio. Quirino. Rufo.* Fù questo Lucio Acilio Rufo figliuolo di Lucio, Senator Romano, e di assai Illustre, e Nobile nascimento: poiche; come nota Gualterio; la Gente Acilia in Roma fù diuila in Due gran Famiglie: Plebea; e Nobile. Questa nel fiorito stato della Rep. e della libertà con Cinque Consolati, & un Triomfo si sette à maraviglia illustre, e famosa: la qual partorì Due nobilissimi girmogli: i *Glabrij, ei Balbi.* Hor il nostro Acilio, à mio parere, fù rampollo della Gente Acilia Nobile; il che molte cose mi persuadono. Prima; perche scrive Plinio² Minore: ch'egli fù designato Consolo di Roma imperando Tra-

in animad.
c. 2 n. 5.

P. Traiano.

Del Mondo
4136S.CLEM.
Papa

Iano, Procurator Conuentus Tarrac. *Acilius Rufus Consul designatus sub Traiano;* Secondo; poiche nel noltro Marmo; come hor hora spiegaremo; si riferiscono Quattro altri suoi gran carichi, e magistrati: cioè di Pretore, Propretore, Tribuno della Plebe, e Patrono. Inoltre Iano Grutero apporta vn'altro antico Marmo inciso per sua gloria, & ingrandimento: poiche come ben nota il Gualterio; ha l'istesso cognome di *Ruso*, e l'istessa Tribu di *Quirino*, che il Nostro; e solo dal Nostro ha differentia: che il Marmo di Grutero ha inciso *M. L. Acilio*; cioè *Marco Lucio Acilio*; el nostro Palmeritano ha solamente scritto *L. Acilio*. Onde da tanti, e così illustri Carichi, e dalla memoria di tati gloriosi Sassi à ragione si prelume la nobiltà del nascimēto di questo Acilio.

II
*Acilio fù di
nobile Tri-
bu Rom.*

Ne il noltro Marmo nella Famiglia *Acilia* fa solamente la Nobilità di *Lucio*; ma pur cispiega la qualità della Tribu Romana: poiche quella parola tronca. *L. Acilio L. F. Qui.* vien letta da Gualterio. *Lucio Acilio Lucij Filio Quirino*; seù è Tribu *Quirina*. Per la cui intelligēza bisogna sapere. Che Romolo fabricator di Roma essendo stato salutato Rè dagli Albani; diuise il Popolo Romano in Tre Parti: quali Tribu chiamò; & ogni Tribu la sotto diuile in *X. Turme*, ó *Curie*: e fra queste *XXX. Curie* polcia ripartì la cāpagna di Roma; il che à somiglianza dagli eserciti fece; poiche questa diuisione rende pronto, e facile al Capitano il numero dei Soldati, & al Regitore il numero dei Cittadini. Hor queste Tre Parti d' Roma, ó Tribu del Popolo Rom. che sotto Romolo non ebbero particolare Nome; doppo sotto i leguenti Rè cominciarono ad ottenerlo: poiche quella Tribu, ó parte della Città di Roma, que hibatauano gli Albani; che ag giutarono i primi Romani nella fabrica di Roma; fù detta *Tribus Ramnensis*; Quella parte di Città, che presero ad habitare i Popoli Sabini; dal loro Rè Tatio fù *Tribus Tatensi*; e Quell'altra parte; oue sotto la condotta di Lucero firmarono la loro habitatione i Toscani; hebbe nome *Tribus Luceres*. Crescendo poi à marauiglia l'habitazione dei forastieri in Roma; à stupore s'augmentò il numero delle Tribu Romane: e come ben auertisce il nostro Gualterio; Cicerone nelle Verrine fà mētione di *XXXV. Tribu*; ò parti del Popolo Ro. il qual numero anche si cōseruava à questi tēpi di Traiano Imp. nelli quali fiorì il nostro Acilio

in

Di Christo
100
TRAIAN.
Imp.lib. 5. epis. pe-
nab.

Del Mondo
4152
S. CLEM.
Papa

in Lapi de Come Traianis, cum XXXV. Tribus statuā posuerer. Et di canto gran numero di sopragiunte Tribu. Altre presero il nome dal luogo, òue in Roma habitauano; Subura, Palatina, Esquilina, Collina; & Altre il riceuerono da Huomini illustri ò che in Roma le concessero l'habitatione; ò che le fecero qualche gran fauore. Aemilia, Cornelia, Fabia, Menenia, Papiria, Sergia, Claudia. Hor il numero lo Popolo Rom. essendo ri-partito in tante Tribu, e quasi Consolati; fra loro tanto nel dar il suffragio per l'eletione dei Magistrati; sì di Roma, come delle Prouincie all'Imperio soggette; e come nella concorrenza degli ufficij publici serbauan fra loro ordine, & economia: poiche le antiche Tribu, come più antichi habitori della Città di Roma precedeuano le Moderne; eran più degne, e godeuano maggiori priuilegij. Hor il nostro Acilio fù della Ro. Tribu Quirina: la quale fù antichissima, priuilegiatissima, e nell'ordine delle Tribu la Seconda: poi che se crediano à Festo; ella fù detta Quirina, dai Curensi Popoli Sabini; li quali vennero ad habbitar in Roma ai tempi di Romolo; e subito dopo gli Albani. Quirina rustică Tribus a Curensibus Sabiniis; ve Festo videtur, appellata: dice Gualterio.

III
Acilio fù in
Sicilia Que
sto.

Si che in questo Acilio ò si rimiri il Nascimento; ò la Tribu, sempre restiamo certi; ch'egli in Roma fù gran Personaggio. Il che anche c'assecurá i gran Carichi; che in Roma, e fuor di Roma amministrò: poiche le dà fede à Plini Minore; egli sotto Trajano fù Contolo designato di Roma. *Acilius Rufus Consul designatus sub Traiano: & in Terragona fù Procuratore; Procurator Conuentus Terraconensis.* Ma più bel numero di honoreuoli Magistrati amministrò in Sicilia. Poiche il nostro Marmo dice Q. Pro Pr. Prouinciat. Sicilia. cioè dice Gualterio. *Quaestor. Pro Pretore Prouincie Siciliae:* cioè fù *Quaestore in luogo del Pretore della Prouincia di Sicilia.* & Io le leg gerei. *Quaestor. ProPrætor.* cioè fù *Quaestore, e Propretore in Sicilia.* Eran i Questori Romani nelle Prouincie; scriue Varrone²; quei Magistrati; che prima la Repu. e dopo gl'Imperatori mandauan per esigere le Decime, e le gabelle douute al Popolo Róm. e l'esatto scriueuan in Libri quasi Presidenti dell'imperial patrimonio. *Quaestores, qui inquirebant publicas pecunias, & maleficia:* questo Carico s'otteneua nei Comitij cioè nel legitimo tempo di creare i Magistrati della Città di Ro. e dell'imperio dopo 10. anni stipendij, cioè dopo 10.

Di Christo
100
TRAJAN.
Imp.

¹
ap. Gual. Lc.

²
li. de lin. lat.

Del Mondo

4152

S. CLEM.

Papa.

an. di paghe, e di seruitij in guerra, le quali paghe se an per anno si continuauano; ribatteua nell'anno dell'età 24. secondo Causabono, ò 27. secondo altri: la cui amministratore durava vn' intiero anno; e quel tempo finito; se il Questore si partiuva dalla Prouincia, e l'ufficio incominciava ad altro prima dell'arrivo del legitimo Successore: questo si diceua: *Legato del Questore. Mortuo, aut ex Prouincia decadente, cuimunus commissum, Legatus Questoris erat.* Nel la Sicilia i Rom. Questori eran Due. Vno antico; che risiedeva in Lilibo, ò Marsala; & hauea la giurisdizione sopra le gabelle dell'antico Regno Cartaginese in Sicilia. L'Altro più moderno faceua la residenza in Siracusa, & esigeua le gabelle dell'estinto Regno Siracusano: e perciò veniandetti. *Quasitor Lilibitanus, & Quasitor Syracusanus.* Onde il nostro Acilio quali di queste Due Questure hauesse in Sicilia amministrato, questo Marmo sotto silentio il trapassa.

IV.
Acilio fu in
Sicilia Pro
Pretore.

Hebbe egli anche nella Sicilia il Secondo Carico di Pro Pretore; Fu la Pretura tra i Magistrati Romani nobilissimo; nelle Prouincie il massimo, & il supremo: poiché nel legitimo tempo di creare gli Ufficiali in Roma Due Sorti di Pretori si creauano. *Urbani, e Prouinciali;* Quelli eran deputati al governo della Città di Roma; e dopo i Consoli hauean i primi honor: Questi eran tanti in numero, quante le Prouincie, che alla Rep. ò all'Imperio eran loggette: e quell'ampissima podesta Civile, e Criminale che hauea il Consolo in Roma; riteneua il Pretore nella Prouincia. Questo carico anche durava vn' anno; ne si poteua impetrare; se non dopo molti anni stipendi militari; cioè dopo molti anni di seruitij in guerra: e finito il legitimo tempo della Pretura, egli dalla Prouincia si partiuva; e quello, ch'in suo luogo all'ufficio sotto entraua: prima di venir il legitimo Successore; si diceua *Pro Pretor; quasi Luogotenente del Pretore.* Si che il nostro Acilio in alcuna di queste vacanze della Pretura Siciliana gouernò col carico, e titolo di *Pro Pretore* la Prouincia di Sicilia.

V
Acilio fu in
Sie illo Tri-
buno della
Plebe.

Sieguel nostro Marmo a designare il Terzo Magistrato, che Acilio amministrò nella Sicilia. *TR. PL. PR.* Queste parole sono molto oscure; e perciò han dato occasione agli eruditi d'inuentare varie spiegature; Poiche Iano Gruteri nelle sue Iscritzioni legge: *Tribunus Plebis Populi Romanii*

Di Christo

' 100

TRAIANO

Imp.

Gualter. I.c

I

Del Mondo *m* : ma ben dice il Gualterio; qual attinenza ha il Tribuna Di Christo
4152
del Popolo Rom. nelle Prouincie ? *ecquid Tribunus Pl. Popu-*
li Rom. in Prouincys: onde egli traporta. *Tribunus Plebis Prae-* 100
S.CLEM. *Papa.* *ris* : & è di parere ; che si come la Città di Roma hauca il TRAIANQ
Tribuno della Plebe; il quale defendeua i priuilegij del Popo- Imp.
lo Rom. nel Senato : così nelle Prouincie eran i suoi Tri-
buni della Plebe; li quali hauean giurisdicione di difender
i popoli dalle calunnie dei Pretori. *Simile veri* ; *ut Vrbis,*
sic & Prouinciarum Plebis Tribunos à Principibus prefectos fuisse.
Et ecco il Terzo Carico del nostro Acilio; cioè egli fù Tri-
buuo della Plebe Siciliana ; e difese i priuilegij dei Sicilia-
ni alla presenza del Pretore di Sicilia.

Non finiscono qui gli honori di questo Eroe ; poiche il
nostro Marmo siegue à darli il Quarto Carico. *Pref. Frum.*

V.I. *Acilio fù Pre-* *Dand. ex S.C. hoc est. Praefecto. Frumēti Dandi ex Senatus Consul-*
setto del frumento : cioè per Decrero del Senato Rom. fù inviato in *Sicilia*
mento in Si- *coll'ufficio di Prefetto di dar, e ripartire i frumenti per la* ep. Gual. I. c.
Siciliane Città. Questo Carico in altri Sassi con queste al-
tre frasi si spiega. *Frumenti dividundi. Annone dividundi. Rege-*
re annonariam potestatem : & egli era di grand'honore, e con-
fidenza scriue Boetio: poiche nell'anno , che Cicerone,
fù richiamato dall'esilio , l'esercito Gn. Pompeo ; d'onde
nè acquistò il nome di Grande. Nell'an. di Roma 722. in una
gran fame offerendo il Popolo Rom. la Dittatura con 34.
fascie ad Octa uiuano Augusto; la rifiutò ; e solo accettò la
Prefettura di dar, edistribuire il Frumento. Questo ufficio
nelle ruine dell'Imperio fù detto *comes horreorum*: & hauea
giurisdicione sopra i Misuratori, venditori, e distribuito-
ri del grano : e come ben nota Gualterio, dai Sassi, e Meda-
glie s'osserua: che questa Prefettura non la conferiuva il Po-
polo, mà il Senato Rom. e perciò nel nostro Marmo si di-
ce *ex S.C. Praefectus frumenti dandi, & accipiendo ex Senatus*
Consulio creari assidue ex Saxis, & Nummis videmus. Onde io
son di parere, che il Senato di Roma hauesse inviato ad Aci-
lio in Sicilia in tempo di gran fame , e di molta carestia ; à
finche diuidesse il Frumento secondo il bisogno alle Città
tutte di Sicilia .

VII.

Hor Personaggio così Illustre, & Eroe di tanti honori fù
quello ; che la Repubblica Palermitana elese per suo Patro-
no in Roma: à finche difendesse i suoi priuilegij appo il Se-
nato,

Del Mondo

4¹⁵³S. CLEM.
Papa

nato , e Popolo Rom. si come à lungo spiegai nella I. Parte di questi Annali ¹ nell'an. del mondo. 3844. e perciò nel nostro Marmo si legge Patrono. *id est Reip. Panormitana.* Eti abitando à quest'alta età di Traiano Imp. nella Città di Palermo molti ò nati, ò discendenti d' Ispello; Città dell'Umbria nell' Italia : à quel modo , che adesso in Palermo han il domicilio , e la cittadinanza *Genovesi, Catali, Napolitani,* & altre nationi: così questi Ispellati Palermiani (come m'au uito) hauendo d'Acilio riceuuto qualche gran fauore; ò in Roma, mentre esercitava il Patrocinio della Rep. Palermitana ; ò quando nella Provincia di Sicilia amministrò i sopra detti carichi di *Quæstore, Propretore, Tribuno della Plebe, e Prefetto di dar il frumento* nell'istessa Città di Palermo , oue gl' Ispellati habitauano ; dirizzarono vna Publica Statua in honor d'Acilio Rufo , della Tribu Quirina , Patrono della Rep. Palermitana : e per ciò nel Sasso stà inciso *Hispellates publice Dant. Dicant Patrono :* poiche come ben dice il Gualterio; s'hà da credere; che Acilio hauesse l'onore della Statua in Sicilia ; doue hauea esercitato i Magistrati . *Dicendū ergo Acilio in Sicilia Statuam ab ipsis positam ; ut ubi Magistrum gerebat , gratularentur .*

VIII.
In qual Anno fù questo
Marmo in-
ciso.

Conchiudo la narratione presente ; con far auuertito il Lettore; che la dichiaratione di questo eruditissimo Marmo hò posto sotto i primi anni dell'Imperio di Traiano ; poiche di sopra disse Plinio Minore. *Acilius Rufus Consul designatus sub Traiano.* E ben dice, ch'egli fù Consolo Designato, non già Consolo ; perche Traiano cominciò à regnare nell'an. di Christo 100. e morì nel 120. & in 20. ò 21. anno d'Imperio di Traiano non si legge appo Cassiodoro , Baronio , Gordonio, & Onufrio, che il Catalogo dei Consoli riportano , che Acilio Rufo fosse mai stato Consolo di Roma ; onde sono entrato in sospitione; ch'egli si fosse morto nella Designatione , e prima ch'hauesse alla dignità del Consolato peruenuto; e perciò la dichiaratione di questo Marmo si può addurre in qual si sia anno dell'imper. Traiano .

²
ap. Gual. c.



L' A N N O

Di Christo 126. di S. Alessandro Pont. 6. d'Adriano Imp. 7.

Nel Consolato di Gallicano, e di Titiano.

MAR-

Del Mondo
+178S. ALESS.
Papa.

M A R M O D' A D R I A N O I M P.

Di Christo
+26ADRIANO
Imp.

Respublica Panhormij

la Republica di l'alermo

I
Vitij, e vir-
tù d'Adriano
imp.

Lel Fazello, celebre Scrittore delle historie di Sicilia, narra; che a la sua età in Palermo era una Pietra, la quale per negligenza de' Palermiani si giaceua in terra dedicata, & inscritta ad Adriano Imperatore; oue si leggeuano all'ultimo queste due parole. Respublica Panhormij. Di questo antico Marmo d'Adriano non fa alcuna memoria il Gualterio fra gli 80. che nella sua Antica Sicilia riporta di Palermo: onde senza dubio la Pietra si smarri: ne io posso dichiararla; poiche il Fazello trascurò di tralcriuere l'antiero elogio. Dubito ben si, ch'ella sia stata incisa, ò nell'Anno presente di Chr. 126. ò nel seguente 127. Il che così dimostro. Morto nella Città di Salinunte, detta polcia Traianopoli di Cilitia l'Imp. Tratano alli 13. d'Agusto dell'an. 120. Tre giorui dopo, cioè alli 16. dell'istesso Mele Adriano suo figliuolo addottuo essendo Legato in Siria, e facendo dimora nella Città d'Antiochia fù acclamato Imperatore; fù questo Principe; scriue Stradiz d'altra statura, di gentil aspetto, d'ondeggiante chioma, di lunga barba; e per testimonianza di Dione; fù il primo de' Cesari, che nudriffe barba; il che faceua: à finche con quelle le ferite della faccia velasse: fù incredibile artefice di memoria, e quasi d'ogni arte. Egli fù di natura lussurioso, piagheuole alla lascivia, all'ostentatione, & anche insolente. Mà da Spartiano vien à marauiglia lodato nel gouerno delle Prouincie, e delle Città al Rom. Imperio soggette; Poiche egli nell'vdire le cause, e dar vdienza tanto in Roma, come nelle Prouincie fù indefesso, & ammirabile. Causas Roma, & in Prouincij frequenter audiuit. Le disgrauò di somme intollerabili; che per gabelle non elatte douean all'Imperiale patrimonio; e per assicurarle della relassatione del debito, bruggiò le Scritture nella piazza Traiana. In Prouincij ingentes summas remisit, Syngraphis in foro Traiani, quo magis securitas omnibus roboraretur, incensis. Volle pur esatta notitia di tutti i tributi, che le Prouincie douean all'Imperio; per supplire qualche fosse mancheuole. Redditus Prouinciales solerter explorans,

li. 1. dec. 8.c
l. f. 150.2
d'Imp. f. 6.

in Hadria.

Del Mondo
4178

S. ALESS.
Papa.
II
Adrianope-
regrinò per
molte Pro-
vincie

rans, ut si alicubi quia piam de effet, expleret.

Hor questo prudentissimo Prencipe, e famoso Imperatore essendo sopra tutti i Romani Celari curioso di uedere il Mondo; e come dice Spartiano; ambendo rimirare coi proprij occhi quelle marauiglie, che per varie parti della terra nei Libri legeua disperse; si diede à peregrinare; e di presenza vidde quasi tutte le Prouincie, e principali Città à le loggette. *Peregrinationis ita cupidus; ut omnia, que lege ret de locis Orbis terrarum, praesens vellet addiscere.* Ma soggiunge Gordonio¹; questa celebre peregrinatione d'Adriano ha i tempi assai incerti, & inuoluppati, e molto più se si vuol ridurre ai suoi Consolati, & à certi Anni. *Hac Adriani peregrinatio satis incertas habet periodos, praesertim si ad Consulatus, & certos Annos confignari debeat.* E perciò egli fù in Francia Pitaui anno Christi 120. Baronio an. 122. Gordonio an. 124. In di passò in Inghilterra. Pitaui anno 121. Baronio. 123. Gordonio. 125. Dopo nauigò nella Spagna. Baronio an. 125. quindi si transferì nella Grecia. Pitaui an. 124. Baronio, & Gordonio an. 125. Da Grecia facendo ritorno nell'Italia; lasciue Spartiano; passò per Sicilia; fù in Catania; ascese sull'altissimo Monte Etna, per lodisfare una sua curiosità: cioè per mirare da quella mirabil altezza il Sole nascente. *Post hoc per Asiam, & Insulas ad Achiam nauigauit.. Post in Siciliam, nauigauit; Aetnam Montem descendit, ut solis ortum videret. arcus specie (ut dicitur) varium.* Hor Adriano secondo Pitaui fù in Sicilia nell'an. 125. Ma secondo Baronio, e Gordonio nell'an. 125. visitò la Grecia; e nel presente 126. nauigò in Sicilia, & ancorche questa venuta d'Adriano in Sicilia il Bonfiglio² la riporti nell'an. 121. e'l Carrera³ nell'an. 130. Io però nò hò voluto allontanarmi dalle orme del Baronio, e di Gordonio, cioè dall'an. presente 126.

III
Adriano
due volte fù
in Palermo

Hor non sappiamo se l'Imp. Adriano essendo nel presente Anno in Sicilia; hauesse visitato tutto il Regno, e di presenza si fosse trasferito in Palermo. Poiche Spartiano solo soggiunge; che hauendo egli satiata la sua curiosità sul Etna; da Sicilia si transferì in Roma: *inde Romanam venit:* ma dalle parole seguenti, e d'altre sue pellegrinationi hò quasi certezza; che questo Imperatore non Vna, ma Due volte fosse stato nella Città di Palermo. Impercioche; si come narra l'istesso Autore: dopo hauere Adriano consolato

Roma

di Christo
126
ADRIAN.
Imp.

¹
in Cbran
an. Cbr. 12

²
nell'istor. di
Sicil p. I. l. 4.
f. 140.

³
nell' hist. di
Catania l. 1.
2. c. 2.

Del Mondo
4178
S. ALESS.
Papa

Roma colla sua presenza ; di nuovo si pose in cammino , e dall'Italia tragittò nell'Africa. Post in Siciliam nauigauit.. inde Romanus venit, atq. ex ea in Africā transiit: & aggiunge ; che hauendo rallegrate lecole d'Africa à suo talento ; egli non passò più oltre nella Pellegrinatione ; mà d'Africa di nuovo fecer ritorno in Roma : cū multū beneficiorum Prouincijs Africanis attribuisset.. deniq. post Africā cū Romā rediisset , statim ad Oriente profectus. Se dunq. la conlucta Nauigatione degl'antichi Rō. si era ; (si come di sopra nell'an. di Chr. 159. dimostrai) dall'Italia passar in Sicilia ; e da questa quasi per ponte tragittar in Africa ; e questa nauigatione constringendo i Romani di costeggiare p lo lato Settentrionale , & Occidētale dell'Isola : ou'è situata la Città di Palermo ; la quale à quell'alta età per li suoi Due famosi Porti era Scala cōmodissima tra l'Africa , e l'Italia : bisogna verisimilmente credere ; che l'Imp. Adriano nel presente an. 126. tāto quando da Roma nauigò in Cartagine ; quanto quādo d'Africa ritornò in Italia ; sēpre passò , entrò , e vidde Palermo. Et in memoria di questa andata , e ritornata la Rep. Paler. incise l'erudito Marmo , & scrisse l'eterno elogio : che la diligenza del Fazello notò ; e la negligenza dei Cittadini trascurò di conseruare , e custodire. *Resp. Panhormij.* Et aggiunge Dione ; che questo Imper. hebbé costume di nobilitare , & ingrandire le Città per le quali passava cō lontuose fabriches d'aqui docti , fōti , porti , & altre pōpole machine. *Adrianus socias Urbes , atq. subditas Imperio Ro. ex quibus multo plures , quā aliis unquā Imperator vidiit ; Magnifice iuuit : easq. aquis , portibus , frumentis , operibus publicis , pecunia , honoribus , varijsq. rebus auxit , & ornauit.* Vi fabricaua anche castelli , vi riparaua muraglia ; e bisognando mutaua il sito , e le fabricaua in miglior luogo². *Adrian⁹ in alias ex alijs Prouincijs , regionesq. & Urbes proficiuntur ; visendi causa . hic in primis cuiusq. arces , & mœnia considerat ; eorumq. partē transfert in loca magis idonea ; partē diruit , edificat : & anche scrisse l'istesso ; in questa sua peregrinatione in più Città fabricò lentoisi Teatri.* In hac peregrinatione edificauit Theatra in plerisq. ciuitatibus. E cosa dunq. assai verisimile , che l'Imper. in questo suo andare , e ritornare in Palermo hauesse la Città , o con priuileggio , o cō fabrica nobilitato ; & in eterna memoria di grato animo la Rep. Paler. l'incise il Sasso , e li dedicò l'incritione. *Res publica Panhormij.*

Di Christo
126
ADRIAN
Imp.

¹ 69 bist
Rom. f. 790.

² 1. cit. f. 191.

³ loc. f. 792.

Del Mondo
4213S. P I O.
Papa.

L A N N O

Di Christo 161. di S. Pio Pont. 4. di Antonino Pio Imp. 22.
Nel Consolato di Quintillo, e di Prisco.Di Christo
161
ANTONI.
Imp.I
Apparitione
di un Mo-
stro in Paler-
mo.*Si riprouva la famosa favola del Gran Diauolo di Palermo.*

L'Autore della *Vita, gesti, costumi, discorsi, e lettere di M. Aurelio Imp. sapientissimo Filosofo, & Oratore eloquentissimo*; in quel suo Capitolo, ^{fol. 52.} dove si tratta questo titolo. *D'un spauenteuole Mostro*; che fu visto in Sicilia; e di ciò che occorse narra questa historia: Due Anni prima, che Marco Imp. fosse coronato à 20. d'Agosto nel tramontar del Sole, nel Regno di Sicilia, NELLA CITTA DI PALERMO auuenne vn calo non meno à rivo spauenteuole, che à quegli di quel tempo pericoloso; cioè, ch'essendo il Popolo à celebrare vna Festa con grand' allegrezza per vna vittoria hauuta contra i Numidi in mare: i Pirati hauendo voluto diuidere il bottino, furono dal Gouernatore della Città impediti e tutta la ricchezza guadagnata, fatta depositare, fino al fine della guerra; che cosi era lege osservata. Et già che tutta la brigata à cenare ridotta s'era: apparue nel mezo della Città vn Mostro, ch'era di questa maniera. Egli era Tre gōbiti (cioè sei palmi) alto: la Testa tutta Pelata, che semete la greppa sopra la nuca alquanto aperta si vedeva: hauea Due Corna alla similitudine de Capri ritorte: delle Due Braccia il Diauolo hauea più lungo del Sinistro; le Mani à guisa di cauallo; senza gola: era uguale la Testa colle Spalle; le quali gli risplendeuano, come uno Specchio: era il Petto pieno di pelli; la Faccia, come di huomo: saluo, che nella fronte hauea vn sol Occhio, e non più d'una Narice; dalla Cintura in giù nō si vedea; perch'era coperto. Era sopra vn Carro di quattro ruote guidato da Due fieri Leoni diauoli, e Due Orsi dietro. Hor questo fiero, & spauenteuole Animale n'andava per la Città spauenteuolmente scintillando dall'Occhio fauille di fuoco. Fu tanto lo spauento, che molte grida si sconciarono, & altre di cuore delicate tramortirono: e tutti insieme cō gran Strida ne' Tēpij fuggirono, i cieli coi loro lamenti importunando. Erano in quel tempo tutti i Corsali vittoriosi in festa, & in sollazzo cōpitati nel palaggio del Gouernatore; che Solino si chiamava; nel-

l a

Del Mondo 4383 la cui cata erano depositate le loro ricchezze. Era il Ma-
stro ricercata, ch'ebbe la Città turca; già scritte parte del Pa-
lazzo & di cui tagliato, oh'ebbe l'Orecchio nell'uno de' Leoni
Pop. col Sagre scrisse queste letture. A. S. R. I. P. le quali furono
claminate; e lasciaron S. S. il protocollo d'interpretarle; al fine
una saggezza Donha havuta in grande istituzione d'indou-
na, diedela vera dichiaratione, dicendo in questo modo:
Che voleua dire. R. Reddice. A. Aliena. S. Si uale. P. Propria.
I. In pace. P. Possidere. Volendo dire: rendete l'altru; se volete
in pace possedere il vostro. Et non meno restarono i Pirati spa-
uentati di sì Spauenteuale comandamento, che la Donha
lodata di sì degna interpretatione. La notte seguente il Ma-
stro dilparuc; e si pose in una profonda Selva; che Gianni-
tia, si chiamava: ove dimorò per il spazio di Tre giorni alla
veduta della Città, nel qual tempo i Leoni davan terribili
bramiti, & dagli Orsi, e dal Monstro visciuano spauo-
teuoli fiamme: non fu veduto in questo tempo uccelto in
aere, né animale in campagna: e tutto il Popolo era in-
tentato ad offrire Sacrificj agli Idoli; & si tagliauano le ve-
ne de' piedi, & delle mani pót fare l'oblatione di sangue
per placargli. In capo de Tre giorni appareva una Nuuola
sopra la terra al quanto oscura; & incominciò a tonare;
e venivano folgori, & tanto grandi terremoti; che caderono
molte Case, & morirono molti Cittadini; & venne una
fauilla dal Maestro, che abbruciò il Belaggio, e i Pirati,
e le ricchezze guadagnate: in tanto, che non vi fendo più,
che ardere; abbruciauano le tuiue pietre: cadero più di
Due Mila case, e vi morirono bien Dieci Mila huomini; &
in quel luogo ove fu veduto il Maestro, in memoria vi fece
l'Imperatore edificare un Tempio al Dio Giove il qual Tempio
poi Alessandro Imp. tené di guerra co' quelli del Regno;
ridusse in forma di forissimo Castello. In fin qui l'Autore.

II

Si prova. N.
Historia.

Il quale volendo dar credito à questa sua nouella His-
toria; nel fine del Prologo adduce queste prove: Faroni molti que-
li, che scrissero de' tempi di quello Marco Aurelio: Brediano ben po-
co; Encopio manco; Lampridio assai meno; e Gialio Capitolino a
quanto più: gli scritti di costoro patono esser più tosto Episomi, che
Historie; vi è ancora altra differenza tra questi Scrittori, e quelli da
cui hò preso la presente Historia: che questi furono testimonij di que-
dura; gli altri scrissero per relatione. Pure è da sapere; che i Maestri

di Christo
102
ANTONI.
Lxxv.

cioè al Par-
co, come dico
no.

Del Mondo
423
S. P. O.
Papa

che a M. Aurelio insegnarono le Scienze ; furono Tre: Giunio Risticò, Cina Carulo, & Sesto Cerronese, rispose del gran Plinio: questi Tre furono quelli, che scrissero la presente Historia. Sesto Certo ranebris Greco, e gli altri Due in Latino. Penso di questa Historia n'habbiano pochi nostri : perche van l'habbiamo veduta stampata. Quando uscii da Collegi del mio Scudio, e condotto a praticare ad Palagio, vedevo tante varie novita nelle Corri, deliberai con desiderio di darmi a cercare, & sapere cose antiche: & a caso leggendo un di una Historia ritrovai in essa questa allegata: & una Epistola in quella inserita. Dopo molti Libri cercati per malee Librerie, partendo con molti Stauj, cercando con diligenza per molti Regni, finalmente la scoprii in Firenze fra i Libri, che lasciò Cosimo de' Medici: huomo per certo di buona memoria. Mi son valuto in questa Scrittura, ch'è buonanza, de q'arli: che molte volte s'usa nella Diurna: ch'è tradizion non di parola in parola; ma di sentenza in sentenza. Onde ho pensiero, che ogni huomo Savio, dopo che haurà letto questo Libro, non dirà me esser l'autore principale dell'opra.

III.
Si riprouva
il narrato
come falso.

Monsignore Gueuara: & altra che si sia con tanti radoppiati Codici & Manuscritti Spagnoli, e Fiorentini cercò di dar credito a questo suo Nouello Libro, quando nelle Stampe la prima volta il publicò; ma mio parere non ottenne l'intento a poiche gli Erediti son certi, che questa sia Fauola, e gl'indotti dubitano t'sia Historia; & lo sempre sono statò di quel parere, che questa Vita di M. Aurelio Imp. sia una compositione misteriosa, figurata, & tropologica: & inueniuta a somiglianza dell'Eradica Argenide di Gio. Barclao scioè fù dal Moderno Autore composta per rappresentar Principi, e Magistrati vn viuo specchio di prudenza, virtù, e buon governo. Imperciocché Ataneo acci suoi Libri int Dignosophistis a che scrisse sotto Antonino Imp. circa l'anno Christo 168, & ciò nella sua Cronica; che siori sotto Costantino Magnò, e circa l'an. 326. e tutti diligentissimi inquistigatori degli Autori ammichi, & dei loro campi. Libro Giraldi, che con estrema diligenza raccolse nomi, & i trattati di tutti gli Historici, e Poeti. Gerardo Gio. Vessio, che con quale studio compone l'eelogio di quei gli Antichi Historici Greci, e Latini. I dottissimi P.P. Antonio Possevino nella Biblioteca, e Giacomo Titino nell'Indice degl'Autori, da lui interito nel suo II. Tomo della Sacra Scrittura: ne altro, che io sappia, mai disse: che Giunio Rustico, Cina Carulo,

Dati Mondi. *color, l'or Scoto Chetronio furono quelli, che fessero la Historia di*
 4203. *M. Aurelio Imp. E raggiungo; che tutti gli Antichi e Mo-*
s. per i Vnde dotti Socii ubri, tanto Siciiani, come Forastiori, di quali
Papa *o le bese di Sicilia, o della Città di Palermo haue ampiamente*
parlato, o pur di passo accennato: come Edicando
Malaterra, Arria, Carnarate, Erice, Messina, Bonfiglio, Cluverio
Gualtieri, Viglianera, Mirabella, Carrara, &c alchi. Prodigio si
ammirando; Portento tanto spacieuoie non si son mai
degnati nondi narrare, ne d'accennare; perche tutto que-
sto gran Chilo d'Eruditi lo stimò fauola, o tropologia.

IV Sieguono le riproue.
 Ma quando noi volessimo da vicino contemplar questa Mostruosa Historia, la ritrouaremos in alcune cose menzogniera; & in altre improbabile. Perche Prima l'Autore dice: che questo Maestro apparue nella Città di Palermo: Due Anni Prima, che Marco Imp. fosse coronato; cioè nell'anno presente di Christo 161, e nell'an. 22 dell'imperio d'Antonino Pio prodecessore di Marco. Onde la presére fauola più appartiene all'imperio d'Antonino Padre, e Socero; che di M. Aurelio figlio, e genero. Secondo iui si narra. Che il Maestro apparisse quando il Popolo Palermitano celebrava una festa per una vittoria batuta contro i Numidi in mare. La Numidia, Regno d'Africa, dopo la morte del Rè Massinissa, e dopo la guerra del Rè Giugurta felicemente terminata dal Consolo Mario fu fatta Provincia della Rom. Rep. e continuò in questo vassallaggio, e tributo insino a questi tempi Imperiali: non pur dunque verisimile; che i Palermitani hauessero guerra in mare contro i Numidi: essendo la Sicilia, e la Numidia Due Provincie amiche, e soggette all'istesso Stato M. Aurelio; sicome oggi mai non è guerra tra Castigliani, e Aragonesi; ne tra Siciliani, e Napolitani: perche que' due Regni sono fra loro amici, e sudditi di un medesimo Rè disgregati. In oltre scrive: che la Città di Palermo a questione carretto e dal Guernitore, che Solito si chiamava. Ma ciò apertamente vi è riprovato dagli antichissimi Martini Palermitani di questa istessa età di M. Aurelio: poiché XI. Pieores, si dice ad una voce contestano; che sotto gli Imperatori Romani la Città di Palermo si gouernaua à somiglianza di Repubblica. *Respubl. Panhellenorum*: cioè che si come la Rep. di Roma fu nel tempo della libertà gouernata da Due Consoli; così della Rep. di Palermo haucan il regi-

men-
 Di Christo
 101
 ANTONI
 Imp.

Del Mondo
4813S. P. I. O
Papa

mento Due Duumviri: à questo modo si legge in quel S. Salvo Palermitano; che fù inciso nel 11. Consolato di Seuero Imp. e noi appresso esporremo nell'an. di Christo 290. Ref. P. Panborm. II. Vir. P. Satyri Donati. & M. Maeci. Rusini. Adul. que non era Vn solo quello, che à questi tempi reggeua Palermo; ne pur Gouvernatre habita haua. Finalmente l'Autore conchiude: che in quel luogo ove fù veduto il Monstro, in memoria ui fece l'Imp. M. Aurelio edificare un Tempio al Dio Gioue. Vero si è che in Palermo fù un famolo, e l'antico Tempio di Gioue; si come io il provai nella citata I. Parte. agli Anni del Mondo. 2772. con una Medaglia Palermitana; che fra quelle del Paruta tiene il luogo. 73. Nò dimeno par a me, che sia cosa certissima che la fabrica di questo Tempio di Gioue in Palermo di gran lunga superi i tempi di M. Aurelio: e per bel riscontro di ciò apporto; che il Gioue; che si vede nel primo aspetto di quella Medaglia; e nell'altro aspetto dimostra la piana del Suo Tempio; è l'istesso col Gioue d'altri Medaglie Palermitane: oue si veggono scritti i Nomi, e dipinti i Ritratti di molti Principi Romani assai più antichi di M. Aurelio. Poische appo il Paruta fra le Medaglie di Palermo n'è la Med. 71. e 72. di Gioue, e di Catone il Vecchio Centorino; che fù in Palermo l'anno auanti à Christo. 213. La Med. 79. è di Gioue, e di M. Marcello; che terminò la guerra Siracusana nell'anno auanti à Christo 210. La Med. 68. è di Gioue, e di Q. Fabio; Mass. che morì l'an. auanti à Christo. 201. Non fù dunque M. Aurelio quello che nell'ag. dopo Christo 163. cominciò à regnare; che in Palermo fabrì il Tempio à Gioue. E questo è quanto per adesso mi louiene per la riproua di su famosa fauola: la quale io soa di parere, che l'ingegnoso Autore hauesse finto per misterio, e apologia: cioè che si come l'erudito Barclao nella sua Argenide fauoleggia; che il suo Melandro tutti i suoi diporsi l'hauea nel Monstro. E peinte di Palermo: hoggj detto Monstro Pellegrino: per accennar; che la Conca d'oro era il luogo più dalitato, e l'abazzauole della Sicilia: così direi, che l'autore di questa misteriosa vita di M. Aurelio: finle per scena dell'apparitione di questo Monstro, PALERMO: per significare; che Iddio quando val punire le rubberie dei Vassalli, e le ingiustizie dei Principi, nò ha rispetto nelle alle Città Felici, né alle Città d'Oro.

L' A N.

Di Christo
cor.
ANIONE
Impr.

fol. 198.

2
lege I.p. An.
f. 512.

Del Mondo
4222S. ANICE,
PapaDi Christo
170M. AVRE
Imp.

L' ANNO
 Di Christo 170. di S. Aniceto Pont. 4. di M. Aurelio e di L.
 Vero Imp. 8. Nel Cōf. di Vettio Paolo, e Giunio Motano.

MARMO DI M. AVRELIO IMP.

Imp. Ces.
 M. Aurelio Antonino Aug.
 Divi Antonini. F. Divi.
 Hadri. Nep. Divi Traiani
 Parth. Pronepoti. Dini.
 Nerua ab Nep. Pon. Max.
 Trib. P. VII. Cōf. III.
 R. P. Panhormit.

All' Imperatore Cesare. Mar
 co Aurelio Antonino Augusto.
 Del Divino Antonino Figlio.
 Del Divino Adriano Nipote.
 Del Divino Traiano Partico
 Bisnipote. Del Divino Nerua
 Trinipote. Pontefice Massimo.
 Tribuno della Plebe XVII.
 Consolo III.
 la Republica Palermitana.

Inscr. 12.

I
Marmo di
M. Aurelio

NON men erudito è quest'Marmo di Palermo, che si
 furono i precedenti; il qual pur vien riportato dal
 Fazello; e tra gl'80. Palermitani del Gualterio ri-
 tiene il duodecimo luogo. Questo con vha grata breuità fa
 Cinque cose: Prima narra la pompa, e maestà degl'Impe-
 riali Titoli. Imperatori. Césari. Secondo designa il Nome del-
 l'Imperatore in honor di cut fù inciso. Marco Aurelio. Ter-
 zo tessevna gloriosa Genealogia dei suoi antenati Eroi. Filio-
 Nepoti. Pronepoti. Abnepoti. Quarto arrolla tutti i suoi gran-
 Carichi. Pontifici. Trib. P. Consuli. e Per Ultimo dà raguaglio
 come questo glorioso elogio la Republica Palermitana il
 dedicò. Res. Publica. Panhormitanorum.

II
Il titolo d'
Imper. qual-
sia.

Il Primo Titolo, che la Rep. Palermitana confacrd à M.
 Aurelio si fù Imperatori. Questo gran Titolo appo i Romani
 nel tempo della libertà, e della Republica si constumava
 dare ai Generali degli eserciti: conforme à quel di Cicero-
 ne: *castrorum Imperator, duxque hostium*; mà dopo nella Mo-
 narchia, e nell'imperio fù dai Prencipi usurpato. In I. Césare
 Dicatore, @r Imp. perpetuò à Senatu dicto; Imperij, cæterorumq;
 Magistratum ius esse incepit dice Gualterio: & aggiunge;
 che

dec. I. l. 18. c.
1.f. 150.2
de Orat.
3
in animad.
ad Tab. Sicis.
c. I. n. 1. f. 1.

Del Mondo
4223
S. ANICE.
Papa

che della monarchia questo Imperiale Titolo per molte vie s'impetraua . Prima il donaua il Senato Romano à voti , e per decreto , & alcuni vogliono , che Nerua , e Traiano fossero stati i Primi intitolati Imperatori perpubl. Decreto del Senato ; e che Traiano polcia l'istesso Titolo hauesse confirmato ad Augusto , Tiberio , Caligula , & Nerone . Primis à Senatu lectos *Neruam* , & *Traianum* opinantur ; ab eo vero confirmari sunt *Augustus* , *Tiberius* , *Caligula* , & *Nero* . L'Esercito anche hauea giuriditione di conferire l'istesso Imperiale Titolo ai suo i Capitani & scriue Paolo Diacono : *li. 17. bis.*
che nel conferirlo v'sava quella Militare ceremonia ; che faceua sedere il Prencipe sopra uno scudo , e portandolo sulle spalle con alte , e festive voci il salutava Imperatore . Milites per seditionem Exarchos , & Praetores sepe renuntiabant ; quo postea in Clypeum impositos Imperatores nominabant . S'ottenne di più dai seguenti Prencipi : vel Adoptione , vel Testamento : e come che il nostro M. Aurelio successe nell'imperio ad Antonino Pio , & adoptione , & testamento : poich'egli fù & adottato , e marito di Faustina la Minore figliuola dell'Imp. Antonino ; si come hor hora el porremo ; di ragione viene nel Marmo in titolato . Imperatori . Inoltre l'erudito Gualterio osserua ; che questo Imperiale Titolo se nel Marmo il Nome del Prencipe precede ; è segno di Signoria ; mà se li va dietro ; ci significa , che fù acquistato con Vittoria ; come si vede in questi altri Salli di Vitellio , e d'Arcadio . *A. Vitellius L. F. Imperator .. Arcadius , Honorius Felicissimi , & Doctissimi Imperatores* . Onde nel nostro Marmo il Sacro Titolo . Imperatori andando in anzial Nome di M. Aurelio : è legno di Principato , e non di Vittoria . *In veterum Saxis Vox hec praecedens , Principis est nota ; si subsequitur , Victoria acquisitum fuit* .

II.
Il titolo di
Cesare qual-
sia.

Il Secondo Titolo si è Cesari : questo si fù il Nome del famoso Giulio ; che oppresse la libertà di Roma ; & introdusse la Monarchia : e perciò di Nome passò in Titolo d'onore nei suoi Successori all'Imperio : e se diam fede à Spartiano l'Imp. Vero , e fratello del nostro M. Aurelio fù il Primo dei Prencipi , che di questo Titolo s'adornasse . *Verus Primus Caesaris cognomen accepit* ; & aggiunge ; che sotto il suo imperio ; cioè dall'an. di Christo 163. in fino al an. 172. in cui si morì ; s'introdusse , che il Prencipe eletto alla successione dell'Imperio si dicesse Cesare . *Sub quo in Remp. inducitum,*

²
in Vero

Del Mondo
4222S. ANICE.
Papa

*Actus, ut Cefares sine quals quida Principiū filij regni, & designati Augustam accederet heredes. Ma egli era; scriue il Gualterio; poi che appo Tacio leggiadmo: che molto tempo innanzi à Ve-
ro i figliuoli dell' Imperatori, ancorche non fossero chiamati in foro alla sōma potenza, eran intitolati Cefari: così di Drufo mandato in Germania da suo Padre Tiberio, habbia-
mo: *milites vero Cefare tropidavere: o parimente Tito, e Domi-
tiano figliuoli di Vespasiano: Cefares designati legitur.* Et an-
corche tra questi Due Titoli. *Imperator, & Cesar.* sia questa
differenza; che quello sia Titolo del Prencipe, che gouerna l' Imperio; e questo di colui, che all' Imperio era designato Successore; pure più d' vna volta fra loro si confondono: poi-
che Vopisco chiama *Constantiam Imperatorē nostrum:* il qual era Celare di Diocletiano. Et al nostro proposito il Marmo di Palermo à M. Aurelio dà l' uno, e l' altro Titolo. *Imperato-
ri. Cefari:* perch' egli Ambedue gli honorì conseguiti; e prima fù designato all' imperio, e fù Cesare d' età d' anni i 8. e dopo ottenne lo Scettro, e fù Imperatore essendo d' età d' an. 40.*

II
Vita di M.
Aurelio.

Siegue polcia il nostro Marmo à narrare il Nome dell' Imperatore. *Marco Aurelio Antonino.* Nacque questo Imp. in Ro. nel Mōte Celio negli horti di suo Padre à 26. d' Aprile dell' an. di Ch. i 24. imperando Adriano. Suo Padre hebbe nome M. Annio Vero, e fù Consolo di Ro. e sua madre Domitia Caluilla; e la famiglia paterna fù nobilissima, e Regia: poiche traheua origine da Numa Pompilio Rè de' Romani; e dal Rè Salennio, che fabricò Lupia. Egli nella fanciullezza dall' Auolo Paterno detto Annio Vero; e dall' Auolo materno chiamato Casibio Seuero; prele Due nomi. *Annio Seuero:* e dal Padre, nomato Marco Antonio Vero; ne riceuè il III. nome *Marco:* òde fù detto M. Annio Seuero. Mad' età di i 4. an. d' Antonino Pio Imp. fù adottato nella famiglia Aurelia Antonia; e come crediamo, da quel tēpo tralasciando i N. degli Auoli. *Annio, e Seuero;* e ritenendo quelli dei Due Pa-
tri; naturale, & adottiuo, si cominciò à chiamare *Marco Au-
relio.* e morto l' Imp. Antonino Pio, insieme coll' imperio pre-
se il Terzo Nome del Padre adottiuo *Antonino;* e perciò nel
nostro Marmo stà incilo. *Marco Aurelio Antonino.* e Capito-
lino² ne dà la ragione; perch' hauesse pre il terzo nome *in Macrino*
Antonino. Nam tam amabile illis temporibus nomen Antoninorū;
ut qui eo nomine non niteretur, mereri non videretur Imperium.

R

Dione

Di Christ
470M. AVR.
Imp.

Del Mondo
4123
S. ANICE.
Papa

Egii dal Volgo vien chiamato il Filosofo, e nei codici di Dionesi, e Zonara si legge M. Anton. Philosophus: ma Cau-
sabonoz giudica esser inuentione di Critici; poiche; come bē
nota Gualterio; negli antichi Scrittori, Sassi, e Medaglie co-
tal Cognome è ilconosciuto. E forse di lui ne fù cagione;
poiche; come narra Hadriano, M. Aurelio essendo fanciu-
lo di 12. an. prese l'habito di Filosofo, studiava col pallio, dor-
miva in terra; & i suoi Maestri furono Frontone, Cherronense
Nipote di Plutarco, Giulio Rustico, & Apollonio Filosofo Stoico. Si
diede anche allo studio delle leggi, & hebbe per maestro
Volusio Metiano: li quali egli cotanto honorò; che teneua i
loro ritratti dorati nella galleria, & ai loro Sepolchri offeri-
ua sacrificij, e fiori. Questo grā Prencipe d'età d'an. 14. e di
Chr. 137. fù adottato d'Antonino Pio; nō essendo ancor Im-
peratore; poiche viuea Adriano. D'an. 17. e di Ch. 140. morì
Adriano; e succedēdoli nell'imperio Antonino; egli nell'istes-
so anno à 17. d'Aprile nominò per suoi Cesari, e successori
all'Imperio M. Aurelio, e L. Vero fratelli. D'an. 18. e di Chri-
sto 141. fù fatto Questore. Dopo riceuè per moglie la Mi-
nor Faustina sua sorella cugina, e secondogenita dell'Impe-
rator Antcnino Pio; onde li diuēne Padre adottivo, e soce-
ro; e nell'istesso anno delle nozze egli fù creato Tribuno
della Plebe. Morì Antonino nell'an. di Chr. 163. & essendo
egli d'an. 40. successe all'Imp. il quale finalmente insieme
colla vita il depose in Sirmio Città della Pannonia a 17. di
Marzo nell'an. 182. dell'imperio 20. e della età 59. il cui ca-
davero in Roma transportato, fù sepellito sopra vn alta co-
lonna. In somma M. Aurelio fù Prencipe tāto lauio, giusto,
e dall'Imperio cotanto amato: che scriue Capitolinos: *fuit
frugi sine contumacia, verecundus sine ignavia, sine tristitia grauis,
tantaq. tranquillitas; ut vultum nūquā mutauerit amore, vel gau-
dio. In amore omniū imperauit, aetq. ab alijs modo pater, modo frater
modo filius: ut cūq. etas sinebat; & diceretur; & amaretur. Non fi-
dunque marauiglia se à Prencipe di tante virtù la Rep. Pa-*
lermitana confacrò l'elogio. Res. Pub. Panhormitanorum.

IV.
Il titolo d'-
Augusto
qual si fosse

Esposto il Nome: il nostro eruditissimo Marmo di nouo ripigli-
la pōpa dei Titoli. Augusto. Parola fù questa appo i Rom. sa-
cra, e veneranda: e significaua consacrazione cō augurio: poiche
come scriue Suetonios *Loca quoq. religiosa, & in quibus augur-
io quid conseratū: Augusta dicuntur: ab auctu, vel auiū gestu, gustuq.*
Tiberio; dice l'istesso; parcamente si feruì di questo Titolo:

Di Christo
170
M. AVREL
Imp.

123
apud Gualt.
in animad.
c. 6. n. 12.

4
in bift.

5
in M. Aure-
lege Panui.
num de Prī.
Rom. li. 1. f.
+3. Strada
de Imp. fo.
74.

6
in Augu.
7
in Tiberio

Del Mondo
4222. ne di questo si valle se non nelle Sottoſcritioni delle regie
lettere. Caligola; narra Dionis; vccise molti del Popolo;
perche à voci alte l'intitolarono *Iunenis Auguste; ratus iniu-*
S. ANICE. *rian sibi illatam.* Dopo passò in Titolo di molto honore; e
Papa si differentiò dal Cesare, poiche Caesar era titolo di colui,
ch'era designato Successore dell'Imperio: mà *Augustus* era
Titolo di chi ò speraua, ò aspiraua all'Imperio. Et erudi-
tamente auertilce Gualterio; che in tutta la Imperial età
auuanti i Constantini questo Titolo d'Augusto s'incide-
ua nei Marmi dopo il Nome dell'Imperatore; mà dai Con-
stanti in poi si costumò d'intagliarlo innanzi al Nome Im-
periale. Serò post sub Constantini Augusti titulo semper præmitti
institutum est, ante enim in lapidibus non reperitur.. Sic. Aug. Sem-
picerno Constantino Max. E questa è la cagione; perche nel
nostro Sasso dopo i Due titoli. Imperatori. Cæsari. non im-
mediatamente si sotto ferisse. Augusto. mà dopo il Nome
dell'Imp. s'incise. Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Aug. perche
M. Aurelio visse, & imperò auanti in Constantini circa
240. anni. & alla sua età il Titolo d'Augusto non precedeva,
ma seguiva il Nome Imperiale.

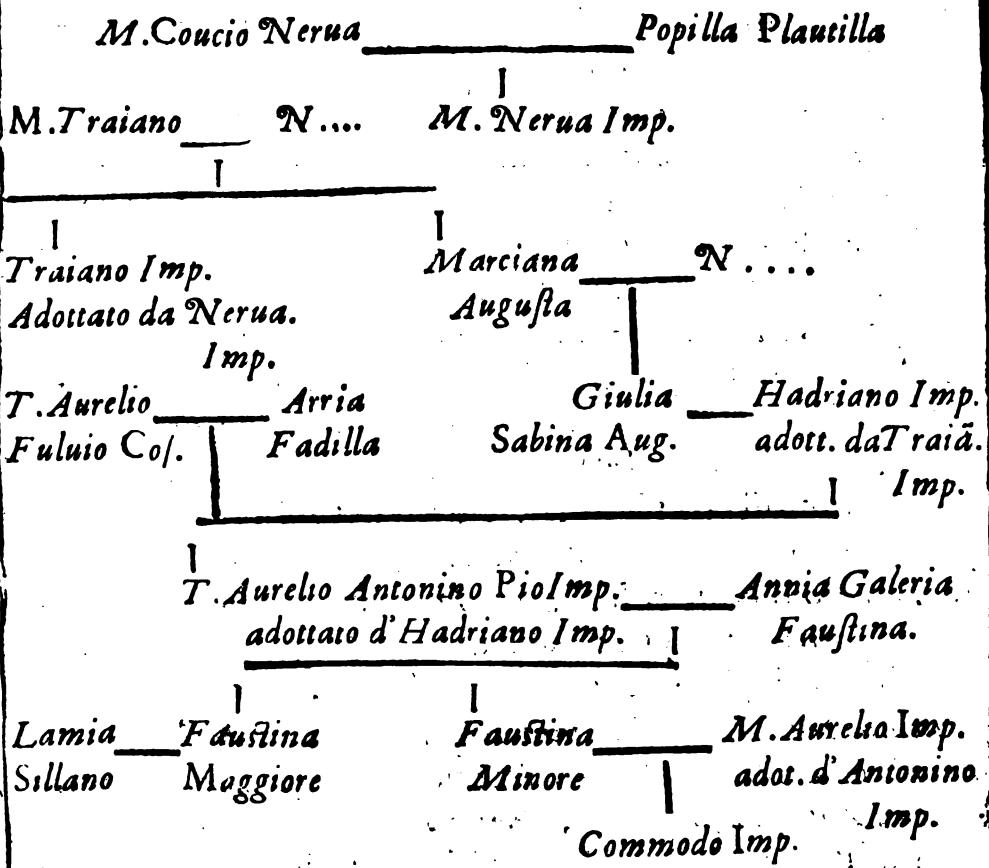
V
Genealogia
di M. Aurelio.

Hor dimostrati i Titoli, e designato il Nome dell'Im-
per. in honor di cui la Rep. Palermitana dedicò la bella Sta-
tua: adesso il Nostro Marmo con molta eruditione comin-
cia ad ordire la Genealogia dei Prencipi, e tessere la de-
scendenza degli antenati Eroi di M. Aurelio, e dice. *Diui*
Antonini Filii. Diui Hadriani Nepoti. Diui Traiani Parthici Pro-
nepoti. Diui Nerua Abnepoti: ohe nomina Quattro suoi Ascé-
denti; *Antonino, Adriano, Traiano, e Nerua.* Li quali tutti
furono Parenti Adottivi, non Naturali di Aurelio; come
nel sequente Albero si vedrà. Poiche Nerua suo Triauolo
cominciò ad imperare nell'an. di Christo. 98. e l'an. seguen-
te 99. del suo Imp. 2. non hauendo figliuoli adottò M. Vi-
picio Traiano Crinico suo figliastro. Traiano Bisauolo di M.
Aurelio ascese all'imperio l'an. di Christo. 100. e vedendosi
senza Successori adottò Adriano marito di Giulia Sabina
Augusta sua figliastra. Adriano Auolo d'Aurelio ascese al
trolo imperiale l'an. 120. & anch'egli essendo sterile adot-
tò Antonino Pio; cõ cui niun vincolo di parentela hauea.
Antonino Pio Padre, prima che prendesse lo Scettro, & el-
fendo ancor viuente Adriano suo Padre adottivo, cioè nel-

Del Mondo 42²² l'an. 137 adottò il nostro M. Aurelio all'hor fanciullo di 14 an. e suo Genero; cioè Marito di Faustina la Minore Secondogenita d'Antonino. Hor questa è la Imperial Genealogia di M. Aurelio; che il presente Sasso Palermitano per ordine ci rappresenta; la quale ben si concorda coll'istoria; si come appare nel seguente Albero, da me trapiantato dai Libri di Panuino¹, e di Strada².

Di Christo
170
M. AVRELIO IMP.
locis cit.
12

ALBERO DI M. AVRELIO IMP.



VI
In qual An-
no fu in ta-
gliato que-
sto Marmo

Dopo la Cesarea Genealogia degl'Imperiali Eroi, subito comincia il nostro Sasso ad intrecciar vn gloriofo catalogo dei Magistrati, e Catichi di M. Aurelio Imp. & in quello ci da vn bel lume di Cronologia, e ci assicura che nel presente Anno di Christo 170. la Rep. Palermitana dirizzò questa imperiale Statua, & se risse questo eterno elogio: poiché dice che fù in Palermo inciso e levando M. Aurelio Ponte sice Maiorissimo. Nel 7. Anno della sua Tribunitia podestà, e nel suo 3. Consolato di Roma. Pontifici Maximo. Tribunus. Po-
nus. VII. Consuli III. cioè nel presente Anno; espone Gualte-
rio 3. Natalis lapidis A. C. CLXX. Commodo Aug. & Quincil-

lo
loc. cit.
3

Del Mondo

4222

S. ANICE.
Papa

lo Cos. Vorrei quì dar vn saggio di questi Tre Romani Magistrati. Pontifici Max. Tribun. Potes. Consuli. Mà me'l riserbo nella spiegatura del Sasso, che appresso addurrò nell'anno 197. oue darò ragione; perchè gli Anni Imperiali in questi Marmi di Palermo s'hanno da prendere dall'Anno del Tribunato, e non già dagli Anni del Consolato: essendo che; come ben notano il Baronio¹, e l'Gordonio², il III. Consolato di M. Aurelio; notato in questo nostro Sasso; cade nell'An. di Christo 163. e non nell'an. 170. presente; in cui fù il suo Septimo Tribunato secondo Gualterio.

VII
*L'occasione
di questo
Marmo,*

Per fine bisogna dar ragione; perchè la Rep. Palermica hauesse nel presente An. 170. inciso questo Marmo all'Imp. M. Aurelio; e se non fallo; mi par che si possa rac cogliere da quelle parole di Giulio Frontino³. *M. Aurelius Provincias ex Proconsularibus Consulares, aut ex Consularibus Proconsulares, aut Praetorias pro Belli Necessitate fecit. cioè come spiega Bulingerio⁴. Praconsulares vocat eas, que ab alijs dicuntur Praesidiales, & Legati Prauinciarum postea dicti sunt Proconsulares .. & ex mente Lampridi⁵; Proconsulares, & Praetoria fuere in Populi potestate: Praesidiales propriè Principis ex institutione Caesaris Aug. Adunque l'Imper. M. Aurelio mutò i Titoli dei Supremi Magistrati delle Prouincie dell'Imperio: & alcune di Proconsolari le fece ascendere al gran Titolo Consolare; & altre dal nobil Titolo Consolare le fece descendere al basso Titolo Proconsolare, o Praetorio; e la Prouincia di Sicilia in fin à questo tempo essendo Prouincia Praetoria; egli la fece ascendere al nobil Titolo di Proconsolare; poichè come nelle Passioni delle SS. V. e M. Agata, e Nymfa diremo; Quiriana, & Aureliano vengono intitolati Proconsoli di Sicilia. Et aggiunge Frontino, che M. Aurelio fece questa mutatione di Titoli nelle Prouincie: *pro Belli necessitate*. Egli; scriue Gordonio⁶; nel suo Imperio hebbe Due importantissime Guerre. la Partica; la qual cominciò l'an. di Christo 165. si continuò 4. an. e si terminò nel 168. la Seconda fù in Germania; detta Marco Mannica: i rumori della quale Guerra cominciarono dall'an. 167. Mà la viua Guerra hebbe principio dal 171. e si conclesse nel 176. E dunque cosa verisimile, che M. Aurelio questa mutatione di Titoli delle Prouincie, e di Sicilia l'abbia fatto nella Seconda Guerra Marcomannica. *Pro necessitate bellis; e circa**

Di Christ

170

M. AVX

. Imp.

¹ to. 3. ann.² in Cbr. p.³ in Antoni⁴ de Imp. R.
l. 2. c. 2 f. 25⁵ in Cbr. p.

Del Mondo
4228
S. SOTERO
Papa.

ca questi tempi: e perciò la Rep. Palermitana li dedicò l'elogio, e gl'incise il Marmo nel presente Anno 170. che fù tra il fine dell'Apparecchio, & il principio della Guerra Marcomannica.

Di Christo
176
M. AVRE.
Imp.

L' A N N O
Di Christo 176. di S. Sotero Pont. 2. di M. Aurelio Imp. 14.
Nel Consolato di Gallo, e di Flacco.

II. M A R M O D I M. A V R E L I O I M P.

M. Aurelio Imperatori

A Marco Aurelio Imperatore

I
Questo Sas-
so, e differen-
te del prece-
dente.

IL Fazello, dipingendo la pianta del'a Città di Palermo dice: alla soglia del tempio (di S. Pietro Apost. da Bagni, oggi della Bognara) è un'altra Pietra in terra di marmo, che per lo continuo passar degli huomini è quasi logora; nella quale si troua questo frammento di Lettere Latine di M. Aurelio Imperatore. Di certo questo Palermitano Marmo del Fazello non è il precedente del Gualterio; poiche in quello l'elogio comincia *Imp. Cæs. M. Aurelio*; e questo há principio. *M. Aurelio Imp.* onde bisogna dire, che la Rep. Palermitana hauesse in honor di questo Imperatore, che regnò 19. anni, inciso un'altro Sasso. Et io son di parere; che questo Secondo elogio fù dedicato in Palermo a M. Aurelio nel presente Anno di Christo 176. e del suo imperio 14. il che così dimostro. Georgio Gualterio² eruditamente auerifisce; che quante volte nel Sasso il titolo *Imperator* precede il Nome del Principe; è legno di Signoria; ma se li vè dietro; ci dà indizio, che fù titolo acquistato con Vittoria; come si vede in questi altri marmi di Vitellio, e d'Arcadio. *A. Vitellius. L. F. Imperator... Arcadius, ♂ Honorius felicissimi, ♂. dottissimi Imperatores:* onde queste Due piecre di M. Aurelio hauendo fra loro differenza nella Scrittura del Titolo Imperiale; e nel Primo Sasso il Titolo *d'Imperatore* precedendo al Nome *Imperatori Cæsari M. Aurelio*: significò principio di Governo; come iui diffissimo; & in questo Secondo andando dietro al Nome *M. Aurelio Imperatori*. accenna Vittoria, e

Dec 1. li. 8.c.
fol. 173.

²
in animad.
ad Tab. Sicili
c. 1. n. 1.

con-

Del Mondo
4228.

conquista. in veterum saxis, Icriue Gualterio: Vox hac praece-
dens, Principis est nota; si subsequitur, Victoria acquisitum fuit.

Di Christo
176

S. SOTERO

Papa

II

In qual an-
no, e per
qual occasi-
one fu inviso

Ma qual grā Vittoria Marco Aurelio nel presente anno gua-
dagnò; onde meritò; che nei publici Marmi in suo honore
nelle Prouincie incisi; il suo Nome precedesse l'Imperial
titolo? l'Historia celo spiega. L'anno di Christo. 167. del suo
imp. 5. scriuono Baron. 1 e Gord. 2 i Marcomāni nella Rezia
dando il guasto alle Città, & alla campagna; il tutto man-
dauano à sangue, & à fuoco; s'oppose allor furore immanti-
nente Aurelio; ma come Icriue Giulio Capitolino, hauē
do il teloro dell'imperio impouerito, ne volendo aggrauar
le Prouincie soggette: per le grandi spese della guerra egli
in Roma nella piazza Traiana espese al pubblico incanto
tutta la imperiale suppellettile; e sotto l'hasta vendè gran
quantità di vasi d'oro, d'argento, di mirra, e tutto l'addriz-
zo della credenza Reale; & anche gli addrizzi di seta, e d'
oro dell'Imperatrice: e di più moltissime gemme, che ri-
trouò conseruate nel più secreto nascondiglio del guarda-
robbia d'Adriano Imp. suo auolo, l'espole al pubblico incá-
to: e la vendita durò due continui Mesi, e da quella rac-
colse tanto oro, & argento, che potè dar fine glorioso à
questa guerra Marcomanna. Per duos quidem menses hac ven-
ditio celebrata est; tantumque auri redactum; ut reliquias belli Mar-
comannici ex sententia prosequetus. Molti anni impiegò l'Imp.
nel l'apparecchio di questa importante impreza; alla quale
come scriuono i citati Baronio, e Gordonio diede princi-
pio l'an. di Christo 171. del suo imperio 9. & hauendola con-
varia fortuna generosamente sostentata 5. anni continui. fi-
nalmente; scriuono Eusebio, 4. Baron. 5 & Spondano 6; nel pre-
sente an. di Christo 176. e del suo regno 14. per le orationi
dei Soldati Christiani, che nel Romano exercito militaua-
no; ottenne vna famosa, e segnalata vittoria: onde l'Imp.
Aurelio in ringratiamento del D. beneficio mádò vn'edit-
to generale per tutte le Prouincie al Rom. Imp. soggette:
che i Christiani non fossero accusati, e che gl'accusatori
fossero viui braggiati. Precibus militum Christianorum.. Icriue
Spondano; Victoria diuinitus parca potius .. in tanti beneficij re-
munerationem M. Aurelius Imp. litteris suis generali Edicto sanxit:
neminem quod Christianus esset, in iudicium vocari, eorumque
vniuersalium accusatores, viuos exuri, Onde arriuate legiocondis-
sime

M. AVRE.
Imp.1
sd. 2. annal.2
in Cbr. p. 2.3
in M. Aure.4
15. hiſt. c. 205
to. 2. annal.

an. 176. n. 2.

6
to. 1. annal

an. 176. n. 1.

& 2.

Del Mondo
4247
S. VITTO.
Papa.

sime nouelle di questa Marcomannica Vittoria nella Sicilia, e penetrando nella Città di Palermo; subito la Rep. Palermitana ne incise di lei il misterioso elogio: & scrisse il nome dell'Imperatore auanti al titolo Imperiale. *M. Aurelio Imperatori.* Anzi se Alcuno credesse; che questo Marmo fosse stato dedicato dai Palermitani Christiani; di certo non trauiarebbe dal sentiero della verità; poiche questo editto di M. Aurelio fauoreuole à tutti i Christiani del Rom. Imperio, che nel presente Anno per tutte le Prouincie si pubblicò, & affisse; è vicinissimo al martirio di S. Agata V. M. e precede la sua Nascita 57 anni in circa; come hora si vedrà: quando siam certi; che in Palermo risplendeva la Notitia di Christo, e molti ricchi, e nobili Palermitani il credeuano, & adorauano.

Di Christo
195
PERTINA
Imp.



L'ANNO
Di Christo 195. di S. Vittore Pont. 2. Pertinace. Imp.
Nel Consolato di Sosio Falcone, e d'Eruio Claro.

MARMO DI COMMODO IMP.

Inscr. 3.

.....	<i>Antonino</i>	<i>Pio. Nobilis</i>
<i>Cæsar</i>	<i>Diui Antonini</i>	<i>Di</i>
<i>NTI</i>	<i>Ver</i>
<i>Anton</i>	<i>Cof. Tr</i>
		<i>Ipi</i>
	

I
Vita, costu-
mi, e morte
di Commodo
Imp.

ASfai pouero di caratteri, e molto lacero, e guasto è questo Marmo di Palermo; il quale fra gli 80. del Gualterio i conserua il terzo luogo; & à suo parere dalla Rep. Palermitana fù inciso in honor di Commodo Imp. figliuolo di M. Aurelio, e di lui nell'imperio Successore. Et aggiunge; che il Sasso non ha tanto grā mancamēto di Scrittura; perche, ò fosse lacerato dal tempo, ò l'ingiuria dell'aere le lettere hauesse cancellato, e difatto: ma perche l'istessa Rep. Palermitana à bello studio nel prelente Anno, nel quale Commodo fù miseramente ucciso; l'abolì è guastò. *In hoc lapide Nomen, & Cognomenta Commodi abrasa puto: infensissimum enim obijsse cognoscite ex S.C. quod Senatus*

I
in animad.
ad Tab. Sici
c. 1. n. 3.

Del Mondo
4247
S. VITTO.
Papa

rus in eius funere acclamauit. Il che in tal guisa dichiaro. M. Au-
relio Imp. da Faustina la Minore sua Moglie, e Secondogeni-
tita dell'Imp. Antonino Pio hebbe due Figliuoli. Lucilla
Augusta; la qual congiunse in matrimonio coll'Imp. L. Ve-
ro suo fratello; e Cōmodo, che all'imperio li successe. Nac-
que costui à 31. d'Augusto dell'anno di Christo 163. e de-
età del Padre. 40. in Lanuvio secōdo Panuino¹, o Lumino
Secondo Strada². Nell'an. di Christo 177. dell'imperio del
Padre, e della sua età 15. alli 27. di Nouembre fù nomina-
to Cesare; cioè Successore dell'Imper. Rom. Di volontà del
Padre prese per moglie Crispina³; figliuola d'Antistio Burro
dalla quale non hebbe figliuoli. Commodo; dice Suetonio³:
fù difaccia bella, e virile; tranquille faci negl'occhi gli lampeggianau-
no; bionda, & ondeggiante hauea la chioma; la quale quando nel So-
le caminava; á guisa di fuoco risplendeva: la chioma, e la barba
bruggiana, per non confidarla à barbiero. Ma quanto egli fù bel-
lo di volto, & amabile d'aspetto; tanto fù fiero di cuore, e
crudele d'animo; poiche sì nudriua d'humano sāgue, ne col-
proprio parentado vò pietà. Concosiache miseramente
vccise M. Aur. e Cl. Pompeiano suoi nepoti; e figliuoli di L.
Vero Imp. suo zio, e di Lucilla Augusta sua sorella; la qua-
le anche prima stuprò, e doppo ammazzò. L'Imperatrice
Crispina sua moglie per vani sospetti d'adulterio la sbādeg-
giò nell'Isola di Capri, oue pure miseramente la fece vcci-
dere. Dei Senatori, e Caualeri di Roma fecè sì crudel mi-
cello, che come scriue Mario Massimo appo Spartiano³; fù
chiamato: Carnifex Senatus, hostis Deorum, parricida Senatus.
Onde ne Dio, ne gl'Huomini potendo soffrire più à lungo
tanta crudeltà, nell'an. 194. della sua età 31. dell'imperio 13.
alli 31. di Decembre stando à diporto negli horti Vettilia-
ni di Roma, per ordine di Marcia sua concubina; qual ten-
ua in luogo di moglie; da Narciso fù miseramente stran-
golato; e nella mole d'Adriano suo bisauolo adottiuo sepol-

Il
Perche,
in qual an-
sù guasto
questo Man-
mo;

Non si può colla penna spiegare l'vniversal giubilo, e la
 pubblica allegrezza; che i Senatori, i Caualeri, e'l Popolo
 Rom. dimostrarono per la vccisione di Commodo: e si co-
 me gli Antichi dirizzauano Statue, & incideuano nei
 Sassi i nomi; per premiar le grandi, e nobili virtù degl'
 Eroi: poiche à questo modo; dice Felice Enodios Vescouo
 di Ticino, rendeuau immortali quei, che moriuan. Quip-

Di Christo
195.
PER ET N.
Imp.

3
in Comm.

4
apud Gual.
lo cit.

Del Mondo *pe cum sic Virorum fortium effigies mansuro perenniter auro ser-*
4247 *uentur, & per hec simulacra nesciane obitū, vel sepulti in eternis*
S. VITTO. *eatem migrat; per has artes imago mortalium, & angustam hu-*
Papa *manæ naturæ legem vincat industria. Così per lo contrario do-*
pol l'empia morte dei Prencipi crudeli, & infami Tiranni
per giustissima vendetta diroccauan le Statue, bruggia-
uan le imagini, cheggiauan i marmi, scancellauan gli elo-
gij, & ogni memoria d'onore mandado per terra, col ferro
rompeuano, e col fuoco inceneriuano. Così fecero gli
Ateniesi; scriue Plinio; che lacerarono 360. Statue di bron-
zo di Demetrio Filareo. I vasi di Massentio Celare; dice
Eusebio; con loro furo no resi sporchi, & impiegati adusisi
osceni Eliogabalo Imp. narra Lampridio; comandò che le
Statue d'Alessandro Imp. fossero bruttate con il fango: misit,
qui in castris Statuarum eius titulos tuo obtegeret; ut fieri solet de
Tyrannis. E'l Senato; riferisce Suetonio; volle; che tutte le
publiche inscriptioni di Domitiano Imp. si cancellassero.
Senatus eius morte letus clypeos, & imagines eius detrahi, & illi-
di solo iussit; nouissime irradendos ubique titulos, abolendamque om-
nem memoriam. Siche dunque conforme à cotal costume
vccito nel presente Anno Commodo Imper. ò per meglio
dir Tiranno; il Rom. Senato; scriue Mario Massimo ap-
po Spartiano; publicò vn'Editto, che tutte le Statue di
Comodo si rompessero, e tutti gl'elogij dai Marmi si can-
cellassero. Parricida gladiatori memoria aboleatur, Parricida gla-
diatori Statue detrahantur.. Carnifex Senatus more maiorum un-
co trahatur. Seuior Domitiano, impurior Nerone, sic fecit, sic pa-
titur. E dell'istesso Decreto ne fa mentione anche Cingio
Seuero 5. Abolendas Statuas, que vndique sunt abolenda, no-
menque omnibus priuatis, publicisque monumentis tradendum.
Hor essendo stato Commodo vccito alli 31. di Decembre
del 194. di certo gli auuisi di questo Decreto del Senato
nella vicina Sicilia, e nella Città di Palermo arriuarono nel
bel principio dall'an. seguente 195. ch'è il presente. E per-
cò non sapendo io ne in qual Anno, ne per qual Cagione,
la Rep. Palermitana hauesse inciso questo Marmo in ho-
nor del viuente Imp. Commodo; à questo Anno in cui, do-
poché fù strangolato; essendo state tutte le sue memorie di
chiarate infami: credo che la Rep. di Pal. hauesse disfatta la
scrittura, & cancellato l'elogio. E perciò nel presente An in
cui fù disfatto hò fatto la sua spiegatura.

Di Christo
195
PERTINA
Imp.

123
appo Gual.
loc. cit.

4
in Domitia.

5
in Commo-

6
apud Gual.
loc. cit.

Del Mondo
4248

S. VITTORE
Papa.
III
Perche non
fu rotto que
sto marmo
dalla Repu.
Balerm.

Ella però non suppe in minuti pezzi il Marmo ; ma il Di Christo
lasciò intiero ; e solo in quello cancellò quelle parole, che 196
rendeuau gloriolo , & immortale il nome di Commodo : SEVERO
perche l'Editto del Senato non obligaua le Città alla frat-
tura , m'alla Scancellatura; Parricide gladiatoris memoria abo-
leatur . E cose consimili dice Gualterio ; leggiamo in altre
Città , & in altri Marmi d'altri Imp. poiche in Anagni in
vna pietra di Settimio Imp. li furono scarpellate quelle sole
parole . *Fortissimus, & super omnes felicissimus Princeps.* In vn
Sasso d'Arcadio si veggono scancellati due nomi. *Stilichonis*
& Fl. Macroby Longiani. e nei Fasti s'espunse la memoria
del Consolato d'*Europio Eunio* ; e vi restò quella del col-
lega *Theodoro*. A questo modo la Rep. Palermitana conser-
vò il Marmo , & cancellò dell'elogio, qualche faceua al-
la maestà del Tiranno , & alla gloria dell'infame Impera-
tore Commodo . loc.cit. I

Di Christo 196
SEVERO
Imp.

L'ANNO

Di Christo 196. di S. Vittore Pont. 3. di Seuero Imper. 2.
Nel Consolato di Seuero Imp. e d'Albino Cesare. II.

I. M ARMO DI SEVERO IMP.

Insc. 6.

.... Fratri. *Divi M. Aureli Antonini Pij Fil.* *Divi Pij Nepoti.* *Divi Hadriani ProNepoti.* *Divi Traiani Abnepoti.* *Divi Nerua Adnepoti.*
Res. P. Panhormitanorum

.... Fratello. *Del Divino Mar-*
co Aurelio Antonino Pio Fi-
glio. *Del Divino Pio Nipote.*
Del Divino Adriano Pronipo-
te *Del Divino Traiano Tri-*
nute. *Del Divino Nerua Qua-*
drinipote. *la Rep. Palermitana*

I
Dopo Como
do furono
mp. molti.

Ovesto eruditissimo Marmo ; che tra gli 80. Palermitani
del Gualterio è il Sesto , nel bel principio è lacerto ;
ma il tempo nol pote tanto disfare ; che dalle paro-
le rimaste non possiam conoscere ; che la Rep. Palermita-
na il dedicò all'Imp. Seuero . poiche dice ; che fù consecra-

Del Mondo
4248S. VITTO.
Papa

to al Fratello di N... & al Figliuolo del Diuino M. Aurelio Antonino Pio ... *Fratris Diui M. Aurelii Antonini Pij Filia.* Questo di certo fù Seuero ; il quale volle esser chiamato Fratello di Commodo Imp. che fù figliuolo legitimo , e naturale di M. Aurelio, pur Imp. Onde per la spiegatura di sì oscura Pietra mi bisogna dar vn passo indietro nella historia; e dire. Che strangulato Commodo in Roma à 31. di Decembre dell'an. di Christo 194. non vacò l'imperio Rom. verun giorno ; poiche subito nel seguente dì 1. d. Gennaro del 195. di Prefecto di Roma fù creato Imperatore Pertinace. *Fu questo Prencipe Vecchio, e Venerando: le cuiue Sue tonio¹, & Strada². di barbafolesa, di increspato capillo, di scatura imperatoria, & assai alta, al quanto grasso; più piaceuole, che benigno, affabile nell'udire i voti dei Senatori, il suo volientes, e cortesemente appalesaua, assai pacieuo, e di mediocre eloquenza.* Ma si bono Imperatore pochi giorni godè la sua felicità ; poiche nell'istesso an. 195. à 25. di Marzo nell'imperial Palazzo fù ucciso. E nell'istesso giorno fù consecrato in Roma il Senatore Didio Seuero Giuliano. Era anche co-sui vecchio: scriuono gl'istessi, ma gulosò, superbo, vile nel comandare, giocatore; in maniera che non essendo ancor sepellito Pertinace, egli giacendo in Palazzo ; egli soprauenendo: hauendo iui ritrovata la cena apparecchiata per Pertinace ; subito mettendo cenò, giòcò, e chiamò à se Pillade ballatore con altri. Ne pur questo vitioso Prencipe godè à lungo la Corona, e lo Scettro ; poiché nel medesimo anno 95. alli 24. di Settembre fù in Roma, e nell'istesso Palazzo ammazzato ; e sepolto nella tomba di Saluio Giuliano suo Bisuolo. Il Panuino aggiunge, che diuolgatasi per lo Imperio la uccisione di Commodo; mentre i Romani eligeuan Pertinace in Roma ; un esercito Rom. nell'Oriente, & in Antiochia creò Imper. Nigerio ; che regnò vn anno, & alcuni mesi. Et vn altro in Inghilterra coronò Albinò ; il quale imperò 3. anni, & 8. mesi. Hor mente l'Oriente, e l'Occidente tumultuava per la uccisione di Tre Imperatori. Commodo, Pertinace, e Didio ; e per l'elezione di altri Due. Imp. Nigerio, & Albinò : nell'istesso anno nella Pannonia l'esercito Rom. acclamò Imp. à L. Settimio Seuero ; il qual era Legato ; questa elezione militare ; dice Panuino ; fù fatta in vn luogo vicino à Dornuo ai 15. Maggio di questo prelante anno 195. e do-

di Christo
195SEVERO
Imp.

in Pertina.

²
li. de Impp.

po

Del Mondo
4348S. VITTO.
Papa.

po fu accettata, e confirmata dal Senato in Roma al 1. di Giugno; onde dal 1. di Giugno in fino all' 24. di Settembre nel qual giorno fu ucciso Didio; eran Due legitti Imperatori nel Mondo Romano; Seuero in Pannonia, e Didio in Roma; ma questo ammazzato à 24. di Settembre; restò Seuero unico, e vero Monarca dell' Imperio. Onde al mio parere passato lo schisma di tanti infami, & uccisi Principi, e resa la pace all' Imperio Rom. subito, e nel bel principio del suo gouerno; cioè nel prelente anno 196. la Regia Palermitana volendo adulare la fortuna di questo nouellissimo Imperator Seuero; li dirizzò la Statua, e gli incise di sotto il gloriolo elogio.

H.
*Perche nel
Marmo si
pose la Ge-
nealogia di
Seuero Imp.*

Oue; come dissi; il chiama Fratello di Commodo Imp. Fratri; e figliuolo di M. Aurelio Antonino Pio. *Marcus Au-
relius Antonini Pij filio.* non perche fosse stato ne da Commodo adottato in Fratello, ne da M. Aurelio adottato in figlio; quando eran viuenti. Mà egli colla sua Imperial autorità si volle adottare in fratello, e figlio dei già morti Imperatori Commodo, & Aurelio; e passare nella Celarea famiglia *Aurelia Antonina*: *cōficitur Dionet. Nobis iuso-
rem longe maximum fecit, cum se Marci F.* *¶ Commodi Fra-
trem diceret; ¶ in quem antea cum multuo sis egerat, heroicos hono-
res dares; e'l confirma Spartiano;* *quosdam credere Bassianum
Antoninum appellacum, quod Seuerus ipse in Marcis familiā transi-
re voluerit.* Et aggiunge Spartiano; ch'egli diede tutti i segni del Fraterno amore; poiche cō vna eloquente oratione lodò Commodo nel Senato; il consacrò Dio; e comandò che Narciso, suo strangulatore dai Leoni fosse sbranato, e diuorato. *In Senatu, ¶ concione laudauit; Deum appellauit;
Narcissum eius strangulatorum Leonibus obiecit.* Et aggiunge Gualterio; ch'egli questa Parentela Adottua coi morti Imperatori ambi per Gloria, e per Gratitudine. L'Ambitione della gloria indusse Seuero à quella Adozione; à finche per Commodo hauesse l'aleosa agli Anoli Imperiali; e Celarei; per Commodum descensum ad Casareos. annos habuisse: e perciò nel nostro Marmo vien intitolato: *Nipote del Di-
uino Pio; cioè d' Antonino. Bisnipote del D. Adriano. Trinipote del
D. Traiano. Quadrinipote del D. Nerva.* La qual ascendenza dei Cesari Seuero l'ottenne mercè alla Fratellanza Adottua di Commodo; si come si può vedere nell' Albero, che

Di Christo
195
SEVERO
Aug.

¹
li. 2. b. ist.

²
in Seuero.

Del Mondo

4349

S. VITTO.

Papa

io riposi nell'an. di Christo 170. Anche indusse l'Imp. Seuero all'ambitione dell'istessa Fratellanza di Commodo la Gratitudine dei riceuuti beneficij; poiche, come narra Sparciano: egli è *Marco latum clavum accepit*; *Tribunatum plebis meruit*; *Pratorque designatus, non in candida, sed competitorum grege*. Onde; conchiudo con Gualterio: che la Rep. Palermitana riconoscendo, che il Nouello Imp. Seuero molto ambiua questa Cesarea Parentela di Commodo: perciò dall'erudito Marmo ordì tutta l'Adottiuia descendenza Cerea, è tessè la Geneologia Imperiale. Panormitani itaque, ut Seuero gratiorem titulum publicarene.. ementitur etiam ab ipso natalium ordinem adscripsere:

Di Christo

197

SEVERO.

Imp.

I

loc. cit.

2^a animad.

l. cit.



L' A N N O

Di Christo 197. di S. Vittore Pon. 4. di Seuero Imp. 3.

Nel Cons. di Flauio Tertullo, e di Flauio Cleméte.

MARMO DI GIVLIA IMPERATRICE.

*Iulia Aug.
Imp. Cas. L. Septimi Seue
ri Pertinacis. Aug. Pij. Par
thici. Arabici. ♂ Parthici.
Adiaben. Ci. P. M. Tr.
Pot. III. Imp. V. Cos. II.
P. P.
Res. Publ. Panhormitanoru*

*A Giulia Augusta
Dell'Imperatore Cesare Lucio
Septimio Seuero Pertinace, Au
gusto, Pio, Partico, Arabico, ♂
Partico, Adiabeno, Cilico, Pon
tefice Massimo, Tribuno della
Plebe III. Imperatore V. Con
solo II. Padre della Patria
la Repubblica Palermitana*

Insc. 8.

I
Vita, e co
stumi dell'
Imperatri
ce Giulia.

Alla Chiesa di S. Maria Maddalena: scriue il Fazello³; la qual'è vicina á Porta Nova; è una Pietra di Marmo antica; la qual nouamente è stata posta nella base d'una colonna, si vedono alcune lettere, che dicono cosi. *Iulia Aug. ♂c.* Questa Pietra è la presente; la quale fra le 80. Palermite del Gualterio è la 8. & hoggi dì è riposta al muro meridionale del Palazzo Pretoriano: oue si ragiona dell'Imperatrice Giulia, moglie dell'Imp. Seuero. Hebbe questo Prencipe; come scriuono Paquino⁴; & Stradati⁵; due mo-

3
dec. 1. li. 8. c.
f. 150.

4
de princip.
Rom. fo. 86.

5
in Seuero

Del Mondo 449 S. VITTO. Papa Glie; Madri di due Imperatori ; la Prima Imperatrice heb-
be nome Marcia; fù figliuola di Bassiano; e li partorì L.Bas-
siano Caracalla Imp. La Seconda fù detta *Julia Domna*; Pre-
cipessa nata in Siria nella Città Emesena di regia Stirpe,
che generò Geta Cesare; scriue Spartiano, *cum amissa Vxo
re, aliam Seuerus vellet ducere, genituras sponsarum requirebat;*
*ipse quoque Meribus peritissimus; & cum audisset esse in Syria
quamdam, quae id genitura haberet, ut Regi iungeretur; eumdem
amorem petiit; Iuliam scilicet; & accepit interuenta amicorum;*
ex qua statim pater (Geta Ces.) factus est. Fù questa Imperatric
ce poco honesta : poiche morto l'Imp. Seuero suo marito
diede luogo à sguardo impudico al figliastro Caracalla;
dal quale ricercata , bruscamente contenti : e finalmente
di Madrigna le la fece moglie: di che il piccò P. Vittore ²:
fuit impatiens libidinis; quippe qui Nouercam suam duxit uxorem
ma la misera Prencipessa pagò delle illecite nozzi la giusta
pena ; poiche fù dall'istesso Marito Caracalla ammazzata
insieme col figlio Geta in Roma nell'Imperial Palazzo à
25. di Febraio dell'an. 214.ò secondo altri sopra vissé à Ca-
racalla; e transferendosi doppo l'ammazzamento di quel-
lo in Antiochia ; per desperatione le stessa uccise.

II
Origine del
titolo di Per-
tinace.

Hor à questa Imperatrice la Rep. Palermitana consacrò
una Statua , e nel pedestallo vi sottoscrisse il riportato elo-
gio : al quale dà bel principio col Titolo d'Augusta . *Iulia
Augusta:* perche questo era Titolo d'onore douuto à tut-
to il sangue Imperiale . E dopo le ingrandisce il Marito ;
con Sei Titoli: poiche dice ; ch'ella era Moglie . *Imperatoris
Cesaris Lucij Septimij Seueri Pertinacis, Augu. Pij, Parthici, Ara-
bici, & Parthici, Adiabeni.* Il nostro Sasso dona à Seuero an-
che il cognome di Pertinace; il quale fù prima agnomo del
l'Imp.P. Eluio Pertinace , suo Predecessore; e come scriuo
no Panuino ³, & Strada ; quel Prencipe fù cognominato
Pertinace : poiche pertinacemente continuò nella merca-
dantia della legname. *Pertinax dictus ex continua lignarie ne-
gotiatione; quod etiam pertinaciter exerceret.* E Seuero suo Suc-
cessore assunse cotal Agnomo: non perche hauesse con Per-
tinace viuente parentela naturale ; mà perch'egli nella fa-
miglia di Pertinace morto si volle adottare ; per stabilirsi
nell'imperio , e dichiararsi suo legitimo Successore . *Furus
Censorium; scriue Spartiano; Pertinacis imagini duxit: eumque
inter*

Di Christ °

197

SEVERO.

Imp.

¹ de Prin. Ro.

fol. 86.

² in Seuero

³ in Caracall

⁴ de Prin. Ro.

fol. 46.

Del Mondo
4249

S. VITTÓ.
Papa
III.
Il titolo di
Pio dato ai
Cefari.

inter Duos sacrauit; addito Flamine, & Sodalibus Helvianis, qui Martiani fuerant: seque Pertinacem vocari iussérat.

Di Christo
197

SBV. RO.
imp.

Il Primo glorioso Titolo, che il nostro Marmo al Marito dell'Imperatrice Giulia offerisce sìè. *Augusti*: del quale già fauella marmo nell'an. 170. dichiarando vna Pietra dell'Imp. M. Aurelio. Il Secondo sì è. *Pij*: questo sacro titolo nelle Pietre; scriue Gualterio; vna sola volta s'incise in honor d'Augusto. Ma nieno dei Rom. Celari prima d'Antonino Pio l'ottenne; come però questo se l'hauesse conquistato vario è il parere degli Scrittori. Poiche Paulania,¹ dice, che l'ebbe per la gran pietà verso i Dei. *Antoninus pietate, reuerentiaque in Nomen Pij nomen inuenit*. Capitolino² però scriue; che il Senato le lo diede: o perchè fù pietoso verso il Socero; Padre d'Annia Galeria Faustina sua moglie: o perchè conservò la vita ad alcuni condannati à morte d'Adriano; o pure perchè all'istesso Adriano preservò la vita; e dopo morte li fece immensi honori; in Puzzolo consecrandoli i giochi; detti Pialia. Questo Titolo, siegue Capitolino; l'offerì il Senato all'Imp. Macrino, che regnò l'an. 219. ma quello nol volle riceuere: *Macrinum cum Senatus Pium, & Felicem nuncupassit; Felicis nomen recepit; Pij habere noluit*. Ma i seguenti Imperatori l'accettarono, e Costantino, e Giustiano non solo riceuernone il titolo di *Pio*: ma anche di *Piissimo*: si come appare in questa pietra: *D.N. Constantino Maximo. Beatissimo. & supra omnes retro Principes Piissimo*. Di ragione dunque il nostro Sasso all'Imp. Seuero, marito della Imperatrice Giulia, li diede il titolo. *Pij*. poiche questo Titolo dopo Antonino Pio cominciò ad esser in uso nei Marmi Imperiali.

¹
loc.cit.

²
apud Gual.
cap. 3.n. 7.

³
in Antonin.

⁴
in Macrino.

⁵
in Seuero.

⁶
loc.cit. ca. 4.
n. 6.

IV.
Tre titoli di
Seuero Imp.

Gli altri Tre Titoli, che à questo seguono. *Parthici, Arabici, & Parthici, Adiabenici*. sono Militari; cioè Titoli di Conquista, e di Vittorie; Poiche Seuero eletto dall'esercito per Imperatore nella Panhonia à 15. di Luglio del 195. & poiché nell'istesso anno confirmato in Roma dal Senato al 1. di Giugno; le si sollevò subito contro Pescennio Nigro nell'Oriente, e ritenne per Tre anni l'imperio in Bizantio; essendo seguitato, & aggiutato dalle armi di Tre guerre, e potentissime Nationi. *Parti, Arabi, & Adiabenici*. Ma Seuero vinse, & uccise Pescennio, e delle debellate, e sogniate nationi ne guadagnò i sopra citati Tre Titoli, incisi nel nostro Marmo: così scriue Spartiano. *Seuerus circa Arabiam*

Del Mondo
425²S. VITTO.
PapaV
La dignità
di Pontefi-
ce Massimo
fù grande.

biam plura gesseit, Parthis etiam in ditionem redactis: nec non Adiabenis, qui quidem omnes cum Pescennio senserant; Arabicus, Adiabenicus, Parthicus dictus: sed triumphum respuit; ne videretur de ciuili triumphare Victoria: recusauit & Parthicum nomen, ne Parthos laceberet. E ben nota il citato Gualterio; che Spariano nel Titolo di Partico: non si concorda colle antiche Pietre. poiche queste dimostrano; che Seuero il riceuè, & accettò. Et eruditamente aggiunge; che nel nostro Marmo Due volte questo gloriolo Titolo si replica: Parthici, Arabici, & Parthici; perche forse l'Imperator Seuero Due volte i Parti vinte, e foggiaogò. Parthicus forsan bis hic dicitur; quod bis uicerit. Hebbe anche il titolo Adiabeni; da Adiabena Provincia posta oltre l'Armenia; la quale come piace à Plinio²; prima si diceua Assiria; mà Tolomeo, & Strabone la fan parte dell'Assiria; e la ripongono dietro la Melopotamia: la qual fù così detta dal Greco A. priuatiuo, & di abano. id est; isra nescio; cioè Regno da molti fiumi bagnato, che hà difficile passo. E da Stefano; vien nomata Messene, e da Strabone Saccopodes; Et ancorche questa Provincia sia stata prima debellata da Traiano; che imperò l'anno 100. e perciò il Senato l'intitolò Adiabeno; e'l transferì ad Aureliano; che cominciò a regnare l'an. 271. pure nelle antiche Pietre al solo Seuero quel lo si dà; l'criue il citato Gualterio. Etsi Adiabena Traianus debellauerit; Aureliano id cognomen Senatus deculerit; Soli tamen Seuero in lapidibus datur. Dopo questi Tre vittoriosi Titoli nel nostro Marmo è incisa questa parola tronca, & in cifra (CI) la quale dal Gualterio vien trascorsa: & io giudico, che si debba leggere. Cilici: perche forse insieme coi Parti, Arabi, & Adiabeni seguiron la fation di Pescénio Tiranno i popoli della Cilicia; hoggi detta Germania, posta nell'Asia Minore al piè del mōte Tauro: li quali da Seuero anche soggiogati si cōquistò questo IV. Titolo di vittoria, e di gloria. Cilici. Poscia l'erudito Sasso passa ai Magistrati Imperiali: e dice, che Seuero fù. Pontifice Massimo. Tribuno della Pleba Rom. Imperatore, e Consolo. P.M. Trib. Pot. II. Imp. K. Cos. II. E volintieri dò adesso vn breue raguaglio di questi Quattro Imperiali Magistrati; poiche incotesti Marmi di Palermo lo uente di essi si fa memoria; cioè nelle Pietre di Mar. Aurelio, di Caracalla, e di Diocletiano. Adūq. la Dignità di Pontefice Massimo à tutte le Genti fù tra le Sacre la Suprema; poiche fù vi-

T

cina

Di Christo
200SEVERO
Imp.

li. 5. b. f. c. i:

2.
lo. cit.

del Mondo
4149

VITTO.

Papa

cina alla Regia, e poco inferiore alla Diuina; che perciò li
Rè di Lauinio l'ambiuano; come cantò Virgilio¹.

Rex Anius, Rex idem hominum, Phæbique Sacerdos.

E Cicerone² intitolò i Pontefici. *Publici consilij principes, & iuris publici vindices*. Questi, scriue Varrone, pigliarono il titolo dal Ponte: poich'eglino al famoso fiume Teuero prima fecero il Ponte di legname; e dopo più volte il ripararono; e nella riuiera quinci, e quindi con solenne rito i Sacrificij offeruano. Ma Liuio³, la Ponteficia podestà con queste parole spiega. *Creati i Minoris Pontefici, dopo Numa (Secondo Rè di Roma) dei Senatori (elessi) per Pontefice Massimo Marcio figliuol di Marco; al qual consignò tutte le cose sacre scritte, e note: cioè con quali vittime, in quali giorni, & in quali tempij si dovevano fare i sacrificij. Sottopose anche alla notitia dei Pontefici tutte le cose sacre pubbliche, e private: à finche col lor consiglio si congregasse il popolo, ne trascurasse i riti patrij della Diuina lege; ne amasse ceremonie forastieri. Volle anche, che i Pontefici al popolo insegnassero le ceremonie funerali dei morti, il modo di placare li Dei Mani; e come dovevano riceuere i prodigi dei fulmini; e d'altri portenti. Questi anche; scriuono Tacito³, e Vopisco⁴; presideuano alla adozione delle famiglie; entrauan nei secreti luoghi del tempio della Dea Vesta; hauean in cura le Vergini Vestali, e di queste le incestuose sepelliua viue, il sacro fuoco spento con vn ventaglio accendeuan, delle celesti armi, e fatali pugni dell'imperio; cioè dei 12. sacri scudi appesi nel tempio di Marte, e dei Libri Sibillini hauean il pensiero; i publici, & eroici successi della Rep. e dell'imperio anno per anno, e giorno per giorno scriueuano; notando al principio d'ogni anno i nomi dei Consoli, e d'altri Magistrati; e questi Libri chiamauano. *Annales Maximi*; & *Commentarij Pontificum*. In somma fù sì ampia, e suprema la loro sacra podestà; che disse Cicerones. *ut omnis Reip. dignitas, omnis salus, vita libertas, aræ, focæ, Diij, Penates, bona Fortuna, domicilia Vesta (Pontificum) sapientia, fidei, potestatisque commissa. & credita videantur.* E come eruditamente nota Gualterio⁶. Dopo Augusto tenui i Romi Imperatori questa dignità esercitarono, e se stessi chiamarono Pontefici Massimi: & ancora quelli, altri quali tra la caligine dell'antica superstitione della doctrina di Christo ebbero contezza: come furono Filippo, Constantino, Constantio, Valente. E molto cardi Gratiano*

Di Christo
197

SEVERO.

Imp.

li. 1. Aeneid.

2

*or. pro domo**3 apud. Gual. in animad. c. 4. n. 8.**4 li. 3. bift.**5 apud. Gualt loc. cit.**6 loc. cit.**7 loc. cit.*

con

Del Mondo
42+9

S.VII ORE

Papa.
VI

La podestà
di Tribuno
della Plebe
assunta da
gli Imp.

con Edicto prohibì d'esser intitolato Pontefice Massimo. È finalmente Teodosio il Vecchio tolse il Collegio dei Pontefici; e l'entrata dei Sacerdoti applicò al tesoro.

Di Christo
197

SEVERO
Imp.

in Catone

in Probo

Li. 4. c. 3.

lo. ci. c. 1. n. 1

5
loc. cit.

Il Secondo Imperial Magistrato; che il nostro Marmo designa in Seuero; sì è. *Tribunitia Potestatis*. Questa Podestà nacque in Roma tra i tumulti, e le discordie della Nobiltà e Popolo: e come ben nota Plutarco, fù introdotta più per rintuzzare l'albagia dall'Aristocrazia, cioè del governo dei Nobili, che per accrescer più forza alla Democrazia; cioè al governo Popolare: *illud magis ad impediendum valuisse, quam ad augendum*: e perciò un sol Tribuno della Plebe dissentendo dal decreto del Senato; ancorche tutti gli altri Tribuni suoi colleghi prestassero l'assenso; rendeva il decreto irrito, e nullo: *cum ceteris omnibus Collegis Volentibus, & assentientibus unus qui nolit, & intercedat: plus possit*. Scrive l'istesso Plutarco. Ee ancorche i Tribuni non haueffero l'ornamento della purpura, ne la guardia dei Lettori, ne pur la maestà della Sedia Curule, come gli altri Magistrati di Roma; pure: come scriue il medesimo Plutarco; creato il Dittatore in Roma, Questi mai non deponeuauan la podestà, come gli altri Magistrati Rom. Egli nel bel principio non poteuano entrar in Senato; mà alle porte di quello, aspettauano il Decreto Senatorio; al quale se voleuan far replica, li segnauano sotto la lettera: *T. id est Tribunus*. mà dopo vi furono ammessi. Et aggiunge Gellio; ch'egli non poteuano conuocare il Senato; mà non quante volte voleuano; e fù tanta la lor autorità: *ut Consules in vincula raperent*. Et ancorche questa Podestà fosse Democratica, e Popolare; pure gl'Imperatori Rom. l'ambirono; sì per impossessarsì di tutta la giurisdizione dell'Imperio; come per frenar il popolo Rom. & altresì per non hauer ostaculo nei Decreti Imperiali. Il Primo che tra i Cesari l'assunse, e la lasciò in heredità all'Imperio fù Augusto: Mà al nostro proposito; come ben nota il Gualterio³; arrossendosi gl'Imperatori d'esser intitolati *Tribuni di Plebe*, si sottoscriueuano della *Tribunitia Podestà*; e quella vniuano colli supremi Magistrati: *di Pontefice Massimo, e d'Imperatore*; per ingrandirla, e nobilitarla. E perciò nel nostro Marmo non vien chiamato Seuero, *Tribunus Plebis*: mà vien detto. *Tribunitia Potestatis: quia Tribuni dici erubuerunt*. Et aggiunge⁴; che sico-

Del Mondo

4249

S. VITTO.

Papa

me gli antichi Tribuni della Plebe ogn' Anno nei Comitij di Roma si elegeuano, e rinouauano; così gl'Imperatori, ad imitatione di questa rinouata Tribunitia Podestà, numerauano gli Anni; che quella esercitauano; e perciò nel nostro Marmo si nota l'anno 3. della Tribunitia Podestà dell'Imper. Seuero. *Cumq. Imperatores quo annis eam cum Tribunis Pl. eius annos renouent; annorum Imperij hinc summa concipi solet.*

Di Christo

197

SEVERO.

Imp.

VII

*Il titolo d'-
Imp. come si
notaua nel-
le pietre.*

Il Terzo supremo Magistrato; che la nostra Pietra attribuisce à Seuero; si è *Imperatoris V.* del quale già di lopra nell'an. 170. à bastanza fauellaammo; spiegando l'elogio di M. Aurelio; solo qui aggiungo; che questo Magistrato negli antichi marmi alle volte vien inciso senza designazione d'Anno; & è puro Titolo d'onore; si come nel citato Sasso di M. Aurelio si vede. *Imp. Cæs. M. Aurelio.* Et altre volte; si come nel presente di Seuero; s'accompagna colla cronologia, e si notā gl'Anni dell'Imperio; *Imperatoris V.* poiche; come nota Gualterio¹; l'esercito Rom. hauea consuetudine; di tante volte acclamare il Prencipe col titolo d'Imperatore; quante volte in giusta guerra vinceua: e perciò nelle Pietre si troua inciso; che Augusto fù Imperatore 37. volte, & in Plutarco leggiamo; che Tito fù 15. volte Imperatore; cioè Augusto hauendo riportato 37. vittorie, e Tito 15. altre tante volte meritaron la Militare acclamazione, e'l Titolo Imperiale: *quoties autem viciſſent iusta-
cie, toties nominati: hinc in lapidibus Augustum XXXVII. Im-
peratorum; & Titum XV. apud Plat. legimus.* Onde al nostro proposito, Seuero hauendo riportato 5. gloriose Vittorie, & essendo stato dal Rom. esercito acclamato 5. volte Imperatore; perciò in questo Marmo di Palermo si legge *Imperatoris V.*

*loc. cit. c. 6.
n. 8.*

VIII.

*Il Consola-
to fu absun-
to dagli Im.*

L'ultimo Imperial Magistrato di Seuero, che nel presente Marmo si nota; si è *Consul II.* Nobilissimo Carico fù questo al tempo della libertà, e della Rep. e proprio, & unico della suprema Nobiltà di Roma: mà dopo introdotta la Monarchia, e l'Imperio subito gl'Imperatori l'ambirono, e ciò fecero; si perche, come disse Procopio² *Consulatu ma-
ior dignitas in Rom. Rep. nulla esse existimatur: come ancora à
finche s'incorporassero tutte le giurisdizioni della Repu-
cione la Sacra, la Militare, la Nobile, e la Popolare: e fossero
afflo-*

lib. I.

Del Mondo

4249

S. PIETTO.
Papa

assoluti Patroni de l'Rom. Imperio : e perciò nel nostra
Marmo si fa mentione di tutte queste Quattro dignità; del
la Sacra, Pontifex Max, della Militare, Imperator, della Nobi-
le, Consale e della Popolare, Tribunitia potestatis. Inoltre è da
sapere, che si come il Tribunato in Roma era Annuo; co-
si i Consoli ogn'Anno s'elegeuano ; e perciò gl'Imperatori
fingendo ogn'An.noua elezione, così Tribunitia, come Cō-
solare; nei Sassi incideuano primo, secondo, e più Consola-
ti, e Tribunati: si come nel presente elogio di Seuero si ve-
de : *Consul II.*

IX.
*In qual an.
fù questo
Marmo in-
ciso.*

Si che dagli Anni di questi Tre Imperiali Magistrati di
Seuero. *Tribunitia Potestatis III. Imperatoris. V. Consulis II.*
chiaramente possiam riconoscere la Cronologia del presé-
te Sasso: e l'Anno in cui la Rep.Palermitana in honor del-
l'Imperatrice Giulia l'elogio incise : cioè: scriue il Gualte-
rio; si è il presente di Christo, 197. poiche questo è il 3.an.
della Tribunitia Podestà di Seuero. *Hinc cognoscitur Lapi-
dem hunc An.Chr. CXCVII.dedicatum fuisse; hic enim Tertius
eius Potentia Annus; Flauis Tercullo, & Clemente Coss.* Et an-
corche nella nostra Pietra si noti il suo Secondo Consola-
to ; il qual si fu nell'anno precedente insieme con Albino.
An.Chr. CXCVI. cum Albino iterum Consul fuit: e par che il
suo Secondo Consolato non cada nell'Anno del suo Terzo
Tribunato ; pure il fine del Secondo Consolato entra nel
principio della sua Terza Podestà Tribunitia; e perciò si di-
ce *Tribunitia. Potestatis III. Consul II.*

X.
*L'occasione
del intaglio
del presente
Marmo*

Finalmente qui solo resta quel nodo historico da discio-
gliere; cioè con qual Occasione la Rep.Palermitana haues-
se nel presente Anno 3. dell'Imperio di Seuero dedicata la
Statua , & inciso l'elogio in honorè della Imperatrice Giu-
lia ? e dico, che questa Dedicatione non si fece in Palermo
perche morta già l'Imperatrice Martia sua Prima Moglie;
in quest'Anno Seuero hauesse passato alle secondé Nozze ,
dell'Imperatrice Giulia: poiche si come nell'an.201. nella
dichiaratione di vn'altro Sasso di Seuero Imp.spiegaremo:
egli si casò con Giulia prima , che all'imperio ascendesse,
& in vita priuata : onde per ritrouare la Cagione di questa
Dedicatione bisogna ricorrere ad altre historiche notizie.
E dico.Che l'Imperatrice Giulia fù Principessa liberale , e
cortese: e perciò dice Gualterio;nelle antiche pietre viene
chia-

Di Christ

197

SEVERO
Imp.*lo.cit.cap..
n.8.*²
Gualt.lo.ci
cap.i.n.1.

Del Mondo
4252

S. VITTO.
Papa

chiamata Madre degli Eserciti , e del Senato . *Iulia Seueri uxor in Saxis Mater Castrorum, & Senatus nuncupata.* E cosa dunque verisimile ; che la Rep. Palermitana dalla Imperatrice Giulia hauesse à questo Anno ottenuto qualche priuilegio , ò gratia ; onde la Rep. grata del dono, all'Imperatrice dedicò la Statua , e consacrò il Marmo. *Iulia Augusta.*

Di Christo 200

SEVERO.

Imp.

L'ANNO

Di Christo 200. di S. Vittore Pon. 7. di Seuero Imp. 6.
nel Consolato di Saturnino , e di Gallo .

II. M A R M O D I S E V E R O I M P.

*Imp. Cæs.
L. Septimio Seuero.
Pio. Pertinaci. Aug. Arab.
Adiaben. Part. Max. Pon.
Max. Tr. Pot. VI. Imp.
XI. Cof. H. P. P. Procos.
Imp. Cæs. Diui. VI. Antoni
ni Pij. Germ. Sarmatic. F.
Diui Commodi Fratri.
Diui Antonini Pij Nepoti.
Diui Hadriani Pronepoti.
Diui Traiani Parthici.
Abn. Diui Nerua Adnepo
ti. Indulg-ntissimo. & Cle
mentissimo Principi Domi
no Nostro.
Ref. P. Panhorm.
II Vir. P. Satiri Donati et
M. Maci Rufini.
D. D.*

*All'Imperatore Cesare Lucio
Septimio Seuero, Pio, Pertina
ce, Augusto, Arabico, Adiabeno
Partico, Massimo, Pontefice Ma
ximo, Tribuno della Plebe VI.
Imperatore XI. Consolo. II.
Padre della Patria, Proconsolo.
Dell'Imperatore, Cesare, Diuino,
Marco Antonino Pio, Ger
manico, Sarmatico Figlio. Del
Diuino Commodo Fratello.
Del Diuino Antonino Pio Ni
pote. Del Diuino Adriano Pro
nipote. Del Diuino Traiano
Partico Trinipote. Del Diuino
Nerua Quadrinipote. Indul
gentissimo, e Clemētissimo Prē
cipe Signore nostro.
La Republica Palermitana.
i Diuumiri Publio Satiro Do
nato, e Marco Mecio Rufino.
Dan. Dedicano.*

Inscr. II.

I
Il titolo di
Massimo da
20 à Seuero.

D I certo la Rep. Palermitana fù molto affitionata dell'Imp. Seuero; poiche non uno, mà più eruditi Mar
mi

Del Mondo

4252

S. VITTO.

Baga

mi consacrò alla sua immortal gloria : tra quali vno si è il presente ; che fra gli 80. di Palermo del Gualterio è l'undecimo; oue oltre i sopra narrati Titoli d'onore , e di vittoria. d'Imperatore, Cesare, Pio, Pertinace, Augusto, Arabico Adabenzo, e Parizo, in altre pietre da noi spiegati: quiui s'aggiunge quello. *Max.* cioè. *Massimo* . E si come tra i Cesari il Primo; che hauesse impietrato il titolo d'Imperatore ; si fù Onniano : di Cesare, si fù Vero: di Augusto, si fù Tiberio: di Pio, si fù Antonino: di Padre della Patria, si fù Augusto: così il gran Titolo di *Massimo* il primo dei Rom. Prencipi , che l'ottenesse; si fù Seuero : dopo il quale i seguenti Imperatori l'ambirono . Si come si legge in questo Marmo di Constantino. *Aug.* *Sempiterno Constantino Max. Semper Victor. semper Aug.* E di bona voglia i Prencipi quest'adulatione ammetteuano; perch'era vn'imitatione della Diuinità: poiche si come Gioue tra i Dei del Cielo era detto , *Jupiter Maximus*; cosi l'Imperatore tra i Regi della terra era chiamato *il Massimo* .

II

Il titolo di
Pater Pa-
tria si di-
sciara.

Dopo il nostro Marmo comincia à recitare gl'Imperiali Magistrati di Seuero nel presente Sasso spiegati ; cioè i com'egli era Pontefice *Massimo* . della Tribunitia Podesta. Imperatore . e Consolo : alli quali di nouo sopra pone altri Due Titoli. *P.P. Procos. hoc est. Patri Patriae. Proconsuli* . Il Titolo di Padre della Patria, in Roma inuentato nel discourimento de la congiura di Catilina , fù la prima volla consecrato all'vigilanza del Consolo M. Tullio Cicerone ; subito poscia fù communicato à Giulio Cesare il Dictatore ; e'l Popolo Rom. scriue Suetonio² ; dirizzando vna Colonna di pietra Numidica nel Foro in suo honore; ve l'incise. *Plebs solidam Columnam prope XX pedum, lapidis Numidici, in foro statuit, scripsitque Parenti Patriae;* la quale poscia Dolabella diroccò. L' stesso Titolo hebbe Augusto ; il ricusarono Tiberio , e Nerone ; tardi il ricuè Vespisiano; due volte differì d'accettarlo Adriano ; e se diam fede à Spartiano³ ; l'Imp. Caligola fù detto *Pater exercituum* . E Pertinace fù dall'esercito acclamato ; scriue Suetonio⁴ . *Patri Pio, Patri Senatus, Patri omnium bonorum* . E come nota Gualterio ; si fece questo Titolo tanto familiare cogli Imperatori , che in sino alle Principesse si dedicaua ; onde nelle historie, e pietre si legge. *Livia Parenz Patria. Mater Patria, & Generix. Faustina Mater Castrorum. Iulia Mater castrorum, & Senatus. Zenobia Mater exerci-*

di Christo

200

PERFIN.

Imp.

¹
apud Gual.
lo. c. c. 1. n. 1²
in Caesar.³
in Caligula⁴
in Pertina.

Del Mondo
1452S. VITTO.
PapaIII.
Seuero Im.
fù Precon-
solo di Sicil.IV.
Genealogia
di Seuero
Imp.

exercituum. Victoria, Uxor Tetrici, Mater Castrorum. Et aggiunge Volfando Lazio; ch'egli vien più volte inciso nelle antiche pietre con queste due sole Sillabe. P.A. P.A. d'onde si crede; che il Sacro, e famoso Titolo del Rom. Pontefice, traggia origine. Papa quasi Pater Patriæ. Se dunque tanto l'Imp. Seuero ebbe il Titolo di Padre della Patria: come anche l'Imperatrice Giulia sua moglie fu detta. Madre degli eserciti, e del Senato; come riferisce Gualterio. Italia Seueri uxor in saxis Mater castrorum, & Senatus noncupata; con ragione la Rep. Palermitana in questo suo erudito elogio dedica à Seuero il consueto, & Imperiale titolo. Patri Patriæ.

Io non saprei render ragione; perche gli antichi Palermiani, così in questo Marmo di Seuero; come in altri consecrati all'immortal nome d'altri Imperatori; habbiano framelchiato i Titoli coi Magistrati; poiche qui prima inciseero i Magistrati. Imperatori XI. Consuli II. Dopo Scrissero il Titolo. Patri Patriæ: appresso à questo Titolo di nouo v'intagliarono il Magistrato. Proconsoli. Era questo Ufficio non Urbano, ne di Roma; Mà straniero, e delle Prouincie; & hauea vn non sò che di più sopra i Prouinciali Titoli; di Pretore, Presidente, Correttore, Procuratore: e fra loro questi Titoli delle Prouincie non si differentiauano nella Giurisdizione; Mà nel Sogetto; poiche il gouerno delle Prouincie Consolari: e Proconsolari: il conferua l'Imperatore; e'l confidaua ai soli Senatori di Roma. Mà quello delle Prouincie Pretoriane, Presidentiali, e Correttorie: lo dava il Senato, e Popolo Rom. tanto à Senatori, come à Caualieri. Rosi come à lungo dimostraremo nel III. e IV. Tomo degli Annali di Sicilia. Hor l'Imp. Seuero in questo Marmo Palermitano vien chiamato Proconsolo; non perche adesso; ch'era Cesare, & Imperatore fosse tale; ma perche prima dell'Imperio, & in vita priuata era stato mandato al gouerno di qualche Prouincia Proconsolare: la quale qual si fosse, il Sasso la tace: ma l'Historia la dichiara; cioè ella si fù la nostra Sicilia; si come narra Spartiano; & auertisce Panciarolo. Seuerus Imp. Ut auctor est. Spartanus; Siciliam Proconsularem sorte metuit: del cui Proconsolato in Sicilia più à lungo ragionaremo nella spiegatura del seguente Marmo.

Hor incisi i Titoli, & annouerati i Magistrati dell'Imp. Seuero; subito la Rep. Palermitana comincia nell'elogio à tessere-

Di Christo
200SEVERO.
Imp.apud Gual.
lo.cit.

Loc.cit.

in Seuero.

4
in not. Imp
Occid.e 53.f
150.p.2.col.
2.

Del Mondo
4253S. VITORE
Papa.

tellere la Imperiale Genealogia degl'Alcendenti suoi Cesari; poichè dice; che Seuero fù Figliuolo di *M. Antonino*; cioè di *M. Aurel Antonino*. Fratello di *Commodo*. Nipote d'*Antonino Pio*. Pronipote d'*Adriano*. Trinipote di *Traiano*. Quadrinipote di *Nerua*. Questa Cesarea Alcendenza non è già legittima, e naturale in Seuero; mà legale, & adottiva; si come nell'altra sua pietra dell'an. 196. esposimo; e più chiaramente si vedrà; se all'albero di *M. Aurelio* si raggirerà lo sguardo; ch'nell'anno 170. riportammo.

V
Due altri titoli di Seuero Imp.

Spiegata la Imperiale Alcendenza; di nouo l'adulatore Marmo fà ritorno alla pompa dei Titoli. *Indulgenterissimo*, et *Clementissimo Principi Domini nostro*. Questo Titolo *Indulgenterissimo*: dice Gualterio; non si ritroua inciso nei Sassi prima di *Traiano*; che regnò l'an. 100. ma che nei marmi di Seuero sia frequente; l'appalesa questa altra sua pietra. *Colonia Ostia conservata, & aucta Indulgentia, & liberalitate*. Il seguente Titolo *Clementissimo*: è pure nouitio; scriue l'istesso; ne auanti Gallieno; che nell'an. 263. e dopo Seuero regnò nei marmi si ritroua in vlo: e forse la Rep. Palermiteana fù la prima, che il cominciò ad incidere in honore degl'Imperatori Rom. *Nouitum Impp. epitheton; nec ante Gallienum in lapidibus usurpatum*. Onde volendo questa Rep. dimostrarsi deuotissima della Cesarea Maestà di Seuero; perciò il chiama e Prencipe suo indulgentissimo, e signore suo clementissimo: *Principi Domini nostro. Resp. Panhormitanorum*. Ne à nome della sola Rep. Palermiteana fù inciso l'erudito elogio; ma ancora in nome dei Duuumiri; che à somiglianza dei Due Consoli Romani la Città di Palermo à quell'età gouernauano. *II. vir. Publij Satyri Donati. Marci Maci Rufini. D.D. hoc est. Dat Dicat*. del cui supremo Magistrato in Palermo à pieuo fauellammo nella I. Parte di questi Annali.

VI
In qual Anno fù inciso questo Marmo.

Onde passiamo adesso al Tēpo della dedicazione di questa Pietra: e designiamo l'Anno, nel quale fù incisa: il che da lei medesima si argomenta; poichè dice: che i *Duūuiri della Rep. Paler. P. Satyro Donato, e Marco Mocio Rufino*: la dedicarono all'Imp. Seuero nell'An. 6. della sua Tribunitia Podestà. *Trib. Pot. VI.* cioè nel presente an. di Chr. 200. spiega Gual. *Natalis lapidis A.C.cc quo Saturnino, & Gallo Cos. Seueri Im. an. erat. Et ancorche nel Marmo si noti pure l'Undecimo Imperio, e'l Secondo Consolato Imper. XI. Cos. II. pure l'Anno della sua dedicazione in Palermo si deue raccogliere dalla so-*

Di Christo
101
SEVERO
1mp.

lo. cit. nu. 1.

in autuar
Philog.lo. cit. cap. 6.
n. 11.4
nell' an. del
M. 381. n. 4.
15 f. 463.

Del Mondo
4253S. VITTO.
Papa

la Tribunitia Podelta; poiche qui per l'Imperio non si deve intendere l'vndecimo Anno, che Seuero Imperaua; cadendo questo nell'an. di Christo 205. mà per l'Vndecima acclamazione, che senza regola d'anni, e per sola mercè ò di vittoria, ò di liberalità l'Esercito Rom. li fece. E si nota anche qui il Secondo Consolato; non perche Seuero nel presente anno 200. fosse la Seconda volta Consolo; poiche questo l'haua già amministrato nel 196. Mà nel nostro Marmo l'Imperio XI. e'l Consolato II. si notano per honor del Principe, e non per indicio di Cronologia. Il che dimostra il riscontro tra questo Marmo, e'l Precedēte; poiche iui si segna il Tribunato 3. l'Imperio 5. e'l Consolato 2. di Seuero: e qui si nota il Tribunato 6. l'Imperio XI. e'l Cōsolato. 2. dell'istesso Seuero: douendo di ragione dire l'Imperio 8. e'l Consolato 3. ò altro. Poiche se il Tribunato dal 3. ascēde al 6. di ragione anche l'Imperio dal 5. douea mōtare al 8. e nō all'xi.

IX.
Cō qual Oc-
casione fu
inciso que-
sto Marmo.

Conchiudiamo la dichiaratione di questo eruditissimo Marmo con l'investigatione della Occasione; per la quale li Duūuiri della Rep. Palermitana *Satiro Donato, e Marco Mecio Ruffino* nel presente Anno all'Imp. Seuero dedicarono la Statua, & incisero l'elogio nella Città di Palermo. Il che da quella parola del Marmo: *Indulgenterissimo Principi: la vò indouando.* Poiche Gio: Maursio¹ scriue; che appo ai Romani *Indulgentia* propriamente era la remissione del tributo, e la rielassatione della gabella, che l'Imp. faceua ò à Citta, ò à Prouincia. *Indulgentia: tributa, & vectigalia sunt, qua Imp. laxabant, & remittebant.* Onde stimo verisimile, che l'Imp. Seuero, essendo stato prima nella Sicilia Procosolo; comedissimo, & adesso da vita priuata vedendosi alcello al colmo della Maestà Romana; & ancor la Sicilia amando; egli forse nel presente Anno alla Prouincia di Sicilia rimessie i tributi, e rilasciò i vectigali, che all'Imperio ogn'anno douea; di che godendo la Rep. Palermitana; ancorché fosse Città Libera, e disgrauata di questi pesi publici; pure in nome di tutta la Sicilia voile mostrarsi grata: e nel Marmo l'adulò coi Titoli di liberalità, e clemēza. *Indulgenterissimo, & Clementissimo Principi.* E mi stabilisce in questa opinione la Ro. Historia: poiche come dice Baronio². Nell'anno 195. Tre eserciti Ro. i loro Tre Capitani elessero Imperatori. *Nigeriu in Syria. Albinum in Britannia. Seuerum in Pannonia:* onde subito Seuero 3 patteggiò con Albino: con cui conseruò

Di Christo
201
SEVERO.
Imp.in 'autuar.
Philog.,2
to. 2. an. 195
n. 4. & an.
200. 1.

Del Monda,

4153

S. VITTO.

Papa

la pace int'na al 199. quando Albino mancandoli la fede: e ritrouandosi in Francia; iui Seuero con potentissime forze l'assaltò; sbaragliò, & vccise; e nel presente An. 200. entrò in Roma, non Trionfando, ma Ouando; à finche da sangue cittadino non cercasse gloria. E nella Ouatione si dimostrò Principe liberale, e cortese: scriue Erodiano 3. *Romam intrat occurrerent laureato Populo, & magno honore, faustisq. acclamationsibus ex cipiente Senatu, & consiluante; magnoq. congiario Populum Rom. viitorie nomine prosecutus est; ac numeros Milite largitus est.* Se dunque nel presente An. 200. Seuero nell'Ouatione si dimostrò Principe liberale: dando al Popolo Rom. magnifico dono; & alla Soldatela gran copia d'oro: è cosa verissimile, che anche alla Sicilia; di cui era stato Proconsolo; hauesse data l'*Indulgentia*: cioè le hauesse rimessi i Tributi, douuti à questo anno al Rom. Imperio: e perciò i Duumui-ri della Rep. Palermitana l'intitolarono. *Ingulgentissimo, & Clementissimo Principi.*

di Christo

201

SEVERO.

Imp.



L' A N N O

Di Christo 201. di S. Vittore Pon. 8. di Seuero Imp. 7.
nel Consolato di Anulino II. e Frontone.

III. MARMO DI SEVERO, e I. DI CARACALLA IMP.

Imp. Cgl.

L. Septimi Seueri

Pj. Pereinacis. Aug. Arab.

Adiaben. Parth. Max. Pō-

uif. Max. Trib. Pot. VII.

Imp. XI. Cos. II. P.P. . .

& Imp. Ces. M. Aureli.

Antonini. Aug. Trib. Pot. . .

... Domino Indulgentissi-

mo.

Resp. Publ. Panhormitan.

II. Vir. P. Satyri Donati, et

M. Mecio Rufini.

D. D.

All' Imperatore, Cesare, Lucio

Seccimio Seuero, Pio, Pertinace,

Augusto, Arabico, Adiadeno,

Partico, Massimo, Pōtifice Mas-

simo, Tribuno della Plebe VII.

Imperatore XI. Consolo. II. Pa-

tre della Patria. . . Et all' Im-

peratore, Cesare, Marco Aure-

lio Antonino, Augusto, Tribuno

della Plebe, Signore Indulgen-

tissimo. Della Rep. Palermitan

i Duumuiri Publio Saciro Do-

nato, e Marco Mecio Rufino

Dan. Dedicano.

Inscr. 13.

el Mondo

4253

VITTO.

Papa

I

uero Imp

i Procon-

lo in Sicil

L'Imperator Lucio Settimio Seuero; scriue Strada¹; Di Christo
fù vn Prencipe decoro, di lunga barba; di capillo bianco, e crespo; di volto Venerando; di voce canora; bartagliero, librale, letterato, & insigne Matematico; desiderosissimo delle scienze, e delle arti liberali; parcissimo dicibo, e di carne sownente sobrio; egli fù grande di corpo, e tardo; má forte; ancorche spesso la podagra il trauagliaisse; d'acutissimo, & ecclentissimo ingegno; cogli amici grato; ai nemici assai noisone; del danaro auido, il qual per tutte le vie raccoglieua; in maniera che dopo morte lasciò nel tesoro molti migliaia di scudi d'oro. Questo Prencipe ricco di virtù, e sapienza; certo si è, ch'essendo in vita priuata; hauesse fatto per vn intiero anno dimora nella nostra Sicilia; poiché l'Imp. Commodo; che auanti di Pertinace, auanti di Didio Giuliano, e prima di lui nel Rom. foglio escele; l'inuiò al gouerno di questa Prouincia col titolo di Proconsolo: come scriue Lampridio². *Seuerus Pannoniam Proconsulari imperio rexit; Post hoc Siciliam Proconsularem sorte meruit: e l'istesso confermano Gio: Huttichio³, e Panciarolo⁴: & aggiunge il citato Lampridio; che Seuero essendo Proconsolo di Sicila; fù accusato appo Commodo Imp. quasi che egli hauesse consultato cogl'Indouini, e Caldei; se à quello era per succedere nell'Imperio; la qual cauta grauissima, e criminale fù discussa alla presenza dei Prefetti Pretoriani di Roma; e dichiarato Seuero innocente; fù condannato alla croce l'Accusatore. In Siciliam quasi de Imperio, vel vaues, vel Chaldeos consuluisse; reus factus; apud Praefectos Praetorio, quibus audiendus datus fuerat; iam Commodo in odium veniente; ab solutus est; calumniatore in crucem acto.*

Ma che Seuero essendo in vita priuata hauesse hauuto molti Portenti, e moltissimi Prognostichi del suo futuro Imperio; è cosa certissima. Poiche narra Diones. I Prodigj, colli quali Seuero sperò il Principato. questi furono. Essendo egli (in Roma) adottato nell'ordine Senatorio, li parue di veder in sonno; che come un'altro Romolo succhiaua le poppe lupine. Douendo ammogliarsi con Giulia (seconda sua moglie) gli apparue Faustina (Minore,) moglie di Marco (Aurelio Imp.) la quale all'uno; & altra acconciaua il letto vicino il Palazzo nel tempio di Venere. Dormendo egli li parue di vedere; che dalla sua mano, quasi da una Fonte scaturiva acqua. Di più essendo Pretore in Leone di Francia, nel sonno gli venne all'incontro tutto l'esercito Rom. salutandolo.

In

II

uero heb

molte pro

rogistiche del

Imperio.

Di Christo
301

SEVERO.

Imp.

de Imp. f. 85

in Seuero

in vit. Imp.

in Seuero.

loc. cit.

4

Del Mondo
4253

S. VITORE

Papa
VIIII
Seuero in
qual an. fu
Proconsolo di
Sicilia

In oltre in un' altro tempo un certo il condusse dentro una Spelonca donde li pareva vedere cosa la terra, e tutto il mare: li quali à guisa di musico istruimento facessan grande armonia. Vidde ancora nel Foro Romano un Cavallo, che havendo scaualcato Pertinace (Imp.) uolentieri paciuia, ch'egli il caualcasse. Et aggiunge Spar-tiano. Hebbe anche quel prodigo dell' Imperio: ch'essendo invitato ad una cena Imperiale, e douendo venire colla toga, vi andò col pallio; onde riceue l' istessa toga Presidiaria dell' Imperatore. E dormendo un'altra volta in una stalla; un Serpe li rincinse il capo: e riscosso dal sonno senza danno; dagli amici fù acclamato; Ex perge-factus acclamantibus familiaribus, abiit.

Di Christo
101SEVERO
Imp.

in Seuero.

Hor Seuero hauendo tanti replicati Prognostici della fu-tura Corona Imperiale; e ritrouandosi in Sicilia Proconso-lo; In Sicilia quasi de Imperio Vates consuluisse: li venne curio-sità di ricercare gl' Indouini, & i Caldei; (li quali forse al tempo del suo gouerno si ritrouauano in Sicilia: o pure egli à bello studio l' hauea fatto venire dalla Caldea, o dell' Egyp-to in Sicilia:) e loro chiese, qual cosa prognosticassero tâ-ti Misteriosi sogni, e replicati portenti? & arriuata alla no-titia dell' Imp. Commodo questa sua ambiciofa curiosità; & accusato in Roma d' ambire l' Imperio. si discusse la sua cause criminale, & importante apud Praefectos Praetorii: cioè alla presenza di Tre Prefetti dal Praetorio; Poiche tanti ne hauea introdotto l' Imper. Commodo in Roma; scriue al trouve l' istesso Lampridio²: *tunc primum Tres Praefecti Praetorio fuere; mutabantur autem Praefecti Praetorio per horas, & dies; Commodo peiora omnia, Quam fecerat antea, faciente.* Et auertitce- il citato Lampridio³; che Seuero fù Proconsolo in Sicilia, & accusato in Roma in quel Tempo, & Anno; quando Com modo Imp. già cominciaua à venir in odio del Senato, e Popolo Rom. *Seuerus reus factus; iam Commodo in odium ve-niente.* E se diam fede à Baronio⁴, e Gordonio⁵; Commo-do cominciò à vendere i gouerni delle Prouincie l' anno di Christo 187. e del suo imperio 6. Vendidit etiam Prouincias, & administrationes. quum hi, per quos venderet, partem acciperent, partem Commodus; scriue il istesso Lampridio⁶. Nell' anno le-guente di Christo 188. e del suo imperio 7. cominciò ad incrudelire contro i Romani Senatori, & anche contro il proprio sangue Imperiale; narra il medesimo. *Interemit Ani-tum Lupum; & Petronium Mamertinum, & Saram: filiumque*

in Cōmodo.

in Seuero.

4
to. 2. annal.
an. 187. 1885
in Chr. p. 2.
an. Chr. 187
188.6
in Seuero.

Del Mondo
4293

S. VITTO.
Papa

IV.

Seuero eßen
do Procon-
solo di Sicilia
fù in paler.

Mamertini Antoninum ex sorore sua genitum. Hor Seuero s'egli
fù Proconsolo della Sicilia; iam Commodo in odium veniente:
egli dicerò gouernò la Prouincia di Sicilia ò nell'anno di
Christo 187.ò nell'an. 188. quando cominciarono le tur-
bolenze di Commodo in Roma, e prima che Seuero fosse
all'imperio assunto 7.ò 8. anni.

Mà per far ritorno ai nostri Annali di Palermo. Dico;
che già da lungi discouro la Cagione; per la quale la Rep.
Palermiana hauesse consecrato tanti Marmi, inciso tanti
Elogij, e dirizzato tante Statue nella Città di Palermo, &
à Seuero Imp. & à Giulia Imperatrice sua Moglie, & à L. Bas-
siano Caracalla Imp. suo figlio. Et ella si è; perchè Setti-
mio Seuero in vita priuata fù Proconto della nostra Pro-
uincia; vn'intiero Anno habitò nella Sicilia; e forse la mag-
gior parte della sua residenza Proconsolare in Sicilia Seue-
ro colla Moglie Giulia, e col figlio Caracalla la fece nella
Città di Palermo: onde la grata Rep. Palermiana hauen-
do contezza; ch'egli hauea alceto all'imperio; dirizzò per
tutte le sue piazze Statue, incise Marmi, & scrisse Elogij
di Seuero, di Giulia, e di Caracalla; si come per lo addietro
habbiam veduto, & appresso dimostraremo. Hò detto, che
Seuero nel suo Proconsolato condusse in Sicilia, & anche
in Palermo la moglie Giulia; e'l figlio Caracalla; & à mio pa-
rere hò detto bene. Poiche si come di sopra narrai; egli
hebbe Due Mogli: la Prima per nome *Marcia* figliuola di
Bassiano; la quale fù Madre di L. Bassiano Caracalla Imp.
la Seconda fù detta *Giulia Domna*: e fù madre dell'altro Cela-
re P Geta. Hor prima, che Seuero ascendesse all'imperio era
già morta Marcia, e nato Caracalla; (Poiche questo nac-
que nell'an. 191. e dopo il suo Proconsolato in Sicilia 3. ò
4. anni.) Ma che Seuero auanti, che ascendesse al soglio Im-
periale, hauesse passato alle seconde nozze di Giulia: l'argo-
mento da vn bel passo di Dione; poiche questo dice; che
Seuero douendo ammogliarsì con Giulia; in sonno hebbe
vn bel prognostico del futuro Imperio. *Cum Iuliam uxorem*
ducturus esset; Faustina Marci Uxor apparuit, utrique thalamū
iuxta Palatium in templo Veneris aptauit. Se dunque il Secon-
do Matrimonio di Giulia cadde nel tempo, quando egli si
prognosticava, e sognava l'Imperio; di certo queste Secon-
de nozze egli le celebrò in vita priuata; e per consequn-
za

Di Christo
201
SEVERO.
Imp.

I
lo. cit.

Del Mondo
4253

za Marcia tua prima Moglie, era già morta; prima che Se-
uero fosse Imperatore. Inoltre s'egli fù Proconsole di Sici-
lia in quell'istesso anno: nel qual fù accusato, che questi pro-
gnostichi d'imperio li consultasse cogl'Iadiuini, e coi Cal-
dei. *In Sicilia quasi de imperio, vel Vates, vel Chaldeos consuluer-
set, reus factus:* quindi chiaramente siegue; che il sogno, e'l
prognostico; ch'egli hebbe nelle nozze di Giulia; precessa-
ro il Proconsolato di Sicilia, e la consulta dei Caldei: e per
consequenza quando egli nauigò in Sicilia, & entrò in Pa-
lermo come Proconsole; condusse seco Giulia sua secon-
da Moglie, e Caracalla fanciullo di 3.ò 4.anni. Poiche si
come nel III. e IV. Tomo degli Annali del Regno dimo-
strò: i Proconsoli, Presidenti, Pretori, Correttori, e Procua-
ratori andauan ai gouerni delle Prouincie colle Moglie,
e coi Figliuoli, come fan adesso i Vicerè Spagnoli.

V
*In qual An-
no fù dedi-
cato questo
Marmo.*

Si che, per rientrar nel nostro camino. Il Terzo Marmo,
che la Rep. Palermitana dedicò all'Imp. Seuero; fù il pre-
rente; il quale fra li Palermitani del Gualterio si è il 13. Ne
questo dal sopra spiegato Sasso nei Titoli Cesarei, e nei Ma-
gistrati Imperiali ha differenza alcuna: onde la dichiaratio-
ne di quella pietra illumina le tenebre di questa: e solo qui
auertiscono *Il Tempo, e l'Occasione della noua Dedicatione*
la quanto *al Tempo*: in questo Terzo Marmo di Seuero si
nota la sua Tribunitia Podestà VI I. hauendosi nel precedēte
Sasso legnata la VI. M. à nell'una, e nell'altra Pietra si ripon-
gono *l'istesso Imperio XI. e'l medesimo Consolato II.* donde
chiaramente ne siegue: che quel Marmo da questo ha dif-
ferenza d'un sol'Anno: e se quello fù dedicato nell'an. 200.
questo fù inciso nel 201. ch'è il presente. Et auertiscono, che
questo Sasso viē dedicato à Seuero Padre, & anche à Marco
Aurelio Antonino Caracalla Figlio. *Et Imp. Cæs. M. Aureli.
Antonini.*

VI
*Con qual oc-
casione fù
dedicato il
marmo.*

Per qual Cagione però tanto la Rep. Palermitana; come i
Duumviri Publio Satiro, e M. Mecio Rufino hauessero nel
presente Anno inciso vn Marmo à commune gloria di Due
Imperatori; Seuero Padre; et Antonino Caracalla Figlio: me-
l'insegna la Ro. historia. Poiche questa narra; dice Baronio;
che Seuero dopo hauere nel precedente an. 200. quasi tri-
omfato in Roma della vittoria dell'Imper. Albino; subito
melchior l'allegrezza del trionfo col lutto dei cittadini:
poiche

*I
to. 2. an. 200
n. 2.*

Del Mondo

4253

VITTO.

Papa.

poiche vccise molti clarissimi Huomini; che hauéa segui-
ta la fatione d'Albino; ne perdonò à veruno , che di leg-
giero sospetto d i rebellione fosse macchiato; & Spartiano;
riporta i nomi di 41. Senatori Consulari,e Pretoriani;che
per comandamento di Seuero furono ammazzati.*Vere Im-
perator nominis sui; vere Pertinax, vere Seuerus:* onde per tan-
to nobil sangue Rom. sparso dubitando egli noui tumulti
in Roma : nel presente anno 201. col decreto del Senato
creò Imperatore , e nominò per compagno dell'Imperio
Antonino Caracalla suo primogenito d'età d' 11.an. il qual
prima hauea nominato Cesare nell'an. 197. d'età di 7.an.
e come dice Spartiano ; à questo Anno gli conferì le inse-
gne Imperiali ; cioè: *il Nome d'Augusto, e la Tribunitia Pode-
stà;* e l'Imp. Seuero sì per pompa della Celarea coronatio-
ne; come per conciliarsi i Romani;di nouo à questo Anno;
scriue il Baronio; si dimostrò Principe cortese col Popo-
lo , e liberale colla Militia : poiche à quello diede doni , &
à questa danari.*Placuit autem Seuero ad conciliandum sibi Popu-
lum prater munificentissimas editiones , congiariumque magnum
collatum populo ; militibus etiam tribuere donationem .* Il che egli
raccolse tanto dal citato Spartiano;come d'vna Medaglia;
nel cui primo aspetto si vede il capo di Seuero Imp. barba-
to, e coronato d'alloro : oue è scritto. *Seuerus. Pius. Aug. P.
M. Tr. P. XI.* e nel secondo si rimira l'istesso Prencipe lau-
reato, che stà à sedere in vna sedia posta supra vn'alto so-
glio ; dietro à cui stà in piè vn Giouane (cioè Caracalla) ar-
mato , & ornato dell'Imperial paludamento ; che la fini-
stra appoggia ad vna lancia ; & al fianco destro di Seuero
v'è la Dea Vittoria,che nella sinistra tiene la palma ; e col-
la destra sparge Danari ai Soldati laureati,& armati ; che
per vna picciola scala ascendono al trono Imperiale,oue è
scritto : *Liberalitas. V. S. C.* Adunque ; al nostro proposito;
in questo medesimo Anno,in cui in Roma con gran pom-
pa si festeggiò la coronatione Imperiale , e Tribunitia Po-
destà di Antonino Caracalla Primogenito dell'Imp. Seue-
ro , e si donarono magnifici doni al Popolo , e Soldatesca
Romana; *congiarium magnum collatum Populo, militibus dona-
tionem :* è verisimile ; che in questo Anno per l'istessa oc-
casione l'Imp. Seuero hauesse alla Sicilia di nouo fatta l'-
Indulgenza dei Vettigali,e rimessi i Tributi : onde la Rep.
Paler-

Di Christo
201

SEVERO.

Imp.

in Seuero

lo. ci. an. 201

n. 2.

Del Mondo
427
S. ZEFER.
Papa

Palermitana, & i suoi Duomurri P. Satiro Donato, e M. Mecio Rufino: tanto in memoria eterna della Cesarea, e Tribunitia Podestà d'Antonino Caracalla Figlio; come in ringraziamento dell'Indulgenza fatta alla Sicilia da Seuero Padre: perciò all'uno, & all'altro Imperatore dedico il presente Marmo Resp. Panhormitanorum.

Di Christo
213
CARACCA.
Imp.

L'ANNO
di Christo 213. di S. Zefirino Pôt. 11. d'Antonino Caracalla, e di Geta Imp. Nel Cons. di Gentiano, e di Basso.

MARMO D'ANTONINO CARACALLA IMP.

Imp. Cesari
M. Aurelio Antonino Aug.
Trib. Pot. Pro Cos. Imperatoris. Cæsar. L. Septimij Seueri. Pij. Pertinacis. Aug.
Arabici. Adiabenici. Parthici. Maximi Filio. Diui M. Antonini. Pij. Germanici. Sarmatici Nepoti. Diui Hadriani Abnepoti. Diui Traiani. Parthici. ♂ Diui Nerva Adnepoti. Indulgētissimo. ♂ Clementissimo Principi Domino N.

Mesia Fabia Titiana
C. F. ♂
Mæsius Fabius Titianus
C. P.

All'Imperatore Cesare
Marco Aurelio Antonino Augusto della Tribunitia Podestà. Del Proconsolo, Imperatore, Cesare, Lucio Septimio Seuero, Pio, Pertinace, Augusto, Arabico, Adiabenico, Massimo Figlio. Del Diuino Marca Antonino, Pio, Germanico, Sermatico Nipote. Del Diuino Adriano Bisnipote. Del Diuino Traiano Parthico, e del Diuino Nera. Trinipote. Indulgētissimo, e Clementissimo Prencipe. Signore Nostro

Mesia Fabia Titiana
di Caio Figlio, e
Mæsi Fabio Titiano
Curareno di Porla.

Insc. 1.

I
Costumi, &
effigie dell'-
Imp. Cara-
calla.

IL ventesimo letto Imperatore di Roma ebbe nome²; Marco Aurelio Antonino; scrivono Panuino, & Strada- & à differenza del vecchio Antonino Pio; che all'im- perio alcese nell'an. 140. fu sopra nominato Caracalla: per-

de Ro. Prin.
l. 1 f. 51.

² de Imp. f. 38.

X che

Del Mondo
4167S. ZEFER.
Papa

che diede in dono al Popolo Rom. dice Sesto Aurelio; vna Veste Lunga in fino al tallone. *Caracalla nomen accepit à Ve-*
stimento, quod Populo dederat demissio usque ad salos. Fù questo figliuolo di Lucio Settimio Seuero, e di Marcia Bassiana sua prima moglie, e nacque essendo il Padre in vita priuata, e Proconsolo in Francia nella Città di Leone agli 8.d'. Aprile dell'an. 101. imperando Commodo. Fù dal Padre già eletto Imperatore creato Cesare, e successor dell'Imperio al 1. di Giugno dell'an. 199: & essendo fanciullo d'età di 7. an. Dopo la morte del Padre; che accadde in Ebora-co d'Inghilterra à 4. di Febraio; fù acclamato Imperatore agli 11. d'Aprile del 213. & essendo giovanetto d'età di 23. anni. Questo Imperatore; scriue Strada: fù mal costumato, del Padre più crudele, avido di cibo, e del vino avidissimo: ai suoi in odio, e da tutta la Rom. Militia, fuori che dalla Soldatesca Pretoriana, abborrito. Fù anche di poca salute, di deboli forze, e di statura poco alta; mà di elevato, e perspicace ingegno: pronto, e veloce nelle risposte; e quel che in bocca le si offeriva, subito appalesava: fù parricida, in cestoso, non guerriero, ne di animo generoso: verso i Soldati liberale, & per persuasione degli adulatori, per imitar Alessandro (Macedone) caminava col viso atroce, e col capo ripiegato sulla sinistra Spalla.

II
In qual an.
fù inciso
questo Mar-
mo.

Questo Imperatore fù in Sicilia, & in Palermo; essendo fanciullo di 3. ò 4. anni: quando suo Padre Seuero la Provincia di Sicilia sotto Commodo Imper. col titolo di Proconsolo gouernò circa l'anno 187. sì come nel precedente Marmo dimostrammo; Mà dopo la morte del Padre, e nel presente anno 213. essendo assunto all'Imperio: arrivati gl'auuisi in Sicilia, & in Palermo: subito la Repub. Palermitana per congratulatione della noua Maestà Imperiale dirizzò nelle sue pubbliche piazze la sua Statua, & nel pedestallo v'incise questo erudito elogio; il quale fra gli antichi Marmi di Palermo riportati dal Gualterio è il primo. Et io vò cogietturando; che questo Marmo fosse stato inciso in Palermo nel presente anno 213.e primo del suo Imperio; poiche l'elogio comincia da quei Due gran Titoli. *Imperator. Cæsari*: e dopo il nome *Marco Aurelio Antonino Augusto*. designa la sua Podestà Tribunitia assunta. *Tribunitia Potestatis*: e pure tanto nel nobile Imperio, come nel Magistrato Popolare Tribunitio non si nota l'Anno,

Di Christo
213
CARACA.
Impe-
1
in Antonino

De Mohdo
4267

Anno ; ne ti designa il Tempo di questi Due Magistrati ; si come la medosima Rep. Palermitana fece nei Sassi dell' Imp. Seuero. *Trib. Pot. VI. Imp. XI. Cos. II.* dell'Imp. M. Au-
relio. *Trib. Pot. XVII. Cos. III.* dell'Imp. Diocletiano. *Cos.*
III. e dell'Imperatrice Giulia. Trib. Pot. III. Imp. V. Cos. II.
Chiaro contrassegno ; che nel presente Marmo essendou i Titoli *Imperatori. Casari*, e mancandouli in quelli gli Anni, e i Tempi dei Magistrati Imperiali : che fù dedicato in ho-
nor di Caracalla nel presente an. 213. quando egli solo all'-
Imperio ascete, e della Cesarea corona senza la compagnia
del Padre la fronte cintse.

Di Christo
213
CARACCA.
Imp.*III*
Titoli, e Ma-
gistrati di
Caracalla.

Adunque arriuati gli auuisi certi in Palermo ; che nel presente an. 223. Seuero Imper. era già morto nella Città di Eboraco, guerreggiando in Inghilterra alli 4. di Febraio ; e che agli 11. d'Aprile dell'istesso anno in Roma dal Sena-
to era stato acclamato Imp. Marco Aurelio Antonino Ca-
racalla suo Figliuolo; subito la Rep. Palermitana del nouo
Imperio celebrò le pompose feste ; & in gloria del nouello
Imperatore Due nobili Palermitani dirizzarono la Statua,
e di lotto v'incisero l'eruditissimo Elogio. Oue prima gli dan i
Due consueti Titoli *Imperatori. Casari*. Dopo i Titoli Impe-
riali appalesa il Nome del nouello Prencipe. *Marco Au-
relio Antonino* : oue non se li ripone l'Agname di Caracalla :
poiche questo egli l'ottenne per lo dono della Veste Lun-
ga; detta *Caracalla*; la quale alla Soldatesca fece molto tem-
po dopo questi primi principij d'Imperio. Mà l'intitola;
Augusto ; e dice ; che insieme coll'Imperio hauea accettato
la *Tribunitia Podesia*; poiche questo Popolare Magistrato ;
come ben nota Gualterio ; gl'Imperatori Rom. subito che
all'Imperio ascendevano , per conciliarsi l'animo del Po-
polo Rom. & accettavano , e voleuano.

IV
Perche in
questo Mar-
mo si nota
il Proconsol-
lato di Seu-
ro Imp.

Incisi i Titoli, e notati i Magistrati del Nouello Imp. Ca-
racalla ; l'adulatorie Sasso subito comincia ad ordire la sua
Imperiale Genealogia , e Cesarea deſcedenza : e prima li
designa il Padre; dicendo; ch'egli è Figlio (cioè legitimo, e
naturale) del Proconsolo , & Imperatore *Lucio Settimio Seuero* ;
Pertinace, *Augusto*; il quale per le gloriole vittorie riportate
contro gli Arabi , Adiabenici , e Parti s'hauea conquistato
i gloriosi titoli: *Arabici*, *Adiabenici*, *Parthici*, *Maximi*. E qui
io fo auvertimento , che quel Magistrato, *Proconsulis. non.*

*Del Mondo
4253
S. Zt. FER.
Papa*

si due riferire ad Antonino Caracalla Figlio; ma à Seuero Padre; poiche nella Romana Historia non leggiamo, che Caracalla fosse stato mai Proconsolo di Veruna Prouincia; e nella medesima habbiamo, che Seuero fù Proconsolo di Sicilia; come Icriue Lampridio. *Siciliam Proconsularem forte meruit.* Onde io son di parere; che *Mefia Fabia Titiana*, e *Mefio Fabio Titiano*; cittadini Palermitani; li quali; come hor hora narreremo, a loro spese dirizzarono la pretense Statua a Caracalla; fossero stati ò ben visti, ò largamente regalati da Seuero; mentre fù in Sicilia Proconsolo; & in Palermo fece residenza: e ricordeuoli della liberalità riceuuta dal morto Padre; e passato Prencipe; al viuente Figlio, e nouello Imperatore li voliero rinfrescar la memoria del Proconsolato Siciliano Paterno; & in quella antica parola *Procos.* tacitamente accennar la Cagione; perche gli haueffero dirizzato la Statua, & scritto l'elogio? in Palermo; cioè; l'hauean fatto, perch'era Figliuolo dell'Imper. Seuero; ch'era stato Proconsolo di Sicilia; nel cui Protosolato essi in Palermo riceuerono honori, e beneficij.

Dopo nella Imperiale Geneologia; non só per qual ragione; tralasciato l'Imp. Marco Aurelio, Auolo adottuo di Caracalla, si fa vn artificiolo salto à Marco Antonino Pio suo bisauolo, pur adottuo: *Divi Marci Antonini Pij Nepoti*: il quale per hauer vinto i Germani, ei Sarmati: qui se li danno gloriosi titoli. *Germanici. Sarmatici.* Quindi ascende al Terzo Ascendente; cioè ad Adriano Padre Adottuo d'Antonino Pio; e di Caracalla Triauolo pure Adottuo. *Divi Hadriani Adnepoti.* Da questo si solleua al quarto Ascendente; cioè all'Imp. Traiano, Padre anche adottuo di Adriano; e di Caracalla Quadriauolo adottuo. *Divi Traiani Adnepoti* il quale, poiche i Parti debellò, perciò nel Sasso vien intitolato *PARTHICI*. In fine termina la Cesarea Geonologia nel Quinto ascendente; cioè nell'Imp. Nerua; Socero, e Padre adottuo di Traiano; e del giquanetto Caracalla Quinto. Auolo adottuo: *o Divi Nerua Adnepoti.* E l'erudita Pietra Palermitana nell'Imp. Nerua terminò la Imperiale Geneologia naturale, & adottua di Caracalla; poiche tra Domitiano; che nell'imperio precessè à Nerua; e l'Imp. Nerua, che nella corona immediatamente li successe: non vi fù veruna parentela né di Natura, e di sangue; né di Adotione,

*Di Christo
211.
CARACCA.
Imp.
in Seuero*

*V.
Genealogia
imperiale
di Caracalla.*

Del Mond^o e di lege. Onde il Ceppo di questo Imperiale Parentado
4267 Adottato di Caracalla essendo stato *Nerua*; & i Descenden-
S. ZEFIR. ti di Nerua essendo stati *Tratano*, *Adriana*, *Antonino*, e *Se-
Papa uero*: perciò l'elogio del nostr^o Marmo si termina in quèl
VI le parole. *Domi Nerua Advepati*.

*Per qual
causa que-
sta Pietra fu
dedicata a
Caracalla*

Dimostrato il Prencipe, à cui il Marmo fù consacrato; & insieme dichiarati gli honori, i titoli, e la nobiltà all'eterna, & immortal gloria di Caracalla douuti; subito l'erudita Pietra comincia ad appalesare i Nomi di quei, che la Statua Imperiale in Palermo dedicarono; e l'elogio Cefareo incisero; e dice, che non fù di lui l'Autore la Rep. Palermiana; Ma Due priuati Cittadini di Palermo, (à mio credere) nobili, e ricchi; uno Marito, e l'altra Moglie; o uno Fratello, e l'altra Sorella: quello per nome *Masius Fibius Titianus*: e questa chiamata. *Mesia Fabia Titiana Caia Filia*: che à proprie spese al nouello, e giovanetto Imp. nella loro felice Patria C.P. hoc est curarunt ponere: cioè Procuarono di Porla. La Cagione però; che questi nobili Palermiani solpinse à far la dedicatione di questa Statua in Palermo in questo Primo Anno, e nel bel principio dell'Imperio di Caracalla; già l'accennammo; ò per meglio dire; l'accenna tanto la sopra spiegata parola del Marmo. Proconsulis; come questi vltimi titoli. *Indulgentissimo, & Clemensissimo Principi Domino Nostro*: Quasi dicessero Fabio, e Fabia. O Caracalla: tuo Padre *Seneca*, quando fù Proconsolo di Sicilia; governò questa Provincia, e la Città di Palermo con molta Indulgenza, e Clemenza; e verso noi, e'l nostro sangue fù Indulgentissimo, e Clementissimo; Deb dunque Tu suo Figlio adesso; che sei creato Imperatore, e fatto Prencipe, e Signore Nostro non ti allargar, ne dalla Indulgenza, ne dalla Clemenza: che tuo Padre dimostrò verso i Siciliani, & i Palermiani; e particolarmente verso Noi, che siamo deuoti del Imperial tuo sangue. *Indulgentissimo, & Clementissimo Principi Domino nostro*; E questo basti per la spiegatura di questa Pietra.



L' A N N O

Di Christo 214. di S. Pio P^o. 8. d' Antonino Caracalla imp.
2. Nel Consolato dei Due Alperi.

M. Au-

Di Christo
213
CARACA.
Imp.

Del Mondo
4268S. PIO.
Papa

II.e IV.MARMO D'ANTONINO CARACALLA IMP.

Di Christo
214CARACA
Imp.

Inscr. 16.

M. Aurelio Antonino Ces.
Imp. L. Septimi Seueri Pij.
Arabici. Adiabenici P. P.
Aug. & Iud.
Ref. Pub. Panhor. Ded.

A Marco Aurelio Antonino Ce-
sare. Imperatore. di Lucio Septi-
mio Seuero Pio. Arabico. Adia-
benico. Padre della Patria Au-
gustale. e Giudice
la Rep. Palermitana il diede

I
La Rep. Pa-
lermitana
dedicò que-
sto Marmo

STimò cosa certissima , che la lunga residenza , che l'
Imp. Seuero, essendo in vita priuata, e quando fù Pro-
consolo di Sicilia; fece nella Felice Città di Palermo;
obligò la Rep. Palermitana d'incidere tanti eruditì elogij
nelle sue piazze , e di Seuero Imp. e di Giulia Imperatrice
sua moglie , e di Antonino Caracalla Imp. suo figliuolo .
Onde l'affectionata Rep. vedendo , che i suoi Nobilissimi
Cittadini Fabio, e Fabia Titiani ai primi auuisi del nouel-
lo Imperio del giouanetto Caracalla l'hauean l'Anno pre-
cedente dedicato il Marmo , e conlecrato la Statua in Pa-
lermo; si come d'issimo; à finche l'amor priuato dei Palermi-
tani non superasse le riuerenza publica, che la Città di Pa-
lermo dauea al nuouo Imperatore *Respublica Panhormitano-*
rum Dedit vn'altra Statua . Marco Aurelio Antonino (Caracal-
la) Cesari. Imperatori. Filio Lucij Septimi Seueri. Pij. Arabici. Adia-
benici. Patris Patriæ Augustalis. Iudicis.

II.
In qual an-
fu il Mar-
mointaglia-
to.

In questo Secondo Marmo di Caracalla non vi sono re-
gistrati i consueti Magistrati Imperiali: cioè, di Pontefice Ma-
simio: di Tribuno della Plebe : e di Consolo : e per conlequenza
non possiamo hauere notitia in qual *Tempo* , & *Anno* la
Rep. Palermitana gli hauesse inciso questo elogio. Mà co-
me che in lui egli vien intitolato. *Cesari. Imperatori:* certo
si è , che la Statua li fù dirizzata in Palermo dopo la mor-
te di Seuero suo padre; e quando egli solo cinse la corona,
& strinse lo Scettro ; cioè dopo l'an. 213. e come che Cara-
calla imperò 6.an. & in fino al 218. in ogn' uno di questi 6.
anni del suo imperio la dedicatione del presente Marmo
in Palermo si potè farsi . Mà io la riporto adesso , cioè nel-
l'an. 2. del suo Regno ; per l'istessa ragione , per la quale in-
que

Del Mondo
4268S. P. I O
Popa.

questi suoi principij riportai il sopra spiegato Sasso: cioè per Di Christo
che qui si nota il suo Imperio, e non si designa l'Anno Im- 114
perial. Ond'è cosa assai verisimile; che quasi in vn' me- CARACA
desimo Tempo in Due piazze di Palermo si fossero diraz-
zate Due belle Statue del nouello Imp. Caracalla: Una fat-
ta à priuate spele di *Fabio*, e *Fabia* Cittadini nobili, e ric-
chi di Palermo nell'an. 113. precedente; e l'Altra dirizzata
à publici interessi della Rep. Palermiana nel presente An-
no. 114. Re/p. Panhormitanorum Dedit.

III
Severo Im.
fus Augustus
le della Co-
lonia Paler.

Solo qui auuertisco; che in questo eruditissimo Marmo l'Impe-
ratore vien detto. *Augustalis*. & *Iudicis*. le quali parole si
deuono riferire à Seuero Padre, e non à Caracalla Figlio;
si come anche l'altro precedente Titolo. *Padre della Patria*:
à questo modo. *Filia Lucij Septimij Seueri Pyj, Arabici, Adiabe-
nici, Patris Patria, Augustalis, Iudicis*. Furono gl' *Augustali*; Sa-
cerdoti, e Giochi introdotti in memoria d'Augusto. scri-
ue Gualterio. *Augustalis, & Augustales fuere ludi, Sacerdotes*,
& Magistratus in Augusti memoriam introduceti: poiche egli ha-
uendo felicemente ordinato le cose in Sicilia, Grecia, Siria,
e Partia: tra gli altri onori ottenne, che alla Fortuna Ri-
tornante si confeccasse vn'altare; e che il Giorno del suo
ritorno in Roma tra le Ferie, e Giorni Festivi si notasse: e
quella Sollennità instituita in memoria del suo Ritorno si
chiamasse *Augustale*. *Fortuna Reduci*; dice Dioniso; *aram conse-
crari, Diem reditus inter Ferias referri*; & *Augustalia dici*. Nel-
la quale Festa Augustale; loggiunge Tacito; e si celebraua
no Giochi in honor d'Augusto, e questi anche *Giochi Au-
gustali* venian detti. *Tribuni Plebis petiverunt, ut proprio sum-
ptu ederent Ludos, qui de nomine Augusti Fastis additi, Augustal-
es vocarentur*. Quelto Collegio di Sacerdoti Augustali fù in
Roma di tal, e tanta autorità; che fù aggiunto ai Quattro
Iacri, e supremi Collegij Sacerdotali. *Collegijs Pontificum*,
Augurum, *VII. virorum Epulonum*. & *XV. Virorum S. F. S.*
introdusse anche questo Sacerdotio nelle Provincie dell'
Imperio: e nella libera Città di Nicopoli fù la Prima, e su-
prema della sacre Dignità: poiche come Roma numerava
gli anni dai Consoli; così Nicopoli dal Sacerdote Augustale.
Fù anche appo ai Romani l' *Augustale* Dignità Laica,
e Politica: poiche Augusto al Prefetto dell'Egitto die-
de il titolo di *Augustale*: il Primo degli quali fù Cornelio
Gallo:

in animad.
ad Tab. Si-
cil. c 7. n. 16

li. 54. b. ist.

li. 1. b. ist.

4
Gualt. lo. ci.

Del Mondo

4368

S. PIO.
Papa

Gallo: & scriue Dion¹; che i Rom. Imperatori il Magistrato Augustale dell'Egitto nol confidauano à Senatori , ma à Caualieri di Roma : à finche quelli per la gran potenza , che hauean ; non cominciassero qualche nouità in quella gran Prouincia : & aggiunge Vlpiano². *Praefectus Augustalis non prius deponit Praefecturam , & imperium , quod ad similitudinem Proconsulis lige facta sub Augusto ei datum est; quam Alexandria in gressus su Successor eius , licet in Prouinciam venerit.* Et eruditamente anche auertisce Gualterio; che negli antichi marmi di frequente si ritroua la memoria dell'Augustale delle Colonie. *Coloniarum Augustalis frequens in lapidibus:* il quale; come scriuono Alciano³ , e Petronio⁴ ; nel Senato della Colonia sedeua nel più honorato luogo : dava il primo voto: hauea *il ius gladij*, cioè la podestà criminale; e per ciò alla porta del suo triclinio, ò sala teneua le Fasce delle verghe colla manara nel mezo annodata; in legna di podestà sul capo , e sulla vita. Questo veniuva eletto dai Decurioni della Colonia; e niuno cittadino senza il suo suffragio poteua nella Colonia esser creato Decurione : e perciò in vn marmo di Capua⁵ si legge . *Huic Ordo Decurionum obmerita eius honorem Augustalitatis gratuito decreuit; & factus est à Decurionsbus inter Primos Augustales.* Hor al proposito dei nostri Annali . La Repùblica Palermitana il morro Imp. Seuero , e padre del viuente Imp. Caracalla l'intitola *Augustalis*. O perch' egli in vita priuata , e prima ; che ascendesse all'imperio ; fosse stato in Roma creato uno dei Sacerdoti del supremo , e sacro Collegio Augustale. O perche fù Prefetto Augustale dell'Egitto , & di Alessandria. O meglio ; à mio parere; essendo stato Seuero mandato al gouerno della Prouincia di Sicilia da Commodo Imper. col carico di Proconsolo ; & in Sicilia la Città di Palermo essendo Colonia Augusta; si come ampiamente prouammo nella I. Par di questi Annali nell'an. del Mondo 4034. è verisimile; che i Decurioni Palermitani hauessero eletto per Augustale della loro Colonia il Proconsolo Seuero; e ciò fecero; à mio sentire. Perche Palermo essendo *Città Libera della giurisdizione del Proconsolo di Sicilia* : sicome iui anche altroue dimostrammo; con tal'eletione fecero , e la Città , e la Colonia Palermitana soggetta *al ius gladij* , cioè alla podestà criminale del Proconsolo , & Augustale Seuero : e perciò nel prelente

Di Christo

214

CARACÀ.
Imp.li.51. ¹bis.²*ff.de Pres.*
Aug.^{3 4}*apud Gual-*
*loc.cit.*⁵*apud Gual-*
*loc.cit.*⁶
*fol.556.*⁷
fol.461. an.
Md. 3813.

Del Mondo

4268

S. P I O

Papa.

IV

Seuero imp.

fù Giudice

di Paler.

re Marmo la Repub. Palermitana dice à Caracalla suo figlio. *L. Septimi Severi Augustalis. id est qui fuit Augustalis Comonie Augusta Panhellenicorum.*

Di Christo

214

CARACA

Imp.

Il Secondo Magistrato, che il nostro erudito Sasso dà al morto Imp. Seuero: si è *Iudicis*. Fù anche il Giudicato appo i Romani gran podestà, e nobilissimo Magistrato: poiche i Rè, i Consoli, i Tribuni tanto della Militare, come della Consolare podestà, gli Edili Curuli, e per ultimo gli Imperatori eran i supremi Giudici di Roma, e del Rom. imperio. *Augustus absumpsit XV. Senatores fortis, cum quibus inservium iudicabat; & in noctem usque.* dice Dione¹. Questi Giudici Rom. s'erue Gualterio²; per la legge di Romolo, e Livia di Druso si sceglievan dei Senatori, per la legge Gracca, dei Caualieri; per la legge Plautia, e Giulia di Celare dell'uno, e dell'altro Ordine: per la legge Plautia di Siluano di tutei Tre gli Ordini. *Senatus, Equite, Plebe.* Ruinata la Rep. Rom. la Giurisdizione si diuise in Tre specie; nella Criminale, detta *Cognitio rerum capitalium*. Nella Ciuale, nomata *Iurisdictio*: e nella *Missa* di Ciuale, e Criminale: onde s'introdussero Due sorti di Giudici. *Publici, e Priuati*; quelli hauean per insegnia la Spada; questi l'Asta del Pretore. *Publicum iudicium exercenti Gladius. Priuatum Hasta Pratoris:* dice Gualterio. I Publici erano. *Pretor, & Index questionum;* e veniuano electi, ò nei Comitij, ò dagli Imperatori. I Giudici Priuati eran molti; poiche per la legge Seruilia v'era un Rollo di 450. Cittadini Rom. dell'i quali l'Attore scieglieua 100. e di questi 100. il Reo per la legge Licinia nominaua i Giudici della causa. I Giudici appo ai Romanî non poteuan esser d'Età meno di 35. anni. I Giorni, che tutti intierî eran al giuditio gioueuoli; chiamauâ *Fasti*: quelli nelli qua i per alcune determinate *Hore* davaan l'udienza al popolo; diceuano *Intercisi*. egli altri Giorni, nelli quali era prohibito l'atto giudiziario; veniuau nomati *Nefasti*. Hor à somiglianza della Città di Roma si gouernauâ le Provincie del Rom. Imperio: alle quali prima la Rep. e dopo gli Imperatori oltre i Proconsoli, ò Pretori, ò Correttori, ò Procuratori; ch'eran come Vicerè; & hauean la suprema, & valuerale Giurisdizione per tutta la Provincia; v'inuiauâ anche i Giudici Publici; a finche à guisa di Presidenti amministrassero la Giurisdizione Ciuale, e Criminale; e fot-

Y

Iero,

*apud Gual.
lo. cit.**lo. cit.**loc. cit.**3 loc. cit.*

Del Mondo
4268S. P I O
Papa.

sero, come Assessori dei Proconsoli, o Pretori. E Cicero, nei parlando dei Giudici Romani di Sicilia; dice. *Siculi hoc iure sunt .. ut quod Siculus cum Siculo eiusdem Ciuitatis, ut de eo Praetor iudicet: ex Rupilius decreto .. ceterarum rerum selecti Iudices ex Ciuium Romanorum Conuentu ponit solent.* Hor dice Gualterio; il morto Imper. Seuero in questo Marmo di Palermo vien intitolato *Giudice*: e pure nella Historia Rom. non leggiamo; ch'egli oltre al Proconsolato della Sicilia, fosse stato in altro tempo mai Giudice della medesima Sicilia. Seuerum Aug. & *Iudicem Sicilia fuisse, Augusta Historie conditores*, qui nabis conspecti, tacuere. Io però son di parere, che qui il nostro Sasso non parli del Giudice della Sicilia; ma di Palermo: à questo modo. Fù la Città di Palermo per speciale priuilegio. *Ciuitas Libera*: cioè, elente dalla giurisdizione ciuale, e criminale del Proconsolo della Sicilia; si come nella citata I. Parte di questi Annali con molte autorità stabiliui. Hor si come è probabile; ch'essendo Seuero Proconto' o in Sicilia; la Colonia Augusta Palermiana l'hauesse eletto per suo *Augustale*; e per consequenza gli hauesse concesso il *Jus gladii*: cioè la giurisdizione criminale di Palermo; si come dissimo; così ancora è verissimile; che l'hauesse creato suo *Giudice*; cioè l'hauessa insieme conferita la podestà Ciuale della Città; e così il Proconsolo Seuero nell'anno del suo Proconsolato in Sicilia nella Libera Colonia, & Immune Rep: di Palermo fù, & *Augustale*, e *Giudice*. E fortemente mi stabilisco in questa mia opinione per la gran moltitudine delle Pietre, che Palermo dedicò non solo all'Imp. Seuero; ma ancora all'Imper. Antonino Caracalla; poiché il citato Gualterio; ne ripora vn'altra la quale fra le sue Palermitane è la 39. è come he questa non è necessitosa di noua spiegatura; basta qui solo sottoscriverla.

Di Christo
114
CARACCA
Imp.
ora. 2. in ver
init.

Inscr. 39.

*Imp. M. Aurelio
Antonino. Aug.*

*All'Imp. Marco Aurelio
Antonino Augusto.*

L'A N.

Del Mondo
4877S. CALIS.
Papa.Di Christo
225

L' A N N O

Di Christo 225. di S. Calisto Pon. s. d'Alessandro Mammea
Imp. 2. Nel Consolato di Massimo, e di Eliano.ALESSA
Imp.

MARMO D' ALESSANDRO MAMMEA IMP.

Inscr. 15.

*Imp. Ces. Divi. Magni
Antonini. Pij. Divi Septi-
mi Seueri Seue-
ro Pio. Fel. Aug.
Pont. Max. Tri. Po. 11.
Cos. 111. Col. Aug. Pan-
therm. D. D.*

*Dell'Imperatore, Cesare, Divi-
no, Magno Antonino Pio. Del
Divino Settimio Seuero.
A Seuero ... Pio. Felice. Au-
gusto. Pontefice Massimo. Tribu-
no della Plebe. 11. Consolo 111
la Colonia Augusta Palermi-
ta. Da. Dedica.*

I
Vita, e co-
glia di Ale-
ssandro Imp.

Questo erudito Marmo; che fra gli 80. di Palermo del Gualterio è il 15. e per la grāde antichità è lacero, e guasto: egli dalla Colonia Augusta Palermitana vien dedicato all'eterna, & immortal gloria dell'Imp. Alessandro Mammea: che dopo Caracalla, e Geta fratelli; e dopo Macrino, e Diadumeniano pur fratelli, & apresso Eliogabalo suo fratel cugino lo scettro ottenne, e la corona cinse. Nacque questo gran Prencipe in Siria nella Città d'Arcena à 28. di Giugno dell'an. 209. imperando Seuero. Suo Padre ebbe nome Vario Genesio Martiano, e fù di natione Siro; sua Madre si chiamò Giulia Mammea Augusta; e fù sorella carnale di Giulia Semia Augusta concubina, o moglie di Caracalla: à cui partorì l'Imperadore Eliogabalo: e perciò Eliogabalo, & Alessandro furono fratelli cugini. Dal cugino, & Imp. Eliogabalo fù creato Cesare, e dichiarato successore dell'Imperio l'an. 223. essendo d'età di 15. anni. Vcciso Eliogabalo in Roma in vn tumulto à 19. di Marzo dell'an. 224. nell'istesso lagrimevole giorno dal Senato, e Popolo di Roma fù acclamato Imperadore. E come scriue Strada 3. Egli fù il Primo Prencipe dopo Adriano, che riceuè il lume della Vera pietà: poiche sempre ebbe nel suo stanzino il ritratto di Christo N.S. nam Christum

i
Panuinus
de Ro. Prin
li. 1. fol. 48.
Strada de
mpp. f. 102.

2
Strada 1. cit.
f. 100.

3
loc. cit. f. 102.

Del Mondo
477

in larario suo semper habuit: fu per la bellezza del corpo amabile, nella statura alto, ebbe forze da Soldato, e bona salute; il quale riconoscendo il vigore del suo corpo, sempre colla cura l'auanzava, e conservava; à tutti fù amabile, niente lussurioso, e d'ogni spurcitia venearea alieno; l'ardore dei suoi occhi era grande, & á chi lungo tempo li rimirava; grasse, e terribile disueniva: l'indouino l'hauca frequentissimo; nella memoria era singolare; era dedicato troppo alla pietà Materna; il che infino à vntio li fu attribuito. Abbonò gli ammazzamenti, e la crudeltà: non soffrì mai che alcuno fosse condannato à morte; se non in giuditio: fu alla gentilezza, e beneuoleza, pieghi uole; onde il suo gouerno meritò il titolo d'Imperio senza sangue. Pure questi vnti le si attribuivano; che fosse sospettissimo, investigator di più cose, voleua essere tenuto Vn al tra Grande Alessandro; coi soldati era troppo severo, e nelle facende di casa s'ingeriva.

II
Si dimostra
che questo
fia Marmo
l'Alessandro

Hor che la Colonia Augusta Palermitana; della quale io à lungo fauelli in nella I. Parte di questi Annali, à questo virtuoso Principe, e dei Christiani amico habbia con sacrato il presente Marmo; il citato Gualterio, il vā argomentando da quella parola della Ucritione. Magni Antonini e dice. Publio Vittorez riporta; che l'Imper. Antonine Caracalla hauendo veduto il corpo d'Aleßandro Macedone; comandò, ch'egli fosse chiamato, e Grande, & Aleſandro: & hauendo nel regio cadauero osservato; che Aleſandro Magno fù di sembiante atroce, e teneua il capo riuolto alla sinistra spalla; per transformarsì, e nel nome, e nel gesto Alessandrino; cominciò à dimostrar volto terribile, e'l capo alla sinistra piegato. Caracallus corpore con ſpecto Alexandri Macedonis, Magnum, atque Alexandrum ſe ſufferit appellari: cruci fronte, ad latum humerum conuerſa ceruice, quod in ore Alessandi notauerat: mà non consegui l'intento la lciocca ambizione di Caracalla; poiche due volte, ſcriue Gualterio: nelle antiche pietre vien adulato col Pre nome di Aleſandro: & vna col cognome di Grande. Bis pronomen, ſimil cognomen Magni obtinuit. Mà al virtuoso Imp. Alessandro Mammea il Senato Romano l'offerse il titolo di Grande. & egli per modestia il rifiutò. Or dicendo il nostro Marmo, che la Colonia Augusta Palermitana incise l'elogio in honore di quello Imper. il quale era Nipote del Grande Antonino; questo per certo si fù Alessandro Mammea

Di Christo
225
ALESS A.
Impr.I
an. 2. 4034.
f. 556.2
cap. 6. n. 15,
in animad.
in Tab. Sicil.3
in Caracal.

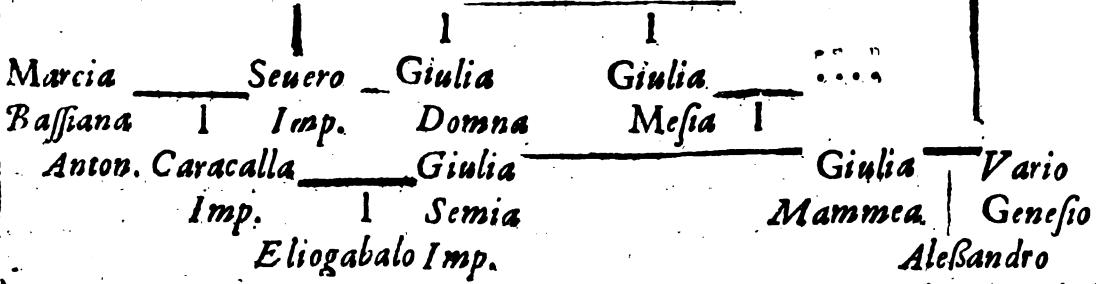
Del Mondo
4277mea : come nor hora moitramo : e perciò Gualterio al
Marmo lacero, e tronco; che fauella in questa guisa Imper.
Di Christo
225SCALIST
PapaCas. Dini. Magni Antonini. Pij Dini Septimi Seueri. ALESS A.
Seuero . . . Pio. Fel. Aug. Pont. Max. Tri. Po. 11. Cof. 3. Col. Aug. Imp.

Panhorm. D. D: vi aggiunge queste altre parole ; e ne compone questa iscrittione perfecta. Imperatoris. Caesaris. Dini. Magni Antonini Nepoti. Pij. Diui Septimi Seueri Abnepoti. Marco Aurelio Seuero Alexandro. Pio. Felici. Augusto. Pontifici Maximo. Tribunitia Potestatis 11. Consuli. 111. Colonia Augusta Panhormitanoru Dat. Dicat. E di più auvertisce Gualterio ; che l'erudito Compositore non volle nell'elogio dar il titolo di Grande ad Alessandro Mammea Nipote adottivo ; ma il diede ad Antonino Caracalla Auolo : à finche nel Titolo dell'Auolo adottivo si riconolcesse l'onore , che rifiuta ; e'l nome del Nipote adottato. *Vt nomen Magni, quod ipse in Senatu recusauerat ; in subditio Patre acciperet.*

Mà quia desso per maggior lume dell'oscuro fasso bisogna riportar Tre cose . il Grado della Parentela . l'Anna della Dedicazione . e l'Occasione , perche fù dedicata la Statua . In quanto al Grado della Parentela dico ; che nel Marmo Due Imperatori ascendent d'Alessandro sono notati ; Il Diuino , e Grande Antonino Caracalla Auolo ; e'l Pio , e Diuino Settimio Seuero. Bisauolo : e l'uno e l'altro si deuono intendere Adottivi. Poiche Seuero generò Caracalla , Caracalla fece Eliogabalo ; questo adottò Alessandro suo fratel Cogino. Alexander Vari F. ab Heliogabalo adoptatus: dice Gualterio: è così Alessandro per l'adoptione d'Eliogabalo diuenne Nipote adottivo di Caracalla , & Abnipote Adottivo di Seuero: si come nel nostro Marmo eruditamente si nota; e'l seguente Albero chiaramente dimostra .

ALBERO D'ALESSANDRO MAMMEA IMP.

M. Settimio Geta — Fulvia Pia . . . | . . .

Mammea Imp. adottato da Eliogabalo.
Ma

Del Mondo

4277

S. CALIS.
Papa

Ma voglio; che il Lettore faccia auvertimento: che nella Imperiale Geneologia di questa Palermitana Pietra vi si desidera vn' Alcēdente; cioè Eliogabalo Padre adottivo d'Alessandro; e si crede; dice l'erudito Gualterio; che à bello studio vi fù tralasciato; per nō offendere l'Imp. viuēte Alessandro. Poiche Eliogabalo fù figliuolo di Caracalla, e di Giulia Semia di natione Sira; & Alessandro fù figliuolo di Varo Genesio, e di Giulia Mammea, sorella dell'Imperatrice Giulia Semia; e come che; si come scriue Lampridio; Alessandro si vergognaua di descendere da sangue barbaro, e Siro; & ambiua la descendenza dell'Imperial sangue Rom. *Volvisse videri originem de Romana gente trahere; quia eum pudebat Syrum dici. Maxime quod quodam tempore festo, ut solent, Antiochenes, Aegypti, Alexandrini laces suerant conuiciolis: Syrum Archisinagogum eum vocitantes.* Quindi crediamo; che la Colonia Augusta Palermitana hauēdo ben contezza; che il nouello Imperatore Alessandro sdegnaua il sangue Siro, & ambiua il Romano; perciò nell'erudito elogio tralasciò il Padre adottivo Eliogabalo, figliuolo d'una Sira; e l'encomiò dagli Auoli Caracalla, e Seuero; ch'eran di sangue Romano.

IV
In qual an. fu inciso il Marmo.

Mà Il Tempo, e l'Anno; nel quale nelle pubbliche piazze della Felice Città di Palermo si dirizzò la Marmorea Statua, in honore del nouello Imp. (poiche era d'età di 16.an. quādo cinse la corona Cesarea;) il dichiara l'istesso Marmo: notando l'an. 2. della sua Tribunitia Podestà; e'l suo 3. Consolato. *Trib. Pot. 11. Coſ. 111.* cioè nel presente an. di Christo 225 spiega Gualterio: *ideſt An. CC. XXV. Maximo, & Eliano Coſ.*

V
Con qual occasione fu inciso il Marmo.

Mà qual Motiuo hauesse sospinto la Colonia Augusta Palermitana nel bel principio del suo Imp. (poiche regnò 14. an.) alla consecratione della Statua. Il Gualterio tralasciò; & io giudico, che si fosse. Perche Eliogabalo suo predecessore hauea intuiato nelle Prouincie Proconsoli, Pretori, e Presidenti interessati, vitiosi, e di corrutti costumi; onde la Sicilia insieme colle altre Prouincie dell'Imperio gemeua, e la grimaua; mà vcciso in Roma Eliogabalo in vnu multo Militare l'an. 224. c' l suo corpo per le pubbliche strade tralasciato, e nel Teuero gittato; & acclamato Imperadore Alessandro; questo subito nel bel principio del suo gouerno mutò tutti i Regitori delle Prouincie fatti da Eliogabalo; & in vece di corrutti, & interessati; ve ne inuiò altri giusti, & intieri; scriue Spondano^r. *An. Chr. 225. Alexander*

Di Christo
225
ALB S SA.
Imp.et Barto. 2.
an. 224. n. 1.

Del Mondo
4286S. PON TI.
Papa

Imp. mutatis Magistratibus, quos curpissimos Helegabalus iussit presidere; quos ipse putavit optimos; Urbanis prefecit negotijs. Et aggiunge Lampridio²; Praefides, Proconsules, & Legatos nunquam fecit ad beneficium, sed ad iudicium vel suum, vel Senatus.. cum sape dixerit; eos esse promouendos, qui per se Remp. gerere possent, non per Assessores. Adunque la Colonia Augusta Palermita na vedendo nel nouo Prencipe rinouata la giustitia nella Sicilia, anzi nell'Imperio tutto; in eterna memoria di si felici tempi nella Città Felice, e nel bel principio del feli cissimo imperio d'Alessandro dirizzò la gloriosa Statua, & incise l'immortal elogio. Colonia Augusta Panhormitanorum. Dat. Dicat.



L' ANNO

Di Christo 234. di S. Pontiano Pon. 2. d'Alessandro Imp. 11.
Nel Consolato di Lupo, e Massimo di S. Agata 1.

CRONICA
DI
PALERMO
*I*S. Agata di
20.an.in cir
ca fu marti
rizata.

La Concezione, nascita, patria, parentado, e ricchezze di S. Agata.

S. A G A T A : V. e M.

Catana in Sicilia Natalis S. Agatha V. & M. temporibus Decij Imp. Scriue il Martirologio Rom. Et ancor che Beda, & altri la Passione di questa famosa Verginella la transportino ai tempi di Diocletiano Imp. che regnò nel 285. pure questi son degni d'emendatione; scriue il Baronio². Beda, & alij emendandi sunt: qui eam dicunt passam temporibus Diocletiani Imp. E la verità si è; che nel designar l'Imperatore, e l'Anno di Christo; in cui ella conseguì la gloriosa corona; non si accordano gli Scrittori; Poiche nella margine della vita di S. Agata addotta da Metafraste nel Surio si legge l'an. 240. sedendo S. Fabiano, & imperando Massimino. S. Antonino³ la riporta nell'an. 250. nell'imp. di Filippo, e Papato di S. Fabiano. Panuino⁴ e Pirris il Martirio le stabiliscono nell'an. 252. nel Consolato 1. di Decio Imp. e Pontificato di S. Fabiano. Il Gaetano⁵ scriue an. 253. Decio, & Valeriano Imp. S. Agatha V. e M. cioè essendo Consolato Decio II. & Etrusco; e Pontefice l'istesso Fabiano. Baronio però nelle note al Martirologio, e Giacomo Filippo nel supplemento della Cronica il ripongono nell'

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.¹
to. I. annal
an. 225 n. 1.
²
in Alessan.¹
die 5. Febr²
in notis 11
Mart. f. 78³
p. 1. tit. 7 c.
fo. 492.⁴
infatis.⁵
in not. 1. Eu
cl. Catan. n
3. f. 2.⁶
in Ideaf. 51

Del Mondo
4286
S. PONIL
Papa

nell'an. 254. nel Consolato 111. di Decio Imp. essendo la Sede Rom. in vacanza per lo Martirio di S. Fabiano; e dandone la ragione il Baronio dice: perche vn Passionario M.S. dell'istessa Sāta nella Biblioteca Vaticana segna il suo Martirio nel III. Consolato di Decio. *Habemus in nostra Bibliotheca in uno eorum (Passionariorum) eiusdem Agathæ Acta cū Die, & Coss annosata: passa nimirum ferteur Decio III. Coss.* E dopo negl'Annali i auuertisce; che questo III. Consolato di Decio Imp. cadde nell'anno di Christo 254. *Christi Redemptoris Anno 254. qui numeratur Decij Imp. 2. à diversis diuersi Consules ponuntur; sed qui nobis magis probantur; illi sunt, quibus legitima Acta Pionij Martyris .. consignantur; nimirum Messio Quintio Traiano Decio. III. & Grato II. Coss.* Tutta questa diligente Cronologia della gloriosa Lutta della S. Verginella, e M. Agata à bello studio hò voluto 20.an. auanti alla sua Passione riportare; perch'ella andò al Martirio Giouanetta, e d'età Nubile³: poiche i Breuiarij Romanorū, e Gallicanos, Metafraste⁴, e tutti i Passionarij M. SS. narrano; che Quintiano Presidente della Sicilia inuaghito della fama delle sue peregrine bellezze tentò ogni strada per arriuare al suo lasciuo intento. *Non cessabat scriue Metafraste quotidie improbam suam agitare cogitationem; donec ei liceret æstru sua libidinis ad effectum deducere.* Ma in qual Anno della sua Giouenil Età fosse stata Martirizata? non hò ritrouata la traccia appo agli Autori; onde io crederei; ch'ella fosse entrata nel sacro Steccato d'Anni 20. in circa; perche in questa Età le bellezze nel feminine volto à marauiglia fioriscono. E perciò in questi Annali douendo dar raguaglio della Concione, Nascita, Patria, Nobilità, e Ricchezze di S. Agata. 20. anni prima dell'an. 254.e del suo Martirio la mia pena s'è fatta indietro.

*Il
Concione
mirabile di
S. Agata.*

Adunque in vn Volume M. S. del Senato della Città di Palermo la miraculosa Concione di questa S. Martire viene in Lingua Latina scritta: la quale da me fedelmente tradotta è la presente. La B. Agata fù figliuola d'un certo Gentile Nobilissimo dell'ordine Militare: il qual impiegandosi nei seruitij del Rom. Imperio fra brieue tanta gloria consegui; che da tutti, e suoi, e forastieri con grande affezione era riuerito. AGATONIO era il suo nome; della casa, e Famiglia ALTOFIORE. *Agathonius nomine vocatur;*

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.

¹
to. 2. an. 254
n. 1. f. 482.

²
die 5 febr.
³
die 5 febr.
⁴
to. 2. de SS
Febr. die 5
f. 59.

+

Del Mondo

4286

S. PONTI
Papa

*batur de domo, & familia Alcifloris. Dalla sua fanciullezza sempre feruendo agli Idoli, e fra gl'altri Dei con grande honore veneraua Apolline: il quale appo ai Gentili era annunziatore dei futuri auuenimenti: e perciò dai Pagani venia detto, Diuino. Nobilis Agathonius, cum diues esset, & omnibus fortuna bonis copiosissimus. Il nobile Agatonio essendo ricco, e di tutti i beni della Fortuna abbondante; ogni dì seco medesimo s'angosciaua; perche non hauesse Figliuoli; quali dopo morte le sue ricchezze hereditassero. Concosia che dai primi anni del suo maritaggio abbandonando la Patria, e la Moglie, s'era impiegato nella Militia; e seguitando i Rom. exerciti per molte parti del Mondo; hauea consumata tutta la sua età nell'armi, e tra la soldatesca. Dopo che però si vidde vecchio, e canuto; fe' ritorno alla Patria; à finche nel riposo la vicina morte aspettasse. Si che non ha uendo Figliuoli; parlò con sua Moglie in questa guila. Che cosa habiamo da fare; o mia Moglie; quando che possediamo tanti beni soli, e senza heredi? Deh noi meschinelli d'ogni humano solazzo priui? Che ci giouan tante ricchezze; se morti noi, la nostra progenie non te possederà? vuoi dunque, che il Dio Apolline; il quale dalla sua fanciullezza hò sempre venerato; preghiamo, e con tutti i voti supplichiamo? che se sia possibile; ne conceda Herede; à cui tanti beni lasciamo? Al quale rispose la Moglie. Di niuno ti puoi querelare; o mio Consorte; se non di te medesimo; che mi lasciasti sola essendo ancor giovanetta: mà se à te pare di far tal dimanda; è meglio; che preghiamo la gran Dea Giunone: la qual presede, e dà aggiuto ai parturienti; che se vorrà, alla mia concezione potrà prestar fauore. A cui non volédo acconsentire il Marito: finalmente vennero à tal accordo: che Ambedue supplicassero; le Apolline concedesse la prole, ad Apolline si desse l'onore: mà se Giunone facesse la gratia; ch'entrambe con continue lodi Giunone venerassero. *Orantibus ergo genuflexis; subito totum eorum palatum contremuit.* Adunque orando quelli colle ginocchia piegate: ecco subito scuotersi tutto il Palaggio; e s'vdì rimbombare nel mezo della casa questa voce. Il vero Dio, che fece il Cielo, e la Terra, e tutto quel, che in essi si ritroua; il qual voi non conoscete; vi darà vna Figliuola herede, che per tutta la Sicilia i tempij d'Apolline, e di Giunone*

Di Christo
234
ALESS.A.
Imp.

Del Mondo
4286

S.P.O.N.T.I
Popa

diroccare: questa l'heredità dei cieli congeuirà, e tutta la Sicilia, sua patria, dall'incendio farà libera. *Dabit uobis Filiam, qua per totam Siciliam templa Apollinis, & Iuonis deuastabit.* Il che vdendo; li corsे per le ossa vn gran timore; in modo che, s'estimauan morti. Nulla dimeno ritornati in se; entrarono fra dua; se douessero rallegrarsi della Concerione della Figliuola; ò dolersi della Ruina degl'Idoli. Ma Due mesi dopo questo auuenimento la Donna si riconobbe esser gruvida; & arriuando all'ultimo mese, partorì vna Figliuola; alla quale dal nome del Padre Agatonio; si pose nome Agata. *Duobus post mensibus cognomie Mulier se concepisse, ac peperit quādam Filiam, cui Agatha nomen impositum est, ex nomine Patris sui Agathonij.*

III.
La concezione miraculosa di San. Agata non è fauolosa.

Sieglie dopo il M.S. à narrare; come la generosa Fan ciulla di 10. anni riconobbe Christo; ma di questa, e d'al tre cose ragionaremo appresso a i suoi douuti tempi: e lo qui attuertisco, che in questa miraculosa Concezione di S. Agata non ritrouando io cosa, ne fauolosa, ne contradicente agli antichi Passionarij Greci, e Latini; anzi veggendola con quelli concorde; poiche Prima dice, che i suoi Genitori habitauan in Palermo. *Orta inter Ciues Panormitanos seditione: Agathonius vehementer indignatus, cum omni familia sua Panormo recedens, Catanan nibilem Provincie illius Civitatem profectus est.* Secondo afferisce, ch'eran Nobilissimi di sangue. *B. Agata filia fuit cuiusdam gentilis Nobilissimi ex ordine Militari.* Terzo afferma; che furono ricchissimi, e douitiosissimi. *Nobilis Agathonius cum Diues esset, omnibus fortuna bonis Copiosissimus.* Vedendo dico, che questo M.S. nelle dette cose ha vn bel riscontro colla verticaria Historia; non posso riprouarlo, ne confutarlo.

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.

DISPUTA DELLA PATRIA DI S. AGATA V.e M.

IV
Origine della disputa
della Patria
di S. Agata

MA per cominciare l'orditura della Vita di questa Santissima Vergine, & Illustrima Martire: Dico, che in Roma alla presenza del Som. Pontefice, e di molti Cardinali, e Prelati più d'vna volta si disputò; s'ella fosse Nata in Palermo, ó pur in Catania. E se prestiamo fede à Pirri¹: *innot. 1. eccl. Catanen. n. 2. f. 2.* questa pia contesa hebbe cotal principio. Dicendo alcuni antichi

Del Mondo
486

antichi Breuiarij Agatham Cataneensem : nel 1554. essendo Papa Giulio III. e Re di Sicilij Carlo V. Imper. si stampò in Piacenza vn Nouo Breuiario ; que si pole . Catana Orta Si riconobbe subito dalla Sacra Congregazione dei Cardinali la frode della Stampa , e comciarono le Prime emulazioni : poiche vscì Decreto; che si cancellassero le Vltime parole ; e si rimettessero le Prime. Decretum primum fuit, era dendas esse has postremas voces ; & priores illas repenendas . Si ringagliardì dopo 48. anni; cioè nel 1601. la sacra, e pia contesa . Perche Clemente VIII. auertendo ; che nel Ro. Breuiario di Pio V.e sue letioni molte cose eran mutate, & altre aggiunte; commise la riuisione di quello à Prelati, Religiosi , & Huominieruditi : fra quali uno fù il P. Stefano Tuccio della Comp. di Giesù . Questo hauenda letto il Passionario Greco di Metafraste di S. Agata ; que si dice . Nata erat in Cittate Panormitana ; consigliò alla Sacra Congregatione ; che il Breuiario Rom. di Pio V. si corregesse; e vi si riponesse . Panormi Orta : come testifica l'istesso Valguarnera nel suo Memoriale M.S. (la coi copia è appresso à me) *Ante Triennium; cum fraudose R. P. Stefano Tuccio Societatis Iessa: qui Vir profecto si vinceret; non parum auctoritate sua nos adiuuaret; illud (Orta Catana) Illustris Cardinales omnino Delendum censuissent.* Fù questo fauio consiglio del Tuccio dato alla S. Congregatione : ante Triennium : cioè nel 1598. poiche come disse il Pirri. *De Patria S. Agatha diu disceperatum est Roma anno 1601.* e da quella con tanto ardore fù abbruciatu : che di questa Correctione ne formò Decreto ; si come dalle parole del Valguarnera , che hor hora citaremo; appare. Adunque in questo an. 1601. stando per publicarsi il Nouo Breuiario Rom. Clementino con parole fauoreuoli alla felice Patria Palermitana di S. Agata: à calo nell'istesso anno faceuan dimora in Roma il P. Bernardo Colnago della Comp. di Giesù Catanese ; e D. Mariano Valguarnera , e D. Bilingheri Venimiglia Cavalieri Palermitani: e'l P. Colnago hauendo odorato il Decreto pregiuditiale fatto alla Patria Catanea : cominciò à far gagliarda istanza à fauore di Catania : à cui subito generolamente s'oppolero i Palermitani Valguarnera, e Venticiglia; e perciò quello nell'erudito suo Memoriale; che presentò à Clemente VIII. dice, che noa fù Palermo il Primo, che risuscitò in Roma la historica Disputa

Di Christo
234
ALESSA
Imp.

Del Mondo
4186S. PONTI.
Papa

ma il Colnago in nome di Catania l'auitò, lo stuzzicò, e l'prouocò. *Illud unum Beatisim sacer alius animo tuo infixum sedere percupsimus. Nos non TRIIMOS in hanc Arenam descendisse; sed Decretu Illustri Cardinalium huius Congregationis Breuiarij ante Triennium facti; Propugnatores aduenisse.* Mà rotta la sacra lite, & intima la pia battaglia tra le Due Sorelle Città; subito si riuoltero le Librerie; si ricercarono gli Arciu; si leggerono i Libri, e si studiarono i Manuscritti Greci, e Latini in tanta copia: e dall'una, e dall'altra parte con tanto zelo, ardore, e vigilanza si rappresentarono; che come fà fede il citato Valguarnera nell'istesso Memoriale: questo importate articolo Historico per Tre ceatinui Mesì in Roma si discusse, questionò, e disputò. *Beatisime Pater Totos TRES MENSES Causam hanc egimus Panormitanii contra Catanenses: ea quidem modestia, quam norunt Illustriissimi Cardinales.* Et in vero pia fù la conteta, e gloriose furono le fatiche: poiche furono impiegate per la santa emulazione di Cittadina: ehe poteua render famola non Vna, o Due Città; mà la Sicilia tutta: e come scriue il P. Ottavio Gaetano: *Digna illa, pro qua non Dua; non ut pro nobissimo Poeta Septem Gracie Cimatae; sed omnes flagrantibus Studijs certent.*

Di Christo
234
ALESS A.
Imp.

¹
in Idea SS.
Sicil. f. 61.

V
Tre Codici
Greci d'a-
uore di Pa-
lermo.

Mà quando il Lettore fosse curioso di sapere; Quante, e Quali Autorità hauesse addotto il dottissimo Valguarnera à fauore di Palermo; per timpossestarlo d'onore tanto grande, e tanto fmentato: Et anche Quante, e Quali hauesse appostato il santissimo Colnago à fauore di Catania; per non farla cadere dalla sua antica pretensione; riportarò qui tutto quello; che hò raccolto dal Memoriale M.S. del Valguarnera, d'altri M. SS. sopra giunti, dallo stampato da Pissis, Carreras, & altri. Adunque per difesa della Felice Patria Palermiana di S. Agata alla presenza di Clemente VII-II. della Sacra Congregazione della Riforma del Breuiario, e di Gio. Battista Bandino Secretario dell'istessa Congregazione disse Prima il Valguarnera. *Habemus Tres Codices Grecos. Veterissimos M. SS. quorum Vnus quisque, si in not. 1. eccl. pericorum iudicio standum est; 600. aut 700. minimum Veteritate Annos excedit; Primam in Vaticana Bibliotheca. Alterum in Sforziana. Tertium Crypta Ferrata: in quibus non semel, acque iterum, sed Sepe Panormitanam B. Agatham fuisse legitur. Il Codice*

²
Pan. fol. 56.
& in not. 1.
eccl. Cat. f. 2.

³
nelle mem.
di Catà p. 21

Vati-

Del Monde.

4286

S PONTI
Papa

Vaticano , e quello di Grotta Ferrata han queste medesime parole Greche. *Ormonen i. et us. Panormus poleos. hoc est.*
Orta ex Panormo Urbe . Ma lo Sforziano dicitur sis Panormiton poleos. id est ex Panormitanorum Urbe. A questi Tre Codici rispolero i Catanensi; ch'eren Vna istessa Vita del medesimo Autore; ma che di lei fatte Tre Copie, erano state disperse per le Tre citate Librerie. *Vnius aiunt esse Scriptoris.* Ad quali rispose il Valguarnera ; che erano e Tre Vite , e di Tre differenti Scrittori: si perchè molte cose si ritrouano nel Codice Vaticano; che ne pur parola si legge nello Sforziano , e di Grotta Ferrata . Come anche perchè fra loro han differenza di parole , di periodi , di stile; & vn Codice l'istessa cosa narra con vna frase , e con più ornamento di parole, che non fa l'altro. Dicevano i Catanensi che poca fede si douea à questi Codici, poiche erano stati scritti d'Autore Barbaro : aiunt *Barbarum esse Scriptorem.* At nos respondemus . *Sic nec nè Barbarus; parui referre ad Historia veritatem.* poiche se vi son errori; questi si devono attribuire più ai Tralcriitori ; che agli Autori : poiche i Codici M. SS. del Nono Testamento , di Cicerone, delle Nouelle di Giustino , e di altri di cento errori sono sparsi, & infetti. Per ultimo opponeuano : che eran Codici senza Nome d'Autori . *Sine nomine est inquinus:* e la verità si è; che il Codice Vaticano , e di Grotta Ferrata sono senza Nome d'Autore; ma il Terzo Sforziano ; ancorche nel principio non dimostri il Nome dello Scrittore ; pure poco dopo par che accenni : che sia stato composto d'*Amphilochio;* il quale sapiamo , che altre Vite di Santi scrisse , e compose . Porò *Vaticanus, & Cryptae Ferrata Codex penitus sine nomine iacent.*
In Sforziano vero, quamvis ipsa Vita nullum praeferas Auctorenam; immediatè camen à quodam *Amphilochij Opusculo dependet.* Ma ancorche fossero Codici de Vite senza i Nomi degli Autori: pure eruditamente rispose il detto Cavaliere. Habiamo riuoltato Beatissimo Padre Otto Tomi Greco di Metafraste , nella quali viddimo quasi 200. Vite di Santi; e tutte, eccet- suate due , ò tre; sono senza Nome di Scrittori. Adunque forse perciò giudicate à Catanensi, ch'osi debbano scacciare? *Voluerimus Beatissime Paer VII. Codices Graecos, in quibus fere 200. Sanctorum Vitas vidiimus; omnes quoque sunt sine Scriptoris nomine iacent;* modo duas , vel tres excipias... An id circa omnes

Di Christo

234

ALESS A.
Imp.

Dell' Mondo
4286.*omnes abolendas censetis Catanares?*

In oltre à fauore della Patria Palermitana produsse il dotissimo Valguarnera altri Due Greci Codici. Vno cauato dalla Libraria Farnesiana ; l'Altro dalla Libraria di S. Saluatore di Messina . Alterum in Farnesiana Biblioteca . Quintius Messana : *Vnde ad nos Vita descripta, & publico Urbis sigillo obfignata, missa est.* Oue si dice B. Agatha in Ciuitate Panormitana clara , & insigni sanguine : e nel fine vi s'aggiunge . Quintianus cum audisset eam expirasse ; statim res Virginis curauit habendas ; & cum omnibus suis Praetorianis Panormum petiit . Appor-tò anche il Menologio Greco ; il quale è di tanta autorità nella Chiesa Greca ; quanto il Martirologio nella Latina ; oue si dice : *aut de hinc ec poleos Panormu sis cata Sicilian.* hoc est & erat ex Urbe PANORMO apud Siciliam . Presentò il Briuiario Greco cauato dalla Biblioteca Vaticana ; e Tre anni innanzi à questa Disputa ; cioè nel 1598. per ordine del l'istesso Clemente VIII. stampato : oue sono le istesse parole del Menologio Greco . *Breviarium Gracorum Tribus ab hinc Annis & Typographia Vaticana edidum ; ius, & auctoritate Beatitudinis eius ; eamdem penitus seruat Lectionem .* Diede à leggere il Martirologio Greco (come il titolo diceua) di Basilio Imperatore Constantinopolitano : il quale Ludouico Sforza Duca di Milano diede à Gio. Battista Sfondrato Auolo di Nicolò Sfondrato Cardinale ; che dopo creato Papa fu detto Gregorio XIV. & in questo anno 1601. dell'a disputa con grande honore si cöleruaua nella Libraria Sfondrata : e come dice il Valguarnera . *Venerabilem 750. annum superans : ut ex ipsa met prefatione patet ; & Gregorij XIV. Pon. Max: manu notatum est.* Et aggiunge . *Idem Basili Martirologium 200. ab hinc annis in Latinum Sermonem versum extat Parauit in Biblioteca Illus. Vincentii Pinelli ; unde Latina Vita misa est ad I. Bap. Bandinum huius Copiagr. à secretis, rei veritatem innvestigare cupientem. E l'uno, e l'altro Martirologio Basilio, & Imperiale; cioè tanto il Greco, come il Latino han queste istesse parole i Martiri in Christi Agathi e genere ec eis Panormu poleos sis en Sicilia en morphos idest, Martyr Christi Agatha fuit ex urbe Panormo Sicilia Valde formosa.*

VII
L' Autorità
di Metafras
pe ed altri
per l'istesso. Non ebbero qui fine gli antichi , & autentici M. SS. dell'eruditissimo Palermitano: poiche ancora appottò la Vita Greca di Metafraste tradotta dal Surio: oue dice San-cta

Di Christo

234

ALESSA.
Imp.

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa.

Et a ergo, magnique, & excelsi animi Agathæqua NATA quidē erat in Ciuitate Panormitana. Ma i. Catanesi ; dice egli nel citato Memoriale ; à questa grand'autorità del Metafraste trilposero; Mentionantur Lippomanus, & Surius: qui hanc Vitam Metaphrasti ascribunt; cum illius Februarius Mensis neque in Italia neque in Hispanijs, neque alibi genitum extet : huius rei testes grauissimos, doctissimosque viros habentus Federicum Meciu, & Cariophillum Collegij Graci Rethorica Classis preceptores. Ma questa mentita data ai Due Illustrissimi Scrittori Lippomano, e Surio l'Erudito con molta politezza la scancellò: auertendo, che l'istesso Lippomano nella Prefatione al Mele di Febraio dice; hauer ritrouato questo Tomo Greco delle Vite dei Santi di Febraio, ch'al Metafraste Greco Vaticano mancano. Vno in Venetia, e l'Altro tradotto da Gentiano. Cum Februarius Mensis simul cum Martio in Apostolica Bibliotheca deficeret; is Venetijs à quodam priuato Viro, qui eum habere dicebatur, mutuo sumptus est: & ab eo Alter Grece descriptus fuit; qui postea per Gentianum interpretatus est. Et aggiunge; che dell'istesso Codice Greco dei Santi di Febraro del Metafraste egli ne ritrouò il Terzo exemplare nella Libraria dei Colonnensi in Roma. Inuenimus in Biblioteca Columniana: que fuit Illus. Serleti numero 182. ille idem est, qui Lippomani iussu descriptus . E di più scriue; che il sopracito Cario fillo non solo negaua l'inuentione di tal Codice Greco; mà di vantaggio affirmaua: che i Monaci Greci dell' Isola di Patmos asseriuano; che appo à loro si ritrouava tutto l'intiero Anno delle Vite Greche dei Santi di Metafraste; e che Federico Mecio pur citato della inuentione di questo Codice Vaticano solo dubitò; mai però non la negò. Federicus Mecius dubitasse tantum, aie, reperiiretur necne in Vaticana? Onde il P. Colnago vedendosi da tante gagliarde ragioni ristretto, e sopra prelo: speculò quella altra risposta; cioè; Che le Vite Greche dei SS. del Metafraste eran di poca autorità; poiche non hauean i Nomi degli Autori; d'onde egli le hauesse trascritte. Ma non lasciò voler la saetta al segno il Valguarnera; poiche le fè schermo colla ingegnosa risposta: dicendo: Che Vite vniuersalmente riceuute dalla Chiesa Latina, e Greca non poteuan esser di poca autorità. E la Cagione, per la quale il Metafraste in quelle non affisse nel bel principio i Nomi degl' Autori si

Di Christo
234
ALESSAN
Imp.

Del Mondo
4186S. PONTI.
Papa

ri si è quella che dicono Icello¹, e Lippomano²: cioè perchè anticamente i Martirij dei Santi si riduceuano negli Atti Publici senza nome di Scrittore: e da quelli vn Autore assai più antico del Metafraste le traſcrisse; e'l Metafraste solo ne i Mesi dell'Anno le ripartì, dispose, & ordinò. On de stupisco; come il Colnago nella Lettera, che al Senato di Catania lcriffe nel 1601. quale più abbasio riportarò: habbia detto. *Sappiano l'Illustriss. SS. VV.* che ci habbiamo chiamamente mostrato, che quel Metafraste, nella cui autorità tanto si confidauano, non si ritroua in rerum natura.. e gl'istessi Aduersari nostri non l'hanno portato mai mostrare; del che s'è marauigliata non poco Sua Beatussime, & i Cardinali istessi, & perciò hanno (come si crede) sopraseduto tanto la speditione. Apportò anche il Valguarnera per sua difesa. *Lippomanum. Surium. Fiamma.* Alli quali si può aggiungere. il P. Ribadenera. Qui omnes; dice egli: *cam ex suscepto consilio Sanctorum omnium Vitas enarrandas sibi proposuerint; disertè suo unus quisque calculo sententiā corroborarunt;* & Panormi Oream; omnes fuisse fatentur. E per fine; scriue il Pirri³. Gli istessi Catanesi congratulandosi coi Palermiani d'hauer Carlo (d'Angiò) disfatto l'assedio; gli scrissero una Lettera; la quale nell' Archivio della Chiesa di Giorgenti si ritroua nella Cronica M.S. delle cose di Sicilia: ou' è riposto questo principio. *Panormitana Vrbi Civitas Catania reuerintiam, & salutem. Felix, & Inclita Vrbs, nobilis, & præclara, Caput Regni, exemplum fidei, Patria Principum, sedes Regum leua in Calum oculos tuos &c.* E per non traſcriuerla tutta, nel fine aggiunge. Ne obliuiscaris inter omnes tua virtutis ætus laudabiles; ad defensores insigni pro tutela suorum, illius Sacrae V. Agathæ, quæ IN TE ORTAM Fama predicat, & Scriptura declarat, r̄exillum cri- gare, que in Christo Iesu Martirio coronata liberationem Patriæ impetravit. Dat. Catane anno. 1325.

VIII.
Le Traditio-
ni per differ-
enza di Ester

Il Valguarnera non fece gran forza nelle Antichissime Tradizioni; che la Città di Palermo conserua in diffeta di questa gloriosa Nascita: cioè: la Casa; oue S. Agata nacque; hoggi Chiesa di S. Agata delle Mura. La Villa; oue si ricreava; hoggi Chiesa di S. Agata della Guilla. Il Sasso; ou' è impresso il suo Santo Pia, quando c'aualcò: hoggi Chiesa di S. Agata fuori la Città. Ex la Porta di S. Agata; d'onde uscì per andar in Catania. Poiche disse. *Misas facimus Traditiones omnes no- stras: ne cui force leviores videantur; quod suam Panormitani Ci-*

Di Christo
234ALESS. A.
Imp.¹ in vita Me-
tafr.² in prefat.
Mens. Feb.³ loc. cit.

Del Mondo 4286	uem D. Agatham offeuerant. Domum in qua uia Orta est. Vinea arcam, ubi nunc Ecclesia de eius nomine est condita. Saxum illius vestigia, cum Panormo Catanae deferretur, diuinis in sculpea preferens. E poiche queste antiche Traditioni i Catanesi constantemente negauano; il Valguarnera da Roma subito scrisse in Palermo; e qui per autorità dell'Arcivescovo presi 70. Testimonij dei più Vecchi: li quali furono e Palermiani, e Forastieri, & anche Catanesi, questi con una autentica procura dal Senato Palermitano furono co ogni prestezza inviati al Cardinal Terranova; à finche al Sommo Pont. Clemente VIII. & alla Sacra Congregatione li rappresentasse. Quarum Traditionum; dice il Valguarnera; ad maiorem auctoritatem (quia illas Panormi vigere negligebant) 70. Seniorum Urbis fidem, cum Ciuium, tum Exterorum, quin etiam Catanensium coram nostro Archiepiscopo iure iurando ad actorum, Roman Panormitani descriptam miserunt. E come che i Catanesi rinfacciauan allo zelante Valguarnera; che questa sua instance la facesse come Persona Privata, e da se; e non come Persona Publica, & in nome della Città di Palermo; altroue dice. Nos habemus Publicas nostræ Ciuitatis Tabulas; quibus Illustriſſ. Cardinalem à Terra noua Procuratorem omnium Panormitanorum ordo, cum susticuendi potestate, constituit.	Di Christo 234 ALESSA. Imp.
IX. Coniecture per la Patria Palermita.	In fine il generoso Caualiero per difesa di questa Filice Nascita comparue nel Sacro steccato armato di bellissime Coniecture, e verisimilitudini. Poiche Prima apportò; che tra le principali Processioni di Palermo una si era quella di S. Agata; della cui Istitutione, & origine non s'hà memoria: quas non nisi Sanctis Tutelaribus, aut Ciubus Maiores nostri decreuerunt. II. Il gran numero delle Chiese, che l'antichità Palermitana à questa Santa dedicò. III. Perche Adonei Velcouo di Treueri, che fiorì prima di Gregorio VII. & auanti à 500.an. dice; che Quintiano dopo la Morte della B. Agata usci di Catania; e caualcò, tanto per occupare i suoi beni; come per ritrouare tutto il suo Parentado per vcciderlo, & estinguergelo. Quintianus Tyrannus Siciliae Praetor cæsa Virgine cum suo Satellito, ac reliquis ad Omnem Parenclam per vestigandam, & occidendam, cum bonis omnibus occupandis consensis equis maturasse. L'istesso anche narrano Vincenzo Bellouacense 2, San. Antonino Arcivescovo di Fi-	apud Lyppo die 5.Feb. 2 li.i.c.42.

Del Mondo
4386S. PONTI.
Papa

renza¹, Metafrate², & altri Passionarij. Mà se S. Agata era Nata in Catania; di certo iui hauea il nobile, & illustre Parentado, il ricco Palaggio, gl'ampij poderi, orti, giardini; e forse anco gli stati, e vassallaggi: come dunque il Presidente Quintiano accompagnato da tutta la Corte Pretoria: cum suo satellitio: da Catania vici per ritrouarli: consensis equis matura³? IV. L'antichissimo Legēdario³ de' Santi M.S. che si ritroua nella Chiesa di Santa Cecilia in Roma: narra; che Quintiano promise alla B. Verginella, se al suo impudico volere accontentisse; e Palazzo, e Poderi in Catania. Ma s'ella era e Nobile, e Ricca Signora Catanesa; queste non eran proposte da farsi da vn Proconsolo della Sicilia? V. Metafraste dice: che Quintiano nell'esame la prima colta, che dimandò alla B. Dammiggella; si fù. Di qual language, famiglia, e parentado si fosse? *Iratus Qaintianus iussit eam duci in Secretum: & sedens pro tribunali dicte ei. Cuius es Generis?* Respondit S. Agatha. *Non solum sum ex nobili, & illustri Genere: sed sunt etiam mihi cognati insignes diuitijs.* Mà s'ella era Nobilissima, e ricchissima Signora Catanesa: e Quintiano in Catania faceua residenza; doua egli ben sapere di qual, e quanto Nobil sangue si fosse Agata. In somma il Valguarnera⁴ hauendo sentore; che la Parte contraria era di parere; che la Parola Greca. *Ormomeni*. della quale si teruono i Greci Codici Vaticano, e di Grotta Ferrata, & il Breuiario Greco; non significasse Nascita. *Ortama* Discendenza. *Oriunda*. egli con ammirabil eruditione dimostrò; che quella Greca parola non poteua hauere altra significatione le nondi Nascita. *Orta*; e ciò egli fece non solo con varij passi de li sopra citati Codici, e Breuiario; ma ancora con molti belli passi Sancti Ioannis Chrysostomi in encomio. *Sancti Basilij in orat. in quadraginta Martyres. Codicis Vaticani. Martyrologij Basilij Imperatoris Constantiopol.* Ac etiam Breuiarij Greci fol. 49. Die 12. Octobr. de Sancto Cypriano, & Iustina fol. 254. Die 24. Nouembr. de Sancto Gregorio Agrigentino. fol. 101. Die 11. Octobr. de San. Apost. Philippo fol. 112. Die 26. Octobr. de S. Demetrio Thessalonicensi fol 136. Die 15. Nouembris de Sanctis Guria, Samona, & Abibo fol. 197. Die 18. Octobris de Sancto Sebastiano, & Sociis; fol. 176. Die 8. Decembris de Sancto Patapio fol. 182. Die 11. Decembris de Sancto Daniele Styliite Confessore fol. 341. Die

Di Christo
234

ALESSA.

Imp.

1

p. 1. bis. c. 7.

95.

die 5. Febr.

2

M.S. Valg.

3

die 5. Febr.

<u>Del Mondo</u>	<u>17. Februario d. S. Theodore Tyrone M. fol. 410. Die 20. May.</u>	<u>Di Christo</u>
<u>4286</u>	<u>de S. Thallele M f. 455. Die 15. Iulij de SS. MM. Cyrico, & Iulii</u>	<u>234</u>
<u>S. PONTI.</u>	<u>ta f. 461. Die 15. Novembr. de SS. Ioan. & Simeone. Ac etiam au-</u>	<u>ALESSA</u>
<u>Papa.</u>	<u>ctoritate Xenophontis in Oeconomico. Budae. & Auctoris Lexicon</u>	<u>Imp.</u>
	<u>Grac. Finalmente conclude l'eruditissimo suo Memoria-</u>	
	<u>le; con dire alla Santità di Clemente VIII. & alla Sacra Cō-</u>	
	<u>gregatione. Che se nell'an. 1598. il R. P. Stefano Tuccio del</u>	
	<u>la Comp. di Giesù mosso dall'unica autorità Greca di Me-</u>	
	<u>tafraste persuase à gl' Illustris. Cardinali à formar Decreto;</u>	
	<u>che ie parole del Breuiario Rom. di Pio V. Catanae Orta: si cā</u>	
	<u>cellassero, e nel Nouo Clementino si riponesse Panormi Orta</u>	
	<u>quanto douean adesso esser accessi, & infiammati à ciò fare;</u>	
	<u>essendo solpinti, e costretti da tanti antichissimi Greci Co-</u>	
	<u>dici. Vaticano, Sforziano, Farnesiano, Messinese, e dal Menologio,</u>	
	<u>Martirologio, e Breuiario Greco: anzi da tutta la Chiesa Greca:</u>	
	<u>& essendo la Sicilia à quel tempo Greca: e Greca essendo</u>	
	<u>anchela B. Agata; questa autorità d'Historia Greca si douea</u>	
	<u>molto stimare, venerare, & abbracciare. Si iam tum unius</u>	
	<u>Metaphrasis auctoritate per moti Patres Illustrissimi in Virgi-</u>	
	<u>ne Sicula id per mutare Decreuerane: num ubi tot vetustissimorum</u>	
	<u>Codicum fidè Traditiones nostra confirmatae.. Panormi Orta repo-</u>	
	<u>nendum non decernant?</u>	
X.	Queste furono le Autorità, queste le Traditioni, e queste	
Autorità, Traditioni, e Congiecture dei Cata-	le Congiecture dall'erudito Caualiere addotte à favore del	
re dei Cata-	la Felice Patria Palermitana. Alle quali il P. Colnago oppo-	
	se le sue Sacre armi in difesa della Clarissima Patria Ca-	
	tanella; e per andar ordinatamente nel proporre questa Se-	
	conda parte dell'Historica Disputa. Prima riportarò quel-	
	le uniche Autorità, Traditioni, e Congiecture; che il Colna-	
	go addusse à Clemente VIII. & alla Sacra Congregatione:	
	& in virtù delle quali si decise la lite, e si cancellarono le	
	antiche parole del Breuiario Rom. Orta Catanae: e vi si ripo-	
	sero le nove: quam Panormitani, & Catunenses suam esse di-	
	cunt. E dopo addurrò altre Autorità, e Congiecture: d'altri	
	più Moderni, & eruditi ingegni così Forastieri, come Ca-	
	raneli inventate, & speculative.	
XI.	Adunque il P. Bernardo Colnago ritrouandosi in Ro-	
La lite p- ma favore- uole, dopo co- rraria à Ca-	ma; & hauendo concezza, che la Sacra Congregatione	
	dei Cardinali; comedissimo; à persuasione del P. Stefano	
	Tuccio della istessa Comp. di Giesù nel 1598. hauea fatto	

del Mondo
4286
. PONTI.
Papa

Decreto, che'l Breuiario Ro.di Pio V.del 1567. si correge-
se: & in quello si cancellassero le parole. Catana Orta: con
lanto zelo, e sacra eruditione cominciò à fauorire la Cla-
ritissima Patria Catanese appo à quella Sacra Congregatio-
ne. E come che fù il Primo ad entrare nello Sacro Stecca-
to, e senza riuale armeggiaua: hauea già felicemente ot-
tenuta la palma; & efficacemente persuaso ai Rom.Prela-
ti il suo intento: si come egli stesso da Roma scrisse al Se-
nato di Catania nel 1600. la qual Lettera riportata da D.
Pietro Carrera è la seguente. *Pax Christi. Gratia sia al Som-
mo Dio Giesù N.S. & alle intercessioni della sua gloriosa V.e M.
S. Agata Nata, e martirizzata nella nostra Città; e Sua Città, e
Patria Catania.* Già la cosa è conchiusa, stabilita, e determinata:
che Noi hubbiamo la Ragione; cioè come hò detto; che S. Agata sia
Nata non in Palermo, ó altroue; quanto tocca alla Natiuità sua
naturale, ouer corporale; ma in Catania nostra, e Sua Patria: do-
ue anche morì per il martirio. Io sempre m'hò RISO della Preten-
denza, come Malissimamente fondata; e ne hò fatto Niun conto: si
come dal primo, che fui in Roma; dissi à parecchi dei Padri nostri:
e nessuno potè mai rispondere alle ragioni; le quali hauendo mostra-
te all'Illustriss. S.Card. Bellarmino, subito si rese: con dire; che
non si mutarebbe nell'Ufficio del Breuiario Rom. Conche dal Sign.
prego alle VV.SS. Illustriss. ogni vero contento. Di Roma a 7. di
Gennaio 1600. Må dopo nell'Anno seguente, e nel 1601.
à caso capitando in Roma l'eruditissimo Valguarnera, e
lo zelante Ventimiglia: nobilissimi Caualieri Palermica-
ni; & hauendo contezza di quanto il Colnago negotiaua,
nella Corte Rom. generosamente se l'oppolero: & in Tre
Mesi riuolsero tutta la machina, e fecero in scena entrare
sì dolorosa catastrofe, che al Colnago s'asseccò il Riso in
bocca, cominciò à far conto della Pretedenza Palermita-
na; anzi in modo si sbigettò; che cominciò à dimandar
soccorso alla Città di Catania: si come egli stesso dice in
vn'altra sua Lettera, pur da Roma scritta all'istesso Sena-
to Catanese à 13. di Settembre del 1601. E dal medesimo Car-
rera addotta; qual comincia. *Pax Christi. Hò aspettato per in-
fino adesso à rispondere all'ultima delle SS. loro Illustriss. intorno al
negotio nostro della benedetta nostra Compatriota S. Agata per dirmi
questi SS. Cardinali, che stauano di giorno in giorno per terminare
questa Lite. Må vedendo adesso, che pure le cose non sono finite;*

Di Christo
234
ALESSA
Imp.
¹
nelle mem.
bist di Cat.
p.2 li.1.f.166

mi

Del Mondo
4286S. PON II.
Papa

mi pare esser debito mio d'auisarle, che questi SS. Illustriss. i quali Prima haueuano (dico il Bellarmini, & Antoniani) assicurato ; che non farebbono per mouere cosa nessuna dell' Antica Lettione. Vl imamente ci bandato la cosa per Degna di consideratione... & ha uendo il S. Rebiba fatto , & dexto Memorial a sua Beatusudine ; con dirle tra le altre cose , che la Citta face cessa speranza data dall' Illustriss. Cardinali alla Città nostra, di non si douere mancare cosa nissuna : dopo mostravano al quanto di freddezza : e perciò suppliava da parte della Citta ; che se le desse Tempio ; acciò la Citta si potesse Defendere contro queste Ultime Allegationi della Parte contraria : e perche la Citta era per mandare molte Persone di doctrina , & autorita ; che con autorita publica trassero questo negotio : il che non hauean fatto prima, acquerandosi sopra la speranza datale dall' Illustriss. Cardinali . Da Sua Beatusudine s'ha inteso : cherimette il negotio ai SS. Cardinali . La ragionando coll' Illustriss. Bellarmini .. molto caldamente , come da se , mi disse più d' una volta ; che di gratia scriueffi alla Città ; che non si mouesse à far quel lo , e che non bisognava far questa spesa . Risposso , che la Città mia confidata in tante , e tanto forti ragioni per l'antica , cordiale , & suiscerata diuotione di S. Agata et barebbs posta la robba , e quanta hauea. Ma che sonasserò le sopra dette parole del Cardinale ; io non non l'ho potuto scorgere .. Il R. P. Pietro Alagona s'è dimostrato , e si dimostra caldissimo fautore nostro ; & han ne ragionato con Sua Beatusudine ; si come m'ha riferito ; e che gli rispose ; di non sò che Metafraste Greco ; ma ch'egli si rimettiva ai Cardinali .. Finalmente supplico le SS. VV. Illustriss. che ad ogni modo vedano da farsi / entire ; si come anche scriuorà Monsignor nostro , o com manda re alcune Persone di maniera solamente per dimostratione focosa : onde intenda questa Corte il Conto , & il Fastidio ; che se ne piglia la Città nostra . Così Icrisse il Colnago al Senato di Catania dopo la Disputa cominciata , & vn' Anno , & 8. Mesì dopo la Prima Lettera . Le cui parole io qui hò riportato , nō per offendere ne publico , ne priuato ; mà solo per douer d' historia : cioè per rappresentare al Lettore quali principij , quali progressi , e qual fine hebbe la Sacra , e pia contesa :

Si che il Colnago alle VII. autentiche , & antiche Autorità Greche del Valguarnera ; cioè ai Codici Vaticano , Sforziano , di Grotta Ferrata , Farnesiano , di S. Salvatore di Messina , Menologio , Martirologio , e Breuiario Greci ; non hauendo all' hora à suo fauore niuno Scrittore Greco ; oppose questi

XXIX.

XXIX. Au torità Lati na dei Cata mesi.

Di Christ 234
AL ESS Imp.

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa

XXIX Latini: si come nel tuo Memoriale M.S. il Valguarnera accenna; e'l Carrera, da vn M. S. Latino dell'istesso Colnago ampiamente dimostra; cioè addusse *Marco Guazzio* nella Chron. d'Ital. impressa nel 1553. f. 122. oue dice *Nacque nella Città di Catania nell'Isola di Sicilia Agata M. Fr. Leonardo Utinense, Doctor Teologo dell'ordine dei Predicatori in Serm. B. Agat. stampato nel 1496.* Pietro Nannio in dialogismo S. Agathæ: item in dialogo S. Lucia. F. Seraphino Razio Domenicano serm. in festo B. Agatæ. M. Constantio Felice medico in Kalendario, seu Ephemeride Nonis Febr. L'Abbate Panormitano in com. Decr. dice *Ego Nicolaus de Tudisco Cataniensis Siculus. & altroue. Aetna prope Patriam meam Catanam. e dopo super t. 2. in princ. volum. & in comm. sup. rub. de iudicijs, scriue. Agatha patronæ, & Compatriotæ mee.* F. Thom. Fazello Dominican, Theolog. & historico li. 3. dec: 1. *Tulit Catana Viros illustres complures: e tra queste persone illustri Catanesi v'annouera la B. Agata: ancorche dopo aggiunga. Tametsi Panormitani de eius Patria contendant.* Tomafo Porcacchio in lib. de Insulis. Benedecto Vua, Poeta volgare nell'opra delle V. prudenti Virgini.

Che fosse di Palermo, è fola espressa.

Anzi non l'osa dir Palermo istessa.

Vincenzo Bellouacense in specul. hist. li. 2. c. 42. B. Agatha in Urbe Cataniensium nobili genere, mente, & corpore pulcherrima. Deum semper in omni Sanctitate colebat. S. Vincenzo Ferreri Dominican in serm. de S. Agatha. Cum esset nobilior genere, pulchrior corpore, & formosior Ciuitatis Cataniensis. Raffaello Volaterrano lib. 6. de inscript. locorum Siciliæ parlando di Catania. nam multo celebrior Agatha V. Natalibus. Il poeta, e teologo F. Batt. Mantuano Carmelitano in lib. fastor. Eccl. mensile Febr. de B. Agatha.

Non Patriam solum Catanam, siculoisque penates.

F. Matteo Siluagio Minorita dell'offeruanza teologo, historico, e matematico fiorì l'an. 1490. l'Elucidario Poetico d'Ermanno Torrentino della prima impressione Latina del 1547. *Catana est Ciuitas Siciliae prope Aenam montem, Patria S. V. Agathæ S. Antonino Arciu. di Fiorenza.* 1. p. hist. tit. 17. c. 6. §. 5. B. Agatha V. nobilis genere, pulchra corpore, speciosior fide in Catana ciuitate Sicilia. Cl. Mario Aretio Siracusano in lib. de Situ Siciliæ: ubi nunc templum est D. Agatha V. Cataniensis. Pietro Ricor-

Di Christo
234
ALESS. A.
Imp.
I
nelle mem.
di Cat p. 2. li
1. 2. f. 113. ad
130.

Del Mondo
4386S. PON II.
Papa

Ricordato , ò Calzolario Monaca Caffinense in hist. Monast. de Catana f. 448.. Gio. Rauisio Testore in officina p.z tit. Constantes n. 32. dice Agathæ V. Cataneæ.. Marco Marullo in li. exempl. bene , beatæque viuendi li. 4. c. 8. de castit. Icriue Agatham Catanensem .. Mar. Anton. Sabellico. li. 5. exemplor. c. 8. de patientia . Agatha Catanensis V.. Bapt. Fulgosio li. 3. c. 3. de patientia : non minus miranda Agathæ Catinensis. V. patientia fuit.. Andrea Eboracense Portugheſe li. exemplor memorabil. tit. de castitate .. F. Ambrosio Calepino . non il moderno, ma l'antico f. 123.. Franc. Maurolico Abbate in hist. Sican. li. 1. f. 29. Agatha V. Catanensis.. Volaterrano lib. 13. de viris , & mulieribus illustr. Agatha V. Catanensis sub Gallo mammillas torta.. Fran. Ernco Vleraiectano in compendio omnium SS. ex Surio, & Lippomano. F. Giacomo Filippo Bergomense in lib. de plurimis claris , & selectis mulierib. c. 86. stampato nel 1497. Inter Catanenses fæminas plurimum insignita . A tutta questa erudita schiera di Latini Scrittori del Collago rispose Prima il Valguarnera. Beatissimo Padre essendo à quell'età la Sicilia tutta Greca : anzi da 500. anni in qua se il Volgo Siciliano mutò Linguaggio; almeno la Chiesa , e Corte di Sicilia ancor si seruiuano del Greco parlare. Ma d'istoria Greca da quali meglio si può hauere , che dagl'istessi Greci? e quando mai à Greci si volessero oppenere Latini . Se i Catanesi in lor aiuto hauessero qualche Ambrogio , Girolamo , Agostino , ò altro dei Latini Padri d'Ugual Antichità de' nostri: la cosa si potrebbe riuocar in dubio ; anzi ancorche i Greci tutti fossero ad una voce à fauore nostro; pure senza contradictione le si douerebbe la palma. Ma c'oppongono Autori Moderni, e tra quei molti Dozenali ? Si Catanenses aliquem haberent Ambrosium , Hieronimum , Augustinum , aut alium ex Latinis Patribus Vetustate nostris Parem ; iam cum renocari res posset in dubium : Et tamen Gracis omnibus una voce ita de historia Graeca sentientibus : controvèrsia palma concedenda eſet. At quod triobolares nescio quos Scriptores nobis opponunt. Quis hac audiens non stomachetur? quis aequo animo ferat? Secondo disse ; che la maggior parte di questi Latini , e Moderni Scrittori la chiamano Catanensem: non perche fosse Nata in Catania : mà perche in Catania patì ; & à quel modo fù detta S. Agata Catanele; si come S. Nicolaus Heremitanus è S. Angelo fuit ; Et tamen Tolentinas nuncupatur .

S. Ni-

Di Christo
234
ALBSSA.
Imp.

el Mondo
4286

*S. Nicolaus Episc. Patria fuit Patavus, & tamen Parisiensis non
men inualuisse, & S. Antoninus Olisipponeñsis Patavinum cogno-
men sibi vendicauit, priore deposito. Et aggiunse; che altri Mo-
derni le dan il titolo di Patria; non di Nascita, e di culla:
mà di Martirio, e di sangue: quia ibi Orta est cælo.*

Di Christo
234
ALESSAN-
Imp.

PONTI
PapaXII
breui Pon-
tificij dei Ca-
inexi.

Data la ristposta alle Moderne Autorità Latine; alle quali il P. Colnago in quelle angustie di tempo potè ricorrere; subito s'accinse à rispondere ai Breui Papali. Aiunt se habere Brevia Pontificia post Siciliam à Saracenis receptam: in quibus legatur. B. Agatham Orta, & Passa Catane. Questi Breui Pontificij furono Due. Vno di Urbano. II. directo Dilecto Fratri Asngerio Catanenfi Episcopo, & Abbati: e dato Anagnæ. 7. Idus Martij. Indit 14. an. D. Incarnat. 1091. Pontif. 4. oue il Papa dice. Constat Cataniensem; ubi B. Agatha, & Orta, & passa est; Ciuitatem Episcopalis dignitatis antiquitus gloria clarissima. L'Altro è d'Alessandro III. dirizzato Venerabili Roberto Catanensis Ecclesie Episc. & Abb. e deto Tuscule 13. Kal. Septemb. Ind. 4. Incarnati D.an. 1171. Pont. 12. oue si scriue. Sicut Be-
tissimi Patris, & Doctoris elegantissimi Gregorij Primi scriptis ve-
ridicis edocemur; constat Cataniensem; ubi B. Agatha ORTA,
& Passa est; Ciuitatem Episcopalis dignitatis gloria floruisse. Et
ancorche per Autentica di questi Due Breui v' hauessero
sotto scritto. Ex Originali existente in archa Priuilegiorum Ma-
ioris Cataniensis Ecclesie; qua conservatur in Thesauro, sine Sacri-
stia dictæ Ecclesie, extracta est per me Placidum Quintana maioris
Eccl. Episc. Curia Cataniensis Magistr. Notarium de mandato R.
D. Vicarij General. Cataniensis presentis, & mandantis Die 24.
Martij. 8. Ind. 1564. Collatione Salua. Et aggiunge il Carre-
ra l'Originale della Bolla d'Urbano II. al presente è conservato da
D. Blasco Romano, e Colonna. Pure ad Ambedue questi Bre-
ui tanto Clemente VIII. come la Sacra Congregatione pre-
stò veruna fede: e ciò per più ragioni. Prima perche ricer-
cati tutti gli Arciui Romani mai non si poterono trouare
il loro Originali in Roma. Respondemus. si ita, ut ipsi affir-
mant, iaceat in Originali. II. Perche non hanno stile, e fratre
Romana, e nei Breui Pontificij vlasta: poiche iui la Chiesa
di Catania vien chiamata Matrem Ecclesiam: essendo l'uso
Romano di dire Matrem Ecclesiam: onde ille modus loquen-
di olet phrasim Siculam. III. Poiche queste parole Catanensem,
in qua Orta, & Passa est B. Agatha, Ciuitatem; par che sian fra
loro

¹
nelle mem.
di Cat p.2.li
1.à fo.73.

Del Mondo
4286

loro artificiosamente leparate , e trasportate : e che tra il
Catanensem , & Ciuitatem vi si fraponga vn ingegnola vora-
gine : per entratui quelle suppositie parole. *Vbi B. Agata*
Orta, & passu est . Le quali ; come scriue nella sua lettera
del 1601. il Colnago : par che fossero aggiunse dai Catanesi . Fi-
nalmente disse l'Erudito . *Quis scit nam T ORT A; & Passa in*
Originalis ligatur? atque inde isti unius Literatule discrimine.
ORT A, & Passa . faciant ? sed hoc indubium revocare , nec affir-
mare possumus : quia deficis Originale .

Di Christo
234
ALESSAN
Imp.S. PONTE
PapaXIII
Breuiarij di
uarsi d fa-
zore di Ca-
tanica.

Resa vana l'autorità dei Breui Pontificij d'Urbano II. e d'
Alessandro. III. tubito il Colnago si riuolte all'aiuto degli
antichi , e varij Breuiarij . *Ee omnibus peruolutis Bibliothecis* :
dice il Valguarnera . *Producunt Breuiarium Rom. quod in tem-*
pla D. Iacobi suo Roma Sacerdotes Hispani conseruanti: quod sic ha-
bet. Natale S. Agata V. & M. in Sicilia Ciuitate Cataniensi .. Re-
spondemus ; che nel Breuiario Rom. questo errore la Prima
volta entrò nella Editione di Pio V. stampato nel 1548.
mà à Francisci Petrarchae temporibus usque ad an. 1564. conti-
nuata serie in M. SS. ac typis editis Breuiarijs Rom. nil tale un-
quam legitur . disse di più il Colnago . Breuiarij Ambrosiani
hac verba sunt . *Agatha V. Sicula Catana Nata . Breuiarium*
Gallicanum in hymno canit . . . Lassetur cellus Sicula . . . Cata-
nensis Agatha . . . Benedictinorum Breuiarium M.S. S. Nicolai
de Arenis in hym. translationis B. Agatha ait.. Defende tu Trina-
ciam . . . O rosa Venerabilis . . . Prasertim tuam Patriam . . .
Catania tam nobilis . . . Mâ il Valguarnera constantemente
negò , che il Breuiario Ambrosiano , Benedictino commu-
ne , e d'alcre Chiese ciò dicessero . *Ostendi Ambrosianum, &*
Benedictinum, & Traiectense, & alia Breuiaria Pij V. editione
Velutiora: que omnia de Patria S. Agathe Pythagoreum sibi silen-
tium indexisse videbantur . E la ragione disse ; perche gli Anti-
chi Breuiarij di quasi tutte le Chiese Particolari Latine nō
hauessero fatto mentione della Patria di S. Agata si è . Poi-
che le Letioni di S. Agata ; e forse d'altri Santi , che si leg-
gono in questi Breuiarij Latini Particolari delle Chiese La-
tine sono copiate da quei M. SS. e Passionarij Latini di
Santi ; li quali ; come riferisce il Baronio nel Martirologio ;
si conseruano in Roma nella Libraria Vaticana , ò in al-
tre antichissime Librarie , e sono Scritti Longobardicis Cha-
racteribus : c' l Valguarnera hauendo riuolto: VII. M.S. Bre-

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa.

uiarij Antichi scritti con Carattere Longobardo , in niuno li ritrouò, ne pur parola della Patria di S. Agata. Mirum est. *go non est : si & illa quoque Breuiaria nec dicere quidem de Patria ausa sunt . Si preggiaua il Colnago d'hauere à suo fauore i Breuiarij di tutte le Particolari Chiese Latine, più antichi di quello di Pio V. Pon. Afferunt hoc omnium: Ecclesiarium Breuiarijs Rom. Pij V. antiquoribus probari .* Ma à questo vano il Caualiere rispole . Norunt Illusterrimi Cardinales ; apud quos Tot delata sunt Breuiaria ; que de Patria S. Agatha ne verbum quidem . In somma ricercate tutte le Librarie d'Italia Sicilia, Francia, Spagna, e Germania si presentarono Due Antichi Breuiarij; Ambedue còtrarij alla Felice Patria Palermitana . Que Ambo contra nos faciunt. Alterum Placentinū an. 1554. cuius verba sunt. S. Agatha V. & M. nobili genere , corpo re speciosa in Catana Cittate Siciliæ Orta. Alterum Moguntinum ritrouato; come dice il Colnago nella sua Lettera del 1601 nella Libraria del Germanico in Roma: le cui parole sono. Agatha Virgo Catanensis Panormi Claris Natalibus ORI V NDA & forma egregia . Ma il dottissimo Caualiere all'Vno, & all'Altro Breuiario egregiamente rispole . Ad Placentinum aggredior . In quanto al Breuiario Piacentino disse Prima : che trattandosi della Corretione del Breuiario Rom. il qual douea esser norma, & exemplare di tutti gl'altri Breuiarij delle Particolari Chiese Latine ; non douea questa Corretione Romana, Publica, e Pontificia esser fatta da vn solo Breuiario d'vna Particolare Chiesa di Piacenza: contradicendo à quello il Greco Menologio, Greco Martisologio, Greco Breuiario, Greci Passionarij , e tutta la Chiesa Greca : e più presto i Publici Breuiarij della Chiesa Latina , e Greca douean corregere il Particolare Breuiario Piacentino ; che il Piacentino esser norma di correzione ai Breuiarij Greco e Romano. Inoltre produsse vn altro Breuiario pur Piacentino, ma più antico di quello addotto dal Colnago: nel quale ne pur parola si faceua della Patria di S. Agata. Ostendimus nos quoq. Aliud Placentinū; illo, quo ipsi afferunt, Antiquius ; in quo nusquam hęc Lectio. Hauendo leggiadramente riſutata l'autorità del Breuiario Piacentino; subito s'accinse alla risposta del Mogūtino. Venio iā ad Moguntinū. E coll'autorità Prima. Plauti in Pænulo. Ciceronis in Topycis. Denysij Gothifredi Digest. de Ve. sig. c. 3. Thesauri. Nizolij. & Calepini. dimostrò, che ai

Lati-

Di Christo
234
ALESSA.
1mp

Del Mondo
4286

Latini l'ucciso val Orta ; che Oriunda. In oltre fè à vedere
che questa Frale fù familiariSSima al citato Breuiario Mo-
guntino ; Familiarem huic Moguntina esse hunc dicendi modum
Oriunda pro Orta . Poiche in lui si legge Die 24. Febr. f. 640.
S. Matthia Apost. Cuisse Bethelem Oriundus . Die 17. Septembr.
f. 783. de S. Lamberto E. & M. ex oppido Traiectensi ad Mosam
Oriundus. Die 16. Octobr. f. 80. de S. Gallo. Gallus Monachus Sco-
sua Oriundus. Die 7. August. fo. 738. de S. Afra. Afra Marty. Cy-
pro Oriunda. Die 18. Januarij fol. 608. de S. Antonio. Egypto Oriun-
dus fuit. Et in Breuiario Rom. anni 1559. Die 10. Januar. fol.
246. de S. Paulo Primo Eremita habetur. Thebaide Egypti Oriun-
dus. & Die 4. August. fol. 312. de S. Patriarcha Dominic. Villa
qua dicitur Calaora Exomensis. Diaecsis Oriundus fuit. Non fia-
dunque maraviglia se il medesimo Breuiario Moguntino
volendo dire , che S. Agata Nacque in Paterno , si terua di
quella sua vsata frase . Panormi Oriunda .

Di Christ
234ALESS.
1mp.S. PONTI.
PapaXIV.
IV. Reuelationi à fauo-
re de' Cata-
nesi.

L'ultima diffela , che alla Clarissima Patria Catense fe-
ce il P. Colnago; si fù; ricorrere ai Sacri Oracoli, e diman-
dar aiuto alle celesti Visioni . Confugiunt demum ad Oracula
Catanienses : & Primum ad decantatam villam Tabellam ab Ange-
lo ad sepulchrum delatam : oue tra le altre misteriose parole
era scritto. Patria liberationem. Alla quale il Valgarnera die-
de VII. ingegnole risposte: le quali tutte con queste parole
scrisse al Senato di Catania il citato Colnago nella sua let-
tera del 1601. O cosa horrenda , che han fatto ? mirate : si son in-
gegnati di levare via la Tauoletta : perciòche in quella si scrive; che
Catania è Patria di S. Agata : & han detto tante fatte cose , alle
quali tutte habbiamo risposto gagliardissimamente: benché ta cosa sia
più che notissima . Prima han detto ; che la Tauoletta non fù altrei-
mente portata, ne scritta d'Angelo alcuno. II. che per Patria s'inten-
de Palermo liberata: poiche dopo la morte della Beata per suo
merito fù liberata dalla persecuzione di Quintiano , che
subito colà caualcò per fare stragge del nobile suo paren-
tado; come distimo. III. che Catania si dice Patria per il Mar-
tirio . Patriam explicamus , ubi cælo Nata est ; quem admodum
Natale Ecclesia pro mortis Die accipere solet. IV. che sui habita-
se S. Agata . V. che Patria s'intenda tutta la Sicilia VI. che men-
tem sanctam , spontaneam , Amorem Deo ; & Patria liberatio-
nem ; Vuol dir così . Santa Agata hebbe mente Santa , spontanea ,
diede honore à Dio ; & ó Catanesi imperò la liberazione della

avud Cari
loc. cit.

Del Mondo 4^o 86 Vastrā Patria Catania .. VII. il senso è questo . O Catanesi se Di Christo
 S. PONTI. Voi hauerete Mente Santa , spontanea , e darete honore à Dio , 234
 Papa sarà liberata la vostra Patria . A queste VII. fauole , sogni , e burle , ALESS. A.
 à non só come le dica ; hò risposto questa notte : Oggi con altre
 cose le mandarò agl' Illistr. Cardinali. Ma c'ò queste lue Nottur-
 ne Risposte non potendo riportar la sentenza in fauore , &
 ottener la palma: egli ricorse al Secondo celeste Oraculo
 cioè à quelle famole parole ; che la B. Agata in sonno dis-
 se à S. Lucia. *Sicut per me Civitas Catanensium sublimabitur à*
Christo : ita per te Syracusana Civitas decorabitur . Mà qui disse
 il Valguarnera ; non si parla né di Nalcita , ne di Patria ;
 mà di Città Sublimata , Ingrandita , e con beneficij , e mi-
 racoli Nobilitata : poiche all'hora essendo la Sicilia tutta
 Greca; per certo la B. Agata queste parole le disse in Gre-
 co alla Greca Lucia : e la parola Latina decorabitur; nel Gre-
 co propriamente significa beneficys afficitur. Et il letteral sé
 se di quelle si è. Si come la Città di Catania ; oue io sparsi il san-
 gue ; viene con Miracoli Nobilitata da Christo: così la Città di Si-
 racusa ; oue tu patirai ; dall' istesso Signore sarà con beneficij Honora-
 ta . Si valse pure il Colnago di quella famosa i Riuelatione
 fatta ad vn Prete per la Translatione del suo sacro Corpo
 da Gecia in Sicilia. Ma ne meno questa Riuelatione il fauo-
 ri. Poiche S. Agata ; rispose t'Erudito ; non disse al Francele
 Gisliberto Portami alla Patria ; ma li disse . Portami , oue hò
 patito il Martirio. *Agatha semel, iterum, atque tertia representans*
pracepit : ut se ab Ecclesia ; in qua iacebat ; latenter ab latum ; Ca-
tianam ; ubi pro Christo fuerat coronata Martyrio , reportaret. Fi-
 nally addusse quel celebre Prodigio; che à Federico II.
 Imp. come dicono , accadde . cioè ; che assediando egli la
 Città di Catania ; vn giorno nel bel matino pigliando l'Of-
 ficio nelle mani per recitare alcune sue diuote orationi ; quâ-
 te volte l'Officio aprì ; sempre nelle sue foglie ritrouò scrit-
 to. *Noli offendere Patriam Agathę: quoniam vlerix iniuriarum,*
est . Mà à questo famoso portento nel suo Memoriale die-
 de cotal risposta il citato Valguarnera . *Respondemus. Non*
dum ullum praeulisti huius fabella Auctorem : cum ne Calepinos
quidem , cum opus est ; reticere soleatis. Quare penes illius esto fides.
 E questa semplice risposta l'abbracciò sì strettamente la
 S. Congregatione ; che il Colnago attristato , ò atterrito
 nella sua lettera del 1601. scrisse queste parole al Senato di
 Cata-

Pér innost. I.
 1. Eccl Cat. f. 4 & Carr.
 nelle mem. di Cat. p. 2.
 fo. 78.

Del Mondo
4286S. PONTE.
Papa

Catania . Hauendo allegato Io ai SS. Cardinali quel: *Noli offendere Patriam Agathę; quoniam Vtrix iniuriarum est.. mi disse l' Illustriß. Antoniani, che desidererebbe hauerne qualche Testimonio Autentico d'alcuna Historia, onero Annali. Io non gliela potei dare: di certo solamente gli risposi: che una Traditione Antichissima ci dovea (à mio parere) bastare; & anco assai Historia mi pare, & assai gran Libro, non di carta, ma di cosa molto più ferma. Le Chiese nostre antichissime; la Loggia, cioè Casa della Città de SS. Giurati di Catania: la Bara di S. Agatha. Pure le SS. VV. faccino ogni studio à vedere, se si potesse ritrouare qualche Historia; crederò del nostro Gangarossa, che citasse alcuno; perciòche mi dò ad intendere, che se solamente si mandasse l'autorità sua, sarebbe poco ammessa: come di Catanese à lor sospetto.. Fin qui le proue addotte à fauore della Clarissima Patria Catanese.*

XV
Antiqua
li Cardinali
Prelati, e Religiosi si di-
sputò

Si che dunque proposte sì dei Palermitani, come dei Catanesi le Autorità, Traditioni, e Congietture: & anco le Risposte dall'Vna, e dall'Altra pia Fatione ingegnosamente date, e ritrouate. Adesso l'ordine dell'Historia richiede, che narriamo la Sentenza in Roma proferita, e publicata. Mà prima, che quella esponga: giudico, che farà al Lettore cosa piaceuole; se li darò vn breue raguaglio della Qualità, e Grauità dei Personaggi Romani; che questa Sacra, e pia Lite ò patrocinarono, ò decisero. Dico dunque che la Santità di Clemente VIII. volendo corregere il Breuiario Rom di Pio V. fatto nel 1548. instituì vna noua, e particolare Congregatione circa l'an. 1597. alla quale: come dice il Valguarnera nel suo Memoriale M.S. diede titolo. *Congregatio Reformationis Breuiarij.* Questa s'organizaua di Cardinali, Prelati, e Religiosi. Tra i Cardinali; che à quella presiderono furono Bellarmino. & Antoniani: poichè il Colnago nella Lettera; che nel 1601. scrisse al Senato di Catania; dice: *questi SS. Illu: i quali prima mi haueano assicurato: dico il Bellarmini, & Antoniani: & appresso. Ragionando io col l' Illustriß. Bellarmini; confirmai tutto quello, che s'era detto nel Memoriale à sua Beatiudine. E più à basso. Mi disse l' Illustriß. Antoniani, che desiderarebbe hauerne qualche testimonio autentico. Questi Due Cardinali Giudici; dice Bzonio 2; furono creati dallo stesso Clemente VIII. nella sua quarta Promotione insieme con altri XI. Cardinali à 3. di Marzo del 1598. e l'anno dopo dell'instituita Congregatione: & Entrambe furono erudi-*

tissimi,

Di Christo
224
ALESSA
Imp.

¹
appo Carre.
loc. cit. li. 1. f.
164.
²
to. 2. da Pō.
& Cardin.
fo. 1904.

Del Mondo
4286

S. PONTI
Papa

tissimi , e dottissimi : Impercioche la sacra sapienza , e famola letteratura di Roberto Bellarminio, Tolcano , Politiiano , Gieluita , e Presbitero Cardinale S. Maria in via è al mondo tutto chiara , e palele . E dell'Antoniani scriue Bzouio¹. *Antonianus Silvius Romanus Brasb. Cardinalis et. S. Saluatoris in Lauro.. multa vincita pedibus, & soluta oratione eleganter, docteque scripsit.* Membri anche di questa S. Congregatione furono alcuni Prelati : i Nomi delli quali io non sò ; vero però si è ; che il Colnago nella citata lettera dice l'Illustriß. Signor Seuerino vorrebbe più caldezza nelle SS. VV. il qual dal Bzouio non essendo posto fra i Cardinali;egli per certo douea esser vno dei Prelati di quella. E fra i Regolari dotti , & eruditi ; che in quella entrauano: Vno si fù; dice il Valguarnera;il P. Stefano Tuccio della Comp.di Gesù; il quale nel 1601. cioè nel tempo dell'erudita contesta era già morto : *studente R.P. Stephano Tuccio Soc. Iesu : qui Vir profecto si vineret; nō parum auctoritate sua nos adiuuaret.* Del cui Sacra eruditione scrisse questo elogio il P. Filippo Alegambra; nella Biblioteca degli Scrittori Giesuiti . P. Stephanus Tuccius , natione siculus , patria ex oppido Monfort , diaecesi Messanensis,natus an.Dom. 1540.ad Societatem accessit an. 1558 arte Oratoria multum claruit.. Roma studiorum Prefecturam gesuiti, & Theologiam magno cum plausu docuit, Magni Suarij collega. Sape Congregationibus Cardinalium iubus est interesse .. Scripsit bronicon ab Orbe Con.ad Christ. Orationes.Dramata heroico Carnine. Disputationes de Theologicis , & Philosophicis. Aduersus negoti temporis Atheistas. De Christi cruciatibus. De Trinitate . Obiit Roma die 17. Januar. an.sol. 1597 etatis 57. Religionis 40. E il P. Colnago par che accenni, che anco in quella Congregatione fosse entrato il P. Pietro Alagona, pur Gieluita: poiche nella citata Lettera dice. Il R. P. Pietro Alagona s'è dimostrato, e si dimostra caldissimo fautore nostro, & hanne ragionato con sua Beatitudine . Del quale scrisse queste parole il citato Alegambra , nella istessa Biblioteca . Petrus Alagona , natione Siculus , patria Syracusanus, Ro. Paenitentiarie Rector fuit, & examini Episcoporum din. Roma prefuit. Obiit Roma grandenus , die 19. Octobr. an.sol. 1624. In compendium rededit, Manuale Nauarri. Summam Theologicam S.Thome Ius Canonicum . Il Secretario di questa Congregatione nel dimostra il Valguarnera . Latina vita missa est ad 10.Bapt.Badinum huins Congreg. à Secretis, il qua-

Di Christo
234

ALF S A.
Imp.

lo.ci.fo.191.

¹

nelmemori.
M.S.

in Biblioth
Soc.Iesu fo.
427.

³

⁴

lit.P.f.369.

Del Monda 4⁸⁶ il qual tū Prelato Santissimo, e dottiſſimo, e dopo Cardin. Organizzato il Sacro Tribunale: defcriuiamo adesso i Di Christo
 S. PONTE. Protetori, e Mecenati delle Due emule Patrie, & Città So- 234
 Pape XVI. relle. Era nell'Anno dell'erudita Dilputa 1601. Rè di Sici- ALESS. A.
 Procurato- lia D. Filippo II. Vicerè il Duca di Maqueda. Arcivescovo di Pa- Imp.
 ri in Roma lermo D. Diego d'Aedo. Pretore D. Michele Spatafora Marchese
 delle Città della Roccella: & in sua aſſenza gouernava la Città di Palermo D.
 di Palermo, Mariano Migliazzo Marchese di Monte Maggiore. E Senatori
 e di Catania D. Niccolò Bologna. D. Vincenzo Pizzinga. D. Stefano Reggio.
 D. Girolamo Gambacorta. e D. Lancillotto Galletti. E nella Città di Catania era Vescouo, secondo Pirri. Ioannes Dominicus Rebiba Siculus, ex optimis parentibus, in oppido S. Marci, diae-
 sis Messanensis. nepos ex fratre Scipionis Rebibe, Presb. Cardinalis in not. 1. Et
 et. S. Angeli, nuncupati de Pisa. Il Patritio, & i Senatori; che cl. Cat. f. 69
 la Clarissima Città di Catania à questo tempo gouernasse- loc. cit.
 ro; io non li sò. Hò bensi contezza; che il Senato di Paler-
 mo per Atto publico elette in Roma Protettore, ò Procu-
 ratore della Felice Patria Palermitana il Cardinal Terrano-
 ua: così dice il Valguarnera. *Nos habemus publicas nostre Ci- 2*
 uitatis Tabulas: quibus Illustriss. Cardinalem à Terra noua Pro-
 curatorem omnium Panormitanorum ordo, cum substituendi potesta-
 te, constituit. Fù questo creato Cardinale da Gregorio XIII.
 nella Settima sua Creatione à 13. di Decembre del 1583.
 del Pontif. 12. insieme con altri XVII Cardinali: di cui Icriue Bzouio³, Simon Tallavia de Aragonia, Siculus, Caroli de Ara- f. 1765.
 gonia, & Terre Noue. Ducis, Margarite Vintimilia nobilissime. 10. cit. 10. 2
 an. 1550. Die 20. Maij in oppido paternæ ditionis Castro Vectiano,
 Diæcis Mazariensis. Questo Cardinale abbracciò la pre-
 tensione di Palermo con tanto ardore, e nella Sacra, e pia
 impresa si diporò con tal valore, vigilanza, & zelo: che
 dice il Colnago⁴ L'Illustriss. Cardinal Terranova alla fine è Car- nella lettera.
 dinale: & Io son un pouero Prete. Mà il Mecenate, ò Procura- ra cit. del
 tore della Clarissima Patria Catanele era Mons. Rebiba:
 questo à mio parere era ò fratello, ò fratel cuggino del so- 1610.
 pra detto Gio. Domenico Rebiba Vescouo di Catania, e
 nipote del morto Cardinal Rebiba Siciliano; il quale nella
 vigilanza, e zelo non cedeua al Cardinal Terranova: poi-
 che Icriue il medesimo Colnago⁵. Il S. Rebiba non si puo tan- nella lettera.
 to degnamente lodare, quanto merita: per hauer fatto, e fare il pos- ra cit.
 sibile: e per dir così, anca l'impossibile. Io con la penna, & Egli col
 discor-

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa

discorrere ; e con denari in far copiare Allegationi, e Libri. Al Cardinal Terranoua Protettore della Patria Palermitana dava aggiuto l'erudita penna di D. Mariano Valguarnera: di cui scriue Barone ^{i.} Romæ adolescens S. Agathæ causam accerrimè defendit. Clementi VIII. P.M. pericundus, summo Rome habitus in prælio : ut potè qui Græcorum Anagrammatum inuentor . Et al S. Rebiba Mecenate della Patria Catancese porgeua soccorso la sacra letteratura del P. Bernar. Colnago; di cui disse Careraz. Fù homo per doctrina, & universal eruditione signalissimo ; poscia che per lo spatio di an. 11. fù Lettore negli studij di Filosofia , e d'altri tanti nella Teologia . Il Generale della Comp. eleffe lui per uno dei Riusori de' Libri da Stamparsi . Fù spiritoso , & elegante Poeta Latino ; eminente per eloquenza, e predicatione della parola di Dio ; Padre di singular prudenza; e specialmente illustris per Santità: di cui se ne há formato procello , per seguirne la canonizzazione ; nel qual si leggono molti , e gran miracoli. Passò di questa mortal vita l'an. 1611. E la sua gran autorità nella Corte Ro. quanto hauesse giouato à Catania in questa Lite . Egli medesimo scriuendo al Senato di Catania, il dice ³ . Questi Signori Palermitani non han lasciato di fare col nostro P. Generale ; che mi prohibisse : che Io non andassi dalli Cardinali: con dire ; che l'Autorità mia era Troppo Grande . Questo Santo , e letterato Padre fù con legame di nobil sangue congiunto col S. D. Giuseppe Colnago Barone di S. Venera : Cavaliere , che il suo nobil nascimento colla virtù , e prudenza arricchisce : poiche Tre volte col carico di Senatore hà gouernato la Felice Città di Palermo: & hoggi, mentre scriuo questa II. Parte d'Annali, sostenta la sua Terza dignità Senatoria; e le fauiche della mia penna ama , protege , & honora.

XVII
Varii sentimenti della S. Congreg. prima di decidere la lista.

Adunque di tanto grande autorità , e letterattura furono i Due Cardinali Giudici di questa Sacra Caula. Bellarmini , & Antoniani ; alli quali adesso aggiungo il Terzo: cioè Cesare Baronio , lume dell'Historia Ecclesiastica: si come da vna sua Lettera ; che dopo ritrouai, e qui appresso riportarò ; si riconosce . E di tal valore , e grauità furono i Due Protettori delle Due sorelle Città , & amoreuoli Patrie. il Cardin. Terranoua , e l'S. Rebiba . E i Due Agenti. il Valguarnera , e l'Colnago . E se non fallo , questa famosa Causa in Roma sì criuelliò , bilanciò , e disputò quasi 5. continui Anni; cioè dal 1597. in cui Clemente VIII. instituì questa Sacra Congrega-

Di Christo
234

ALESSA.

Imp.

de Maest.

Panor. li. 1.

cap. 10.

nelle mem.

di Catani. p.

2. li. 1. f. 111.

nella let. del

1601. appo

Car. lo. c. p.

2 li. 1. f. 171.

Del Mondo 4286 pregatione scissi fini al 10 di Maggio del 1602. in cui pro-
 mulgò la Bulla del Breuiario Clementino se perciò il Val-
 guarnera nel suo Memoriale M. S. disse. *Decretis Illustriss. Car- Di Christo
 dinalium breuiarij Ante Triennium facti,*
 St. PONTE 234
 Papa propugnatores aduenisse. Et in sì lungo corso di tempo la Sa-
 cræ Causa pigliò varij aspetti, si dimostrò differenti riusci-
 te: hor felici ai Palermitani, & auerse ai Catanesi; & hor
 prospera à Catania, & infastidita à Palermo. Conciosa cosa
 che il P. Stefano Tuccio nel 1597. e poco auanti alla sua
 morte colla sola Greca autorità del Metafraste persuase al-
 la S. Congregatione che si cancellassero le parole del Bre-
 uiario Rom. di Pio V. del 1548. *Catana Orta:* e si riponesse
Panormi Orta. Così attesta il Valguarnera nel luogo citato.
 Cum enim suadente R. P. Stephano Tuccio Soc. Iesu... illud (Orta
 Catana) Illustriss. Cardinales Omnino Detundum censuerint. Do-
 po nel 1600. per opere, e valore del P. Colnago la Causa
 mutò faccia; e tutta si dimostrò fauorevole alla Patria Ca- f. 166.
 tanese, & infastidita alla Palermitana. Così lo scrisse il Col-
 nago al Senato di Catania da Roma à 7. di Gennaio del
 1600. Già la cosa è Conchiusa, Stabilita, e Determinata; che
 Noi habbiamo la Ragione, cioè che S. Agata sia natia non in Paler-
 mo, o altrove... ma in Catania nostra, e Sua Patria. Nel 1601.
 Si cominciò la Sacra contesta, e la feruente Disputa; e co-
 me dice Il Valguarnera durò Tre continui Mesì. Beatis-
 imo Pater nam Tots Tres Menses Causam hanc egineus Panormi-
 coni contra Catanienses. E da quella Lettera del Colnago scrit-
 ta all'istesso Senato ai 1.3. di Settembre del 1601. oue dice
 L' Illustriss. Signor Seuerino vorrebbe più caldezza nelle SS. VV.
 poichè i Palermitani non lasciano di fare ogni roncone per lettore. à
 ciascuno, &c. con opre: Io vò indouinando: che questi Tre
 Mesì della studita Disputa sono quei Mesì vicini à Set-
 tembre. Et in questo Anno 1601. la Sacra Causa compar-
 so in scena vestita della Terza maschera: cioè Clemente
 VIII. à soluzione di Due Giudici Cardinali era risoluto d'
 escludere dal Rom. Breuiario l'una, e l'altra Patria; e dar
 la pen Riglia à tutta la Sicilia; nella Lettore dicendo. *Agata*
Siciliensis. Così il riferisce il Colnago in un suo M. S. Lati-
 no intitolato *Responsio Cataniensis* D. N. Clemens VIII. Due
 Illustriss. Cardinatibus Iudiciorum relatu et cancum Immura-
 trijule a quanora nisi cum Manifesto Dedecore Tollerari possint:
 Cc atque

appo Carre.
lo. ci. p. 2. li. 1

appo al Car-
lo. ci. fo. 172.

appo Carre.
lo. cit. f. 164.

el Mondo
4286
.PONTE
Iapa

*acque hoc ipsum, de quo agitur, non est hucusmodi. Igitur non debet
Immutari B. Agatham Cauina ORTAM esse: neque eius loco Am-
bigue ponendum est; eam esse SICVLAM.* Finalmente nel 1602
à 10. di Maggio del Pontif. II si publicò la Clementina del
Corretto Breuiario Rom. e si decise la Sacra Lite, e la De-
cisione si fù: imitar il prudente fatto del savio Salamone; cioè
di dividere la nobile, e gloriosa Figliolanza di S. Aga-
ta tra le Due sinali, amareuoli, e gelose Patrie; à finche en-
trambe à gara abbracciassero, festeggiassero, e venerassero
si Santa Cittadina. Ma la Prima, e più honorata Parte la Sá-
tità di Clemente comandò; che ò per Maestà di Città, ò per
Giustitia di Causa si dasse al Felice Patria Palermitana, e
la Seconda si consignasse alle Clarissima Catanese: e perciò
nel Breuiario Clementino si stampò: *Quā Panormitani, & Ca-
tanenses suam esse dicunt.* E questo fù il Fine della pia contesa.

XVIII
Autorità
Grecie
Latine ri-
rouate à fa-
ore di Ca-
tania.

Mà la Città di Catania dice il Colnago nella sua Lettera del 1601. per l'antica, cordiale, & suiscerata diuotione di S. Agata; ci harebbe posta la robba, e quanto hauca: per conseguir ella sola questa gloriosa Figliolanza: e perciò come Patria molto amante, & assai gelosa; si contristò di vedersi à fianco Palermo, che nel Primo luogo assiso la B. Martire baggiaua, & accarezzaua. Clemens VII dice l'istesso Colnago nel sopracitato M.S. èa tantum Immutari vult; que nisi cum Manife-
sto Dedecore Tolerari possint. E perciò fatta simile à quella pruden-
cie Madre Euangelica; che hauendo perso una pretiosa
gemma; scopo, netta, e riuolta tutta la casa per ritrouarla.
Dal 1602. in cui si publicò la Clementina; in fino al prelen-
te 1650. n el quale scriuo questi Annali; dagli Eruditi Cittadi-
ni, & anco da Forastieri del continuo si son cercati arcui,
riuolti librarie, letti libri, e manoscritti Greci, e Latini
d'historic, annali, croniche, trattati, sermonarij, prediche,
panegirici, poemì, hymni, e epigrammi, anagrammi, & in
fino sime Siciliane; per rimetter nella Clarissima Culla
Catanese la B. Agata; & spogliarla delle Felici Fasce Paler-
mitane. E D. Pietro Carrera riporta i lunghi Trattati Lati-
ni del Padre Bernardo Colnago: poiche al cielo volò nel 1611.
& alta Decisione della Lite lo pratisse circa 9. an. del P. Gio.

S. ppe Scammacca e di un Incerto P. della istessa Comp. scritto 11
an. dopo l'innovatione del Breuiario. È tralascia i M. SS. del P.
Gaspare Paraninfo. e P. Ferdinando Paternò pur Gesuiti, e del P.D. sol. 123.
Giulio Marchesanadi S. Benedetto. Et egli dopo nel II. Libro

Di Christo
234

ALESSA
Imp.

in Bul. Cle.
init. Bren.

2
li. 3. Reg.

2
appo Car. lo
cit. f. 172.

3
nelle mem.
bis. di Cat.
p. 2. li. 1 fol.

176.

4
fol. 178.

5

fol. 123.

Del Mondo

4286

S. PONI.

Papa

XIX.

Due Autorità latine non sono favorevoli à Catania.

di bel proposito impiega il valore della sua erudita penna alla gloriola impreza; & hor cerca debilitare le Antichissime Autorità Grecche di Palermo; & hor invita Scrittori Greci, e Latini; tanto Antichi, come Moderni per difesa di Catania.

Di Christo
234
ALESS. A.
Imp.

Le Latine, & Antiche Autorità addotte dal Carrera sono: Due: la Prima, dice egli: è del Breviario Mozarabe, o Mosorabico: così detto; poiché in Spagna i Christiani erano mescolati coi Mori, detto Toletano di S. Isidoro, nel 612. in Hin. S. Aga. Tabellā scripsit deferens Mente Sacra pronuntians ... Defensionem PATRIÆ Quae olim Conciues nos Magno ab igne eruiss. la Seconda è di S. Aldhelmo; che altri Alshelmo, Anhelmo, ⚡ Adelmo ancor dimandano. Vescovo di Schiriburgo in Inghilterra, e con altro titolo Vesc. de' Sassoni Occidentali; che nel medesimo tempo di S. Isidoro fiorì: nel cap. 2. delle laudi della Verginità. ¹ li. 1. f. 9. 10. & li. 2. f. 326.

Precceptor, ⚡ Pädagogus Noster Gregorius in Canone quotidiano; quando Missarum solennia celebrantur; pariter copulaſſe (SS. Agatham, ⚡ Luciam) cognoscitur: hoc modo in Catalogo Martyrum ponens. Felicitate, Anastasia, Agatha, Lucia, quatenus litterarum serie sequeſtrentur; que CONTRIBVLI POPVLO apud Siciliam Genitissimā celesti gloria gloriantur. Etenim sicut Catanense municipium præ cæteris Trinacrie urbibus Agatha Martyrio feliciter coronatur: ita famosissima Christi tyruncula Lucie prerogativa Syracusas, oppidum Sicilię, prosperis successibus sublimatur. La Prima Autorità Latina di S. Isidoro; ancorche antichissima: pure a mio parere, non ha maggior peso, e forza; ch'hebbe la Tabella Angelica dal Colnago addotta in giuditio in Roma: & iui lunga, & attentamente discussa, clamorata, e bilanciata: poiché S. Isidoro chiaramente dice. Tabellam scriptam. Se dunque la Tabella Angelica, ne da Clemente VIIIne dai Tre Giudici Cardinali Baronio, Bellarmino, ⚡ Antoniani fu stimata, calce; che potesse dar tutta la Figliolanza a Catania; ne meno il puo dar l'Hinno d'Isidoro: poiché non si sa, se iui, e quiui si fauelli di Patria di Nascita, e di culla; o pur di Martirio, e di sangue. La Seconda Autorità Latina di S. Aldelmo chiaramente fauella di Generatione Sacra, & Ecclesiastica. CONTRIBVLI Populo apud Siciliā Genitissimā Celesti Gloria coronantur: e molto più ciò confirmano le seguenti parole. Catanense Municipium præ cæteris Trinacrie Urbibus Agathe Martyrio feliciter coronatur.

Del Mondo
4286

S. PONTI.
Papa
XX

L'autorità
di Metodio
confutata.

Le Grece, & Antiche Autorità citate sono Due : La Prima è di S. Methodio Patriarcha di Constantinop. che anco Ar- ciuescono vien detto, per lettere segnalato, e fiorì nell'an. 844: questo nell'Orat. Greca di S. Agata : la qual Intiera riporta il Carrera VII. volte la Patria Catanele fauorisce : ma in partico- lare in quelle parole . *Hodie igitur Christiana Ecclesia.. Patriae Catana dignam gloriariōne prēdicet : orbemque terrarum impleat Agathę, Christique nominis celebritate.* E più chiaramente do- po: *Cum enim nobilissimis Orta eßet Natalibus in Urbe Cataniensi- sum.* L'ORIGINALE di quest'antica Greca Autorità di quanto gran peso, e forza sia: dicalo il medesimo Carrera. Questa opra di S. Methodio comparue quasi 40. anni sono: della quale il P. Bernardo Colnago ne fà ricordo: però Dowe essa si fù ri- trouata; nol dice. Bensì nella Libraria dei PP. dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella (in Roma) sò serua Poca parte scritta à penna, & in Greco .. e fù eradotta da D. Leonardo Patè. L'Intiera, che nel lib. 1. s'reca; l'hebbi io in Messina dal P. Vincenzo Raimondo della Comp. di Giesù (Catanese) .. il qual mi disse; hauerla hau- uita da Roma.. Questa medesima Operetta ritrovouo citata da F. Nico- lò Ricciardi d'uto il Mostro dell'ordine di S. Domenico³. Hę questa istessa Autentica ; che il Carrera apporta di cotal Ora- tione Greca , à mio parere, la rende da più parti sospetta, & a pocrifia . Prima ; perche dice , che fù ritrovata quasi 40. anni sono ; e della quale il P. Colnago ne fà ricordo . Il Carrera questa sua Seconda P. delle Memorie Historiche di Catania la publi- ò nella stamperia di Gio: Rossi l'an. 1641. se dunque que- sta Operetta Greca fù ritrovata 40.an.inanzi alla sua stam- pa: ciò nell'istesso anno 1601; che come disse Pirri⁴ in Ro- ma si diede principio all'erudita Disputa fra il Colnago , e'l Valguarnera . *De Patria S. Agathę diu discepaturum est Romę* an. 1601. & anche il P. Colnago di lei ne fà ricordo: come di lei non si valse nella famosa contesa ? come non impugnò arma tanto forbita ; e cotanto atta à riportar la vittoria ? po ich'era Autorità Greca, e che nell'Antichità superaua le Greche, & antiche Autorità del Valguarnera. Mà il prudēte Colnago nō volle mai produrre nel Ro. Giudicio Metodio per la ragione, che l'istesso Carrera accennava . Dowe si fù ri- trouata; nel dice .. quasi dicesse mol dice; perche non si può di- re; da doue vici tal Metodio . Secondo egli testifica; che l'- Oratione Intiera , e lunga da lui apportata ; hauer la hau- uta

Di Chisto
234

ALÈSSA.
Imp.

loc. cit. li. 1. à
f. 15. adf. 32

loc. cit. li. 2
f. 229.

p. 1. dei Rag-
gionam. nel
le litanie
rag. 13. f. 206

4
in not. 1. Ec-
cl. Cat. n. 2.
f. 2,

Del Mondo
4286

uta in Messina dal P. Vincenzo Raimondo della Comp. di Giesù (Catanese.) e di più fà testimonianza , che il P. Raimondo li disse; hauerla hauuta da Roma; ma da qual Libraria Romana? *Hoc opus. hic labor est.* Non così furono le Greche Autorità dal Valguarnera in giuditio prodotte; poiche le Librarie oue le loro Originali viuessero ; egli, e le diceua, e le addittava , e le predicaua . *Habemus Tres Codices Græcos vetustissimos M.SS... Primum in Vaticana Bibliotheca. Alterum in Sforziana. Tertium Cryptæ Ferrare.* Mà la verità sìe ; che ; come egli dice ; nella Libraria della Vallicella in Roma si conserva Poca parte scritta à penna , & in Greco d'vn Oratione di S. Metodio in lode di S. Agata. E si come m'accerta vn P. dei Chierici Minori : questa è il sol principio dell'Orazione, & vn picciolo frammento; quanto sarebbe vna facciata, ò poco più. Et aggiunge; ch'essendo in Roma l'an. 1637 il P. Michele Bolani Catanese della medesima Religione, da Napoli gli scriisse , che il facesse tradurre: còpiacque egli all'amico ; ma & à lui , & ad altri Catanesi scriisse, che l'hauean fatto sudare in cosa per Catania in fruttuosa : poiche in quel misero frammento non v'era ne pur parola, in difesa della Nascita di S. Agata . Ond'egli , & altri eruditissimi della Comp. di Giesù leggendo hoggi dietro questo picciolo , e pouero frammento; vn ampia , e ricca Diceria di circa 10. Pagelle : sono di parere ; che il Lungo componimento Greco aggiunto à questo Principio d'Orazione mostrerà gran varietà d'arte, stile , frase , e parole : e che vi sia gran mistura di pen na Greca Moderna . In somma io dirò dell'Originale di questo Metodio; quel che d'vna consimile Autorità al P. Colnago ¹ in Roma fù detto da uno dei Cardinali. Mi disse l'Illustriss. Antoniani; che desiderirebbe hauer qualche Testimonio Autentico. Ne giova il dirmi: che da Roma l'hebbe il P. Catanese Raimondo : poiche ritorno à rispondere ; quelche l'istesso Colnago ² scriisse al Senato di Catania ; che se si mandasse l'autorità di Gangaroffa; sarebbe pora ammessa , come di Catanese. E questo basti in quanto à Metodio.

XXI.
Autorità di
Pietro Sicili-
ano confu-
tata.

La Seconda antica , e Greca Autorità addotta à favore della Clarissima Culla Catanese è quella famosa di Pietro Siciliano. Metona : scriue il P. Gio. Bollando ³ della Comp. di Giesù : Città Clarissima dei Messenij nel Peloponèlo nel IX^o secolo Christiano hebbe vn Vescovo, segnalato

Di Christo
214ALESSA.
Imp.¹ appo Carre.
² p. 2 cit. li. 1.
f. 172.² app. Car. l.c.³ de vita SS.
to. 2. die 25.
Januar. fol.
1125.

Del Mondo
 4286. lato in santità per nome Atanaggio. Quelto nacque in Ca-
 tania di Sicilia; & essendo l'Isola dai Saraceni occupata, im-
 perando Michele Balbo circa l'an. 827. insieme coi genito-
 ri giouanetto se ne fugì nel Pelopponeso. Di lui il nostro
 S. PONII.
 Papa. Octauius Gaietano, à 29. di Luglio così scriue; 29. Iulij. Ca-
 tana commemoratio S. Athanasij Cataniensis Methones Episc. Et
 Conf. Gaietano vien seguito da Ferrario. Ma il nostro Frá-
 cesco Blanditio (Gieluita; e Catanese) ci significò; che in
 Catania il suo giorno natale si celebraua à 31. di Gennaio.
 Il quale la vita di quello; da Pietro Siciliano Velcouo de-
 gli Argiui scritta; ci mandò; ricauata dai M.SS. codici del
 gran Monasterio di S. Saluatoro di Messina, e da lui nel La-
 tino traportata. E ci fece auuertiti, Che à Lui pare; questo
 esser quel Pietro Siciliano, il qual l'an. 2. di Basilio Mace-
 done di Christo 868. fù mandato Ambasciatore per lo scá-
 bio dei cartui in Timbrica Città dell'Armenia; & hauen-
 do iui fatto dimora noue mesi; scriisse il Libro degli errori
 dei Manichei, che iui imparò: il qual dal nostro Matteo
 Raderò nel Latino tradotto, si ritroua nel to. 9. della BB.
 PP. Fece di questo Pietro memoria Baronio 2 nell'an. 862.
 il Gaetano 3 nella Idea dei SS. di Sicilia; il Pirri 4 nella no-
 titia di Catania, el P. Antonio Possevino 5: il qual aggiunge;
 che questo Pietro scriisse Due Opere: Vna dei Manichei,
 e l'Altra Historica; Petrus Siculus, de Manichaeis pulchrum, Et
 elegantem Librum Grece conscripsit.. Veritatem noster Mattheus Ra-
 derus .. Idem quoque Grace Historiam scripsit; quam Grece, Et La-
 tine à se versum Mattheus ipse Raderus Soc. Iesu protulit in lucem
 an. 1604. Ingolstadij apud Georgium Villerum. Hor questo Gre-
 co, & antico Pietro Siciliano Velcouo degli Argiui nell'
 Oratione funebre, che fece in lode del B. Atanaggio Cata-
 nele, e Velcouo di Metona; dice 6. Patria igitur huius, qui nunc
 mihi laudandus est, Cælestis.. Altera vero Patria tantum à Prima
 distans, quancum à veritatis luce caligo tenebrarum, vanaque si-
 mulachra rerum: Casane quidem Vrbs preclara in Sicilia: excellens
 in primis. Igitur in presenti si omnia eximia vellem recensere, si-
 cum, pulchritudinem, magnitudinem, Aeris temperiem, salubri-
 mam aquarum naturam, ingentes feracium, ac sterilius arborum
 silvas, frequenter virorum sapientia, prudentia, foreitudine, ins-
 cisiaque illustrium multitudinem, abincepio tempestive digrederer.
 Quemadmodum longe celeberrimam V. Agatham M. que E.A.I.N
 VRBE

Di Christo
 234
 ALESSAN
 Imp.

in Idea SS.
 Sici. in mar
 Sicul.

2
 to. 8. an. 862
 n. 12.

3
 in Martyr.
 Sicul. f. 127.

4
 fol.

5
 to. 2. BB lit.
 P. f. 69.

6
 apud Bolla.
 1. o. f. 1126. Et
 Car. lo. cit. p.
 2. d. 1.

Det. Mond. 4286

S. PONTI.
Papa.

*VRBE & NATA, & Educata, & cruciatus affecta est propter Christum. Quæta antica, e Greca Autorità di Pietro Siciliano per certo non ha l'obcurità dell'Originale, & l'incertezza della Libraria; d'onde fù ricavata; come quella di S. Methodio. Poichè il P. Blanditio testificò à Bollano; hauerla presa: è M. SS. Codicibus magni Monasterij S. Saluato. ris Ordinis S. Basilij Meliane: è di ciò il Carrera i ne riporta l'autentica. Ma à mio sentire; il Primo nodo della historica difficoltà consiste; in accertar l'Antichità di questo Greco Scrittore. Petri Siculi humillimi Argivorum Episcopi. Et Io son di parere; che difficilmente si possa dimostrare; che questo Pietro Siciliano Velcouo degli Argui, che orò nella morte di S. Atanaggio Cataneo Vesc. di Metona; sia quell'altro Antichissimo Pietro, pur Siciliano, & Ambasciatore in Armenia; che morì nell'an. 868. & scrisse contro i Manichei. E vò questa mia credenza appoggiando Prima. Perche l'istesso P. Blanditio Cataneo suo Traduttore non è chiaramente certo; e costantemente sicuro di cotal Identità dei Due Pietri Siciliani; ma, è la crede, e se la imagina. *Monusque (Blanditius) Hunc Illum VIDERI Petrum Siculum esse.* Ma per concluder vna gloriosa Figlianza gagliardamente contradetta in Roma: non basta dire. *Mi pare. Videtur esse.* Di più l'auueduto Bollano; non volle impegnare la sua credenza in ciò: ma scaltro riferì l'opinione del Traduttor Cataneo; e solo disse, che di tal parere era il Blanditio. *Franciscus Blanditius noster.. Monuit Hunc Illum Videri.* Adunque il P. Blanditio è solo in questa opinione *Blanditius.* Di quella par che dubiti? *Videri.* E del tuo dubbio non apporta altra autorità, ragione, e congettura; se non la sola somiglianza del Nome. *Petrus Siculus.* Così a mio parere troppo frivole debole per sostentat vna pesante Autorità Historica; che d'euè concludere l'acquisto d'una illustriSSima Cittadina da Due gran Citta ambita, e per Tre continui Mesi nella Corte Rom. combattuta colle armi di tutte Librarie di Sicilia, Italia, Francia, Spagna, Germania: e come disse il Valguarnera. *Euolutis omnibus Bibliorhēcis.* Ma appo a me è cosa; come la luce del Sole, chiara; che l'Antichissimo Greco Pietro Siciliano Ambasciatore nell'Armenia nel 868. non sia questo Greco Pietro Siciliano Velcouo degli Argui. Prima; perche nel Tom. 9. della*

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.lo. c. p. 2. li. 2
f. 352.in memor.
M.S.

Del Mondo
4286
I. PONTI.
Papa.

della Biblioteca dei Padri, o pur nel Tom. 2. del Supplément della Noua BB. PP. è inserito il Libro dell'Antico Pietro Siciliano dal Rudero nel Latino tradotto; à cui è affisso il Nome dell'Autore ornato della Patria. *Petri Siculi Historia. De vanâ, & stolidâ Manichaorum heresi: tamquam Archiepiscopo Bulgarorum nuncupata.* Ma questa Orazione funerale riportata dal Bollano, e dal Carrera ha il Nome dello Scrittore arricchito, e della Patria, e della Dignità. *Petri Siculi humillimi Argiuorum Episcopi: funeralis Oratio in B. Athanasium Melitones Episcopum.* Come dunque Pietro il Sacro, e Vescouale Titolo: *Episcopi Argiuorum:* l'affisse in vn picciol cōponimento, & Oratione funerale; e non in vn Libro doctrinale, morale, & historico; che li douea partorire più immortal nome? II. Baronio, Rudero, e Posseuino; comedissimo; fan mentione dell'Antichissimo Pietro Siciliano: mà niuno l'intitola *Episcopus Argiuorum.* III. I periti della Lingua Greca m'aslecu rano; che queste Due Greche compositioni; il Libro degli Errori dei Manichei di Pietro Siciliani; e l'Oratione funerale di Pietro Siciliano Vescouo degli Argui han diuerso stile, e differente frate. Adunque questo Secondo Greco-Pietro Siciliano Vescouo degli Argui. chi è? quando fiorì? e sotto qual Pont. & Imp. in lode del B. Atanaggio Vesc. di Merona orò? Rispondo; che Io non lo so: e che ciò con evidenza, e certezza han da mostrare Blanditio, e Carrera. Poiche il Valguarnera le sue VIII. autorità Greche, che in giudicio produsse alla presenza dei Tre Giudici Cardinali; Baronio, Bellarmini, & Antoniani: la loro grand' Antichità di 600. e 700. Anni, e la prouò, e la dimostrò. *Habemus Codices Grecos. Veterissimos MSS. quorum unus quisque, si Peritorum iudicio standum est. 600 aut 700. minimaq[ue] vetustate annos excedit.*

Mà quando mai questi Due fossero. Un'istesso Pietro: il Senso del Greco Oratore non è così chiaro à fuore della Patria Catanea; come il Blanditio, e'l Carrera si persuadono. Poiche il P. Pietro Galerio, pur della Comp. di Gesù, peritissimo nell'una, e nell'altra lingua, Greca, e Latina: e che nel Collegio della Città di Palermo, sua Patria, cog gran fama d'ingegno ha in legnato Rettorica, Filosofia, e Theologia; e anco quella grand' Università con bel nome di religiosa prudenza, Rettore, ha gouernato mi

XXII
Il testo Gre-
co di Pietro
esaminato.

Di Christo
- 34
ALESSA.
Imp.
fo. 814. ad
fo. 825.

Del Mondo
486S. PONTI.
Papa

mi te auvertito; che l'addotta Versione del P. Blanditio è assai lontana da quello; che dice il Testo Greco; poiche del suo v'aggiunse vna Parohna , la quale sola dà forza al tuo intento ; onde s'olta si rimuova; verrà a cadere tutta la tua fabrica. Dice dunque il P. Salerno: che di quelle parole del la verfrone in ea Urbe Nata &c. la parola *Urbe* non vi è nel Testo; e per maggior chiarezza della verità mi mostrò Sei Copie Greche di questa Orazione Greca di Pietro in diversi tempi, per varie diligenze del P. Octavio Gaetano dal Monasterio del Saluatore di Messina ricauate. Due delle quali sono autentiche col sigillo del detto Monasterio , & in nulla di queste adottate Copie vi è la parola *Urbe*. Di più ha ragionato con il P. Andrea Perzualle Candioto della Cōp. nella lingua Greca litterale dotto , a cui l'istesso P. Blanditio mostrò la Copia Greca, ch'esso hauea di detta Orazione, & il P. Andrea attesta, non esserui stata tal Parola in quella che però francamente allora disse al Blanditio ; che Pietro Siciliano non dice in quella Orazione ; che S. Agata fosse nata in Catania. Aggiunge di più il P. Salerno : che quel Relatio in ea non si xiferisce a Catania ; ma a Sicilia : onde il senso dell'Autore è questo. La Prima, e principale Patria di S. Atanaggio è il cielo, per lo quale fù eleto dal Signore : la Seconda Patria , se si parli della Prossima, è Catania, se della Remota è Sicilia : nel che l'Oratore si mostra bene instrutto di quelli documenti Reticiti; che apporta Aftronio, insegnando l'Arte del lodare ; doue vuole, che si caui la lode dal Geno, ó Descendenzia : e dice, per hauersi più largo campo di Lode dowersi diuidere nella Natione , e Patria, cioè che si debba pigliar materia di Lode dalla Patria , e ò dalla Natione , a cui appartenga quella Patria: e sottilmente si deve auvertire, che li Greci interpreti di Aftronio usano questi Termini, che la Lode si ha da prendere dalla Patria Prossima , che essi convocabolo Greco chiamano proximis ; e dalla Remota , che in Greco è porto: cioè Remota ; che appunto sono quelli istessi termini, delli quali si vale l'Oratore Pietro: mentre dice che la Seconda Patria di Atanaglio sia *Catani men propechis id est Catana quidem Proxima* : & a quel Termine *propechis . id est Proxima* , oppone quell'altro Greco termine porro; *hoc est Remota*; conforme all'ordinatus stile degli Scrittori Greci; onde si vede , che il senso dell'

Di Christo
234
ALESSA
Imp.in Retbor.
cap. 8.

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa

Orazione sia che la Seconda Patria di S. Atanaggio; se si tratti della Prossima, si è Catania; se della Remota, Sicilia. La qual esposizione tanto più viene confirmata; perche la parola, *Sicilia* nel Testo Greco è nominativo; e quando pure alcuno Scrittore ciò l'aggiungerui vn punto, che sia *iota* sotto scritto all'*a*, la facesse diuenire secondo caso, ò dativo; non hauerebbe fatto altro: che guastare la grammatica: perche bisognarebbe aggiungerui la preposizione *en*; per poter rendere il senso spiegato dal P. Blanditio: mêtre dislo *Catana in Sicilia Vrbs* &c. e pure detta particella *en* non si legge nel Testo Originale, ne in alcuna delle Sei sudette Copie: anzi ne meno in quella, che mostrò l'istesso P. Blanditio al sopra detto P. Perzivalle; che però, anche egli li disse, iui l'Oratore assegnare le Due sudette Patrie. *Prossima*, e *Remota*. E passando innanzi nella considerazione del Testo, soggiunge il P. Salerno: che quella parola voltata dal Blanditio. *Igitur*; non stà ben posta; perche in nuna delle Sei Copie vi è la particella *vn*; à cui corrisponde il Latino *Igitur*; anzi non poterui stare *con gratia* in quel luogo. Vuole dunque che si debba leggere, come stà nelle Copie, *on*, ò *vero is*, cioè *quorum*, ò *cuius*: & il senso è; che hauendo detto l'Oratore essere la Patria Seconda d'Atanaggio, Catania, e Sicilia nel senso spiegato; soggiunge, delle Quali potrei, se volessi dirne molte lodi &c. E se si legga *cuius*, si deve riferire à Sicilia; così perche era la parola più vicina; come anche perche trà le sue lodi mette *la buona temperie delle arie in plurali*; conforme stà nelle Sei sudette Copie, e non dell'aria in singolare, conforme voltò il P. Blanditio. Dal che finalmente si causa; che quando dice l'Oratore *in Ea Nata*; quel pronome *In Ea*, si debba riferire à Sicilia: non vi essendo ragione, che richiami Catania; che era stata posta dall'Autore in luogo più Remoto, e discosto. E quando pure si concedesse ciò non essere cosa chiara; ma che resti in dubio à chi si debba riferire; e però chiaro, che poco fedelmente il Blanditio vi aggiunse la parola *Vrbe*; non vi essendo nel Testo; il che egli artificiosamente fece, per obligare tutti al suo sentimento. Mandando dunque la parola *Vrbe*: cade di botto tutta la gran machina dell'Autorità; che per loro adducono il P. Blanditio, e Carrera.

Di Christo
234.
ALESSA.
Imp.

E per

Del Mondo
4386S. PONTI
Papa
XXIII
L'oratore
padrone
mentire.

E per finirla qui si disputa della gloriosa Nascita di Santa Greca; poiche Greca era la Sicilia; e Greca fu la B. Agata. A chi dunque si deve prestare maggior credenza al Greco Menologio, Greco Martirologio, Greco Breuiario, Greca Historia. & a tutta la Greca Chiesa; che con solenne, & interrotta tradizione la sua felicissima Nascita ripone in Palermo: o al detto d'un solo Greco Oratore Pietro; che la nobil sua colla al parere del Blanditio, & del Carrera; dà à Catania? A cui per licenza d'Arte Oratoria; sì Greca, come Latina; era jecito da cose vere, verisimili, & anche incerte rubbar ragioni, e comprar ornamenti; per ingrandire un Santo Catanese? *Oratoribus disse Manutio.* @ *Poetis concessum est uti fictis exemplis: Et ita muna facere loquens, Et mortuos ab inferis excitare.*

XXIV.
Autorità
Greca tra-
dotta da La-
scari falsifi-
cata.

Il Carrera nella istessa sua II. P. delle Memorie historiche di Catania nel li. 2. al fo. 109. citando la Terza Greca Autorità à favore della Patria Catanea; dice. *E peruenne alle mie mani l'antica Historia del Martirio di S. Agata scritta in Latino: mà senza nome d'Autore: la qual tradusse dal Greco Costantino Lascari: Et hoggi si conserva à penna nella Libraria; che dimandano il Tesoro di Messina: serbata nella stanza del Campanile: one si dice. Magnanima etiam V. S. Agatha Catanea quidem nobilibusque Parentibus ORTA. Ma Io non posso non stupire come vna istessa Greca Scrittura presa dal medesimo Libro e Libraria; e tradotta dall'istesso traduttore Lascari; in Catania dica; che S. Agata sia Catanea; & in Palermo dica; che sia Palermiana. Poiche questo istesso Passionario Greco di Messina da Lascari tradotto hoggi si conserva nell'Arciuio del Senato di Palermo: & in lui le sopra citate parole à questo modo si leggono. B. Agatha in Civitate Panormitana. Nata clara, Et insigni sanguine; onde questa falsificatione di Scrittura è parto di panni, o Catanea, o Palermiana; e se non dò il più in fallo; parmi, che la inuentione venga fuori di Palermo. Poiche il Valguarnera nel Memoriale; che diede à Clemente VIII. dice; che la Copia di questo Passionario Greco di Messina li fu inviato à Roma autenticato col sigillo della Città di Messina; & egli tra le sue autentiche Scritture Greche; che fauoriuan la Culla Palermiana alla Sacra Congregatione presentò. *Gracum Codice habemus Messinæ: Und ad Nos Vita descripta; Et publico Urbis Sigillo absignata, missa est.**

Di Christo
334.ALGS. S. A.
Imp.in Indice in
Topic. Cicer
dit. O

Del Mondo
4286

S. PONTE.
Papa
XXV.
Autorità
del Metafra-
ste quāto si-
ma in Rom

le dunque la Traduzione del Valguarnera è autentica; e quella del Carrera senza autorità publica; riportando egli altre Greche scritture autentiche: sententij adesso il Lettore se quali delle Due sia la fedele, e la veritiera? Di Christo
334
ALESS. A.
Imp.
L'istesso Erudito nel lib. 2. dal fo. 286. al fo. 296. porta i carri pieni d'Autori, per combatter la fortissima, e grauitissima Greca autorità di Metafraste: che dice. *Excelsi ani-
mi Agathia; quæ Nata quidem erat in Cittate Panormitana:* e quella dotta penna fatica, e fuda in persuader al Lettore; che questo Metafraste fù Scrittore mendace, dozonale, e di poco credito. Ma lo à sì lunga diceria Due sole coselle oppongo. Prima; che la S. Congregatione dei Cardinali per l'Unica Greca Autorità di Metafraste fece Decreto; che nel Rom. Breuiario si cancellassero le parole. *Orta Catania.* Così riferisce nel suo citato Memoriale il Valguarnera. *Vni-
us Metaphastris Autoritate permoti Patres! llustriss.. in Virgine
Sicula id Permutare Decreuerant.* Anzi Clemente VIII. & à bocca, e per memoriali presentati dall'Una, e dall'Altra riunale Fazione, essendo ben'informato delle Greche, e Latine Autorità, che ambedue le Patrie favoriuano: egli mostrò di fare stima dell'Unico, e solo Metafraste. Tal testimonianza fa il P. Colnago; al Senato di Catania nella Lettera del 1601. *Il R. P. Pietro Alagona.. hanne ragionato con sua Beatitu-
dine; si come m'hà riferito: e che gli rispose N.S. che gli dicevano,
di non só che Metafraste Greco.* appo Carre-
lo. c. li. 1. fo.
168.

XXVI
Chiese, &
adorazione
di S. Agata
anti-bisti
ma in Pale-

Ma non posso non ammirare; come questo Autore nell'antica, e moderna historia di Sicilia verlatissimo habbia otato publicare in stampa quella graue ingiuria contro l'antichissima deuotione Palermitana verso la sua S Agata; mal consigliato d'un altro Autore pur Siciliano, ed'ugual eruditione historica alla sua. Poiche nel li. 2. al f. 297. dice. *La prima Introduzione della Festa, ò Nome Celebre di S. Aga-
ta in Palermo ebbe Principio da 150. anni indietro; nel tempo di Gio. Paternò Arciu. di Palermo: il qual visse in essa dignità dall'.
an. 1489. infino al 1511.* Costui per esser Catanesi, diede l'Ordine di celebrarsi S. Agata: e ne fe buttar Bando publico .. della quale Scrittura la copia cauata dall' Archivio Arcivescovale si jeraua in poser del Canonico D. Antonino d' Amico. Onde presuppongo; che delle Tre Chiese fondate in Palermo à nome di S. Agata; i forse ne fôrro Autori i Catanesi: e per auventura da quel Tempò in qua.

A mi-

Del M^odo
4:86.S. PONTE.
Papa.

Amico, e Cartera tanto Moderna, e giovanetta fecero, e la Dauozione dei Padermitani, e le Chiese di Palermo di S. Agata, Magd Fazelloi; pon aurenco priuilegio da lui veduto; testifica, che in Palermosca, e Chiesa, & adorazione di S. Agata al Tempa del Re Normanno Roggiero. I. il quale come Comte cominciò à regnare l'an. 1105. e come Re l'an. 1139. Quarta (Potes) in cader. Vx his aspectus (Septemtrionali) Rogerij, & Guilelmorum Sicilia Regum Arce; ut in eorum Priuilegijs legimus; S. Agatha de Villa AB ÆDE EIK. SDEM propinquas Noman habet. E. S. Gregorio, Magno; che alla fedia di S. Pietro ascese l'an. 590, tā bella testimonianza che alla sua Antichissima età nel Territorio Palermita no era, e Chiela, e Veneratione di S. Agata. Et ideo, que de possessionibus Faiano, Nosoniano, & Labiniano posuit in Provincia Sicilia Territorio Panormitana de quibus inter Prepositos Monasterij SS. Maximi, & AGATHÆ quod Lucusianum dicuntur. Il Pirri è di parere; che questo Monasterio de SS. Massimo, & Agata posto nel Territorio di Palermo fosse stato Vno dei Sei Monasterij, che il medesimo S. Gregorio in Palermo del suo Materno patrimonio fabricò: il quale con altro nome veniua detto Monasterium Lucusianum dalla Latina parola *lucus*: che significa Bosco: quasi Monasterio del Bosco: e per lui era fabricato nel Parco 6. miglia lontano da Palermo. Lucusianum dicuntur à luco... ab Urbe VI. iam lapide distans; Sylvis opacum... quad temporibus Regis Guilelmi Parkus, i. regium debiuina, & ad venandum idoneum, nuncupart capit: quo in loco iuris Materni Gregorius hoc sui Ordinis Benedictini fundaverat Cœnobium (SS. Maximi, & Agatha.)

Di Christo
234
ALESSAN
Imp.I
Dec. I. li. 8.c
fol. 1712
li. 7 epis. Ind.
2. epis. 27.3
li. 4. de Ab-
batis f. 160XXVII
Baroniopri
ma favore-
nole di Cata-
nia, dopo co-
trario.

Il Medesimo Autore nella molta cruditione Moderna, che nel lib. 2. à favore della Clarissima Patria Catane le riporta; nel fo. 355. trascrive vna famosa Lettera del Cardinal Baronio, scritta al Senato di Catania del tenor seguente. Molto Illustri SS. Non sono state ben raguagliate le SS. VV. della Determinatione fatta nella Congregatione del Breviario intorno alla Patria di S. Agata gloriosa; perché non è stata posta Panormitana; come le SS. VV. han dubitato: ma'srà da ponere Catanensis: come maturamente s'ha visto per l'antiche Traditioni. Si che si leuino pur dall'animo questo dubio, e si persuadano, che in tutte le occorrenze, e particolarmente In Questa si è bauuo totale riguardo alla Verità delle Scritture &c. Di Roma li 15. di Luglio

1600.

el Mondo
4286
PONT. I
Papa

1600. Ma questa Lettera ; se n' fa vn diligente riscontro del Tempo , e della Data ; è con simile à quella altra Lettera ; che alli 7. di Gennaio dell' istesso an. 1600. scrisse al medesimo Senato di Catania il P. Colnago ; e noi di sopra riportammo ; cioè ch' egli v' h' cito solo dalle mosse , e nello stadio senza competenza di riuale correndo ; hauea già la palma per vinta. *Gia la cosa è Conchiusa, Stabilita, e determinata* ; che *Noi abbiamo la Ragione* : cioè che S. Agata sia Nata .. in Catania nostra , e Sua Patria . Et in questa medesima lettera del 1600. egli testifica ; che il Cardinal Bellarminio era della medesima opinione ; che il Cardinal Baronio . Le quali (ragioni) hauendo mostrate all' Illustriss. S. Cardinal Bellarminio ; subito si rese ; con dire ; che non si Mutarebbe nell' Ufficio del Breviaario Rom. Mà l' istesso P. Colnago nell' altra sua lettera ; che al medesimo Senato scrisse dopo vn Anno, & 8. Mesi di questa del 1600. cioè alli 13. di Settembre del 1601. la qual anche di sopra riportai ; e nel qual tempo già era comparso in steccato il Valguarnera , e cominciata la sacra contefa hauea prodotto le sue Greche , & autentiche Autorità ; li dice. Questi SS. Illustriss. i quali PRIMA hauenuano (dico Bellarminii, & Antoniani) assicurato ; che non sarebbono per Mouere cosa neßuna dell' Antica Lettione : VLTIMAMENTE c' han dato la cosa per Degna di Consideratione . Adunque si come auanti alla Disputa , e nel 1600. il Bellarmini , e l' Antoniani fauoriuano la Patria Catanese ; così anche il Baronio lettere fauorite le scriueua. Mà dopo nel 1601. cominciata la Disputa , e'l forte braccio del Valguarnera dando vn gran giro di ruota alla Caula . Gl' Illustrissimi ; e tra questi senza dubbio il Baronio ; hauendo riguardo alla Verità delle Scritture (per feruirmi delle parole dell' istesso Baronio) cominciarono à dar la cosa per Degna di Consideratione : e mutarono di parere .

XXVIII
Si risponde
a varie cose
del Carrera

Tropo dal lungo camino dei miei Annali mi dilongarei , e di squerchio crescerebbe il volume della Disputa ; se volessi dar risposta à tutto il gran fascio delle cose ; che nella sua H.P. delle Memorie historiche di Catania D. Pietro Carrera raccolse , per trar di Seno la B. Agata alla Città di Palermo . Poiche nel li. 2. al f. 257. apporta i Testimonij riceuuti nella Patriuale corte di Catania ; come il P.M. Desiderio Placa Fundatore dei PP. Riformati del Carmine di quella Città disse ; che ad vna Monica Tertiaria del suo Ordine :

Di Christo
234
ALESSA
IMP.

Del Mondo
486S. PONTE.
Papa

dint' il cui nome si era ; Suor Francesca Contarelli del villaggio di S. Filippo nell'aurora apparue la S. Martire : e le disse ; ch'era nata in Catania nel Quartiere della Città .. oue habita ua D. Giuseppe Abbatelli ; e che il sua Palazzo tirava dal cortile detto Libriano .. e si terminava alle mura della Città : e nel fo. 258. confirma l'istesso col detto di Suor Agata Bolani , e di Suor Francesca Colnago Sorella del P. Colnago. Rispondo ; che il Valguarnera quando in giudicio si vidde dal P. Bernardo addurre la Tabella Angelica , la rivelazione di S. Agata à S. Lucia , & altre Visioni : disse à Clemente VII. Beatissime P. confugiunt ad Oracula : & io adesso direi ; il Carrera confudit ad Oracula. Muliercularum .

Di Christo
121
ALEXAND
1mp.
fol. 260.XXIX.
Palermo es-
sere stato
detto Galer-
mo è cosa ri-
dicola.

Nel Libro 2. dal fo. 267. al f. 273. & specialmente nel f. 272. si sforza di prouare ; che Metafraste quando disse , che S. Agata fù in Palermo ; non intese la Città di Palermo tanto discosta da Catania : mà un' altro Palermo presso le mura d' essa (Catania.) Qual sia questo : si legge nella Genealogia degli Dei di Gio. Boccaccio : il qual ciò risersce à relatione di Theudonio , Scrittore antichissimo : le parole di lui , sono salte Cur autem Iouis. di-
Eti filij , & absorpta maran fit redditus alem Theudonius rationem :
dicit quic haud longe à PANORMO non ignobilē fuisse / corbē loco ;
ubi dicebatur Thalia , in qua aqua ; qua à plaga illa montis Etnae
ob imbrum cedebat , mergebatur : & quid quid fuisse in cavernam deie etuna ; non multo post in lacus , seu fontes Palicorum ebullientes videbatur , emergi . La Traduzione fatta in Italiano da Gio-
seppi Buonsi così volea. Perche dunque (i Palici) siano detti figliuoli di Giove , e la madre fosse inghiottita dalla serrata Eudonio prodi-
ce questa ragione . Dice che non lontano da Palermo v'era una
sparsa cloaca , che si dimandava Thalia nella cui ... entra l'acqua ,
che per la pioggia da quella parte del monte Etna soccadeva , ini scendeva ; e faceva suo capo : onde tutto quello , che s'irtroua gitato in
quella caverna , non molto d'apò pareva , che andesse ne laghi , ouero ne soni Palici . Ragionando l' Autore della meridionale pertinenza
di Mongibello verso Catania ; quando dice . Haud longe Panormo .
non può intendere la Città di Palermo per 120. miglia discosta da
quella parte di Montagna : necessario è dire , che intendendo di quel Pa-
lermo , cb'è nella costa di Mongibello presso la Città di Catania :
nel che si adduce per contrassegno il lago dei Palici ; oggi Naschia ,
che sotto la medesima costa à poco distanza nella pianura si vede .
Cio spiegato : qual sia questa Palermo , agevolcosa è di ritrouare , a-

mio

Del Mondo
4286S. PONTI.
Papa

mio giardino , egli e quel Villaggio , che al presente diciamo Galermo : *¶ i Latini, riceuendolo da Greci, lo dicevan Panhormus : voce dipendente dalla signification del Porto: poiche esso Villaggio soura stava alla fine del Porto (di Catania) .. Possiamo ancor dire , che in Metafraste la resta parola non fosse Panormus , ma Ganormus: che significar puo lieta stanza di Porto ; o vero Galormos: cioè Bianca stanza di porto . E nel f. 274. loggiunge La distanza di Galermo à Catania è più di 3. miglia ; strada la qual si camina d'alto à basso , e per esser safsa , è più commoda da farsi à piede , che à cavallo ; e nel fo. 273. conchiude. Metafraste.. non hauendo mai veduto Sicilia ; scambiò Palermo Città , in vece di Galermo Villaggio ; e nell'istesso errore cadde il Menologio Greco , e Basilio Imp. Io per certo non posso persuadermi ; che questa si fosse spiegatura inuentata dall'erudita , & historica penna del Carrera : ma speculazione di qualche ingegnoso Accademico ; e ch'egli per compiacimento dell'amico à mio parere ; con graue pregiudizio della sua dotta Historia la publicò . Poiche se mai vn simil sogno burlesco fosse stato rappresentato alla pretenza di Clemente VIII. e dei Tre dottissimi Cardinali . Baronio , Bellarmino , & Antoniani : cioè se Io in Giuditio hauesse detto : che quante volte nelle Greche Scritture si dice ; che S. Agata fù di Palermo , e Palermiana ; si deue intendere , che fù di Galermo , e Galermiana ; non di quello vicino di Siracusa ; di cui scrissero Fazelloi , e Mirabella². Mà del Galermo vicino di Catania ; à mio credere ; Io e dal Papa , e dai Cardinali hauerei riportato , ò vna bocca ridente , & vn lieto cachinno , ò vn ciglio scuero , & vn graue ribuffo . Poiche à quel modo ; che oggi degli Spagnuoli leggendo in alcuni Moderni Libri Francesi ; che Francelico Rè di Francia non fù altrimenti prigioniero di Carlo V. Imp. nella Città di Madrid in Spagna ; mà si stette à diporto in Madrid , Villagio vicino di Parigi in Francia : altri si sdegnano : & altri cogl'Autori scherzano , e motteggiano . Così chi lege : che S. Agata nacque , ò habitò , non in Palermo ; ma in Galermo ; e che non fù Paternitana , mà Galermiana : gl'Historici , e gli Eruditi abborriscono la fauola ; & altri del bel capriccio si ridono , e fan altri cachinni . Mà per non lasciar volar saetta contro , senza offerirle il riparo dello scuto . Dico : che in Teodontio , ò in Boccaccio vi fù error di Stampa : e che la parola Panhormus*

Di Christo
234
ALESS. A.
Imp.Dec. I. li. 4.
¹
nella Siracusa n. 137.
²
f. 92.

con

Del Mondo
4286
S.P.O VII
Pape.

come e gli ingegnosamente disse; si due leggere *Ganormos*, ó *Galormos*; e se crediamo ai citati Fazello, e Mirabella è anche voce Saracena; e significa *Buco d'acqua*: e questa etimologia Saracena ben s'accosta al testo di Teodontino; mentre disse: che non lontano da Palermo, ò da Galermo; cioè dal *Buco d'acqua* v'era una sporca cloaca, che si dimandava *Talìa*; oue in tal acqua, che scendeva dal monte *Etna* entrava. E già che in tutta la Historia Greca, e Latina mai non si troua, che in Sicilia fosse stata altra Città, ò Luogo detto *Palermo* che il Nostro: il dire, che e Metafraste, & il Menologio, e'l Martirologio Greci per Palermo habbiano inteso Galermo; è sonno di vecchie, e fauola di romanzi.

XXX
La tradizio-
ne Palermi-
tana confir-
mata.

Il Medesimo Scrittore nel li. 2. al f. 296. ragionando della antica, e veneranda Traditione, che la Città, e Chiesa di Palermo ha della Casa, Villa, e Pedata di S. Agata; dice *Gli Auerfarij la Cittadinanza di S. Agatha studiarono d'Appuntellarla con Inuentioni, Sogni, e Fanole*. Rispondo che ha ragione di chiamar la Traditione *Palermitana, Fanola*. Poiche il Valguarnera vedendosi nel Sacro Giudicio riportar contro il prodigo occorso à Federico II. dal P. Colnago; del quale di sopra diffisimo; lo disse ancora Fauoluccia. Non dū prosulisti huius. *Fabella Auctorem*. Ma il Valguarnera, e'l Carrera nell' Appuntellar le Sante Case di S. Agata, & in Palermo, & in Catania, differente arte han tenuto fra di loro. Poiche il Valguarnera la S. Casa Palermitana l'Appuntellò con 70. Giurati Testimonij presentati in Roma ai Trè Cardinali Giudici, Baronio, Bellarmini, & Antoniani; com'egli stesso dice nel suo Memoriale M.S. à Clemente VIII. quarum Traditionum ad maiorem auctoritatem (quas illas Panormi vi- gere negabant) 70. seniorum Vrbis fidem cum Ciuium, cum Extre- rorum, quin etiam Cataniensium coram nostro Archiep. iure iurā do ad auctorum, Romam Panormitani descriptam miserunt. Mà il Carrera la S. Casa Catanea l'Appuntella col detto delle Suore *Francesca Contarelli, Agata Bolani, e Francesca Colnago*.

Nel libro 2. al fol. 346. quella gran parola *quam Panor- mitani*; nel Breuiario inserita per ordine di Clemente VIII. e della Sacra Congregatione: la chiama *quel Niente*: e nel f. 269. ingegnosamente proua; che per quelle parole *Quā- Panormitani, & Catanenses ciuem suam esse dicunt*: il P. oneefice intende la Santa per Catanese: imperoche ponendo *Ciuem suam*.

E e

presso

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.

Del Mondo
4286
S. PONTI
Pape

presso la parola *Catunenses*, e rimota da' Panormitani; accenna il suo senso: che la Cittadinanza della Santa appartiene à Catania. Et Io Rispondo; che l'istesso Pontefice hauendo riposto nel Primo luogo *Panormitani*: e nel Secondo *Catanenses*: e che il *Ciuem suam* all'Vna, & all'Altra Città douendosi riferire: egli la gloriosa Cittadinanza di S. Agata Prima la dichiarò à fauore di Palermo, e dopo di Catania. Mà non ardirò di dire; qualche scrisse D. Francesco Barone. *Vt Clemens VIII. P.M.P. Bernardi Colnaghi è Soc. Iesu Lachrymis, et Pracibus adductus sententiam pro Panormo Urbe deposuerit.* *¶ Pa normo, Cataneque decreuerit esse communem.*

Di Christo
234
ALESS A.
Imp.

*de Maiell.
Pan. li. 2. c.
10.*

Al f. 330. dice che il P. M. Antonio Mammelli della Comp. di Giesù hauendo letto à D. Mariano Valguarnera l'*Orat. di Pietro Sicil. e S. Aletodio* gli disse; che se hauesse veduto prima questi Due scrittori, si sarebbe reso per Vinto nella causa della Cittadinanza di S. Agata. Rispondo; che questa relatione mi par di difficil credenza; perche quell'Erudito nella Disputa in Roma mai non produsse Scrittura Greca antica à fauore di Palermo; ne accettò scrittura contraria à fauore di Catania; se non fù certo, e sicuro degli Originali; e quelle lesse, rilesse: & attentamente pesò, e ponderò il valore delle Autorità. Oh de se gli istessi PP. Catanesi Colnago, e Raimondo (come s'è dimostrato) nō sapeuano d'onde fosse vlcito questo Methodio: e'l P. Blanditio, pur Catanese, dubitò se il Pietro Siciliano fosse l'antichissimo; e con pregiudicio dell'*Historia ingegnosamente alterò l'Originale*. come il sagace Valguarnera si poteua render per Vinto, e dichiararsi perditore per Scritture o lenza Originale, o Alterate:

XXXI
Palermo co
scrutare
sforzò il Pa
pa à darli la
vittoria.

Nell'istesso Libro 2. al f. 356. dopo hauere riportato la lettera del Baronio del 1600. oue il Cardinale assicurava della vittoria la Città di Catania dice. Se la dichiaratione del Breuiario (di Clemente VIII.) non segui Secondo l'anniso; *¶* affirmatione del Baronio; fù per cagione dello *SFORZO* degli *Au uersarij*. Mà qui vorrei; che Carrera mi dichiarasse; che cosa, intenda per *Sforzo*. Se D'oro? questo è dar vna grā macchia alla Sacra Congregatione, à Tre gran Cardinali Giudici. Baronio, Bellarmini, *¶* Antoniani: e forse anche à Clemente VIII. Se per *Sforzo*, intende *Fauore*: non men fauorita fù la Felice Patria Palermit. dal valore del Card. Terranova, e dall'eruditione del Valguarnera; che si fù la Clarissima

Del Mondo scorgesti la luce, oue col latte succhiasti la Christiana fede? Questi no
4286 sano i soggiorni cari, oue orasti, oue piangesti? i segreti ritiraristi, oue
S. PONTI. digiunasti, vestisti il cilicio, e mortificasti la carne? le mura, oue à Dio
Papa consegrasti la tua verginità, e ti sposasti con Christo? Riconosci la
scola, in cui apprendesti virtù sìrade di Verginità integra, di fede in
corrotta, di vera religione, di forza inuita: .. Deh mira ò Vergine
la camera; in cui concepisti quegli acesi desij, e quei Sanci proponi
menti; che dopoi in Catania non senza grande spargimento di San-
gue, e con la morte partoristi. Volte le luci ai Sassi, oue imprimesti le
tue sagre vestigia: à ponti, che tu coll'ultimo Varco honorasti: alle
porte, che con la tua uscita consagrasti: alte ville, e palazzi cambiati
in tempij, che tu sanctificasti.. Deh souuengati, che se lasciasti quà giù
l'humano incarco; già non ti spogliasti dell'humanità natia: e molto
meno della Christiana carità verso il tuo Sangue, la tua carne, i fra-
telli, i progenitori, i posteri tuoi. E mātieni di questa Tua PATRIA
quel patrocinio, che per natura, per gratia, per merito, per degno ac-
quisto ti fu dal cielo donato. E questo basti per la Disputa: fa-
ciamo adesso ritorno all'Historia. .

XXXIII

S. Agata d'
qual Fam-
iglia nacque

IL FINE DELLA DISPUTA.

Adunque l'Illusterrissima V.e M. Agata nacque nella Fe-
lice Città di Palermo; & il bel leno della Conca d'oro que-
sta pretiosa Gemma di Nobile, anzi di Nobilissimo Parentado
produsse. Così attesta il Breuiario Rom. *Agatha in Sicilia*¹. *Nobilibus Parentibus Nata*. Il Gallicano²: *Quintianus Confularis*
Sicilia Agatham Nobilissimam perquirebat. S. Antonino: *Quin-
tianus audita eius fama Nobilitatis*. Vincenzo Bellouacensis³:
Nobilis genere. Metafraste, in Civitate Panormitana erat *Insigni*,
& Claro genere orta. Il Passionario Greco tradotto da La-
scari. B. Agatha in Civitate Panormitana Claro, & *Insigni* sanguine:
e communemente ciò riferiscono tutti i Greci, e Latini
Scrittori. Hor quindi i Moderni sono stati curiosissimi
d'investigare il Cognome, e l'Armi di questa nobilissima
Verginella: e se non fallo designano Cinque Famiglie.
Aloflore. *Alsmari*. *Ansilomone*. *Colonna*. e *Valeria*. Il sopra-
citato M. S. del Senato di Palermo riporta la Prima Fa-
miglia. *de Domo*, & *Familia Alciforis*. Gio. Battista Gros-
sos fà fede, che la constante fama di Catania per traditione
dei loro Padri attesta; esser stata girmoglio della Fami-
glia Alsmari. *Conciuem nostram è præclara Alsmaris Familia*.

proge-

⁶
in decubacor
do Cat. p. 2.
obord. 6. f. 86

¹ die 5. Febr.
² die 5. Febr.
³ 1. p. hist. tit.
7. c. 6. f. 1.
⁴ in spec. hist.
li. 2. c. 4. 2.
⁵ in Feb. die
5.

Del Mondo progenitam, constans est patrum nostrorum auctoritate firmata. Di Christo
 4286 Ma Carrera¹ par, che la Traditione neghi; mentre dice. 234

S. PONTI. Questo detto potè forse prender forza per l'autorità di D. Benedetto ALESSA.
 Papa. Asmari famoso teologo, e predicatore: il quale fiorì sotto Carlo V. Imp.
 Imp... Ma se gli Asmari fossero una medesima schiatta con quella della Santa; nel Sepolcro di lei si vederebbero integrate le loro Armi; le quali sono un Gatto, e Due Barre. Il sopracitato Grossi vacillando nella prima sentenza; dopo dice, che dalle coggettive s'argomenta, che la Beata fosse nata del nobil Sangue Ansilomone. E nobilissima prosapia Ansilomonis nata est B. Agatha: & aggiunge: che questo cognome Ansilomone è preso ad impresto dall'Officio dell'Ambasceria. Il qual dopo con voce corrotta passò in Ansalone: Famiglia tanto in Catania, come in Messina tra le Patrie scritta: e dando il suo discarico, d'onore ciò hauesse prelo: dice; di ciò ne fa consapevole un M. ma quanto autentico sia tal M. scritto? egli nel silentio alcose, e sepellì. Il Carrera¹ tanto nella I. come nella II. Parte delle sue Memorie historiche di Catania constantemente afferma; ch'ella fù nobil girmoglio della Nobiliissima Famiglia Colonna: e che le sue Armi furono la Colona, & in proua di ciò apporta. Perche nel tempio di S. Agata la Vergine si serba quel venerando Sepolcro Marmorea, nel qual fù riposto il martirizzato corpo della gloriosa V. S. Agata: oue nella faccia diritta si veggono scolpiti Due Grifi; e nel mezo d'essi una Colonna; che ha la sua base, e capitello. Armi della Santa. Ma egli² dando parte di questa sua ingegnola opinione all'Abbate D. Costantino Gaetano, Siracusano, e Benedettino; dice; che non l'approuò. Prima, perche per l'Abbate l'Origine dei Colonnesi Italiani vien da Germania circa l'anno 1000. hauendo egli ritrovato un testamento, & altri strumenti del Primo Colonnele (à tua mente:) il qual venne di Colonia nel 1030. per nome Stefano; che per moglie prese Emilia figlia del Conte di Tuscolo. Ma il Carrera coll'autorità di Giouio nella famiglia del Cardinal Pompeo Colonna, di Scipione Mazzella³, e di D. Lorenzo Guidotti⁴, ben si difende di questo primo rincontro; e dimostra, che furono Colonnesi in Italia circa l'an. 400. L'Abbate però fece maggior forza có quell'altra ragione; pche il Sepolcro della B. Martire, dou'è la Colonna coi Grifi, non proua niente; se non da quel tempo, che il Velcouo di Catania Mauritio

Del Mondo sima Patria Catanea dal coraggio del S. Federico Rebiba, Di Christo
4286 e dall'autorità, e dottrina del P. Colnago. Mā se per Sfor- 224
S. PONTE. zo intende la Verità delle Scritture; si come si deve intendere; ALLESSAN
Papa. c'l Cardin. Baronio auuisò in questa istessa sua citata let-
terà alla Città di Catania; che si persuadano, che in Tutte le
occorrenze, e Particolarmemente in QUESTA si è hanuto totale ri-
guarda all'Verità delle Scritture: dico, che i Palermitani per Sfor-
za di Vertatieri Scritture la dichiaratione nel Breuiario Cle-
mentino fatta ottengnero, e vinsero. Nel medesimo 2. li. al
f. 396. dice. *Quel pochi Moderni, che senza alcuna esamina di*
ragion d'istoria appigliandosi alla nuda lettera del Metafraste, o del
Menologio, dicono ancora S. Agata Nata in Palermo; non meritano
d'esser Vditi, o Letti. Di vero troppo grand' ingiuria dà l'
erudita penna del Carrera ai nostri Moderni Autori: ne io per
vendetta voglio ingiuriar quei Carrì Pieni, che gli porta-
di Ciechi, e Zoppi Siciliani; che cantano.

Pero per mio giudicio pigliu imprisa
Chi questa Santa è vera Catania.

I.
lo. ci. li. 2. fo.
260.

Non dico lo questo per offesa della grande, & antica pre-
tendenza della Clatissima Patria Catenese: mà per frenar
vn troppo licentioso stile, e discioglier lo sprone dal piè à
chi troppo punge. Poiche ben sò; che la S. R. Chiesa ad
Ambedue le amoreuoli Patrie diede in braccio la B. Vergi-
nella Agata; à finche si nobil Figlia à gara amassero, à ga-
ra venerassero, & à gara festeggiassero.

XXXIV
Palermo per
che à tacito-
to tanto, tē-
po.

Il medesimo Autore Nell'istesso lib. 2. al fo. 371. scri-
ue, che I Palermitani ò col Tacere, ò col Consentire, ò con l'Affer-
mare concedono à Catanesi la Cittadinanza di S. Agata. Rispon-
do, che se la Città di Palermo dal 1602. in cui si publicò
la Clementina del nouo Breuiario Corretto; in fino al pre-
sente an. 1650. in cui Io scriuo per suo ordine; ha Taciuto;
ciò hò fatto; perche hà giudicato bauer Vinto: ma che? Pri-
ma Vinsé; che nel Breuiario di Pio V. le parole stampate
nel 1565. Orea Catana si cancellassero: si come sopra s'è
detto. Secondo Vinsé; che nel Nouo Breuiario Clementi-
no si desse il Primato, e la Precedenza alla Patria Palermita-
na; quam Panormitani, & Catanenses. Et anco hà Taciuto, e
Tace: perche l'erudito Valguarnera la felice Nascita di S.
Agata in Palermo sopra tanto antiche, salde, & autentiche
autorità Greche in Roma alla presenza di quei Tre grandi

Del Mondo
4286
S. PONTI.
Papà.

Oracoli . *Baronio, Bellarmini, & Antoniani* appoggiò, stabili, e fermò: che la Città Felice *Tace*, e senza timore sì gode la publica adorazione della sua felicissima Cittadina: si come l'esperienza ha dimostrato . Poiche Urbano VIII. volendo ricorreggere il Breuiario Clementino anno 1631. 25. Ianuar. Pontif. 8. publicò la Bulla del suo Nouo Corretto Breuiario , & in quello niente alterò di quel che Clemente nel 1602. à Palermo per Sforzo di Scritture concesse , e donò .

Di Christo
334
ALESSA.
Imp.

Anzi mi sia lecito il poter dire . Che le Latine , e Greche Autorità antiche dei SS. *Iсидоро, Ацелмо, Методио, di Pietro Сицилиано, Блантио Монако, e Лудовико Рे;* & anche il gran numero dei Moderni, che à suo fauore adduce il Carrera; quādo egli le trasporterà in Roma ; & iui alla presenza del Ro. Pontefice, è d'una Sacra Congregatione organizzata di Card. Prelati, e Regolari dottiissimi, & eruditissimi le produrrà in pubblico Giuditio : e colla vigilante assistenza della Patria Palermitana Contradicente, e reclamante per Tre continui Mesì saran attentamente , & esamineate, e ponderate, e bilancia te quanto vagliono: come furono le antiche Greche Scritture del Valguarnera. All'hora dirò, che Metodio è il vero Metodio, il Pietro Siciliano è l'antichissimo; e ch'il Carrera à fauore della Patria Catanea ritrouò vn ricco, e grande soro. Ma mentre scorgo, che Urbano VIII. 30. An. dopo la Correttione Clementina di nouo Correge il Rom. Breuiario : e Carrera non corre in Roma colle sue ritrouate Autorità d'*Iсидоро, Ацелмо, Методио, e Pietro* : a dar soccorso à Catania : ma *Tace*, sta cheto , e finge non saperlo . Dico , che Palermo con ragione anco *Tace* . Poiche del conquistato stà Securo .

XXXII
Oratione al
la Santa del
Mazarini.

Per finirla: le dotte Dispute si terminano, e le fiorite corone si licentiano con vn elequente orationcella del Cardinale; la quale adesso farà l'eloquettissimo P. Giulio Mazarini della Comp. e Palermitano cō quella sua bella apostrote, o oratione, che alla Beata fà nel fine del suo angelico Pneumirico. *O saggià, o Santa, o gloria Vergine. Deb bafsa gl'occhi,* e mira PALERMO tua PATRIA; *nel cui grēbo nascesti, nelle cui braccia fosti primiserramente riposta;* nel cui seno attingesti gli alimenti primi. Non è questo quel distretto in cui prodotta, allevata, e nutridi ta fosti? non sono queste le pareti, oue prima traestii l'aura vitale, oue scor-

Del Mondo
4286S. PONTE.
Papa

ritio nel 1126. rihebbe da Costantinopoli il Sacro Corpo, & in quel gloriolo Marmo diede ripolo alle venerande offa. Il Carrera però coll'autorità del Fazello¹, e del Mauro² cerca persuader all'Abbate; che il Sepolcro al tempo di Maurizio adorato, sia l'istesso Sepolcro, oue la prima volta fù la Beata seppellita; subito che volò al cielo. Il che, à mio parere, non efficacemente conchiude; poiche questi Due Scrittori parlano della molta venetatione dai Siciliani fatta à quel Sacro Marmo; mà non dicono, che il Sepolcro habbia ugual Antichità col Martirio.

XXXV.
Opinione
del Pirri del
partitado di
S. Agata

Mà l'Abb. Pirri³ và in quella sentenza; che S. Agata fosse Nata della nobil, Rom. & Imperial Famiglia Valeria; d'onde dopo 300. anni in circa Nacque S. Silvia Madre di S. Gregorio Magno Papa. *Agatham eximiam Virg. & Mart. Pa norm. avita deuotione, & naturali affectione proficuus fuit semper Gregorius; ob sua Matris Sylvia Panormitana cum illa cognationem Nobilissimam, atque Recta Serie deductam: ut multa per vetustia M. SS. euulgarunt in Archiu. Monasterij S. Martini.* E soggiunge. Non ci mancan congettture; che la Madre di S. Gregorio sì fosse della nobil Imperiale Stirpe Valeria: poiche Flavio Vrsino⁴ dice; che i Valerij vn tempo furono in Sicilia; in quel paese, che occuparono le Sirene: e partiti di là, prima habitarono nel campo Sabino; dopo acquistarono la Cittadinanza Rom. Di questa famiglia Valeria egli anco riporta una Medaglia incisa l'an. di Roma 536. Et i nostri Antichi alcune Medaglie d'oro con questa iscrizione. C. V. Flacc. Imper. ex S.C. o senza questa iscrizione; con Due Capi di Rom Imperatori laureati; l'hanno ritrovato nella pianura di mezzo giorno sotto Castellaccio di Móreale; le quali si conservano nel Monasterio di S. Martino. Et anche in vn feudo ad ogni passo si rimirano le ruine d'un Villaggio; e non molto inanzi sono le mura ruinose d'una sacra Cappella; nelle quali le imagini dei SS. Gregorio, Benedetto Patriarca, & Antonio si riuerscono: & è fama constante; che questa Cappella fù fabricata dai Vassalli della Madre di S. Gregorio, & à lui consecrata in vn luogo piano, hoggi detto Gili, o Gele; che forse era il nome del Villaggio di S. Silvia. Questi sono i varij pareri degli Eru-diti Moderni circa l'Illustrissimo, e nobilissimo Parentado di S. Agata. E come che Io non ardito di proferire la mia sen-

Di Christo
234ALESS. A.
Imp.

dec. 1. l. 3. c. 1

in his. Sicā
l. 3.de Abbatijs
li. 4. f. 160.in his. Fam
Rom. f. 266.
de numis.
illustratis

Del Mondo
4286
S. PONTI.
Papa

sentenza qual sia fauola, & adulazione; e qual verità, & historiæ: lascione il giuditio al prudente Lettore. E solo dico; che se Pirri hauesse apportato quella *Linea Reta*, & interrotta Genealogia tra S. Agata, e S. Siluia; ch'egli nella Margine asserisce ritrouarsì in vn' antico M.S. del Monastero Benedittino di S. Martino di Palermo. *Sylvia Panormitana cum Agatha Cognatione nobilissimam, aequæ Recta Serie deductam*; à mio parere hauerebbe conseguita la palma, & ottenuta la vittoria: ma mentre nō sà vedere questo continua to Albero di Parentela; rimetto la fede delle cose appo all'Autore.

XXXVI
*I nomi dei
Genitori di
S. Agata*

E già che siamo in ragionamenti della nobil Parentela di S. Agata. Il Carrera¹, e Grossi riferiscono; che Gio:Dies nei versi Siciliani del Martirio di S. Agata stampati nel 1499. Mariano Musco, che fiorì nel 1513. nella sua rima in Lingua Siciliana. Francesco Antalone nell'istoria pur Siciliana di S. Agata impressa nel 1565. e Pietro Pauone nella sua poesia anco Siciliana data alle stampe nel 1570. con bell'accordo, e quasi in vn dolce Choro cantano: che i Progenitori di S. Agata ebbero Nome, il Padre *Raus*; e la Madre *Apolla*, ó *Polla*. Et aggiunge Musco, scriue Carrera; che *Raus* fu Catanes, Capitan di militia, & habitò nel Quartier di S. Giuliano: il cui Nome *Raus*, soggiunge dopo l'istesso; è Greco, e significa facile, commodo, allegro. E gl'istessi Nomi loro anco diede D. Vincenzo Colletti Vesc. di Catauia, che fiorì nel 1584. con tali parole. *Agathæ Virg. Catana ex spectabili genere orta ex Rau, & Polla nobilibus parentibus in Area Iacob volunt*. Mà vn M. S. dice Grossi; à questi contradice; poiche afferma, che *Apolline* fu il Padre; e *Rau* la Madre. E l'altro M. S. del Senato Palermitano di sopra citato lasciando la Madre della S. Martire senza nome; dice, che il Padre si chiamaua *Agatonio*; & aggiunge; che S. Agata riportò il nome Paterno. *Peperit quamdam Filiam; cui Agatha nomen impositum est ex nomine Patris sui Agathonij*. Et ancorche io non ritrovi ne M. S. ne Autore; fucrche il P. Giulio Mazarini³; che di ciò m'accerti, e mi renda sicuro: pure stimo più verisimile l'antico M.S. historico Palermitano; che la moderne rime Siciliane di Dies, Musco, e Pauone: poiche le historicie, le medaglie, & i marmi san testimonianza; che i Romani hauean in costume di far passare il Nome del

Di Christo
234
ALESSA.
Imp.

¹
boc. cit p.2. l.
²*f. 240.*
²*loc. cit. f. 85*

³
*to. 1. delle
Beatitudi-
nella prat.
del predie.
tr. 3. c. 2. f. 61*

Del Mondo
4286S. PONTI
Papa

XXXVI

Le ricchezze di S. Agata eran in Palermo, & in Catania.

dei Paure nei Figliuoli. Si come nei Marmi Imperiali di M. Aurelio, di Commodo, di Seuero, e di Caracalla dimostrammo. E cosa dunque probabile; che come da Tullio ne nacque il nome di Tullia: che così d'Agatonio sia stata detta Agata.

Di Christo
234ALESSA.
Imp.

Fù anco la nostra Palermitana Agata Ricchissima Signora: così l'affirma il Breuiario Gallicano. *Quintianus, ut auratus, ad Facultates eius aspirabat.* S. Antonino. *Quintianus auditus eius fama nobilitatis, formositatis, & Diuitiarum.* Il Passionario Greco tradotto da Lascari. *De qua prius sepe numero audiuerat Quintianus pulchritudine, nobilitate, Facultatibusque alias virginis excellere:* e l'istesso anche confirma il citato M. S. del Senato Palermitano. *Nobilis Agatonius cum Diues esset, & omnibus fortuna bonis Copiosissimus.* Queste grandi, e famose Ricchezze della S. Verginella in qual Cosa confestessero? e Doue fossero poste? e cosa nell'historia di Sicilia molto oscura. Poiche la Traditione Palermitana; secondo le cose sopradette nella Disputa; dice; che la Beata in Palermo hebbe e Palazzo, e Villa. E di più mi dicono; che nella conerada della Zisa eran Possessioni della Santa. Il P. Bernardo Colnago¹ in vn suo M. S. delle ragioni prodotte agl'Illustriss. Cardinali: dice. *Nos Catana Domum eius habemus in Regione, quam nunc vulgo dicunt Plateam Iacob, non longe à templo B. Virginis Gratiarum.* E di questo Palazzo in Catania facendo lunga proua il Carrera² narra; che S. Agata sull'aurola riuolò alla Monica Tertiaria del Carmine Suor Francelca Contarelli: che il suo Palazzo in Catania era nel Quartiere della Cimita: doue habitava Don Giuseppe Abbatelli.. e tirana dal Cortile detto Librijno in sino alle mura della Città. Ei alteroue³ soggiunge. Pietro Pauone nel martirio della Santa: narra: che i Poderi di S. Agata si stendevano dal Fiume Simeto; ch'è quello della Giarretta insino alla Città di Leontino.

*Li Feghi, e terri di la Virginetta,
Chi n'happi frati, e foru, ne cuscini,
Seindianu, d'undi è boij la Giarretta,
Per fino à li terreni di Lintini*

Intendasi la Giarretta di Sotto; la qual hoggi ancora, e molto tempo innanzi si chiamaua la Giarretta di Santa Agata. il Padre Colnago nel citato M. S. scriue. *Nos non longe ab urbe no*

Ff

stra

appo Carr.
loc. p. 2. l. 1.
127.loc. c. p. 2. f. 6
257.3
loc. l. 2. f. 25.

Del Mondo
4286
S. PONTI.
Papa.

*S'ira d'igit indicare possumus, quem Fundum hodie Vulgus Bonum-
cinum appellat: & B. Agatha Patrimonij partē, non obscura popu-
li voce, traditam. S. Vincenzo Ferrerio aggiunge che la B. e
nobil Damigella ebbe Palaggio pomposo, e ricco; & ad-
drizo di vasi d'argento, e d'oro. Morevis Parentibus remansit
heres illius Magni Palatiū Patris sui: quæ exemplo Christi dimisit
Palatium Patris, & ornamenta, & vasa aurea, & argentea.*

Io però sono di parere; che tutta la gran Ricchezza di S. Agata hauesse consistuto in Feudi rustici; cioè prati da se-
minare, giardini, horti: & anco in Palazzi, gioie, argen-
to, oro, & in vn gran contante, e nobil ornamento di ca-
ta: mà non già in Signoria di Città, Castelli, Villaggi, e vas-
fallaggi: come adesso in Sicilia, & in altri Regni le nobi-
li, e generose Famiglie possedono. Poiche il Baronio ² el-
ponendo quel passo di S. Giouanne ³. *Lazarus à Bethania de Castello Maria, & Marthe*: dice, che errano quei, che
dicono, che Betania fù Vassallaggio di Lazaro: poiche da
che Augusto fece la Giudea Prouincia dei Romani: niuno
Giudeo, ancorche nobilitissimo, e ricchissimo: ne meno
gl'istessi Tetrarchi, o Prencipi Herode, e Filippo, ne Città,
ne Castello in quella possedè. Onde à questi tempi del-
la Nascita di S. Agata essendo la Sicilia Prouincia Ro. per
certo conforme al rito del Rom. Imper. la nobil, e ricca
Domigella ebbe ben sì feudi, poderi, e giardini; e forte
l'ebbe in varie contrade di Sicilia: cioè nei contadi di Pa-
lermo, di Catania, e d'altre Città; ma non già in Sicilia
hebbe dominio di Stati, e Signoria di Vassallaggio.

XXXVII
Agata in
Palermo ba-
nea grand'
oro, & ar-
genio

Horò tutta, o pure la maggior parte di questi grandi, e
pompose Ricchezze la nobilitissima Donzella le possedeva
molto lontane dalla Città di Catania. Poiche S. Antonino ⁴
dice; che il Presidente Quintiano subito dopo la sua mor-
te caualcò, e tentò di passar vn Fiume: per andar a piglia
possesso dei suoi beni confiscati. *Quintianus pergens ad inqui-
rendum Possessiones eius, ut raperet: & cum esset in nau: l'istes-
so testifica Bellouacens* ⁵ *Quintianus pergens inuestigare Diui-
tias eius, cum esset in nau:.* Sò ben io; che Carrera ⁶ espone; che
Quintiano non caualcò per impossessarsi dei Beni della B.
Martire: mà caualcò fugendo dalla Città di Catania; per ti-
mor si del terremoto, come della solleuation del popolo: &
hebbe anco disegno il Tirano di ritirarsi in Leontino; per quiui ragu-
nar

Di Christo
234
ALESSAN
Imp.
¹
in Serm. S.
Agata.

²
to. i annal.
an. 34 n. 1.
³
cap. i. v. 1.

loc. cit.

⁶
lo. cit. p. 2. li. 2
f. 411. 413.

Del Mondo
4286S.PONTE
Papa

nar soldati, e gente per ritrouare à Catania, e punire i seditiosi.
 Ma però (con pace di tanto huomo sia detto,) queste sono
 ingegnose inuentioni historiche per disfauorir la Patria Pa-
 lermitana: poichè deposta ogni passione d'honorar Città:
 l'Antica, e Greca Historia di quel Metafraste; che il Pdt.
 Clemente VIII. cotanto prezzò, e venerò: narra; che Quin-
 siano con tutta la Corte Pretorianà à bello studio caualcò
 per impossessarsi dei gran Beni d'Agata; che in Palermo
 possedeva. *Cum audisset Quintianus hinc excessisse Martyrem:*
ad inuadenda eius Bona contendebat: accepta secum Uniuersa Co-
horta, properabat ire PANOMVM. Il medesimo confirma il
 Greco Passionario di Messina da Lascari tra portato. *Quin-*
tianus cum audisset eam expirasse: statim res Virginis curauit ba-
bendas; cum omnibus suis Pratorianis PANORMVM petiit. Et
 Io son di parere: che l'auaro Tiranno dopo la morte della
 Beata non caualcò con tanta fretta per Palermo: per im-
 possessarsi dei suoi Beni Stabili: cioè poderi, giardini, hor-
 ti, e palazzo: li quali non poteuan occultarsi; ma con tan-
 ta sollecitudine caualcò per impadronirsi del ricchissimo
 Mobile; che S. Agata hauea in Palermo: cioè vasi d'argento,
 e d'oro, gioie, vestiti, addrizzzi, e forte gran contante: il qua-
 le, saputa la suá morte, il suo Nobil Parentado poteua fa-
 cilmente ò acondere, ò rubare.. E questo basti per la no-
 titia della Prodigiosa Concezione, e Nobil Nascita di S.
 Agata.

 Di Christo
234
ALESSA
Imp.

nu.25 f.212

 CRONICA
DI
PALERMO
I
S. Agata
di
10. an. rico-
nobbe Cbris-
sio.

S. Agata di età di 10. anni si fa Christiana, e si dimostra bellissima.

Nel bel principio dell'anno di Christo 234. disse: che la B. Verginella Agata in qual Anno della sua Giovinezza fosse stata Martirizzata? non ho ritrovato la traccia appo agli Autori. Ma dopo Carrera leggei: che D. Vincenzo Colletti ² Vescovo di Catania fa la Natività di lei l'anno 136. in tempo di Pontiano Papa: ma perch' egli porca la Morte l'anno 253, intende Agata esser vissuta 17. Annis. Paolo Emilio Santorio ³, prima Arcives. di Cosenza, e dopo d'Urbino scriue il

 nelle mem.
bist. di Cat.
p.2 li.2 fol.
264.
 nel catal. de
Vesc. di Cat.
 in bist. 12.
virginum.

Del Mondo
4296

S. FABIA.
Papa

Nascimento della Santa sotto il Consolato d'Ulpio, e di Proculo Pô-
tiano: il quale secondo il Baronio cade l'an. 240. mà se ciò concedia-
mo; ne s' segue, che S. Agata à pena sarà peruenuta all' An. 14. della
sua vita. Noi ritrouiamo, ch'ella visse Anni 15. lo scrive un'an-
tico Libro Vaticano d' Incerto Autore. Scritto à penna segnato al n.
5096. si che il nascimento sarà l'an. 238. al 1. an. d' Antero Papa.
nel 2. di Massimino Imp. e nel consolato di Massimino, e di Giu-
lio Africano. Io però nella mia opinione; nel an. 234. appa-
leserà; son constante: cioè che la B. Verginella entrò nel-
lo steccato d'Età d'anni 20. in circa: poiche quella veneran-
da Mano, e Sacro Pié, che hoggi dì in Catania suelati s'
adorano; sono membri di Corpo grande; ne fanciullezza,
ò pueritia, ma Giouentù sopra gli anni 17. in Agata dimo-
strano. Adunque calcando l'orme di questa cronologia;
nel presente Anno 244. ella già era Fanciulla d'Anni. 10.
nella qual Pueril'Età riconobbe Christo, e si fe Christiana:
si come narra il citato M. S. del Senato di Palermo. le cui
Latine parole fedelmente tradotte sono queste.

II.
Vna Vec-
chiarella co-
uerti S. Aga-
ta.

Peractis ergo à Natiuitate Puella Decem Annis: in quibus sem-
per cum omni modestia, & patientia Parentibus obedire. &c. ciò
è à dire. Compiti i Diece Anni della Fanciulla; nei quali sempre
con ogni modestia, e patientia ai Genitori obedi: mai non voleva
star' in otio: ma colle proprie mani i seruitij faceva: in modo che
sua Madre di frequente la sgridava: alla quale la modesta, e sa-
zia Vergine rispondeva. Non effer cosa bona: che questa vita si pas-
si otiosa: ma gli huomini deuono sempre far qualche cosa; a finche i
cattivi pensieri, scuotendo la mente, non la facciano crollare. Con
queste, e somiglianti parole persuase a sua Madre; che introducesse
nella sua casa una certa Vecchiarella; a finche le insegnasse a tessere
la tela. La quale io credo; che per interiore impulso fre-
quentaua la casa di questi Signori; e la Fanciulla accarez-
zaua, per allettarla alla fede di Christo: erat hac Vetula Chri-
stiana occulta. Era la Vecchiarella Christiana; ma occulta: la qua-
le vedendo l'animo della Fanciulla pieghesole alla virtù; comin-
ciò a predicarle la vita, passioni, miracoli, e gloria di Christo; di-
cendole. Che se Christo amasse con tutta l'anima, con tutta la me-
te, e con tutto il cuore; le vorrebbono beni non temporali; e fragili;
ma eterna vita, immensi beni, e di sicuro potrebbe sperare l'in-
efabil gloria di Christo. Le quali cose tutte udendo la S. Fanciulla;
da indi in poi cominciò a disprezzare gl'Idoli, e le superstiziose ce-
remo-

Di Christo
244
GORDIA.
Imp.

num. I.

Del Mondo
4196

S.FABIA.
Papa
III.
Si distese la
conuerzione
della S. fatta
alli 10. an.

rimonie dei Progenitori gentili ripredeua: qua omnia audiens S. Puel-
la, caput Idolae deinceps spernere, ac Parenatum superstitiones Gentili-
um ceremonias increpabat. Questa fù la forma della Conuer-
sione della nobil Fanciulla.

Di Christo
344
GODIA
Imp.

Capitò questo M.S. del nostro Senato al Carrera i molto
tardi, e sul leuar la erudita penna dalla I.I.P. delle sue Me-
morie historiche di Catania; e poiche in quello lessè; che S.
Agata habitaua in Palermo: cum omni familia sua Panormo re-
cedens: cercò con ambe due le braccia la sua autorità an-
nodare per atterrarla. Et al nostro proposito. Prima li dispiacque; che vi si descrivesse Agatonio Padre Idolatra da fan-
ciullo, & ancora la Madre; contro il gravissimo testimonio di S.
Metodio. Agatha per Vaticinum Parentibus diuinatus Prenuncia-
ta. Dunque i Progenitori eran Christiani non sol di nome, ma d'-
opre: e tali, che Iddio li fe degni, che lor fosse Prenuntiata la San-
ta Figliuola. Et Io per certo molto gradirei di leggere qual
che antica, & autentica Scrittura; che m'accertasse, che
i nobilissimi Progenitori della B. Fanciulla dalle falcie, &
dalla culla hauessero Christo adorato: poiche ciò l'anti-
chissima Christianità della Nobiltà Palermitana mi rassos-
darebbe: mà queste parole di S. Metodio non son prese dal
suo frammento Greco, che hoggi nella Libraria della Val-
licella di Roma si leggono; mà da quella lunga diceria
moderna Greca, che à quel antico principio d'Oratione
artificiosamente vi s'aggiunse: onde come autorità rica-
uata da Scrittura sospetta, & apocrifa; non può hauere la
douuta fede. Oltre che l'antica historia Ecclesiastica; che
appo Metafraste, S. Antonino, Bellouacente, Lippomano
Surio, Baronio, & altri si legge; è ripiena di cento, e mille
celesti visioni date à Gentili, & Idolatri, per inuitarli alla
fede. Adunque dalla Prenuntia del cielo data ad Agatonio
della futura Concezione di S. Agata; non si può efficace-
mente concludere; ch'egli, e sua Moglie fossero stati pri-
ma Christiani. Di più hebbe dispiacere; che la pratica della
Vecchia: ch'era occulta Christiana; hauesse tirato Agata alla Chri-
stiana fede. Mà ne meno questo ha improbabilità: poiche
Nerea, & Achilleo eunichi di S. Domitilla per studiato alla
lor Padrona à dedicar à Christo la verginità. Vito Fanciullo
senza saputa dei Padre, da non sò chi, fu battizzato. Nimsa 4
i primi lumi euangelici l'hebbe da vna Damigella della sua
corte.

¹
p. 2. li. 2. fo
594.

²
die 12. M
³
die 15. M
⁴
die 12. N.

Del Mondo 496 corte. Caterina Alessandrina riceuè la luce dalla sua Balia: e l'istessa Ecclesiastica historia è ripiena d'esempij di Santi, e Sante alla fede inuitati da serui, fantesche, e nudrici. Di Christo 244
 S. FABIA^{Papa} GORDIA.
 Ma il Carrera hebbe maggior dispiacimento: che Sposa si grande di Christo, vaticinata prima, e Santa pria, che nascesse: da Costui si scriua macchiata di gentilità, & adoratrice degli Idoli insino all'an. 11. (per actis à Nativitate Puella 10. annis. dice il M.S.) Esa medesima (ce'l testifica la Chiesa) di se ragionando dice. *Ego enim habeo mamillas integras intus in anima mea, quas ab Infancia Domino consecravi.* Et un'altra volta. Domine, qui me custodisti ab Infancia. Se Christo hebbe in guardia Agata insino dalla Fanciullezza; dir non si deve, ch'ella insino all'an. 11. adorò gl'Idoli. Ma ne pur questi richiami, m'affordiscono: poiche Altri degli Antichi l'Humana Vita diuisero in Tre Gradi: in Ætatem viridem. Adulam. Præciputem: e secondo questa diuisione; se crediamo à Geilio¹, e C. Tuberone²; il Rè dei Romani Seruio Tullio fece Tre gradi della Genite Rom. Pueros voluit esse ad an. 17. Iuuenes, seu Iuniores ad an. 46. Seniores supra. M. Varrone³ la ripartì in Cinque Perio di. Dalla nascita in fino all'an. 15. chiamò Pueritia. dal 15. al l'an. 30. Adolescentia. Dal 30. al 40. Giouentù. dal 40. al 60. Vecchiaia; e'l rimanente della Vita disse anco Vecchiaia: m'altri la diuisero in VII. Età. Infancia. Pueritia. Adolescentia. Iuuentus. Virilitas. Senectus. Decrepitudo. E come che le Due prime Humane Età Infancia, e Pueritia sono trà loro vicine, & insieme apparentate; bene spesso nell'istoria l'Infancia vien detta Pueritia; e la Pueritia vien chiamata Infancia. La doue quando la nostra B. Virginella al Tiranno diceua; ch'ella hauea alle Mammelle del cuore, cioè l'intelletto, e la volunta dall'Infancia consecrate al Signore; il senso si era: ch'ella di tenerella Fanciulla di 10. anni: e per opera di quella Santa Vecchiarella tra l'Infancia, e la Pueritia hauendo riconosciuto Christo, subito, e nell'istessa tenerella sua Età tutto l'interiore della sua anima à Dio diede, dedicò, e consecrò.

IV.
 S. Agata nel la fanciullezza, e gioventù quali sercity fece

Narra dopo il citato Carrera⁴ con elegante stile, e bella eruditione il corso tutto della Pueritia, e Giouentù della B. Damigella con queste parole. Constantissima cosa è; ch'ella da bambina (da fanciulla direi io) si dedicò à Christo; il qual ne prese in tal modo la protectione: che non l'abbandonò

Del Mondo
4296S. PABIA.
Papa

d'anno m.ii. Dalle parole di lei raccoglio: che assai più d'vna volta fù Inferma, ne si valle di medicine esterne; perchè di continuo godeva la presenza di Christo; il qual la guarìua con la parola: e'l preuo coi detti della medesima. Medicinam Carnalem corpori meo nunquam exhibui. Se Agata dunque dice: io non applicai già mai medicamenti carnali al mio corpo; forza è di concedere; ch'ella più di vna volta sia stata ammalata: e le seguenti parole: sed habeo Dominū meum Iesum Christum: qui solo sermone restaurat uniuersa: dimostrano, che Christo sempre le stette presente; ragionando, e sanandola della Infermita; & appo (il nostro) S. Metro dio ella dice; d'essere stata instrutta dal suo Maestro; cioè da Christo. Ideoque que Magister meus edocuit: & il medesimo conferma la Santa, mentre stava nel carcere. Domine Iesu Christe Magister bone; cioè Christo hebbe di lei special protezione; e nella fede, e virtù christiana la istrusse, & ammaestrò. Tal nella sua Fanciullezza si diportò Agata; che non attele mai à giochi, & scherzi feminili, che le fanciulle far sogliono. Peruenuta all'età dell'Adolescentia quantunque per nobiltà, e ricchezze fosse assai riguardevole; fù nondimeno nimica del fasto, e della superbia: ne vsò mai d'imbellezzarsi; com'è costume di donne; ma di continuo meditaua la passione di Christo. Così dice S. Medocio. Mulier, quae non purpura, fucatisque umbris, & veta-mentis vultus formam mentiri suam passa est: neque medicamen-
tis.. nec non etiam continua mentis cognitione necem sui studiori Amatoris, quasi nuper sanguinis madentis, renouebat. Nalla Puer-
titia non per humano, mà p. Diuino consiglio hebbe saldo, e filio penitiero; anzi ne fè Voto; di serbare la Verginità: scri-
ue l'istesso. Virgo hac cum adhuc Infans esset, nullo mortali Ma-
gistro edocente, sed Spiritu S. intrinsecus suadente Virginitatem Deo Cōsecravit. Et aggiunge S. Giolesso Hinnografo; che da che riceuè la gratia battismale in fino al Martirio, mai mortal mente peccò; mà dal 10. anno infino al 20. sempre di Dio amica visse, e si conseruò.. Optimam ab Infantia Martyr lau-
dabilis partem elegisti; que nunquam secundum Dei verbum à te ablata est. S. Vincenzoz afferma; ch'ella non mangiò car-
ne, e maceraua il corpo coldigiuno: andò vestita poueril-
sima, e per amor di Dio diede il suo ricco Patrimonio à poueri. Ita B. Agatha voluit indui pauperissima, ut beguina,

Di Christo
244
GORDIA.
Imp.

¹
appo Carre.
lo ci p. 2. li. 2
fol. 17.

²
in bimbo S.
Agat. appo
Car. l.c.f. 23.

³
in ser. S. Aga-

&c. da -

el Mondo
4296.FABIA.
Papa

¶ dabant Patrimonium pauperibus amore Dei, ¶ viuebat proprijs manibus, filauit, sicut, ¶ iexuit. Che Agata sia stata in habito puerico, e pietosa verso i poueri, porgendo loro largissime elemosine; volintieri il concedo. Ma che poi la medesima s'habbia procurato il vitto con le mani proprie, filandando, cucendo, e tessendo; non par verisimile: perciò che di molti Scrittori, i quali di lei fan ricordo, niuno l'affirma: anzi dal (Nostro) S. Metodio cauiamo; che la Santa infino all'estremo della vita si trattenne da Signora; E si grandi erano le sue facoltà, ch'ella si trattenea con servizio di vasi d'oro, e d'argento, e d'altri ornamenti, che alla nobiltà, e grandezza di lei conueniano: l'approua l'istesso S. Vincenzo¹ Qua exemplo Christi dimisit Palatium Pariris, ¶ ornamenta, ¶ Vasa aurea, ¶ argentea. Aggiunge in oltre il Santo; che Agata à mezza notte sorgea di letto à fare oratione; per ogni settimana ricorrea al Sacramento della Confessione; & in ciascuna Domenica si Communiacaua.

V.
Descriptio^{ne}
del volto
nerto di S.
Agata

Hauendosi in queste Christiane virtù nutrita la S. Verginella nella Pueritia, & Gioventù: insieme colla Bellezza interiore dell'anima s'era auanzata nella Bellezza esteriore del corpo: e già non solo per la Città di Palermo; ma anche per tutta la Sicilia il grido delle sue peregrine Bellezze risonaua, e rimbombava. Così il dice il Breuiario² Rom. Cum pari Pulchritudinis, ¶ castitatis laude commendatur: il Gallicano³: ad aspectum Virginis Pulcherrima suam concupiscentiam: S. Antonino⁴ B. Agatha Virg. nobilis⁵, Pulchra corpore, speciosior fide. Bellouacens⁶: mente, ¶ corpore Pulcherrima. e'l M. S. Greco tradotto da Lascari. Pulchritudine, ¶ nobilitate, facultatibusque alias Virgines excellere. Ma quali si fossero le famose, e bellissime Fattezze della nostra nobilissima Damigella le vò copiando, e ritrahendo dalle parole d'vna M.S. relatione fatta in Catania, e riportata in Latino dal Pirri⁷, Carrera⁸, & altri M.SS. che appresso à me si trouano: la quale nel Toscano tradotta è la seguente. Agli 8. d'Aprile della 4. Ind. dell'an. 1501. nel giorno di Lunedì, ad hore 2. di Notte il Rev. D. Giacomo di Gusmano Vesc. di Catania insieme col Mag. Aluaro di Paternè Patritio, S. Bartolomeo d'Asmundo Giurato, il Mag. Matteo Gioeni vicetesoriero, e Vicario nelle cose spirituali, F. Girolamo d'Asmundo Vicario, F. Andrea di Pa-

Di Christo
244
GORDIA.
Imp.¹
loc. cit.² ³
die 5. Febr.⁴ ⁵
loc. cit.⁶
in not. Eccl.
Cat. f. 60.⁷
loc. c. p. 2. fo 1.
415.

Del Mondo
4295S. PONTI.
Papa.

di Paterné Decano della Maggiore Chiesa, e Mastro Vincenzo Arcivescovo arcifice furono nella Custodia della Beatissima V. e M. Agata: e il suddetto Reuer. nostro Vescovo volendo vedere il Capo della suddetta Vergine, fece aprire un certo catarratto nel Capo di detta Vergine: e così era fuori il Capo iui riposto: e ritrovavano il Capo puro, & immaculato; non pochi Capelli del colore della nocciola; i suoi Occhi eran serrati; le Orecchie dissecate, la Bocca poco aperta, i Denti bianchissimi, la Pelle della Faccia impassita, e dissecata; e couerto era il Capo d'un certo Velo di Seta bianchissimo, sano, e nuovo. Inuenerant Caput purum, & immaculatum: Capilli non nulli ad colorum aquellana: Oculi eius erant clausi: Aures desiccatae: Os etus parum aperitum: Dentes albus simi: Pellis Faciei impassulata, seu desiccata: Nasus erat sanus, & venustissimus: ac cooperatum erat Caput velo serico, albissimo, sano, & nouo. O cosa ammirabile, poiché già son molti anni: e non v'è memoria d'huomini; che tal Capo mai non fu aperto; se non dai tempi del Reu. Gio. Pruxitelli Vesc. di Catania; e sono già 60.an. o più. E così dopo videro dentro il suo Corpo le Viscere, e le Interna aride, e quasi impassite, odorose d'ogni mirabil odore: Postea viderunt intus Corpus eius, & Viscera; atque Interna arida, & quasi impassulata, odorantia omni mirabili odoramento, & fragantia diuino odore. E così tutti quei, ch'eran iui presenti baggiarono il Capo, e'l riposero al luogo; e pieni di stupore con diuotione, e lagrime si partirono. Adunque questi curiosi, e ben auuēturati Signori rimirarono i Capelli, le orecchie, il naso, i denti, e la bocca della nostra Beata Palermiana: e nella Faccia dissecata, & impassita ricobbero la bellezza del suo volto viuente, & spirante. E bē aggiuge il Carrera¹. La suddetta narratione mi cōferma la gagliardia cōfessione della Vergine: perche il color dell'Auellana ne' Capelli reca argomento di robustezza: il medesimo colore mi cien corroborato dall'apparition della Santa fatta à Giacinta Reijano; la qual la vide con le Chiome bionde.. le grandi Ossa, e gl'Occhi glauci; come afferma Aristotele²: dan segno di fortezza di corpo. In somma la descrive (il nuovo) S. Metodio. Corpore pulcherrima, diuitijs opulenta, eloquentia, sermonisque lepore admirabilis, virtute prudentia conspicua, animiq; fortitudine prædita singulari .. Et ioz fā giudicio, che Agata sia stata d'alte, ma proportionata statura, assai più rileuata, che hoggi d'hauer nō dimostra una giouanetta di anni 15. il che cō prendesi dalla Mano, e dal Piede, che veggiamo. Queste Mēbrabéche sian dissecate; niente di meno son grandi, e nel Dito della Mano per

Di Christo
244
GORDON
Imp.lo ci p. a. li.
f. 417.in phisoni
mici. c. 6.

lo. cit. f. 41

Del Mondo
4305S. FABIA.
Papa

lo morso del Vescono appar l'Oro: si che dicciamo di più, ch'ella hebbe Compostura robusta, legata con farsi, e grosse ossa: e forse al sommo Creator così piacque di formarla; perche maggiormente resister douesse ai tormenti. E questo basti per inditib d'una peregrina, e famola Bellezza Viua copiata d'un Volto circa 1300 anni Morto, & impassito.

Di Christo
253DECIO.
Imp.
ICRONICA
DI
PALERMO

L' A N N O
Di Christo 253. di S. Fabiano Pon. 15. & vlt. di Decio Imp. I.
Nel Consol. di Decio Imp. II. e d'Etrusco. di S. Agata 19.

Decio Imp. promulga Editto contro i Christiani, S. Agata s'apparecchia al martirio, vien presa in Palermo, condotta in Catania, è consignata ad Afrodizia.

I
Passione di
S. Agata
scritta in
Greco, e La-
tino.

IL prelente anno di Christo 253. & il seguente 254. con caratteri d'argento, e d'oro negli Annali della Città di Palermo scriuere si douerebbono; poiche in questo Anno hebbe felice cominciamento, e nel seguente riceuè felicissimo fine la Santa Passione della sua nobile, ricca, e bella Agata: si come nell'anno 234. ampiamente dimostrâmo. La lunga narratione di questi Beati dolori si ritroua in M. SS. Latini della Libraria Vaticana, dice il Baronio¹. *Paffio S. M. Agathæ ex antiquis Codicibus Latinis M: SS. habetur.* Et il P. Ottavio Gaetano² nell'Idea dei Santi di Sicilia promette anco di questa Sacra battaglia vn altro antico, e mai non letto M. S. Greco. *Ex perpetuo Codice Vaticano M. S. illuc è Sicilia translato: nunc primum ex Greco conuersum.* Noi però la ricaueremo da Metafraste³; S. Antonino⁴, Bellouacense⁵, Passionario Greco di Messina transferito da Lalcari; e d'altri Moderni: che quei Santi dolori ò narrarono, ò cantarono. M à prima, che à quella dia bel principio: mi darà il Lettore licenza, che da più alto cammino pigli il suo nobil cominciamento.

in not. ad
Martyr Ro.
die 5. Febr.
fol. 85.
3 4 5
loc. cit.II
Gli Imp. Fi-
lippi C bri-
stiani pro-
mossero la fe-
de nel Impe-
rio.

Adunque M. Giulio Filippo successe nell'Imperio à Gordiano nell'an. 264. di S. Fabiano Pon. 3. e come scriue il Baronio⁶; il Primo tra Greci, che dica, l'Imp. Filippo essere stato Christiano, si fù Eusebio⁷. *ubi Gordianus 6. annis cotinnis Romanorum obierat imperium; Philippus una cum Philippo (filio) succedit; fama est istum (Christianus namque erat @c.) dopo* nell-

6
ap. 2. annal.
ap. 246. n. 1.
7
li 6. bis. Et
c. c. 26.

*Del Mondo
anno 4205*

*S. FABIANO
Papa.*

nell' etate la lenzenza andarono tra i Greci ; Cedreno, e tra i Latini Vitozenzo, Zenone, Paolo Oraforo, coetanei di S. Agostino; Cassiodoro, Vluardo, & Adone; e loro fratelli han raccolta nella etate dell' anno del battesimo. Poiche Eusebio, Gedreno, Lirensse, Orosio, e Cassiodoro vogliono che Filippo nel 1. an. dell' Imp. rinacque a Christo. Ma Vluardo, Adone, e con questi Baronio li scrittori, che la fede, & il battesimo riceuè nell'an. di Roma 1000. del suo Imp. 4. edii S. Fabiano. *¶ Et a S. Fabiano baptizati sunt. Icri-
tus Susip. Il Baronio in proua di ciò apporta quella Rom.
Medaglia: oue nel diritto si vede il Giouanetto Filippo or-
nato del paludamento, e coronato d'alloro collo parole in
giro. Imp. Cof. M. Julius Philippus Aug. e nel rovescio appare
vna gran Calonna dirizzata auanti alla Porta d'un Tempio
al cui piede sta l'istesso giouanetto Filippo con vna verga
in mano che fa segno d'aprire la ferrata porta d'un luncuo-
lo Tempio: col detto *Miliarium seculum. S.C.Cof. Et.* Il che
accenna; che tanto egli, come suo Padre, in quell'an. mil-
lenario di Roma eselidosi fatti Christiani; hauean aperta
la porta della Santa Chiesa di Christo. *Vides in posteriori
Numismate Philippum. Iunianem virga Templa adiutum demon-
strare: cum novo Seculo Nouam illum Religionem seruandam pro-
ponere. Videatur.**

III.

Gli Imp. P. Filippi Christiani promossero il culto di Christo.

Hor questi Christiani Imp. Filippi; siegue Baronio; col
lor battesimo partorirono alla Chiesa una famosa Pace: su-
me pacis occasione fauente: *imperatores Christianis: & i Fedeli da-
quelli spalleggianti hauean presa tanta autorità; che infia-
mati dall' ardore della fede in più luoghi, e tempij, & idoli;
se alcuno si raccuano in *Tancam ex Christiatio. Imp. Fideles
robundicantur in Christiatio: qui ardore fidei inflammati, plerisque in
locis fumari solent, ut alaris sacerdotum solent. De leticie S. Gregorio
Niseno.¶* Imiticii prognostici, che feco la Christiana Fede per
lo battesimo degli Imp. Filippi, in sì fatta guisa: Gia per
ognipotesca Divinità potest ostendere hauria dato l'abaco: tutti, tanto nel
le Circumlocutione: nelle circuicula campagne, ai pisi, e giusti desij di fe-
deris: alle castelle galatiori; e tempij: tutte quelle cose, ou erano sta-
te, erano rinuniate. Sicche postificata l'humanae deitadelle sozzeure degl'
idoli; e contra la festeraria piazza dei sacrificij, e latrati dagl' altari
la condura degli uccisi animali: in ogni luogo dirigeva a sepij al-
nomine di Christo. Così dice Niseno di Pseudo: il simile si deve*

Del Mondo
4305

intendere; che folle in Sicilia ; e nelle altre Provincie, oue la Christiana fede haua i primi girmogli. Ma soggiunge il Baronio; in tal modo gl'Impp. Filippi Christiani fauoriano la fede di Christo; che non discouerta ~~avente~~ contradicewano al culto degl'Idoli. *Sic eos Christiana fuisse religione initiatos: ut tamen nullum ob eam causam negotium facerent* n.3.

Di Christo
253

DECIO.

Imp.

1

lo. c. an. 253.

S. FABIA.
Papa*Gentilitia Superstitioni.*IV.
Decio Imp
uccide gl'
Impp. Filip
pi Christiani
ni.

Hor mentre imperauano nell'Italia i Filippi, e la Fede di Christo felicemente promoueuano. Quinto Ercatio Ercu-
scio Messio Decio; dopo l'amazzamento dell'Imper. Mar-
co, o Marcia, o pur Macrino fatta nell'an. di Christo 251, e
dell'imperio dei Filippi 6. dat Rom. exercito fu acclamato
Imperatore nell'Illirico, o Schiauonia: e secondo Eusebio,
e Cassiodoro, corregnò coi Filippi vn'an. e 3. mesi. Onde
Decio sempre machinò la morte ai Filippi: si per essere
corriuali nell'Imperio; come perche fauoriuan la noua Re-
ligione Christiana; di tanto grand'interesse all'antica adora-
zione dei Romani Dei. E finalmente condusse à fine il suo
maligno disegno: poiche il Vecchio Filippo in vn cumul-
to Militare fu ammazzato in Verona; e'l Giovane Filippo
dai Pretoriani fu ucciso in Roma; scriue Cassiodoro⁴. Pa-
ter Verone, *Filius Roma occisus est.*

23
apud Baro.
an. 253. n.2.
3.V.
Decio moue
la persecu-
zione contro
la Chiesa, e
uictima l'
Editto

Onde l'Imper. Decio vedendosi pacifico, & vnico Signore del Rom. Imperio; il primo pentiero, ch'hebbe si fu di
ritorare la lacera, e ruinosa Adorazione degl'Idoli; e con-
culcare il florido, e cresciuto Gatto di Christo. Decius; di-
ce Euseb⁵: *odio quodam capitali, quo cum Philippo dissidebat;*
infensus: Persecutionem contra Ecclesiam concitat. E perciò sog-
giunge Orosio, si risoluè di mouere la Settima Persecutio-
ne contro la Chiesa; e publicare per tutte le Provincie del
Rom. Imperio, un crudele, e mortale Editto. *Coniuicò cum
inuasisset imperium: ubi quod etiam Philippus interficiisse docuit; ad
persequendos, interficiendoque Christianos Septimam post Nero-
nem feralia sparso Edicta.* Non habbiamo la Formula di que-
sto rigore, & spiegato Edito di Decio appo à veruno anti-
co Scrittore: ma, come scrive l'istesso Eusebio; Dionigio
che à quel tempo era Vescovo d'Alessandria, il lessè, e ne
diede tal raguaglio. L'Editto di Decio era già pubblicato: @ in
verità egli pureggi a tale; quale haua predetto il Signore, che dovea
essere: cioè che in tri si dovesca quasi adempire quell'horribile sentenza,
che

1.6.bis. c.32

5
1.7.bis. c.32

6

Del Mondo
4305S. PABIA.
Papa

VI

L'Editto
quanto co-
mosse tutto
l'imperio

che se già l'opposile s'ancor gli electi douea indurre in errore : onde tur-
si di timor percosse s'infupidirono . Spiega l'istessa crudeltà dell'-
Editto S. Gregorio Nissenso, in si fatta guisa . Dicendo rimirando,
che la sua falsa, e patria Superstitione era in dispreggio . ai Presiden-
ti delle Genti manda gli Editti ; ove statuisee terribili minaccie di
supplicij : e loro comanda ; che con tutte le ingiurie , concubie , e
tormenti affliggan quei ; che il Nome di Christo adorano : e con terro-
re , e cruciali di nouo gl'inducano al patrō Culto dei Diauoli .

Et aggiunge S. Cipriano ; che i Presidenti d'Africa (&
anche distutte le Province) al la riceuuta di sì fulminante

Editto . s'incredelirono più ; che fiere contro i Christiani .
Tormenta Venerant; & tormenta sine fine tortoris; sine exitu dam-
nationis; sine solatia mortis: tormenta; que non facile ad coronam
dimittan: sed tamdiu torqueane: quamdiu deficiant. Ma con-
più clarezza dipinge il furore di questo Imperial Editto: il
citato Nissenos . Da quei , che le cose pubbliche trattauano ; Icri-
ue egli: *in una cosa tanto publica, come priuata si faceua; ne mag-*
*giore studia si riponeua; che ò assediare, o punire quei, che seguina-
no la Fede. Erano non solo terribili le manacie delle parole; m'anche*
il varia apparato dei tormenti apportava ogni stupore: e prima che
si venisse al pericolo; davanti timore; e le spade; & il fuoco, e le
*fiere, e le fosse, egl'istrumenti à tormentar le membra accomoda-
te. le Catredre di ferro infocate; e quelle di legno dirizzate; nelle*
quali si distendevano i corpi, e con horrende vnglie si stracciuano:
& altre inumerabili inuentioni da quelli s'inuentauano per tormenti
dei corpi. Et à quelli; che questa potestà haueano, quell'unico
*pensiero si era: che niuno si potesse dimostrar superiore alla sua scele-
ritate. Altri per certo accusano; Altri dimostrauano: Altri cer-
cauano quei, che fuggiuan; ma non pochi gitato lo sguardo nelle*
facole dei Fedeli: à finche di quello s'impossessaro; accusauan qui,
che la Fede abbraccianano.

VII
Ugrave dā
noche l'E-
ditto nella
Cristo.

Il furore dell'Imperial Editto, che la Persecutione attre-
zaua, la tirannia dei Presidenti, che la tormentaua, e la cru-
deltà dei Manigoldi , che l'accendeua in maniera intimi-
di nel presentc Anno 253. tutta la Chiesa, e la Christianità ; che nel primo assalto della Persecutione , scrituē S. Ci-
priano ; se cader i Fedeli estemnati , e quelli ; che innanzi
le delitie , e la concupiscentia hauean impossesso . Non ex-
pectaueratne salcam; ut inserviogari negarente; et thus accenderent ap-
prehensi: ante aciem multe vieti sine congregione prostrati. Atet;

dice

Di Christi
153DECIO
1mp-
loc.cit.in epist.ap
Baron. a
253.n.14.

loc.cit.

lib.de lapsis

Del Mondo 4305	dice Baronio ¹ ; con danari otteneuano dai Presidenti delle Provincie; di non esser costretti al sacrificio, & incenso degl'Idoli in luogo publico; mà rinegando Christo secretamente, era loro concessa l'Idolatria occulta, e nasconsta: il che perche impetrauano per Memoriali, e Libri presentati nei Tribunali: dopo questi furono chiamati <i>Libellatici. Libellis conscientiam profiteruerunt</i> ; dice S. Cipriano. Altri si diedero in fuga: e tra quali fu Paolo, Primo Romito, che nei deserti dell'Inferior Tebaide d'Egitto d'età d'anni 15. si fugì; e S. Cipriano, Chilona della Chiesa Africana, e Cartaginese, pur si diede in fuga: Icriue Baronio; <i>complures; licet fortissimi, se subduxerunt, & inter alios fortissimus Cyprianus.</i> Et aggiunge S. Epifanio: che in quella Settimana Persecuzione di Decio il doctissimo Origine prima generolamente sostenne il carcere; e dopo vilmente cadde, e si rese. ²	Di Christo 253
S. FABIA. Papa	³ <i>DEGIO.</i> ⁴ <i>hb. de lapfis.</i>	
VIII. Decio Imp. martirizò. molti	⁵ <i>Baron. an. 253. n. 202</i>	
IX. I Presiden- ti per le Pro- vincie fece- ro gran ma- cello.	⁶ <i>loc. cit. n. 30.</i> ⁷ <i>epist. 31.</i> ⁸ <i>Baron. loc. 253. n. 98.</i> ⁹ <i>Baron. loc. an. 253. n. 202.</i>	
Mà si come il furor della borsa ea altri sommerso, & altri disperse; così molti felicemènse condusse alla corona, & al porto dell'empireo: poiche Decio per disfare tutto il corpo mistico della S. Chiesa; Prima d'ogn'altro le mozzò il capo, cioè martirizò S. Fabiano Pontefice ai 20. di Gennaio: e del Clero Rom. altri carcerando, & altri mettendo in fuga: per vn'anno intiero; dice Baronio ⁶ ; non lasciò far l'electione del Successore. <i>Propter excessum nobilissima memorię viri Fabiani; non dum est Episcopus propter rerum, & temporum difficultates constitutus;</i> Icriue S. Cipriano ⁷ . Dopo in Roma à 9. di Giugno vvcile Calogero, e Partenio; cauileri primati del suo palaggio Imperiale; poiche Calogero era Maggiordomo di Gneia Seia Herennia Salustia Imperatrice sua moglie; e Partenio era Assessore di Valeriano Prefetto di Roma. Di più con tormenti tentò la fedelità di Vittoria, Anatalia, Marcello, Veriano, e Quadratus Contolare à 9. d'Agosto: <i>ad quod adhuc nullus habebat prior;</i>		
I Proconsoli, ei Presidenti delle Provincie del Ro. Imperio hauendo contezza, che l'Imp. Decio non perdonaua ne à fesso, ne ad età, ne à qualità di Personaggio, per ristorare il quinato culto dei Dei, & stupore s'incrudelirono, & à maraviglia s'arrabbiarono contro la Santa Adoratione di Christo. Poiche Fortunato Presidente d'Africa martirizzò Zenone, Alessandro, Teodoro, Terentio, Massimo, Pompeio, Africano, & altri 30. Nella Chiesa d'Alessandria		

Dei Mondo 4305	dria Dioniggi Vescouo Alessandro, Epimaco, Hierone, Atero, Isidoro Egiti, Ammone, Zenone, Tolomeo, In-	Di Christo 253
S. FABIA. Papa	gene, Diocorofanciullo di 15. anni, e'l Vecchio Teofilo fecero generosa fronte al furore della perlectione. Babila Vescouo d'Antiochia; Alessandro ² Vescouo di Gierusalemme nella Fenicia nella città d'Emela Galatione, & Epistome furono messi alla prua dal fuoco, e furono ritrouati degni di Christo. In Ponto il famoso Gregorio Taumaturgo, fù diligentemente ricercato, ma dal cielo reso inuisibile, dal furore scampò.	DECIO. Imp. 1 2 Euseb. li. 6 bist. 32.
X. Quintiano Presidente della Sicilia a questo an- no.	Era adunque ; per far ritorno al nostro camino ; in questo Anno di Christo 253.e di Decio Imp. i. al gouerno della Sicilia Quintiano : il quale la Provincia gouernaua col titolo di Proconsolo ; scriue il Breuiario Gallicano ⁴ . <i>Quintianus Consularis Siciliae</i> : col titolo di Prætor, dice il Romano. <i>Quintianus Siciliae Prætor</i> . Ma il Passionario Greco tradotto da Lascari l'intitola Presidente. <i>Quintiano Sicilia Præside</i> : come anche Metafraste ⁵ . <i>Quintiano Præside Insulae Siciliæ</i> : e questi Tre titoli. <i>Consularis</i> . <i>Prætor</i> . <i>Præses</i> . qual differenza tra loro hauessero, ampiamente dimostraremo nell'Apparato del II. Tomo degli Annali di Sicilia. Auvertisce Carrera ⁶ : che alcuni Scrittori ohi aman <i>Quintiano Rè di Sicilia</i> , elezioni da Decio Imp. mà essi fotto quel nome intendono Gouernatore, non assoluto Rè. E'l Pirri ⁷ riportando l'autorità di Flavio Destro, poco riceuuta dagli esquisiti professori, scriue: ch'egli si chiamaua Lucio Quintiano : fù di Natione Spagnuolo : & hebbe vn Figliuolo per nome Lucio Ragone Quintiano. <i>Fuit is genere Hispanus</i> : uti scribit Fl. Dexter ad an. 300. cum de D. Centella Toleiana L. Ragonis Quintiani filia loqueretur, ait. <i>Sub huius Quintiani patre L. Quintiano D. Agatham Martyriū consumasse</i> . Il Metafraste par che accenni, che egli hauesse condotto seco in Sicilia, & in Catania la Moglie : poiche S. Agata parlando à lui, disse: <i>sit sicut Venus Dea tua. Vxor tua</i> . Ma ben dice il Carrera s'egli era ammogliato, come pretendea S. Agata per moglie ? non essendo ai Romani lecito d'hauer più d'una Moglie. Onde egli nega, che Quintiano hauesse in Sicilia condotto seco la Moglie, e'l Figlio: poiche da nūo Scrittore vien detto. Ma che che si sia: certo si è, che questo Quintiano fù superbò, lussurioso, & auaro così il dice il Breuiario Gallicano. <i>Quintianus Consularis Siciliae</i>	3 Mart. Rom 5. Nouemb 4 Greg. Nisus in vita Gre- Tbaum. 5 6 die 5. Febr 7 die 5. Febr f. 49. 8 lo. cip. 2. l. 2 f. 380 9 in not. 1. Et el Cata. an Cbr. 252.n 2. fo. 2.

Del Mondo

4305

S. FABIA.

Papa.

lia Agatham nobilissimam, perquisrebat: ut ex hoc sonaret .. quod posset sibi Nobiles subiugare .. ut Luxuriosus ad aspectum Virginis pulcherrima suam concupiscentiam commouebat. ut Avarus ad facultates eius aspirabat. Onde stimulato tanto dalla nacia tie-
rezza, come dalla vitiola inclinatione; al ricever dell'Editto Imperiale cominciò nella Prouincia di Sicilia una fiera crudele, & spietata Persecutione. Et aggiunge il Passionario Greco tradotto da Lascari: ch'egli fu anche à questa strardinaria crudeltà in Sicilia stuzzicato con speciali let-
tere, e particolari ordini dall'istesso Imp. Decio. Cum De-
cius imperaret; maximam Persecutionem mouit contra Christianos:
Ubique terrarum scribens omnibus suis Magistratibus: & Quintiano Sicilię Präfidi per litteras iussit: "ut Christianos; si non coluerint Deos patrios, crudeli morti traderet. Et io son di patere; che l'Imp. Decio hauesse mandato in Sicilia al Presidente Quintiano speciali ordini, e particolari istruzioni; come si do-
uesse diportare nella Noua, e crudele Settimana Persecutio-
ne: perche la Santa, e pia Chiela Siciliana; come vicinil-
sima al fonte, & alla Chiesa Rom. senza dubio hauea fatti
felicissimi progressi nel nouo Culto di Christo nel tempo
pacifico degli Christiani Imperatori Filippi: onde come Pro-
uincia più pia, e più deuota di Christo: Decio comandò,
che Quintiano più contro i Siciliani Christiani s' infuisse,
& incrudelisse. Come in fatti accade; poiche scriue il Gae-
tano: che in questa Persecutione di Decio in Sicilia si po-
sero alla prua del tormento molti Santi Martiri nella Città di Megara. Venti altri Soldati. Nicone, & altri 190. Mol-
ti Santi Giudici. Sette generosi Fanciulli; & altri più.

Di Christo
233
DECIO.
Imp.

in Idea Sic.
in Indice
Chronico f.

71

Il
S. Agata s'-
appareccia
al martirio.

Hor publicato, & affisso l'Imperiale, e crudele Editto nelle pubbliche piazze della Città di Palermo; & arriuati gli auuisi certi; come il Presidente L. Quintiano senza rispetto ne d'età, ne di qualità crudelmente l'eseguirebbe: la fanfa, nobile, e generosa Verginella Agata essendo à mio patere d'età di anni 19. in circa, non s'auuìlì, ne s'intimidì; mà; come scriue il Passionario Greco di Lascari; subito d'ogni affare domestico si disbrigò; e tutta di bel pro-
posito s'impiegò in apparecchiarsi al morire per Christo, & alla vicina palma del Martirio. Non si dichiara iui, qual Apparecchio la Verginella facesse: mà come io mi persua-
do; ella per tutto questo Anno, che alla sua Santa Passio-
ne

Del Mondo
4305S. FABIA.
Papa

ne prece^{re}te; s' impiegò in cilicij, digiuni, orationi; elemosine. *Magnanima B. Agatha in Civitate Panormitana clara, & in signi sanguine; qua cum audiss. Edictum Iniquum: postpositis omnibus: PARAVERAT se ad sumendum Martyrium.* Il P. Cornelio da Lapide narra: che i SS. Protettori di Malta sono Paolo. Giorgio. & Agata. e la cagione della Protezione è: perche in quella Iola è Fama, che la S. Verginella fugendo la Persecuzione Siciliana, iui si ascese: *Fama est ibidem Persecutionem fuisse latitasse.* E quel famoso Velo, che le fiamme d'Etna raffrena, iui tessè: il che à somiglianza di Penelope con quel arte opraaua: che tutto quel, che il giorno hauea tessuto, la notte distesseua. *Vt que per diem texuerat, noctu recexeret. e ciò faceua;* poiche la Madre alle nozze costringeuala, & ella volendo ritardarle, le diceua: che prima voleua seffet il Velò, che andar à Marito. Questa fama ripiglia Carrera, : la qual predica, che S. Agata fuggendo la Persecuzione, che l'era fatta in Sicilia, se ne andò à Malta: à diritto è 378. contro la verità dell'istoria. Poiche la Persecuzione di lei cominciò in Palermo, & in Catania finì; come hor hora mostrarò. Anzi la nobil Damigella Palermitana fù tanto generosa, e constante in questa Persecuzione: che l'istesso altrouez dice. Sprezzò sì l'Editto di Decio Imp. il quale contro i seguaci della legge Christiana fù promulgato; che secondo la relazione (del nostro) S. Metodio; non dubitò di scriver di sua Mano; ch'ella professaua la fede di Christo. Virgo, quæ propria scribere manu, suum non vereatur Institutum.

XII.
S. Agata fù
martirizata
per Ragion
di Stato

Adunque ardendo per tutto il Ro. Imperio la Persecuzione di Decio contro il nome di Christo: Quintiano Pterore di Sicilia à bello studio principiò la Persecuzione Siciliana d'una nobile, ricca, e bella Donzella di Palermo. Poiche, i Christiani in questa VII. Persecuzione cominciarono la loro S. Passione, ò dall'accusa dei testimonij, ò della denuncia dei maligni: scriue il Nisseno. *Alij quidē deferebāt; Alij vero indicabant.* Mà i Passionarij accennano: che S. Agata nò fù accusata per Christiana: e solo l'alto grido della sua nobiltà, e ricchezza da Palermo volando in Catania; Quintiano da se la processò, e citò à dar ragione della sua Fede. Onde io argomento; che la S. in Palermo nò fù Christiana secreta mà notoria adoratrice di Christo. *De qua Prius audiuerat Quintianus pulchritudine, & nobilitate, facultatibusq. alias Virgines excellere.* Et aggiunge il Breuiario Gallicano; che ancorche il

Di Christo
253
DECIO.
Imp:

in c. 28. Act,

10. e. p. 2. li. 2.
f. 433.10. ci. 1. a. fol
378.Capo Carr.
lo. cf. 17.5
in vita S.
Greg. Thau.

Del Mondo
4305
S. FABIA.
Papa.

Presidente tolle stato instigato à procellare a nobile , ricca , e bella Donzella Palermitana sì dalla lussuria ; in capricciato della fama delle sue bellezze . *Ut libidinosus , ad aspectum Virginis pulcherrima suam concupiscentiam commouebat : come anche dall'Avaritia : famelico d'ingoiare le sue paterne ricchezze . ut Avarus ad facultates aspirabat .* Pure la Prima-ria , e principal cagione , che il superbo Presidente stuzzicò contro vna nobilissima Signora Siciliana ; si fù la Ragion di Stato . A finche rilonasse nell'orecchio di tutta la Sicilia : ch'egli era tanto zelante del culto delli Dei , e dell'osseruanza del nouo Editto dell'Imper. Decio : che non la perdonaua à Damigella ; che nella Sicilia hauea il primo grido , e di nobiltà , e di bellezze , e di ricchezze . *Quintianus Consularis Sicilia Agathā nobilissimam perquirebat: ut ex hoc sonaret in auribus Vulgi: quod tatus esset: quod posset sibi Nobiles subiugare .*

Di Christo
253
DECIO.
Imp.

¹
die 5. Febr.

IV:
Diar. della Passione
di S. Agata.

Dichiarata la CAGIONE del Martirio della Santa : cominciamo adesso ad ordire vna diligente CRONOLOGIA , & esatto DIARIO della sua sacra Passione : e comincian-do dal Nese , e Giorno , che da Palermo si partì: andiamo di Giorno in Giorno narrando i suoi beati dolori , infino al dì della sua Nascita nel cielo . E per lauorar questo curioso , e liuoto Diario ; dico col Baronio ; ch'è certissimo appo à tutt'i Martirologij , Breuiarij , e Passionarij ; che la S. Vergine la còseguì la corona ai 5. di Februario . Onde mi bisogna mo-uer il passo in dietro da questo fisso termine , e certo lido di sua vita ; e da Februario caminar in dietro à Gennaio dell'An. 254 e da Gennaio passar à Decembre dell'An. precedente 253 ch'è il prelēte . Adunque S. Agata ai 5. di Februario fù posta nel fuoco , e lantamente si morì *migravit in calum Nonis Februa-rij . Per Quattro Giorni auanti alla sua beata morte senza no- ui tormenti fù custodita nel carcere ; senza mangiare , e be-re cioè dal 1. di Februario inclusive infino alli 5. exclusive dell' istesso Februario : così dicono il Breuiario Gallico . Post vero Quatuor Dies cam Quintianus : Metafraste . Post Quartum Diem iubet Quintianus duci in iudicium : Bellouacense . Post Quatuor ergo Dies dixit ei Quintianus . S. Antonino 4 . Post Quatuor Dies dixit ei Quintianus astanti . Nel Giorno Precedente à questi Quattro Giorni di Carcere : cioè ai 31. ò ultimo di Gennaio del seguente Anno 254. fù tormentata nell'Eculeo ; e le furono recise le Mammelle . Così attestano il Gallico .*

²
in notis ad
Matyr. Ro-
die 5. Febr.

³
Breuiar. Ro-

⁴
die 5. Febr.

⁵
in spec. hist.
li. 11. c. 42. f.
426.

sequen-

Del Mondo ⁴¹⁰⁵ seguenti Die i. tarqueri in Equuleo precepit. Bellouacente: Sequenti Die.. iussit suspendi in Equuleo; & tarqueri. L'Arcivescouo ²⁵³ Di Christo
S. FIBIA. di Fiorenza Sequenti Die mandauit Praes. eam coram se adduci ²⁵³ DECIO.
Papa. e Metafaste. sequenti die iussit susti tribunali. Nel Di immediata-
mente innanzi à questo doloroso Giorno dell'Eculeo: cioè ai
30. di Genaro dell'an. 234 condotta al Tribunale; oue heb-
belo Schiaffo in faccia; e dopo sù fatta Prigionera narra il
Gallicano. Tunc quidem iussa Alapis cedi. & in Carcerem recipi:
e Metafraste. Tunc Quintianus caput mouens iussit, eam duci in
concresum Carcerem. Prima, che fusse al Tribunale presen-
tata; e subito in arriuare la bella Damigella da Palermo in
Catania, s' l'amante Pretore comandò: che le fosse dato no-
bil ricetto nel Palazzo d'Afrodisia; oue dimorò lo spatio di
30. Giorni: cioè fin à 30. di Decemb. inclusiue dell'An prelen-
te 253. Così l'affermano Bellouacente Pradidit euidam Me-
retrici, & quinque Filiabus eiusdem officiis: ut per 30. Dies su-
aderent. S. Antonino. Hac cum Filiabus per 30. Dies suadere ni-
tebatur. Il Greco Passionario di Lascari. Triginta Dies assidue
admonentes, nunc pollicitationibus, nunc admonitionibus, nunc can-
dem minis. In oltre la distanza posta fra la Città di Pa-
lermo, e la Città di Catania è di circa 120. Miglia: e come
che la Soldatesca Pretoriana di Quintiano conduceua vna
Signora nobile, ricca, bella, e con disegni di lasciui amo-
ri del Prencipe; (ancorche la cattura si fosse sotto coloro
titolo di fede;) e facendosi il lungo viaggio nel rigo-
re dell'inverno, e nel Decembre: possiamo congetturare:
che in questo lungo viaggio di 120. miglia S. Agata, e la
Soldatesca v'hauessero speso circa 8. Giorni. Poiche So-
lomon Vescouo, e Teodosio Monaco presi dai Saraceni in
Siracusa, e da Siracusa condotti prigionieri in Palermo
nel mele d'Agosto, quasi nell'istessa distanza di miglia, e
caminando notte, e giorno, vi consumarono Sette Giorni
scrive l'istesso Teodosio. Die Septima cum interdiu, noctuque
iter fare e non fuisset desitum: celeberrimam, ciuibusque frequentem
Vrbem Panormum ingressi sumus. Quindi inferisco, che S. Aga-
ta si partì da Palermo per Catania circa li 23. di Decemb.
dell'Anno presente 253. E poiche i Pretoriani in far la cat-
tura della nobil Virginella subito, e senza dimora da Pa-
lermo partirono; e si volero in camino per Catania: come
dice Metafraste. Lictoribus vero Festenantibus, eā sistere Tyrano

Del Mondo
4305S. FABIA
Papa

e non le concederò maggior spatio di tempo : le non di ritirarsi in camera ; & orare vn pochetto : *ingressa in domum :* orò : *& cum iam esset precata, egressa est è Civitate Panormitana* Da qui siegue ; Che il Sacro Diario della Passione di S. Agata douendo cominciare dalla Cattura della B. Martire . e dal a Vicita di Palermo ; à questo modo si deve ordire. Nel presente Anno 253. S. Agata circa li 23. di Decembre fu presa in Palermo ; e condotta prigioniera in Catania dai Ministri. Ai 31. del medesimo Decembre arriuò in Catania ; e subito nell'istesso Giorno fù consignata ad Afrodisia . Ai 30. di Gennaio dell'Anno seguente 254. fù condotta al Tribunale ; oue ebbe gli schiaffi ; e fù la prima volta incarcerata. Ai 31. del medesimo Gennaio fù tormentata nell'Ecu-
leo , le fù recisa la Mammella ; e circa la Meza notte fù curata da S. Pietro . Nel Giorno 2. 2. 3. 4. di Febraio dimorò nel Carcere senza tormenti , mà in fame . E finalmente ai 5. dell'i stesso Mele fù condannata al fuoco ; & à cagione del tremuoto ricondotta prigioniera , volò al Cielo . *Migravit in celum Nonis Februarij.* Hor disbrigatomi dalla Cronologia , e Diario della S. Passione della B. Agata ; arricchiamo adesso la deuota narratione d'alcune historiche circostanze

*AI XXIII. DI DECEMBRE*XII
S. Agata
preso dai Pre-
toriani

Siche il Presidente Quintiano hauendo in Catania più volte vido : *de qua sape numero audiuerat Quintianus* ; che nella lontana Città di Palermo era una Donzella Christiana : la quale le Vergini della Sicilia tutta in bellezza , nobilità , e ricchezza di gran lunga si lasciava in dietto : cercava quella hauere per le mani : sì per satiar la sua libidine , come l'ingorda sua auaritia . Onde à cagione dell'Imperial Editto di Decio mandò la sol'datesca Pretoriana da Catania in Palermo : à finche quella , come Christiana prenderebbe , & à lui con ogni prestezza conducebbero . *Habita-
igitur Causa : repente misit Saracines ; ut eam tamquam Chri-
stianam comprehendentes , Panormo a deum adducerent.* I Ministri da un subito à lei volarono ; Ministri è vestigio profecti : & arrivarono in Palermo circa li 23. di Decembre ; e fatto da Metafraste , come dal Passionario di Messina tradotto Lascari vò raccogliendo Due cose : Prima ; che i Pretoriani ritrouarono la S. Virginella ritirata in Casa occupata in orationi ; e contemplazioni. Secondo ; che non la fecero prigioniera

Di Christo
253.DECIO.
Imper.

Lascari.

Lascari

Lascari

Del Mondo
4305S. FABIA.
Papa

gioniera con quella violenza, & insolenza; che nelle Persecutioni contro i Christiani si costumava: ma nella cattura, & al primo incontro nobilmente, & corosamente la trassarono. Poiche ambedue i Missionarij diconono; che per la dei Pretoriani la B. Damigella, entrò in camera, à sua posta orò, & la soldatessa cortesemente aspettò, in fin che la sua diuota orazione facesse. *Litteribus i festinancibus eam si-
stere Tyranno, ingressa in Domū suam; cum effet precata, tressa est.*

Di Christo
253DECIO.
Imp.

Metafrast.

In questo lanto, e felicissimo giorno, nel quale i Pretoriani fecero prigioniera la B. Agata, in qual parte di Palermo ella Habitasse: è cosa difficile l'accertarlo. Poiche oggi dentro le mura di questa nostra Città lono Due antichissime Chiese, quasi d'ugual grandezza, & architettura al suo Santo nome consacrate. Una detta S. Agata le mura: perch'è vicinissima alla muraglia Settentrionale della Città: ma secondo la pianta di Paleopoli, e Napoli, cioè della Città Vecchia, e Noua da noi depinta nella I. P. degli Annali nella I Era Eroica; questa Chiesa, che adesso è dentro la muraglia fabricata dell'Imper. Fedorico II, ai tempi della B. Donzella era fuori della Città Vecchia, in sito alto, & superiore alla sponda Settentrionale del Porto Sinistro del Papereto. L'altra Chiesa vien detta S. Agata la Guilla, ó de villa, come stà scritto nei priuilegij del Rè Roggiero, e dei Due Guglielmi, se crediamo à Fazello; & all'età della Santa restaua dentro, anzi attaccata allo medesime mura della Città Vecchia: questa anco è fabricata in alto sito; ma sopra la sponda Meridionale dell'istesso Porto Sinistro. Una, e l'altra Chiesa secondo la traditione Palermitana autenticata con 70. Testimonij prelencati in Roma a Clemente VIII. & ai Cardinali Giudici Baronio, Bellarmino, & Antoniani: si come nella Disputa di moltr'anno, eran Due gran Palaggi di S. Agata: & Ambedue godeuan vn'ammirabil prospettiva non solo del lungo Porto Sinistro del Papereto, che loro soggiaceua: ma anco della vicina campagna, e monti Settentrionali Pellegrino, Gallo, Beliemi, e Belampo. La Chiesa di S. Agata de Villa hebbe tal nome, non perche; come scrisse il Carrera; dimangi la Chiesa si ritroua una Piazzetta: quadrata; il cui diametro è lungo circa 16 passi: e perciò (i Palermitani) cominciarono à fondarui in essa la Casa della Santa, anzi la Villa di lei. Ma questo Palazzo della

dec. 1. 1. 8. c.

nu. 8. f. 184

nelle memo-
bist di Cat-
p. 2. li. 2 f. 9c

Del Mondo

4305

S.FABIA.

Papa

della Beata ancorche fosse dentro la Città Vecchia ; pure fù detto *Villa di S. Agata* : ò perchè tutta la Campagna vicina à questo Muro Settentriionale di Paleopoli , e per conseguenza al suo Palazzo in fino alla Zisa era *Villa*: cioè giardini , & horti di S. Agata : si come la Traditione afferma ; che nella Contrada della Zisa eran i suoi poderi: secondo e cose sopradette l'an. 234. O pure fù detta *Villa di S. Agata* dai Posteri : cioè molte età dopo il suo santo Martirio riempitasi la profondità del Porto Sinistro , che soggiaceva à questo Palazzo di S. Agata , & iui coll'occasione del dolce Fiume Papereto fatti horti , e giardini ; questa Parte di noua , e coltivata Campagna sotto questo Muro della Città Vecchia , ou'era il Palazzo della Beata ; à cagione dei giardini , & horti fù cominciato à chiamarsi *Villa di S. Agata* , o *S. Agata la Guilla*. Hor in qual di questi Due suoi Palazzi la B. Damigella si ritrouasse all'arriuo dei Pretoriani ; non posso indouinarlo .

XIII
S. Agata fu
preso , e ben
trattata;

Certo però si è : che arriuati in Casa , & alcesi ad alto nella sala , loro si fe incontro la generosa Martire : e quelli le chielero ; se hauesse contezza dell'Editto dell'Imp. e per che non riuersisse i Dei Patrij ? alli quali se volesse offerire sacrificij con molto honore , e gloria in Catania al Presidente Quintiano la condurrebbono ; m'altrimente soffrirrebbe martirij crudeli , e finalmente dishonorata morte. Vdedo ciò la Damigella , dal Cielo armata , loro fece generosa resistenza : cioè , come io elpongo : alla proposta rispose con gravità di Matrona , e con zelo di Christiana. *B. Agatha , cum hoc audisset , divinitus armata fortiter instabat*. Ma i Ministri affrettandola , che subito si disbrigasse ; per esser in Catania al Presidente condotta ; *litteribus vero festinantibus* *eam fissere Tyranno* : ella si ritirò in Camera , e distese le mani al cielo , orando disse . *Signore et Giesu Christo , tu che riconosci il mio cuore , e la mia volontà ; tu stesso custodisci mi , e dammi perseveranza contro il Tiranno , e fammi degna di vittoria contro il Diavolo* . E dopo l'orazione uscì di camera : e come io , mi persuado ; senza pigliar , ne gioie , ne oro , ne danari ; mà usci all'infretta , e come si ritrouaua vestita , & adornata seguiti Ministri : *cum orasset : egressa sequebatur Ministros* . Al rumore nella Città della Cattura del nobil Agata concorse gran moltitudine di Palermiani al suo Palazzo : & uniscesi

Di Christo
253
DECIO.
Imp.

¹
n.36. f.225.

²
Metafraste
e Lascari.

³
Lascari

⁴
Metrafaste.

⁵
Metafr. e
Lascar.

Del Mondo
4305
S. FABIA.
Pape.

tisi insieme coi Pretoriani accompagnauan la Damigella; la qual intrepida, pronta, lieva, e con un ridente viso, per le strade della Città Vecchia camminando, tutti uscirono fuori Palerpoli per la Porta di Butiemi ai Bonfratelli; varcato il Porto Destro, si condussero à Napoli, o alla Città Noua, oue hoggi è il Carmine; e da quella usciti per la Porta, oue forse hoggi è fabricata la Porta di S. Agata; si condussero alla vicina campagna, per inuiarsi alla volta di Catania. Egessa est è Ciuitate Panormitana.. promptaque, & lacri animo iuite cum lictoribus. Ma mentre ella mouea il generoso pié per strada colla mentale oratione s'armaua; e seco stessa diceua: Per lo addietro per la temperanza, e per la virtù bò combattute col Diavolo: adesso per la verginità; che al mio Signore Gesù Christo consacrai, hò da guerreggiare col Tiranno: mà come ch'egli sarà spettatore, e protettore dei miei affanni, non temerò la morte. Hac, cum lacrymis dicens, procedebat.

XIV
S. Agata si
legò la scar-
pa sopra un
sasso, e vi
prese la pe-
data

Vscita la nobil Damigella, e con essa lei la Soldatesca Pretoriana, e i Palermitani fuori la Città tutta di Palermo, et autem proficisciens cum Militibus: à caso le si disciolse una Fettuccia della Scarpa; onde astrettandosi, con sollecito Piè s'auanzò per molto spatio lontana da Compagni: è posto il piede sopra una Pietra, si strinse quel disciolto legame: solus. est Corrigere eius calceamenti, & cum posuisset pedem suum super Lapidem, id legavit. Et auanti agli altri s'auanzò la Virginella: dice ben il Carrera: perché douendosi stringere la correggia della Scarpa, giudicò non esser douere alla donne scelta scoprire parte della gamba, banche uestita della calzetta, alla presenza dei Pretoriani. Subito che Agata si legò la correggia della Scarpa; si riuoltò à dietro, per iscorgere à che segno di distanza fossero arriuati i Compagni: mà non vide ni uno dei Palermitani; che l'accompagnauano. Retro conuersa, cum noviuem vidisse eam sequentem, è Caibus, qui eam deducabant, sed omnes eam reliquissero, & recessisse: magno dolore affecta. Et io son di parere, che di questa subita ritirata dei Palermitani la Cagione si furono gli stessi Soldati: forse comandando ai Cittadini, che mentre la B. toletta innanzi camminava; e dopo s'occupava in stringere la disciolta fettuccia della sua Scarpa; per non recarle nella sparrenza dolore: senza licenza di repente si partissero; & alla giustitia desser luogo. Non poca afflictione si prese Agata dell'abbandonò

Di Christo
253
DECIO.
Imp.

¹ Metrafaste.

² Lascari.

³ Metrafasti
e Lascari.

⁴ I. c. p. 2. li. 2
f. 383.

⁵ Metraf. e.
Lascari.

Del Mondo

4305

S.FABIA.

Papa

bandono dei suoi cari Cittadini : onde ricorre alla solita oratione ; dicendo . *Onnipotente Signore : poische i miei Cittadini non han prestato credenza , che farò per combattere per il tuo santo nome ; ne m'han seguito. deb qui dimostra qualche gran miracolo : ostende miraculum hoc in loco.* Vn tol celeste prodigo chiese la Verginella ; ma la D. liberalità le ne diede Due . Poiché nel Sasso , due fermò il S.Piè , quasi in molle cera , il Vestigio viuacemente impresso .

XV
Pedata in un sasso lasciata dalla Santa in Palermo.

Questa sacra , e veneranda Pietra hoggi dì s'adora in vna Chiesa fuori , mà vicina la Città ; detta S. Agata fuori la Porta : poich'è traditione , che da qui ella prese il cammino per Catania : è ruuida , impoluta , lunga 3.palmi , larga 2. e dimostra la chiara figura d'un Piè calzato di Donna leggiadra , e pulita. Fà mentione di questo venerando Vestigio l'antichissimo Codice Greco Vaticano; se crediamo ai M.SS. di D. Mariano Valguarnera , che nel Collegio della Comp. di Giesù si conseruano : oue si dice ; che anco negli antichi secoli Oleo distillaua , e lagrimaua. *Quod Saxum mea etiam aetate Vestigia seruat ; Oleum distillans :* il qual passo tradusse il Valguarnera : *sed mea aetate Oleum distillare desit.* Questo M.S. Vaticano; dice l'istesso Valguarnera nel suo Memoriale M.S. à Clemente VIII. hà l'antichità di 600 ò 700 anni. *Habemus Tres Codices vetustissimos M.SS. quorum unus quisque , si peritorum iudicio standum est , 600. aut 700. minimum vetustate annos excedit. Primum in Vaticana Bibliotheca : e quando ciò egli scrisse , correva l'an. 1601. onde l'ono già più di 650. ò 750. anni , che le dure viscere di quel beato Sasso non distillan il miraculoso Olio .* Hebbe contezza di questa Santa Pietra , Vestigio , & Olio il Carrera² , & scrisse. Gli Auversuri passando alla Pedata , che in un Sasso impressa veggono .. l'hanno exaggerated per Vestigi della Santa.. mà è Diceria Vana mente fondata. Poiche Pietro Gieremia³ , celebre nell'a. 1444 in Tre suoi Sermoni , due di S. Agata , & uno di S. Lucia . e Pietro Ranzano⁴ Domenicano , pur Palermitano , teologo , oratore , poeta , & historico famoso nei suoi Annali M. SS. che si conseruan in S. Domenico di Palermo ; ragiona di Santa Agata ; e pur ne l'uno , ne l'altro Scrittore Palermitano di tal Pedata fà memoria . Mà di ciò non fia maraviglia ; rispondo io : poiche Questi due Autori non tessorono la intiera Vita , ne fecero una elatta orditura di tutto il

Di Christo

253

DECIO.

Imp.

Lascari.

²
 nelle mem.
 bift. di Cat.
 p. 2. li. 2. fol.
 268.

³
 in serm. S.
 Luc. & ser.
 24. S Agat.
 & ser. 25 in
 trans. S. Agr.
 to. 5 fo. 23.

Martini

Del Mondo
4305S. FABIA.
Papa

Martirio di S. Agata; ma le cose principali Geromia nel Sermonen comio; e'l Ranzano negli Annali sommariamente notò. Ma che la nostra S. Pedata nel Sasso non sia Esaggerazione: o come altrove dice Inuentione, Sogno, e Fauola: oltre l'antica Traditione, auanti à Clemente VII. Il. c. 70. Giurati Testimonij, e tra questi molti Catahesi: quin etiam Cataniensem autenticata: come nella Dilputa diffissima: habbiamo anco il citato M. S. Greco della Libraria Vaticana: *sacra Vestigia seruat.* Ne giouà il dire. Ma come esser può d'Agata quel Vestigio, se non è più che uno amendue esser doueano? poiché quando un sol Piede impresso: che l'altro stava in aria? Poiché le Greche historie di Metafraste, e di Lascari chiaramente narrano; che alla B. Donzella la fettuccia d'un sol Piè le si disciolse; e quell'vnico Piè disciolto, che sul nostro Sasso solpinse: & appoggiò: in quello il vestigio del Pie calzato in presse. Cum 3 firmasset se in quodā Saxo, ut Corrigā Calceamenti sui ligare. Per ultimo contro questo famoso antichissimo Sātuario Paternitano intuencio quelle Due cose. Prima 4, che dall'Esempio delle vere Orme (di S. Agata in Catania) à deuotione della Santa fu formato quel Vestigio, che nolla Chiesa di S. Agata (fuori le mura) a Palermitani riuerscono: pero assai Discrepanze dal vero Vestigio. Pericchio: è più largo, e meno tunto: à ventura, cred'io, formato nell'istesso tempo della fabrica di essa Chiesa; sù la Porea della quale vien notata la specificatione dell'an. 1528. Ma egli ristretto dal miraculoso sudor dell'Oleo della S. Pedata, ricordato dal Codice Vaticano, soprainuenio questa cosa. Che poscia dalla Pietra ne sia pronenuto un liquore agl'infermi futilifero; uolinceri si concedo loro... Non dal Piede della Santa; ma Trasferito ad Imitatione dei Veti (Vestigi) produce effetti miraculosi: non mica inferiori à quelli: che i Versi Vestigi in Catania cagionar: sogliono à cari, afferrarsi, e pigli. Al che rispondo: che troppo le iocohi Palermitani furon quelli, che volendo in Palermo Trasferire un Vestigio di S. Agata à somiglianza delle Vete orme di Catania; l'habbian fatto nel Sasso intagliare più Largo, e meno Lungo: & habbian alta pubblica adorazione esposto vn Santuario; che colte Misure della Lunghezza, e Larghezza ogni huomo dozenale può dichiararlo per inuentione, sognio, e fauola? In oltre: le questa Trascritture, o Imitatione di Pedata è tanto Moderna quanto la sua Chiesa, e del 1528. come dunque d'inuentione tanto Moderna ne sè memoria il Codice Vaticano

Di Christ
254.
DECIO.
Imp.

I.c.l.2.f.29

nu.30f.21

Lascari

lo. ci. fo. 195
300.

Del Mondo
4305S.FABIA.
Papa

cano tanto Amico? che come prouò il Valguarnera ai Tre Giudici Cardinali Baronio, Bellarmino, & Antoniani 600. aut 700. *minimum vetustate annos excedit?* E per ultimo intrepida mente dico: che in capitarmi nelle mani questa sua II. Parte d'Historia Catanese, e nel lib. 2. dopo il t. 294. vedendo dipinte le Due S. Pedate di S. Agata in Catania: prima humilmente le baguai, & adorai: e dopo con sollecito passo andai alla Chiesa di S. Agata fuori delle Mura di Palermo; portando meco il libro del Carrera: & iui più d'una volta riscórrando la lunghezza, la larghezza, e la figura dell'Unico nostro Palermitano Vestigio, coi Due dipinti Catanesi; li ritrouai in tutto, e per tutto fra loro simili, & uguali: e nella Pedata di Palermo adorai, baggiai, e riconobbi quella di Catania. E questo basti in quanto al Primo Miracolo. Il Secondo sì fù: che sul finire della diuota preghiera della Santa, nella Campagna vicinissima alla miraculosa Pedata in un baleno si vide girmogliare, e verdeggiare un grosso, alto, & in fruttuoso Albero d'Oliuastro: così dice Metafraste.

Statim exorta est Olea infertilis; que publica notabat ignominia mentes Panormitanorum: e' l'Passionario del tesoro di Messina: & *statim Oliua orta fuit infructuosa, redarguens incredulitatem Panormitanorum.* Questo miracoloso Albero, conuertito in Olio, hoggi nel Giardino della Chiesa s'additta, e si venera.

XVI
S. Agata nō
andò a piedi
in Catania.

Ritiratisi per ordine dei Pretoriani tutti i Palermitani de nro la Città: e restata toletta la nobil Donzella in potere della Soldatesca: con ogni prestezza si potero in camino per Catania. *Ministri festinantes Catanam petierunt.* Non si fece questo lungo camino di 120. miglia, e nel crudo mese di Decembre, ne dai Ministri, né dalla Santa à pie: come cerca persuader il ciato Carrera: per elcluder in questa parte la Città di Palermo, & includer il suo Villaggio di Galermo dalla Città di Catania soli Tre Miglia disto Poi che quelle parole di Metafraste. *Ea autē Prosciscenae cū Milibus soluta est Corrigē a eius Calceamēti:* e l'altre del testo di Messina. Iter faciebat, & in via cū posuisse pedē super lapidē: le quali il Carrera apporta in proua di ciò: chiaramente parlano del camino fatto dalla Casa di S. Agata, hoggi Chiesa di S. Agata la Guilla: in fino à quel Sasso; ouè si legò la Scarpa, & impresse la Pedata: hoggi Chiesa di S. Agata fuori le mura: e que-

Di Christo
253
DECIO.
Imp.Metafraste¹lo. ci. 12. fol.²

etc

Del Mondo
4205Di Christo
253S. FABIA.
PapaDEC. 10.
Imp.

Le Due Chiese, e Sātuarij sono fra loro distati circa 700.ò 800. passi. Mā scuri fuori della Città Noua di Palermo, e da questo Sasso postisi in camino per Catania, il Passionario di Messina nō dice; *Iter faciebas mā muta fratre, & ferire. Ministris vero festinantes Cataniam Petiverunt, B. que Virginem Quintianum Adduxerunt: e senza verun dubio la condotta di Damigella nobile, ricca, bella, e con speranze di futuri amori col Prencipe non fù fatta à Piè; ne con quelle straniezze, e patimenti; che nelle Persecutioni Christiani i Ministri facevano; ma Agata da Palermo à Catania fù transportata: cum omni honore, & gloria te adducemus ad Presidem Quintianum: si come gli stelli Pretoriani in casa le dissero.*

Metafraste

XVII

In arriuar
in Catania
fù configna-
ta ad Afro-
disia.

Lascari.

AL XXXI. DI DECEMBRE.

Arrivata la nostra Donzella in Catania: nel primo arriuo à diritta fù condotta à laualcare nel Palazzo Pretoriano di Quintiano: *Quintianus adduxerunt. In vederla s'allegro; cum eam vidisset latus; s'invaghi, arse, e bruggiò d'amore alla presenza delle famose bellezze: e le ragionò a lungo; multa dixit: dopo comandò, che la stracca Donzella con ogni dimostrazione d'honoranza, e carezze fosse riceuita nel Palaggio d'Afrodisia: tradidit eam custodienda, & inducendā ad venerationem Deorum cuidam turpissima mulieri Aphrodise: que dimorò per infino ai 30. di Gennaio del 254. Ma questa parte di Diario ricade nell'Anno seguente.*

3 Anton.

CRONICA
DI
PALERMOI
Afrodisia
colle Figlie
combattono
S. Agata.1 2
die 5. Febr3
in spec. hist
li. 11. c. 42 f

4 26.

4
p. 1. t. 7. c. 7:5
f. 492:5
Breu. Rom:

Di Christo 254. Vaca la Sede Rom. di Decio Imper. 2. Nel Consol. di Decio Imp. III. e d'Etrusco. di S. Agata. 20.

Diario del Martirio di S. Agata dal 1. di Gennaio ai 5. di Febraio.

AL I. DI GENNAIO.

Era nella Città di Catania una Donna d'alto, e nobil nascimento per nome Afrodisia; dice Metafraste: *infat Preses eam tradi cuiā Matronę Aphrodise: l'istesso Nome le dan i Breuiarij Rom. 4 e Gallicanos, Bellouacense, e S. Antonino 6. Ma accennano, che fosse stata Donnavile, e plebea. Aphrodise cuiā mulieri. Il Passionario di Lascari riceuendo, ch'ella si fosse nobil Signora, e matrona; pure le dà nome Venere. Matrona, cui nomen Veneri erat, tradidit. Ma questa Afrodisia, o Venere, o ella si fosse Matrona, e nobile*

Del Mondo

4306

V A C A.

Papa.

ò vile, e plebea; certo si è appo à tutto, ch era icelerata, d'in fame nome, e nelle arti meretricie in vecchiata, e gran maestra. *Cuidam meretrici Aphrodisia*: dice il Gallicano; e S. Antonino: *cuidam turpissimam mulieri Aphrodisia*. Era costei Madre di più, e più Figliuole, che l'istesso vil mestiere sfacciatamente esercitauano: le quali secondo Metafraste, e Bellouacense furono Cinque; que, *habebat Quinque iuuenes Filias*: secondo il Gallicano, S. Antonino, ei Mantuano; Sette; que, *habebat Septem Filias turpissimas*: e per relatione di S. Isidoro, S. Vincenzo, del novo S. Metodio, e del Patriarca di Lascari furon Noue meretrici Figlie: que, *Nouem Filias habebat*. La Cala d'Afrodisia; come riferisce S. Vincenzo; dice il Carrera⁶; conteneua più Camere; e per ciò la stimo un gran Palazzo: oue ciascuna della Figliuole hauea separatamente la sua Camera: acciò con ogni libertà attendesse agli affari d'amore: *Et* è tradizione in Catania, che quella Stanza presso della Decima, oue si serba la munitione della Città, insieme coi destrutti edificij, che tira su per ponente, sia stata l'Habitatione d'Afrodisia: oue oggi si veggono ruine d'antichissime fabriche. Queste V. o VI. o IX. lascine Donzelle vestiuano splendidamente, e di laute viuande la lor menza adorna di continuo si vedea; soleuano invitare Agata à loro profumati cibi, però essa escusandosi con la debolezza dello stomaco, si contentaua del semplice pane, e dell'acqua: e con saggezza dando compimento al digiuno, di lagrime si satiava. Non cessavate flere; ardenter desiderans quomodo posset ad Martyrium peruenire. Ma le inganneuoli Sirene accortesi, che niente lor giouauano le lusinghe, e le promesse: tentarono di spauentarla con l'horribilità della minaccia; proponendole opprobri, carceri, *Et* aspri supplicij: e secondo l'opra dell'Incognito, le porgeuan poco di mangiare, e bere; ne la lasciavan dormire.. Ricorsero pure agl'incantesimi, e magiche ribalderie, ma indarno: perche Agata per l'affiienza dello Spirito S. che la protegeua; calaua tutte le Diaboliche fattuccherie: e di qua auuiene, che i Guastati con malie; raccomandandosi alla Santa, han conseguita la salute, con buttar dal corpo chiodi, globi di capelli, *Et* altre esorbitanze.. Il Poeta Mantuano⁸ canta, che quando Agata fù data in potere di Afrodisia; il Padre, e la Madre piansero tanta rapina: la qual cosa non si legge presso alcuno degli Antichi; quindi ne legue in dubitato argomento, che i Pregenitori d'Agata fuisse morti prima della Persecutione della Figliuola: e chiaramente l'affirma il M.S.

Di Christo
254

DECIO.

Imp.

Metafraste¹in mart. S.
Agata.²Bren. Galli.³in bym. S.
Aga.⁴Ser. de S. Ag.⁵Lascari⁶1.c.p.2. li. 2.
f.388.390.⁷lo. c. f. 387.⁸Metrafaste.⁹in Agone S.
Agat.¹⁰

Del Mondo 11 M. S. del secolo Palermitano. Agathensis morsus est; quem
4306 eius Vxor post 1 g. dies morbo labores secuta est: Agatha rigens post
V. A. C. 2 mortem Parentum semper Deo seruire conabatur elemosinis, disci-
Papa plinis, orationibus vacans.

Di Christo
234
D'BCIO.
Imp.

^{II}
S. Agata è
presentata
a Quintiano
che ebbe
Scbiaffi.

Hec cum Filiabus per 30. Dies suadere nitebatur. Per lo lun-
go spatio di 30. Giorni; cioè dai 31. di Decembre dell'an.
Anno precedente 254. ai 30. di Gennaio del presente 254.
nel Palaggio della nobil meretrice Afrodisia fù fortemen-
te combattuta l'innocenza, & honestà della candidissima
Verginella: e come dice il P. Mazarini. Chi potrebbe dire à
bastanza le varie guise, e le gentili, & accorte maniere d'Afrodi-
sia conute per abbattere l'alta mente della Santa, tentandola d'ogni
lato? le carezze praticate, i vezzi fatti, le promesse spiegate, le
speranze scoperte, le minacce fulminate, i timori minacciati, le
pene ricordate, gl'agi, e le grandezze dimostrate, le preghiere rad-
doppiate, le finte lagrime sparse, le fiamme asciuttamente appicca-
to, e la semente gitata d'amorosi diletti? In somma, si straccaro-
no le scelerate lingue, e contusi, & abbattuti rimasero i fe-
menili ingegni. Onde la Meretricia schiera non hauendo
più sottigliezze, che pensare, e da oprare contro l'inuita
Donzella: e perduta la speranza di guadagnarla: à capo dei
30. Giorni Aphrodisia a narravit Quintiano omnia dicta, & fa-
cta: il quale vedendo poste in desperatione le sue amorose
speranze: l'amore scambiò in odio, e le carezze in onte:
m'ancor viuendo nel suo petto qualche scintilla d'amore;
comandò; dice Metastraste; che la Beata alla sua presenza
fosse condotta in secreto, e priuatamente: iussit eam duci in
secretum: e vedendola le disse. Di qual Parentado Sei? cuius
es generis? Io; le rispose; ho il nascimento non solo di Ge-
nitori nobili, & illustri; m'anche ricchissimi. A cui Quin-
tiano. Se sei veramente nobile, e chiara; perche ti sei fat-
ta vile, seguendo culto seruile? Forse; rispose Agata; per-
che serua son di Christo; perciò mi son fatta villana? la
nostra nobiltà, e gloria in quello e posta; d'esser chiamati
serui di Giesu Christo. Adunque le disse Quintiano; noi
che la seruitù di Christo disprezziamo, non siam liberi?
Non siete liberi; li rispose; poiche siete fatti vili serui, &
schiaui non solo dei Diauoli, e dei peccati; ma d'Idoli: e
l'onore del sommo Dio il date à pietre, e legni. Paghe-
rai

S. Antonino

nelpaneygir
tom. 1. delle
Beat. tr. 3. c
2. f. 57.

³
Carrera l
c. p. 2. li. 2. f
389.

⁴
Metafraste

⁵
Metafr. e
Lascar.

Del Mondo
4306
V A C A
Papa

rai di queste bialteme condegne pene ; le disse il Presidente : ma prima , che à quelle si venga . Dimmi : perche dil preggii il cultò dei nostri Dei ! Non dire Dei , mà Diauoli : rispose Agata. Deh consiglia ben à casi tuoi : le disse Quintiano : e sacrificia ai Dei patrij : poiche alla fin fine il farai à forza di molti , e crudeli tormenti E la B. Verginella. Sia pur tua moglie , come la tua Dea Venere , e tu sij , come il tuo Dio Gioue : perche Io non negarò l'adoratione al mio Dio Giesu Christo . Vdendo ciò Quintiano , s'adirò , è comandò ; dice Metafraste ; che le fosse dato uno schiaffo in faccia : *iussit ei impingi colaphum*: il Breuiario Gallicano scriue ; che comandò , che le fossero dati molti schiaffi nel viso: *iussit alapis cadi*. E l'Incerto : Scrittore impresso in Venezia l'an. 1540: narra; che comandò à Serui , che le dovessero romper la bocca .. e forse patì l'una , e l'altra villania : cioè , e fù percosso co gli schiaffi , e le fù rotta la bocca: aggiunge Carrera .

III
S. Agata fù condannata alla Prigione
Non si turbò il sereno della generosa Verginella ne per lo dolore , ne per l'affronto ; mà c'ò magnanimità li disse² : molto mi maraviglio di te ; che sdegni di farti vguale ai tuoi Dei : Io ciò t'ho desiderato ; e Tu acceso d'ira comandasti , che fossi percosso in faccia ? Non v'è bisogno di tante parole ; rispose Quintiano : ò sacrificia ai nostri Dei , ò prouera la forza di varij tormenti . All'hora Agata disse . Se dai il corpo mio al fuoco , gli Angioli mi sòministraran ruggiada saluteuole : se mi prometti fiere ; vduto il nome di Christo , diuerran mansueti : le piaghe , e percosse ; lo spirito della verità mi farà libera . Troppo à queste parole s'accese d'ira Quintiano ; onde comandò , che in oscurissimo Carbere fosse rinserrata : dicendole . Pensa ben à fatti tuoi Agata ; poiche huomo veruno non ti potrà dar aggiuto . Anzi rispose la Vergine ; fà tu penitenza del tuo peccato ; poiche non potrai sfuggire l'eterna dannazione , che t'aspetta . Via più s'in fierì il Presidente : e comandò , che di subito le fosse tolta dinanzi , e con ogni prestezza fosse fatta prigionera . Tunc³ iussit in Carcerem recipi .

IV
Descrittione della Prigione di S. Agata , e sue Pedate
E la Prigione hoggi in Catania ; scriue il Carrera⁴; per due canne di altezza ; la lunghezza si stende in palmi 22. la lunghezza in palmi 10, & aler tanto anco l'altezza . la Porta del Carcere , la quale al presente si vede serrata , risguardava il Ponente : adesso risguarda il Mezo giorno : dalla qual s'entra nella Chiesa ; siche il

Di Christo
254
DECIO.
Imp.

¹ appo Carr.
lo o.p.2.li.2.
fol.268.

² Metafra. e
Lascari

³ Breu.Gall.

⁴ lo.o.p.2.li.2.
f.394.

Del Mondo
4306V A C A.
Papa.

Carcere e come la cappella di s. Chiesa. Questo Carcere e cieco; perche non ha speraglio da parte veruna, ne hauer lo può per l'ampiezza, e chiusura della fabrica, che ha d'intorno, & anca per esser sotto terraneo. La ande non rettamente fu insormato il Pirrit; il qual dice, che in quella boggi vi si vede la Fenestra, per la quale entrò a visitar Agata l'apost. S. Petru. questo S. Carcere si conteneua dentro i termini del Palazzo di Quintiano, e sussistà all'Amfiteatro; de' vestigi d'essa Palazzo se ne scorgano hoggi di non pochi fondamenti, e raccami di edificj. A dì nostri questa S. Prigione è tenuta in grandissima reverenza; perche di continuo è visitata da diuoti, e vi si celebra la Meßa ogni giorno; e nel Mercordì, ch'è dedicato alla Santa, il concorso del popolo è quasi universale: ma in ogni primo Mercordì del Mese iui si espone solennemente il SS. Sacramento. Adunque condannata à questo sotterraneo, oscuro, & horrido Carcere la Martire Palermitana; ella tra la Soldatesca non solo andaua con intrepidezza, e generoso più; m'anco con volto ridente, e festi uo: come se à banchetto fosse invitata Agata. Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, quasi ad epulas invitata.

V.
Due Pedate
di S. Agata
in Catania.

Et aggiunge il citato Carrera; che nell'entrata del buio Carcere stauan poste Due Pietre di Mongibello: e quella Gentaglia non à pieno ancor sodisfatta d'hauerla di nouo maltrattata per strada con più Schiaffi in faccia, e molte Villanie... all'enerar ch'ella fece nella scura, e sotterranea. Prigione, le diede vna gagliarda Spinta per farla cadere: e di certo ella sarebbe sconciamente à terra caduta; se quelle Due gran Pietre, su le quali la Vergine pose i piedi, non l'hauessero miraculosamente in piedi sostenuta. Nella Prima Pietra la Santa sdruciolò; nell'Altra si terminò; hauen doui impresto nel duro Sasso, come in molle cera, i suoi Vestiggi. La Pietra sdruciolante è sì Liscia; che c hiunque la mira, senza difficoltà l'attribuisce ad atto d'opra Divina. Queste Due Pietre stauano nella Porta Antica del Carcere già chiula con fabrica; e perche il luogo era scuro, e non bene auertito, e poco venerato dai deuoti, l'ani. 1640 fur tolte di là, e poste al fianco dell'entrata del medesimo Carcere in luogo opportuno, à distanza di 3. passi. Ambe le Pietre son Negre, Quella dello Sdruciololo è lunga 3. palmi, e mezzo; larga quasi un palmo, e mezo. la Pietra de' Vestigi è lunga 2. palmi; larga poco meno, che vn palmo, e mezo.

Di Christo
254DECIM.
imp.in not e. ec-
cles. CataBren. Rom
Bellouac.
S. Antonin
Metrafasta
Lascari.lo. c. f. 393.
394.

el Mondo 4306 A C. A Papa zo. L'Vno, e l'Altro Sasso da quel tempo in fino al presente è stato di continuo riverito con vniuersal veneratione .. I (nouo) S. Metodio fà ricordo solamente d'vna Pietra , oue si vede l'impressiō de' Vestigi; dell'Altra oue segui lo Sdruc ciuolo, o non hebbe notitia, o non curandole : trattò della più notabile. Pergebat vero illa magno animi gāudio, vulnusque latitiae , & quasi ad nuptiale epulum invitata ad Ergastulum humi depresso maturabat . Quo dum illa Satellites magno impetu detrudere, conabantur, diuinitus factum est: ut durus Lapis Virginiis pedibus , quasi venerabundus cederet; ac immobilem seruaret Agatham: cuius Vestigia ibidem impressa , magna cum religionis reverentia omnes mortales venerantur. Così scrive Carrera¹; il quale anco riporta la Pittura delle Due Pedate di S. Agata , e son di Piè calzato; la cui lunghezza, è larghezza lono uguale al Vestigio Palermitano .

AI XXXI. DI GENNAIO.

VI escriptione li Eculeo iefu con- inna la- zinta Vnde Postridie educata. Dopo Due Giorni di Carcere; dice il Breuiario Rom. & al primo di Febraio . Ma il Gallicano, Bellouacense, S. Antonino, Metafraste , e'l Passionario di Lascari: quali seguiamo: dicono. *Sequenti*, *Die mandauit Preses eam adduci ad se*: cioè nel Giorno seguente alla prima lotta , & ai 31. di Gennaio la richiamò al tribunale. E come aggiunge il Nouo S. Metodio³; sul bel matino, & à pena nato il Sole comandò Quintiano , che Agata fosse presentata al pubblico giuditio: *vix illuxerat, cum iterum ad Tribunalum Quintiani Virgo fissitur*. A cui in leuero ciglio le disse Agata penlasti à tua salute: La mia salute è Giesù : li rispose . E quello ; Riniega il tuo Giesù; e sacrificia ai nostri Dei; se non vuoi perder la vita. Et ella . Riniega Tu i tuoi Dei , che son legni , e sassi: & aunicinati al mio Dio , ch'è creatore del tutto , se vuoi allontanarti dall'inferno. Oltre al dire à questa risposta si sdegno Quintiano : onde comandò ; che fosse fieramente Percossa ; Icriue il Passionario di Lascari : *magis accensus ira; eam percuti iussit* . E dopo dicono i Breuiario, Ro.e Gallicano il Martirologio, e tutti i Passio- narij ; che la condannò all'acerbissimo tormento dell'Eculeo: *torquoris in Equuleo præcepit*. Era l'Eculeo; narra S. Gregorio Nisseno⁶; vn Istrumento di legno fabricato à somiglianza d'vn gran Telaro ; oue il nudo corpo del Martire nelle due mani, e piedi aperti, à guisa d'attrauerſata Croce di S.

Di Christo
254 DECIO.
Imp.

lo. c. f. 392.

S. Antonin

appo Carr.
to. c. f. 395

Lascar.

Breu. Galli.

in vita S.
Greg. Tbaus.

Del Mondo
4306V. A. C. A.
il Papato

di S. Andreo d'ite si annodauano; e con quattro arganetti raggiando le funi; una legata alla destra mano, l'altra al pie, la terza all' sinistro braccio, e l'ultima alla sinistra gabbia: à guisa di tela stiracchia vano, & acerba mente tormentauano tutte le membra, ossia & articolati dell' inuito Martire. *Cathreda lignea erecta; in qua carcer etenfa; qui persistabant, corpora porrectis horrendis laniabantur ungulis.* Ma Antonino Gallonio scriue che l'Ecuoco era un Cavallo di Legno su due Ruote sopra il quale cavaulcando il nudo Martire, & iudi legato nei piedi con due funi, & questo riuolte dalle due ruote; era stiracchiaro, & cruciato. *Equuleus apud veteres macchina fuit lignea ad veri Eque similitudinem fabricata cum duabus striatis rotulis in extremis, excavatisque eius partibus inditis; que cum erat aliquis in ea torquendus, per axiculos ductoribus faniculis trahit, versabatur; quo circa fibebat, ut illis illigatus varie cruciaretur, atque distendereetur.*

V.H.
Nell'Ecu-
oco fu strac-
ciata, e reci-
se le Mam-
melle.

Questo Eculeo, è in forma di Telaro, o di Cavalletto in qual Luogo fosse stato apparecchiato? non sappiamo, dice il Carrera: mà certo si è, che fù nel Palazzo del Presidente, & in Luogo, oue il Tiranno vidde la Santa tormentare, & viddi la orare, e rispondere. Il nouo S. Metodio³ dice che mentre l'honestissima Vergine era nel Telaro, o Cavalletto fieramente tormentata. Prima fù per tutto il corpo Flagellata: *expediuntur fasces, flagellis virginale corpus obcurritur.* Dopo con aguzze, e rapaci Vgnè di ferro i delicatissimi fianchi le furono stracciati e solcati: *deinde ferreis Vngulis, Fidiculisq latera sulcantur.* Scriue l'isteo S. Metodio, è dichiarando S. Isidoro⁴ quale strumento fosse l'Vgne, e perche fosse stato detto Fidicula, dice. *Vngula dicta, quod effodianus est ha Fidicula, quia ijs Rei in Equuleo torquentur, ut fides inueniatur.* Aggiunge la Chiesa; che pure le furono iu, arrostite le piagate carni con accesi, & ardenti Piastre di ferro: *ad motis laminis in Equuleo torquentur.* I Passionarij di Metafraste, Bellouacente, e Lascari narrano; che il Tiranno comandò, che nell'istesso Eculeo le fosse ben bene ritorta, e tormentata Vna sola Mammella nel petto; e dopo le fosse strappata, e recisa: *iussis suspendi in Equuleo. Mamillam torques, & diutissime tortam iussit eam abstindit.* il Modo di tormentar la Mammella, à mio parere, fù: o che il Manigoldo con una Tenaglia la Mammella stringendo, la ritorse; o con una Fu-

Di Christo
254DECIO.
Imp.li. 1 de term
Mart. c. 3.l.c.p. 2. li. 2.
f. 395.3
Carrera
loc. cit. f. 3964
li. 5. etym. c
vlt.5
Bellouac.6
lo. c. f. 393.7
Bren. Rom8
lo. c. f. 398.

Del Mondo
4306
V A C A
il Papato

ne legandola, le diede volta, e la ritorse. Ma dice il Carrera che alla Beata fanno state scise. Anchedue le Mamelle, lo confermano tutte le antiche Imagini di lei: & una Mammella hoggi si mostra in Catania; e l'altra in S. Biagio di Galatina. Tutti i Breuiarij, e Passionarij accennano, che le Mamelle le furono strappate, già distesa nell'Eculo: in Ecclaeo dicon quod: *Tum ei Mamilla absconditur.* Ma il Carrera narra, ch'ella dall'Eculo disciolta, fu legata ad una Colonna: e quiui il tormento delle Mamelle patì: poiche si fu mandata da Roma l'anno 1640. Un antico Ritratto in stampa di rame, cavato dalla Libraria Vaticana; nel qual si vede S. Agata legata alla Colonna con Due Ministri dai fianchi. L'uno, che c'è una Tocca accesa dà fuoco alla piaga del petto; dove fu recisa la Mammella; che stava nel suolo buccata, e l'Altro con uno strumento di ferro, simile ad una Mannaia da tagliare Scarpe, l'altra Mammella recise. Et altroue aggiunge: L'acero Scrittore delle cose di S. Agata dice; che dopo il tormento dell'Eculo: il malecero Quintiana la fece spogliare ignuda, e se ne legare le Mani in dietro, e poi la fece levare in alto sù la Colonna, e fecela battere con Nerui di Bue, & ancor là face arondellare il capo, e le braccia, e le gambe. S. Isidoro cantò, che à s'è secando mestier delle Mamelle fur impiegati Tre Carnefici... *Iudex iratus subiit crudelis.* ... *Tres suos excitat in Mamillis.* ... *Torqueri iubet delicatum corpus.* ... *Puerula sacra.* ... e per ultimo. Scrive il citato Carreras. Il Luogo, dove alla Santa strappate furono le Mamelle, è quel medesimo, dove hoggi è la Chiesetta di S. Brilla, nel Cortile di San Agata la Vetera: e quius io anche credo, ch'è stata tormentata nell'Eculo. Onde in memoria vi si è posto un marmo affiso nel muro con l'istritione. D.O.M. *Hic Quintiana impiecas quod in Matre clementer suxit,* & in Agatha crudeliter amputauit. Ann. Dom. CCLII.

VIII
S. Agata fu
ricondotta
in prigione.

La nostra Damigella quanto Horre fotsé stata nell'Eculo? non sappiamo; ma ben la Chiesa ci assegura, che acerbissimo fù il tormento delle Mamelle: dum torque retur B. Agatha in Mamilla Graniter: e perciò in lui la S. ricorre per aiuto al Cielo: *adiuua me Domine Deus in oreura Mamillarum mearum.* Ma la B. non si marri, né s'avuili: poiche nel crudel tormento si riuolse al Tiranno presente; e con christiana generosità li rinfacciò la empia crudeltà: *crudelis Tyranno non te puder amputare infemina, quod ipso in matre suxisti.*

Arrab-

Di Christo
234
DECIO.
Imp.

¹
Breu. Rom.
²
loc. cit. 398.

³
loc. cit. fo. 397.
⁴
in hymn. S. Agat.

⁵
loc. cit. fo. 393.

⁶
die 5. Febr.

Del Monde
4306V A C A.
Papa.

Arrabbiò in oltre al credere à tali parole Quintiano: & es-
sendo, ò l' hora tarda, ò pur fatto di tanta crudeltà, com' è dò
che la B. fosse di nouo rimenata nell' oscura Prigione: c'ò or-
dine, che non le fosse dato, ne ciba da mangiare, ne in-
trodotto Medico per curarla: *illes iratus in Carcerem detrusit;*
præce pisque, nec cibum dari, nec Medicum mitti. Et io pia-
mente credo; che dal luogo dell' Eculeo al Carcere la pesta, pia-
gata, & arrustita Santa con debil passo fra la Birraglia si c'ò
dusse. Et aggiunge il Breuiario Rom. che i Birri alla porta
della Prigione alla debole, e dolate Damigella dierono un
grande Vrto, e la precipitarono nella profonda Prigione;
oue anco con Catena fù legata: *mox Coniecta in vincula.*

IX.
S.Pietro, &
vn Angelo
visitau S.
Agata nel-
la Prigione

Ma mentre intrepida, e generosa nel doloroso, & oscu-
ro suo Paradiso fà dimora. Ecco, che sequenti Nocte: dice il
citato Breuiario. circa Medianam noctem: Icriuono il Gallica-
no, Metafraste, Bellouacense, e Lascari; cioè circa le Hore
6. e meza della notte nella Prigione apparve S. Pietro in for-
ma di venerando Vecchio; auanti à cui andaua un gentil
Fanciullo; che con una mano portaua un'accesa Torcia; e
coll'altra Medicamenti. *Senex quidam venit, quem antece-
debat Puer luminis portitor: ferens diuersa medicamenta.* Il passio-
nario di Lascari aggiunge, che il Fanciullo le portò anco
Cibo, per ristorarla: *praibat Puer Cibum, & plura medica-
menta ferens:* e F. Batt. Mantuano, canta; che insieme con S.
Pietro s'accompagnò S. Luca Medico: e che il Fanciullo, che
ambedue precedeva, era S. Cosmo Medico.

*Affryius Lucas in nube absconditus alta**Et funale Pueri sub imagine Cosmas.*

Mà questa è inuention poetica, fondata sopra la verissimi-
litudine della cura di Donna inferma, pure questa poesia
è contro la verità dell' historia; poiché, come ben auvertì
il Carrera⁴; S. Cosmo secondo il Baronio⁵ fù martirizzato nell'an-
no 285. e dopo il martirio di S. Agata quasi 32. anni. Due soli
dunque celesti Personaggi in questa beata notte compar-
uero ad Agata; S. Pietro, & un Angelo: quello in età da
Vecchio, e questo da Fanciullo. Il Pirri⁶ dice che si vede
hoggj la Fenestra, per dove in quel doloroso Carcere entra-
rono: mà il Carrera⁷ afferma, che in quella soletta Staz-
zona vi fù mai Fenestra; onde, à mio parere, la celeste apparizio-
ne fu nel primo Gradino della Scala; e che S. Pietro, e l'

Di Christo
254DECIO.
Imp.Metafr. e
Lascari

Gallicano.

in Agone S.
Agat.lo.c.p.2 li.2.
fol.406.to 2 an. 285
n.14.6
in not.1.Ec-
cl.Catan.7
lo.ci fo 394.

Del Mondo
4306
V A C A
il Papato

Angelo discelero la Scala della Prigione: & arriuati, oue di
l'isola giaceua la dolente, languente, & insanguinata Dami-
gella: subito il Vecchio le disse. Ch' egli era intendente
Maestro di Chiruggia; e le prometteua di guarirle le strap-
pate Mammelle. Credette al principio la Vergine, ch' egli
fosse veramente Medico, e che iui fosse entrato per la or-
dinaria Porta della Prigione: onde intrepida li rispose: *Io
non¹ applicai già mai al mio corpo medicina corporale: perche hò
Giesù Christo mio Signore, il qual con un sol cenn^o puó curarmi.*
Però chi sei tu, il qual vieni à me per medicarmi. *Senex² sub ridēs
dixit: all'hor col riso in bocca il Vecchio le disse. Et egli
mi manda à te; di cui lo son Apostolo: e nel suo nome già
sei sana.* E ciò dicendo disparue. In quella la Beata si vid-
de nel petto Ambedue le Mammelle restituute, e nel Cor-
po tutta risanata: onde di subito rete le douute gracie al
Cielo: dicendo. *Gratias tibi ago Domine Iesu Christe, qui mi-
sti Apostolum tuum curare vulnera mea.* Il Modo³ di questa mi-
raculosa cura noi non sappiamo; poiche potè accadere; ò
che la Diuina virtù formò le nouelle Poppe dal vicino aere
ò che senz'aggiuto d'estrinseca materia le fè rinalcere dal-
le istesse parti piagare del suo petto; ò di nulla le creò, &
al corpo le restitui. Mà sul disparir dell'Apostolo, apparue
nella tenebrosa prigione un celeste Raggio, che per tutto
il rimanente della notte la rete chiara, e luminosa: *per to-
tam noctem lux resulfit in Carcere:* di che atterrite le Guardie
prima si diedero in fuga: *custodes et territi fugerunt.* Mà con-
fortati dalla Santa; fecero ritorno: alli quali disse. Non sia
mai, che io sia priua della battaglia, e voi posti in perico-
lo: fate pur di bona voglia il vostro mestiere: poiche io hò
il mio S. Giesù in mia custodia: che m'hà sanato.

Di Christo

254

DECIO.

Imp.

¹Breu. Rom²Lascari³Carrera
loc. cit.⁴Breu. Galli.⁵Lascari.

AL I. II. III. & IV. DI FEBRAIO

X
S. Agata 4.
giorni fu
carcerata
infame

Post Vero Quatuor Dies; dice il Breuiario Gallico; e l'istel-
so spatio di Tempo affermano Metafraste, Bellouacense,
S. Antonino, e'l Passionario tradotto da Lalcari. cioè la Sa-
ta dopo la celeste visione, e miracolosa salute per lo spazio
di Quattro Giorni constantemente perseuerò nel Carce-
re; niente assaggiando di cibo terreno; poich'era latolla
del celeste cibo, che l'Angelo Fanciullo, come dissimo,
le portò: *praibat puer cibum ferens.* Et io piamente cre-
do; che tutti questi Quattro Giorni di oscura Prigione:
cioè

Del Mondo
4306V A C A
il PapatoXI
La B. è con
dannata al
fuoco

cioè 1.2.3.4. di Februario ella spese, ò in salmeggiare, ò in orare mentalmente, ò in predicare alle Guardie, & ad altri *Huomini boni*, che alla Prigione vi vennero; si come dice l'Incognito².

AI V. DI FEBRAIO.

Rarsum euocata à Pretore. Il Pretore nulla sapendo dellecole nel Carcere occorse: dopo i Quattro giorni della prigione, e dalla fame di nouo la richiamò al suo tribunale: *¶ irato, animo dixit.* Infin quando ti starai ostinata nella tua perfidia: contradicendo ai comandamenti del grand' Imperatore? ò sacrificia, ò cose molto più affannose patrai? A cui la B. Agata rispose: le tue parole son vane, e i comandamenti dell'Imp. ingiusti, & iniqui. Sei anche fuori di ceruello; mentre adori legni, e sassi: e mostrandoli colla mano il Petto fano: li disse; ecco un'altra Mammella in vece di quella, che Tu mi facesti suellere? de *Mamilla, quam incidi fecisti: ulceram produxit.* Mirabilmente s'accele di rabbia il Tirauno: e disse. Chi ti sanò? Giesu Christo figliuol di Dio viuo. Quella rispose. All'hora Quintiano. Di nouo confessi questo Giesù, che io aborrisco d'vdire. E quella. Mai non cessarò, ne col cuore, ne colle labra d'adorarlo. Ma adesso ben riconoscerai, rispose il Pretore; se il tuo Giesù ti potrà render salua. E di subito comandò: che Ignuda fosse distesa sopra aguzzi, & infocati rottami di Creta, & ardenti, e fiammeggianti Carboni; e che sora quelle fosse arsa, arrostita, & arrotolata: *In acuis, testulis, ¶ candentibus carbonibus ei subiectis volvatur.* Fu eseguito questo crudel tormento del Fuoco; dice il Carrera³: in quel Luogo, ove in memoria stà spinea una Chiesetta: che volgarmente diciamo la Calcaria: parola Siciliana, la qual significa Fornace. Nel mezzo d'essa Chiesetta, & in piedi dell'altare vi è lasciata Apertura, per la quale si scopre la Terra, che per divisione è presa da Fedili. Questo Sancuario è posto presso la muraglia S'eccentricale della Città, vicina al Carcere, e le soggiace la piazza dell'Amfiteatro .. e ch'egli fosse dentro il palazzo di Quintiano, l'ho manifesto dall'Incognito Scrittore. Tanto orgoglio, e vano di Quintiano Christo Dio non soffrì: imperoché per opera degli Angeli mandò su'l fuoco una suauissima rugiada: la qual rinfrescò Agata; ne le fe sentire i rapaci ardori delle fiamme: come il dice S. Isidoro nel Breuiario⁴ di Monsarabe, e canta la Chiesa nella sua festa in medio ignis non sum nessuata.

Et

Di Christo
254.DECIO.
Imp.

Lascari.

2

/c.p. 2. li. 2.
f. 406.

Breu. Rom:

Lascari.

Lascari.

8
lo. c.p. 2. li. 2.
f. 408. e 410.

Del Mondo
4306
V A C. A.
Papa

Et ancora lo stimo cosa verissimile , che la D. virtù hauel-
se miraculosamente fatto sì , che la virtù sensiua del cor-
po della Beata non habbia sentito nel Fuoco dolore ; ma
non stimo probabile , che hauesse solpso il concorso all'-
attiuia virtù del Fuoco : à finche quelle delicate membra
non ardesse, bruggiasse, & arrostisse. Poiche la Chiesa chia-
ramente dice ; che Agata fù dal Fuoco al Carcere portata
spirante , e meza morta. *Agam Semimortuam clam reduci im-*
perat in Carcerem : & aggiunge : che subito in arriuare alla
Prigione, dopo vna breue Orationcella, si morì : ea in oratio-
ne migrauit in cælum . Adunque il Fuoco non la tormentò ,
ne la cruciò ; ma l'arrostì , e l'uccise .

XII
Morte di S.
Agata.

Mentre la B. Martire con la fiamma del corpo accende-
ua la carità dell'anima , & vn fuoco raddolciua l'altro ; ec-
co vn horribil Tremuoto; che tutta la Città di Catania fie-
ramente scosse , e commosse : *ingentis Terramotu Vrbs tota*
contremuit . E l'Historia dell' Incerto ; dice Carrera²: fà mentio-
ne ; che cadde parte del Palazzo di Quintiano , & uccise i suoi Due
grandi amici , e consiglieri : dalla Chiesa detti ; Siluinum , &
Falconium intimos Pretoris familiares: e da Metafraste nomati ;
vulcium , & amicum eius Theophilum : E la cagione del Di-
uino castigo contro questi Due soli Personaggi della corte
del Pretore si fù ; dice il Passionario di Messina ; perche
questi coi maluaggi lor consigli haueano spinto Quintiano
ad incrudelire contra la nostra S. Virginella : *quorum consi-*
lio tam iniqua ille egerat. i Cittadini posti in grandissimo ter-
rore; e comprehendendo , che il Tremuoto fosse opra Di-
uina , vnitisi in folto stuolo, tumultuarono , e corsero al Pa-
lazzo ; *veritus Populi tumultum Quintianus*. Onde, tanto dal
tumulto del popolo , come dal tremuoto atterrito; comá-
dò ai Pretoriani ; dice la Chiesa: che subito Agata riportal-
sero alla prigione ; mà con Secretezza , & ascoltamente , e
non à vista del concorso ; e borbotante popolo. *Clam reduci*
imperat in Carcerem . Era già la Damigella brustolata , arro-
stita , e meza morta: *Agatham semi mortuā*: nel fuoco ignuda :
carboness ignitos sub mitu: & ibi Nudam volueri: e non poten-
do coi suoi piedi caminare ; come piamente credo; i Ma-
nigoldi per la pressa ; che il Pretor faceua ; al miglior mo-
do la riuestito , & in braccio a l'opra vna tauola distesa
nell'olcure Carcere la tipo ricordò ; & lui sulla nuda terra
giacen-

Di Christo
294
D'ECIO.
Imp.

¹
Breu. Rom.
5. Febr.

²
appo Carr.
fo. 411.

⁴
Breu. Rom.

⁵
Metafraste

Del Mondo
4306V A C A
il Papato

giacendo disteso, tolleuando le deboli, & arostissime braecia
in alto, e fusi i lunguechi occhi al cielo: ingreßar in Carce-
rem extensis manibus ad talum respliens: ord. in quæta guisa.
Signor mio Gesù Christo, Maestro buono, giù dò grano che mi fa-
costi. Vincere i tormenti del Carcere. Deh corriammi adesso, che ta-
felicemente venga all'arca immarcescibil gloria. Aggiunge S. Vin-
cenzo: che pur gridando profeti: in manus tuas Domine co-
mendo spiritum meum. Et in questa diuota oratione, e pieto-
to gelsto volò al Cielo: ea in oratione migravit in celum.

XIII.
morte di
Quintiano.

Mentre queste cose nella Prigione passauano: dice il Carrera: pur tutta via à fuori della Santa auanzandosi la sol-
leuation del Popolo, che contro il Tiranno vociferaua;
Quintiano intimidito fughe come dice il Vecchio Pietro di
Natali, dalla furia del Popolo per una picciot Porta, o Por-
ta falsa; che dicciamo se ampo. Tunc Consularis terramotum
metuens, populi seditionem non ferens, per Posterculam aufu-
gia. L'istesso anco dice il Notio S. Metodio: dum multuarunt qui-
dens Ciues eius aduersus Quintianum, cumque in fugam verte-
runt: Et egli altrove è di parere; che si fosse fuggito: per ri-
tirarsi in Leontino, per quin rugantur Soldati, e genet; per ritorna-
re à Catania, e punir i seditiosi! Ma queste sono sue moderne
inventioni, per abbatter la pretensione della Città di Paler-
mo: poiche l'antica, e veritiera historia Greca, e Latina
si è; che l'autore L. Quintiano vđita la sorte della Santa,
subito con tutta la Corte Prætoriana cauâlèò per impadro-
nisi di tutto il bel, e ricchissimo Mobile d'oro, argento, de-
nari, & addrissi di Palazzo: che in Palermo, sua Patria, S.
Agata possedeva: così narrano Bellouacense, Metafraste,
e'l Passionario del Tesoro di Messina: le parole dei qua-
li di sopra riportai; el Vulgarhera nei suoi M.SS.9 delle
cose di S. Agata, oggi conservati nel Collegio di Palermo
attesta; che ciò anche afferma l'antichissimo Codice Gre-
co Vaticano: le cui parole sono: Quintianum post occisam Vir-
ginem, Panormum versus; ut illius Bonis, Domoque Paterna
potiretur, iter arripuisse. E mentre il Tiranno con rabbia, e
fretta alla volta di Palermo c'aualeava: uscito dalla Città
di Catania, peruenne al Fiume Smerito, da Metafraste cor-
rottamente detto. Psemitho: e dal Passionario di Lascari Flu-
nium Phœnixinum. Questo Fiume, dice il Carrera, è presso
Catania, detto volgarmente. Fiume grande, Fiume di Cata-
nia,

Di Christo
254
DECIO:
v. Imp.1 Lascari
2 Breu. Rom.
3 in Serm. S.
Agat.

4 Breu. Rom:

5 fol. c.p. 2 fol. 1.
fol. 4. 12.6 appo Carr.
lo. ci fo. 494.

7 lo. ci fo. 413.

8 an. 234 nu.
37 f. 27.9 lege an. 253
n. .10 lo. c.p. 2. li. 2.
f. 412.

Del Mondo
4306
V A C A
il Papato

nia, e Fiume della Giarretta: nome imposto dalla Scafa, con la qual si tragica: poiche questa dai Siciliani Giarretta è chiamata. Hor volendo Quintiano varcar il Fiume, si pose in Barca; oue anco entrarono i Caualli, com'è costume: Due Caualli, per giustissimo giudicio di Dio, auuentandosi contra lui, con calci, e morsi mortalmente lo percossero: e mentre egli procurava di ripararsi, scostandosi hor à questa Iponda della barca, hor à quella, mal concio fu gettato mezo morto nel Fiume; la cui maledetta anima insieme col corpo (come si crede) si condussero i Diauoli nell'inferno. Corpus eius nusquam apparuit. Et aggiunge l'erudito Carrera, Due Passi al presente presso Catania tiene il Fiume Simeto, ne' quali vi sta la Barca. Uno dalla parte superiore; che perciò la Giarretta di Sù, o de' Monaci, si dice: l'Alero nella inferiore, ch'è vicina alla marina, e si chiamala Giarretta di Giù, o di S. Agata, o di Leonino, per cagion della strada, che à quella Città ci guida. Et io so giudicio; che il caso debba essere stato nella Giarretta di S. Agata. E così in vn istesso Giorno morirono l'Uccisa, e l'Uccisore: ma Quella volò al cielo, e Questo nabisso nell'inferno.

XIV
'Sepoltura
di S. Agata.

Hor mentre la D. Giustitia nel Fiume puniva il Tiranno, nell'istesso tempo la D. Misericordia in Catania conuocea i Christiani à sepellir con honore quel Sacro Deposito: poiche sparso rumore: ch'già Quintiano era nel Fiume soffogato; alla scoperta s'eccitarono à far il pietoso ufficio: & entrati nella Prigione; la S. ritrouarono in terra distesa, co' le braccia aperte, e cogli occhi fissi al Cielo: le serrarono gli Occhi; ma le lasciarono la Bocca al quanto aperta: si come hoggistà secondo lecole sopra dette. Oculi eius erant clausi, Os eius parum aperatum: ratcolsero le Mammelle, & insieme col Santo Corpo le vnsero d'aromatici; così dicono Bellouacente: quod audientes Fideles, corpus condentes cum aromaticis: e S. Antonino: Fideles corpus eius cum aromaticis: & aggiunge il Beato Pietro Gieromia: che questi Aromatici furono balsamo, mirra, aloë; e che i Chierici li porcarono alla Chiesa con binni di gloria. Christiani receperunt corpus eius, et cum balsamo, et myrra, et aloë honorifice portauerunt ad Ecclesiam: et Clerici cantabant non Requiem: sed Gaudeamus. La scrittura dell'Inognito aggiunge. Che il Corpo della Santa fu inuolto in un Drappo; che io dice Carrera, deno intender Lenzuolo, disersa dal Sacro, e miraculofo Velo della Vergine, ben si questo sopra posto

Di Christo
254
DECIO.
Imp.

Metafraste

lo. c. f. 413.

lo. c. p. 2. li. 2
f. 418.

an. 2. 4. n. 5.
f. 244.

Serm. de S:
Agat.

lo. c. f. 420.

Dei Maggio
306
V. A. C.
ii Pugato

*Io al Leinigalo coprse anco quel Sacro Corpo, in qual luogo fosse sepolto questo beato. Depolito non s'accorda, gli Scrittori. Poichè il Breuiario Romano dice: *Corpus Christianis sepellitur.* il Passionario di Lascari: *Sanctum Corpus Virginis, dante, ac reverenter sepellitur.* Bellovacense, e S. Antonino: in *Sarcophago* collocare in cotoe in una Cassa di Pietra. Il Breuiario Capuano aggiunge: in *Sarcophagi Novo.* il Nuovo S. Merodio: *Papulus Corpus generofa Mary.* ris in *Monumenta honoris* comparsa: *Mazzagno* Accorre, dice che il Sepolcro fu di Rosida. Notizia dice il Carrera: sopra l'affirmatione comune degli altri, e conor l'evidenza della verità: poichè in Catania si conserva l'istesso Maxmoneo Sepolcro. E altrove accenna; che fu sepellita, oue oggi il S. Sepolcro s'adora: cioè nella Chiesa di S. Agata la Vetere.*

XV
L'Angelo ri-
pone la Ta-
bella nel Se-
polcro di S.
Agata.

*Hoc menire i pietosi Fedeli: scriuono Metastaste, Bel-
luacense, S. Antonino il Passionario di Lascari, & altri appo
Carrera 6: hauean già riposto dentro il Sepolcro il Sacro
Corpo della Vergine: e si stauano apparecchiando per se-
pellirlo col Coperchio: comparue vn bellissimo Gioua-
netto in pomposo habitò di Seta vestito, accompagnato da
100. e più Giovanetti di sicche vesti ancor addobpati; (o
come altri scriuono, armati.) *Adolescentibus habens secundum Pueros
numero 100, pulcherrime vestitos.* Costui portava in mano
una picciola Tauioletta di Marmo; la qual pose dentro il
Sepolcro sotto il Capo della Santa, in guila di capezzale.
Ne da quell luogo si partì infin che il Sepolcro si Chiuse.
La tchiera di questi Giovanetti non fù mai veduta, ne co-
nosciuta in Catania, ne in Sicilia; la onde ogn' uno giu-
dicò, che Angeli fussero: e come aggiunge il Mazarini 8
in quel candissimo Marmo eran in brevissima somma (cioè in cifre
M. S. S. H. D. E. P. L.) scolpiti le preclarissime sue grandezze
le quali spiegate significauano, dice Bellovacense. Men-
tem Sanctam (Habuit.) Spontaneam (obeylit.) Honorem Deo.
(dedit.) Et Patria Liberationem (fecit.) Il Poeta Mantuano⁹
cantò, che l'Angelo che nella beata Vrna lasciò il mistic-
rioso Epitafio; si fù Christo.*

Ad tuam cum Cenam Diais in vestibus albis.

Funera descendit Christus, Titulumque reliqua:

Mà il Passionario tradotto da Lascari afferma; che questo
Giovanetto fù l'Angelo Custode della Beata Martire.

Di Christo
354
DECIO.
Imp.

^{1 2 3}
Carrera
Loc. cit. f. 418
Carrera
Loc. cit. f. 420.
10. c. f. 420,
10. c. f. 420.

⁴
10. c. f. 421.

⁵
Metastaste.

⁶
Loc. cit.

⁷
in agone. S.
Agat.

Del Mondo
4306
V. A C. a
il Papato

Probatusque fuit Angelus Virginis: qui in Sepultura Tabulam imposuit. Et a Guertisce il Carrera. Si degno Marmo d'Angelica scrittore fu serbato in Catania per lo spatio di anni 315. impero che un Prete Cremonese lo trasportò da Catania nella Città di Verona l'anno 568. come l'affirma Lodouico Castellio. iui è tanto riuerito: che S. Carlo Boromeo Arciu. di Milano hauendo visitato quella Chiesa sua suffraganea, e vedute scopertamente tutte le Reliquie: quando venne alla Tabella Marmorea dell'Angelo; non volle, che si scoprisse: ma inginocchiatosi, humilmente la rinegrì: nel che fu poscia piamente imitato dal Cardinale Sfondrato Vescovo di Cremona. E l'Autore Incognito³, aggiunge: che questa scrittura celeste della Tabella; proferita quando tuona, e fulgura; difende dalle suette, e da' folgori.

Di Christo
254
DECIO.
Imp.
1
lo. c. b. 2. fo.
2
in anno lib.
Cremona.
3
appo Carr.
lo. c. fo. 424.

CRONICA
DI
PALERMO

I
Il fuoco di
mengibello
quāto fu hor
ribile

L'ANNO.
Di Christo 255. di S Cornelio Pon. 1. di Gallo, e Volutiano
Impp. 2. Nel Consol. di Gallo 2. e di Volusiano 2. Impp.

Miracolo del fuoco di Mongibello fatto in Catania da S. Agata.

Il nouo, e gran miracolo: principio di tutti i suoi miracoli: che la nostra Beata Mart. S. Agata nella Città di Catania, oue nacque al Cielo; fece, & oprò: il narrano il Breuiario Rom. il Breuiario Capuano, S. Damaso, S. Aldelmo, S. Antonino Arciu. di Fiorenza, il nuovo S. Metodio, Metafraste, Vincenzo Bellouacense, il Passionario di Messina tradotto da Lascari, F. Battista Mantuano, & altri Moderni Autori⁴; li quali tutti son fra loro concordi nella sostanza del fatto; ma nelle historiche circostanze han dissonanza, e disconuengono. Il Prodigio dûque à questa guisa accadde. Revoluto⁵ Anno Martyrii eius Mons quidam iuxta Urbem rupius, emisit ignem. Felicemente trascorso vn intiero Anno dalla Paixione di S. Agata, il grā Monte Etna; nella cui larga falda maritima la Clarissima Città di Catania giace; s'aprì, e si ruppe; e dalla spaumentata, e lotterranea cauerna vomitò fuori in gran copia fulloreo, & sfauillante fuoco. Quos autem in Loco apparuit immutabilis ille Angelus, qui Tabulam imposuit in Capsa Martyris, impleto An. eius Martyrii, Mons Etna igne eructauit. Mirabil cosa: in quel Luogo, oue lo Spirito Angelico, che alle mutazze dei

4
Carrera.
lo. c. p. 2. li. 2.
f. 424. e 440.

5
Bellouac.

6
Metastr.

Del Mondo
4307
S.CORNE
Papa.

dei tempi non soggiace ; e la Tavoletta ripose nella Cassa sul capo della Martire , iuile dure viscere di Mongibello preparono , e fuori rutearono fiamme , e fuoco . *Et ipsa Hora stetit Igneis , qui caput Dies Kalendaram Februarii cessauit Die Nonarum eiusdem , qui Dies est sepulture eius .* Questo strano auuenimento ; che in questo an. 255. auuenne; cominciò il Primo Giorno di Febraio, e cessò ai Cinque del medesimo; cioè nel Giorno della morte della Santa: e mirabil fatto: à quella istessa Hora il sulfureo Fiume del fuoco il rapido , & horribil corso ritenne , e frenò : nel quale la sua carriera hauca cominciato. *Cum Atenamontis incendia fauillis late scintillantibus bullirent , sulphureisque flammorum globis seruida terrarum flumina in præceps currentia crepitarent .* Questo gran Fuoco , che dal gran Monte Etna fuori scappò: era vn horribil Fiume , che largo , & spatioso ampiamente bolliua , scoccaua scintillanti fauille , auuencava globi sulfuri di fiamme , e con alto strepito , & horribil rimombo in più infocati bracci , & spaueutosi torrenti diuiso , precipitosamente correua: minacciando di buggiar , che che dinanzi le si paraua , incenerire i duri laffi , liquefare gl'alti scogli , e diuoras terra , e mare ; *obuias queque cremaueros , & liquefactas scopulorum cogeries voratueros .*

II
Il Velo di S.
Agata spe-
gne il fuoco

S'atterrirono la Città di Catania , e i Villaggi insieme à piè del Monte fabricati dell'horribil prodigo: qui vero circuca montem habitabant , et si essent Genteles , ignem fugientes , prosperrauerunt ad Templum Virginis: ò come canta la Chiesa. *Paganorum multitudine fugiens ad sepulchrum Virginis .* Onde vn innumerabil multitudine di Genæ Idolatra , sì Catanese , come delle vicine Ville , da celeste , & interior impeto solpinta , in folta schiera vnitasi , velocemente corsse al Sepolchro della B. Martire ; e pigliando il suo Santo Velo ; quello al precipitoso , & horribil corlo del sulfureo Fiume ; opposte : tulerunt , *Velum eius contra ignem .* Il Breuiario Capuano , e Metafraste dicono , che questo Velo era spiegato sopra la B. Tomba ; la quale tutta per giuernza ricopriu. *Auferentes Amictum , qui erat arca impastus , ex aduersa igne eum opposuerunt .* Mà S. Altelmo narra ; che il Velo stava nel Sepolcro chiuto , e l' Sacro Corpicello della Santa Martire velaua , e copriua : *Sacram Sarcophagi Cyatham , qua Virginale corpusculum claudebatur , quasi obstaculum , & muri pro-*

Di Chri-
st 255
G. A L L
I m p .

Breu. Gal.

²
S. Altelmo
2 de virgi

³
S. Altelmo

⁴
Metrafaft.

⁵
Breu. Ro m

⁶
Metrafa

Del Mondo pugnaculum ruituris ignium imbrisbus opposuerunt. Oue ben
407 nota il Carrera ¹; che la voce *Cymbam*: è l'corretta per ca-
S CONNE. gicn della stampa, ò trascritione; in vece di *Grympam*, che
Papa significa *Velo*. l'istesso afferma S. Metodio: & aggiunge
che la Pagana schiera quel Santo Velo à guisa di Stendardo legò, & inalberò ad vn bastoncello, e di quella Santa Bandiera armata con fede, andò, e con grā generosità corse contro l'infocato Fiume. *Velum quod Virginale Corpus tegebat, extrahunt: Bacillo in aerem extollunt, itaque armati, fidentque grassaneibus incendijs obuiam prodeunt.* Ma straughantissimo detto è quello; dice ben il Carrera ²; di *Fatio degli Uberti*, nel canto 14. del *Dittamondo*, addotto da Leandro Alberesi ³; che prefero *Tutto il Corpo della Santa*, e quello contro il fuoco opposero

Di Christo
215
GALLO.
Imp.

loc. cit. f. 427.

²
appo Carre.
loc. c. f. 427.

³
loc. c. f. 427.

⁴
nel fin. della
descr. di Sic.

Quai di Catania contro al fuoco vanno
Col Corpo di colei, che per dolore
Vinta non fu da Quintuan Tiranno.

La Cagione: sie que Carrera ⁵; che habbia spinto i Pagani à ricorrere al Sacro Velo, per opporlo al Fuoco.. la predica la Traditione; ed è: che mentre la Santa Staua posta sugli accesi carboni, il Velo di lei rimase intatto, & illo dal fuoco. Ammirando quei il miracolo, nell' Anno seguente (ch'è il presente) in occasione del fiammeggiante fiume di Mongibello n'hebber memoria: e giudicando, che quel Drappo, come per li meriti della Martire non era stato in parte alcuna offeso delle fiamme, così hauerebbe virtù contro l'incendio di Mongibello; che lor minaccianा l'ultimo eccidio: diuotamente, e pieni di fide à quello ricorse. La Traditione aggiunge a questo, che il Sacro Velo, il qual hoggi di vediamo Rosso: prima del foso tormento della Vergine era Bianchissimo; ma prese la Rossizza dul Fuoco. De ciò se ne accenna argomento nella pittura del tetto della Cattedrale della Città; la qual dimostra il Velo Bianco, portato in processione contra il fuoco di Mongibello: questa pittura haurà d'antichità quasi 150. an. Bianco pur si vede dipinto nel tetto di S. Agata la Vetera. Inoltre I magini al presente vi sono di S. Agata gravente nel fuoco, che ha Bianco il Velo. A me par difficile il credere, che il Velo della Santa per cagion del fuoco patir dousesse l'alteration del Colore di Biaco in Rosso: e pur questo sarebbe dupplicato miracolo.

loc. cit. f. 429.

**Perche i Pagani ricorse
ro al Velo**

**IV
Descriptione
del Velo.**

Di cosa pregiata Gioia: sie que altroue l'istesso; è douere, che ne dicciamo qualche particolarità. La Vergine si levava del Velo hoggi, dai Catanesi detto Grimpa, ò Grim-pia, vocabolo forastiero, lasciatoci dai Greci dalla voce

⁶
loc. c. f. 432.
⁷
fol. 428.

Grim.

Del Mondo
4307
S. EORNE
Papa.

Grimpaniri ; che uignifica esser curuo , ò piegato : & che par , che Grimpa altro dir non voglia , se non colla à piega : perche il Sacro Velo si sol serbar , e mostrarsi piegato .. Di questo , Velo la Verginelta si seruiua per ornamento del Capo , come l'asserisce (il nouo) S. Metodio . *Turpe enim fuerit buiusmodi olim Muliercula vitam cum venerando Virginalis Capitis conserre velamine ..* E l'ornaua il Capo in modo , che le si volgesse ancora il collo all'vlo de Greci , all'hora à Siciliani commune: poiche il Velo si stende in lungo qua si palmi 16. & in ampiezza più di 2. palmi . Le Materia del quale è composto ; è di Seta : nell'vno , e nell'altro Capo si vede adorno di alquante Liste d'oro: si scorge apertamente , ch'è intessuto . Il Colore è simile à quello della Rola Secca , non Violato , come afferma Leonardo Alberti: chi lo chiamasse Rosso , però al quanto Oscuro , non commetterebbe errore . Tal è la finezza della Materia , della Tef situra , e del Colore conueneuole à Personaggio , qual era la Santa , che per 1000. e quasi 400.an. ha potuto esser durabile: benche tanta perpetuità più tosto attribuir si debba al voler D. .. Anticamente si serbaua dentro vn Valo di cristallo; questo rotto , fu posto in vn altro Vaso , pur di cristallo : e questo altro di nouo rotto , diede cagione , che si conservasse dentro vna Borsa foderata di damasco , nella quale al presente è serbato: auuolto prima in vn taffetà , e riposto dentro vn Forziero d'argento , insieme con altre Reliquie della Santa : stà rauolto in quattro pieghe , e douendosi mostrare al popolo , si pone in cima di vn Hasta d'argento . In fin qui Carrera .

v.
La Grimpap
e reliquia
Palermita
na.

Al che io aggiungo ; che questo Santo Velo , ò B. Grimpap necessariamente è Reliquia Palermitana : il che così dimostro . la Nobil Damigella Agata ; si come di sopra esposto²; partita dalla Città di Palermo , & arriuata in Catania ; à dirittura dai Pretoriani fu condotta à scaualcare al Palazzo del Presidente: *Quintianoz adduxerunt* . Quintiano subito la consignò ad Afrodisia : *tradidit cuidam Meritrici* ; et *quinque Filiabus eius eiusdem officij* : oue dimorò , mangiò , e dormì per 30. giorni : *ut per 30. dies ei suaderent* . Dal Palazzo d'Afrodisia andò al Tribunale: *iussisseam duci in secrenum* : e dal Tribunale fu condannata alla Prigione ; *iussito eam in Carcerem trudi* . Adunque questo ricco , e nobil Velo la nobilissi-

Di Christo
255
GALLO.
Imp.

Cap. s. 430

nell'an: 254
n: 17

Lascari

4.5
Bellouacen

6
Metafraste

7
S. Antonin.

DelMondo
4307
S.CORNE.
Papa.

bilissima Damigella, ò feco il portò da Palermo, e dal suo ricchissimo Palazzo: ò pur il riceue in dono in Catania in Casa della Meritrice Afrodisia? mà non è cosa da prestare credenza; che l'honesta, e pudica Donzella: la quale, come scriue Metafraste¹; tra la Meretricia schiera, & in quello sporco tempio di lussuria altro non fece, se non che piangere, e lagrimare: *non cessabat Flere, ardenter desiderans quomodo posset ad Martyrium peruenire*: e come anche scriue il Carrera²; *iui semper digiunò; cibandosi di pane, & acqua*; che hauesse voluto chieder, ò riceuer dalla Meretrice Afrodisia vn ricchissimo Velo di Seta, e d'Oro; per ornamento, & abbellimento del suo Capo? Certa dunque cosa si è; che questa ricca Grimpa è vn viuo Ricordo della gran Ricchezza, che la nobilissima Damigella nella sua Patria, & in Palermo hauea nel suo gran Palazzo: Et io son di parere; che di tutto il ricchissimo Mobile, che S. Agata in Palermo possedeva; questo Vnico, è solo *Velo* volle portar seco in Catania: poiche douendo far il lungo viaggio di 120. miglia e quello douendo fare nel crudo Mese di Decembre; ella il ricco *Velo* dalla sua Camera; oue orò; prese, per diffesa del Capo, Faccia, e Collo: il qual dopo in Catania seruì per coprimento, ò del suo Sepolcro, ò del suo Cadauero. E questo basti per lo presente Anno.

Di Christo
255
GALLO.
Imp.
die 5. Feb.
lo.c.f.388.

CRONICA
DI
PALERMO

I
Palermo bâ
ilcorpu di S.
Christina
V.eM.

La Nascita, e nobil parentado di S. Christina V. e M.

S. CHRISTINA. V. e M.

LA Rom. Chiesa TreChristine venera, & adora. L'Ammirabile Vergine, mà non Martire; che al Cielo volò l'an. 1160. à 13. di Giugno: dice Surio³. La Persiana V. e M. che la corona vinse ai 13. di Marzo: scriue Baronio⁴ e Christina la Italiana, ò la Tiria: pur V. e M. mà, che la patma conseguì à 24. di Luglio, gouernando il Rom. Imperio Diocletiano, e Massimiano. Hor questa V. e M. Christina Italiana non riconolce la Felice Città di Palermo per Sua

die 23 Jun.
4
in not. mar
Rom. die 13
Marzo fol.
130.
di

<p>Del Mondo 4319 S. EUTEC. Papa.</p>	<p><i>Patrta, Ne di culta, ne di carcere; cioè ne di nascita, ne di martirio: e perciò di ragione la sua gloriosa passione non dovrebbe haber luogo in questi nostri Annali Palermitani.</i> Pure, come che il suo Sacro Corpo Vgone Arcivescovo di Palermo da h Castel di Supino il transferì nella Città di Palermo nel 1160. <i>D.Christina V. corporis. Hugb Panormum inuexit:</i> dice Biorit: oue per lo spatio di 490. anni in circa la sua Festa con uguale pompa, e deuotione si celebra la Seconda Domenica di Maggio: è di douere, che lo scriuendo vna ampiissima Historia di questa Città; la qual professa hauer questa S. Verginella per sua Cittadina per adorazione, e per sua Signora per protezione: che i suoi Beati dolori narri al pari delle SS.VV. e MM.Cittadine. <i>Agata, Nymfa, & Aliane.</i></p>	<p>Di Christo 277 AUERLI. Imp.</p>
<p>I. S.Cristina <i>in qual An.</i> nacque</p>	<p>Adunque la Vita, e Martirio di questa illustrissima Martire la scrissero Vincenzo Bellouacente a S. Antonino Arciu. di Fiorenza; Pietro de Natalibus⁴, il Martirologio Ro. quel d'Adone⁵; Surio⁶, & ultimamente Ferdinando Vghello nel II. Tomo dell'Italia Sacra⁷, ne riporta vna antica M. S. composta da Alfano Arcivescovo di Salerno; el Baroni⁸ aggiunge: che in Roma si conservano Due antichissimi Passionarij M.SS. uno nella Biblioteca Vaticana, e l'altro in un antico Codice in S. Cecilia di Transteuere. Noi dunque tralasciati i M. SS. Romani: dagli Autori andremo raccogliendo il ricco addrizzo della sacra Historia. Ma prima d'ogn'altro bisogna stabilire l'Anno del suo Martirio; poiché sopra quello si ha d'appoggiare tutta la cronologia, e'l ripartimento della sua beata Passione. Et ancorche i Martirologij Romano, e d'Adone, Surio, e'l Baronio non disegnino, ne l'Anno, ne l'Imperatore, ne la Persecuzione, sotto la quale Christina patì: pure Bellouacente riportando gl'Imperatori, dice. <i>Passa est sub Diocletiano, & Maximiano in ciuitate Tyro Christina V. e S. Antonino disegna pure l'Anno del Martirio. Circa Annos Domini 287. imperanibus Diocletiano, & Maximiano in Tyro passa est B. Christina.</i> Adunque dall'Anno del Martirio; mouendo il passo indietro; possiamo raccogliere l'Anno della sua felice Nascita: poiché Adone oppo Surio scrive; ch' ella fu coronata essendo Fanciulla di 11. Anni. <i>Marymij sui cursum consumauit Anno Aetatis sue XI. e da Adone poco poco si discostava.</i></p>	<p>¹ <i>in not. i Eccl. Panor. an. 1160. n. 8. f. 118.</i></p> <p>² <i>in spec. bift. li. 12. c. 86.</i></p> <p>³ <i>in bift. p. 1 tit. 8.</i></p> <p>⁴ <i>in catalog. SS. lib. 6. ca. 230.</i></p> <p>⁵ ⁶ ⁷ <i>die 24 Iun.</i></p>

Del Mondo

4307

S. EUTIFIO.

Papa

Icosta Bellouacense. *Dum esset Infantula; non dum Annorum Duodecim, unica Patri suo. Hor te la B. Verginella Christi-* na entrò nel Sacro steccato Fanciulletta, e d'Età d'An. XI. ò XII. e fù Martirizzata nell'an. di Christo 287. et ha di certo Nacque nel prelente anno 276. essendo Pontefice S. Eutifiano, & Imperatore Aureliano: e per consequenza Si Christina Nacque in Tiro dopo il Martirio di S. Agata in Catania 22. anni: e prima della Nascita di S. Ninfa in Palermo 17. anni. Stabilito l'Anno del felice Nascimento; debbiammo adesso alla Nobiltà dell'illustre Parentado.

III
Nobil par-
tado di S.
Christina.

Fù questa S. Fanciulla d'alto Legnaggio, e di nobilissimo Sangue: così scriue S. Antonino. *Nobilissimis ora Paren- tibus; Bellouacense: Unica Patri suo Nobili: & Alfano. In- clito, & exornato triumpho Christina Nobilissima virginis. Et ag- giunge il Baronio¹; ch'ella trasse la sua chiara origine dall'Imperiale, e Consolare Sangue Romano Anicio. Habemus in nostra Bibliotheca eius Acta; curonū exordium. Erat quædam San- cta, & sacra Puella ex Aniciorum perillustri Famiglia. Nell'istes- la nobilissima Famiglia Anicia la ripone Alfano. Christi- na gloriofissima Virgo, Gente Patricia Aniciarum exorta. Fù que- stia Famiglia; scriue Arnoldo Vion²; in Roma, & in Ita- lia nobilissima, & illustrissima: ella trasse la prima, & an- tichissima sua origine dai Troiani. *Aniciorum originem suam à Troianis traxisse; auctor est quidam D. Maria in epitaphio Leonis, filij Petri Leonis. E riferendosi à Guidone Panciarolo³; aggiü- ge. Greco vocabulo Anicy, Latine Inuiti, sive Insuperabiles di- cebantur. Non sappiamo, scriue egli, in qual Tempo que- stia gran Famiglia s'hauesse col valor dell'armi meritato in Roma il glorioso Cognome Anicio; cioè, Inuiti, & Insupe- rabile: mà ben sì habbiamo concezza; che il Primo Anicio nelle historie Ro. palete si fù Q. Anicio Prenestino: il qual come riporta Plinio⁴; fù di tanto valore, e potenza; che circa l'an. di Roma 440. & auanti à Christo⁵. 312. diuenuto sospetto alla Rep. Romana, fù dichiarato nemico del Popolo Rom. ma dopo richiamato in Roma insieme con Gneo Flauio l'an. di Roma 450. auanti à Christo 302. fù creato Edile Curule. Insomma; scriues Arnoldo; la Tro- iana Famiglia Anicia in Roma fù sì nobile, illustre, e se- condia d'Eroi: ch'ella tra li tempi della Rep. e dell'Imperio, e nell'età auanti, ed dopo Christo hebbe 14. Pretori di Roma**

46. Con-

Di Christo
255
AVRELI.
Imp.in notis ad
marty. Rom
24. iul.2
in lignovis
init. S. 7.3
in pot. Imp.
Occid. li. 2. c.
22. & in not
imp. orien. l.
1. c. 56.4
13. bist. c. 15
Salianus so-
5. a unal. an
mündi 3741.
fo. 631.

Del Mondo

4329

46. Consoli di Roma; 2. Consoli di Constantinopoli; & 8.
Imperatori, cioè Messimo I. Massimo II. Giustino I. Giustiniano
no I. Giustino II. Giustiniano II. III. IV. e Giustino III.

Di Christo

277

AVRELI.

Imp.

Papa.

IV.

Panciulletz

za. & Ado-

lescentia di

S. Chrsitina

Il Primo, che di questa Pretoriana, Consolare, & Imperiale Famiglia hauesse adorato Christo; dice l'istesso; si fu anno Christi 322. *Anicius Julianus Cos. Primus Christianus*: mà à mio parere; erra poiché prima di Giuliano riceuè le acque salutari la nostra Christina Anicia; essendo stata questa martirizzata l'an. 287. & auanti al Consolato di Giuliano 35. Anni. Nacque dunque la nostra nobilissima Verginella dell'Imperial Sangue *Anicio*: il cui Padre ebbe nome Urbano: fù Colonello di Soldati: & ai suoi Genitori fu unica prole, Icriue Bellouacense². *Vnica Patri suo nobili, nomine Urbano; Magistro Militum*. Questa; ripiglia Alfano³; negli *Anni molto Puerili* fù ammaestrata negli argomenti degli antichi Filosofi, esercitata nell'arte del bel parlare, e nei versi dei Poeti: poteua sottilmente disputare, trattar ciuilmente, e nella poesia, par che tutte le Donzelte della sua età superasse. Mā subito che in cotali scientie fù erudita: entrando nell'Adolescentia; nella quale V'è maggior dubbiezza, á qual mestiere ogn'uno debba applicarsi: rimirando Due sentieri, una del piacere, l'altro della virtù; fatta matura deliberatione; finalmente con feruore mosse i suoi desiderij per la strada dell'honestá, decoro, e pudicitia. E poiché questa Donzella non solo era per nascita, e per naturalezza nobile, e fortunata; ma ancora ornata di preciosissima bellezza; per la quale molti Giovani in matrimonio la richiedeuano: ella di quelli come di tizzoni del marital amore, temeva, & aborriva. Ma Urbano suo Padre, non volendo á tanto lodeuol desiderio della Figliuola contraddirsi: persuadendosi, ch'ella con istinto Vestale volesse godersi la perpetua verginitá: la esortò, che con Dodici Serue con essa lei nudrite. cum Duodocim Collactaneis. al costume de' suoi maggiori al culto, e venerazione della Dea Vesta; che della Romana Republica era tanto benemerita; s'impiegasse, e si consacrassē. M'ancorche Christina seco stessa si contristasse; di douer per ordine del Padre far le ceremonie ai Vani Dei: pure se il contradiceua, quello hauea podestá di costringerla: giudicò per all' hora dissimular nel suo animo la promessa: At si invitata tametsi de exhibensis cærimonij, Patri's fanctione concueitur: tamen.. quia penes eūdē si aduersaretur potestas erat.. simulato animo promissionē facit. Fin qui Alfano: dalle cui ultime parole chiaramente si ri-

Mm

cono-

Del Mondo

4339

S. C A I O

Papa

conocce ; che la Fanciulla Christina; prima, che dal Padre

Di Christo
287

fosse stata rinserata insieme colle Dodici Damigelle Vesta

DIOCLET
1mp.

li nella Torre, della quale nell'anno del suo Martirio à lun-

go ragionaremo ; era già illuminata , e Christina ; ma non

Battizzata, come anc o iui esporremo E S. Antonino ; par,

che accenni ; ch'ella non hebbe altro Maestro , ò Maestra

di Fede se non lo Spirito S. cioè , l'interiore lume , ò la

celeste riuelatione : *a Spiritu S. edocta , Idola aborrebat.* Co-

me però fosse stata nella Torre discouerta per Christina

, e perciò Martirizata ; nell'anno 287. e dell'età suo 11.

spiegaremo .



L' A N N O

Di Christo 287. di S.Caio Pon. 4. di Diocletiano, e Massimiano Imp. 4. Nel Cons. di Diocletiano III. di Massimiano II. Imp. di S. Christina 11.

MARMO DI DEOCLETIANO IMP.

Imp. Ces.
C. Valerio Diocletiano
Pio. Felici. Inu.
Aug. Pontif. Max. Trib.
Pot. Ces. III. P.P. Procos.
Risp. Panhor. D.N. M.Q.
D. eius D.

All' Imperatore, Cesare, Caio,
Valerio, Diocletiano, Pio, Fe-
lice, Inuito, Augusto, Pontefi-
ce Massimo, Tribuno della Ple-
be, Consolo III. Patre della
Patria, il Proconsolo, la Rep. Pa-
lermitana Deuoti del Nume,
e della Maesta sua
Dan. Dedicano

I
Sommar
della vita di
Diocletiano

L'Imp. Caio, Aurelio, Valerio, Diocletiano nacque nel
la Dalmatia in vn oscuro villaggio per nome Dio-
clea; situato vicino la Città di Salona; d'ignobile, e
vile parentado l'anno 241. signoreggiando il Ro. Impera-
tor Gordiano. Il nome del Padre nol sappiamo , la Madre
fù detta Dioclea: e riceuè dell'Oriente lo Scettro d'età d'an-
ni 44. nella Siria , essendo Preposito dei Domestici ai 21.d'
Aprile dell'an. 284. & imperando nell'Oriente Carino , e
Nume-

Panuin. de
Rom. Prin.
li. f. 68 tra
da de Imp.
f. 165.

Det.Mondn.
4239S. C A I O.
PapaII
Diocletiano
perche fù
detto Pio dai
Palermita-
ni.

Numeriano Fratello, ma dopo quello dall'istesso Diocletiano vinto, & ucciso in battaglia in Francia vicino Mursio; e questo ammazzato in Siria per frode, & inganno d'Arrio Apro suo Socero, e Prefetto del Pretorio l'Oriente, e l'Ocidente insieme con Massimiano signoreggio.

Di Christo
287DIOGLE
Imp.

Alla immortal gloria di questo Imperatore la Rep. Palmeritana dedicò una Statua, e di sotto v'incise il presente Elogio; il quale fra gli 80 di Palermo del Gualterio è il 22. Oue prima li dà e consacra la gloria degl'Imperiali Titoli. Imperatori. Cesari: dopo appalesa il Nome. Caio Valerio Dioclesiano: & aggiunge Gualterio ch'egli essendo in vita priuata dai nomi della Madre, e della Patria *Dioclea* si nominava. Diocles: donec imperium sumpse *Diocles appellatus*. Ma dopo electo Celare, & acclamato Imperatore, scambiò il Dalmato nome *in Diocletiano*: & anche più volte nei marmi fù detto *M. Aurelius. Valerius. Iouius. Diocletianus*. Poscia il nostro eruditissimo Sasso dal Nome di nouo fà passaggio alla adulatio dei Titoli Imperiali. *Pio. Felici. Iuicto. Augusto*. E l'intitola Pio. Poiché questo Imperatore fù zelantissimo del vano culto degl'Idoli; il qual vedendo, che la Christiana Fedè nel Rom. Imperio hauea quasi estinta, & suelta la Idolatria: per ristorarla, e rinouellarla; perciò diuenne il Decimo crudelissimo Persecutore di Christo, e dei Christiani: e ciò; ben dice Gualterio; da Iscritioni Spagnuole habbiamo. *Omnem operam impendit; ut Christi cultores eradicaret; quare Clunie Hisp. colonia similia encomia exinde incisa. Diocletianus. Iouius. Maximus. Au. Herculeus Cas. Aug. amplificato per Orientem, & Occidentem Imp. Ro. & nomine Christianorum deleto. qui Remp. cuserebant. Iudicem; Superstitione Christiana ubiq. deleta; & cultu Deorum propagato*. Pure il nostro Marmo l'intitola *Felici, & Iuicto*; poiché questo Imp. fù generoso, e gran guerriero; e nelle imprese militari Felicissimo, e nelle giornate campali quasi sempre Vittorioso: che perciò; dice Panuino; negli antichi Sassi viene comunemente intitolato. *Britanicus. Max. Germanicus Max. Sarmaticus Max. Persecus Max.*

III
In qualan-
no fu inciso
questo Mar-
mo.

Dopo la gloria dei Titoli la erudita Pietra riporta la pompa degli Imperiali Magistrati; Pontifici *Maximo. Tri-
bunis. Potestatis. Consuli. III. Patri Patriq. Proconsuli. Diocletia-*
no; dice Gualterio: il suo Terzo Consolato in Roma l'amministro *cum Maximina*, e secondo il Baronio; e Gordo-

10.2.an.28;
n.1.

Del Mondo
4339
S.CAI.O.
Papa

nio; fù nel presente anno di Christo 287. e del suo imp. 4. anno Redemptoris 287. *Diocletianus III. Maximinus II. adierant Consulatum*: onde già da queste parole. *Consuli III.* habbiamo il *Tempo*, e riconosciamo l'Anno della dedicatione di questo Marmo In Palermo, ch'è il presente. Mā l'ultimo Magistrato, che qui vi si nota. *Proconsoli*. è di molto oscura, e difficile spiegatura. Poiche il Proconsolato era Magistrato di vna sola Prouincia, che si commetteua à Senatori, e Caualieri Romani, non ad Imperatori, & à Celeri: e noi per altro nella Rom. historia non leggendo, che Diocletiano nel tempo della sua vita priuata fosse stato mai Proconsolo ne di Sicilia, ne di altra Prouincia; di ragione questo Proconsolato à bello studio inciso, e notato in questo nostro Marmo Imperiale, ci dà molto da speculare. Et io volintieri hauerei riceuuto per guida Gualterio in questo labirinto, ma egli sagace vidde la difficoltà, & scaltro la sfuggì. Onde io sono di parere, che questo non sia Proconsolato di Diocletiano; mā Titolo del Proconsolato, che à questo Anno 287. la Sicilia gouernaua: e che queste tröche parole del nostro Marmo. *Cof. III. P. P. Procos. Resp. Panhorm. D. D.* si debbano leggere à questo modo. *Consuli III. Patri Patriæ.. Proconsul. &c. Republica Panhormitanorum Dāt. Dicant:* cioè: à Diocletiano Consolo la terza volta, e Padre della Patria; il Pro Consolo di Sicilia, e la Republica Palermitana li dan, e dedican la Statua. Mā questo Proconsolato, che nel presente Anno in Sicilia gouernaua; chi si fosse? non sappiamo: solo da queste parole della Pietra vò argomentando; ch'egli fece residenza in Palermo: poiche il Proconsolo giuntamente colla Rep. Palermitana fecero la dedicatione del Marmo in Palermo all'Imp. Diocletiano.

IV
La Rep. Pa-
lermitana
fu iscrivata
di Diocletia-
no.

Si conclude l'erudito Elogio con Quattro misteriose Cifre *D.N.M.Q.D. eius.D.* le quali non sò, perche Gualterio haueste lasciate oscure, e tenebrose. Io però la loro spiegatura la ritrouo accénata in vn altra Siciliana Pietra di Mazara, dall'istesso riportata; & all'Imp. Constantino dedicata: oue si dice. *Betius Perpetuus V.C.Corr.Prou.Sicil.Deuotus Numinis. Maiestati.Que.eius. semper. Dicatus*: onde le quattro Cifre del nostro Marmo si devono leggere. *Proconsul. et Resp. Panhormitanorum Deuoti. Numinis. Maiestati. Que. Eius. Dant. Dicant. Formula* è questa di grande adulazione, e di suisce-
rata

Di Christo
287
DIOCLET
Imp.

^{in animad.}
^{ad tab. Sicil.}
^{6.3. n. 3.}

Del Mondo
4339
S. C A T O
Papa.

rata ferunt; e la prima volta nata nelle Pietre di Traiano Imp. scriue il medesimo. *Formula primū in lapidibus sub Traiano nata.* Et aggiunge: che la parola Deuota appo ai Romani era famosa, e tollenne: poichè la sciocca Gentilità si persuadeua, che la humana vita si potesse coll'humano sangue ricomprare; e che quante volte Vna per Vn'altro la vita offeriuia al ferro, egli dal pericolo il liberaua. Così i Dei padri, figlio, e nipote per la salute delle legioni Romane le vite esporsera fra le nemiche spade: e perciò da Lucano furono detti: *Iustales belli animæ.* Imperando Nerone nel cielo comparue vna triste Cometa: le qual minaccian doli infortunij, & straniezze: per toglier da se quel infarto prognostico, vccise molti Nobili. L'Imp. Caligula; scriue Suetonio, essendo infermo, e pericolando della vita; molti di notte sotto le fenestre del palazzo Imperiale fecero voto di dedicar il loro sangue per la salute dell'Imperat. Cū in aduersam valitudinem incidit; per nocturnis cunctis, circa palatium non defuerunt; qui depagnaturos se armis pro salute agri, quique capita sua titulo præposito voverant. Onde le nostre parole. Deuoti Numini, Maiestatis eius. Significano: che il Protocollo della Sicilia, e la Rep. Palermitana alla deità, e maiestà dell'Imp. Diocletiano, e li figli, e la robba, e quanto haueano offeruano, dedicauano, e consacrauano. Tanto fù sempre Palermo dei suoi Prencipi deuoto, & amante.

V
Con qual acca-
sione s'in-
cise questo
Marmo

Finalmente per la chiara spiegatura di questo Marmo mi bisogna dar la Cagione; per la quale il Proconsolo della Sicilia, e la Rep. Palermitana nel presente an. 287. dirizzarono la statua, e v'incisero di lotto il gloriolo elogio dell'Imp. Diocletiano; Et ella, à mio parere, si è: perche nell'anno precedente 286. come narra Baronio², appoggiato in Vitore³, & Eutropio⁴; l'Imp. Diocletiano venne in contesa col'Imp. Carino per la somma dell'imperio: e vicino à Murgo, ò Murcio tra Viminantio, e Monte d'oro in Francia facendo giornata campale; Carino dai suoi tradito, & abbandonato: da vn suo Tribuno, la cui moglie si diceua, che hauesse dishonorato, fù vcciso. Morso Carino nell'istesso anno 286. Diocletiano dichiarò per suo compagno nell'Imperio Massimiano. Hoc an. 286. *Diocletianus Carino sublato Maximianum collega allegit Imperij.* Aduaque il nostro Marmo Palermitano designando il III. Consolato di Diocletiano;

Di Christo
287
DIOCLET
Imp.

¹
Suet.in Ne-
ron.

²
In Calig.o.3
³
to.2. 286.n.
1.2.

⁴
in Carino
⁵
li.9. bist.

Del Mondo
4329
S. C A I O.
Papa

tiano ; il quale , come dissimo , cade nel presente an. 287. il quale immediatamente successe al felice anno della vittoria di Carino , e della elezione di Massimiano : mi persuado; che arriuati gl'auuisi da Francia in Sicilia dell'vna , e dell'altra cosa : subito , e nel bel principio dell'anno presente il Proconsolo di Sicilia , e la Rep. Palermitana in memoria tanto della Vittoria , come della Elezione dedicarono la Statua , e consacrarono l'Elogio con parole di suiscerata seruitù. Imperatori . Casari . Caio . Valerio . Diocletiano .

Di Christo
287
DIOCLET
Imp.

VI.
In qual an.
& età fu
martyriza-
ta S. Christi-
na

In questo istesso Anno di Christo 287. mentre in Palermo s'incideuan Marmi in honor di Diocletiano: in Tiro la Virginella Christina si sacrificaua à Christo : così scriue S. Antonino: circa annos Domini 287. imperantibus Diocletiano, & Massimiano in Tyro passa est B. Christina : & io aggiungo ; che à questo tempo la S. Virginella già era di età di anni 11. si come notò Adonez. Martyris sui cursus consumauit anno Ætatis sua 11. e confirmollo Bellouacensez. Dum esset Infantula non dum Annorum 12. Come però la tenera , e delicata Fan- ciulla fosse stata discouerta per Christiana ; e perciò condannata al furore dei tormenti ; in questa guisa ce'l narra no i citati Autori ; & specialmente Alfano Arciuclouo di Salerno ; che come dice Vgello4; fiorì sotto Gregorio.VII. e nell'an. 1073.

¹ in hist. p. 1.
tit. 8.

² apud Suriū
die 24 Iulij.

³ inspec. hist.
li. 12. c. 86.

⁴ to. 2. Italia.
sacraf. 1085

VII
S. Christina
fu rinserra-
ta in una
Torre

Era nell'Italia vna famola , e gran Città , per nome Tiro; fabricata fra le delitiose , e dolci onde del lago di Volse na : ma dopos , per lo accrescimento delle acque , dall'istesso lago ruinata , & ingoiata. In questa gran Città era fabbricata vna gran Torre per altezza , e per architettura ammirabile : erat & Turris mira altitudinis , miraque structura : quiui Urbano , che di Tiro era Prefetto , disegnò dirinserrat Christina sua vnica figliuola insieme colle 12. Vergini Vestali ; secondo le cose narrate nell'an. 277. Fan mentione di questa sacra , e religiosa Clauitura della B. Christina Bellouacense. Pater eam in Turrim , quam fecit excelsam cum 12. Pueris induxit . S. Antonino: à Patre suo in quadam Turri cum 12. Pedisse quis collocata est. Alfano: Clauditur hic Christina cum 12. Collectaneis : E che in questo istesso Anno del Martirio fosse stata nella Torre dal Padre collocata , e rinchiusa : il dà da crede-

⁵ Baro. in not.
Martyr: 24.
Iulij.

⁶ Alfano.

Del Mondo. credere Altano : poiche dopo hauer narrato la Claustra;
4339 subito comincia à dire ; come Christina non volle dar incenso agl'Idoli , e si dichiarò per Christiana. *Affirmat se palam Christi sponsam esse.*

S. C A T O
Papa.
VIII
S. Christina
e discouerta
per Christia-
na

di Christo
287

DIOCLET
Imp.

Adunq. dal superstizio Patre ai Sacri ossequij della Dea Vesta destinata Christina , & insieme colle 12. Verginelle nell'alta Torre rinserrata. Urbano di belle vesti, e di principali ornamenti tutte le prouidde; e comandò loro sotto pena della vita: che la Fanciulla con magnificenza nel rito dei sacrificij ammaestrassero ; e la maestà dei Sacri Dei con diligent parole le ingrandissero. *Siabant in ea Pyramide à parte Occidentis statua due Iouis, & Apollinis: veraque ex auro purissimo.* Egli nella superba Torre, che per l'altezza era simile à Piramide , dalla parte occidentale v'hauca dirizzato due bellissime Statue d'oro : una di Gioue , e l'altra d'Apolline . Hor le Dodici Vestali Verginelle ricordeuoli del comandamento dato da Urbano ; che ai douuti tempi sacrificassero : *minatura penam capit is, nisi decretis suis parerent* vn giorno andando tutte al consueto sacrificio ; diedero à Christina l'incento in mano ; à finche ancor ella ai Dei l'offerisse . Màr la Fanciulla riponendo l'incento sulla finestra orientale della Torre ; & iui tenendo gli occhi fissi al Cielo , & alle stelle ; nel suo cuore oraua , e lagrimaua . Si prostarono à piedi della Signora le Damigelle, e la pregaron , che non adorasse altro Dio ; se non i Dei Romani: poi che se ciò arriuasse all'orecchio di suo Padre ; apportarebbe l'ultima ruina , & ad esse, & al loro parentado. Ma Christina constante nel suo Santo propónimento loro disse . Io sono sposa di Christo : *affirmat, se palam Christi sponsam esse.* A tal voce le Compagne fanno strepito , le vesti stracciano , colle mani le chiome si suellono , & à voce alte alla Fanciulla dicono . Di sacrilega ; con qual fiducia in cotal pazzia sei entrata? Ma quella auuezza nelle dispute , e la uia , & eloquente; cominciò con vn bel parlare à persuadere loro : che i Dei adorati in Roma eran Sassi , e Metalli senza veruna Diuina virtù : & in proua di ciò hauendo una Verga in mano , cominciò à sforzare a Gioue; dicendoli per scherno . Vendicati se puoi: *six potes ab illa dea iniuria vescere.* Mentre queste graui conteste nella serrata Totte passano . Ecco che vn di in quella v'entra Urbano ; sì per vedere la

^{1 2}
Alfano.

³
Bellouacen.
S. Antonino.

⁴
Alfano

⁵
Alfano

Fi-

Del Mondo Figliuola; come per adorare i Dei: il quale dalle Vestali Da
4339 migelle auuisato: che la Fanciulla per Sette giorni non ha-
S. C A I O. uea voluto sacrificare ai Dei: *quod Filia per septem Dies Diis noluisse sacrificare*: a moreuolmente la riprese; mà quella li
Papa. rispose. Io voglio offerir sacrificio al Dio del Cielo. Volle all'hor Urbano baggiarla: ma essa nol consentì: gridando. Non mi profanate S. Padre la bocca: poiche io mi voglio offerire in puro holocausto al Rè celeste. Si persuase Urbano, ch'ella parlasse dei Dei Immortali. Onde quello partitosi; e questa rinserrata nel camerino, colle lagrime oraua: e nell'oratione le apparue vn Angelo; che la confortò; e riuoltasi in dietro, alla destra si vidde vn bianco, e dolce pane. Allora Christina disse all'Angelo: Benedicetelo, poiche già son Dodici Giorni, che non gusto cibo. *Eccen-3* enim 12. *Dies sunt ex quo panem non gustaui*. Benedisse l'Angelo il pane: e disparue; Christina si ristorò; e fatto tardi, pigliando le Statue d'oro, le spezzò, e con vna fune per la Fenestra della Torre di notte d'alto à basso calandole; ai poueri Christiani le distribuì. *Nocte4 paruorum adminiculore-3* sticulorum per fenestram dimisi, Christianis latentibus ..exhibuit.
IX. *Magna Militum, stipante caterua. eo quod Vrbis Praefeturam agebat Urbanus, aduenit: festus enim apud eos dies tunc agchatur.* **Christina** **dal Padre è** **battuta, e** **carcerata.** **Alfano** 4 Nacque tra tanto vn solenne, e santo Giorno al vano culto dei Dei consacrato, & in quello Urbano, accompagnato da gran numero di Soldati, andò alla Torre; e vedendo, che sopra il pedestallo mancaua la Statua d'Apolline; ammirato, & attonito dimandò alla Figliuola: che cosa della Statua si fosse fatta. Vdì dalle Donzelle, come l'hauaca fatta in pezzi, e gittatili dalla fenestra à poueri: *audito6 ab Ancillis, quod Christina destruxerat*. Urbano al principio non diede à tali parole credenza veruna: poiche la Torre era altissima, la porta ferrata; ne poteua huomo alcuno in quella hauer l'ingresso: onde non sapendo à qual consiglio appigliarsi; à caso s'appoggio alla fenestra; & iui da vn luberto vidde la fune; d'onde s'accertò del detto: *casu7 fenestre incumbens, videt repente resticulos*. S'accese egli all' hora di misurata ira; e da se stesso cominciò à dare schiaffi, e calci alla manueta Figlia: *alapis8, et calcibus missimam prolem aggreditur*. Mà i Soldati, che gli stauano d'intorno, li suggeriuano: che la trattasse da Padre, e con belle parole la per-

Del Mondo
4339
S. C A I O
Papa,

persuadette : dicendoli , non esser verisimile ; che Dona tanto accorta , e nelle Rom. leggi erudita hauesse voluto far tal ingiuria al Padre ; da cui per la legge potesa esser di sereditata . Ai quali la B. Christina rispose : Se questo le leggi comandano : ancor voi douete dall' heredità cadere ; poiché dal vostro Creatore siete diuise voluntariamente servite à Diauoli . Io però di quella heredità tengo il diritto ; nella quale Christo , gli Angioli , gli Apostoli , i Martiri , e le Vergini hò coheredi . A queste parole ad alta voce le disse Urbano . *Resipisci temeraria . Ritorna in ceruello temeraria ; e da questa infame intentione disciogli il tuo cuore ? Dammi i Dei , che nascondesti , e sacrificia à loro ? altrimenti nel tuo corpo esperimenterai tanta sorti di pene , quante il solo vederle in altri ti darrebbe terrore .* Rispose la B. Deh Urbano non cercar più i tuoi Dei , poiché qualche di loro si sia lodeuolmente fatto ; ben lo saprai . Adunque : disse Urbano : l' Imagine d' oro del fortissimo Gioue la scancellasti ? Io : rispose Christina : tutta la Massa dall' intensata Figura sporcata , e dishonorata la ridussi in pezzi ; e la distribuiui . All' hora sopra prelo da indicibil furor Urbano . Distende te costei boccone : disse ai Soldati ; e con Bastoni sia atrocentie castigata : à finche si riconosca , di quanto gran castigo sia degna quella , che con atroce ingiuria i Dei immortali ingiurò . *Extendite , eam pronam , & atrociter fustibus castigetur . Suis iugis Duodecim , qui parerent , electi . Bellouacenie , e S. Antonino dicono , che Urbano comandò , che fosse ignuda da Dodici Soldati flagellata : iratus iussit eam expoliari , & á 12. viris cadi : e che la Fanciulla nel tormento rinfacciando al Padre , li diceua . Huomo senza honore , e senza vergogna : fai batter tua Figlia ignuda ; in finche ai Manigoldi mancan le forze ? Ma Alfano scriue ; che i Dodici Soldati scelti ; accioche à vicenda la bastonassero ; auuincinandosi à Christina per spogliarla , di subito dalla D. virtù furono rimbalzati , quasi sei passi , in dietro , & al vicino Muro dierono le spalle : in tal modo , che chiaramente il Tiranno riconobbe ; che forza forasteria quei dall' uccisione della Fanciulla li ritarda ua . All' hora secura la B. Christina disse . Ben riconosci Urbano , che le tue pene non han effetto : deb soccorran adesso i tuoi Dei i tuoi Soldati ? e già che non possono dar agguato à*

Di Christo
287
DIOCLET
Imp.

^I
Alfano

²
Alfano

Del Mondo ques , che per loro combattono : al meno se stessi soccorrano: & esperimentino in me se han potenza di Divinità? poiche io fui quella,
+339 S. C A I O cheli rifiutai , dispreggiai , dishonorai , gl'immondi occhi li cauai , DIOCLET
Papa. l'infame bocca li serrai , le braccia , i piedi , le membra tutte in pezzi ridussi . Vdendo ciò Urbano fù dà gran tristezza oppreso ; ne sapendo à qual consiglio appigliarsi comandò; che il delicato collo della Fanciulla fosse cō vna Catena di ferro ristretto; e nella parte più bassa dell'oscuro Carcere rinserrata . Ferreisì vinculis colla delicate constringit, & in inferiore parte Carceris , loco quodam subterraneo clausit . Entrata Christina nella tenebrola Prigione ; subito si pose in oratione : & in quella le apparue vn Giouane lucidissimo di splendore di fuoco accerchiato. Inuenisì splendissimus igneo splendore circumfusus apparuit : e le disse. Il Signore Giesù Christo mi manda à te , di cui con tutto il cuore hai confessato d'esser serua ; à finche d'ogni oltraggio ti defenda: dopo le offerle vn Pane, che leco portaua; e le comandò , che mangiasse. Panem, quem secum detulerat , obiulit ; eique ut comedederet , imperauit .

X
La madre non potè ridurre Christiana

Urbano dalla Torre vscito , subito si condusse à casa: e ripieno di furore , e rabbia molte cose leco stesso machinava. Viddelo la Moglie; e chiedendoli della tristezza la cagione: alla presenza di molte le disse. la Figliuola già è fatta Christiana . Filiam, Christianam effectam. Vero sì è ; dice Baronio⁴ che nel pretente Anno 287. gl'Imp. Diocletiano e Massimiano non hauean ancor mossa per tutto il Rom. Imperio la Decima Persecutione contro Christo , ei Christiani ; anzi se vdiamo Eusebios ; eglino in molte Prouincie i Fedeli fauoriuano: poiche gl'Editti della Persecutione non li diedero al Mondo, se non negli ultimi anni del loro imperio. Pure in questo medesimo an. 287. i Pontefici Gentili di Roma accularono i Christiani Romani; come che ordissero tradimento alla Republica : e perciò in Roma , contro i Christiani vna crudel boraſca s'eccitò ; e come narrano gli Atti dei SS. Sebastiano , e Compagni : in questo Anno in Roma fù così atroce la Persecutione contro i Christiani ; che non era lecito à niuno , ò vendere , ò comprare ; se prima à certe picciole Statue ; le quali in quel luogo , oue si comprava , eran dirizzate ; bruggiasse l'incenso : & ancora attorno alle isole , Vichi , & acque (di Roma) eran designati molti (Guardiani) li quali non lascianan , ne macinare , ne prender acqua , se non

^{1 2 3}
Alfano

³
Alfano

⁴
to. 2. an. 286
n. 3.

⁵
appo Baron
l.c.n. 31.

⁶
appo Baron
l.c.n. 3.

Del Mondo

4239

S. C A T O

Papa

non à chi hauesse sacrificato agl'Idole : neque molendi, neque aquas bauriendi potestatem facere; nisi qui Idolis libassent. Urbano dunque hauendo in Tiro gli auuisi ; che già gl'Impp. in Roma crudelmente il nome di Christo perseguitauano: & accer-
tarosi insieme, che Christina sua vnica Figlia fosse Christiana : oltre al dire s'attristò, s'arrabbiò, e si confuse: nimio, mærore confusus. Et à questo grido concorse nel Palazzo del Prefetto gran numero d'Amici, e di Signori ; la cala tutta andò sò sopra ; e tutte le camere, e retrocamere si riempirono di stridi, e di lamenti. *Ecce Mater sparsis crinibus, vestie discissa aduenit.* Si parte in vn baleno dal Palazzo la Madre colle chiome sparse, lacera nelle vesti, & aperlo il capo di luto, e di cenere : seguitan le Matrone di Tiro, e le Damigelle di corte. *Filiamque catenis innexam conspexit:* e ritrouando la Figliuola in carcere, & in catena; cominciò vn doloroso, & inudito pianto : e prostrata à piedi della Fanciulla con lagrime, & stridi la priegaua: che per amor di quel latte, che alle sue poppe hauea succhiato, non adorasse altro Dio, che i Dei Romani. *Adeunt Matrone Beatis-
mam Christinam.* Pure le Matrone, che la dolente Madre accompagnarono, diedero l'assalto alla prigioneta Fanciulla ; e le dicono. *Disdece ò Christina alla virtù, e scientia; che
di te haneuamo concepito, questa Catena di ferro: & à qualche
veggiamo hai macchiato con fatto indegno la nobilità del tuo Nasci-
mento. D'onde in te questo petto di ferro? mentre alla Madre, che
ti generò; tu le sei causa d'ostentazione di sì gran dolore? e ti compia-
ci, che à vista d'ogn'occhio sia dalle furie tormentata.* Alle quali Christina in breue parlare rispose. Che la D. Lege comandaua ; che chi amava il Padre, e la Madre più Dio, non era di Dio degno: e che coral pietà colla Madre faceua la crea-
tura empia contro il Creatore.

XI.
Christina
è flagellata,
e posta alla
Ruota.

*Postquam vero animum eius mutare nullo modo nequunt; do-
mum cum Madre redeunt, mulier aucta doloribus. Adunque strac-
ca la Madre, e stracche le Matrone, e le Damigelle di piagere, e partare: né colle lagrime, ne colle ragioni poten-
do vincere la santa constanza della B. Fanciulla, tutte pia-
gate d'acerbissimo dolore, fecero ritorno in Palazzo; e l'
tutto la Moglie al Marito narrò: *hæc omnia & tra suo suauit.* A questi mestii auuisi oltre al dire turbato, & infierito Urba-
no: vincendo in lui la pietà degli Dei l'amore della Figlia.*

Di Christo
287

DIOCLET
Imp.

1 2
Alfano

3
Alfano

4
Alfano

Belluccen
S. Antopin

Del Mondo

4339

S. C A I O.

Papa

comanda , che da subito la Figliuola li sia dinanzi presen-tata . *Dicitur Christina sanctiss. ferreis nexibus illigata . E condotta Christina incatenata in Palazzo , corre in folto stuolo il Popolo allo spettacolo : e comincia à gridare; che non si douea condannare Vna innocente senza la legitima di-scussione della causa . All' hora il Prefetto con turbato vi-lo , & in leuero ciglio rimirando la Fanciulla; le disse . Christina , due cose vorrei saper di te: Vna , come Gioue non è Dio. l' Al-trà , se il morire á te sia cosa honorata . Subito Christina con celeste doctrina cominciò à dimostrarli : che i Dei Romani eran huomini incestuosí , homicidi , infami , & all'inferno condannati . Ciò vdendo Urbano: *impieatis furijs exagitatus:* s'adirò , si stizzò , e da tutte le infernali furie fù assalito . On-de ad alte voci comandò , che fosse con Rampini , & Vgnie di ferro ne fianchi stracciata , & sbranata : scriue Belloua-cense: ò come dice il Martirologio Rom: che con Bastoni fosse tanto battuta , e pesta ; in finche le carni le cadessero à brano à brano: *verberibus dilaniata*: Et aggiunge Santo An-tonino: che in quel crudel tormento la generola Fanciula s'abbalsò , e pigliò vn pezzo della sua insanguinata car-ne nelle mani , e l' gittò in faccia al Padre; dicendogli . *Man-gia3 Tiranno la carne , che generasti* . All' hora Urbano ordinò , che fosse legata sopra ad vna grande Ruota , armata di for-bite spade , & aguzzi rasoi ; e che iui distesa , mentre la Ruota giraua ; i Manigoldi di sopra le piaghe spargessero olio bollente , e di sotto accendessero vn gran fuoco ; che arrostissero le piigate carni: *iussit afferriri Rotam , & gladios acutissimos super aptari ; & ignem copiosum subter accendi* . Nel qual inudito tormento vedendola il Padre , con cuor di ti-gre , beseggiandola le diceua Sta forte Christina: non teme-re : questo sostieni per lo Cruciflesso . *Constans4 esto Christina , noli pertimescere , pro Crucifixo hoc sustines* . M' appena hauea finite queste crudeli parole ; quando in vn baleno si vidde la Ruota in minuti pezzi ; la quale tanto colle scheggie , come col fuoco i 500. Pagani uccile . *Flammas exiliens , mil-le quingentos occidit* . S' arretrò al miracolo il crudele Padre ; e comandando , che Christina fosse rimenata in' prigione ; egli , e'l Popolo si diedero alla fuga .*

XII
E buttata
nel lago: iui
fu batteza-ta , & Urba-no ucciso .

Entrata la S. Martite la seconda volta nell' oscura Prigio-ne ; fù di nouo visitata dall' Angelo . *Angelus8 Domini ei , qua si sol*

Di Christo

287

DIOCLET

Imp.

Alfano.

23

Alfano

4 Mart. Rom

24. July

5 S. Antonino

6 Alfano

7 S. Anton.

Bellouacen.

8 Alfano.

Del Mondo

4339

S. C A I O

Papa.

si soi meridianus, apparuit: il quale alle oscure tenebre appor-
tò la chiara luce, & alle arrostite piaghe rese la perfetta sa-
lute. Hebbe cōtezza della miraculosa sanita della Figliuola
il Padre; & attribuendo ciò à nigromancia; Nocte subsequen-
te: nella seguente Notte le la fece condur d'inanzi; e con
amoreuoli parole persuadendole l'adoratione degl' Idoli;
mà non potendo vincer la constanza della generola Fan-
ciumma; di nouo in rabbia, comandò à Cinque Ministri, che
legandole al collo vn gran Sasso, sopra vna Nauicella la
portassero nel mezo del Lago di Volsena; & iui nell'acqua
la precipitassero, e sommergessero. Noctu missis Quinque
Pueris, iussit in collo eius lapidem alligari. Eleguendo Questi
crudeli l'empio comandamento del Padre: Christina
dagli Angioli sostentata, sul l'acqua à galla caminava. An-
gelicis adiuta suffragijs, a lacris ad Iesu delata est. E come scri-
uono d'accordo S. Antonino, e Bellouacense; mentre la B.
Fanciulla il Lago calcaua; teneua fitti gl'occhi al cielo, e
pregaua il Signore; che in quelle dolci acque la Battezasse:
venne all' hora vn Angelica Voce del cielo, e le disse, che
la sua oratione era claudita: onde sul suo capo apparue
vna lucida Nuuola; & in quella Christo; il quale battezzan-
dola, le diceua. Baptezo te in Deo Patre meo, & in me Iesu
Christo filio eius; & in Spiritu Sancto. E ben insegnà S. Anto-
nino; che cotal battesimo, ancorche sia ammirabile; non
è però incredibile, ó impossibile; & de Baptezona eius mira-
dum est; nec samen incredibile, qui omnia potest: & aggiunge Bel-
louacense; che dopo il Battesimo la B. Fanciulla si vidde nel
Capo adorna d'vna pretiosa Corona; e nel corpo vestita di
ardente purpura; & in giro accerchiata di celesti Angeli,
che dolcemente cantauan hinni, & spargeuan suavi odori.
Finalmente Christo la consignò all' Arcangelo S. Michael;
*à fincho senza danno le conducesse al lito; *commisit eam**
Michaeli Archangelo, qui eam in terram reduxit: ohe felicemē-
te giunta, da se medesima se ritorno al Carcere. Del che,
auuisato l'iniquo Padre, battendosi con ambe le mani il ca-
po per rabbia; gridaua. Doue imparasti Christina queste
nigromantie? e nell'istessa notte assalito dal Diauolo, e con
vari tormenti cruciato, esalò l'infame anima. Urbanus ar-
reptus à Dernane, expirauit: soriue Alfano. & aggiunge Bel-
louacense: ea nocte percussus cum malis ericiatibus, in tormentis
animam redditit.

Di Christo

287

DIOCLET

Imp.

Bellouac.

Alfano

S. Anton.

S. Anton.

Restò

Del Mondo
4339

S. CAI O.

Papa
XII

Christina è
di nouo fla-
gellata, e po-
sta in una
culla, infor-
mata.

Restò la generosa Fanciulla dopo la morte del Padre prigioniera. *Posi non multum vero temporis cum iniquissimus Idion Urbani loco Praefectus eligeretur.* Ma non lungo tempo dopo essendo eletto Prefetto della Città di Tiro in luogo d'Urbano *Idione;* o come il chiamano S. Antonino, e Bellouacente. Dione. Questo, di costumi anco sceleratissimo, chiamò à se la Fanciulla; e vedendola bellissima di volto; se la fece appressare; e con carezze, e cortesi parole le cominciò à persuadere, che lasciando l'adorazione d'un Uomo Crucifisso, riuersisse i Dei Romani, & alla Statua del Sole offrisse il tanto sacrificio. Ma quella ne con carezze, ne con minaccie dal saldo suo proponimento rimossa; sdegnato per le ingiurie, che la B. Fanciulla contro i Dei scagliava; comandò dice Bellouacente: *virgiscadi:* che fosse con Verghe battuta, o come scriue Alfano, che fosse con Bastoni ben pesta; *sustibus cadi:* dopo facendo apparecchiare un gran Vase di bronzo in forma di Culla. *Vas encum ad instar Cuna figuratum:* e riempiendo quello i Soldati d'oglio, pece, resina, e solfore: e di sotto accendendoli un gran fuoco, tutta quella varia mistura si liquefese; e bollendo, disse Dione. Deh nobil Christina una delle duecole elege: o di sacrificare ai Dei, o di rinfreldarti il corpo dentro questa diletteuole ruggiada. All'hora la B. Fanciulla col segno della S. Croce s'arma; & à tutto corlo nella Culla ardente, e bollente si gitta, e si distende; e mentre quei Soldati la Culla dimenauan, & agitauan; quella per tutte le parti s'apre, e tå fissure; e mandando fuori il liquefatto liquore; la Martire restaua senza tormento, e senza affanno: e burlando il Tiranno li diceua. Dione le pene eterne, che adesso patisce Urbano, ti aspettano: *se in Ollam feruentem ci-
tissimo cursu proiecitur; mox Cuna disrumpitur, & quid in ea fuc-
rat, foras per seifuras deducitur.* In fierissi il Prefetto à tal prodigo; e comandò; che Nuda fosse tormentata; e ratole il Capo condotta fosse dishonorata per la Città al tempio del Sole: *Facit nudam torqueri, & raso capite ad templum Sobs de-
duci:* il che vedendo le Matrone Tirie; cominciarono dalle finestre a gridare. Il Giudice, ingiustamente si diporta contro una Fanciulla; & in lei tutto il lessico Donnesco dishonorar. Onde per non cagionar tumulto nella Città; comandò, che nella prigione fosse ricondotta; dicendole. Dimani

Di Christo
287

DIOCLET

Imp.
I

Alfano

Alfano

Alfano.

3 4

Alfano.

Bellouacen.
S. Antonin.

Del Mondo
4339.S. C A I O.
Papa

ni Christina andiamo insieme al tempio, & lui adora il Dio grande del cielo. Ben dicesti, li rispose la Franciaffa ; è empio e del Dio celeste inimico ; che io offerisco sacrificio al Signor del cielo, e della terra ; il quale d'ogni sua opera mi custodirà. Di questa risposta si rallegrò il Giudice ; ausandosi ; ch'essa era per rimouersi dalla santa adoratione di Christo.

Di Christo

287

DIOCLETI

Imp.

XV
Destruela
Statua del
Sole, e Dio-
ne uscisse

Era nella Città di Tiro vn famoso Tempio del Sole : nel cui mezo stava dirizzato una alto Tribunale fra pareti d'argento ; nell'alto colmo di bianchissimo auorio ricouerti ; oue l'Imagine d'oro del Sole con chioma di raggi sfauillaua ; la quale pareua che dal veloce corlo delle Stelle fosse per lo Zodiaco rapita ; Dalla destra li tramontauano Sei Segni ; & altri tanti dalla Sinistra naſcouano ; e con vicendeuo moto ruotando ; Sei ascendeuano , e Sei delcen-
deuano . Iui girauan le Hore , iui i Mesi , & iui l'Anno coi suoi ſpatij ruotaua : l'asse era d'oro , l'ordine dei raggi d'argento , e nelle ſommità con bel ordine riſplendeuau Chryſoliti , gemme preiole , & al color dell'oro. Condotta à cotale ſpettacolo la B. Christina : proferita dal Prefetto la ſentenza , che fe non volesſe al Sole ſacrificare ; di ſubito foſſe decapitata : ella dimandò , che ſi faceſſe ſilentio , e dirizzate le mani alle Stelle , orando diſſe. Signore , che creaiſti il mondo ; à finche tutto queſto Senato , e Popolo riconoſca ; che à te ſolo tutta la creatura deue preſtare vbbidienza ; dehi comanda ; che quel infame , & ipoco Burliero , ch'in queſto luogo habita , tutta queſta Machina da lui medeſimo lauorata , in minuti pezzi riduca. *Ecce⁹ ignitus De-
mon apparuit; totum illud mechanicum, magicumque opus confrin-
gens.* Et ecco , che vn'infocato Diauolo apparue , il quale tutta quella meccanica , e magica opra ſpezzò ; e gittando gran parte di metallo contro il Prefetto ; con vn pezzo il percoſſe nel collo , e l'ammazzò. Così narra queſto gran prodigio Alfano ; mà S. Antonino , e Bellouacente ; dicono ; che Christina fu condotta nel Tempio d'Apolline ; e che dopo l'oratione à voce alta diſſe. A te comando Idolo ſenſ' anima nel nome del S. Giesu Christo ; che da queſto tempio elci , & auanti à me ti preſenti. A queſte parole in vn baleno la immobile Statua d'Apolline ſi partì dall'alcare ; e caminando , ſi reſtò auanti alla B. Il che vedendo il

Alfano.

Alfano.²

Giudi-

Del Mondo

4339

S. C A F O.

Papa

Giudice; prima cadde in terra tramortito; e dopo ripigliato il sentimento, se dirizzato in più, tremando, alla Vergine gridò. *Troppo son grandi queste tue negromantie o Christina;* poiché nell'invocazione del tuo Christo hai potuto mouere il Dio onnipotente Apolline; ma poiché quella ha date gran pietà, udì la tua preghiera, e dal tempio uscì per vedere ricevuta sua. Deh adora lo adesso, e riueriscilo? S'attristò à queste parole la Martire; e con falso zelo riprendendolo, come che la virtù dell'alto Dio non huesse riconosciuto: di nuovo orò; e subito l'Idolo cadde in terra in pezzi, & in polvere. Vidde questo gran miracolo il Popolo presente: *et crediderunt in illa die Tri millia hominum.* Ma il Giudice atterrito, e temendo l'ira di Cesare per l'ingiuria fatta ad Apolline; entrato in vna grande angoscia d'animo, di subito spirò il cui Affessore comandò; che Christina fosse rimenata in prigione. *cuius Affessor iussit Christinam in carcerem mitti.*

XV
Christina, e condannata alla Fornace & ai Dra goni.

Post hoc, *et alius Iudex nomine Julianus aduenit.* Dopo tanti generosi combattimenti, e gloriose vittorie l'Imp. Diocletiano mandò al governo della Città di Tiro il Terzo Giudice per nome Giuliano: à cui narrati i molti portenti, e gran prodigi veduti: subito diede ordine, che Christina alla sua presenza fosse condotta; ne potendola indurre al sacrificio; comandò che per Tre continui giorni vna grā Fornace s'accendesse: & in quella condannò la S. Verginella. *Trium Horarum spatio.* Per Tre Hore vi dimorò; dice Alfano, Ma S. Antonino, Bellouacense, & Adone scriuono, che per Cinque continui Giorni nell'ardente Fornace fece dimora: *vbi per Quinque Dies per mansu. Hor.* dopo Tre Hore, ò dopo Cinque Giorni auuisatosi il Tiranno; ch'ella si fosse incenerita: comandò, che si rimouesse il fuoco, e si vedesse la Fornace; & all'aprire la fiammeggiante bocca, da quella vicì vna dolce, e suave melodia di molti, che à concerto cantauano; e'l bel volto di Christina tra vn cho-ro di Angioli apparve risplendente: così scriue Alfano. *Tūc vox dulcis psallentium de camino repente, ac inter Angelorum Choros V. Christina sacer vulnus effulsi.* Mà Bellouacense narra, che mentre nei Cinque continui Giorni la Fornace horibilmente ardeua; del continuo tra lo stridore delle accele fiamme vicina fuori vna gran voce, che insieme cogli Angioli l'Idio lodava, e benediciva; e riferendo i soldati à Giulia-

Di Christo

287

DIO GLE

Imp.

Bellouac.

23
Bellouac.

Del Mondo
4344S. C A I O
Papa

Giuliano s'haue rvdito uscire fuori della Fornace cose grā
di, e terribili; comandò che s'aprisse; e ritrouarono Chri-
stina; che lodava Iddio, come se stesse in freco bagno; s'at-
terrirono à tal fatto le Matrone Tirie; che à quello spetta-
colo hauean concorso; e vedute il miracolo, si conuersti-
rono. *Matrone que illuc spectatum venerant, attonita credide-
re.* Di che sdegnato Giuliano; comandò; che la S. Martire
le fosse condotta; e vedendola le disse. Mi rincresce, o Fan-
ciulla, delle tante ingiurie, che hai fatto à Noi, & ai nostri
Dei; & anche mi rincresce; che non vi sia stata Persona, che
à queste tue magie si sia opposta; e di quelle habbia preso
giusta vendetta. Adunque è di ragione, che vn Mago con-
tro vna Maga combatti. Et all' hora subito comandò, che
dal Collegio dei Negromati si chiamasse Marlo, che in Ro-
ma hauea fatte famose demonstrationi. Il quale per arte Dia-
bolica haendo fatto venire in Tiro Due gſā Dragoni, cō-
tra la Santa gli auuentò. *Duos Dracones in medium detulit.* Ma
Christina opponendoli contro il segno della Croce: contro
Marlo si riuolsero; & in vn momenico alla preſenza del po-
polo lo sbranarono, & uccidero; e dopo per comandamento
della B. senza offesa delle persone iui perſenti; fecero ritorno
alle vicine felue. Orò anche la B. Martire, e richiamò da
morte à vita il Mago; il quale à suoi piedi prostrato predica-
ua, che non vi era altra Dio, se non quello dai Christiani
adorato. così canta Alfano.

*Ocubuit Marus Serpentum mortibus apens,
Nomine Domini sed restituit incolumis.*

VII
A Christi-
na le sono
su-ite le mā-
melle, la lin-
gua, e facetta
ta more

Scupì il Giudice, ammirò la sua Corte, e restò attonita
tutta la Città di Tiro di tanti strani auuenimenti; mà Giulia-
no più che mai ostinato nella sua infedeltà, e crudeltà; ri-
uolto alla Fanciulla le disse. Basta Christina quante arti di
negromatia hai dimostrato. O insensato; li rispose; non han
veduto i tuoi occhi le virtù oprate dal Dio del cielo. Sde-
gnossi della riposta Giuliano, e comandò, che le fossero dal
petto suele ambidue le Poppe; a cui in vece di Sangue usci
Latte. *Mamillas eius abscondi issit: at pro saquine lac exiuit.* Do-
po gridò, che le le sbarbicasse dalla bocca la Lingua: *lingua
abscondi.* Vdì la Verginella il cruel comandamento, e ne re-
fe gratie à Dio, desiderosa di dar fine alla sacra battaglia. Et
allora s'vdì dal cielo questa voce. *Christinaq. immaculata à te
sono aperti i cieli, e l' regno di Dio t' aspetta: tutto il Choro dei Santi be-*

Di Chris-
tina
392.
DIOCLE
Imp.

in epigran
in S.Chris-
tina
apud to.
Ital.sacr.f.
1094.

Alfano
3
Bellouac.
Alfano
4
S: Anton.
Bellouac.

Del Mondo
4344
S. CAIO.
Papa

nedice il Creatore per te, ch' esendo Fanciulla tante gran cose hai patito per me. E dopo simbòbò questa altra celeste voce. Vieni Christina, e ricevi la corona eterna, e la palma della tua confessione. Vdì Giuliano questa seconda voce; e comadò, che cò ogni prestezza la Lingua te le recidesse. Ma Christina abbastanzosi, e colla Mano pigliado la recisa sua Lingua, la buttò in faccia à Giuliano; e percorrendolo in vn occhio, l'accecò. *oculū eius percussi, accæcauit.* E dopo cò vna grā voce le disse. *I impudico Giuliano, condannato alle tenebre, desiderasti mangiare Belloua.* l'organo del corpo mio; e la mia lingua, che il Dio del cielo lodava, fuellesti: e perciò perdesti il lume dei tuoi occhi. Giuliano si per vedicarsi dell'ingiuria fatta: come per timore del popolo, che già tumultuava; comandò, che fosse sacchata nell'Hippodromo; cioè oue correuan i caualli. *ferit, illā in Hippodromū duci* oue ferita da vna lacca nel fiaco, e da un'altra piagata nel cuore à 24. di Luglio perfectionò il suo glorioso Martirio. *iussis iaci duas sagittas, unā consercor eius, & alteram contralatus: sicq. martyriū cōpleteuit.* Morta la B. Fanciulla vn'uo nobil Paretez; la sepellì nell'istesso Tempio d'Apolline; oue ella hauea oprato tāti prodigi; in Templo Apollinis collotavit. Mà dopo dela Città di Tiro transferite le sue sante reliquie nel Castello di Supino; & indi nell'an. 1160. transportate in Palermo; qui con uqual pompa, e deuotione ogn'anno s'adorano, e si festeggiano. Si come nell'an. della Translatione narreremo.

Di Christo
292
DIOCLETIANO
IMP.

² Alfonso

³ Bellouac.

L'ANNO.

Di Christo 292. di S. Caio Pō. 9. di Diocletiano, e Massimiano Imp. 9. nel Consol. di Annibaliano, e di Asclepidoro.

MARMO DI MASSIMINO IMP.

D. N. Galerio Val. Maximino Nobilissimo Ces.
Resp. Panhorm.

D. N. M. Q. eius.

Al Signore Nostro Galerio Valeriano Massimino Nobilissimo Cesare la Rep. Palermitana. Deuota al Nume, & alla Maestà sua.

I
Vita di Massimino Imp.

LA Rep. Palermitana oltre al credere fu deuota dei Rōm. Prencipi: poichè dalle sue Pietre dedicate ad XI. Imperatori. Claudio. Adriano. Aurelio. Commodo.

Del Mondo do. Scuero. Alessandro. Diocletiano. Massimino. Licinio. ♂ Hono-
4344 riu : chiaramente si riconosce ; che appena quelli ascende-
S. CAIO uan al foglio del Rom. Imperio , o riportauan qualche fa-
Papa. mosa vittoria , ch'ella ambiua d'adulare la Mae stà Impe-
 riale con marmi , statue , & elogij; tra i quali Vno si è que-
 sto consecrato all'immortal nome di Massimino, che fra li
 80. Marmi Palermiani del Gualterio, è il Nono. Nacque
 l'Imp. Galerio Val. Massimino, o Massimiano nella fiera Da-
 cia d'assai vili Genitori ; onde la pueritia la passò Pastorel-
 lo dietro il balar degli armenti , e nella verde campagna; e
 perciò fù nominato *Armamentario* . Ma dopo impiegan-
 dosi nell'esercitio delle armi, divenne si brauo, battaglie-
 ro , e famoso Capitano : che sì come in vna Pietra si ritro-
 ua inciso: *fuit à Diocletiano, in Oriente adoptatus* : al quale an-
 che; scriue Baronio³ diede per Moglie la sua unica Figliuo-
 lo Galeria Valeria: e'l dichiarò Cesare, e Successore dell'Im-
 perio in sieme con Costanzo nel primo giorno di Marzo
 del presente an. 292. Dopo Diocletiano, e Massimiano Her-
 culeo, colleghe nell'Imperio , in un medesimo giorno vo-
 luntariamente deponendo l'imperiale purpura nell'an. 304
 quello in Milano, e questo in Nicomedia, Ambedue renun-
 ciarono la corona à questi Due Prencipi , Massimino Gale-
 rio, & Constantio Chloro; li quali fra loro si diuisero l'Im-
 perio. e Costanzo cōtentandosi per se della Spagna, e del-
 la Francia, Massimino ritenendo le Prouincie dall'Oriéte,
 e dell'Africa: il quale dopo hauendo adottato nella compa-
 gnia dell'imperio Scuero; li cōcesse il regimento dell'Italia.
 Fu Massimino: scriue Strada³; Prencipe sanguinario, e crudelissi-
 mo; infino alla superstitione dedicato al culto degl'Idoli: niuna cosa
 senza augurio, o indovino oprava; nelle delitie , e lussurie infino alla
 pazzia s'assuffava : insidiaua la purità delle Matrone , e castissime
 Vergini per ogni luogo: ne lasciò Città, che non la rendesse sporca di
 stupri , ♂ adulterij. Morì nella Dacia scaturendo vermi per
 tutto il corpo; nel Settembre de 306. della sua folitaria imp.
 potenza l'anno 11. dell'accompagnata. 16.

II
In qual An.
 e cō qualoc-
 casione fuin-
 ciso questo
 Marmo

Hor à questo Imperadore la Rep. Palermiana confacò
 il presente Marmo; oue prima il chiama Signore Nostro. Do-
 mino Nostro Galerio, Valerio, Maximino : dopo li da il titolo .
 Cesari: mà non l'intitola Imperatore: come fece negli altri Im-
 periali Marmi, di Aurelio, Severo, Caracalla, Alessandro, e

O o z. Dia-

Di Chisto
 292
DIOCLET
 Imp.

¹
Paus. de Rō
Princ. li. 1. f.
 69. *Strada*
de Impp. fo
 167.

²
Gual in ani
mad. ad Tz
bul. Sicil. c.
 1. n. 1.

³
 10. 2. a nnal
 an. 292. n. 1.

⁴
 10. cit. f. 165.

Del Mondo

4344

S. CAIO.

Papa

*Diocletiano : oue scriue Imperatori Cesari : donde lo vo
congetturando , e l'Anno , e l'Occasione della sua dedicatio-
ne . Concosia cosa che l'Imper . Diocletiano nel presente
An. 292. come ben nota Baronio¹, dichiarò i Due sopraddetti
Cesari . Cioè, il nostro Massimino , e Costanzo Padre del
gran Constantino . Hoc ipso Anno 292. assumptos esse in Regnum
.. Fl. Constantium Chlorum, & Maximianum Galerium . E la
cagione di questa Dichiaratione si fù; scriue Eusebio²; per
che Achillea Tiranno occupò l'Egitto ; onde Diocletiano
per riguadagnar all'Imperio l'Egitto , oppose al Tiranno
Due Cesari . *Egyptum Achilleus obtainuit : ob qua Constantinus ,
& Galerius Maximianus Cesares assumuntur in regnum .* Ma il
Baronio³, è di parere, che la Cagione di questa dichiaratio-
ne dei Due Celari si fù; perche, come narra l'Autore di quel
Panegericò , che à Massimino s'attribuisce: à questo tem-
po il Rom. Imperio godea vna gran pace , e tranquillità :
il Parto era ritirato oltre il Tigre ; la Dacia recuperata ; i confini
della Germania, e Retia distesi infino al capo del Danubio; alle Ba-
taui , & Inglisi era apparecchiata la vendetta . Onde à marauil-
glia accresciuta , ed ouendosi assai più accrescere la Rep.
Rom. Diocletiano dichiarò questi Due nouelli Celari : à
finche il conquistato defendessero, e con noue conquiste
in noui Regni l'Imperio Rom. allargassero: *qui parta cueren-
tur , ac nouis accessionibus propagarent .* Si che dunque la Rep.
Palermitana hauendo i certi auuisi; come l'Imp. Diocletia-
no nel presente anno 292. hauea creato Celare , e dichia-
rato Successore dell'Imperio Massimino ; & insieme sapen-
do , che gli hauea dato per Moglie Galeria Valeria Augu-
sta sua unica Figliuola ; solennizzate in Palermo le pom-
pose teste, tanto delle Imperiali Nozze, come della Nouella
Electione Cesarea; volle anche Massimino honorare del glo-
rioso Marmo: e perciò in quello il chiamò *Signora Nostro
Dominus noster Cesari* .*

^{III}
La Rep. Pa-
lermitana
fù deuota di
Massimino.

Ne solo la nostra Rep. Palermitana si contentò di chia-
marlo Signore, e Cesare : ma anche per dimostrazione di più
amore, e riuersanza l'intitolò *Nobilissimo Cesari*. Questo grā
Titolo *Nobilissimo*, scriue Gualterio⁴; nelle pietre di Tra-
iano Imp. che cominciò à regnare nell'an. 100. la prima
volta si legge inciso ut *Prænomen*: e dopo à lui fù dato al
Vecchio Filippo; che alcese all'imperio nel 276. Ma ut Co-

Di Christo

292

DIOCLETI

Imp.

loc. cit. n. 1.

in Cbron.

loc. cit.³loc. cit.⁴

gno-

Del Mondo
4344S. C A I O.
Papa

gnomen fuit oblatum Caracalle, Alexandro, & Seuera. E riserisce Zosimo; che Constantino Imp. il quale poca dopo Massimo cominciò à regnare nell'anno 306. questo Titolo di Nobilissimo il mutò in Dignità; e volle, che fosse al pari del Cesare: cioè; che dimostrasse immediata, & indubitata Successione all'Imperio: così l'affermano Seuerus. Nobilissimi fuere, qui Imperij alumni habebantur. Ruffino & Valentianus à Patre factus Nobilissimus: Patre moriente non dura regis: insignibus initatus: e'l Diacono3: Nobilissimas factus Nicetas, cui super imposuit Chlamydem, & auream coronam. Et eruditamente aggiunge Gualterio; che anche le Imperatrici nelle antiche pietre vengono intitolate Nobilissime. Iulia Nobilissima Puerla. Fil. Galeni Aug. & Solon. Aug. Hor come che Massimino nell'Imperio precessse Constantino; dicerto il presente Titolo Nobilissimo in questo Marmo Palermitano fù Cognome d'onore, e d'adulatione, non già dimostrazione di noua Dignità Cesarea, ne Titolo di successione dell'Imperio. In fine si cõclude l'Elogio cõ quelle quattro misteriole Cifre; le quali io dichiarai nel Marmo dedicato all'Imp. Diocletiano l'an. 287. D.N.M.Q. eius: hoc est. Deuota Numini, Maiestatisque eius: e son parole di famela adulatione, e di suiscerata seruitù: quasi dicoesse: La Republica Palermitana cotanto ama, venera, & adora la Deita, e Maestà di Gálio Valeriano Massimino suo Signore, & in questo anno 292: dall'Imp. Diocletiano creato Nobilissimo Cesare, e Successore del Rom. Imperio, che gli dedica quanto ha in priuato, e quanto possiede in publico.

Di Christo
292
DIOCLETI
Imp.1. i. c. deferitis
2. ii. 2. hiß. c. s.
3. li. 22. hiß.CRONICA
DI
PALERMOI
S. Nymfa pa-
tì il marti-
rio nell'an.
310.

La Nascita, Pueritia, e Parensatio di S. Nymfa V. e M. Palermis.

S. N I M F A V. e M.

B Aropio4 nelle Note al Martirologio Roma fumetto
dice da Due Nymfe ambedue VV. e MM. Una Nicena,
e l'altra Palermitana: e della Nostra scriue: Nympha
vero.

4
die 10. No-
vemberis fo-
554.

Del Mondo 4339 Vero seorsim posita habentur *Acta*, que incipiunt. In Sicilia, Cittate Panormo: ma ne iui, ne pur negli Annali riporta l'Anno, ò l'Imperatore sotto cui la nostra Nymfa la corona del Martirio vinse. L'abbate Maurilius la chiama figliuola dell' Imp. Aureliano; il quale cominciò à regnare nell'an. 271. e depose colla vita l'imperio nel 277. onde par, che accenni; che il suo Martirio ha uesse caduto tra li 7. anni dell'imperio d'Aureliano. Il P. Ottavio Gaetano della Comp. di Giesù nel suo libretto stampato nel 1610. *De Die Natali S. Nymphe V.* & M. Panhermitane: afferma, che gli Atti Vaticani M.SS. di questa Santa riportano il suo Martirio nei principij di Constantino Magno; che la corona riceue nel 306. *Acta Vaticana Aurelianum Sicilia Proconsulem; filiamque Nympham initij Constantini Magni, pro fide pessam tradunt.* Ma nell'altra sua Orettazz data alle Stampe nel 1614. & intitolata. *Idea operis de vitis Siculorū Sanctorum:* al suo glorioso martirio stabilisce l'anno di Christo 310. e di Constantino 5. *Ad an. 310. S. Nymphe V. & Mart.* L'erudito Autore della Vita M. S. Toscana di questa Santa nelle Note dice. Patì S. Nymfa in su l'estremo confine della persecuzione di Massentio, e della pace di Constantino, che cade nel 312. Ma questa opinione nō mi piace: perche il Baronio⁴ appoggia in Eusebio⁵ è di parere; che la Decima Persecuzione di Diocletiano, e Massimiano; con cui si congiunse questa di Massentio, (e nella quale patì S. Nymfa secondo gl'Atti Vaticani) nell'an. 311, cominciò ad addolcirsì, e mitigarsì. *Nouissimus huius Persecutionis temporibus remissius actum est;* Et ancorche dicasi, che l'an. 311. di Christo. *Decimus, ac nouissimus excitatus per Diocletianum persecutionis.* E che in quello habbiano patito il Martirio Giuliana, Ciriaca, & altre cinque Vergini, Filoterio, Cipriano Magno, e Giustina V. Pancherio, Vittorino, e Compagni; Aniceto, e Fortino fratelli; Agatonico, Zonico, In Chalcedonia Eufemia, Sostene, Vittore. In Sebaste d'Armenia Acatio, Attagene Vesc. con 10. Discepoli, Eustazio, Auxenzio, Eugenio, Manderio, Oreste, & altri: pure nell'an. seguente 312. non riporta la passione di veruno Martire. Et aggiungesi; che le in Autori, ò Atti di SS. Martiri si ritroua notato l'an. 312. si deuono emendare: e l'Martirio si deve transportare in alcuno degli Anni precedenti; nei quali la Persecuzione ardeua: poiche nell'An. 412. già nella Chiesa era cominciata

Di Christo
287
DAGLE.
Imp.

¹
in Martyr.
4. Idus No-
uemb.

²
nu. 3 fo. 6.

³
in Indice.
Cbron. fo.

⁴
10.3. ante a.
311. n. 2. f. 60

⁵
li. 8. bis. c. 2

⁶
nu. 312. n. 6.
f. 29.

Dei Mondo
4345

cata la tranquillità, e la pace. Si que igitur Maximini diu-
turnior, acque acerbior indueretur. Fidelis Persecutio saevissima dicitur
(quodam Actu SS. Martyrum, & apud alios Auctores facile est re-
perire) maxima usque ad hoc tempora, quibus Craterium Maximia-
num defundit, & ipse (Constantinus) cum Licinio administravit
Orientalis Imperium, referenda est sed ad VI. Annos illos, quibus
eodem die nunc Galero, et crudelitate non impari, sed moribus ex-
piore, & fiducia Persecutione aliqua vehementer exagitauit. Onde
secondo questo ricordo historico, & cronologico del Baro-
nio giudico dover calcar l'orme del Gaetano, & stabilire l'Anno del Martirio di S. Nymfa nell'an. di Christo 310.
di S. Eusebio Pab. 2.e di Costantino Magno Imp. s. quan-
do la Persecutione era ferocissima¹, e li Tiranni tutte le
Provincie del Rom. imperio tinguea di Christiano sangue:
poichè in questo an. 310, furono Martirizati, scriue l'istel-
so Baronio; Pietro Vels. d'Alessandria, che l'communicò Ar-
rio; Antonio Magno desideroso del martirio si presentò nel-
le piazze d'Alessandria; e morirono per Christo Patemia V.
Eustasio, Didio, & Ammonio Presbiteri; Apolline, Isacio, e Cro-
tone; Nicanore, Apollonio, Nicandro, Leonide, Ascela, & altri.
Et ex Eusebiorum Annus hic est Nonus capta à Dioclesiano persecu-
tionis.

DI Christo
310DIOCLESI
Imp.a. 3. an. 310.
n. 2. f. 525.ii. 8. hast. c.
22.in martyroli
24. Jul.24. Jul. fol.
303.5
de virginit.
li. 1.6
li. 3 de virg.S. Nymfa di
anni 18. fu
martiriza-
ta.

Hor postea, che la nostra Nymfa nel sacro seccato fosse entrata nell'an. 310. sopra questo sermo, e secolo cardine ha da girar tutta la ruota degli Annii della sua Santa Vita. E per cominciare dalla felice Nascita. Il P. Giuseppe Spucces della Compagnia di Gesù nelle Note alla sua Toscana Vita M.S. di S. Nymfa dice: Rati S. Nymfa Cognovisita ab somma di 18. Annis; e fu delle prime Virginis di sangue Imperiale, che lo compessessero per Christum. Quodcunque habbita raccolte & non se darse raguagliò il patre prestando fede ad Huomini di molta lette-
ratura, e vnde delle cui eti i Passionarij MSS. di questa S. Ver-
ginem batidice che habebat 18. annos proposita non è inacrisi-
mille; poichè d I S. Christina V. o M. scriut Adonea Marti-
ry sui corfam consumatis Anno Ecclasse sue 310. detimo. Di S. Agnese
te narra S. Ambrogios Hac Tredecim. Annorum Martyrium for-
cissima traditur. Disce: Religia afferret il misterio S. Poligia &
apud Antiochianam quondam fuit annorum fere 310. indecirca; non. E
dunque manu ab alijs se patre S. Nymfa cognovisita ab somma di 18
annis Hic haec anche a me il fa credibile: perch'ella non era
anco-

sua

Del Mondo ancora data à Marito; & alle nozze era habite; e perciò il
4345 Padre Aureliano; come nel suo martirio esporremo; le in-
S. CAIO. trodusse molte nobili Verginelle Siciliane; à finche la di-
Papa. suadessero dalla fede , cotte speranze dei nobilissimi mari-
taggi: *intrantes proponebant Nympha delicias temporales, gloriam
Nuptiarum, fructum filiorum.* Dal che inferisco, che se Nymfa
patì nell'an. di Christo 310. & allora era Giovanetta d'età
di 18. anni; ella di certo Nacque nel presente anno 293. es-
sendo Pontefice S. Caio, & Imp. Diocleziano, e Massi-
miano, e la sua Nascita fù dopo il Martirio di S. Agata
(fatto nel 254.) circa 39. an.

II
Nobis Parte
tato di S.
Nymfa

Ritrouato l'Anno della felice Nascita della nostra Nim-
fa: adesso l'ordine dell'istoria richiede, che diam ragua-
glio dello splendor del suo Nobilissimo Parentado: di cui
quel Passionario, che il Gaetano alla sua oretta. *De Die
Natali Nympha:* aggiungete; e ne dà chiara, e fedel contezza.
*In Sicilia Insula, Ciuitate Panormo, sive quidam Vir Nobilis,
Aurelianus nomine, prudens, eloquens, cui Romanæ urbis Principes Prefectoriam conesserant dignitatem. Hic habebat Unicam
Filiam, ornatam moribus, facie speciosam, nomine Nympham:*
cioè à dire. Nell'Isola di Sicilia, nella Città di Palermo fù
vn certo Huomo Nobile, per nome Aureliano, prudente,
& eloquente; à cui i Prencipi di Roma hauean concesso la
dignità di Prefetto. Questo haueua vn Vnica Figliuola,
ornata di costumi, di Faccia bella, per Nome Nymfa. Quin-
di il citato Gaetano è di parere, che la nostra Nymfa trahesse
se la sua Origine dal gran Sangue Imperiale: apre dogli al-
la congettura il camino Flavio Volpilco, Siraculano, scrit-
tore di quel secolo, in total guisa. L'Imp. Domitio Aurelia-
no nacque di Genitori di menzana fortuna in Stirio di Pá-
nonia, ò nella Dacia Ripente, ò pur nella Mesia: *is à puer-
itia viribus insignis fuit, vini, cibique paulo cupidior, libidinis
rara, gladij agitandi studiosus, severitatis immensa:* scriue Stra-
da. Questo successe nell'Imperio à Claudio II. nell'an. 27. ne
dalla sua Moglie Seuerina; se crediamo à Panuinoz, & al
citato Strada; hebbe una sola Figliuola (di cui non si sa
ne il Nome, né il Matito;) la quale pur gli partorì vn Nipo-
te, herede insieme del Nome, e dei costumi dell'Auolo;
cioè il nostro Aureliano, il quale, ò viuendo l'Imp. ò dopo
la morte dell'Imp. suo Auolo; prima fù Proconsolo di Ci-

licia

Di Christo
293
DIOGLE.
Imp.

¹
de die natali
S. Nympha
fol. 6. n. 3.

²
in Aurelian

³
de Ro. Prin.
li. 1. fo. 156.

⁴
de Ro. Imp.
f. 156.

Del Mondo Sicilia nell'Asia; e dopo la vescovazione dell'Auolo fatto tra Era-
4345 clea, e Bizantio à 29. di Gennaio del 278. e del suo impe-
S. CAIO. rno 6.ò per isfuggire l'inuidia dei tempi; dice Gaietano;
Roma ò per desiderio di quiete s'alcose in Sicilia, ove forte gli eran
 rimasti i clienti, i poderi, e'l favore del nome dell'Auolo
 Imperatore. Et aggradendoli molto l'amenità della Con-
 ca d'oro; nella Città di Palermo fermò la sua habitatione,
 & iui fù accolto della felice Nascita di S. Nymfa sua
 Unica Figlia. *Aurelianuſ Imp. dice Vopisco; Filiam ſolam re-*
liquie; cuius Posteri etiam nunc Roma ſunt: Aurelianuſ namque
Proconsul Cilicio, Senator optimus, fui vero iuris, vitaque vene-
rabilis, qui nunc in Sicilia vitam agit, eiuerſt Nepos: & aggiun-
ge il Gaietano. Panormi amicitates ei placuisse crediderim; ubi
Nympha auctus Unica Filia. E bene il Gaietano congiu-
 ſò; che Aureliano Padre di Nymfa fosse Nipote dell'Imp.
 Aureliano: poiche le parole citate di Vopisco. *Aurelianuſ*
qui nunc in Sicilia vitam agit: Senator optimus, vita venerabi-
lis: sono quasi le iftesse, che di ſopra diſfe il Passionario:
Aurelianuſ prudens, & eloquens. Et lo ſò auertimento: che
 fe l'Imp. Aureliano tra Eraclea, e Bizantio fù ammazzato.
 L'an. 278. e Nymfa nacque in Palermo nel preſente an. 293.
 ella di certo non vidde la pompa, e la maestà Imperiale di
 ſua Cafa: poiche la culla della Bitnypote Palermitana fù i 5.
 an. dopo della tomba del Bitauolo Pannonio. In ſomma ſe
 intrecciaremo inſieme qualche del parentado d'Aureliano:
 il Vecchio, & Imp. ſcriuono Panuino, & Strada; con quel-
 che del ſangue d'Aureliano il Giouane, e Prefetto di Sici-
 lia narrano Vopisco, e'l Passionario: può la mia pena in
 queſti Annali piantar l'Albero di S. Nymfa.

ALBERO DI S. NIMFA V. e M.

Pubblio N.

L. Domitio Aureliano Imp. N. Senerina Augusta.

nel 271.

N. N. Figlia

Aureliano N.

Prefetto di Sicilia nel 310. N.

S. Nymfa V. e M. Palermitana

Pp

Adun

Del Mondo
4345S.CAI O.
Papa.
III.
Il Padre ri-
serrò S.Ni-
fa in una
Torre.

Adunque l'Imp. Aureliano, Prencipe più alla condition dei suoi tempi necessario, che per se stesso buono hebbe da sua Moglie Seuerina vna sola Figliuola; di cui non sappiamo il Nome; la quale data à Marito, il nome del quale è anco sconosciuto; li partorì vn Nipote, herede insieme del nome, e de' costumi dell'Auolo. Questo fù quel giovanne Aureliano, il quale viuendo l'Imp. Aureliano tra l'anno 271. e 277. fù Proconsolo di Cilicia con fama d'una leue-
ra rettitudine: come disse Vopisco. *Aurelianuſ Proconsul Cili-ciae*. Dopo la morte dell'Auolo, seguita nell'anno 278. e come crediamo, intorno all'anno 290. si ridusse in Sicilia con tutta la sua famiglia, à far vita priuata: come scrisse l'istesso. *Aurelianuſ, ſenator optimuſ, ſui verè iuris, vitaque venerabilis; qui nunc in Sicilia vitam agit, eius est Nepos.* Ve-nuto in Palermo, e collocatoui coi suoi beni la cala, do-po alcun tempo, e nell'anno 290. come espoſimo, fù dalla sua Conſorte fatto Padre d'vna bellissima Figliuola per nome Nimfa. *Panormi, amanisates ei placuisse crediderim; ubi autem Unica Filia.* Må dice il P. Spucces; come non ha nel Mondo letitia d'ogni parte perfetta; l'acquisto della Figliuola fù compenſato colla perdita della Madre: e per quel che fe ne poffar raccorre da gli Atti ſopra detti, la morte non fù molto dopo la Nascita di Nimfa. Onde l'afflito Padre temendo, che la Bambina, in cui egli ha-uea ripoſte tutte le ſue ſperanze; rimafa ſenza guardia di Madre, in una Corte ſi grande, qual era la ſua, non beneffe negli antro Puerili alcuna mala, ò doctrina, ò costume. Ordinata nel ſuo Palag-gio medefimo vna gran Torre, ben fornita di tutto ciò, che per di-letto, ò per neceſſità defiderar ſi poſſe: idenera la rinchioſe, provide-
dola di regie mafferitie, di ſplendido ſeruigio di Fanciſco, detta ſopra intendenza da Due Damigelle; (i Nomi delle quali non sap-piamo) cuiue al ſuo parere aliene dalla Fede di Christo; la qual egli ſopra ogn' altera Setta odiava, e più d'ogn' altro temeva. *Hic habebat Unicam Filiam, ornatam moribus, facie speciosam, nomine Nympham:* quare volens ab Infanteſia cuſtodire, in Secreto ſui Pa-
latij Cubiculo collocauerat: *Duabiles Ancillis ad eius obsequium de-signatis.* Questas Torre, otte Aureliano nudri la tua Fanciu-
la Nimfa, credono gli eruditi Palermiani, che ſia quell'antichissima Parte del Regio, e Vicereggio Palaggio, che oggi vien detto. *Quarto di S. Nimfa.* Egli è di fabrica ſimi-
le alla Saracena, molto larga, altissima, di figura qua-dra

Di Chiaro
293DIOCLET
Imp.

² Gaiet. de die
nat. n. 3. f. 5.
³ nella vita
volgare di S.
Nimfa nel
princ.

⁴ Passionar.⁵ Autor.

Del Mondo
4349S. MARCE
Papa

dra, e di fuori di riquadrati bassi artificiosamente, e pomposamente architetato. Cresconu ¹ in quella nobil Prigione la Prigioniera innocente così nel Mondo; come se fuori del Mondo stata se ne fosse: e non hauendo per se colpa alcuna, pagava in quella guisa la pena del Paterno smore. Il Padre visitandola spesso, godeua secondo il suo desiderio di vedere in lei crescere ogni hora del pari l'onestà, e la bellezza ornata in moribus, facie speciosam. Ma in qual legnato Anno, e di quanta Età Aureliano hauesse la tenera Fanciulla nell'alta Torre rinserrato? e quanti Anni vi fosse vissuta? nella Palermitana Historia è occulto, & ilconosciuto. È questo basti per la Nascita, Fanciullezza, e Parentado di S. Nimsa.

Di Christ
297
DIOCLET
Imp.
Spucce
¹ AutoreCRONICA
DI
PALERMO

I
la Cbie: sa di
Palermo pa-
ti una gran
de in terru-
tione di Pre-
lati.

*S. Mamiliiano. Arcivescovo, e cittadino di Palermo fiorisce.**S. MAMILIANO ARC, e M.*

LA Santa, & antichissima Chiesa Palermitana; dopo il Primo Vescouo (il cui nome solo Iddio sa.) che l'Apost. S. Pietro nell'anno di Christo 59. le diede, e consacrò; in fino al presente anno 297. nel quale secondo il Pirri ¹ in lei sedeva S. Mamiliiano; e per lo lungo spatio di 238.an. non ha veruna notitia della Successione dei suoi Santi, & zelanti Prelati. Ne sia marauiglia: poiche io nel mio Tomo, à cui dò Titolo Chronologia Pontificia; oue riporto la lunga Serie di tutti i Papi, Antipapi, Patriarchi Maggiori, e Minori, Primati, Metropolitani, & Arcivescovati della S. Rom. Chiesa: cominciando dalla antichissima Fondatione delle loro Sedie; in fino all'anno di Christo 1640. non ritrouo ne Patriarcale, ne Metropolitana, ne Arcivescovale Chiesa; la quale per qualche secolo; & specialmente nelle prime, & alte età del Mondo Christiano: nelle quali i Tiranni uelleuā in ogni Regno la fede di Christo, non patifica notabile interrompimento nella Linea dei suoi antichi Prelati. Impercioche nell'anno 37. nella Spa-

Del Mondo gna, si fondò la Chiesa Arcivescovale di Siuglia da S. Pio :

4349 di Terragona da S. Agatodoros: di Valentia da S. Eugenio:

S. MARCE di Saragozza da S. Atanagio. Nell'anno 38. in Grecia la

Papa.

Chiesa di Bizantio, dopo detto Constantinopoli, ebbe la fondazione da S. Andrea Apost. nell'an. 44. nell'Italia i primi fatti della Chiesa di Napoli li pose S. Alipreno: di Capua S. Crispo. Nell'an. 46. in Francia la Chiesa Bituricensi fu piantata da S. Ursino, o da S. Nazareno; la Burdegalente da S. Martiale: la Remense da S. Sisto; la Tololana dall'istesso S. Martiale. In Germanias la Coloniense fu fabricata da S. Materno. la Velantionense, à Bisuntina da S. Lino. E pure tutte queste, & altre più innumerabili Sedie, tanto Metropolitane, come Arcivescovali nella Successione dei Prelati patiscono Interruzione di 100. 200. e 300. anni. Non sia dunque maraviglia, se la S. & antichissima Chiesa Palermitana dal suo Primo Vescovo datoli da S. Pietro, in fino à S. Mamiliano soffrisca vn'oscurità di circa 238. anni.

*S. Mamiliano perche
fu detto Vescovo, & Ar-
civescovo.*

La prima, & vna notizia, che di questo S. Prelato abbiamo; la riceuiamo da i Quattro Passionarij di S. Nympha Ver. e Mart. cioè dal Vaticano, di S. Maria Maggiore, di S. Maria in Trastevere, pur in Roma; e da quello della Chiesa Palermitana: il qual il P. Gaetano stampò nel 1610. nella sua oretta. *De Die Natali S. Nympha V. ac M. Panhormita-* na: oue si dice. *Erat autem in eadem Civitate (Panhormo) Episcopus Vocabulo Mamilianus.* Questo antico, e Santo Prelato, che nei Passionarij viene sempre intitolato Vescovo: nell'antichissimo Epitafio inciso al suo beato lepolchro nella Città di Suana in Toscana: scriuono il citato Gaetano, e Pirri: tien il titolo di Arcivescovo. *Hic iacet corpus S. Mamilianus Panhoruensis Archiepiscopi.* E si deve iui leggere Panhormensis. E la Cagione, per la quale negli antichi Passionarij venga detto Vescovo, e nell'antichissimo Epitafio Arcivescovo, si è quella, che auvertì D. Antonino d'Amico. Ancorche dice egli: dalle Epistole di S. Anacleto si riconosca, che nelle Chiese, e nelle Sedie sempre fano stati vari gradi di Prelati: pure dai primi tempi il Nome di Vescovo fu commune agli Arcivescovi, Metropolitaniani, Primati, Patriarchi, &c in fino all'istessa Rom. Pontefice: e perciò tutti senza differenza, e sestessi diceuano, e dà altri venivano detti Vescovi: il che dai Registris di Gregorio Magno, e dalle sottoscrizioni nei Concilij Ecumenici, e particolarmente nelle VI.

Ge-

*Di Christo
297.*

*BIOCLER
Imp.*

*Fl. Destro
in cbro. an.*

37.

*Nicepb. li. 8.
bist. c. 6.*

*Auctor Gal-
lia Cbrischia
na*

loc. cit.

*8
in dissertat.
bif. orb. Sy-
racus. c. 2. f.*

21

del Mondo
4349

Generali Sinodi, ogn' uno può facilmente auuertire: ma dopo cresce-
da la sacra ambizione, & ingrandita la maestà della Chiesa Con-

Di Christo
297S. MARCE
Papa

stantinopolitana: si cominciò á far sì, che i più degni, o meno degni Prelati, ogn' uno col suo titolo, e differenza si sottoscrivesse. E così quel le Chiese, che il lor Primo Vescovo il riconoscevano dagli Agostoli; si guadagnarono il Nome d' Arcivescovo, e di questi, quei che sedeva- no nelle Città Principesse dei Regni, e Metropolitanane delle Provincie ebbero il Titolo di Metropolitani. In fin qui Amico. Et è histo- ria fondata in quelle parole di Ruperto Abbate. *Apostolorum Successores Patriarcha sunt dicti: Pecri autem Successor, pro ex- cellentia Principis Apostolorum, Apostolicus nominatur, qui autem ab eis (scilicet à Petro, alijsque Apostolis) per Provincias missi sunt; eam Ipsi, quam Successores eorum Archiepiscopi vocantur.* Quindi habbiamo la Cagione; perché i Quattro Passionarij di S. Nymfa habbien intitolato S. Mamiliiano Vescovo: e 'l suo Epi- calio Sepulcrale l'habbia dato il Titolo di Arcivescovo: cioè i Passionarij si conformarono coll'antica vianza della Chie- sa: che á primis temporibus Episcopi nomen commune fuisse Ar- chiepiscopis, Metropolitanis, Primatibus, & Patriarchis. Ma l'Epi- calio fissò lo sguardo alla dignità dell'Origine; e come che la Chiesa Palermitana fù fondata da S. Pietro Apost: perciò il suo Prelato chiamò Arcivescovo; qui à Petro, alijsque Apostolis per Provincias missi sunt; eam ipsi quam Successores eorum Archiepiscopi vocantur.

DIOCLETI
Imp.III.
S. Mamilia
non nacque
in Palermo

Il nostro S. Mamiliiano in qual Anno? e da qual Rom. Pontefice fosse stato consecrato Arcivescovo di Palermo? come ben auuerti il Pirri; non sappiamo. *Quo vero Tempore ad eam Dignitatem euectus fuerit? in certum est.* Egli però è di parere; che sia stato promosso al gouerno della Palermitana Chiesa circa il presente Anno 297. e 13. anni pri- ma del suo Martirio, e di S. Nymfa; li quali; come spiega remo; cōseguirono nell'an. 310. *S. Mamilianus Anno reparauit Orbis 297. Panormitanam administrabat Ecclesiam.* Ma appo à qual Autore il Pirri ciò habbia letto? o qual ragione l'habbia perluato, à pralongar per 13. anni la sua Sedia? ricorra- no allo Scrittore. Questo S. Prelato se sia Nato in Palermo; non hò Autorità antica, autentica, e fedele; che me l'affe- curi: mà l'antichissima Traditione così l'affirma; & à me il perluade quel; che nell'Apparato⁴ dissimo: cioè, che in queste alte età l'elezione dei Suddiaconi, Diaconi, e Sacer- doti.

18.2.1.6.27

verba Ami-
ci

loc.cit.

ap. 4. n. 2.

MONDO
4349
MARCE
Papa

doti, e principalmente dei Vescovi si faceua dei Soggetti Naturali delle Chiese: li quali eran pochi, e si chiamauano *Cardinali*, ó *Cardinati*: cioè *inscritti*, & aggiunti alla Chiesa; e non facilmente si permetteua il chiamar Altri d'altre Dio cesi per le loro Eletioni, & specialmente per la Vescouale: pure se la necessita richiedea, che alla Prelatura s'inuitasse Persona di Straniera Diocese; certo à cotal Sacerdote non si permetteua l'altrui Chiesa Vescouale, se non di licenza del suo Vescovo: e questa antica, e solenne Consuetudine; dice ben il Pirri¹; nella Chiesa Catolica perseuerò in fino ai tempi di S. Gregorio Magno, che fiorì nell'an. 590 *Curauit Gregorius, ut de ea Praesules deligerentur Ecclesia; cui prae ficiendi essent, neque ab alia accersiri quem piam Diaecesis facile patiebatur.. at si rei necessitas id requireret, sanè is Praesbiter, nisi de sui Episcopi facultate, alterius Ecclesie Episcopatum suscipere, non permettebatur.* Da questa erudita, & historica dottrina del Pirri; à mio parere; non solo efficacemente si conclude, che il nostro Mamiliano sia stato Cittadino Palermitano: ma anco dimostra; che tutti gli antichissimi Vescovi di tutte le Chiese del Mondo Christiano di questi primi Secoli per ordinario eran Naturali, e Cittadini di quelle Città; oue il Popolo, e'l Clero alla Vescouale Dignità gli elegeua. Poiche in queste età il Popolo, e'l Clero di rado conferua i Vescouati à Forastieri.

IV
antistà di
milano.

In somma il nostro S. Vescovo, e Cittadino Palermitano Mamiliano: dice il Passionario² di S. Nimfa: fù ripieno di善良, ebbe volto modesto, decori costumi, & ardente zelo della salute delle sue Pecorelle: poiche per la crudeltà della Persecutione non osando predicar in pubblico, in secreto quanti poteua alla fede inuitaua. *Erat in eadem Civitate (Panormo) Episcopus vocabulo Mamilianus, sapientia plenus, vulnus modestus, moribus decoratus: qui cum ob persecutionis sauitiam predicare publicè non auderet; secreto, quos possebat ad fidem conuertebat.* Ma come egli fosse stato dal Tiranno preso, e martirizzato? dove si fosse morto? & oue hoggi riposino le sue beate Ossa? il corso degli Annali appaleserà.

Di Christo
297
DIOCLET
Imp.

¹
*in not. I. Ec
cl. Panor. de
elect. Praef.
Sicil. f. 36.*

²
*Caiet. de die
natal S. Ni.*

L' A N N O .

Di Christo 310. di S. Eusebio Pon. 2. di Costantino Imp.
Nel Contol..... di S. Nimfa 18.

Del Mondo

4349

S.MARCE

Papa

Passione dei SS. Mamiliano Arc. S. Nymfa V. Eustolio, Proculo, e Golbodeo Chierici, e de altri XXXIV. Martiri Palermitani.

Di Christ

297

DIOCLE

Imp.

S. N Y M F A V. e M.

I
La vita di
S.Nymfa, e
degli altri
Martiri on-
de si bada-
cauare.

AD annum 310. S. *Nympha V. & M.* memoria : dice il P. Octavio Gaetano¹ nel Terzo Indice Cronologico della sua *Idea de Vitis Siculorum Sanctorum*. Et ^{fol. 74.} io aggiungo : che questo Anno di Christo 310. è il più Santo, venerando, & illustre di tutta la Historia Palermitana. Poiche vien imperlato dalle lagrime, & ingemmato dal sanguine di **TRENTA NOVE SS. MARTIRI** Cittadini di Palermo : cioè dei SS. Mamiliano Vescovo, Nymfa V. Eustolio, Proculo, e Golbodeo Chierici, e dialetti **XXXIV. Martiri Palermitani**, i Nomi dei quali solo Iddio sa. Et egli nell'altra sua erudita Orettaz. *De Die Natali S. Nympha V. & M. Panormitane* : ne addita il sentiero, che ne può agevolmente condurre alla notitia della Santa Passione di sì Nobile Schiera. Impercioche dice ; che della Nostra Nymfa ; (e per consequenza di tutti gli altri Trenes Otto Martiri) : che tutti insieme in un Drappello nel sacro steccato comparuero : gli Atti si conservano nella Chiesa Palermitana, & in Roma nella Libraria di S. Maria Maggiore, di S. Maria Trastevere, e nella Vaticana. *Nympha nostratis Acta*, seruantur in Ecclesia Panormitana, itemque Roma in Bibliothecis S. Mariae Maioris, & S. Mariae Trastiberim, neque ab ipsis mulum discentiunt Libri calamo scripti Bibliotheca Vaticana. E più sotto auertilce, che la Historia M.S. del Codice Palermitano; la quale egli già alle Stampe diede nella citata Orettaz. *De Die Natali* riconferata cogli altri Due Passionarij Rom. M.S. di S. Maria Trastevere, e di S. Maria Maggiore ; non han frà loro ne varietà, ne differenza. *Nostratis Nympha historiam ex M.S. Cod. Panormitano ex scriptam cum vestris Membranis S. Maria Trastiberim, & S. Mariae Maioris in Urbe conuli.* In altra il P. Giuseppe Spucces dell'istessa Comp. compose in Lingua Toscana vn' eloquente Vita di S. Nymfa, e dei XXXVII. Martiri Palermitani suoi Compagni; onde Notanto dal Latino, & antico Passionario del Gaetano; come dalla Toscana, e moderna Vita dello Spucces, hor cogliendo una rosa, & hor un giglio; & à questi aggiungendo

Crono-

Mondo

4362

E' SEBI.

Papa.

II

Massentio

np. diede il

nerno di

sicilia ad

ureliano.

Cronologia, Topografia, & altre Historiche circonstanze intrecciaremo vna fiorita, elatta, e curiosa Historia in honor di sì gloria, e S. Schiera.

Di Christo

310

CONSTA.

Imp.

1

Passionario.

*In Sicilia Insula, Civitate Panormo fuit quidam Vir Nobilis Aurelianus nomine, prudens, & eloquens: cui Romana Urbis Princeps Prefectoriam concesserant Dignitatem. Adunque mentre nell'Isola di Sicilia, e nella Città di Palermo il nobile, prudente, & eloquente Aureliano faceua dimora: tutto impiegato in nudrir nobil, e delicatamente la sua vnica, e bella Nymfa; si come dissimo nell'an. 283. I Prencipi della Città di Roma li concessero la Dignità di Prefetto della Prouincia di Sicilia. Il P. Gaetano² afferma, che il Passionario Vaticano l'intitola Procontolo. *Acta Vacticana Aurelianum Sicilię Proconsulem tradunt.* E' t' P. Spucces³ aggiunge: che pure Cuspiniano il fā Proconsolo della Sicilia. E di ragione, soggiunge quello⁴; Aureliano dal Rom. Imp. fù promosso alla Prefettura, o Proconsolato Siciliano: poiche Cesare à chi douea confidar il gouerno di Sicilia, se non ad vn Nipote di Celare, che nella Sicilia menaua i giorni? *Cui Caesar Siciliam regendam committeret, nisi Cesaris Nepoti in Sicilia vitam agenti?* Qual però Imperatore hauesse concesso questa Prefettura, o Proconsolato al nostro Aureliano? non hò cosa da poter determinare; dice l'istesso Gaietano: *nihil Stato.* Pure dopo piega l'animo à credere, che fosse stato promosso al gouerno di Sicilia da Massentio Tiranno: quando era Signor d'Italia, e di Sicilia. *Cum Tyranno Maxentio Sicilia pareret.* Per la cui intelligenza bilogna sapere, che gl'Impp. Diocletianos, e Massimiano Erculeo nell'anno 304 nel giorno 21. d'Aprile si spogliarono della purpura, e deposero lo Scettro: Diocletiano in Nicomedia Città dell'Asia; e Massimiano in Milano Città d'Italia: e la rinuntia la fecero ai Due Cesari; Massimino Galerio, e Constantino Chloro; li quali fra loro le Prouincie del Rom. Imperio si diuiserò: *& Orientem cum Illyrico Galerio Maximino; Constantio vero Chloro cum Africa Occidentis partes assignarant:* e per conseguenza in questo Ripartimento, l'Italia, e la Sicilia, essendo principali parti dell'Imp. Occidentale; toccarono in Sorte à Constanto. Morì l'Imp. Constanto in Eboraco d'Inghilterra a' 21. di Luglio del 306. & all'Imperio Occidentale, e al gouerno d'Italia, e di Sicilia successe il suo*

de die natal

S. Nymph.

2.3.

nellavita di

S. Nymfa M

S.

lo. cit. n. 3.

Pan. de Ro.

Princ. li. 1. f.

68.

Strada de

Princ. f. 165

Del Mondo
4362
S. EVSEB.
Papa.

suo figliuolo Constantino Magno. Ma questa successione dispiacendo à M. Valerio Aurelio Massentio; che in Roma faceua dimora; tolleuó i Soldati Preroriani; & à 24. di Settembre dell'istesso an. 306. e nella medesima Città di Roma si fece acclamare Celare: à *Prerorianis*, *Militibus contra Constantium Caesar appellatus*: onde Massentio restò Tiranno d'Italia, e di Sicilia: e'l Gran Constantino in questi primi comincimenti del suo Imperio fù costretto à frenar la sua Signoria di là dalle Alpic Gotie: *Italia à Maxentio occupata ultra Alpes Coctias canum regnauit*. Massentio dunque dall'an. 306. in fino al presente 310. in cui Aureliano Martirizò Nîmfa; essendo Signor della Sicilia, egli di certo fra questi 5. anni fù quell'Imp'che ad Aureliano commise la Prefettura di Sicilia.

III
Massentio
scriue ad Aureliano, che
persequiti i
christiani
in Sicilia.

Hor: mentre Aureliano la Sicilia gouernaua: le uo ssi cōtro le Chiese dell'Occidente vn improujo temporale, che le mise tutte quasi lossopra. Poiche il sopradetto Massentio scriuono Eusebio⁴, e Baronios, ambitiolo di regnare; per sta bilirsi, e confermarsi colla forza, e potenza de' Christiani nell'occupato Imperio di Roma, Italia, e Sicilia; dall'an. 306 ⁵ ^{ta. 3. an. 306} prese lembianza di Christiano. *Cū regnandi consilio bene mere* ⁶ ^{n. 26.} *retur de Christianis*: anzi nell'istesso Anno restituì alla Chiesa Africana la pace, e la tranquillità: *pacē reddidit Ecclesia Africana*: ma dopo che vidde rotto Seuero, volto in fuga Gallicio, e Constantino Magno per la morte di Costanzo suo Padre seguita l'an. 306. rimalo più riceo di manueti elem- ⁷ ^{n. 27.} pij, per tollerar l'ingiuria dell'vstarpata Signoria, che fornito di gente, e di teforo per vendicarla: libero già d'ogni timore, ò sospetto; gittata via la maschera, si scoperse nell'opre, qual era sēpre stato nell'animo capital nemico, & ostinato Persecutore del nome di Giesù Christo. Cominciò egli dunque in Roma cō grandissima furia l'horribil Persecutione nell'an. 308. oue trauagliò Marcelllo Papa: dice Baronio: *Maxentius⁸ vexat Marcellum Papā*. Dopo riuolsé l'instanguinata spada cōtro i Christiani tanto Forastieri, come Cittadini Romani: *tam in Christianos, quam in Ciues omnes Rom. Iuit*. Anzi per tutto il rimanente dell'occupato Dominio mandò Ministri acconci al suo fiero dilegno: più volintieri dando al governo delle Prouincie quelli, che più nell'odio di Christo, e nella crudeltà contro i Christiani il somigliano. Egli dunque fù quello, che ad Aureliano suo Prefet-

Del Mondo
4362
S. Eusebi.
Papa

to in Sicilia con ordine severissimo comandò; che senza alcuna pietà à sangue, & à fuoco perseguitasse i Christiani: finche sbarbasse, ò la fede da' cuori, ò dalla terra i Fedeli.

Hoc: & in mandatis inbenses, ut omnes sine audience interimet, quis cervicem suam Idolis flectere recusaret. Onde il nostro Aureliano², che per se stesso correua; nella crudeltà punto hora da così aguzzo sprone, non è credibile quanto oltre si facesse in quella empia carniera. Nella Sicilia, & in Palermo lo sbādire dell'Editto, e l'eleguir delle pene fù tutto vna cosa; cercauansi le case de' Christiani, come di gente scelearata, e rubella; le robbe al sacco, e le persone à tormenti; altri messi in ferri erano lasciati così morire nel puzzo delle prigioni; altri di paura, e stento fatti à ghiado perire à cani nelle pubbliche fosse: i più però in vn funesto Teatro alla presenza del Prefetto invarie guile tormentati, erano costretti à lasciare frà le mani dei Manigoldi, ò la vita, ò la fede.

Di Christo
310
CONSTA.
Imp.
Passionario

Spucces²

IV.
Teatro in
Palermo sā
tificato dal
sangue di
molti Mar-
tiri.

Erat³ autē in eadē Ciuitate (Panormo) Episcopus vocabulo Mamilianus, sapientia plenus, Vultu modestus, moribus decoratus, qui cū obpersecutionis saevitiam prædicare publice nō auderet, secreto quos potuerat ad fidem conuertebat. Sedeua à questo tempo della combattuta Chiesa di Palermo il Velcouo, per nome Mamiliano. Huomo di sapienza intiero, di volto modesto, di costumi adorno; il quale per la crudeltà della Persecuzione nō hauendo ardimento di predicar in publico, secretamente alla fede conueriuia, quanti poteua. Adunque accadde vn Giorno fra gli altri, che Due suoi Discipoli, e come dice il P. Spucces; Vno detto Proculo, e l'Altro Golbodeo: andādo alla volta della Corte del Prefetto tutti raccolti, e modesti: per vedere, se à caso alcuni Huomini della sua Fede fossero iui in Tormenti: dal cui esempio cōfortati, apprendessero à nō temere le crudeli sorti delle pene. Factū est die quodam ut Deo ex Discipulis versus Praefecti CURIAM pergerent; si forte Aliquos sua fidei Homines Agonizantes cernerent. quorū corroborari exemplo: discerent seu pœnaru genera non timere. La parola Curiā del Passionario; il P. Spucces la traporta Teatro: & aggiunge: Questo trionfal Capidoglio (in Palermo,) che fù bagnato all' hora del sangue di molti Martiri; crediamo, che sia per auentura stato quel TEATRO; che lastriato di marmi; seruì poi ne' tempi del Re;

Passionario³

Gu-

Del Mondo
4362
SEVSTB.
Papa

Guglielmo di Foro , e Ringhera ; & oggi senza alcun ornamento fà Piazza al Palagio Reale . Vidde le ammirande ruite di questa Santa Corte , ò ammirabil Teatro di Palermo il-
Fazello , e con queste parole le descrisse . Innanzi alla Rocca (civè al Regio Palazzo) era già un CORTILE detto à quel tempo SALA ; ma oggi chiamato Sala Verde : il qual è largo , spatioso , e tanto grande , che vi si poteua far dentro spettacoli : e già faceuan quini i Re le concioni al Popolo . Tutto il Panimento era fatto di Marmo , e'l Muro , che lo circondava verso il mezzogiorno , era al mio tempo tutto intiero , e vi si vedeva dentro una marauiglio-
grandezza di sassi , & una bellissima antichità di Palermo .. ma i Ministri de' Re l'hanno ruinato per servirsi di quei sassi nella fabri-
ca delle nove muraglie : il che fu l'an. 1549. la Piazza del TEA-
TRO al mio tempo s'arana , e si zappava : & i Contadini spesso s'-
imbattevano in qualche bella tarsia di marmo . Hor questa gran-
Fabrica , che à questa alta età era innanzi al Palazzo Pre-
toriano , & oggi sarebbe dinanzi al Viceregio , il Passio-
nario di S.Nimfa il chiama Curia . Il Fazello Latino Atrium
il Fazello Volgare , tanto il Tràdotto da F.Remigio Fioren-
tino , come il corretto l'an. 1628. & ancò il P. Spucces il
dicono Teatro : & è quello famoso Teatro ; del quale Io nel-
la I. P. di questi Annali nell'An. del Mando 3814. dichia-
rai vn antico , & eruditò Marmo ; di cui nel num. 27. dissi ,
che alla mia età non appare alcun Vestigio .

V.
Proculo , e
Golbodeo so-
no introdot-
ti nella Tor-
re di S.Nim-
fa

Hor mentre i Due Santi Giouanetti . Proculo , e Golbodeo tutti raccolti , e modesti , e ben composti alla volta della Cor-
te , ó del Teatro andauano ; per vedere la gloriosa Lutta dei
Martiri Palermiani ; auvicinatisi al Palazzo di Aureliano ,
auuenne , che per Diuina dispositione Nimfa per la gelosia
d'una Finestra della sua Torre li vidde : dum Palatio propin-
quasent , intuens Nympha per Cancellos Triclinij ; e rimirandoli
caminar insieme alla para , stupì della marauigliosa com-
positione , e modestia . Vedit eos pariter venientes , & mirata
compositionem gressus eorum . Onde subito chiamò à se una sua
Damigella (di cui non sappiamo il nome) vocavit unam de
Ancillis suis ; e le disse : Vedi tu costoro , come vanno fuor
dell'uso communè misurati , e composti ? hor quali pensi
tu , chielli siano ? ò di qual Setta , che con la sol vista mi
han tutta commossa ? La prouidenza Diuina , dice il P. Spuc-
ces ; rispetto à cui non è auuenimento , che dir si possa ca-

del Mondo 4362 suale ; hauea appunto ordinato , che Nymfa s'incontrasse con quella; che sola fra le Donzelle sue stata era da fanciul Di Christo
 L'USEBI la Christiana : e per quanto l'età, c'l sesso compostauano , CONSTA.
 Papa. essendo addottrinata ne' misterij della tede : tutta lieta le
 rispose. Penso, Signora, che sian Christiani ; e di quel Dio serui ; il quale dal cielo descendendo , per lo ventre d'una Vergine entrò nel Mondo , & oprò molte marauiglie : e si dice , che fù di tanta humiltà , che anco dei Discipoli volle lauare i piedi ; e per la salute del Mondo al patibolo della croce lotto entrando ; finalmente della morte vincitor, al cielo acente . Ma perche ; disse Nymfa ; sapendo tu queste gran cose ; non me le faceui palese ? Io si lungamente racqui ; rispose quella ; perch'essendo cose ammirabili , non poteua di tutte renderne ragione. E Nymfa loggiunse. Tutto quello , che manca alla tua notitia , potremo ben saperlo da Costoro ; và dunque al cader del Sole , e questi Huomini intromettetemi , à finche disì preclari misterij mi dian contezza . *Cum igitur Sol occubuerit , admitte viros , ut tam praetara mysteria indagemus.* Con questi comandamenti disse la buona Damigella .: e trouate per D.volere senza Guardia le porte , fece sì ; che in breue spatio d' hora hebbé concluso co'Due Discipoli il modo , che tener si douea ; per sodisfare al più desiderio della sua Padrona. *Quodcum secreto fecisset , introducti sunt viri in Cubiculum , ubi cum suis Ancillis Virgo gloriofa manebat ; Et post quam salutauerunt se mutuo ; fecit eos Nympha coram se sedere ; Et alloquens eos ait.*
 Adunque fatto sera ; per la maniera , che diuisato haueano , fur messi celatamente dentro Proculo , e Golbodeo ; tenza che persona straniera accorger se ne ponesse ; li quali accolti lietamente , furono fatti sedere à lato di Nymfa , & ella dopo i primi saluti , loro disse . Vi priego veri Serui di Dio , che per ordine mi narrate la serie della Christiana fede ; poiche quasi furtiuamente il mio orecchio riceuè quelle cose ; che di lei mi sono state loggerite . E quelli riconoscendo il pio , e vero desiderio della Damigella , cominciarono à darle contezza del sentiero della vita . All' hora Nymfa , qual bona terra , riceuè il seme della Diuina parola , e tutte quelle cose nel nascondiglio del suo petto asconde.
 VI. S.Nymfa lasciò i piedi dei Santi Proculo , e Golbodeo
 E mentre insieme vicende uolmente ragionauano : suggesta Virgo clam Ancilla sua : la Vergine di nascosto loggerà alla

310
CONST.
Imp.
¹ Passonar.

² Spucces

³ Passon.

Del Mondo
4262S. EUSEBIO
Papa

alla sua Damigella, che portasse *acqua, catino, e touaglia*; à finche ad esempio del Signore i piedi de Santi lauasse. *Ut afferret aquam, & peluim, ac linteamen, quatenus ad exemplum Dominicum, lauarentur pedes Sanctorum.* Il che subito eseguito: Nymfa si prostrò ai piedi di quelli; dicendo. Vi preigo Serui di Christo, che questa vostra Ancella possa lauare i vostri piedi: *procidit Virgo ad pedes eorum; responderunt cum lachrymis.* Ma quelli per tenerezza lagrimando, risposero. Apri il Signore gli occhi del vostro cuore Signora: accioche in voi la nostra dottrina renda il douuto frutto. E dopo, che loro humilmente lauò i piedi: *fecit parari Mensam:* comandò che s'apparecchiasse la Tauola: E dopo cena loro disse. Deh Amici di Dio eleguite adesso in me; quelch'è espidente alla mia salute; li quali rispolero. Signora vogliamo dar parte dicio al nostro Maestro, e Velcouo MAMILIANO; & egli venendo vi darà il Sacramento del battesimo, e vi vestirà del S. Gielu Christo. *Sine indicemus hac Magistre nostro Mamiliano Episcopo.* All'hora Nymfa rispose. Vno di voi resti con esse noi; accioche Iddio per suo mezo confirmi, qualche in noi ha oprato. *Alter nobiscum remaneat.* Scieglie Signora Vno; quei rispolero; poiche l'Altro cō ogni prestezza farà al nostro Maestro palese il fatto: *elige ex nobis unum.* Ambidue ugualmente amo; disse la Vergine; e solo voglio, che il mio desiderio s'adempisca.

Di Christo
310CONST.
Imp.VII.
S. Mamili-
ano nella per-
secuzione
habita den-
tro una Ca-
verna*S. MAMILIANO V. e M.*

Tunc unus ex eis, Golbodeus nomine, concitè perrexit ad B. Mamilianum. il P. Spucces dice. *Adunque in su l'aprir del giorno si partì Golbodeo;* e par che accenni, che i Due SS. Giouani tutta la notte, e dalla sera al matino furono in ragionamenti con Nymfa. Ma il Passionario dice. *Tunc perrexit: cioè subito,* e poco dopo, che loro furon lauati i piedi, e cenarono; cioè alcune Hore dopo all'entrata nella Torre Golbodeo vicì, e con sollecito passo andò al B. Mamiliiano; e li dice de. contezza di tutto quello, che loro era accaduto: il qual ripieno d'allegrezza orò, dicendo. *Stabilisci Signore il cuore di questa Vergine, e nella devotione del suo proposito rassodalo, infin che io à lei arrini.* Si che spento il seguente giorno; tramontato il Sole, e quando già le notturne tenebre hauean la terra ricouerta; vicì dal suo Nascondiglio il S. Velcouo.

Tran-

el Mondo 4362 Transacta itaque die .. cum iam terram tenebra obduxissent, exiens Di Christo
EVSEBI nel tempo della crudel Persecutione di Massentio faceua CONSTA.
Papa. dimora Mamiliano; qui il Passionario la chiamò *Latibulum*; Imp.
e poco oppreso la dirà *Hospitium*: & accenna, che questo era *Hospitio grande*, e *Nascondiglio capace*: poiche iui il S. Velcouo in questi dolorosi tempi alcosamente al Popolo Palermitano, e predicaua, & i Sacramenti ministraua. In suo *Hospitio Populum exhortantem*. E l'antica Traditione insegnă; che questo grande *Hospitio*, e capace *Nascondiglio* era quel Cimiterio, che hoggi è dietro la Tribuna del Domo, e si chiama *Tutti Santi*. Egli è vna grande, & horribil Cauerna, sotterranea, profonda, & oscura: ha Due Vscite; vna dentro, e l'altra fuori la Madrice, e Tre occhi per ricever la luce: la sua Figura è lunga, e stretta; poiche la Cauerna è lunga 82.palmi, larga hor 20. & hor 30. & ha di pron fondità circa 21.palmo. Et assai mi dà da credere, che questo sia il famoso Santuario di S. Mamiliano, e'l suo *Latibulum*, vel *Hospitium*. Perche questa sacra Cauerna di *Tutti Santi* era vicinissima, ò nel sito dell'*Arciuescouado Vecchio* di Palermo: del quale diremo nell'an. 432. e forle l'*Arciuescouado Vecchio* fù fabricato vicino questo Santuario; in memoria, che qui nella persecutione di Massentio il S. Velcouo Mamiliano si ascole.

VIII
Mamiliano raitiza
Nimfa, &
altri

Exiens Episcopus de Latibulo suo, concitè pergens; quasi furtim Palatium ingreditur: & in Virginis Cubiculum introducitur. Tramontato il Sole, e fatto sera vscirono dalla secreta Cauerna di Tutti Santi Mamiliano, e Golbodeo; e con sollecito passo caminando, quasi furtivamente entrarono nel Palazzo Pretoriano, e nella camera della Vergine furono introdotti. Et aggiunge il P. Spucces cosa di gran maraviglia; la quale non si legge nel Passionario Palermitano, il che egli raccolse dagli altri Tre Passionarij di S. Maria Maggiore, di S. Maria Transteuere, ò Vaticano. Dice dunque Che Golbodeo nel ritorno ritrouò assai più larga messe, che non hauea sul partire lasciata. Poiche la Virginella Nimfa diuenuta predicatrice; prima, che Christiana: hauea coll'aiuto di Proculo fra Huomini, e Donne ragunate quasi 300. Persone della famiglia del Padre; numero, che puó far maraviglia solamente a coloro, che non fanno qual copia di schiavi, di familiari, e di clienti costumassero

Del Mondo
4362S. EVSEBI
Papa

sero di tenere i gran Signori Romani. Con questa compagnia trouarono Nimsfa; che gli stava in una gran Sala desiderosamente aspettando; e vedutisi venire, uscì loro incontro al capo della Sala; e gitata sì diuotamente à piedi del S. Pastore: quo illo viso, pedibus eius aduoluerūt; li disse. State il ben venuto lungamente desiderato, ò Medico delle anime: deh date all'anima della vostra Ancella la medicina della salute. La salute eterna; rispose Mamiliano; si è; che voi crediate in un Dio Trino, e state battezzata. All' hora quella disse. Credo Signore; aggiunta la diuotione della tua Serva. Di subito il Vescovo catechizò Lei, e le sue Damigelle; e tutte nel nome del Signore le battezò. *Tunc Episcopus catechizavit Eam, eiusque Famulas: & baptizavit in nomine Domini.*

Di Christ
310
CONST.
Imp.

IX.

Un Angelo
porta à Ni-
ffa una coro-
na di rose, e
gigli.

Appena haua egli finito di pronuntiare le sacre paro-
re; quando di repente dentro à un baleno di luce si vide
nella Sala comparire un Angelo bellissimo: il quale reca-
do una Corona contesta di Gigli, e Rose. Togli; disse; Nims-
fa sorella il presente dotal; che dal cielo ti manda lo Spo-
lo candido, e robicondo; accioche la Verginità conservi,
& in fino allo spargimento del sangue nella confessione
del suo nome perseueri. Così disse; e lasciata la Corona nel
Capo di lei, che inginocchiata la riceuette: ratto se ne vo-
lò, dà dond'era venuto: ella ringratìò il Signore di così se-
gnalato fauore. *Mox resulsa lumen in cubiculo: & ecce apparuit
Angelus, Coronam Rosaram, ac Liborum ferens in manus, quam
imposuit Capiti Nympha.*

Spacces

X

Predicati S.
Mamiliano

Partitosi il celeste Messaggiero, e finito il battesimo di
tutta la Famiglia; Nimsfa pregò Mamiliano, che fosse con-
tento di spender quelle poch' Hore di notte, che auanza-
uano, in qualche utile ragionamento. Onde il S. Vescovo
postosi à sedere tolta forte l'occasione dalla Corona di Gi-
gli, e di Rose, che dal cielo era stata inviata alla nouella
Spola; à lungo encomiò la Santa Verginità. *Postquam ergo
baptizati sunt; sedens Episcopus docebat eos.* Ecco Fighiuole; di-
ceua egli; già siete lauate col battesimo; deh spogliatevi
adesso del vecchio huomo; e vestitevi del nuovo; il qual
si rinouella colla imagine del suo Creatore:ui rinasciamo
in Christo vergine, il qual nacque di Vergine, e rinacque
per una Vergine: conservate dunque la verginità, nella qua-
le siete nate, e rinate; à finche, come pose di Christo al suo
Santo

Passionar.

<sup>I Mondo
4362</sup> tanto tempio , ch'è il cielo , siate condotte . A queste parole rispose Nymfa . E pur chiaro Padre , che voi alla Verginità esortate noi ; mà ciò par , che contradica al precetto di Dio : *Crescite, & multiplicamini* ; che hieri dalla bocca del vostro Discepolo vdimmo . *Quod heri ex ore Discipuli tui audiuimus* . Questo Discepolo , che ciò disse ; lenz'altro si fù Proculo ; poiché Golbodeo vicito à chiamar Mamiliano ; quello per tutta la notte , e giorno seguente si restò ragionando con Nymfa , e colle Damigelle nella Torre rinterrato ; si come di sopra esposto . *Tunc unus ex eis* , *Golbodus nomine , concitè perrexit ad Mamilianum* . Mà alla proposta rispose il Vescovo . Figlia qualche disse il Signore ; *crescite, & multiplicamini* ; il disse nel principio del Mondo ; quando era necessario prima piantar la selva , e nudrirla ; e dopo tagliarla : ma adesso le nozze riempono la terra , e la Verginità il cielo : ne questo dico , come se il maritar si fosse peccato ; ma all'honestà , e quiete del corpo v'inuito ; poiché quei , che si maritano ; come dice l'Apostolo ; patiscono la tribulazione della carne . Dopo à lungo le spiegò quali si fossero le noie delle Donne maritate ; & insieme le esortò à schiar la superbia , l'odio , l'auaritia , le delizie , la varietà dei cibi , che son esca di lussuria . All' hora Vna delle Damigelle disse . Odi Padre Santo ? à noi da qui innanzi sarà lecito di ferirci del bianchetto , e rossetto , e di quelle altre cose , colle quali si sol colorir la bellezza , e dipingere la faccia ? *Licebit nobis à modo purpurisso uti, alijsque rebus: quibus solet informari speciositas, vel facies colorari* . Non già ; rispose Mamiliano ; poich' è ingiuria del Creatore , voler trasformar l'opra ; ch' egli fece à sua imagine ; e sopra il natio colore indurre peregrini coloramenti .

XI.
Nymfa cō
erte soō.
alermita.

Cumque de ijs sermo prolixior haberetur: Aurora apparuit . Così egli diceua ; e dalla bocca sua dolcemente pendeva quella S. Brigata ; quando il raggio opportuno del nuovo Sole ruppe col filo dei ragionamento il corso della consolazione commune . Prese dunque commiato il S. Vescovo , e con lui i buoni Discepoli Proculo , e Golbodeo , non senza molte lagrime della B. Donzella . *Tempus est, ut redeam ad Hospitium meum* . Figliuole diceua , già è tempo , che io faccia ritorno al mio Hospitio . Voi perleuerate nelle cose , che hauete apparato : poiché chi perleuerirà insino al fine , questo

<sup>Di Christo
310</sup>
<sup>CONSTA.
Imp.</sup>

Del Mondo

4362

S. EVSEBIO

Papa

sto farà saluo . Vicitur serui di Dio; subito Nympha diuenne maestra di fede , e non pochi della Famiglia di suo Padre conuerteriuā ; li quali al suo Maestro sempre mandava ; accioche li batizzasse ; onde si fece , che il numero dei Christiani grandemente in Palermo s'accrebbe. Inter ea non nullos de Familia Patris , Nympha docens , conuertebas .. mitterebatque ad Magistrum suum , ut baptizarentur ab eo ; sicque factum est , ut cresceret numerus Christianorum valde in illa Cittate . Così dice il Passionario Palermitano . Ma il P. Spucces aggiunge cosa di maggiore stupore . Dopo l'uscita dei Santi , dice egli ; rimise Nymfa men licet sì ; má non già meno inferuorata nell'amore del suo Sposo nouello ; perche non potendo ritenere il suo ardentissimo zelo dentro alle mura di quelampio Palazzo , raccoglieua per mezo de suoi noni Figliuoli ancor Genee di fuori ; & al conosciumento di Giesù Christo con efficaci parole li conduceua . la chiesa Torre fatta publico tempio ; la guardava Nymfa diuenne non solamente Christiana , má feruorosa predicatrice della fede di Christo ; e qualche supera ogni maraviglia , che Aureliano solo era quello , che non hauea occhi da vedere , ne orecchio da udire : ciòche nel suo proprio Palazzo tanto publicamente si andaua facendo . Fu così grande il Numero de' Conuertiti , che in una di quelle Notti furono battezzati nella Torre di Nymfa presso à CINQUECENTO PERSONE ; senza quelli : che dalui á Mamiliano continuamente erano per il medesimo effetto inviati .

XII

S. Nymfa cō
uerte lo Sco
diero di Ma
miliano

Factum est autem post Dies Aliquot , ut Aurelianus mitteret Aromigerum suum ad Filiam suam ; quatenus exiret de Inferiori Cubiculo ad Vestibulum Palatij . Quanti Giorni Nymfa hauesse spesi in questi Santi , e secreti maneggi di Fede ; non sappiamo : solo il Passionario dice , che dopo Alquanti Giorni accade ; che Aureliano , essendo desideroso di veder la Figliuola , mandò lo Scudiero alla Torre ; à finche dalla Recamara la facesse vleire nella loggia del Palaggio . Era l'Armigero , è lo Scudiero : quel Caualiere , che in guerra portaua al Prencipe la Lancia , lo Scudo , e l'Elmo , & appo agli antichi Prencipi fù carico di grande honore , e di molta confidanza ; poiche lo Scudiero d'Achille fù Patrocolo , e di Enea Acate Onde questo Scudiero , che Aureliano inviò coll'ambalciata à Nymfa ; era uno dei principali corteggiiani del suo Palaggio ; di cui nō sappiamo il Nome . Entrato egli

Rr

dunque

Di Christ
3 ro
CONSTA
Imp.

Del Mondo dunque nella ferrata Torre , e fatta la sua ambasciata , ne
 4362 riportò dalla S. Donzella vn amoreuol riprensione; poiche
 S. Eusebi lo disse. O carissimo Figlio quanto miglior Padrone potref-
 Papa. si hauete se volessi lasciar mio Padre ; & al seruitio di vn'-
 altro grā Signore impiegarti? Mà quello disse. Chi è costui,
 del qual parlate Signora ? Il Creatore delle cōte visibili:ri-
 spose Nymfa . Come posso vederlo ? quello le chiese ; per
 mezo del Sacramento del battisimo: soggiunse costei . Al-
 l' hora lo Scudiero. E questo Sacramento , chi me lo darà .
 Nymfa rispose . Il venerabile Mamiliano Velcouo . Ma io ;
 disse colui d'oue ritrouerò costui? All' hora la Beata pīglian-
 do Vna delle sue Damigelle , mandò colui alla Cauerna
 di Tutti Santi : oue stava nascosto il Velcouo : il quale ren-
 dendo gracie à Christo dello zelo della Vergine ; il batte-
 zò. *Assumens unam de Puellis suis, misit cum eo, ubi latebat Episcopus .. & baptizauit eum.*
 XIII.
 S Nymfa discouerta per Christia na.
 Già Aureliano in tanto in molti graui negotij occupa-
 to , si era scordato di visitare la Figliuola . *In treca Aurelia-
 nus multis negotijs occupatus, obtiens fuerat Filiam Visuare :* ma
 ritornandoli alla memoria il suo proposito , entrò nel Pa-
 llazzo; e ritrouando Nymfa , che nel nome di Giesu lo Scu-
 diero , & altri Fedeli istruiuia. Stupefatto , esclamò . Figlia ,
 che cosa è questa , che odo? forse sei viscita di ceruello? Nym-
 fa rispose : queste sono le parole della vita , che Christo ve-
 nendo nel Mondo insegnò . Chi è questo Christo ? gridò
 Aureliano . Il Figliuol di Dio vivo ; disse la Donzella; il qual
 nacque d'vna Vergine per ricomprare l'humano genero .
 Come potè ricomprare altri ; quello , che fù ucciso dai Giu-
 dei ? rispose colui : all' hora Nymfa disse ; se voi S. Padre vo-
 lrete creder in lui , approuaret per verità , quanto io parlo .
 Ma il Prefetto acceso d'ira la sgridò . Come lei fatta così
 parlattiera , tu che per l'innanti eri si taciturna ? Chi è co-
 stui , che t'ha insegnato ciò ? rispose Nymfa: la D. Sapienza ,
 che apre la bocca de' Mutoli , e fāeloquenti le lingue dei
 Fanciulli. *Tunc viri iniqui accedentes, sugeßerunt Prefecto: ó co-
 me dice il P. Spucces. Fù il contrasto tagliato da uno de' Sergen-
 ni , che stauano al fianco del Prefetto:* il qual disse ad Aureliano
 Quel Mamiliano , del qual io più volte v'ho parlato ; que-
 sto Signore alienò la mente di vostra Figlia , e di molti al-
 tri: e se presto nō toglierete via costui dalla Città Palermo ,
 cose

Di Christo
 gro.
 CONSTA.
 Imp.

Del Mondo

4362

S. EUSEBIO

Papa.

o le peggiori di queste farà. All'hora Aureliano comandò, che con ogni diligenza si serrasse la Camera; à finche nuno potesse hauer ragionamento con Nymfa; & accelò di grande fdegnò comandò, che Mamiliano, e tutti i Complici fossero presi. Tunc Aurelianus iussit diligenter Claudi cubulum, ne quis cum Nympha posset habere colloquium, & iramagna praecepit; ve Mamilianus, & omnes Complices eius tenebantur.

Di Christ

310.

CONST

Imp.

XIV
La passione
del 34. Mar-
ziria.

XXXIV. MARTIRI ai XXII. di Maggio.
Euntes ergo Milites, quibus fuerat imperatum, inuenerunt Episcopum in suo Hospitio Populum exhortantem: mox arripientes eos per capillos, & pugnis concundentes, & alapis cadentes, eiecere eos de Lasibula, & coram se impellentes, ad Praefecti Palatum deduxerunt. Adunque vlcendo li Soldati, alli quali era stato comandata la cattura di Mamiliano, e dei suoi Discipoli, ritrouarono il S. Vescovo nel suo secreto hospitio, che numero lo Popolo Palermítano etortaua; & in vn baleno la Soldatesca afferrádo quei per li capelli, e pestandoli con pugni, e percotendoli con schiaffi; gli discacciarono dal Nascondiglio; & auanti à loro ributtandoli, li condussero al palaggio del Prefetto: Ma cose maggiori il P. Spucces aggiunge: poiche dice. I Soldati ritrovato il S. Vecchio nel suo Nascondiglio con gran numero di Gente, che l'ascoltava; come rabbiosi Lupi entrando in quella greggia innocente, misero primiera mente le mani addosso al Venerando Pastore, e trattolo per gli capelli fuori della sua Causa, stracciandoli le vestimenta, & olraggiando con pugni, & schiaffi la venerabil canicie del suo capo; scalzo, e presso che ignudo se lo cacciaron dinanzi: conducendolo à guisa di pubblico ladrone con gridu, e plausi alla volta del Palaggio: menando insieme con lui presi da DUCENTO de' suoi Discipoli, niè te meglio trattari del Maestro loro. Quando Aureliano tanta gran Moltitudine di SS. Palermítani si vidde inanzi; esclamò. Adunque Tutti costoro sono Christiani? hi omnes Christiani sunt? Molto più di questi ve ne sono; rispolero gli Oficili: ma questi soli v'abbiamo condotto: perche questi atredeuano alle loro stregarie. All'hore Aureliano fece fermare gli Altri alla corte del Palaggio; e trattosi in disparte à solo à solo Mamiliano, le disse. Tu sei quello, che persuadi, che si partano dal culto degli Dei, e s'imbarazzino nelle vane superstitioni? Mamiliano rispose: Io persuado à questi,

el Mondo
4362
EVSEBI
Papa.

che s'allontanino dagli Idoli fatti à mano, e s'auuicinino al culto di Dio onnipotente. Il Prefetto disse; Non bastava, à te hauer ingannati altri ; e perche volesti à me togliere mia Figlia ? *cur mihi meam filiam abstulisti?* Il Vescouo rispose. Te l'hò tolta , à finche fosse , e madre , e figlia, e sorella , & sposa di quello , che l'hauea creato. Deh mira ; disse l'adirato Padre ; ò Tu adesso rimoui il piè dalle distorte strade ; e riponi nella salute del primo, e giusto sentimento mia Figlia ; ò altrimenti hor hora ci vendicaremo del dolore del nostro animo , e dell'ingiuria degli Dei. Alche disse il Vescouo : la strada della verità è quella , che io hò eletto ; e quella , che hò integrato à vostra Figlia ; ne dà quella quanto vn vgnia ci dilcostarcemo. *Via Veritatis est, quā regi, quamque Filiam tuam docui ; à qua nullatenns recedemus.*

XV
Mamiliano
, e 200 Pa-
rmitani
rmentati
ell Eculeo.

*Tunc AurelianuS hunc amoueri iussit , & eius Discipulos suis obtutibus presentari. Non potendo espugnar la constante fede del S. Velcouo, Aureliano comandò ; che Mamiliano fosse rimosso via ; e li fossero innanzi al Tribunale presentati i suoi Discepoli: quali interrogando disse. Siete voi tutti adoratori degli Dei , ò pure di quello , che si chiama Christo? Risposero quelli. Noi tutti siamo adoratori di Christo. Deh rilpose il Prefetto ; non vogliate continuare in cotal pazzia ; se non desiderate venir alla proua di varij tormenti ? All' hora con vna commune voce dissero i Santi. Noi stimiamo per niente , e Te , e le tue minaccie . Et te, & minas tuas pro nihilo reputamus. S'accele d'ira il Prefetto à tal risposta; e gridando ai Carnifici disse. Solpendete Mamiliano insieme con Tutti costoro nell'Eculeo , e lungamente batteleli con bastoni . Carnificibus ait ; levate Mamilianum una cum His in Equico , & verberibus eos diutissime cadite . Mà qual Numero di Santi Palermitani fosse stato à questo primo furore d'Aureliano tormento ; lo spiega il P. Spucces d'altri Passionarij con queste parole. *Fu veramente lo spettaculo quanto giocondo al cielo , alrettante alla terra miserabile , e doloroso: pendevano darileuati Caualletti legati dalle mani , e dai piedi più di DVCENTO HVOMINI ignudi ; sopra i cui corpi pioueva aspra, e sanguinosa tempesta di bateiture: & essi molly nel proprio sangue, ringratiano il Signore , e pregando per li persecutori, lasciavano à brano à brano le carni à i graffi , & scorpioni appiccate. Ma in qual Luogo , e Mamiliano , e questi 200. SS. Martiri Palermi-**

Di Christo
310
CONST.
Imp.

Del Mondo
4362
S. EVSEBII.
Papa

termitani fossero nell' Eculeo appesi , e tormentati. ne egli ne altro l'accenna . Io però son di parere, che questo Tormento fù dato nell'ampio leno del vicino Teatro . Perche il Passionario di sopra narrò , che i SS. Proculo , e Golbodeo à bello studio s'auuiarono verso il Palazzo ; per vedere se qualche Santo Palermitano nella Corte , ò Teatro fosse dal Prefetto cruciato , e tormentato . *Duo ex Discipulis versus Prefecti Curiam pergerent ; si forte Aliquos sua Fidei Homines AGONIZANTES cernerent.* Adunque nel Teatro soleua Aureliano tormentare i Santi di Palermo in questa Persecutione di Massentio. In oltre ogni Martire douea esser tormentato nel suo Eculeo , ò Caualletto , ò Telaro; secondo quello , che nel martirio di S. Agata diffissimo; ond'essendo Mamiliano con DVCENTO Palermitani al tormento condannato : *levate Mamilianum una cum His in Equuleo;* per conseguenza si douea piantar vna Selua di 200 Eculei; Ma quale Stanza poteua capire vn folto Bosco di 200 Telari , ò Caualletti ; & ogni vn di quelli hauer al meno Due Manigoldi , che con nodosi bastoni il S. Martire pestassero , e bastonassero : *verberibus eos diutissime cedite: se non la grande , & spatio la piazza del Teatro?* Di più questi Ducento SS. Palermitani dall'arrabiato Padre furono condannati all'Eculeo per la conuersione di Nimfa sua Figliuola : è cosa dunque assai verisimile , ch'egli comandasce , che si horribil Selua di 200 Telari si piantasse sotto la Torre , & á vista delle Fenestre di sua Figlia ; a finche s'atterrisse , e dal santo proposito si rimouesse . Et io piamente credo , che mentre il S. Vescovo , e la B. Schiera dagli Eculei pendeva , che Nimfa per loro oraua : e quelli sangue , e questa lagrime per leruitio della fede versauano .

XVI.
Il martirio
di 34 Paler-
mitani.

Cumque immaniter caderentur; concursus factus est Populorum. Mentre i Santi fatisuratamente erâ nell'Eculeo co' bastoni battuti , & stracciati ; il Popolo di Palermo vuitosi in folto stuolo corse al Palazzo gridando . E grande sceleratezza affigere Huomini innocenti ? A queste voci atterriti Aureliano comandò ; che subito fassero disciolti , e condotti in Prigione ; ma non molto dopo ordinò ai Ministri , che Alcuni dei Ducento Santi vccidessero; a finche la morte di tanti non cagionasse molto peso alla Città . E come comandò Aureliano , così si eseguì . Poiche XXXIV.d'essi

Di Christo.
310
CONSTA
Imp.

fù

Del Mondo

4362

S.EVSEB.

Papa

furono à vista de' Compagni Decapitati ; della cui morte gli altri 166. più ingagliarditi , che atterriti ; à gran voci addimandauano in gratia il ceppo , e la mannaia. *Praefectus autem fecit Eos deponi de Equuleo , & Custodia mancipari; praci-piens Questionarijs , ut quosdam ex eis occiderent ; ne Cunctorum exanimatio multū sibi fieret onerosa. Sicq. factum est, ut TRIGIN TA QVATVOR ex eis (hoc est ex 200.) CAPITE punirentur ; de quorum nece Residui (idest 166.) magis corroborati , quam ter-riti , idem pati pro Christi nomine exceptabant .*

XVII

Perche di
200. Santi fu-
ron decapi-
tati 34.

La breue Passione di questa illustre Schiera di XXXIV. Martiri Palermiani è degna d'esser arricchita d'alcune hi-storiche circonstanze . E Prima : Io sono di parere , che da sì gran Numero di 200. Santi,furono Decapitati solamen-te 34. perche questo Picciol numero da quel Maggiore fù Iceto all'vlo Romano ; cioè à sorte , e per *Decimatione* ; poiche si come Massimino¹ Imp. la Christiana Legion Te-bea prima la Decimò , e dopo l'vecile tutta : & i Consoli² , & Imperatori, qual hora voleuan punire le Legioni ribelle e le Cohorti tumultuantì si seruiuan della Decima ; cioè d'ogni 10. Soldati rubelli ne scieglieuan Vno à sorte, e quel-lo condānauano alla morte . Così Aureliano temendo vc-cider si gran moltitudine : *ne Cunctorum exanimatio multum sibi fieret onerosa* : si seruì della Decima ; cioè 200. Santi Pa-lermitani facendo 20. Decine , d'ogni 10. à sorte si scelse Vno : onde furon prima segregati 20. Martiri. quindi re-stati 180. Santi ; da queste altre 18. Decine si decimarono gli altri 14. e si compì il numero di 34. Martiri . I Nomi delli quali solo Iddio sà. Secondo: il Luogo oue furono De-capitati : *Capite punirentur*:Io non credo, che sia stata la pu-blica piazza del Teatro ; doue i 200. Santi erano stati pri-ma nell'Eculeo appesi , e tormentati ; mà furono Decapi-tati secretamente nella Prigione. Poiche il Passionario nar-rando , che Aureliano comandò, che tutti i 200. Santi tol-lero condotti in Prigione. *Praefectus fecit eos deponi de Equuleo , & Custodia mancipari* . Subito soggiunge , che oue furono decapitati i 34. non si atterrirono 166. Compagni , che re-staron viui. *Triginta quatuor ex eis Capite punirentur: de quorum Nece Residui magis roborati*. Adunque furon loro mozzi i Ca-pi nella Prigione, & à vista dei Prigionieri. In oltre se Aure-liano per timor del Popolo tumultuante disciolle dagli E-culei

Di Christo

310

CONST A.

Imp.

Baron. to 2.
an. 306. n. 12
lege lipsium
de Ro. milit.

Del Mondo
4362.
S. EP SEP.
Papa

culei i 200. Santi concurserunt factus est Populorum clamantium.. Praefatus autem fecit eos depone de Equulo: è cosa assai al vero simile, che per non stuzzicar di nuovo l'admirato Popolo di Palermo; hauesse comandato, che la Decapitazione dei 34 Martiri si facesse in secreto, & nella Prigione. Ma quanto appo à me è certo, che la Decapitazione si fece nel Carcere; così resto desideroso di sapere, doue si fosse in Palermo questa B. Prigione, bagnata dalle lagrime di 166. Martiri sopra viventi, & inaffiata dal sangue di 34. Decapitati. Io sarei di parere, che questo S. Carcere fosse stato nell'istesso Palazzo Pretoriano d'Aureliano; hoggi Viceregio. Ma il Fazello dice. Post lontano (del Monasterio del Cancilliere) & vicino à Porta Scura, è la Chiesa di S. Theodoro, fatta in volta, & appoggiata á colonne d'architettura Normannica: & altrove scriue²; il Monasterio de Monache dell'ordine di S. Basilio; lo c.f. 159 (detto il Salvatore) fù fatto dai Prencipi Normanni delle rousine del Monasterio di S. Teodoro: e d'altri due Monasterij. E'l Piriz aggiunge; che questo Monasterio, e Chiesa di S. Theodoro è antichissimo in Palermo; è quello di cui sece mentione nelle sue Epistole S. Gregorio Magno Papa, che siori nel 590. Monasterium S. Theodori, cuius meminit D. Gregorius₄, scribens ad Petrum Subdiaconum. Questa antichissima Chiesa hoggi è ruinata, & aggregata al Monasterio delle Vergini. Hor Sacerdoti, e Caualieri Palermiani di fede degni mi narrano; che nel principio del g querno del Cardin. & Arciu. D. Gioannettino Doria, e circa l'an. 1608. à cagione della fabrica del nouo Monasterio delle Vergini dissepellendosi i fondamenti dell'antico Monasterio di S. Theodoro, fra le ruine furono ritrovate molte Ossa humane, pezzi di Carbone, Manetti di ferro, & altri strumenti di Genie prigioniera, & ben custodita. Se dunque qui fosse stata la Prigione: que i 34. SS. Martiri furono secretamente, e decapitati, e sepolti? Io non so indouinarlo. Ma la grande antichità della Chiesa, e Monasterio di S. Theodoro me ne porge vn bel inditio. Decapitati li 34. restarono Viui 166. Santi Palermiani pur prigionieri. Mà di questi altri Santi qual cosa il Proconsolo Aureliano sdegnato hauesse fatto; nel fine di questo anno spiegaremo. In somma il Giorno del Martirio, e'l natale nel cielo dei 34. Santi, tanto la Chiesa Palermiana nell'Ordinario dell'Officio, e della

Di Christ
316
CONST.
Imp.

Dec. I. li. 8
f. 158.

³
Panor. f. 6

⁴
hb. I. Ind
9. epist. 9.

Del Mondo

4363

S. EVSEB.

Papa

della Messa ; come il P. Gaietano, sì nell'Indice Alfabetico, come nel Martirologio Siciliano dicono ; che fù à 22. di Maggio del presente an. 310. 22. *Maij Panhormi SS. Mar. tyrum XXXIV. sub Aureliano Sicilia Prefecto.* Donde Noi possiamo andar calculando il Diario dei seguenti successi.

Di Christo

310

CONSTA

imp.

XVIII
Aureliano
tenta l'ani-
mo di Nim-
fa.

*Sequenti Die Aurelianus Nympham sibi intra Palatium exhibere fecit. Nel seguente Giorno ; cioè à 23. di Maggio; Aureliano si fece secretamente condurre Nimfa in Palazzo; e quiui hor con lagrime di Padre , & hor con minaccie di Prefetto, mutando gli affetti con la persona, tentò tutte le vie per rimouerla dal santo proponimento. Piangeua di dolore il Padre , e con lui di pura compassione piangeua ancor la Figliuola: ma ne il grā dolore dell'uno, ne la compassione dell'altra am molliuano punto l'animo della Sposa di Christo. In fine deliberatamente li disse Nimfa; di esser Figliuola più di Dio , che di lui ; e perciò disposta di far più conto della D. volontà , che delle lagrime Paterne. Si che vedendo il Prefetto il suo immobile animo; adirato comandò , che di nouo fosse nella Retrocamera della Torre rinserrata , e custodita : sperando col temporeggiare di vincerla , e ridurla: *videns Praefectus immobilem eius animum, ius- sit: eam Iterum in Custodiam recipi.**

Spuccesⁱ

XIX
Nimfa, e
Mamiliano
per 20 gior-
ni insieme
carcerati se-
za cibo.

Dopo questa Seconda Prigonia della B. Donzella ; il P. Spucces da altri Passionarij narra questi sacri auuenimenti, li quali nel Palermitano Codice non leggiamo. Dice dū que . Sdegnato Aureliano (della constanza di Nimfa) comandò , che fosse per Venti Giorni tenuta in una Camera insieme con Mamiliano : sperando di poter domare colla Fame quello animo, che inuincibile s'era mostrato alle parole. Fù eseguito l'ordine con gran letizia dei Serui del Signore : e passati Alcuni Giorni (non sappiamo quanti) sentendosi Nimfa venir meno della gran debolezza ; si riuolse à Mamiliano , dicendo . Soccorremi ó Padre , che io già manco , e pregate il commune Signore , che alla lasciar di questo corpo digiuno , voglia colla sua vista render satio il mio affamato spirito E con queste parole infieuolita cadde , come languido giglio , cui da radice manchi l'humor vitale . Quando Mamiliano la vide così disesa

Del Mondo
4362S.EVSEBI
Papa.

distesa, intenerito cominciò à lagrimare, dicendo. Perche vāin-nanzi, ò Signore, al vecchio Padre la Giovanneria Figliola & in questa comparue nella Scura Stanza una subitanea Luce, & in essa un' Angolo, che recava d'abito copiosa Refettione: il quale avvicinatosi à Nymfa. Sorgi, le disse, Nymfa sorella, & odi l'ambasciata, ch'ati manda il tuo Sposo. Ti dice egli, sono stato presente con esso sicc nella tua somma Fame; & ho goduto di vederti così per amor mio languire in rigido digiuno: hor prenditi Cibo, che io ti mando, & à più gravi battaglie t'apparecchia. Così detto sparì: & essi ringraziando il Signore, bagnar di dolissime lagrime, con quel Cibo celeste si ricrearon: In fin qui egli dal che Io inferilco, che te Mamiliano, e Nymfa in una istessa Camera della Torre furono insieme Carcerati; Sequenti Die dalla Decapitazione dei 34. Martiri; cioè ai 23. di Maggio; & iiii con digiuno, e fame furono tormentati per 20. Giorni: di certo le cose seguenti cominciarono ai 22. di Giugno: poiche dai 23. di Maggio inclusivo ai 12. di Giugno exclusive 20. Giorni vi fra mezzano.

Di Christo
310
CONSTA.
Imp.

XX
S.Nymfa cō
uerte molte
Vergini.

Aureliano in tanto siegue lo Spucces; volendo prouare se col digiuno fosse insieme il corpo indebolito coll'animo della Figliuola; le la fece condurre innanzi; e vedutala fuori d'ogni suo credere freta, e vigorosa; come se stata fosse in banchetti, & in teste confuso, e disperato di nouo la mandò nell'oscura Brigione. *Iussit Eam Iterum in Custodiām recipi.* Et io al detto aggiungo, che in questa Terza Prigionia Nymfa fù diuisa da Mamiliano; e Quella fù di nuovo ristretta nella Retrocamera della Torre; e Questo rimandato al publico Carcere; poiche nel successo; che adesso narreremo; non si fa mentione di Mamiliano. *Tunc præcipiens de Diuersis Partibus speciosas Virgines congregari.* Aureliano vedendo l'ostinazione della Figliuola; spedì per tutta la Sicilia suoi Officiali; perche cercassero Donzelle nobili, di vago alpetto, e di piaceuoli maniere: *qua cum adductæ essent.* Et hauutane gran copia; ne scelse quelle, che più acconcie li pareuano: e vistitele alla reale, cariche di grandi promesse; le pregò, che per via de'sensuali deletti s'ingegnassero di ridurre l'amata Nymfa à più molli pensieri. *causulis eis ornamenta præcipua, & multa dona: rogans eas intrare ad*

Del Mondo
4362
S E V S E B.
Papa

re ad Nympham, si forte possent ipsius immutare animum. Non fù lusinga, che non tentassero le Ministre di Satanasso; per corrompere il cuore della pura Dōzella. Reina la chiamauano, forse per riguardo del sangue Imperiale; monstrauale l'altezza della Signoria, e l'ampiezza del patrimonio, ma non potendola per ingordigia, ò per ambition pigliarla; si riuolsero à combatter la sua tenerezza con l'arme del Paterno dolore; ne procedendo per questa via la vittoria; si ridussero finalmente alla batteria più formidabile de' sensuali diletti; v'lando ragioni poco allo Stato, & età loro conuenevoli. At vero Nympha Spiritu D. repleta: era Nymfa ripiena di Spirto S. tutta quello, che hauea appreso da S. Mamiliano del dispreggio del mondo, e delle molestie del maritaggio; per suo ordine riportando: in maniera tramutò il cuore di tutte le Virginelle, che non solo chiedeuan il battesimo, m'anco desiderauano confessi dei peccati per Christo. Ita sibi omnes Virgines communivit, ut non solum baptizari depositerent; sed etiam cum ea participaverent. Per uenne al Prefetto l'auuilo dell'impensato auuimento, e si hauutosi à pena; comandò, che le nouelle Christiane Ignude fossero per la Città di Palermo vituperatamente Frustate. Quod cum Praefecto nuntiatum fuisset, fecit eas Dehonestari, & Exutas ejus de Palatio. Ne solamente ciò fece, mà ancora cotanto s'adirò, che cominciò à perder il rispetto alla Figliuola, poiche comandò, che fosse rinferata nell'istesso ol-euro Carcere; oue Mamiliano, e i suoi Chierici eran prigionieri. ciccè come lo espongò. Comandò, che fosse transportata dalla Retrocamera della Torre, alla Prigione publica: la quale, come dissimo, era posta, ò nell'istesso Palazzo Pretoriano, ò doue dopo si fabricò il Monasterio di S. Teodoro, & adesso è quello delle Vergini. E questa fù la prima volta, che Nymfa patì il dishonore della publica Prigionia. Nympham in tenebroso Carcere claudi fecit, ubi Mamilianus, & eius Clerici seruabantur. Mà l'amarezza del Carcere fù addolcita dalla conuersione delle anime. Poiche la Notte seguente le dishonorate Virginelle correto alla Prigione, salutarono Nymfa, e da Mamiliano furono couerte della candida veste della gratia per mezzo del battesimo. Venientes autem ad eos Virgines Sequenti nocte, baptismatis gratiam per Manum Episcopi perceperunt. Que-

Di Christo
310
CONSTA.
Imp.
Spucces

Del Mondo
4362
S. Eusebi
Papa.

ste ben auuenturate Verginelle , da quali Città della Sicilia fossero state condotte in Palermo ? Quante si fossero di numero ? e quali Nomi hauessero ? il tutto è nell'histo-
ria riconosciuto . Solo Io vò congetturando ; che ancor-
che il Proconsolo Aureliano fosse cotanto sdegnato con-
tro il Velcouo Mamiliano, e suoi Cherici per la conuersio-
ne di Nimfa ; pure il Carcariero à preghiere di Nimfa dice à queste Verginelle di Noste Libero ingresso nella Prigio-
ne , e le lasciò da Mamiliano battizare : la quale ancorche fosse carcerata : era pur Figliuola del Pronfolo .

Di Chri-
310
CONST.
Imp.

XXI
Mamiliano
e Nimfa so-
no posti den-
tro una bot-
te d'oglio.

NEL MESE DI LVGLIO

Quanti Giorni si fossero spesi in cercare per la Sicilia le sopradette Vergini? quanti in condurle in Palermo? quanti in addobarle; quanti altri Giorni esse hauessero nella Torre conuersato con Nimfa, per peruerirla? nulla sappiamo: onde da quinanzi, il Diario cominciato non possiamo conouarlo; poiche il Passionario solo dice . Postera vero *Die putans ei Pater terroris incusere; fecit eam fibi ad Ostium Carceris adduci; & in conspectu eius omnia tormentorum genera exhiberi* cioè il Giorno appresso alla frusta delle Vergini, e carceratione di Nimfa: (e forte ciò fù nel mese di Luglio; poiche verisimilmente i 20. giorni, che corrono dai 13. di Giugno ai primi di Luglio, si spesero nelle dette cose). Adū que nel Giorno vegnente alle cose narrate l'affitto, & adirato Padre credendo poter apportar terrore alla Figliuola; dal Palazzo si transferì alla Prigione; & alla porta di quella si fece còdurre Nimfa: oue alla sua presenza comandò, che fossero portate tutte le sorti di tormenti: *Eculio, mannaia, uncini, rasoi, ruote, craticuli, spade, bastoni, catene, manetti, cippi, omnia tormentorum genera.* Et all' hora con leuero ciglio risguardandola, le disse . Nimfa di tutti questi crudeli tormenti farai adesso la proua, se rifutarai di prestar il consenso ai giusti consigli; à cui la Beata.. In vano vi affaticate, Sig. Padre: deh fate qualche hauete da fare; poiche cosa nuna dalla carità di Christo mi potrà separare . *Tunc indignatus Praefectus Carnificibus ait. Ipsam, & Peruersorem eius inferuentis Olei misceat Dolium .. & his dictis abscessit: quasi refugiens. Filia cernere cruciaenum. Carnifex autem exequentes eius impersus, cum Nox aduenisset; omnia parauerunt; Exuentes utrumque, miserunt*

Del Mondo

4362

S. EV SEB.

Papa

miserunt eos in Dolium feruentis liquoris : quod cum fieret : ora-
 uerunt Santi .. Et ecce apparenſ Angelus Domini ſuper eos , ignem
 extinxit ; ♂ Miniftriſ terrorem magnum incuſie . Sancti autem CONſTA.
 exierunt de Olla vnde potius , quam aduſti : conſuenteſ Domino ..
 Regreſſi autem Carniſiſ ad Praeſectum , cuncta que gerauerant
 retulerunt : qui exprobrauit Eos ; mittensque alioſ Carniſiſ , ait
 illis : ite , ♂ eos in Carcerem mittite : ubi tamdiu ſine refectione
 ſint , donec mihi mortui nuntientur ; eunteſ autem Carniſiſ fece-
 runt , ut eis fuerat imperatum : cioè à dire . Sdegnato della
 riſpoſta di Niſfa il Prefetto ; diſfe ai Manigoldi . Questa
 e' l'luo ſeduttore metteteli dentro vna Botte di oglio bol-
 lente ; accioche vguale pena puniſca quei , che annoda col-
 pa vguale ; e gl'iftelli tormenti ſentano quelli ; che nell'-
 iſteſſa perfidia congiunti ſono . Et hauendo detto queſte
 cole , ſi partì ; quaſi abborriſſe di vedere il tormento della
 Figliuola . I Manigoldi eſeguendo il comandamento del
 Preſidente ; arriuata la Notte , apparecchiarono il tutto : &
 ipogliando delle veſtimenta l'Vno , e l'Altra , Ignude gli
 attuffarono nella Botte del liquor bollente ; il che facendo-
 fi ; i Santi orarono dicendo . Signore , tu che aſſiſteſti alla
 fornace dei tre Fanciulli , adesso ſi preleſte , e non voler
 abbandonare quei , che in te conſidano . Et ecco , che ap-
 parendo l'Angelo del Signore ſopra eſſi , Imorzò il fuoco ,
 & ai Miniftri apportò gran terrore . Onde i Santi vſcirono
 dalla Caldaia , più preſto vni , che brugiati : e benedicen-
 do il Signore , diceuano . Paſſammo per il fuoco , e per l'-
 acqua ; e tu ci cendueſti nel refrigerio . Ma facendo ritor-
 no i Manigoldi al Prefetto , li riferirono le cole auuenute : il
 quale gli ſgridò ; e mandando altri Carneſiſi . Andate diſ-
 ſe , e riſetteſte quelli nel Carcere ; oue tanto lungo tempo
 ſtijno ſenza cibo ; in finche mi riportiate auuilo , che ſian
 morti . Et andando i Manogoldi ; fecero quanto loro era-
 ſtato imposta . Così narra queſto Terzo tormento di S. Ma-
 miliano , e Secondo di S. Niſfa il Paſſionario . Oue Due
 cole ſon degne di ponderatione : lo Strumento , oue patirono
 e' l'Luogo della Paſſione . Due volte il Paſſionario chiama lo
 Strumento : Botte . Dolium ; & vna volta lo dice Caldaia : de Olla
 e l'vno , e l'altro Strumento fù poſſibile ; cioè o che la gran
 Caldaia di ferro per capire Due Martiri era à figura di bot-
 te ; è pur l'olio bollente della Caldaia fù traſportato in
 vna

Di Chriſto

310

Imp.

Del Mondo
4362S. IVSEBI
Papa.

vna Botte di Legno, & in questa sommersi i Santi. Ma che
che si ha dello Strumento: veniamo al Luogo della Passione; il
P. Spucces scriue. *Fu subitamente apprestata ogni cosa nella Pu-*
blica PIAZZA, & i Due Serui del Signore uguali solamente,
nella conformità della fede; ma nell'Età, e nell'Sesso pur troppo dis-
simili, furono Ambidue Ignudi tuffati nella bollente Caldaia: leuosi-
si al calar giù de' Santi Corpi un lagrimoso grido fra Christiani; che
si trouauan presenti al doloroso spettacolo; innuocando tutti il nome
di Giesù. Il Passionario però Palermitano par, che accenni,
che questo Tormento fù dato con molta Secretezza, e che
perciò s'aspettò l'oscurità della Notte per eseguirsi: cum
Nox aduenisset. E ciò si fece à bello studio: si per l'honestà
della Figliuola del Proconsolo Ignuda: exuentes utrumque:
come per non stuzzicare di nouo il Popolo di Palermo, che
hauea tumultuato. E dall'istesso insieme si raccoglie; ch'
i Due Santi furono tormentati fuori della Prigione; poiché
auuisato Aureliano del miracoloso smorzamento del fuo-
co, comandò, che fossero fatti prigionieri; eos in Carcerem mit-
ute. Onde giudico assai probabile, che fatta Notte, e con
ogni secretezza la Botte, o la Caldaia si apprestò; o nella
Piazza a uanti al Carcere, o in qualche grande Stanza vici-
na all'oscura Prigione; & iui acceso il fuoco alla presenza
di Golbodeo, dei Chierici, e degli altri 166. Santi Paler-
mitani, che iui eran prigionieri; per atterrirli della fede. e
questi come disse lo Spucces: furon quei Christiani, che innu-
carono il nome di Giesù.

Di Christo
310.CONST
Imp.

XXII

L'Angelo
sprigionò
Nimfa, Ma-
miliano, e
Golbodeo, e
fugono da
Palermo

Cum post Aliquot Dies B. Nympha esuriret: auxilium Domi-
ni frequentibus capit orationibus, una cum S. Episcopo, & Golbo-
deo eius discipulo, postulare; Angelus autem Domini apparens refe-
cit eos, & ait illis. Superato dunque gloriosalmente il tor-
mento del Fuoco, e condannati alla Prigione, & alla Fa-
me. Dopo Alcuni Giorni: (ma non sappiamo quanti:) cre-
sciuta la fame alla B. Nimfa; con frequenti orazioni comin-
ciarono à chieder il soccorso del Signore, in sieme col S.
Velscouo, e Golbodeo suo Discepolo; il quale con essi loro
era incarcerato; & à mio parere era Vno di quei Chierici
prigionieri, che di sopra disse il Passionario. Mamilianus,
& eius Clerici seruabantur. Ma l'altro Discepolo Proculo s'era
fugito da Palermo in Italia, si come nell'An. 312. narre-
remo. Quando ecco (in su la notte¹) l'Angelo del Signore,

Spucces
com.

Del Mondo

4362

S.EVSEB.

Papa

comparue con Rinfreschi; & hauendoli ristorati ; loro disse. Poiche in questa Città vi perlequitano, conforme al prece-
tto del Signore , fugite in vn'altra ; *fugite in alias* . I San-
ti rispolero; se bisogna vscir da qui , deh Celeste Messag-
gero siate contento d'istruirci , come passiamo andar à
Roma ; poiche desideriamo visitare le memorie degli Apo-
stoli. *Instrue qualiter Romam pergere debeamus* : & egli . Seque-
te me , che io adempiò il vostro desio. E dirizzandosi tut-
ti Tre in piè; *li fece in contanente cadere le Catene* : e tenendo
dietro all'Angelo , arriuarono alla porta della Carcere: la
quale di sua posta si spalancò : *peruenerunt ad ianuam Carce-*
ris; qua ulro aperta est eis. Dalle quali parole io vò argomen-
tando , che Mamiliano , Golbodeo, e Nymfa eran tutti Tre
insieme prigioneri in vna istessa Stanza ; mà che i Chierici
e gli altri 166. Christiani Palermitani: i quali, come di lo-
pra diffissimo; eran anco in catena; eran in altre Stanze car-
cerati ; poiche l'Angelo questi Tre Soli sprigionò . Vsciti
dunque dalla Prigione, arriuarono al litto del Mare : *exe-*
entes peruenerunt ad littus maris . Et ecco , che passando lun-
gi alla riuiera vna Naue à vele piene, accennarono al Noc-
chiero , che s'auvicinasse alla spiaggia : *ecce Nauis trans-*
siens coram illis : il che quelli corteamente facendo ; espole-
ro loro il desiderio di vedere Roma: quei per volere di Dio
subito li riceuerono . Questa Spiaggia , oue i SS. Mamilia-
no , Golbodeo , e Nymfa sulla naue s'imbarcarono, subito
all'vscire della Prigione : *exeuntes peruenerunt ad littus maris* :
io non credo , che fosse ne il Porto Destro sotto i Benfra-
telli , ne il Sinistro del Papereto : ma stimo verisimile , che
vsciti della Città Vecchia , e Noua si fossero imbarcati,ò al
lido del Borgo , ò alla Spiaggia di S.Ermo ; poiche queste
Due ripe han il mare aperto , & ampio ; presso à cui pote-
ua la Naue à vele piene passare: *nauis transiens corā illis*. Et ha-
uendo Navigato vn gran tratto di mare, i Marinari comin-
ciarono à parlare d'andar à tauola ; & attristandosi , che
loro hauesse dall'intutto venuto meno il Vino:vdendo ciò
il B. Mamiliano, disse. Non vi contristate Fratelli:habbia-
mo noi nel fiaschetto vn pò di vino , *serbato per lo Diuin sa-*
cificio: (*felice auanzò della paßata cena mandata dal Paradiso:*) il
quale Iddio può accrescere . Confortati i Marinari alla sua
parola , cominciarono à mangiare. Eran quasi 29. Persone,
erane

Di Christo

310

CONSTA.

Imp.

Spucces

Spucces

Del Mond
4362S.EVSEBI
Papa
XXII
I Tre Santi
da Palermo
nuigaron
all' Isola di
Giglio

erant usi numero quasi XXIX. E quello che alla parola d'Eli-
teo accrebbe l'oleo, alla parola di S. Mamiliano al vino
diede tal accrescimento, che per molti giorni ai Marinari
mai non venne meno; in fin che non arrivarono à Roma.

Di Christo
310
CONST A
Imp.

*Cum permanebat ad Montem Gilium, & vidisset Sancti lo-
cum aptum, in quo posset sine scutari tumultu contemplationi va-
care, elegit solitudinem. Fugiti si adunque da Palermo i Tre
Santi Palermiani; il primo disbarco, che fecero, si fu nel
Monte Gilio; e vedendo il Luogo fuori d'ogni mondano tu-
multo, & alla contemplatione arto, scelsero quella diuota
Solitudine per loro habitatione. Ma quanti Anni quiui ha-
uessero fatto, dimora nell'Anno seguente spiegaremo. Solo
qui auvertisco, che il Giorno seguente discouerta la Fuga
di Nimfa, Mamiliano, e Golbodeo; piamente credo, che
Aureliano addolorato, & arrabbiato per la perdita della
Figlia; hauesse riuolto tutto il suo furore contro gl'altri S.
Clerici, e 166. Christiani Palermiani, che come dissi-
mo, per la Fede di Christo teneua prigionieri; e quelli tut-
ti, o nella istessa Prigione gl'uccise, o mandò in esilio, o di
fame lui fece morire; e nel medesimo Carcere secreta-
mente sepellire. Poiche di questa Santa Schiera di Martiri
Carcerati; che cosa il Proconsolo hauesse fatto, nulla
sappiamo.*

nu. 17

i



L' A N N O

Di Christo 313. di S. Melechiade Pon. i. di Costantino Imp. 6
nei Confl. di Massimino VIII. e di Licino. di S. Nimfa 19.

CRONICA
DI
PALERMO
I
Quattro fa-
mu si Santu-
ri in Paler-
mo.

I SS. Nimfa, Mamiliano, e Golbodeo habitavano nell'Isola di Giglio

IL numeroso Drapello dei Nostri XXXIX. Martiri. Nim-
fa, Mamiliano, Golbodeo, Emstio, Proculo, e dei XXXIV.
i nomi dei quali solo l'ddio sa: colle loro diuote lagrime,
e beato sangue nella Felice Città di Palermo, loro Patria,
nell'Anno precedente 310. Quattro illusterrimi Santuarj
confagnarono. Il Primo fu la Torre del Palazzo Pretoria-
no, hoggi Vicereggio; detto il Quarto di S. Nimfa: oue la
B. Damigella fu da S. Mamiliano battezzata; dall'Angelo di
gigli, e role coronata; e dal Padre con lunga fame incar-
cerata: la quale il Passionario, hor chiama Sala: intus Nym-
pha.

Del Mondo
4363MELCH.
Papa

*pha per Cancellos Triclinij; & hor Camera . Aurelianus iussit di ligenter claudi Cubulum. Il Secondo Santuario fù la Corte, o Teatro; fabricato nel Piano del Palazzo; oue il Prefetto Aureliano soleua tormentare i Santi Palermiani, & oue nell' Eculeo appese, e bastonò Mamiliano, & 200. Santi Cittadini : Versus Prefecti Curiam pergerent, si forte aliquos sua Fidei Homines Agonizantes cernerent . Il Terzo si fù il secreto Nalcondiglio, e la Santa Cauerna; oue il Velcouo Mamiliano habitaua, e predicaua; la qual si crede, che sia il Cimiterio di Tutti Santi. Veniens Episcopus de Latibulo : L'ultimo si fù la B. Prigione ; oue furono prigionieri Mamiliano, Golbodeo, Nimfa, i Chierici, li 166. Palermiani; & anco si crede, che i XXXIV. Martiri vi furono decapitati, e sepeliti ; la quale, o era posta nelle Stanze basse dell'istesso Palazzo Pretoriano, hoggi Vicereggio : o nell'angolo Orientale della Città Vecchia vicino la Torre, e Porta Baych ; e doue poftia fù fabricato l'antichissimo Monasterio dei Monaci di S. Theodoro, & hoggi v'è l'alter nouo Monasterio, pur di Monache, detto delle Vergini ; *Nympham in tenebroso Carcere claudi ; ubi Mamilianus, & eius Clerici seruabantur.**

^{II}
1 Tre Santi
in Giglio 1/so
la d'Italia
abitarono
un anno, e
4 mesi.

Oltre questi Quattro Santuarij in Palermo, e nella Patria consacrati ; ne dedicarono altri Due in Parti Forastieri. Vno nell'Isola di Giglio ; di cui nel presente Anno 311. ragionaremo ; e l'Altro in Italia ; del quale fauelleremo nei seguenti Anni 312.e 313.e'l P. Ottavio Gaietano ragionando della Nauigatione dei nostri Tre SS. Martiri. Nimfa, Mamiliano, e Golbodeo ; e dei luoghi Forastieri, che Habitarono, e Santificarono dice. Di certo ingenuamente confessò, che lungo tempo mi trauagliò questa Nauigatione, e descrizione dei Luoghi di questi Santi : poiche negli Atti sono troppo oscuri . Dicendo quelli, che entrati nella Naue nauigarono il mare, e fecero il disbarco nel Monte Gilio: cum peruenissent ad Montem Gilium . Ma qual sia questo Monte Gilio ? è cosa molto malagueuole d'indouinare . *Quis enim is Mons Gilius ?* pure alle oscurità secondo la nostra poca capacità apporciammo lume. E certo questo Luogo non era molto distosto dalla spiaggia, e Porto Romano. e Gilio è nome moderno di Monte distorto dall'antico; il quale secondo Ennior, è Igilio ; e secondo Ruclio è Isola del Mar Toscane . Plinio³ la chiama, Egilio ; e la ripone all'inconero della spiaga

Di Christo
311
GONSTA.
Imp.

^{1 2}
apud Ortel.
³
li.3. cap.6.

Del Mondo
436:MELCHI
Papa.

Spaggia Cosana: mà I gilio, ó Egilio, forse per la picciolezza fù dagli Atti deuo Monte Gilio, & egli e un' Isola; la quale, come affermano Leandro, Mario Nigro, & Abramo Ortelio, e la conformità del fono il canuince; alla nostra età s'chiama Giglio. Questa Isoletta, ripiglia il P. Spucces. è circa 10. miglia lontana dall'Italia: e giace oltre al Mar Tirreno, la dove il Monte Argentato entrando in acqua, si lascia da due lati i due antichi Porti d'Ercole, e di Domitiana. Qui fù il termine dal cielo prefisso alla felice nauigatione de' Santi: dove smontati trouarono un' aspra Montagna, habitata solamente dalle fiere; qui in luogo ripido, & in accessibile scelsero una Grotta per lor Maggione: la quale testimonia di quelle heroiche virtù, che piacque al Signore sepelire nel silentio delle selue. IL TEMPO, che quivi essi dimorassero, è à noi nascosto; ne più ne meno, che siano le opre, che vi facessero: solamente sappiamo, che dopo un .. incognita Dimora furon dall' Angelo dimescicamente annisati, che poco avanzaua loro di vita. Così scriue egli nella sua Vita Volgare; ma dopo nella Note diligua il Tempo di questa santa Solitudine, e diuoto Eremitaggio; e dice. Pari S. Nimfa in su l'estremo confine della persecuzione di Massentio, e della pace di Constantino, che cade nel 312. Morì poi per quel che io me ne passa indouinare circa il 316. non parendo, che la Stanza del Giglio, e quella di Buana poteffero hauere occupato più, che QUATTRO ANNI. Onde noi dando credenza à queste erudite Note; & insieme andando conseguenti allecole narrate nel precedente Anno. Dicciamo, che questi Quattro Anni in sì fatto modo si devono ripartire. Nell'anno 310. dal Mese d'Aprile infino à tutto Lu-glio in circa, i nostri Tre Santi Nimfa, Mamiliano, e Golbo-deo furono in Palermo: patendo per Christo. Circa il Me-sé di Agosto s'imbarcarono, e nauigarono all'Isola di Gi-glio: e nel solitario Monte habitarono i quattro Mesì vltimi dell'istesso an. 310. e tutto il presente An. 311. Nel bel prin-cipio dell'An. 312. si rimbarcarono dall'Isola di Giglio, arriuarono à Suana, ò Buana; oue ritrouati Proculo, & Eu-stotio: indi pellegrinarono à Roma; e da li ritornati à Suana, ò Buana; iui à 20. di Giugno prima si morì S. Mami-liano; e dopo Sei Mesì agli 8. di Decembre dell'istesso An. 312. volarono al cielo Eustotio, Proculo, e Golbodeo. E dopo 11. Mesì; cioè nell'an. 313. ai 12. di Nouembre s'addorme-tò nel Signore Nimfa. E così, come ben disse il P. Spucces

T t

non

Di Christo
311
CONSTA
Imp.

Del Mondo
4364

non pare, che la stanza di Giglio, e di Buana hauesse occupato più che Quattro Anni. E questo basti in quanto alla Cronologia.

Di Christo
312

MELCH.

Papa
III.

Lavita Sæ-
ta che me-
narono nel-
l'Isola di Gi-
glio

La Vita poscia, che per vn Anno, e quattro Mesì insieme CONSTA.

Imp.

i nostri Tre Santi Martiri: *Nimfa, Mamiliano, e Golbodeo* menarono nella picciola, e deserta Ioola di Giglio ; fù solitaria, eremitica, e contemplatiua : poiche alcesero sull'alto Monte, & iui in vna commune Cauerna ; ò come verisimilmente credo per l'honestà ; in Vna Caua habitando insieme il Velcouo, e Vecchio Mamiliano, e l'Chierico, e Giouanetto Golbodeo ; e nell'Altra la nobil, e bella Donzella Nimfa ; come fratelli, e sorelle spendeuano il giorno in falmecciare, e la notte in orate, mangiando l'herbe, che l'Isoleta produceua, e beuendo l'acqua del ruscello, che correua: e forse per non esser priui per vn'intero Anno del S. Sacrificio della Messa, e della sacra Communione; l'Angelo, che nel Carcerè due volte li prouidde di cibo ; qui nella solitudine li prouedeua di pane, e vino per la Santa Confeeratione. *Cum peruenissent ad Montem Gylium, & vidissent Sancti locum aptum, in quo possent sine seculari tumultu contemplationi vacare; elegerunt Solitudinem; ibique remanserunt die, noctuque Domino seruientes.*



L' A N N O

Di Christo 312. di S. Melchiade Pon. 2. di Costantino Im. 7.
Nel Cof. di Costatino Imp. II. di Licinio II. di S. Nimfa 20

S. Mamiliano ai 20. di Giugno, & i SS. Eustotio, Proculo, e Golbodeo agli 8. di Dicembre nel Signore s'addormentarono.

CRONICA
DI
PALERMO

I
I Tre Santi
non furon
riceuiti nel
la naue

Sancti cum salutaribus studijs (in Solitudine) in gitter inhaerenter, apparuit eis Angelus, dicens: parati estote, Dominus iubet ex hac luce migrare. Adunque i Tre nostri SS. Martiri, e Romiti. Mamiliano, Golbodeo, e Nimfa da Palermo transseruisti colla Naue nell'Ioola, e Monte Giglio; posto circa 10. miglia lungi dal Monte Argentara, & à fronte à Porto Ercole; & hauendo in quella santa solitudine notte, e giorno più d'un An. impiegatisi in exercitij salutari, e contemplatiui: apparue loro l'Angelo dicendo. Siate apparecchiati; il Signor comanda, che ai vostrri trauagli si dia riposo. Et posti in oratione, dissero: sia fatta la tua volontà Signore: pure desi-

Del Mond^o

4364

MELCHI.

Papa

desiderare l'imo prima visitare i Santi Luoghi degli Apo-
stoli. *Prius optaremus SS. Apostolorum limina visitare.* Di no-
uo apparue l'Angelo, mà in disparte, & alla isola Nymfa,
iterum apparuit Angelus B. Nympha: dicendole; il Signore
exaudi i desiderij del vostro cuore, e v'hà concesso spatic
di vita ; à finche si faccia, quanto dimandate. Scendet
dunque al mare; oue ritrouarete vna Nauicella, che vâ à
Roma: *inuenietis nauiculam Romam cuntem.* Il che la B. Nym-
fa ai SS. Mamiliano, e Golbodeo hauendo riferito: letti al
mare discesero, e ritrouarono vn picciolo Nauilio presso il
lido; auuicinatisi, salatarono i Marinari, e loro dissero.
Fratelli per doue nauigate? quelli risposero; per Roma.
Deh riceuete noi con esso voi; disse Mamiliano, che il Si-
gnore vi ricompennerà? mà Quelli gli risposero. Se non ci
darete il nolo, non vi riceueremo: *nequaquam, nisi nauum
dedertis.* Soggiunse all' hora la B. Nymfa. Il Signore Giesù
per li suoi Serui vi può dare la douuta mercede. A queste
parole il Padrone riuoltò in dietro il viso, ne volle i Santi
leuare sulla naue: li quali ritornati alla sommità del Mon-
te, prostrati in oratione, diceuano. Signore tu, che ti sei de-
gnato di predir á noi la nostra morte; tu degnati d'accennarci, co-
me possiamo arriuar in Roma.

*Il
Vna tempe-
sta confrin-
selli Marinari
ri d'imbar-
carli.*

*Interea tempestas valida ora est, ita ut nauicula, que leuare
illos noluerat, videtur periclitari. La Naue, fra tanto con pro-
prio vento, e tranquillo mare sciolse dal lido: e già senza
lospetto à piene vele correua per suo viaggio. Vn repenti-
no vento alzosi d'improuiso con grand' impeto da leuante,
coperle tutto ad vn' hora d'oscure nuuole il cielo, & il ma-
re d'ombre funestè, e formidabili. Impallidissi al fiero, &
impensato temporale il Padrone della Naue; e disposti à
loro uffici i Marinari, pensò di far apparecchio alla difesa,
ma la furia della tempesta non daua luogo à riparo: poiche
di sopra con pioggia, tuoni, e saette gli combatteua il cie-
lo; di sotto il mare, hor con montagne d'acque minaccia-
ua di soprafarli, & hora con horrende voragini gl'inghiot-
tiua: l'vn fianco era battuto dal vento, e l'altro ripercosso
dall'onde: e la misera Naue colta fra sì crudeli strette, d'-
hora in hora mostraua di volersi aprire. Al fremito del ma-
re accompagnato dallo stridore de' fulmini, dal fischiare
de' venti eran si fatalemente sbalorditi i miserri Marinari,*

Di Christo

312

CONSTA.

Imp.

Spucces.

Del Mondo
4364MELCHI
Papa

che restando l'arte soprapresa dalla tempesta; in quà , & in là senza consiglio , senza ordine, e senza capo. *XII. GIORNI,* & Altrettante NOTTI corse l'affitta Naue , transpor-tata in potere del mare imperioso: finche rauueduto il Pa-drone, riconobbe la D. vendetta : e promettendo al Ciclo di ripigliar i poueri Passaggieri. Ecco subito leuarsi da pop-pa vn fato fauoreuole , che in poche hore spinse la Naue sopra l'Isolettta del Giglio : la quale con gran letitia affer-rando i Marinari: venendo , loro all'in contro i Santi : i Marinari humiliati , e confusi li dissero . Habbiamo pec-cato,nō volendo compaſſruie perciò siamo stati dal cami-no impediti : deh vi preghiamo , che per noi preghiate; le forte si placasse Iddio; & entrati nella nostra Naue con essi noi nauigate . Montarono i Santi sul Valscello ; & in con-tanente si racchettiò la tempesta ; onde con vn mar tran-quillo , e ridente corsa in breue spatio tutta la Spiaggia Toscana ; in sul far della Sera giunſero prosperamente al Faro del Porto Romano : dove riposarono quella Notte . Camque introiſſent in Nauem , facta eſt magna tranquillitas , & nauigantes perrexerunt ad Pharum Romani Portus ; & permane-runt ibi nocte illa. Questo Pharum Romani Portus; dice il P. Spuc-ces : è la Torre di guardia alla marina poſta nella Città di Porto , & al lido Portuense; poiche da qui potè Mamiliano diſcuorire il Pi-no di Buana .

Di Chisto
312
CONSTA.
Imp.
^I
Passionar.

III
I Tre Santi
da Giglio à-
darono Bu-
na, o Suana.

Nocte illa ecce Angelus Domini apparuit S. Mamiliano in som-nis dicens; exite de Nau diluculo, & pergit ad Locum suum iuxta Buana , quem multitudine Paganorum inhabitat ; ibi videbitis altam Pinum , & sub ea Crypearum pulchre constructam ; in qua Proculus , & Eustocius commorantur . S. autem Mamilianus au-diens de Discipulis suis , qui Persecutionem metuentes , secesserant ; glorificauit Dominum . Adunque felicemente arriuata la Na-ue nella Città di Porto; & i nostri Tre SS. Martiri, e Romi-ci la prima Notte nell'istessa Naue facendo dimora, mentre dormiuano , ecco l'Angelo del Signore , che à S. Mami-liano nel sonno appaue , e li disse . Viscite ben pertempo dalla Naue ; & andate al Luogo vicino à Buana, oue molti Pagani habitano , iui vedrete vn Alto Pino , sotto le cui ra-dici stà cauata vna acconcia Cauerna , nella quale Proculo ,

& Eu-

DelMondo
4364MLCHI
Papa.

*Eustozio: san dimora . vdendo Mamiliano , il nome dei suoi Discipoli li quali per timore della Persecutione d' Aureliano da Palermo s'eran fugiti , e qui ascosi ; diede grazie al Signore . Questo passo di historia dice il P. Gaetano , è assai oscuro. Quae enim Bucina & iuxtaque Balneum? quae Crypta? Onde il P. Spuccese raccolse varie spiegature d' Eruditi per illuminarlo ; dicendo . Senza alcun dubbio la Cauerna mostrata loro dall' Angelo : sub ea Cryptam : era appresso à Buana ; come stà nel M.S. Palermiano , o Bucina , secondo i M. SS. Romani . Ma qual si fosse questa Buana , o Bucina , che dir vogliamo ? varie sono le opinioni degl' Autori . Dal viaggio , che da PORTO a piedi vi fecero Mamiliano , con Nymfa , e Golbodea ; par chiaramente , essere stato Luogo in fra la terra ; si come dall' esser qui ui prima venuti , che in Roma si raccolge , che il suo sito era fra l' una e l' altra Città (cioè Porto , e Buana) . Bisogna però , che ella sia assai vicina à quella di Porto : sì perche fin dal Lido Portuense pose Mamiliano scuoprire il Pino di Buana : pergit ad Locum iuxta Buanaam. Ibi videbitis altam Pinum ; e sì ancora per lo ricorso continuo dei Cittadini di Porto al Sepolchro dei Santi . Quindi si scorge manifestamente l' errore del Ferrariz ; che mette la lor morte nell' Isola di Buccina ; la quale o fosse l' Vna , che di rimpetto à Trapani ; al presente è chiamata Lenanzo : o l' Altra , che stà sotto Sardegna dalla parte di Mezo giorno : ella fermamente per esser l' Isola lontana da Porto per molte centinaia di miglia ; non può venire in questa consideratione . Ne pare altre : è verisimile la congettura d' un altro graue Scrittore (cioè del P. Ottavio Gaetano:) che per Buana lessé Suana , Città Antichissima di Toscana , Vescouale , sudita dell' Arciuclcouo di Siena : e da Siena non molto lontana . Ma discosta da Porto più di 60. Miglia : ne fanno forza le antiche memorie de' Santi ; le quali con parte delle Reliquie si conservano in quella Città . Perche la Traditione della Chiesa Suane se confessò essere state da alere parti recate . Que Iché à me ne par più probabile , e più ancora al certo vicino si è ; la nostra Buana sia per error de Copisti entrata nelle scritture in vece di quella di Bebiana : la quale nelle antiche tavole de' viaggi d' Italia vien collocata fra terra in verso Roma , poco più di 2. miglia sopra la Città di Porto , *¶* Un sol miglio sotto di Locri : Villa già molto famosa d' Antonino Pio : ma nel tempo de nostri Santi disabitata , e destrutta ; come scrive Giulio Capitolino ⁴ nelle ruine di questa Villa : cred' io , che fosse quel' Alio Pino , che la historia mette in luogo appresso à Buana . Videbitis*

Di Christo
312COSTAN.
Imp.
¹
de Die nat.
S. Nympha
nu 6.
²
nelle note al
la vitam. .in Catalogo
SS.in Antoni-
no Pio

*Del Mondo
4;64* *bisit Altam Pinum. quini parimente pongo la Cauerna: la quale non sù già Grotta naturalmente aperta nel Sasso; mà Stanza Sotterranea: come auvertiscono i M. SS. con assai vago, e bello artificio lavorata. Sub ea Cryptam pulchre constructam.* Così fra loro contendono i due eruditi PP. Geluiti; Gaetano da Siracusa, e Spucces da Palermo circa questi nobilissimi Stra nieri Santuarij d'Italia, dai Nostri SS. Martiri consacrati Neà Me basta l'animo di proferir sentenza, e decidere la lite: solo auvertisco, che se il Luogo dimostrato dall'Angelo fù *Suana* Città di Tolcana, nel Senese; oue hoggi dì riposan le S. Ossa di S. Mamiliiano; i Tre Santi caminarono per terra circa 60. miglia; mà s'egli è *Bibiana* vicina della Città di Porto, nella spiaggia di Roma sotto Locri, fecero il viaggio di 2. soli Miglia per terra.

*IV.
S. Nimfa sa
na in Roma
vn leproso.*

Adunque il celeste Messaggiero fece auuisato nella naue, nella notte, e nel sonno il S. Vescouo Mamiliiano, che nella Cripta, ò Stanza Sotterranea di Suana, ò di Bebiana eran i suoi Due discepoli: Proculo, & Eustotio; che per timore della persecutione d'Aureliano in Palermo hauean nauigato nell'Italia, & iui si eran ascosti. *Proculus, & Eustotius.* Persecutionem metuentes, secesserunt. La fuga di questi Due Santi necessariamente fù dopo il battesimo di Nimfa: fatto, come dissimo, nell'an. 310. Poiche Proculo, e Golbodeo furono quei Due Giovanetti, che vidde dalla sua fenestra della Torre; e le diedero il primo laggio dalla Fede. Ma subito, che Aureliano discourì la fede della Figliuola; e lei, e Mamiliiano, e Golbodeo incarcerò; Il Vescouo, e Nimfa tormentò, e li XXXIV. Martiri decapitò; à mio parere, tra queste turbolenze, e Proculo, & Eustotio si diedero in fuga; e già era vn'Anno, che insieme habitauan nella Cauerna di Suana, ò di Bebiana. *Mane igitur factò;* vale dicentes *Nautis, arripuerunt iter eis à Domino premonstratum.* Si che venuto il giorno; Mamiliiano hauendo dato parte della notturna riuelatione à Nimfa, e Golbodeo; grande fù l'allegrezza, che ne fecero; ma specialmente Nimfa; la quale si rallegraua di douer riuedere Proculo, che insieme con Golbodeo era stato principio della salute sua.onde con molti ringratiamenti si licentiarono da' Marinari, *Spucces* e mettendosi per entro terra alla volta del designato Luogo; dopo alcuni pochi passi, corse loro negli occhi il de-

*Di Christo
312*
*CONST A.
Imp.*

Del Mondo
4364MELCHI
Papa

siderato Pino , in cima d'vna rileuata Collina; sotto il quale cercando, ritrouarono i Due Santi dentro la predetta Cava. Abbracciaronsi tutti, spargendo molte lagrime di tenerezza , e prostrati in terra fecero vn' Hora intiera d'orazione : lodando , e benedicendo il Signore di sì compiuta letitia . Dopo la quale si misero dolcemente à ragionare ; raccontando ciascuna delle parti i varij auuenimenti , che in quel mezo l'era conuenuto passare : poi renouata l'oratione, col debito rendimento di gracie presero alquanto di ristoro . E S.Mamiliano communicato con Proculo, & Eustotio il disegno del pellegrinaggio di Roma; gli pregò , che mentre essi tardauano à ritronare , ripurgassero quel Luogo dalle fratte , e dai greppi , che l'ingombrauano , perche potesse acconciamente capire gli Hospiti nouelli . *Preparate nobis hic Locum , ut redeuntes maneamus vobiscum .* E così il S. Vescovo , la B.Nimfa, e Golbodeo si misero al lor camino di Roma: lasciando quelli pieni di speranza , e di consolatione . Andaua Nimfa , come degli altri più debole , e delicata alquanti passi addietro; e come più feruorosa portaua ella sù le spalle la Tasca della pouerla prouisione : quando entrata nella S. Città , vidde vn' Huomo coperto di Lebbra, giacere ignudo, & abborrito da tutti nella publica via : compatillo viuamente nel cuore, e pregando il Signore , che l' soccorresse ; cominciò ella l'opra con dargli quel Pane, che solo l'era rimasto. *Affumens panem , quem habebat in Pera , porrexit ei .* Cosa maravigliosa appena s'hauea il bē auuerturato Lebbroso accostato il pane alla bocca ; quando di repente si vidde rimondata la pelle delle abomineuoli croste ; e rizzossi à fatto libero , e fano; gridando per tutto . *Currens diuulgauit omnibus .*

V.
I Tre Santi
da Roma ri-
tornano à
Buana , o
Suana

Diuolgossi¹ incontinentе la fama di questo gran miracolo per tutta Roma , e farebbe fermamente comparsa in più degno teatro la virtù della S. Romita: se ella adopera-
ta non hauesse vn'altro gran miraculo per ricoprirla. facé-
dosì i Tre Santi innisibili al Populo : che hauendoli pur
presenti, l'andauan pur indarno cercando . Non valle dun-
que, ne cercamento di Strade , ne guardia di Porte ; per-
che ella coi suoi Compagni andando liberamente per tut-
to, fosser potuti trouare. *Porro Sancti transiunt per medium illorum ibant , et tamen videri non poserant .* Così fornite à bel-
laggio

Di Christo
312
CONSTA.
Imp.

Spucces

Del Mondo 4364	laggio le loro deuotioni , senza impedimento niuno le ne tornarono in Buana, à viuer con li Fratelli, che gli attende- uano . Reuersi autem ad Proculum , & Eustotium ; morabantur pariter in predicta Crypta, Domino seruientes .	Di Christo 312
MELCHI Papa VI. La morte di S. Mami- lianico	<p>Post aliquatum temporis praesciens S. Mamilianus obitum suum, conuocauit B. Nympham, aliosque Fratres: ait eis. Quiui con pe- nitenza , e digiuni passando i giorni in salmi, & in oratione le notti : tanto solamente mostrandosi, quanto era per me- stiero per mostrare agl'altri la via della salute . Stettero al- quanti Giorni , e Mesi; apparecchiandosi al vicino passag- gio. Toccò fra tutti il luogo veramente al Vecchio Padre ; il quale sentendosi à poco à poco mancare, chiamò à se la B. Nymfa , e gli altri Fratelli ; e loro disse . Vdite Figliuoli vostro Pa dre ; Apparecchiatemi la Sepultura ; poiche già soprasta il giorno della mia depositione; nel quale deuo re- stituir alla terra la terra del mio corpo ; e la poluere alla poluere si raccomandi . Voi restate stabiliti nella Fede , combattete contro le insidie dell'inimico ; à finche siate ritrouati apparecchiati nel giorno della vostra chiamata . I Santi vdendo ciò, lagrimauano ; come che perdessero il Padre , & il Pastore : Sancti hac audientes flebant ; & il prega- uano, à dir loro precisamente il punto del tuo passaggio ; Questo non mi ha Dio rivelato: dicea il S. Velcouo; ma sia- mo desti ad orare ; che non è già molto lontano . Staua- Egli in terra disteso , & i Discipoli à vicenda li cantaiano ntorno i Salmi di Dauide : quando fù veduto vn Angelo , che l'inuitò al Paradiso : & egli con lieta voce : sù via Fra- telli andiamo : e posto in profonda contemplatione, man- dò l'anima pura dietro ai suoi seruorosi desiderij . Cum in manus Domini suam animam commendaret , emisit Spiritum . Mo- rà S. Mamiliano sù la Mezza notte , e fù vegliato il corpo fin all'Aurora; nel qual tempo con quella solennità , che comportaua il luogo, fù secondo il commune della Chie- sa con hinni, e cantici sepellito in vn dilerto Bagno, lonta- no quasi vn miglio dal villaggio di Buana . At illi iuxta tra- ditionem Ecclesiasticam : eius celebrantes exequias, & hymnos Do- mino decantantes, sepelierunt cum in eodem Loco.</p>	COSTAN. Imp. Spucces I
VII. S. Mamilia no in qual giorno morì	Circa questa Beata Morte , Due cose sono degne di pò- deratione ; il Giorno della Morte. e'l Luogo della Sepultura . In- quanto al Primo; la Chiesa Palermitana nel Ordinario del- la mel-	

Del Mondo
4364MELCHI
Papa.

la messa , e dell'officio disegna il 20. di Giugno: 20. *Iunij*
Mamiliani M. Cinis. Arch. & Patroni principalis urb. Pan. &
 à mio parere accerta il *Tempo della morte*. Mà il P. Gaetano
 tanto nell'Indice Alfabetico, come nel Martirologioz Si-
 cilianò nota il *Giorno 15. di Settembre*: 15. *Septembris Pan-*
hormi S. Mamiliani E. & M. ma erra ; poiché il *Passiona-*
rio Palermitano chiaramente dice ; che era la *Morte di S.*
Mamiliano , e dei SS. *Proculo, Eustotio, e Golbodeo* cor-
 sero quasi *Sei Mesi* : *Post cuins (i. Mamiliani obitum) Proculus*
& Eustotius, & Golbodus infra Sex Menses similiter migrarunt.
 E la *Morte di questi Tre Santi* , tanto la Chiesa Palermita-
 na , come il *Gaetano*, si come hor hora mostraremo , la ri-
 pongono agli 8. di Decembre ; dunque *Mamiliano* depose
 la mortale *Spoglia* ai 20. di Gigno, e non ai 15. di Settem-
 bre . Poiche dai 20. di Giugno agli 8. di Decembre vi cor-
 rono quasi *Sex Menses* ; mà dai 15. di Settembre agli 8. di
 Decembre vi si frapone un breue spatio di quasi *Tre mesi*.

Del Luogo anco della Sepoltura di questo S. V.e M. Mami-
 liano ; & in congeuénza di tutti i suoi Quattro Discepoli
Proculo, Eustotio, Golbodeo, e Nymfa (poiché il seno d'un'
 istessa Cauerna i loro Beati Corpi raccolse) è in gran dispu-
 ta tra i PP. *Gaetano, & Spucces*. Conciofia che il *Passio-*
nario Palermitano solamente dice: *Sepelierunt cum in Eodem*
Loco ; e gli Atti Vaticani l'criuono: *Sepelierunt iuxta Balneū:*
 Ma questo Bagno dove si fosse posto? *hoc opus, hic labor est.* Il
 Padre *Gaetano* il ripone vicino di *Suano* , Città della To-
 scana nel Senese , poco distate dal mare, e dal Porto di Te-
 lajone , e posta à fronte all'Isoletta di Giglio ; *Suana Pli-*
nio, & Tolomeo Urbs est Tuscia, hanc longe ob ora maritima, In-
sulam Igilium contra. Et aggiunge, che nell'an. 1596. cioè 14. an.
 prima , che publicasse nelle stampe questo suo libretto nel
 1610. *De Dile Nasali S. Nymphe V. & M. Panhormitana*: facé
 do la sua Missione nella Diocese dell'Arcivescovato di Sie-
 na ; e dicondendo per la riviera Senese ; ritrouò in *Suano*
 il desiderato Corpo di *S. Mamiliano* Arciu. di Palermo nel
 la Chiesa al suo nome dedicata ; mostrandoli l'*Inventione*
 delle S. Reliquie questo Epitafio nel Marmo inciso..

Hic facet Corpus S. Mamilians Panhormensis Archiepiscopi.
 Quindi s'accele di ardente desiderio di dissepelire quel fa-
 cro Corpo; il quale per fama era sotto l'Altare Sepellito ; e

⁴
lege Panor-
mensis

Vu per-

Del Mondo
4364 MELCHI
Papa permettendolo Merçillo Bichio, all' hora Vescouo di Suano,
huomo cortesissimo, & ecclentissimo, il quale nel palag-
gio di Paolo V. faceua l' officio di Auditore. Io; dice egli; col
e mie istesse mani dilcourendo l' altare, cō grande allegrez-
za di tutti ritrouai il Corpo di S. Mamiliano, e con molto
giubilo del mio cuore mi fù lecito di toccare, baggiare, e
venerare le sacre sante reliquie del nostro Vescouo. Ma-
nibus meis Ara pacifacta, S. Mamiliani Corpus magno omnium
gaudio inuentum: ac sacro sanctas nostratis Episcopi Reliquias à me
diu perquisitas, licuit correctare, exosculari, venerari. Nell' istes-
la Città si dimostra la Cripta, ò Stanza Sotterranea; la
quale giudico, che sia la istessa, che prima fù Habitatione,
e dopo Sepultura dei SS. Martiri, & entrando Noi in quel
luogo pieno di Santità, hauendolo riuerto, d' all' hora en-
trai in pensiero, che gli Atti M. SS. fossero vitioli; & pro-
Bibiana, seu Buana; Suana corrigendum. Qui anche la rela-
tione dei Vecchi mi dimostrò vn' altro lume; dicendo, che
Mamiliano d' altro Luogo era venuto alla Città di Suana:
il che desiderando io chiaramente riconolcete, mi auuiai
al Porto di Telamone, & indi nauigai all' Isola di Giglio,
che gli stà à fronte: *cæptum à me iter in Portum Telamontis, in-*
de in Insulam Igiliūm contra sitam deuictus: e ritrouai, che la
Traditione dei Vecchi ancor viueua appo agl' Abitatori:
cioè, che Mamiliano da Sicilia fù dalle Naue condotto al
Giglio, e che da quell' Isola si transferì à Suana. In fin qui il
P. Gaetano: mà il P. Spucces constante nella sua contra-
ria opinione di sopra spiegata; dice che S. Mamiliano, Gol-
bodeo, e Nymfa da Palermo nauigarono prima all' Isolalet-
ta di Giglio nel mar Toscano; indi dopo rinaugarono ver-
so Leuante alla Città di Porto alla Spiaggia Romana, sotto
Locri: quindi per terra caminando circa 2. miglia, si con-
dussero nella vicina Villa di Bibiana, & iui nella Cripta, ò
Stanza, ò Cauerna Sotterranea lontana da Bibiana due mi-
glio habitando; e morendo il S. Vescouo, fù sepolto nel Ba-
gno iui appresso secondo gli Atti del Vaticano. E del Bagno
e della vicina Cauerna, siegue lo Spucces, credo poi io; foſe stata
fatta la Chiesa (di S. Mamiliano) e certo non è senza misterio, che
alla Translatione di queste Reliquie in S. Maria di Monticello, che
si fece sotto Urbano II. nel 1098. solamente siano nominati il Pofifice,
e Maurizio Vesc. Portuense; forse perche le reliquie si cauarono in luogo
della

Del Mondo della sua Diocesi, à lei pareva, che s'apparteneße di transferirle.

4364 In somma la Sepoltura del sacro Corpo del nostro S. Vesco

*MELCHI. uo, ò sia stata nella Crypta, cioè Cauerna Sotterranea di
Papa.*

Suana; Città del Senete in Toleana: ò di Bibiana Villa di Romagna, vicina delle Città di Porto, e di Locri (che non sò, ne deuo deciderlo): certo si è che la maggior parte di queste S. Reliquie hoggi riposan nella Chiesa di S. Mamiliiano di Suana in Toscana: come testimonio di vista afferma il Gaetano 1. Cum Senarum oram, & Diaecsim Suanensem ad excursionem animarum obirem: Corpus S. Mamiliiani Episc. Panormitani Suana inuentum, in Ecclesia eius nomini dicata. E la minor Parte delle istesse, & anco delle Reliquie degl'altri Quattro SS. MM. Eustotio, Proculo, Golbodeo, e Nympha nell'anno 1098. furono in Roma transferiti nella Chiesa di S. Maria di Monticello; come nell'An. seguente spiegaremo.

*IX.
ISS. Proculo, Eustotio,
e Golbodeo
in qual gior
no morirono.
& oue se
polti.*

Post cuius Obitum Proculus, & Eustotius, & Golbodeus infra Sex Menses similiter migraverunt. In questo istesso Anno di Christo 312. Il Padre fù sollecitamente seguito dai Figliuoli; perche in termine di Sei Mesì morirono parimente Proculo, Eustotio, e Golbodeo: e da Nympha hebbero sepoltura nell'istesso Bagno di Suana, ò di Bebiana appresso il corpo di S. Mamiliiano: à B. Nympha Ibidem sepulta sunt. Il Giorno del gloriofo Natale in cielo di questi Tre SS. Martiri, e Cittadini Palermitani, la S. Chiesa di Palermo, e l'P. Gaietano, tanto nell'Indice Alfabetico 3, come nel Martirologio 4 Siciliano il notano agli 8. di Decembre; ch'è appunto la distanza dei Sei Mesì, che dalla Morte di S. Mamiliiano seguita à 20. di Giugno auuerti il Passionario. 8. Decembris Panormi SS. Martyrum Eustotij, Proculi, & Golbodei discipulorum S. Mamiliiani.

*X.
ISS. Proculo, & Eustotio
perche
sian detti
martiri*

Questi SS. Eustotio, Proculo, e Golbodeo hoggi sono adorati come Martiri, tanto dalla Chiesa Palermitana nella Messa, e nell'Officio; dicendo nel suo Ordinario: 8. Decembris. Eustotij, Proculi, & Golbodei MM. Ciuium Panormi: come dalla Chiesa Romana; poiche se crediamo al Gaietano 5 nell'Altare della Chiesa di S. Maria di Monticello in Roma, oue riposa Parte delle loro S. Reliquie; stà appesa vna Tavoletta con questa Orazione. Quossumus omnipotens Deus, Ut legge: Eustotij ex Gaetano 7. Proculi, atque Nympha V. commeratione lactifi no.

*Di Christo
312*

*CONSTA.
Imp.*

*I
de die natal
S. Nymph. f. 8.
9.*

*2
in ordinari
3
de Idea SS.
Sicul. f. 13.*

*4
lo. c. f. 144.*

*5
Gaiet. in
martyr. cit.*

*6
de die natal
S. Nymph. f.
10.*

Del Mondo
4264MILCHI.
Papa

cas, ita tēper supplicatione defendaas. Per Dom. N. Ma dallecole narrate il Titolo di Martire di ragione si deue á S.Golbodo; poiche questo insieme coi SS. Mamiliano, e Nimfa

*Di Christo
312*

sostenne la dura Prigionia, e la lunga Fame di 20. Giorni: una cum S. Episcopo; & Golbodeo eius Discipulo. Ma de' SS. Proculo, & Eustotio nei Quattro Passionarij non si legge, che altro hauessero per la Fede patito, se non la voluntaria Fuga di Palermo, e l'Efilio dalla Patria; nel qual Esilio dopo tanta mente si morirono più da Romiti, che da Martiri. Proculus, & Eustotius Persecutionem metuentes secesserunt.. morabantur pariter in predicta Crypta, Domino seruientes.

Donde dunque à questi Due Santi Proculo, & Eustotio il Titolo, e l'Adoratione di Martiri, tanto in Roma, come in Palermo? Se pure non dicciamo; che Questi furono tra quei Chierici, che con i SS. Mamiliano, e Nimfa fece Aureliano Prigionieri. Nympham in tenebroso Carcere claudi; ubi Mamilianus, & eius Clerici seruabantur. Et insieme con quei 200. Santi Palermiani, che dal Prefetto furono nell'Eculeo appesi, e crudelmente bastonati; levate Mamilianum Vna cum His in Equuleum, & verbenibus eos diutissime cedite: e che dopo la Prigionia, e l'Eculeo fugendo nell'Italia nella Cripta Bibiana in Romagna, o nella Grotta Sotterranea di Suano in Toscana; vissero vita santa, & Eremitica. Persecutionem metuentes secesserunt. E questo basti per lo presente Anno.

CRONICA
DI
PALERMO
*I
Morte, e se-
politura di
Nimfa**La Morte, e Miracoli di S. Nimfa V. e M. Palermiana.*

Post 4 hac vixit B. Nympha undecim Mensibus, & Diebus Quatuor. Dopo Undeci Mesi, e Quattro giorni al santo passaggio dalla terra al cielo dei Tre SS. Martiri, e Chierici Eustotio, Proculo, e Golbodeo: fatto nell'anno precedente 312. agli 8. di Decembre; la B. Nimfa depose la mortale, e sacra sua spoglia: il qual felice Giorno cadde ai 12. di Nouembre del presente An. 313 essendo Giuanetta di 21. anno; come affermano l'Ordinario della Chiesa di Palermo, e 'l Martirologio Siciliano del P. Gaietano.

4
Passionario

De Mondo
4365SIEVEST
Papa

ietano. *Die 12. Nouembris Panormi S. Nympha V. e M. La-*
cui Morte, Sepultura, e Miracoli con sì elegante stile nar-
ra il P. Spucces. Nimfa dunque rimasta sola , arrese con più
teruore all'aiuto della Gente di quel Contado ; predicando
spesso , & atterrendoli con l'annuntio del futuro giudicio ;
di modo che conuertendosi ogni giorno qualche buon nu-
mero , era l'Idolatria quasi spenta dell'intutto; per ipsius do-
ctrinam Idolorum cultura penè videretur abolita . Il che dispia-
cendo oltre modo ai Diauoli, posti à guardia di quel luogo
scommossero gl'animi d'alcuni Contadini Idolatri , i qua-
li correndo con armi contro la S. Vergine, la volsero ucci-
dere, e rouinar la Grotta della sua Maggione . Volentes eam
perimere , & Cryptam mansio eius cuvere : eadem hora Terre-
motus factus est magnus . Ma da vn repentina , e formidabi-
le Terremoto, che parue voler inghiottire tutto quanto il
paece, furono ritenuti, et à migliori pensieri recati: poiche
bucatasi à piedi di quella, la cui vita eran venuti ad oppri-
mere ; e confessaron Giesù Christo , & insieme con altri
di lor compagni si fecero battizzare. Vnde ci Mesi, e Quat-
tro giorni era Nimfa sopra vissuta à Compagni , quando
per vna soprauenuta languidezza; langore tacta est : intese l'
amorofo inuito del suo dolcissimo Spofo: onde preso con-
gedo da suoi nouelli Figliuoli, con esortarli à viuere Chri-
itianamente , e guardarsì dalle insidie del nimico inferna-
le , si raccolse dentro della sua Caua; doue hauendo vissu-
to alcuni giorni in altissima contemplatione; quando co-
nobbe esser l'Hora vicina, recatasì in atto humile , e riue-
rente: fra dolcissimi affetti di carità spirò nelle mani degli
Angioli, che l'affistruano; la sua Anima immaculata ai 12
di Nouembre. In magna iucunditate migravit ad Dominum.
mensis Nouembris die 12. Lasciando distesa in terra la Spo-
glia Virginale; à guisa di recto giglio, dipinta di candido
pallore . Come fosse riceuuto in cielo quel mondissimo
Spirito; il sà colui, che per mezzi tanto marauigliosi ve-
la condusse . Del Corpo, che qui lasciò, sappiamo, che tro-
uato dopo morte da Fedeli, fù con solenni elequie , e con
lagrime di tutto quanto il Contado appresso quello di San.
Mamiliano honore uolmente sepellito. Christiani vero ploran-
tes, & Valde tristes sepelierunt Corpus eius iuxta Corpora Aliorum
Sanctorum. Ma che in processo di tempo moltiplicando tut-
ta

Di Chisto

313

CONSTA-

Imp.

Del Mondo

4365

SILVEST.

Papa

ta via al B. Sepolchro le gracie del Signore , quella Stanza' medesima di conueneuole fabrica riquadrata, recata infor- ma di Tempio, fù consecrata al nome dei nostri gloriosi Martiri. *Vbi Ecclesiam construxerunt ad honorem D.N.I.Christi.* O come nelle Note alla Vita l'istesso scriue . Il Bagno , che secondo gli Atti del Vaticano , fù il proprio Luogo della Sepoltura dei Santi , e restaua sopra Bebiana (nel Lido Portuense) quasi un Miglio di via , del quale , e della vicina Cauerna , credo poi io , fos- se stata fatta la Chiesa ricordata . Ma il P. Gaetano nella sua opinione constante ; questa Chiesa la colloca sopra la Ca- uerna di Suana nel Senese. *In Cryptam secessere, iuxta Suanum Tuscia Civitatem , in qua supremum Diem pīè , sancteque expl- uere : supra Crypearum vero Ecclesia S. Mamiliiano dicata manet.*

II
S. Nymfa
mori ai 12.
di Nouemb

La S. R. Chiela ai 10. di Nouembre celebra il Giorno Natale di vna certa S. Nymfa V. e M. quindi la Chiesa Pa-lermitana credendo esser la Sua: per molti anni solennizzò la Nascita in cielo della sua Nymfa nell'istesso Giorno Decimo di Nouembre . Riconobbe l'errore il citato Gaetano, e che la Nymfa solennizata dalla Chiela Rom. era la Nicena ; ma che la Nymfa Palermitana si douea festeggiare ai 12. dell'istesso. E nell'An. 1610. essendo Vicere di Sicilia il Marchese di Vigliena , Arcivesc. di Palermo il Cardin. D. Gioannettino Doria, e Pretore D. Antonio Richilens Conte di Bulcempi; cōpose vn erudita Oretta *De Die Natali S. Nymphae V. e M. Panhormitana*; e con queste VIII. Ragio- ni restituì la nascita della nostra Nymfa al suo douuto Gior- no ; cioè ai 12. di Nouembre . 1. Perche il Passionario del- la Nymfa Forastiera comincia: *Mortuo Gordiano Cesare*: quel- lo della nostra Palermitana ha principio . *In Insula Sicilia, in Civitate Panormo.* 2. Quella nacque in Nicæa di Bitinia ; Questa in Palermo di Sicilia : 3. La Nymfa Nicena hebbe Parentado oscuro , e Genitori sconosciuti ; la Palermitana fù figliuola d'Aureliano Prefetto di Sicilia. 4. la Forastie- ra fù martirizzata sotto Decio , da Annulino , in Nicæa di Bitinia ; la Nostra sotto Costantino, da Aureliano, & in Pa-lermo di Sicilia 5. I Compagni nel Martirio della Nicena furono Trifone , e Respicio Tribuno di Soldati; della Pa-lermitana, Mamiliiano Vesc. e Golbodeo Chierico . 6. Gli Atti della Prima narran diuersa serie di cose dagli Atti del la Secôda. 7. le Reliquie della Nymfa Nicena hoggi si ado- rano

Di Christo

313

CONSTA.

Imp.

Del Mondo

4365.

SILVESTRE

Papa

rano in Roma nella Chiesa di S. Spirito in Sassia : Il Corpo della Nymfa Palermiana è pur in Roma , mà nella Chiesa di S. Maria di Monticello . 8. Il Passionario della Nicena rimette la sua Morte ai 10. di Novembre , quando la celebra la Chiesa Rom. Mà il Natale della Nymfa Palermiana d. Tre Codici di S. Maria Maggiore , di S. Maria Translucere , e della Chiesa di Palermo è notato ai 12. di Novembre : & ancor che il Codice Vaticano li tegni ai 10. questo è error di penna , che trascrisse . *Vaticanum exemplar emendare posse videatur , in quo Dies nostre Nymphae Natalis 10. Nouembris inscribitur ; sed ex errore Librarij . Et in fatti egli persuase , e fece sì ; che il Cardinal , e Arciu. Doria transportasse la solennità della nostra Nymfa dai 10. ai 12. di Novembre .*

III.
Le Reliquie
dei cinque
SS. Martiri
dove hoggi
siano

L'istesso P. Gaetano¹ nella citata opera *De Die Natali* , segue polcia à dar yn erudito , & esatto Catalogo delle Città , e Regni ; dove hoggi si ritrouino disperse , e adorate le Reliquie di questi nostri Cinque SS. Martiri . Mamiliano , Eustasio , Proculo , Golbodeo , e Nymfa : e dice queste parole . *Il Corpo della nostra Nymfa si conserva in Roma nella Chiesa de S. Maria di Monticello : poiche 10. più di 16. anni fa · cioè circa il 1595. Visitando in Roma quella Chiesa , questa Tavoletta , testimonia della verità dall' Altar pendente l' fsi , e trascrissi . In hoc Altari sunt corpora SS. Mamiliani Episcopi , Golbodei , Astatij² , Proculi , & Nympha V. e M. Ne l'animo si turbi , che il Corpo di S. Mamiliano si dica esser in Roma , hauendo io di sopra confirmato , che si fosse ritrovato in Suana (di Toscana) : poiche i nostri Antichi hebbro in costume di chiamar coll' istesso nome , e'l Corpo , e le più segnalate Parti , e Membra di quello : donde ne nacque , che l' istesso Corpo , e Membro si dica dagli Scrittori , esser in più luoghi . On de quando leggi ; che i Corpi dei SS. Mamiliano , Golbodeo , Proculo , Eustasio , e Nymfa si conservano nella Chiesa di S. Maria di Monticella ; non ti persuadere , che iui sian intieri ; ma le principali loro parti . Viddi Io essendo in Roma alcune Offq insieme tramessicate dentro un Vase di Vetro riposte , con questa iscrizione . SS. Martyram Golbodei , Proculi , & Eustasij : e separatamente le Teste dei SS. Mamiliano , e Nymfa in serrare dentro Santuarij di legno dorato . Se dicciamo , che la Testa di S. Nymfa sia stata trasportata in Palermo . per³ concessione di Clemente VIII nel l' an. 2. del suo Pontif. di Christo 1593. agli 8. di Settembre giorno di Mercordi , nella 7. Indit. essendo Rè di Sicilia D.*

Di Christo
313CONSA
Imp.

n. 7 f. 10.

2
lege Eustasij. ex Gae-
tano3
in 3. Instru-
mento init.
apud Gae-
tano loc. cit.

Filip-

Del Mondo

4365

SILVEST.

Papa

Filippo II. Vicerè D. Errigo Guzman Conte d'Oliuarez ,
Pretore D. Vincenzo Bologna, Merchele di Mariceo . Ca-

Di Christo

313

CONSTA.

pitano, Papirio Pizzinga, Barone del Palazzo . E Senatori
Vincenzo Pizzinga , D. Galparo Fardella, Barone di S. Lo-
renzo , Troiano d'Afflitto , Stefano Rigio, e Marcello Pi-
nedo . Ella è solo l'inferior Mandibula . Mandibula est dumta-
xat Inferior . Di più il Capo dell'istessa Nimfa ; il qual in Roma
nella Chiesa di S. Maria di Monticello si ritroua; non è Intero; má
è una segnalata parte della Testa ; la quale Noi stessi viddimo . E
siamo di Parere, che queste Reliquie dei SS. Mamiliiano, Nimfa, e
Compagni furono transportate in Roma da Suano : Città di To-
lcana , nel Senele ; mà secondo lo Spucces da Bibiana. Vil-
la vicina della Città di Porto , e di Locri ; e la Translatio-
ne fù fatta ai tempi d'Urbano II. nell'anno 1098. essendo
Mauritio Vescouo Portuense . E nei Libri di quella Chiesa
(cioè di S. Mamiliiano di Suano) ritrouai, che molti anni innanzi il
Corpo (di S. Mamiliiano) si ritrouò , e della Prima Inuentione :
poiche la Seconda fù la sua narrata: si celebrava la festa ai 17
di Maggio . Allora dunque (cioè nel 1098 secondo il P. Spucces¹) o
molto tempo innanzi ancora , Parte delle Reliquie dei SS. Mamilia-
no , Golbodeo , Proculo , Eustorio , e Nimfa V. furono in altre Par-
ti transportate . Impercioche in Roma è la Testa di S. Mamiliiano
nella Chiesa di S. Maria di Monticello; Vno delle sue Due Braccia
è nell'Isola di Giglio, l'Altro è nella vicina Isola d'Elba : in Su-
ano però nella Chiesa, al suo nome dedicata, si conserva la maggior par-
te del suo Corpo . Così scriue il Gaetano della Translazione ,
Dispersione delle sacre Reliquie dei nostri Cinque SS.
Martiri: & Io aggiongo, che l'altro grā tesoro dei XXXIV.
Corpi dei Martiri , doue si fossero dati à Sepoltura ? solo
l'Idio il sà . Ma si come nell'an. 310. esporsi ; giudico che
fossero stati Decapitati , e Sepelliti nella Prigione; la qual
si crede, che fosse ò nelle Stanze basse del Palagio Preto-
riano , hoggi Viceregio ; ò doue dopo fù fabriocato il Mo-
nasterio di S. Theodoro , & hoggi è quello delle Vergini .

¹
nelle note
alla vita di
S. Nimfa

²
à Porto lon-
gone

IV.

Due mira-
coli di San.
Nimfa

"

"

"

"

"

Narrata la Vita , e designati i varij Luoghi , oue hoggi di
s'adorano le insigni Reliquie di questi Cinque SS. Martiri ;
Non voglio qui lasciare di scrivere ; dice il P. Spucces; Vno , ò
Due stupendi Miracoli di S. Nimfa riferiti negli Atti del
Vaticano: perciòche s'intenda quanta fede tenessero i Chi-
stiani nel patrocinio di questi Santi, e specialmente di Ni-
mfa ;

Del Mondo fa ; e quanto bene a quella corrispondesser gli effetti . Era
4266 nella Città di Porto vn Contadino agiato , e bene stante

SILVEST quanto altro di sua conditione : il quale vn giorno portan-
Papa. do del pane in capo à Mietitori , vinto dal caldo dell' hora ,
" e della stagione , si gittò à riposare sotto l'ombra d'vn'albe-
" ro . Qujui mentre egli profondamente dormia gli entrò pia-
" namente nel corpovna Biscia (ò Serpe) per bocca ; suegliol-
" si il melchino tutto spauectato , e sentendosi entro rodere le
" viscere , ne potendo alcun compenso trouarsi , in dolori acer-
" bisissimi palsò tutta quella giornata . Venuta la sera , si ridus-
" se à casa nella Città , doue havuto alquanto di triegua , do-
" po cena si mise in letto per riposare : ma tosto gli fù il son-
" no interrotto dal nemico incestino , il quale con ridoppia-
" te forze rinouaua l'assalto . Crebbesi fatta mente lo spasimo
" per tutta la notte , che sentendosi la matina per morto ;
" era da suoi Parenti più con le lagrime pianto , che auitato
" con rimedij . Staua all' hora in grandissima venerazione ap-
" presso tutto quel Popolo la Chiesa , ou'eran i Santi Martiri
" sepelliti : onde furono gli addolorati Parenti da certi loro
" amici consigliati , à condurui il disperato Infermo . Ne fù va-
" no il consiglio ; perche appena si fù il miserio disteso sopra il
" Sepolchro de Santi : che si vidde subitamente uscire per la
" sua bocca vn Demonio in forma di schifo Serpe : il quale
" cambiata tosto figura col terribile aspetto , e cò le lconcie
" grida , mostrò chiaramente à ciascuno , chi egli fosse . Mà l'-
" Infermo non men di mente , che di corpo guarito , abbando-
" nate nel secolo le sue vane speranze , quiui si stette al teruig-
" gio di quella Chiesa : dedicando quel rimanente di vita à co-
" loro , da quali riceuuto l'hauera . E tñ l'esempio così efficace ,
" che molti altri Fedeli si ragunaron ad habitar quiui in-
" torno , facendoui come vn diuoto Remicaggio . Era il Lue-
" go arido per natura , ne acqua vi si trouava , se non porta-
" ta per molte miglia dal Teuere , e dall' Arone : onde i buo-
" ni Romiti si riuolsero à dimandare aiuto in quella ne ces-
" sità da Santi , alli quali , fesuiuanò : & appena finita la lor
" oratione , che videro sotto il Capo di Santa Ninfa sorge-
" re vna Vena abbondante d'Acque dolci , e chiare ; le qua-
" li scaturirono , e durarono poi sempre in quella mede-
" sima copia ; finche non furon quindi leuati i Corpi de-
" SS. Martini in Roma : il che , come fosse augenuto , diremo

Di Christo
314
CONSTA.
Imp.

Del Mondo
4366
SILVEST.
Papa

nell' anno 1098. quando ragionaremo della loro Translatione da Bibiana , ò Suanaria in Roma . E questo fù lo statuto della Felice Città di Palermo nella Persecutione di Mastio Tiranno .

Di Christo
314
CUNSA.
Imp.

L' A N N O .

Di Christo 314. di S. Siluestro Pon. i. di Constantino Im. 9.
Nel Consolato di Volusiano , & Aniano .

MARMO DI LICINIO IMP.

*Restitutori libertatis. ac Fundatori Publicæ Securitatis
D. N. L. Valeriano Licinio Pio. Felici. Inuitio Aug.
Domitius Latronianus. V. C. Corr. P. S. deuotus.
N. M. Que.eins.*

*Al Restitutore della libertà, &
al Fundatore della Publica se-
curità Signore Nostro Lucio
Valeriano Licinio, Piò, Feli-
ce, Inuitio, Augusto, Domitio
Latroniano, Huomo Clarissi-
mo, Correttore della Provincia
di Sicilia, Deuoto al Nome, e
Maestà di Quello.*

Inscr. 7

I
Viti, e co-
stumi di Li-
cino imp.

Nella Prima Parte di questi Annali nell'an. del Mon do 3814. volendo stabilire; che il Rom. Proconsolo , ò Pretore di Sicilia bene spesso faceua la sua residenza nella Città di Palermo, fra le altre prove appor tati questo antichissimo Marmo : il quale fra gli 80. Palermitani del Guakorio è il 7. di Domitio Latroniano Correttore della Provincia di Sicilia, dedicato al Nome, e Maestà di Licinio Augusto . Per la cui spiegatura bisogna hauer contezza, e del Prencipe, à cui fù consacrato ; e del Personaggio, che si consacra . Fù dunque in Palermo questo eruditissimo Marmo inciso in honore di *Lucio Valeriano Licinio*. Guakorio ² è di parere ; che l'Artefice , che incise questo elogio hauesse errato nelle Lettere; e che douea intagliare : *Lucio Licinio Liciniano*: m'ancorche di ragione così nel Sasso si douea dire: pure lo scambio del Nome inuece del Cognome appo agli atichi Romani fù molto in uso: e perciò appo à Liuio fu legge. *Papyrius Cursor* : & appo Cicerone si ritro-

fol. 456.

²
in animad.
in Tabul. Si
cil. 6. n. 7.

Del Mondo
4366
SILVEST
Papa

ritroua. *Balbus Cornelius*. douendo dire. *Cursor Papyrius*. *Cornelius Balbus*. Hor questo nostro Prencipe; *Lucio Licinio Liciniano*: o come non pochi Historici dicono. *M. Iul. Licinius Licinianus*; trasse la sua origine, scriue Vittore¹, dalla Dacia, fù severissimo custode della disciplina dell'antica militia; dei Corregiani, & Adulatori gran domatore; chiamandoli tignuole, e forici del palaggio: alla letteratura fù molto contrario; dicendo, che è il veleno, e la peste publica; specialmente la Legale, e forense: della quale fù tanto digiuno, e rozzo; che nei decreti ne meno il proprio nome sapesse sottoscrivere. Fù creato Cesare da Massimino Imper. l'an. 312. la cui Sorella prima prele per Moglie; ma nell'istesso anno passò alle Seconde nozze di Costanza. Sorella del gran Constantino: di cui nel secondo Consolato fù Collega; e dopo vn'altra volta nell'Imperio con esso lui la Consolare dignità amministrò. Nell'anno 313. per opera di Constantino restituì la pace alla Chiesa Orientale; nel 314. si mostrò Christiano: ma subito contro le promesse fatte, diuenuto à Christo contrario, & inimico: fù da Constantino in battaglia vinto Cinque volte; dice Baronio²; 1. in Pannonia. 2. in Tracia l'an. 317.. 3. nell'istessa Tracia. 4. con battaglia Nauale 5. in Calcedonia nell'anno 318. Al quale Constantino sempre diuenuto Amico, perdonò la vita, e l'ingiuria; ma Licinio dopo tentandoli insidie, e machinando nouità; della Compagnia della Potenza il priuò, e dall'Imperio il depose. Il quale finalmente visse vita priuata in Tessalonica, o come dice Baronio³; il disterrò in Francia, oue fù ammazzato nell'an. 323. essendo d'età d'anni 70. o secôdo P. Vittore di an. 60. lasciando vn Figliuolo per nome Licinio; il quale Constantino Magno insieme coi suoi Figliuoli creò Cesare.

^{II}
Titoli di Cōstantino da
ti anco à Licinio

Hor Domitio Latroniano essendo Correttore della Provincia di Sicilia, e facendo residenza in Palermo: à questo Licinio Augusto consacrò il presente Marmo; oue prima l'intitola. *Restitutori libertatis, & Fundatori publice securitatis*. Questi Titoli; dice Gualterio⁴; le Province le consecrarono à Constantino per la vittoria riportata contro Massentio nel l'an. 306. e perciò nelle Pietre Constantine si legge. *Piissimo, ac fortissimo Fundatori pacis, ac publice libertatis Auctori D. N. Flavio Valerio Constantino nobilissimo Cæs. B. R. P. natus* cioè. *Bono. Rei. Publice. Nato*; & in vn altro antico Sasso.

Di Christo
314
CONSTA.
Imp.

¹
in hist.

²
so. 2. annal.
2n. 317. 318

³
lo. ci. an. 318
n. 18.

⁴
op.cit.

Del Mondo
4366

Restitutori Vrbis Roma, atque orbis. Extinctori pestiferæ tyrannidis.
 Ond'è cosa verissimile ; che si come Constantino communi-
 caua con Licinio la compagnia dell'imperio ; che così an-
 che l'hauesse fatto partecipe dei Titoli delle vittorie, e de-
 gli honori delle conquiste. *Dedicator lapidis ipsum Libertatis*
Restitutorem vocat ; forsan gloria Tituli, quem Constantinus Ma-
xentio cum exercitu fuso, à Pop. Rom. Vrbis liberator exclamatus,
pepererat ; partem communicauit. L'intitola anche Signore. Pio.
Felice. Inuitto. & Augusto : adolationi , e titoli consueti à
darsi ai Cesari , & agli Imperatori ; da noi in altri Marmi
ampiamente spiegati . E questo basti in quanto alla gran-
dezza , e maestà del Prencipe ; à cui il presente Marmo Pa-
lermitano fù consacrato ; passiamo adesso al Dedicatore, et
all' Anno , & all' Occasione della Dedicazione .

Di Christo
314
CONSTA.
Imp.

III
In qual an.
fù inciso il
Marmo

Domitius Latronianus Vir Clarissimus Corrector Provincia Sici-
liae, Deuotus Numini, Maiestatique eius . A questo modo s'han-
da leggere quelle Due ultime Cifre dell'erudito elogio: N.
M. Que . Fù questo Domitio Latroniano quello ; di cui fe-
ce mentione Constatino Magnos Imp. nella lettera , che
scrisse à Chresto Velcouo di Siracusa ; come riferisce Eu-
lebio ; oue l'Imper. invitando il Velcouo , che venisse in
Francia al Concilio Arelatense ; intitato nella Chiela per
sbarbicar l'Africana Eresia dei Donatisti ; fra le altre col-
gli dice : ut accipiat Rhedam publicam à Clarissimo Viro Latro-
niano Conductore Sicilia : Così traducono. Alcuni quella pa-
ra Greca. Tu Contactoros Sicelias: ma Celare Buiengerio leg.
ge. Correctore Sicilia: il che col presente Marmo ben si riscò-
ra ; dice il Gualterio . Iuuat ipsum Lapis noster , ubi Corrector
Provincia Sicilia dicitur. Sic enim P.S. interpretor. Donde il me-
desimo vā argomentando , che Domitio Latroniano ha-
uesse inciso nel presente Anno di Christo 314. questo Mar-
mō in Palermo in honor dell'Imp. Licinio: poiche in que-
sto Anno, secondo il Baronio , si fece il Concilio Arelaten-
se ; in cui interuenne Chresto Velcouo di Siracusa , e La-
troniano era Correttore in Sicilia . Conijcio ergo lapidem per
scriptum fuisse an. Chr. CCC. XIII. in hunc enim Annum Illustr.
Baronius illud Concilium coniecit .

li. 10. ¹ biss.
cap. 5.

² apud Gual.
lo cit.

IV
Latroniano
fù nobiliss.
Senatore

Questo Domitio Due Titoli dà à se stesso . Il Primo si è
V. C. hoc est, Vir Clarissimus; certo si è, che questo Primo Ti-
 tolo significa Dignità Senatoria ; poiche quel nobilissimo
 conci-

Del Mondo
4366SILVEST.
Papa.

concistoro veniuā detto *Clarissimus*, & *Amplissimus Ordo*: c
nel legale Codice; come anche nelle Historie ad ogni pas-
so l'istesso vale. *Clarissimus*, ac Senator; scriue Panciarolo; i
e S. Isidoro afferma, che Constantino Magno nell'Ordi-
ne Senatorio distinse Tre Classi. Primi *Ordinis Senatores di-*
cuntur Illustres, *Secundi Spectabiles*, *Tertij Clarissimi*. Onde il
Nostro Latroniano essendo *Vir Clarissimus*, egli in con-
seguenza à quell'età era Senator; mà della Terza, e più
nobile Classe dei Senatori, & Vno dei Clarissimi di Roma.

Di Christo
314COSTAN.
Imp.1
apud Gual.
loc.est.2
li.9 c.4.3
ora.proCor.
Balb.4
li.20 ff.de
off.Sid.V.
Il titolo di
Correttore
quando en-
tra in Sicilia.

Il Secondo Titolo, che il nostro Latroniano fida; si è:
Corr. P. S. hoc est, Corrector Provincia Sicilia. Questo Titolo di
Correttore nelle Provincie dell'Imperio Romano era l'istesso
che *Proconsolo*, *Prefore*, e *Presidente*; mà questo nuovo Titolo
nelle Provincie in qual Anno fosse nato? e qual Imperato-
re l'hauesse introdotto? non sappiamo. Di lui bensì fan mē-
tione Cicero, *Corrector*, & *Emendator Civitatis*; e Papinia-
no: *Lsgatus, idest Praes*, vel *Corrector Provincia*. Et eruditamente auvertisce Gualterio, che non tutti i Regitori delle
Provincie Rom. venian intitolati Correttori; mà di queste
14. Provincie. In *Vet. Lap. Africa*, *Kenetiaram*, & *Hisia*,
Apulia, & *Calabria*, *Campania*, *Illyrici*, *Italię*, *Transpada-
nę*, *Lucanię*, & *Brutiorum*, *Tuscię*, & *Umbrię*, & *SICILIÆ*
Correctores habentur. Et aggiunge, che Constantino hauendo
diviso l'Italia in XVII. Regioni; egli diede Tre Correttori al-
l'Occidente; Due per l'Italia, & Vno per la Pannonia; e
Due ne assignò all'Oriente: *Augustanicę*, & *Pophlagonię*. Mà
in qual Tempo la Provincia di Sicilia habbia mutato il Ti-
tolo antico del suo Regitore Supremo di *Proconsolo*, o *Preta-
re*, ò *Prefetto in Correttore*? gli Scrittori nel silentio il seppelli-
tono. Onde il Galterio tanto da questa Pietra Palermita-
na; come d'vn'altra Mazarese; che dice. *Clementissimo, et
victoriosissimo D. N. Flavio Valerio Constantino Maximo. Pio.
Felici. Iuicito. Aug. Beatus Perpetuus V.C. Corr. Prou. Sicil. De-
uotus Numini. Maiestatique eius Semper dicatus*; egregiamente
và argumentando, che Constantino Magno fù quello, che
mutò alla Provincia di Sicilia il Titolo di *Proconsolo*, ò di
Pretore, ò di *Presidente in Correttore*. *Quo tempore Sicilia
suum Correctorem aceperit, Auctores reticuere. Ego ex hoc, &
Mazariensi Lapi de 226. sub eodem Constantino ipsi impositum
suspicio: ants enim nec in inscriptionibus, nec in lapidibus eius men-
tio.*

Del Mondo
4366

SILVEST.

Papa

VI

Cō qualoc-
cessione s'in-
cise il Mar-
mo.

*sio habetur. Et io aggiungo, che forse questo Domitio La-
troniano fù il Primo, che la Sicilia gouernò col Titolo di
Correttore.*

Di Christo
314CONSTA.
Imp.

Per qual Cagione però nel presente An. 314. il Nostro La-
troniano hauesse dirizzato questa Statua, & inciso questo
elogio nella Città di Palermo in honor di Licinio Augu-
sto, e non di Constantino Imp. e cosa molto difficile à ri-
portarne la vera, & historica Ragione: poiche, dopo che
Constantino nel 306. vinse, & vccile Massentio; egli restò
legitimo Signor d'Italia, e di Sicilia: si come hò detto, nel-
l'an. 310. adunque il Correttore di Sicilia l'honor del Mar-
mo il douea in Palermo al legitimo Padrone del Regno,
e non à Licinio, ch'era Cesare di Massimino; cioè succe-
sore dell'Imperio Orientale; e non hauea verun dominio
nelle Prouincie dell'Occidente. Onde Io congetturo, ch'
egli ciò fece; perche Licinio era amico, Cognato e Com-
pagno nel governo di Constantino Imp. come esposimo;
e come scriue Baronio; egli nel presente an. 314. vinse in
battaglia Massimino Giouio: *bello superat Maximum Iouiu.*
non sia dunque marauiglia se in Città, e Prouincia di Con-
stantino s'incise vn Marmo in honor d'un Prencipe, che
in seruitio di Constantino guerreggiò, e vinse?

n. 2. f. 304.

n. 1.

n. 2.

n. 3. an. 3.

n. 1.

A L L E T T O R E

I
Perche qui
si spiegano
questi Mar-
mi.

In questi Annali nella presente II. Era Romana, dalla Pri-
ma Parte trapassi alla Seconda, e da Me si diuise: per dar
luogo alla felice Nascita della S. Palermitana Chiesa. Io nel
la I. P. ordiui vn Periodo d'Historia Ro. di 310. a. & in que-
sta II. v'ho intessuto vn'altro Periodo di 279. anni: & in-
tutta la Terza Era Romana abbracciai vn'Historia Paler-
mitana di 582. an. E come che mi cadde dalla memoria,
d'inserire nel Primo Periodo Rom. auanti à Christo Due
eruditi Marmi di Palermo; à finche non perisca sì bei ri-
cordi d'antichità, qui al fine della istessa Era li riporto.

M A R M O D' H E R M A I D O N E .

M. Cornelius. Pic. . . .

Sex. Clodij

Marco Cornelio. Pic.

Di Sesto Clodio

Del Mondo
4366SILVEST.
Papa.

... Clodio Sex. F....
Grauiliq. ... Clodij Casij ...
 Clod. Hermaidon. Filij.
 Dulcissime D. D.

... A Clodia di Sesto Figlia.
Et à Grauilia. ... di Clodio
 Casio Moglie. Clodio Hermaidone
 alla Figlia dolcissima
 Da. Dedica.

Di Christo
314
CONSTA.
Imp.^{II}
Hermaido-
ne fu nobile

Adunque il Gualterio fra gli 80. Marmi di Palermo riporta questo Secondo: e nelle Animaduersioni auvertilce,
 che il Precedente, che appo à lui è il 19. fù dal medesimo
 Sesto Claudio in Palermo dedicato. *Hic Sextus idem est, cu-*
ius in XIX. Lapide vetustate ferè exefam memoriam sole duce re-
stitui. Si che la Seconda Pietra è del tempo lacera, e'l ci-
 citato Autore giudica douersi leggere in questa guita
Clodij Sexti Filij ... Et Grauiliq. ... Clodij Casij uxori. Clo-
dius Hermaidon Filij dulcissime. Dat. Dicat. Si che il Dedicato-
 re del Marmo Palermitano è Clodio Hermaidone. Cogno-
 me è questo di Famiglia nobile, e di honoreuoli Magistrato adorna: poiche Matteo Girolamo Mazza Dottore, Na-
 politano in vn suo ricchissimo Museo di cose antiche, ri-
 posto nel sua delitiola villa à Pusilipo: campagna assai a-
 mena, e vicina alla Città di Napoli: tra i 50 antichissime
 Pietre riteneua questa: ove si fa memoria di Quinto Aure-
 liano Hermaidone Cittadino di Puzzolo. *Pro salute, Et vic-*
toria Augustorum. Deo Magno Genio. Coloniq Puteolanorum, Et
Patriq sue Q. Aurelius Hermaidon Seuir. Augustalis, Et Curator
eorum extraxit, Et donum das. L.D.D.D. dalche riconosciamo,
 che questo nobile, & antichissima Famiglia hauea distelo
 i suoi ramì per l'Italia, e per la Sicilia. Poiche Aureliano
 Hermaidone habitaua in Puzzolo; e Clodio Hermaidone
 in Palermo. Hor il Nostro Hermaidone hebbé una Figli-
 uola dulcissima, per nome *Grauilia*; la quale accasò cum Clo-
 dio Casio: e perciò nel nostro Marmo si dice. *Grauiliq Clodij*
Casij uxori. Questa all'infelice Padre Hermaidone premo-
 ri, onde l'addolorato Padre la honorò del presente Epita-
 fio Sepulcrale: come nella voltra Pietra si vedè. *Filij dul-*
cissime Dat. Dicat. In oltre à mio parere; Clodio Casio Ge-
 nero di Clodio Hermaidone hauea una sua Sorella, per no-
 me

²
apud Guat.
yo cit.

Del Mondo
4366

SILVEST.

Papa

II
In qual tempo fiorì Hermaidone in Palermo.

me pur *Clodia*; la quale pure premorendo in Palermo; fù da *Hermaidone* sepellita nella istessa Urna con *Graulia*, sua Figlia dolcissima: e perciò nel nostro Epitafio si dice; che *Hermaidone* dedicò il Tumulo, tanto *Clodia Sexti Filiæ*: come *Graulia Clodi Cassij uxori, & Filia dulcissima*.

La Cagione; però per la quale *Clodio*, e *Clodia* habitassero in Palermo; e'l Nobile *Hermaidone* hauesse dato per Moglie la sua vnica, e dolcissima Figliuola *Graulia à Clodio*; à mio parere si può congetturare da quelle prime parole del Marmo. *Clodia Sexti Filiæ*. Fù questo Sesto; dice Gualterio; quel famoso, & eloquente Rettorico amicissimo di Marco Antonino Triumuiro; *eritque is, qui M. Antonij à studijs fuit*. il quale; come scriue Suetonio: fù di Natione Siciliano, della Latina, & insieme Greca eloquenza maestro, loquace, e che solea matteggiare; ch'egli era l'occhio di M. Antonio Triumuiro; al quale fù tanto caro; che come disse Cicerone nelle Filippiche; Antonio nel suo Consolato li presentò Due mila Iugeri del Campo Leontino frachi di gabella Romana. Hebbe questo per moglie Fulvia; la quale non men che il Marito era parlattiera: e perciò al pari, anzi più di Sesto era ad Antonio grata: le parole di Suetonio, e di Cicerone sono queste. *Sex. Clodius è Sicilia, Latina simul, Greceque eloquentia professor, male oculatus, & dicax: par oculorum in amicitia M. Antonij Triumuri extitisse, sed aiebat. Eiusdem uxorem Fulviām; cui altera bucca inflatior erat, acumen stili sentare dixit; nec eo minus, immo vel magis ad hoc, Antonio gratus. A quo mox Consule ingens etiam congiarium accepit: ut ei in Philippicis Cicero obijcie. Adhibes ioci causa Magistrum suffragia tuo, & compotorum cuorum Reborum: cui concessisti, ut in quem vellet diceret; falsum omnino hominem; sed materia facilis in te, & in tuos dicta dicere. At quanta merces Rebori est data? Audite Patres Conscripti, & cognoscite Reip. Vulnera. Duo Millia Iugerum campi Leontini Sex. Clodio Rebori assignasti: & quidem Immunia; ut tanta morecede nihil sapere disceres. Hor al proposito del nostro Marmo dicciamo; che Sesto Clodio sì per l'amicizia del Triumuiro, e Consolo Antonio; come per il valore della sua eloquenza essendo potente in Sicilia & insieme ricchissimo; con ragione il nobilissimo Clodio Hermaidone diede Graulia sua dolcissima, & v nica figlia à Clodio Cassio; il quale à mio parere era Frate Ilo di Clodia;*

Di Christo
314
COSTAN.
1mp.*loc. cit.*
2
de Clar. Reborib.

dia ; o Figlio di Sesto Clodio Siciliano Restituito si è di Fulvia Letoquente. Ex questo basti per la spiegatura del Secondo Marzo : Ma à questo studio malato da Prima Pietra oscura ; poichè tanto sacerdote, e magistrato, che nel Guaderio non è me basta l'animo d'è dichiararla. Solo a quei riferi, che M. Antonio fu eccato Triumviro l'anno di Roma 710. auanti à Christo secondo Saliano 422, quando Sesto Clodio se fu antichissimo di M. Agrippe. Triumviro d'idercio il Nostro Herbitido è Graviliatus Magistri Fiorono in Palermo. Cinquant'anno a manica Christo & a quindici anni
dopo al obitum del solo Il Adriano si è pubblicata
AN D R E A DI PA L E R M I T A N O è d'is-

III.
Andrea che cosa scrisse.
In oltre prima di leuar la penna da questa lunga, e fe-
conda, d'istoria Balermitana, Era Romana; voglio dar no-
tizia d'un' antichissimo Scritto, e Cittadino di Palermo,
per nome ANDREA; di cui Ateneo scriue queste parole
*Andreas Panormitanus isti. 33. Rerum Sicularumq; et Oppidis me-
morabilium scribit.* Sò ben Io, che Seneca, Galeno, & altri
antichi, e graui Autori san memoria d'un certo Andrea;
mà non si sa s'egli sia il nostro; & historico, o un' altro An-
drea Forastiero, e Medico: e la secura memoria del No-
stro al solo Ateneo la dobbiamo; il quale dice estere sta-
to, Historico: & hauere Scritto Trenta Tre Libri dell' Historia
Siciliana. Il Fazello, il chiama anco Filosofo Segnalato. E di-
chiarando il passo d'Ateneo; dice che scriisse: *le Guerre Ci-
vili dei Siciliani:* & aggiunge, che pur compose un' altro Li-
bro: Delle cose, che falsamente si credono. *Nobilitata fuit
hac Urbs (Panormus) prisco tempore Andrea vetustissimo,* & in
primis Philosopho Insigni *Panormi orto, ut 14. lib. restatur Athe-
neus.* Scripsit de iis, qua falso creduntur; Librumque ededit, de
Historia Ciuii Siculorum. Ma ch' egli si fosse stato, & His-
torico, e Filosofo: & che hauesse Scritto un' Altra Opera, don-
de il Fazello ne habbia ~~notitia~~ *qua* sò darne contezza:
poiche Ateneo della sola Opra Historica parla; ne dice,
che in quella si narrassero le Guerre Ciuiili di Sicilia.

IV.
In qual tem-
po fiorì.

In qual Tempo però questo nostro Andrea hauesse fiori-
to? non possiamo indouinarlo: Il Fazello dice. *Andrea Ve-
tustissimo:* & noi con sicurezza possiamo affermare, ch'egli
di gran lunga superò l'antichissima età d'Ateneo, che il ci-

tò: di cui scriue il P. Tiriq^o. *sebenaus Grammaticus sub. Antonino Imp. scripsit de Dignosophis: seu de his que arguitur, & scissis in coniunctio differuntur; an. Chr. 168.* Adunque il Nostro Andrea di certo fiorì prima del Secondo Secolo Christiano, e dell'anno 168. ma s'egli havesse vissuto Auanti à Christo, o poco Dopo à Christo? non posso affermarlo, ne so congetturarlo.

^I
p. 3. in Sac.
Scrip. in Iu
dice Auct.

Per questo è quanto hò ritrouato disperso, e disordinato nella Greca, Latina, & Ecclesiastica Historia, &anco nelle Medaglie, e nei Marmi della Città di Palermo; da che fù suddita dei Romani. Il che lo secondo la mia capacità hò raccolto, ordinato, & à i suoi douuti Tempi narrato: passiamo adesso ai Tempi Constantinopolitani, e Greci.

IL FINE.

DELLA TERZA ERA ROMANA.



ERA

ERA QVINTA CONSTANTINOPOLITANA.

La famosa Epochà, ò Principio dell'Imperio Constantinopolitano, ò Greco si due all'Anno di Christo 330. ai 10. di Maggio; dice Barontio. Quando la Città di Costantinopoli col Sacrificio incruento, orationi, e voti alla Madre di Dio fu dedicata: e'l Giorno della sua Dedicatione ai publici, e perpetui ricordi fu incommodato. A finche l'Anniuersario Giorno della Noua Roma al pari dell'Antica si tollennizasse. E rendendo altroue, la Cagione: perche Costantino hauesse l'Imperio da Roma, Città d'Italia, transpiatato à Bizantio, Città di Tracia; ella si fu, dice. Perche nell'An. 324. l'Imp. dal Papa S. Silvestro battezzato in Roma, nel suo Palazzo Lateranense; e di giorno di Sabbato, subito nella Basilica Vlpia; alla presenza del Senato, e Popolo Rom. scrisse l'Editto: oue notificaua ai Popoli Occidentali, & Orientali; che già si hauea sottometo al sua ue giogo di Christo: e che perciò tutti esortaua, ma non li costringeuaua; à volétieri abbracciarlo: l'Editto l'inuiò à tutti i Presidenti delle Prouincie del Mondo Rom. dando potestà, che s'aprissero per tutto Tempij al nome di Christo. Quindi il Senato vedédo, che la Patria Superstitione à questo modo dall'Imp. si conculcaua; contro lui d'ira s'accese: & armatisi gl'odij dell'vno contro l'altro. Costantino dal An. 24. cominciò a machinare d'abbandonare Roma, e di fabricarsi vn'altra Città non disuguale à quella nella pompa. Hor questa famosa Translatione di Trono Imperiale, che all'Historia Sacra, e Profana è Epochà, ò Principio di Noui Tempi; à i miei Annali di ragione riporta Nouella Era: la qual comincia dall'An. di Christo 330. e si termina all'Eta Saracena nell'An. 842. & abbraccia vn Periodo d'Historia Palermiana di 512. Anni.

Anno
di Christo.

395

S O M M A R I O DELLA QVINTA ERA CONSTANTINOPOLITANA.

La Rep. Palermiana dedica due Marmi ad Arcadio, & Honorio.
Ty 2 libri-

- 443 La Nascita, e Nobil Parentado di S.Oliva V.e M.Palermitana.
- 444 Sidá notitia d'vn' Arciu.N.. di Paler.e dell' Antico Arcivescovato .
- 447 S.Leone scriue ai Vescovi di Sicilia dei Beni della Chiesa di Paler.
- 451 Gratiano Arciu.di Palermo interviene al Concilio Calcedonense.
- 454 Genserico Rè de' Vandali Africani conquista la Sicilia, stabilisce
la Regia in Palermo ; e Sileno Diacono Palermitano fiorisce .
- 455 Genserico Vandalo fece transporear S.Oliva da Palermo in Tunisi .
- 463 Martirio di S.Oliva V.e M.Palermitana, e sua Sepoltura.
- 474 Marcellino discaccia i Vandali dalla Sicilia, e da Palermo .
- 475 Marmo di Rustico, Soldaro di Zenone .
- 483 Giustino Vescovo fiorisce in Sicilia .
- 515 Teodorico conquista la Sicilia, e in Palermo stabilisce la sua Regia
- 535 Belisario riconquista la Sicilia, e Palermo all' Imperio : e fabrica in
Palermo la Chiesa di S.Maria della Pinta .
- 550 Totila Rè de' Goti assalta la Sicilia ; má non prende Palermo .
- 553 S.Silvia Vedova, Madre di S.Gregorio Papa.
- 581 S.Gregorio Pretore, dopo Papa, fabrica in Palermo V.Monasterij.
- 585 Agato Arcivescovo di Palermo , e Barca Chierico fioriscono .
- 588 Di S.Agatone Papa la Patria , e i Genitori .
- 590 S.Gregorio scriue due Lettere per lo Governo della Chiesa Palermite.
- 591 Si riporta una Lettera di S.Gregorio .
- 593 S.Gregorio scriue Due Lettere per lo governo della Chiesa di Paler.
- 595 Monasterij di S.Anna di Monache. e di S...
- 596 S.Gregorio scriue à Vittore Arcivescovo di Palermo la seconda Lettera .
- 599 Si riportano Tre Lettere di S.Gregorio Papa .
- 600 S.Gregorio Papa ci dá notitia d'un nuovo Monasterio in Palermo .
- 602 Disputa del Primato di Numidia in Africa .
- 603 Disputa dell' Antichità del Pallio Arcivescovale di Palermo .
- 604 S.Gregorio nell' anno , che morì, scriisse una Lettera in Palermo .
- 649 Felice Arcivescovo di Palermo interviene al Concilio Lateranense .
- 670 S.Sergio Chierico, dopo Papa.
- 676 S.Ayatone Cardinale.
- 678 S.Ayatone Papa .
- 683 S.Sergio Cardinale .
- 687 S.Sergio I. Papa .
- 787 Teodoro Arcivescovo di Palermo interviene al Concilio Niceno II.
- 800 Un Arcivescovo di Palermo Anonimo fiorisce .
- 810 Carlo Magno batizza in Palermo il Re, o Pretore di Sicilia .
- 817 Disputa dell' antichità del Titolo Arcivescovo nella Chiesa di Palermo
- 820 La Città di Palermo pochi Mesi fu dominata dai Saracini .

L'AN-

Anno

ERA QVINTA CONSTANTINOPOLIT. 357

Anno

Del Mondo
445

SIRICIO.
Papa

Di Christo
395

ARCADIO
Imp.

L' A N N O .

Di Christo 395. di S. Siricio P. B. i. d' Arcadio, e d' Onorio I.

MARMO D' ARCADIO IMP.

*Extinctori Tirannice
... ditatis D' Arcadio.*

*Al Destruttore della Tirannica
bruttezza Diuino Arcadio.*

Inscr. 65

MARMO D' HONORIO IMP.

*P. Honorio
. Pr.*

*A Publio Honorio
. Pr.*

Inscr. 20.

I
Palermo af-
fessionato
dei Consoli,
& Impp. Ro-

Dalla gran copia delle Medaglie Palermitane incise, in honor dei Consoli di Roma. C. Metello, Q. Lutatio, M. Catone, M. Marcello, L. Postumio, Q. Fabio Massimo, Gn. Pompeo Magno, Lenculo Marcellino, C. Marcello, Ottaviano Augusto; e dal bel numero dei vecchi Marmi scritti in gloria degl' Imperatori Romani. Claudio, Adriano, M. Aurelio, Commodo, Seuero, Giulia Imperatrice, Antonino Caracalla, Alessandro Mammea, Diocletiano, e Licinio: da Noi ampiamente dichiarati nella I. e II. Parte di questi Anna- li; chiaramente s'appalesa: che la Città di Palermo non solo fù deuota, & affectionata, prima della Republica, e dopo dell' Imperio Rom. Ma fù vna Città curiosa, studiosa, & ambitiosa di cercare, e ritrouare la bella congiuntura, d' ingrandir la gloria del suo Prencipe; e d' adulare la fama del suo natural Signore. E perciò diligentemente studiava di sapere le nozze imperiali, le nascite degli Augusti, l' electioni Cesaree, i principij dell' imperio, le vittorie, le conquiste, i trionfi: per poter quindi hauer giusta, e leggiadra occasione di batter Medaglie, incider Marmi, e dirizzare Statue in lor memoria eterna, & immortale: si come nel presente Elogio d' Arcadio appare, e si discoure.

Furono gl' Impp. Arcadio, & Honorio Fratelli, e Figliuoli

Del Mondo
4445

SI RICIO.

Papa.

II

Marmo d'
Arcadio
guasto co-
me si deve
leggere

uoli del gran Teodosio, e di Termantia . e morto il Padre Di Christo
l'an. di Christo 395. à 17. di Gennaio, dell'Imperio 15. e del- 395
la sua età 50. nell'istesso anno , e giorno Arcadio essendo ARCADIO.
Giouanetto di 20. anni , & Honorio Fanciullo di 10. alce-
lero all'imperial trono: Arcadio dell'Occidente , & Hono-
rio dell'Oriente . Onde la Sicilia , come membro dell'Im-
perio Occidentale, giuridicamente fù signoria d'Arcadio :
pure , e dell'uno , è dell'altro Imperatore la Rep. Palermi-
tana fù deuota; e perciò ad ambedue i Fratelli dedicò Due
Marmi ; riportati fra gli 80. di Palermo dal Gualterio : Il
Primo Marmo d'Arcadio , che appo à lui è il 65. fù ritro-
uato *in exta Portam Patitellorum in ara*. Porta della Città Vec-
chia, ò di Paleopoli fabricata nei gradini Meridionali del-
la Chiesa di S. Antonio. Et ancorche sia dal tempo ingiu-
riolamente lacero : pure si può leggeret à questo modo .
Extingtori Tyrannice Fæditatis Diuino Arcadio. Titoli , che in al-
tre antiche Pietre Romane si ritrouan incisi in honore d'al-
tri Imperatori . Poiche in vn Marmo di Constanzo figli-
uolo del gran Constantino , che regnò nel 337. leggiamo
queste parole . *Restitutori Urbis Romæ : atque Orbis Extinctori*
Pestiferè Tirannidis. D. N. Fl. Iul. Constantio. Ma l'altro Mar-
mio d'Honorio, che fra i Palermitani del Gualterio è il 20.
è tanto guasto , e disfatto , che ne egli , ne lo possiamo ,
darli senso , e perfetione .

III
Arcadio pri-
ma propria
e dopo con-
trario alla
f de

Adunque, e l'Occasione , e l'Anno dell'intaglio del Primo
Marmo d' Arcadio l' andremo raccogliendo da quel ,
che narra Baronio². Fù questo Prencipe, scriue egli, nel bel
principio del suo gloriolo Imperio, Pio, Giusto, Catolico, e ^{to. 5.}
della purità della Christiana legge generoso defensore. Ma
dopo dagli Heretici Ariani Acacio , & Antioco peruersti-
to , bruttamente machiò la candidezza della sua immor- ³
tal fama . Poiche nell'anno 400. cercò persuadere à S. Gio.
Grisostomo³ , all'hora Arciu. di Constantinopoli , che cò-
cedesse Chiesa agli Ariani ; nell'an. 404. permise, che si de-
dicasse vna Statua all'Imperatrice Eudossia⁴, nipote di Pro-
moto, e sua moglie; di che fù ripreso da Honorio Imp. suo ^{nu. 4.}
Fratello, e facendo il Popolo Constantinopolitano super-
stizio culto a quella Imperiale Imagine; & alla supersti-
zione Popolare , e publica generalmente opponendosi l'- ⁵
Arciuesc. Grisostomo ; a persuasione d'Acacio , & Antio-
co

¹
in animad.
6.11.n.95.²
*nu. 4.*³
*nu. 4.*⁴
*nu. 4.*⁵
nu. 14.

Del Mondo 445 **co Ariano** fece sì, che Grisostomo fosse dalla sua sedia discacciato, e'l richiamò nell'an. 406. per quietare il Popolo di Constantinopoli, che tumultuava per la lunga assenza del suo Santo Pastore. Nell'istesso an. 406. pubblicò legge, e decreto contro quelli, che non comunicassero con Attilio, Teofilo, e Porsilio Heretici. Per lo che nell'anno 407. Innocentio³ Papa lo scomunicò; se ben egli subito al Papa scrisse lettere humili, e riuertenti.

**In qual an.
e co' qual oc-
casione s'in-
cise il Mar-
mo in Paler-**

IV. M'ancorche l'Imp. Arcadio fosse stato nel corso del suo gouerno poca propitio alla Fede Catolica: pure nel bel principio, come dissimo, con gran petto, & Santo zelo la fauori, protesse, e propagò; poiche nel presente an. 395. e del suo imperio primo scrisse a Ruffino⁴ Prefetto del Pretorio con lettera data 3. Idus Martij Constantinopi: contro tutti gli Eretici, e particolarmente contro gli Eunomiani del tenor seguente. *Tutte le pene, e tutti i supplicij, li quali con leggi sono stati stabiliti contro gli Spiriti pertinaci degli Eretici dalla Divina memoria di nostro Padre, ancor con nostro decreto ristorando, li determiniamo. Tutto quello ancora, che contro il merito dei delinquenti, colla speranza dell'emendatione, à questi è stato concessò per certa, & speciale legge; annulliamo. Ma la perfida menite, e la pessima Setta degli Eunomiani con speciale ricordo condanniamo: e determiniamo, che circa quello, ch'è stato decretato, contro la lor pazzia, si custodisca illibato. Aggiungendovi quello, che niuno Eretico presumma di giungere illeciti canonice colo, e con mente profana contaminare il Misterio di Dio Omnipotente (cioè la S. Eucaristia,) ne in publico, ne in priuato, ne in secreto, ne paleamente. Ni uno ardisca di usurparsi il nome di Vescovo, o Ordine Ecclesiastico; ne quei santissimi nomi pigliare con mente macchiata. In questo medesimo anno 395. da Constantiopolis scrisse un'altra Lettera: dat. 3. Non. Septem. ad Aureliano⁵ Proconsole dell'Asia: oue li dichiara che cosa significhi Eretico. Al citato Ruffino⁶ Pretorio pur da Constantinopoli gli scrisse la terza lettera Dat. 4. Kal. Decembr. nella quale prohibuia, che niuno Eretico potesse esser ne Soldago in guerra, ne Cor-*

Di Christo 395
Arcadio Imp.
1.
2.
3.
4. 22. 25.

Baron. an
395. n. 8. li
6. de beret
Cod.

Baro. l.c. n. 9
3. 6. de be
ret cod.

Baro. l.c. n.
10. l. 20. de
beret. cod.
l'heod.

Baro. l.c. n.
1. l. 29 de
ber. C Tbe

Del Mondo
4445SIRICIO
Papa

Corteggiando in Palazzo; s'è Officiale in Città. Sublimis etiam inuestigare precipimus; an aliquā Hereticorum vel in Scriptis; Vel inter Agentes in rebus; vel inter Palatinos vultus legum nostrarum iniuria audirem militat? E finalmente desiderando d'ampliare la Christiana Religione, per tutto il Rom. Imperio, in questo istesso anno al medelimo Ruffino scrisse, che non permettesse ai Pagani, & Idolatri ne' Otatori, ne Tempij. Statuimus nullum ad Fanum; vel quod liber Temporum habere quempiam licentiam accedendi, vel abominanda sacrificia celebrandi quolibet loco, vel tempore. Igitur Vniuersi, qui à Catholic Religionis dogmate deciari contiendunt, & quae nuper decrevit, properent custodire; & quia olim constituta sunt, vel de Hereticis, vel de Pagans non audeant praeterire. Siche dunque al nostro proposito: In questo an. 395. e del suo Imperio il primo hauendo il Giovanetto, e nouello Prencipe Arcadio cominciato un felicissimo gouerno con tanto ardor di Fedē, e per tutte le Provincie dell'Imperio volando g'auisi, ch'egli era famoso Protettore della Religione Christiana, generoso nello Zelo del D. culto, e destruttore della Eresia e dell'Idolatria: le quali sono Sette brutte, & spørche, ò per sacrificij, ò per vitij. La Republica Palermitana, che sempre studiò di osseruar le occasioni d'ingrandir la gloria dei suoi Prencipi; subito applause allo zelo, & adulò la pietà del Giovanetto Imperatore: e perciò nella sua Città Vecchia, vicino all'antichissima Porta di Mare del Porto Destro detta dei Patitelli, dirizzò la marmorea Statua, e di sotto v' incise l'immortal elogio. Extinctori Tyrannice Fæditatis Diuino Arcadio.

Di Christo
395ARCADIO
Imp.Bara. c. nu
12. b. 13. de
pagan. cod.
Theod.CRONICA
DI
PALERMO

La Nascita, e Nobil Parentado di S. Oliua V. e M. Palermitana.

S. OLIVA V. e M.

I
S. Oliua pa-
ti ai tempi
dei Vandali
in Sicilia

LA Nobilissima Vergine, & illustrissima Martire S. Oliua sotto qual Papa, Imperatore, e Tiranno fosse nata in cielo, nell'istoria Siciliana è molto oscuro

Del Mondo 4995. ro imporci o che il Fazellus, Giacomo Adria³, e Filippo Ferrario², che riconobberò questa S. Donzella per Cittadina di Palermo & come ben nota Pirri⁴: *Oliua nobilibus Parrenibus Panormi Orta est; vni Fazellus, Iacobus Adria, Philippos Ferrarius (scripsere) i. Tempi del suo Sacro Martirio tacquero, e con misterioso silentio valarono.* Bernardo Riera da Trapani in *M.S. Codice de Origine Hæresis*; all'altra Età Vandalica la sua Nascita in cielo tolpinse: e vole, ch'ella fosse stata Martirizzata da Genserico Re de' Vandali Africani; quando la Sicilia occupò. Riportà questa opinione l'istesso Pirri⁵. In *M.S. Codice de Origine hæresis* *Bernardus Riera Drepanitanus Genserici Vandalarum Regis imperio in Africa fuisse V. Oliuam deportatam contendit.* Il P. Gaetano⁶ nella sua *Idea operis de viis Siculorum* SS. nel Secondo Indice Cronologico molto dalle orme di costui si allarga: poiché nota il Sacro Martirio di S. Oliua quasi nel principio della Tirannide Saracena In Sicilia, e nell'An. di Christo 878. nel qual An. si come nella nostra Sesta Era Saracena dimostraremo; in Sicilia, & in Palermo regnava il Sesto Amira Saraceno Amete; & eran Pontefice Gio: VIII Imperatore dell'Oriente Basilio Macedone, e dell'Occidente Eudouico III. Balbo. Saracenis Siciliam vexantibus anno Christi 878. S. Oliua V. ♂ M. Il Pirri⁷ hor nell'Vno, & hor nell'Altro Tempo inclina. *Oliua sine Genserici Vandali, sine Saracenorum iubu in Africam est deportata, cum ob Christianam religionem solum vertere cogeretur;* Ma più gli aggrada l'alto Secolo Vandalico, che la bassa Età Saracena. *Id mihi inde magis probatur.* Nell'istessa dubbiezza entrò il P. Giuseppe Spucces⁸ della Comp. di Gesù nella sua Vita Toscana di S. Oliua: ma dopo à questi Tempi del Vandalo Genserico, e non à quelli di Amete Saraceno l'animo piega: come hor hora vedremo. Il citato Pirri giudicò, che il più verisimile Tempo del Martirio di S. Oliua si fosse, quando Genserico Re de' Vandali tolse all'Imperio Constantinopolitano la Sicilia; perché S. Isidoro nel principio dell'*Historia Vandalica* narra, che l'Ariano Genserico, quando saccheggiò la Sicilia, assediò Palermo, & i Sacerdoti dalle Chiese d'Africa, e di Sicilia disacciò, e molti Martiri coronò. *Ille Sacramentis (quo se Imperatori Valentiana obstrinxerat) religione violata Carthaginem per vadit; Siciliam depredateur, PANORMVM Obsidet, Arianan*

Del Mondo
4995LEONE.
Papa

pestilentiam per totam Africam intrromittit, Sacerdotes Ecclesie ex pellis, MARTIRES plurimos effecit. L'istesso afferma Idatio Vesc. 4. Gensericus Siciliam depraedatus, Panormum diu obsedit: qui, damnati a Catholicis Episcopis Maximini apud Siciliā Ariano rum ducis, aduersum Catholicos precipitatur instinctu, ut eos quo pacto in impietatem cogere Ariam, nonnullis declinantibus, aliquanti durantes in Catholicā Fide consumauere Marsyrium. Ma il P. Spuccesi in tante tenebre, per questo tentiero nei tempi Vandalicī si auuiò. In questa Chiesa di Palermo fiorì frà molte altre generose piante la nostra Oliua. Non saprei però deliberare del Quando? Mettendola alcuni nel Tempo dei Saraceni, & altri più in là rimandandola infino à quello de' Vandali. Il Manoscritto Antico della Chiesa Palermiana nulla dice del Tempo, ò del Tiranno. Ma perche alcuni de' Tormenti, che quius si raccontano non eran così in uso dai Saraceni. E perche Bernardo Riera Dottore eruditissimo da Trapani in un suo M.S. che si conserva nella Libraria del Collegio di Palermo afferma; d'hauer tronato, che S. Oliua fosse da Vandali in Africa transportata. Vandali Panormum discurrendo Oliuam V. Panormitanam secum in Africam transportauerunt, & propter fidem Martyrio affecerunt. Posthac Gensericus ex Africa vocatus Roman ab Eudoxia &c. è paruto à Medi riportar anche; non senza alcun timore; in quei Primi Secoli.

II
S Oliua
nell'an. 455
fù transpor
tata da Pa
lermo in
Tunisi.

Adunque appoggiandomi lo in S. Isidoro. Gensericus Panormum obsidet.. Martires plurimos effecit. in Idatio Panormum diu obsedit.. Aliqui consumauere Martyrium. Bernardo Riera Pirri, & Spucces, e nella qualità degli Antichi Tormenti posso abbandonar l'orme del Gaetano, e riportar la Passione di S. Oliua nei Tempi Vandalicī. Ma qui mi bisogna ricercar l'Anno, che Gensericio la Sicilia saccheggiò, e Palermo assediò. per riconoscer insieme l'Anno nel quale Oliua fù transportata da Palermo in Tunisi. Idatio il Sacco di Sicilia riportato lo scrive sotto l'Olimp. 305. cioè nell'An. di Chr. 454. il Baronio pur nell'An. 454. quali sieguo per la ragione, che addursò nel citato 454. e come che è verissimile, che Gensericio tutto quell'An. 454. l'hauesse impiegato nel Sacco di Sicilia. Siciliam depraedatur, e nel lungo assedio di Palermo. Panormum diu obsidet; che subito, e nell'An. seguente 455. hauesse dato principio alla Persecuzione della Chiesa Siciliana, e Palermiana: e transportata dà Palermo in Tunisi la Nobil Damigella Oliua, dando iui principio.

Di Christo
423
TEODOSIO
IMP.nella vita
M. S. di S.
Oliua nel
princ.

Del Mondo
499^c**LEONE.**Papa.
IIIS.Oliuanae
quenell'an.
443.cipio al suo gloriofo Martirio. *Martyres plurimos effecit.*

Hor lo in sì lunga, & esatta orditura di Tempi mi sono
qui impiegato, per ritrouar l'Anno della sua beata Nasci-
ta in terra, & in Palermo: il che adesso m'è molto aggeuo-
le; poiche la Vita M.S. come auertisce il Pirri¹, dice, che
ella fù in Tunisi transportata, essendo Fanciulla di Anni 13
Ea Virgo Tertium Decimum Aetatis Annum Agens: e confir-
malo il P. Spucces². *Quancumque all' hora non hauesse più di*
Tredici Anni. Se dunque la Nostra gloriofa Oliua nell'An.
di Christo 455. da Palermo nauigò in Tunisi, già Fanciul-
la di 13. Anni; e noi da questo An. 455. caminaremo indie-
tro nei Tempi per lo spatio di 13. Anni: ella di sicuro Nac-
que in Palermo nel presente Anno 443. nel qual Anno era
Pontefice S. Leone Magno, & Imperatori Teodosio, e
Valentiniano: poiche dall'An. 443. all'An. 455. inclusive 13.
Anni vi corrono.

IV.
S.Oliu fa
Nobile

La più autentica, e fedel notitia, che dei fatti illustri di
S.Oliua habbiamo, la dà vn Antico M. S. della Chiesa Pa-
lermitana; scriue il P. Gaetano³. *Martyrium S. Oliue V.* ♂
M. ex M. Cod. Panormitano. Il quale il citato P. Spucces non
solo lessè, ma nella lingua Toscana con eleganza di pare-
le fedelmente traportò. Onde lo in questi Annali questa
istessa sua Vita Volgare trascruiero. Solo à quella aggiun-
gendo del mio l'offeruazione dei Tempi; cioè riportan-
do i beati dolori, & i gloriosi successi ai suoi douci An-
ni: per sodisfar all'obligo di Annalista. E per qualche toc-
ca al presente Anno della Nascita: solo nel Passionario si leg-
ge, ch'ella nacque di Padri nobili, e d'alto Stato. *B.igitur*
Oliua de Nobilissimis Parentibus Nata: & aggiunge, che il Ti-
ranno non volle nella Città di Palermo darla in potere dei
Carnefici, ne tormentarla; per rüterenza del suo Nobilissimo Parentado: *fuit dura in exilium, ♂ et misa in Terra Tunicij ob reverentiam Parentum suorum.* Mà in quali Virtù, Scien-
tie, & Arti la nobil Donzella nella sua Pueritia si fosse im-
piegata? nulla sappiamo.



L' A N N O

Di Christo 444. di S. Leone I. Pont. 5. di Teodosio 37.
di Valentiano 21. Impp.

Z z 2

Si dá

Del Mondo
4996.

LEONE.
Papa.

I
Questo Ve-
scovo Ano-
nimo di Pa-
ler. in quel
anno fiorì

Si dà notitia d'un' Arciu. N.. di Paler. e dell' Antico Arcivescovato.

Di Christo
444

TEODOSO
Imp.

ANNO 432. circiter Antistitem Panormi fuisse Quempiā, cuius Nomen me latet: colligo ex Epistola, quam mox in Theobaldo afferam. Circa l'anno di Christo 432. dice Pirri; hebbe Palermo il suo Prelato; mà di lui il Nome cl. Panor. sò à me è aforso: poiche dì quello facendosi memoria in vna lettera, che S. Leone Magno Papa à tutti i Vescovi di Sicilia scrisse; quale noi intiera, e nel Toscano tradotta nel seguente anno riportaremo; ui solamente si dice. Prioris Episcopi: mà per qual ragione il Pirri ripoga questo nostro Arcivescovou nel 432. non sò darne risposta. Poiche se ben si pondera la citata lettera di S. Leone, come noi nel seguente Anno faremo, questo Arcivescovou Anonimo fù accusato dal Clero di Palermo nella Sinodo Romana; la quale si celebrò nell'an. 444. si come anco nel seguente an. ampiamente dimostraremo. Egli dunque fiorì nel prelente an. 444. e non nel 432.

II
Fù un Vesi-
couo vitio-
so.

Fù questo Vescouo N. il Terzo di cui l'antica historia ci dà notitia: il quale fiorì dopo S. Mamiliano, (che sedette infino all'An. 312.) circa 130. anni. Mà per qualche ci dà contezza la citata Lettera, egli fù Prelato liberale, prodigo, e dissipatore dei Beni della sua Chiesa; e perciò poco grato; anzi odiato dal Clero di Palermo. Poiche i Chierici Palermitani con generoso zelo di questa sua prodigilità fecero querela in Roma, & appo al sómo Pótefice S. Leone Magno, & appo alla Sinodo Romana; che à questo istesso Anno si celebraua; e generalmente accusarono il Vescouo, e con Santo zelo si querelarono della impouerita loro Chiesa di Palermo. *Etiam Panormitani Clerici .. similem querimoniarum in S. Synodo, cui praefesse debebamus; de Vsurpatione Prioris Episcopi Causam detulerunt.* E si crede; che coll'autorità sì del Papa, come del Concilio il nostro Clero habbia recuperato gli alienati Beni alla Chiesa di Palermo. Poiche, si come nell'anno seguente spiegaremo; S. Leone scrisse sopra ciò vna graue lettera à tutti i Vescoui di Sicilia.

ARCIVESCOVATO ANTICO.

III.
L'Antico Do-
me di S. Ma-

E già che siamo certi, che in questa Età la Chiesa Palermitana hauea poderi, campi, giardini, e Beni Stabili. Pre-dia

Del Mondo.

4366

LEONE.
Papa

dia:ancor dobbiamo credere, ch'ella a cotesti tempi hauel-
se fabricato il suo Tempio, & Arciuelscouato; oue gl'Arci-
uescoui habitassero, & al Popolo Palermitano predicasse-
ro, & i Sacramenti amministrassero. Fù la Chiesa Antica
Arciuelscouale di Palermo dedicata à S. Maria: dice Gau-
frido Malaterra^{1.} *Dum Robertus, Comeque Rogerius adepti Pa-*
norum, Ecclesiam Sanctissima Dei Genetricis MARIAE, qua
Antiquitus Archiepscopatus fuerat: sed nunc ab impijs Saracenis
violata, Templum superstitionis eorum facta est. Questo Anti-
co Arciuelscouato di S. Maria doue fosse stato. fabricato il
dichiarò Fazello^{2.} con queste parole. *Dinanzi la Porta di Ver-*
so Tramontana del Nouo Domo, fatto dall' Arciuolcouo
Gualterio II. l'an. 1185. regnando in Sicilia il Buon Gu-
glielmo, è la Stanza, à l' Arciuelscouado Vecchio: il qual al mio
tempo, e circa l'an. 1556. è stato dato alle Monache di S. Fran-
cESCO, e v'han fatto un Monasterio, detto l' Abbattia Nona. Fà pur
memoria di questo nostro Antico Arciuelscouato di S. Ma-
ria più volte^{3.} il Pirri; e nell'istesso Luogo il ripone, oue il
Fazello, e di più scriue, che sia l'quell'Antichissima Basilici-
ca di S. Maria; la quale S. Gregorio^{4.} Papa diede licenza
a Gio: Velcouo di Palermo nell'an. 603. che consecrasse
Basilicam, quam à dilectione tua in honorem B. semper V. Marie
per Sauinianum Subdiaconum nostrum, & Rebborem Patrimonij
suggereris esse perfectam. Consecrandi preceptionis nostra serie no-
ueris facultatem attributam. Et aggiunges, che quella Basili-
ca è quella, che hoggi si chiama S. Maria l' Incoronata:
poiche iui i Rè di Sicilia s' Incoronavano; e che il citato Arci-
uesc: Gualterio ruinando le Stanze dell'Antico Arciuelscouato,
gran parte di questo incorporò nella sua noua Chie-
sa. *Scrisse eidem Ioannis (Episc. Panormitano) Gregorius, ubi*
fecit illi potestatem, ut Basilicam in honorem B. semper V. Ma-
rie dedicaret: cuius Basilice adhuc Aedicula est Veteris D: Mariae sa-
cra (que l' Incoronata à Regum Coronatione post est appellata) Ve-
teri Panormitano Templo, quod Gualterius Archiep. diruit, adha-
rens. Io però dal Pirri in quello dissento: cioè che non fù
la Prima Arciuelscouale Chiesa di Palermo la Basilica di S.
Maria consecrata da Gio: Velc. Palermitano ai tempi di S.
Grigorio Magno, e nel 603. Poische gl'antichissimi Velco-
ui Palermitani; che fiorirono dopo il battezzimo di Con-
stantino Magno, cioè dopo l'an. di Christo 324. in cui co-
me

Di Christo

314

TEODOFIA

Imp.

¹ in b. li. 2.

4.45.

² dec. 1. l. 3. c. 1.³ in not. 1. Ec.

cl. Panor. fo.

50. 67. 87. 92.

⁴ li. 12. Ind. 7.

epi. 4.

⁵ lo. c. 6. 7.

Del Mondo
4996LEONE.
Papa

me scriue Baronio¹ appoggiato in Eusebio² l'Imp. Christiano publicò Editto per tutte le Prouincie del Rom. Mondo che si fabricassero Chiese al S. Nome di Christo : come fù il presente Vescouo Anonimo nell'an. 432. Teobaldo nell' 447. Gratiano nel 351. & Agatone nel 585. li quali assai più inanzi di S. Gregorio la Chiesa di Palermo gouernarono : non è da credere , che gouernassero la Greggia senza hauersi fabricata la Mandra , cioè la Chiesa ; oue e predicassero , & i Sacramenti al Popolo Palermitano amministrassero . Onde; come dissi; constantemente credo, che la Chiesa Arcivescovale di Palermo fosse molto più antica della Basilica di S. Maria dell' Incoronata , che Gio: Velcouo ai tempi di S. Gregorio, e nel 603. consacrò, e che questa Basilica di S. Maria fù molto dopo aggiunta all'antichissimo Domo N.. degli Antichi Arcivescovi di Palermo .

IV.
Prima del
Domo di S.
Maria fù Ar-
civescovou di
Palermo

In oltre Io son di parere , che il Primo Domo di Palermo fù fabricato tra il 324.e 432. il che così congetturo. L' Arcivescovale BasilicaN.. di Palermo di certo nō era fabricata ai tempi di S. Mamiliano Arcivesc. che fiorì nel 310. 311.e 312. poiche il Passionario di S. Nymfa più volte facendo mentione del suo pouero Hospitio , e secreto Nascondiglio ; mai però ci ricorda della sua Chiesa. *Exiens Episcopus de Latibulo: & altroue. Tempus est ut redqam ad Hospitium meum.* ne il furore della Persecutione, prima di Diocletiano , e dopo di Massentio permetteua , che vi fosse Chiesa , & adoratione pubblica di Christo in Palermo. Mà dopo che nell' 324. si publicò l'Editto del Christiano Imper. Costantino à fauore della Fede , e continuando quasi sempre la pace nella Chiesa in fino all'an. 432. in cui fiorì il presente Arciu. Anonimo Palermitano , che dissipò i Beni Stabili della sua Chiesa, e verisimile, che tra il 324. e 432. sia stato fabricato il Primo Domo di Palermo. Mà sotto qual Titolo fosse stato consecrato? (non sappiamo. Solo leggiamo, che dopo 200. anni in circa cioè nel 603. Gio Vesc. di Palermo all'Antica Basilica aggiunse la Noua di S. Maria, e da quel l'Anno cominciò il Domo Arcivescovale di Palermo ad esser intitolato . *Basilica S. Maria V.* Hor questo Antichissimo Arcevescovato dentro Paleopoli,ò dentro la Città Vecchia fù fabricato, nella sua parte Occidentale, in sito alto , d'onde discouriua l'vno , e l'altro Porto, Destro, e

Sini-

Di Christo
444TEODOso.
Imp.so. 4. nn. 324
n. 41.Invita Cō-
stantini li. 2
'46.

Del Mondo
4366LÉONE.
Papa

Sinistro; hò credenza, che gli Antichissimi Arcivescovi di Palermo, che prima di S. Gregorio Magno siorirono, à bello studio scelsero questa parte della Città Vecchia per la fabrica della Basilica Arcivescovale per più ragioni 1. Per che era vicina al Palazzo Pretoriano, ch'è hoggi il Vice-regio. 2. Perch'era à fianco à quel gran Teatro, che noi descrissimo nell'I.e II. Parte di questi Annali: oue si rappresentauano gli spettacoli publici, & era il concorso, e flusso, e reflusso del Popolo Palermitano. Mà principalmente, à mio parere, ciò fecero: perche questo Antico Arcivescovato nel suo Sito abbracciaua la Santa, & horrida Cauerna *di Tutti Santi*: oue la Traditione insegn'a, che fosse dal tempo della Persecutione di Massentio l'*Hospitio*, c'el Nascondiglio del S. Velcouo Mamiliano. E così in quella istessa parte di Paleopoli, ò dell'Città Vecchia, oue il S. Arcivescovouo Mamiliano habitò, orò, lagrimò, predicò, e battezzò il Popolo di Palermo. *Inuenierunt 2 Episcopum in suo Hospitio Populum exhoreatam*: iui si crede, che fosse stato fabricato il Primo Arcivescovato, oue dopo Gio: aggiunse la Basilica Gregoriana di S. Maria, e finalmente oue Gualterio l'ingrandì, & abbelli sotto Titolo di S. Maria dell'Assuntione: si come à suoi douuti tempi narreremo.

V.
Il Sito dell'
Antico Ve-
scovato fu
grande

Il Sito di cest' Antico quanto fosse Grāde: *Cfr Ampio* à questa alta Età? non sappiamo cosa certa. Io però vò congetturando, che fosse assai Ampio, *Cfr spatio*: poiche S. Gregorio Papa scrisse Due lettere, le quali tradotte nel Tolcano riportaremo appresso nell'An. 596. ri prensive. Vna à Vittore Velcouo di Palermo, e l'altra à Fontino Defensore Palermitano: perche il Velco. Vittore per forza, e con violenza tolle agli Hebrei; che all'hora nella Città di Palermo di Casa, e di famiglia habitauano; le loro Sinagoghe, Case, & Horti. *Synagogae 1, qua ipsa cum his Hospitijs, qua sub ipsis sunt, vel earum parsetibus coherent, atque in Hortis ibi coniunctis*: e quelle le Coniacrò in Chiese: à Cōsacratione Locorum, *qua ablata sunt*. Onde Io stimo cosa verisimile, che alcuna di queste Sinagoghe, Holpitij, & Horti fossero posti in questa alta, & ultima parte di Paleopoli, ò della Città Vecchia di Palermo, oue era la Chiela, & Stāza Arcivescovale di Vittore Arciu. e conuenendo alla grādezza dell'Arcivescovato, che il Sito s'ingrandisse, & ampiasse;

Di Christo
444
TEODOSO.
Imp.*en. Mundi*
3814 f. 482.
& an. Chri.
*297.**in Passione*
*S. Nympha.**li. 7. ind. 2.*
*ep. 59.**li. 7. ind. 1.*
ep. 26.

el Mondo pliasse; perciò forse il Velcouo vsò quella violenza agli He-
4996 brei Palermiani, e tolse loro per forza le Sinagoghe, e le
EONE confacò à Consecratione Locorum. E mi persuade pur, che il
Papa. Sito dell'Antico Arcivescovato dai Tempi immemorabili fosse
grande, & ampio: poiche all'età di S. Gregorio abbracciaua
San. Maria l'Incoronata con tutto il gran Monasterio dell'
Abbatia Noua secondo Fazello di sopra riportato. A que-
sto Gualterio Arciu. II. nell'an. 1185. aggiunse la gran fa-
brica del Nouo Domo col suo gran Piano, e Cimiterio Me-
tidionale: & à questo Domo; come scriue il citato Fazel-
lo. *Simone di Bologna Arciu. di Palermo l'an' 1460.* Vi fece le
Stanze, dove sogliono habitar gl'Arcivescovi: onde non si leg-
gendo Scrittura veruna, che dica; come tutto questo grā-
de, e quadrato Sito, che l'Antico, e Nouo Arcivescovato
abbracciaua, fù compra, o donatione, o legato testamen-
tario di Cale, Botteghe, & Horti vicini: posso ben io con-
gietturare; che sia Sito antico dell'Antichissimo Arcivescovato;
e forse ampliato ai tempi di S. Gregorio Magno, quando
Vittore Velcouo forzolamente tolse ai Giudei Palermita-
ni le Sinagoghe, gli Hospitij, e gli Horti, e le consacò. E que-
sto basti per lo presente Anno.

L' A N N O .

Di Christo 447. di S. Leone 1. Pont. 8. di Teodosio 40. e di
Valentiniano 23. Impp. Nel Cont. d'Alipio: di S. Oliua 5.

CRONICA
DI
PALERMO

I
Lettera di
S. Leone Pa-
pa à tutti i
Vescovi di
Sicilia.

Tra le Opere di S. Leone Primo di questo nome, e per
l'eccellenza dei fatti heroici detto il Magno; im-
prese l'an. 1633. in Leon di Francia dal P. Teofilo
Rainaudo della Comp. di Giesù; si legge la lettera 104
la quale nel Bullario stampato in Roma da Laertio Chieru-
bino l'an. 1617. nell'Ordine delle Epistole Pontificie è la
Prima: oue il S. e gran Pontefice scriue à tutti i Vescovi di
Sicilia del tenor seguente. Leone Papa à tutti i Vescovi consti-
tuuti per la Sicilia; salute nel Signore. L'Occasione delle particola-
ri querele intima à Noi la sollecitudine della prouidenza univer-
sale: à finche qualche in Due Chiese della vostra Prouincia è sta-
to maluaggiamente fatto, & ingiustamente presumuto: quello con
perpe-

Di Christo
314
TEODOSSIO
IMP.

Dec. 1. li. 81.
1. f. 156.

Del Mondp.

449

LEONE.
Papa

verpetua l'oppostione da ogni usurpatione dei Vescovi recidiamo. Consigliacela, che i Chierici Tauricani, deplorando la nudità della Chiesa, riferirono come il Vescovo eueri i suoi Predij vendendo, domando, & in diuersi modi alienando, haua dissipato. E ancora i PALERMITANI CHIERICI, alii quali poco fanno stato Ordinario il Prelato, riportarono simili cagioni di querela nella S. Sinodo: alla quale Noi profetavamo già della Vsurpatione del Precedente KESSOKO. Adunque anche che da Noi sia stato ordinato, come si debba pronedere all'Utile dell'Una, & dell'Altra Chiesa: pure à fine che questo perniciose esempio di sceleratissima ruberia ad alcuno da quà innanzi non se faccia imitabile: vogliamo, che questa Forma di nostro Precezzo appa alla carità vostra sia perpetua. Nella quale senza eccezione determiniamo: Che nuno Vescovo delle cose della sua Chiesa ardita, ó donare, ó commutare, ó vendere cosa alcuna, se pure ciò non faccia; perche ha lo sguardo à cosa migliore; e che questo steglia tollerata. & anche col consenso di tutto il Clero: e sia certo, che ciò habbia a ragionar verità alla Chiesa. Imperejoché i Sacerdoti, ó Diaconi, ó Chierici di qual si sia altro ordine, che haran meschiatò l'assenso à danni della Chiesa; sappiano, che faran priui, e dell'ordine, e della communione dei Fedeli. Poiche, carissimi Fratelli, è cosa piena di giustitia, che non solo dai Vescovi, m'anche dai Chierici con ogni studio gli aumenti della utilità Ecclesiastica si conservino; & i doni di quei restino illibati, li quali i Fedeli della propria sostanza alle Chiese per salutem delle loro anime donarono. Data, i i. Kal Nouembris Calypio V. C. Cos. cioè alli 22. d'Octobre essendo Calypio Huomo Clarissimo Consolo.

*I. In qual an.
fù scritta
questa lettera.*

Questa antichissima, & eruditissima lettera del Gran Pontefice Leone I. scriue il citato P. Teofilo¹; la Chiesa di Sicilia la deue al Cardinal Sirleto Bibliotecario Apostolico: poiche da vn suo M. S. Codice fù la prima volta ricalauata: e ch'ella sia vna dell'Epiſtole di S. Leone, la fratre, e'l Consolato, che cita, apertamente il conuincono. *Esse autem illam Verè S. Leonis nostri Magni Epistolam, prater phrasim, ac dictiōnēm, etiam conuincit Consulatus.* Et io aggiungo, che da questo Consolo noi habbiamo l'Anno, nel quale fù scritta. Poiche questo Galipio, ó come altri leggono Alipio fù Consolo nel presente anno 447. si come il notò Baronio². *Annus igitur Redemptoris N. 447. Consulatu Alypi, seu Gallipyi, & Andabarij signatus.* Et anche l'auuerst Gordonio³.

A a a

Adun-

Di Christo
447
TEODOſio
Imp.

*in notis ad
epiſt. 109. fo
178.*

*to 6. an. 447
n. 1*

*in Cbr. an.
Chr. 447.*

Del Mondo
4499

LEONE.

Papa
III

I Chierici
Palermi-
ta accu-
saron-
no il morto
Ve-
scono.

Adunque In questo Anno 447. i Chierici della Chiesa Tautominitana nauigarono da Sicilia in Roma, & auanti al S. Pontefice accusarono il loro Vescovo; come che i beni della Chiesa vendeva, donava, e dissipava. *Furomita-
nis Clericis, Ecclesie deplorantibus nuditatem, eo quod omnia eius
Predia vendendo, donando, & diversis modis alienando Episco-
pus disparee. Questa istessa querela Assai Prima del presente
An. 447. e del Consolato d'Alprio Italicum fatto i Chierici Paler-
mitani contro i loro Vescovi: come dissimile nell'an. 444.
& adesso già morto, d'all'ora la rappresentarono in quella
S. Sinodo; nella quale douea preledeere S. Leone Papa. Etia
Panormitani Clerici, quibus Nupet ordinatus est Antistes, simi-
lem querimoniarum in S. Synodo, cui preesse debebamus: o come
appo il citato Teofolo altri leggono: cui presidebamus: de Vsur-
patione PRIORIS EPISCOPI Causam detulerunt. In queste pa-
role chiaramente si fa memoria di Due Vescovi di Paler-
mo; Vno Predecessore accusato: Prioris Episcopi: il quale
hauea venduto donato, & in varie modi alienato Predia,
cioè come dice Passeratio: Boni Rustici di Campagna: cioè
giardini, campi, vigne, & Urbani di Città: cioè case, e bot-
teghe. *Nomen tam Rusticis, quam Urbanis Possessionibus com-
mune.* Questo graue delitto commesso dal morto Vescovo
di Palermo, il S. Pontefice adesso nel 447. con grauissime
parole l'esagera: poiche dice: *in duabus Provinciis vestre Eccl-
esiis IMPROBE gestum, INVSTEQUE presumptum est.*
E di nouo acceso di Santo zelo soggiunge. *Ne hoc Perni-
sum Nequissime Depredationis exemplum cuiquam post hac fias-
mitabile.* Et à mio parere questa fù la Prima accusa di Beni Ecclesiastici Alienati fatta contro i Prelati della Chie-
sa Catolica; almeno che nell'istoria Eccl. leggiamo.*

IV.
I Chierici
Palermi-
ta accu-
saron-
no il Vesc-
ovo nel 444.

In oltre iui dichiara S. Leone appo à qual sacro Tribu-
nale gli zelanti Clerici Palermiani hauessero accusato il
loro passato Vescovo nell'an. 444. e dice, che fecero l'Accu-
sa in quel publico Concilio, oue egli douea preledeere; o co-
me in vn altro Codice si legge; doue egli de fatto prelede-
ua. *Similem querimoniarum in S. Synodo, cui Preesse debebamus
de Vsurpatione.. Causam detulerunt.* Non è cosa molto diffi-
cile l'accertare qual si fosse questa S. Sinodo, in cui prese-
deua il S. Pontefice Leone; e nella quale i Chierici Paler-
mitani fecero l'accusa contro il loro Vescovo; poiche egli

Di Christo
447.
TEODO-
so
Imp.

Del Mondo
4499LEONE.
Papa.Constitutio
ne fatta à
cugione dei
Chierici Pa
lermitani

Si fù il Concilio Romano celebrato l'an. 444. di cui scrisse Gordonio. *Rome, Leo habito Concilio; adhuc exagitat Manichaeus*. Fù questo Concilio; dice il Baronio² da S. Leone convocato contro i Manichei, e l'istesso Pontefice³ fa menzione della sua presenza in quello. *Residentibus itaque Mecum Episcopis, ac Presbyteris, ac in eodem confessu Christianis Viris, ac nobilibus congregatis*. Se dunque S. Leone scrive la sua lettera ai Vescovi di Sicilia nel consolato d'Alipio, e nell'an. 447. come auertirono Baronio⁴. *Ad Sicilia Episcopos iisdem quoque Cof. epistolam dedit: e Gordonios Scuerè ad Episcopos Sicilia, & alios scribit*. E la Sinodo Rom. e l'accusa del Clero Palermitano fù prima di questa lettera, e di questo Consolato d'Alipio. *Panormitani, Clerici ..causam Detulerunt*; bisogna necessariamente dire, che l'accusa contro il Vescovo di Palermo si fece nel Concilio Rom. e nell'an. 444. nel qual anno viuea il Predecessor Vescovo; di cui non sappiamo il Nome; come nel precedente Anno esposimo.

Tanto la Sinodo, come il Papa vdirono le giuste querele del Clero Palermitano nel citato an. 444. & all' hora non si fece ne Constitutione, ne Legge circa l'Alienatione dei beni Ecclesiastici. Mà dopo i Chierici Tauromenitani nel presente an. 447. e dopo 3. anni replicando l'istessa Accusa contro il loro Vescovo di Tauormina; perciò adesso il S. Pontefice promulgò la Constitutione. *Id Constitutione per persua ab omni Episcoporum usurpatione resecemus; e sotopole la Legge alla Pena della Sospensione, e della Scommunica. Sciane se, & ordine, & communione priuandos*. Et à mio parere ad instanza del Clero Palermitano, e Tauromenitano si fece nella Chiesa Catolica la Prima Constitutione, e'l Primo Canone di non Alienare i Beni Ecclesiastichi; la qual Constitutione dopo abbracciò S. Ilario Pont.¹ che successe à S. Leone nell'an. 461. scrivendo ai Metropoliti di varie Province di Francia. *Ne Pradia, que neque deserita neque damnosas sunt, & ad Ecclesiam pertinenter ex quibus plurimorum consuerit necessitatibus subveniri, aliquo iure in alterum transferaneur, nisi prius apud Concilium Alienationis ipsius causa doceatur; ut quid fieri debeat, communionum deliberatione tractetur*. E S. Simmaco Pont. nel Concilio II. Rom. nell'an. 502. come riferisce Baronio²; ne stabili Lege, e Decreto. *Decreto Sancimus; ut nulli à presenti die ..liceat Predium ru-*

Di Christo

447

TEODOsio

Imp.

in Cbro. p. 2.

a. 444.

3

to. 6. a. 444.

n. 1.

3

ser. 5 de ieiu

decim mens

4

l.c. an. 447.

n. 25.

5

la. cit. a. 447

apud Theophil. in notis loc. cit.

2

to. 6. annel.

a. 502. n. 24.

& Concil.

III. Ro. cap.

6. 7. & in 17

q. 4. quicun

que Dei

Del Mondo

4996

LEONE.

Papa
VI.S. Gregorio
Papa fù ze-
lante della
utile della
Chiese

sticum quantacumque fuerit, vel magnitudinis, vel exiguitatis sub qualibet Alienatione ad cuiuslibet Iura transferre. Præterea, qui peierit, aut acceperit, vel qui Præsbyterorum, aut Diaconorum, seu Defensorum Danti subscriptis erit: Anathemate feriatur.

Quindi S. Gregorio Magno, che il Papato accettò l'an. 590. volendo prouedere, & impedire, che le Chiese non fossero impoverite, ne le robbe dissipate, e vendute: comandaua per mezo del Difensore, o legato della S.R.Chiesa, che si recuperassero: si come si può vedere nelle sue Epistole³. Mà quelli, che li dissipauauo, li puniuā. Anzi i Vasi dalle Chiese rapiti, e per molte parti della Sicilia disperſi, al Regitore dell'istessa Prouincia comandò, che si raccogliessero, & alle proprie Chiese si restituissero: ritenendo appo à se l'Inventario degl'istessi Vasi⁵. In oltre comandò al Difensore, che non lofrisse, che fosse tolta per forza ne meno vna particella di Giurisdizione Ecclesiastica sopra li Predij; per la cui distesa gli trasmise anche i Privilegij dell'Imperatore⁶; & i Beni Ecclesiastici consummati dai Vescoui; comadò che fossero alle Chiese restituiti dei Beni, che il Vescouo possedeva prima, che fosse assunto alla dignità Vescouale⁷. Appo all'istesso Santo anco leggiamo, che gli zelanti Archidiaconi delle Chiese resisteuano ai Vescoui, che i Beni Ecclesiastici dissipauano, e consumauano. Adunque per far ritorno alla nostra Historia: ancorche in Sicilia, e nelle Due Chiese Palermiana, e Taurominitana i Vescoui haueffero cominciato questo scandaloso abuso di dare, vendere, alienare, e dissipare i poderi i giardini, le case, le boteghe, & i Beni Ecclesiastici Stabili: Ecclesiæ deplorantibus Nuditatem: pure nell'vna, e nell'altra Chiesa vi furono Chierici zelanti, e virtuosì; li quali non temendo il furore dei loro Prelati alla Sinodo Romana, & al Santo Pont. Leone ricorsero: *similem querimontarum in S. Synodo* e furono la Prima Origine, che nella Chiesa Rom. si facell' quello importante, e famoso Canone, o come parla il Baronio⁷. *Decretum de non alienandis Bonis Ecclesiæ*.

In oltre il citato S. Papa Leone nell'addotta lettera dice, che quando nel presente An. 447. egli scriueua questecole à i Vescoui di Sicilia; Poco tempo innanzi era stato consacrato il Vescouo di Palermo. *Etiam Panormitani Clerici, quibus NUPER est Ordinatus ANTISTES.* E questo è il Secundo

Di Christo

444

TEODOsio.

Imp.

li.1.epist.66.

loc.cit

li.3.epist.16

li.8.epi.s3.

li.10.ep. 33.

li.2.Ind.10.

epist.15.16.

loc.cit.

7

VII.

S. Leone fà
mitione del
Prelato pre-
sente di Pa-
lermo

Del Mondo
4503LEONE.
Papa

do Velcouo di Palermo , di cui si fa mentione in questa lettera . Onde il Pirri è di parere ; che nell'istesso an. 447. si debba notare questo Quarto Arciuelfcouo di Palermo ; & ancorche il S.Ponte fice di quello hauesse nel silentio ve-
lato il Nome ; pure egli il chiama *Theobaldo*; e dando ragione; oue ciò hauesse ricauato ; dice . *Nouum ipsum Antistitem Theobaldum voco ; sed Nomen istud è quo nam fonte hauserim* , mihi excidit : nec in mentem venit; an in Scriptore quopiam repere-
rim ; aut in Tabulis M.S: Schedæ, ubi id primum exscripti, perie-
re : id certum Lectori esse poterit : me non ex meo cerebro excogitas-
se Nomen illud. E perciò la fede di ciò sia appo all'Autore .



L' A N N O

Di Christo 451. di S. Leone 1. Pon. 12. di Valentiniano 27.
e di Marciano 2. Imp. di S. Oliua 9.

Gratiano Arciu. di Palermo interviene al Concilio Calcedonense :

I
*Il Concilio
Calcedonense
in questo An-
sice. ebò*

Nell'Asia Minore al rincontro della Tracia, e vicino à Troade è vna nobil Prouincia; prima detta *Bebria*, dopo *Mygdonia*, e finalmente *Bithynia*; Icri-
uo Solino, e Seruio. In cui era vn'antica, e famola Città ^{li. 5. biss. 1} *dal Megaresi* fabricata, vicino al Bosforo, o stretto ^{vlt.} *Tracio*, ² con 5. stadij di Mare l'Asia dall'Europa disgiunge à fronte ^{li. 1.} à Constantinopoli; ella se diam fede à Plinio, e Mela era ³ della Prouincia Capo, chiamata *Chalcedonia*. Qui nel pre- ^{in cron. ai} ^{455.} sente an. 451. come Icriuono Panuino³, Baronio⁴, Azorios, ⁴ Bellarmino⁶, Sigiberto⁷, Gualterio⁸, & altri Si congregò ^{10. 6. an. 451.} ^{n. 55.} il gran Concilio Calcedonense: il quale tra i Concili Ecumenici, à Vniuersali è l'Ottauo; oue interuennero 630. ⁵ Vescoui. Fù questo Concilio celebrato per ammortar la ^{li. 1. de conc.} nascente eresia di Eutichete Abbate, e di Dioscoro Patriar- ^{6. 5.} cha d'Alessandria: li quali negauano in Christo *Due na-* ⁶ ^{p. 2. li. 5 c. 10} *nature: la Divina, e l'Humana*: onde Eutichete coll'eccellen- ⁷ ^{an. 452.} ⁸ *za della sua dottrina, e Dioscoro colla potenza Patriarciale* hauean eccitato nella Chiesa di Dio vn'horribil tempe- ^{in Chroni.} ^{in secul. 5. f.} *sta: e volendo tranquillarla di commun accordo S. Leo-* ^{362.} *ne Papa, e Valentiniano, e Marciano Imp. intimarono à* tutti i Vescoui il sudetto Concilio Ecumenico, o Vniuer- *sale. Gi' Imperatori per la celebratione elessero Prima la* *Città*

Del Mondo

4503

LEONE:

Papa.

Città di Nicia nell'Asia: mà temendosi l'inuasione d'Attila, Re degli Vnni nell'Illirico; non parue di allontanarsi molto; e perciò nel secondo luogo intimarono il Concilio nella Città di Calcedonia: per esser vicina di Constantinopoli: oue gl'Imperatori di presenza poteuan commodamente conferirsi. Come in fatti Marciano Imp. e Pulcheria Augusta v'interuennero.

II
Gratiano
Arciu. di Pa-
lermo inter-
viene al Cō-
cilio

Scrissero dunque i pij Imperatori da Eraclea alli 22. di Nouembre vna lettera à tutti i Vescovi dell'Imperio; li quali già per la prima intima s'erano giuntati in Nicia; richiamandoli à Calcedonia: del tenor seguente 1 Impp. Valentianus, & Marcianus victores semper Augusti S. Concilio Nicæa per Dei voluntatem nostra sanctione collectum est. Dudum quidem, & per alias diuinæ nostræ litteras indicauimus vestra religione: quatenus in Chalcedonensium ciuitatem veneritis; ut ea, quæ de sancta, & Orthodoxa fide à S. Patribus sunt definita confirmetis; ac diutius Orthodoxorum multitudine diversis modis errando seducetur &c. Dat. 10. Kal. Octobr. Heraclea. Ricondottasi subito tutta l'innumerabil Prelatura di 630. Vescovi in Calcedonia: si diede felice principio alla Prima Sessione, o' Attione agli 8. d'Ottobre nella gran Chiesa di S. Eufemia Martire, posta non dentro le mura di Calcedonia, mà in uno dei suoi Borghi; scriue Baronio In Nomine D.N. I. Christi consulari piissimi, & amatoris Christi Imperatoris Flavij Mariani perpetui Augusti, & qui fuerit nunciatus: sub die 8. Octobris Indict. 4. in Chalcedones. ciuitate Metropoli Provincia Bythinia facta est Synodus ex decreto piissimorum, & fidelissimorum Impp. Valentianii, & Marciani: congregatis in Ecclesia Sancta. & synphaticis Martyris Euphemia. La Seconda sessione, o' Attione nell'istessa Chiesa, e nel medesimo Anno, e Mese fù celebrata alli 10. di Ottobre. sub die 6. Idus Octobris. La Terza fù fatta alli 13. dell'istesso Mese; sub die 3. Idus Octobris: nella quale Prima si recitò l'accusa, d'Eusebio Vescovo di Dorilena contro Dioscoro Patriarca d'Alessandria. Dopo la Seconda lettera del Cōcilio all'istesso Dioscoro; nella quale veniva citato, che comparisse. Terzo si produssero Quattro Memoriali dirizzati tanto à S. Leone Papa; come al Concilio Calcedonense contro l'istesso Dioscoro: il Primo era di Teodoro Diacono. il Secondo di Ischirione Diacono. il Terzo di Atanaggio Presbitero. & il Quarto di Sofronio Chri-

Di Christo
451
valetiniano
Imp.Baro. lo. c.n
31.2
to. 2. concil.
Gen. fo. 1.3
loc. cit.4
Concil. Gen.
cit. f. 63.5
l.e. af. 65.

Del Mondo
4598LAQ.
Papa

Christiano. E dopo questo subito nella preséte Sessione III si lesse la Terza Lettera, nella quale il Concilio la Ferzavorata citava Dioscoro, che comparisce à dar ragione della sua falsa dottrina, che insegnava contro le Due Naturæ di Christo; la qualch' Concilio gli la inuiò con tre Atti uisconti: *direximus vero ad te, & sunt Tertia Emocationis gratia, Deo amissimos Coepiscopos nostros Francionem Metropolitanum, Philippipaleos, & Lucianum Byzenum Provincia Thracie, & Ioannem Germanicæ ciuitatis Orientalis.* Ma quello ancorche fosse venuto in Calcedonia; pure non volendo esser parso alla presenza del Concilio; come contumace, & dissidente fù finalmente in questa istessa Terza Sessione all' 8. d'Octobre scomunicato, e priuato della dignità Patriarchale². *Nudauit eum iam Episcopus. Dignitate; quam etiam, & ab omni Sacerdotali alienauit Ministerio.* La qual sentenza di Dannazione fù subito scottolcritta dai Tre legati della S.R. Chiesa *Pascasius Episcopus Ecclesia Lilybitana. Lucentius Episc. Efcolane Ecclesie. Caelius Bonifacius presbyter S.E.R. Da Due Patriarchi. Anatolius Episc. Constantiopolis Nox Rome. Maximus Episc. Antiochen.* E dopo à lei si sottoscrissero i 86. tra Arciucloui, e Vescoui; e tra questi nel Settantesimo primo luogo vi fù **GRATIANO** Arciuclouo di Palermo: à cui ge Ptolom precedeva il Velcouo di *Telmessena*; Città della Licia, regione dell'Asia Minore; e li sedeua dopo il Vescouo di *Magnesia*: Città della Macedonia; le crediamo à Plinio³ *Zenodorus Episc. Telmessena civis. subscripti. GRATIANVS EPIS.* loc. cit. n. *PANORMENSIS*, subscript. *Leontius Episc. ciuitatis Magnesie*, subscript. E come eruditamente auertisce il Baronio⁴; in questo gran Concilio gl' Arciucloui, ei Vescoui non sedeuano secondo la preminenza delle loro Chiese; mà secondo l'antichità della riceuuta dignità Velcouale; e chi hauea più anni di Velcouato, precedeva à chi era più minore nel tempo della sacra Dignità: onde il nostro Gratiano nel presente anno 451, in un ornatissimo, e numerosissimo Confesso di 286. Vescoui, occupando il Luogo Settantesimo primo; e precedendo à 215 Vescoui douea hauere molti anni, ch'era Arciuclouo di Palermo. Ma in qual Anno fosse stato consecrato Arciuclouo? & in qual si fosse morto? non sappiamo.

Di Christo
451
valvissimo
Imp.Conc gen. I.
c. f. 72.Conci. Ge.
cit. f. 71.³⁴

L'AN-

Del Mondo
4506LEONE.
PapaCRONICA
DI
PALERMOI
Vandali in
qualan. pre-
sero Sicilia

L'ANNO.

Di Christo 454 dì S. Leone r. Pon. 15. di Valentiniano 30.
e di Marciano 5. Imp. di Genserico Vandal Rè di

Sicilia 22. di S. Ohua 120.

Genserico Rè de Vandali Africani conquista la Sicilia, stabilisce
la Regia in Palermo; e Sileno Diacono Palermitano fiorisce.

LA Translatione del Trono Imperiale ; che l'Imp.
Costantino Magno fece l'an. di Christo 330. dall'
Italia in Tracia, e da Roma in Constantinopolis; e
la gran lontananza dei Prencipi Romani dall'Occidente
partorì innumerabili dāni, e gravissimi mali alla nostra Si-
cilia. Poiche molte Barbate Nazioni con numerose arma-
te, e poderosi Eleceriti l'assaltarono, saccheggiarono, & an-
che più volte, e per più anni la signoreggiarono: cioè i Van-
dali Una volta, i Goths Due, & i Saraceni pure Due volte:
si come nel nostro IV. Tomo degli Annali del Regno
largamente dimostriamo. E che i Vandali fossero stati Si-
gnori della Sicilia, degli antichi Scrittori il narrano Ida-
tio Velco della Prouincia di Galitia in Spagna, che fiori
sotto Teodosio, e Valentiniano nel 440. *Gensericus Siciliā
depredatus, Panormum diu obsedit.* S. Isidoro Arciuclouo di
Siuglia. *Geisericus de Betica Prouincie littore ad Mauritaniam
venit, & Africa relicta in Hispaniam transfretauit: cui Valen-
tinianus Occidentis Imp. non Valens obsistere pacem mittit;* & par-
tum Africę quam Vandala possederunt, tanquam pacifico tradidit;
conditionibus ab eo Sacramentis acceptis, ne quid amplias incuteret;
Ille autem Sacramenti religione vrotata, Carthaginem peruadit,
Siciliam depredatur, Panormum obsedit. Roderico & Arciu. di
Toledo, che fiori nel 1243. regnando in Sicilia Federico
II. Imp. Verum (Gensericus) quia nec Sacralegijs, nec cedibus ho-
minum poterat sustinari, Africa concutata, in Siciliam Naniga-
uit; ut eam pari extermine laceraret, & direptionibus iam pera-
ctis, obsedit Panormum, eius Insule Regiam Civitatem. Addo-
ne Viennenses. Vandali Carthaginem capta, Siciliam deleuerunt
Vittore. Posteius. (idest Valentiniani Imp.) morem Gensericus
socius Africę ambitum, nec non & Insulas Sardiniam, Siciliam,
Corsicam, Elusam, Maioricam, Minoricam, & alias multas ca-
pit

Di Christo

454

valentianino

Imp.

Baro. 10. 4. a.

330.

in Cbr. f. 14

in pref. Cbr

in hi. Ostro-
gothor. c. 13

in chron.

6
apud Baro.
to 6. an. 454
n. 22.

Del Mondo
4506LEONE.
Papa

pit., & superbia sibi consueta defendit. Bernardo Riera¹ Dotto-
re da Trapani. *Vandalis* *italiam quoque inuadere decreuerant;*
relicto praesidio Lilybei, & *Drepani*: classe, qua aduenerant in He-
bruriam, se contulerunt prope Panormum Oppidum situm, in va-
dunt, diripiunt, & incedunt. Sed statim à Baslico è Grecia ab
Imp. cum ingenti Classe ad Vandalo resistendum misso, expul-
si sunt. Et coacti in Africam redire, in Siciliam iter applicantes, Pa-
normum discurrendo, Oihuam V. Panormitanam scrum in Afri-
cam transporearunt. Dell'istessa Conquista fan pure mentio-
ne i Moderni Baronio², Pitrauio³, Vbbone Emmio⁴, Fazel-
los, e Carnouale⁵, onde non posso non stupire come Mau-
roli, e Bonfiglio, che la Historia vniuersale di Sicilia am-
piamente scrissero, & hauendo fatto ricordo della inuasio-
ne Gotica, e Saracena; haueſſer transcorſo questa Vanda-
lica, che fù la Prima, e la più Antica; che la Sicilia di Pro-
uincia d'Imperatori fece Regno di Re.

Di Christo
454
valentiniano
Imp.in M. S. de
orig. Hæres.
li 5.apud BB.
Collegij for.
Iesu Panor.to. 6. an. 454
nn. 22.de doct. t. p.
an. 463.in Cbr. li. 5.
rer. cbr. fo.
179.dec. 2. li. 7. c.
10. f. 397.hist. Sic. li.
f. 44.5
10. f. 397.6
hist. Sic. li.
f. 44.

in Chron.

1

II
In qual An-
no Genferico
coprefe Si-
cilia, e quan-
ti anni la
dominò

Accerrati dunque della verità di questo languinoso al-
falto, che Genferico, o Guiferico o pur Geiferico Rè dei
Vandali Africani diede alla Sicilia: e com'egli fù il Primo
Rè, o Tiranno, che dall'Imperio Rom. e Constantinopoli-
tano la disunì, e dismembrò: Adesso bisogna ricercar il Te-
po, & inuestigare l'Anno di questa Noua, e Prima Conqui-
sta. E per hauer piena contezza di ciò: bisogna sapere, che
Due volte il Rè Genferico tentò l'impresa di Sicilia. Nella
Prima volta la Isola solamente scorse, e danneggiò: mà
non la conquistò. Nella Seconda però la vinse, saccheggiò,
e dall'Imperio Constantinopolitano à viua guerra di-
nendola se la guadagnò; e per alcuni Anni vi pole il Nouo
Trono, e la Noua Corona Vandalica. La Prima Inuasio-
ne, o Scorreria; dice Cassiodoro; la fece nel Consolato quin-
to di Valentiniiano Imp. o di Anatolino. *Valentinianus Aug.*
V. & Anatolinus . . . His. Coss. Genfericus Siciliam grautier affi-
git: cioè dichiara Gordonio, nell'An. di Christo 440. Genfe-
ricus Rex. Vandalarum cogitab inermisſa expeditione in Siciliam
redire in Africam: e nell'istesso An. questo Primo Assalto Vá-
dalico ripone Pitrauio; mà Prosperò il nota nell'An. 444.
Et aggiungono Cassiodoro, e Gordonio, che la Causa, per
la quale Genferico, o nell'An. 440 o nel 444. non tirò inná-
zi l'Impresa cominciata di Sicilia; fu, perchè egli à qual
tempo hauea à trādimēto tolta all'Imperio la Città di Car-
tagine; e la Prouincia d'Africa; e che per riconquistarla,

Del Mondo

4506

LEONE.

Papa

g'l Impp. Teodosio, e Valentiniano gli hauea da Spagna inviato contro Sebastian Capitan generale delle armi Romane con numerosa armata, e poderoso esercito: onde il Vandal per dar soccorso all'Africa, fù astretto di abbandonar la Sicilia. *Geisericus*; dice Cassiodoro. *Siciliam graviter affligens*, accepto nuntio de Sebastian, ab Hispania ad Africam transiit, celeriter Carthaginem rediit. Ma la grande, e famola Impresa, ch'egli della Sicilia fece, fù la Seconda; nella quale la vinse, e per alquanti Anni la Signoreggio, come Rè. Questa però in qual Anno fosse accaduta? sono varij i pareri degli Scrittori; poiche il Velc. Idatio, che scrisse la sua Cronica à questi tempi; gli stabilisce l'Olimpiade 305. la quale ribatte nell'an. di Christo 450. poiche Christo secondo gli Annali di Saliano nacque nell'an. 3. dell'Olimp. 194. quali noi in questa Historia di Palermo habbiamo seguitato: e come che ogn'Olimpiade riporta il periodo di Quattro Anni: questa Conquista secondo Idatio potè accadere nell'An. 4. dell'Olimp. 305. cioè nel 453. di Christo. Ma il Baronio la stessa Còquista la riporta nell'An. seguente 454. ch'è il presente, fondato nella Lettera di Paschasino Vescouo di Libebo, hoggi Marsala. *Hoc ipso Anno 454. Vuandali qui Africam occupabant, pyraticam exercentes, Siciliam Insulam deprudati sunt.*
I dem alij complures scribunt: est de his querela Paschasini Episcopi Lilybei in Sicilia in epistola Hoc Anno ad S. Leonem scripta. S. Isidoro, & Adone congiunsero la conquista di Sicilia co quel la, che Genterico fece di Cartagine. *Carthaginem peruadit, Siciliam deprudatur.* Ma errano dice Baronio; poiche il Vando Tiranno 15. Anni prima della conquista di Sicilia à tradimento prese Cartagine, e nell'an. 440. *Capititati Carthaginensi male coniungit (Ado) Sicilie Insula cladem, cum ante Annos 15. illa contigit.* Vittore la ripone subito dopo la morte di Valentiniano; fatta nell'an. 455. ch'è il seguente à questo; e pur questo non colpisce il segno; scriue l'istesso Baronio; poiche prima, e nel 454. Genterico conquistò la Sicilia; e nell'an. 455. morì l'Imperatore. *Corrigendus est vicit, dum tradit: hec post Valentiniani Aug. obitum facta esse; qui contigit An. sequenti.* E'mio questa Vadalica Tirannide in Sicilia in fin al 477. la riporta *An. 477. Sicilia desit esse in potestate Romanorum; eadē tributo aliquando vexata est à Vuandalis.* Fazello, e Cornovale tralasciarono i Tépi: ma, e l'autorità d'Idatio, e di Baronio, è la lettera di Paschasino couincono; che questa noua, e Prima Corona Vadalica in Sicilia cominciò tra l'an. 453. & il 454.

Di Christo

454

Valentiniano

Imp.

Del Mondo
450^s

LEONE.

Papa.
IV.Genserico
saccheggia
la Sicilia

Hor per far ritorno ai nostri Annali. I Vandali i adunque Nation da se barbara , e di niun preggio , solamente nobile per la nostre ruine : dopo che à guisa di pestilente nebbbia leuati dagli oscuri lidi della Moetica Palude; & ih gombrata gran parte della Germania, e della Francia; hebbero finalmente in Spagna fermato , & infame folio della usurpata tirannide. Chiamati colà da Bonifacio Conte con più empito , che consiglio contro à Romani . Di là , per frode d'Actio in sospettiti , nel 428. con poderosa armata , di 80000. Fanti se ne passarono in Africa sotto Guterio , e e Genserico Fratelli ; nouellamente per la morte di Godegisilo lor Padre succeduti nel Regno. Dove Genserico confede , e pietà degna di quel petto Ariano , spento prima ad inganno l'innocente Fratello ; e poi cacciato con aperta forza d'Africa quel medesimo Bonifacio , che chiamato l'hauea: disfatto in battaglia Aspare con tutto il neruo delle forze Romane ; seguitò hor con tradi , & hor con armi ad accupare tutto quel , che poteva . Finché nell'an. 440. hauuta Cartagine à tradimento , e nell'istesso Anno dato il Primo assalto alla Sicilia contro la Fede giurata à Valentianino Imp. dopo 15. Anni secondo Idatio , e Baronio ; cioè nel presente a. 454. qual nembo da empituoso vento so spinto , dai lidi d'Africa la Seconda volta si tciolle sopra l'Isola verdeggianti ; e quella con incendij , vescioni , e rubbarie guastò , destrusse , e saccheggiò. *Siciliam depredatur.*

Di Christo
454
valentiniano
Imp.

I
Funcio
Roder. Sæc.
p.2.bi.His.
Roder. Tole
tan. li.2.rer.
His.
Gio. Magno
bist. Goth.
Albert. Grä
zio
Tbeat. vit.
bum vol. 28
li.2.f.4394

Baron. d.c.

3
S. Isidore l.c.

V
Genserico
e lungo as-
sedio prese
Palermo

Hor che in questo Vandalico assalto la Città di Palermo sopra tutte le Siciliane Città hauesse patiti grauissimi danni dalle armi di Genserico ; & insieme hauesse dimostrato particolar fedeltà agli Impp. Constantinopolitani Valentianino ; e Marciano , suoi naturali Prencipi ; il vò congetturando : perche i sopra citati Idatio , Isidoro , e Roderico tralasciando le molte , e grandi crudeltà che il Tiranno Ariano fece in tutte le altre Città della Sicilia ; solo fah memoria del graue Assedio , che patientemente Palermo sostenne . *Siciliam depredatur; Panormum obsides:* nelle quali parole questi Antichissimi Scrittori , par che accennino:ò che tutte le altre Città del Regno intimidite dalle armi Vandali che ; subito , e voluntariamente si resero à Genserico ; e che il solo Palermo generolamente mantenne la fede all'Imperio , e sostenne i danni dell'Assedio. O pure che il Tiranno

Del Mondo.
4506
LEONE.
Papa.

tutto il Regno in breue tempo , e con facilita conquistò ;
mà che tutta la difficultà della conquista la patì nella espu-
gnatione della fortissima Città Vecchia di Palermo. Panor-
num Obsidet: e come aggiunge Idatio; l'Assedio fù Lungo, e
di molto Tempo. Panormum DIV Obsedit.. se Genserico; di-
ce il P.Spuccesi : s'impadronisse di Palermo ? ó come ? io nol ri-
trouo scritto : ben argomento del sè dalla copia dei Martiri , che iui
fece , e dalla molestia dei Christiani , che in Africa ne mandò
prigioni : fra li quali io què ripongo la nostra S. Oliua. Il sopra ci-
tato Bernardo Riera narra ; che fece scorreria in Palermo ,
e che nella scorreria fece molti Schiaui , e tra gl'altri S.Oli-
ua: li quali transportò in Africa. Panormum Discurrendo, Oli-
uam V. Panormitanam vi in Africam transportarunt. Ma la ve-
rita si è , che dopo l'Assedio lungo, e di molto tempo la no-
stra Città prese , e conquistò : poiche come disse Idatio , e
ben l'auretì il P. Spuccesi: egli in Palermo visò gran crudel-
ta contro la Fede catholica , e diede la Nascita a molti Mar-
tiri in cielo: come hor hora mostraremo.

VI
Genserico
fece Paler-
Regia del
novo Regno
Vandalico .

Molti eruditi sono di parere , che le sopra citate parole
di Roderico Arciu. di Toledo. Geusericus subredit Panormum,
eius Insulę Regiam Civitatem : chiaramente di mostrano; che
il Rè Vandal Genserico ; ancorche hauesse molto ben fa-
cicato nella conquista di questa Città; pure la constitui Ca-
po , e Regia del suo Nouo Regno Vandalico in Sicilia . E
dell' istesso sentimento è il Pirri² Rodericus Ecclesie Tolentana
Antistes cum de Vandalis ageret . Insulę Regiam Civitatem ap-
pellat. E ben l'Historia si concorda colla Ragion di guerra
Poiche i Romani ; scriue Polibio³; sempre stimarono , che
la Sicilia fosse vn Ponte tra l'Italia , e l'Africa: eam haberent
Pontem ad traiectum in Italiam : e Belisario Capitan Genera-
le delle armi Imperiali di Giustiniano combattendo con-
tro i Goti in Italia ; e venendo à conditioni di pace; l'Ambas-
ciatore Goto ; scriue Procopio⁴; fra le altre cose disse
à Belisario , che la Gente Gota hauea concesso la Sicilia ,
l'Isola per ricchezza , e grandezza eccellentissima , à Giu-
stiniano: perche senza questa l'Imperio non poteua riten-
tar la riconquista dell'Africa , e della Libia . Siciliam Insu-
lam , opulentia quidem , & magnitudine prestantisimam , Vo-
bis concessimus: sine qua nec Lybiam in potestate redigere potera-
nis . Se dunque la Sicilia , e l'Africa , à cagione della mol-
ta

Di Christo
454
valentiniano
Imp.

¹
loc.cit

²
in not.1. Ec-
c.1.Pan f.55

³
ii.1.bisf. f.5.

⁴
ii.3.bell.Go-
thicin.s. fo.
413.

Del Mondo
4506LEONE.
Papa

ta vicinanza, han fra loro vn'indissolubil parentela ; e'l Rè Genserico già dell'vno , e dell'altro Regno era Nouello Rè, e Primo Conquistatore : e la Città di Palermo sì per la sua gran fortezza del sito , e della muraglia ; come per la bellezza , e grandezza dei due naturali Porti di mare , che à quella età hauca ; come altre sì per le delitie , & abbondanza della Conca d'oro, e dell'uo Contado era vn Ponte molto commodo per dar il passo alla armata , & all' esercito Vandalò ; di ragione il Nouo Rè la nominò Capo, e Regia del suo nouo Regno Vandalico in Sicilia . *Gensericus obredit Panormum ; eius Insula Regiam Civitatem.* Onde, secondo le cose sopradette ; essendo questa la Prima volta, che la Sicilia di Prouincia passò in Regno , e dall'Imperio alla Corona ; & à questa Vandalica dopo succedendo la Corona Gotica del Rè Teodorico nel 495. & apprelo la Saracena dell'Amira Mahometto nel 842. e per ultimo la Normanna del Rè Roggiero nel 1130. e tutte queste varie Corone, di Rè di Nationi , e Sette differenti hauendo stabilito sempre il Trono Reale in Palermo ; si come nel corso di questi Annali si vedrà : si deve dire , che la Sicilia, da che cominciò à lasciar il Titolo di Prouincia Imperiale , e pigliar quel di Regno, sempre hebbe per Capo, e Regia la Felice Città di Palermo .

Di Christo
454
valentiniano
Imp.*MARTIRI PALERMITANI SOTTO GENSERICO.*VII.
Molti Mar-
tiri Paler-
mitani non
saputa

Il Nouello Rè di Sicilia Genserico hauendo stabilito il suo Trono in Palermo ; e dato ordine allo Stato Politico del Regno , e della Regia ; come Prencipe Ariano , subito riuolse il pensiero ad abbarter la Catol. Fede stabilire il Nuovo Stato Ecclesiastico tanto in Sicilia , come in Palermo così Ictius Idatio . *Ve eos quoquopacto in Impietatem cogere Ariananam :* & hauendo incio contrarij gli zelanti Sacerdoti , e Prelati Siciliani , e Palermitani ; cominciò contro quelli à vomitar la rabbia , & il furore ; discacciandoli dalle loro Chiese : dice S. Isidoro . *Siciliam depraedatur , Panormum obsidet ; Sacerdotes Ecclesia expellit .* Et aggiunge il citato Idatio , ch'egli à questa Noua Persecuzione contro la Chiesa Siciliana , e Palermitana sù stuzzicato da Massimino Capitan Generale degli Ariani in Sicilia ; il quale (forse prima di questa Inuasione) dai Velconi di Sicilia era sta-

loc.cit.

t o

del Mondo
4506
LEONE.
Papa

to condannato, e dichiarato Eretico. Qui, *damnati à Catholicis Episcopis Maximini apud Siciliam Arianorum Ducis, aduersum Catholicos precipitatur.* Ma la perfidia Ariana non poteva vincere la constanza della fede Catolica: egli & in Sicilia, & in Palermo oue resedeva: fece molti Martiri; scriue l'istesso Idatio. *Gensericus Siciliam depredatus, PANORMVM DIV Obsedit, qui, damnati à Catholicis Episcopis Maximini apud Siciliam Arianorum ducis aduersus Catholicos precipitatur instinctu, ut eos quo quo pacto in impietatem cogerer Ariana.* Non nullis declinantibus: *ALIQUI durantes in Catholica Fide, consumauere MARTYRIVM.* L'istesso conferma S. Isidoro. *Siciliam depredatur, Panormum Obsedit, Arianam pestilentiam per totam Africam intromicit.* Sacerdotes Ecclesia expellit. *MARTYRES PLVRIMOS effecit.* Di Questi Martiri Palermiani, che la Spada di Getlerico diede al Cielo, non fa veruna mentione il P. Octauio Gaetano nella sua Idea dei Santi Siciliani. Forse, o perchè non ponderò questi Due luoghi d'Idatio, & di S. Isidoro? o perchè non s'hà di loro notitia ne del Numero? ne dei Nomi? Et io sono in quella opinione constante, che l'antichissima, e S. Chiesa Palermiana nelle Diece, & antiche Rom. Persecutioni si è stata arricchita di molti Santi Cittadini Martiri; dei quali e'l numero, e'l nome, e la sepoltura solo Iddio sa. Et à questo sentimento mi fan la guida quelle parole del Passionario di S. Nimsa: oue si dice; che i SS. Giovanetti Proculo, e Golbodeo souente a bello studio andauan' alla Corte, o al Teatro di Palermo; per vedere Alcuni Christiani patire per la Fede di Christo. *Factum est autem Die quodam, ut Duo ex Discipulis eius (i. S. Mamiliani Episc.) versus Praefecti Curia pergerent: si forte ALIQUOS suę Fidei HOMINES AGONIZANTES cernerent: Quorum corroborati Exemplo, discerent se una Penarum genera non timere.* Adunque nella Corte, o Teatro di Palermo soleuan Alcuni Cittadini Agonizare, o combattere per la Fede di Christo: e gli altri Palermiani essendo della generosità di Costoro spettatori, soleuan imparare a non temere la varietà dei tormenti dei Pretori di Sicilia. Chiara cosa dunque è: che i Tiranni in Palermo diedero molti Martiri al cielo; dei quali ne il numero, ne i nomi, ne la sepoltura sappiamo? Non sia dunque marauiglia se la mia penna è la prima, che la veneranda memoria di questi

Di Christo
454
Valentiniano
Imp.

^I
P. Gaeta. de
die natal. S.
Nympb.

Del Mondo

4506

LEONE.

Papa.

VIII.

Sileno Dia-
cono Paler-
mitano fo-
risce.

questi Nouelli Martiri, che Genserico fece in Palermo dissepellisca da sotto le autorità d'Idatio Vescouo, e di Isidoro Arcivescouo. *Gensericus Siciliam deprendatur. Panormū obseruit.. Aliqui durantes in Catholica fide consumauere Martyrium.*

Stabilisce anco la noua memoria di questi antichissimi Martiri Palermiani ai tempi Vandalicj, e di Genserico qualche à questo istesso An. 454. narra il Baronio¹. Poiche Sileno Diacono Palermiano; scriue egli; nella presente, e publica calamità di tutta la Sicilia, &c specialmente di Palermo sua Patria; ò fugito da se, ò dal Tiranno mandato fragli altri Sacerdoti Palermiani in Esilio. *Sacerdotes Ecclesia expellit: nauigò in Roma;* & iui fattosi à conoscere dal S. Pontefice Leone Magno: quello hauendo contezza, che Pascasino Vescouo di Lilibeo; huomo in quell'età illustrissimo; poiche, sicome² dissimo, nell'anno 451. l'istesso S. Leone l'hauea inviata per uno dei suoi Tre Legati al gran Concilio Calcedonense, celebrato contro Eutichete Abate, e Diocesoro Patriarca d'Alessandria; quel S. Papa; dico; hauendo vdito, che già Pascasino era schiauo, e prigioniero dei Vandali in Sicilia; e che in quella dura, e barbara seruitù patiuæ molti, e grandi disaggi; subito gli inviò da Roma il nostro Sileno Diacono della Chiesa di Palermo con lettere per consolarlo, e confortarlo. Narra tutto questo auuenimento con tali parole il citato Baronio⁴. In questo istesso Anna 454. i Vandali, che l'Africa teneuan, facendo scorreria, saccheggiarono l'Isola di Sicilia: vi è di ciò la querela di Pascasino s. Vescouo di Lilibeo in Sicilia nella lettera in questo Anno (come dissimo) scritta à S. Leone: il quale con lettere l'hauea consolato: nel cui principio tali cose si ritrovano. Le scritture del Vostro Apostolato le riceuei per mano di Sileno Diacono della Chiesa Palermiana. Diacono Panormitana Ecclesia Sileno deferente: le quali, nella mia nudità, e miserie, che hò incorso, e l'amarissima schiavitudine mi parsonse; m'apportano in tutte le cose solazzo, e remedio; colla celeste ruggiada ricreandomi l'anima; e tutto quel ch'era di tristezza, sgrombrandomi. Ma se il nostro Sileno, dopo l'ambalceria, e la data delle lettere Pontificie à Pascasino, hauesse fatto ritorno alla Patria, & in Palermo, & iui si fosse patientemente fatto posto al communè giogo della Barbaria Vandala: ò pure di nouo si fosse da Sicilia fuggito in Roma à S. Leone Papa? nulla sappiamo.

Di Chris-
tianus
454

valentinus

Imp.

¹
loc.cit.n.2²
S. Isidoro³
n.2.⁴
lo. c. an. 25
a. 22.⁵
apud S. L.
et post E.

Del Mondo
4507LEONE.
PapaDi Christo
455Valentiniano
Imp.

L' A N N O .

Di Christo 455. di S. Leone 1. Pon. 16. di Valentiniano 31.
& vlt. e di Marciano 6. Impp. di Genserico Vandalo
Rè di Sicilia 2. di S. Oliua 13.

CRONICA
DI
PALERMOI
*In questo
An. S. Oliua
era di 13. an*

Genserico Vandalo fece transportar S. Oliua da Palermo in Tunisi

SE ci ritorna alla memoria, qualche Noi nell'Anno di Christo 443. largamente dimostrammo: circa i Tempi più verisimili della Nascita in Palermo della Nobil Vergine, e gloriosa Martire San. Oliua: chiaramente si conosce, che nel presente An. 455. era ella Giovanetta di 13. Anni: nel qual Tempo l'antichissimo Passionario, Palerm. il felice cominciamento dei suoi beati dolori nota. In *& apud Pir*
Tertio decimo Ætatis sua Anno sine alio matrimonio fuit data in in not. 1. Ec
exilium, & missa in Terra Tunicij. La Sacra Historia del suo cl. Pan. f. 85.
illustre Martitio; dice il P. Ottavio Gaetano²; si ritroua Scritta nell'antico Breuiario della Chiesa Palermitana in pergameno diuisa in IX. Letioni: in vn'Altro antichissimo M. S. della Città di Termini in Lingua volgare Siciliana, *in notis M.*
e pure dal P. Marcello Graffo. Lesse tutti questi Tre Passionarioij il P. Giuseppe Spucces, e ricontrandoli in sieme; da quelli in elegante stile, e con fiorito parlare la sua Vita Toscana M.S. ne compose: la qual è del tenor seguente.

II
*S. Oliua da
Palermo fù
transportata
in Tunisi*

Adunque il Rè Genserico di natione Vandalo, di Setta Ariano, e di costumi crudel e hauendo nell'Anno precedente 454. dalla vicina Africa nauigato con poderosa armata nella Sicilia; e con incendij, e rubberie dato il guasto à tutto il Paese Orientale: se ne venne in Palermo, ne potendo d'improuiso prenderlo; com'egli s'era attuiscato; il pose in istrettissimo assedio; scrissero Idatio, Isidoro, e Roderic. *Panormum obsidet*. Ma finalmente impadronitone; disbrigatosi dagli Affari militari, e diuenuto assoluto, e pacifco Signore di tutto il Regno di Sicilia: dal presente Anno 455: cominciò à fare molti Martiri, e mandar gran moltitudine di Christiani in Africa prigionieri: tra li quali vna fù la nostra Oliua; dice Bernardo Riera. *Vandalis Panormum discurrendo, Oliuam V. Panormitanam secum in Africam transportauerunt*. Era dunque la Virginella Nata nella Città

Del Mondo **4507** Città di Palermo; come l'criuono la Vita M. S. Fermine¹, Riera², Grasso³, Fazello⁴, Adrias, Ferrario⁵, Baronio⁶, Montoia⁸, e Pirri⁹; da Padri Nobili, e d'alto Stato. **B. Oliua No-**
LEONE. **Papa** **bilissimum Parentum nasalibus illustris:** e quansunque all'ho-
 ra non hauesse più di TREDECI ANNI. *In Tertio Decimo*
Ætatis Anno: ella però sostenendo col vigor della fede la
 debolezza del sesso, e dell'età: piena d'Apostolico spirito
 con tanto ardore s'oppose all'empia Setta, per nome sola-
 mente Ariana, ma in effetto pestifera sentina d'ogni per-
 uerlo dogma, che tenendosi i Barbari adorati; ne creden-
 do di poterla con minaccia, ò promessa rimouere dal suo
 proponimento: hauendo risguardo alla chiarezza del Pa-
 rentado: non vollero quiui farla sugl'occhi dei Suoi vitupe-
 rolatamente morire; ma leuata da Palermo, ne la menaro-
 no in Tunisi, Città d'Africa, 15. miglia lontana da Carta-
 gine; con ordine à quel Gouernatore (di cui non sappiamo
 il Nome): che douesse vlare ogn'arte, & ogni sforzo per
 farle abbandonare la Fede, ò l'ardore di predicarla. *Mis-*
sa in Terram Tunicij ob reverentiam Parentum suorum.

III
San. von cie-
co, & zop-
po

Ma la felice Oliua, che nel suolo natio fù veduta solamen-
 te fiorire, maturo tosto in quel deserto frutti di misericordia, e carità. Impercioche esilendosi in quel suo esi-
 lio posta a viuere fra mendici. *Cum ibi stitisset per aliquos dies*
inter pauperes, infirmos, claudos, & tacos, & personas despectas.
 Glienevenne Vno innanzi, tutto tratto della persona, debo-
 le delle gembe, e priuo della luce degli occhi; il qual ella
 con pietà mirando; corsemente addimandò, se deside-
 rasse uscire di quello miserabile stato. Ma il Pouero, a cui
 la lunga miseria hauea di salute lasciato più desiderio, che
 speranza; credendo d'essere beffato, disprezzò la proferta:
 ma sentendo da lei, come ogni male, che toglie, ò rende
 men gioconda la vita, da peccato nasce, e per peccato s'ac-
 crece: e che fra tutti i peccati grandissimo, e come forte,
 e radice d'ogn'altro si è quello dell'Infedeltà; nella quale e-
 gli giaceua illuminato di dentro, & à più viua speranza rad-
 drizzato; cominciò a dimādar qual Fede fosse quella, onde
 potesse sperare rimedio dei suoi mali. Quiui la S. Virginella
 facēdosi da capo, li cominciò a predicare la diuinità di Gie-
 sù, e la virtù ineffabile del suo Santo nome: e furon le paro-
 le siculde; e sì viuo lo spirito, che l'accompagnava, che il Po-

Di Christo
455
valentiniano
imp.
¹
ipud Gaet.
int. 2. M.S.
Sanct. Sicil.
²
li. 5. bgres e
³
ap. Gaet. l.c.
⁴
Dec. 1. li. 8. c.
⁵
in topogr.
mazar.
⁶
in cat al SS.
die 10. Iun.
⁷
in notis ad
martyr. Ro.
die 3. Iun.
⁸
nelle Cbron
di S. Franc.
di Paola li
3. an. 1118. f.
^{169.}
⁹
in not. 1. Ec
cl. Panorm.

Del Mondo uero cadutole à piedi , cominciò a dire . Ecco serua di Dio
4507 io credo in quel Giesù , che tu mi predichi ; solo ti prego , che

Di Christo

455

LEONE. tu voglia à lui raccomandare la mia misera vita . Et io ti
Papa dico ; disse la Vergine , che tu sei lano ; và , e non alconder

valentiniano

Imp.

” la gratia , che Iddio ti ha fatta . E postali la mano sul ca-
 ” po , il mandò via libero di ogni male . *B. Oliuam* *super*
 ” *caput eius posuit , & confessim sanus factus fuit.*

IV Non fù egli lento ad eseguire quanto la Vergine coman-
S.Oliu sa- dato gli hauea ; impercioche venutosene subitamente ad
nauzoppo vn suo Compagno , che Zoppo era come lui ; ma non già
 ” Cieco : gli cominciò a scoprire la via della salute ; in vitan-
 ” dolo a guadagnarfi per mezzo della fede in Christo la sani-
 ” tà . *Venit ad quēdam Socium suum: & ait, si vis sanus fieri, crede*
 ” *in Iesum Christum.* Ma quegli nella sua infedeltà ottinato ;
 ” quantunque stupisse dell'effetto ; non volse però dare alcun
 ” credito alla cagione ; anzi riprendendo il Compagno , si cre-
 ” deua , ch'egli si fosse brutalmente lasciato da una vil Fem-
 ” nuzza inescare , a credere in vn Huomo Crucifisso : pen-
 ” sando , che non poteua altri dàre , e migliorare la salute ,
 ” chi non hauea potuto saluare la sua .. Ma affermando pur
 ” viuamente l'Altro , come poco innanzi era stato miraculo-
 ” famente liberato nel solo nome di Giesù Christo : il perfido
 ” trahendo dalla medicina il veleno ; dopo molte biaste-
 ” mie gli disse . Hor vatti pure in mal' hora , che io sono co-
 ” ià credere coteste tue vanità , come farreste tu à pensare ,
 ” he questi occhi ; co' quali io pur ti miro , siano al presen-
 ” te ciechi .. Non hauea bene ancora finito di dire le scelera-
 ” e parole , che l'entendesi mancar del tutto subitamente la
 ” vista ; cominciò à vedere nelle tenebre la verità : *quibus di-*
 ” *cis confessim Cæcus factus fuit.* Onde confuso , e dolente con-
 ” fessando ad alta voce la potenza di Christo ; pregaua con
 ” molte lagrime il Compagno , che senza indugio il volesse
 ” ad Oliua condurre . La qual lieta oltre modo del successo ,
 ” l'accolse con grandissima carità : e messali la mano sul ca-
 ” po , il ritorno di presente lano , e degli occhi , e delle gam-
 ” be : ordinandogli , che insieme col Compagno publicasse
 ” la gratia riceuuta . *Cum perduxisset ab B. Oliuam , posuit ma-*
num super eum , & statim sanus illuminatus fuit.

V
Due sono
Martiriza-
ti, et S. Oliua
frustata.

Marauglioso era il frutto , che in quella Gente faceua-
 ” no i Due nouelli Predicatori , Cieco Vno , & Zoppo l'Al-
 ” tro

Del Mondo
4507LEONE.
Papa.

tro risanati ; alla misura della quale crescea parimente la rabbia del Tiranno : il quale ritaputo ; come molti per mezzo loro à Christo si conueriuano , gli fece Ambedue prendere ; insieme con Oliua lor Maestra , e dopo molti oltraggi , e tormenti fece i Due Discipoli sù la piazza gloriosamente morire . *Infideles cæperunt eos, & conserunt, & multis Mareyrijs interfecerunt.* Perdonando in tanto, non sò le al volto , ò pure all'età troppo ancor tenera , & immatura la vita ; mà non già il vituperio all'honestà . Impercio che comandò , che fosse Ignuda frustrata per la Città di Tunisi : tormento dagli Ariani , per odio della purità assai violento verlo le Vergini , come auertisse Theodoreto . *Oliuam autem, quod puellari etate esset, tota Urbe cum ignominia decurrere, atque inter decurrentum cadi flagris iussit.*

Di Christo
45°Valentiniano
Imp.VI.
S.Oliua è cā
dannata in
una solitu-
dine.

Dopo questo Tormento , chiamatala à se il Gouernatore ; e ritrouatala più forte , che prima : comandò , che fosse in vna vasta , & horrida Solitudine alquante miglia distosta dalla Città confinata: accioche , ò dalla fame consunta , ò sbranata dalle fiere perisse.. così fù la nobil pianta dagli habitati luoghi in quella deserta Solitudine trasportata . Ma quello , che secondo Isaia , nella Solitudine dà cedri , mirti , & oliue ; risoluè tutto in contrario il disegno del Tiranno . Poiche ne alla spetiosa Oliua mancò in quel Deserto ruggiada di cielo per inuigorirla : & all'ombra di Lei posta giù la fierezza , diuenner mansuete le fiere della Libia . Quindi dunque oue la sterilità delle calde arene negaua ogni speranza di cibo , e l'abbandono della Solitudine toglicua ogni conforto di humana compagnia ; Per SETTE ANNI CONTINOVÌ la prouidde il suo Spolo di cibo celestiale , e d'Angelica conuersatione : mandandoli OGNI GIORNO dal cielo per mezzo d'un Angelo il mangiare de' bocci e facendo , che le Bestie salvatiche con lei fedelmente s'addimesticassero , e follecitamente la seruisse-
ro . Così scriue il P. Spucces . Ma la verità si è , che il Passionario M.S. Palermítano non disegua il numero degli Anni , che S.Oliua visse nel Deserto d'Africa ; mà solo dice , che vi habitò Alcuni Anni ; & aggiunge , che il Bosco era alpro , horribile , e lontano dall'humano commercio ; & oue eran couili di Leoni , e tane di bestie ; e di fiere . *Tum in Exilium agi iuferunt : itaque in asperam , horrentemque Siluam procul ab huma-*

I
cap. 41. s. 19

Del Mondo

4507

LEONE.

Papa

humano confortio detruſa; intra cubilia Leonum commorata eſt
ALIQUOT ANNOS cum Bestijs, ac Feris magis pacifice, &
 incundē, quam si in populosis Vrbibus vixiſſet. Maſ questi Sette
 Anni di Eremitaggio egli li raccolse dall'altra Vita M. S.
 Terminate. Onde in questo Anno nell' Esilio ſi terminaro-
 no i primi affalti, che la perfidia Arian a diede alla Fede
 d'Oliua.

Di Christo
455
valentiniano
Imp.

L' A N N O
 Di Christo 456. di S. Leone I. Pon. 17. di Marciano 7. & vlt.
 Auito Imp. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 3.

D I S. OLIVA 14.

I
S.Oliuaset-
te anni ba-
bitò nella
solitudine

NEL presente Anno S.Oliua eſſendo Giouanetta di 14. An-
 ni viue il Primo Anno della ſacra ſolitudine, e beato he-
 remitaggio Africano.

Nell' An. di Christo 457. di S. Leone I. Pon. 18. di Leone, e Ma-
 iorano Imp. 1. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 4. S. Oliua
 Giouanetta di 15. Anni viue il 2. Anni della ſolitudine Afri-
 cana.

Nel An. di Christo 458. di S. Leone I. Pont. 19. di Leone, e Maio-
 rano Imp. 2. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 5. S. Oliua
 Giouanetta di 16. An. viue il 3. An. della ſolitudine Africana.

Nel An. di Chr:ſto 459 di S. Leone I. Pon. 20. di Leone, e Maio-
 rano Imp. 3. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 6. S. Oliua
 Giouanetta di 17. An. viue il 4. An. della ſolitudine Africana.

Nell' An. di Christo 460. di S. Leone I. Pon. 21. & vlt. di Leone, e
 Maiorano Imp. 4. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 7. S.
 Oliua Giouanetta di 18. Anni viue il 5. An. della ſolitudine

Nell' An. di Christo 461. di S. Hilario Pon. 1. di Leone 5. e di Seu-
 ro 1. Imp. di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 8. S. Oliua Gio-
 wanetta di 19. An. viue il 6. An. nella ſolitudine Africana.

Nell' An. di Christo 462. di S. Hilario Pont. 2. di Leone 6. di Seuero
 2. Imp. e di Genserico Vandalo Rè di Sicilia 9. S. Oliua Gio-
 wanetta di 20. An. viue il 7. & ultimo An. della ſolitudine Afri-
 cana.



L'AN-

Del Mondo
4515HILARIO
PapaDi Christ
463

LEONE.

Imp.

L' A N N O

Di Christo 463. di S. Hilario Pon. 3. di Leone 7. di Scuero 3.
Impp. di Gēserico Vādalo Rè di Sicilia 10. e di S. Oliua 2.

Martirio di S. Oliua V. e M. Palermitana, e sua Sepoltura.

I
S. Oliua con-
uerse alcu-
ni Cacciato-
ri.

ADunque à capo dei Sette Anni della horrida solitudine Africana : ripiglia la sua Historia il P. Spucces , ch'e il presente accadde per diuina permissione, che alcuni Giovanzi nobili della Città di Tunisi vsciti à caccia ; e come spesso avviene dietro all'incerta speranza della preda struiati , entrarono in quel Deserto ; e guidati dallo Spirito S. che per loro bene ve l'hauet condotti , peruennero al Luogo , doue la S. Romita solea ritirarsì ad orare : quiui la ritrovarono tutta raccolta ; e percosse dal lampo di quella insolita , & improvisa bellezza , tocchi da men degna fiamma , pensarono di far oltraggio alla sua purità . Ma la S. Vergine conosciuti per D. reuelatione i loro cattivi pensieri , secando il volto ad una più , che humana sembianza di maestà ; & armata col legno della Croce con queste parole gli preuenne . Giovanzi mal consigliati hor ch'e quello , che voi per auuentura apparecchiate di fare ? volete voi oltraggiare la mia verginità , che qui per Sette Anni han riuerita le Fiere ? o pure credete , che non potrà guardarmi dal vostro bestiale appetito , chi ha potuto fin hora dalle immonde fauci delle affamate Bestie custodirmi ? Io sposa sono promessa non già ad huomo mortale , ma al mio Signore Giesù Christo verissimo huomo , & immortale Dio ; il cui amore mi tiene in questa Solitudine bandita . Hor lappiate , che appresso di me stà del continuo il suo Angelo , che voi non potrete vedere ; mà se voi olarete di molestarmi , ne prouerete pur bene à vostro danno le forze . O se voi alcolaste le mie parole con cuor fedele , qual altra maggior bellezza vi posrei io mostrare del mio Giesù ? Questa , che in me vedrete è un debole riflesso di quella D. faccia , che io sto sempre mirando , egli Angeli non son mai satij di risguardare . Deh se voi à credere vi disponete con quanto diletto vi si farebbe egli conoscere ? e quanto vili , & immondi vi diuerrebbono subito tutti

De Mondo tutti quanti i piaceri del senso? Caddero à queste parole,
 4515 e come sebbia al Sole si dileguarono quei dishonesti pen-
HILARIO sieri, & in lor vece entrarono negli animi di quei bene au-
 Papa uenituriati Gioüani vn dolce horrere, & vna sconosciuta
 " soauità, che nella molle voluntà cominciaua à scolpire la
 " Fede, e l'amore di Giesù. Onde fra il soaue timore, e la
 " viua speranza lagrimando, si gittarono à piedi della San-
 " ta ; dicendo. Angioletta di Dio, che tal sei tu per fermo,
 " e tal ti mostrano il viso, e le parole: eccoci quâ à tuoi pie-
 " di, perdonanc, e correggi la passata nostra ignoranza: che
 " noi ti promettiamo, di volere per auanti con tutto il cuore
 " amare, e seruire quel Giesù, che tu adori: purchè tu à lui
 " ci conduca, e la sua gratia c'impetri. Non è credibile qual
 " fosse l'allegrezza d'Oliua, in vedere quei felici Cacciatori
 " sviluppati da lacciuoli del senso restar felicemente colti al-
 " la rete di Christo: onde fattili leuar sù, e có lungo ragiona-
 " mento ammaestratili nei misteri della S. Fede, gli battez-
 " zò: e rimandolli a predicare nella Citta; promettendo an-
 " cor loro da parte del suo Spolo la gloria del Martirio.

II Fù sì grande il bisbiglio, che il feruor di questi ncuoi Pre-
S. Oliua è dicatori cagionò in tutta la Citta di Tunisi, e tanto spes-
 carcerata, se le conuersioni, che venute a notitia del Gouernato-
 e molti mar- re, comandò, che fosser fatti prigioneri: & essendosi per
 titizati. molti giorni affaticato in vano di ridurli à primi loro erro-
 " ri: pieno di rabbia ordinò, che costoro fussero crudelmen-
 " te vccisi, & Oliua con ogni sollecitudine cercara; e mega-
 " ra al suo colpetto. Fù l'vno, e l'altro comandamento sen-
 " za indulgio e seguito; ve *Martyris palma donarentur, quam*
 " *quidam gloriose consecuti sunt. Morti* gli Vñr nella gloriosa co-
 fessione della fede; fù spedita vna grossa Schiera di Soldati
 " armati a cercar l'Altra: tanto era grande la paura del Go-
 uernatore. Ma quelli, che vennero a prender, rimaser presi,
 " e d'un breve ragionamento d'una semplice Donzella
 conuertiti: e dopo il debito ammaestramento dalla me-
 desima battezzati. E già l'inuita Campionessa conduce-
 ua l'animosa Schiera nella Citta; per dar la vita per Chri-
 sto, le quale ben disposta giunse à Tunisi: dove Oliua lo-
 la volle riceuere il primo incontro, e presentarsi al Gouer-
 natore. Hor tanto, li disse la Santa, temesti tu vna Donna
 " debole, e dilarmata; che per poterla prendere; tanti Huo-
 mini,

Di Christo
 463
LEONE
 Imp.

Del Mondo

4515

HILARIO

Papa.

III

S. Oliua è
battuta.
ignuda.

mini , & armi ragunasti ? Ecco io già mi metto nelle tue mani , presa non per tua , mà per amor di quello , che mi rende amabile ogni tormento ; & in vece d'Vna , che tu cercaui , tanti Prigioni ti apprestento , quanti tu mandasti Soldati . Essi per gratia di Christo son tutti già Christiani ; & altro hoggi mai non desiderano , che dar la vita per lui . Turbato à questo auuilo il Gouernatore , rispose . De' Ministri non voglio al presente creder tanto male ; ma se l'opra stia così ; come tu mi racconti : io ben ti dico , ch'è essi , e tu , che perueristi gli hai , lacerete in poco d' hora , ò la Fede , ò la vita .. Onde fatta guardare Oliua in vna oscura , e fetida Prigione ; con ordine , che ne cibo , ne lume recato vi fosse . *Admiratus Puellę constantiam , & libertatem Prefectus , iussit in teturum , atque obscurum carcerem protrahi ; atque inibi sine ullo cibo , ac potionē destitui .* Dopo chiamò à se i suoi Soldati già Christiani , e con finta piaceuolezza cominciò à combatter la lor constanza . Mà vedendo nel corso d'alcuni Giorni , che in vece di guadagnare , perdeua : poiche Altri , perluasi dalla loro dottrina , si accostauano à Christo : gittata via la maschera , con atrocissimi Tormenti gli fece Tutti quanti morire innanzi a gli occhi suoi : ma di questa santa , e felice Schiera di Martiri Africani , che prima del suo triomfo inviò al cielo Oliua : *nei Nomi , ne il Numero , sappiamo .*

Alla veduta di tanto Christiano sangue s'incrudeò via più il Tiranno contro la nostra Virginella . Onde comandò , che subito li fosse innanzi presentata . Era stata in quel sozzo luogo la tenera Donzella , che *de sao Annis a pena giudouea toccare il VENTESIMO Primo* , dagli Angioli non solamente di spirituali conforti , mà etiam di cibo corporale feruita , e recreata . *Angelus Dei allocutionibus , atque epulis refecit .* Onde vicitane non pur viua , ma contro d'ogni credere del Gouernatore sana , fresca , e vigorosa ; il quale in tanta confusione , che parendoli di essere da vna poco più che Fanciulla malamente schernito ; dopo molte villanie , la diede in potere de' suoi Manigoldi : perche con istranie maniere d'oltraggio la maltrattassero . Ma la matura Oliua premuta da quei macigni , che altro render potea ; se non che olt' di dolcissima carità : predicaua ne' tormenti , e per li suoi medesimi Tormentatori caldamente pregaua .

Ad-

Di Christ

463

LEONE

Imp.

*Del Mondo
4515*

*HILARIO
Papa.*

Addimandata , come per ilcherno dal Tiranno di varie questioni intorno alla fede: lasciaua con la sauiezza delle sue risposte beffato , chi beffar la volea ; col viuo spirto delle parole riscaldaua il giaccio di quei freddissimi cuori ; e colla luce della sua dottrina sgombraua la notte di quella infedeltà . Onde molti , che delle sue pene erano spettatori , già bramauano di farle compagni , e la commune confusione cambiauasi in vna santa emulatione . Del che accortosi il Tiranno .. comandò à Manigoldi , che spongialata Ignuda in sù gl'occhi del Popolo con nerui di Bue tanto la battezzero; finche vi cadesse , ò vinta , ò morta . *Tyrannus praecepit tamdiu cadendam , quo ad eius costas , atque ossa distractis , dissipatisque carnibus detergentur .* Ma ne la vergogna della nudità , ne l'alprezza delle battiture poterono impedir punto , ò il corso , ò il frutto della gloriola predicatione . Già cominciaua la vergata carne à grondar sangue per ogni lato , e quale antico auorio si tingeua di rossa il candidetto giglio : mà rincalzando tutta via la tempesta , si vedea per l'aria volare in pezzi alle fruste , hor la pelle , hor la carne ; e con vista lacrimeuole si scopriuan no sotto al lacero corpo le ossa . Non era in tutta quella barbaria radunanza occhio , che non lacrimasse , ne cuore , che di compassione non si struggesse . Solamente chi pativa ; mostrava di non sentir le pene ; ne altrimente mirava i pezzi della sua carne , che le scheggie fossero da duro marmo per il carpello spiccate . Et in quel commun silentio ola si faceua sentire la voce d'Oliua ,.. che hora gli spettatori esortaua alla fede , & hor il Tiranno beffeggiaua , e dispreggiaua .

*IV.
S. Oliua
due volte
futomen-
tata nell'E-
culeo*

Ma quello più in fierito dopo questa sanguinosa zuffa passò a più crudel assalto ; poiche comandò , che fosse l'affanato corpicci uolo riceuuto in letto di durissimo Eculleo : doue fù cō Vgnoni di ferro tornato à lacerare , quel che restaua ancora della mondissima carne appiccato alla debile ossatura . *Equuleum parari iubet , Puellamque suspendi , suspen-
sam ferreis Pectinibus undique dilacerari .* E per compire il tutto con conforto di vn conueneuole bagno , fù così lacera cuffata nell'Olio Bollente : *depositam Equuleo inferuentis Olei
Dolium amburi iussit .* Ma che poteua l'olio nocere alla sua Oliua ? Ierui solamente per aggiungere lena alla debole Volle

*Di Chisto
463*

*LEONE.
Imp.*

Del Mondo
4515HILARIO
Papa

Volle finalmente il Tiranno prouare il Fuoco , e fattala ritornar sull'Eculo; comandò , che quiui fosse con ardenti fiaccole brustolata . *Iterum Equinoctio alligatum Faculis ardentiibus amburi iussit* . Ma quiui auuennero alcune cose degne di grandissima marauiglia : perche le Facelle auuicinate , non sò se mi dica al corpo , ò alle ossa ignude , con virtù mai non intesa le riuestirono subito : e risaldate à pieno le piaghe , ne richiusero etiamdio le margini della lacera pelle ; rendendola di presente agl'occhi de' Circonstanti più bella , che mai fosse per addietro veduta . *Sanam eam reddidit* . E poi compiuto il nouo offitio di risanare , come se altro à far più non hauessero in questa terra : parte degnando di viuere , da se stesse si spensero ; e parte ambitiose dalle mani dei Manigoldi se ne fugirono al cielo ; come per riceuer colà sù tra le stelle il bon prò del bel scruggio fatto alla Sposa del commune Signore . *Facula recedentes è manibus Ministrantium* . Si leuarono à quella vista le gridas altissime fino alle stelle ; volendo il Popolo , che si cessasse hormai di tormentare quella Virginella innocente : la quale confusa di sì gran fauore se ne stava , come rapita in Dio , cog'l'occhi ruggiadosi al cielo riuolti ; ne quella terra più d'altro degnaua la gentil nuuoletta , che d'una pretiola pioggia di viue perle , che dagli occhi mandaua . Mirauano altri , come sbigottiti , il fumo delle spente Facelle ; altri accompagnauano cog'l'occhi le volanti fiamme ; la più parte fissi , & immobile si statua à risguardare il languidetto fiore di Paradiso , che già s'appriua nel volto Virginale .

V
I Manigoldi si conuer-
tono , e sono
martyriza-
ti.

Ma trattanti , e sì belli spettacoli vñ altro in quell' hora la gratia di Christo ne oprò , che tirò à se gl'occhi , e l'attenzione di tutti . Questo fu vna lubita , e marauigliosa conuersione de Manigoldi . Costoro sentendosi vicini di mani le Fiaccole ; *Facula recedentes è manibus Ministrantium* e vedendosi dinanzi renduto à miglior forma quel Santo Corpo , in cui la loro crudeltà non hauea pur lasciato vestigio di sembianza humana . *Sanam reddidit* : aprirono finalmente il chiuso petto alter acceso scintille della Divina gratia , e con lo scoppio grande d'un animosa confessione ne mostraron di fuori immantingente la fiamma al lampo , e l'ardore . Adiunque instul istesso Paleo ,

Di Christo
463
LEONE.
Imp.

Del Mondo
4515

doue stauano à vista di tutto il Popolo girtati à pié della Santa ; e con lagrime , e con gemiti chiedendo perdono delle passate offese ; la pregauano , che accettar volesse l'holocausto , che essi le offeriuano de' carpi loro : e che prouasse già la loro constanza nel soffrire , come fino à quell' hora prouata n'hauea la crudeltà nel tormentatore : & ella da quell' altissima contemplatione , come aquila generosa alla nobil preda dilceta , con pietà gli raccolse ; segnati col vittoriolo legno della S. Croce , gli arrollò di presente nella soldatesca di Christo. *Ministri ipsi projectis facibus ad Christum repente sunt conuersi.* Non era in tutto quello amplissimo teatro persona , che non si sentisse dentro commouere , chi à credere , chi à riprendere la crudeltà del Tiranno , e tutti à compatire l'innocentissima Verginella. Solamente in quella tenerezza commune stupido , e disensato si mostrava il Gouernatore : e mentre quello olio di pietà , che la pesta Oliua largamente pioueuia ; vngendo ramorbiua i cuori di quella barbara Gente : egli priuò della gratia comune più sciocco , & indurato nell'animo si rimaneua ; sperimentando infatti la maleditione di Micheal: *tu calcabis Oliuam, & non vngeris oleo.* Crescendo dunque la sua rabbiosa furia per quel calo , tanto più per lui atroce , quanto meno temuto : comandò , che vccisi primi conuersti Manigoldi dinnázi agli occhi d'Oliua ; folle poi ella medesima senza altro indugio decapitata. *Martyrioque coronatis sunt.*

VI
Oliua fu
decapitata

Eleguia dunque l'empia sentezia ne' Primi , la S. Verginella sentendosi d'esser pur vicina al fine , postasi inginocchione con gli occhi al cielo rivolti , diuotamente pregava il suo Signore ; che à se finalmente raccogliesse lo spirito suo ; liberandolo dal graue peso della affannata carne . & inchinando il corpo più candido dei matucini gigli ; diede il collo alla Mannaia , & il capo alla corona ; innestando felicemente trionfale alloro alla pacifica Oliua : *Securi percucesserunt.* Morì d'Anni 21. Decapitata nella piazza di Tuniti all' 10. di Giugno fra 'l Quarto , e Quinto Secolo di nostra salute . Et in questo istesso Giorno celebra la sua nascita in cielo la Chiesa Palermitana ² , nella Messa , e nell'Officio ; & il Padre Octavio Gaetano ³ della Comp. il nota tanto nell'Indice Alfabetico , come nel suo

Di Christo
463
LEONE.
Imp.

cap. 6. v. 15.

²
in Ordinar.
10. Junij.³
in Ideo. SS.
Sicil. f. 17. et
f. 119.

Del Mondo
4515
HILARIOPapa
VII.S.Oliua fu
trasportata
in Palermo

" " " " " "

VIII

Si crede es-
sere sepelli-
ta nel Con-
vento di S.
Francesc. di
Paula:suo Martirologio 10. Junij Panormi San. Oliua Virg. &
Mart.

Rimase il Corpo Verginale in terra disteso, che morto ancor teneua alcun vestigio di quella Anima bella, che dentro hauea albergata: e quantunque non già più con la voce, pur coll'aspetto pieno di deuotione, e tutto spirante di celeste purità magnificaua la gloria di Giesù. Ma il módil-
simo Spirito in forma di Colomba fù da tutto il Popolove-
duto fra Chori degl'Angioli volar sene in Paradiso: lascian-
do l'aria intorno ripiena di soauissima melodia, e gl'occhi
dei circonstanti molli di tenerissime lagrime; con petti co-
lomi di compassione, stupore, & allegrezza. Ne molto da-
poi di Alcuni Anni di gloriolo Eſilio (ma non sappiamo
quanti) à in pegno della futura pace, o per sicurtà di non
mai interrotta fede volle la sempre verde Oliua far ritorno
à Palermo, Patria sua. Doue la veneranda Spoglia riceuuta
con quel honore, che comportaua la calamità di quelli te-
pi, fù Preſo alle MVRA della Città con più diuotione, che
pompa d'i suoi Còpatrioti Sepellita. Corpus vero ipsius Chri-
ſtianorum opera, qui Oliua prædicatione conuerſi ſupererant Tunc
raptum, atq. in Siciliam translatum, in IPSAVRBE Panormi, vel
PROPE MVROS condiderunt.

Ma doue fosse stata Sepellita, non è ancor piaciuto al Si-
gnore, che noi determinatamente il ſapellimo: onde non
è maraviglia, fe il gran desiderio ci ſpinge à cercarla, hora
in questa parte, & hora in quella ſenza alcuna guida di cer-
ta tramontana; ſecondo, che di tempo in tempo più ad una
parte, che ad altra ſorgono le congietture. Egli è però
nel Popolo antica, & inuecchiata opinione, che fosse ſtata
sepellita nel Luogo dei FF. di S. Francesco di Paula fuora della
Porta di Carini, detto di S. Oliua. Così teſtifica F. Francesco
Lanouio Cronista del medelimo Ordine. *Oliua ab antiquo
Ædes ſacra fuerat erēcta, quo loco ſepulcam fuiffe Traditio eſt.* Cer-
to è, che qui fù anticamente una Chieſetta di lei; della
quale ſcriue Pietro Cannezzaro nel ſuo M.S. de Fundationi-
bus Ecclesiariis Panormi queſte parole. *Erat olim Eccleſia S.
Oliua (extra Urbis Portam Careni nominatam) antiquissima: de-
ca in testamento Palma de Magistro uxoris Rogerij de Magistro
Angelo condito ſub An. 1310. fit mentio: & aggiunge, che nel
1439. fù fondato un Beneficio ſemplice Eccleſie S. Oliua, &*

Di Christo
463
LEONE.
Imp.in Cbro. ge-
nerali Ord.
Minor. an.
1518. f. 183.

Del Mondo
4515HILARIO
Papa

S. Bernardi, qua erant coniuncta; ius patronatus cuius est de Men-
sa, habet pisces duos. Questa Chiesetta hoggi è ruinata, &
divenuta vna delle Cappelle della noua Chiesa di S. Fran-
di Paula: dove stà con gran venerazione vn Pozzo proton-
dissimo, detta il Pozzo di S. Oliua. Di cui dice il P. Gaetano
nelle Note M.S. alla Vita di S. Oliua. *Sacellum (in Ecclesia)*
*introeuntibus à laura tertium est; illuc prope Aram, è cornu Episto-
la Puteus ostenditur.* Hor nelle Caverne di questo profondo
Pozzo an creduto alcuni, che fosse asceso quel B. Teso-
ro; e con questa credenza viano di quell'Acqua con ma-
raugliose effetti di liberare Invasati, e di guarire ogni for-
te d'infermità, specialmente il mal della quartana. Que-
sta Opinione del nostro Popolo vien confirmata d'alcune
cole di consideratione degne. Poich'è fama, che Due Fra-
ti di quel Conuento, huomini di virtù singolare, doppo
lungo apparecchio di penitenze, & orationi foller voluti
descender in quel Pozzo, per cercarla Santa: ma che en-
trati nella Caverna fossero di tale spuento soprapresi, che
senza più farciar, n'uscirono fuori sbigotriti, e mala-
mente viui per lo terrore. Dicono oltre ciò, che del 1518.
cogliendo F. Antonio da Palermo de' pilelli nell'Horto del
Conuento, fosse in quell'opra dalla S. Vergine in forma di
Donzella bellissima domesticamente aiutato; e che ella
veduta, e seguita da molti, fugisse loro dagli occhi in
quella parte dell'Horto; dove poi i Padri per memoria del
fatto fabricarò vna picciola Cappelletta: e perche nel mede-
simo luogo, come narra F. Luca di Montoiari, si lasciata
vedere, e conoscere à molte Persone Religiose s'percò si
sono alcuni argomentanti di credere, che quiui nella Cap-
pella dell'Horto ella fosse, e non nell'altra Cappella della Chiesa
sepolta. Molti altri fuori della S. Vergine ai Frati di quel
Conuento confirmano questo Santuario: come quando
comparue ad uno dei loro Fratelli: ch'essi chiamano Do-
nati: il quale di notte per la pioggia per comandamento
del P. Correttore F. Geronimo di Sicilia andava à procac-
ciare del pane nella Città per Quattro Frati forastieri, fuor
di hora improvvisamente in quel Conuento avuiati. Et la-
S. Virginella vestita de blanco il prouidde di Cinque Pani
freschi, e bianchi; che bene al colore, & all'odore mostra-
uano d'esser cosa venuta dal Paradiso: in volti in vna bian-
chissi-

Di Christo

463

LEONE.
Imp.nella croni-
ca Generale
di S. Fran-
di Paula li.
3. an. 1518.
f. 169.

Del Mondo 4515 chissima Touaglia; le dixo. *Llegabijo sin timor, y diles, a mis Fray les, que Oliva les enbia esos panes.* ò c'anc dice il P. Spuccesi con HILARIO d'arli. Chi ella fosse come terrebbe sempre della bona cura del Conuento, che con singolare tenerezza chiamava.
 Papa " Suo : e ciò detto accompagnatolo fino alla Croce, posta innanzi alla Chiesa, disparue. Ela Touaglia parimente apena mas lo pusieron sobre la mesa, quando se les desaparicio la Toalla.
 I X. Stando poco dopo li Religiosi nel Giardino, scriue l'istesso Montoia; e con quelli'l P.F. Placido Talia Correttore, hauendosi tolto il Mantello, e postolo in terra, per addirizzar una pergola : viddero tutti i Religiosi la Santa, che si pose à sedere sul Mantello più risplendente del sole ; e correndo il P. Correttore da vicino per riconoscer la visione, disparue ; e lascioli affitti, per non hauerla goduta lungo tempo. Allora disse il Giardiniero, ch'era vn Religioso Laico, che più volte gl'hauea comparso in somiglianza, & che yna volta la seguitò in fino alla Cappella, & arriuando iui, essa disparue. Vn'altra volta il Figlio d'un Legnaiuolo, che trauagliaua nel Conuento la vidde, che stava affacciata ad una finestra grande della Infornaria Vecchia. E facendo oratione una Donzella molto deuota di questa Santa nella Chiesa, le comparue sopra la bocca del Pozzo, che iui è (nella terza Cappella diman manca) la risguardò con viso tanta gratiose, & amabile, che la lasciò molto contolata, & secura, che Iddio N.S. ha uita vñita la sua preghiera; e subito riferì la visione al Confessore, la quale si diuolgò per la Città. Hauea il Conuento una volta necessità di legume (ordinario mangiare di quei FF.) e passando Due Religiosi all'Horto d'un Vicino, che confinava con quel del Conuento, per cogliere alcune ciceriche, & herbes il Garzone dell'Hortolano mostrò po co gusto di darleli; se ben il Padrone era molto deuoto del P. S. Francesco di Paula. li Frati il pregarono, che gliene lasciasse cogliere un poco per la minestra ; e come che il Garzone faceua resistenza: vidde, che in mezo à loro era una Donzella, che si abbassava à cogliere le legume, e diceua ai Frati, che facessero l'istesso senza timore di quell' Huomo. Quello cominciò à mormorare, che hauessero portato Donna all'Horto. Entrirono di coglierne un Sacco, e partendosi i Frati, fecero humile inchino alla Santa, e quella

Di Christ
462
LE BONE
Imp.

Del Mondo
4515HILARIO
Papa

quella accarezzandoli con lieta faccia.. Dopo subito s'auicinò all'Hortolano, e molto ben il riprese della sua poca carità, à non darli cosa tanto poca, com'eran quei legumi; e che hauesse pensato male dei Suoi Frati: rispose quello, che hauea poche cicerchie, e che temeva di non vender il giorno appresso. *Non tener pena di ciò;* replicò la Santa, che dimani vedrai come l'Addio moltiplica questa elemosina. Stava il Garzone spauritato di veder quella bellissima Donzella Vestita di Bianco, differente in tutto dalle Donne di quel tempo; volse gittarsi ai suoi piedi, e dimandarle perdono; mala Santa, come ossela della poca carità di quel Huomo, gli voltò le spalle, & à poco à poco andaua alla volta del Conuento. Seguilla l'Hortolano, & auanzi alla istessa sua Porta disparue con grande splendore. Onde ritornò confuso al suo Horto, e vedendo il giorno seguente sopra modo accresciute le Cicerchie, raccontò il miracolo al suo Padrone, & à molta gente, che alla fama veniua à dimandarlo. Queste sono le Apparitioni, che il Montoia riporta per stabilimento di questo Santuario nel suo Conuento; il quale reca ancora un Breue di Clemente VII dato à 7. di Gennajo del 1524. nel quale si concede facoltà à Padri di quel Conuento di cauare per lo Corpo di S. Oliua nei luoghi sopradetti. Del qual Breue fece ancora menzione l'altro Cronista F. Francelco Lanouio¹. *Corpus eius effodiendi facultas nostris facta Pontificio rescripto.* Montoia una Scrittura apposta còleruata nell'Arciuo della Cattedrale di Cefalù; dove si dice: la Santa essere nella Chiesa del predetto Conuento sepellita. Onde parlando di questo Santuario dice il P. Gaetano². *Neque hoc abhorrere à vero multa suadent.* 1. *Ædes ipsa, putens, historia S. Oliua.* 2. *Prodigia.* 3. *Locci Veneratio, & miracula.* 4. *Visa.* 5. *Vetus opinio, ac traditio.*

X
Seconda se-
politura di
S. Oliua nel
la Chiesa di
S. Michele

M'ancorche tanto bel numero di cole fauorisca questo Primo Santuario di S. Franc. di Paula: pure altri eruditi Cittadini ponderando le parole dell'antico Passionario, che la Sepoltura fù fatta dai Christiani venuti da Tunisi, o nella istessa Città Vecchia di Palermo, o vicino al Muro di quella: *in ipsa Urbe, vel prope Muros condiderunt:* & à questa alta età Vandalica Palermo non essendo ancor slargato, nella parte Settentronale fuori la Città Vecchia, ma tutto il suo ingrandimento l'hauea alla Meridionale verso l'Oreto in Napo li:

Di Christo
463
LEONE.
Imp.

soc. cit.

²
in not. M.S.
ad vitam S.
Oliua.

<u>Del Mondo</u>	Napoli : poiche questo noua accrescimento Settentriionale cominciò al tempo dei Saraceni ; si come nell'Apparato	<u>Di Christo</u>
4515	dimostrammo ; e restando l'antica Chiesetta di S. Oliua, oue dopo nel 1518 fù fabricato il Nouo Conuento di San.	463
<u>HILARIO Papa</u>	Francesco di Paula ; fuori , e lontano della Muraglia della Città Vecchia circa 600. passi; cioè in fino à S. Agata. la Guilla ; si son dati à credere ; che la sopra ricordata Capella ; come dice il P. Spucces : se non è Sepoltura di S.Oliua, ella è fermamente cosa molto cara alla Vergine: ma che in verità questo gran teloro in altro luogo fù depositato. Onde Alcuni sono stati di parere che la Santa fosse sepellita nelle vicine Caverne della Chiesa di S.Michele , & apportano infede di ciò il detto d'uno Spiritato. <i>Paucos ante annos; dice il P. Gaetano</i> , cioè nei principij di questo secolo 17. de fossa Aedes S.Michaelis, Energumeno quodam reuelante, atque illuc repertum caput nescio cuius Rosana, & Anulum S. Oliua : eaque ostensa, ut vera: sed vana, nullaque fide; ut ab eo profecta, qui mendax ab initio fuit.	<u>LEONE. imp.</u>
XI <u>Terra sepol-</u> <u>tura di S.O-</u> <u>liua nelle</u> <u>grotte dei</u> <u>SS Quaranta</u> <u>ta.</u>	Altri però fermamente credono essere stato il sacro Teloro riposto nelle famole, & antichissime Grotte della Chiesa dei SS. Quaranta Martiri , nelle territture antiche detta del Casalotto, e riportano in fede di ciò la noua inuentione d'alcune misteriose Cifre , ò Hieroglyphici . Conci si anche fuori il muro Settentriionale di detta Chiesa circa 6.passi è una picciola Porta da doue per alcuni scalini si discende nelle profonde viscere del viuo lasso circa 20.palmi. Qui si ritroua una ruvida Caverna di estremo circa 48. palmi, di figura quasi rotonda , e variamente alta, hor 10.& hor 12 pal. Quindi si entra per un'angusta Cauernuccia à forma di picciola stradella , diritta , larga , & alta quanto possa dar l'entrata ad una sola Personna : oue dopo il breue camino di 8. palmi si vede nel massiccio in tagliata una Nicchia , & in quella quasi un picciolo Altare dell'istessa pietra , sopra cui è un'arrizzato di mistura di calce , bitume , e d'altri cole utili alla perpetuità , di figura quadra , e che in ogni lato ha circa 4. pal. di grandezza , oue si veggono incavate alcune Lettere , ò Cifre , ò Hieroglyphici posti ad ordine d'Inscritione Romana. Queste Cifre furono la prima volta ritrouate l'An. 1623. e per ordine tanto di D. Gioannettino Doria Cardinale , & Arciuel, come del Senato Palermi.	1 in not. M.S. ad vitam S. Oliua.

Del Mondo tano vi furono mandati per riconoscerle il P.Giordano Ga
 +515 scina della Comp. di Gesù , e D. Troiano Parisi Barone di
HILARIO Milocco , e ricauatane dal Sasso la copia fedele,furono da-
 Papa te ad interpretare prima ai PP.del Collegio della Comp.di
 Palermo,dopo mandate in Roma , e si crede anco in fino à
 Constantinopoli ; mà niuno, ancorche peritissimo nelle
 lingue Ebrea , Caldea,Arabica , e Greca potè mai il loro
 misterioso significato penetrare . Finalmente nel 1648. D.
 Andrea Chiseli,Greco Siciliano, Arciprete della Piana de'
 Greci : Villaggio da Palermo lontano circa 8.miglia,peri-
 tissimo nella Greca lingua,e perciò Riuitore dei libri Gre-
 ci della S. Inquisitione di Sicilia ; le vidde , le lesse , & à
 quelle diede la interpretatione in Due lingue ; Greca , e
 Latina , del tenor seguente .

Di Christo
 463
 L E O N E .
 Imp.

*Sub mensura quatuor cubitorum discedens à cippo, vertens
 que retro sub cubitis 10. verobique apprehendes Magnalia,
 aufugiens sub passu.*

La sopra ricordata Cauernuccia siegue dopo alla medesi-
 ma alteza,e larghezza per altri 16.pal.e da man dritta da
 l'ingresso a Due Porte,formate dalla massa da vn grā Pila-
 stro dell'istessa pietra; intorno a cui si raggira il leno d'vna
 gran Cauerna,a figura di meza luna, per 24.pal.di circōfe-
 renza ; siegue dopo l'angusto Corridore à caminar piú ad-
 dentro per altri 12. pal.ma piú slargato , e capace di due
 Persone , che alla para caminano : al fine del quale si vede
 la Terza gran Cauerna , quasi tutta di terra ripiena ; e per
 l'empitura alta circa 5.pal.ouescaturisce acqua dolcissima,
 & abbondante . Qualche , iui dentro, ò dopo questa vlti-
 ma , e ripiena Cauerna si sia ? non sappiamo. Hor si come
 l'Inuentione di queste Cifre,fatta nel 1623. obbligò il Doria
 Arciu. & il Senato à far diligenze grandi , & elquisite ; &
 il solo mancamento della dichiaratione li fece desistere
 dall'impresa : così la interpretatione del Chiseli nel 1648.
 di nouo risuegliò gli animi , e del Prelato , e della Città à
 cose nove . Et in fatti il precedente Arciuos. D.Ferdinando
 Andrade , e Castro entrò nella Cauerna , vidde le Cifre , e
 per

Del Mondo

4515.

HILARIO
Papa

per raffreddar il bollor del Popolo Palermitano , che già gorgagliaua ; comandò , che di nuovo la Porta della Grotta si murasse . E la verità si è , che il Passio natio molto fau-
rilce queste Cauerne dei SS. Quaranta . *In ipsa Krbe, vel pro-
pe Murum Urbis : poiche secondo le varie Piante della Città Vecchia di Palermo , che io ripostai nella Prima Parte
di questi Annali , elle eran incauate nella sponda Meridionale del Porto Destro , vicine la Muraglia Settentri-
nale di Paleopoli , e dentro il Muro Meridionale di Napo-
li: e l'antica Chiesa dei SS. XL. (che questa d'hoggì è moder-
na) fù detta del Casalotto ; poiche qui era un Borgo detto Luzet,
oue dalla Città Vecchia si veniva per la Porta chiamata Saracena-
mente Bebibalcal , fabricata alla parte Meridionale del Mon-
sterio della Martorana : come scriue il Fazellor . Et è cosa
verisimile , che nauigando i Christiani da Tunisi in Paler-
mo , & entrati nel Porto Destro hauesser à man à mano a-
scosto il Corpo di S. Oliua nelle vicine Cauerne del Porto .
In somma certo si è , che Palermo hoggì non gode questo
sacro Tesoro ; ma bensì sempre in Dio spera di ritro-
uarlo ; & ardentemente il desidera : e vivamente crede , che
questa Santa Inuentione sia dalla D. Misericordia riserba-
ta per conforto di qualche sua futura , grande , e publica
miseria .*

Di Christo

463

LEONE.
Imp.

dec. 1 L. 8. 1

Nell' An. di Chr. 464. d' Hilario Pon. 4. di Leone 8. di Seuero 4. I. m.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 11.

Nell' A. di Chr. 465. d' Hilario Pon. 5. di Leone 9. di Seuero 5. I. m.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 12.

Nell' An. di Christo 466. d' Hilario Pon. 6. di Leone Imp. 10.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 13.

Nell' A. di Chr. 467. d' Hilario Pō. 7. di Leone 11. Anthemio 1. I. m.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 14.

Nell' A. di Chr. 468. di Simplicio Pō. 1. di Leone 12. d' Anthemio 2.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 15.

Nell' A. di Chr. 469. di Simplicio Pō. 2. di Leone 13. d' Anthemio 3.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 16.

Nell' A. di Chr. 470. di Simplicio Pō. 3. di Leone 14. d' Anthemio 4.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 17.

Nell' A. di Chr. 471. di Simplicio Pō. 4. di Leone 15. d' Anthemio 5.

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l' An. 18.

Nell' A. di Chr. 472. di Simplitio Pō. 5. di Leone 16. d' Anthemio 6.

Ecc

Gen-

Del Mondo.

4526

Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l'An. 19.

SIMPLICIO.

Papa.

*Nell'An. di Chr. 473. d' Simplicio Po. 6. di Leone 17. Olibrio I mpp.**Genserico Vandalo Rè di Sicilia regna in Palermo l'An. 20.*

Di Christo

474

LEONE.

Imp.



L' A N N O

Di Christo 474. di S. Simplicio Pont. 7. di Leone 7. & vlt. e
Glicerio Imp. e di Genserico Vandalo Rè
di Sicilia 21. & ultimo.

Marcellino discaccia i Vandali dalla Sicilia, e da Palermo.

I
*I Vandali
regnarono
in Palermo
20.an.*

Breuissimo fù il Regno, o la Tirannia dell'Ariano Genserico in Palermo, e dei Vandali in Sicilia: e non fiorì più che 20. è 21. An. cioè dall'an. 4 dell'Olim. 305. di Christo 453. secondo Idatio Vescouo; o dall'An. 1. dell'Olimp. 306. di Christo 454. secondo Baronio Cardinale: in fino all'An. 1. dell'Olimp. 311. di Christo 474 ch'è il presente. Poiche l'Imp. Leone; ancorche fosse Vecchio, e nell'ultimo Anno del suo Imperio; pure riconoscendo i grauissimi danni; che, e l'Italia, . e le Prouincie tutte dell'Occidente patiuano per la perdita di quella grande, e fertile Isola; ch'era Ponte tra l'Europa, e l'Africa: nel presente An. 474. il qual ribatte nell'An. 1. dell'Olimp. 311. mandò Marcellino con poderosa armata in Sicilia; da doue con molta vccisione dei nemici distacciò i Vandali: e il Regno restituì all'Imperio. Così scriue Idatio. *Olimpiade* 311. *Vandali per Marcellinum in Sicilia casi effugantur ab ea:* l'istesso colle medesime parole riporta Pitauius¹. Onde si come Genserico fù il Primo Rè di Sicilia, e che dall'Imperio la diuise; così Marcellino fù il Primo Pretore, che le restituì il Titolo di Prouincia, & all'Imperio la riunì.

2
*Palermo in
questo an-
no fu resti-
tuito all'-
Imperio.*

M'ancorche Marcellino hauesse distacciato Genserico, e i Vandali dalla Sicilia; pure quel Rè, e quella Natione non la perdè tutta intiera: poiche la Città di Lilibeo, che stà posta alla fronte d'Africa, hoggi Marsala, restò a loro diuotione, e dalla Vandala soldatesca ben presidia-
ta. Dan di ciò contezza tanto l'Historia, come i Marmi; Poiche Procopio³ narra; che Belisario circa l'anno 530. e circa 55. anni dopo che Marcellino distacciò i Vandali, e la Sicilia all'Imperio restituì in nome di Giustiniano Im.²

in Cbron.

de doctr. tēp
an. Cbr. 464de bell. Vua.
li. 3 n. 4. fol.
322.

guer-

Del Mondo
4526 guerreggiando in Africa: i Vandali teneuan ancora presi-
dato Lilibeo; onde egli dall'Africa mandò vn grosso Squa-
drone di Soldati, à finche da quella Piazza li discacciatal-
SIMPLICIO
Papa. lero; & hauendo ciò felicemente sortito alla Soldatesca
Imperiale: i Goti che pur insieme coi Vandali allora la
Sicilia tiraneggiauano: della presa di Lilibeo dagl'Imperia-
li fatta si risentirono: dicendo, che i Vandali non hauean
di giustitia parte alcuna più in Sicilia; e che quella Piazza
dopo la discacciata di Genserico l'hauean tirannicamente
posseduto: poiché di ragione tutta l'Isola era de' Goti noui
Conquistatori; come appresso dimostraremo, di che ri-
sentito Belisario scrisse ai Goti Siciliani vna lettera repre-
ssiva. *Belisarius*; dice Procopio, *in Siciliam quosdam ire iussit*,
vix Lilybei presidium ad Vuandalorum pertinens imperium inde-
ciceret & Gothis minime Volentesbus Sicilię partem aliquam conce-
dere: quod hac Arx sub Vuandalorum ditione non existeret, af-
firmantibus Belisarius ubi hoc audierit, ad Praefectos, qui illic erāt,
hoc scribit. Lilybei arcem, quae a Vandalis tenebatur &c. Il Gual-
terio pure tra gli antichi Marmi di Lilibeo ne riporta
Vno; oue sono scolpite parole: che dimostrano; come i
Vandali, ei Goti corregnato no insieme, & in vn istesso
tempo in Sicilia: è fra loro s'hauean diuisò il Regno, e ri-
partiti i confini: come nelle passate Età hauean fatto i Car-
taginesi, & i Siracusani & i Romani cogli'istessi Siracula-
ni. *Fines inter Vandatos, & Gothos mil. IV.* Hor dal riscon-
tro dei Marmi, dell'Historia, e dei Tempi chiaramente
appare: che Marcellino in questo Anno hauendo discac-
ciato Genserico, e i Vandali dal Regno di Sicilia, che in-
sieme il discacciò della sua Regia Siciliana; cioè dalla
Citta di Palermo: si come nell'an. 454. dissima. Poiché
se Palermo fosse stato Vandalo in fino ai Tempi della guer-
ra di Belisario in Africa, per certo si come quello inuiò sol-
datolesca per discacciare i Vandali da Lilibeo: *ire iussit.. ut in-*
de ciceret: così, anzi con maggior ragione, hauerebbe man-
dato Gente armata contro Palermo per riconquistarlo all'
Imperio: perche la Ragion di guerra ricercava, che quel-
la Città, che Genserico hauea eletto per suo Trono, Re-
gia, e principal Fortezza in Sicilia non restasse inimica
in vn Regno all'Imperio restituito, e fatto amico. In ol-
tre, si come nell'an. 515. dimostraremo, Teodorico Gote

Di Christo
474
LEONE.
Imp.

I
in antiquis Ta-
bul. Sicil in
Lilibeo.

Mondo
4527
Simplicio
Fapa

ad imitatione di Gennero Vandalo tolse pur all'Imperio Constantinopolitano la Sicilia , e pure in Palermo stabili la Regia Gora , & Belisario nella Seconda Riconquista il principal pensiero , e fatica , ch' hebbe , si fu di discacciar i Goti dalla Regia Gota Siciliana : cioè da Palermo come narraremo . Certo dunque si è ; che Marcellino in questo an. 474. hauendo all'Imperio restituita la Sicilia , li riconquistò Palermo .

Di Christo
475
ZENONE
Imp.

IL-FINE DEL REGNO VANDALO IN SICILIA.



L'ANNO.

Di Christo 475. di S. Simplicio Pon. 8. di Zenone Imp. 2.

MARMO DI RVSTICO, SOLDATO DI ZENONE

D. M.

Aur. Rustico. Mil. Ann.
VIII. Tr. 7. Zenonis. Mar
Germanianus Mil. An.
X. Valerio Victorinus
Her. B.M.F.

Ai Dei Mani

Ad Aurelio Rustico, che Mi-
litò anni VIII. fù Trisario 7.
di Zenone. à Marco Germani-
ciano , che Militò anni X.
Valerio Vittorino Herede
ai Ben Meritruoli fece

I
Zenone Im-
rebbe due
guerre

Nell'anno di Christo 474. Zenone Isaurico al peso dell'Imperio fatto entrò; e generosamente 18. an-
ni portò la casica della Signoria Constantinopoli-
tana ; cioè in fino ai 6. d'Aprile dell'an. 491. egli nel lungo
corso di 18. an. di principato ; se crediamo à Baronio¹, e
Gordonio²; valorosamente soffrì la noia di Due Guerre : la
Prima fù la Basilica, la qual il trauagliò 3. continui an. Poi
che, come scrive Gordonio, nel presente An. 475. del suo
Imperio 2. dal Tiranno Basilico discacciato, perdè l'Impe-
rio Orientale. Zenonem³ expulit hoc an. 475. Basilicus, usur-
pans Orientis Imperium . Nell'an. leguente 476. egli rinouò la
battaglia ; ma in quella di nouo vinto; fugì in Ilauria, Pro-
vincia della Cilicia nell'Asia minore , vicina del Monte
Tauro. Zeno Euthychianus, Basilici insidijs peritus, fugit in Isau-
riam ,

to 6. annal.

in cbron.

Nicephor. li.
16. c. 2 Zon.
Euag.

Del Mondo riam; sed iam comparato exercitu, parat reddicium. dice Marcello¹. Nell'an. 477. del suo imperio 4. Basilio tradiito da Armatore, fù dato in potere à Zenone; da cui condannato all'esilio; iui colla moglie, & figliuoli priui dell'humano vitto, in pouertà, & in fame miseri si morirono. Così sommariamente scriuono questa Guerra Basilica Euagrius², Marcellus³, Niceforus⁴, Procopius⁵, e Gordonius⁶. la qual felicemēte conchiulta, l'Imp. Zenone infino all'an. di Christo 483. godè vn imperio sereno, e tranquillo. Nel qual an. 483. chiamò in Constantinopoli Teodorico, detto Amalo, Rè degli Ostrogotti, l'accolse honoreuolmente, li confidò il carico di molte Prouincie, e'l dichiarò Consolo del regnante an. 484. scriuono Marcellus⁶, Iernandez⁷, e Pomponio Letos; ma il Rè Teodorico à tanti beneficij ingrato l'a. 487 del suo imperio 14. li mosse la Seconda Guerra; poiche con grandi forze assaltò la Regia Città di Constantinopoli; nulla però facendo, fe ritorno nella Misia: d'onde hauea marciato; e'di seguente an' 488. pacificatosi con Zenone, di suo consiglio diede l'assalto all'Italia. Dopo queste Due battaglie l'Imp. Zenone menò il rimanente del suo imperio in pace, & in otio; e secondo il Baroniū, depose la mortale spoglia; e dell'Imperio la purpura l'an. 491.

*Militia Ro.
diuisa in
Tre classi*

Hor in queste Due sanguinole battaglie, Una di Basilio Tiranno; e l'Altra di Teodorico Rè sotto l'Imperiale stendardo di Zenone militarono Due valorosi Soldati, e per quel che io mi creda; Ambedue Cittadini Palermitani; l'Uno per nome *Aurelio Rustico*; il quale per lo suo gran valore nella militia Zenoniana fù molto stimato; poiche nel presente Marmo sepolcrale viene intitolato. *Tr. hoc est. Triarius. Haucean* i Romani in consuetudine scriue *Liuio*, di diuidere il Campo dell'esercito in Tre classi di Militia; quali diceuano. *Hastati. Principes. Triarij*. I Primi Soldati, che all'inimico campo davan l'assalto; erano gli Squadroni della Fiorita Gioventù armata di lancie, & haste d'aumentare à braccio, e perciò detti *Hastati*; i quali se non poteuan rimbalzar in dietro l'inimico; a poco a poco tra le fila delle ordinanze, e degli *Hastati*, s'auanzauan innanzi i *Principes*; cioè i *Principali Soldati*: armati di scudo, & Spada; e gli *Hastati* dando destramente volta; dietro le spallé dei *Principi* faceuan alto. Ma se ne pur dai *Principi* si conseguua-

Di Christo 475
ZENONE Imp.

^{1 2}
in chron.
³
li. 3. c. 8.
⁴
in Chron.
⁵
loc. cit.
⁶
li. 1. de bell.
Perfici.
⁷
in Chron.
^{8 9}
epud Gord.
in Chron.

^{10.}
Dec. i. 48.
lege..
Erasmū in
Adagijis Lip.
ſe de Rom.
militis.

Del Mondo
4526SIMPLICIO
PapaHT
Dirchiaratio
nede Mar
mo.

la vittoria, all' hora tra le fila degli Hastati, e dei Prencipi Di Christo
marciauan innanzi i Triarij, cioè i Soldati Vecchi posti
nella Terza ordinanza; e fatti di tutti li Tre Squadroni vn.
gran campo; con tutte le forze dell'esercito all' hora si cō-
batteua. Hor in questa Terza, e nobilissima militia Ro-
mana *Triaria Sette continoui Annis seruì l'Imp. Zenone*, il
nostro Palermitano Aurelio Rustico, e perciò nel nostro
Epitafio si dice. *Militauit annis VII. Triarius Zenonis.*

L' altro nostro Soldato, per nome *Marco Geminiano*; ancorche non fosse *Triario*; pure sotto lo Stendardo dell'
Imp. Zenone militò Diece anni, o da Soldato Prencipe, o
da Soldato Hastato. *Militauit Annis X.* Questi Annii d'hono-
rata militia, tanto i Sette del Triario Aurelio Rustico, come
li Diece del Soldato Prencipe, o Hastato *Marco Geminia-
no* da quall' Anno di Christo, e dell' Imperio di Zenone ha-
uessero cominciamento? & in qual Anno fine? non posso
indouinarlo; e perciò questo Marmo sepulcrale l' hò dichia-
rato nel presente an. 475. quando Zenone cominciò la
guerra Basilica secondo Gordonio. Insomma questi due
valorosi Soldati Palermitani hauendo gloriosamente ter-
minato la loro militia; fecero ritorno alla dolce, e felice
Patria; e nelle delitie della Conca d'Oro terminando la
vita, morirono in Palermo. Onde *Valerio Vitterino* loro Ere-
de, all' Vno, & all' Altro Soldato fece in Palermo un Com-
mune, e glorioso Sepolchro, e nell' Urna sepolcrale il pre-
rente Epitafio incise. *Valerio Vitterinus. Hares. Benemerentibus fecit.*



L' A N N O

Di Christo 483. di S. Simplicio Pon. 16. di Zenone Imp. 10

CRONICA
DI
PALERMO
IPietro Fullone beres-
serca.*Giustino Vescovo fiorisce in Sicilia.*

NEL presente Anno di Christo 483. scriue Baronio¹
il Rom. Pont. Felice III. celebrò in Roma il Con-
cilio Rom. oue condannò Pietro Fullone, detto *Cna-
phæus*, che nella Sedia Patriarcale d' Antiochia; dopo l'esig-
lio di Calendione legitimo Patriarca; s'era dà se, e con in-
ganno introdotto. Questo spietato Pietro² il veleno dell'
Eresia, che nel cuore teneva alcosto, di repente al colper-
to

to. 6. an. 483;
n. 53. f. 420.
²
Baron. loc. ci.
n. 51.

Del Monda
4535SIMPLICIO
Papa

to di tutti appalesò ; poiche si fe conosciere per Eretico no
solo Eutichiano ; m' anche Apollinarista & Sabelliano ; men-
tre che al sacro Trifagio , che si soieua in tutte le Chiese
dell'Oriente cantare , & agli huomini era stato dal cielo do-
nato : nel qual si dice . *Sanctus Deus , Sanctus Fortis , Sanctus*
Immortalis : vi aggiunse in blasfema queste parole : *qui passus*
es pro nobis : cioè attribuendo la Passione à tutta la SS. Tri-
nità : e di ciò ne scrisse lettere ad Acatio Vescouo di Con-
stantinopoli . Ma vscito à luce cotal portento , subito si di-
stourì per Eutichiano ; mentre affirmaua ; che in Christo
era una Natura ; e dicendo , che la Carne portata dal cie-
lo s'era conuertita nel Verbo : insegnò , ch'egli era legua-
ce d'Apollinare : e di più ugualmente congiungendo la
Passione al Padre , al Figliuolo , & allo Spirito S. di certo
si fe à conosciere per Sabelliano : affirmando , che una sola
era la Persona di tutta la S. Trinità . Queste cose subito , che
s'vdirono dagli Ortodossi Vescoui Orientali ; abborrendo
vn'inuolto di tante blasfeme , simile ad vn nodo di veleno
fi Serpenti ; da vn subito con una commune voce esclama-
rono . Onde Acatio Vescouo di Constantinopoli vdendo
nella lettera à se scritta da Pietro Follone l'horrenda blasfe-
ma ; per curare la pazzia di quell'huomo di ceruello sce-
mo ; subito congregò il Concilio di Velcoui in Constanti-
poli ; *ubiq ab omnibus infanus ille Petri damnatus fuit error.* Il
tuono di tanto gran blasfema , che hauea scosso l'Oriente ,
non senza horrore s'vdì nell'Occidente ; e come dissimo ; Fe-
lice Pontefice nella Romana Sinodo il condannò : *collectas*
Synodo nefandum damnavit errorem.

Di Christo
483
ZENONE
Imp.

Baron. L.c.n.

51.

Baron. L.c.n.

56.

II

Lettera di
Giustino
Vescovo in
Sicilia à Pie-
tro beressiar-
eo.

Desiderosi però gli zelanti Prelati tanto Orientali , co-
me Occidentali di ridurre al sacro ouile la smarrita Peço-
rella ; scrissero molte , & erudite lettere all'Eretico Pietro
e Patriarca d'Antiochia ; e dall'Oriente gli scrissero ; dice
il Baronio ; *Acatio Vesc. di Constantinop. Anteone Vesc. d'Arse-*
*note nell'Egitto. Pamfilo Vesc. d'Abidoro , o Amidenoro. Fausto*³
Vesc. d'Apollonide. Asclepa Vesc. di Tralliani ; e dall'Occidente
gl'inuiarono lettere. Felice Papa. Quintiano Vesc. &c ancora
Giustiniano Vescouo in Sicilia: vel ut alijs placet, Iustinus. Dico-
nio Pirri , e Piccolos , la cui Lettera è del tenor seguente.
Bisogna , che il Soldato s'armi contro i combattenti ; e l'Luttatore de-
ne star à fronte contro chi li contrasta : mà la nostra lotta non è car-
nale,

4
in not. l. Ec
cl. Pan. f. 595
de antiquis in
re Sicul. Ec
cl. c. 22. f. 59

I Mondo
4535
MPticio
Papa

nale, ne colle contese corporali si fa: ne meno chi abbandona la lucha,
batterà la corona da Dio; o pure se trascurerà d'anteporre la lucha,
della verità à quei, che son degni di reprehensione. Impercioche se
alcuno combatte, non farà mai coronato, se non nella leggsuma bat-
taglia, e le nostre armi non sono carnali: dì Dio son fatti poderose
per atterrare le fortificationi, ruinare i disegni, &c. ogn'altezza, che
contro Dio s'è sollevata. Adunque á Te scrivo, come Fratello, e con que-
sta ammonitione ti sprono; poich'è cosa bona ubbidire ai padri, e
lor uia le proprie novità: obbedisci Carissimo amicheualmente, e con
argomenti non aggiungere al Trisagio Due Figliuoli: ma crede ai
Serafini: similmente glorifica la Trinità; e non per queste cose vu-
gli languire in vana gloria; facendo un pessimo sofisma, riponen-
do la Croce nell'Hinno. Tu che à molti sei fatto cieco, come dianque
caui gli occhi dei rustici, & idioti? discolpando l'empietà degl'era-
pij? Come Manete, e Valentino, & Eutichete armi? discendo
che il Diuino è passibile; e molti più rinforzi Paolo Samosatensis, e
Nestorio: poiché nel Trisagio aggiungi Quaternità. Concordia fra co-
sache; ouunque tu ti riuolgerai, quelch'è impio, non puó hauere
intelligenza di pietà; ma dimostra le larue di molte Erefie, poiché
Ario sminuiva il Figliuolo: Eutichete similmente: e perciò aggiun-
geva passione alla D. Natura del Figliuolo: per loche non dicena
no il Figliuolo Homousion: cioè Consustantiale; come Euzomio.
Impercioche se appo á loro il Padre è impassibile, ma il Figliuolo ha
una Diuinità passibile; come è Consustantiale? Pure Macerdonio di-
ce; che lo Spirito S. dal solo Padre spirà, e Nestorio similmente diu-
de un Figlio in una Dualità di Figli; & è impossibile (si come
tu dici) nel Trisagio dire, che la Quaternità fu crocifissa; aggiun-
gindolo empicamente dopo la confessione della Trinità. Cessa dun-
que da questa tua empia ruina: non aggiungere scandalo á scanda-
lo; e non vogli riferir maggior cagione della perditione degli huomi-
ni semplici: á finche nò il nostro Presidente Felice (Papa) secondo i
canoni contro te dica la sentenza; e non ti giouerà dire. Io vuolme-
re ciò t'apposi: confessando il Crocifisso nel Trisagio. Togli via dal
mondo l'iniquità; á finche quella subito non si moltiplich; poiché
la cosa empia facilmente si riceue; mà la bona non già. Ricevi dun-
que, come d'un tuo Fratello, questa ammonitione: smorzale conspi-
rationsi degli Eretici; e fasì, che sij dell'ouilo Pastore, non Lupo; e
seguendo il B. Proclo, e la suaruelatione; nel campo, one son timo-
ri, dì il Trisagio per oratione da placare l'ira; e non per stuzzicare
lo sdegno del Forte. Ma se tu non vorrai (ciò fare): la mia fra-
tellan-

Dì Christo
483
ZENONE
Isp..

Del Mondo
4535SIMPLICIA
Papa.

collanza farà innocente ; *Et* io con loro ; e quelli , che insieme con me à se di queste cose scrissero ; custodiremo noi stessi dagli scandali .

Di Christo
• 483

Imparasti da Isaia à dire . *Sanctus . Sanctus . Sanctus* . il quale non dice à te , che tu dic a *Crucifixum* : Ma rispondo . Allora il Figliuolo non era crucifisso ; e perciò all' hora non vi s' aggiunse (da Isaia) *Crucifixus* . Ma quali Serafini adesso nel Trisagio aggiunsero *Crucifixus* come tu dici . E che ciò dici ? nol penso . E se nol sai ? come non sei empio . Poiche d' allora narra il Profeta le passioni della carne del Verbo , *Et* apertamente confessò il Trisagio . Perciò come dici : la Sinodo Calcidonense fù ricevuta ; e pure assolutamente , si come essa insegnò , tu non dici publicamente il Trisagio . Ma disobedisti à quella ; e non timesti essa , che diceva . Qui non sapisc : anathema sit . (Adunque) falucchualmente predica , o pure parla : e farai fano : altrimenti i mali non li cauerai fuori solo .

III

Giustino di
qual Città
di Sicilia fos-
se Vescovo
non fissa

Così scrisse il nostro Vescovo in Sicilia Giustino , o Giustiniano all' Eretico Pietro Fullone Patriarca d' Annachia ; alla cui erudita , & zelante lettera , trascritta nel Secondo Tomo dei Concilij , è inserito questo titolo . *Epi-
stola Iustini Episcopi in Sicilia ad Petrum Fullonem* . Ma nel Titolo , e pur nella lettera non si riporta , o s'accenna di qual Città di Sicilia egli si fosse Vescovo ; onde è nata vna gran loc. cit.
contela tra gli Scrittori Moderni Siciliani nell'indouino di questa Città Vescovale . Poiche il Pirri il ripone tra gli Arcivescovi di Palermo ; da quella ragione mosso ; perche circa questi tempi Teodorico Rè de Goti hauea prelo la Sicilia ; e fatta la Città di Palermo Regia , e Capo del suo nouo Regno Gotico in Sicilia : ne eius Episcopi nomen intercidereb ; hic illum omnino reponendum censui : *Vbi de Panorma agitur Urbe Siciliae Principe* . Per hæc sanè tempora Panormus , quam Theodoricus , Gotorum Rex , fortissimum , *Et* validissimum sui Imperij præsidium constituerat ; ut ai Procopius . Chiaro error di stampa , à mio parete : poiche nel prelente Anno 483 Genterico Vandalo non era Primo Rè della Sicilia : e dunque quella ; come diissimo ; discacciato da Marcellino l'an. 474 e Teodorico Goto vi fu coronato suo Secondo Rè nel 515 . si come appresso esporremo : & à questo Anno la Sicilia era già Prouincia dell'Imperio , e Palermo suddito dell' Imp. Zenone . Ondo se questo Giustino io nell'Indice degli Arcivescovi di Palermo il riportai ; fù mia innauertenza . Alberto Piccolo , l'annouera nel Catalogo degli Arcivesco-

Fff ui

³
li.3.belli Pu
nici⁴
de antiqu. in
re Sicul. Ec
cl. c. 22. f. 39.

Del Mondo

4335°

SIMPLICIO
Papa

ui di Messina : sed risum mouet : dice Pirri : ea de caussa Piccolus ; neque enim ea appellatio significat illum totius Siciliae Metropolitam fuisse ; ac multo minus Messinensi Antistiti tribui is honor debet . D. Antonino d'Amico, pretende , che questo titolo *Episcopus, ó Archiepiscopus Sicilie* sia stato . Vnico degli antichi Vescoui di Siracusa ; li quali al suo parere in questi antichi tempi eran Primati , e Metropolitani di tutta la Sicilia . Ma ne l'Uno, e ne l'Altro colpiscono il bersaglio : perche il Titolo di questa lettera non è , come dice il Piccolo . *Iustinianus Episcopus Sicilia* : la qual frase potrebbe forse fauorire la Dignità Metropolitanana nel Regno . Ma nel II. Tomo dei Concilij, oue questa Lettera si legge, si riporta il Titolo con questa altra frase . *Episcopi in Sicilia*; la quale à niun modo accenna Dignità , e Preminenza in vn Re gno ; ma *Habitatione, e Domicilio* ; come anco osservò il Pirri . Onde lo v'aggiungo la Quarta mia sentenza: cioè c'he Giustiniano non fù Vescovo ne di Palermo , ne di Siracusa , ne di Messina : ne pur d'alcune delle Tre Città , che nella Grecia , e Rom. historia furono famosissime . Catania , Agrigento , e Lilibeo . Ma fù Vescovo ò Taurominitano , ó Triocalitano , ó Hiccaritano , ó Thermitano , ó Halestro , ó Tindaritano , Città in Sicilia di oscuro nome à quell'età : e perciò scriuen do egli la sua dotta lettera in paesi lontanissimi dalla Sicilia , & à Pietro Fullone Patriarca d'Antiochia ; oue non era niuna cognizione della picciola sua Città Vescouale ; abbandonò il Nome della Città , e si scrivì di quello di Sicilia , e della Provincia ; quasi dicesse . *Giustiniano Uno dei Vescovi , che sono in Sicilia à Pietro Fullone* . Ne fia maraviglia , che un Vescovo di Sicilia douendo scrivere una lettera reprensiva al gran Patriarca di Antiochia ; l'hauesse fatto quello di picciola Città Vescouale ; e niuno di quei ch'eran Vescovi dello grandi , e famole Città Siciliane . Perche ò gli altri scrissero , e le loro lettere si smarrirono ; ò perche questa lettera repressiva d'un Patriarca Eretico non si dava a dignità , e maestà Prelatiale ; ma allo zelo , e carica Vescouale : si come in fatti tra tutti i Vescovi dell'Oriente ; soli Quattro , che noi sappiamo , e nota Barotio , come li più zelati il ripretero , e pur tutti Quattro , come di sopra distinto ; furon Vescoui di Città di fama oscura , e nell'Oriente il conosciuta : cioè il Vescovo d'Arsenio , di Apollonio , e di Tralliani .

Di Christo

483

ZBNONE.
Imp.
¹
in dissertat.
Hist.
Cbroth. urb
Syracus. c.
2. f. 36.

²
lo. c. c. 22. fo.
58.

L'AN

Del Mondo
455Hormilda
PapaCRONICA
DI
PALERMOI Gosi da do
ua discendo
no.H
Ostrogoti, e
Visconti d'or
de detti.Di Christo
515Anastasio
Imp.

L A N N O.

Di Christo 515. di S. Hormilda Pon. 2. di Anastasio Imp. 21
di Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia 23. e Rè di Sicilia 1.

Teodorico conquista la Sicilia, & in Palermo stabilisce la sua Regia

REGNO GOTO IN SICILIA.

Scandia, ò Scandinauia ; Icriue Gio. Magno¹, è vna delicia Isola, ò Penisola; situata oltre il seno del Mar Germanico : di cui il solo nome par, che Tolomeo² hauesse vđito. C. Solino³ la chiamala *Masima* di tutte le Isole della Germania . Plinio⁴ l'intitola *Amplissima*, e *Grādisima* , e che per la sua isconosciuta grandezza è quasi un' alero Mondo . Ella quasi tutta vien aggirata di vastissimo mare ; il quale par che rappresenti quel Mare Mediterraneo, che col suo ampio seno l'Africa dall'Europa disgiunge : poiche l'Occidental Oceano per le anguste foci sboccado; la Cimbrica Chersoneso (la qual oggi chiamano Regno di Dacia , ò di Dania) dalla Scandia diuide , e la congiunge alla Sassonia. Dopo con più slargato seno lambendo la riuiera della Gotia Australe, da se stesso distende fuori Due braccia . Vno dei quali per la spiaggia Orientale della Suetia in verso Tramontana si conduce : e l'Altro in verso Mezzò giorno si dilonga . Tra queste Due braccia si racchiude la grandissima Penisola ; la qual da Plinio *Finingia* , dai Goti *Finlandia* : cioè *bella terra* , e dagl'imperiti *Einingia* vien nominata . Contiene questa amplissima Isola di Scandia Tre grandissimi Regni . *Gothiam*, *Sueoniam*, siue *Suetiam*, & *Noruegianum* ; li quali in più Paesi , ò Principati si diuidono . E nella Scandia la Gotia ritiene la parte Meridionale; la Suetia l'Orientale , e la Noruegia l'Occidentale .

La Gotia dunque nella grande Isola Scandia i paesi Meridionali possiede . Paesi, che da Oriente, Mezo di, & Occidente son bagnati dal Mar Gotico: ma da Tramontana vengono confinati dalla Nouergia , e dalla Suetia : Regni che in fino all'Oceano Settentrionale (ò Aggiacciato) del pari corrano . La Gotia per la sua grandezza in molti, & ampi Principati si diuide , i Principati in Regioni , e le Regioni in

Del Mondo
4567

HOR misda
Papa

III
Goti varia-
mente chia-
mati dagli
Autori.

IV
Nuovo Regno
in Italia.

Prefettura si ripartono : tra le quali la Prima è l'*Ostrogothia*, che in lingua Gotica si dice *Ostrogethe*; patria nacia dei Goti Orientali. Poische *Ostor; Gothis est Oriens*: la Seconda è *Vuestrogothia*; nella patria lingua chiamata *Vuestrogethe*, cioè Gotia Occidentale. Perche *Vuestor; Gothis est Occidens*.

Hor nella descritta Isola Hiperborea Scandia, o Scandinavia; secondo il Fazello, Godlandia: come scriue Procopio XIIII. Nationi habitauano; ad ogn'vna delle quali comadaua il suo Re. Altri affirmano, che da lei nelle andate età in distinti tempi più di XXX. Popoli, o Nationi per lo Mondo tutto poderosamente vscirono: e con forze, & armi noua sedia in Asia, Africa, & Europa si ricercarono: tra le quali le celebratissime furono. *Langobardi*, *Vandali*, *Ostrogothi*, *Vestgothi*. Et aggiunge Magnoz, che vario si ritroua appo agli Historici il Nome Gotica: e questa varietà la partorì; o la varietà delle Nationi, che i Goti vinsero, e signoreggiarono: o la diuersità dei Paesi, che conquistarono, & habitaron. Onde vengon detti in lingua patria. *Geta. Guthi. Gothini. Getones*: & appo agli Scrittori. *Scytha. Germani. Gothi. Cimerij. Thraces. Pantici. Daci. Myss. Vuestrogetha. id est Occidentales Geta. Ostrogetha. id est Orientales Geta. Samogeta. Messageta. Tirsageta. Got hogera. Getani*:

Si che dunque per far ritorno ai nostri Annali di Paler. Attila, Rè degli Hunni circa l'an. 450. nel qual An. ai 29. di Luglio morì Teodosio nell'Oriente, à lui successe Marciiano, e nell'Occidente regnaua Valentiniano, l'An. del suo Imperio 26. da questa lontana, e barbara Isola Scandia con uno smilurato esercito di Cinquecento mila combattenti vscì ai danni dell'Europa, e con la noua guida d'Erio con scorrerie, & vccisioni crudelmente trauagliò l'Italia, onde per la necessità, che constringea, si cominciò la Città di Venetia in mezzo all'acque. All' hora Valentiniano per prouedere ai gran bisogni del suo Imperio Occidentale; dalla istessa Scandia chiamò i Goti, & altra grandissima quantità di Gente barbara, e forastiera in Italia per rintuzzar il furor di Attila; e gli riuscì l'impresa felicemente. Con tal occasione i Goti vsciti dal lor paese, e dalla Gotia, si restarono in Italia. Tra questi, cioè l'An. 474. Leone il Vecchio Imp. dell'Oriente si morì, e sotto la tutela di Zenone Iaurico lasciò Leone il Giovane suo Figliuolo;

Di Christo
515
ANAFASIO
Imp.

der. 2. li. 5. c.
3. fo. 3.
2
li. 1. de bell.
oran dabico
inst.

l.c. li. 1. c. 23.
3

Fazel. lo. c.
Baro. 10. 6.
an. 451.

5
Baron. 80. 6.
an 474.

Del Mondo uolo; Zenone e piamente ammazzò il pupillo Principe, e si coronò Imperatore. Dopo nell'An. 475. Glicerio Imp. dell'Occidente nel porto Rom. vien priuato dell'Imperio da Giulio Nipote; il qual l'ubito creò Imperatore Augustulo figliuolo di Glicerio. E nell'istesso tempo Tre eserciti Rom. acclamarono per Imperator dell'Occidente Oreste, Patricio di Piacenza: di che hauendo contezza Nipote; egli, e la sua Fazione intimi diti subito si fugirono in Germania; e crearono Re d'Italia Odoacro, Re degli Eruli, e dei Turingi (popoli sono questi barbari nelle vltime bocche del Danubio, e non molto lontani dall'Italia) ch'era tra gli Italiani Scudiero d'Oreste. E così lorse in Italia un Nuovo Regno contro li Due Imp. Orientale, & Occidentale; e'l suo Primo Re fu Odoacro, il qual cominciò a regnare l'an. 476. secondo Baronio¹, Claudio Roberto², e Carillo³; o l'an. 477. secondo Doglioni⁴, e Bardis.

Di Christo
515
AN Afasio.
Imp.

to.6.an 476
nu.1.

²
*in Gallia
Christianæ
init.*

³
*in Chron. in
fin. 508.*

⁴
*in Theatro
Princ. p.1.
p.1.init.*

⁵
*in Chron. to.
2.an. 477.
6 7 8 9
apud Gord.
in Chron.*

¹⁰
*Gordon. l.c.
an.477.*

¹¹
Fazell loc.c.

V. **Teodorico** Zenone Imp. dell'Oriente, che stava alla veletta, osservando i varij mouimenti dell'Occidente: dopo ch'ebbe notitia; che Augustulo legitimo Imp. era già in fuga nella Germania; e che Odoacro coronato Re, signoreggiaua l'Italia: nell'an. 483. dicono Marcello⁵, Iornandez⁶, Ponponio Leto⁷, e Gordonio⁸; chiamò in Constantinopoli Teodorico, detto Amalo, Goto di natione, mà nato in Italia nella Città di Verona da Teodomiro, e d'Arilena concubina: secondo alcuni Scrittori Capitano, e secondo altri Re degli Ostrogotti Italiani, cioè dei Goti Orientali; li quali Valentianino Imp. hauea dalla Scandia chiamati Italia, per apporli ad Attila Re degli Hunni, e nell'Italia si eran restati. L'accettò honorevolmente, li confidò il carico di molte Provincie, e'l dichiarò Consolo dell'An. seguente 484. Ma il Re Teodorico ¹⁰ à tanti beneficj ingrato l'an. 487, con poderose forze l'assaltò in fin dentro le mura di Constantinopoli; nulla però facendo, nella Misia, d'onde hauea coll'esercito marciato: fe ritorno; e nel seguente An. 488. pacificatosi coll'Imp. Zenone: all' hora l'Imp. consigliò à Teodorico, che passando in Italia, la cauasse di mano ad Odoacro Erulo. Questo ¹¹ abbracciò il bono, e prudente consiglio di Zenone; e la prima cosa non molto lontano d'Aquilea con grande scorno pose in fuga i Capitani d'Odoacro; e poi hauendolo più volte vin-

to;

Del Mondo
4567

HORmisda
Papa

VI.
Teodorico
in qual
An. conqui-
stò la Sicili-
a.

to ; lo tenne assediato 3. anni appresso à Rauenna . Odoacro stretto dà quel duro assedio; e priuo d'ogni speranza ; alla fine s'accordò d'accettar Teodorico per cōpagno nel dominio ; dal quale non molto dopo: cioè nell'an. 493 : es-
sendo invitato à cena à 5. di Marzo ; mentre, che mangia-
ua, à trādimento l'vecise. E così Teodorico speato, ch'heb-
be Odoacro Primo Rè d'Italia , e di quella noua Corona
apparue il secondo Rè: in Rauenna stabilì la Regia : e re-
gnò 34. o secondo altri 37. Anni. Prese per moglie Ande-
fleda figliuola di Clodoueo Rè di Francia ; da cui nō ebbe
figliuoli Maschi ; ma la sola Amalasiunta Femina : di cui
non sappiamo il Marito .

Teodorico dunque ricocoscendo la gran felicità della sua fortuna; subito riuolse l'animò ad allargar i confini del Regno Italiano : e perciò con poderosa armata assaltò la Sicilia ; e quella insieme colle Isolete ; che le sono intorno , al suo nouo Imperio aggiunse. On de questa fù la Se-
conda volta ; che la Sicilia fù dismembrata dall'Imperio Occidentale ; e di Prouincia di Pretori, divenne Regno di Rè . Fan mentione di questa Secōda Conquista Paolo Dia-
cono , Iornandezz , e Procopio: il qual narra il Modo della Conquista . Poiche Totila , che dopo Teodorico, Atalarico, Teodato, e Vitigi regnò in Italiese fù il penultimo Rè Ostrō-
gote Italiano : essendo all'assedio di Piacenza ; secondo il Baronio; l'anno 547. & à lui mandato dai Roitani Pelagio Diacono Cardinale: à finche con quel Barbaro Rè Due-
cole negotiasse . Prima , che Totila non manuellasse passo Muraglia di Piacenza . Secondo , che non nauigasse ai dan-
ni di Sicilia . Ma dell'una , e dell'altra: costardantidilatone:
gatiua . Totila circa lecole di Sicilia li disse queste parole
L'esercito di Teodorico nauigò in Sicilia ; che ne in multitudine d'
buomini , ne in altra cosa di guerra era á noi quāsi eguale . Pu-
re i Siciliani vedendo l'armata de'nemici , non inniarono ai Goti
ambasciata alcuna , ne si ritenero tra i luoghi forti ; ne all'inizio
s'opposero . Ma subito , come poterono , li vennero all'incontro , aperte
prontissimamente delle Città le porte , riceuerono l'esertito de'nemici
colle mani dirizzate al cielo : e non altrimenti fecero: che ta brat-
cissima seruitù fà , quando lungo tempo è stata custodita in carcere ;
mentre vuol fugire dalle mani de' Padroni ianrichi , subito ricade
in noui , & stranieri . Siculi vero vīsa hostium clusse , non ad Go-
chos

Di: Chr. in:
5.5
MNA p. 10.
Imp.

1 li. 17. biss.
2 in biss c. 58
3 li. 3. bel Go-
tb. n. 8. f. 548

Del Mondo 4567	chos quicquam denuntiare, nec se contumere munitionibus, nec ho- stibus saltem ostendere: ut cunque occurfandum tunc esse, promptissi- mè pacem factis Urbium portis & supinis hostium exercitum manibus excepimus. Così delcrisse Totila la Conquista, che Teodo- rico fece adesso della Sicilia. Fananco dell'istessa mentione molti Moderni, cioè Signorio, Fazello, Mouroli, Bonfi- glio, Carnouates, Gordonio, Palmerio, Vbbone, Emmio, Bardi, e Biondi. Ma nel designare l'Anno dell'Impresa han fra loro molta dissonanza. Poichè Emmio questa Seco- da Conquista fatta da Teodorico la riporta l'an. 493. Sici- lia una cum Italia occupata est à Teodorico Ostrogothorum Rege an. Chr. 493. Gordonio la tolleua al 495. Teodoricus Amalus hoc an. 495. Dalmatiam, Rhetiam, & Siciliam consecutus est. Palmerio, e Fazello la solpingono in final 515. Teodoricus, qui in Italia dominabatur per hac tempora an. 515. Siciliam cum adiacentibus Insulis Regna adiecit. Scriue Palmerio: e Giro- lamo Bardi riportado Paolo Diacono, e'l Biondo la ritarda in fino al 531. ma Io in tanta varietà di pareri, hò voluto calcar l'orme di Palmerio, e di Fazello. Si perchè non pare verisimile, che Teodorico, come scrisse Gordonio, ha- uesse voluto in un istesso Anno far Tre Conquiste di Tre Regni fra loro distantiissimi, e lontanissimi. Dalmatia, Re- tia, e Sicilia. Come anche perchè non pare credibile; che Teodorico ricòciliatosi co' Zenone Im. e per suo consiglio e col suo fauore fatto Rè d'Italia, che subito, e dopodue Anni della pace hauesse dispossessato Zenone della Sicilia: e perciò dico, che morto Zenone ai 6. di Aprile del 491. & all'Imperio dell'Oriente, e dell'Occidente succedendoli Anastasio, già smenticato Teodorico dell'antico amico, e pigliando occasione di noui disturbi: nell'Anno 515. di Christo e dell'Imperio d'Anastasio 21. la Sicilia assalìo, e conquistò.	Di Christo 515
HORmisda Papa.	A N A P a g i o I m p.	
VII. Teodorico Stabili la Regia in Pa- lermo.	1 de Ital. bift 2 lo. c. & dec. 1 3 1.8 c. 1 f. 150 4 1.3 bi. Sicā 5 f. 85. 6 1.3 bift. Sic. 7 bift. Sic. 1.1 8 f. 44. 9 in Chron. a 10 495. 11 in addit. ad Cbr. Euseb 12 in Cbr. bi. 5. 13 f. 179. 14 531. 15 10.1. Chron. in etate 6 a. 16 Decad. 1.1.3 17 1.3. bell. Go 18 ab. n. 4 f. 302.	
	Ma la Città di Palermo in questa Seconda volta, che Teodotico Goto la Sicilia dall'Imperio dismembrò: come si fosse deportata col suo natural Principe Anastasio Im. cioè s'ella hauesse sofferto gli astanni del lungo assedio; sic me fece nella I. Conquista di Geneserico Vandalo: o pure seguendo l'esempio di tutte l'altre Città della Sicilia; atter- rito dall'armata Gota, voluntariamente i Palermiani aprirono le porte à Teodotico. Prontissime pacem factis Urbium portis, supinis	

Del Mondo ⁴⁵⁶⁷ *supinis hostium exercitum manibus exceperunt. Ne gli Antichi,*
ne i Moderni Scrittori ne fà memoria; ma il solo Procopio
nella Riconquista della Sicilia fatta da Belisario l'an. 535.
dice. Quicunque erant in Sicilia Goti: subita Belisarij in passione
attoriti, de fuga magis, quam de resistentia cogitabant. Panormus
Sola, quoniam in ea Vrbe Validum erant Gotorum Praesidium,
obsidionem expectauit, & petulit. E da questo abbandono di
di tutte le Città del Regno, che i Goti fecero all'arriuo di
Belisario, aspettando l'assalto Imperiale nell'Unica Città di
Palermo; molti Moderni hanno scritto, che Teodorico
Goto, ad imitatione di Gennero Vandalo, stabilì la sua
Siciliana Regia in Palermo, e lo costituì Capo del Nuovo
suo Regno Goto in Sicilia. Questo bel passo d'istoria Pa-
lermitana il Primo, che tra l'oscura antichità il discouriti si
fù il Fazello: poiche nella Decade I. disse. An. Sa. 515. Iu
stiniano Imperante à Gotis, veluti, & omnis Sicilia, occupata
(hac Vrbs) eorum facta est Praesidium validissimum. E nella De-
cade II. più chiaramente. Theodoricus post modum cum Insul-
praesidijs munita, Panormum ARCEM sibi constituisse an. regis
sui 37. apud Ravennam absque legitima virili prole dec̄s̄it. Ab
braccio dopo questa opinione D. Mariano Valguarnera; &
scrisse. Per bellezza, bontà, e commodità di Sito, e di Porto: il
Sito, e'l Porto di Palermo fù degli Antichi riputato il migliore di Si-
cilia: onde perciò Palermo fù Sempre CAPO dell'Imperio Cartagi-
nese in Sicilia; come afferma Polibio⁴; e fù eletto da Teodorico per
REGIA de Goti; come vuol Procopio⁵. Et ultimamente à que-
sti si lotto scrisse Pirri⁶. Per hac fane tempora, Panormus, quam
Theodoricus Gotorum Rex fortissimum, ac validissimum sui Im-
perij Praesidium constituerat; ut ait Procopius &c. Et à mio pare-
re, dall'abbondone di tutto il Regno, e dalla ritirata, che
nell'unica Città di Palermo i Goti fecero ai tempi di Belisa-
rio. Panormus SOLA. Obsidionem expectauit: à ragione Fazel-
lo, Valguarnera, e Pirri congetturano: che questa Città, e
per lo Sito, e per lo Porto era stata eletta da Teodorico:
per Regia dei Goti in Sicilia. Perche il Medico nei graui
morbi inuigila alla preservazione del Cuore, e'l Capitano
nella pericolosa guerra attende alla conservazione della
Regia. Poiche se la Regia cade; ruina il Regno; e se si con-
serua; si assegura lo Stato, e la Corona. Hor questo fù lo
Stato della Sicilia, e di Palermo nel presente Anno; à cui
sotto

Di Christo
515
ANASTASIO
IMP.

²
1503

³
di Paler
82.

⁴
li. hist.
ii. 3. cit.

⁵
in not. I. He
cl. Paner fo.
60.

Del Mondo
4567
SIMPLicio
Papa

sotto scriuo vna sommaria Cronologia di 19. An. del Regno
Goto in Sicilia : per dar concordia all'armonia dei tempi
in questi passaggi, che fa la Citta di Palermo dall'Imperio
ai Vādali, dai Vandali all'Imperio, dall'Imperio ai Goti, e
dai Goti all'Imperio; in fino alla noua Corona Saracena.

Di Chriſt
515
ANASTASIO
Imp.

Nell'An. di Chr. 516. d'Hormisda Pon. 3. di Anastasio Imp. 2.2.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 2.

Nell'A. di Chr. 517. d'Hormisda Po. 4. d'Anastasio Im. 2.3. & ult.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 3

Nell'An. di Chr. 518. d'Hormisda Pon. 5. di Giustino Imp. 1.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 4.

Nell'An. di Chr. 519. d'Hormisda Pon. 6. di Giustino Imp. 2.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 5

Nell'An. di Chr. 520. d'Hormisda Pon. 7. di Giustino Imp. 3.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 6

Nell'An. di Chr. 521. d'Hormisda Pon. 8. di Giustino Imp. 4.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 7

Nell'An. di Chr. 522. d'Hormisda Pon. 9. di Giustino Imp. 5.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 8

Nell'An. di Chr. 523. d'Hormisda Po. 10. & ult. di Giustino Im. 6

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 9

Nell'An. di Chr. 524. di Gio. I. Pon. 1. di Giustino Imp. 7.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 10.

Mell'An. di Chr. 525. di Gio. I. Pon. 2. & ult. di Giustino Imp. 8.

Teodorico Ostrogoto Rè d'Italia, e Sicilia regna in Palermo l'A. 11.

Nell'An. di Chr. 526. di Felice IV. Po. 1. & ult. di Giustino Im. 10.

Teodoricò tra tutti i Rè Barbari fù mitissimo Prencipe,
la Citta di Roma quanto potè abbelli: la sepolta d'Otta uio
ristorò: riparò molte basiliche, e fabrichè: ma dopo nella vec
chiaia incrudelendo, Simmaco, e Boetio Senatori Ro. con
crudeli tormenti vccise: e poco appresso d'apoplexia sopra
preso, di subito nel presente An. 526. sì morì in Rauenna
2. di Settembre del Regno d'Italia l'An. 34. e di Sicilia 12.
nell'vna, e nell'altra Corona successe il Rè Atalarico fan
ciullo di 10. An. nipote per via d'Amalasinta sua figliuola
Nell'An. di Chr. 527. di Felice IV. Pon. 2. di Giustiniano Imp. 1.

Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 2..

Nell'An. di Chr. 528. di Felice IV. Pon. 3. di Giustiniano Imp. 2.

Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 3.

Nell'An. di Chr. 529. di Felice IV. Po. 4. et ult. di Giustiniano Im. 3

G g g

Ata-

Anno 418 DEGLI ANNALI DI PALERMO Anno

el Mondo
4567 Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia, regna in Palermo l'An. 4. Di Christo
Nell' An. di Chr. 530. di Bonifacio El. Po. 1. di Giustiniano Im. 4. 513
ROMissa
Papa Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 5. ANASTASI
Nell' An. 531. di Bonifacio II. Pon. 2. @r vlt. di Giustiniano Im. 5. Imp.

Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 6.
Nell' An. di Chr. 532. di Gio. II. Pon. 1. di Giustiniano Imp. 6.
Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 7.
Nell' An. di Chr. 533. di Gio. II. Pon. 2. di Giustiniano Imp. 7.
Atalarico Rè d'Italia, e di Sicilia regna in Palermo l'An. 8.
Nell' An. di Chr. 534. di Gio. II. Po. 3. @r vlt. di Giustiniano Im. 8.

Il Rè Atalarico alla morte dell'Aulo Teodoro; come
dissimo; restato fanciullo di 10. An. sotto la tutela della
Regina Amalasunta sua madre; questa subito procurò, che
il Piccolo Rè fosse ammaestrato nelle lettere, e nelle scien-
cie; e che stesse sotto la protezione dell'Imp. Giustiniano,
la cui amicitia cercò, & ottenne. Ma i Goti esclamando,
che voleuan Rè guerriero, e non letterato; fù costretta la
Regina dar libertà al Fanciullo; e crescendo in età, crebbe ne
vitij, specialmente nella lussuria. E perciò nel presente An.
nel mese di Maggio si morì; d'età d'An. 18. e dei suci Regni
d'Italia, e di Sicilia 9. onde la Reg. Amalasunta vedendosi
senza Marito, e senza Figli, e Due gran Regni sulle spalle;
si accusò con Teodato suo fratello cogino; Principe nelle
Greche, e Latine lettere perito: poiche scrisse vn'elegan-
te Historia dei suoi tempi. Ma questo, ingratto alla Moglie,
in cagione, che l'Imperio ricquistasse il Regno di Sicilia,
e la Città di Palermo; si come nel seguente An. narreremo.



L' A N N O .

Di Christo 535. di Agapito Pon. 1. di Giustiniano Imp. 9.
di Teodato Rè d'Italia 2.

RONICA
DI
ALERMO Belisario riconquista la Sicilia, e Palermo all' Imperio: e fabrica in
Palermo la Chiesa di S. Maria della Pinta.

I
Re Teoda-
uccide la
regina A-
malasunta
Palermo; scriue il Fazello 1; essendo stati caeciatati i Gothi dopo
a 4. anni da Belisario General dell'Imp. (Giustiniano) fù resti-
tuito all' Imperio. El modo della Restituzione da Procopio 2
sicauato, à questo modo altroue narra. Il perfido Teodato 3 Dec. 2. li. 5.c.
poco dopo al matrimonio della Reg. Amalasunta, scorda- 3.f.369.
tesi del beneficio; per poter regnar solo, confinò la Moglie
nell'

Dec. 1. li. 8.
c.f. 151.
2
3

Del Mondo
4387*AGAPIT.
Papa

nell'Isola del lago di Volsena in Toscana; doue la fece ammazzare dalcuni suoi Capitani. Questa perfidia di Teodato contro à quella Regina turbò si fatalemente l'animo di molti Capitani Goti, che à gran pena si potetero tenere di non mouer qualche seditione. Della qual cosa accorgendosi Giustiniano; parendogli, che quello fosse tempo commodo per liberar l'Italia, e la Sicilia: riuolte tutto l'enimo, & il pensiero à questa cosa .. la onde per suoi Ambasciatori ricercò Teodato, che gli rendesse la Sicilia, e l'Italia: offerendogli in ricompensa altre dignità, che sarebbono state ragionevoli; e lo minacciò, che quando non gli hauelše compiaciuto, egli harebbe tentato d'hauerle per via di guerra. Ma riuscendo Teodato .. deliberò di mandare Belisario con vn esercito in Sicilia.

Di Christo
535Giustinian
Imp.H
Tutte la Città di Sicilia
si resero a
Belisario

In tanto i Goti, crescendo fra di loro vna militar seditione contro al Rè loro, si crearono vicino Roma per Rè Vitige; d'oscura nascita; in compagnia del quale ammazzarono Teodato: & stando le cose loro così turbate; Belisario, che simulaua di fare quell'apparecchio per l'Africa, e non per la Sicilia; hauea vna gran quantità di fanteria capata: la quale gouernauano Constantino, Bessa, & Herodiano: e la caualleria, che parimente era grossa: Valentino, Innocentio, e Magno. A quali però egli di mano in mano veniuva comandando qualche haucano a fare in quella guerra; e così seguendo il comandamento di Giustiniano, mentre che faceua le viste di voler ire a Cartagine, si fermò come di passaggio in Sicilia: ne vi fece da principio portamento alcuno da nemico; ma come se fosse in quei luoghi per dare rifreccimento a suoi Soldati, dissimulando hor questa cosa, hor quella; faceua sembiante di trattenerli quiui, fin'a tanto che fosse tempo commodo di condurre l'esercito in Africa. Ma (presa l'occasione, e la sua comodità) assaltando la Citta di Catania all'improuiso; superati i Goti, che v'erano in presidio, la prese: e poi facendo mostra delle Genti sue, non più fingendo d'esser quel, che non era: confessaua liberamente, ch'era venuto a liberare la Sicilia dalla feruitù dei Goti. E di lì a nō molti dì se ne andò a Siracusa, e con non molta fatica (percioche quegli Gittadini se gli renderetro) la prese; e così fecero molte altre Citta, che imitando l'esempio loro, quasi a garà l'una dell'altra.

Del Mondo
4587AGAPino
Eapa

le gli diedero. Aggiungeuasi à queste cose , che non hauendo i Gothi fatto apparechio , ò prouisione alcuna di guerra in quei luoghi di Sicilia , rimanendo attoniti ; e per la lubita rilolutione di Belisario , e per lo rendersi , che quelle Città faceuano ; procurauano più tosto con la fuga , che con la difesa la lucezza loro .

Di Christo
+ 535
Giustinian
Imp.

III
Belisario as-
sedia , epi-
glia Paler-

Solamente la Città di Palermo , á presidio della quale era Sinderico Capitano de' Gothi con una numerosa cōpagnia di Soldati accapati ; non solamente aspettò d'esser assediata , ma quasi hauesse sprezzato gli inimici , mandato loro per ischerno gli Ambasciatori ; comandava , che se ne douesse partire . Ma Belisario confidato nelle sue forze , come in quelle della fortuna ; si risoluè di darle l'affalto per mare : Or essendo à quel tempo il Porto aperto fino alle mura della Città Vecchia ; e le muraglie in alcuni luoghi così basse , ch'erano superate dagli alberi delle Naui : comandò , che subito l'armata si ritirasse dentro al Porto . Doue giattate l'anchore , e fermati bene i legni riempie alcune piccole barchette d'arcieri ; e tiratele fino alla cima dell'albero , ve le fermò meglio , che si potesse : Or essendo da quell'altezza i Gothi percossi da ogni banda dalle sacce , e per quello instante pericolo non trouando modo veruno da resistere ; senza punto indugiarre , diedero la Città à Belisario l'an. 18.dopo , ch'essi haueno occupata la Sicilia . Hauuto che Belisario ebbe Palermo ; ritornato in Siracusa ; che ancora era la Metropoli della Sicilia ; i cui celebrò suntuosi , e bellissimi giuochi ; giutti per magnificenzia monete tra il Popolo . Ma essendo chiamato da Giustiniano ; à cui velocissimamente arriuò la fama di questa vittoria ; à passar in Italia , e restituire all'Imperio Rom. Napoli , mandato un presidio di Soldati à Palermo , or un altro à Siracusa . con altre genti se ne venne à Messina , e passato il Mare ; arriuò in Regio : donde si condusse à Napoli per cominciarla sua Conquista .

IV
Si pondera-
no le parole
di Procopio

Con queste parole il Fazello narra la Riconquista ; che Belisario fece del Regno di Sicilia , e della Città di Palermo all'Imperio Constantinopolitano . Della quale ancor fan mentione Mauroli¹ , Bonfiglio² , e Carnouale³ : e tutti questi Moderni l'hanno preso da Procopio⁴ Cesarienle , e da S.Antonino . E se non mentisco , il Fazello aggiunge quel del suo , che non riportan , ne Procopio : nel Arciuiscouo Fiorentino : cioè , che Sinderico Capitano de Gothi fu alla difesa di Palermo in questo assalto . Poiche le parole di Procopio sono le seguenti . *Belisarius vero in Siciliam nauigans, Ca-*
tanam

¹
li.3bi.Sicā
f.8.

²
nel bist. dis;
cub.4f.150.

³
list di Sic.
li.f.45.

⁴
li.3. bell.Go
ti.in prin.

Del Mondo tanam capit; Unde impetu factō Syracusas quidem deditio[n]e in primis. Et Ciuitates deinceps alias nullo nego[n]io in potestatē regēt. **PAPA AGA INO.** PANORMI tamen mēnium fiducia Goti se c[on]uebantur; erat enim municissimus locus, nec illis quidem mens erat Bellisario. quam pacto concedere; quin potius ut Exercitum inde abduceret; imperabant. Belisarius itaque continentis regione animaduertens capi hunc Locum minime posse, classem intra Portum suis confestim, ut agerent, iussit; ac Murum ad Mare suum subirent; qui forte nunc erat defensoribus vacuus. Iactis itaque in Portu mox ancoris, Et nauibus in euto firmatis, quarum mali Vrbis Propugnacula superabant: exemplo lembos Sagittarijs complete; sublatosque ad mali suspendunt fastigium. Vnde ex eminente Hostes sagittis undique iecti, in segnemque, Et imbelli formidinem acti, sine mora Panormum Belisario dedunt. Vnde factum, ut ex eo tempore ad id usque atatis. Cioè in fino all'an. di Christo 565. in cui Pre-copio Cesarien[s]e fiorì, & scrisse questa Guerra Gotica di Belisario; dice Tirino; e per lo Spatio di 90.an. Siciliam Imperator obedientem, Et tributariam habeat. Fin qui Procopio; e l'istesso colle medesime parole riporta S. Antonino.

V
Belisario
prese Paler.
mo per ma-
re.

Ant. Sabellicoz, e Maugoli aggiungó cosa, che nell'antica historia non leggo: cioè che Belisario assaltò Palermo, e per Mare, e per Terra. Vrbs à Terra valde obpugnata, Et à Porto insessa: e pure Procopio narra; che Belisario vedendo la Città Vecchia, che dalla parte Occidentale di Terra era fortissima, & in espugnabile; tutto l'assalto le lo diede nel Porto, e per Mare. Belisarius Continentis Regionem animaduertens capi hunc Locum minime posse; Classem intra Portum confestim &c. E la Fortezza dalla Parte di Terra à Paleopoli, le la douean la Natura, e l'Arte; poiche si come nelle sue varie Piante, che nella I. P. degli Annali dipintissimo; la Città Vecchia di Palermo era fabricata sopra uno Sprone di terra, à somiglianza della Valletta, o Città Noua di Malta; la quale dal destro lato, e da Mezo di hauca la profondità, e la lunghezza del Porto Destro, e dei Benfratelli, che si distendeva dentro terra per tutto quella gran Fossa; che corre sotto il Conuento di S. Teresa; e dal fianco Sinistro teneua l'altro profondo, e lungo Porto Sinistro del Paperto: il qual entraua in fin al fonte Dainsianni, e sotto i PP. Cappuccini. In oltre; si come nell'istessa I. P. dimostrammo; la Città Vecchia da Ponente, e di terra si terminaua,

oue

Di Christo
535
Giustinian
Imp.

to 3. in S.
script. in
dice Auctor

in bis. ene-
ad 8.1.3. init

Del Mondo. oue hoggi dì è il Viceregno Palazzo : doue à quell'età era
4587. vna gran *Torre*, come la chiamò Polibio ; ó *Forteza*, come
AGAPITO la nomò Zonara : & vna gran *Muraglia* di grandi, e riqua-
 papa. drati Sassi fabricata : di cui in fino al presente giorno ap-

Di Christo
535
Giustinian.
Imp.

pare il vestigio al Quartiero degli Spagnoli , & scriue Pro-
 copio. *Panormi Mænium fiducia Goths se cœbantur.* Et anco ai
 Due grandi , belli , e naturali Porti di Palermo ; Destro , e
 Sinistro ; era vna commune Bocea ; la quale per l'angustia
 delle Due opposte riuiere , di circa 60. passi , si soleua Inca-
 tenare : si come pure largamente nell'Apparato della I. P.
 espostimo. Onde il gran Capitano Belisario yedendo la Città
 Vecchia da leuante , mezzo dì , e tramontana tutta in
 giro ricinta d'acqua , e di mare ; e da ponente , e per terra
 persito , muro , e castello fortissima , & inespugnabile . cap.vit.

Continentis regione capi hunc locum minime posse. Non volle dar
 le l'assalto per terra ; mà per sua bona fortuna ritrouata la
 bocca dei Porti senza Catena ; in vn baleno , & à tutta vo-
 ga entrò dentro , la ricinse coll'armata , e col narrato stra-
 tagemma Palermo vinse , & espugnò : il qual assalto si fà
 più chiaro ; se si considera la Pianta dell'antico Palermo ,
 che nell'Apparato di questa II. P. d'Annali dipintissimo .

VI
 in qual An-
 nio fu la ri-
 conquista

In qual Anno però il Greco Belisario hauesse restituito
 all'Imperio la Seconda volta il Regno di Sicilia , e la Regia
 Gota ; cioè la Città di Palermo ; non s'accordano fra loro
 i sopra ricordati Autori. Poichè Mauroli , e Bonfiglio con-
 tenti di designar il nome dell'Imp. Giustiniano , sotto cui
 cadde la felice impresa , tacquero l'Anno. S. Antonino 2
 Arciu. di Fiorenza designa l'An. 527. il Fazello in questa
 Cronologia è inconstante ; poiche hauendo detto , che Teo-
 dorico prese la Sicilia l'an. 515. nella Prima Decade , scri-
 ue , che Belisario la ricuperò dopo 14. An. cioè nell'An. 529.
*post annos deinde circiter 14. à Belisario Iustiniani Prefecto ma-
 gna vi erexit. e nella Seconda Decade 4, la recuperatione ri-
 porta dopo 18. Annidella perdita , cioè nel 533. Belisario* 7
Vrbem dediderunt anno 18. post quam Siciliam sibi occupauerunt. to 6. an. 535
Gio. Naucleros la tolleua all'An. 534. Bardila lo spinse in fi 8
*no all'An. 537. Mà la commun tentenza si è , che la Ricon-
 quista si fecel'An. presente. 535. così scriuono Palmerios ,* 9
*Baronio 7 , e Gordonio 8 : Siciliam totam hoc An. 535. recupe-
 rat Belisarius : e Cornouale 9. Già nell'an. 535. il famoso Beli-
 sario*

loc.cit. 2
 1.8. c. 1. f. 169 3
 li. 5. f. 399. 4
 in Chron. gener. 18. f. 189 5
 supplem. Cbro. Euseb 6
 f. 253. 7
 in Chron. 8
 in hist. Sic. li. 1. f. 150. 9

Del Mondo farlo nell' Isola giunse; & quasi ad un batter d'occhio Catania, Siracusq., Palermo, & il resto della Sicilia, dopo 18. An. tenuta da Geni rihibebbe: e perciò io dall'orme segnate non' hò voluto dilongarmi.

AGAPITO Il Vittoriolo Belisario dopo hauer felicemente conchiuso la sua impreta; come si fosse diportato col quinto Regno di Sicilia: il dichiara Procopio¹; poiche narrando; come egli dopo la conquista di Palermo passò à quella di Napoli: & hauendo quella Città ristretta con fortissimo assedio; venne nel campo Imperiale Stefano ambasciatore de' Napolitani à trattar la restituzione della Città sotto patti, e conditioni: à cui Belisario fra le altre cose disse. Se i Napolitani vorran eliger per se le parti dell'Imperatore; e da questa causa pesante seruitù de' Goti finalmente ridursi in libertà. Vi prometto, data la fe, che fra noi saran quelli accordi, li quali sono stati fatti à volontà de' Siciliani: & oggi così s'offeruano, che non ne possono rinfacciar di spergiuri. *Conuentiones polliceor, qua cum volentibus Siculis factae, ita seruentur; ut nos insimulare periurij nequeant.* Riportò queste offerte Stefano ai Napolitani; & accettate; di subito i Goti furono discacciati fuori della Città di Napoli, & intromessi gl'Imperiali: dicendo, che gli bastava l'esempio dei Siciliani: li quali di fresco hauendo scambiata la tirannia dei Barbari nell'imperio di Giustiniano, godeuan Libertà. *Affirmantes, se satis esse ex Siculis exemplorum habere, qui recens Barbarorum tyrannide in Iustiniani imperium commutata, nunc Libertate fruantur.* Onde io dalle due parole: *Libertate fruantur: argomento.* Che Belisario ripose tutte le Città della Sicilia nel vigore degli antichi Priuilegij Rom. e Constantinopolit. onde la Città di Palermo; secondo lecole lungamente elposte nella I.P. di questi Annali; hauen- do dagli antichi Contoli di Roma il gran priuilegio di Republica; e da Octauiano Imp. quel di Rom. Colonia; ella per certo al pari delle altre Citta ricuperò la perduta sua maesta e libertà. Ne contradice; che prima Genserico Vandal, e dopo Teodorico Goto stabilirono in Palermo il ² *Trono dei barbari Regni Vandalo, e Goto.* Poich'egli pa- tì questa noua Corona per forza d'armi; e come dissero Ida- tio, Isidoro, e Roderico. Palermo prima fù Combattuto, che Coronato; e prima loscì il lungo Assedio, che mancò la fede all'Imperio. *Gensericus Panormum diu obfedit.* Et ag- giunge

Di Christ.
525
Giustinian
Imp.

¹
l. 1. Got. n.
f. 312.

²
l. o. n. 7 f. 313

Del Mondo
4587
AGAPINO
Papa.

giunge il Baronio¹; che l'Imp. Giustiniano, subito dopo la riconquista diede la Sicilia ai Pretori; à finche secondo l'antico, e Rom. costume la gouernassero. *Redacta sub Imperio Sicilia Insula, eam Pratori more Maiorum Justinianus tradidit gubernandam. Nouell' 75 & 104.*

Di Christo
535
Giustinian
Imp.
1
to.6.an.435
f.153.

LA CHIESA DI S. MARIA DELLA PINTA.

VIII
Belisario fa
bricò in Pa
lermo la
Chiesa di S
Maria la
Pinta.

Io per me credo, che Belitario per la riconquista, sì della Sicilia, come della fortissima Città Vecchia di Palermo hauesse ricorso all'aggiuto della Vergine N.S. poiche in vn M.S. il cui titolo si è. *Forma dell' Atto rappresentato nella venerabile Chiesa di S. Maria agnominata la Pinta l'an. 1581.* Nel la Prefatione leggo questo. La Chiesa di S. Maria della Pinta (di Palermo) è una delle più belle Chiese, ch'edificarono gli Antichi Greci ne'loro tempi in Sicilia. Questo antico Tempio, secondo riferisce F. Simone (o Simonecito) di Leontino Vescovo di Siracusa: che alla sedia alcese, secondo il Pirri, l'an. 1269. essendo Rè di Sicilia Federico II. Imp. Nelle Azioni degli Antichi Greci; fu edificato, e consacrato insieme dall'eroe Belisario Capitano di Giustiniano Imp. alla gloriosa Madre di Dio V. per la Vittoria, ch'hebbe in Palermo contro à Vandali (legge Goti) nell'an. del Mōdo 4516. e del Redentore 545. (legge 535.) il qual da questa hora in poi non solamente è stato custodito, e riuerto da Greci, e d'altri Christiani: ma per lo spatio di 250. anni da Barbari, Signori di Sicilia ancora, à gloria della suprema Regina del Cielo: la cui Immagine essendo stata DE PINTA assai deuota; fù chiamato il Tempio di S. Maria DE PINTA. Così dice un Privilegio del Conte Ruggero di certa concessione di Luogo. *Prope Ecclesias S. Maria DE PINTA, & S. Barbara: la qual Chiesa fù pure fondata da Greci.* Pietro Cannizzaro però nel suo M. S. de Religione Christiana Panormi vole: che sia stata fabricata l'an. 1344. essendo Rè di Sicilia Ludouico Aragonese; & Arcivesc. di Palermo Teobaldo: e che il Titolo della Pinta l'ottenne molto tempo dopo, à cagione delle varie Pitture, che nelle rappresentazioni in lei, come in Teatro, si faceuano. *In regione. que dicebatur la Xhalca prope Regium Palatium fuit An. Dom. 1344. 12. Ind. edificata Ecclesia sub nomine Confraternitatis S. Maria de Annuntiatione: vulgariter nuncupata la Pinta. Hoc nomen accepisse afferunt nonnulli post plures annos ipsius Ecclesia adificationis ex perpetuis representationibus ab Urbe Pan-*

²
in not: Ec
el sprac f.
166

Del Mondo

4587

AGAPIT^o

Papa:

formò in ea factis. Et precise tempore Prorogis M. Ant. Columnae

Egli di questa noua Fondatione non apposta né Autore, né

Scrittura; onde l'altro M. S. adducendo d'antica autorità

di F. Simone da Leontino, che fiorì nel 1269. e d'antichissi-

ma scrittura del Conte Ruggero, che cominciò a regnare

l'An. 1071 appo à me ha più peso, & autorità. Oltre che

l'istessa Architettura della Chiesa, che hor horā depinge-

remo; chiaramente dimostra, che la Pinta non era fabri-

ca Aragonese, è d'Età moderna, ma Grèca, e di secolo

antichissimo. No sia maraviglia, che crediamo, che Beli-

sario in ringratiamento della riceuuta vittoria contro i Go-

ti in Palermo hauesse fabricato una Chiesa à N. Signora;

poiche il Bonfiglio dice. Da questo Imo (Giovanniano) fu ma-

dato Belisario per far guerra in Italia, e Sicilia contro Goti;

essendo festeggiamente riceuuto nel Porto di Messina; da cui si con-

gevuta essere stato rifabricato il Tempio hoggi Cattedrale, detto da-

gli Antichi S. Maria la Noua. Adunque tanto dalla Chiesa di

S. Maria la Pinta di Palermo, come di S. Maria la Noua

di Messina, chiaramente si riconosce qualche dissimo;

cioè che in questa impresa il gran Belisario ricorse per ag-
giuto à N. Signora.IX
Descriptione
della ruina
ta Chiesa
della Pinia.

Hor la nostra antichissima Chiesa di S. Maria della Pinta: era fabricata nel grā Piano del Palazzo Vicerégio à piè del suo baluardo Settentrionale. La Figura del Sito era ri-quadrata; poiche in ogni Lat. hauea circa 30. passi di distanza. La frontiera del suo muro Settentrionale risguardava la bella strada del Cassaro, oue hauea Tre Porte: la Maggiore di mezzo; che dava l'ingresso alla Naue, e le Due minori, che apriuan il paslo alle Due Ali: & alle Tre Porte s'ascendeva per 7. Scalini, posti parte dentro, e parte fuori: poiche il Sito della Chiesa era rileuato sopra il Cassaro circa 7. paimi. Il suo Modello non era ordinario; cioè la Naue, e le Ali non eran in giro ricinte di Muraglie, come nelle Chiese Latine: ma all'uso dei Tempij Gentilitij; erā tutte al cielo aperte: & architetture di colonne di pietre in più pezzi, e di tetto di legname fatto in forma di carina di naue. La lunghezza della Naue, e delle Ali era uguale, e cominciaua del Cassaro, ò dal Muro, e Porte Settentrionali; sopra cui da Leuante à Ponente s'attraversaua la lunghezza del Titolo di circa 30. passi. Onde la Chiesa tutta alla

H h h

mia

Di Chietto

535

Gianfrinian.

Imp.

nell'hist. di
Sicil. li. 4. fo.
510

Del Mondo
4587.AGAPINO
Papa.

mia età coll'ordinanza delle sue Colonne figuraua vn T. Latino maiuscolo ; ch'era l'antico Tau , e la vera figura della Croce : La Nau , e'l Titolo hauean vguale larghezza di 7. passi , e mezo in circa 3. m. nata lunghezza disuguale : poiche la lunghezza della Naua haue 6. Colonne , e fra queste 5. Archi , & vna Colonna era dall'altra distante circa 5. passi . Ma la lunghezza del Titolo era dal Muro di Ponente à quel di Levante oue eran 5. altri Archi ; quei di mezo alla larghezza della Naua , li due vltimi grandissimi e li 2. di mezo alla larghezza delle Ali . Et ogni Ala al pari della Naua hauea 6. Colonne , e 5. Archi : ma di larghezza circa 4. passi , e mezo . Al fianco però delle Colonne d'ogni Ala era vn ampio , e discouerto Cimisterio , o Giardino : li quali veniuauano in giro da vn'altra muraglia di 2. 4. pal. in circa rinforzati . Nel solo Titolo eran gl'Altari li quali eran Tutti appoggiati alle Mura : cioè l'Altar di mezo , era appoggiato al muro Meridionale , e risguardaua la porta Maggiore : oue era un bel quadro della Nuntiata : al corno del Vangélo , & al muro Orientale del Titolo era l'Altare della Candelora , & di S. Maria delle Gratic : & à quello dell'Epistola , o alla Muraglia Occidentale era l'immagine deuoti Hima , & antichissima del S. Crucifisso all'istesso muro dipinta : che hoggi è transportata alla Chiesa dell'Itria , insieme cogli altri Due ricordati Quadri . Dietro il Titolo , e del muro Meridionale della Chiesa eran fabricate , e la sacristia , e le stanze del Cappellano . Ma la Naua , e le Ali di questa Chiesa nei tempi antichi furon più lunghe di quelle , che alla mia età si vedeuano ; poiche Don Garzia di Toledo per far il Cassaforte ne ruibò quella parte Setteattrionale ; che la dirittura della Strada gli impediua ;

X
La Pinta fuisse
Confraternità Reale
& Imperiale.

In questa antichissima Chiesa l'an. 1343. si fondò la Confraternità Reale sotto titolo di S. Maria della Nuntiata ; come ben disse Canizzaro : e perciò egli confuse insieme la Fondazione della Chiesa con quella della Confraternità . In cui si scrissero Fratelli molti Rè di Sicilia : Adest hac in Ecclesia ; dice l'istesso Canizzaro . Quædam Tabula lignea ubi nomina Regum Confratrum , & Confratum annotata habentur in cuius parte superiori sic legitur . An. Dom. M. CCC. XLII. XII. Ind. Lu Serenissimo Re Ludouicu Re di Sicilia . Lu Serenissimu Signori Re Federico Re di Sicilia , e di Aragona . Lu Serenissimu Si-

Di Christo
135.
Giustinian
Imp.

Del Mondo 4587 gnori Rè Ferdinando Rè di Sicilia, e di Aragona. Lu serenissimu Signuri Rè Alfonso Rè di Sicilia, e di Aragona. Lu serenissimus Rè Carlo Principi . . . Primogenitu di Sicilia, e di Aragona . . . Lu Giustinian. AGAPITO Papa Serenissimus Rè Giouanni Re di Sicilia, e di Aragona. Sub quoru Regum nominibus parum infra nomina Confratuum leguntur. Carlo V. Imp. nell' An. 1536. Ind. 9. ritornando vittorioso dall'imprela d'Africa uauigò in Sicilia, e venendo in Palermo volle pur in questa istessa Confraternità essere scritto; onde di Reale la fece Imperiale. Fui se à Carlo V. Imp. segue l'Autor citato. *Sicilia Rege Imperialem constitutam, patit.* Poiche sopra vna delle Tre Porte della destrutta Chiesa era vna Tabella Marmorea incisa. Anno à Christo Nato M.D.C.XI. oue si leggeuan i Due Titoli di Confraternità Reale, & Imperiale. Illustriſſ. ac Reuerend. Joannettini S.R.E. Card. Archdep. Pan. Delegatique Apostolici auspicijs superioritate operis Andrea Navarri, instantibus Don Hercule Branciforte Duce S. Ioannis. e D. Petro Celestre Barone Lalia Rectoribus huic Regia, ac Imperiali Confraternitati restituta Aedes &c. In questa istessa Chiesa, con superbe Spese, che ascendero alla somma di Trenta mila scudi l'an. 1581, essendo Vicerè di Sicilia M. Ant. Colonna; Arciu. di Palermo D. Celare Marullo, e Pretore Gerardo Agliata si rappresentarono le cose create nei sei Primi giorni del Mondo; e molti misterij del Testamento Vecchio in fino à Christo cinque volte: cioè ai 28. di Febraro; & ai 4. 8. 11. e 14. del leguente mese di Marzo: onde dopo la Representatione fù detta l'Atto della Pinta. La qual piacque tanto al Vicerè; che disse. Chi desidera vedere cose migliori, vada in cielo.

XI.
La Pinta in
qual Anno
fù deſtratta.

Hor questa antichissima, e nobilissima Chiesa di S. Maria della Pinta fabricata dal Greco Capitano Belisario l'An. di Christo 535, conseruata da Saraceni, Normanni, Suevi, Francesi, Aragonesi, & Austriaci Rè: e dopo 1113. Anni dalla sua Fondatione fù nel 1648. nel mese di Nouembre dai primi fondamenti da Teodoro Triuultio Prencipe Cardinale, Luogotenente di Vicerè da necessità costretto smantellata: per dar piazza, & assicurare i noui Baluardi da lui cominciati à fabricare per difesa del Viceregio Palazzo. Et à finche la sua frelsa memoria il veloce corlo degl'Anni non la rapiſca; hò voluto à questa eterna Carta raccomandar la sua Pianta.

¹ nel M.S. de
l' Atto della
Pinta.

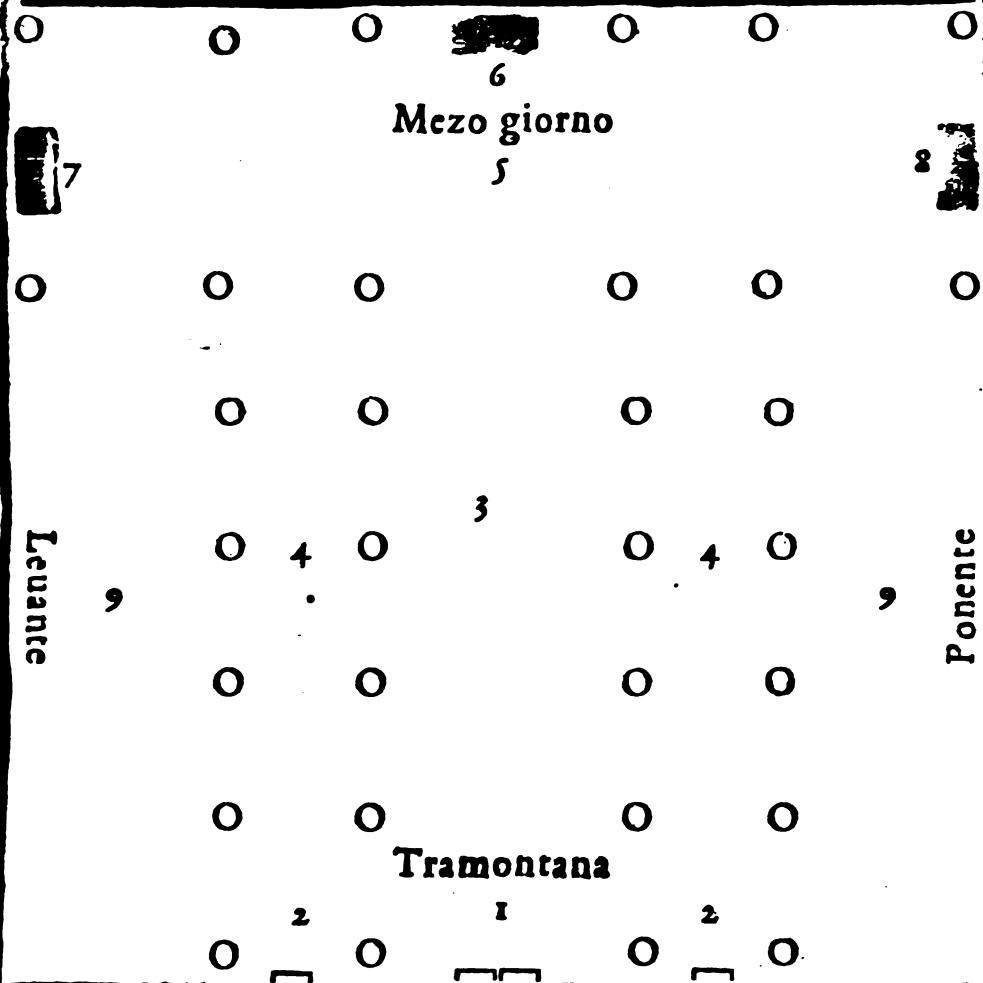
² Canniz. nel
M.S. cst.

Del Mondo

4602

VIGILIO.

Papa.



IL FINE DEL REGNO GOTO IN SICILIA.

I
Successione
dei Re d'Ita-
lia

L'ANNO

Di Christo 550. di Vigilio Pont. 11. di Giustiniano Imp. 24.

Totila Rè de Goti affalta la Sicilia; mà non prende Palermo.

Acagione dell'ingiusta morte della Regina Amala-
siunta nell'An. 536. che fù il seguente alla perdita
di Siciha: i Capitani Goti vicino Roma corona-
rono per Rè d'Italia Vitige, huomo di vil nascita; & essen-
do ancor viuente il Rè Teodato, Vitigi prese Rauenna, &
uccise Teodato: mà nel 540. egli prelo viuo da Gio: Mae-
stro de' soldati, chiamato il Sanguinario, e mandato in Ro-
ma à Belisario, quello il condusse à Constantinopoli a ll'
Imp. Giustiniano: dal quale non molto tempo dopo cre-
ato

Del Mondo
4601

V.GILIO.
Papa

^{II.}
Totila si vol
le vendicar
dei Sicilia-
ni.

^{III.}
Questo non
fu Regno,
ma Invasio
ne.

Io Patricio ; & innuato con carico vicino la Persia , iui finì la vita . Gli Ostrogoti dopo la presa di Vitige subito, e l'An. 541. crearono Rè d'Italia Teodobaldo , ò Il dualdo : questo nell'istesso An. si morì , & à lui successe Alarico: il qual pure 3. mesi regnò. Onde nel 542. i Goti di là dal Pò si coronarono per Rè Totila , che con altro nome veniua detto Baduilla.

Il nouo Rè Totila Ostrogoto hauendo contezza cō quâto applauso tutte le Città della Sicilia haueſſer riceuuto Teodorico Rè de Goti; si come diffimo nel 515. e dopo quanto vituperosamente dal Regno Siciliano fosse ſtato diſcacciato Teodato pur Rè Goto; lecondo le coſe narrate nel 535. ſempre machinò nel ſuo barbaro animo la riconquista del Regno ; per vendicarſi dell'ingiuria dai Siciliani fatta alla Natione Gota . Il che io vuó congietturando ; poiché nel An. 547.e Tre Anni prima , che daffe l'assalto all'Isola ; ritrouandosi Totila all'assedio di Roma ; come ſcriue Baronio¹; i Romani gli mandarono per Ambalciatore Pelagio Diacono Cardinale : il quale fra le altre coſe ricerçollo , non doueffe moleſtare la Sicilia: ma à tal dimanda Totila le diede riſoluta negatiua . *Totilam dixiffe ſe nolle pro Sicilia exorari.* Ec in fatti quel barbaro Rè relo inelorabile contro i Siciliani: egli ſcriue Procopio², ritrouandosi all'assedio di Reggio Città di Calabria ; laſciata iui parte dell'eſercito : in perlona s'imbarcò col'altra ſoldatesca , e tragittò in Sicilia . *Ipsa caſeris traiectis in Siciliam copijs, Messana adortus eſt mania.* Fan mentione di questa Seconda Inuafione de' Goti in Sicilia Fazello³; Baronio⁴, Mauroli⁵, Bonfiglio⁶, Gor-donio⁷, & Vbbone Emmio⁸, e'l ſolo Carnouale la traſcorſe.

Questa Seconda entrata de' Goti in Sicilia Io non la intitolo Secondo Regno Goto : ma le dò titolo . Inuafione , e ſacco . Prima, perche Totila non preſe Palermo, Siracusa, e Messina principalissime Città della Sicilia : le quali conquiſtarono Genſerico Vandalo , e Teodorico Goto; ſi come negli An. 454. e 515. s'è dimoſtrato . Secondo , perche tutti i ſopra citati Moderni la chiaman Inuafione : coſi dice Fazello . *Totilas ſelecto exercitu Siciliam petiit, & Siciliam fere omnem populatus eſt.* Emmio ſime Totilas penultimo Gothicæ gentis in Italia Rex bella Siciliam repetierit , & vastando , ac diripiendo grauerit affixerit: tam en re non confecta inde recedere neceſſum habuit:

Di Christo
550.

Giustinian
Imp.

¹
f.6.an 546.
f.374. lit.B.

²
li.3.bell. Go
tb.n.21. fol.
617.

³
dec.2.li. 500.
3.f.400.

⁴
lo.cit.

⁵
li.3.bi.f.85.

⁶
li.4.bi.Sicil.

⁷
in Cbro.an.
Cbr.550.

⁸
in cbron.fo.
179.

Del Mondo buit : e quel che più importa Procopio¹. Totila vero, Goths que omnibus fere Sicilia locis Depopulatis.

VIGILIO. Ma ciò più chiaramente conuince la breuità del Tempo, che Totila dimorò in Sicilia. Et ancor che Fazello, Mauroli, e Bonfiglio hauesser traſcurato questa bella Cronologia; pûre altri Autori diligentermente la riportarono. Poiche Emmio vole, che Totila diede l'assalto l'an. 549. e che la ſcorse, e ſaccheggiò per tutto il ſeguente An. 550. *quod factum an. Chr. 549. & 550.* Gordonio diſtende più i confini di queſto Tempo; cioè dal 550. al 552. poiche parlando dell'Assalto dice. *An. 550. Totilas Siciliam occupat; anno belli Gothicis 15.* Procop. e ragionando della Ritirata, ſcriue *An. 552. Artabanes Siciliam recuperat, restituitque imperio.* Baronio¹ hauendo traſciato l'Anno dell'Assalto; fa memoria della Ritirata di Totila nell'iftello *An. 552. Gothi e Sicilia prater omnem spem expelluntur.* Adunque Totila, o egli haueſſe conuifato in queſta Scorreria di Sicilia gli Anni 549. e 550. e due Anni; o gli An. 550. 551. 552. e Tre An. mai non fe li deue il glorioſo titolo di *Terzo Conquistatore*, e *Secondo Re Goto di Sicilia.* Ma ſi deue chiamare *Inuafore*, e *Ladro.*

*v.
Palermo, Siracusa, e Messina nō furon preſi da Totila.*

E ſauorilce via più queſta mia ſentenza: poiche; come accennammo; egli non conuiſtò le Tre Principali Città della Sicilia. Palermo, Siracusa, e Messina: il che à queſto modo racconta Procopio². Totila hauendo diſbarcato la Soldatesca da Regio in Sicilia; egl'in persona diede l'assalto alla muraglia di Messina; *ipſe Messinæ adortus est mania:* à cui ſubito viſci all'incontro Dementiolo, il quale à quella Città, & ai Soldati Rom. comandaua: e facendo gior-nata coi Goti, non fu nel fatto d'armi inferiore; ma dopo che alla Città fe ritorno, intento alla guardia di quella, ſe ne ſtauva in otio. I Goti però non hauendo per l'aueuerei reſiſtenza, quaſi tutta la Sicilia ſaccheggiarono. *Dementiolum.. Messinæ intenitus custodie, quiescebat.* Et ecco Messina preſeruata dalla Inuafione di Totila. Sapute queſte coſe dall'Imp. Giuſtiniano; ſubito diſpoſe vn'Armata ſotto la condotta di Liberio; e li comandò, che al ſoccorſo di Sicilia volafſe, poiche pericolaua. *Liberium universis praefecit;* *& quam celerrime iuſſit; ut in Siciliam nauigaret; tamque enixiſſuareſſet periclitanteem.* Ma pentito l'Imp. di hauer commettoſſo tal

Di Christo

550

Giuſtinian

Imp.

¹
*lo.c.an.552
litt Bf 413*

²
li.3.cit.n.21

Del Mondo tal casico a Liberio: poich' era Vecchio, & l'psattico di guer
4603 tra subito à se il richiama, & al loccorso di Sicilia inuia.

Di Christi

550

V. GILIO. Arcabano Prefetto delle Cohorti, o Iquadre di Tracia. Ma
Papa

Giustiniano

Imp.

la richiamata fù inutile; poiche Liberio partitosi coll'Ar-
mata con ogni prestezza da Cefalonias facendo vela, pre-
se porto in Siracusa. *Vbi Liberium intellexit, ac suos inde so-*
luisse; & Syracusas aduectos. Et ecco Siracusa non conquista-
ta da Totila. Arriuato Liberio in Siracusa, e riconoscen-
do non hauer forze vguagli all'inimico, ne vertouaglia suf-
ficiente da sostentar l'esercito; poiche Totila tutte le cam-
pagne della Sicilia hauca arto, e bruggiato; fatto vn bel
inganno all'inimico, si condusse in Palermo. *Liberius, in-*
terim quam neque in hostes pradiret, neque pares hic efficit ad decer-
tandum vires sat nactus; nec commecatus habere, suis duciatis, ut
multitudine abundantius suffecturos è Syracusis cum his quos duc-
tabat proscibus; & Hostem frustans, PANORMUM se contu-
lit. Et ecco il nostro Palermo ancor Imperiale: ne mai lud-
dico di Totila. Con ragione dynque questa Seconda entra-
ta dei Goti in Sicilia non la chiamo Secunda Regno Goto: ma
Inuasione, Assalto, e Rubbaria.

Procop. l.c.

VI
Totila Tre
Anni fu in
Sicilia.

Adunque seguendo noi la Cronologia di Gordonio, e
di Baronio dicciamo, che nel presente Anno 550. Totila
diede l'assalto à Messina; e cominciò il sacco della Sicilia.
Nell'An. 551. di Vigilio Pov. 12. di Giustiniano Imp. 25.

Totila Ostrogoto Rè d'Italia siegue à dar il guasto alla
Sicilia: e l'Imp. Giustiniano apparecchia l'armata per di-
fenderla.

Nell'An. 552. di Vigilio Pov. 13. di Giustiniano Imp. 26.

Liberio coll'armata arruua prima in Siracusa; dopo in Pa-
lermo; poscia sopra viene Arcabano: e Totila hauendo da-
to il guasto quasi à tutti i luoghi di Sicilia; à perluazione di
Supino subito imbarca la soldatesca, i canalli, gli armen-
ti, i frumenti, i ligumi, e le cose di maggior prezzo sulle
naui; con gran velocità abbandona la Sicilia, e ritorna in
Italia. *Totila vero, Gothisque omnibus fecit Siciliæ locis depopu-*
latis, equorum, pecorumque adorū numero ingenti abacto, frumen-
toque, & cuiusvis generis frugibus ex Insula ipsa transuetis, & *majoris prati rebus in naues impositis. Insulaque mox destituta, ce-*
leri Italiam nauigatione: Supino quodam per caro tiro ad id hor-
cante, mox repellunt. E questo fù il fine della Seconda entra-
ta.

Procop. l.c.

Del Mondo

4605

VIGILIO.

Papa.

ta dei Goti in Sicilia: oue non mai più fecero ritorno.

Di Christo

553.

Giustinian

Imp.

L' A N N O .

Di Christo 553. di Vigilio Pon. 14. di Giustiniano Imp. 26.

S. SILVIA VEDOVA.

I
S. Silvia fu
Siciliana

SGregorio Papa di questo nome il Primo, e per la nobilità, santità, e dottrina il Magno nacque in Roma, il cui Padre hebbe nome Gordiano, e la Madre Silvia: scriue Giovanni Diacono, che fiorì l'anno 557 al Gregorius genere Romanus, arte philosophus, Gordiani viuissimi. Et B. Silvia filius. Nessuno antico Scrittore, che i fatti illustri del Gran Gregorio scrisse; dà contezza del Regno, & della Città oue la Nobilissima Silvia fosse Nata: il tolo S. Antonino Arciu. di Fiorenza par, che accenni ch'ella si fosse Romana. Gregorius Senatoria stirpe progenitus, habuit Gordianum Patrem, matrem Silviam, nobilissimos Romanos. Il P. Ottavio Gattano però è di parere, che questa Santa Signora fosse Nata in Sicilia, e nostra Siciliana: e perciò nella sua Idea dei Santi di Sicilia, Tre volte fà di lei memoria. Nell'Indice Alfabetico³. Silvia S. Gregorij Magni mater ¹². Martij. Nell'Indice Cronologico⁴. Anno Christi 552. Iustiniano, & Iustino Iunior. S. Silvia: cioè circa questi Anni, e perciò Noi di lei nel presente Anno 553. habbiamo fatto la memoria. E nel Martirologio S. Iustino ¹². Martij in Sicilia, S. Silvia, matris S. Gregorij pape Magni. E nel fine del Primo Indice⁶. Alphabetico riportando molte ragioni; per le quali egli fra i Santi di Sicilia hauesse inserita la Silvia: dice queste parole. Mi ricordava D. Vincenzo Bonincontro Vescouo di Giorgenti, e Teologo di Paolo V. N. S. haueva udito da Maestro Tomaso Pallavicino compagno del Maestro del sacro Palazzo, che Silvia di Gregorio Magno Madra fu Siciliana. Silviam Gregorij Abagni matre Siculam fuisse. Se cro si foisse Verità, o falsità; non ne hò ancor chiarezza: mà molte ragioni me l'persuadono. Questa leggiera fuma, che à noi ci diede Autore si grava; e doto. 2. La pietà di Gregorio Magno verso i Santi Siciliani, che di certo dalla Madre Siciliana la latto: poiché SS. Agata, e Lucia VV. e MM. di Sicilia le ripose nel canone della Messa; come riferisce S. Alcelmo Vesc. Schreiburgense; la Basilica di S. Agata nella Saburra purificata, confusa;

in vita S.
Gregorii. 1.
fol. 1.bist. p. 2. tit.
12. c. 3. f. 2. 17fol. 19.
3fol. 75.
4fol. 109.
5fol. 25.
6

Del Mondo erò, è l' Sacario di S. Lucia nella Basilica di Pietro Apost. fabricò .
1605 3. L'affetto dell' istesso S. Gregorio verso la Sicilia, che dalle sue Lettere facilmente si riconosce. 4. Sei Monasterij , che Gregorio prima d' esser Papa in Sicilia fondò, e di campi , e poderi dotò; li quali in questa Isola possedeva; e forse furon questi Beni Dotati di Madre Siciliana. Num ea bona dotata Sicula Matris extitere ? 5. Nell' istessa età alire nobilissime Femine di Sicilia si maritarono con Signori di Roma: come Faustina con Tertullo padre di S. Placido M. & Elpide con Seuerino Boetio Homo Clarissimo . Et aggiunge il Pirri , che il Gaetano Siracusano da Due Monasterij ai tempi di S. Gregorio fabricati, e dotati in Siracusa; v' à congetturando , che la Siluia si fosse Signora Siraculana . *Syluam ex Duobus Monasterijs sub D. Gregorio Syracusis factis, ac dotatis, Syracusanam Ciuem Nam coniectet: e la verità si è; che il Gaetano dopo hauer addotto le Cinque congettture, dimostra vn' animo candido, e preparato ad espunger dai Fasti Siciliani la Siluia, quante volte li costarà il contrario . Cum confiterit, Syluam non esse Siculam, è Fastis Siculis expungemus .* Il P. Placido Samperi dell' istessa Comp. mà Messinese , valendosi dell' istesso oracolo Vescouale apportato dal Gaetano; scriue. *Monsignor Buonincontro Vesc. d' Agrigento affermò à Persona di molta grauità di hauer Letto in vn' antico Volume scritto á penna nella Biblioteca Vaticana (hauer Letto , dice il Samperi , qualche il Gaetano disse : con Roma esse Auditum sibi) che Siluia era Messinese , e che S. Gregorio suo Figliuolo dei beni Materni fondò quei Sei Monasterij in Sicilia: & in Messina il Monasterio delle Vergini.. per altro nome di S. Gregorio .*

II
S. Silvia su Siciliana

Il Pirri pure constantemente crede , che la Siluia si fosse Matrona Siciliana: & Io all' istessa credenza volintieri vengo per questa ragione in particolare . Poiche certo si è; che S. Gregorio in Sicilia fabricò Sei Monasterij ; come ampiamente prouaremo nell' anno 381. & egli quelli fabricò , e dotò non d' elemosine , o legati hauuti dai Siciliani, ma dei suoi , & hereditarij Beni. Così testifica S. Gregorio Turonense , *huius temporis inspecto , & scripto , come dice Baronio* 3. *Ex Rebus Proprijs Sex in Sicilia Monasteria congregavit: Et aggiunge Gio: Diacono* 4; *che questi Beni non eran Mobili , ma Scabili ; cioè gardini, campi , e poderi; colli quali i Monasterij si fabricassero , & i Monaci si alimentasse. Sex Monasteria in Sicilia fabricaens. sufficientibus Fratribus cumulanit ; qui-*

Di Christo
553
Giustinian.
Imp.

¹
nell'Iconologia di S. Maria li. 1
fol. 92.

²
de Abbatijis
S. Benedicti
p. 2. l. 4. f. 154

³
bis. li. 10. c.

⁴
10. 7. an. 581
n. 7.

⁵
lo. c. 1. i. c. 5.

Del Mondo
4605

*bus Tantum Prediorum concubis, quantum ad victimum quotidiam
nam Deo illic militari sine indigenia suffragari posse. Ma qual-*

Dicitur
553.VIGILIO.
Papa

prudenza voleua; che i giardini, i capi, e i poderi fossero
in Italia, e che i Monasterij si fabricassero in Sicilia? necessi-
tando i Monaci, che per coltiuar i loro prati, o per esiger
gli annui frutti, douessero ogn'anno da Sicilia natigar in
Italia? Certo dunque si è, che S. Gregorio nella Sicilia, ove
fabricò, e dotò Sei Monasterij; che iui la ricchissima He-
redità possedeva? Ma Gregorio Romano da chi hereditò
in Sicilia tanti Beni, predij, e poderi? non già da suo Padre
Gordiano: del quale siamo certi, ch'egli, e per parentado, e
per nascita era Romano: come hor hora dimostraremo. Bi-
sogna dunque necessariamente dire; che la Madre Silvia si
fosse Signora Siciliana; e che al figlio Gregorio Romano la
ricchissima Heredità in Sicilia fù Materna, e dotale.

Giuslinson.
Imp.III
S. Silvia fu
Palermita-
na

Mà se Silvia fù Siciliana è in qual Città di Sicilia Nae-
que? Il citato Pitti è di parere: che si fosse Signora Paler-
mitana, e Nata in Palermo: perche i Sei Monasterij Gre-
goriani in Sicilia tutti per lui furono nella Città, e territo-
rio di Palermo fondati. *Quanto certus, & evidentius ex illis
Predijs Panormi existentibus Naturitate Panormitanam fuisse
(Silviam) evanebamus.* Questa congettura à mio parere è for-
tissima: poiche se li Sei Monasterij Gregoriani di Sicilia
fan credenza, che i Beni Stabili di S. Gregorio eran in Si-
cilia: & i Beni stabili Siciliani richiaman la nascita di Sil-
via in Sicilia: di certo, & i Monasterij, & i Beni Palermi-
ani fortemente congetturan; che Silvia Naeque in Pa-
lermo. E la forza di questa ragione si farà maggiormente
palese nell'an. 581. quando ragionaremo della Fondatione
dei Monasterij Gregoriani in Palermo. Ma oltre à questa
vnica ragione del Pitti in questa opinione mi stabiliscono
Due autentiche Scritture. La Prima è vn'Iscrizione la quale
minuirono i RR. PP. Benedettini Negri del Monasterio di
S. Martino dello Scale di Palermo ricauata nel loro Archi-
vio da una Historia M. S. della fondazione, progreffo, vite, e me-
morie degli Abboti del suddetto Monasterio: composta da D. Mar-
tino Anastasio Abbate Cassinese: religioso molto eruditissimo
e diligente percutatore dell'antichità; di cui viuono molte
fatiché degne d'eterna luce. Oue si da raguaglio, che nel
l'Altar Maggiore della ruinata Chiesa del Monasterio di

L.c. 154.

S. An-

Del Mondo
4605VIGILIO.
Papa.

S. Anna delle Scale; della quale ragionaremo nel 595. tranne i dipinti S. Gregorio, e S. Silvia; sopra dei quali à Lettere, Gradi stava scritto. *Beata SILVIAE CONCIKI NOSTRAE ac Beato Gregorio Benefactori nostro. Dicatum An. Domini 1294.* Questa Inscritione, che ha vna gloriola Antichità di 356. Anni; vnta insieme con un'Alera Antichissima Scrittura: che nella Libraria Vaticana riconobbe l'Abbate D. Constantino Gaetano, pur Benedettino Negro, ma Siracusano: e riportata dal Pirri: oue si dice, che la Casa di S. Gregorio era in Palermo. *Testatus est eruditissimus Abbas Constantinus Caetanus Benedictinus in quedam M. S. Bibliotheca Vaticani legisse: Gregorium Panormi Suas AEDES Episcopales habuisse.* Et à mio parere questo M. S. Vaticano dell'Abb. D. Constantino potè esser quello, che in Roma appo Alcuni Eruditi portò Fama: che la Silvia fosse Siciliana. Si come di sopra disse il P. Ottavio Gaetano *Memorat D. Vincentius Bonincontro Episc. Agrigentinus; cum Roma esset SS. D. N. Pauli PP. V. Theologus; auditum sibi à M. Thoma Pallavicino socio Magistri Sacri Palatij; Famā illic (i. Roma) in Plerisque Silviam Gregorij Magni Matrem Siculam fuisse.* Poiche questi pochi; che a F. Tomalo Compagno del Maestro del Sacro Palazzo ciò riferirono; senza verun dubio eran quelli Eruditi; che nella Biblioteca Vaticana del continuo faticauan, hor Libri, & hor Manuscritti riuolgendo. Et hauendosi potuto imbattere in quel, che dopo lessé D. Constantino; diuulgarno, che S. Silvia era Siciliana. Hor vnite, & accoppiate insieme queste Due Autentiche, & antichiissime Scritture; quella dell'Altare di S. Anna riportata dell'Abbate D. Martino. *B. Silvia Conciui Nostra: e questa della Libraria Vaticana addotta dell'Abb. D. Constantino. Gregorium Panormi Suas Aedes habuisse;* colla Fama Romana autenticata dal Velcovo Buonincontro; e Tutte Tre appoggiate sulle Congiurare, tanto dei Beni Dotali di Silvia, come dei Cinque Monasterij Gregoriani in Palermo, a lungo da prouarsi nel 581. francamente dico, che S. Silvia, & in Palermo Nacque, e da Palermiano Sangue trasse Origine.

VI.
Approuatio
ne della Citt
adinazzadi
S. Silvia.

Questa noua, e felice Cittadinanza della Palermitana, Silvia hauédola Io conferita con due Personaggi uguali di sangue, e di eruditione; che sono Monsignor D. Martino Lafarina, e Madrigal, Cappellano Maggiore di S. Macchia in questo

Di Christo
552.
Giustinian
Impr.I
in not.; ec-
cl. Agrig. fo.
268.

Del Mondo
4605VIGILIO.
Papa

sto Regno di Sicilia, e Prelato Ordinario di S. Lucia; per la cognitione nelle tre lingue Greca, Latina, & Arabica illustre in Spagna, & in Sicilia; e'l S.D. Luigi suo Maggior fratello Barone d'Aspromonte, & honorato da S.M. col titolo di Marchese di Madonia, & hoggi è Deputato del Regno, e Senatore di questa Città di Palermo: la cui amicitia à me è pretiosa, e la protezione alla mia Historia è generosa. Dicdi anco contezza della inuentione di questa Cittadinanza al S.D. Paolo Muscia erudito Canonico della Cattedrale di Palermo, e Rettore del Seminario de' Chierici; il quale tra tutti gli amici fù il Primo, che inanimò la mia timida penna à publicarsi: poiche à sua richiesta già sono Tre Anni Icrissi un'altra Historia Volgare intitolata: *la Siciliana Cartagine ritrovata*. A questi Tre cari, & eruditi amici hauendo lo comunicato le sopra dette cose; nò solo m'approuarono quanto lo hò discorso; ma di vantaggio dissero esser bastantemente prouata la Nascita di questa Illustrissima, e S. Matrona.

E gioisce la mia Penna di hauere tra la profondità d'un olcura antichità, e tra gli abitti d'una tenebrosa historia discouerta la Cittadinanza di S. Siluia in questo presente Anno 1650. nel quale l'Illustrissimo, e Reuerendissimo D. Martino de Leó, e Cardinas alcese alla sacra Sedia Metropolitanā di Palermo: per certo di *NOBILISSIMA SPOSA*, e per maestà di sangue, e per eccellenza di dottrina, e per grido di viriù *DEGNISSIMO SPOSO*: poiche di Tre Mitre hà il Capo adorno: essendo stato prima Vescovo di Pazzolo, dopo eletto di Catania, & adesso Arcivescovo di Palermo; e dalla Sacra Purpura più volte ambito, e desiderato.

III
S. Siluia di
qual fami-
glia fù.

Hò felicemente ritrovata, e bastevolmente prouata la gloriosa Nascita di S. Siluia nella Felice Città di Palermo: diamo adesso notizia della sua Santa Vita, e Beata Morte. Certo dunque si è, che Gregorio Magno di Sangue tanto Paterno, come Materno fu Illustris, e Nobilissimo: così scrive Gio: Diaconus. *Gregortus Gemina Nobilitatis linea pijs moribus extulit, bonis actibus exornauit; e Pietro de Natalibus². Gregorius Papa ex Senatoria Stirpe Romanorum Nobilissima progenitus. Nobilissimo fù Gordiano suo Padre; poiche fù Senator Ro. e discendente del Senatorio, Pretoriano, & Imperiale sangue Anicio* tal è la testimonianza di Panuino. *Gregorius natione Romanus*

Di Christo
553
Giustinian.
Imp.1
I.c.li.1.c.1.
2
in catal SS.
1.3.c.193 fo
107.

Del Mondo
4605
FIGILIO
Papa

nus ex patre Gordiano, Matre Silvia: nobilissimo, & antiquissimo Aniciorum genere ortus: Felicis PP. III. Rom. Pont. pronopos: l'istesso confirma Arnoldo Vuion. Nobilissimo, & antiquissimo Aniciorum genere ortus. Et io della gran nobiltà Anicia à lungo ne ragionai nell'an. di Christo 277. narrando la Nascita di S.Christina V. e M. Anicia. Silvia tua Madre fù ancora in Sicilia Signora Nobilissima; ma ne Antico, ne Moderno Scrittore disse, ò accennò la sua nobil Famiglia. L'vnico Pirri, e di parere, che hauesse tratto origine dal Romano, & Imperial Sangue Valerio. Matrem Gregorij ex Imperatoris (Valerij) fuisse Stirpe; non deficiunt coniectura. Et aggiunge, che pur S. Agata V. e M. fù dell'istessa Imperiale Stirpe Valeria; poiche alcuni antichissimi M.SS. conservati nell'Archivio del Monasterio di S. Martino di Palermo attestano, che Silvia discende per diritta Linea da S. Agata, e perciò S. Gregorio Magno fù si grande uoto di S. Agata. Agatham eximiam V. & M. Panormitanam auita deuotione, ac naturali affectione prosecutus fuit semper Gregorius, ob sua Matris Silvia Panormitana cum illa Cognitionem Nobilissimam, ac Recta Serie deductam; ut Multa peruersta M.SS. (in Archivio Monasterij S. Martini) euulgauit. Ma le tanto importante Scrittura sia nel citato Monasterio? nol sò: e perciò la fede di lei sia appo all'Autore.

IV
Vita di S.
Silvia.

Gordiano morì prima di Silvia; scriue Gio. Diacono: tandem Patre orbatus: e'l figliuolo Gregorio hauendo à nauia la mondana pompa, in Roma nel Paterno Palazzo, posto vicino la Basilica dei SS. Gio. e Paolo, alla collina di Scauro, fabricando vn Monasterio sotto l'inuocazione di S. Andrea, e Lucia, ò secondo il Baronio, Luca; e ripienolo di Santi Monaci, iui sotto la guida d'Hilarione prima, e dopo di Massimino; come scriue il Diacono; ò come vole il Baronios, sotto Valentio, ò Valentino; abbracciò la dolce, e filosofica vita Monastica: per lo che la sua santa Madre Silvia, già Vedoua, vicino l'istesso Monasterio habita-ua; e colle proprie mani apparecchiaua i Legumi; per mangiare il santo suo Figliuolo Monaco: scriue il Diacono. In huius (S. Andrea) Monasterij penetralibus vir omnipotentis Dei Gregorius à Matre Silvia, tunc reporis iuxea porcam B. Pauli Apost. degente, crudis leguminibus pascebatur: & aggiunge l'istesso Diacono. Fu Silvia matrona di statura ripiena, di faccia rotonda,

Di Christo
553
Giustinian
Imp.

¹
lo. cit. f. 160

²
lo. cit. l. 1. c. 5.

³
loc. cit. l. c. 9

⁴
to. 8. an. 581
n. 7.

⁵
apud Baron
to. 8. an. 604
n. 24.

Del Mondo 4605	e bianca; ma per la vecchiaia rugosa: e l'istessa anco vecchiaia ac- cennava, che fosse stata bellissima: hebbe gli occhi tra il bianco e l'ce- leste, e grandi; le ciglia di mezzana grandezza, le labra graticose, la faccia allegra, e festosa. Da Roma al cielo volò secondo il Martirologio Rom. ai 3. di Nouembre. <i>Rome S. Silvia ma- teris S. Gregorij Papa.</i> : & aggiunge il Baronio ¹ . Antichissimo fu in Roma il culto di S. Silvia: la cui Chiesa testifica Gio. Diacono; fu vicina S. Saba .. di certo per la trascuragine de' tempi la sua me- moria quasi si cancellò; mà coll'autorità di Clemente VIII nella Chiesa si rinouò. Questo è qualche ritrouo di memoria de- gno nell'Antica, e Moderna historia Ecclesiastica di s. Sil- via; le quale qui hò riportato: perche stimo per certo es- ser Siciliana; e certissimab; che fosse à in Palermo nata, à da nobil sangue Palermitano discendente.	Di Christo 553
VIGILIO. Papa	<i>in not.ad martyrol.3. Nouemb.f. 543.</i>	Giustinian. Imp.
CRONICA DI PALERMO I <i>S. Gregorio in Sicilia fa- bricò Sei Monasterij</i>	<i>L' A N N O</i> Di Christo 581. di Pelagio II. Pon. 5. di Giustino Imp. 16. S. Gregorio Pretore, dopo Papa, fabrica in Palermo V. Monasterij: <i>Certo si è; che s. Gregorio Magno Sei Monasterij nella Sicilia fabricò, e docò. Così dicono la Chiesa Ro- mana nella I. letione dell'Otticio². Patre mortuo Sex Monasteria in Sicilia edificauit s. Gregorio Turoneale³; che come dice Baronio, fù spettatore, & scrittore dei tēpi Gre- goriani. Ex rebus proprijs Sex in Sicilia Monasteria congregauit: Septimum vero intra Urbis muras instituit. Paolo Diaconos che con s. Gregorio visse. Sex Monasteria Monachorum in Sicilia edificauit, ubi totum patrimonium habuit, ibi omnia constructa. Gio. Diacono⁴, che fiorì l'anno 872. Tandem patre orbaeus, ubi liberam disponendarum rerum suarum nactus est facultatem, Sex Monasteria in Sicilia fabricatus: sufficientibus Fratribus cumu- lauit. E da questi antichissimi Scrittori dopo l'istessa noti- zia raccolsero s. Antonino Arciu. di Fiorenza⁵. Patre orba- eus Sex Monasteria in Sicilia construxit. Septimum intra mānia Urbis sub honore S. Andrea Apost. in propria domo fabricauit. Pie- tro de Natalibus⁶. Sex Monasteria in Sicilia constituit: Platina⁷, Panuino⁸, Baronio⁹, Ciaconio¹⁰, Ribadinera¹¹, Pir- ri¹²; Gaetano¹³, & altri. Ma quanto nell'Ecclesiastica hi- storia è certa l'antichissima Fabrica di questi Sei Monaste- rij</i>	<i>die 12. Mar- tij</i> <i>in bīt. 5. 10. 6. 1.</i> <i>to. 7. in. 581. 7.</i> <i>ex Tabu/ Montis Ca/ pni eruta ab Abbat. Mar- tin. An ast viro crudel- tiss. ap. Pir- ri de Abbat S. Benedict. f. 164.</i> <i>in vita San. Greg. l. 1 c. 5</i> <i>p. 2. bīt. tit. 12. c. 3 f. 217.</i> <i>in Catalog SS. l. 3. c. 139. f. 107.</i> <i>de Pontific. 13 10. c. n. 7.</i> <i>14 nelle vite de SS.</i> <i>15 de Abbatis. S. Benedict. p. 2. l. 4 f. 155</i>

Del Mondo
4633PELAGIO
Papa
IIIn qual An.
si cominciò
la fabrica
dei sei Mo-
nasterij

rij in Sicilia; tanto è dubio Quali sian? In qual Città, o Ter-
ritorio della Sicilia fossero stati fabricati? Di qual Institu-
to si fossero? Et in qual Anno? Gregorio prima del suo Pa-
pato la loro fabrica hauesse cominciato?

E per cominciar del Tempo della Fondazione. La Ro. Chie-
sa, e Gio. Diacono in dolce concordia scrissero, che S. Gre-
gorio la Fabrica dei Sei Monasterij in Sicilia dopo la mor-
te del Padre Gordiano cominciò. Patre moriuo. Et era ben
douere, che il prudente Figlio non dispossessalse il Padre
in vita, che come scriue Gio. Diacono¹ era Huomo Claris-
simo. Gordiani Viri Clarissimi: cioè com' espongono Panui-
no², e Ciaconio³: era Senator di Roma. Gordiani Senatoris.
Et ancorche Silvia sua Madre alla morte del Marito, alla
fabrica dei Sei Monasterij, & al Monacato del Figlio ha-
uesse lungo tempo sopraviuuto; pure Gregorio dei Beni
Dotali, e Materai dispossessò in vita la Madre Silvia: per-
che questa era Santissima Signora; e nel dispreggio della
mondana pompa tiraua del pari col Figlio Monaco: si co-
me nell'An. 553. à lugo esposto. L'Anno dunque di questa
cominciata Fabrica in Sicilia si fu il presente 581. dice Ba-
ronio: il che egli à questo modo dimostra. In questo mede-
simo Anno 581. Lorenzo il Giovane, dopo Frontone fu creato Ve-
scovo della Chiesa di Milano: e subito scriisse un libretto à Pelagio
Papa, accioche nella communità Catolica fosse riceuuto (il che Gre-
gorio Papa chiama Cautela) nel quale confessaua, ch' egli contradi-
ceua agli Scismatici, e nella causa dei Tre Capitoli aderiuva alla
Rom. Chiesa nel qual Libretto hauendosi sottoscritto molti nobili Se-
natori: ancor Gregorio, che dopo fu Rom. Pontefice, mentre à que-
sto tempo la Pretura Urbana (di Roma) amministrava, il suo nome
sotto scriisse come egli stesso attestò nella lettera à Lorenzo succes-
sore. Ma i Senatori si sottoscrissero, e l'istesso Prefetto di Roma Gre-
gorio, come malluadori del medesimo Lorenzo Vescovo di Milano.
Sieguet dopo il Baronio⁶ à far altre erudite proue, che nel
presente An. 581. Gregorio era Prefetto di Roma; e dopo
al nostro proposito aggiunge⁷. Ma Gregorio, ancorche di fuori
facesse seruitù ai negoti secolari, pur di depero alla solitudine anela-
ua: si come egli medesimo fatesimonianza, scriuendo dopo à San.
Leandro⁸ Vesc. di Siuglia, con queste parole. D'all' ora s' apriua in
me il desiderio di quel, che dovesse nell' eternità cercare: ma l'in vec-
chia consuetudine m' hauca incatenato; accio non mutassi l'esterno
habito;

Di Christo
581GIVstino.
Imp.in Idea SS.
Sicilia.2
lo. c. li. i. c. i3
loc. cit.4
lo. 7. an 581
p. 2. f. 699.5
lo. 3. epist. 116
lo. cit. n. 5.7
lo. c. nu. 78
in prefat
moral. ad
Leandrum

Del Mondo

4633

habito : e l'animo menire ancor mi constringeva di servire al presen-
te Mondo , quasi per ombra ; pure cominciaua à crescer contro me .

Di Christo
581

PELAGIO

Papa.

molta sollecitudine dell'istesso Mondo : accioche in quello , non come
in ombra ; ma (cosa più graue) colla mente mi trattenesse le quali co-
se finalmente con sollecitudine fugendo : alla porta del Monasterij
mi ritirai . Quæ tandem cuncta sollicite fugiens; portam Monasterij
petis . Queste cose di se stesso dice Gregorio in fino all'entrata nel Mo-
nasterio . Quel dunque , ch'egli medesimo scriue ; cioè che era Seco-
lare d'ombra . Secularis specie tenuis . si deue incendere , ch'egli così
amministrava (la Pretura Rom. à questo anno 581.) che di dentro
coll'animo militava per Dio . E forse Questi giudicamo effer quelli
Tempi , nel quali l'istesso Gregorio s'era tutto impiegato à fabricar
in Sicilia i Monasterij . Utique Ea Illa putamus fuisse TEMPO
RA , quibus ipse Gregorius in erigendis in Sicilia MONASTE-
RIIS totus erat . Fin qui Baronio . Adunque dico Io . Gor-
diano Padre si morì prima del presente an. 581. in cui San.
Gregorio fù Pretor di Roma : e nel medesimo An. 581. e
della Pretura Romana egli col consenso della Vedoua Ma-
dre Silvia , come si deue credere , cominciò in Sicilia la Fa-
brica dei Sei Monasterij . Dopo nell'An. 582. finita la Pre-
tura , nel paterno Palazzo in Roma fabricò il settimo Mo-
nasterio di S. Andrea , e visse Monaco sotto la disciplina pri-
ma d'Hilarione , e dopo di Massimino , come scriue Gio.
Diacono¹; ò come vole Baronio² sotto Valentio , o Valen-
tino : & in questo tempo io credo , che la Fabrica dei Sei
Monasterij in Sicilia per lettere ai suoi Procuratori arden-
temente sollecitasce . Nell'An. seguente 583. scriue l'istel-
lo Baronio³ Gregorio di Monaco fù creato Diacono Gar-
dinale da Pelagio Papa , e mandato in Constantinopoli à
Tiberio Imp. per Apocrisiario , cioè Legato della Sede Apo-
stolica condusse alcuni Monaci , e cominciò i Libri Mo-
rali di Giob : e come che in Constantinopoli dimorò Tre
Anni ; cioè in fin all'an. 586. crediamo , che la fabrica dei
suoi Siciliani Monasterij per lettere anco da Constantino-
poli riscaldasse . Nel 586. ritornò in Roma , arricchito del
braccio di S. Andrea⁴ , e del capo di S. Luca ; e di nouo
nel suo Settimo , e Romano Monasterio di S. Andrea si ri-
tirò ; oue per Cinque anni , & infino ai 3. di Settembre del
590. santamente visse ; in cui fù creato Papa : dice il cita-
to Baronio⁵ degit in suo Monasterio . Hor se in questo lungo
Tempo

GIV¹ fino.
Imp.

lo.cit. l.1.e 6

²
Jo.c.an. 581.
ex li.4.dial.
c.32. & bo.
34.in eung.

³
Bar.lo.c.an.
586.n.11.14
36.

⁴
Bar.lo.c.a.
586.n.25.

⁵
lo.cit.a.590
n.s.6.

Del Mondo
4673PELAGIO
Papa

•

III
I Sei Monasterij di S.
Gregorio in Sicilia furono Benedittini.

tempo di Cinque Anni auanti al Papato; s. Gregorio Monaco, e Cardinale hauesse nauigato in Sicilia: sì per vedere di presenza gli effetti dei Beni Materni di Siluia: come per perfectionare la cominciata fabrica dei suoi Sei Monasterij Siciliani; non hò Autore, che 'l dica; ma la ragione mi persuade à credere, che in Sicilia nauigò, & in Palermo qualche tempo dimorò: a fissando alla fabrica; oue la maggior parte di quelli eran posti: sì come auanti à lui hauea fatto s. Placido Romano, e Monaco Figliuolo di Faustina nobilissima Siciliana. M'ancorche ciò sia dubio; pure certo si è, che Gregorio Pretore non cominciò la fabrica di tutti i Sei Monasterij in Sicilia insieme in questo An. 581. ma successivamente hor vna, & hor l'altra: poiche essendo Papa scrisse vna lettera à Pietro Suddiacono in Sicilia: oue li dice che la Fabrica dell'Oratorio di s Maria poco fà era cominciata. *Oratorium B. Mariae, quod Nuper in Cella Fratrum edificatum est.* Et in vn'altra^a scritta all'istesso Pietro si querela, che la Fabrica del Monasterio Pretoriano di Palermo non fosse alla metà. *Fabrica in Monasterio Pretoriano nec ad medietatem producta est.* Ma qual Monasterio fosse stato Fondato prima, e qual poi? non sò indouinarlo.

Questi Sei antichissimi Monasterij Gregoriani in Sicilia di qual Habito, e Regola si fossero? si congettura dall'Habito che vestì, e dalla Regola, che professò l'istesso Monaco Gregorio. E circa ciò ritrouò vna famosa disputa Historica. Impercioche Baronio³ constantemente difende, che San. Gregorio non fù Monaco Benedettino, mà di S. Equitio. Fiorì questo S. Abbate prima, che S. Benedetto in Italia i suoi 12. Monasterij fondasse. Egli di Monaci fù Padre, e di Monasterij Fondatore; quali fabricò nella Prouincia Valeria; cioè nell'Abruzzo del Regno di Napoli, e secondo il Martirologio Rom. 4 al cielo volò agli 11. d'Agosto. *In Prouincia Valeria S. Equityi Abbatis.* Oue nota il citato Baronio⁵; che in fino al presente giorno fiorisce vicino all'Aquila vn Monasterio di S. Equityo. *Hactenus viget religiosus cultus, atque praelara memoria S. Viri in Prouincia Valeria in loco prope Aquilam, qui dicitur Pizolum: quod opidum possident domini de Torres.* Hor⁶ in questo istesso tempo, che S. Gregorio fabricaua in Sicilia i Sei Monasterij, c' l Settimo di S. Andrea in Roma i Monaci Benedettini destrutto il lor monastero.

Di Christo
581
GIV⁷ fina
Imp.

li. 1 ep. 54.

li. 1 2 ep. 30.

3
to. 7. an. 581
n. 9.4
die. 11. Aug5
innotis in
Martyr. Ro
loc. ci.6
Baro. 10. 7. a.
581. n. 10.

Del Mondo

4605

VIGILIO
Papa

nasterio di Monte Cassino nel Regno di Napoli dai Longobardi; si erano fugiti in Roma, oue dal Papa s. Pelagio haueā impetrato vn Monasterio vicino s. Gio. Laterano. Quindi dice Baronio¹; Il Monasterio Settimo Gregoriano di Roma di S. Andrea non fù l'istesso, che il nouo Monasterio Benedittino Lateranense: poiche questi Due Monasterij nei tempi di S. Gregorio hebbero diuersa Serie di Abbatii. Constat diuersum fuisse Monasterium S. Andrea ab illo Lateranensi: Ut ex diuersa etiam Abbatuum serie intelligere potest. Lateranensi enim primum Valentinianus Abbas, inde Simplicius, post cum prefuit Honoratus: ut idem ipse Gregorius docet. In Monasterio autem S. Andrea primo (eiudem Gregorij 3 testificatione diximus) Valentius, seu Valentinus; idem Maximianus, tertio loco Pratisus, atque postea substitutus est Probus. E qui che di mala voglia soffriscono; che si dica, che S. Gregorio fosse d'altro Instituto, che di S. Benedetto; gli istessi, dice Baronio, si faricano di ridurre i Monaci di S. Equitio sotto il Patriarca S. Benedetto; quasi che il Monasterio di S. Equitio fosse stato vno del 12. Monasterij, che l'istesso S. Gregorio⁴ dico, hauer S. Benedetto fondato in Italia. Il che ampiamente riproua il citato Baronio⁵: e chiaramente dimostra, che S. Equitio molto prima congregò Monaci, che s. Benedetto si fesse nell'Eremo ritirato. Congregaverat iam ille Monachos cum S. Benedictus petij Eremum. Hor che s. Gregorio nel suo Settimo, e nouo Monasterio Romano di S. Andrea vi hauesse posto Abbate, e Monaci dell'Habito, e Regola di S. Equitio; il lodato Autore il dimostra con queste parole del medesimo. *Vita venerabilis Valentius (vel Valentio, seu Valentinus) qui post in hac Romana Urbe M¹H¹ (sic ut nosti) MEO que Monasterio prefuit, prius in Valeria Prouincia suum Monasterium rexit.* Mà; dice qui il Baronio⁶: à quel Tempo nella Prouincia Valeria (ò d'Abruzzo) niun' altro Monasterio si ritroua famoso, se non quello di S. Equitio: dal qual si potesse ricercar il Primo Abbate del Monasterio da lui in Roma fondato; dal quale l'istesso Gregorio l'Habito della Monastica vita riceuette. Porro nullum aliud celebre eo Tempore in Prouincia Valeria Monasterium fuisse reperitur, nisi Equitij, ex quo Primus perendus esset Abbas Monasterij ab ipso in Urbe erecti: à quo ipse Habitem ipse Gregorius Monastice conuersationis accepit. Adunque dico lo: secondo la sentenza di Baronio; S. Gregorio tanto nel suo

settimo

Di Christo

553

Graetian
Imp.

•

1
lo. c. nu. 9.2
li. 2. dialog.
in fin.3
li. 4. dialog.
c. 21.4
li. 2. dialog.
c. 13.5
lo. c. nu. 9 &
11.6
lo. c. nu. 9.

Del Mondo
4633PELAGIO
Papa

Settimo Monasterio di Roma , come nei Sei Monasterij di Sicilia v'introdusse l'Habito , e la Regola di S.Equitio. Ma Gio. Diacono¹ , Leone Ostiense² , Platina³ , Gio. Trittemio⁴ , Geronimo Plata⁵ , Giacomo Filippo Bergomenes , Pirri⁶ , Ciacconio , Ribadenera⁸ , & altri communemente dicono , che S. Gregorio fu Monaco Benedettino : & Arnaldo Vuion vole⁹ , che l'istesso S.Gregorio¹⁰ nei suoi Dialogi più volte ciò attestò : & aggiunge. *In priuilegio suo, quod S. Bonito Abbat LATERANENSIS dedit (S. Gregorius) inquit. Proinde iuxta vestram petitionem, pro amore, quem in Communi Patre, ac Magistro Nostro Benedicto, ac in Discipulis eius specialem, & singularem gerimus.* E se crediamo à Pacinelli , dice Pirri¹¹ ; il Cardinal Baronio nell'ultimo di sua vita ad alta voce esclamò . Restitulco S. Gregorio al B. P. Benedetto. *In ultimo sua vita statu exclamauit. Reddo D. Gregorium B. P. Benedicto.* Onde ne men Io dal battuto sentiero allargandomi , dico: che i Nostri Monasterij Gregoriani in Sicilia tutti furono dell'Habito , e Regola Benedettina Nigra .

IV.
Li Sei monasterij di S. Gregorio in Sicilia non habbero fatto fabbrica.

Questi Sei Monasterij secondo Paolo Diacono furono tutti di Monaci Maschi : *Sex Monachorum* : l'istesso afferma Gio. Diacono: *sufficientibus Fratribus cumulauit.* Ma dalle Lettere di S. Gregorio , che appresso riportaremo , chiaramente si riconosce il contrario ; cioè , che alcuni Monasterij egli li diede à Monaci Huomini , li quali militarono sotto la Regola di S. Benedetto , & altri li donò à Monache Femine , che vissero sotto l'Istituto di S. Scolastica. La Fabrica d'ogn' uno dei Sei Monasterij , tanto nella Chiesa , come nel Monasterio non fù in sito grande , ne in altezza smisurata , ne in architettura pomposa : si come alla nostra età soglion fabricarsi le Chiese , & i Monasterij dei Regolari , che nel Sito , architettura , & spesa non cedono ai Palazzi Reali , e Papali : mà picciola fù la Chiesa , e picciolo fù il Monasterio ; e quanto bastasse alla pouera Habitatione di Monaci : cioè di solitarij , e romiti : si come si può vedere nella picciola Chiesa , e picciolo Monasterio di S. Ermecio di Palermo , hoggi detto S. Gio. degli Eremiti ; ancorche fosse stato riparato dai Rè Normanni , e nelle ruine degl' antichi Monasterij Gregoriani di S. Martino , e di S. Maria della Speranza , che nel territorio Palermitano ancor appaiona . Dal che io argomento , che la Fabrica della

K k k

mag-

Di Christo
581GIPstino.
Imp.li. i. vita. S.
Greg.in conform.
donat. an.

569.

de aitis Pō.
in Gregor.devir. illast.
S.Bened. li.

4.c.2.

in cbro. eccl

de bono stat.
Relig.li.2. c

28.

loc.cit.

nelle vite
deiss 2. 12.

di marzo

del ligno vi-
teli. a. c. 1.

f. 133.

10

li. 3. c. 18. &

56. li. 4. c. 55.

11
loc.cit.

Del Mondo

4633

PELAGIO

Papa

V

Qual Dote

S. Gregorio

diede ad o-

gni Mona-

sterio.

maggior parte di questi Sei Monasterij si perfezionò tra quei Dieci Anni , che corsero dalla Pretura al Papato di S. Gregorio ; cioè dall'An. 581. in cui fù Pretore di Roma , al 590. in cui fù consecrato Pontefice .

Il Numero dei Monaci , ò delle Monache , che ad ogn' uno dei Sei Monasterij il Santo Fondatore preferisse ? no'l appiamo . Il solo Gio. Diacono dice , che fù sufficiente ; cioè come io elpongo ; S. Gregorio raccolse in ogn'uno di questi Sei Monasterij tal Numero di Monaci , ò di Monache , quanto fosse bastevole à conseruar nella Chiesa il decoro del D. culto , e della psalmodia ; e nel Monasterio l'osseruanza Monastica : *sufficientibus Fratribus cumulauit* . E perciò ogn' Vno d'essi dotò di campi , poderi , giardini , vigne , e beni stabili ; che sua Madre Silvia possedeva in Sicilia : quanti ogni Monasterio potesse la sua Religiola Famiglia sobriamente soltentare . Così scriue S. Gregorio Turonense . *Ex rebus proprijs Sex in Sicilia Monasteria congregauit ; Septimum vero intra Vrbis muros institue ; quibus Tantam delegauit Terrarum Copiam Quanta ad Victum Quotidianum prabendum sufficeret : reliqua venire dedit , cum omni praesidio domus , ac pauperibus erogauit :* l'istesso asserma Gio. Diacono . *Sex Monasteria in Sicilia fabricans ; sufficientibus Fratribus cumulauit ; quibus tantum Praedium contulit , quantum posset ad Victum quotidianum Deo illic militantium sine indigentia suffragari* . E più chiaramente Alfon Ciacconio . *Sex Monasteria Monachorum in Sicilia edificavit , & doceauit .. quibus omnia Bona sua Stabilitas , fundos . pradaria vineas , oliueta donauit .* Ma quanta fosse la Dote à quell'Età necessaria per la Fondatione d'un Monasterio ! il vuò raccogliendo da vna Lettera dell'istesso S. Gregorio . Poiche essendo Papa , e desiderando nella Città di Lilibeo in Sicilia , hoggi Marsala , fabricare à sue spese la pia semina Adeodata vn Monasterio di Monache ; ne diede parte à Romani al S. Pontefice : il quale scrisse questa lettera à Decio Vesc. di Lilibeo . *Adeodata gloria femina .. di certo nella Casa sua per sua devotione desidera dai fondamenti consacrare nella Città di Lilibeo vn Monasterio alle Serue di Dio in honore del B. Pietro principe degli Apost. e dei SS. Martiri di Christo Lorenzo , Hermete , Pancratio , Sebastiano , & Agnese . E perciò Fratello carissimo , accioche nella tua Città la recordata Fabrica sua GIVRIDICA hab-*

Di Christo

581

GIVRIDICO.

Imp.

1.10.bis.e.1

2 in vita S.

Greg.li.1.e.

5.

3 de visis Pon-

tif.8. 1 fol.

184.

4 li 8. ind.3.

epi.6.3.

Del Mondo

463

PELAGIO

Papa

habbia di Rendita 10. Soldi : cioè 10. Scudi dice Badeo : dalle gabelle dei Fiscali franchi : Tre Seruatori: Tre paia di Boui , Cinque Schiaui , li quali al Monasterio seruano ; Dieci Caualli , Dicee Vache. Quatuor Hastulas Vincarum: cioè come io espogo. Quattro paresimenti di Vigne. Quaranta Pecore, e l'alere cose secondo l'Ufanza . Onde Io credo , che pure S. Gregorio ad ogn' uno dei suoi Sei Monasterij di Sicilia hauesse dotato l'istessa Rendita , Vigne , Serui , Schiaui , Caualli , Boui , e Pecore secondo l'Ulanza di quei tempi .

VII.
Quattro Città pretendo-
no i Monasterij Grego-
riani

Dispolte tutte le Circonstanze historiche necessarie alla notitia di questi Sei famosi , & antichi Monasterij Gregoriani in Sicilia : adesso l'ordine dell'historia dimanda , che dichiari in qual Città , ò Territorio del Regno fossero stati fabricati . E se non fallo , alla gloria di questa antichissima ^{nella Messina} Fabrica Quattro gran Città della Sicilia concorrono . ^I Pa-
lermo . Messina . Siracusa e Catania e Chi ne pretende Vno , e chi Biù . Ma per tralasciar Palermo per adesso . La Città di Messina per lo dimanda vn Monasterio . Così scrisse il Buonfiglio . Nel calle della Caperrina , dove fu l'antico hospitale di S. Angelo . oggi è il Monasterio , e Tempio di S. Gregorio , dove clausate viveno le Monache viventi forse alla regala di S. Benedetto . Fu questo Tempio negli antichissimi secoli dei ² De nili dedicato à Giove , e poi da Gregorio il Santo , dedicato à S. Maria extra mœnia Vidde la dubbiezza di queste & Traditione senza appoggio di Scritture , ne di congruenza riportata dal Buon figlio finali 1.f.92 il P. Placido Samperi , o cercò fortificarsi à questo modo .

Monsign. Bonincontro Vesc. di Agrigento affermò à persona di molti granitadi baner letto in un'antico Volumè scritto à penna nella Biblioteca Vaticana : che S. Silvia era Messinese ; e che S. Gregorio suo figliuolo det. beni Materni fondò quei Sei Monasterij in Sicilia ; & in Messina al Monasterio delle Vergini sotto titolo di S. Maria fuori delle mura ; e per altro nome di S. Gregorio , che per in fino al presente florisce in ogni villa . Ma il P. Octauio Gattano della Comp. di Giesù ; d'onde par prela questa relazione del P. Placido Samperi ; riferisce altremense la cosa ; poiché dice , che il Vescovo Bonincontro li disse d'hauer udito (non letto nella Libraria Vaticana) dal Compagno del Maestro del Sacro Palazzo , che in Roma era fama appo alcuni : che S. Silvia era Siciliana : Memorat Illustr. & Recens. D. Kincenius Bonincontro , Episc. Agrigentianus cum Roma

Di Christo

581

GIV Stino.

. Imp.

²
nell'Ico-
gia di S. Ma-
ria di Mes-
sina

²
in Idea SS.
Sicil. f. 25.

Del Mondo 4633	effet SS.D.N. Pauli PP.V. Theologus, Auditum sibi à M.Thoma Pallavicino, socio Magistri sacri Palatij, famam illic in plerosque,	Di Christo 581
PELAGIO Papa.	Siluam Gregorij Magni Matrem Siculam fuisse. Onde questo oracolo del Bonincontro d'una maniera riportandolo il Gaetano, e d'un'altra il Samperi rende sospetta questa an- tica Fondatione del Monasterio di S. Gregorio di Messina Il P. Gaetano Siracusano; scriue Pirri; ¹ giudica esser stati fabri- cati nella sua Patria Due Monasterij dei Beni Docali di S. Silvia Vno di S. Lucia fuori delle mura della Città; e l'altro di S. Piero di Baia. Ma costa che il Primo fù fabricato da che S. Massimiano fu Maestro di S. Gregorio nella gioventù, anzi prima della Nascita dell'islesso S. Gregorio: si come nella Notitia Siracusana ² esposto. Il Secondo ancora dal Vescono Germano fù fondato; come iuri pure dimostrammo; e dell'uno, e dell'altro Monasterio scriue Gregorio ³ á Giouanne Vescono di Siracusa queste parole. Indicante Cesario ⁴ Abbate S. Petri, quod in loco est, qui Baia dicitur, constitutum; reperimus inter eum, & Ioannem Abbatem S. Lucia in Cittate Syracusana constitutum, grauem esse exortam de quibusdam fini- bus questionem. E poco dopo Per toca, qua in lice sunt, <u>Vestra</u> faciatis praesentia terminari, Quadraginta Annorum Vtique Par- ^{lo. c. f. 154.} ui prescriptione seruata. Adanque quelli beni prima di quaranta an- ni eran à questi Due Monasterij Siracusani assignati. E per con- ² seguenza erano fabricati molto prima della Pretura di S. ⁵ Gregorio, e del prelente A. 582. La Città puce di Catania nel suo Territorio di Tramontana; e circa 3 miglia fuori delle Mura, in un'alto Monte, detto di S. Sofia, dimostra le ruine d'una Chiesa di Monache. La Tradizione insegnă, che questo sia uno dei fabricati da S. Gregorio; si come nella notitia Catanele, attesta il Pirri; ma nelle Abbacie fatta matura consideratione, fa auertimento, che S. Gre- gorio nelle sue Lettere chiaramente accenna, che nō egli, mà i Cittadini di Catania tal Monasterio fondarono. Mo- ⁵ nasterio itaque V. situ, quod á Vobis in Cataniensi Urbe Constitu- ^{89. & loc. cit.} tum est. Fa l'istesso S. Pontefice nelle sue Lettere, menzio- ⁶ ne del Monasterio di S. Vito di Monaci; fabricato nel mon- ^{li. 11. Ind. 6.} te Etna; e nella Diocese Catanea <u>quod Monaci Monaste-</u> <u>rij S. Viti iam nequiter viventes, ut mulieribus se coniungere si-</u> <u>ne metu audirent:</u> mà non si sa di quello il Fondatore? Il me- desimo S. Papa nelle Lettere da notizia di Due altri anti- chissimi Monasterij nella Diocese di Tauromenina. Vno der- ⁷ to	1. ep. 23. 2. li. 3. f. 204. 3. fol. 205. 4. li. 6. ep. 36. 5. li. 3. not. 1. f. 6. 89. & loc. cit. 7. 1. 8. ep. 21. 22.

Del Mondo 4633. *ro S. Andree super Muschala*s* : e l'Altro nominato S. Chrysophori: mà nō si ragiona iui di Fondatione, ne di Fondatore*

Di Christo 581

*PELAGIO Papa In vn'altra sua Lettera*s* accenna la noua Fondatione d'un*

Giovino. Impa.

*Monasterio in Sicilia fatto a suoi tempi. Ante Nos 21. annis dicitur Conſtituendo illic in Sicilia Monasterio. Ma non sappiamo ne in qual Città: ne da Chi fesse stato fabricato, e dotato. Onde ben concluse il Pirri*4*. Ex illatis Epistolis concludendum esse certissime, existimo; nullum ex his à D. nostro Gregorio Magisterium Fundatum, vel ex proprio Patrimonio Dotatum.*

li. 8. ep. 33

VII.

S. Gregorio i Sei Monasterij son dò in Paler.

Quindis egli à fauore di Palermo vole, che S. Siluia fù Signora Palermitana; Nativitate Panormitanam fuisse, che i suoi Beni Dotali le possedè nel Territorio, e Città di Palermo: ex illius Predijs Panormi existentibus: e che S. Gregorio suo Figliuolo tutti i Sei Monasterij, che fondò, e doto in Sicilia; tutti ò nella Campagna, ò nella Città di Palermo li fabricò: Sex Monasteria Panormi: & appoggia la sua intentione in quella ragione; per che il Poatebce quan-

li. 7. ind. 2. ep. 16.

*do nelle sue Lettere ragiona dei Monasterij di Palermo; souente si ferue di quella frase: *Mei, vel Nostri*: & anco accenna, che furon fabricati à Sue Spese. Sub signans Sex Monasteria Panormi, ubi suum habebat Patrimonium, SVA, vel NOSTRA, & ex suis Bonis edificata, vel edificanda clarissime ostendit. Ma la forza di questa ragione si fa più palese; se dichiariamo quali siano questi Sei Monasterij Gregoriani in Palermo? e come di loro nelle Lettere ne parli S. Gregorio.*

de Abb. 4. fol. 155.

l.c. de Abbat. fol. 154.

IX.

Sei Monasterij Gregoriani in Palermo secundum do Pirri.

MONASTERIO DI S. HERMETE DI MONACI

L'istesso Pirri nella Notitia della Chiesa Palermitana, chè diede alle stampe l'an. 1633: dalle Lettere di S. Gregorio raccolte Sei Monasterij in Palermo. S. Theodori*6*. S. Hadriani*7*. S. Herm*8*, vel Hermetus*9*. SS. Maxim*10*, & Agath*11*. Preco*12*stanum*13*. Pratorianum*14*: ma iui non disse, che questi eran quei Sei da S. Gregorio in Sicilia fabricati. Dopo 15. Anni, cioè nella Notitia delle Abbaticie Benedettine Siciliane*15*, publicata nel 1549. e l'affirma, & ampiamente proua: e designando quali questi si fossero; dice: S. Io. Baptiste Virorum S. Martini Mulierum. SS. Maxim*16*, & Agath*17*. S. Theodori*18*. D. Hadriani*19*. In proprijs edicibus Maseris*20* Preco*13*rianum seu Preco*14*rianum.

fo. 62. 63.

li. 1. Ind. 9. ep. 9.

8 li. 1. ep. 58.

9 li. 5. ep. 41.

10 li. 7. ind. 2. ep. 27.

11 li. 7. ind. 2. ep. 93.

12 li. 12. ep. 30.

13 fo. 155. ad. 163.

Del Mondo
4633PELAGIO
Papa

Primum igitur in honorem S. Ioannis. Adunque il Primo Monasterio Gregoriano in Palermo; al parere di Pirri¹, e quello; che hoggi diciamo S. Giovanni degli Eremiti. Fa di questo mentione S. Gregorio², scriuendo a Vittore Velo. di Palermo. *Vrbicus Abbas Monasterij S. Hermæ quod Panormi Situm est.* dalle quali parole chiaramente si riconosce, ch'era Monasterio di Monaci, e di Huomini. *Abbas.* Ma che sia stato dall'istesso S. Gregorio fabricato; si raccoglie d'un'altra Lettera; oue al medesimo Vrbico Abbate³ scriuendo, il chiama Monasterio Mio. *Monasterij MEI Prepositi:* e recriuendo⁴ all'istesso Abbate; il dice Monasterio Nostro. *Valde mea constitutum dilectio sua cognoscat, quod tantam in Congregatione Monasterij NOSTRI confusione facisse cognoui: e poco dopo. Vnde ut hunc inter ingemisco, quia alter esse Monasterium nostrum, quam putabam, inuenio.* E ben da questa frase Mio, e Nostro si argomenta, che il Monasterio di S. Hermite in Palermo fosse Vno dei Sei Gregoriani in Sicilia: poiche l'istesso S. Ponzefice parlando⁵ del Settimo suo Monasterio Romano di S. Andrea; il chiama MIO, in hac Rom. Vrbe MIHI (sicut nosci) MEO que Monasterio presuit.

XI.
Dove fu si-
tuato è va-
ria l'opinio-
ne.

Questo antichissimo Monasterio di S. Hermite Done solle Situato non si accordano i Moderni. Poiche Pietro Cannazzaro nel suo M.S. de Religione Christiana Panormi è di parere, che si fosse nel lido del mare, vicino la foce del Fiume Oreto, e fuori la muraglia dell'antico Napoli, o Cappà Noua di Palermo: hoggi detta La Chiesa di S. Ermo. In ripa maris extra Porta Grecorum mania extat Ecclesia S. Erasmi: hic olim fuisse S. Hermitis Ecclesia, & Monasterium dicte, sicut Planum ibi ingentissimum nominabatur, ut nominatur S. Hermitis, quod etiam S. Erasmi dicunt: adest Beneficium simplex sub eodem nomine fundatum, ius patronatus cuius est de Mensa, il Pirri⁶ però, & altri vogliono, che sia quella antichissima, & piccola Chiesa Greca posta in luogo al quanto rilevato, e salutevole nel piano di S. Mercurio, & al lato Meridionale del Regio Palazzo Saraceno; e perciò dai Christiani Re, e Vicegerenti sempre riuertita; hoggi detta S. Gio. degli Eremiti. Onde al suo parere l'antico titolo del Monasterio si era SS. Ioannis, & Herma: & aggiunge, che il Nome Herma è Greco, e significa Mercurio. S. Mercurij bedie Latini, olim Grace

Di Christo
+81GIUSTINA
Imp.

lo. c. f. 156.

li. 5 ep. 41.

li. 4 ep. 4.

li. 5 ep. 49.

dialog. li. 4
5.21.

li. 5 ep. 49.

li. 4 ep. 4.

li. 5 ep. 49.

li. 4 ep. 4.

li. 5 ep. 49.

Del Mondo
4633PELAGIO
PapaXII.
Da chi fu
detto S. Gio.
degli Eremiti.XIII
Questo Mo-
nasterio fù
Capo della
Congregatio-
ne Siciliana

Grace S. Herma. Et à questo luogo Situano questo Primo Monasterio Gregorianor poiche il S. Papa in vn altra sua Lettera, fa mentione d'vna Chiesa di S. Georgio fabricata in Palermo, in vn Luogo detto alla Sedia. *Ecclesiam S. Georgij positam in Loco, qui ad Sedem dicitur*: questa di certo non è altra se non la picciola, & antichissima Chiesetta di San. Georgio, che stà à fianco di S. Gio. degli Eremiti.

Ma à questo Gregoriano Monasterio di S. Hermete dòde fosse venuto l'altro Titolo SS. Ioannis, & Herma. Il Pirri è di vario parere; poiche Prima nella Notitia della Chiesa Palermitana², calcando l'orme del Fazello³; crede, che questo Titolo di S. Gio. fosse moderno, e dato al Monasterio dal Rè Ruggiero Ristoratore. *Monasterium Ruggius Rex, sine collapsum reparauit, sine dirutum construxit: & D. Ioanni dedicauit: & inde factum est; ut etiam nunc id Monasterium dicatur S. Ioannis de Heremitis*. Ma dopo nella notizia delle Abbatie Benedittine di Sicilia scrisse, che si come il S. P. Benedetto tra i suoi 12. Monasterij d'Italia ne fondò uno in honore di S. Gio. Battista; che così S. Gregorio ad imitatione del suo S. Padre tra i suoi Sei Monasterij di Sicilia ne dedicò uno à San. Gio. ad imitationem patris, ac magistri sui Benedicti sub invocatione S. Iо. Baptista edificauit. Io però stimo più historica la Prima sentenza del Fazello: poiche S. Gregorio fa ben sì mentione del Monasterio di Hermete; mai però nelle sue Lettere si legge. *Monasterium SS. Iо. & Herme*: onde questa unione di Santi fù opera del Ristoratore Ruggiero, e non del Fondatore Gregorio.

Per ultimo aggiunge il citato Pirri; che le sopra citate parole di S. Gregorio: *positam in Loco, qui AD SEDEM dicitur*: significa Titolo di Preminenza, e di Dignità: cioè S. Gregorio in questo suo Monasterio di S. Hermete collocò la Prima Sedia Abbattiale della Congregatione Siciliana Benedittina; e'l suo Abate era Preposito Generale, che dopo fù detto Presidente Generale; & hauca giurisdizione sulle fabriche, spele, & officij Diuini degli altri Cinque Monasterij Gregoriani; e presideua all'elettione degli Abati, e Prepositi inferiori. E questo ingegnoso passo d'istoria s'argométa dall'istesso S. Gregorio: poiche scriuendo ad Vrbico Abate del Suo Monasterio di S. Hermete; il riprende dei Due Abati, che hauca creato al Monasterio

Lucu-

Di Christo
581GIV Stmo.
Imp.

li. q. cpi. 68.

fol. 36.

Dec. 2. 8. li.
c. 1.

li. 9. ep. 42.

Del Mondo Lucusiano di Palermo; acciòche vn'Abbate gouernasse la
4633 Matina, e l'altro la Sera. *Dum de ordinando Abbatे aliquid in*
PELAGIO *Lucusiano Monasterio disponeres; non Vnum, sed Duos Abbates*
Papa. *fecisti: mane, sicut audio, Domitium Presbyterum; Vespere vero*
Latorem presentium, Bonum seruum Dei. Onde dice il Pirri,¹
Monasterium S. Hermetis dicebatur ad Sedem, quod in eo uti ce-
cerorum Capite Prima Abbatialis Sedes totius Siculae Congregatio
nis Benedictina constituta à D. Gregorio fuerat. Assai mi piace
questa dichiaratione: poiche ha vn bel riscontro coll'anti
ca historia Benedittina da Arnoldo Vuion², riportata S. Pla
cidus *cam Messanam applicuisse;* sibi, *@r socijs Monasterium S.*
Io. Bap. statuit; *vbi paruo tempore 30.* sibi Monachis Sociatis
Initium Congregationis Noua, que post eius mortem Sicula ap-
pellata est. *Stetit autem hac Congregatio Sicula per annos plus mi-*
nus 400. usque ad tempora Saracenorū. Oue si vede; che S.
Placido Abbatē, e Mart. nel Monasterio di S. Gio. Batt. di
Messina diede ben sì principio in Sicilia alla Noua Con
gregatione Benedittina, mà non la perfectionò; poiche nō
fabrisco più d'un Monasterio. Mà dopo il Martirio del Sā
to, il quale secondo il Gaetano³, segui nel 541. fù detta Cō
gregatione Siciliana. Perche S. Gregorio Magno tra l'An. 581
e 590. e circa 40. An. dopo il Martirio di S. Placido all'vni
co Monasterio Benedittino di S. Gio. Batt. di Messina ag
gregò i suoi Sei Monasterij Benedittini: onde hauendo fat
to vn bel corpo di Sette Monasterij in Sicilia; egli fù il Pri
mo, che la chiamò Congregatione Siciliana: *post eius mor
tem Sicula appellata.* E di questa sua Noua Congregatione
la Sedia Abbatiale la collocò nel suo nouello Monasterio
di S. Hermete di Palermo *in loco, qui ad Sedem dicitur.* È tan
to la Congregatione in Sicilia, come la Dignità Abbatiale
in Palermo, come credo, si conseruò per lo spatio di 400.
an. in circa; e come disse Arnoldo: *usque ad tempora Sar
acenorum.* È questo basti per la Fondatione del Primo Mo
nasterio Gregoriano in Palermo.

MONASTERIO DI S. MARTINO DI MONACHE.

XIV. Secundum Fæminarum subtitulo S. Martini. Il Secondo Mo
nasterio; dice Pirri⁴; che S. Gregorio in Palermo fondò, e
dotò; fù di Monache, e di Donne sotto titolo di S. Marti
no: del quale il S. Pontefice scriue vna bella Lettera à Vit
tore

Di Christo
581
GIV⁵ fino.
Im p.

¹
de Abbatijis
lo. s. fol. 156.

²
del ligno vi
tali. 5. cap. 2
f. 569.

³
in Idee SS
Sicili. f. 75.

⁴
lo. c. de Ab
bat. f. 258.

Del Mondo
4633PELAGIO
Papa

Tote v'elcovo di Palermo . Ex Monasterio Ancillarum Des¹, quod est S. Martini, Martium Sanctoniam Faminam in Monasterium disul intusse audito fuisse migrans . E questo Mo-²nastryo fabricato dentro vn'horrida , e diuota valle ; tu-
glio chiesa tra' petri Monti ; e dalla Città di Palermo 6
miglia lontano . Ne ha matriglia, che Monasterio di Mo-
nachis in etimo deserto si fondasse ; poche è quell'età tra-
cio nella Chiesa in v'lo ; dice Agostino Barbola³ . Ab initio
quidem sanctarum quoque Monasteriorum Monasteria in Eremis fue-
runt erectora , que Monachorum regimini subiacebant⁴ . Ma la Ve-
rità si è ; che ne dà questa Lettera ; ne da altre di S. Grego-
rio si può raccogliere, ch'egli si fosse stato di tal Monaste-
rio il Fondatore : pure ciò affirma l'antica Traditione ri-
portata de' molti M. S. d'antichissimi Scrittori : etoc P. An-
gelo Senechio⁵ chiaro per gloria di virtù , & splendori di ve-
nus , che nel 1352. fu il Primo Abbate dopo la Historia-
ne di questo Monasterio ! Nota quod Monasterium S. Marti-
ni non est ex Sez , quo uadit a B. Gregorio in Sicilia ; doce-
re non ex suo patrimonio : de eo sic mentio expressa in Registrto Episo-
tarum & suaque ab agaronis , seu Saracens invaserunt , ac combu-
stis s'p'no , ut Monachi anno Do: 820 circiter , cum Panormum
depopulati sumi aucti ab ea & Ha' celi monianza di ciò Pie-
tro Ranzato⁶ di nascita Petermitano , di Religione Domini
nicana , Velcovo Lucerino & e delle antiche memorie se-
gnatario benefattore . Di Martinis Monasterium anno ab hinc
300. à D. Gregorio conditum , quod partem erat vetustate collap-
sum , partim fecit multis retro annos humillimis quibusdam , ac
que inculpissimis habitaculis restauratum , ex magna ex parte ma-
gnifice eratius & exornatum quod fuit Arnaldo Arciuclouo di
Monteale , iob: hoc n'ho' o'ba' dono fatto vir' diligen-
te raccolto di tutti i priuilegijs & favoritato della sua Chie-
sa inserendo iui vn' priuilegio del Re Guglielmo nell'an-
no 1.800. nella margine aggiunet . Adserere , quod hoc Ecclesia
non est Monasterium S. Martini , ex quo Monasterium S. Mari-
ni non fuit fundatum a Reo Andalo , sed a S. Gregorio . e' il Pir-
ri riposta un'antico Priuilegio di Epoca antuale Spinola Ge-
nouese Arciuclouo pure di Monteale , dato nell'anno
di Christo 1.348. à 8. del Mese di Luglio , e trascritto
nel fin de l'istoria & dell' istessa Monteale que si legge
S. Martini quoddam Monasterium longiuscula distans ad Urbe Pa-

Di Christo
581GIV'Stivo.
Imp.de iure Ec-
cl' univer.li
c. 44 n. 2.

ex Pieri l.c.

in Annalib.
M. S. b. 27
sub a. 1470.
in BB s. Do-
minic. Panoex Lello p. 1.
5. 47.signatū lits.
rubeis 194
ex Piero l.c.
fo. 167.6.
fo. 6. fo. 170.7.
fol. 45.

Del Mondo norme nostra tamen diacessis, quod sub eo vocabulo per B. Gregorium olim dicatur *Institutionum*, antiqua tamen tenebræ collapsus. Et aggiunge Pirri. Che nell'Anno 1649. vennero avanti alla Porta del Monasterio di S. Martino si canava; si risponsero nelle mura dell'antica Chiesa dipinte le imagini di S. Martino Vescovo e di S. Scalastico; sopra l'Altare del Crocifisso si ritrovavano le imagini della B. Vergine, di S. Gio., di S. Maria Madalena, e di altri Santi, e di S. Gregorio; sotto la cui Testa, e di S. Martino eran queste Lettere. G. M. E. D. le quali Scritte (che l'autore sopra ricordato) trascrisse nella riparazione del Tempio di Ierusalem à questo modo. Gregorio Questo Monasterio Erigisse. D'acchè Adunque ancor che la Lettera di S. Gregorio ch'abbia donni nell'investigatione del Fondatore del famoso Monasterio di S. Martino delle Scale; pure tante autorità sicché debili rilevanti à quello chiaramente ci conducono: Quale appare quanto dal lapidario della vera historia si possa diligenterato il Fazzello²; mentre scrive. Dalla parte dell'Aversa di questa succede una Valle circondaria di Monti, dove è la Chiesa di S. Martino, fabricata già da Pisco Indulfo: come si conosca per privilegio di Guglielmo Re di Sicilia; per virtù del quale gli donò detta Chiesa di S. Martino à la Chiesa di Monreale datata in Palermo del Mese di Giugno l'an. 1132. Resta a Roma di sopra ben auuerti Arnoldo Arcivescovo di Montecassino & a cot piamente dimostra Pirri; questa è un'altra Chiesa di S. Martino, e non il nostro antichissimo Monasterio Gregoriano.

Di Christo
581
G.D. anno.
temp.

10.c. f. 163.

Dec. 1. li. 8. c.
1. fo. 176.

XV
Monasterio
di S. Maria
della speranza
fondato
da S. Gregorio.

ORATORIO, O MONASTERIO DI S. MARIA di Monache

Il Terzo Monasterio, che S. Gregorio fabricò in Palermo, à mio parere, fu l'Oratorio di S. Maria: dol. quale egli fece mentione nella Lettera à Pisco Diacono: in Sicilia: Indicantes ei ORATORIUM B. Marie: quod Nuper in Cella Fratrum Edificatum est: ubi Marinianus Abbas p[ro]cessu dignoscitur; Augustia mense dispossuisse. Nam adhuc ante Domini iam non p[ro]pere dedicare: quatenus C[on]CERTA M[erita] NOSTRA, operante Domino: debeant consumari. Nelle quali parole, & in altere de h[abitu] iste Lettera ancorche chiaramente non rispondenti in qua Chiesa, o Territorio foss' stato fabricato que[sto] Novo Oratorio di Santa Maria: pur da quelle: nuper in Cella Fratrum edificatum est, ubi Marinianus Abbas p[ro]cessu dignoscitur.

3.
i. i. ep. 54.

Del Mondo
4633PELAGIO
Papa

si riconosce, ch'era in Palermo. Poiche la parola *Cella* secondo Cicerone significa luogo claustrato: *in loco à claustris circumdato*: e se à quella si aggiunge l'altra voce. *Fratrum*: apertamente significa Monasterio di Frati, e Chiostro di Monaci; si come d'altre Lettere di S. Gregorio habbiamo. Hor che questo Mariniano fosse stato Abbate della Cella dei Frati, cioè del Monasterio di Monaci in Palermo; l'abbiamo dal titolo d'vn altra Lettera dell'istesso S. Papa. Mariniano *Abbatis de Panormo*. Certo dunque si è, che questo Nouello Oratorio di S. Maria era in Palermo. E'l Pirri, è di parere, che questo Mariniano fosse stato Abbate della Cella, o Monasterio dei Frati di S. Hermete, o di S. Gio. degli Eremiti; e bene, perche S. Gregorio l'incarica la perfezione dell'Oratorio: *debeant consumari*: e secondo le cose sopra dette l'Abbate di S. Hermete era Abbate Generale di tutta la Congregatione Siciliana Benedittina; alla cui giurisdizione si apparteneva la sollecitudine della fabrica dei Monasterij Gregoriani in Sicilia. Questo Oratorio di S. Maria si crede esser quello di S. Maria della Speranza; lontano circa vn miglio da Palermo, e fuori l'antica Porta di Mazara, del quale in fino al presente viuono le sacre ruine. Il che par che accenni in quella parola il B. Pontefice. *In Cella Fratrum edificatum est*: e poich'era distante dal Monasterio di S. Hermete circa vn miglio, egli era quasi nella Cella, o Claustra; oue Mariniano era Abbate. E che la noua fabrica di questo Oratorio fosse stata facta à spese del Materno patrimonio dell'istesso S. Gregorio, chiara testimonianza ne fan quelle sue parole: *Cominciamenti Nostri. Capta Nostra.*

XVI
Per qual
causa fu fa
bricato que
sto nuovo mo
nasterio.

La Cagione di questo Nouello Oratorio, o Monasterio di Monache dall'antica Traditione la raccogliamo à questo modo. Difissimo, che il lontano, e solitario Monasterio di S. Martino S. Gregorio nel bel principio il donò à Monache, & à Femine: *ex Monasterio Ancillarum Dei*, quod est S. Martini. Ma dopo essendo Papa, e nel 594. cioè circa 12.ò 15.a. dopo la fondatione di S. Martino: Anastasio medico Palermitano, per curare le Monache inferme, frequentandolo; accaddero dilordini graui, & scandalosi: dell'i quali auuisato in Roma il S. Papa; ardendo di zelo, nel citato an. 594. scrisse vna fulminante, e reprensiva Lettera à Vito-

Di Christo
581
GIV Stino
Imp.

¹
ad Attil. li
^{14.}

²
li. 7. ep. 16.1
8. ep. 15.

³
lo. cit. f. 15e

Del Mondo 4623 **PELAGIO Papa** **4623** **rore Vesc. di Palermo ; la quale à luo tempo nel Tolcano tradotta riportaremo : e perciò egli trasportò le Monache dal lontano Monasterio di S. Martino, nel vicino Ora-**

toficio di S. Maria ; se quello il diede à Monaci Marchi ; que sto à Monache Femine, e questo Oratorio dopo fù detto : S. Maria della Speranza : poichè le Monache sempre anelarono, & sperarono il ritorno à S. Martino. Così riporta questa Traditione Nicolò Spetiale, I scrittore del 1334. Extra muros Panormi ad meridiem olim erat Monasterium Mulierum, quæ communicebant viuebant, accersuæ de Montibus, quod ex opinione (si vera est traditio ad nos usque delata) constructum fuisset mandato Pape Gregorij, & eius precepto illuc adductas Moniales quæ à vicinis Montibus extractæ fuerunt. Hoc autem verum est, quod ad diem usque hodiernam prospiciuntur evensiones magnæ, & antiquæ fabricæ, integra existente Ecclesia S. Maria della Speranza : quam Monache habebant, reuertendi ad suum pristinum Monasterium S. Martini. L'ultella Traditione confirma Francesco Ferraro in suo M. S. diversorio Siciliæ : scriue Pirri. Ne mi contradice, che S. Gregorio nol chiamì Monasterio, ma Oratorio: perch'è verissimile, che prima fosse stato fabricato per Oratorio, e per Chiesa di Deuotione, mà dopo i disordini occorsi di Anastasio Medico nel Monasterio di S. Martino: il S. Papa se ne fosse servito per Monasterio di Monache.

Di Christo
581
GIVSTino.
Imp.

¹
appo Pirri
loc. c. f. 159.

²
loc. c. it.

³
loc. c. f. 159.

⁴
li. 7 ep. 27.

⁵
li. 9 ep. 42.

⁶
loc. c. f. 166.

MONASTERIO DEI SS. MASSIMINO, ET AGATA

XVII
Terzo Mo-
nasterio Gre-
goriano in
Palermo.

Il Terzo Monasterio, secondo l'ordine di Pirri; mà secondo il mio il Quarto, che il S. Pontefice fabricò, e doto in Palermo; si fù sotto l'inuocazione dei SS. Massimino, & Agata: del quale due volte nelle sue Lettere fece memoria. Prima scriuendo à Domitiano Abbate, & Antonio Suddiacono. *Quia de possessionibus Faiano, Nojoniano, & La- biniano posuit in Provincia Siciliæ, Territorio Panormitano: de qui bus inter Praepositos Monasterij SS. Maximini, & Agata, quod Lu- cufianum dicitur.* Secondo, scriuendo ad Vrbico Abbate del Monasterio di S. Hermete. *Ideoque volumus, ut Domitius Presbyter, Abbas esse Lucufiani Monasterij debeat.* Questo Monasterio, eruditamente dice Pirri; fù detto Lucufiano, dalla Latina voce: *Lucus*; che significa *Bosco*; quasi diceSSimo Monasterio del Bosco, o Boscareccio: dalla qual etimologia do-

po

DetMondo
4623PELAGIO
Papa

po e gli ingegnolamente raccoglie , che fosse stato fabricato nel Parco Nouo : oue era folto , e delitioso Bosco ; nelle cui amene selue dopo il Rè Guglielmo il Malo hebbe le delitie della regia caccia . Mà oue fosse segnatamente nel Parco fabricato ? non può additarlo ; poiche di lui non appare, ne vestigio, ne ruina . E che il Monasterio Lucciano fosse Vno dei Sei Monasterij Gregoriani in Sicilia ne fà chiara testimonianza ; dice Pirri ; vn antichissima Lettera , che scrissero i Monaci di S. Martino delle Scale di Palermo ad Urbano V. l'an. 1369. il cui originale si conserva in quel Monasterio : quando il Papa volendo ritornare Monte Cassino ; nella riforma chiamò i Monaci Benedittini Nigri di S. Martino di Palermo , e di S. Nicolò dell'Arena di Catania: onde scriue l'Autore. *Quo in loco; cioè nel Parco Nouo. Iuris Materni Gregorius hoc sui Ordinis Benedictini fundauat Cenobium SS. Maximini, & Agatha: hanc firmans Veritas Littera Monachorum S. Martini de Scalis Panormi ad PP. Urbanum V. sub an. 1369.* Et io aggiungo , che l'istesso più cose mi fan credibile . Prima il Titolo del Monasterio . SS. Maximini, & Agathe. poiche S. Gregorio ; come scriue il P. Gaetano , fù de uerissimo di S. Agata; e per ciò, ripote S. Agata nel Canone della Messa . Secondo, porche nelle citate Lettere si vede la gran sollecitudine , che di questo Monasterio il Santo Pontefice teneua , comandando , che l'Abbate fosse Domitio , e'l Preposito Luciferus: *volumus. E par che disponga di queste Prelature non come Papa , ma come Padrone; cioè, che ha uesse del Monasterio il ins Patronato :* à quel modo , che hoggi i Rè di Sicilia à lor talento proueggono di Abbari le Abbaticie Siciliane , che sono del Regio Patrimonio .

Di Christo
581GIP Stino.
Imp.1
Loc.c. fa. 158.in Idee SS.
Sicil. fol. 19**MONASTERIO PRETORIANO, O PRECORITANO.**XVIII
Quinto mo-
nasterio Gre-
goriano in
Palermo.

Il Quinto Monasterio Gregoriano in Palermo secondo Me ; mà Sesto secondo Pirri ; si fù quello , che il S. Papa chiamà Pretoriano nella Lettera , che à Pietro Suddiacono di Sicilia scrisse . *Fratre Mariniano Abbatem indicante cognomi : quia Fabrica in PRÆTORIANO Monasterio nec ad Medietatem quidem adhuc producta est. Ego nihil dari eis ex expensis dixi; non autem Monasterium de eis Fabricare prohibui : sed ita fac, ut ei quem loco tuo Panormi dimiseris; modis omnibus iniungas; qua-*
tenuis

2
li. 12. sp. 30.

Del Mondo
4633. *tenuis expensis, & Annona Ecclesiastica hoc idem Monasterium*
PELAGIO *construat. Certo dunque si è; che il Monasterio Preoriano fù*
Papa. *in Palermo; Panormo dimiseris: e che fù fabricato à spele di*
S. Gregorio: non Monasteriū de eis fabricare prohibui. Fà l'istesso
S. Pontefice in altra sua Lettera à Vittore Vesc. di Pa-
lermo mentione del Monasterio Preoritano: quia Mona-
chorum Congregatio, qua in Monasterio Preoritano consistit. On-
de il Pirri² prima nella Notitia Palermitana dubitò se fos-
sero vn'istesso Monasterio: il Preoriano, e'l Preoritano: mà
dopo nella Notitia delle Abbatie³ Benedettine l'affirmò;
e che fosse stato detto Preoriano dalla Latina parola Preor:
poiche gl'Auoli Materni di S. Gregorio, e i Predecessori di
S. Siluia, che habitauan in Palermo; erano stati di Sicilia
Pretori. Preorianum sic nuncupatum, quod Aedes ipsius. Grego-
rij olim Romani Preoris iure Materno fibi debitas in sacros usus co-
uerti voluit. Et aggiunge tanto nelle Abbatie, come nella
3. Notitia della Chiela Agrigentina⁴. Che l'Abbate D. Con-
stantino Gaetano Benedettino fa testimonianza hauer letto in un-
M. S. della Libraria Vaticana, che S. Gregorio hebbe in Palermo
la sua Casa Vescovile; crederei, che ini si dovesse leggere la Casa
Preoriana. Gregorium Panormi suas Aedes Episcopales: credide-
rim ibi legendum Aedes Preorianas, e che eran el Tempio; ch'è vi-
cino alla Muraglia (Meridionale) della Città, & alla Porta, che
chiamano di Carini: oue dopo la marte (di S. Gregorio) fu dedicata
una Chiesa al suo Nome: e che finalmente nel 1604. fù con-
cessa ai FF. Eremiti della Regola stretta di S. Agostino, &
hoggi si chiama il Conuento di S. Gregorio: e che questo Mo-
nasterio fosse stato di Monaci, e di Huomini; dalle sopra-
citate parole di S. Gregorio chiaramente appare. Monacho-
rum Congregatio.

MONASTERIO DI S. THEODORO DI MONACI.

XIX
Il Monasterio di S. Theodo-
ro in Palermo fù più antico
di S. Gregorio. *Quartum S. Theodori. Il Quarto Monasterio: che secon-*
do l'ordine del Pirris; S. Gregorio in Palermo fabricò, e
dotò; fù sotto l'invocatione di S. Theodoro Mart. di cui
il S. Papa nella Lettera, che scrisse à Pietro Suddiacono⁵
fà memoria. Presbyter, & Abbas Monasterij S. Theodori in Si-
cilia, territorio Panormitano constituti: oue chiaramente si ve-
de; che pur questo era Monasterio di Monaci, e di Huo-
mini. Abbas Monasterij. Ma ne da questa Lettera, ne da al-
tra

Del Monod
1633PELAGIO
Papa8 d. 1631
8 d. 1631

8 d. 1631

XX

Questo mo-
nasterio fu
della Regia
ta di S. Egi-
sio.

non si può tacere che s'ebbe il Fondatore della sua sorte. Stato il
S. Papato, non detto partito da quell'asta, il papa dichiaramente ad
s'argomentati operarono ciò che la Fondazione di questo

Occhi
581GIKSM
Imp

Monasterio di Pachino di lungo tempo tempi. Gre-
goriano. Poiché nel chieso Resto volta da cogliere dal P. Gaetano
Si ragùlano il Monastero per lui Gregoriano. S. Petri ad
Batis doctraeufa si conueni lo spazio e spostato a su valle di
quella in grotta ragione cronologica tenuere. S. Grego-
riu nella lettera que la maniera di quab Alboni Etario dice.
Quadragesima Annorum utique parti prescrizione seruit: don-
dit egli argomento, che il Monastero di S. Pietro di Batis 40.
an. prima del Papato di S. Gregorio et a già in Sicilia fabrica-
to; e per oobsequozia non poter ricobotare lui per Fon-
datore, che la fabriga di suoj S. Monasterij Siciliani co-
minciò nella Procuria di Roma, e nel proposito an. 581. cioè
20 anni innanzi al suo Pontificato. Il qual argomento con-
vincerò l'Anticità del nostro Monastero di S. Theodo-
ro di Palermo; poiché questa Lause. S. Gregorio l'-
asse la prescrizione di 40 anni gli stabilisce. Ma il Monasterium
Prefatum S. Theodori finis de quibus causa super illam reflexionem
sas Quadragesima Annis postmodum experientiis credidimusque si è,
che il Monasterio di S. Theodoro di Palermo non fu Gre-
goriano, ma assai più antico del tempo di S. Gregorio; e co-
me che questa Logica di S. Papa la scripsit nel principio
del suo Papato, e nel 580 cominciò quello anno si vedrà, se
da questo Anno, che camminiamo, la dicerò per 40 anni: di
l'uso dei priuilegi obbligati del Monastero di S. Theodoro ca-
de nell'anno 580, di Vigilio Papa, e di Costantino Imp.

Et aggiungo, che la sopressa nell'an. 580 riporto una
lettera di S. Gregorio: quis sit deus, obit. S. Theodoro fu
Hospitale di Pellegrini, e che il suo Fondatore fu un Cittadino di Palermo per nome Piero: in cui ammette
Ma questo antico habito Monasterio di Monaci di qual
Habito, e Regola si fosse non troppo morire verisimile,
che fosse stato di S. Benedetto; poiché si crede, che il Pri-
mo, che transportasse in Sicilia l'Habito Monastico Bene-
dittino fosse S. Placido M. il quale secondo il Gaetano fu
coronato l'an. 541. e 40 anni prima del presente an. 581.
in cui S. Gregorio cominciò la fabrica dei subi S. Monas-
terij Benedettini in Sicilia. E come che questa Età nell'

nam 7-

2:
in Idee S
Sicil. fol.

Occi-

el Mondo 4633	Occidentale non s'ioria altro Habito; ne Regola Monastica le non quelli di S. Equitio abbae nella Provincia Valeria, o d'Abbruzzo nel Regno di Napoli: si come d'opra disse	Di Christo 1581
ELAGIO fapa	Baronio; stimo cosa assai probabile, che quello antichissimo Monasterio di S. Theodoro in Palermo, superando l'antichità dei Monasterij Gregoriani, e Benedictini, che fosse stato dei Monaci di S. Equitio. Se pure Alcuno non credesse, chenell'istesso Tempo, nel quale il S. P. Bonedicto mandò S. Placido a Messina, inviò altri suoi Monaci in Palermo.	GTV S. I. Temp.
XXI que fusa- scato.	Egli era fabricato dentro Bakkoli, o la Città Vecchia di Palermo; vicino le due famose Torri Balchi, e Ferri; e presso la porta di Mare delle Pastelli; che dava l'uscita al Porto Distro; & que hoggie chi Chiesa del Monasterio delle Vergini, o mosco, che fosse fatto dai Saraceni destrutto: ma dopo dai Duehi Normanni riparato, fu fatto Monasterio di Monache di S. Basilio; le rive Fazello. Si veda una altra Chiesa vicina alla Porta Scarra, chiamata la Chiesa di Santo Theodoro: fatta in Volta; & appoggiata a rotonda d'architettura Normannica; in quale prima fu fabbricata alle Monache di S. Basilio; & aleroue aggiungea, che le Monache mantiporeate nel Monasterio del Salutatore. Finalmente, doutendosi fabricare la Noua Chiesa di S. Maria Vergine di S. Andrea Apost. del Monasterio delle Monache, dettole Vergini: fu fatto destrutta: sciuo Pirri. An. 1148. Benedictinis Sanctimoniis libas, quae nouum Templum S. Maria V. & S. Andrei Apost. sacrum super edificauere iure opimo reddidit. Etiom di parere, che questo antichissimo Monasterio di S. Theodoro è bello studio fosse stato in questa parte della Città Vecchia fabricato; poiche qui si crede, che fosse la Prigione Publica; oue i SS. Mamiliano, Nimsa, Golbodeo, e gli altri 160. Palermiani furono incarcerati dal Presidente Aureliano; & i Trentaquattro Santi Martiri decapitati, e sepolti; secondo lecole che narrammo nella 141. Era Romana; all'Anno di Christo 310.	Doc. 1. 48. 1. f. 159. loc. f. 158.
XXII monaste- rio di S. Ha- driano di Pa- ermo fu più tico di S: regorio	MONASTERIO DI S. HADRIANO DI MONACI. Quintum S. Hadriani: Quinto Monasterio Gregoriano in Palermo, secondo l'ordine di Pirri, è quel di S. Hadriano di cui scrisse queste parole il S. Pontefice. <i>In similitudine nobis</i> Ma-	nu: 3 fol:

Det. Mod. ad. 4682

PELAGIO
Papa.

Murcellam Barbicanam Ecclesiasticam in Panormitanam Curia
in Monasterio S. Hadriani in penitentiam deputatum. Ma don-
de egli è congettura aargomenti , che questo sia Vno
dei Sacerdoti Monasterij di S. Gregorio in Sicilia non sò d'arne
ragione. Anzi lo son di parere; che mancando in S. Gre-
gorio da conueta fratre . Misericordia Nostro Monasterio ne pur
nella Lettere ragionandosi di Fabriva ; che da sua Fondatio-
ne sia molto più antica dei Tempi Gregoriani. Ne è minor
ode della Città di Palermo , che alcuni suoi Monasterij
superiori l'antichissima Età di San. Gregorio , & altri sian
Gregoriani. Quello ben si delle riportate partico chiarame-
te si raccoglie ; ch'egli era Monasterio di Monaci ; poiche
Marcobiano della Barbicana Chiesa vi habita uia dentro pe-
nitentiario sive penitentiam deputatum . Ma di quali Habitato ,
& Instituto Monastico si fosse ? non sappiamo ; è però cosa
al vero simile ; che fosse stato sotto la Regola di S. Equitio
Abbate; poiche par che si fosse di v'gual' antichità con quel-
lo di S. Theodoro. Et è tradizione ; dice l'erudito Pirri ,
che questo antichissimo Monasterio fosse fabbricato nella
vicina campagna fuori la muraglia Meridionale di Napoli;
o della Città Nova di Palermo , presso la foce del Fiume
Orco ; cioè fuori la Porta di Termini , & hoggi dentro
la vigna del Monasterio del Riglione : que le sue ruine ap-
partieneano ; e si crede , che dai Saraceni fosse stato sanc-
tificato a Saracenum ex tyrannide sua spoliata religione .

Di Christo
581.
Giovanni.
Imp.

lo.c. f. 162.

Siche per raccogliare le vele Nel presente Anno 581.
essendo S. Gregorio Laico , e Prior di Roma ; cominciò in
Sicilia la fabrica dei suoi Sui Monasterij . Cinque dell'i quali
fam cerci , che fossero in Palermo ; cioè . S. Hermete , o S.
Gio. degli Eremiti di Monaci . S. Marcino della Scale di Monache .
S. Maria della Speranza di Monache . S.S. Magdilina , & Agata ,
di Monaci al Parco . E'l Prioriano di Monaci , hoggi detto S. Gre-
gorio . Due dentro la Città , e Tre fuori . Questi egli li dotò
di Beni Scabili della heredità Materna ; donde si conget-
tura , che S. Selvia sua Madre , o fosse nata in Palermo , o
discendente da nobil Sangue Palermitano . Poiche come
disse Parlo Diacono , *V'hi potum Patrimonium habuit , ibi omnia
construxit .* Gli altri Due Monasterij di Monaci furono più
antichi dei Cinque Gregoriani Benedictini ; cioè S. Theodo-
ra . e S. Hadriano . E che già à questi antichissimi tempi di S.

apud Pirr.
de Abbat. cit.
fol. 164.

Del Mondo

467

PELAGIO

Papa

Gregorio la pia Città di Palermo nudriua Due diuersi Insistuti Monastici : quelli di S. Equisito, come crediamo ; e quelli di S. Benedetto. E per ultimo sò auvertito il Lettore, che lo qui le sole Foundationi di tanto bel numero di antichi Monasterij hò riportato : perche questo solo dimanda il presente Tempo. Ma le loro Destruzioni, Ristoramenti, Ingrandimenti, Translationi, Reliquie, Ricchezze, & Eroi in Santità, Lettere, e Governo ai loro douuti Anni riserbiammo : e principalmente del famoso Monasterio di S. Martino.

Di Christo

580

TIBERIO

Impp.

L' A N N O

Di Christo 585. di Pelagio II. Post. 8. di Tiberio 4. e di Mauritio 1. Impp. Agato Arcivescovo di Palermo.

Agato Arcivescovo di Palermo, e Barca Chierico fioriscono.

I
Miracolo
successo ad
un Vesc. di
Palermo.

Agato Vescovo Palermitano : dice S. Gregorio i. Papa nei Dialogi. Si come no' han testificato ; e mi testificano i Fedeli, & altri huomini Religiosi ; quando nel tempo della beata memoria del mio Predecessore (Pelagio i. t.) gli era stato comandato, che in Roma venisse ; patè una gran tempesta, in maniera che diffidava di potere scampare di tanto pericolo di mare. Ma il suo Marinaro, per nome Barca ; il qual adesso in quella Chiesa (di Palermo) esercita l'ufficio di Chierico ; governava dopo la Nauo Schifo ; e rotta là fune egli insieme collo Schifo era l'altezza delle onde di repente disparte. Ma la Naua ov'erà il Vescovo finalmente dopo molti periboli coquassata, arriò all' Isola di Lusitania (60. miglia lontana da Palermo). Onde nel Terzo giorno il Vescovo non vedendo in veruna parte del mare compartire quello, che da lui nel Battello era stato colto : grandemente contristatosi crebbe, che fosse morto : ma per ossègno di carità pagò al vivo, quelche dovea al morto : e per la liberazione della sua anima all' onnipotente Dio comandò, che s'offerisse il sacrificio della Vittima salutare. Il quale offerto, è ristorata la Naua, segnò il camino per l'Italia, & havendo arriato al Porto Romano (cioè ad Ostia) : iù ritrovò il Marinaro, (Barca) che credeva morto. All' ora dell'imprudente giubilo si rallegrò : et il ricercò, come hauesse potuto vincere tali giorni in quel grā pericolo del mare. Egli gli dimostrò, come più volte dalle onde di quella tempesta insieme col Battello, che governava, era stato riuolto sò sopra ; e come coll' istesso ripieno d'acqua hauera nuorato ; e quante volte era stato sedendo sul dorso

64.c. 57 Pir
ri in not. 1.
Eccl. Panor
fo. 60.

Del Mondo
4637PELAGIO
Papa:

dorso della carina ruota. E aggiungendo, come ciò facendo senza mai cessare di notte, e giorno; già, e per la fame, e per lo strauaglio gli era venuta meno la virtù: ma in qual maniera la D. Misericordia l'hauebbe conservato; così dimostrò. Poiché disse; si come anche al presente sostisca. Tranagliano Io nelle onde, e venendo meno; subito fui aggrauata d'un gran peso di menie; in maniera che ne mi pareua esser vigilante; me dormire. Et ecco, ch'essendo Io nel mezo del mare pasto; un certo m'apparve; il quale mi portò del pane per ricrearmi; che in mangiarlo, subito ripigliasi le forze; ne molto lanciano dopo passanda corsa Nave vicina à me; mi canò da quel pericolo dell'onde, et in terra mi portò. Il che udendo il Vescovo, ricercò il giorno: e ritrovò, che fu quelli istesso dì, nel quale il Sacerdote per lui nell'Isola di Lusitria bayea all'onnipotente Dio sacrificato la Santa Ostia. In fin qui S. Gregorio.

II
In qual Anno Agato Vescovo Nominato è Roma.

Adunque il Predecessore nel Papato di S. Gregorio Magno, che fù Pelagio II. chiamò Agato Vescovo di Palermo in Roma. Agathus Panormitanus Episc. cum beata memoria. Avvenne in suo tempore iussus est, ut Romanum veniret: e l'Anno di questa Chiamata io il ritrovò accennato in quelle prime parole di questo istesso cap. 57. dei Dialogi. Ex alia etiam re, quo Nobis ANTE ANNOS SEPTEM gesta est: cioè Pelagio Papa chiamò à Roma Agato Vescovo di Palermo. Sette Anni Prima, che San. Gregorio scriuette i Dialogi: an' l'Anno in cui egli i Dialogi scriisse; dice il Baronio: si fù il 593. di Christo, e del Papato dell'istesso S. Gregorio 4. I week hoc autem Sanctissimus Pater (Gregorius) laboribus, et angustijs fatigatus, et pressus: ad modicum tempore Sparium amicam repetitj satiendipens; ita tamen ut in oīa esset maxime operosus: meditatus quippe scribere Libros Dialogorum, eos anno 4. sui Pontificatus, qui ingreditur hoc An. 593. Ad usq. Seuembri una cū et 2 Inditione et vigilansimo studio et laborante. Se dunque questa chiamata è Navigazione del Nostro S. Vescovo Agato fù Ante Septem Annos dei Libri dei Dialogi di San. Gregorio; ella di certo fù nell'anno presente di Christo 585. E dissento dal Pirri; che lo stabilisce nell'an. 580.

III
Il Papa per che chiamò il Vescovo di Palermo in Roma.

Per qual ragione però il Pontefice P. Pelagio in quest'Anno successo da Sicilia chiamato à Roma l'Arcivescovo di Palermo Agato: non d'ha potuto congetturare, se non che nell'anno precedente 584. loggoi: che Longobardi con continuo guerro la Città di Roma hauetrauagliato, onde il S. Pon-

Di Chirico
585TIBERIO
Imp.50.8.en.593
p.41.f.62.

Del Mondo
4637ELAGIO
Papa

richiedendo aggiuto all'Imp. Tiberio in uero Honorato No-
talo in Constantinopoli , al quale diede vna Lettera per
Gregorio Diacono Apocrifario appo all'istesso Imp. che do-
po nel Papato li successe; e fù il nostro Gregorio Magno; che
scrisse i Dialogi : oue fra le altre cose il Papa Pelagio li di-
ceua . *Loquimini ergo , & tractate pariter ; quomodo nostris ce-*
leriter possitis subuenire periculis ; quia ita hic coangustiata est Ress.
Ut nisi Deus piffissimi in corde Principis inspirauerit , ut insitam si-
bi misericordiam suis famulis largiatur , & super illam Diacoposin ,
vel unum Magistrum militum , & unum Ducem dignetur con-
cedere ; in omni simus angustia destituti , & Exarchus scribit ; nub-
lum posse nobis remedium facere . E colla dunque verisimile ,
che continuando le istesse necessità di Roma per l'infesta-
zione dei Longobardi , che il Papa Pelagio hauesse chia-
mato Agato Arciu. di Palermo ; per negotiar con esso lui
qualche aggiuto nella vicina Sicilia. O pure il Papa chiamò
il nostro Vescovo in Roma ; poiché nella Sicilia era il ric-
chissimo Patrimonio di S. Pietro ; del quale nel seguente
An. ragionaremo ; e souente i Pontefici negotiavano , o
coi Pretori della Sicilia , o coi Vescovi Siciliani circa gli
emolumenti frumentarij ; che di tal Patrimonio s'esigeva-
no ; onde S. Gregorioz Papa nell'an. 1. del suo Pontificato
e di Christo 590. scrisse à Giustino Pretore della Sicilia del
tenor seguente. *De Frumentis autem , qua scribitis , longe aliter*
vir magnificus Ciriianus assertis ; quia solum modo tantum trans-
missa sunt , que pro transactæ Indictionis debito ad replendum Si-
tonicum sufficerent . E l'istesso S. Papa 4 scriuendo a tutti i Ve-
scovi di Sicilia sopra l'istesso negotio Frumentario , dice :
Cognouimus quodam in Sicilia Insula simulantes Sedis Apostoli-
*ca Defensores , de Frumento vos in angarijs , aliisque rebus afflig-
re . Stimo dunque colla verisimile ; che forse il Papa Pela-*
gio chiamò à le Agato Vescovo di Palermo per somiglian-
te negotio Frumentario . O pure il chiamò ; perché i Ve-
scovi di Sicilia ogni Tre Anni douean protentarsi ad limi-
na Apostolorum ; come testifie à il elato S. Gregorio ; scri-
uendo à Cipriano Diacone . *Nouit dilectionem , hanc q[ui]dam con-*
suetudinem tenuisse ; ut Fratres , & Coepiscopi nostri Romanam semel
in Triennio de Sicilia conuenirent ; sed nos eorum labori consulen-
*tes , constituisse ; ut suam hic semel in Quinquennia præfeciam exhi-
berent . E forse essendo trascorsi i Tre anni della Visita*

Apo-

di Christo
585TIBERIO.
Imp.Baro 10.8.a.
584.apud Baro.
loc.cit.Jib.1.Ind 1.
epist.1.ex.li.
7.Ind.2.epi.
21.& li.10.
epist.37.39li 1.indic.9.
epis.68.& li
9.epis.45.

Del Mondo
4637Apostolica; perciò il Papa Pelagio chiamò Agato Vescovo
*ad limina Apostolorum.*Di Christo
585.

PELAGIO

Papa.

IV

Si pondera-
no le parole
di S. Grego-
rio.

Partendosi dunque secondo l'Ordine Pontificio l'vbbidiente Vescovo da Palermo in vna Nave. Post Nauem; e mentre nauigava alla volta dell'Italia: perrexit ad Italiam; non lungi dà Palermo, e quasi à vista; o della Città, o dei Monti fù assalito da fiera borasca: e dopo molti pericoli finalmente si ricouerò nell'Isola di Lustrica, distante da Palermo 60. miglia: *ad Usticam Insulam fluctibus quaesata peruenit.* Il nome d'*Ustica* è antichissimo, e di lui fan mentione Tolomeo, e Plinio li. 3.c. 7. & 12. fù anche detta *Egyra*, vel *Egila*: dice Cluverio. Doue dimorò Tre giorni; cumque Die Tertie: & ivi comandò, che vn Sacerdote, che il Vescovo accompagnava, celebrazione la Messa per l'anima del Marinaro Barca; che insieme col Battello s'era sommerso. *Prasbyter in Ustica Insula Deo omnipotenti hostium sacra oblatio- nis immolauit.* E forse questa Messa si celebrò nel a Chiesa di S. Maria di Lustrica: Poiche come scriue Pirri. Monasterium, seu Prioratum S. Mariae Insulae Ustica diplomate Clementis V. P.P. 7. Idus Octob. Pontif. an. 8. Chr. 1313. Mensa Arch. adnexum lego. D'onde Nauigò al Porto Romano d'Oltia: cumque ad Romam. Portum venisse: e d'indi, o per lo Fiume Teuero; o per terra condottosi à Roma; negotiò col S. Pont. Pelagio. E'l Marinaro Barca miracolosamente liberato dalla tempesta; ritornato in Palermo si fece Chierico; e mentre S. Gregorio questo prodigioso auuenimento nei suoi Dialogi scriuea; cioè dopo 7. anni; Barca dato vn calcio al mondo la Chiesa di Palermo con diuotione, & humilità scrivua. *Nauta vero illius, Barca nomine, qui nunc eiusdem Ecclesia Clericatus Officio fungitur.* Ma Agato Vesc. quanti Anni al miracolo hauesse sopra viuuto? non sappiamo. Certo però si è, che in questo Tempo S. Gregorio era Diacono Cardinale, e dimorava in Constantinopoli legato Apost. di Pelaggio Papa; e dall'Oriente per lettere sollecitava la fabrica dei suoi Cinque Gregoriani Monasterij in Palermo.

TIBERIO
Imper.in not. Eccl.
Pan. f. 155.
Op. f. 212.in antiqu. Si-
cilli. 2.c. 14.
fol 415.

L' A N N O

Di Christo 588. di S. Pelagio II. Pon. II. di Maurizio Imp. 3.
S. Aga-

Del Mondo
4640

PELAGIO

Papa

CRONICA

DI

PALERMO

I

S. Agatone

in qual dn.
nacque.*Di S. Agatone Papa la Patria, e i Genitori.***S. AGATONE PAPA**

L'Autore Anonimo, che in Palermo appo Antonino Martarello l'An. 1540. alle stampe diede la Latina *Vita: S. Agathonis Papa, Panormi Cenit, & Patroni:* nel fine afferma, che il S. Pontefice morì l'Anno della ristorata salute 682. essendo d'Età più di 90. Anni. *His mortalitate dignis perfunctus operibus non Annis magis, quam meritissimis grauis, Nonagenario MAIOR, morbo, naturaque concessit. Anno reparata salutis Octogesimo secundo supra Sexcentesimum.* L'istessa felice, e veneranda Vecchiaia gli attribuisce Pirri. Et ancorche Panuino, Platina, Baronio, Gordonio, Ciacconio, & altri Icriuano; che S. Agatone la mortale spoglia depole l'Anno 682, nulla però dicono della sua gran Vecchiaia; però L'Anonimo, e Pirri ciò riceuerono da vna Lettera di S. Gregorio Papa³ scritta ad Vrbico Abate del Monasterio di S. Hermete di Palermo: oue il Pontefice narra all'Abbate, che vn certo Agatone desideraua nel suo Monasterio vuer vita Santa, e Monastica. *Agatho presentium lator in Monasterio dilectionis tuae conuerti desiderat.* Il nostro Palermiano Agatone Papa secondo Trittemio, Illeicas, Panuino, Nauclero, Vuion, Coriolano, Santouino, Briani, Genebrando, Cauallerijs, e Ciaconio: le parole dei quali hor hora riportaremo; fù Monaco: e di questi alcuni e pressamente disegnano il Monasterio di S. Hermete: adunque questo è l'Agatone, che ai tempi Gregoriani al Monastico Instituto in Palermo nel Monasterio di S. Hermete anclaua. E come che il S. Pontefice questa Lettera la scrisse nell'An. 6. del suo Papato, di Christo 596. si come nel corso di questi Annali si vedrà: di certo dal 596. in cui fù scritta la Lettera raccomandatitia ad Vrbico Abate, al. 682. in cui si morì Agatone Papa; vi corre vn periodo di 86. Anni: egli dunque visse vna lunga vita. *Nonagenario maior.* Questo fù il tacito discorso dei Due Moderni. E quindi s'inferisce per ragion di cronologia, che S. Agatone nacque prima di questi tempi del 588. quando dal 588. in cui si vede che di già era nato in Palermo; in final 682. in cui si morì in Roma vi si frapone vna lunga vita di 95. an. che è quella gran

Di Christo
588MAVRitio
Imp.

fol. 24.

2
de Abbas S.
Benedicti
init.3
li. 5. ep. 49.

Del Mondo
4640PELAGIO
Papa

gran vecchiaia di *Nouanta Anni*, e più auuertita da Due sopra ricordati Moderni. E se ben si pondera la citata Lettera di S. Gregorio ; di ragione S. Agatone deuea viuer più di 95. Anni ; anzi più di 98. & al meno 100. Poiche il nostro Agatone, che il Pontefice raccomanda all'Abbate di S. Hermete hauea Moglie : e perciò San. Gregorio ordina ad Vrbico ; che riceua Agatone nel suo Monasterio; con quella clausula , che sua Moglie si voglia anco Monacare. *Si ergo uxori ipsius similiter conuersti volueris* . Se dunque la Cronologia indietro moue il passo dall'An. 596. in cui fù scritta la Lettera al meno per 14. Anni : quali di ragione si doveano ad vn'Uomo ammogliato: di certo la Nascita di Santo Agatone Papa ricaderebbe nell'anno 583. poiche dal 583. al 596. inclusiue vi framezzano 14. Anni e perciò dai sudetti Autori s'attribuisce à S. Agatone una sì lunga , e veneranda vecchiaia di 99. Anni . E le più attentamente si pondera la istessa Lettera di San. Gregorio ; si scuopre S. Agatone in quell'età essere stato di virtù, e maturità più che giouenile: poiche dice; ch'era dalla Divina inspirazione toccato ; & era vn'Uomo computato . *Q. inspiratio-*
ne computatus. Che voleua abbandonare le facende del Mondo : *relictus acuti huic actionibus*: e che si dava fretta di dedicarsi al Signore: per accennare la sua trefca età nella quale si yolea dare tutto à Dio: *ad Deum conuersti festinat*. Onde Io securamente dico, & affirmo , che l'Agatone Gregoriano sia il nostro Agatone Papa. E m'accordo cō vn choro d'Historici oō dolce concordia scrinēdo; ch'egli dalla giouentù fù Santo, & ex Monacho Pontificatum adeptus; onde per hauer à mio favore la Cronologia ; bisogna dire, che visse al meno 99. Anni ; e che forse Nacque circa il 583. essendo Papa Piegio II. & Imp. Tiberio II. Ma la prima sua notitia nel presente Anno 588. hò riportato ; e 9. Anni auanti al suo Monacato : per non obligarmi ad Anno determinato di Nascita . Si ch'è escluso il Tempo della Nascita : adesso, che son certo , ch'è Nato , solo ragiono della Paria , e Paren-
tado .

II
S. Agatone
fu Siciliano.

Molti Antichi, e Moderni Autori, che ò le vite dei Rom. Pontefici scrissero , ò la Cronologia Sacra compolero ; fan fedele , & autereuole testimonianza , che S. Agatone Pa-
pa, Primo di questo nome, e che alla Sede Pontificia asce-
se

Di Christo
588
MAVRitio
Imp.

Del Mondo 4640	se l'an. di Christo 678. etendo Imp. Constantino V. Pago- nato; fù di Natione Siciliano, e Nacque nel Regno di Sicilia.	Di Christo 588
PELAGIO Papa.	Così scrivano Anastasio Bibliotecario i nella vita dei Pon- tefici, che secondo Trittemio ² fiorì l'an. 860. Agatho Na- tione Siculus, ex Monacis sedis annos 2. S. Antonino Arcives. di Fiorenza ³ nell'Istoria. <i>Dum autem Agatho sedere in cathre</i> <i>da Petri, qui Siculus fuit. Platina</i> , ⁴ nella vita dei Pontefici. Aga- tho Natione Siculus, patre Romano. Onofrio Panuino, ⁵ nei Po- tefici, e Cardinali. Agatho Natione Siculus, Patria . . . profes- sione Monachus ex Paire Pannonio. González Illescas ⁶ nell' istoria Pontificale. Agatho Monge, hijo de Pannonio, Sicilia- no de Natione. D. Camillo Peregrino ⁷ nel libro dell' effigie- de' Papi. Agatho Siculus Monachus. F. Francesco Longo di Coriolano ⁸ Cappuccino nel Breuiario Cronologico dei Pontefici, e Concilij. Agatho Natione Siculus, Paere Roma- no hoc anno ex Monacho Pontifex creatus. Girolamo Bardis nel la Cronica Vniuersitale. Agatone Siciliano Pontefice di Roma. Gio: Nauclerio nella Cronica. Agatho Natione Siculus, ex Ma- nacho Pontifex. L' Autore ⁹ del Falcicolo de' Tempi. Agatho Siculus an. 2. m. 6. Francesco Sansouino ¹⁰ nella Cronologia del Mondo. Agatone Siciliano, Monaco, Papa. Girolamo Briani ¹¹ nell'istoria d'Italia. Agatone Siciliano Monaco, e persona di Santa vita. D. Martino Carillo ¹² negli Annali Cro- nologici. Succediale Agatho hijo de Panonio, Magral de Sici- lia. Antonio Sabelllico ¹³ nelle historic. Successie Agatho Sicu- lus. Giacomo Filippo Bergomense ¹⁴ : nel supplemento de Supplementi. Agatha primus, Papa, Natione Siculus, patre Romano. Gio: Batt. de Cauatierijs nelle Imagini de' Rom. Pontefici. Agatho Panonij filius, Siculus, Monachus, S.R.E. pre- sbyter Cardinalis. Antonio Ciaccarelli ¹⁵ nelle vite dei Pon- tefici. Agatone Pontefice, Siciliano, figliuolo di Romano. Gio: Tri- temio ¹⁶ nel libro degli Huomini illustri di S. Bededesto. Agatho primus, Natione Siculus, Patre Romano, ex Monacho Po- nificatum adopus. Arnoldo Vuion ¹⁷ nel Legno della vita. S. Agatho Pannony filius, Panhormitanus, Siculus, Giliberto Ge- nebardo ¹⁸ nella Cronologia. Agatho Siculus Monachus. H. P. Ottavio Gaejanò nell'Idea delle vite dei Santi di Sicilia. Quattro volte fa di lui memoria: cioè nell'Indice Alfa- betico ¹⁹ , Cronologico, Topico, e nel Martirologio Si- ciliano a 10. di Gennaio. E l'Abbate Pirri ²⁰ . Maximppere- Panor-	Maximppere- Panor-
	M. V. Rito Imp.	
	de visitis Pō: f. 75.	
	discrip Eccl. 3	
	p. 2. biß. tit. 13. c. . . 9. 4. f. 3. 29.	
	4	
	fol. 98.	
	li. 1. fol. 3.	
	6	
	li. 4. c. 16. fol. 100.	
	7	
	f. 29. a. 679	
	8	
	an. 678. fol. 198.	
	9	
	to. 2. an. 679. f. 169.	
	10	
	vol. 2 gener. 23. f. 633.	
	11	
	in to. 2. rerū Germ f. 61.	
	12	
	fol. 42.	
	13	
	i. 6. f. 659.	
	14	
	li. 2. fol. 199.	
	15	
	p. 2. ennead. 8. li. 5. f. 180.	
	16	
	li. 10. f. 248.	
	17	
	fol. 76.	
	18	
	li. 5. c. 5. fol.	
	19	
	1. 2. c. 1. f. 135	
	20	
	vi. 2. an. Cbr. 680.	

Del Mondo

4540

PARLAGIO

Papa

III

Autori che

tacquero la

Patria di S.

Agatone.

Rerum italicarum Ecclesiam floruisse credo; cum ad Ecclae Rom. gubernacula sedes ut Agata, Luca II. Sergius, siue Stephanus IV.

Siculi homines videnturque Sanctissimi.

Ancor honorate uol memoria del nostro S. Papa Agato.

nel Martirologio Ro. ai 40 di Gennaio, Nicetoro Calisto;

nell'istoria Ecclesiastica Sigiberto Gemblacense della

Cronica Palmerio nel Supplemento della Cronica di Eusebio.

Ocone Frisigente nella Cronica Georgio Cedreno nel

Cronica Claudio Robertus nella Gallia Christiana. Chri-

tiano Adricomios nel Teatro della Terra Santa. Gerardo

Mercatore nella Cronica La Cronica di Fossa Nova appo

l'Italia Sacra. Giacomo Gualterio nella Cronologia. Lu-

douico Aurelio Parigino nell'Epitome degli Annali di Ba-

ronio. Papirio Massonio nelle vite dei Pontefici. F. Ludoui-

co Zaccaria nelle vite de' Santi. Odorico Rinaldi negli An-

nali Ecclesiastici. Reginone Monaco nella Cronica appo il

Tomo unico della Germania Illustrata. G. Lucidone negli

Annali dei Tempi. F. Ludouico Zaconi da Pesaro nel Co-

pendio delle vite di santi Santi. P. Giacomo Gordonio

nella Cronica. E' il Cardinale Baronio, tanto negli Annali, co-

me nelle Note al Martirologio. Ma giuno di questi Autori

li quali io con diligenza ho letto; san mentione ne di Re-

gno, ne di Città: oue fosse Nato il S. Papa Agatone.

Di Christi

588

MAVR

Imp.

1

f. 866.

2

an. cbr. 680

3

fol. 99.

4

f. 346.

5

in cbr. f. 19.

6

f. 239.

7

to. 1. in fin.

576.

9

li. 4. f. 34.

10

to. 2. f. 32.

11

fol. 16.

12

li. 1. f. 13.

IV

Opinione
sia natale di
Ciacconio co-
nstatata

Et ho voluto a bello studio far si lunga, e faticosa lettura di XXIX. Scrittori tra Antichi, e Moderni; che con pena concorde scrissero S. Agatone Siciliano, o Nato in Sicilia: e di XX. Autori, che ciò ne affermarono, ne il negarono. per far à conoscere al Lettore La nostra, e singolar opinione di F. Alfonso Ciacconio, di nazione Spagnuolo, e di religione Dominicano: che nel suo Primo Tomo¹³ dei Pon-

tefici, e Cardinali scrisse, che S. Agatone non nacque nel Regno di Sicilia: ma nel Regno di Napoli, nella Provincia dell'Abruzzo, di là nella Vallis Siciliana: nel Castello detto Aquilano. Agatho Pannulus Amorius filius, Aquilani, Castro Vallis Sicilianna in Provincia Iheronoris Aprutii, Monachus Ordinis S. Equitis. E questo Moderno Historico al Nobile Re-

13

fol. 222.

14

loc. c. 226.

Del Mondo
4640PELAGIO
Papa

& di Stefano IV. che fu Papa nel 780. Stephanus IV. dictus III. è *Tosse Castrovallis Siciliana in Ulteriore Apruni Provincia*

Mà ben auvertì Arnoldo Villone: che la parola *Siculus* nel-

la Grèca, e Latina *Historia*, ex *vi verbi*, significa *Huomo* nato nell'Isola di Sicilia: ne mai si legge, che il nato nella Val-

le Siciliana d'Abruzzo l'Historico assolutamente chiama *Sicu-*

lus: onde vn riguardeuol Choro di Antichi, e Moderni Scrittori diceendo, ò in Latino. *Agatho Siculus*: ò in Volgare

Agatone Siciliano, non si può historicamente intendere della oscura, & scottosciuta Valle Siciliana d'Abruzzo; ma

del Regno di Sicilia, che nella Greca, e Latina *Historia* è tanto celebre, e famoso. Si *vis vocabuli*, *Siculi*, recte pen-

scetur. *Panormi opinio verisimilior multo probatur*. In oltre io di-

mando à Ciacconio: ò egli lesse in *Antica Historia*, o stampata, ò M. S. che S. Agatone nacque nel *Castello d'Aquilano* nel-

la Valle Siciliana d'Abruzzo: ò pure ciò di suo capriccio in-

uentò, è fauoleggio. Se il lesse? come l'Autorità *Antica* non produsse, publicò, & stampò? à finche dagli Eruditi sol-

se riconosciuta, e pelata quanto valeste. Poich' egli ben sà:

che nell'*Historia* quante volte vn Moderno publica *Noti-*

tia Antica, e non letta; tiene sempre obligatione di accreditar

la con antica, & autentica Autorità; sotto pena d'esser giu-

stamente censurato dai Critici d'Historico, ò appassionato,

ò fauoloso. Ma qual penna più Moderna di quella del Ciac-

conio, che alla mia Età, e nel 1630. le Historie Ecclesiast.

scrisse, & stampò? e qual cosa più Antica della Nascita di S.

Agatone Papa; che supera vn'antichità di mille Anni? men-

tre dunque il Moderno Ciacconio narra vn'antichissima

Nascita: e legna ancor il Villaggio, & addita il Castelluccio

particolare; oue S. Agatone nacque. *Aquilani Castro*: è non

riporta la douata Autorità, o Stampata, o Manoscritta: di ta-

to antico, & in uecchiata notitia: se li deue quella fede, e cro-

dito; che si fual dare ò à logni, ò à fauole; ò à chi scrive Hi-

storie fauole, &à capriccio. Et aggiongo, che il Ciacconio

douea ben sapere; che il Regno di Sicilia hauea le sue penne

zelanti, e vigilanti; che no li lascerebbono rubbare *Tre Pa-*

pi, e *Tre Eroi*. E se ciò sapua: non douea publicar in stampa

vna notitia antichissima senza Scritture di molta antichità.

Restando dunque noi costantinella comune opinione, che

S. Agatone
nacque in
Palermo.

Di Christo
588

MAK Rito
Imp.

1 Soc.cit.

2 Soc.cit.

3 Soc.cit.

4 Soc.cit.

5 Soc.cit.

6 Soc.cit.

7 Soc.cit.

8 Soc.cit.

9 Soc.cit.

10 Soc.cit.

11 Soc.cit.

12 Soc.cit.

13 Soc.cit.

14 Soc.cit.

15 Soc.cit.

16 Soc.cit.

17 Soc.cit.

18 Soc.cit.

19 Soc.cit.

20 Soc.cit.

21 Soc.cit.

Del Mondo che il S. Pontefice Agatone nacque in Sicilia nella Citta di Palermo. Così fà testimonianza l'antichissima traditione della S. Palermitana Chiesa, che dai tempi immemorabili la sua festa celebra al 10. di Gennaio sotto titolo di Cittadino **S. Agathonis Ciuis, & Patroni**: vien anche l'istessa Tradizione autenticata da Scrittori dottiissimi: cioè da Onofrio Panuino¹ nella Cronica dei Romani Pontefici. *Agatho Pannoni filius, Panormitanus, Siculus, Monachus, S. R. E. Cardinalis.* Da Arnoldo Vuion². *S. Agatho Pannoni filius, Panormitanus.* dal P. Ottavio Gaetano³ nell'Idea dei Santi di Sicilia. *Panhormi Agatho Papa:* dall'Abbate Pirri. *Siculus ergo fuit, & Panormitanus Agatho, ac in S. Hermetis Monasterio Monasticam professus.* E dall'Anonimo, che la sua vita Latina scriisse. *Maiestatem preter ceteros Vrbi Panormitana sanctissimus Pontifex Agatho arrogauit.* Suo Padre secondo Panuino Carillo, e Vuion ebbe nome Pannonio: à cui Platina, e Ciano aggiungono il cognome Pannonio Amone. Ma secondo Trittemio, Bergomente, Coriolano, e Ciaccarelli fu detto Romano: o come scrive l'Anonimo, Pontiano. Et aggiunge. *Sed Matris nomen prorsus in obscuro est.* Pannonio nudò il Figliuolo Agatone Santa, e virtuosamente; poiche come scrive l'Autore del Falcicolo dei Tempi. *Iste Agatho vir sanctus fuit. Cresciuto in Età, come crediamo, circa 14.0 15. anni prese Moglie secondo la Lettera di S. Gregorio riferita. Si & Vxor ipsius.* Mà subito venendoli à nauis le delitie delle nozze, e la pompa del Mondo; partitosi dalla paterna cala; da Palermo nauigò in Roma, & iui di presenza al S. Papa Gregorio espose l'ardente suo desiderio di scambiar la vita Coniugale nella Monastica: si compiacque il S. Pontefice di questi deuoti desiderij del giovanetto, e Palermitano Agatone; onde accompagnandolo con una sua Lettera ad Vrbico Abate del Monasterio Benedettino di S. Hermete di Palermo: lo rimandò contento, e lieto in Sicilia, & alla Patria. Si come nell'an. 594. narreremo.


 L' A N N O .

CRONICA Di Christo 590. di S. Gregorio Magno Pont. 1. di Maurizio Imp. 5. nell'Inditione 8.e 9. di Vittore Arciu. di Palermo 1.
DI PALERMO S. Gregorio scrive due Lettere per lo Governo della Chiesa Palermite.

Del Mondo
4642

GREGORIO
Papa.

In qual An-
no, & Indi-
tione S. Gre-
gorio scrisse
questa Let-
tera

Le felice cominciamento del Papato di S. Gregorio Magno, Baronio¹, Gordonio², Genebrardo³, Adricho-
mio⁴, Ciacconios, & altri il rimettono nell'Anno
presente di Christo 590. il P. Gio: Mariana⁵ nel 591. & al-
tri, dice Arnaldo Vuion⁶ nel 592. & aggiunge. Ordinatione
eius.. Caesar Baronius in Martirologij Rom. Scholijs ad Diem 3.
Septembris reicit. Nel qual Mese hebbe fine secondo il Gor-
donio, e Baronio l'Inditio 8.e principio la 9. Hor le diam
credenza al Registro delle Lettere di S. Gregorio, dato al-
le stampe in Parigi l'an. 1605. il S. Pontefice in questo Pri-
mo Anno del suo Papato, e nella Inditio 9. scrisse più
Lettere in Sicilia, & in Palermo. Anzi lo zelante Pastore
subito, e nell'istesso Mese di Settembre in cui ascese alla
Sedia, e cominciò l'indit. 9. ab An. Ordinationis I. sub Men. Set-
tembri: dice il Registro; scrisse una Lettera a Pietro Subdiacono;
comandandoli, che di subito si trasferisse nella Città di
Palermo; e componesse le discordie dei Confini, che ver-
sauan tra gl'Inquilini dei Campi della Chiesa Rom. e del
Monasterio di S. Theodoro di Palermo.

Gregorius Petro Subdiacono.

Gregorio seruo di Dio. Il Sacerdote, & Abbate del Monasterio
di S. Theodoro posto nella Provincia di Sicilia, nel Territorio Paler-
mitano dimostrò a noi; che gli Huomini della Possessione Salona-
ra della giurisdizione della S. Chiesa Rom. vogliono assalire i Con-
fini della Possessione di Gerdimia, la qual è confinante all'istessa Pos-
sessione della S. R. Chiesa: li quali Confini senza discordia per mol-
ti anni han posseduto. Perciò vogliamo, che Tu trasferendoti al-
la Città di Palermo, l'istessa questione con tal ragione esamini, che
il Dominio della cosa resti appo al Possessore; siccome per in fuso ades-
so è stata posseduta. E se ritrouerai, che il predetto Monasterio di
S. Theodoro habbia per 40. anni posseduto i Confini, per li quali è
stata mossa la lite; non soffrirai, che da qui innanzi patisca Veruna
calunnia: ancorche qualche cosa habbia potuto competere alla S. R.
Chiesa. Ma a tutti modi procura, che la quiete di quelli resti immo-
bile: se pero gli Attori della S. Chiesa haueran dimostrato, che quel-
li non habbiano posseduto senza lite per 40. Anni: ma che tra questi
tempi s'è mossa qualche differenza di quei Confini: eletti gli Arbitri,
fa che la rissa si sopisca con tranquillità, e legalmente. Poiche Noi
non solo vogliamo, che non si suscitino le cose mai non suscite, ma
ancora quelle cose, che di fuori sono malamente mosse, c'affrettiamo
a tutti

Di Christo
590

MARITIO

temp

to. 8. annat.

2

in cbro. p. 2.

3

in cbronolo

4

in Tbeatro

terre Sancte

5

to. 1. de Pon

& Card.

6

apud V uion

loc. cii.

7

de ligno vi-

ta II. 4. c. 1.

li. 1. Ind. 9. ep.

9.

Del Mondo
4642

GREGORIO.

Papa
IILi defenso-
ri ebi fosse-
ro.

a tutti modi da sopire. Così dunque l'esperienza tua le cose tutte farà, che habbiano i loro effetti: e che di ciò non ritorni più a noi la lite.

Per l'intelligenza di questa Lettera, e di altre seguenti Gregoriane bisogna sapere, che in questa alta Età la S. R. Chiesa in molti Regni Christiani possedeva poderi, campi, oliueti, fiumi, porti, giardini, e case legate nei testamenti dai Fedeli. E come dice Nicolò Papa: *vnde luminaria, & concinnationes Ecclesia Dei fieri debent*. Quali Beni Ecclesiastici Stabili si chiamauā Patrimonium S. Petri. E nella nostra Sicilia, dice il P. Gaetano, non solo la Chiesa Rom. ma anco di Rauenna, la Milanele, e la Casinense in varij Territorij, e Contradi delle Città Siciliane possedeva Beni Stabili. Quae fuerint in Sicilia Patrimonium S. Petri, Patrimonium Rauennatis Ecclesie, Patrimonium Ecclesie Mediolanensis, Patrimonium Casinense. Mà per tralasciar i Patrimonij delle Chiese di Rauenna, di Milano, e di Monte Cassino; la S. R. Chiesa tanto per l'esigenza delle Entrate Anue, come per la conseruazione dei luoi Patrimonij, & in Sicilia, & in altri Regni inuiaua Personaggi qualificati, e di valore; li quali venian intitolati. *Defensores, Conservatores, Rectores Patrimonij S. R. Ecclesie*. E perciò nelle lettere di S. Gregorio si legge. *Gregorius Symmacho Defensori in Corsica*. *Gregorius Antonino Subdiacono Rectori Patrimonij in Dalmatia*. *Gregorius Sabino Defensori Sardiniae*. Et al nostro proposito. *Gregorius Cypriano Diacono, & Rectori Patrimonij Siciliae*. *Gregorius Romano Defensori Siciliae*. Questo Officio la Chiesa Rom. ai tempi di S. Zosimo Papa; e nel 416. il conferì anco à Laici. Mà dopo alle sole Persone Ecclesiastiche: e perciò i Defensori, e Rettori vengono da Gregorio detti *Notario, Subdiacono, Diacono*. ne ad ogni Persona Ecclesiastica dai Papi si confidava: poiche Antonina Patria chiedendo à Pelagio Papas, che creasse un Monaco Defensore; le lo negò, dicendo. *Illis enim quies, oratio, labor manuum competit: at ipsi causarum cognitio, contentiones &c.* E S. Gregorio, aggiunge, che douean esser Nati in quei Regni, oue douean esercitar la giurisdizione, e senza impedimento Canonico: *si nulli conditioni, vel corpori tenetis obnoxius, nec fuisti Clericus alerius Ciuitatis, aut in nullo tibi Canorum obuiante statuta. Officium Ecclesia Defensoris accipias*.

III
Qual giuris-
dizione ba-
sean

Era la Giurisdizione di questi nelle Christiane Provincie ampia, e grande: poiche dava un uoto in Roma al Papa della

Di Christo
590MAVRITIO
Imp.I
to 3. Des. ep.
11. f. 10.2
in Idee SS.
Sic. f. 8.3
li. 1. Ind. 9.
ep. 50.4
li. 2. Ind. ep.
22.5
li. 2. Ind. ep.
36.6
li. 4. Ind. 14.
ep. 87
li. 9. Ind. 14.
ep. 32.8
li. 4 ep. 25.9
li. 4 Ind. 13.
ep. 3.

Del Mondo
4642
GREGORIO
Papa

la Morte dei Velcoui, e dopo assisteuan alle Electioni Vescouali: come habbiamo da S. Gregorio: scriuendo à Cipriano Diacono, e Rettore per la morte di Massimiano Vescouo di Siracusa. *Dilectio tua sollicitudinem gerat, & in eadē Ecclesia talis debeat ad Ordinandum eligi: & in vn'altra rescriuendo all'istesso per la morte di Leandro Vesc. narra che i Defensori eran quei, che congregauan il Clero, e'l Popolo nelle Electioni Vescouali. Clerum, & Populum loci ipsius admonere te conuenit, ut omni dilatatione post posita. Eligant qui sibi reuelante Deo, debeat Episcopus Ordinari.* Insieme coi Velcoui difendeuano i Poueri, e le Vedoue; acciò non fossero dalla tirannia dei Potenti oppressi: si come agpare dal Concilio V. Cartaginese; dice Baronio; e'l narra S. Gregorio scriuendo à Vincomeli Defensore. *Officium Defensorum accipias, ut quid quid pro Pauperum commodis tibi à nobis iniunctum fuerit; incorruptè, & vivaciter exequaris.* Eran Giudici Delegati dalla S. Sede Apostolica nella cognizione delle cause, accordi, atti, liti, & altri instituti Ecclesiastici: si come S. Pelagio Papa dichiara nella sua Lettera ad Antonina Patria, & auertiscono Onufrios, e Greserios: *Ijs Causarum cognitio, contentiones, aditus, publica litigia, & quemque Ecclesiastica instituta, vel supplicantium necessitas poscit.* Questi Defensori, ò Rettori per la loro honesta sostentazione dai Velcoui riceuean le Angarie: cioè le Tasce, ò le Pensioni sopra le Mense Vescouali: onde S. Gregorio⁸ scriuendo sopra ciò a tutti i Velcoui di Sicilia dice: *cognouimus quosdam in Sicilia, insula simulantes se Sedis Apost. Defensores, de frumento vos in Angarijs, alijsque rebus affligere.* Oue ben nota Firri⁹. Per Angarum nomen est datum, aliquid exolui ab Episcopis consuevit Defensoribus.

IV
Il patrimonio della Rocchia in Sicilia quanto valesse.

Si che per far ritorno alla nostra Historia. A questa altra età Gregoriana la S. R. Chiesa hauea grande, e ricchissimo Patrimonio in Sicilia. Poiche dalle lettere di S. Gregorio habbiamo, ch'ella in Sicilia molti Campi possedeva, li quali l'istesso S. Pontefice chiama *Massas*, e dell'istessa voce si terue Anastasio Bibliotecario¹⁰; ma altri Scrittori, scriue Lacerda¹¹, riportando l'autorità di Flodoardo¹², lidicon *Mansos*, & *Mansa*. E questa voce *Massa*, ò *Manso*, ò *Mansa*: al parere di Filalco¹³, significa Campo di certa, e determinata misura, cioè di 12. Iugeri, ò dicciam all'vlo *ragr* 4.

Sicilia-

Di Christo
590
MARITIO
Imp.
1
li. 3. ind. 12.
ep. 19
2
li. 6. ep. 22.
3
an. 398.
4
li. 14. ind. 13.
ep. 25.
5
in explic. vo cum Eccle.
6
li. 1. c. 5. n. 3.
7
lo. c. f. 69.
8
li. 1. ind. 5. ep
48.
9
oc. cte. f. 69

10
in vita Zaccharia.
11
in aduersarijs sacris e.
77. n. 12.
12
li. 12. c. 10.
& 11.
13
de sacr. Epi. anct. c. 4. pa-

Del Mondo 464 ²	Siciliano, di i 2. Aratati di terra: così espone Pirri secondo la mente di Crantzio. <i>Facile indicant Mansum; Agrū fuisse certi modi, ac mensurę: i 2. Ingerum aliqui volunt;</i> & aggiunge: che quindi forte trasse la sua etimologia la nostra voce Siciliana <i>Massaria:</i> cioè, <i>Campo d'agricoltura, e frumentario.</i> E in questi <i>Masse,</i> ò <i>Massarie:</i> nelle antiche età habitauan gli Agricoltori colle lor Famiglie per tutto l'anno; con tal legge, che non poteuan contraher matrimonio con Famiglie d'altre Masse senza licenza; e perciò forse era all'hora la Sicilia più fertile, e di frumenti seconde: il che si raccoglie da S. Gregorio ³ , che scriuendo à Romano Defensore della Sicilia li comanda, che non permetta, che Pietro Agricoltore della Massa Vitela maritasse i suoi Figli colle Figlie d'altri Agricoltori d'altre Masse. <i>Mandamus, ut eum (Petrū) discrictè debeas commanere, ne Filios suos quolsibet ingenio, vel excusatione foris alicubi in Coniugio sociare præsumat: sed in ea Massa (Vitelas) cuius lege, vel conditione ligati sunt, socientur.</i> Hor la S. R. Chiesa à queste età possedeva molte Masse, ò Massarie nella Sicilia; di molte delle quali; dice Pirri; habbiamo i Nomi nelle Lettere Gregoriane; ma non possiam di tutte sapere à quali Città Siciliane appartenessero. <i>Massalena, et Clementaria, que hanc longe aberant Panormo; Gelasias, Massalargas, (in Diocesi Cataniensi) Salomatis Fundus, Viterias, Carroniana⁴, et Cintiana, alieque plures.</i> Et io son di parere, che i Nomi di queste Ecclesiastiche Massarie traessero l'origine dalle Famiglie Siciliane, che alla R. Chiesa quei Prati hauean, ò donato, ò testato. Hor i Defensori, ò Rectori, ò Conservatori del Patrimonio della R. Chiesa in Sicilia da tutte queste Masse, ò Massarie ogn'anno eligeua vna determinata quantità di Frumenti, & ogn'anno gl'inviauano à Roma: e perciò S. Gregorio querelandosi con Giustino Pretore della Sicilia, che impediva, questa estrazione di Frumenti Ecclesiastici; li dice. <i>Solum modo tanta Transmissa esse, que protransacte Indictionis debito ad replendum Stonicum sufficerent.</i> Stonico; dice Pirri; chiamo il Magazeno; dalla parola Greca <i>apto en si en; quod est Frumentum.</i> E Genebrardo ¹⁰ riportando l'autorità del Diacono ¹¹ scriue, che il Patrimonio Siciliano alla Chiesa Rom. rendeva ogni anno Tre Talenti, e mezo di Oro. <i>Sicilia Tria Talenta, et Dimidium Auri Eccl. Romane pendebat.</i> Ma secondo Teofane	Di Christo 590
GREGORIO Papa	che quindi forte trasse la sua etimologia la nostra voce Siciliana <i>Massaria:</i> cioè, <i>Campo d'agricoltura, e frumentario.</i> E in questi <i>Masse,</i> ò <i>Massarie:</i> nelle antiche età habitauan gli Agricoltori colle lor Famiglie per tutto l'anno; con tal legge, che non poteuan contraher matrimonio con Famiglie d'altre Masse senza licenza; e perciò forse era all'hora la Sicilia più fertile, e di frumenti seconde: il che si raccoglie da S. Gregorio ³ , che scriuendo à Romano Defensore della Sicilia li comanda, che non permetta, che Pietro Agricoltore della Massa Vitela maritasse i suoi Figli colle Figlie d'altri Agricoltori d'altre Masse. <i>Mandamus, ut eum (Petrū) discrictè debeas commanere, ne Filios suos quolsibet ingenio, vel excusatione foris alicubi in Coniugio sociare præsumat: sed in ea Massa (Vitelas) cuius lege, vel conditione ligati sunt, socientur.</i> Hor la S. R. Chiesa à queste età possedeva molte Masse, ò Massarie nella Sicilia; di molte delle quali; dice Pirri; habbiamo i Nomi nelle Lettere Gregoriane; ma non possiam di tutte sapere à quali Città Siciliane appartenessero. <i>Massalena, et Clementaria, que hanc longe aberant Panormo; Gelasias, Massalargas, (in Diocesi Cataniensi) Salomatis Fundus, Viterias, Carroniana⁴, et Cintiana, alieque plures.</i> Et io son di parere, che i Nomi di queste Ecclesiastiche Massarie traessero l'origine dalle Famiglie Siciliane, che alla R. Chiesa quei Prati hauean, ò donato, ò testato. Hor i Defensori, ò Rectori, ò Conservatori del Patrimonio della R. Chiesa in Sicilia da tutte queste Masse, ò Massarie ogn'anno eligeua vna determinata quantità di Frumenti, & ogn'anno gl'inviauano à Roma: e perciò S. Gregorio querelandosi con Giustino Pretore della Sicilia, che impediva, questa estrazione di Frumenti Ecclesiastici; li dice. <i>Solum modo tanta Transmissa esse, que protransacte Indictionis debito ad replendum Stonicum sufficerent.</i> Stonico; dice Pirri; chiamo il Magazeno; dalla parola Greca <i>apto en si en; quod est Frumentum.</i> E Genebrardo ¹⁰ riportando l'autorità del Diacono ¹¹ scriue, che il Patrimonio Siciliano alla Chiesa Rom. rendeva ogni anno Tre Talenti, e mezo di Oro. <i>Sicilia Tria Talenta, et Dimidium Auri Eccl. Romane pendebat.</i> Ma secondo Teofane	MAVRitio Imp. loc.cit.
		2
		3
		4
		5
		6
		7
		8
		9
		10
		11
		loc.cit. f.70
		in obro.in;
		Seculo
		Rom.

Del Mondo
4642
GREGORIO
Papa

ne era di Tre Talenti d'argento, e Mezo d'oro. *Auri Dimidium, & Tria conferebant Argenti Talenta.* Il Talento Attico d'Argento conteneua Sei Mila Danari, o Drammi, cioè 6. mila Giulij Romani, & ogni Giulio val 25. Grana di Sicilia; onde ogni Talento d'Argento importaua della moneta Siciliana 600. Scudi. *Aurei, seu Scutati nostrates sextenti: dici Pirri;* e così il Patrimonio di Sicilia ogn' Anno alla Chiesa rendeua Tre Talenti d'Argento Attici; cioè 1800. Scudi Siciliani, e Mezo Talento d'oro. Ma Questo Patrimonio per quella età ricchissimo; come auuerti Baronio, Leone III. Isaurico Iconomico à viua forza il tolse alla Chiesa, e l'applicò al tesoro Imperiale l'an. 730. sdegnato, perchè Gregorio II. Papa comandò, che le sue Statue, & imagini, come di Prencipe heretico, fossero dai Christiani destrutte, e disfatte. *Tunc impugnator Dei (Leo Isauricus): dice Teofane* 3. *Per amplius sensens cum Arabico sensu teneretur ad versus Imagines, Tributa capitalia Tertia parti Sicilia, seu Calabria imposuit: ea vero que dicuntur Patrimonia SS. Principum Apost. qua olim Ecclesijs Auri Dimidium, & Tria conferebant Argenti Talenta, publica rationi exolut pracepsit.* Dall'an. 730. infino al 860. e per lo spatio di 130. anni restò confiscato all'Imperio. Poi che negaron di darlo alla Rom. Chiesa X. Imperatori: cioè il citato Leone III. Constantino VI. Copronimo. Leone IV. Porfirogenito. Constantino VII. Ierene. Niceforo. Michael I. Curopolata. Leone V. Armeno. Michael Balbo. Teofilo. e Michael II. al quale dice il Baronio; nell'860. Nicolo Papa mandò Due Legati, Rodoaldo Vesc. Portuense, e Zaccaria Vesc. d'Anagnia co' lettere; oue li dimandaua la restituzione di molte cose dall'Imperio ingiustamente alla Chiesa tolte e tra queste quella del Patrimonio Siciliano. *Oportet enim;* dice il Papa nella sua lettera 5. *Vestrum Imperiale decus, quod in omnibus Ecclesiasticis utilitatibus Vigere audiuiimus; ut antiquum morem, quem nostra Ecclesia (Rom.) habuit, vestris temporibus restituere dignemini... Praterea Calabrianum Patrimonium, & Siculum, qua Nostra Ecclesia concessa fuerunt, & ea possiden- da obtinuit; & disponendo per suos Familiares (idest per Defensores) regere studuit; vestris concessionibus reddantur. Quoniam irra- tionabile est, ut Ecclesiastica posseffio, unde luminaria, & con- cinnationes Ecclesia Dei fieri debent, terrena quavis potestate sub- trahantur: sed domini Dei Restituta, meritum redditoris multiplicet,*
& su

Di Christo
590.
MAVRITIO
Imp.
apud Baro.
an. 732.

2
n. 7. an. 732.

1.c. apud Ba-
ron.

4
to. 10. a. 860

5
10. 10. Decr.
ep. 11. f. 10.

Del Monda
4642

GREGORIO

Papa

La Chiesa
Ro. Sicilia
benea Due
Defensori.

Et suscipienti votum spiritualis desiderij lucris exerceantur. Ma-
se Michaele il Patrimonio hauesse restituito alla Chiesa?

Di Christ
590

MARIT.
Imp.

Adunque la Rom. Chiesa possedendo in Sicilia tante Massie, o Massarie, e sì ricco Patrimonio di 1800. Scudi d'Argento, e Mezo Talento d'Oro: ne potendo Vn sol Defensore, o Rettore l'amministratione di quello commodamente eteguire: si come i Romani tutta la Sicilia diuisero in Due Parti, o Due Prouincie, & à quelle diedero Due Questori. Vno che amministrasse li Vettigali, o Gabelle del Regno Siracusano in Siracusa, e l'Altro quelle del Regno Cartaginele in Lilibeo: onde disse Cicerone. *Questores Vtriusque Prouincia*: e noi di ciò ampiamente parliamo nella Sicilia Rom. cioè nel Periodo IX. degli Annali del Regno. Così i Papi la Sicilia in Due Parti, e quasi in Due Dioceſi partirono. *Altera Pars Syracusana; Altera Panormitana, à præcipuis cuiusque Partis Vrbibus eam appellationem ortam quis ambigat?* scriue Pitris, e di queste Due Parti, o Dioceſi di Sicilia parla S. Gregorio scriuendo à Pietro Suddiacono. *In Panormitana autem Parte Loci Seruatorem cui me sufficit elegisse: Et videre volo, quod ipse in Syracusana Parte prouideris.* A queste Due Parti il Papa mandaua Due Defensori, o Rettori: & Vno era detto Defensore del Patrimonio Palermitano; e l'Altro Defensore del Patrimonio Sicacusano. Perche Vno faceua residenza in Palermo, e l'Altro in Siracula: si come accenna S. Gregorio *Sed ita fac, ut ei, quem Loco Tuo Panormi dimiseris.* Mà di questo antichissimo ripartimento di Sicilia in Due Parti non ne fù Primo Autore il citato Gregorio; poiche Pelagio 11. che nel Pontificato li precessse, e la Sedia occupò l'an. 578. scriuendo ad Eucarpo Vesc. di Messina 3 fece mentione di questa Diuisione. *Catanensis Ecclesia visitationem tibi iniungimus: impossibile enim est; ut nos in Prouincia illa (Sicilia) in Syracusanis Partibus alijs causam committere.* Qual Papa però di lei fosse stato il Primo Fondatore non sò: ma credo, che sia Ripartimento molto Antico.

Si che dunque se in questo Primo Anno, anzi Primo Mese del Papato di S. Gregorio era Defensore della Parte Palermitana Pietro Suddiacono. *Gregorius Petro Subdiacono: egli di certo hauea ottenuto questo carico da S. Pelagio predecellore di S. Gregorio, e ritrouandosi fuori della Città di Pa-*

Ooo

lermo

VI
Si pondera
la lettera S.
Gregorio.

Del Mondo

4642

PELAGIO

Papa

lermo volumus accedente te ad Panormitanam ciuitatem. Et aui-
sato il Papa dall'Abbate del monasterio di S. Theodoro di
Palermo. Sacerdos, & Abbas Monasterij S. Theodori in Sici-
lia Prouincia, Territorio Panhormitano constituti insinuauit nobis:
posto oue hoggi è il Monasterio delle Vergini, che le Fa-
miglie degli Agricoltori, che habitauan nella Massa, & Ma-
llaria Saloniaca della giurisdictione della Rom. Chiesa, à ca-
gione della vicinanza dei confini, hauean disgusti colle Fa-
miglie degli Agricoltori, che hauean le loro habitationi
nella Massa Gerdimia del Monasterio di San Theodoro di
Palermo: & stando per venire alle mani, & al 'armi; il S.
Pontefice scriue à Pietro Defentore, che subito si transfe-
rica nella Città di Palermo; & iui queste contese ciuil-
*mente accheti. Dalle quali parole: *accedente ad Ciuitatem**
**Panormitanam*; chiaramente si argomenta, che queste Due*
Masse, & Massarie: Saloniaca, e Gerdimia: eran poste nel Ter-
ritorio di Palermo; mà non sappiamo doue si fossero.

VII.
La seconda
lettera di S.
Gregorio.

Se crediamo al sopra citato Registro Parigino; il S. Pon-
 tefice Tre Mesi dopo la Prima Lettera; cioè *Mense Decem-
 bri* di questo an. all'istesso Defensore Pietro reclisse la Se-
 condar¹: oue tra le altre cose li comanda, che proueda di
Vitto, Vestito, e Letto Marcello della Barbicana Chiesa: il
 qual forse era Sacerdote, & Diacono, & Sudiac. & era pe-
 nitentiato in S. Hadriano di Palermo; il qual era posto suo *lege an. 581*
 ri della Città Noua, nella Vigna del Monasterio del Riglio.
² *n. 22.*
 ni, nel piano di S. Ermo, e questo Marcello douea esser No-
 bile, poiche nel Monasterio era seruito da vn Seruidore.

Gregorius Petro Subdiacono.

A Noi è stato significato, che Marcello della Barbicana Chiesa
penitentiato nel Monasterio di S. Hadriano della Città di Palermo
in Palermitana Ciuitate in Monasterio S. Hadriani in pénitentiā
deputatum: patisce necessità non solo di Vitto, m'anche soffrisce mol-
ta molestia per la nudità. Perloche habbiamo necessita di comandare
per la presente al tuo Valore, che assigni a lus per lo vitto, vestito, e
letto parcamente; & al suo Seruo la vellouaglia, quanto giudica-
rai necessario, accioche con tal prouidenza poßan dar rimedio alla
pouertà, e nudità. Era in questi antichi tempi molto in uso
appo i Papi, e Vescoui quella Penitenza; di rinchiuder il
Reo dentro vn Monasterio: in pénitentiā deputatū: e questa
pena dava anco à Personaggi Nobilissimi.

L'AN-

Di Christo
590
MAVRicio
Imp.

¹ *li 1. Ind. 9.*
² *ep. 18.*

Del Mondo
4643GREGORIO
Papa.CRONICA
DI
PALERMOI
Lettera di
S. Gregorio
ponderata.Di Christo
591MAURITIO
Imp.

L' A N N O

Di Christo 591. di S. Gregorio Magno Pont. 1. di Mauritio
Imp. 6. nell'Inditione 9. e 10. di Vittore Arciu. di Palermo 2*Si riporta una Lettera di S. Gregorio.*

ANNO ordinationis (S. Gregorij Papa) Primo. Inditione 9.
Mense Augusto: dice il Registro di Parigi¹; cioè nel
presente anno di Christo 591. e nel fine dell'Indi-
tione 9. il S. Ponte fice scrisse la Terza Lettera à Pietro Sud-
diacono; à cui nell'anno precedente ne hauea inviato Due
oue li comanda; che faccia sì, che i Vescovi di Sicilia pri-
ma dell'inuerno vengano in Roma ad limina Apostolorum:
& iui fa mentione di Vittore Arcivescovo di Palermo.

Gregorius Petro Subdiacono.

Poiché voleuamo, che i fratelli, e coepiscopi nostri; che nell'Isola di
Sicilia fā dimora; insieme hauessero interisenuto al giorno natale del
B. Pietro Apost. Ma perche quella causa, che si controuerse con Giu-
stino Pretore, huomo magnifico, il lor viaggio impedì: e poiche il
tempo non lascia venire, e far ritorno: non vogliamo, che auanti
all'inuerno sian traagliati. Ma Gregorio Agrigentino, Leone Ca-
tanese, & Vittore Palermiano vogliamo, che prima dell'inuer-
no faccian a te ritorno. Quindi si riconolce, che il Santo mol-
to desiderava in questi principij del suo Papato di vedere
in sieme tutti i Vescovi di Sicilia alla festa di S. Pietro in
Roma; & i Vescovi, che nel presente an. 591. le Sedie del
Regno occupauano; si come da varie Lettere dell'istesso
Santo dimostra Pirria: eran Vittore di Palermo. S. Masimia-
no di Siracusa. Felice di Messina. Leone di Catania. Gregorio di
Agrigento. Secondino di Tauormina. Lucido di Leontino. Theodo-
ro di Lilibeo. Eutichio di Tindaride. Pietro di Triocla. E Lucillo
di Malta. Ma di questi XI. Vescovi Siciliani soli Tre andaro-
no in Roma; Gregorium Agrigentium, Leonem Cataniensem, Vic-
torem Panormitanum. E Tre andarono in Roma, perche gli
altri VI II. Giustino impedì, e crediamo, che il Pretore non
hauesse voluto, che tutti gli XI. Vescovi hauessero nauiga-
to in Roma; accioche la Chiesa di Sicilia non restasse per
molti Mesì da tutti i suoi Pastori abbandonata.

² in not Eccl.
ab.an. 590.
ad 598.

Questa lettera ci dà pur notizia del Tempo, nel quale Vit-

Ooo 2 .tore

Del Mondo
4645GREgorio.
Papa

tore fù consecrato Arcivescovo di Palermo. Poiche se questa lettera fù scritta nel Mese d'Agosto dell'Inditione 9. et la fù data nell'XI. Mese del Primo Anno del Pontificato di S. Gregorio; e come che per altre sue Lettere prima di questa non s'ha certezza, che Vittore fosse stato consacrato Vescovo di Palermo fra questi XI. Mesi: par cosa certa, ch'egli la Sedia Palermitana habbia ottenuta da S. Pelagio, e di S. Gregorio predecessore; il qual gouernò la Chiesa Rom. 13. anni: e come che la Chiesa Palermitana nel 585. hauca già per Sposo Agato; si come el posimo; bisogna dire, che Vittore fù consacrato Arcivescovo di Palermo da S. Pelagio, e tra gli ultimi 4. anni del suo Papato: cioè tra il 589. e 590. in cui S. Gregorio fù Pontefice.

Di Christo
593
MAURitio
Imp.

L' A N N O

Di Christo 593. di S. Gregorio Magno Pont. 3. di Maurizio Imp. 8. nell'Inditione 11.e 12. di Vittore Arciu. di Paler. 4.

S. Gregorio scrius Due Lettere per lo gouerno della Chiesa di Paler.

I
Lettera pri-
ma di S. Gre-
gorio.

Nel presente an. di Christo 593. nel cui Mese d'Agosto finiua l'Inditione 11. e nel Settembre principiaua la 12. il gran Pontefice scrisse in Palermo Due Lettere Vna, Mense Aprilis; dice il Registro; cioè nell'Inditione 11. oue incarica à Mariniano Abate, e Benenato Rettore del Patrimonio, che riconoscano gli agg rauij fatti da Vittore Vesc. di Palermo à Bonifacio Senatore delle Repub. Palermitana.

li. 2. Ind. 11.
ep. 27. Grat.
23. q. 4: c; 50:

Gregorius Mariniano Abbatii de Panhormo, & Benenato
Notario Rectori Patrimonii Panhormitanensis.

Se differiamo di persequitare, o di pigliar vendetta di quelle cose delle quali Iddio grandemente s'offende; di sicuro prouochiamola D. patienza á sdegno. E Poiche vennero à nostra notitia molti misfatti d'alcuni, che nella Città di Palermo habitano. Multa etenim ad nos mala de quibusdam in Panormitana Civitate degentibus peruerterunt. Li quali poiche maggior restringimento aspettano; non si deuono, ne temerariamente credere, ne pigramente ricercare. Per loche habbiamo ingionto à Vittore fratello, e Coepiscopo nostro, che se sono cose vere; quelle debba, e persequitare, e punire. Si che viene così Bonifacio, Huomo Clarissimo, latore delle presenti, il qual si lamen-

Del Mondo
4645GREGORIO
Papa

lamensa, che ingiustamente dal predetto Vescono sia stato comminato, & altre più gravi pene patito. Ma poiché ntuno deue effer condannato, senza riconoscer si la causa; all'istesso Fratello, e Coepiscopo nostro habbiamo scritto; che se si ritrova Persona, che di lui (cioè di Bonifacio) possa dire alcuna cosa; quella alla nostra presenza debba inniare. E perciò habbiamo giudicato necessario, di esortarvi col precezzo di questa Lettera, che non attendiate à veruna Persona; ma hauendo auanti agli occhi il timor di Dio, iui con ogni giustitia; se alcuna cosa di colui à Voi sara detta, dobbiate con fortele indagine diligentemente ricercare. E se alla vostra cognitione si farà palese qual si sia facinorofo delitto; all' hora in virtù della nostra autorità non solo (Bonifacio) sia priuo della Communione del corpo, e sangue del Signore; mà anco sia rinchiuso in un Monasterio: oue debba far penitenza: à finche con conueniente pena le macchie del suo peccato auanti all'eterno Giudice purghi. Ma se á Voi nuna cosa sara detta contro di lui: ò se accaderà, che si dica; mà non vi costerà della Verità: ne potrete per alcuni indity, (come si dice) riconoscere, che nel delitto cadde; procurate à tutti modi di fare Noi auuisati. Poiche non vogliamo, che il predetto Bonifacio soffrisca molestia alcuna da veruna persona. Concosia che si come è giusto, che si proceda con debita vendetta contro i deliquenti; così è cosa iniqua di sottoporre à determinate pene gl'innocenti.

Il
Si pondera
la lettera di
S.Gregorio.

In questa bella Lettera bilogna Prima pôderare il Titolo. *Gregorius Benenato Rectori Patrimonij Panormitanensis*: oue fò auertimento, che il S. Papa hauendo scritto nel 590. e 591. Tre lettere à Pietro Suddiacono, ch'era Defensore del Patrimonio della Rom. Chiesa posto nella Parte, ò Diocesie Palermiana: e nel presente an. 593. Icriuendo à Benenato Rettore dell'istesso Patrimonio; dimostra, che Pietro, ò era morto, ò amosso dall'Officio di Defensore; & in suo luogo era sotto entrato Benenato, è così habbiamo notitia di Due Defensori del Patrimonio Palermitano.

Di più dice *Mariniano Abbati de Panhormo*. Et ancorche nō si dica di qual Monasterio di Palermo fosse Abbate: pure, credo, che fosse stato di S. Hermete; hoggi S. Gio: degli Eremiti; poiche dicendo *Abbati de Panormo*: per antonomasia si deue intender il più nobil Monasterio di quella età; ch'era S. Hermete, secondo lecole dette nel 581.

Si dà notitia d'un Terzo Personaggio. *Bonifacius Vir Clarissimus*: cioè, come io espongo, Senatore Palermitano. Poiche

Di Christo
593
MAVRitio
Imp.

Del Mondo

4647

GREGORIO
Papa

il Titolo *Clarissimo* non si da se non a Senatori. E da qui si conolce esser verità ; quel che Io diffi nell' 535. che Belisario hauendo discacciato i Goti da Sicilia, e restituita la Città di Palermo all' Imperio : che à Palermo gli restituì tutti i suoi antichissimi Priuilegij Rom. & specialmente quello di essere *Repubblica* : e di hauer *Senato*. Per vltimo si vede, che Vittore Arciu. di Palermo nel presente anno viuea ; e ch'era zelante, & intrepido Prelato : Poiche scommunicò Bonifacio Huomo Clarissimo in Palermo, e nella fulminata censura fù così constante, che quel gran Senatore della Rep. Paler. necessitò à nauigar à Roma: *presentium lator*: Mà per quali delitti l'hauesse scommunicato ? non sappiamo.

Di Christo

595

MAURITIO

Imp.



L' A N N O .

Di Christo 595. di S. Gregorio Magno Pon. 5. di Mauritio Imp. 10. nell' Inditione 13. e 14. di Vittore Arciu. di Paler. 6.

MONASTERII DIS. ANNA DI MONACHE. E DI S...

I
Lettera di
S. Gregorio.

Le Registro Parigino questa Lettera di S. Gregorio la ripone *Indictione 13. Anno Ordinationis 5.* cioè tra il Gennaio, & Agosto del prelente an. 595. in cui ricade l'anno 5. dell' ordinazione, e l' Inditione 13. finisce: oue il S. Pontefice riprende Vittore Arciuesc. di Palermo in questa guisa.

1
li. 4. Ind 13
ep 4.

Gregorius Victorii Episcopo Panormitano.

Il Latore delle presenti è Gregorio Abbate, e Sacerdote del Monasterio di S. Theodore. È di certo niuna ragione permetteua, che dopo la caduta della sua Cella, secondo la pena generale si potesse di lei mai più far Superiore. Poiche quello, che tanti Discepoli per sua negligenza condusse all' inferno; non si douvea più preferire ad altri. Mà poiche questo da Noi con lunga penitenza è stato punito: e necessario, che la Fraternità tua il riceua nel predetto Monasterio; e nel suo luogo il restituiscà: in modo però, che Vrbico Preposito del MIO Monasterio debba dare Alcuno dei Serui di Dio, che di quello sia Superiore: à finche, quel che per la negligenza di costui si trascurava; colla sollecitudine di questo si conserui. Di più del Monasterio delle Serue di Dio, il quale è di S. Martino, odo; che Martia Monaca habbia ingiustamente passato in Altro Monasterio. E Vittoria, la qual illuogo di quella seguiva; si come intendo; la robba del Monasterio (di S. Martino) dissipa; à finche arriui alla dignità

rá

Del Mondo
4647.GREGORIO
Papa

rá di Prioressa : e fra tanto si potesse ritrouare dopo l'Abbaressa . La qualcosa la Fraternità sua procuri con ogni prestezza di emendarlo poiché ben intende, di chi sia la colpa. Che lo della vostra Città passo tanto lontano , sappia le cose , che in quella si fanno ; & essendo in tanti pensieri occupato , debba disporre quel che si debba fare ? Sicché vogliamo , che la detta Martia sia riuocata nel suo Monasterio , (di S. Martino) e nel suo Luogo : e che Vittoria sia data in potere à Fantino nostro Defensore ; acciò ch'egli esaminando quella ritrovi , á chi diede le cose del Monasterio (di S. Martino) la quale esamina ; vogliamo , che sia data ad altro Monasterio . E che Fantino nostro Defensore solilmente ci dà contezza ; à finche sappiamo ; qual determinata sentenza contro di lei si debba determinare . Odo pure , che molti mali nell'istesso Monasterio (di S. Martino) per opera di Anastasio Medico habbiano accaduti . Che se mai in Monasterio di Vergini , ò egli , ò altro fará entrato : la colpa rimirará la Fraternità tua : la quale ha il gregge raccomandato , e dissimula di custodirlo .

II
Si pondera
la lettera di
S. Gregorio

Così riprese il S. Papa il Nostro Arcivesc. Vittore ; e da questa Lettera habbiamo lume di più cose. Prima , che il S. chiama il Monasterio di S. Hermete di Palermo. Monasterio Mio: *Ue Vrbicus Monasterij Mei Praepositus: cioè da me Fabricato:* e che si parli di S. Hermete di Palermo appare dalla prima Lettera dell'an. seguente. *Vrbicus Abbas Monasterij S. Hermi*, quod Panormi sicutum est . Secondo riconosciamo , che l'Abbate di S. Hermete prouedeva gli altri Monasterij Gregoriani di Superiori: e per conseguenza iui resideua la Prima Sedia Abbatiale della Congregatione Siciliana Benedittina : come nel 581. dimostrammo . dare aliquem de seruis Dei debeat , qui ei Praepositus fuit . Di più veggiamo , che in questa antica Età era in Palermo Tre Monasterij di Monache: il Primo oue oggi è S. Martino delle Scale. *Ex Monasterio Ancillarum Dei , quod est S. Martini .*

Al Secondo non si dà nome. *Mariā Sanctimonialē Feminā S. Martini*) in MONASTERIVM ALIVD in iuste audio fuisse migratam: mà credo , che fosse l'antichissimo Monasterio di S. Anna : fabricato sul alto , e vicino Monte di S. Martino : & oue oggi si dice la Portella di S. Anna: le cui lacerie in fino al presente si riuerscono . E di questo Monasterio di Monache fa memoria vn M. S. di D. Martino Anastasio di Palermo Abb. Casinense , che si conserua nell'Archivio

Di Chritte
595
MAVRitio
Imp.

Del Mondo
4648GR^Egorio.
Papa

chiuio di S. Martino delle Scale ; oue ci dà raguaglio , che nell' Altar maggiore dell' antica Chiela di S. Anna eran dipinti S. Gregorio , e S. Siluia ; sopra delli quali à lettere grandi staua scritto . *Beata Siluia CONCIVI Nostre. ac Beato Gregorio Benefactori Nostro . Dicatum anno Domini 1294.* E la gran vicinanza , che insieme hauean questi Due antichissimi Monasterij di Monache : S. Martino , e S. Anna : mi fan verisimile , che il Monasterio Secondo , del qual qui ragiona S. Gregorio , sia quel di S. Anna : poiche la Monaca Martia facilmente potè far falto dal Monasterio di S. Martino al vicinissimo di S. Anna . *In Monasterium Aliud fuisse migrata .* Il Terzo Monasterio di Monache in Palermo in questa Lettera accennato , ancorche sia senza Nome , pure chiaramente S. Gregorio l' addita : mentre comanda , che Fantino Defenlore l' ambitiola Monica Vittoria trasporti da S. Martino ad Aliud Monasterium .

Di Christo
595
Mauritio
Imp.CRONICA
DI
PALERMOI
lettera di
Gregorio.

L' A N N O

Di Christo 595. di S. Gregorio Magno Pont. 6. di Mauritio Imp. 11. nell' Inditione 14. e 15. di Vittore Arciu. di Paler. 7

S. Gregorio scriue à Vittore Arciu. di Palermo la seconda Lettera.

ANNO ordinationis 6. Indictione 14. Mense Iunij: dice il Registro; il S. Papa Icrisse la seconda Lettera all' Arciuel. di Palermo: cioè nel presente di Christo 596. in cui l' Inditione 14. finiua , e la 15. cominciaua .

Gregorius Vitori Episcopo Panormitano .

Vrbico Abate del Monasterio di S. Ermete , ch' è situato in Palermo . *Vrbicus Abbas Monasterij S. Hermi*, quod Panormi situm est . Insieme collà sua Congregatione con molta instanza à Noi dimandò ; che s' ordinasse nell' istesso Monasterio un Sacerdote; il qual douesse celebrare le sacre solennità delle Messe . E poiche non si deve differire una cotal dimanda ; giudichiamo cosa necessaria , esortare per la presente lettera la Fraternità vostra; che quello , il quale dall' istessa Congregatione sarà eletto per questo ministerio; e la cui vita costumi; & opre possan esser conuenioli à tal dignità ; senza dimora dobbiate coll' aggiuto del Signore consacrare . A finche quello per tal cagione non sia costretto dal suo Monasterio uscire ; ne addurre Forastiero per fare quell' opera sacra .

I
li. 5. Ind. 14
ep. 4.

Ne

Del Mondo
4648GREGORIO
Papa

Ne fia maraviglia , che nel gra Monasterio di S. Ermete di Palermo ; hoggi S. Gio. degli Eremiti , *Sedis Abbattiale* della Congregatione Siciliana Benedittina : come diissimo nel 581. non vi solle ne pur vn Sacerdote ; e che per impenetrare vno solo; fù bilogno, che Vrbico suo Abbatte ricorresse in fino à Roma al S. Papa Gregorio . Poiche in questa antica età il Suddiaconato , Diaconato , e Sacerdotio si dava ai soli Chierici, non à Monaci: si come ampiamente Io dimostro nell'Apparato del mio Tomo intitolato . *Idea Regularis Ecclesie* : e la ragione di ciò la dà S. Pelagio Papa: perche il Clerico è Coadiutore del Vescouo , e l'luo vero fine , è ministerio si è ; predicare , in segnare , ministrare Sacramenti , & aiutare le anime ; Ma il vero fine , & occupazione del Monaco , è osare , e faticare . *Monachis quies , oratio , labor manuum competit* . E perciò Monasterij con numerose Famiglie di Cento , & anche di Mille Monaci ; ch' eran nell'Egitto, Nitria, e Tebaide non era in quelli antichi *nā patritiā* tempi ne pur vn Sacerdote . Ma qual Pontefice hauesse el ^{in rescripto ad Antoni-} _{diss. 77. c. in singulis} Sacerdotio , e la confessione , e la predica , e la catreda nei Monasterij introdotto ? e per qual cagione ? nella mia citata Opra si spiega .

Di Christo
596
MAVRutto
Imp.II
La seconda
Lettera di
S. Gregorio

S. AGATONE MONACO, DOPO PAPA.

In questo istesso Anno 596.e nella medesima Inditione i 4. il S. Pontefice scrisse vna Lettera al sopra ricordato Vrbico Abbatte del Suo Monasterio di S. Ermete ; e come che la precedente fù scritta à Giugno; questa farà stata data, ò à epis. 49. Luglio, ò ad Agosto ; in cui si finiu la Inditione 14. oue li comanda ; che nel suo Monasterio riceua Agatone .

*Gregorius Vrbico Abbat Monasterij S. Hermetis , quod
in Panormo situm est .*

Chiunque dalla D. ispirazione compunto, le opre di questo mondo abbandona , e s'affretta di conuertirsi a Dio; egli con tal carità deue esser riceuuto, e per ogni parte con lusingheuoli consolationi nudrito ; che in quella conuersatione; che eleſſe; si compiaccia, col D. aggiuto, á tutti modi di restarsi . Poiche dunque Agatone latore delle presenti nel Monasterio della Carità tua desidera conuertirsi: e confortiamo, che con ogni dolcezza, & amore il riceua; e con continua confortatione il suo desiderio accenda, all'eterna vita: e circa la salute dell'anima sua curi esser diligentemente sollecito : a finche per tua ammonitione nel

P p p

serui-

Del Mondo
4648 Scrutio d: l nostro Dio cō auotamente per cuor se groui a lui l'hauer
abandonato il Mondo , & a te la sua conuersione profeti mercede.
S. Gregorio
Papa Sappi però, che tu in quel modo il deus ricevere, se la Moglie di lui si
corra similmente. Conuertire: poiche l'uno, e l'altro corpo per la copula
de l Matrimonio sono fatti un'istessa cosa : e non è ragione parte
conuertirsi , e parte nel secolo restarsi.

Di Christo
596
MARkissio
Impe.

III
S. Agatone
qui racco-
mandato
tu quel che
depo fu ele-
to Papa nel
678 Questo Agatone Ammogliato, che dimandaua dalla Mo-
glie separarli, e farsi Monaco nel Monasterio di S. Herme-
te di Palermo; molti Autori credono , che fosse S. Agatone
Papa, che alla Sedia ascese l'an. 678.cioè: Tritemio, Pan-
uino , Gonzalez Illescas , Coriolano, Gio: Nauclero , San
Iouino, Briani, Genebrardo, Gio. Batt.Cauallerijs, e Lancil-
letto Peregrino nei luoghi da noi citati nell'an. 588. e tut-
ti questi Moderni par , che ciò hauessero raccolto dall'an-
tico Anastasio Bibliotecario, che fiorì,dice Tritemio¹ sot-
to Ludouico II. Imper. *Agatho natione Siculus , ex Monachis*
Sedit annos 2. E che fosse stato Monaco del nostro Monaste-
rio di S. Ermete di Palermo;l'affermano Arnoldo Vuion² S.
de vitis Ra.
Pon f.75.
descrip. Eccl

³
Agatho nazione Siculus , ex Monachis
in ligno vit.
li. 2. c. 1. fol.
135.

Agatho Pannovis filius, Panhormitanus, Siculus , ex Monasterio S.
*Hermetis Panormi. Pirri⁴ Siculus ergo fuit ex Monasterio S. Her-
metis Panormi:e l'Anonimos,che la sua Latinavita diede alle
stampe l'an. 1640. Mà F. Alfonso Ciacconio⁵, che ja anti-
chissime notitie dell'Historia Ecclesiastica riporta senza
autorità antica , & i Papi Siciliani alla Sicilia rubba à suo
capriccio; dice che in Abruzzo fù Monaco dell'Ordine di
S. Equitio. *Agatho.. in Provincia ulterioris Abratij Monachus Or-
dinis S. Equitij . Questo nostro S. Monaco secondo il Baro-
nio , e Gordonio fù eletto Papa l'an. di Christo 678. onde
s'egli nel prelente An. 595. da Yrbico Abbate riceuè l'Ha-
bito Monastico di S. Benedecto nel Monasterio di S. Her-
mete di Palermo , e fù Papa nel 678. egli di certo visse Mo-
naco 80. anni. Era S. Agatone à questo Anno Ammogliato
si & Vxor ipsius: e per quel, che le parole di S. Gregorio ac-
cennano ; parche hauessero consumato per qualche tempo
Matrimonio ; cum unum utrorumque corpus Copulatione sit fa-
ctum: il Nome della Moglie non sappiamo . Nel Monasterio,
e nella Patria ; dice F. Ludouico Zacconi da Pelano . Vis-
se S. Agatone con tanta humilità , e mansuetudine ; che Nostro Si-
gnore ne dimostrò molti miracoli. Egli una volta andando, s'incon-
trò in un Leproso: dove gli altri per l'horrido aspetto , e schifezza
sua**

⁴
*in not. 1. ec-
cl. Pan. f.73.*

⁵
*to 1 de Pon
& Card. fol.
222.*

⁶
*nel compen-
delle vite dei
SS. I. 1. f. 13.*

Del Mondo sua l'hauerebbono abborrito, & schifata: egli con lieto animo gli
4650 andò appreso, e li diede un bacio: bacio, che fù sale, che subito
PELAGIO rimanendo bello, mondo, e pulito senz'apù abominatione: glorifi-
Papa cando il Signore caminò cogli altri. Fan anco mentione di que
sto miracolo Platina¹, Trittemio², e l'Autore³ del Fascico-
lo dei Tempi con queste parole. *Agatho vir Sanctus fuit; qui*
dum leprosum quemdam osculatur, statim mundatus est. Fece al-
tri, e maggiori miracoli, che perciò i Greci; scriue il P.
Gaetano, il chiamarono Thaumaturgo: cioè orator de Mi-
racoli. *De S. Agathone PP.* & Confessore Thaumaturgo ex Graco-
rum Menaio. Et Anastasio Bibliotecario⁴ in questo nostro S
Monaco loda Tre virtù: la benignità, la mansuetudine, e l'affa-
bilità: cioè, che tutti raccolgieuua con volto lieto, e faccia gio-
conda: effetti chiari di quel interiore giubilo, che la sua
pura coscienza, e la sua Santa anima godeua. *Agatho tan-
cum benignus, & mansuetus fuit; ut etiam omnibus hilaris, &*
incundus comprobareetur.

Di Christo
598
M A V R I U
I m p.

¹
de vitiis Pōi
fo. 98.

²
de vir. illaſ.
S. Bened. li. 5
c. 5.

³
in to. 2 veri
Germā. f. 61.

⁴
in Idea SS.
Sicil. f. 92.

⁵
loc. cit.

L' A N N O

Di Christo 598. di S. Gregorio Magno Pont. 8. di Maurizio
Imp. 14. nell'Inditione 1.e 2. di Vittore Arciu. di Paler. 9.

S. Gregorio scriue Due altre Lettere.

CRONICA
DI
PALERMO
I
lettera di S.
Gregorio. à
Vittore Ve-
scov. di Pa-
lermo

Nell'An dell'Ordinatione di S. Gregorio Papa 8. nell'Indi-
tione 1. nel Mele di Maggio: dice il Registro: quan-
do la Prima Inditione finiua, e la Seconda comin-
ciaua: cioè nel presente an. di Christo 598. il S. Pontefice
scrisse la seconda Lettera, à Vittore Arcivesc. di Palermo;
oue li comanda, che i Giudei Palermitani delle loro Si-
nagoghe ingiustamente non gli spogli, per confacrarle in
Chiese.

⁶
li. 7. Ind. 1.
ep. 46.

Gregorius Victori Episcopo Panormitano.

Si come ai Giudei non si deve licenza, che debban presumere co-
sa nelle loro Sinagoghe oltre di quello, che della legge è permesso. ca-
si nelle cose, che sono loro concessi, non devono veruno pregiudicio
sostenere. Ma i Giudei di questa Città di Roma habitatori, per que-
sti (Giudei) che dimora in Palermo; si son querelati, e ne dà informa-
zione della petitione data da quelli; che à voi son sudditi. Se dunq; la
querela di questi alla verità s'appoggia; bisogna, che la Fraternità vo-

Del Mondo *stra diligenter riconosciuta la serie della legge: in quel modo debba custodire, e conservare à quelli; ciò che di questa cosa è stato decreto: che non paia, ch'essa faccia cosa alcuna ingiusta; ne quelli patiscano pregiudizio. Ma se v'è cosa alcuna, che ragione uolmente possa resistere; che non si restituiscà secondo le dimande: s'eleggano dalle Parti i Giudici; accioche poßan definire, quelch'è di giustitia. Se però à caso così questa concesja non si poteſſe terminare; e bisogno che la cauſa venga à Noi: a finche senza voſtra inuidia ſi determinino quelle coſe; che ſaran della giuſtitia amiche. Adunque in fin tanto che l'iftella cauſa riceua fine; la voſtra Fraternità ſi ſoſpenda della Conſecratione dei Luoghi, che ſono ſtati uſurpati (ai Giu dei di Palermo.)*

*Il
si dichiara
la lettera.*

*Di Christo
598
MAVRitio
Imp.*

Hor da questa Lettera chiaramente habbiamo, che à queſti Tempo in Palermo habitauan Giudei: qua autem in nobis in hac Vrbe Romana habitantes Hebrai; pro his, qui Panhorimi degunt, conqueſti ſunt. Anzi da quella ſi raccoglie, che queſti Giudei Palermitani eran in gran Numero: poiché iui ſi dice, che non Vna, ma Più Sinagoghe nella Città di Palermo poſſedeuano. Sicut Iudeis non debet eſſe licentia quidquā in Synagogis ſuis: e più à basso: à conſecratione Locorum, qua ab latā dicuntur. Ne fia marauiglia, che à queſta età Gregoria- na foſſe Rata in Palermo gran moltitudine di Giudei, e molte Sinagoghe: poiché Beniammo Tudolense, Hebreo Spagnuolo, che fu in Palermo regnando in Sicilia Guglielmo il Bono, e circa l'an. 1173. dice. Iudei circiter Mille, & Quingenti in illo morantur loco (ideſt Panormi). ex Idumais præterea, & Iſraelitis per multi. E la Sinagoga, dice Gen- brardo; Vna Stanza, oue molti Giudei ſi congregano, & iui can- tano i ſalmi, dichiaran la Sacra Scrittura, & à guifa d'Oratorio, e di Chieſa fan i loro ſpirituali eſerciti. Ma queſti Hebrei Palermitani in qual parte della Città di Paler. habitaffero, e le loro Sinagoghe haueſſero: dall'Antica Traditione riportata dal Fazello; il raccogliamo. La Settima Parte della Città Vecchia di Palermo: dice egli: è vicina alla Chieſa di S. Elia, & è lontana dal Palazzo (Vicerégio) un tiro di mano verlo Mezzo giorno: ella era detta Porta Giudea: dai Giudei, c'habitauan qui ui preſſo: ſi come ſi può leggere nelle pubbliche inscritioni: e di que ſta al mio tempo ſi veđea un mezo arco, & una torre antichissima, e grande; fabricata di pietre quadre, e marauiglioſe. E nell' Archiuio dell'Abbatia della Maggione di Palermo da vn anti-

*in Chro. f. 1
Dec. 2. li. 8. c.
1. fo. 152.*

Del Mondo
4650GREGorio
Papa.

antico Priuilegio Arabico tradotto in Latino si riconosce, che l'Antica Sepoltura dei Giudei era fuori la muraglia Meridionale di Napoli, ò della Città Noua; & hoggi fuori la Porta di Termine verso il Piano di S. Ermio. Adunque i Giudei hauetan le loro Sinagoghe, e pur le case, e gli horiti; come dalla Lettera del 599. si riconosce; in quella parte di Palermo, che al Palazzo Vicerégio era Meridionale; cioè in Napoli, ò nella Città Noua dell'antico Palermo, hoggi verso il Carmine, ò il Crocifisso. E'l Velcouo Vittore à via forza delle Sinagoghe gli spogliò: mà per qual ragione ciò hauesse fatto? qui non si spiega. Crederei bensì, che l'hauesse fatto per zelo di accrescere il D. culto in Palermo; poiché tutte quelle Sinagoghe le consacrò in Chiese: á *consecratione locorum.* & ancor che gli Hebrei habitassero in Napoli; & iui fossero le loro Sinagoghe; pure essendo la Porta Giudea vicina del Vicerégio Palazzo; crederei, che alcuna Sinagoga fosse stata in Paleopoli, ò nella Città Vecchia, e vicina dell'Antico Arcivescovato: e forse da qui cominciò il disgusto tra il Velcouo, e li Giudei: si come io congetturai nell'an. 544. Gli Hebrei Palermitani di questa ingiustitia, e violenza subita ne diedero parte agli Hebrei Romani; e quelli immanamente ricorsero al S. Papa per lo che scrisse la presente Lettera à Vittore: ch'è reprensua, & insieme della giurisdizione suspensiua. Ma Quelche dopo questa Lettera Papale hauesse fatto l'Arcivesc. Vittore; nell'an. seguente s'esporrà.

III
Lettera di
S. Gregorio

Mense Nouembri, Indictione 2. Anno Ordinationis 8. dice 'l citato Registro; cioè in questo medesimo an. 598. mà nel bel principio della Seconda Inditione, in cui cade il Mele di Nouembre; l'istesso S. Pontefice scrisse vn'altra Lettera, commune ad Antonio Suddiacono, & à Domitiano Abate, e Sacerdote del tenor seguente.

*Gregorius Antonio Subdiacono, & Domitiano Abbatu,
& Presbitero à paribus.*

Si come è cosa graue, e di vituperatione piena; tra le Persone dedicate al D. seruitio lungo tempo dimorare la controuersia, nata per seculari negotij: così è lodeuole, & al religioso studio conueniente di preferire alle terrene vultu à pace à Diogratia; e colle cose transitorie comprare perpetui guadagni di carità. E perciò, poiché delle Possessioni di Faiano, Nofoniano, e Labiniano poste nella Provin-

Di Christo
598MAVRitio
Imp.li. 7. Ind. 2.
epis. 27.

I Mondo
 4650 uincia di Sicilia nel Territorio Palermitano una lunga contesa è
 EGOrio nata tra li Prepositi del Monasterio dei SS. Massimino, & Agata;
 Papa che si chiama Lucusiano; e tra gl' Amministratori dello Spedale dei
 Pellegrini, posto in questa Città di Roma, che di Valerio si appella.
 IV. Ma hora era te Antonio nostro Diacono, e Preposito del ricordato
 pondera- Spedale; e per lo contrario tra il dilectissimo Abbate, e Sacerdote del
 la Lette- predetto Monasterio; essendo autore Dio, s'è fatta una salutevole
 ra) autorità si stabiliscano &c.
 Adunque nel Territorio di Palermo eran Tre Possessioni:
 de Possessionibus Faiano, Nofoniana, & Labiniano: alle qua-
 li le aggiungiamo le Due riportate nell'an. 590. Saloniaca,
 e Gerdinia. habbiamo Cinque Possessioni nel Territorio di
 Palermo nelle Lettere di S. Gregorio: le quali non tappia-
 mo doue fossero. Hor queste Tre Possessioni. Faiano, No-
 soniana, e Labiniano: eran possedute da Due Chiese; dal Mo-
 nasterio di Palermo dei SS. Massimino, & Agata di Monaci
 chiamato Lucusiano, cioè Monasterio del Bosco. perch'era fa-
 bricato nel Parco Nouo; circa 5. miglia lontano dalla Città di Palermo; ou'eran delitiose Selue, come dissimo nel
 581. de quibus inter Prepositos SS. Maximini, & Agatha, quod
 Lucusianum dicitur: e dallo Spedale dei Pellegrini di Roma;
 detto Valerio. Et stimo, che questo Spedale Romano ha-
 uesse tal nome del suo Fondatore: e che Valerio Fondato-
 re fosse stato cittadino Palermitano: poiche lo Spedale di
 Roma possedeva parte delle Tre Possessioni nel Territo-
 rio di Palermo. Preposito, o Abbate del Monasterio di Pa-
 lermo era Domitio. Abbatii Domitio: e da qui si riconosce,
 ch'era Monasterio di Monaci: & anco le si dà Titolo di
 Presbitero: poiche, come habbiamo detto nell'an. 595.
 non ogni Abbate à quell'età era Sacerdote. atque Presbitero
 Mà Preposito dello Spedale di Roma era Antonio Suddia-
 cono: il quale hauendo nauigato da Roma in Palermo,
 per riconoscere gli effetti di queste Tre Possessioni: prima
 nacque tra Lui, e l'Abbate contesa: mà dopo si venne ad
 accordio, & hauendone notitia il S. Pontefice in Roma:
 ad Ambedue scrisse questa Lettera di pace, e di concordia.



L'AN-

Del Mondo
4651GREGORIO.
Papa*I*
I. lettera di
S. Gregorio.

L' A N N O
Di Christo 599. di S. Gregorio Magno Pont. 9. di Mauritio
Imp. 14. nell'Inditione 2.e 3. di Vittore Arciu. di Paler. 10.

Si riportano Tre Lettere di S. Gregorio Papa.

LA Lettera; che adesso riportiamo, secondo il Registro fù scritta. Anna Ordinationis 8. Inditione 2. Men-
se Ianuario cioè nel principio del presente an. 599.
Gregorius Fantino Defensori Panormitano.

Poco tempo inanzi: cioè nel Mele di Maggio della Inditione 1. dell'Anno precedente 598. scrisso a Vittore Fratello, e Coepiscopo nostro: come alcuni dei Giudei dando memoriale a noi: si sono querelati; che le Sinagoghe poste nella Città di Paleremo, coi loro Hospitij, erano state da lui ingiustamente occupate: che in finche la causa si potesse riconoscere; se fosse fatta con giustitia; si sospenesse dalla cognitione di quelli; a finche per sorte non paresse, che nella sola voluntà il pregiudicio fosse posto. E di certo non permise il rispetto del suo Sacerdozio; che facilmente credessano; che il predetto Fratello nostro hauesse fatto cosa non doueta da farsi. Ma poichè Salerio nostro Notaio l qual: iui si ritrovò presente, ci diede conterza: che non v'era stata causa ntna; per la quale si poteffero ragionevolmente occupare: e che quelle (Sinagoghe) erano state senza consiglio, e temerariamente Consacrato (da Vittore Vesc.) Perciò comandiamo alla tua Esperienza; che faccia sì, che qualche una volta fu Consacrato, non si possa più restituire ai Giudei (Palermiani) Ma quanto saranno stimate dai figliuoli, il glorioso Venantio Patritio; & Vrbico Abate (di S. Hermetta) le Sinagoghe istesse coi loro Hospitij, che seco dt quelle sono ai loro parenti appoggiate; & anche cogli Horri congiunti: sia tuo il pensiero, che il predetto Fratello ne debba restituire il prezzo: a finche qualche fece, e qualche occupò; possa peruenire nella giurisdizione dell'istessa Chiesa: e che in nessun modo appaia; che quelli sian oppressi, o patiscano qualche ingiustitia. Ma i Codici, e gli Ornamenti (delle Sinagoghe) insieme tolti, sian cercati: li quali se Palefamente eran riusciti; vogliamo, che senza verun dubio siano restituiti. Poiche si come a quelli non deue esser licenza (come agli stessi prima scrisso) di fare alcuna cosa nelle loro Sinagoghe fuori di quel; che nella legge è determinato: cosi non se li deue apportare ne pregiudicio, ne dan-

Di Christo
599MAVRiti
Imp.li 7. Ind.
ep. 29.

Del Mondo
451GREGORIO
Papa.
II
Si pondera
la lettera di
S. Gregorio

no contro la giustitia , e l'equità .

Questa Lettera ha gran corrispondenza con quella, che il Santo scrisse l'an. precedente 598. à Vittore Vesc. di Palermo . Poichè appartiene alle Sinagoghe dei Giudei Palermitani. E Prima ella ci dà notizia del Terzo Difensore del Patrimonio Palermitano : perche il Primo fù Pietro à cui scrisse Tre Lettere nell'an. 590.e 591. il Secondo fù Benenato Notaio , à cui inviò una nel 593.e'l Terzo è il presente. *Fantino Difensori Panormitano* . In oltre questa Lettera ci dà contezza, che Vittore Vesc. non di una, ma di più Sinagoghe i Giudei Palermitani haua forzosamente spogliato. *Sinagogas in Civitate Panormitana positas* : e che anco gli haua tolti gli Hospitij , e gli Horti alle Sinagoghe attaccati . *Synagoga ipsa cum his Hospitijs, que sub ipsis sunt; ut earum parietibus coherentur; atque in Hortis ibi coniunctis* . Di più gli haua confiscati i Codici Ebrei , e gli Ornamenti delle Sinagoghe . *Codices vero, vel Ornamenta pariter ablata queruntur* : e le Sinagoghe tutte le haua consacrate in Chiese : *semere Consecratus* . Ma per qual Causa il Vescovo Vittore hauesse fatta tanta violenza ai Giudei Palermitani ? non sappiamo e forse ciò fece per ingrandir in Palermo il D. culto : poichè tutte le Sinagoghe consacrò in Chiese. Dispiacque questo indiscreto zelo di Vittore al S. Papa : e perciò nell'an. precedente 598. il riprese , e li tolse la cqua de le Mani : e nel presente informato da Salerio Notaio, che al tutto era stato presente in Palermo ; che quella Consecrazione era stata fatta *sine Consilio, et semere*: hauendo rispetto *Al suo Sacerdotio* ; cioè alla Dignità Vescouale , non volle procedere contro Vittore , ma scrisse à Fantino: *Difensori Panormitano* : che le Sinagoghe Consecrate non si profanassero: ma restassero Chiese: d'onde si vede; che à questi Tempi crebbero in numero le Chiese di Pa er. E che Vrbico Abbate del Monasterio di S. Hermete ; del quale dissimo: nel 595. insieme con Venantio Patritio : cioè, come elpongo. Senatore Primario della Repub. Palermitana ; stimassero la valuta delle Sinagoghe, degli Hospitij, e degli Horti à forza tolti ; e del Patrimonio della Chiesa Palermitana fosse ai Giudei di Palermo restituito il prezzo . E così il S.Papa emendò l'indiscreto zelo di Vittore, e sodisfece all'ingiustitia degli Ebrei

In questo istesso Anno 599.nella medesima Inditione 2.

anzi

Di Christo
599
MAVRitio
Imp.

num. 2.

III
Seconda
lettera di S.
Gregorio.

Del Mondo
4651
PELAGIO
Papa

anzi nell'istesso Mese di Gennaio ; secondo il citato Registro ; scrisse S. Gregorio la Seconda Lettera, in Palermo ad vna nobile , e pia Signora Palermitana, per nome Proietta.

Gregorius Proiecta illustri.

Di Chiesa
599
MAVRITIO
Imp.

Quante volte in alcuni accordij si aspetta il Nostro consenso : à finche non vengano in dubbio le cose , che si fanno : la ragione si deve stimare securità , e solidezza delle parti . Perciò conoscendo , che tra la Carità tua, e Fantino Difensore nostrg, e Regitore. Fantinum Defensorem nostrum , ac Rectorem Patrimonij Partium Panormitanorum . si sia fatto accordo circa le portioni à te competenti nella Mazzalena , e Samantaria (possessioni poste) nella Provincia di Sicilia , e nel Territorio Palermisano : e nella Casa posta nella Città di Palermo ; la quale un pezzo fá hauen offerto con titolo di donazione alla Nostra Chiesa . A queste cose prestiamo il nostro assenso ; e tutte le cose , si come tra voi sono state fatte , colla diffesa di questa carta confirmiamo . Ne cosa veruna di quelle , ne da Noi , ne da nostri Successori , francamente dicciamo , sarà annullata : poichè è cosa molto conueniente al governo Ecclesiastico , che le cose ordinate , ó decise ; non si debban per l'avvenire con contrario uoto turbare .

IV.
Dicbiaratio
ne della let-
tera.

Eran in Paler. Due Possessioni, dette Mazzalena , e Samantaria: e dalle Lettere di S. Gregorio habbiamo additate Sette Possessioni Ecclesiastiche nel contado di Palermo . Due , nell'an. 590. Saloniaca , e Gerdinia . Tre nel 598: Faiano , Noniano , e Labiniaro : e Due nel presente . Mazzalena , e Samantaria & ancorche non sappiamo doue fossero pure dalla tanta gran pratica , che il S. Papa dimostra d'hauere del Territorio di Palermo ; si può pigliar bella congettura , ch'egli per promouer la fabrica dei suoi Monasterij in Palermo ; essendo Monaco , e Cardinale ; e dopo il ritorno di Costantinopoli fatto nel 586. hauesse da Roma nauigato in Palermo ; & in questa Felice Città hauesse fatta lunga residenza : per perfezionare i suoi Cominciamenti , com'egli parla . *Incepit Nôstra : e Noi esposimo nel 581.* poiche tanta pratica della nostra Campagna , par che si debba alla presenza , & all'occhio . Hor parte di queste Due Possessioni vna pia Signora Palermitana ne possedeva , per nome Proietta ; la qual abso in Palermo hauca Cala . *Domo in Panormit. Civitate sua .* E Proietta vn pezzo fá prima di questa Lettera , tanto delle portioni à lei tocanti nelle Possessioni , come della Ca-

Q q q sa

Del Mondo
4651GREGORIO
PapaV
Terza
Lettera di
S. GregorioVI.
Come in un
istesso tempo
furono Due
Vescovi in
Palermo.

la ha uca fatta donatione ad vna Chieſa in Palermo , che S. Gregorio chiama: Chieſa Noſtra: quem Eccleſia Noſtra dum titolo donationis, obuleras . Et Io ſtimo , che Quæſta Chieſa ſi uoſſe quella del Monaſterio di S. Hermete: poichè co- me nel 581. el poſiſmo S. Gregorio di queſto dice. Monaſterij Mei , & Monaſterij Noſtri : e da qui ſi vede ; che queſto nouo Monaſterio andaua creſcendo in ricchezze, e facoltà

Il Registro Parigino in queſto medeſimo Anno, Inditio- ne , e Mefe di Gennaio riporta la Lettera dirizzata ad un certo Conſtanzo Vefcouo Palearmitano: oue il S. li commet te la viſita di Terracina , Città d'Italia , poſta al lido del mar Tofcano , e diſtanſe da Palermo circa 350. miglia .

Gregorius Constantio Epifcopo Panormitanus.

Ci ricordiamo , che già lungo tempo fa , noi raccomandammo alla Fraternità voſtra la viſita della Chieſa Terracinense ; ma perche arriuò alla noſtra notitia , che per opra dei peccati; iui , ne il Clero, ne la Plebe ſian rimasti in molto numero : forſe per la peſte, che à queſti tempi nell'Italia in crudeliua: fra queſto mezzo , che ſi debba ordinare Vefcouo, giudichiamo coſa utile; che l'ifeſſa Chieſa (di Terracina,) ò altra coſa ſua ; in fin che piacerà al Si- gnoř e , che l'ordiniamo (Vefcouo) : ſia raccomandata per auorità di Dio alla uoſtra diſpoſitione . E perciò vi conuiene porre ſollicitudi- ne , che per mezzo voſtro faccia profitto tutto quel , che potrà accade- re in qualſiſia coſa di detta Chieſa , ò nella riparatione dell'ifeſſa Chieſa , ò nel ſoccorſo del medeſimo Clero: in fin tanto che per lo voſtro trauaglio Noi poſſiam pigliar rimedio , e quelli poſſan hauero la conſolazione della ſoſtentatione . Ma vogliamo , che del Mobile della predeua Chieſa , fatto un eſato inuentario a noi ſia traſmef- ſo: à finche da queſto col D. aggiuto, diſponghiamo ; queb che far dobbiamo. Pure circa le ationi, ò la diſciplina del Clero, à dei figliuoli dell'ifeſſa Chieſa è biſogno , che tu habbia gran penſiero: rendere nel paſ- ral officio in modo vegliare ; che non ſi colpeuole delle loro anime: ma poſſa acquistar merce appo Dio onnipotente .

Morì duaque nella Città di Terracina d'Italia il Velco- uo, a mio parere, Agnello: ſi come raccoglio dal titolo d'un'altra Lettera dell'iftesso Sāto. *Gregorius Agnello Epifcopo Ter- racinensis*: e volendo conſolare, e viſitare quella vedoua Chieſa; ſcrifſe. *Conſtantio Epifcopo Panormitanus*. Ma qual ſia queſto nouo Velcouo in Palermo? è colà malagueuole ad accertar, ſe i Tempi ſi riſcontrino. Poichè nō ſi puo dire, che Vittore ſi ſoſ-

D. Christo
599MAVRutto
Imp.¹
li 7. Ind 2.
ep.75.f.282.²
li 6. Ind. 15.

ep.16.

li.7.Ind.1.

ep.20.

Del Mondo

4651

GRÈGORIO

Papa

si fosse morto , e che S. Gregorio hauesse conleccato Constantio in suo Successore. Perche , si come nella precedente Lettera dimostrammo, Vittore nel Gennaio del presente an. 599. viuea , e dalla seguente si vedrà ; nel Luglio di questo istesso anno era ancor viuente . Come dunque in questo istesso tempo, nel qual Sedē in Pale rmo Vittore : il S. Papa scriue Due Lettore : Vna, *Victori Episcopo Panormita*: e l'Altra, *Constantia Episcopo Panormitano*? Et ancorche io habbia riuvolte molte Impressioni ; & in tutte habbia letto: Constantio: pure la Cronologia addotta mi costringe à dire ; che vi sia error di Stampa, e che nel Titolo si debba leggere. *Victori Episcopo Panormitano*.

VII
Quarta
lettera di S.
Gregorio.

In questo istesso An. 599.e nella medesima Inditione 2. mà *Iulio Mensis*; dice il Registro ; S. Gregorio scriue à Fantino Defensore Palermitano la Seconda Lettera, oue si vede, qual si fosse la sacra Giurisdizione , che i Defensori del Patrimonio della Rom. Chiesa hauessero nelle Provincie; della quale noi à lungo partammo nell'an. 590. Poiche Gianguaria Donna Palermitana hauendo una sua Possessione , e questa molestandola Due nobili Caualieri Palermitani : *Anastasio*, e *Bonifacio*: la Donna generosamente nauigò in Roma, diede parte al Papa della molestia , e l Santo scriisse al Defensore Palermitano, che nō le lasciasse far ingiustitia.

Gregorius Fantino defensori Panormitano.

Gianguaria, Latrice delle precesi, mi narra : che patisce grandissima molestia contro la giustitia dal Nobile Anastasio , e Bonifacio, perche d'una Passione; la qual si dice; che per molti anni possiede ; si sforzano , si come essa riferisce , di possederla. E poiche dimanda, d'ebbe difesa contra quella dalla Ecclesiastica protezione : la sua Esperienza chiama già a se i predetti Huomini; quelli auiserà, che nō presuman a fare male alcuno à Costei. Ma se giudicano poter loro competere alcuna cosa contro la sopra detta Donna; scieghano con lei Giudici ; e quelle case , che tra loro saran definite, col tuo favore sian dalle Parti adempite. Ad à se conofcerai, che quelli differiscono le cose; salua la giustitia, da difesa alla detta Donna: ne permetter, che contro l'ordine della ragione in verun modo sia aggravata . Così scriue à Fantino Defensore lo zelante Papa: e mi par verisimile , che questo Bonifacio sia quel Caualiero Palermitano , che nel 593. hebbe graui disgusti con Vittore Arciu. di Paler. e di cui S. Gregorio disse, *Bonifacius vir clarissimus*.

Q q q 2

Scrif-

Di Christo

599

MAPRitio

Imp.

li.7.Ind.2
epis.85.

an.593.n.2

Del Mondo
4651 Scrisse il Santo Papa nel medesimo Mese di Luglio ; se-
condo il citato Registro ; la Quinta Lettera ; in Palermo à
Vittore Arcivescovo : oue gl'incarica, che ordini vn Sacer-
dote nel Monasterio Precoritano di Palermo ; il qual era vn
dei suoi Sesi Gregoriani in Sicilia, e fabricato fuori la Città
Vecchia di Palermo sull'alta Iponda Aquilonare del Porto
Sinistro : oue si crede, che fosse la Casa di S. Siluia sua Ma-
dre, & hoggje e Monasterio dei FF. di S. Agostino Refor-
mati, detto S. Gregorio. Sicome elposimo nel 581.

De Christo

599

MARitio

imp.

li. 7. Ind. 2.
ep. 94.

Gregorius Victorii Episcopo Panormitano :

*Il desiderio, che si dimostra eßè al proposito religioso, & alla
salute delle anime appartenente, col D. aggiunto, senza alcuna di-
bazione si deve adempire. E perciò, poiché la Congregatione dei Mo-
naci, la quale sta nel monasterio Precoritano. Monachorum Com-
gregatio, que in Monasterio Precoritano consistit. Per fare le sacre
solenneità delle Messe, si conosce, che ha di bisogno dell'officio d'Un
Sacerdote: e chiedono, che della sua Congregatione sia consacrato.
Esortiamo colla presenza la vostra Fraternità, che Quello, che del-
la lora Congregatione di coman: volere giudicarā debba elegerisi;
senza dimora, ò scusa alcuna doversi nel predetto Monasterio ordinare
Sacerdote: & Quello, ne in altra Chiesa, ne in altro luogo offriva-
re: mà comandi, anco per nostra autorità, che sui perpetuamente
selesti. A finche, menere quel (Sacerdote) non è altrone occupato;
e la Congregatione; la qual dimanda, che à lei sia ordinato; quante
volte farà necessario; colla douua veneratione celebrando la solle-
nità del Sacrificio, possa fomentare. Da questa Lettera chiara-
mente si vede; che tutti i Monaci, & anco gli Abbati di
questa alta età eran Laici: e che Vittore Arcivesc. di Pa-
lermo al Monasterio Precoritano dom. volca consacrari. Sa-
cerdote Monaco dell'istesso Monasterio pma forte li vol-
ea assignare Sacerdotem Chierico: à finche li dicesse la Mie-
la, comunicasse, e confessasse. Onde la Congregatione
ricorre in Roma al Papa, & ottenne l'insento coi clausula,
che il Monaco Sacerdote ordinato à Titolo del Monasterio
Precoritano di Palermo, non potesse celebrare in altro luogo.
Tanto in questi tempi il Sacerdotio nei Monaci è intutto.*



L' A N N O

Di Christo 600. di S. Gregorio Magna Pos. 10. di Mauritio
Imp.

Del Mondo

4652

GR^E GORIO.

Papa

CRONICA

DI

PALERMO

I

Lettera di

S.Gregorio

Imp. 15. nell'Indizione 3.e 4.di Vittore Aciu. di Paler. 11.

S. Gregorio Papa ci dà noticia d'un novo Monasterio in Palermo.

di Christo

600

MAVRITI

Imp.

1
to.7.an.60.
nu.23.

MONASTERIO DI BONO DI MONACI.

IL Cardinal Baraio, esaminando i *Tompi*, e gli *Anni*, nei quali le molte, e varie Lettere di S. Gregorio si debbano riportare, dice queste parole. Quel che appartiene circa gli Scripti di S. Gregorio, menere ad appo Gio. Diacono, che si annoverano 13: Libri delle Lettere, secondo il numera degli Anni, ch'egli nel Pontificato visse: come che oggi non ne sono raccolti più che 12: non giudicare,, che Vno di essi s'è smarriti: ma gli istessi tutti sono altrimenti annoverati: cioè disposti, & per gli Anni del suo Pontificato, o secondo le Inditioni . La qual dispositione di Libri, e di Lettere secondo gli Anni, & Inditioni diligentemente fece l'Autore del Registro Parigino, del 1603. da noi più volte addotto. Onde dice. *Inditione 4.* cioè, come lo elpongo, nel presente an. 600: in cui l'*Inditione 3.* si terminò; e la 4. cominciò: il S. Pontefice trisse una Lettera, & repre-
sium ad Vrbico Abbatem del Monasterio di S. Hermacete di Paler-
mo: si come il Titolo della Lettera riportata l'anno 595..
chiaramente appalela Gregorius Vrbito Abbatij Monasterij S.
Hermaceti quod in Panormo Sicam est. e la Lettera è la seguente:
etiam in Dicitur Gregorius Vrbico Abbatij.

Sappiatu fratribus, che molto mi sono contristato: perche hò
hanno contraria, che tanto gran confessione nella Congregazione
del NOSTRO Monasterio habbia avutu. Poiché mentre Tu
qualche cosa disponesi nel Monasterio. E custodio circa l'ordinatione
dell'Abbate: non facessi Vng, ma quasi Due Abbati: la Matina,
civis intendit, & noctis Sacerdotem; ma dopo priuiso Bono Seruo di
Dicitore delle presone. Dal che ricomodo quando si sia allargata
la Regola del Monasterio: mentre, nō i Monaci dell'istesso Monas-
terio eran preparati a dare resistenza; ne tu potessi con vantemen-
te cosa alcuna dispensare: Onde grande tenore fospino, poiché ritroua
in altra forma il Nostro Monasterio (Monasteriu NOSTRUM)
di quel che pensava. Il che non d'altra cosa può attendere; se non che
da Cuius tua nel governo è disordinato; ne può diffondere di cosa alcu-
na con gravità: ma hora s'industria di piacevolmente accarezzare
a chi pecca; & hora disordinatamente, fuor di modo; e troppo s-
adira. Poiché se la ragione hauesse potuto contenere se stessa nella
inten-

Del Mondo

452

GREGORIO
Papa.

intencione ; la medesima maturità si poteva hauere in riuerenza : e l'ordine della disciplina conservarsi nel Monasterio. Ma giudico, che questo altro fatto è peggiore ; cioè, che il predetto Monaco Bono del Monasterio, che FABRICO senza Mio Comandamento, presumettono torlo ; e molto più perche sospetto, che non è expediente alla sua Età, di poterne hauere il governo. Perciò vogliamo, che Domicio Sacerdote sia Abbate del Monasterio Lucufiano: e che a lui si faccia Preposito Luciferio Monaca, nella cui consolatione si possa riposare. Si che in Virtù della nostra autorità col D. aggiuto ti comandiamo, che disponghi queste cose (al modo detto) : alla cui disposizione se alcuno prejumerá eßer ingrauo, senza verun dubbio a noi si trasmetta. Adunque riceuuta questa Lettera, la tua Carità inuistarà nel Monasterio Lucufiano il Fratello, e Coepiscopo nostro Vittore: & finche ini debba celebrare la solennità della Messa, e col D. aggiuto il predetto Domicio ordinare Abbate: accioche noi seguitando il suo consiglio, non siam, come ciechi, condotti in errore. Poichè la tua Carità voleua, che fosse Preposito nel Monasterio Lucufiana Catello Monaco: il che dopo che comandammo, che si facesse; riconobbi, che non sia Monaco: perche di un picciolo presentimento, che Bono Antonacoricuè, dimandandone la parte, non temè per strada far consegna. Il che da quanta amarezza di cuore babbia discejo; la tua Carità l'hauerebbe potuto sapere, se hauesse voluto sapere la Regola dei Monaci. Ma dal suo Discipolo habbiamo inteso; che tu sei desso Abbate, mà non sai essere Monaco. E credo che Luciferio Cellerario in questa dissidenze non sia di disfugual animo; il qual diffuso, che si facesse Preposito: ma è cosa più soffribile tollerare un Fratello antico, che un novizio, & un giovane.

II
i pondera-
la Lettera.

Era dunque in Palerma vn Monasterio detto Lucufiano dalla Latina parola *Lucus*; che significa Bosco: perche era fabricato nei folti boschi del Parco, sotto l'invocazione dei SS. Massimino, & Agata. Egli era Monasterio di Monaci, grande, e di tutti i suoi Offitij ben adorno; poichè haua Abbate, Preposito, e Cellerario, come in questa Lettera si vede; & era membro della Congregatione Siciliana Benedictina, che perciò venendoli meno l'Abbate; Vrbico Abate del Monasterio di S. Ermete, come Abate Generale, il prouidde di Prelato: e fece quel graue errore, che creò Due Abati; Domicio Sacerdote, che gouernasse la Matina, e Bono Monaco giuوانe la Sera: e forte diede il governo Maturino à Domicio, poichè come Sacerdote nella Ma-

Di Christo

560

MAVRITIO
Imp.

Del Mondo
4653

GREGORIO
Papa
III.

Notitia d-
un nouo mo-
nasterio di
Monaci in
Palermo.

tina celebrando, nella matina le li douea il gouerno. Onde il S. Papa per rimediare à questo gráue disordine; comandò, che Vittore Arciu. di Paler. si transferisse nel Monasterio di presenza, & iui creasse Abbate il Sacerdote Domitio

Di Christo
560

MARISTO
Imp.

Inoltre questa istessa Lettera et dà fedel raguaglio della nona Fondatione, e nouo Fondatore d'un altro Monasterio di Monaci in Palermo. Poiche quelle parole; Monaco Bono dal Monasterio, che FABRICO senza mio comandamento, presumesti torlo. Bonum Monacum de Monasterio, quod CONSTRVXIT sine iussione mea tollere presumpsisti: chiaramente appalesano, che Bono Fondò un Nouo Monasterio in Palermo. Egli era di Monaci; poiche l'istesso Fondatore Bono nel suo Monasterio habbitaua: de Monasterio tollere; e senza verun dubio fù Fondato sotto l'Habito, e Regola di S. Benedetto: poiche Vrbico Abbate Benedittino di S. Hermete, vi hauca giurisdizione, che perciò transportò il giouanetto suo Fondatore Bono nel Monasterio Lucusiano. Questo Nouo Monasterio in qual Luogo, ò della Città, ò del Territorio di Palermo fosse stato fabricato da Bono? non sappiamo.

Il Registro nell'Inditione 3. ripone la seguente Lettera; la quale appartiene al nostro Monasterio, & Hospidale di S. Theodoro; e senza dubio nel principio del prelente An. 600. in cui l'Inditione 3. finiuà, fù scritta; poiche il Registro in questo suo Libro 8. riporta la Lett. 12. oue è sotto scritto. Dat. Mense Februario Ind. 3. E dopo adduce questa, che nel suo ordine è la 14. Onde di ragione questa Lett. douerebbe esser la Prima di tutto questo An. 600. in cui la Indit. 3. finì, e la 4. cominciò; ma per trascuragine è stata riportata dopo la Prima di quelle dell'Inditione 4.

^r
li. 8. Ind. 3.
sp. 14.

Gregorius Romano Defensori.

Fusco Abbate del Monasterio dei SS. Erasmo, Massimo, e Giulia, che come fas; fù fondato in Napoli da Alessandra, Donna di clarissima memoria; la quale lo insiunse herede della Massa Papirense, che iui è situata in Sicilia, quando il sopra scritto Monasterio dice hauer commune coll'Hospidale di S. Theodoro. E poiche non deve sostener dilatatione nella divisione; con cui s'appaertiene: dimanda (Fusco) che la tua Esperienza ti sia di consolatione. Perciò per la presente ti comandiamo, che debba affretarti, di dar a quello soccorso, e conforto: in quanto l'istessa Massa senza nanna dimora secondo

nel Mondo 4652	condo le portioni competenti sia diuisa. M' à finche per sorte non si dice, che le Possessi, le quali sono ritenute dal predetto Monasterio (Napolitano) e che qui (in Napoli) son communi. (con S. Theodoro) nō deve perciò questo essere scusa, che anco in Sicilia nō si faccia la diuisione: poiche egli ancor queste è apparecchiasi di dividere. Ma poiche nel legato: che si dice, effere stato da Pompeio lasciato al la predessa Alessandra; di certo dal medesimo Hospidale (di S. Theodoro) si dice che li successe nell' heredità di otto Oncie (in octa uncijis hereditarie successisse): il ricordaro Abbate (Fausto) quel legato te lo faccia rihanere dal suo Monasterio: e questo anco la tua Esperienzia procuri di sapere: e se la cosa passa à questo modo, procuri di fare, che qualche è stato lasciato (in testamento) à tutti modi si paghi. In quel modo dunque la tua sollecitudine in questa cosa si disporti: che favorendo la giustitia, la fatica del predetto Abbate, che colvenir à Noi si prese; non sia vana, &c atisa.	Di Christo 600 MAVRitis 1mp.
IV Si pondera a lettera di .Gregorio	L'olcurità di questa Lettera viene rischiarata da quella sacra eruditione, che nell'an. 590. accennammo: cioè che la parola Ecclesiastica. Massa, significa Campo: acco all' agricoltura, e frumentario: hoggi dai Siciliani detto. Massarri: ouè à questa età Gregoriana gli Agricoltori colle moglie, figliuoli, e famiglia di stanza habitauano. Eran queste Famiglie delle Massae, ò Massarie soggette ai Defensori Ecclesiastici: si come habbiamo da vna Lettera di S. Gregorio scritta agli Agricoltori, ò Massari del Patrimonio Siraculano. <i>Cognoscens volo, quia ad sollicitudinem tuor. Defensoris nostri dispositio nostra perinera constiterit: & ideo præcipimus, ut ea que nobis per agenda pro utilitatibus Ecclesiasticis præuidentur, & in unxerit; sine aliqua difficultate obedire. Queste Famiglie di Massari eran così proprie, & additte alle Massarie, che i Masschi habitatori d'vna Massa non si poteuan maritare colle Donne d'altra Massaria senza licenza del Defensore: si come d'vn'altra Lettera dell' istesso Santo habbiamo. Ne filios suos (Petrus) alicubi in coniugio sociare præsumat: sed in ea Massa, cui lege, & condizione ligati sunt, socientur. Quindi tra le Famiglie C' o' tadine d'vna Massa, e l'altra accadeuan furti, risciatti, homicidij, & altri delitti: e questi castiguan i Defensori: si come dalla sopra citata Lettera habbiamo: nullam aliquando violentiam rebus alienis, vel raptum qualibet excusatione facere præsumat. Adunque al nostro proposito . Era in Sicilia vn Campo Frumentario, detto Papiren-</i> <i>le:</i>	li. 7. Ind. 2 ep. 18. li. 7. Ind. 15 ep. 28.

Del Mondo 4652. **le:** Massam Papuensem, quæ filia in Sicilia suæ est. Parte di quo-
sto era posseduto dal Monasterio di S. Brasio di Napoli; e
PELAGIO Papa parte da H. Holpistale di S. Theodoro di Palermo: cum Xeno-
dochio S. Theodori afferit habere communem: e come che forse
tra le Famiglie Contadini d'una Parge, e dell'altra levante
accadeuan risse, e disturbii. F. Fulco Abbatè di S. Erasmo
dimandò la Divisione: sine mora aliqua dividatur.

Di Christo
660
MAVRitio
Imp.

V
La seconda
Lettera di
S. Gregorio

Scrisse S. Gregorio in questo istesso An. 660. nell'Indit. 4.
al medesimo Vrbico Abbatè del Monasterio di S. Hermene-
te di Palermo la Seconda Lettera.

4.9. Ind 4.
ep. 43.

Gregorius Vrbico Abbati.

*La Carità sua riceuendo la presente Lettera} degli Solidi; cioè
Scudi del Monasterio Lucusiano dei SS. Massimino, & Agata
al Parco: che li renunziò Salterio nostro Notario; senza dimora, o
scusa alcuna proeari di dare 40. solidi al nostro Pietro Vescouo Tricalitano. Ma li Monaci, quali il predetto Fratello nostro dall'isef-
so Monasterio tolse, & appo à se (ritieni) per la salute di quei (Tricalitani): sian no pensiero di soprastare diligentemente all'Abbate
del sopra ricordato Monasterio Lucusiano; acciò che ogn'anno à tutti
modi li debba dare gli alimenti, e vestimenti. Questo Pietro Vescouo, di cui qui fà menzione il Santo. Tricalitano Episcopo:
dice Pirri, era Vescouo dell'antichissima Città della Sici-
lia, detta Triocla. Fu quella Città, i cui uoni Fazello, è Clu-
uerio, disposta dalla Terra, hoggi detta Calatabilotta circa
vn miglio verlo Mezzogiorno, & indi trasse il Nome; aggiu-
ge Diodoro. Perche haua Tre Beni: scaturigni di dolcissima ac-
qua: campagne fertilissime di Vigne, & oliuete: circondata di mu-
raglìe, e balzi, era al nemico inaccessibile. Dai Romani nella
Guerra Seruile fù destrutta; poi che fù Piazza d'armi degli
Schiaui ribellati: mà dopo ristorata, la segnalata vittoria,
che il Conte Roggiero iuidi dei Saraceni riportò; là rese illu-
stre, e famosa. Hot Pietra nell'antica, e gran Città Vescoua-
le di Triocla desiderado p la salute delle sue pecorelle: pro-
corum salutem fabricar vn Nouo Monasterio: tolse alcuni Mo-
naci Benedettini dal Monasterio Lucusiano di Palermo; Mo-
nachis, quæ apud se de eadem Monasterio absulit: e come che il
Nouo Monasterio Tricalitano era in principio, pouero, &
i Monaci patiuano: & insieme era figliuolo, e colonia dell'
antico, e ricco Monasterio Lucusiano di Palermo; il Vescouo
ricorse per aggiuto al Papa; e perciò qui comāda ad Vr-*

in not. 2. ecc.
Triocolita-
neef. 144.
dec. 1. li. 10.
de antiqu. Si-
cil. li. 1. c. 12
li. 36. bisf.

Rrr bico

Del Mondo
4652GR. Gorio.
Papa

bico Abbate di S. Hermete, che della renuntia di Salerio fatta al Monasterio Lucusiano pigli 40. solidi, 6 scudi; e li mandi al Nuovo Monasterio di Triocala. Fù questo Salerio in Palermo l'an. 598. come iui el posimo, e vidde, quando Vittore Arciu. per forza tolle le Sinagoghe agli Hebrei Palermiani, & all'hor crediamo, che questa renuntia al Monasterio hauesse fatia. Di più impone il S. ad Vrbico, che comandi all'Abbate del Monasterio Lucusiano: cioè à Dominicio Sacerdote, secondo le cose dette nella Lettera precedente, che ogn'anno prouegga di vitto, e vestito i Monaci Triocalitani. Onde questa Lettera confirma, quel che nella precedente si è detto: cioè, che nel Monasterio di S. Hermete di Palermo era la Sedia Abbatiale; e che il suo Abate era Generale di tutta la Benedittina Congregazione Siciliana: e perciò S. Gregorio dice ad Vrbico. *Studij TVI sit, Abbatis antefatis Lucusiani Monasterij districtus imminere: ut almonia, & vestimenta annis singulis ex inde prebere debeat.*

Il Registro sotto l'istesso An. & Ind. riporta questa lettera.

Gregorius Hadriano Notario Panormitano.

Agatafa latrice delle presenti se querela, che il suo Marito cōtro sua Voluntà si sia Cōvertito nel Monasterio di Vrbico Abbate. Ma poichè non è dubbio, chè ciò alla colpa, & inuidia dell'istesso Abbate si deve comadiamio: all'Esperienza tua, che cō diligente inquisitione esamini se per sorte Quello cō sua Voluntà habbia faccia la cōversione; o che Egli habbia promesso di Mutarsi. E se questo ritrouerasi, prouede, che Quello nel Monasterio rimanga; Questa constringe à Mutarsi, come promise. Ma se niente di ciò vi è: ne riconoscerai, che la predetta Donna habbia cōmesso alcun peccato di fornicatione; per lo quale all'Uomo e lecito abbandonar la Moglie; accioche la cōversione di Quello nō possa far si occasione di perditione nel modo all'abbandonata moglie. Vogliamo, che il suo Marito, ancorche sia Tosato: etiā si Tonjora tuis sit: cessando ogni scusa, ce lo debba restituire. Poichè, ancorche la mōdana legge comandi, che in gratia della conuersione, si possa il Matrimonio dischiogliere cōtro la Voluntà dell'uno degli Due: má ciò la D. legge non permette. Poichè, eccettuata la causa della fornicatione, al Marito per niuna ragione si concede, il lasciar la Moglie: poichè dopo che per la copula del Matrimonio il Marito, e la Moglie si fan un corpo: non si può una parte conuertirsi, & una parte nel secolo restarsi.

Il loggetto di Questa Lettera ha vna maravigliola somiglianza colla materia di quell'altra Lettera, che nell'An-

Di Christo
600
MARitio
Imp.

I
li 9. Ind 4
ep. 44.

VI.
Terza
lettera di S.
Gregorio.VII
Agatafa nō
fū la moglie
di S. Agato-
ne.

Del Mondo

4652

GREGORIO
Papa

596. e Cinque Anni prima scrisse il S. Papa à questo istesso Vrbico Abbate, di cui qui si fa mentione: *in Monasterio Vrbici Abbatis; unde nel suo Monasterio di S. Hermete di Palermo riceuesse Agatone Ammogliato: mà che non li concedesse l'Habito Monastico; se non con clausula; che sua Moglie si Monacasse. Quod tamen ita suscipiendum esse cognoscere, ut si Vxor ipsius similiter Conversi voluerit. Iui si tace il Nome della Moglie d'Agatone: ma qui si fa palese di questa altra Moglie. Agatosa latrix praesentium. Ne io posso persuadermi; che questa Agatosa sia stata la Moglie di quel S. Agatone. Poiche non par verisimile; che dopo Cinque Anni di Monacato di S. Agatone si fosse indegnata, e contristata Agatosa, che il Marito l'hauesse abbandonato, e perciò nauigando adesso da Palermo in Roma: latrix praesentium: iui al S. Papa hauesse fatta querela; che suo Marito Agatone contro sua volontà si fosse conuertito nel Monasterio di S. Hermete d'Vrbico Abbate; questa est Maritum suum contra voluntatem suam in Monasterio Vrbici Abbatis esse conuersum. E perciò stimo cosa certa, che il Marito di questa Agatosa nel presente An. fatto Monaco, sia differente cittadino di Palermo dal nostro S. Agatone, che dopo fù Papa.*

Di Christo

600

MAVRITI
1mp.VIII.
Quarta
lettera di S.
Gregorio.

Scriisse S. Gregorio in questo istesso An. & Inditione la Seconda Lettera, al medesimo Hadriano Notaio: oue il loda dello zelo dimostrato in perseguitare gl'Indonini, e Maghi: e l'inanimisce nell'incominciata persecuzione. Et ancorche nella Lettera non si dica, che questi *Indouinamenti, & Incätesimi* fossero stati nella Città di Palermo: pure perche l'cribe ad un zelante Notaio Palermítano, senza verun dubio i delitti furono in Palermo.

li.9. Ind. 4.
epis. 43.

Gregorius Hadriano Notario.

Arriuò alla nostra noicia, che habbi persequitati alcuni Maghi, & Indonini; e sappi, che á noi la tua sollecitudine, et zelo è stato dato in tutto grato: ma habbiamo sentito molestia; poiche intesimo, che Tu dubitavi, che quei non sarebbono stati da noi tolti á te: quādā dōneū effe certo, e consapeuole; che questo ti rendeva appo á Noi, non colpeuole, ma comendeuole. E per ció sia tuo il pensiero dissollecitamente cercarli: & quoscumque huiusmodi inimicos Christi inueniris: e quanti di questi inimici di Christo ritrouerai, con tanto severa pena emendarli: ch'e Noi della tua experientia possiamo hauer miglior cōcetto: e Tu al nostro Dio; cosa che sopra ogn' altro si deve studiare; tu possi raccomandare.

R r r 2

CHIE-

Del Mondo:

4692

GREGORIO

Papa.

CHIESA DI S. GIORGIO.

Sotto l'istessa Inditione 4. il registro riporta questa Quinta Lettera.

IX.
V. lettera da
S. Gregorio

Poiché abbiamo riconosciuto, che la Chiesa di S. Giorgio, pochi Luogo: che si chiama alla Sedia; há minor diligenza, di quelche conviene: abbiamo proceduto; esser cosa veile di commettere à Te il pensiero: già che il Monasterio Tuo all'istessa Chiesa si riconosce esser congiunto. Esoreandoti, che studj di poner iui convenuole sollecitudine, e che solennemente le facci rimettere l'officio della psalmodia. E poiché è certo, che la medesima Chiesa è necessaria di reparazione. Vogliamo, che tutto quello, che iui si potrà aggiungere, Tu puoi ricevere; che nella sua restoratione, come giudicarai, debba impiegare. Ma questo pensiero di sollecitudine, che col pretezzo di questa Lettera ti comandiamo: Vogliamo, che tanto Tu, come i tuoi Successori, facciano; li quali il governo del Monasterio col D. aggiuto riceveranno; e quelle cose, che determiniamo, vogliamo, che puntuualmente offruiate.

X
Si pondera-
ia Lettera.

Questo Mariniano Abate à cui la presente Lettera è indirizzata; per certo è Abate di Monasterio Palermitano: poiché nel Titolo della Lettera riportata nell'an. 592. si dice. *Gregorius Mariniano Abbat de Panhormo*. Mà in nessuna di queste Due Lettere il S. Papa spiega di qual Monasterio in Palermo egli si fosse Abate. Io però nel 581. dissi, ch'egli fu Abate di S. Hermete; e ciò congettura da questa Lettera; poiché qui si fa menzione d'un'antichissima Chiesa di S. Giorgio; *Ecclesiam S. Georgij*; e si designa, dove era in Palermo fabricata: poiché si dice, che era posta ad un luogo chiamato Alla Sedia. *Positam in loco, qui Ad Sedem diciatur*: & era vicinissima, anzi congiunta al Monasterio, ove presideua, & era Abate Mariniano. *Monasterium Tuum eidem Ecclesia noscitur esse Coniunctum*. Quindi io argomentai, che Mariniano fosse stato Abate di S. Hermete, hoggi S. Gio. degli Eremiti di Palermo: poiché la picciola Chiesetta di S. Giorgio, ch'è à fianco, & attaccata con S. Gio. degli Eremiti, è antichissima in Palermo, e la sua fondazione è di tempi immemorabili. Et ancorché in questo istesso An. 600. e nella medesima Inditione 4. abbiamo riportato Due Lettere di S. Gregorio. *Vrbico Abbatis*. e pur di S. Her-

Di Christo

560

MAVRUS

Imp.

I
li. 10. Ind. 4.
ep. 68.

Del Mondo.

4658

GREGORIO
Rego

Hermete di Palermo: ciò a verun modo contradice, che Mariniano non fosse stato dell'istesso Monasterio, e nella medesima Ind. 4. Abate dell'istesso S. Hermete: poiché crediamo, che Vrbico si fosse nell'Indit. 4. morto, & à lui nell'istessa Indit. 4. habbia successo Mariniano. Et hò di ciò le mie ragioni. Prima perchè il Registro, ancor che quelle Due Lettere d'Vrbico, e questa di Mariniano le riporti nel l'istesso lib. 9. e nella medesima Indit. 4. pure prima registra le lettere d'Vrbico, e dopo quella di Mariniano. Oltre che dopo questa lettera non si ritrova più memoria di Vrbico nelle Epistole di S. Gregorio; mà benù di Mariniano nella lettera del 604. Indit. 7. F. Mariniana Abbate, indicente cognoui. Certo dunque si è; che in questa Inditione 4. cioè à nel 600. in cui cominciò, à nel 601. in cui l'Ind. 4. finì: si morì in Palermo l'Abbate di S. Hermete Vrbico, & à lui successe l'Abbate Mariniano.

X
*La Chiesa
di S. Giorgio
fu antiebis-
sima.*

Accertati dunque, che questa Lettera appartenga all' Historia Palermitana. Dico che la picciola Chiesa di San Giorgio, di cui qui si fa mentione; è una delle più antiche Chiese di Palermo; poiché S. Gregorio dice, che ai tempi suoi era quasi deltrutta, e di ristoratione necessitosa. Ecclesiam ipsam Reparatione certum est indigere: donde si argomenta, che la sua Fondatione di gran lunga l'antichissima Età Gregoriana superò. Et aggiunge Pirri: che la Chiesetta in sieme col vicino Monasterio di S. Gio: degli Eremiti dall'anno 1407. in fino à questo giorno fu concesso ai Monaci Cisnerensi di S. Maria di Alto fonte, o del Parco per hospicio dal Rè Aragonese Federico II. acconsentendo l'Abbate, & Arciu. di Montereale con queste parole. Item Ecclesiam S. Georgij de Triumperio ad collectionem nostram iure spectantem, sisam in Civitate Panormi, in quarterio Albergaria, prope Monasterium S. Io. de Eremitis de Panormo; quod Monasterium esse consuevit Monachorum Gracorū, & nihil spiritualiter, & temporaliter proficit, imo collabitur

de Abbat. Be
nedict f. 156

L' A N N O

Di Christo 601. di S. Gregorio Magno Pon. 11. di Mauritio Imp. 16. nell'Inditione 4. e 5. di Vittore Arciu. di Paler. 12.

Due Lettere di S. Gregorio in Palermo.

Del Monda
4653GREGORIO
Papa
I
Prima
Lettera di
S. Gregorio

L Registro Parigino riporta molte nostre Lettere di S. Gregorio sotto l'Inditione 5. mà alcune di queste appartengono al presente An. 601. nel cui Settembre l'Inditione 5. cominciò, & altre al 602. nel cui Agosto si finì. È questa che adesso adduco, e nell'ordine delle Epistole del Libro 10. è la 4. giudico, che sia stata scritta nell'istesso Mele di Settembre, e nel cominciamento dell'Inditione 5: poichè la Lettera 8. dell'istesso Libro 10. ha sotto scritto *Dat. Octobri Indictione quinta.*

Di Christo
601.
MAVRio
Imp.*Gregorius Fanteino Defensori.*

Il glorioſiſſimo figliuolo noſtro Maurentio Maeftro di Soldati ſi querela, che ha una cauſa della Muſſa Gentina contro la Chieſa Palermiſana; & à queſto fine comandò, che veniſſe à Noi il laicore della preſente. Perciò l'Esperientia tua col douuto honore premo- niſca il Reuerendissimo fratello, e Coepifcopo noſtro Vittore, che ò pacificamente ſenza dilatione procuri terminar la cauſa: ó pure fe giudicardà coſa più utile, tolta ogni dimora, comandi; che ſia defi- nitā in ſuo luogo da Persona perita nella legge: è che debba fare il giudicio delle iſteſe coſe della medeſima Muſſa appo il glorioſiſſimo figliuolo noſtro Signor Venantio Patriſio, e la tua Esperienza: à fin che conoſciuta la verità, l'iſteſa cauſa ſi poſſa diſtinguere: ó pure fe vorran le Parti, ſceglian altri Arbitri colla tua ſopra intendenza. E tutto quello, che per mezo dei ſacrosanti Euangeliſ ſarà ſtabilito; coſe vogliamo, oſeruata la legge, che colla tua eſecutione ſi conduca ad effetto: che niuna coſa fra le Parti rimanga: onde poſcia rinouata la lite poſtan eſſer trauagliate.

li 10. Ind. 5
ep. 4.

Era dunque nel preſente anno di Christo 601. nella Città di Palermo vn gran perſoneggio, per nome Maurentio: à cui S. Gregorio molte ſue Lettere, ſcriffe. Queſto hauea il carico di guerra, e di Maeftro di Soldati. Glorioſiſſimus filius noſter Maurentius Magiſter militū. Fu al Prefecto del Pretorio, & al Maeftro dei Soldati; Icriue Panciarolo³, la giurisdiſtione d'ordinare, e punire i Soldati commune, & vguale: ma Conſtantino Imp. ſe crediamo à Zosimo⁴ tolle loro l'Imperio Militare: & iſtitui Due Maeftri di Soldati. Vno di Caualli, e l'Altro di Fanti; li quali hauean ſopra la Soldatesca ogni autorità: e ciò ſempre nell'Occidente ſofferuò. Mà il Gran Teodosio, aggiunge il citato Zosimo⁵, à finche per ogni parte ſi faceſſe all'incontro all'inimico, introdulſe nell'Oriente molti Maeftri di Soldati; li quali finalmente

li 7. Ind 2.
ep. 71. & li.
10. ind. 5. ep.
20. 23. 24. 293
in not. Imp.
Orient. c. 30
f. 19.4
li. 2. b. f. 8.5
li. 4. b. f. 8.

ſi ri-

Del Monda

4653

GREGORIE
Papa

Si ridussero a Cinque , e Questi accompagnaua q[uod] il Prencipe , e perche sempre eran alla sua Presenza ; perciò nelle leggi vengon detti: *in Presenti, vel Praesentiales*: i Maestri terminauā le cause ciuili, e criminali dei Soldati; e come scriue S. Girolamo³: *hac post Principem secunda fuit dignitas: e quei che negli Eserciti*; dice Panciarolo; eran luogotenenti dei Maestri dei Soldati nō haueā podestà sul capo dei Tribuni, e Centurioni; mà sopra i Soldati ordinarij; e conclude. *Magistris successere, qui bodie Generales exercitus dicuntur.* Onde il nostro Maurentio era come vn Maestro di Cāpo del Terzo Romano, che stava al presidio della Prouincia di Sicilia.

III.
Dicibiaratio
ne della let-
tera.

Dà il S. Pontefice à Maurētio il Titolo. *Gloriosissimus*: per che , come scriue il citato Panciarolo⁴, gl'Imperatori quādo scriueuan ai Maestri dei Soldati, gli davaun honoreuoli Titoli : hor, *Insigniss auctoritas tua* : hor, *praetara, vel illustris magnificentia tua*. hor, *magnitudo tua*: & al nostro proposito *Gloria tua*⁵: e perciò S. Gregorio intitola Maurentio. *Gloriosissimus*. Questo danque Gloriosissimo Maestro della Soldatesca Rom.in Sicilia, per Nome Maurētio, possedeua parte di vna Massa ; ò Massaria , ò pure Campo frumentario : detto Gentina: la qual douea esser posta nel Territorio Palermítano , & è l'ottava Contrada della Conca d'oro , che S. Gregorio riporta nelle sue lettere: secondo le cole auertite nel 599. È parte dell'istesso Campo anco possedeua la Chiesa Arciu. di Palermo: e quindinacque cōtelà tra Maurētio Maestro di campo, e Vittore Arciu. di Palermo. *Causam habet Massa Gentina contra Ecclesiam Panormitanam*. E forse Maurētio valendosi dell'autorità , e della forza ; pretese spogliar la Chiesa di Palermo del Campo Gentino; à cui generosamente s'oppole lo zelante Arc. Vittore, e per questa generosa resistenza ; à mio parere, il S. Papa li dà il nuovo titolo. *Reuerendissimum Fratrem, & Coepiscopum Victorem nostrum*. Si Idegnò di ciò Maurentio , ne scrisse à Roma , e mandò persona feria à S. Gregorio : *iussit venire ad nos latorem praesentium*: il quale sì per placare il Maestro dei Soldati ; come per impedire qualche futuro disordine : comandò, che di questa caula fossero Arbitri Due gran Personaggi di Palermo. *Fantino Defensore della Parte Palermicana, e Venantio Patritio*; cioè, come io elpongo. Senator Primario della Rep. Palermicana ; il qual era Cavaliere di tanta gran qua-

Di Christo
601
*MAURITIO
Imp.*¹
*l pen. C. de
appar. Mag
Milit.*²
*l de milit. C
de custod.*³
*in c. 23. e-
quali.*⁴
*loc. cit.*⁵
*1.56. C. Tbe.
de curso ple
nosc. Tbeo.*

Del Mondo

4653

GREGORIO

Papa.

IV.
Seconda let-
tera di S.
Gregorio

Ità nella Città, che il S. Pontefice non solo il chiamá, Signore; mà li dà l'istessa titolo, di Gloriosissimo, che diede al Maestro di Campo Ma urétio: *apud Gloriosissimum filium nostrum Dominum Venantium Patritium*. Donde s'argomenta, che à questa età nella Chiesa, e Città di Palermo lo Stato Sacro, e Politico molto fioriua: poiche il Papa all'Arcivescovo di Palermo dà il titolo, *Reuerendissimum*, & al Patrizio della Rep. Palermitana, *Gloriosissimum*.

Di Christo
601
MAVRITIO
Imp.

DVE HOSPIDALI DI PELLEGRINI.

Questa Lettera all'istesso Fantino Defensore Palermitano scritta, ancor che il Registro la riporti nella medesima Inditione 5. pure, come nell'ordine del Libro 10. è la 11. & è addotta dopo la 8. oue stà sotto scritto *Dat. Mense Octobri, Indictione 5.* ella senza verun dubio fù da S. Gregorio in Palermo inviata in questo istesso An. 601. in cui ricadde l'Ottobre dell'Indit. 5. ma crediamo essere stata scritta, ò nell'istesso Ottobre, ò nel seguente mele di Novembre.

1.
5.10.Ind. 5.
Ep. 11.

Gregorius Fantino Defensori.

In quelle cose; che l'intentione della voluntà piamente comanda, che si facciano; à finche poßano hauer effetto: vi deue interuire il governo Sacerdotale. Perciò comandiamo all'Esperienza tua; che gli Heredi d'Isidoro huomo d'illustre memoria; del continuo forumenit debba assistere: acciò che l'HOSPIDALE dei Pellegrini, che l'Autor di quelli per arbitrio della sua voluntà determinò, che nella Città di Palermo si Facesse senza alcuna difficolta secondo le cose, che sono state disposte, vi affrettiate di adempire; à finche non per sino, che ancora ciò si trascuri; & incorrano tanto nella nostra, quanto nell'ira di Dio; che giustamente viene, e meritano quei, che queste disposizioni di adempire differiscono. Se però la Quantità assignata per l'Hospidale dei Pellegrini di costoro non posse eßer sufficiente: il Luogo, nel qual si douea Fabricare questo Hospidale, ó pure qual si sia altera cosa iui lasciata (in testamento) s'applichi all'Hospidale dei Pellegrini di S. Thedoro, il quale nei Tempi andati fu Fabricato nella Sudetta Città da Pietro. A fine che gl'Heredi siano spogliati della sollecitudine, o transaglio di Fabricare l'Hospidale: e la voluntà del Defonto salveuolmente riceua effetto: ancorche in altro Luogo l'istessa cosa s'impieghi; e differente di quel, che dal Testatore fu lasciato. In tal modo dunque l'Esperienza tua sia sollicita; che l'una delle due cose subito eseguisca.

Da

Del Mondo
4634

GREGORIO
Papa
V
Antico Hospidale di Pellegrini in Palermo

VI.
Nouo Hospidale di Pellegrini in Palermo

Da questa Lettera habbiamo chiara notizia di Due Hospi-
dali di Pellegrini nella Città di Palermo : Vno antico , e fa-
bricato molto innanzi al Papato di S. Gregorio . L'Altro Nouo , e che nel presente An. 601. si douea cominciar à
Fabricare . L'Hospidale dei Pellegrini Antico si chiamava S. Theodoro ; e'l suo Fondatore fu un pio Cittadino Palermitano , detto Pietro . Xenodochio S. Theodori , quod in predi-
cta Ciuitate (Panormitana) à Petro quondam Constitutum . Io non
sò , che à questi antichi tempi Gregoriani fosse altra Chie-
sa in Palermo dedicata à S. Theodoro , se non quella della
quale S. Gregorio , scriisse à Pietro Suddiacono . Presbyter , et
Abbas Monasterij S. Theodori in Sicilia Provincia , Territorio Pan-
hormitano constituent , insinuavit nobis : di cui ragionammo à lun-
go nel 581. e 590. Et ancor che qui si dica , che S. Theo-
doro sia Hospidale di Pellegrini . Xenodochio ; & iui si asserti-
ca , che sia Monasterio di Monaci , e che hauesse Abate ,
Abbas Monasterij S. Theodori : pure si deve credere , che S. Theo-
doro fosse , e Monasterio di Monaci , & Hospidale di Pellegrini .
Poiche à quella età quest'opra di Misericordia corporale
era propria dei Monaci ; e perciò tutti i Monasterij Bene-
dettini hauean oblico d'albergare Pellegrini . Onde con-
chiare parole dimostrando qui S. Gregorio , che il Fonda-
tore di S. Theodoro fu Pietro : in predicta Ciuitate à Pietro quō-
dam Constitutum . dicerto con ragione nel 581. dissentivui
dal Pirri , e l'eclusi dai Sei Monasterij Gregoriani . Era que-
sto antichissimo , & Hospidale , e Monasterio fabricato nel-
la Città Vecchia di Palermo ; oue hoggi è la Chiesa del Mo-
nasterio delle Vergini . E di lei scriue D. Vincenzo di Gio:
Aloisio del Campa nell'antica Chiesa di S. Todaro ritoronò un Capo
di Giano bifronte di Marmo , che hoggi si conserva nella Sala del Pa-
lazzo Pretoriano sopra un pedestallo pur Marmoreo : in cui eran in-
cise una Donna , & un Huomo , che si davan le mani alla fè : la
Donna era Roma , che teneva stretta la mano di Palermo , ch'era
la figura dell' Huomo : e per il Capo di Giano si mostrava , che Paler-
mo essendo prudente , e valoroso in pace , & in guerra ; Roma il vo-
lenza per compagno . Mà la verità si è , che queste Figure sono
ghieroglifici di Matrimonio , e di fedelta tra Spoto , & Spola :

L'Altro Nouo Hospidale di Pellegrini in Palermo si do-
uea fabricare dell'heredita del nobil , e diuoto Cittadino
detto Isidoro : ut heredibus Isidori illustris memoria viro .. Xe-

Sif

nodo-

Di Chris
602
MAYRIN
Imp.

li. i. Ind
ep. 6.

nel Paler-
Ristorato
M.S. li. 2.
47.

Del Mondo

4654

GREGORIO.

Papa

nodachiū, quod per ultima voluntatis arbitrium in Panhormitana fieri Cūnitate constituit. Ma se il Defensor Fantino questo secondo Holpidale hauesse nel presente An. cominciato à Fabricare; o pure l'heredità dell'Illustre, e nobile Isidoro non essendo sufficiente alla sua noua Fondatione, l'hauesse applicata sull'antico Holpidale di S. Theodoros non sappiamo.

Di Christo

602

MAURITIO

Imp.



L' A N N O

Di Christo 602. di S. Gregorio Magno Pon. 12. di Mauritio Imp. 17. nell'Inditione 5. e 6. di Vittore Arciu. di Paler. 13.

DISPUTA

DEL PRIMATO DI NUMIDIA IN AFRICA.

CRONICA
DI
PALERMO
I
Prima
lettera di S.
Gregorio.

Fioriua ancor in Palermo lo zelante, e grande Arciu. Vittore: poiche S. Gregorio nell'Indit. 5. gli scrisse vna Lettera; e fù la Quinta, & ultima, che gl'inviò perche in questo istesso An. si morì. Et ancor che l'Inditione 5. hauesse cominciato nel Settembre dell'An. precedente 601. e finito nell'Agosto del presente 602. pure in questo An. 602. questa Lettera riportiamo: poiche tra quelle del lib. 10. ella è la 36. & auanti à lei è la Lettera 31. nel cui titolo stà legnata questa Data: *sub die 10. Mensis Februarij Indit. 5.* Onde la nostra fù scritta nell'istesso Febraio, o nel Marzo di questa Indit. 5. e del presente An. 602.

1.
li. 10. Indit
sp 33.

Gregorius Vitori Episcopo Panormitano.

Quanta allegrezza à Noi apporta il riconoscere, che li Fratelli verso i lor Figliuoli sian con decente carità solleciti: tanta tristezza ci reca (l'intendere) quando in quelli, ne la riverenza degli altri fratelli, ne la consideratione del Sacerdotio preuale; che dalle cose illecite li moderino. Quanto dunque grave, & aspra sia la querela dei suoi Chierici; à di quei, che sono posti nel sacro Ordine contro il vostro fratello Paolino Vescovo della Città Regense; non v'há dubbio, che la Fraternità tua nol sappia: Poiche non potè essere nasceso à Te vicino; quel che arriuò à Noi lorenani. E poiche si deve molto guardare, che non in vano si lamentino, che la corporal ingiuria non habbia in se ecceſſo; ó che lecitamente non presuma; ó si faccia colla dissimulatione peggiore. Così i manifesti ecceſſi si devono sempre raffrenare colla moderatione canonica, accioche un'istessa cosa possa

Del Mondo possa eßere, e correzione del passato, e regola del futuro . Percio insieme
4654 col diligissimo commune fratello Colombo Vescono , & altri Sacer-
GREGORIO doti ; quali antivederasi ; Ti conviene con foteile inuestigatione ben
Papa. cercare la Causa tra il sopra scritte Fratello Vescono , e'l suo Clero .

Di Christ
 602
 MAVRit
 Imp.

E se la querela di quei , che supplicano suffiste : á quel modo corre-
 gete con regulare emendatione questa cosa ; che e riconosca eßer ma-
 le , quelche fece : & impari per l'auuenire á non uscir fuori i ter-
 mini del suo officio . Ne l'Ordine del Tuo Luogo , come si dice , sof-
 frisca : che da quello sia Posto : à finche , il Tuo Disprezzo non
 cagioni à quello pericolo , & à Te faccia Colpa . Poiche la Persona
 nel Primo Luogo posta risguarda tutto quel , che dal Minore si com-
 mette ; se non vien sollecitamente corretto . Ma quel , che dell'istesso
 Fratello nostro Paolino si dice ; che disj gli Ordini Ecclesiastici per pre-
 mio ; si deve da Voi con ogni rigore inquirere . E se á questo modo ;
 il che non desideriamo ; si chiarirá , che sia in tal modo il vostro ze-
 lo s'accenda per seruitio di Dio alla vendetta ; che & all'Ordinante
 la sua auaritia si conuersa in pena ; e l'illecita Ordinatione Venen-
 do meno d'effetto , non goda il desiderio della sua ambizione . Nella
 qual cosa Vi esortiamo , e sopra tutto Vi ammoniamo ; che in tal mo-
 do la vostra Fraternità studij eßer sollecita : che prima , che ini per
 lo vitio d'un Simoniaci la malignità dell'heresia rinuigorisca , fatto
 sopra l'opramaturo consiglio , colla falce della vostra sentenza sia dal-
 le radici secata . Poiche chi colla consideratione del suo officio grandi-
 mente non brugirá (di zelo) per emendare un cotal delitto : egli non
 dubiti , che non sia per hauere parte con quello ; dal quale prima pi-
 gliò principio questa particolare ribalderia . E percio , si come diffimo ,
 quindi con vigilanza , & studio si deve fare ; che il vostro Concilio ,
 il quale per in fine adesso per la Dio gratia della prava opinione è sta-
 to preservato ; che questi veneni di sceleratezza nol possano ne mac-
 chiare , ne ruinare . Di più ad Hilario Arcuario nostro comandia-
 mo ; che se la cosa richiederà non differisca d'esser con esj Voi di pre-
 senza : onde se fará necessario , con vostre lettere gli accennarete , che
 debba venir a Voi : à finche egli con esj Voi posiate col D. Aggiuto
 tutte queste cose unica , e salutueuolmente togliere .

^{II}
 Vittore Pri-
 mate in Afri-
 ca.

Viuca dunque à questi tempi vn certo Paolino Vesc. Re-
 gente: ad versus Paulinū Episcopū Civitatis Regensis: nō era que-
 stta Città la Veseouale di Reggio di Calabria , & à Sicilia vi-
 cina: ma era Città d'Africa nella Numidia; poiche S.Gregorio scriuēdo à Bonifacio Vesc.di Reggio in Calabria , hor il
 chiama Episc.Rigitanus , & hor Regensis , mai però il nomina Re-

Del Mondo
4654.
GREGORIO
Papa

In oltre il S. Papa in questa Lettera comanda a Vittore Arcivescovo di Palermo, che processi Paolino in Sicilia con Colombo Vesc. di Numidia: *proinde con dilectissimo communione Fratre Columbo Episcopo ipsius causam subtili investigatione rimarri te conuenit.* Poiché ancor Paolino Reo in Numidia era Vescovo Regense; onde conchiuse Piccolo: *ressat igitur, ut in Numidia fuerit.* Hor il Numida Paolino vendeva gli Ordini Ecclesiastici, & era Prelato Simoniano: e perciò di tal delitto, e d'altri più graui dal suo zelante Clero accusato in Roma al S. Papa Gregorio: egli subito scrisse al nostro Vittore in Palermo, à finche il processasse. Et a mio parere questa Lettera par, che accenni, che Vittore hauesse non sò che di giurisdizione in Africa, e podestà sopra la Chiesa Regente di Numidia. Poiché Prima il S. Pontefice il riprende, che non potè esser nalcosto à Te vicino, quel che arriuò a Noi lontani: *latere Te in vicino non potuit, quod ad Nos in longe quo peruenit.* Dopo li fa repressione; come, che non douea soffrire, che l'Ordine del suo Luogo fosse da Paolino Vescovo posposto. *Ne loci Tui, sicut dicitur ab Eo Postponi ordinē patiaris.* In oltre l'ammonisce, che il Dilprezzo, che di lui faceua Paolino, si douea imputare a sua Colpa. *Nec illi Despectus Tuus ad periculum, & Tibi fias ad Culpam.* E per ultimo chiaramente dice: ch'egli era Vescovo nel Primo Luogo posto, e che Paolino era Minor di lui: *ad Personam Priori Loco positā respicit; quid quid à Minorī committitur; nisi sollicite Corrigatur.* Ma queste quattro cose giuntatamente pomeritate, chiaramente in quella moritia ci conducono, che Vittore Vescovo di Palermo hebbé qualche Giurisdizione sulla Chiesa Regente di Numidia, e per consequenza sopra tutte le altre Chiese di quella Provincia: come ben auverrà il citato Piccolo: *Quibus Epistola verbis haud dubio in coniecturam facimus; Regensem Ecclesiam Panormitanam subiectam fuisse, & Itidem ALIAS.*

Dia Christo
602
MAVRILIO
1482

loc. cit.

III.
Pirri proua.
il Primate
d'Africa co
autorita

Vidde Prima di Me questo bel passo d'Historia Panormitana Pirri, e disse; che Vittore era Primate in Africa: ex hac vero Epistola constat Victorem Primatem fuisse. Ladoue dopo stabilisce l'istesso con più chiare parole d'un'altra Lettera³ di S. Gregorio; ma scritta per l'iltessa Simonia di Paolino a Colombo Vesc. di Numidia. *Quoniam Praepositis in subiectorum pœnas fas esse non debet sequendi:* il che era il delitto di Pao-

in not. 3. se-
cl. Pan. f. 60

3

li. 10. ep. 32

Del Mondo
4654
GREGORIO
Papa

IV.
Piccolo l'im-
pugna con
tre cagioni.

Paolino. *Victori, Fratri, & Coepiscopo nostro, qui Primatus in-*
ter Vos Locum teneat, curauimus scribendum: e soggiunge l'istel-
lo Santo. Una cum Antedicto PRIMATE, vel alijs subtilius,
& cum omni tibi diligentia sic cura perquirere. Se dunque il S.
Pontefice scriue à Vittore, Vesc. di Palermo, che processi
Paolino Numido. Una cum Columba; e nell'istesso An. & In-
ditione scriue à Colombo Vesc. di Numidia, che ciò fac-
ci: una cum Primate (Victore): è cosa pur chiara, che il no-
stro Vittore fù Primate di Numidia.

Riconobbe, e considerò auanti di Pirri questo istesso
passo d'Historia di Palermo Alberto Piccolo da Messina: e
confessando la Dignità di Primate di Numidia in Vittore;
la niega in Vittore Palermiano: poiché vole, che nel titolo del
la Lettera. *Gregorius Victori Episcopo Panormitano.* vi corse,
error di Stampa; e che si deue leggere. *Gregorius Victori Epi-*
scopo Numidie. Mà che à questi istessi tempi fosse stato in
Numidia vn altro Vittore Vesc. e contemporaneo del nostro
Vittore Vesc. di Palermo: Due Lettere del Santo ne san-
chiara, e certa fede: onde scrisse Piccolo. Ma non soffrirò,
che la colpa dei Librari faccia ingiuria alla verità. 1. Poiche i più cor-
retti, e più antichi Codici del Registro Gregoriano in luogo di Vic-
tori Panormitano Episcopo, leggono; *Victori Episc. Numidia* 2. È
l'istessa soggetta materia può insegnare; che la Lettera parli di Vit-
tore Primate di Numidia; al qual insieme, & á Colombo di Nu-
midia, ò ad altri Vescovi d'Africa altre Lettere di S. Gregorio si ri-
trouano. Gioua anco (alla prova di ciò); che all'eta di Gregorio tra
i Siciliani Prelati niuno Colombo vi fu, ma quel unico Vescovo di
Numidia; del qual è spessa memoria appo á lui 3. Aggiunge (al
desto): che non ho ancora letto, che in Sicilia fosse alcuna Chiesa det-
ta Regense: ne della Regitana, la qual è in Calabria, quel luogo si può
intendere: poiché il suo Vescovo Bonifacio alcuna delle volte da
Gregorio vien detto Regitanus; altre volte Regiensis, mai però si
chiama Regensis: resta dunque che fosse in Numidia. Mà á niu-
no si fa versimile, che già infino dal Concilio Niceno dimisi i limi-
ti delle Provincie; che Vescovo Siciliano habbia potuto hauer giuris-
dizione in Numidia. Anzi è cosa facilissima il dar credenza, che
forse il Libraro hauendo ritrouate molte altre Lettere circa questi
istessi tempi scritte à Vittore Vesc. Palermiano; hauesse pensato; che
ancor questa à lui fosse data.

V
Si risponde
alla Prima
Ragione di
Piccolo.

Con queste Ragioni il Piccolo si fatica di toglier all'Ar-
ciuesco-

Di Christ
602
MAVRIN
Imp.

i
li.3. Ind.
ep.35.
li.7. Ind.
epis.15.

Del Mondo *4654.* **PELAGIO Papa** ciuescouale Chiela di Palermo il sacro , & antichissimo Trono Primatiale della Numidia in Africa . Ma non può una Picciola Possessione toglier quel, che dà una Gran Verità Poiche prima i Codici, più antichi, & più corretti: ch'egli si pavoneggia, e si vanta d'hauer letto: come nelle nostre grandi Librarie non han mai comparsa? anzi con ogni diligenza ricercati dagli eruditi Palermiani nelle Librarie d'Italia, e di Spagna: attestano, che in tutte le impressioni antiche, e moderne non si legge altro Titolo à questa Lettera; se non *Gregorius Victor Episcopo Panormitano* . Et lo aggiungo, che quante volte si adduce *Varia Letione* di diuersa Impressione, sempre si lodan il Nome dello Stampatore, la Città, e l'Anno; oue, e quando il differente Codice s'impresse: e non si dice leccamente. *Correctiores, & Veteriores Codices Gregoriani Registri legunt*. Onde mentre si tacciono le douute Circonstanze della varia impressione; si dubita della proua; e nell'Historia cercar riparo dietro la Menzogna: è far ingiuria alla Verità . E questo basti in quanto alla Prima Ragione.

VI.
*Si risponde
alla secôda
Ragione.*

Nella Seconda in quello ben si il Piccolo fauorisce alla Verità: mentre dice, che il Colombo, nella Lettera di S. Gregorio designato per Congiudice insieme con Vittore, nella causa di Paolino Numido, era Velcouo in Numidia: *simul cum dilectissimo communi Fratre Columbo Episcopo*. Ma l'inferire, & argomentare quindi, che ancor il Vittore sia Velcouo di Numidia; hor in questo egli fa ingiuria alla Verità . Poiche, come dimostra l'Irris. S. Gregorio, altroue, scriuendo al citato Colombo; che riconosca la Cagione, per la quale *Vittore Vesc. Fausionense in Numidia* hauesse tolto l'onore, e l'officio di Diacono à Dodoneo: chiaramente dimostra, che *Vittore Numido* era suddito del Primate, e non Primate. Si vero insoms (Dodoneus): scriue il Santo: ab *huiusmodi perparatione claruerie, Una cum PRIMATE Concilij*. *vel alijs fratribus, Coepiscopisque nostris omnia, qua petitio eius continet, diligenti à vobis examinatione qua renda sunt* . Et si querela eius veritate fulcitur, & in Episcopo eius *VICTORE*, qui contra Deum, & Sacerdotale proposium *Tantum committere NEFAS* non metuit; canonici Vigoris ita districtio teneatur. Se danque il Vittor Numido in questa Lettera di Colombo si dipinge Velcouo delinquente, prosecuto, e reo di gran delitto: *in Episcopo eius Victore, qui Tantum committere Nefas non metuit*:

e nel-

*Di Chritto
602
MAVRitio
Imp.*

*in not. I. ec-
cl. Panorfi.
60.*

*Li. 10. ind. 15.
ep. 8.*

*S. Greg. li. 7.
ep. 15.*

Del Mondo

4654

GREGORIO
Papa

e nell'istessa Lettera si dice, che contro di lui debba procedere Colombo in sieme col Primate: *una cum Primate Concilij*: dicerto il Primate di Numidia non era il prosecuto Vittore Numido: ma lo zelante Vittore Palermitano.

Di Christo
602.
MAVRitio
Imp.

Rischiara la forza di questa Autorità *la Cronologia, o la Data* delle Due lettere all'istesso Colombo, ma sopra differente soggetto. Poiche la Prima, che a Colombo scrisse il Santo, fù circa il Delitto di Vittore Numido, & ha la Data. *Mense Octobris Indictione 5.* cioè nell'an. 601. in cui ricadde il Mese d'Octobre, e'l principio dell'Inditione 5. l'Altra al medesimo Colombo fù scritta circa la Simonia di Paolino Numido, & ancorche non habbia sotto scritta la Data: pure il Registro la riporta nell'istessa Inditione 5. ma dopo l'Epistola 23. a cui è sotto scritto. *Dat. die 10. Mensis Februarij Indict. 5.* cioè nel presente an. 602. in cui ricadde il Febraio dell'Ind. 5. Adunque nella medesima Inditione 5. ma nell'Octobre del 601. S. Gregorio nella Prima Lettera a Colombo dichiarò il Vittor Numido per reo, e delinquente: e perciò il sotto pose al Primate della Numidia: *una cum Primate Concilij*. India Cinque Mesi, e nel Febraio, o Marzo dell'An. seguente 602. ch'è il presente, nella Seconda Lettera dichiarò per Simoniaco Paolino Vescovo Numido; e'l sottopose a Vittore Primate di Numidia. *Victori qui Primatus inter vos locum tenet: nō* è dunque il Primate di Numidia il Vittor Numido, che Cinque Mesi prima hauca commesso *Tancum Nefas*, e douea esser castigato dal Primate, e Concilio della Numidia; *una cum Primate Concilij*, *vel alijs Fraeribus, et Coepiscopis nostris.. diligenti examinatio-* ne querenda sunt: ma fù il nostro santo, & zelante Vittore Palermitano: come dice il titolo della nostra Lettera: *Victori Episcopo Panormitano*.

loc. cit. lf. 62.

VII
Si risponde
alla Terza
Ragione.

Per ultimo à Piccolo par cosa dalla Verità distante, che vn Vesc. di Sicilia potesse hauer Giurisdizione in Africa, & in Numidia. Ma nō v'ha cosa più alla Verità vicina, che questa. Poiche, come ben dice Pirri, l'Arcivescovale Chiesa di Palermo infino al presente giorno ha loggetta la Chiesa Tripolitana d'Africa: *et ogn' anno, scriue egli, nel 15. giorno d' Agosto l' Arc. di Paler. à finche qualche Chiesa per la disconueniente dalla sua podestà non si sottraggia con solenne rito tutte per ordine le Chiese, coi suoi Gouvernatori, disposte in Catalogo, sole nomi-* nare:

Del Mondo
4634

nare: come se di nouo alla fede Metropolitanam le obligasse; & Primo loco Tripolitanam Ecclesiam proclamat.

GREGORIO
Papa VIII
Giurisdizione del Primate qual si fosse

Accertati dunque della verità, che l'Arcivescovo di Palermo Vittore habbia hauuta giurisdizione in Africa; e sia stato Primate delle Chiese Numide. Adesso bisogna ricerare qual fosse stata la sua Podestà. E come ben auvertisce Sebastiano Cetarei. Il Primate è vna delle Sei supreme, e sacre Dignità della Rom. Chiesa, che la Podestà della Giurisdizione porrifisce: e la sua Voce propriamente è Ecclesiastica; ma deriuata dalla Latina parola. *Prima Primarum:* e nella Chiesa significa quel Vescovo, che tra i Vescovi d'una Provincia ottiene la Prima Mitra, e la più nobil Sedia. *Primas, quasi Primus Episcoporum.* Et ancorche Pietro Gregorio², Lelio Zechio³, Azorio⁴, e Bellarminios lostentino, che Patriarcha, & Primas sian Due Titoli d'un istessa Ecclesiastica Dignità: e perciò per loro *egni Patriarcha* e *Primate*, & *ogni Primate è Patriarcha*: pure Imola, Galberto, Anastasio, e Germaniano appo Barbola⁵ vogliono, che sian Due diversi Titoli di Due differenti Dignità Ecclesiastiche. E tralasciato il Patriarcha, che non fa alla nostra storia. Il Primate; scriue Auberto Mireo⁶; non hauea à se soggetti g i Arcivesconi, e Vescovi della sua Provincia a qual modo, che gli hauean i Quattro antichi Patriarchi di Alessandria, di Antiochia, di Constantinopoli, e di Gerusalem: li quali hauean podestà di consacrari, deporli, darli il Pallio, & scommunicali: si come lo in un'altra mia grande, e Latina Historia Ecclesiastica intitolata. *Idea S.R. Ecclesie.* ampiamente dimostro. Onde, à mio parere, errò Antonio Fabricio⁸ insegnando. *Primatis nomine certis ad appetatur Archiepiscopis, sublevandi Pontificis Max.gratia; eadem, que Patriarchis concessa fuit Potestas.* Mà la Podestà del Primate si era; scriuono Azorio, e Mireo, che non era suddito a niuno di questi Quattro Patriarchi, essendo soggetto al Papa; e nella sua Provincia poteua congregar Concilio. Et io aggiungo: che delinquendo alcuno degli Arcivesconi, o Vescovi; congregato il Concilio Provinciale, douea castigarlo, o far auisato in Roma il Papa, e da quello riceuer la Podestà di castigarlo: e perciò S. Gregorio riprende il nostro Primate Vittore; ch'essendo la Città di Palermo più vicina della Numidia della Città di Roma: pure a lui lontano era arrivata

Di Christo
602MAVRUSIO
.Imp.¹ de eccl bier.² q. 1. f. 4. nn.³ 24.⁴ apud Azor.⁵ 10. 2. l. 3. c. 35⁶ to 1. cōtroy.⁷ li. 1. de Rom⁸ Pont.⁹ de past. solle¹⁰ cit. tit. 1. c. 6.¹¹ n. 7. & 8.¹² 7.¹³ de Polit. secl.¹⁴ 8.¹⁵ in praxi be-¹⁶ nefic. tit. de-¹⁷ mator. &¹⁸ min. benef.¹⁹ n. 38.²⁰ 9.²¹ e prouin. 99.²² dist.

Del Mondo
4654GREGORIO.
Papa

uata la notitia della Simonia di Paolino, che a lui vicino era stata nascosta: onde gli comandò, che insieme con Colombo, faccia il Concilio, la causa di quell'oro ricottoscelle, e'l reo castigasse. Vitorio singui Primatus inter vos locum eruet, curauimus farbandam? una cum tua Fraternitate, velcum alijs fratribus. Caepiscapis nostris, causa subeisti debeat inuestigatione et gavisci.

Di Christ
602MAVRIT
Imp.IX
Chi elese
Autore Pri
matte della
Numidia.

Adezzo par, che l'ordine dell'historica Disputa dimandi l'inuestigatione di Quattro cole. L'Autore, che la Dignita Primate della Numidia al Palermicano Arciu. Vittore, concesse. L'anno, in cui si fece la concessione. Il breue, à lungo Tempore, che il nostro Arciu. l'amministrò. E la Causa, per la quale questa sacra Podesta fù conferita a Prelato Siciliano, e Forastiero; e non a Numido, è Nationale. Ma giova all'inteligenza di queste cole il dar prima vn'occhiata alla Geografia, e riconoscer i Siti della Numidia, e della Sicilia. I Saraceni; dice il Fazelloz; diuisero l'Africa, che hoggia si chiama Barbaria, in Quattro Regni: di Marocco, posto di là del mar Ercole, da Fessa, da Kelosino, ò Teleosino, e di Tunisi. Il Regno di Tunisi oggiunge la sponso, Cantiere Due Provincie, l'Africa propriamente detta, e la Numidia Antica; hoggia detta Biledulgerid dalla colpa dei danni: i confini della Numidia da ponente soto il mar Atlantico, da tramontana il monte Atlaue, da levante i confini dell'Egitto, e da mezo di i deserti della Libia. E dalla Carta Geografica della sua Africa si riconosce, che il lato Settentroniale della Numidia descendeva infino ai lidi del mar Mediterraneo, & in sino a Tripoli: e risguardava il lato Occidentale, e Settentroniale della Sicilia; cioè quel ch'è tra Peloro, e Lilibeo; qu'è situato Palermo: onde dice il Fazelloz. da Palermo di Sicilia à Tripoli di Barbaria (cioè ai confini dell'Antica Numidia) sono 400. miglia di golfo.

ii. 10. ep. 32

dec. 2. l. 6. c.

nella Cari
Geogr. di A
fricadec. 1. l. 4.
2. f. 1.in not. 1. E
st. Panor.li. 1. Ind. 9
ep. 75.X
Il Concilio
Numido
creò Vitta-
re Primate

Hor dato vn breue raguaglio della distanza; e positura di queste Due Provincie Ecclesiastiche; Numidia, e Sicilia; veñiamo adesso all'Historia. Il Pirris è di parere; che l'Autore di questa translatione di Dignita Primate della Numidia in Sicilia si fu l'istesso Concilio Provinciale dei medesimi Vescovi Numidi: cur Numida illi Vinctorem Panormita num sibi prefecerint. Ne sia malauglia, che vn'Arciu. di Sicilia fosse eletto per Primate di Numidia: poiche da S. Gregorio chiaramente si raccoglie; che nella Chiesa Numi-

T t t

da

Del Mondo da la sacra Dignità Primatale non era affissa à Loco, ò Sedia
4654 **Vescovale:** ma era Dignità Personale, & amouibile. Petysfis:
PELAGIO scriue il Santo ai Vescovi di Numidia; per Hilarium Cartu-
Papa. larium nostrum à beata memoria Predecessore nostro (Pelagio) Va-
omnes vobis retro temporum Confusudines seruarentur; quas à B.
Petri Apostl. Principis ordinationum initij hactenus vacutas longa
seruauit: & nos quidem iuxta seriem relationis vestre, Confusudinem.. immotam permanere concedimus: siue de Primatibus Con-
stituendis: Ma se il Primate in Numidia si constituita; non
*era Dignità hereditaria. E poco dopo permette a gli Hereti-
cici Donatisti conuertiti in Africa, che possan dai Popoli
*Africani esser electi Vescovi, mà non già Primati: non au-
*tem illos Antiflites .. ad obtainendum culmen Primatus anteire.**
*E S. Agostino¹ narra, che Prisco Vesc. in Africa nella Pro-
uincia della Mauritania Cesariense, hoggi detta Felesino,
ò Teleusino per alcuni delitti hebbe pena; che ritenesse beni-
si il Vescouato, mà che non potesse esser promosso alla Di-
gnità Primatale: aut ad Primatus locum, sicut caeris, & mihi
patere debuit, aut Episcopatus mihi remanere non debuit. Se dun-
que nella Chiesa Numida la Dignità del Primate non fù
fissa à Loco, & à Sedia: mà fù Personale, & amouibile; si potè
conferire ad vn Prelato Forastiero, e Siciliano; essendo la
Sicilia vicinissima all'Africa: e come scriue Fazello²: nel più
stretto, cioè da Lilibeo al promontorio di Mercurio 100. m. (distan-
te): e nel più largo, cioè da Palermo à Tripoli 400.m. Come an-
co perche à quell'età essendo queste Due Prouincie dell'
Imperio Constantinopol. iuddite; eran fra loro amiche, &
haueano il negotio commune, e l'trafico frequente: &
al nostro proposito aggiunge Pirri; L'Isola di Malta, che
all' hora era parte d'Africa, & infino al presente ritiene la lingua
Africana; e da Palermo non è men distante, ch' l'istessa Africa:
*pure il Vescovo Maltese sempre fù soggetto al Palermisano.***

XI
 Vittore qua-
 ti anni fu
 Primate.

Ma in qual Anno il Concilio Prouinciale della Numidia
 hauesse creato Primate il nostro Arciu. Vittore: e per quā
 ti Anni egli quella sacra Dignità Africana hauesse sostenu-
 to: sono Tempi dall'intutto oscuri, & isconosciuti. Pure
 fra le lettere di S. Gregorio, se ne legge vna, il cui titolo
 si è . *Gregorius Adeodato Primari Prouincia Numidia: questa*
 dal Registro di Parigi si riporta Mense Julio Indit. 11. cioè
 fù scritta nell'An. di Christo 593.e del suo Papato 3.e co-
 me

Di Christo
 602

MARitio
 Imp.

epis. 161

²
 dec. 2. I. 6. c. 1

²
 li. 2. Ind. 11
 epis. 48.

Del Mondo
4654GREGorio
Papa.

me, che in tutti gli altri 8. Libri seguenti in fino alle lettere 32.e.33. del lib. 10. nelle quali si fa memoria del nostro Vittore Primate della Numidia; non si ritroua più menzione di questo Adeodato Primate: quindi argomento; che Adeodato Numido in questa sacra Dignità precessse il Vittore Palermitano, e che il nostro Vittore fù eletto dopo l'An. di Christo 594. e come ch'egli si morì nell'Ottobre del presente An. 602. egli per certo pochi anni il Primate di Numidia amministrò.

XII
*Per qual
causa i Ves-
di Numidia
elessero Vit-
tore.*

Per hauer anco qualche contezza della Causa della transazione di questa grande, & Ecclesiastica Dignità dalla Numidia in Sicilia: bisogna sapere; che il P. Giacomo Sirmondo¹ della Comp. e F. Marco Antonio Cappello Francescano² in Due Opusculi stampati in Parigi nel 1622. dottamente dimostrano, che la Chiesa Africana ebbe quella consuetudine, che la Dignità del Primate si dasse a quel Vescovo, che tra i Vescovi della Provincia fosse il più antico e'l Decano: il che chiaramente dimostra Leone IX. parlando in una sua Lettera dei Primiati d'Africa. *In singulis eius Provincijs antiquitus Primates instituebantur, non secundum Poten-
tiam Ciuitatis, sed secundum Tempus sua Ordinationis. quibus tam
enim omnibus praeeras unus, scilicet Archiepiscopus Carthaginensis
et questa consuetudine fù antichissima in Africa.* Poiche S. Agostino³ ragionando; come Xantippo, e Vittorino Vescovi Africani contédeuan fra di loro del Primate: perche uno diceua esser più Antico Vescovo dell'Altro; diede quel lauio consiglio: *sine cuiusquam praividicio, Ambo conuocate Col-
legas nostros eos maximè; qui vobis Episcopatus Aetate Vicini sunt;
qui facile quis vestrum verum dicat, agnoscant; ut inter vos paucos eadem praecæreris questio dirimatur.* Quindi nell'Africana Chiesa nacque quella sacra consuetudine; che l'istesso Titolo fosse; Vescovo Vecchio, e Primate: *Senex Episcopus, et Primas:* e perciò il Vesc. Epigonio nel Concilio Africano⁴; il comandamento del Primate della sua Provincia dice; che fù di Vittore, che nell'Età era Padre, e nella Promotione antichissimo. *Aetate Pater, et ipsa Promotione Anti-
quissimus, vir laudabilis frater, et collega noster Victor. vult hanc
petitionem generalem omnibus effici.* S. Xantippo, essendo Vescovo della Prima Sedia in Numidia, si come habbiamo dal Concilio Cartaginese⁵; nell'istesso Concilio viene intito-

Di Christo
602
MAVRizio
Imp.¹
in propemti
co adu. Sal-
malij eucha
risticon li. 2
c. 9.²
indifferet de
appell. Eccl.
Afric.³
epis. 4.⁴
epis. 12.⁵
cap. 54.⁶
cap. 52.

Del Mondo
4654
GR. Goria.
Papa

lato Xantippo il Vecchio; *Xanthippus Senex*: e Siluano essendo Primate di Numidia da Innocentio Papa nella Lettera, che scrisse alla Sinodo Mileuitana¹ vien chiamato Siluano il Vecchio. *Innocentius Siluana Seni, Valentiniano, &c ceteris,* qui in Mileuitana Symodo interfuerunt. Palsò anco questa sacra consuetudine nelle Chiese di Francia, e di Sicilia; come ben proua Pirri². Ma per far ritorno alla nostra Historia. Adunque nell'An. di Christo 593. del Papato di S. Gregorio 3. era Primate della Numidia Adeodato; e di ragion. di Consuetudine Africana morto egli, in quella sacra Dignità dovea succedere il più Antico, o il Decano dei Vescovi Numidi. Et à questa età Sedeuan nelle Chiese Vesc. di Numidia Colombo; à cui S. Gregorio scrisse Sei Lettere³. Paolo di cui fà mentione nella lettera⁴ à Colombo. *Valentione del qual ragiona in vn altra all'Intesso Colombo*, *Vittore Vesc.* *Fauianense*, come dice nella Lettera⁵ ad Innocentio: e fù quel che cōmille tantum nefas. Paolino Vesc. Simoniaco, & altri, che non sappiano: mà il Concilio Provinciale della Numidia tralasciando tutti questi Prelati Nationali, e come credo, con licenza della S. Sede Apost. e del Papa San Gregorio; dispensando all'antica consuetudine Africana, che il Primate si dovesse al più Antico Vescovo della Numidia ricorse alla vicina Sicilia, & elesse Vittore Arciu. di Palermo. Et ancorche la vera Cagione di questa nouità non si saprà; pure il Pirri⁶, & lo congetturiamo, che accadde; perch'è forte per la morte del Vecchio, e Primate Adeodato tra i Vescovi Numidi nacque contesa, & emulatione; si come ai tempi di S. Agostino fù tra Xantippo, e Vittorino; ne potendosi venire ad accordo: per togliere lo scisma Provinciale, per pochi Anni il Concilio transferì la Dignità in Palermo, ch'era à fronte à Tripoli, & alla Numidia. potuit aliqua forte contentio illuc Numidarum Episcoporum animos acclinare. E questo basti per lo Primate di Numidia. Ma nella III. P. di questi Annali, e nella VII. Era Normanna, a Dio piacendo, faremo vna più lunga diceria del Primate di Sicilia: donde l'Arcivescovale Chiesa di Palermo viene incoronata di quel sacro Titolo. **PRIMA SEDES.**

IL FINE DELLA DISPUTA.

Scriisse pure il S. Papa nel principio di questa istessa Inditione

Del Mondo

4654

GREGORIO
Papa

ditione 5. la Quarta Lettera ad vn nobilissimo Caualierē
di Palermo , & a mio parere , suo caro amico .

Di Christo
602MAVRITIO
1mp.*Gregorius Venantio Patritio Panormitano.*

Riceuei le scritture della desideratissima *Vostra Eccellenza*: nella
quali tanto mi sono rallegrato del parlare dell'assente ; quanto quel-
lo , che parla , desidero , che mi sia presente . Adunque Volete , che
allegoriscamente si disputino alcune cose delle fatti di Sansone ? ma
tanta fiacchezza di corpo m'è sopragiunta , che ancorche si volesse for-
temente à qualche parte (di fatica) : pure l'animo non b'ha forze di eser-
citarle . Ma del vostro buono desiderio mi rallegra : poiche mentre
desiderate la spiegatura della sacra parola , quanto più strettamente
cercate l'Autore della medesima parola ? Se dunque recuperarò le
forze del corpo col D.aggiuto , ubbidirò ai vostri desiderij . E priego ,
che in tutte le vostre ationi la superna gracia vi custodisca: à finche ,
e fanorendo , vi riempia , & aggiuando , vi conforti nel ben oprare .
Così scrisse S. Gregorio a Venantio Patritio Palermítano ,
cioè Primo Senatore della Rep. Palermítana; del quale egli
anco fece honoreuol memoria nella Prima Lettera , che
nell'an. precedente 601. scrisse a Fantino Detensore; ove
li diede quei Due nobili Titoli , di Gloriosissimo , e di Si-
gnore: *apud Gloriosissimum filium nostrum Dominum Venantium*
Patritium: e qui lo adorna del Terzo Titolo. *Excellentia ve-*
stra scripta suscepī . Et è cosa di ponderatione degna ; che il
S.Papa questo istesso nobil Titolo *Excellentia vestra* : che
adesso dà à Venantio Patritio della Rep. Palermítana; il do-
na anco nelle Due Lettere , che scriue a Gennadio Patri-
cio d'Africa: *apud Excellentiam vestram* . Anzi da questa Let-
tera chiaramente si raccoglie , che Venantio era in Paler-
mo Caualiere letterato. *scripta suscepī*: virtuoso , poiche l'al-
legoria della sacra historia di Sansone dimandaua : e che nel Se-
nato della Rep. Palermítana il primo luogo , & i primi ho-
nori teneua. *Patritio*.

XIV
Terza lette-
ra di S.Gre-
gorio.

Nel presente An. 602. ebbe fine l'Inditione 5. e principio la 6.e'l Registro nell'Ottobre dell'Inditione 6. riporta
quella Seconda Lettera all'istesso Venantio Patritio della
Rep. Palermítana scritta: poich'ella tra le lettere del Libro
II.e la 14.& auanti a lei e la Epistola 8.Questa sotto scrit-
ta. Dat. Mense Novembbris Inditione 6.

li. 10. Ind 5
ep. 32.li. 11. Ind 6
ep. 14.*Gregorius Venantio Patritio Panormitano.*

Dimostriamo all'Eccellenza vostra , che l'estensione fatta in perso-
na

Del Mondo
4654
GREGORIO
Papa.

na dell' Abbate Vrbico : à noi molto piace: ma sì come fù bisogno, che coll' esame del vostro parere si cercasse al governo della Chiesa Un huomo vigilante, sollecito, e ben istruito nella scienza della D. scriatura, cofache nei Sacerdoti si deve grandemente sceglier: così non si deve niuno preporre ad altri; in modo, che mentre egli esteriormente profeti, interiormente minuisca: ne la quiete di quello possiamo curbare: accioche mentre à più cose il solleviamo; mandatolo nelle onde, nol constringamo à farsi à se stesso minore. Ma della persona di Crescente Diacono, poiche à noi è dell'incontro sconosciuta; il nostro primo pensiero si fu ricercare; come hauesse gouernato l'Hospitale dei Pellegrini; di cui era stato Superiore: à finche dalle cose minime riconoscessimo, qual possa esser nelle massime. Ma qualche ci habbiano risposto i Lagori delle nostre Lettere, da loro istessi l'udirete. Pure sappia l'Eccellenza vostra, ch'è cosa dall'in tutto difficile dare à voi questo Sacerdote (Vrbico): poiche la necessità delle persone non poco ci angustia, ad ordinare quei luoghi di pastori abbandonati. E perciò, poiche si deve temere Iddio; e sappiamo, che voi hauete rispetto all'anima vostra: mandandovi prima il saluto, con paterna carità vi esortiamo; che dobbiate, si come è decente, con cauteleata e diligente investigatione cercar secreamente la vita, costumi, opere del predetto Diacono (Crescense). E se riconoscerete, che per lo governo della Chiesa; colla vostra esortatione tutti in lui concordano; (si faccia). Ma se la sollecitudine del vostro giudicio altrimenti sente; e considera, che non può efficacemente amministrar la cura Pastorale: si due trattare con tutti concordemente; à finche Un altro, che sarà atto, possa dall'istessa Chiesa esser electo. E venendo à noi tanto il Diacono (Crescense), che già è electo; quanto anco Colui, che si deve eligere; quello, che à Dio piacerà, sia ordinato. Impercioche se in quella Chiesa ne dei Sacerdoti, ne dei Diaconi, ne del rimanente del Clero si potrà Un tale ritrovare: procurino di eligersi un Prelato d'Un'altra Chiesa. De alia sibi Ecclesia talem ordinandum eligere festinat Antistitem: il quale con vigilante sollecitudine nelle esterne sue veile, e nella Sacerdotale esortatione possa colla D. Misericordia alle anime ritrovarsi profitevole. Di più, à finche non sia più dilazione in questa cosa; hortandus est Clerus, & Populus: si debet il Clero, o'l Popolo esortare: che qui, che a noi verranno; debbano venire da loro comandati: ut eis qui ad nos venerint, sua debeant vice mandare: acciò che; qui (da Roma) habbiano licenza d'eligere; e da noi questo istesso sia riconosciuto; mentre colle fotto scrittoni delle loro dignità sono corroborati. In modo, che se

Di Christo
602
MAVRISIO
Imp.

qui

Del Mondo
4654GREGORIO
Papa
XV
Si pondera
la lettera

qui si pote ritrovare, senza difficolta alcuna colla grazia di Christo sia consacrato. Ma Questo noi parliamo, non dal volere sforzati, ma dalla necessita costretti: poiche quanto è al giudicio della nostra autorità, vogliamo, che habbiano Pastore dei Loro.

Di Christo
602MAVRITIO
Im p.

Adunque nel presente an. 602. nella Provincia di Sicilia vacaua una Sedia Vescouale; eligere festinente Antistitem: ma non sappiamo qual si fosse: e come che; si come nell'Apparato, diffissimo; à questi antichi tempi i Suddiaconi, Diaconi, Sacerdoti, e Vescovi dovean esser Cittadini: che per ciò qui S. Gregorio scriue; vogliamo, che habbiano Pastore dei loro: *de SVIS volumus, ut debeant habere Pastorem:* & à questa Città vendendo meno i Cittadini degni della Vescoual Dignità; il Clero, e'l Popolo fece electione di Due Forastieri, ambe Due Cittadini di Palermo, & entrambe Monaci, & Abbatì: cioè di Vrbico Sacerdote, & Abate del Monasterio di S. Hermete dell'Ordine Benedettino. E di Crescente Diacono, & Abate di S. Theodoro della Regola di S. Equitio. E come che questa Città Vescouale di Sicilia la peua; che Venantio Patritio, cioè Primario Senatore della Rep. Palermitana, professava molta amistà con S. Gregorio; si valsero dell'opra sua; à singhe egli al Papa proponesse i Due eletti Abbatì Palermitani: il Patrisio fece la proposta: e l'S. Pontefice, ancorche molto desiderasse, che la Città hauesse Pastore Cittadino; pure dalla necessità costretto; approuò l'electione dei Forastieri, e dei Palermitani, e rispondendo à Venantio, li significò che l'electione fatta nella persona dell'Abbate Vrbico molto li piaceua: poiche ad Ecclesie gubernationem Virum quiescens vigilantem, atque sollicitum, *& D. scriptura scientia insitum.* Ma ancor che il Soggetto fosse qualificato, pure l'electione non potè ottenere l'effetto; poiche il Santo, & humile Abate stimandosi indegnò della Dignità Vescouale; s'oppose, e l'impedì: e perciò S. Gregorio scriue. *Hanc Presbyterum dare omnino vobis Excellentia vesira sciatis esse difficile.*

cap. 4.

Ecluso Vrbico, restaua in buciolo Crescente; già eletto: e dal Santo chiamato Superiore dell'Hospedale dei Pellegrini: cioè di S. Theodoro: ch'era insieme Monasterio di Monaci, *& Hospedale dei Pellegrini*, secondo lecole dette nel 601. E questo è il secondo Abate di S. Theodoro, che ai tempi Gregoriani fiorì: poiche il Primo fu Gregorio; di cui

Icris-

XVI.

Sieglie la di-
chiarazione:
della lettera

Anno 520 DEGLI ANNALI DI PALERMO Anno

Del Mondo 4654	scrifse il Santo nel 595. che fù scandalo, e pernicioso al suo Monasterio; & perciò il depose; à cui forse successe Cre-	Di Christo 602
Papa XVII <i>Si risponde id una diffi- colta bistori- rica</i>	X. Goria. scente: il quale non fù lubico approvato per Vescovo dal S. Ponte Sice; si perche à lui era dall'intutto sconosciuto, omnino nobis ignotus est; come anche perche i Lavori delle Lettere, di presenza, & à bocca non li dierono di lui troppo felice informazione: e perciò comanda à Venantio, che il Cleto, e'l Popolo elegga un altro in luogo d'Urbico, e chiuso; e che di Crelcente electo, secretamente cerchi la vita, costumi, & opre; e l'avvisi. Onde questa Lettera fà palese quanto à questa età florisse la Chiesa di Palermo, che le altre Chiese di Sicilia proteggeva di Volconti, e di Prelati.	<i>MAR Rist.</i> Imp.
	Ma prima, che mouiamo la pena innanzi, farò auvertito il Lettore, che lo nell'An. 690. num. 61 fol. 50 r. dissi, che Urbico Abate era morto, e che alui nel governo del Monasterio di S. Hermese successe Mariniano Abate: è pure qui si vede rinouata la memoria di Urbico: onde si riconosce, che ne Mariniano fu Abate di S. Hermete, ne Urbico Abate era morto. Al che rispondo, che la gran vicinanza, che ha la Chiesetta di San Giorgio col Monasterio di S. Hermete, hoggi S. Gio: degli Eremiti, l'istesso S. Gregorio in quella Lettera a quelli: <i>Monasterium cum eadum Ecclesia (S. Geor- gij) noscitur esse. Coniunctum: mi costrinse nel 600 à dire che Mariniano era Abate di S. Hermete: e come che nella presente Lettera del 602. e dopo quella 3. anni Urbico si vede viuente, e di nouo intitolato Abate: pernon dare Due Abati conuiuenti, & in un istesso tempo al medesimo Monasterio di S. Hermete: cioè Urbico, & Mariniano: dirò; E che questo Urbico del 602. è differente da quello tanto famoso Abate di S. Hermete del 600. e che quello era morto, quando Mariniano al governo del Monasterio sotto entrò: o se è l'istesso Urbico, crederò, che nel 600. Mariniano electo Abate di S. Hermete; Urbico restò dell' istesso Monasterio Abate Titolare; o passò al governo di altro Monasterio; e perciò adesso S. Gregorio di nouo l' intitola, <i>Urbici Abatis.</i></i>	
Vittore Ar- ciu more, e suo encomio	Nel presente An. 602. ma nel principio dell'Inditione 6. la Chiesa di Palermo fù Vedova, & Sposa: poiche pian- se la morte dell'Arciuel. Vittore: e festeggiò la elezione dell' Arciu. Giouanni. Obis Victor an. 603. Mense Nonembri Indit. 6. dice	

Del Mondo

4654

GREGORIO

Papa

G. dice Pirri. Ma qui vi è error di Stampa: e si deue leggere. An. 602. nel cui Agosto si terminò l'Inditione 5. e nel Settembre principiò la 6: in cui riccade il Nouembre, e la morte di Vittore. E che Vittore si fosse morto in Palermo nell'Octobre, ò nel Nouembre di questa Indit. 6. l'abbiamo dalla Data della Lettera 20. di questo Lib. 11. che seguiva alla nostra, ch'è la 19. da cui riconosciamo la vedouanza della Chiesa di Palermo: *Vestri Antistitis obitum cognoscentes*: Poiche la citata Lettera 20. ha sottoscritto. *Datus in fine Decembris Indictione 6.* adunque Vittore abbandonò la Sedia, ò nel Nouembre, ò nell'Octobre. Fù questo un grande, & zelante Prelato; poiche l'communicò Bonifacio Huomo Clarissimo cioè Senatore Palermitano: come disse nel 591. consacrò in Chiese tutte le Sinagoghe degli Hebrei, che habitauano in Palermo; come elposimo nell'an. 598. disse i Beni Stabili della sua Chiesa contro la potenza di Maurentio Maestro della Soldatesca Rom. in Sicilia: secondo le cose narrate nel 601. fù Primate, & della Chiesa Numida in Africa: sedette nella Sedia Arcivescovale di Palermo piú di 13.an. Morto Vittore, subito Fantino Defensore Palermitano conforme all'obligo del suo officio; si come auertimmo nel 590. diede parte in Roma della vedouanza della Chiesa di Palermo al S. Papa: il quale scrisse una bella Lettera al Clero, Ordine (cioè Senato), & Popolo di Palermo della Eletione del nouo Arcivescovo del tenor seguente:

Gregorius Clero, Ordini, & Plebi Panormitanie Civitatis.

Riconoscendo la morte del vostro Prelato; fù à noi in pensiero di solennemente delegare la Visita della vedova Chiesa al Fratello, e Coepiscopo nostro Barbaro. Al quale comandammo, che non soffrisca, che niente dei prouenti, dei Obieriti, entrate, ornamento, e ministerij da veruno sia tolto. Alte spesse esortazioni del quale à voi conviene obedire: e senza strepito, con un'anime consenso dimandare, che tal Sacerdote vi sia preferito; ehe per nessun modo dai venerandi canoni differisca, e che si possa riconuar degno di tanto mestiere. Il qual, dopo che sarà dimandato; colla solennità del decreto corroborato dalle sotro scrittoni di tutti: & accompagnandolo la carta del Visitatore, venga à noi per esser ordinato. Sopra ogn'altro si deve prouedere, che non prefumiate di eligere Persona Luica; di qual si s'intendo, ò merito: e non solo quello à nessun modo sia promosso all'ab-

V u u

1625

Di Christo

602

MAVRITIO

Imp.

in not. 1. eccl
Panbr. f. 65.

2 an. 591.

3 an. 598.

4 an. 601.

5 an. 601.

XIX.

II. lettera
di S. Gregorio:li 11. Ind. 6
ep. 19.

Del Mondo **4654** **tezza del Vescouato ; ma ancora Voi sappiate , che per nessuna pre-**
GREGORIO **ghiera potete meriear perdona : ma eacci quei , che di Voi costerà ; ba-**
Papa. **uer aspirato à Persona Laica ; sappiamo che senza verun dubio faran**
XX **fatti priui , e dell'officio , e della communione .**

Di Christo
602
MARITIO
Imp.

Barbaro Ve- **Morto dunque in Palermo l'Atciu. Vittore nell'Ottobre :**
cou. di Be- **poiche nel Nouembre scrisse questa Lettera al Clero, Ordin-**
neuento vi- **ne , e Popolo Palemitano il S. Papa da Roma ; si come**
itatore Apo- **elposimo : & auuisato egli da Fantino Defensore della mor-**
n Palermo **te del Prelato : si per custodire la sacra doce , come per con-**
solare la vedoua Chiesa di Palermo ; viuò un Visitatore
Apostolico ; e questo fù Barbaro Vesc. di Beneuento ; co-
me appare in que'la altra Lettera .

Gregorius Barbaro Episcopo Beneuentano .

La dirizzata Relazione di Fantino Defensore ci fè palese la
morte di Vittore Vesc. della Città di Palermo : per lo che solenni-
mente deleghiamo alla Fraternità tua la visita della Vedoua Chies-
sa : la qual à te conuise à quel modo eseguire ; che niente dei pro-
uenti dei Chierici , entrate , ornamenti , e ministerij , o di qual altra
cosa del Patrimonio dell'istessa Chiesa da veruno si presumatoglie-
re) . E perciò la Carità tua s'affretterà di andare alla predetta Chie-
sa ; se si spressi di auuiseare : che tolto via ogni studio , con unanime con-
senso dimandino , che tal Sacerdote sia à loro preferito ; che si possa
ritrouar degno di tal mestiere , & a nessun modo dai venerandi Ca-
noni sian rifiutato . Il quale quando sarà dimandato ; colla sollemp-
nia del decreto corroborato colle sottoscritioni di essi , è colla testimoni-
anza della Lettera della tua Carità , verrà à Noi per efer confer-
ato . Auertendo ancora la Fraternità tua , che non permetta ; che
niuno di Altera Chiesa sia eletto ; se per sorte tra i Chierici dell'istes-
sa Città , nella quale eserciti l'officio della Visita , Niuno si potrà ri-
trouare , che sia degno del Vescouato : il che non crediamo , che suc-
ceda . Sopra ogn'altero deui procedere , che non si permetta , che ne-
gli sforzi di Laica Persona ; di qualunque conuersatione , o merito ,
che a quello (Vescouato) aspiri ; sian efficaci : ne'is , il che a Dio non
piaccia , incorra nel pericolo del suo ordine . Mai i Monasterij ; se
pure alcuni ve ne sono posti nella sua Parochia ; concediamo , che
sian ancora sotto la tua cura , in finche iui fara il Vescouo ordinato .

XXI **I. Gregorio** **Queste Due Lettere ben ponderate , à marauiglia dimo-**
ncaricò l'- **strano tutte le sacre Cerimonie , che nell'elezione del no-**
lettione à **uo Arciuelscouo Giouanni si osseruarono . Et à questa anti-**
ca età eran tanto solenni , e communi à tutte le Elezioni Ve-
scoua-

Del Mondo
4654
GR^Egorio.
Papa

Ieouali del Mondo Christiano , che S. Gregorio colle medesime parole le replica nell'Eletione del Vescouo di Ravenna¹ di Messina², di Arimino³, Taditano⁴, di Ausino⁵, e del Vescouo di Anconae: onde argomento, che con quel sacro rito col quale adesso fù eletto Giouanni, colle medesime ceremonie furono eletti i suoi Predecessori , e Successori in fino alla tirannia Saracena. Adunque morto l'Arciu. Vittore in Palermo, subito Fantino Detensore della Parte Palermitana conforme all'obligo del suo officio, spiegato nel 590. diede avuilo della vedouanza della Chiesa di Palermo al S. Papa Gregorio : come egli stesso accenna à Barbaro : *obitum Vi Etoris Panormitana Civitatis Antistes directa Relatio patrificata*. Onde il vigilante Pontefice con ogni prestezza inuiò in Palermo un Visitatore Apostolico. *Visitationis substituta Ecclesia fraternitati tua operam sollemniter delegamus*: e questo fù Barbaro Episcopo Beneuentano. E Beneuento Città d'Italia da Napoli discolta 24.m. al quale il S. Papa incaricò Tre cose; La Densione della Dote della vedoua Chiesa Palermitana: *quid quid est in Patrimonio à quo quam præsumatur*. L'Eletione canonica del nouo Vescouo: *venerandis canonibus nullatenus respuatur*. E la protectione dei Monasterij di Palermo. *Mona steria sub tua cura, quousque illic fuerit ordinatus Episcopus, esse concedimus*. Et insieme con ogni sollecitudine scrisse in Palermo à Tre stati di Cittadini. Clero, Ordini, cioè come io espongo, *Senatu, & Populo Panormitano*: & à questi Tre Stati scrisse S. Gregorio; poiche tutti Tre douean dar il voto nella Eletione del nouo Arcivescouo ; si come dalle Eletioni degli altri riportati Vescoui si raccoglie; oue sempre il Santo scriue. Clero, Ordini, & Populo. Ai quali Due cose raccomanda: l'vbbidienza al Visitatore Apost. Barbaro : *cuius vos affiduis adhortationibus conuenit obedire*. E che l'Eletione si faccia con pace, e concordia publica: *remoto strepitu*.

Si partì dunque il Vesc. Barbaro da Beneuento con ogni velocità , & à mio parere , fù in Palermo, ò nel fine di Novembre, ò nel principio di Decembre: poiche S. Gregorio à lui da Roma scrisse nel Nouembre, si come si raccoglie dalla Data della Lettera 20. e gli comandò , che affrettasse l'andata con ogni sollecitudine : *dilectio tua ad predictam Ecclesiam ire Properabit*. Et arriuato in Palermo; essendo Prelato Santo, dotto, & zelante; subito cominciò con frequen-

XXII
Le cerimo-
nie offeruate
te nell'Ele-
zione

Del Mondo

4654

GREGorio

Papa

te prediche, e deuoti sermoni ad esortar il Popolo Palermi-
tano ad vn Eletione canonica del suo nouo Pastore: *affiduis
adhortationibus Clerum, Plebemque eiusdem Ecclesie ad monere fe-
stinet.* Et arriuato il Tempo dell'Eletione; il Clero, il Senato,
e'l Popolo Palermitano fecero l'Unione nella Chiesa Arciu-
louale; poiche si legge, che San. Nicolò di Mira, & altri
antichi Vesc. nelle Chiese Madri ci furono dai Popoli electi.
Et iui essendo presenti il Visitatore Barbaro, e'l Defensore
Fantino, secondo l'obligo del suo officio esposto nel 590.
la Prima colla fecero la Dimanda del nouo Arciuasco, *dum
fuerit postulatus:* questa Dimanda si faceua *in scritto;* come ac-
cenna S.Gregorius: *subscriptionibus;* e si faceua con lotto scrit-
ta di Tutti: *Omnium:* cioè, come lo espongo, il Clero, e'l Se-
nato di Palermo essendo pochi di numero; ogn' uno da sè
il suo Voto dava *in scritto*, e nel buciolo riponeua il bollet-
tino: ma il Popolo Palermitano essendo grande, e nume-
roso; & à quell'età; si come nella I.P. di questi Annali espo-
simo; diuiso *in Centurie*, e quasi *in Consolati*: crederei, che
ogni Centurione, ò Capo di Centuria votava, e nel bu-
ciolo riponeua il suo voto scritto. E come che in tutte le
Lettere di S.Gregorius; oue si ragiona dell'Eletione Velco-
uale; sempre questo Ordine si vede disposto. Clero, Ordini,
& Populo; stimo colla certa, che nel votare, Prima il Clero
dopo il Senato, e per ultimo i Centurioni haueffero fatta la
Dimanda. Eletto dunque con pacifico, e commun consenso
di tutta la Città di Palermo il Santo Sacerdote Giouanni,
come nel seguente Anno si vedrà; subito in fede di que-
sta Eletione Canonica si fecero Due Lettere Patent. Una sotto
scritta da tutti i Tre Stati dei Cittadini: *cum solennitate De-
creti Omnium Subscriptionibus roborati.* L'Altra sotto scritta
da Barbaro Velcouo, e Visitatore Apost. *Visitoris pagina pro-
sequente:* e'l nouo Arciuasco Gio. da queste Due Lettere Pa-
tent accompagnato, nauigò in Roma, per esser da S. Gre-
gorio consacrato. *ad Nos veniat Ordinandus.*

XXII
Gio: Arciu-
sco po su Pa-
lermitano

Fù Giouanni senza verun dubio Cittadino di Palermo:
poiche S.Gregorius à chiare note incaricò al Visitatore Bar-
baro, che non desse alla vedoua Chiesa di Palermo altro
Sposo, se non Cittadino, e Palermitano. *Commonemus etiam
Fraternitatem tuam, ut Nullam de ALTERA eligi permittas
Ecclesia, nisi forte inter Clericos ipsius Civitatis, in qua Visitatio-
nis*

Di Christo

603

MAVRitio

Imp.

Del Mondo 4655	<i>nisi impendis officium, Nullus ad Episcopatum dignus, quod euenire non credimus, potuerit inueniri.</i> L'istesso incaricò à Gau-	Di Christo 603
GREGORIO Papa	<i>diofo¹ Vescovo di Agilio nell'Electione della Chiesa Tadi-</i> <i>ditana : à Seuero², Vesc.³d'Ancona nell'electione della Chie-</i> <i>fa Aufina : e nella Lettera a Venantio⁴, Patritio della Rep.</i> <i>Palermiana chiaramente scrisse : si in Ecclesia illa, neque de</i> <i>Prasbyteris, vel Diaconis, neque de reliquo Clero huicmodi inue-</i> <i>niri potuerit ; de Alia sibi Ecclesia talem Ordinandum Eligere sibi</i> <i>festinente Antistitem : e poco doppo soggiunge . De SVIS vo-</i> <i>lumus, ut debeant habere Pastorem . Onde da tante replicate</i> <i>autorità mi assecuro , esser verita; quel che io dissi, nell'An.</i> <i>297.cioè che S. Mamiliiano , e tutti gli altri antichissimi</i> <i>Arcivescoui di Palermo Predecessori del Presente Giouan-</i> <i>ni furono Cittadini, e Palermiani. Et anco volentieri cre-</i> <i>do, che tutti gli altri Arcivescoui di Gio; Successori; che in-</i> <i>fino a i Saraceni riportaremo; furono pure Cittadini di Pa-</i> <i>lermo . Poiche in questi antichi tempi non si permetteuan</i> <i>alle Greggie altri Pastori; se non de SVIS .</i>	F O C A Imp. ¹ ² ³ ⁴ <i>li.7.Ind.2.</i> <i>ep.88</i> <i>li.7.ind.2.</i> <i>ep.14.</i> <i>li.11.ind.6.</i> <i>ep.14.</i>



L' A N N O .

Di Christo 603.di S.Gregorio Magno.Pon.13.di Foca Imp.
1. nell'Inditione 6.e 7.di Giouanni Arciu.di Palermo 1.

D I S P V T A

Dell'antichità del Pallio Arcivescovale di Palermo .

CRONICA
DI
PALERMO
I
Prima lette-
ra di S.Gre-
gorio.

L'Arciu. Gio: in Roma consecrato,ò nel fine del 602.
ò nel principio del 603.crediamo,che subito hauel-
se fatto ritorno alla sua nouella Spola Palermiana:
ma senza l'ornamento del sacro Pallio . Poiche il Registro
Inditione 6.Mense Iulij: la quale ricade nel presente Anno,
questa Lettera riporta .

Gregorius Ioanni Epi/copo Panormitanus:

Pronocati dalla grata benuolenza della Sede Apost. alla Frater-
nità tua ; la quale, si come ci consta, l'officio di Vescovo della Paler-
mitana Chiesa riceuè ; habbiamo preuisto di doner concedere l'uso
del Pallio : cioè, che in quei Tempi , e con quel Ordine : non dubiti
di seruirne : come Altri ancora nella Sicilia Sacerdoti, ó PREDE
CESSORI Tuoi si han seruito . Quello però ti ammoniamo , che
per

¹
li.11.Ind.6.
epis.44.

Del Mondo
4655
GREGORIO
Papa

per la presuntione di nessuno la riuerenza della Sede Apost. sia turba-
ta: poiche all' hora lo stato delle membra rimane intiero, se neßuna
ingiuria il capo della fede percuote, e la Verità dei canoni resta sal-
va, & intatta. Et à finche, si come Tu ti rallegrì hauer da Noi
riceuuto l'uso di questo Ornamento del Sacerdotal officio: così anche
colla bona dei costumi, e dei fatti ti deui sforzare di adornare il ri-
ceuuto Officio. Poische, se con questo Habito del corpo si concorderan-
no ancora i beni della tua mente; sarai per doppio ornamento ri-
sguardeuole.

^{II}
Che cosa fa
il Pallio.

Adunque questa bella Lettera già ci fà securi, e certi;
che Gio: Arciu. di Palermo nel bel principio della sua Se-
dia l'uso del sacro Pallio da S. Gregorio Papa ottenne. Pal-
lij usum praevidimus concedendum: è il Pallio dice Azorio¹,
vna sacra Veste di Bianca Lana intessuta, che há un Cerchio, il
qual restringe le spalle; e Due Linee pendenti; dalla parte dinnan-
zi, e di dietro di Quattro segni di Croce dictinto. Vno dei quali Se-
gni tiene nel petto: l'Altro sull'humero Sinistro: il Terzo sul Destro,
& il Quarto nelle spalle. E riportando l'autorità di S. Isidoro
siegue. Pallium dicetur à Pelli bus, quia prius super indumenta Pel-
licea veteres inducebantur, quasi Pellea: cioè di questa sacra Ve-
ste la Materia è Lana, e perciò la Chiesa la chiamò Pallio: qua-
si Veste facta di Lana di Pelle. La sua Origine è antichissima
nei Prelati della Rom. Chiesa; si come da Massimo Velc. e
da Eusebio Cesariense raccoglie l'Autore Antico² dei Riti
ecclesiastici. E Ruberto, accenna, che sia Cerimonia Apo-
stolica: poiche S. Pietro mandò à Matero Velc. Treueren-
se l'heredità del Pallio per lui, e per li suoi Successori. Quel-
lo, che concede il Pallio è il Papa: e perciò S. Gregorio al
nostro Gio: disle, Pallij usum praevidimus concedendum. Et ag-
giunge Azorio; che tra li Tre Mes, da contarsi ò dal gior-
no della Consecratione, ò della Confirmatione, ò dell'In-
stitutione ò della Collatione deue con istanza il nouo Ar-
ciuescouo dimandarlo, se pure in anzi non farà stato con-
sacrato, ò non vi sia stato giusto impedimento. Vero però
si è, che i Canoni⁴ insegnano; che anticamēte pure i Quattro
gran Patriarchi. Constantinop. Aleßandrino, Antiocheno, e Gie-
refolemitano l'uso del Pallio agli Arciuescoui loro suffra-
ganei concedeuano. E il Pallio vna Insegna sacra della Pa-
destà Patriarchale, ò Arciuescouale: e perciò non si può
spiegare se non nella propria Prouincia, ò Diocese dice An-
drea

Di Christo
603
FOCA.
Imp.

¹
to.2. Inst.
mor. nu. 3.c.
34f. 199.

²
li. 2. tit. 10.c.
³
3
1.1. de D.of-
fic.e. 27. 3
⁴
C. quoniam
dist. 100.

Dei Mondo drea Petcara. archepiscopi , & Patriarche Utuntur Pallio in propria Provincia etiam , ubi etiam erigunt Crucem , qua sunt spe-
4655 GREGORIO clalia Archiepiscopi insignia. Et aggiunge il Pontificale Rom.
Papa di Pio V. che il Pallio è tanto propria, & unica Insegna dei
Patriarchi , Principi , & Arcivescovi : che Pontificalis officij
plenitudo confertur per Pallium: et antequā obtinuerit quis Pallium;
liceret sic consecratus : non sicut tamen Archiepiscopi , vel Prima-
tis , aut Patriarcha Nomen : & non poterit Episcopos consecrare ,
nec conuocare Concilium , nec Chrisma confidere , nec Clericos ordi-
nare : et ipso si Pallium in alio Archiepiscopatu habuisset: cum oport-
eret petere Novum Pallium. Quello però non si deve intendere
del rito antico , mà moderno ; e per noua decretu de' Papi ,
come ben auerti prima Piccolo² , e dopo Pirri³ . Imper-
dioche nelle antiche Eta i Rom. Pontefici soleuan conce-
dere il Pallio ancora ai Velcoui , che degli Arcivescovi era
suffraganei: ostendimus non semper Metropolitanæ Dignitatis cer-
tam notam Pallium fuisse , sed externi solum cultus ornamentum :
disse Picciato ; e si raccoglie dalle Lettere di S. Gregorio⁴ .
E la ragione di ciò si è quella : che appresa il Baronios: per
che Pallij prerogativa Personale beneficium fuit , non Loci : & è
tanto gran vecchia , che il Pallio sia ornamento Personale , e non
Localis che il quato Pontificale dice. Pallium est Personale , &
ideo accommodari non potest : ergo in morte alicui relinqui : sed Ar-
chiepiscopi , vel Patriarche cum se pelliri debet.. Onde al no-
stro proposito ; bepe dice il Pirri ; non perche S. Gregorio
Papa al nostro Gio: dante scissione del Pallio ; quindi si può
sufficientemente concludere : che la Chiesa Palermite na-
in fin d'antiqui Gregoriani fosse Metropolitanæ , & Arci-
vescovile. Ilo enim vero ex hoc Pallij mandere cognoscit non pos-
se , an Metropolitanus fuerit Iohannes. Ma ciò d' altre fortissime
ragioni si conclude : quali mi riferbo nella III P. di que
Annali ; quando farò quella famula Disputa Historica. De
Primatu Ecclesie Panormitana.

III
Quanti Ar-
ciuescoui di
Palermo
bebbero il
Pallio

Aggiunge l'istesso Pirri : che ancorche l'uso del Pallio
necessariamente non escluda la Dignità Metropolitanæ in
Gio: Palermiteano: pure quelle parole di S. Gregorio chiara-
mente dimostrano , che nella Chiesa di Palermo Molte Ar-
ciuescoui Predecessori di Giovanni furono Palliati. PRÆDE-
CESSOREST VOS usq; esse non ambigas. Questi però Quali
siano stati ? e Quanti di numero ? non possiamo cosa certa
afferma-

Di Christo 603
F O C A
Imp.
fol. 36 & 37
de antiquis iuris Eccl Sicul. li. 2.c. 16. fo.
133. 1
in not. 1 Ec- cl. Panor fo. 65.
li. 7. Ind. 2. ep. 112.
apud Pirr. loc. cit.

Del Mondo
4655GR^EG^OR^IO
Papa

affermare. Pure int̄erue il S. Papa si ferue del Numero del Piu
Predecessore dimostra, che siano stati più d'Uno, anzi Molti:
& senza verū dubio fra questi Arcivescovi Palermitani Pal-
liati si deue annouerare *Vittore*; che fù immediato Prede-
cessore di Gio: Fù anche *Pallatio Agato*, che auanti à Vit-
tore la Sedia di Palermo occupò; si come dissimo nel 591
Gratianus però se si debba connumerare tra gli Arcivescovi
Palliati di Palermo? non posso congetturarlo: poichè que-
sto fiorì nel 451. e dall'an. 451. di Gratiano in fino al 591
di Agato Secondo Predecessore di Gio: vi corre vn periodo
di 140. anni: nel quale molti Arcivescovi furono in Paler-
mo; la memoria dei quali à noi si è fatta oscura;

IV.
Si risponde
à Piccolo.

Lesse questa nostra Lettera di S. Gregorio Alberto Pic-
colo da Messina; & inuidiando la Maestà della S. Chiesa
Palermitana, che in fino dagli antichissimi secoli Gregoria-
ni dimostra vn pomposo Rollo di molti Arcivescovi Pal-
liati; cercò ecclissar la luce, e dar macchia alla verità. Per-
che scrisse: *sospetarā, forse che Gio: tra i Palermitani Prelati fu*
il Primo, o tra i Primi, che del Pallio fu adorno? Ma come Piccolo
può *sospettare*; che il nostro Gio: si fosse il Primo Palliato in
Palermo: *Ioannem Primum fuisse: quando che S. Gregorio cō*
parole chiare il ripone *Dopo vn glorioſo drappello di Pal-*
liati Predecessori. DECESSORES Tvos vfas effe non ambi-
gas! E questi mal fondati sospetti del Piccolo diedero giusta
occasione di dire polcia à Pirri, che in questa sacra Prema-
nenza di Antichi Arcivesc. Palliati; la Chiesa di Palermo pre-
cede, e supera tutte le altre Chiese Arcivesc. e Vescovali di
Sicilia. *Hinc ostendi; edm prainiſſe etiam careris: quod Plures Pal-*
liatos Decessores consere posset. Et aggiungo, che Fondatamen-
te ciò dice Pirri. Poichè il Primo, che era gli Antichi Scrit-
tori diede raguaglio degli antichissimi Arciu.ò Vesc. Pal-
liati in Sicilia fù S. Gregorio: ne auanti à lui habbiamo nell'
Historia Ecclesiast. mentione di Pallio in Sicilia. Il quale
nelle sue Lettere fa memoria; di hauer egli concesso il Pal-
lio à Tre Vescovi Siciliani. *Dono Episcopo Messanensi:* nell'
Inditione 114. nel Mese di Settembre; dice il Registro; cioè
nell'An. 595: *Ioanni Episcopo Syracusano*; nell'istesso An. &
Inditione, mà nel Mese di Ottobre; & *Ioanni Episcopo Panor-
mitano*: nel mese di Giugno, nell'Inditione 6. cioè nel pre-
sente An. 603: e dopo la concessione dei Due predetti Pal-
liati.

Di Cristo
603POCA
Im p.li. 5. ind. 14.
op. 8.li. 5. ind. 14.
op. 18.

Del Mondo
4655GREGORIO
Papa

lij 8. Anni Et ancor che il Pirri sia di parere; che Dono non si fosse Vescouo di Messina in Sicilia; mà di Milena, Città d'Italia; vicina di Cumæ, e di Puzzolo: poiche in altri Codici si legge *Episcopo Messalino*; & in altri ³; *Episcopo Messano*. Pure da Me volerti dato il Dono Palliato à Messina: certo si è; che S. Gregorio tanto nella Lettera di Dono Messinæ, come di Gio: Siraculano non fa mentione di PREDECESSORI Palliati, e nel numero del Più: mà di PREDECESSORE, e d'Un solo; cioè di Felice, che auanti à Dono; e di S. Mamiliano, che prima di Gio: sedettero; poiche in ambedue le Lettere scriue queste istesse parole. *Pallium usum prævidimus concedendum. illis videlicet temporibus, atque ordine, quibus DECESSOREM quoque Tuum usum esse non ambigimus.* Ma nel nostro Gio: Palermítano amplifica la concessione, distende il Priuilegio, e richiama vna gloriofa Progenie di PIV Arciuæ. Palliati in Palermo Predecessori di Gio: *DECESSORES TVOS usos esse non ambigis.* Con ragione dunque l'erudita penna di Piccolo fù auuertita da Pirri, che Gio: non solo fù il Primo Arciu. di Palermo Palliato; mà che la Chiesa Palermítana nell'Antichità del Pallio precede tutte le Chiese Arciu. e Vcl. di Sicilia: perche se S. Gregorio alle Chiese di Siracusa, e di Messina non concede se non vn solo Predecessore Palliato. *Decessorem Tuum:* & alla Chiesa di Palermo le dà Più, e Molti Predecessori Palliati. *Decessores Tuos.* Quindi necessariamente ne Siegue; che la PRIMA Chiesa in Sicilia, che dai Papi ottenne l'ornamento del Pallio, fù la Palermítana. E credo che la Cagione; per la quale la Nostra Chiesa si glorij hauere la Prima impentrato il Pallio in Sicilia, si è; Perche S. Mamiliano ne' principij dell'Imperio di Constantino portò il Titolo Arcivescouale; si come dicemmo nell'An. 297. onde è da credere; che la S. Palermítana Chiesa dai Papi Predecessori di S. Gregorio la Prima ottenne, e l'vlo del Pallio, e'l titolo di Arcivescouo; si perche fù Chiesa Apostolica da S. Pietro, Apostolo fondata, e fatta Vescouale à cagione dell'antichissima sua Maestà: essendo stata infino dal tempo de' Cartaginesi Regia, e Capo d'vna gran parte della Sicilia, e dopo dai Romani con amplissimi priuilegij, e Colonia Augusta nobilitata, & ingrandita.

Si risponde

Desideroso il Piccolo di toglier à tutti modi alla Chie-

di Christo
603FOGA
Imp.in nos. 2.
Mess. f. 287.in editione
an. 1586.in editione
an. 1591.

Del Mondo
1655GREGORIO
Papa
alla prima
Ragione di
Piccolo.

fa di Palermo questa nobile Antichità di Pallio: non conento di hauer chiamato l'Arciu. Gio. Primo Palliato: loggiunge. Ne mancano di accennarlo le Congettture. Prima, poiche S. Gregorio dice innanzi; cioè nel principio della Lettera del nostro Gio. che questo honore glielo dava: sola Apostolica Sedis benevolenza. Adunque non fece ciò spronato dall'esempio dell'Antica Consuetudine, come della Messinese, e Siracusana Chiesa hauea dinnanzi fatto testimonianza. Apost. Sedis.benevolentia, & Antiqua Consuetudine provocati. Io non negarò: che i Papi togliono concedere l'uso del Pallio, tanto secondo la Consuetudine Universale della Chiesa Rom. come secondo la Consuetudine Particolare di tale, e tale Chiesa. Poiche della Prima concessione ne parla S. Gregorio nella Lettera à Gio. Vesc. di Rauenna: per uenerat ad eos quedam in Ecclesia vestra contra Consuetudines, atque humiliatis tramitem geri: e nell'altra à Vergilio Vesc. Arclatenle: quod vero in eis iuxta Antiquum Morem usum Palli, ac vices Apost. Sedis postulasti. Della Seconda ne fauella Gregorio VII. Icriuendo, ad Alcherio Arcivesc. di Palermo l'anno 1083. Fraternitati tua Pallij usum secundum Antiquum Ecclesie TVÆ morem concedimus. Ma quelle parole: & Antiqua Consuetudinis ordine provocari: che nelle lettere à Dono Messinete, & à Gio. Siraculano aggiunse S. Gregorio, e le tralasciò in quella di Gio. Palermiano; si deuono riferire all'Antica Consuetudine della Chiesa Universale; e non alla Consuetudine della Chiesa Particolare, ó di Messina, ó de Siracusa. Poiche se tal si fosse il significato; di certo S. Gregorio non hauerrebbe subito detto à Dono, & à Gio: Decessorem tuum nel numero del Meno; ma per dimostrare Antichità, e Consuetudine di Pallio tanto in Messina, come in Siracula: habrebbe nel numero del Più scritto. Decessores tuos. E chiaramente ancora ciò appalesa la particella (&) la qual incatena insieme la benevolenza della Sede Apost. coll'Antica Consuetudine dell'istessa Sede: Et artifcialmente il S. Papa la frate, Antiqua Consuetudinis, la ripose nella sola concessione del Pallio fatta à Dono Messinete, & à Gio. Siraculano. Poiche quei Due Vescovi non hauean Molti Predecessori Palliati; come il nostro Gio: e come che Vn solo Pallio non poteua partorire Consuetudine Propria di Chiesa: perciò S. Gregorio li comanda; che si teruano del Pallio secondo la Consuetudine Antica della Chiesa Catolica, & Universale.

Di Christo
603
POCA
Imp.1
li. 2. ind. 11.
ep. 54.
2
li. 4. ind. 13
ep. 50.
3
in not. 1. Ec-
cl. Panorfo
100.

Siegue

Del Mondo
4655.GREGORIO
Papa
VI.Si risponde
alla seconda
Ragione di
Piccolo.

Sieglie l'Autore à lacerare l'antichissimo nostro Pallio. Dopo: Perche (S. Gregorio) comanda, che Gio: del Pallio si serua à quello Modo, e Forma; nella quale gli Altri Sacerdoti della Sicilia, & i Suoi Predecessori in fin all' hora si hauean seruito ? Pallij usum praevidimus concedendum illis videlicet Temporibus, ac Ordine, ut Alios quoque in Sicilia Sacerdotes, vel Decessores Tuos usos esse non ambigas. Si che pare, che il Papa habbia ricevuto più presto Esempio dai Vescovi di Messina, e di Siracusa: ai quali non molti anni prima: cioè 8. anni innanzi: hauea il Pallio donato, che dai Predecessori di Gio: e pur forse perche non chiaramente costaua, che fossero stati un tempo del Pallio accresciuti i Palermitani? Nelle citate parole prescriue S. Gregorio al nostro Arciu. Gio: nel l'uso del Pallio i Tempi determinati, e conueniuti. Illis Temporibus. Et egli di questa istessa Frale, anzi delle medesime parole se ne vale nella concessione di Tuc altri Pallij; à Dono Vesc. di Messina, à Gio: Vesc. di Siracusa, & a Mariniano Vesc. di Rauenna. I Tempi però all'uso del Pallio Determinati nell'Età Moderna li riporta il Pontificale di Pio V. à questo modo. Dies, quibus Pallio uti potest Arch. uel Patriarcha; sunt Nativitas Domini. S. Steph. S. Io. Euang. Circumcis. Epiphā. Dominica Palmar. Ionis S. Sabbathi S. Resurrectionis cum 2 festis seq. Domin. in Albis. Ascens. Pentecost. Festivitas Corp. Chr. Festi uirorum B. M. V. Nativit. S. Io. Bap. Festum Omnitum SS. Omnitum Apostolorum. Dedicationum Ecclesiarum principalium; Festivitatis Ecclesia sua, in Ordinationibus Clericorum; Consecrationibus Episcop. in Die Anniversarij Dedicat. Eccl. & Consecrationis sua... non potest Pallio in Processionibus, neque in Missis pro Defunctis uti. Ma i Tempi determinati all'uso del Pallio in questa Antica Età Gregoriana li raccogliamo da altre Lettere del medesimo S. Gregorio. Poiche à Gio: Vesc. di Rauenna; che del Pallio si seruia ancora fuori della Solennità della Messa; scriue. De nullo Metropolitano in quibusdam Mundi partibus sit auditum, extra Missarum Tempus usum sibi Pallij vendicasse. E facendo istanza l'istesso Gio: Rauennate, di volersi, seruire del Pallio, e nelle Solennità, e nelle Litanie: lo niega; poiche Adeodato Diacono testificala; che l'antica Conuetudine della Chiesa di Rauenna il permetteua in Tre sole solennità: nunquam Consuetudo fuerit Decessoribus suis, ut in Letanijs Pallio, nisi in Solennitate B. Io. Battista, & B. Petri Apost. & B. Mariyris Apollinaris viceretur. È perche,

Di Christo

603

POCA
imp.li. 4. Ind. 13
ep. 54.li. 2. Ind. 11
epis. 54.

li. 4. ind. 1.

ep. 11.

li. 4. Ind. 13
ep. 11.

Del Mondo

4655

GR. GORIO.

Papa

l'istesso Gio: volcua à tutti modi, che S. Gregorio gli lo cōcedesse in tutte le Litanie dell'Anno: e perciò adoperò l'intercessione di Romano Patritio, e d'altri Cauallieri Nobili di Rauenna. Il S. Papa gli concesse, che del Pallio si seruisse in Quattro Giorni: cioè nei Tre detti, e nel Giorno della sua Cōlacratione; infin tanto che s'informasse della Consuetudine Particolare della Chiesa di Rauenna: *Usum Pallij, donec subtilius, veriusque aliquid cognoscamus; in Letanijs sollemnibus, idest die Natalis B. Io, Bap. & B. Petri Apost. & B. Apollinaris Martyr. atque in Ordinationis Vestræ celebratione concedimus.* Queste parole disfan tutte le ombre dei sospetti di Piccolo: poiche da quella si riconosce, che circa i Tempi, ò Giorni legittimi all'uso del Pallio eran anticamente Due Consuetudini: l'Uniuersale di tutta la Chiesa Rom. e la Particolare di questa ò quella Chiesa: la Consuetudine Uniuersale si era, che l'Arciuò Vesc. non potesse seruirsi del Pallio se non nella Sollennità della Messa; come scrisse a Gio: Rauenate S. Gregorio. La Consuetudine Particolare nelle Provincie era varia, e differente, si come rescrisse all'istesso. Mentre dunque S. Gregorio dice al nostro Gio: Palermitano, che del Pallio si serua in quei Tempi; e con quell'Ordine; col quale si han servito altri Sacerdoti, cioè Vescovi in Sicilia, e i suoi Predecessori in Palermo. Questo non significa, che li dava il Pallio ad invitatione, & ad esempio dei Vescovi di Messina, e di Siracusa; come sospetta Piccolo: ma han significato, che nei Tempi, e Giorni legittimi la consuetudine Particolare, tanto delle Chiese Palliate di Sicilia, come della sua di Palermo: oue hauea hauuti tanti Predecessori Palermiti: non transgredisse, & osseruasse. Quali però si fossero in questa età Gregoriana i Tempi del Pallio in Sicilia, & in Palermo? non sappiamo.

VII
Si risponde
alla Terza
Ragione di
Piccolo

Lasciossi la penna del Piccolo dal sospetto trasportare in questa Terza Congiuntura. Di più, quelle parole (di S. Gregorio) pure mi commouono. Annisiamo: che Alcuno non presuma, di perturbare il conferito Privilegio à Gio: Forse (cio disse il Santo) perche dubitasse, che fosse per sopportar ciò di mala voglia il Vescov. Messinese (Dono), quasi, che il communicato honor del Pallio al Vescovo d'Inferiore Ordine, apportasse pregiudicio alla sua Metropolitana dignità? E con ugual Cautela scrisse anticamente Hadriano 1. all'Arciuò di Vienna; che non deuono i Metropolitani querelarsi, perche spesso i Rom. Pontefici concedono ai loro Suffragani l'uso del Pallio.

Di Christo

603

FOCA.

Imp.

Del Mondo
4655GREGORIO
Papa.

Pallio. Ma dice bene qui Pirri. Alberto Piccolo; accioche in tutto quel Libretto non finisce di storcere, e miserramente lacerare le parole degli Scrittori; ancora questa Lettera prese à mordere, e stracciare. Poiche le Parole di S. Gregorio à Gio: Palermitano sono queste. *Illud autem Admonemus: ut Apostolice Sedis reverentia nullius præsumptione turbetur.* Ne queste dimostrano soggettione della Sedia Palermitana alla Messinese; ma più presto Preminenza sopra quella. Poiche la parola *admonemus* si deve riferire à Gio: Palermitano, à cui si scriue; e non à Dono Messinale, à cui niente questa Lettera apparteneua. Onde il senso chiaro, & historico di quella si è. *Ti concediamo l'uso del Pallio per quei Tempi, e con quel Ordine; nei quali si han servito aleri Vescous in Sicilia,* & i *TVOI PREDECESSORI in Palermo.* Ma *Aunisiamo á TE, Admonemus Tibi* (che sei Successore di tanti Predecessori Palliani) che la riuverenza, che (in Sicilia) si deve alla Sede Apost. niuno (Siciliano) presuma di curbarla. E S. Gregorio incaricò ciò al solo Arcivesc. Palermitano; per che la Città di Palermo, ancorche à questo tempo fosse Imperiale; purc essendo stata constituita Regia della Sicilia prima da Genserico Vandal, e dopo da Teodorico Goto; dai Papi sempre fù rispettata, & ingrandita; e come Prima Sedia nel Regno riconosciuta, e rimirata.

VIII.
Si risponde
alla Quarta
Regione di
Piccolo.

Sieglie Piccolo ad appoggiar i suoi *sospetti* in quella congettura. Gregorio hauendo alerque detto: cioè nelle Lettere à Dono Messinale, & à Gio: Siracusano di voler adornare la Chiesa di Messina, e di Siracusa della prerogativa del Pallio: scrisse; che i *Privilégij* di quelle Chiese fossero salvi. Ma questo parlare era lasciò nella Palermiana (Lettera): Dondre ne sieglie, che si possa verisimilmente pensare; che auansi al Palermiano. Vesc. Giouanni, non hauendo Niuno portato il Pallio; che senza dubbio egli quell'onore da Gregorio conseguì: a quel modo però, che fosse Beneficio Personale. Non di Loco. Molto ben io l'orgo, che la inuidiosa Penna di Piccolo fa tanta crudel guerra à questa nostra Lettera per quelle Due favorite parole *Decessores Tuos*. Ma per ricoprire con modesto silencio la passione d'un Siciliano Scrittore. Dicciamo, che verò si è, che S. Gregorio nella Lettera à Dono Velz. di Messina conclude la concessione del Pallio con questa Clausula. *Omnia Privilégia, quae Tu quidem concessa esce constat Ecclesie; nostra auctoritate firmatus,* & illibata decernimus permanere, e che questa Clauula si de-

Di Christo
603ROCA
Imp.¹
in not. I. Ec
cl. Panor. fo.
66.

Del Mondo Si desideri nella Lettera della concessione del Pallio à Gio:
Palermitano. Ma quella parola, *Priuilegij*, non significa ho-
4655 gare Metropolitano; come con vane ombre /sospetta Picco-
Gregorio : quasi che il senso sia. Perciò concedo à Te Dono il Pallio; per
Papa che voglio, che rimanghi illibata la Dignità Metropolitana, che al-
la Tua Chiesa di Messina fù Anticamente concessa. Poiché come
altroue eruditamente dimostra Pirri. S. Gregorio la cau-
sa degli Schiaui dell'istesso Dono à Messinæ la lottopole
prima à Massimino Vesc. di Siracusa ; dopo à Secondino
Vesc. di Tauormina ; ne mai hauerebbe S. Gregorio fatto ;
che vn Metropolitano contro la Dignità della sua Chiesa, e
con perdita della conuenienza fosse costretto à loggiace-
re al giudicio di Due suoi Vescovi sudditi, e Suffraganei. Et
aggiunge, che le Causæ dei Metropolitani ; le quali nelle
Lettere³ Gregoriane ritrouiamo; per sua autorità le veggia-
mo sotto posse, ò à Legato, ò à Concilio Prouinciale; mai pe-
rò à Vescovo Suffraganeo. Adunque ; dice bene Pirri que-
sto Dono, ò non fù Prelato Siciliano, ò per certo non fù
in Sicilia Metropolitano. *Vero ergo Siculus non fuit Antistes Do-*
nus, vel Metropolitanus certe non erat. Fortemente anco ripro-
ua ciò quell'altra ragione. Poiché il S. Pontefice questa istel-
fa Clauses, anzi colle ~~modestime~~ parole la sotto scriue nel-
la Lettera della concessione del Pallio di Gio: Vesc. di Si-
racusa: e pure il Piccolo nega quello essere stato Metropo-
litano : perche harebbe nella Chiesa di Sicilia fatto appa-
rire vn Mostro : cioè vn Corpo con Due Capi, & una Pro-
vincia con Due Primati. Se dunque questa Clauses non
gioua à Gio:Siraculano; perche profità a Dono Messinæ? e se ne all'vno ne all'altro è utile; mancando nella Lettera
del nostro Gio. Palermitano; non cagiona perdita di hono-
re alla Chiesa di Palermo. E forse la Cagione per la quale il
S. Papa alla Lettera di Dono Messinæ, e di Gio: Siracu-
lano appose quella clausula; *omnia priuilegia firmamus*: la qual
nō si legge in quella di Gio. Palermitano, ne di Gio. Rauen-
nate⁴, ne di Marinianos pur Vesc. di Rauenna, ne di Virgi-
lio⁵ Arelatense : ne di altri Vescovi s; ai quali S. Gregorio
concesse il Pallio; è, perche Dono, e Gio:nelle lettere, che
gli scrissero della dimanda del Pallio gli ricercarono insie-
me la *confirmatio* dei *priuilegij* delle loro Chiese : il che non ha-
uendo richiesto, ne il nostro Gio: negli altri Vescovi Pallia-
ti;

Di Christo
603
P O C A
Imp.

¹
in not. 2.
Mess. f. 289.
²
li. 7. ind. 1.
ep. 4.
³
li. 10. ind. 5.
ep. 36.
li. 7. ind. 2.
ep. 2.

⁴
li. 4. ep. 11.
⁵
li. 4. ep. 14.
⁶
li. 4. ep. 54.

Del Mondo
1655.

S. Gregorio.
Papa
IX.
Il solo Pallio
degli Arciu-
di Palermo
fus lechlo.

ti ; perciò nelle risposte di quelle Due sole Lettere si legge la Clauula. *Privilégia firmamus.*

Non loffrirò, che si tralcorrino senza il suo bilancio quelle pesante parole di Piccolo; cioè, che S. Gregorio concesse al nostro Gio. il Pallio; come *Dono Personale, e pen di Loco a Gregorio id honoris consecutum, ut Personale beneficium, non Loci.* Il che inueniò per escluder dalla Chiesa Palermitana tanto l'Antichità del Pallio; quanto la Dignità Metropolitana.

Ma ancora he egli hauesse nell'istoria Ecclesiastica, e nel- l'istesso S. Gregorio letto; che negli antichi tempi l'ornamen- to del Pallio si dava ancorà a i Vescovi; come di sopra esposto; pure il frequente suo uso fù douuto agl'Arc. Me- tropoliani, e Primati, e Patriarchi. Quindi egli stabilì Tre Cagioni, per le quali il Papa concedesse l'uso del Pallio. La

Prima, la bonta, e la virtù dell'istesso Prelato; che quel ho- nore meritassero. l'Altra, l'antica Consuetudine dei Prede-cessori Prelati, che in quella Chiesa l'ornamento hauesse- ro dal Pontefice perpetuamente riceuuto. la Terza, fù la prerogativa dell'istessa Chiesa, e lo spendor della medesi- ma Sedia. Ma se per la Prima, e per la seconda Causa si das- se il Pallio al Prelato; di certo niente quello giouarebbe alla giurisdizione Metropolitana della Chiesa; se però l'im- petrasse per la Terza Cagione, come a suo parere l'otten- ne Dono Messinese da S. Gregorio : hor questo sì, che la- rebbe chiaro iuditio di Dignità Metropolitana. Il Pirri 3,

chiama questo discorso; *capriccio, e cosa senza autorità;* onde in not. 2 eccl a fatto abborrisce l'honor della conseguenza; che partori- Meff. 290.

sce. Poiche S. Gregorio nella Lettera 4 a Brunichilde Re- gina di Francia; scrisse, che egli non volle mandar il Pallio a Siagrio Augustodunense: per che l'antica consuetudine ottenne, che l'honor del Pallio non si dovesse dare; se non ricercandolo i Meriti delle Cause, & a chi fortemente il Di- mandaua. *Prisit consuetudo obtinuit, ut honor Pallij nisi exigentibus Caesarum Meritis, & fortiter Postulanti dari non debeat.* Adunque l'honor del Pallio solamente ai Meriti della Persona era douuto; non già alla Grandezza del Loco. Verò però sì è, che in quella Chiesa, ove era l'antica conuetudine dei Predecessori Palliati: si ricercauan minori meriti; dice Pirri. Ma io accettando il discorso del Piccolo. Dico che bramerai di lapere per qual ragione S. Gregorio do uea conceder al no- stro

Di Christo
603

ZOCIA
IMP.

li. 7 ind. 2.
ep. 112.

lo. c. p. 3. c. 9.
& 10.

3
Meff. 290.

4
li. 7. ind. 1.
ep. 5.

Del Mondo *stro Gio: l'honor del Pallio; come Dono Personale, e non di Lo-* **Di Chirico**
co? Hauendo, e Gio: Palermitano, e la Chiesa di Palermo **603**

GREGORIO *à suo fauore tutte le Tre Conditioni, ch'egli stesso ricerca.* **POGA.**

Papa: *Prima la Santità della Vità dell'Arçiu. Gio: che perciò era à* **Imp.**
S. Gregorio carissimo, & amabile; come li dice in vna Let-
lera: plus queramus videre, quem docemur amplius amare. Se-
condo l'Antica Confuetudine dei Pallij nella sua Sedia, au-
tenticata da tanti suoi Predecessori Palliati. Decessores a Tnos. li. ii. Ind. 6
usos esse non ambigis. Ne mancaua alla S. Chiesa di Paterno **sp. 50.**
per impetrar il Pallio Locale la Prerogatiua della Chiesa, e lo **ii. ii. Ind. 6.**
Spé d'oro della Sedia. Poiche la Chiesa Palermitana fù fondata **sp. 44.**
ta da S. Pietro Apost. Santificata già dal sangue di Agata,
Nimfa, Oliua, Mamiliano, Eustotio, Procolo, Golbodeo,
e di altri 34 Martiri Cittadini: il cui Primo Vescouo ha tan-
ta antichità, quanta ne ha il Romito, e Sacerdote Siro S.
Filippo d'Agiro, discepolo di S. Pietro Apostolo. Et Io ag-
giungo, che le Gregorio in Sicilia concesse mai Pallio Loca-
les alla sola Chiesa Palermitana il dono; poiche dichiaro,
che questo unico, e solo Luogo hebbe in Sicilia antichità, con-
fuetudine, e moltitudine di Pallij.

X
Il Pallio di
Palermo fù
il più fauoro-
to da S. Gre-
gorio

Conclude la Historica Disputa il Piccolo con vn odio-
lo paralello tra li Tre Pallij Gregoriani in Sicilia. Riscontra-
te insieme; dice egli; le Lettere (di S. Gregorio) della Chiesa Me-
ssinese, Siracusana, e Palermitana; possiamo facilmente intendere,
che questo (Pallio di Gio: Palermitano) fù Dono non di antico, e d'-
invecchiato costume; mà di segnalata liberalità della Rom. Sede. E
già che contra voglia mi costringe alle gelosie del Para-
gone. Dico, che pe late senza passione le Tre Lettere Gre-
goriane, il Pallio Palermitano è il più fauorito, & auantag-
giato: poiche Dono Messinese non tiene alla ipsa se non
vn solo Predecessor Felice Palliato. *Predecessorem tuum.* Gio.
Siracusano non si vede à lato se non vn solo Predecessore
Massimiano Palliato. *Predecessorem tuum.* Ma il nostro Gio.
Palermitano in questo anno entra nella sua S. Chiesa di Pa-
lermo accompagnato, e corteggiato d'vn nobil drappello
di Predecessori Arciuelcoui Palliati. *Decessores. Decessores tuos.*
E questo basti per la Disputa; facciam ritorno all'Historia.

IL FINE DELLA DISPVTA.

Adornato il nostro Arciù. Gio. del sacro Pallio nel Me-
se

Del Mondo
4655
GREGORIO
Papa.

se di Luglio di questa Inditione 6. come si è detto: subito si dimostrò grato del Dono: e per quel che si raccoglie dalle chiare parole della seguente Lettera; li mandò in Roma qualche prelante: che perciò gli scrisse questa di ringratio.

Di Christo
603
POCA.
Imp.

Gregorius Ioanni Episcopo Panormitano.

Hauete con lettere, e con Opre del continuo fatto palese l'amor vostro verso Noi: il qual voleste, che colla corporale Visione: cioè coi doni, e regali: si mostrasse. Ma qual altra cosa fate, ciò oprando; se non che cerchiamo di più vederni; e che c'insegniate à più amarvi? E già poco fa si mormoreggio; che non possiam vedere chi amiamo. Fù pure qui presente quello, che mi narrò la impossibilità della vostra navigatione: e perciò quello, che amat, riennisi: e quel, di che mi sdegnai, perdonai. l'Onnipotente Dio colla sua protezione vi custodisca, e colla sua gratia da tutti i mali vi defenda.

Nel Mese di Luglio S. Gregorio scrisse à Gio: questa Lettura; poichè dal Registro è riportata dopo quella del Pallio: la quale fù data Mense Iulij Indict. 6. e nel leguente Mese di Agosto gl'inuiò questa Terza.

li. 11. Ind.
ep. 50.

Gregorius Ioanni Episcopo Panormitano.

Sempre bisogna adempire i desiderij di quei, che dimandano: quante volle quelle cose richiedono, che non escono fuori di ragione. E perciò, poichè certi Capitoli; li quali promettesti di voler offrware; á petitione dei suoi Chierici: da Quelli si dimanda, che sian dalla nostra Autorità confirmati: esortiamo la tua Fraternità con queste parole, che senza niuna replica li debba offrware. Prima, che delle Entrate della Chiesa la Quarta parte intieramente ai Chierici della tua Chiesa secondo il merito, ò trauaglio loro debba senza alcuna tardanza donare. 2. Ma di quello, che delle Offerte dei Fedeli si aggiungerà (alla Chiesa): cioè la Quarta parte in solidi; &c in Denari; o al Cellario, secondo la cosuetudine (della Chiesa di Palermo) non differire di dare al Clero. 3. Ma tutte le altre cose Mobili possit tenere in tua posta. 4. Poichè i Beni stabili si aggregano all'Entrate Ecclesiastiche; à finche moltiplicata la quantità, col D. aggiuto, giovinio agli Usi dei tuoi Chierici. 5. Il Notaria insieme col consenso dei Vecchi, e del Clero ricordati, che si deue ordinare; il qual ogn'anno, per cor via i sospetti della frode, debba solennemente dar i suoi Cott. 6. Mà nel tempo della vindemia l'istesso Clero conseguisca il rimedio di coprar il vino, che si deue vendere delle possessioni della tua Chiesa. Poichè affai contro ragione, che quel, che si puó veder à Forastieri; si neghi ai Chierici, offerendone il prezzo? Adunq. le possessioni; se ue ne sono alcune, che

Y y y compe-

XII.
Terza lettura
di S. Gre-
gorio

<p>Del Mondo 4655 GREGorio Papa</p>	<p>cōpetono alla giurisdizione Ecclesiastica, e dagli Stranieri sono indebitamente ritenute, osseruaua la ciuità, con ogni diligenza nella giurisdizione della tua Chiesa affretta di riportarla finche nō paia, che in cosa veruna sij negligente. 8. Se dunque di qualche Chierico peruenirà alle tue orecchie cosa, che ti possa giustamente offendere: non lo credere facilmente, ne la cosa iſconosciuta ti accenda alla Vendetta. Ma elendo presenti i Vecchi della tua Chiesa, si deve con diligēza ricercare la veritā: ♂ all' hora se la qualità della cosa il richiederá; il canonico rigore punisca la colpa del delinquente. Si che queste cose deui hauer pēsiero di sollecita, e mājuestamente custodire: accioche Tu non paia, che della tua promessa sij scordauole; ne quelli debbano ritrouar occasione di giustamēte contro te mormorare. Dat. Mense Augusti Indict. 6.</p>	<p>Di Christo 603 FOCA Im. p.</p>
<p>XIII. Dicibiaratio ne della let- teria.</p>	<p>Nella seconda Lettera dell' An. precedente riconobbimo il Rito antico; che si osseruaua nella Electione degli Arciu. di Palermo, & in questa si dà raguaglio; come la loro Chiesa gouernassero. Poiche in lei si narra; che il Clero di Palermo col nouo eletto Gio; fece vn accordo di <i>VIII Capitoli</i>. ai quali Gio: promise fedeltà, & osseruanza: quēdā Capitula, qua seruaturum te Clericis tuis petētibus promisisti . Il Primo Capitolo si fù, che l'Arc. Gio. delle ricche Entrate della sua Chiesa: de rebus Ecclesiae: facesse quattro parti: & vna al Clero ripartisse poiche le altre Tre; come scrive l' istesso Santo ad Agostino Vesc. d'Inghilterra; secondo l'antica consuetudine della Chiesa Ro. si diuideua à questo modo: vna si dovea al Vesc. Famiglia, & albergo dei Pellegrini: l'Altra ai Poueri; e la Terza alla riparatione della Chiesa. <i>Mos est Apostolice Sedis</i>, ordinatis Episcopis praecepit tradere; ut de omni stipendio, quod accedit, Quatuor fieri debeant Portiones: vna videlicet Episcopo, ♂ Familia eius propter hospitalitatem, ♂ susceptionem: alia Clero: tertia Pauperibus: quarta Ecclesijs reparandis. Il Secōdo Capitolo si fù; che le Offerte in frumento, vino, ♂ oglio dei Palermiani alla Chiesa Arciu. date, ò per celebratione di Messe, ò per elemosina: ex Fidelium oblationibus: pure si facessero Quattro Parti; come dell' Entrate Ecclesiastiche; e che la Quarta Parte di quelle si ripartisse pure nel Clero; mà in uno di questi Due modi; ò che tutta la IV. parte delle Offerte si vēdesse; e ridotta in Solidis, cioè in denaro, si dasse ad ogni Chierico quel Denaro, che li toccaua. O pure, che tutta l'offerta del frumento, e vino, secondo la cōsuetudine della Chiesa di Palermo, si cōsignasse al Cellario, cioè Procuratore, ò Delpensiero dell' Arciu. e che ogni Clerico da quello riceuesse quel frumē-</p>	<p>I li. II. ep. 51. lege Filesa- cum de su- era Episc. aut. c. 16. § 2. ♂ 3.</p>

Del Mondo
1455GREGORIO.
Papa

to , quel vino , e quell'oglio; che secondo lo ripartimento della Quarta Parte delle offerte le siconueniuia. *Quarum partem in solidis , vel Cellario iuxta prisca consuetudinem dare non differas.* E da queste parole chiaramente si riconosce ; che prima dell'Arciu. Gio: il Clero Palermitano hauea la communia colla Mensa Arciuescouale: cioè dalla Dispensa dell'Arciu. pigliaua il vitto. Il Terzo Capitolo constituisse l'Arciu. Gio: Padrone di tutto l'altro Mobile della sua Chiesa: *reliqua omnia Mobilia in sua resineas potestate .* Questo Mobile diuerlo tanto dal frutto delle entrate ; quanto dalle Offerte; lo credo ; che si fosse stato tutto quello, che nei testamenti , e nelle donationi veniuua alla Chiesa Arciu. lasciato dai Palermitanis in Robba, cioè in vesti di seta, e panno , Mà li Beni Stabili,ò testati, e donati; secondo il quarto Capitolo l'Artiu. Gio: li douea insieme cogli altri vnire ; per accrescer la dote, e l'entrate della Chiesa . Il Quinto ragiona del Modo ; come si douea elegger il Tabulario ; cioè il Mastro Notaio, dell'Arciu Ecclesiastico ; oue si dice ; che l'Arciu. Gio: li douea eleggere coll'assenso di Due Parti : dei Vecchi; cioè come io elpongo; dei Senatori Palermitanis, e del Clero; *Tabularium una cum consensu Seniorum, & Clerici meminits ordinandum.* Mà perche il Senato laico douesse votare nell'Eletione del Mastronotaio Arciu. non sò darne ragione . Nel Sesto Capitolo il Clero coll'Arciu. fece quell'accordo ; che il vino , che si cauaua delle Vigne della Chiesa Arciu. di Palermo prima si vendesse al Chierico Palermitano, e dopo al Laico Cittadino di Palermo. Gli altri Due Capitoli sono da se medesimi chiari. Adunque questi Otto Capitoli il Clero Palermitano inuiò in Roma; e dal S. Papa approbati incaricò à Gio. la fedeltà della promessa osseruanza .

XV.
Dichiaratio
ne della let
tera

In questo istesso Mese d'Agosto; cioè nel fine di questa Indit. 6. recluisse il S. Pont. al nostro Arciu. Gio. la IV. Lettera.

Gregorius Ioanni Episcopo Panormitano .

*Si come si deve da lungi rigettar in dietro la dimanda , che al-
la ragione è contraria ; così alle cose , che bene si desiderano , non si
deve negar l'effetto . Poiche dunque , si come spiega la dimanda
della sua Fraternità , la quale contiene anco i Sudditi ; poiche in-
lei ; insieme con te si sono sottoscritti i Sacerdoti , i Diaconi , e tut-
ti gli altri Officij Ecclesiastici , e le dierono l'assenso . La Casa coll'-
Horto , e suo Bagno , e con tutte le cose ; che á quella appartengono ;*

Y y y 2 in

Di Christo
603FOCA
Imp.li. 11. ind. 6.
62 50.

del Mondo 4655 in questa Città di Roma posta; la qual si riconosce haver peruenuto alla giurisdizione della Palermitana Chiesa dell'heredità del quon-
REGOris dam Floro, Huomo Magnifico: desideri cambiare col dilectissimo fi-
Papa gliuolo nostro Epifanio Diacono: poiche l'istessa Casa in una parte
e discouerata, nell'altra ruinata, & in un altra parte si sa; che dal
fuoco è consumata: in modo che ella veruna commodità; si come
fai testimonianza, già da molti anni innanzi infino adesso ha pon-
te aggiungere alle uite Ecclesiastiche. Et in questa nostra cosa di-
mandi, che ti sia data licenza, & autorità (di far la permutatio-
ne). Considerando Noi l'intentione della tua prouidenza; con più
diligenza è stato conosciuto; che l'istessa Casa è in quell'istesso Stato,
nel quale dice; e che in maniera minaccia ruina; che ogni giorno si
fa peggio: e che non solo alta tua Chiesa non è uile; ma più co-
sto par, che sia dannosa. Percio col precezzo di questa nostra autori-
tà ti concediamo libera facoltà; che possi permuovere (la Casa) col Ba-
gno, & Horto suo, e con tutte le cose, che à lei generalmente ap-
partengono (con Epifanio) conforme all'ua dimanda che appo à
Noi, e l'ordine, e la ragione sostien. Acciòche riceuuta questa li-
cenza; ne la colpa di temerità nella cautela ti risguardi, ne incorri
in qualche dubbiez. Poiche è cosa diligente, e salutevole cercar
qualche cosa di sparago; oue niuna speranza vi è di Lucro, ma
più presto timor di danno.

XV.
richiaratio-
ne della let-
ta.

Fù appo agli Antichi frequente l'uso tanto delle Terme,
come dei Bagni: & eran fabriche, e stanze deputate alla lim-
piezza dell'corpo, & insieme alle delitie della carne: ma
hauean fra loro differenza. Poiche le Terme eran i luoghi cal-
di; ò egli no si fossero secchi, & al sudore destinati; ò alle ac-
que calde, & alle leuande deputati. Ma i Bagni propriamen-
te si diceuan quelle Stanze, e camere alle acque, ò calde,
ò fredde, & alle leuande designate. E la delitiosa Antichi-
tà introdusse nelle Città i Bagni, tanto Publici, come Pri-
uati: e nei Bagni Publici; come ch'eran molte Stanze; alcu-
ne alla lauanda degli Huomini, & altre à quella delle Dó-
ne eran ordinate. E quasi per ordinario in ogni Bagno tan-
to Publico, come Priuato fabricaua Tre Camere. Vna so-
pra l'altra. l'Altra, era calda, e secca: la quale chiamauano
Bagno Laconio: Quella di mezo conteneua le acque calde; e
la bassa, e sotterranea hauea le acque fredde. Hor Floro, huo-
mo magnifico, & à mio parere, Cittadino Palermitano pos-
sedea nella Città di Roma vna Casa col Bagno, Horto, &
altre

Di Christo
603
FOCA
Imp.

Del Mondo

4655

GREGORIO

Papa

altre pertinenze : *Domum cum horto, & balneo suo mori co-
stui, e latciò la fudetta cala all'Arcivesc. Chiesa di Paler-
mo: mà per la lontananza del luogo essendo quasi tutta rui-
nata: minante ruina quotidie deteriorem fieri.* Epifanio Diacono
à mio sentire, Cittadino Rom. hauendo beni stabili nella
Città di Palermo ; dimandò al nouo Arciu. Gio: la permu-
tatione della Cala Romana in Beni Palermiani . Piacque
la dimanda all'Arciu. e dandone parte ai Sacerdoti , Dia-
coni , e tutti Officiali Ecclesiastici della Sua Chiesa: di cō
mune accordo fecero la dimāda à S. Gregorio Papa; e quel-
la prima la sotrolierisse l'Arch. dopo il Clero , e per vltimo
tutti gli Officiali Ecclesiastici , & hauendola inviato à Ro-
ma, ottennero l'intento. *In qua tecum una Presbyteri , Dia-
coni, ceteraque Ecclesiastica Officia subscribentes, prebuere consensum.*

Di Christo

603

F O C A
Imp.I. 11. ind. I.
ep. 62.XVI.
Quinta lette-
ra di S. Gre-
gorio

Nel fine di questa istessa In ditione 6. cioè nel medesimo
Mele d'Agosto il Registro riporta la Quinta Lettora all'Ar-
ciuescouo Giouanni .

Gregorius Ioannis Episcopo Panormitano.

Poiche vi sono celpe, nelle quali è colpa rilasciar la pena: perciò sē-
pre si há da ricercar la Verità, e si deve inquirere; se la colpa cō l'anni
l'accusato , o se l'innocenza discouersia il sottraggia della pena . Si che
peruenne notitia à Noi , che Fantino Defensore volle punire Pie-
tro , latore delle presēnti : perche ; per quel che si dice ; diede à Mari-
to una Donna, lasciata un tempo fa vedova da un certo Diacono .
Ma poiche questo asserisce , che non fù Moglie del Diacono : dicen-
do , che ne pur Vergine era a quello peruenuta : finalmente , che ne
mutò veste religiosa ; dopo che quello al sacro ordine fù promosso :
Aggiungendo ancora , prima che arriuasse al Diaconato , e dopo,
quella hauer vissuto con mal odore. Perciò con queste parole esorta-
mo la Fraternitá tua : a finche col timor di Dio, si come è conueniē-
te , questa causa con scottile investigatione dall'intutto ricerchi : e se
costerà , che la Donna , della quale si tratta , fù Moglie del Diaco-
no; (vogliamo), che il sopra scritto latore (Pietro) al recordato (Fan-
tino) Defensore , e Restore del Patrimonio (Palermiano) a tutti mo-
di sia dato: a finche il castighi: e siano discolti con competente emen-
datione quei , che si sono malamente accompagnati. Ma se non fù
Moglie del Diacono ; vogliamo , che per nostro comandamento au-
uisi al recordato Fantino , che non presuma di far a quello cosa alcun-
na ; ne l'accusa appo a lui in veruna cosa lo aggravi. Ma perche l'-
antidetto Pietro dice , che la robba sua è ritenuta appo ai Contadini
della

Del Mondo
4655

GREGORIO

Fase
XVII

Dichiaratio-

ne della let-

teria.

della Chiesa; vogliamo, che senza impedimento quella rihabbia, se pure tanto ricerca il douere: poiche se farà ritrovato colpevole, non solo deve perdere la sua robba; ma anco deve riceuer condegnapena.

Questo Lettera è assai curiosa, e di antica, e sacra crudelitatem ricca, e pomposa. Per la cui spiegatura bisogna fare: che nell'antica Chiesa Occidentale, e Latina, si come io ampiamente dimostro negli Apparati dei Due Tomi d'*Historia Sacra*, e Latina intitolati. *Idea Clericalis Ecclesie*. *Idea Monialis Ecclesie*. i Maritati eran assuati all'Ordine Vescouale, Sacerdotale, di Diacono, e di Suddiacono: mà con Tre conditioni. Prima, che dopo il riceuuto sacro Ordine non fosse più pratica carnale tra il Marito, e la Moglie. Secondo, che la Donna disciolta già dal vincolo Maritale, si vestisse di Habito sacro, e religioso: e viuesse alla Monastica. Terzo, che morto il Marito la Donna non potesse passare alle seconde nozze: e perciò i Concilij, i Canoni, e l'istoria Ecclesiastica la Moglie dell'affonto al Vescouato chiaman, *Episcopa*; al Sacerdotio, *Presbytera*; & al Diaconato, *Diaconissa*. Era adunque nella Città, e Chiesa di Palermo vn Cittadino Diacono; di cui non sappiamo il nome; il quale prima del Diaconato appo à se riteneua vna Donna; che secondo la fama publica era stimata sua Moglie: iste Coniugem Diaconi afferit non fuisse; e come che non era Diaconessa, e vera Moglie: dopo il Diaconato del Amico non andaua per Palermo in Habito sacro, e vestita alla Religiosa: nec Religiosum mutasse vestem, post quam ille in ordine sacro promotus est. Morì il nostro Diacono; & vn altro Cittadino Palermitano, per nome Pietro, diede la stimata Diaconessa per Moglie ad Vn certo: di che accusato appo Fantino Defensore del Patrimonio Palermitano: nec illum accusatio apud eum in aliquo praevaruet. Lo zelante Defensore subito confisçò i beni à Pietro, che hauea in certe Maisse, o Maserie Ecclesiastiche; comandando agli Agricoltori, che in quei Campi della Chiesa habitauan colle loro Famiglie secondo le cose dette nel 590. che ritenessero quelli beni; res suas Petrus apud Ecclesia Colonos perhibet retineri. Offeso Pietro tanto dell'accusa, come della confisçatione: subito nauigò à Roma al S. Papa Gregorio. Petrum latorem praesentium: eli rappresentò Quattro cose. Prima, che la Donna non era legitima Moglie del Diacono: coniugem Diaconi afferit non fuisse:

Di Christo
063

FOCA.

Imp.

Del Mondo
4655GREGORIO.
Papa

vixisse; terzo; che non hauea ella assunto Veste sacra, do-
po che quello fù ordinato Diacono: nec religio am mutasse,
Vestem, postquam ille in ordine sacro promotus est: quarto, che
la Donna era stata lasciua; tanto prima, che fosse del Dia-
cono; come dopo la morte del Diacono: adiiciens etiā prius
quam ad Diaconatum perueniret, & postea praua illam opinionem
vixisse. Onde querelandosi dell'ingiustitia fatta di Fanti-
no; ottenne in Roma questa Lettera delegatoria all'Arciu-
Giovanni; con podestà, che rieleminato il processio; le ritro-
uasse le cose proposteli da Pietro vertatiere; e la Donna
Maritata lasciasse in pace, & i beni già confiscati, à Pie-
tro restituuisse; mà se fossero buggiarde: ch'e la Diaconessa
dal Marito dilciogliesse, e Pietro punisse, e castigasse.

Di Christo
603
FOCA
Imp.

LA BASILICA D I S. MARIA L'Incoronata. Antica Arcivescovato.

XVIII.
Il titolo del
l'Arcivesco-
vato di Pa-
lermo quan-
to sia antico

Questa è la Sesta, & ultima Lettera, che S. Gregorio à questo An. 603. scrisse in Palermo; e si come dalla sua Data si riconosce; la inuiò nel Decembre della Inditione 7. la quale nel Settembre del presente An. cominciò.

Gregorius Ioanni Episcopo Panormitano.

La Basilica; la quale ci soggerisci, che dalla tua Carità in honore della B.e sempre V. Maria per opera di Savino nostro Suddiacono e Rettore del Patrimonio è già perfectionata; sappi, che per nostro comandamento ti è stata data facoltà di consacrarla: in quanto che carissimo Fratello complendo al desiderio della tua deuotione, ti rallegrì della perfetionē della solennità. Dat. Mense Decembri Inditione 7. Chiara colà sì e, che in questa Lettera si par la dell'antica, è famosa Arcivescovale Chiesa di Palermo; della quale io ragionai di sopra nell'an. 444. mà di lei ne fauelli come di Chiesa senza Titolo: poiche prima di questi tempi Gregoriani non si troua memoria nell'historia sacra di Palermo; come l'Antico Arcivescovato: oue sederono Gratiano, Agato, e Vittore; s'intitolasse. Adesso però dell'istessa Chiesa ragiono; ma sotto nome di Arcivescovato di S. Maria: in honorem B. semperque V. Mariæ: il qual Titolo o fosse alla Chiesa antichissimo, e prima di Gio:ò dal presente Arc. Gio: à questo An. 603. scambiatioli; per l'aggiunta della sua noua Basilica? non saprei. Certo però sì è, che la Chiesa Arciu. questo sacro Titolo una volta prelo, il ritenne sempre sotto

Del Mondo
4655GREGORIO
Papa

sotto tutte le seguenti Corone; come ne fan fede il Duca Roggiero, in vn suo Priuileggio del 1086. *Ego Rogerius Dux Ducis Roberti filius S. Marie Panormitanae Matris, scilicet Ecclesie dò. Sichelgaita*² Duchessa, e moglie del Duca Roberto in vn'altro priuileggio del 1086. *firmiter in eternum dono Ecclesia B. Dei Geneticis Mariae, que Panormi est, & loco illius Venerabili Archiep. Domino Alcherio sextā partem de redditibus Iudeorum.* E Gaufrido Malaterra³ con più chiare parole. *Ecclesia sanctissima Geneticis Mariae, que Antiquitus Archiepiscopatus fuerat.* Et in fino al prelente si chiama. *il Domo, o la Madre Chiesa di S. Maria.* E questo basti in quanto all' Antichità , e continuazione del Titolo: passiamo adesso al Sito, alla Fabrica, agli Ingrandimenti , alla Consacrazione , & ad altre cose curiose , e recondite .

XIX
Sito dell'an-
tico, e novo
Domo

La Prima notitia , che nell' historia Palermitana habbiamo di Chiesa fabricata in Palermo; si è nei tempi Apostolici : e quando S. Filippo di Agiro disse al Cavaliere Palermitano Padre di S. Filippo Diacono , che della sue facoltà Fabricasse nella sua Città una Chiesa : si come esposto nell'an. 84. Questa Prima Chiesa di Palermo (la qual senza dubio fù Velcouale) dove fosse stata fabricata , ò nella Città Vecchia , & in Paleopoli , ò nella Città Noua , & in Napoli ? non sappiamo ; ne pur habbiam contezza ; se il furore delle X. Persecutioni ; che dopo la sua fabrica si sospinse ; quella smantellò , e destrusse ? Mà nei Passionarij Greci , e Latini di S. Agata non v'è ricordo di Chiesa fabricata in Palermo: ne pure nel Passionario dei SS. Mamiliano , e Nymfa : poiche iui solo si legge ; che S. Mamiliano Arciu. nel Hospitio , ò Nascondiglio insegnava il Popolo Palermitano: *in suo Hospitio Populum exhortatēm.* La Seconda Notitia di Chiesa Velcouale in Palermo la riporta S. Leone Primo , e Magno nell'an. 444 e dopo la pace nel 324. resa da Constantino Imp. al Mondo Christiano 120. An. Poiche ancorche il Santo in quella sua lettera non nomini Chiesa ; pure iui chiaramente fa uella di predij , horti , e beni stabili della Chiesa Velcouale di Palermos. *T auromitanis Clericis Ecclesia deplorantibus nuditatēm , eo quod omnia eius Prædia vendendo , donando .. Episcopus dissiparet: etiam Panormitani Clerici similem de usurpatione prioris Episcopicausam deculerunt.* Questo Antico Arcivescovo , per le ragioni esposte nel 444. fù fabricato quasi nel l' istef-

Di Christo
063FOCA.
Imp.¹
Pirrius not.
i.eccif. 103²
Pir. I.e.f. 104³
li. 2. bisf. c.
45.⁴
legg. an. 310
nu. 7. .
⁵
legg. an.
447.

Del Mondo
4659GREGORIO
Papa

l'istesso Site ; one hoggi dì si adora : e sono l'Antico Domo di Gratiano, Agato, e Vittore Arcivescovi col Nouo di Gualterio & J. pure Arciu. & hebbeno fra loro vnā differentiuccia di pochi passi : cioè l'antico Arcivescovato era, oue hoggi è il Monasterio Nouo, & al quanto più verso Tramontana : e'l Nouo Gualteriano è vn poco più verso Mezzo giorno. Ma sempre l'uno , e l'altro Domo furono situati vicinissimi à questa Basilica di S. Maria ; della qual qui adesso parla S. Gregorio. Donde ne siegue, che questa antichissima Chiesa Arcivescovale; oue la prima volta fermò i suoi sacri fondamenti ; iui sotto tutte le Corone constantemente tempre li ricevne. E questo sia bastante per lo Site : solleuviemo adesso lo sguardo alla magnificenza dell'Architettura, e della Fabrica .

XX

S. Maria
dell' Incoro
nata su Cap-
pella dell'--
antico Arci-
vescovato.

Al presente si rimirà presso al Nouo Domo di Gualterio vna picciola Chieletta, o Cappella sotto titolo di S. Maria dell' Incoronata: perche iui secondo l'antica traditione si coronarono XVI. Rè , e Due Regine ¹ Roggiero I. nel 1129. à 15. di Maggio . Guglielmo I. nel 1154. Guglielmo II. nel 1166 Tancredo nel 1189. Guglielmo III. nel 1194. Errico Imp. e Constanza Imp. nel 1195. Federico I. Imp. nel 1199. Manfredo nel 1258. à 10. d'Agosto . Pietro I. di Aragona nel 1282. à 30. di Agosto . Giacomo nel 1286. à 2. di Febraio . Federico II. nel 1296. à 26. di Marzo . Pietro II. nel 1321. Ludouico nel 1342. à 8. di Decembre . Federico III. nel 1398. Martino il Giovane , e Maria nel 1397. Martino il Vecchio nel 1410. E Questa Cappella è lunga 40. Piedi, larga 20. & altre tanti alta : ella ha vna Tribuna à figura di mezo cerchio , appoggiata sopra due picciole Colonne marmoree ; nella cui Cupola vi è dipinto il Padre Eterno , che colla destra incorona il Rè Pietro ; e colla sinistra la Regina Constanza: à fianco al Rè Pietro stà S. Pietro Apost. che colla sinistra sostiene vn Libro ; oue stà scritto. Petrus ero Petru Regi Siculorum ; & à lato della Regina Constanza assiste S. Paolo , pure Apost. la sua Porta risguarda il Mezzo di; & per tutta la lunghezza della Muraglia di Ponente v'è vn pompolo Portico, appoggiato sopra Sei Colonne marmoree ; e nel mezzo d'ogni vna delle Due Colonne si veggono 7. Balaustri di bianco sasso : onde questo bello Portico all'antica Nobiltà Pa-

Di Christo
663FOCA.
Imp.Pirri in cbr
Regū Sicil.

Del Mondo
4655
GREGORIO
Papa

lemitana era quasi vna Loggieta di passeggi, e di dipor-
to . Ma questa piccola Chiesetta , che hoggi vediamo; an-
corche infino al presente ritenga il nome di S. Maria: pu-
re non è ella tutta l'intiera, & antica Chiesa Arcivescovale
di Palermo ; mà è vna particella , e come vna Cappella
dell'antichissimo Domo di S. Maria , & è da credere , che
perche in questa Cappella si coronauano i Rè di Sicilia :
in reuerenza della Reale Maestà l'Arcivescovo Gualterio II.
nella fabrica del Nouo Domo , hauendo disfatto tutto l'-
Antico Arcivescovato , la lasciò intiera , e nella sua perfe-
zione . Non era dico l'Antico Arcivescovato di S. Maria ,
questa piccola Cappella dell'Incoronata : ma era Chiesa più
grande, pomposa, e maestosa . Il persuade Prima: perche S.
Gregorio la chiama *Basilicam in honorem B. semperque Virg.*
Maria . E la Basilica , dice Gabriele Pennotto¹ , vna parola
Latina deriuata dal Greco : *apo tu vasileo* : che significa .
regno: onde l'istesso è Basilica, che Regia . I Greci però chia-
marono Basiliche , ò Regie quelle Case ; nelle quali i ne-
gotij, i consigli , e i giudicij publici si elercitauano ; ancor
che in quella niuno Rè habitasse: onde secondo Vitru-
vius² , e Plinio³ , le Basiliche si congiungeuano coi Fori . I
Doctori⁴ dicono Basiliche tutti i Luoghi ai ministerij pu-
blici deputati . Altri però chiaman Basiliche il Luogo più
ampio della Casa ; oue il Signore i saluti , l' Auuocato⁵
Clienti, e'l Padrone i Serui alpetta . Quindi ai tempi di Con-
stantino le Chiese si chiamarono Basiliche: ò perche in lo-
ro si sacrificaua al Rè Christo; ò perche i Christiani Tēpij, a
finche non emulassero l'architettura dei Tempij Gentilitij,
fabricati in tondo , ò in quadro ; li faceuano à somiglianza
delle Basiliche lunghi , e distesi . Onde il Bellarmino⁶
insegnă ; che Tempio , e Basilica non son sinonimi ; ma si-
gnificano Chiese diuerse : come fà palese S. Gregorio : &
Basilica propriamente è vna Casa fatta in honor di Dio con
grandi , e luntuose fabrache . *Basilica est Domus magnis stru-*
ctionibus in Dei honorem fabricata . Se dunque San Gerónimo
dice , che l'Arcivescovo Giouanni perfectionò vna Basilica
in honore di S. Maria ; per certo fà testimonianza , che l'-
Antico Arcivescovato di S. Maria non fù Cappelluccia ,
ma gran Chiesa .

Di Christo
603
POGA
Imp.

¹
in Tripart.
bif. Canon.
Regul. li.3.

²
li.3.
³
in epist.

⁴
de verbor.
signific.

⁵
li.3. de cultu
sanct. c. 4. in
fin.

⁶
Epist ad Ri
parium.

Forti-

Def. Mondo
4653

GREGORIO.

Papa
XXISiprona l'-
istesso cō al-
tra autorità

Fortifica ancora questa istessa cosa la Cronica M. S. di F. Maraldo Monaco Cartusiano: poiché narrando i pomposi apparecchi fatti per la corenazione del Rè Roggiero nell'antico Domo di S. Maria di Palermo: dice queste parole. *Alla celeratione del qual fatto furono chiamati molti Arcivescovi, Vescovi, Varij Conti, Baroni, e con questi pure Maestro Rodolfo del Crocifisso Maestro dell'Eremo (di Certosa) volle interuenire à tanta solennità; e correndo l'an. 1129. Indit. 6. al primo di Maggio si partì insieme col Vesc. Melitense, & Squillacino.. arrivarono alla Città di Messina... e dopo tre Giorni presero il cammino verso Palermo: dove ritrovarono molti Apparecchi per occasione di tanta solennità. Et di 15. di Maggio; Giorno determinato per la coronazione di Roggiero: egli comparve nel Palazzo vestito della veste Reale intessuta d'oro, col capo couerto d'un piccolo beretino di seta con catena d'oro al collo di molta varietà di pietre preziose ingemmata: & assiso sopra un canallo, alla Maggiore Chiesa con gran coreggio di Prelati, e Signori, che insieme cavalcavano, fu condotto; oue dal Clero con sommo honore fù ricevuto. Era per cero il Tempio (di S. Maria) di pretiosissimo, e pulitosissimo apparato adorno: in modo, che raptua à se gli occhi dei riguardanti: & ini fù tanto gran concorso di Varie Nationi, che á pena si dava passo alla Chiesa. Ibique tantus Diuersarum Nationum concursus fuit; ut vix ad Ecclesiastis pateres aditus. Ma ne la Maestà della cerimonia, ne tanta pompola Festa, ne si gran concorso di Prelati, Signori, e Varietà di Nationi lascian credere; che l'antico Domo di S. Maria si fosse la piccola Cappelluccia di S. Maria dell'Incoronata, 40. piedi lunga, e 20. larga. Mà come dice S. Gregorio; fù Basilica, e gran Chiesa.*

Di Christ.
603POCA
Imp.¹
apud Pirri
in Cbr. Reg
fol. 3.

XXII

Primo In-
grandimen-
to dell'anti-
co Arcives-
covato.

Onde il Primo Ingrandimento; che l'Antico Arcivescovato di Palermo; oue sederono Gratiano, Agato, e Vittore; predecessori del presente Gio: per quel che l'Historia Palermitana ci dà contezza; fù questo della Basilica di S. Maria; della quale qui ragiona S. Gregorio. E nelle sue parole chiaramente si riconosce, che non fù l'Arc. Gio. quello che cominciò la fabrica di questa Basilica, aggiunta all'Antico Domo; mà la gloria del principio si deue ad alcuno dei suoi Predecessori Arciu. & à più antico Prelato di lui. Poiche S. Gregorio dice, ch'egli finì, e perfectionò la Basilica di S. Maria: e non la cominciò, e principiò. *Basilicā, à Dilectione Tua in honorē B. V. Maria per Sanum Subdiaconū nostrū, & Rectore m Patrimonij*

Del Mondo. *Suggeris esse PERFECTAM.* E l'istessa parola *Basilicam* se si
 4655 riscontra col breve *Tempo* della cominciata Sedia di Gio: fa-
 GREGORIO rà fede dell'istesso : poiche Gio: fù consecrato Arciucl. di
 Papa Palermo, ò nel fine dell'Anno precedente, ò principio del
 presente , e circa il Gennaro ; e S. Gregorio scriuo , che la
 Basilica era perfectionata nel Decembre: come si riconolce
 dalla Data di questa Lettera , e come che non è verissimile ,
 che in 9.ò 10. Mesi si cominciasse, e si finisse una Basilica ,
 cioè una Chiesa di grosse, alte , e magnifiche fabriches: bi-
 sogna necessariamente dire ; che ò Agato , ò Vittore Ar-
 ciuecoui , che immediatamente Vno dopo all'Altro à Gio:
 nella Sedia di Palermo precessero ; la Basilica di S. Maria
 cominciarono à fabricare ; e che nel felice principio della
 sua Prelatura ; seruendosi dell'opra di Sauino suo Diacono
 la fabrica cominciata finì , e perfectionò : e perciò S. Gre-
 gorio dice: *suggeris esse Perfectam.* Il Secondo Ingrandimento
 fatto all'Antico Arciuouato di S. Maria il dà la Scrittura
 cauata dell'Arciuo della Regia Cappella di S. Pietro del
 Palazzo, riportata da Pirri; oue Gualterio II. Arciu. di Pa-
 lermo , che l'Antico Arciuouato smantellò per fabricar
 il Nouo; cioè il presente : dice queste parole. *Io Gualterio in*
degno Ministro della Chiesa Palermiana con tutto il Capitolo per
la presente scrittura dichiaro; che dalla sacra Regia Maestà del Rè
Guglielmo II. il Bono con preghiera dimandammo; che la Cap-
pella Regia di S. Maria Maddalena al muro della Chiesa Madrice
Appoggiata. Capellam Regiam S. Mariae Magdalene muro Matris
Ecclesie Adiacentem: nella quale i pretiosi corpi degli Ilusterrimi
Duchi , e Regine di veneranda memoria riposauan, ei concedesse di
rimouerli; & in altra Cappella al quanto più lontana collocarli: per-
che la detta Regia Cappella (come dissimo) alla Madre Chiesa è con-
tigua, & impediua insieme l'opra della fabrica , el diuino officio:
pro eo quod iam dicta Regia Cappella Ecclesie Matrici Contigua, et
opus fabrica simul , & diuinum impedibat officium . Questa
scrittura fù data. an. Incarnationis 1117. Mense Martij Indict.
5. regnando il Rè Guglielmo il Bono . Ma se la Cappella
di S. Maria Maddalena era attaccata all'Antico Arciuouato;
& era insieme Cappella Regia : poiche iui; come ben
dice Pirri; eran sepolti i Regij Cadaueri dei Duchi di Taren-
to Anfuso , & Errico , che furono Figliuoli del Rè Roggiero: e del-
le Regine Albidia , e Beatrice ; delle quali quella fù Prima moglie ,
e l'al-

Di Christo
 603.
 P. O. C. A.
 Imp.

in not. 1 ce-
 lest. Panor.
 f. 325.

Del Mondo
4625
GREGORIO
PAGG.

l'altra Terza dell'istesso Re Roggiero ; di certo questa Regia Cappella di S. Maria Maddalena ai tempi del Re Roggiero era già congiunta , & attaccata alla Vecchia Basilica di S. Maria : e per conseqüenza fù il suo secondo Ingrandimento. Ma chi ? & in qual anno hauesse aggiunto questa Cappella alla Basilica ? se l'istesso Re Roggiero , o il Conte suo Padre ; o fosse Accrescimento più antico , & auanti all'età Saracena? non sò indouinarlo. Designato il Sito , & additati gli Accrescimenti di questa antichissima Basilica ; adesso desiderar ei dipingerne la Pianta : ma l'Arciucl. Gualterio II. circa il 1187 lasciata solo la sopra descritta Cappella dell'Incoronata , in riuerenza della regia Coronatione per la fabrica del Nouo Domo : così disfece l'anticha Basilica , & smantellò ; che ne cadauero , ne ossa , ne ceneri di quella grande antichità restò à Posteri . Pure si crede dagli eruditi Cittadini ; che parte della Basilica fosse nel Monasterio , detto la Baria Nova , parte nella vicina Strada , e parte nell'ala , e insolo Setteirionale del Nouo Domo Gualcerino. Si crede pure , che antichissima pittura della Vecchia Basilica sia quel Diuoto Crocifisso posto al Pilastro auanti all'altare di S. Maria Libera inferno ; che alla Croce stà conficcato con Due Chiodi ai Due Piedi.

Di Christo
603
FOCA
Imp.

CRONICA
DI
PALERMO
I

Questa fu
scritta poco
prima della
morte di S.
Gregorio .

Di Christo 604. di S. Gregorio Magno Pon. 14. di Foca Imp.
2. nell'Inditione 7.e 8. di Giouanni Arciu. di Palermo 2.

S. Gregorio nell'anno, che morì scrisse una Lettera in Palermo.

NEL presente Anno di Christo 604. si terminò la Inditione 7. & ebbe principio la 8. ma che ai 12. di Marzo della presente Inditione 7. il S. Papa Gregorio disgrauato del peso della mortale spoglia hauesse volato al cielo , Baronio¹ , Gordonio² , & altri appoggiati in Gio: Diacono³ , eruditamente prouano . Certum est errare eos : dice Baronio⁴: qui dixerunt ipsum 6. Indict. defunctum . Io: enim Diaconus cum hoc Anno 604. Indict. 7. defunctum affimat: e per ciò riportando gl'Anni , i Mesi , e i Giorni del suo felice Papato ; soggiunge : sedis Annos 13. Mens. 6. @r Dies 9. Vt pote qui creatus 3. die Septembris : mortuus est 12. Martij . Hor

¹
to.8.an.604
²
n.16. f.198.

³
in Chr. p.2.

⁴
de Ro. Pont
li.4.c.8.

⁴
l.cit.nu.17.

il

Del Mondo
4655
GREGORIO
Papa

il B. Pontefice, si come nel Settembre, e nel primo Mese del suo Pontificato subito scrisse Lettera in Palermo, e dimostrò il grande affetto, che à questa Felice Patria della sua S. Madre Siluia portaua; così nel Gennaio, e negl'ultimi Mesì del suo Papato volle rescriuerli, e sigillar l'amore con quella Città, doue con pompa di Nobiltà, e di ricchezze fioriuva il suo Materno Sangue. Egli dunque pochi Mesì, ò Giorni prima della sua S. Morte scrisse una lunga Lettera à Pietro Suddiacono di Sicilia, e Defensore: la quale io per me credo, che fosse stata scritta, ò nel Gennaio, ò nel Februario di questo Anno, & Indit. in cui si morì: poiche il Registro nell'ultimo, e 12. Libro delle Lettere di S. Gregorio la riporta nell'Indir. 7. e nell'ordine delle Lettere è la 30. & auanti à lei è la 14. oue è sotto scritto *Dat. X. Kal. Ianuarij: cioè ai 23. di Decembre dell'anno precedente 603.* In oltre in questa Lettera si fa memoria della infermità, nella quale il S. Papa si morì, *& ego quamuis ægrotus videre se dissidere.* Probabilmente dunque possiamo credere, che fosse stata scritta, ò nel Gennaio, ò nel Februario del presente Anno 604. Quiui egli ampiamente ragiona col Defensore Pietro di diuerle cose appartenenti al buon gouerno del Patrimonio di S. Pietro: posto nella Parte, ò Diocesi Palermitana; & iui sono inseriti Cinque Capitoli, che giouan alla nostra historia di Palermo.

Gregorius Petro Subdiacono Siciliae.

II
Lettera
di S. Gregorio

Le Vacche: che Iono nelle Masse, ò Massarie Ecclesiastiche; le quali nell'està sono sterili; ò i Boui maschi; li quali paiono dall'intutto inutili; si deuono vendere. Ma le Mandre delle Cavalle, le quali molto inutilmente habbiamo; voglio, che tutte si distraggano: e solo 400. le più Giouani si conservino per la prole: i Pastori pure ordina per le Possessioni: accioche colla coltura della terra possono apportarci qualche giouamento. *Æramenta vero omnia, que vel in Syracusis, vel in Panormo.* Ma le Campane, e l'ordigno di Rame (delle Mandre): che ò in Siracusa, ó in Palermo sono della giurisdizione Ecclesiastica; si deuono vendere; prima che per l'istessa vecchiaia dall'in tutto periscano. Il Santo ci assicura, che à questi Tempi Gregoriani la Rom. Chiesa hauea nel Contado Palermitano ricchissini Effetti, e possedeva larghe, & ampie Possessioni, ò Masse; poiche iui nudriua Mandre di Vacche. *Vacca, que iam sunt astate steriles.* Mandre di Boui

Di Christo
1003
POCA
2mp.

li 12. Ind. 7
ep. 30.

Del Mondo
4656GR·EGorio
Papa

ui, vel Boues masculis. Mandre di Caualle, Gregges vero Equarū di Christo
e queste eran tanto grandi, e copiose; che il Santo coman- 604
da à Pietro, che venda tutte le Caualle vecchie: e che ne ri-
tenga vna Gregia di 400. gionant per la prole: sicutumodo qua-
dringentas tuniores seruari ad fæcum. Quindi egli passa al Se-
condo Capitolo.

POCA.
Imp.

Benenato Notario te l'ho pure rimandato: ut in Panormitana
Parte: á finche nella Parte (ò Dioceſi) Palermitana egli conſerui il
ſuo Luogo nel Patrimonio (Ecclesiastico): in finche l'onnipotente
Dio ordini, @r á lui piacerà.. Io però dicendo queſte parole; niu-
na Persona eleggo, ma al tuo giudicio il tralafcio. Poiche mi baſſa
hauer electo à Te per Conſervatore del luogo nella Parte Palermita-
na: e voglio vedere, che Tu iſteſſo prouedi nella Parte Siracusana.
Hauea detto innanzi il Santo; ch'egli era infermo; e che
deſideraua ve dere Pietro: ego quamuis agrotus videre Te deſi-
dero: e cheveniſſe in Roma: veniens autem: e perciò qui nel-
l'officio di Defenſore Palermitano gli ſuſtituicē Benena-
to. Siegue poſcia nel 3. Capitolo à dire.

Mi ricordo hauerti ſcritto prima di queſto tempo, che i legati, che
á Noi ſi devono del tenore (ò testamento) di Antonino Defenſore
(già moſto); ſi paghino ai Monasterij; ſi come fu ſtatuita (in te-
ſtamento): la doue non ѿ perche la tua Esperientiā habbia tarda-
to di adempirli. Perciò vogliamo, che della noſtra portione dei dena-
ri della Chieſa, Tu adempifca gl'iſteſſi legati: now laſciando iui in
Palermo le lagrime dei pouerelli. Ma le Cautele, che nella ſoſtan-
za dell'iſteſſo Antonino ſi ſono ritrouate, portale con eſſo Te: quan-
do verrai qui in Roma. Il Codice perà di Eptatio della ſoſtanza
di Antonino vogliamo, che ſia dato al Monasterio Pretoriano: E
dell'iſteſſo Monasterio aggiunge il Quarto Capitolo.

Per cenna di F. Mariniano Abate di S. Hermene ſecondo
le coſe dette nel 593. Hò riconoſciuto; che la fabrica del Mo-
nasterio Preclariano ne pur è arriuata alla metà in ſino adesso. Per lo
che qual altra coſa faró: ſe non che lodare il tuo feruore? Ma alme-
no adesso à monito; ſuegliati; e quanto poi nella fabrica dell'iſteſſo Mo-
nasterio impiegati. Io diſſi, che non ſi daffe á quei niente delle spe-
ſe; non però prohibiui, che di quelle (ſpeſe) il Monasterio non ſi
fabricaffe. Ma fa in modo tale; che á colui, che tu manderai in
tuo Luogo in Palermo; á tutti modi gli comandi, che della Veſtova-
glia queſto Monasterio fabrichi; e che á Me non faccia più ritorno
la querela del particolare Abate. Queſto Monasterio Pretoria-

no

Del Mondo
4656.GREGORIO
Papa

no , si come nel 581. esposimo , era fabricato in Palermo , fuori la Città Vecchia sull' alta sponda del Porto Sinistro ; nell' istessa Casa della sua S. Madre Silvia : & oue hoggi si è il Nouitiato dei FF. di S. Nicolò di Tolentino , detto San. Gregorio: e perciò della sua fabrica , e perfectione Icriue con tanto ardore , e gelosia il suo S. Figliuolo Gregorio: Fabrica in Pratoriano Monasterio nec ad meditatem quidem adhuc perducta est . Passa poscia al Quinto Capitolo .

Di Christo
604.FOCA
Imp.III
Oratorio di
S. Agnese in
Palermo .

Anastasio religioso si dice , che habita nell' Oratorio di S. Agnese vicino la Città di Palermo : al quale vogliamo , che si diano Sec scudi d' Oro . E l' Oratorio vna Chiesa al D. culto consacrata , & alla publica oratione del popolo dedicata ; contradistinto dalla Parochia ; poiche non ha Fonte battismale : come scriue S. Gregorio à Castorio Vesc. di Rimini del Nono Oratorio di S. Croce . Ut in eodem loco , nec futuris temporibus Baptisterium construatur . E anco differente dal Monasterio ; poiche Questo alla sua sacra seruitù hà deputata Famiglia Religiosa , e Monastica : mà l' Oratorio ancorche à questa età alcune delle volte non hauesse Chierico designato al suo seruitio : quali chiamauan Cardinale ; cioè inserito , & affisso al seruitio dell' Oratorio , come all' istesso Vesc. scriue il medesimo Santo : nec Presbyterum constitutas Cardinalem . Pure altre volte si concedeva all' Oratorio il Sacerdote Cardinale per la celebrazione quotidiana della Messa ; come il dimostra l' istesso à Passiuo Vesc. di Fermo , parlando dell' Oratorio di S. Pietro Apost. Presbyterum quoque te illic constituere volumus Cardinalem : ut quoties praefatus Conditor fieri sibi Missus fortebe voruerie , vel fidelium concursus exigerit ; nihil sit , quod à Missarum sacra exhibenda sollempnia valeat impedire . Onde il Nostro Anastasio Religiolo era Sacerdote Cardinale ; cioè dedicato alla seruitù dell' Oratorio di S. Agnese : e perciò dice , che nell' istesso Oratorio hauea la sua habitatione . Anastasius religiosus dicitur habere in Oratorio S. Agnesis . Viuea il Cardinale Anastasio delle entrate dell' istessa Chiesa : poiche à questi tempi non si concedeva facoltà di conleccare Nouo Oratorio , se non fosse dal Fondatore riccamente dotato colla Donatione di tutta la sua Facoltà ,ò Mobile ,ò Stabile : come Icriisse S. Gregorio à Castorio Vescouo di Rimini + : percepta primitus Donatione

li. 2. Ind. 10.
op. 9.2
cc. cit.3
li. 9. Ind. 4.
epis. 13.4
li. 2. Ind. 10.
op. 9.

Del Mondo

4637

GREGORIO
Papa.

natione legitima: id est Totius Facultatis eius, excepta Familia; prius Mobilium, vel Immobilium, sequentem. Et per fine aggiunge; che il Nostro Oratorio di S. Agnese era fabricato in compagnia iuxta Panormitanam Civitatem: mà non sappiamo, doue si fosse. E questa è l'ultima delle antichissime Chiese di Palermo, che ci riportan l'Erudite Lettere di S. Gregorio: e la memoria non mi sdruciolà. Egli n'hà dato contezza di XV. Chiese; cioè della Basilica di S. Maria, di VI. Monasterij di Monaci; S. Hermete SS. Massimo, & Agata Pretoriano, e Precoritano. S. Theodoro, S. Hadriano, e di Bono. di IV. Monasterij di Monache; S. Martino. S. Maria della Speranza di S. N... e di S. N... di Due Oratorij; S. Georgio, e S. Agnese, di Due Hospidali; S. Theodoro, e d'Isidoro.

Di Christo

585

FOCA
Imp.

A L L E T T O R E.

IV
Lettera di
S. Gregorio
tralasciata.

Nell'An. di Christ. 591, nel Mele di Agosto, cioè nel fine dell'Ind. 9. riportai vna Lettera di S. Gregorio, che del lib. 1. è la 70. ma prima, e nel Mele di Luglio si deue inserire questa; che dalla memoria mi cadde; oue si ragiona della Dedicazione del Monasterio delle Monache di S. Maria della Speranza, & ancorche non vi sia nominato Palermo, à lui però appartiene, come prouai nell'anno 581.

Gregorius Petro Subdiacono.

Sopra stando con desiderio le Feste dei Santi: habbiamo giudicato doner dirizzar all'Esperienza tua questa Lettera col nostro precessò. Dimostrandoti, che l'Oratorio della B. Maria, il qual poco fá nella Cella dei Frati, è stato Fabricato: oue Mariniano Abate si riconosce, che presede nel Mele di Agosto hauer. Noi disposto, coll'aggiuto del Signore, di Dedicare. In quanto i Nostri Cominciamenti, operando il Signore, si debba perfezionare. Ma perche la pouerà dell'istessa Cella richiedrà; che Noi dobbiamo nell'istesso giorno della Festa concorrere: perciò vogliamo, che per celebrar la Dedicazione ci debbi dare, per distribuire á Poveri, in oro diece solidi (ò scudi); trenta quartari di vino, ducento moggi di Vettouaglia, due Vasi di oglio, dodici cratii, cento galline: le quali dopo si possano ai tuoi concei attribuire. Adunque di subito, senza interposizione di dimora alcuna procura, che queste cose si facciano: à finche i nostri desiderij sortiscano veloce effetto.

li. I. Ind. 9.
P. 44.

L A N N O

Di Christo 649. di S. Martino I. Pon. 1. di Costanzo Imp. 8
Felice Arcivescovo di Palermo.

Aaaa

Felice

Del Mondo
4701*Felice Arcivescovo di Palermo interviene al Concilio Lateranense.*Di Christo
649MARTINO
Papa
CRONICA
DI
PALERMO
I
Felice Arc.
di Palermo
fiorisce.

N questi calamitosi tempi l'Eresia dei Monotheliti, cioè, come espone S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza¹: afferentium unam tantum in Christo voluntatem: la Nauicella di Pietro fortemente trauagliaua. Poiche eveniuua spalleggiata dall'autorità di V. Patriarchi, Tre Constantinopolitani Sergio, che sedette nel 608. Pirro nel 639. e Paolo 17. nel 642. e di Due Alessandrini. Ciro, che la Sedia Patriarcale occupò nel 630. e Pietro nel 640. si come dimostro in vn altro mio Tomo di Historia Ecclesiastica, e Latina; intitolato, Chronologia Pontificia. Era pure à questi miseri tempi la Sede Apostolica qual tiranico abuso aggrauata; si come nel 679. à lungo esporremo; che nell'elezione del Nouo Papa l'assenso del Prencipe, e l'approuatione dell'Imp. si ricercasse. Onde nel prelente Anno 649. morto in Roma Teodoro Pont. & entrando al gouerno della Nauicella Martino Primo, conforme all'abbuio dei tempi, egli chiele la cōfirma del suo Papato all'Imp. Costanzo, & ottennela; ma il Prencipe fingendo di voler si opporre al gran furore dell'Eresia Monothelita, che la era quillità della Chiesa conturbaua; compose vna Noua Formula di Fede Christiana, qual chiamò *Typus*: e dopo quasi per titolo di gratitudine, per hauer la noua Elettione di Martino approuata, la invio à Roma: à finche il nouo Papa la confirmasse; e per tutto il Mondo Christiano il suo *Typo* publicasse. Riconobbe l'inganno del sagace Imp. il S. Pontefice, e subito nel prelente An. convocò Concilio in Roma: il quale, poiche nella Chiesa Constantiniana Lateranense celebrò, indi *Lateranense* fù detto. Et à quello, scriuono Baronio², Gualterio³, e Ciaconio⁴, interuennero 105. Velcoui: fra i quali ve ne furono IX. di Sicilia; **FELICE** di Palermo, Luciano di Leontino, Peregrino di Messina, Felice di Agrigento, Massimo Trocalitano, Elia di Lilibeo, Giusto di Tauormina, Pascale Thermitano, e Peregrino Liparitano. Adunque Presidente Beatisimo Martino Papa, propositis sacro sanctis, ac Venerabilibus Euangelijs in Ecclesia, D. Dei Salvatoris N. I. Christi, que vocatur Constantiniana: secondo il To. 2. dei Concilij, la Prima Sessione fù celebrata à 5 d'Octobre; oue il nostro Felice sedette nella Sedia 70. & auati à lui fedeva Iustino Tauromitano; e dopo Laurentio Tundertino.

Companz.
Imp.p. 2. bisz. tit.
17. c. 1. S. 4
fol. 32g.to. 8. an. 649
an. 1.in Cbr. ins.
vol. 7. f. 528to. 1. de visit.
Pont. f. 211.

Del Mondo

4722

ADEO dato

Papa

derina . E come che il luogo nei Concilij si riceuua dagli
Anni della Vescouale dignità : e Felice non hauendo dopo
à le più che 25. Vescovi, quindi argomento; che già pochi
Anni eran che nella Catreda di Palermo sedeva. Intoruenne
egli dopo nella Seconda Sessione fatta agli 8. d'Octobre ,
come anco nella Terza ai 17. dell'istesso: pure nella Quar-
ta ai 19. del medesimo: e finalmente nella Quinta celebra-
ta ai 31. di Ottobre , e già condannati Sergio, Pirri, e Paolo.
Patriarchi Constantinop. & heretici Mohocheliti: & esclu-
so il Tiso dell'Imp. Costante: si lorto scrisse nell'istessa Se-
dia 70. con queste parole. *Felix Episcopus Sancta Panormita-
na Ecclesie ut supra* . E come che il Concilio nell'istesso Me-
se d'Octobre , e cominciò , e finì: quindi io congietturo, che
il nostro Felice da Palermo in Roma hauesse nauijato cir-
ca il Settembre , e che alla sua Sedia hauesse fatto ritorno
circa il Nouembre , ò il Decembre : oue quanti Anni do-
po il Concilio hauesse Seduto? non habbiam contezza .

Di Christo

670

COSTANTIO.

IMP.

I
S. Gregorio
leda la fecō
diti della
Chiesa di Pa-
lermo.

L' A N N O

Di Christo 670. di Acodato Pont. 2. di Costantino Imp. 3.

S. SERGIO CHIERICO, DOPO PAPA

SGregorio il Grande scriuendo à Barbaro Vesc. di Be-
nevento , che si trasferisse alla vedoua Chiesa di Pa-
lermo per la morte dell'Arciu. Vittore : li comanda ,
che le sia dato nouo Sposo , e Vescovo Cittadino . In caso
però che nel Clero Palermitano non si ritrouasse Sacerdo-
te , ò Diacono , ò Suddiacono degno della Sedia , che po-
tessle ricorrere à Soggetto Forastiero: mà vi aggiunge quel-
la honorata parola. *Il che Non Credo. Commanemus etiam Fra-
ternitatem tuam , ve nullum de Altera eligi permitas. Ecclesia; ni-
si forte inceps Clericos ipsius Civitatis, in qua visitationis impendis of-
ficium , nullus ad Episcopatum dignus , Quod Euenire Non Cre-
dimus , potueris innentiri.* Ec à mio parere, non credeva S. Grego-
rio, che nel Clero di Palermo Niuno si potesse ritrouare degno del Ve-
scovato Palermitano: poiche si come nel 602. el posimo: egli
questa Lettera la scrisse à Barbaro Beneventano nel Nouē-
bre dell'Indit. 6. e nell'istesso Mele Venantio Patritio del-
la Rep. Palermitana gli hauea proposti Due Abbasi, Citta-
dini

2. 4 f. 517.

Del Mondo
4722 dini di Palermo per Vescouo d'una delle Citta di Sicilia: Vr
bico, e Crescente: onde il S. Papa sapendo, che la Chiesa di
ADEOdate
Papa Palermo prouedeva di Vescovi le Citta Straniere; di ragio-
ne non poteva credere, che non potesse dar Cittadino Prela-
to alla sua Sedia.

Di Christo
604
Constantis
Imp.

II
Nella vita
di S. Sergio
Tre Tempi
sono certi.

Everamente questa felice, e S. Chiesa fù sempre secon-
da Madre di Rapi, Cardinali, Arcivesconti, Vescovi, &c. Abba-
ti: tra i quali si deve annouerare S. Sergio Pontef. e Primo
di questo nome: di cui Tre Tempi ritrouiamo certi, e nel-
la Historia Sacra segnati: il Chiericato, il Cardinalato, e'l Pa-
pato. Fù il Chiericato sotto il presente Papa Adeodato. Il Car-
dinalato sotto Leone II. e'l Papato dopo Conone: al Chieri-
cato, e Cardinalato non si da Anno certo, e determinato; e
perciò li riportiamo nei principij dei Due sopradetti Pon-
tefici: alla Sedia però di Pietro alcele nel 688. Ma prima
che mouiam la penna al raguaglio del suo S. Chiericato; tra-
lasciando a bello studio il Tempo della Nascita; come cosa
dall'intutto oscura, & incerta; è douere, che diam con-
tezza della sua Patria, e Parentado.

III
Quattro opi-
zioni della
Patria di S.
Sergio

Adunque fan memoria di S. Sergio I. Papa il Martiro-
logio Rom. a 9. di Settembre, Niceforo Callisto nell'hist.
Eccles. Georgio Cedreno nella Cronica, Sigiberto Gem-
blacense nella Cronica, Gonzalo Illescas nella hist. Ponti-
ficale, Palmerio nel supplémento della Cronica d'Eusebio,
la Cronica di Reginone Monaco nella Germania Illus-
trata, la Cronica di Fosla Noua nel tom. 1. dell'Italia sacra.
Ludouico Aurel. Parigino nell'epitome di Baronio, Papi-
rio Massonio nelle vite dei Pontefici, F. Ludouico Zacco
Augustiniano nelle vite dei Santi, Girolamo Briani nell'hist.
d'Italia, Claudio Roberto nella Gallia Christiana, Christia-
no Adrichomio nel Teatro di Terra Santa, Gerardo Mer-
catore nella Cronologia, Antonio Sabellico nella Enneade,
Gio. Lucido negli Annali dei Tempi; e Baronio tan-
to negli Annali, come nelle Note al Martirologio. Ma niu-
no di questi Autori disegna la Patria, ne riporta la Nascita
del S. Pont. Sergio. Quel nobil Chorò però di Antichi, e
Moderni Historici, che di lei ragionan; ha vna curiosa, &
erudita varietà. Poiche Altri vogliono, che habbia Nato
in Antiochia di Soria. Altri che sia nato in Antiachia, mà nu-
trito in Roma. Altri dicono, che nacque in Antiachia, mà fu
cre-

Del Mondo
4722

ADEOdatu
Papa.
IV
XII. Autori
favoriscono la Patria
Antiochen.

V
S. Antonino
favorisce
Antiochia,
Roma

VI
III. Autori
favoriscono
Antiochia
Palermo

VII
VII. Autori
favoriscono
Palermo

cresciuto in Palermo. Ma i più antichi, & autorevoli Historici narrano; che nacque in Palermo di Sicilia.

Quelli, che favoriscono la Patria Antiochena sono Platinus. Sergius Natione Syrus, Patria Antiochenus, Pater Tiberio. Il Falcicolo dei Tempi³. Sergius Syrus an. 9. m. 8. d. 23. Giacomo Filippo Beroaldo³. Sergius Papa Natione Antiochenus, Pater Tiberio natus. Gio. Nauclero⁴, Sergius Primus Natione Syrus subrogatur. Giliberto Genebrardus. S. Sergius Natione Syrus, Patria Antiochenus. M. Francelco Sanloquino⁵. Sergio d'Antiochia 86. Papa. Gerardo Mercatore⁷. subscriptur 16. Kal. Ianuarij Sergius Syrus. Antonio Ciaccarelli⁸. Fuit electo Sergio Siro, Antiocheno, figliuolo di Tiberio. Camillo Peregrino⁹. Sergius de Antiochia in Soria. Girolamo Bardilo¹⁰. Sergio Siro 86. Pont. Rom. F. Francelco Longo da Coriolano Cappuccino¹¹. Sergius fuit Natione Syrus, Patria Antiochenus, Pater Tiberio c' l P. Giacomo Gordonio della Comp.¹². Decembris 26. electus est Sergius Syrus.

L'Unico però S. Antonino Arciu. di Fiorenza¹³; dice, che il nostro S. Pontefice Sergio Nacque ben sì in Antiochia; ma Fanciullo trasportato in Roma, iui fù nudrito, e cresciuto: Erat hic Sergius Natione Syrus, Antiochia Orsus, Pater Tiberio, sed à pueritia Roma Educatus.

Altri però scriuono, che il S. Papa Sergio in Antiochia nacque; ma ch'essendo suo Padre Tiberio mercadante, da Soria si trasferì colla famiglia in Sicilia: e fermendosi di Stanza nella Citta di Palermo; iui il Pargoletto nudrì, e'l Fanciullo allenò. Opinione è questa molto moderna, & inuentata da F. Alfonso Ciacconio¹⁴, Spagnuolo, e Dominiciano. Sergius Primus Tiberij mercatoris filius, Patria Antiochenus, Syrus, Panormi in Sicilia Educatus. L'istesso dopo abbracciò il P. Giacomo Gualterio¹⁵ della Comp. Sergio i. Syro, Antiochia Natu, Panormi in Sicilia educato: e per ultimo Odorico Rinaldo¹⁶: ma erra mentre ciò attribuisse al Bibliotecario. Aggiunge Anastasio di S. Sergio, che Nacque in 'Antiochia, e fu figliuolo di Tiberio, che dimorò in Palermo, Città di Sicilia.

Ma la più antica, secura, e ben fondata memoria si è; che Tiberio essendo mercadante Siro, e nato in Antiochia; a cagione del mercantare colla sua Famiglia nauigò in Sicilia; e facendo la sua habitatione, e negotio in Palermo; in questa Felice Citta fù accresciuto della Nascita del S. suo figli-

Di Christo
670

Constatino
Imp.
1

de vit. Pont
f. 103.

2
to. 2. rer. ger
manie f. 61.

3
in supplem.
f. 10. f. 250.

4
in Cbr. vol.
2 generat.
24. f. 647.

5
in Cbr. li. 2
an. 689.

6
nella Cbro.
del Mondo
f. 43.

7
in cbr. f. 239

8
nelle vite
dei PP. f. 85.

9
de effig. PP.
f. 31.

10
nella Cron.
10. 2. an. 678

f. 172.

11
in brev. cbr.
f. 206.

12
in cbro. an
687.

13
p. 2. biss. tit.
13. c. 1. f. 6.

f. 330.

14
to. 1. Pens. f.
231.

15
in cbronog.
in secul. 7.

f. 536.

16
negli annal

Del Mondo
4722A D E O d a t o
P a p a

figliuolo Sergio. Così scriue l'antichissimo Anastasio Bibliotecario¹, che sotto Ludouico Imp. e nel 860. siorì. Sergius Natione Syrus, Antiochia regionis, ORTUS ex patre Tiberio in PANORMO Sicilia. E l'antico Orderico Vitale Vticensc Monaco²; il fine della cui Historia Ecclesiastica cade nel 1161. Sergius Syrus ex Antiochia de Patre Tiberio in Panormo Sicilia: sedit an. 13. m. 8. d. 23. Onofrio Panuino³; nel suo Libro dei Pontifici, e Cardinali. Vir Sanctus, & venerabilis Sergius, natione Syrus, Patria Antiochenus, ex Patre Tiberio mercatore; Panormi in Sicilia Ortus. E constantemente dopo confirmò nella Crónica dei Róm. Pontefici⁴. Sergius Tiberij filius, Antiochenus, Syrus, Panormi in Sicilia Ortus. A quest'epoca si aggiunsero Gio: Battista de Cauallerijs⁵; Sergius Tiberij filius, Antiochenus, Syrus, Panormi in Sicilia Ortus: il P. Ottavio Gaetano⁶ nel Martirologio Siciliano⁷. Septembris. Panormi, S. Sergij Panhormitani Pape, & Confessoris. Arnaldo Vuion⁸. S. Sergius Tiberij filius, Antiochenus, Syrus, Panhormi in Sicilia Ortus: E D. Rocco Pirrig⁹. Sergius natione Syrus, Antiochia regionis fuit; Ortus est patre Tiberio in Panormo Sicilia.

XIII
S. Sergio fat-
to Chierico
Ro. dopo Ca-
nonico Re-
galare.

Si che il Siro, & Antiocheno Mercadante Tiberio nella Città di Palermo ebbe da sua Moglie; (il cui nome non appiamo) un figliuolo chiamato Sergio: questo egli il nudrì in lettere, e virtù. Et Arnoldo Vuion⁹ scriue, che Bugiano seguito da Illecas, dice; che fù Monaco Benedettino Negro. Monachum fuisse, testatur Bugianus¹⁰; quem seguirunt Illecas: & aggiunge: in pictura Claustris Sancti Benedicti Mantuanii in Habitacu Monachalis visitur. Ma egli dopo il vā riportando tra quei Papi Benedettini; che sono dubia fidei. Onde la più certa historia si è, che Sergio cresciuto in età in lettere, e virtù; da Palermo, dice Anastasio: venendo in Roma sotto la Santa memoria di Adeodato (presente) Pontefice; fu annoverato tra il Clero della Rom. Chiesa: e poich' era studioso; e nell' officio del Cantare capace, fu dato alla doctrina di alcuni pī Cantori; e fatto Accolito, ascendendo per Ordine, fu ordinato Sacerdote. Accolythus factus per Ordinem ascendens.. Presbyter ordinatus est. E che egli à questi tempi; quando la Nauicella di Pietro gouernaua Adeodato; hauesse da Palermo nauigato in Roma; & iui spargendo suave odore la sua sapienza, e santità; fosse stato dal presente Pontefice arrolato nel Clero Rom. l'affirmano

Di Christo
670;Constatino.
Imp.de vita Rō.
Pont. f. 84.in biss. scel.
li. 2.

in. 1 f. 33.

an. 687.

de effigie
Rom. Pon.in Idea sac.
Sicil. f. 133.in ligno vi-
ta. li. 2. c. 3. f.

165.

in not. 1. ec-
cl Pan. f. 75l.c. in anno.
cap. 10in colloquio
1. Chron.

Del Mondo

4728

DONO.
Papa

no anco Ciaconio, Coriolano, Rinaldi, e Platina . Adeodato Pont. tempore Romam veniens in Clerum Romanum asciscitur . E fù ciò gran priuilegio: poiche secondo la contuetudine di questa età tutti i Chierici , Suddiaconi, Diaconi, e Sacerdoti eran Cittadini; ne al Forastiero il Chiericato si concedeva : onde se il Sergio Palermitano dal Papa Adeodato fù fatto Chierico Romano ; ciò per certo tū speciale Priuilegio, concesso alla sua gran Virtù , Dottrina , e Musica. Et aggiunge Ciaconio ; che il S. Giouanetto fatto Chierico subito si vestì dell'habito di Canonico Regolare, oue dando gran saggio di sapienza, pulitezza, e diligenza nel D. culto, po- scia da Leone II. fù creato Presbitero Cardinale: in Clerum Rom. asciscitur, Canonicus mox Regularis, deinde vero ob eius doctrinam , & diligentiam circa mystria , ac rem diuinam per ordinem consendens, Presbyter Cardinalis factus. Ma del suo Cardinalato ne ragionaremo nel 683.

Di Christ
676
Constati-
n. Imp.

L' A N N O
Di Christo 676. di Dono Pont. i. di Constantino V. Imp. 8.

S. AGATONE CARDINALE.

I
La Nascita
di S. Agatone,
e incerta

L'Historia sacra della Chiesa Palermitana nel suo S. Cittadino , e Papa Agatone Tre soli Anni hâ certi , e fissi: l'Anno del Monacato nel 596. l'Anno del Pa- pato nel 678. e l'Anno della Morte nel 682. Ma l'Anno della Nascita, e l'Anno del Cardinalato essa li riporta ambedue olcuri, & isconosciuti. Onde lo nel 588. à bello studio tra- lasciando la sua Nascita, solo dei suoi Genitori, e Patria ragio- nai. Et ancorche ben sappia, che dall'an. 588. al 596. in cui dopo fauelli del suo Monacato ; si tramezzino soli 9. An- ne vn Fanciullo di 9. An. poteua esser prima Ammogliato , e dopo Monaco . Pure apposta nel 588. e 9. anni prima del Monacato ragionai della Cittadinanza di S. Agatone. Perche non hauendo certezza della sua gran Vecchiaia, e della lun- ghissima sua Vita; le fosse stata di 100. ò più Anni : per non obligarmi á tempo certo di Nascita volsi della sua Patria , e Ge- nitori ragionarne nel 588.e 9. An. prima del Monacato; quan- do era certo , che già era Nato .

L'istessa incertezza di Tempi patisce la sua promotione

B b b b

al

Del Mondo
4722
DONO
Papa

al Cardinalato. Mà che il nostro S. Agatone prima di ascendere alla Sedia Pontificia fosse stato creato Cardinale, e dalla Cuculla hauesse passato al Cappello : lo scriue Onufrio Panuino¹. Agatho Pannonij filius, Panormitanus, Siculus, Monachus, S.R.E. Cardinalis: e Gio. Battista de Cauallerijs² aggiuge: che fù Presbitero Cardinale. Agatho Pannonij filius, Siculus, Monachus, S.R.E. Presbyter Cardinalis: l'istesso confirma Ciaconio³; e l'Anonimo⁴ narra, che la grantama della sua Santità l'inuitò alla lacra Purpura: *in ea virtutum opinionem breui peruenit; ut R. E. Cardinalis factus.* Il Martirologio Rom.⁵ scriue, ch'è la purpura, e'l trono ugualmente re le riguardeuoli, e colla Santità, e colla Sapienza. Roma S. Agathonis Papa, qui Sanctitate, & Doctrina conspicuus quievit in pace. Niuno però dei lodati Scrittori mi dà raguaglio, ne del Papa, che al Cappello il promosse? ne del Titolo Cardanazitio conferitoli? onde Io questa sua Prima Promotione sotto Dono Pontefice, suo immediato Predecessore, hò giudicato di riportarla; per non tralcorrerla, & abbandonarla.

Di Christo 676
Constantino Imp.
¹ in cbr. Rom
Pont f. 679.
² de effig. PP.
³ de vit. Pont & Card. fol.
230.
⁴ f. 10.
⁵ die 10. Ianuarij



L' A N N O .

Di Christo 678. di S. Agatone Pont. 1. di Constantino V. Pogonato Imp. 11. nell'Inditione 6.e 7.

S. AGATONE PAPA

^I
Autori, che
firmano la
vita di S. A-
gatone Pa-
pa,

Agathonis res gestas per lectiones distinctas habemus in M.S. dice Baronio¹; e'l P. Ottavio Gaetano² nell'Idea dei Santi di Sicilia promette di raccoglier la vita di S. Agatone *ex Anastasio S.R.E. Bibliothecario; & ex Gra- corum Menacis.* Noi però di questo santissimo Papa, e Cittadino di Palermo la prudenza nel gouerno, lo zelo della fede, la vigilanza della greggia, la Santità della vita, & altri fatti illustri, bellamente ordendoli per gli anni del suo Papato, li ricaueremo da Anastasio, S. Antonino, Trittemio Bergomenie, Platina, Panuino, Ludouico Zaccone, Camillo Pellegrino, Odorico Rinaldi, Gonzales Illescas, Francesco da Coriolano, Girolamo Bardi, Gio: Nauciero, Fasicolo de' Tempi, Francesco Sansouino, Girolamo Briani, Martino Carillo, M. Ant. Sabellico; Gio: Batt. de Cauallerijs, Antonio Ciaccarelli, Giacomo Gualterio, Ludouico Zacc-

¹ in notis ad
Mart Rom.
10. Ianuar.
² 50.93.

Del Mondo
4730AGATone.
*Papa II
S. Agatone
come fu eletto Papa*

Zacconi, Papirio Massone, Alfonso Ciaconio, Celare Baronio; e l'Anonimo nei luoghi da noi citati nell'an. 588

Adunque nel presente An. di Christo 678. Dono, o Dōno Papa agli 11. di Aprile in Roma si morì; e per la sua morte la Pontificia Sede vacò 2. Mesì, e 28. giorni, e ritrouandosi all' hora nella Corte Rom. il nostro S. Cardinale Agatone già Vecchiarello, anzi decrepito; secondo lecole narrate nel 596. e tanto nel Monasterio, come nel Cardinato spirando mirabil odore di doctrina, sanctità, e miracoli; che perciò al pari dei SS. Gregorio Neocelariense, e Nicolò Mirense Vesc. fù proclamato *Thaumaturgus*; cioè operator di Miracoli: alla Sedia di Pietro fù assunto à 7. di Giugno, e come dice Ciaconio: *confiscatus die Dominico; Christianorum Pontifex LXXX.* Fù sempre Varia, e mutabile la Forma della Eletione Pontificia nella Rom. Chiesa: e si come Io io vn altro mio Tomo. *Idea Ecclesie Clericalis*: ampiamente dimostro: circa XVII. varietà pati, & al nostro proposito. Nel bel principio la podestà dell'Eletione del Papa fù appo il solo Clero Rom. e questa cominciò nell'Eletione di S. Linno fatta nell'an. di Christo 68. e continuò per 114. An. in fino all'Eletione di S. Eleuterio 1. nel 182. all' hora la Podestà di eligere il Papa pati Variatione: poiche fù fatta commune al Clero, e Popolo Rom. o come vole Sebastiano Cesares; riportando i SS. Damaso⁴, Ciprianos, & Eusebios; fù commune ai vicini Vesconi di Roma, Clero, e Popolo Rom. cioè i vicini Vesconi, e'l Clero elegeuan il Papa; e'l Popolo Rom. dava testimonianza della vita, e costumi dell'Eletto. Questa Seconda forma di Eletione perleuerò in fino à Siluerio I. & al 537. quando insieme col consenso dei Vicini Vesconi, Clero, e Popolo Rom. cominciò ad intromettersi l'affenso del Prencipe Laico, e l'approuazione Imperiale. Poiche Theodoro Rè dei Goti fece promouere al Papato il suddetto Siluerio, & estinse il Regno Goto in Italia, que sta ingiusta Giurisdizione palsò agli Imperatori di Constantinopoli. E durando questi Seconda forma di Eletione, mista di Spirituale, e Laico, in fino al 685, cioè in fino al Papato di Gio. V. & all' Imperio di Giustiniano il Giovane; ella dice Isidoro Molcouio⁷, in questo corso di 148. An. dall' Imp. Mauritio fù di nouo, e la Prima volta con peso di Danari brutalmente aggrauata: e ciò accadde nella Eletione di S. Gregorio Magno fatta nel 590.

B b b b 2

quan-

Di Christo
678Constantino
Imp.
l.c.an. 588.²
Ciaconio
de vit. PP
& Card. 10
1.f.222³
de eccl bier.
disp. 2. f. 4.
nu. 7.⁴
in Peat.

li. 4. sp. 2.

⁶
1.6. biss. c. 21⁷
de militan-
t. eccl p. 1. li.
1. c. 2. f. 47.

Del Mondo
4730
AGATone
Papa.

quando s'introdusse , che il nouo eletto Papa ; per ottenerne in Constantinopoli l'Approbatione Imperiale; pagasse certa somma di Danari. È questo scandaloso aggrauio patientemente soffrì la S. Sede Apost. per 89. Anni : cioè insino alla noua,e felice Eletione del nostro S. Vecchiarello Agatone . Poich'egli con vniuersal applauso eletto in Roma à 7. di Giugno : *Litteras extemplo ad Imp. de more misit* ; dice Ciaconio, *Suicto conforme al costume mandò all'Imp. Constantino lettera nella quale fra le altre cose quello richiedeva ; che non si pagasse il Danaro , che per la Consacrazione del Pontefice si soleva sborsare : ne pecunia persolueretur ; qua pro Pontificis Consecratione dabatur ; il che ottenne ; per lo che fù tolta quella pessima confucudine nell'ordinatione del Vesc.Rom. di pagare all'Imp. Constantinop Danaro per la Confirmatio . Questo però restò ; che l'Eletto non prima si Consacrassse ; che innanzi l'affenso dell'Imp. non hauesse : il qual foſſe obligato di gratiolamente darglielo . L'illesso anco attesta la Glossa 1; *Primus qui talem Pecuniariam Confirmationem attentavit fuit Mauritius Imp. ac sub hoc onere fuere electi Gregorius I.* (Magnus) an. 590. Seuerinus an. 637. Vitalianus an. 657. ♂ alij usq. ad AGATHONEM I. an. 678. qui à Constantino V. remissionem Pecunie obtinuit , ea lege: *ut nullus ordinaretur Papa, nisi prius Ordinationis decretum in Regiam Urbem traduceretur.**

Di Christo
678
Constantino
Imp.

¹
in c. Agatbo
d. 63.

²
de epis. verb.
li. 2. f. 121

III.
S. Agatone
riconobbe l'
Imp. in Pa-
lermo,

Il citato Ciaconio , e Papirio Massonez par , che accennino , che il S. Vecchiarello Agatone hauesse impetrata questa relaxatione di Danaro dall'Imp. Constantino: perchè gli fù caro , & accetto per la tegnolata sua mansuetudine , & alre sue heroiche virtù. *Agathonem Rom. Episc. charum Caſari, acceptumque ob egregiam mansuetudinem, & ceteras virtutes accepimus.* Ma donde questa amistà tra Agatone Palermitano , e l'Imp. Greco? e come il Prencipe Constantinop. potè hauer tal conoscenza delle Virtù d'un Monaco Siciliano , che l'obligasse ad vna semplice Lettera à rilalciar , & à Lui , & à i Successori Papi un importane interesse Imperiale , autenticato con vna consuetudine di 89. An. *charum Caſari?* Må ciò accadde , à mio parere , per quel che narrano Zonaras, Cedreno, e Fazelloz. L'Imp. Constante Padre del Imp. Constantino lasciando al gouerno dell'Oriente il gio- uonetto Prencipe l'an. di Christo 667. secondo Gordonio⁶ con poderolo esercito palsò in Italia, per liberarla della ti- rannia dei Longobardi. Fù in Roma essendo Papa Vitalia-

^{3 4}
apud Gord.
in cbro. an.

⁵
dec. 2. 16. c. 1
f. 377.

³
in Cbron.

Del Mondo

4730

AGATONE

Papa

no , e tra sette giorni la spogliò di più ornamenti antichi, che non hauean fatto in 258. an. i Barbari . Da Roma abbassò in Napoli , e da Napoli coll'armata nauigò in Sicilia : oue si fermò circa 3. anni; doue viuendo, non come Imp. mà come Tiranno ; riscuotendo da tutte le Città Siciliane insolti tributi , e cogliendo le Moglie ai Mariti , ei Figliuoli dalle braccia delle Madri : d'Andrea , & altri Congiurati l'an. 669. à 15. di Luglio fù ammazzato nei Bagni di Dasne , & in Siracusa sepolto . L'Esercito cesse subito Mezentio d'natione Armeno , suo antico Capitano , e della sua morte autore per Imperatore . Ma Constantino suo figliuolo intela la morte del Padre ; nauigò subito con grossa armata in Sicilia contro Mezentio per opprimerlo . Doue non stette molto tempo , che con la sua cortesia tirò à se non solamente i Soldati , ma si conciliò l'amor di tutte le Città dell'Isola , & in Sei Mesì Mezentio , e gli altri Congiurati vescive : & hauendo accomodato le cose di Sicilia , e d'Italia se ne ritornò in Constantinopoli . Se dunque l'Imp. Constantino , secondo il Fazello , in Sicilia dimorò Sei Mesì: ma secondo Gordonio , vi fece dimora Più Anni . Poich'egli fù chiamato Pogonato ; cioè Barbato : perche da Constantinopoli andò in Sicilia nel fiore della prima barba; e da Sicilia ritornò in Constantinopoli con assai lunga barba . Percerto il giouanetto Principe fù in Palermo ; iui più volte nel Monasterio di S.Hermite godè la Santa conuerstione del Vecchiarello , e Monacho Agatone ; e di presenza riconobbe la sua Manluctudine , e si affisionò alle sue Virtù . Onde nel presente Anno ha uendo per sua Lettera contezza della sua Eletione al Papato ; mercè all'antica amistà presa in Sicilia , e ricordeuole della passata deuotione alla sua Santità , & à Lui , & ai suoi Successori Papi rilasciò l'Interesse , che alla Sede Apost. era pesante , e vergognoso . E questa relassatione à marauiglia conferma la sua Nascita in Sicilia , & in Palermo . Poiche essendo stati electi Papi sotto l'istesso Constantino Adeodato Italiano , e Dono Romano: l'Imp. ne all'vno , ne all'altro Nouo Papa rilasciò l'Interesse Imperiale ; ma ben sì ad Agatone Siciliano , e Palermítano : per gli antichi rispetti in Sicilia presi .

Era la Nauicella di Pietro quando al suo gouerno entrò il nostro Pontefice Agatone fieramente combattuta , e degli Eretici Monacheliti , e dallo Scisma di Ravenna . Conciosa colla che

IV

Dell'Eresia
dei Mono-
cheliti prin-
cipio , e pro-
gressi .

Del Mondo che l'antica Ercesia degli Eutichiani , & Acefali, che in Christo Vna sola Natura ammetteua: come scriuono Baronio¹, Sacerdoto Bino², e l'Anonimo³; ancorche nella Sinodo Calcedonense celebrata nel 451. fosse stata à bastanza rintuzzati , & fuelti : pure dopo girmogliò vn nouo , e più velenoso rampollo: cioè, ammettendo in Christo Due Nature contro Eutichete; in lui però riconoscea una Voluntà , & una Operazione : e quindi furon detti Monotheliti⁴. E fabricatore della machina fù Theodoro Vesc. Faranitare nel Sermone, che scriisse à Sergio Vesc. Arseniota , & à pena nacque il velenoso leme , che subito ritrouò l'appoggio di Due Siri; Sergio Patriarca di Constantinop. & Atanaggio Patriarca dei Iacoliti: à questi si accompagnò Ciro prima Vesc. di Faside, e dopo Patriarca di Alessandria: il quale impiegò l'opra sua in quello ; che l'Imper. Eraclio dopo la vittoria Persiana publicasse vn'Editto dell'unica Voluntà di Christo : il qual chiamò Eccliesim; cioè, spiegatura di Fede. Ne pur Sergio Patriarca Cōstantinop. fù pigro in fauorirla: poiche cōgregato vn Conciliabolo di Vescoui, l'Eccliesi, e coll'autorità dell'Imp. e colle sottoscritioni de Vescoui Orientali autentificata , alle porte del Domo Patriarcale di Constantinopoli auista del Popolo affisse. Per ritardare i mouimenti , e rintuzzar gli sforzi di questi mostri; non poca opra v'impiegò Sofronio , Monaco di honorata pietà; tanto in vita priuata, con vna erudita Lettera ; che si legge nella VII. Sinodo Act. XI. come dopo assonto alla Sede Patriarcale di Gierusalem. Il che di mala voglia soffrendo Sergio Patriarca di Constantinop. l'accusò ad Honorio Papa: dicendo che cō vna noua opinione di Due Voluntà , e Due operationi in Christo l'Oriente solleuaua , e che gli animi degli Eretici Acefali , già tranquillati, à no vità sollecitaua . Honorio à Sergio , Ciro, e Sofronio Patriarchi rispose; che desideraua ; che le noue Dispute piene di discordia si togliessero; dalla qual risposta i Monotheliti malamente interpretarono hauer il Papa a lor favore. Ad Honorio successe Seuerino nel 639. a Seuerino Gio: nel 640. questo da Eraclio Imp. per Lettere auuisato della noua Setta Monotheleti congregò la Sinodo Rom. oue la condannò ; e dppo fece sì, che Eraclio per Pubblico Editto notificasse a tutto l'Imperio ; che l'Eccliesi era stata fatta da Sergio Constantinop. e da lui forzolamente sotto

Di Christo
678

Constatino.
Imp.

¹
a. 649.n.17.

²
in notis con-
cil. 6. occum

³
in vita Aga-
th. afo 6.ad
11.

Del Mondo

4730

AGATOne
Papa

sotto scritta. Ad Eracio nell'Imperio successe Constantino figlio, & à Sergio nel Patriarcato Pirro; questo essendo Monothelita ineffettò l'Imp. Constantino: di cui fù successore Constante, e Pirro ebbe per successore nella Sedia Paolo. Onde essendo tanto l'Imp. come il Patriarca Monotheliti; quindi la noua Eresia dall'Oriente felicemente volò all'infection dell'Africa: e senza dubbio tutte quelle Prouincie hauerebbe ammorbdate; se i vigilanti Pastori Africani con lettere à Constante Imp. à Paolo Patriarca, & à Theodoro Papa eletto nel 642. non le hauessero preservato. Per lo che Teodoro scommunica Paolo, e del Patriarcato il priuò; Paolo infierito gli Apocrisiarij, o Legati della Sede Apost. che residueuan in Constantinopoli sferzò, & sbandì; e l'Altare del Rito Latino fabricato nella Chiesa Patriarcale mantellò. A Theodoro nel Papato successe Martino I. nel 649. questo hauendo congregato in Roma vn Cōcilij di 105. e secondo altri di 110. Velcoui in 5. Sessioni, e con 20. Canoni decise, eber in Christo Due voluntà, e Due operationi: e dichiarò per Eretici Theodoro Faranita, prima scintilla dell'incendio, Ciro Alessandrino, Sergio, Pirro, e Paolo Constantinopolitani defensori; & insieme condannò l'Imperiale Ecthesi di Eracio: di che sdegnato Constantino Imp. prima per Olimpio Essarco tentò far prigioniero Martino; mà non gli riuscendo l'inganno; per opera di Theodoro Colliopa condottolo preso à Constantinopoli; e relegatolo nel Cherlonezo: iui fù coronato di martirio l'an. 654. à cui successe Eugenio; e nel 655. alceste alla Sedia Vitaliano: sotto il cui Papato ucciso in Siracusa Constante sotto entrò all'Imperio il Pio, e Catolico suo figliuolo Constantino Pogonato. Hor il giovanetto Cesare vedendo il Mondo Christiano miseramente afflitto da Saraceni; ha uendosi fatti per compagni nel governo i Due fratelli Tiburio, & Eracio, li vinse: e resa la pace alle Prouincie; subito riuolte l'animo à mouer guerra alla Eresia Monothelita. E come che mentre combatteua contro i Saraceni prima nel 668. morì il Papa Vitaliano; e dopo nel 676. Ad odato; hauendo al governo della combattuta Nauicella di Pietro succeduto Dono, o Domno; a questo l'Imp. Constantino scrisse vna bella Lettera inuicandolo, & esortandolo a cōgregar Cōcilij nella Città Regia; à finche l'Eresia Mono-

di Christo
678
Constantino
Imp.

Del Mondo
4730AGATONE
Papa.

nothelita à fatto sì sbarbicasse , e destrudesse. E per ambasciatore nominò Epifanio suo Secretario, dice Anastasio; & alla Lettera Imperiale fù dato questo principio. *In nomine Domini , & Saluatoris N. I. C. Fl. Constantinus fidelis , magnus , Imp. Dono sanctissimo , ac beatiss. Archiepiscop antiquæ nostræ Romæ; & universali Papæ. Sacra, data pridie Idus Augusti Constantinopolis . Indict. 6.* cioè fù scritta, dice il Baronio², nel presente an. di Christo 668. ai 12. d'Agosto ; nel qual Mese già era morto in Roma Dono agli 11. d'Aprile ; & anco era eletto il Nouo Papa Agatone ai 7. di Giugno. Onde Epifanio arriuando in Roma ; come crediamo ; circa Novembre , e ritrouando Nouo Papa; la Lettera Imperiale la presentò ad Agatone . Cortesemente, e l'ambasceria , e la Lettera riceuè il S. Pontefice ; & sculandosi co' la vecchiaia, e poca salute d' andar di presenza in Constantinopoli per la celebrazione del Concilio : rispose, che vi hauerebbe mandati dotti , & zelanti Legati : e che in sieme hauerebbe di ciò dato parte ai Vescovi Occidentali. Onde dice Baronio³, lo zelante Papa vedendosi dal pio Prencipe invitato alla pace della Chiesa ; subito nel fine del presente Anno scrisse Lettere per tutto l'Occidente ; e comandò ; che in ogni Prouincia contro i Monotheliti si congregasse Sinodo .

V.
Peste, e Fame
come cominciata in Roma.

In questo primo anno del suo Papato crediamo hauer accaduto; quel che narra Anastasio⁴ : cioè, ch'egli fuori del costume fù eletto Tesoriero della Chiesa Rom. e da se stesso la causa della Tesoreria amministrò, infinche infermandosi nell'an. 680. conforme alla consuetudine fece il Tesoriero . Onde non sò, perché il Ciaconios hauesse scritto: *hic Pontifex Nouum Officium Aerarij S. R.E. Instituit* . Et aggiunge Beda⁵. Nel presente An. 678. apparue nel mese d' Agosto una Cometa : e per Tre Mesi perseverando, nell' hore matutine nascea alta con una fiamma à somiglianza di colonna ; che mandava fuori raggi. Dopo questa Siccià seguì una gran Peste. E come scriue Baronio; la Siccià durò 3. An. in modo che mai la terra dalle piogge fù bagnata. E tenza verun dubio questa publica , e lunga Peste, e Fame, aprì large campo alla carità , liberalità , e prudenza del nouo Papa Agatone : souuenendo i corpi con elemosine , e le anime coi Sacramenti .

Nell' Anno di Christo 679. di S. Agatone Pon. 2. di Constantino V. Pogonato Imp. 12. e nella Indictione 7. & 8. dice Baronio

Di Christo
678.Constantina
Imp.¹
de Ro. Pon.
in Agatb.²
Baron. to.8.
an.678.n.1.³
Ciac.to.1.de
Pont.in Aga
tbone f.222.⁴
an.679.n.1.⁵
loc.cit.⁶
loc.cit.⁷
apud Baro
to.8.an.678
n.15.

Del Monndo

4730

AGATONE
Papa

nio; hauendo conerza i Vescovi Occidentali per Lettere hauute d' Agatone Papa di quelle cose, che l'Imp. Constantino haueua scritte a Dono Pontef. & egli hauea ricevuto; cioè di mandare la Legazione (al Concilio Constantinopolit.) le Sinodi congregarono: & in ogni luogo l'Eresia dei Monotheliti fu condannata. E come dichiarano le lettere d'Agatone nel seguente Anno all'Imp. scritte; ciò fu fatto in Italia, Francia, & Inghilterra. Ma di tutte le Sinodi dei Vescovi d'Italia solamente vive la memoria della Sinodo Milanesa: gli Atti pure del Concilio Gallicani dell'intutto perirono, e dell'Anglicana infin adesso alcuni frammenti restano. Onde senza dubbio fu anco à questo Anno nella Sicilia la Sinodo celebrata.

Di Christo

678

Constantino
Imp.

an.679.n.2.

an.680.n.1.

verba Ciac.

lo ci. n.4.

VII
Agatone ce-
lebro il Co-
cilio Rom. e
tolse lo sces-
ma di Rau-
na.

Segnò dopo l'Anno di Christo 680. di S. Agatone Pont. 3. di Constantino V. Pogonato Imp. 12. e l'Indict. 8. e 9. nella quale il S. Vecchiarello, ma zelante, e sollecito Pastore in Roma nel tempo di Primavera; puto post Pascha: dice Baronio, nella Chiesa Lateranense la Generale Sinodo contro i Monotheliti celebrò: oue interuennero 125. Vescovi; li quali tutti nella Lettera Sinodale nell'Actione 4. della VI. Sinodo sono scritti; tra questi ve ne furono 6. di Sicilia: Teodosio di Siracusa, Benedetto di Messina, Gio. Thermitano, Giuliano Catanese, Georgio Troclitano, e Georgio di Giorgento: onde desiderandosi il nostro di Palermo; crediamo, o che la nostra Chiesa fosse Vedoua, o il nostro Arciuclouo era infermo, o pote troppo Vecchio, & alla nauigatione di Roma inutile. Interuenne però à questa Sinodo Teodoro Arciu. di Rauenna: dice Anastasio: e se prostrò à piedi di Agatone: ad Agathonis pedes accessit: e di presenza l'ubbidienza; che Mauro, e Reparatus suoi Predecessori hauean negato alla Rom. Chiesa; restituì: onde Agatone à questo Anno tolle l'antico Scisma di Rauenna.

VIII
Legati Apo.
mandati in
Cōstantinop.

Delle cose fatte in questa Sinodo Rom. ripiglia Baronio: niente si ritroua scritto fuori, che Due Lettere, Vna di Agatone à Constantino Imp. e suoi fratelli Teodosio, & Eraclio della fede Catholica contro i Monotheliti; e l'Altra agl'istessi in uita tanto di Agatone, come di tutta la Sinodo; per conseruare l'istessa Fede. E niuno Canone si legge essere stato in quella decretato, non per altra ragione; se non perche fu congregata solo per conseruazione della Fede Catholica; e determinare la Legatione da mandarsi in Constantinopoli per la Sinodo Ecumenica. Adunque in questo Concilio Rom. si scelsero Tre Vescovi Legati. Gio:

cccc

Por-

Del Mondo

4730

AGATONE.
Papa.

Portuense . Abundansio Paternense . e Gio: Regitano . E Thedo-
ro Velc. di Rauenna pure da se vi mando Theodoro Sacer-
dote : e di questi tutti habbiam certezza dagli Atti dell'-
istessa Sinodo. Anastasio però dice: che oltre questi Tre Le-
gati del Concilio Agatone , mandò Theodoro, e Georgio Sacer-
doti , Gio:Diacono , e Gio:Suddiacono , & altri Monaci serui di
Dio: e gl'istessi nella lettera di Agatone si ritrouano nomi-
nati . Ma si due sapere ; dice Baronio ; che Due Legatio-
ni furono mandate; Una d'Agatone Papa solamente; l'Al-
tra dall'istesso Agatone insieme col Rom. Concilio: i Lega-
ti di Agatone furono Quattro: i Legati del Concilio Tre:
egli vni , e gl'altri Legati da Roma insieme si partirono;
come testificano Anastasio, e l'istesso Imp. à Georgio Vesc.
Constantinop. Ecosì si mandarono Due Lettere. Altera pri-
uatum Agathonis Papa; Altera Agathonis, ac Synodi Roma habita.

IX.
I legati Apo.
entrano in
Costantinop.

Adūque; siegue il citato Baronio; i sette Legati della S.Se-
 de nell'està; ~~estatis~~ tēpore; si partirono; e nel fine del Mese d'-
 Agosto arrivarono; si come si raccoglie dalla lettera dell'-
 Imp. à Georgio Patriarcha: mà Anastasio dice; che fecero l'
 entrata nella Città Regia ai 10. di Novembre, e furono dal
 Prencipe riceuuti nell'Oracolo,cioè,nella Cappella del Pa-
 lazzo Imperiale del B.Pietro Apostolo; oue tanto i Quattro
 Legati Pontificij la loro Lettera all'Imp. diedero; il cui ti-
 tolo si era. *Dominis p̄ijsimis, & sereniss. victoribus, amatoribus*
*Dei, & D.N.I.Christi Constantino, Maiori, Imp. Heraclio, & Ti-
 berio Augusti. Agatho Episc. seruus seruorum Dei:* come gli altri
 Tre, e del Papa, e del Concilio Rom. la loro Lettera li presē-
 tarono: à cui era dato titolo. *Dominis p̄ijsimis &c. Agatho E-
 pis/c. seruus seruorum Dei: Synodus cū univeris subiacentibus Conci-
 ilio Apost. Sedis. le quali haendo l'Imp. ricevute: auisò, & esortò*
 i Legati; che con dispositione pacifica sodisfacessero alla Fede para; dal
 la Scrittura, Padri, e Sinodali decreti approuata. E dādogli tēpo á ri-
 uolgere gli scritti; ai 18. di Novembre li diede alla sostentatione il bi-
 sognevole, & insieme gli affignò Casa: chiamata Placidia .

X
Si dà princi-
pio al Con-
cilio Consta-
tinop.

Dopo queste cose; siegue il Bibliotecario; i VII.Legati
 Apost. nel giorno di Domenica furono in processione alla ⁴ in con. a. Co-
 S.Madre di Dio nella Blachernas (nome forse prelo dal Fō-
 datore , dice l'Anonimo) con tanto honore condotti; che
 anco da palazzo i caualli guarniti dalla pietà Imperiale gli
 furono inuiati; e riceuuti dal Prēcipe; di nuovo gli ricordò le
 istesse

Di Christo
678
Constantine
Imp.

an. 680. n. 1.

3
a. 680. n. 36.

Del Mondo
4730
AGATONE
Papa

istesse cose , cioè , che con pacifica assertione i testimonij dei venerandi Padri proponebbero. Adunque ai 22. del Mele di Nouembre nella Basilica, che si chiama Trullo; cioè Chiesa con Cupola ; dentro il Palazzo con regio culto sedendo insieme con Constantino Augusto, Georgio Patriarca Constantinop. e Macario Antiocheno ; furono accolti i Legati della Sede Apost. dopo i Metropolitaniani, o Vescovi, Orientali al numero di 150. ma secondo altri 170. o 279. dice l' Anonimo³ li quali inchinati adorando ; comandò (il Principe) che sedessero insieme coi Nostri. Dopo entrarono Cinque Patritij , tutti illustri : e fatta da sua parte inquisitione da qual Parte si douesse la dimostratione approuare. I Legati dissero, che la verità presente , e la ragione ricercaua ; che si esponesse l'autorità dell'Apost. Sede da Parte di quei che asseriscono in Gesù Christo N. S. effer *Vna una voluntá* , & *una operatione* ; il che quelli vdendo , si rallegraron ; e dissero d'esser apparecchiati . Et hauuta licenza ; nell' istessa hora intromisero i suoi Libri , e Tomi diuersi , e Sinodi, li quali hauean falsificato (gli Heretici Monotheliti). Poiché giudicauan di non poter vincer la verità , se non per menzogne , e diuersi commenti ; che negli istessi Libri hauean aggiunti . E tutti uno per uno letti , furono ritrouati menzognieri . Dicendo effer in Christo N. S. *una operatione* , & *una voluntá* . Et nella Quinta Sinodo la lettera di Vigilio Papa (che sedette nel 540.) à Menna Patriarcha (Constantinop.) e'l Libretto dell'istesso Menna nei Quinternoli nouamente aggiunti , vi falsificarono quella parola. *Vna voluntá, & operatione: falsauerunt unam voluntatem, & operationem.*

XI.
La seconda
Sessione.

Aha Die 3 (dell' istesso Mele di Nouembre) il pio Principe defensore della Catolica Fede presidendo nella Secretaria : fatta l'inquisitione degl' istessi Codici ; ritrovò , le cose false essere state nouellamente aggiunte. Et Die 12. Mensis Decembris. Sedendo la Sinodo , colla pietà dei Principi furono riceuuti i Legati della Sede Apost. E la Sinodo comandò , che sedessero ; rappresentando (egli) il luogo del Santissimo , e beatissimo Agatone Papa : ai quali fu detto. Che tutti i Libri , quali sapessero appartenere alla corte della Fede ; che alla presenza della Sinodo portassero . Il che fu fatto : e chiamato Georgio Diacono Charophylace ; cioè Maestro Notario della Chiesa di Constantinopoli li fu comanda-

Cccc 2 ro:

Di Christo
678

Constantin.
Imp.

I
Act. not. in
Ciaconium.

2
lo. c. f. 19.

Anastasio.³

Del Mondo
4730

to: che presentasse in mezzo i Codici della Libraria della Chiesa secondo la lor nouita: cioè come stauano nei loro Originali: e mentre furono addotti, e si relegeuano gl'vni, e gli altri Codici; cioè gli Originali, & i falsificati: furono ritrouati i Codici Originali Constantinopolitani verissimi: hauendo Due Nature, e Due voluntà, et Operationi nel S.N. Giesu Christo. Confuso Macario Patriarcha di Antiochia alla presenza della Sinodo, fù ritrovato mendace. All' hora la pietà Imperiale prohibì à Georgio Patriarca (di Constantinop.) che à niun modo nella sua Chiesa riceuesse Macario, ò i suoi Huomini: interdicens ei praecessuna. E questa fù la sua Prima ruina. E senza dubbio i legati Apost. di tutto il seguito diedero parte à Roma al nostro S. Papa Agatone: il quale ancorche dalla Sinodo fosse lontano col corpo, pure colla continua oratione vi assisteva, e colle spesse lettere la governava, e l'indirizzava.

Di Christo
678Constantino.
Imp.AGATONE
PapaXII
Nella Peste
di Roma,
s'introduce
la denosso-
ne di S. Seba-
stiano.

Indictione 8. scriue Anastasio; cioè nel presente An. 680. come elpone Baronio²; nel quale l'Indictione 8, finì, e la an. 580. a. 51. 9. cominciò: à 28. del mese di Giugno la Luna passò Eccilisse: e Mortalità (di Peste) maggiore, e gravissima seguì nell' istesso Meses. & in Luglio, Agosto, e Settembre nella Città di Roma, quale nei tempi degli altri Pontefici mai non si ricorda; qualis nec temporibus aliorum Pontificum esse memoratur: in modo che anco i Padri coi figlinoli, e i fratelli, ò le sorelle á due á due dai letti eran alle sepolture trasportate: in ugual maniera fuori, & intorno agli altri Castelli, e Ville l' istessa Mortalità si sparse. Et aggiunge Cjaconio la Città di Pavia, quasi la ridusse indefolazione; poiché aggrauando la forza del male; i Cittadini alle altezze dei Monti si fuggivano, e nelle piazze, e nelle strade della Città herbe, & arboscelli ad ogni passo girmogliauano. All' hora; ripiglia Anastasio²; à molci visibilmente apparue; che il Buono, el Malo Angelo per la Città di Roma insieme caminauano, e l' Angelo Malo per comandamento del Buono con Uno spiedo di caccia, che in mano portava, le porre del le Case feriva: e con quanti colpi le porte di ciascuna Casa colpiva, tante Persone di quella il giorno seguente moriuan: & quod ille ictibus cuiusque domus ostium percussisset; tot ex illa Persona postris die perire. mà à questa calamità dimandato con lagrime il D. ag. giuro: finalmente si seppe, che non prima si estinguerebbe la Peste, che nella Chiesa di S. Pietro in Vincola un' Alteare al S. Martire Sebastiano si dedicasse. Non si disprezzò la sede dell' oracolo; onde

estia Baron.
l.s. n. 51. &
Giac. l.c. fo.
222.

(per

Del Mondo (per comandamento del S. Papa Agatone) portate nella Città di Roma le Reliquie di S. Sebastiano; & iui dedicaroli un'Altare, subito il Morbo diuenne languido; e da quel tempo entrò l'offeruanza: che chi in quel male ricade, l'istesso Martire innochi. Roma, e l'Italia à questo Anno non solo eran afflitte da grā Peste; ma anche eran trauagliate da crudelissima Fame; per la cnotinuazione del Terzo Anno della Siccità nel 778. cominciata: onde crediamo, che il nostro S. Vecchiarello Agatone per li molti trauagli patiti; sì per la Peste, come per la Fame delle sue Pecorelle; hauesse caduto in quelle varie, e graui infirmità di corpo; che nel presente Anno nella sua Lettera all'Imp. Constantino accenna: *ut corporales agricudines mei famularus silentio transcam: quibus nec vivere licet, nec libet assiduis agrimonij laborantem &c.*

XIII.
**Il Concilio
esaminando
le scritture.**

Má nell'Anno di Christo 681. di S. Agatone Pont. 4. & vlt. di Constantino V. Pagonato Imp. 13. e nell'Indictione 9. e 10. quel che restò della Sesta Sinodo Ecumenica felicemente, si adempì. Poiche hauendosi fatta l'Atione 6. ai 12. del Mele di Decembre dell'An. precedente; si celsò dal Concilio per due Mesì; cioè in fino ai 13. di Febraio dell'Anno presente: nel qual giorno; scriue il Bibliotecario; aggiudicando il B. Pietro, acciò il lume della verità apparisse; furono alla presenza della Sinodo introdotti i detti di Gio: Grilostomo, Cirillo, Atanaglio, Augustino, e Leone. *Dnas Naturas, voluntates, & operationes in Christo dicentium:* e ciò si fece per lodisfactione del Prencipe, e della Synodo. *Seguenti Die in eodem Secretario:* cioè ai 15. di Febraio sedendo nell'istessa Secretaria la Sinodo insieme col Prencipe si rilesse la Sindale del Santissimo Agatone Papa, che i Tre legati del Concilio hauean all'Imp. presentato nell'An. precedente, e le cose iui inserite una per una coi detti dei Padri approuate; alla quale si eran sotto scritti 125. Vescovi Occidentali, e tra quelli 6. di Sicilia. Dopo queste cose dalla S. Sinodo, dal pio Prencipe, e da tutto il Senato fù elorato Macario Patriarca d'Antiochia: che confessasse *Vna*, ò *Due Voluntà, & operationi in Christo:* il che egli à niun modo volle fare: mà più presto ne *Vna*, ne *Due* volle confessarne nel Salvatore: *neque unam, neque duas in Salvatore dicere voluit.* Polcia il piissimo Prencipe produsse un Tomo per rilegersi; nel quale gli Eretici seguaci di Macario erano scritti, e colle loro

Di Christo
678
Constantino
Imp.

¹
apud Baro.
n. 4.

del Mondo

4730

Agatone

Papa

loro massi sotto Icritti; che apertissimamente affirmauano, *esser in Christo Vna voluntà*: e sotto la sotto Icritta di Macario era quella di Theodoro suo Luogotenente nel Patriarcato dell'istesso tenore. E dimandato (dalla Sinodo) Georgio Patriarca di Constantinop. se abbracciasse quella Fede: la qual in segnaua la Sede Apost. & era conforme alla Icrittura del venerando Papa Agatone, e dei Santi, e venerabili Padri? Rispose, che hauuta licenza, hauerebbe risposto in scritto al tempo conueniente. E dopo queste cose la Sessione si licentìo.

XIV
Il Patriarca
di Constan-
tinop. fe la
professione
della fede.

Die 17. Februarij, die Dominico intra Oraculum S. Petri intra Palatum¹: essendo presenti Augusto, & insieme il Patriarca Georgio, e'l Sincello (cioè il Successor nel Patriarcato Constantinop.) furono riceuuti i Legati della Sede Apost. e ritornandosi à leggere vn'altra Lettera mandata dal Santissimo Papa Agatone per la códanna di quelli. Dopo questa Georgio Santissimo Patriarca in scritto confesò, ch'egli credeua, e predicaua *esser in Christo Due Natre, Due Volun-*

Di Christo
678
Cōstantino
Imp.

Anastasio¹

& operationi. Si come la Sede Apost. credeua: *& anathematisans eos &*. scommunicando quei, che dicono nel S.N. Giesù Christo *Vna natura, voluntà, & operatione.*

Die 25. Mensis Februarij². Sedendo la Sinodo insieme col Prencipe, e coi Legati; comandarono, che Macario Patriarca di Antiochia si presentasse: e data licenza dal Prencipe, che i Velcoui della Sinodo si diuidessero; e che ogn' uno andasse à quella Parte, oue volesse. Georgio Patriarca della Città Regia coi suoi Velcoui si pose in pié dalla Parte degli Ortodossi, e Catolici. Macario però coi suoi nella Parte degli Eretici; e riportando nel mezo la Professione della Fede, che Georgio Patriarca hauea fatta; fù data al Prencipe, e fù riletta. Et ammonito il sopradetto Macario quid sentiret? vel crederet? Rispose, ch'egli continuaua nell'istessa perfidia; che prima hauea proposto; e che à niun modo volcua acquiescere alla Fede degli Ortodossi. In quella istessa hora la S. Sinodo insieme col Prencipe comandarono, che gli fosse tolto l'Orario: cioè la stola, insegnà del Sacerdotio; dice l'Anonimo¹: *ea ipsa hora S. Sinodus una cum Principe eius Orarium auferri iusserunt.* E avscendo Basilio Velc. Orientale gliela tolle dal collo, & scommunicandolo, il cacciaron fuori della Sinodo, & insieme con lui gittaro-

XV
Si conciu-
se il Conci-
lio

Anastasio²

loc. c. fo. 20.³

Del Mondo

4730

AGATone.

Papa

no il suo Trono : *anathematezantes proiecerunt eum foris Syno-*
dum , simulque , & Thronum eius . I Chierici Romani disca-
ciarono anco fuori Stefano suo discepolo . Et à quell'hor-
tanto gran numero di negrissime Tele di Ragni nel meze-
del Popolo piouè , che tutti ne fecero marauiglia; gridan-
do ; che la fortidezza delle Eresie era già tolta . In luogo
però di Macario fù ordinato Stefano (ò secondo altri Teo-
fane, ò Teofanio) Abbe del Monasterio, che si chiama
*Baias nell'Isola di Sicilia : ò come dice l'Anonimo *Baiarū:**
nam Grace : Vaison : que vox palmarum Surculos signat : il qual
Monasterio il Gaetano¹ in Siracusa , e'l Pirri nella Valle di
Noto ripògono; e di cui ne ricorda S.Gregorio₁. Dopo que-
ste cole Macario con Policronio , Huomo scelerato , che per
confirmare , & ampliare l'eresia con incanti , e negromantie
cercò di richiamar à vita vn Morto , & anco Epifanio Sacer-
doti , e suoi seguaci furono mandati in esilio . I nomi pu-
re di Ciro , Sergio , Paolo , Pirro , e Piero Patriarchi; per li qua-
li in fino à quel tempo hauea quell'errore girmegliato; dai
Libri delle Chiese furono cancellati ; e le loro Imagini , ò
tra le Pitture delle Chiele , ò nelle Porte dei Tempij riposte
furono guaste . Finalmente dopo vn lungo Scisma di circa
100. An. sotto il Papato dei S. Vecchiarello Agatone rap-
pacificate si insieme le Due Chiese di Christo Latina , e Gre-
ca : in ringratiamento della publica pace nella Domenica
Ottava di Pasca nella Patriarcale Chiesa di S.Sofia cō grā-
de allegrezza del Popolo Constantinopolit.Gio: Velc.Por-
tuense , e Legato Apost. celebrò la Messa Latina alla pre-
lenza dell'Imp. e del Patriarca Georgio , & à quel S.Gior-
no tutti i Greci con Latine voci vnitamente acclamarono
in lode , e vittoria dei pijissimi Prencipi Constantino , Eracio ,
e Tiberio fratelli . Macario però insieme coi Seguaci sbandi-
to, preferro il camino per la Città di Roma ; dice Anastasio:
per presentarsi auanti al S. Papa Agatone: pure quel che
tra Agatone , e Macario hauesse successo ? non só . Di quel-
lo ben si sian certi; che i VII. Legati Apost. finito il Con-
cilio à 25. di Febraio ; fecero subito ritorno al S. Pont. si

XVI.

Quattro brevi
nefrij fatti
da S. Agato
ne alla Chie-
sa Rom.

come dalla sua Lettera del An. seguente si riconosce .
 Segui Dopo l'An. del Redentore 682. di Constantino V. Pogo-
 nato Imp. 14.e correndo ancora l'Indict. 10.felicemente si ter-
 minò la lunga , e veneranda Vecchiaia del nostro Pon. Aga-
 tone

di Chris-
tianus
678
Constanti-
nus
Imp.

li. i. ep. 32

Del Mondo
4730AGATONE
Papa

tone. Vero si è ch'egli breuissimo tempo gouernò la Na-
uicella di Pietro; ma in quella compendiosa breuità arric-
chì la Rō Chiela di Quattro gran cole 1. Introdusse in lei l'
inuocazione di S. Sebastiano M. contra la Peste . 2. La dis-
grauò del vergognoso pelo di pagar il Danaro all'Imp. per
l'approbatione del nouo Papa. 3. Sottomisè la gran Chiela
di Rauenna all'vbbidienza della Romana. 4. Pacificò le
Due nemiche Chiese Latina , è Greca . *Deo adiuuante Unita
sunt Due sancta Dei Ecclesiae* : dice Anastasio. E di tutte que-
ste cose il S. Vecchiarello ne prele gran diletto , & indici-
bil giubilo ; ma particolarmente d'hauer ridotta la Chiela
Greca alla cognitione della vera Fede circa le Due volun-
tā , & operationi di Christo N. S. si come si riconosce da
questa sua Lettera ritrouata da Gio. Bolco nella Libraria
Floriacente , & scritta ; dice Baronio; nel prelente An. 682
ai 28. di Febraio .

Di Christo
678
Constantino.
Imp.*Agatho Episcopus S. Edicto Viennensi Archiepiscopo .*

*Il tuo Sacerdote Donato nella Sinodo Romana da me cele-
brata l'an. 680. one quasi 100. Vescovi seduano in Roma; ci ral-
legrò della tua salute : al quale diedimo , che portasse alla Tua San-
tità le cose fatte in Constantinopoli; si come ci riportarono i nostri La-
geti : oue ritrouerai , che il Vescovo Antiocheno per lo suo errore fu
condannato . Queste cose tu Fratello beatissimo le riuolgerai , e tras-
metteli à tutti i Vescovi di Francia : accioche le leggano , e si caute-
lino , e le tengano . Sappi però , che in suo luogo Teofanio fu ordi-
nato Vescovo . Dat pridie Kal. Ianuarij : piissimo Constantino
Augusto . Fu egli anco liberalissimo Pontifice ; poiche , co-
me dice Anastasio , à tutto il Clero Rom. diuise vn grā Do-
natiuo : Rogam unam diuisit : Beneficò le Chiese di Roma :
impercioche per le Lampadi degli Apostoli , e di S. Maria
al Presepe diuise solidos due mille centum, & quadraginta, cioè
2140. Scudi . Fece vn Ordinatione , nella quale ordinò 3. Diaconi , 10. Sacerdoti , e per diuersi luoghi 18. Vescovi .*

XVII
Morte , e Se-
catura di
S. Agatone .

Et ancor che la noua deuotione di S. Sebastiano Mart.
il crudele Icempio della Peste , che faceua nella Città di Ro-
ma , hauesse mitigato : pure il veleno ancor terpiua . Onde
crediamo , che il S. Vecchiarello , che , come dice Gio:
Trittemio , era tanto della mansuetudine , & umilità amico ;
che non lasciava mai partire dalla sua presenza niuno co-
tristato : tantam mansuetudinis , & humilitatis ; ut neminem à se

Unquam

Del Mondo

4730

AGATONE
Papa

Unquam tristem dimiserit. Questo dico compatendo le gran-
misterie delle sue pecorelle, souente da le medesime le case
necessarie visitaua, soueniva, e prouedeva che perciò
si ammorbò, & cui pestò: onde la sua generosa Anima di-
lcioltasi dai lacci della carne, al cielo se ne volò. E che S.
Agatone si fosse morto in Rom di Peste, & Impestato. l'affir-
*mano S. Antonino Arciu. di Fiorenza, *Huic Agathoni ex Pe-**
ste, qua tunc maxima fuit in Vrbe, soberacto, successit in summo
Pontificato Leo, vir natione Siculus. Giacomo Filippo Bergo-
mentes. Agathonis tempore post Lunę, & Solis ecclypsim T.anta
Peste apud Romanum laboratum est; ut etiam istum Pontificem vi-
rum Sanctissimum 4. Idus Ianuarij sustulit. Et Antonio Ciac-
carellis: in questi Tempi fù una crudelissima Peste in Roma; del-
la quale Agatone Papa venne à Morte. Ma in quel Mele, & in
qual Giorno il S. Pontefice si fosse disgrauato dell' huma-
no incarço: ritrovò molta varietà. Poiché il Martirologio
Rom. Anastasio Bergomenti, e'l Gaetano nel Martirologio
Siciliano 4 la sua Santa Morte riportano 4. Idus Ianuarij:
cioè ai 10. di Gennaio. Mà dalla sua citata Lettera; dice
Baronios; chiaramente si argomenta, che egli più à lungo la vita prolongò: & loco Iunij, Ianuarij errore Librario.
rum sic possum. E perciò: dice l'Anonimo⁶, la Chiesa Paler-
mitana circa il 1640. la sua Santa Nascita nel cielo trasferì
e traspò. Egli secondo Ciaconio Sedit annos 2. Men. 6. ma
secondo Baronio, e Gordonio 4. Annis; cioè dal Giugno del
del 678. al Gugno del 982. Il suo venerando, e sacro depo-
sito, scriue Anastasio, fù dato in custodia a la Chiesa di San.
Pietro: sepultus est ad B. Petrum Apost. ouc⁸ in fino al presente
dorme, e riposa: nel cui S. Sepolcro si legge inciso un glo-
riolo Epitafio di 12. versi; qual Ciaconio riporta.

Di Christo

678

Constantino.
Imp.p.2. biss. tit.
13.c.1. §.5.in supplem.
supplem. li.
10.f.248.nelle vite
dei Pō. f.79in Ideq. san.
Sicil. f.102.

an.682.n.1.

*Pontificalis apex virtutum pondere fulvis.**Vt iubar irradiae, personat ut coniuru.**Quaque modo hoc peragie doctrina fomes, & auctor;**Format enim gestis, quod docet eloquis.**Dum simul aqui parae virtus, & culmen honoris,**Officium decorat moribus, arte gerit.**Pradictus his meritis Auctistes summus Agatho**Sedis Apostolica fædera firma teneat.**En piceas, en prisca fides: insignia Patrium**Insemorata manent nisibus, almetuis.*

D d d d

Quis

Del Mondo

4735

LEONE

Papa

XVIII

Palermo e-

igge S. Aga-

tione per Pa-

tronato nella

Peste.

*Quis vero enumeret morum documenta tuorum,
Formula virtutum, dum tua vita fore.*

Di Christo

683

Conf. Constantino

Imp.

Nell'An. 1624. scriue l'Anonimo, il Senato Palermit. à questo S. Pontefice, e Ciattadino nel Domo Arcivescovile della sua Felice Patria dedicò sacra Imagine, e dirizzò nouo Altare: e con solenne rito il cominciò ad adorare, e festeggiare col titolo di Patrono della Patria, e Protettore di Palermo: *inter Patronos maiorum gentium Agathonem al-*
legit: e ciò fece: perch'essendo all' hora la Città di Peste in-
fetta, & ammorbata: per farsi propizio Iddio adirato, ri-
corse alla vicina protezione d'un suo S. Cittadino, che per
amor di Dio era in Roma morto Impostato. E dopo nel
1627. Urbano VIII. Pontefice un Beneficio Semplice di cir-
ca Mille Scudi al culto del suo sacro Altare vi aggiunse, e
vi applicò.

L'ANNO.

Di Christo 683. di S. Leone II. Pon. 1. di Costantino Imp. 15.

S. SERGIO CARDINALE.

S. Sergio da
qual Papa
f. se fatto
Cardinale
e bubio.

Già nell'Anno della salute 670. dissima, che il Papa Adeodoro allietato dalla Santità, sapientia, e dolcezza della voce, e peritia nella Musica di Sergio Palermitano; ancor che fosse forastiero, e Siciliano; pure con nouo priuilegio il fece Chierico, & al Clero Rom. aggiunse, & vni. Et egli stesso, o Dono suo Successore, o S. Agatone, che à Dono nel gouerno della Romana Chiesa succelse, l'ordine Accolito; e per gli altri ordini Ecclesiastici felicemente ascendendo, fù fatto Suddiacono, e Diacono: come dice il Bibliotecario¹. *Sergius Accolitus factus, per ordinem ascendens.* Onde se diligentemente attendiamo alla sacra Cronologia; e colla certissima, che S. Sergio Palermitano tutti li quattro Anni del Papato di S. Agatone, pure Palermitano, fù Chierico Romano; e senza verun dubio rāto nel Concilio Rom. come nelle occasioni della Fame, e della Peste di Roma egli valorosamente seruì il suo S. Papa, e s'impiegò nelle opre di misericordia, e carità. Morì dunque S. Agatone in quel istesso tempo, nel qual S. Sergio era o Suddiacono, o Diacono in Roma: e per la sua Morte

¹
de vitis Ro.
Pon. f. 84.

Del Mondo

4735

LEONE.
Papa

te ; dice il citato Anastasio^{2.} : *cebasit Episcopatus Annam* : *Menses 7. dies 5.* e dopo si lunga, e noidia vacanza finalmente à S. Agatone Siciliano successe S. Leone ^{1.} i. pure Siciliano cui successe Leo. ^{2.} i. natione Siculus. Ancorche il Ciaconio alla Sicilia pure questo alto gran Papa subbi, ed dia à Cedella ^{3.} vil villaggio della Provincia dell' Abruzzo di là : contro ogni Cronologia : essendo assai più antica la Nascita di Leone, della Fondatione di Cedella. Ma la sua gloriosa Cittadina, dice il P. Ottavio Gaetano, nella Sicilia ambisco no la Città di Messina, la Città di Catania e la Terra d' Andone. Hor questo S. e Siciliano Pontefice fissando lo sguardo in Sergio Palermitano, e vedendo che egli nel Clero Romano qual matutino Lucifer era fra le minori stelle risplendeva in Santità, e Lettere ; di Diacono il creò Presbitero Cardinal del Titolo di Susanna. Così l'arresta il citato Bibliotecario: à S. memoria Leone Pont. in Titulo S. Susanna Presbyter Ordinatus est : dell'istesso Cardinalato fan mentione Ciaconio^{3.} Sergio Presbyter Cardinalis est. S. Susanna ad duas domos à Leone ^{2.} i. Papa factus. Gio: Battista de Cauallerijs ^{4.}, etli. 1 f. 33. Panuino. Ma il Panuino non è constante in designare il Papa, che alla Sacra Purpura l'invitò. Poichè nella sua Cronica Rom. Pontificum. dice che fù creato Cardinale da Leo ne II. elce al Sedia alce se secondo Ciaconio^{5.} Idus Augusti: hoc est. II. Augusti. An. 682. ac sedie in Pontificatu Mensis 10. die 19. cioè dà Agosto del 682. infino al Luglio del 683. e per conseguenza il nostro S. Sergio in questo prelato, & unico Anno del Papato di Leone fù fatto Cardinale di S. Susanna. Ma nell'altro suo libro; de Pontificibus, @ Cardinali: dice, che alla Cardinalitia Dignità fù promosso da Bonone, pure nella Sicilia nato, e nutrito: Icriue il Gaetano, e che dopo Leone II. Benedetto V. e Gio: V. & immediatamente auanti all'istesso Sergio nel 687. seddette. Vir Sanctus, @ venerabilis Sergio. Presbyter Cardinalis in eis. S. Gabrij, @ Susanna ad duas domos à Canone Papa creatus: e perciò nel 670. dissi, che l'Anno del Cardinalato di S. Sergio non è certo.

In
Vngro-Mi
racolo fald
dio per S.
Sergio

Ma restando noi constanti nella memoria d'Anastasio, de Cauallerijs, Ciaconio, Panuino: cioè, che il Siciliano S. Leone II. Papa creò Cardinale di S. Susanna il Palermitano S. Sergio : e per conseguenza nel prelato anno: la sono di

D d d d 2

pare-

Di Christo
683Constantino
Imper.de. i. de vltis
Pon. f. 226.²
in Idea sancti
Sicili in ind.
Cbron. f. 51.

loc. cit.

⁴
de effigie Ro
Pont.⁵⁶
in Idea f. 31.

Del Mondo

4739

CONONE

Papa

parece, che la Causa principale di questa Creatione si fu la Musica. Poiche di Sergio Chiesico, ferme il Bibliotecario sacerdote studioso, e nell'Officio del Cantare capace, fu dato alla dottrina d'altri piu Cantori; e di Leone Papa dice Ciaconio: *ad eo vni fices peritus est habitus; ut Psalmódiam composuerit, hymnosque ad metiorem concordiam redigeret, aream exercitatione confirmans.* Onde è cosa assai al vero simile; che vn Papa Siciliano; e Musicò volendo nel Cleto Rom. promouere la sacra, & Ecclesiastica Melodia, che hauesse per ciò scelto il Diacono Sergio pur Siciliano, e gran Cantante. Ma egli fatto Cardinale subito colla suauità della Musica accoppiò la dolcezza della Virtù. Poiche dice l'istesso Anastasio: *Nel tempo del Presbiterato con agn' diligenza per diversi Cimiteri di Roma la solennità delle Messe celebrava.*

Di Christo

687

Giustinian

Imp.

L' ANN. N. O. 687. Di Christo
Di Christo 687. di Conone Psa. a. di Giustinian. Il. Imp. 2.

S. SERGIO I. PAPA.

I
L'Electione
di S. Sergio
sopra lo scis-
sima

Nell' presente Anno ai 13. d'Ottobre disgraziato in Roma del peto della mortalità il nostro Siciliano Conone Papa per certo d'B. membra; e come dicono Sabellico¹, e Genebrardus²; per li collumi d'vn immaculata vita Angelum nominarunt: e p'st forme alt'antica consuetudine della Sede Apost. i uicini Vescovi de Roma, il Clero e'l Popolo Rom. si congregarono per la elezione del Nono Pontefice. Mà non essendo di accordo, scrivono il Bibliotecario³, Platina⁴, Baronius⁵, Gordianus⁶, Ciaconio⁷, & altri; si diuise in Due Fazioni; & una etesse Teodoro Arciprete, e Cardinale, e l'altra Paschale Archidiacono, e pure Cardinale: Theodoro e'l Popolo, che lo favoriva, preueniendo; la parte d'intro del Velouato Lateranense; per le occupò; Paleale però contestua Fazione prese la parte di fuori, che dall'Oratotio di S. Silvestro infino alla Basilica della casa di Giulia sopra il camponimbra: e l'una Fazione non cedendo il luogo all'altra, fra loro tempeggiauano; in finche Questa sopra facesse Quella. Finalmente fatto consiglio, i Principali Giudici di Roma, e Capitani dell'Esercito Rom. gran parte del sedicente Cle-

ennead. 8. li.

6.

li 3.

de Ro. Pont.

f. 84.

4

in Sergio I.

5

to. 8. an. 688

6

im. abto. an.

Chris. 688.

7

fa. 231.

Del Mondo
4739
CONONE
Pap. 4

eo, & specialmente vna gran Multitudine di Sacerdoti, e Cittadini andarono al sacro Palazzo; e lungamente trattando di quel che si douesse fare: e come si douesse sopire il cominciato Scisma dei Due Eletti, che il Papato ambiano. *Dicit annuente in personam venerabilis Sergij tunc Presbyteri concordantes se contulerunt. Piacendo così à Dio, accordandosi, tutti insieme si conferirono nella persona di Sergio all' hora venerabile Sacerdote, e Cardinale; e quello di mezo al Popolo togliendo, nell'Oraculo, o Cappella del B. Celario Mart. il qual è nel sacro Palazzo; prima l'introdussero; di là dopo nel Vescouato Lateranense con acclamazioni di lodi il trasportarono: & ancorche le Porte del Patriarcato fossero serrate, e di dentro ben munite, pure la Fazione, che il venerabil Huomo Sergio hauea eletto, per ch'era piú gagliarda, preuale, & entrò. Entrato Sergio, Vno dei Due Eletti, ciò è Teodoro, subito s'accherò, e si humiliò; & entrando salutò, e baciò il Santissimo Eletto.*

Di Christo
687
Giustinian
Imp.

verba Anas.

Mà la durezza del cuore à niun modo ciò lasciua fare à Pascale; in finche costretto, e confuso, volendò, e non volendo, salutò il suo Signore, & Eletto. Durò lo Scisma, dice Gordonio, *due Mesi vacat Sedes ex contentione inter Clerum, et Populum 2. Mensibus.*

Eletto Sergio non fù subito Consacrato. Poiche Pascale spronato, e dall'ambitione, e dallo sdegno d'esser stato dalla Sedia deposto; non cesò di girare altre ruote. Dinalcosto mandò à Rauenna suoi messaggieri à Gio: Patritio, & Efsarco, detto *Plaryb*: à finche con promesse di danari, e d'altri doni il sollecitassero; che coi suoi Giudici di subito, e lenza saputa di votuuo à Roma si conferisse. Accettò l'auaro Prencipe l'inuitò; e come fù ricercato, così fece: poiche tanto secretamente in Roma entrò, che ne bandierè, ne inseigne della Rom. Misitia, secondo la consuetudine, in luogo còperto gli vissero all'incontro. Mà egli nell'arriuo hauendo ritrovato, che il Clero, e'l Popolo Ro. con uanamente contento hauan eletto Sergio; non potè anco egli non favorirlo. Nulla dimeno alla Chiesa del B. Pietro Apost. per la miseria dell'istesso Pascale apportò grue danno, & interesse: per che Pascale hauendoli promosso libri d'oro: le nella Sedia lo restituiva; l'Efsarco adesso voteua, che la promessa di Pascale l'adempisse Sergio:

ma

II.
S. Sergio per
forza paga
molto all'
Efsarco

Del Mondo

4739

S. SERGIO.

Papa

ma lo zelante Papa gridando, e reclamando; si perche non hauea promesso di dare, come perche non li bastaua la possiblità di ritrouare: à finche mouesse à dolore gli animi del Popolo Rom. comandò, che i santi vasi, e le sacre corone; che d'antico tempo auanti all'Altare del B. Pietro Apost. pendebano, si deponessero, e si pignorassero: Ma ne per questo si piegò la famelica auaritia dell'Essarco; mai non cessando dall'importuna dimanda; in finche le 100. libre d'oro non ottenne. Et all' hora di Roma si partì; e'l Nouo Papa à 26. di Decembre fù consacrato: scriue Ciaconio; reuerso igitur cum ingenti pecunia Essarcho: Sergius 8. Kal. Ianuarij consecratus est.

III
Penitenza
di Pascale

Nel bel principio dell'An. seguente, e dell'Signore 688. di S. Sergio Pont. 1.e di Giustiniano Imp. 3, giudico douersi riportare la persecutione, e penitenza di Pascale, che il Bibliotecario narra; e non nel fine dell'Anno precedente 687. come vuol Gordonio, ne pure nel 689. come scriue Ciaconio; poiche il vero Papato di S. Sergio cominciò dalla sua Consacrazione, fatta ai 26. di Decembre, e questa Persecutione secondo Anastasio accadde; non moleo post: cioè nel principio del presente Anno. Adunque l'ambitiosa Paschale non moleo dopo alla turbolenze dello Scisma per alcuni incantesimi, e superstizioni; che venerava; e per le sorti, che con altri gitava, accusato: fu dal S. Pontifice Sergio dell'officio dell'Archidiaconato priuo, & in un Monasterio (di Roma) recluso. Et in questo istesso Anno scriuono Baronio, e Gordonio, egli fù auuisato della celebretione in Spagna del 15. Concilio Toletano; oue interuennero 61. Velcoui.

IV
Battesimo
del Re Ce-
doulla.

Seguì dopo l'Anno del Redentore 689. del suo Papato 2.e di Giustiniano Imp. 4, nel quale scriue Ciaconio, riportando Beda⁴; con pompa, e maestà venne in Roma Cedoulla Re dei Sassoni Occidentali per salutare il S. Papa Sergio; dal quale fù colla sacra acqua battezzato; ma il pio Rè subito nell'istessa Roma si morì: il cui Epitafio sepulcrale, che nella Basilica di S. Pietro si conferuava: e nel Pontificato di Gregorio XIIII, ritrovato; della verità di questo Regio battesimo in questo annc fatto, dà fedele testimoniza,

V
Morte del
Legato Apost.

Nacque Poscia l'Anno di Christo 690. del suo Pont. 3. di Giustiniano Imp. 5. & egli hebbe certi auuisi della Morte di Teodoro suo Legato Apost. in Inghilterra; & Archiepiscopi Douver

Di Christo

687

Giustinian
Imp.

to 8. an. 688

in cbro. an.
6881

10. c. f. 233.

4
li. 5. b. f. ecc.
Idem Plat.
& Raron.

Del Mondo
4739SERGIO.
Papa.
IV.Concilio III
Cesar. agu-
stano.La VI. Si-
nodo Con-
stantinop.

rouer ; scriue Gordonio¹; & insieme della morte di Eduino Abbate, che nella sacra Legatione glie lo hauea accompagnato : di che Sergio ne prese gran cordoglio; poiche eran zelanti, e gran ministri della S. Sede !

Nell'Anno della salute 691. di S. Sergio Pont. 4 di Giustiniano Imp. 6. Ciaconio ricorda la celebratione dei Tre Concilij di Spagna: Cesar augustanū III. Toletanum XVI. & Toletanum XVII. mà il Gordonio li riporta sotto Tre distinti Anni ; e narra che nel presente solo si celebrò il Cesaragustano , o di Saragozza d'Aragona III. nel quale fra le altre cose quel Canone si decretò . Ne Relicta Regis ad Secundas nuptias admitteretur : Studio nempe vitandi tyrannidem. E nell'istesso tempo il S. Pontefice con gran suo dolore hebbe contezza, che morto Paolo Patriarca di Constantinopoli gli era nella Sedia succeduto Callinico ; nouitatis amator¹. E che fù principal compositore di quella dolorosa tragedia , che con lagrime di tutta la S. Chiesa nel seguente Anno cominciò à rappresentarsi.

Adunque nell'An. della Redentione 692. di S. Sergio Pont. 5. e di Giustiniano Imp. 7. scriuono Baronio², e Gordonio³; e non nell'An. 686. essendo Papa Gio. V. e 4. Anni dopo la

VI. Sinodo Ecumenica , e Constantinop. come giudicò Ta^{to. 8. annal}
rasio⁴. Ne pure nel 710. e nel Pontificato di Constantino, e²
27. An. dopo la VI. Sinodo , come scrisse Theofanes : sed^{3 4 5}
Anno 10. dice il citato Gordonio⁶: quia editi Canones 103. apud Gord
notantur tempore Sergij Papa, & Indice 5. ex Canone 3. Unde re-^{in cbro. an}
sultat Annus à VI. Concilio Decimus: ch'è il presente, nel qual^{692.}
correua l'Inditione 5. Hor in questo Anno hauendo l'Imp.
prima felicemente guerreggiato vicino Sebastopoli con-
tro i Saraceni ; e dopo dagl'istessi vinto, & sbaragliato: ri-
tornando incasa ; à persuasione di Callinico nouo Patriar-
ca , e d'altri Vescovi Orientali volle , che si celebrasse un
Concilio in Constantinopoli . Et in fatti le Sessioni si fece-
ro ; dice Ciaconio : in Trullo, palatijs sui parte secretore : cioè
nella Basilica detta la Cupula : ch'era fabricata nella parte
più secreta dell'Imperial Palazzo: oue anco l'Imp. Constan-
tino suo Padre hauea l'an. 680. e 10. anni prima dato prin-
cipio alla VI. Sinodo Ecumenica; secondo lecole di sopra
riportate. La Causa di questo Nuovo Concilio si fù; che tanto
nella V. come in questa VI. Sinodo Constantinop. non si
sta-

Di Christo
687Giustinian
Imp.
in cbro.

verba Gord.

apud Gord
in cbro. an
692.

an. 680. n. 7

Del Mondo
4739SERGIO.
Papa

stabili niuno Canone di Fede ; onde nella presente si fece-
ro 103. Canoni, quasi per l'upplimento di quello , che alla
V. e VI. Sinodo di Constantinop. mancauano: e perciò;di-
ce Gordonio; la dissero *Quinisexta . Synodus VI. nullos edi dit*
Canones, postea in Conciliabulo Constantinop. (presenti) editi Ca-
nones sunt 103... ¶ Quinisextam dixerunt : quod editis Canoni-
bis supplere voluerit , quod Duabus illis Synodis videbatur deesse .
Et aggiunge : quam Balsamon , Penthectin, ¶ falso Generalem
vocauit . E dice bene , che malamente Balsamone la chia-
mò Sinodo Generale : poiche, come dimostrano Beda₁ , Pao-
lo Diacono₂ , Bellarmino₃ , e Baronio ; ella ne fù congre-
gata coll'autorità del nostro Papa Sergio; ne pure dall'istes-
so S.Pont. fù approuata; onde di ragione le dan nome Be-
da: Erraticam Synodum: Ciaconio₄, Conciliabulum, ¶ Conven-
ticulum : e Gordonio Pseudosynodus. Si che l'Imp. Giustiniano
volendo quasi perfectionare la VI. Ecumenica , & Uni-
uersale Sinodo ; che il suo Padre Constantino hauea sen-
za Canoni lasciata imperfetta ; di sua autorità congregò Cō-
*cilio nella Regia , e costrinse il Papa Sergio ; che gli man-
dasse i consueti Apocrisiarij, o Legati della S.Sede Apost. Il*
*Papa non potendo resistere allo sforzo Imperiale ; gli li-
mandò ; & stabiliti in quello 103. Canoni : tra quei eran an-*
nessi alcuni Capitoli contro il Rito Ecclesiastico ; scriue Anastasio;
e non sappiamo come : ingannati Legati della Sede Apost. gli
hauean sotto scritto . Ma come Canoni sinodalmente definiti, era
anco il Pont. Sergio astretto à sottoscriuerli . Adunque essendo quelli
in Sei Tomi scritti ; e dai Tre Patriarchi Aleßandrino , Constan-
tinop. ¶ Antiocheno , e dagli altri Prelati, che al douuto tempo iui
conuennero ; scritti : ¶ insieme essendo fermati colla mano Impe-
riale: furono dirizzati nel Lucello (nome è questo dell' Archiuio Tē-
porale della Città di Roma) à finche fossero confirmati , e nel primo
luogo sotto scritti da Sergio Papa, come da capo dei Sacerdoti. Il bea-
tissimo Pontefice à niun modo volle acquiescere à Giustiniano Aug.
ne gli istessi Tomi riceuè , ne pur per mettere , che fossero letti : onde
come inualidi , e gli rifiutò , e gli discacciò via: elegendo prima il
morire , che acconsentire à nous errori . Sdegnossi di ciò l'Imp.
e subito mandando in Roma Sergio Magistrano; per riconoscere
il dispreggio ai Tomi Sinodali fatto da Sergio Papa; questo condusse
seco prigionieri alla Città Regia Gio.Vesc. Portuense ; e Bonifacio ,
che della Sede Apost. eran Consiglieri .

Di Christo
687Giustinian
Im p.1
an 680.n.72
de VI. Acta.
mund. in iu-
stiniano3
de Pon. li. 6.
c. 11.4
li. 1. de Cōr.
c. 7. ¶ li. 2.5
Anastasio

Trop-

Del Mondo

4739

S. SERGIO.

Papa.

VI.

S. Sergio ritrova un gran pezzo di Croce.

Tropo si affisse lo zelante Pastore della carceratione di Due Prelati lauij , tanti , à Dio amabili , e colonne dell'immunità Ecclesiastica . Ma il Signore subito l'amarezza del cuore con vna celeste riuelatione gli addolci : la qual à questo modo Anastasio narra . Questo beatissimo Huomo nel Sacrario del B. Pietro Apost. per D. riuelatione ritrovò una Cassa d'argento , riposta in luogo oscurissimo : che per la molta antichità annegria non pareua d'argento . Fatta dunque oratione ; se le tolse il Sigillo , & aperta la Borsetta , o il Sacchetto ; vi vidde di dentro vna Croce di diverse , e pretiose gemme arricchita : dalla quale soli Quattro anelli , nei quali eran innestate gemme di maravigliosa grandezza ; ritrovò un ineffabil parte del S. Legno della Croce : la quale da quel giorno nella Basilica del Saluacre , che si chiama Constantiniana nella Festa della Esaltatione di S. Croce sibacia , e s'adora . La Inuentione di questa insigne Reliquia la Cronica di Reginone Monaco , la riporta . Anno Dominica Incarnationis 622. mà vi è error di Stampa ; e si due legge l'Anno presente 692 . Et Andrea Vittorello² aggiunge Hanc Dominica Crucis partem in aurea , & Chrystallina Cruce assertuari in Vaticano Palatio , dicit Onuphrius .

Seguì dopo l'Anno della salute 693. di S. Sergio Pon. 6.¹ e di Giustiniano Imp. 8. & in lui si rappresentò quella dolorosa scena ; scriue Ciaconio , che Paolo Diacono³ , e l' Bibliotecario , narrano . Adunque non ancora fatto lo sdegno Imperiale colla prigionia di Gio: e Bonifacio Consultori del S. Papa Sergio : Giustiniano nel presente Anno di nouo in Roma dirizzò Zaccaria⁴ suo crudele Protospatario , con comandamento , che l'istesso Pontefice nella Città Regia conducesse : ma preuenendo la misericordia di Dio , & aggiumando la gratia del B. Pietro Apost. conferuò la sua Chiesa immune , & intacta . Poiche eccitò il cuore della Soldatesca di Rauenna , del Ducato Pentapolitano (cioè di Cinque Città) e delle Parti circonuicine á Roma , á non permetter , che il Pontefice dalla Sede Apost. ascendesse alla Città Regia . Si che per ogni parte concorrendo moltitudine di Soldati ; Zaccaria asterrito , e temendo ; che non fosse della numerosa Militia ucciso ; dimandava , che le porte della Città si ferrassero . Egli però tremando nella camera del Papa se ne fugì : con lagrime pregando Sergio , che di lui hauesse pietá ; ne permettesse ; che fosse ammazzato . Mà l'Esercito di Rauenna entraua per la porta del B. Pietro Apost. colle armi in mano , e non poca Moltitudine penetrando in

E e e e

fin

Di Christ 687
Giustinian
Imp.in tom. vni
Ger. illusi
in annot. ac
Ciac. in Se
de VII. eccl
de orat. S
Saluatoris4
li. 6. hist. 10.
gobar.
loc. cit.parole di A-
nastasio le-
ge Vernoij
dum li. 6. de
ges. longob.
c. 1. 1.

Del Mondo

4739

SERGIO.

Papa

fin dentro il Vescovato Lateranense : ardendo di desiderio di vedere il Papa : il quale per fama si diceua ; che nella notte fosse stato preso, e mandato via con un nauilio : offendendo le porte del Patriarcato tanto basse , come altre chiuse : minacciavano di mandarle tutte per terra ; se subito non s'aprissero . Zaccaria per lo molto terrore , e desperatione della vita s'aspose sotto il Lenso del Pontefice ; & iui sene stava , come huomo senza sentimento. Ma uscito il beatissimo Papa fuori la Basilica del Pontefice Teodoro , che si chiama socio gli Apostoli : honorevolmente accolse la multitudine della Saldacese , e del Popolo , che per lui correua. E questi spronati dallo zelo per amor , e riuersanza tanto della Chiesa di Dio , come del Santissimo Pontefice mai dalla guardia del Patriarcato non si partirono ; in finche caningurie , e contumelie fuori della Città da Roma non discacciarono il predetto Spatario . Et auertisce bene Ciaconio . *Hac prima vis Italica gentis pro Pontificibus Roma aduersus impotencem Cæsarum dominationem fuit* . Diede il S.Papa le douute gracie à Dio , & al B. Pietro della protezione , che di lui , e della sua Chiesa teneuano : e tra questo riceueò auuisi ; scriue Gordonio ; che in Spagna si celebraua il XVI. Concilio Toletano coll'interuento di 59. Velcoui : *vbi actum de causa Sigiberti Toletani Episc. qui reus Maiestatis punitur* .

Ma nel seguente Anno di Christo 694. di S.Sergio Pont. 7. e di Giustiniano Imp. 9. nell'istessa Spagna ; scriue il medesimo ; si fece il XVII. Concilio Toletano ; nel quale *actum contra Iudeos* , qui iam baptizati in Regem conspirauerant. E nel medesimo tempo già eran finiti i Cinque Anni , che Paschale Archidiacono , e Cardinale , autore dello Scisma , e nel Monasterio per incantesimi , e sortilegij dal medesimo S. Papa era stato recluso : quando ostinato , & impenitente la milera anima diede al Diauolo ; dice Anastasio : *post Quinquennium præ cordis duritia impenitens defunctus est* : e senza verun dubio il caritatiuo Pastore della perdita di questa pecorella tenne gran cordoglio .

Sigui poscia l'Anno della salute 695. del suo Papato 8. e di Giustiniano Imp. 10. & in lui scriue Gordonio riportando Baronio : *apud Frisos in dies Ecclesia clarior*. Narra questo fatto co più diligenza il Surio in coral guisa . Rodbardo Rè dei Frisij , popoli all' Oceano settentrionale situati , Baravis , & Sicambria finitimi , con riti pagani hauea macchiali i suoi sudditi , e vassalli : quali Pipino Heristallo Capitano dei Francesi de-

Di Chiesa

687

Constatino

Imp.

VIII.

Concil. 17.
Toletano

in cbr.a.693

IX.

Pròuede
la Chiese ve-
doue di Ve-
scovi

Del Mondo

4739

SERGIO.

Papa

sideraua , che colla fede di Christo fossero illuminati : & hauendo notitia della gran Santità di Vuilibado, li comandò, che nauigasse in Roma, per negotiare col S. Pont. Sergio la conuersione dei Frisi. Accettò quello la lunga pellegrinatione: et die quarta prius quā illuc veniros, beatissimus Apostolicus Sergius visione in sonoris responsione admonitus: e quattro giorno prima d'entrar Vuilibado in Roma , dormendo S. Sergio, nel sonno hebbe celeste riuelatione; che à lui veniua e con grande honore il riceuesse , come che douea illuminare molte anime , e da Dio era stato eletto per cose di sua gran gloria . Vuilibado arriuò Roma , e Sergio comedimostrazioni di allegrezza , e di sommo honore l'accolle; l'ordinò Arcivescovo Traiectense, & scambiandoli nella confacrazione il nome, il chiamò Clemente: Ordinato , nomen Clemens imposuit. E circa questi istessi tempi ; come narra il Bibliotecario: consacrò anco Damiano Arciu. di Rauen na , e'l B. Berectualdo Arciu. d'Inghileera . E veramente il nostro Sergio fù zelantissimo Papa, e nel prouedere le Chieze di Prelati santi , e lauigi à marauiglia vigilante; e diligente. Poiche come attesta il medesimo: fecit Ordinationes Duas per mensem Martij , & ordinavit Diaconos 4. Presbyteros 18. & per diuersas Provincias Episcopos Nonaginea suprem . Mà mentre tutto s'impiegava nel prouedere le sacre greggie di Santi Pastori .

X

Abbelliſſe,
e ripara la
chiesa di S.
Pietro.

Ecco, nasce l'An. dell'humanato Verbo 696. del suo Pontif. 9.e dell'Imperio di Giustiniano 11. et anco ultimo: poiche Leontio³ Patritio nel Mese di Luglio ordédonva gran congiura contro l'istesso Imp. nel Palazzo l'assalta , il prende, il carcera, e con liete acclamazioni del Popolo Constantinop. tagliatogli il nato nel Chersoneso il manda esiliato , e prigioniero: & in suo luogo nell'Imperial trono felicemente ascende . Subito gli auuisi della deposizione di Giustiniano , e della promotione di Leontio arriuarono in Roma . E'l S. Papa vedendo già libera la Sede Apost. del timor d'un Principe audace , e precipitoso: in questi Anni tranquilli, e pacifici tutto s'impiegò in riparare Chieze , ditizzare statue, dipingere quadri , arricchire gli Altari , & ingrandire la pompa , e la maestà del D. Culto in Roma. Impercioche egli ; Icriue Anastasio: fecit Thrymiamaterium aureum ? cioè l'Incensiero maggiore d'oro con colonne , e couerchio d'oro

Ecce 2

il

Di Christo

678

Constantino.

Imp.

1

an. 695.

die 7 Novembre

²
Theopbanos
Cedrenus.
Zonaras ap
Gord.a.696.

Del Mondo **4739** **S'ERGIO.** **Papa** **il qual appese innanzi alle Tre Imagini dorate del B. Pietro Apostolo, oue si ripone l'Incenso, e l'odor della Sua Santità nei giorni di Festa; mentre all'onnipotente Dio le solennità delle Messe si celebrauano.** *Hic posuit in Abside: cioè nella piegatura della volta: Basilica S. Salvatoris, qua dicitur Constantiniana, super Sedem Appellariano Argenteam pond. sing. libras 120. Fece nella Basilica sopra scripta Faros Argenteos. 6. cioè 6. Lampieri d'argento: pon. sing. libr. 30. che sono sopra i traui al ingresso della confessione. Intorno all'Altare dell'istessa Basilica vi fece riponere VIII. Trestauila: cioè gran Traui; quattro dei quali tece tingere di bianco, e quattro di rosso. Il Tetto, e le Stanze, che intorno intorno alla medesima sono, e per lo tempo, e per la pioggia eran già guaste, e ruinose; egli con più diligenza rinouò, e riparò. L'Imagine degli Apostoli antichissima, che sopra la Porta dell'istessa Basilica s'adoraua, la mutò. Alla medesima le donò una gran Patena d'oro di 20. Libre, che hauea gemme bianche, e nel mezzo una Croce di giacinti, e di smaraldi. Questo il Corpo del B. Leone probatissimo Padre, e gran Papa di natione Siciliano, e che l'hauea creato Cardinale di S. Sulanna, il quale nel consiglio dell'Inferiore Secretaria della suetta Basilica riposaua; lavorata con gran diligenza una Tomba; nella medesima Basilica, ma in luogo pubblico, e più honoreuole; conforme l'era stato riuelato: ut sibi fuerat renelatum: ripole; e l'istesso luogo anco adornò.*

X
Ripara, &
adorna mel-
te Chiese di
Rome

Tra queste occupationi nacque l'Anno di Christo 697. del suo Papato 10. e di Leontio Imp. 2. e felicemente tutta via perseverando la pace della S. Sede Apost. il B. Papa abhorrendo l'otio, egli pur tutto s'impiegava in riparare, e arricchire le Chiese di Roma; scrive il medesimo Bibliotecario; Poiche il Tetto, e le Stanze che ingiro della Basilica del B. Paolo Apostol erano per lo lungo tempo vecchia e con più studio rinouò, e ristorò. Similmente da Calabria fece portare i Traui, li quali in quella Basilica ritrovò vecchissimi, e li mutò. Questo S. Pont. fece Ambonem: cioè un Pulpito di predicare, e leggere l'Euangelio; & Ciborium nella Basilica dei SS. Catma, e Damiano; il Trullo, cioè la Cupola dell'istessa Chiesa cō piastre di Piombo cuopri, e fortificò; e molti doni le offrse. Pure il Ciborio: cioè il Cancelletto atti all'Altare di S. Sulanna, che prima era di legno, fece

mar-

**Di Christo
687.**
**Giustinian
Imp.**

1. Diego Ximenez in loco ecclesi.

2. Ximenez. loc. cit.

Del Mondo
4739S E R G I O .
Papa.

marmoreo : diuersa quoque Cymilia aurea, & argentea, vel immobilia loca illic donauit. La Basilica di S. Eufemia , che per molti tempi era stata discouerta cuopri, e rinouò. La Basilica di S. Aurea , alla bocca del Fiume Teuero fabricata , che similmente era discouerta, o ruinata cuopri, e con suo studio rinouellò . l'Oratorio di S. Andrea Apost. ch'è posto nelle Via Laticana dai fondamenti rifece . Nella Basilica di S. Lorenzo , che ha il titolo di Lucina , Quattro Archi Argentati vi fece. In somma Hic fecit Cooperatoria, vel vase aurea, & argentea plura per diuersas Ecclesias ad usum , & ornatum Ecclesiæ Christi .

XI
S. Sergio so-
glie lo Scil-
ma d'Aqui-
lea

Già tra queste tante , e gloriose fatiche hauea comparlo l'Anno della Redenzione 698. del suo Pontificato i.e. dell'Imperio di Leontio 3. quando in Roma i arrivarono i dolorosi ; auuisi ; che i Saraceni , hauean dato l'assalto all'Africa : e dopo vna crudele , e sanguinosa guerra cogli Imperiali ; eran finalmente restati vittoriosi , e tanto Signori della Cappagna : che da quest'Anno di turca l'Africa s'impadronirono . Soprauennero² anco al S. Papa Lettere di Francia , che S. Lamberto Vesc. Temgrense sotto Pipino era stato di martirio coronato , ad instigatione della Concubina , quale il S. Huomo intrepidamente riprendesa , & ammoniuia. Il Giaconio sotto l'An. 696. ma il Cardinal Baronio el P. Gordonio nel presente ah. 698. dicono , ch'egli tolle l'antichissimo Scisma Aquileiese : il che à questo modo accadde . La S. Chiesa d'Aquileia nell'an. 556. sedendo Pela-¹gio 1. & imperando Giustiniano non volle accettare Tre Capitoli del Concilio Calcedonense³ , celebrato l'an. 465. sotto Hilario Papa , e Leone re Scuero Impere contro Eutichio Eresiarca ; che insegnava in Christo esser Una sola Natura . Questa piaga più volte gli zelanti Papi procura-
rono di curarla : Ma sempre finouando , e fatta pazzoien-
te la gloria della sua perfecta sanità al nostro Sergio fù dal Cielo riferbata . Percioche à questi tempi scriue Anastasio⁴
l'Arcivesc. della Chiesa d'Aquileia : (il cui nome non sappiamo) congreghò la Sinodo : Et aggiunge Vuarna fridus particolar-
mente la congregò : per amplificare , & accrescere l'onore della Vergine N.S. cioè , vi Maria V. Theotacos ; Deipara nimis diceretur . Seppe ciò il beatissimo Sergio , e subito colla sua doctrina , & ammonitioni cominciò ad instruire gli Aquileien-

Di Christo
687
Giustinian
Imp.Cedre apud
Gord. a 698²
Sigib. in cbr
Surius 17.
Septembr.
Gord. l.c.³
Gord. a. 465
556. 698.]⁴
l.c. Ide Plat.⁵
1.6. de gest.
Longog. c. 11

Del Mondo
4739SERGIO ·
Papa

XII.

S. Sergio to-
glielo Scis-
ma in Sco-
tia, Hiber-
nia

leensi : e si diportò in modo; che quei, che per 140. e più anni errando temerono accettare il Concilio V. vniuersale, ò Calcedonese : già sodisfatti , & illuminati; con pace colla verità si concordarono , alla vbbidienza della Sede, Apost. fecero ritorno, e diedero al Vergine N.S. il douuto titolo di *Deipara*, ò di Madre di Dio.

Di Christo
687
Constatino
Imp.

In questo istesso An. ò nel seguente di Christo 699. di S. Sergio Pont. 12. scriuono Cedreno , Zonora, Baronio, e Gordonio; Tiberio Abisimaro , che dall'Africa ere stato discacciato , fù dall'Esercito proclamato Imperatore : e col fauor dell'armi trasferitosi in Constantinopoli , Leontio ^{Imp.} prese; & imitando l'ingiuria , ch'egli al milero Giustiniano ha- uea prima fatta, troncandoli il nalo , comandò che in vn Monasterio fosse guardato, e prigioniero. Rammericarono senz'altro le nouelle di queste turbolenze dell'Imperio l'animo pietoso del S. Pont. Ma Iddio subito l'amarezza dal cuore gli tolse coi felici annuntij , che già s'era tolto lo Scisma Scozese , & Hibernele : e come dice Beda ¹ Scoti , ² *Hiberni ferè omnes Pascha incipiunt legitimè colere .* Et aggiunge Gordonio appoggiato in Baronio ; *Floret S. Alhelmus in Anglia .* Fù questo ; scriue il Surio ; di nobilissimo, e Regio sangue Inglese descéndente; suo Padre ebbe nome Kenteno , e fù Caualiere pio, e fratello d'Iua Rè dei Sassoni Occidentali . Altelmo da fanciullo la Greca , o Latina lingua apprese con tanta eccellenza , che superò i Maestri , dopo nel Monasterio Meldunense, hoggi chiamato Malbesberia fù , e Monaco , e Sacerdote , & Abbate : e l'odor della sua dottrina , e santità fù dalla fama portato fin di là dagli Alpi , & arriuando in Roma in questi tempi, chenel trono di Pietro sedeva il nostro Sergio . *Scriptis cum ad se accinuit :* il S. Papa gli scrisse , che venisse in Roma . Obbedì Altelmo al comandamento; e venendo, fù ricevuto honorevolmente . Egli in qual legnato Anno del Papato di Sergio hauelte arriuato in Roma ? non sappiamo . Ma per id tempus: cioè mentre sotto il Pontificato in Roma faceva dimora, il Popolaccio cominciò à sparger vn susurro, che la fama del S. Papa Sergio non poco imbrattava: poiche mormorasseggiava, che vn Fanciullo nato d'incesto fosse figliuolo del Pontefice. Ansio della reputazione dell'amico Adcelme, e molto dolendosi, che lo Spolo della Ro. Chiesa di tal infamia fosse

¹
apud Gord.
*an 699.*²
25. Maij. &
Beda li. 5.4

Del Mondo

4739

S. SERGIO.

Papa

fosse macchiato: subito ordina, che il Fanciullo, il qual non ha uca più che 9. Giorni: *Puerum non nisi novem Dies habentem*: sia portato innanzi. Et essendoli presentato, in nome di Gielu Christo li comanda, che dica, se il Papa Sergio di tale sceleragine sua partecipe. Rispose il Figliuolo con espeditissimo parlare; che il Ponte sice non hauea parte in quel peccato: e che mai non hauea hauuto commercio co Donne. *Respondit Infans absolutissimo sermone. Pontificem nequam illi criminis affinem esse; nihil illum cum Fæminæ sexu commercij habere.* Il qual miraculoso parlare non solo purificò la Fama del Papa; m'anco dichiarò, che S. Sergio fù VERGINE: e ch'egli non hauea vna Gran Vecchiaia, ne Decrepitza: poiche somiglianti infamie non si dan, ne à molto vecchi, ne à Decrepiti.

Di Christo

687

Giustinian

Imp.

XIII.
In festis suo cori-
monie

Nell' Anno poscia del Signore 700. del suo Papato 13. e di Tiberio III. Abismaro Imp. 2. ritornato al sacro otio, e godendo la pace la Rom. Chiesa; egli tutto si diede à promouere la gloria del D. culto. Poiche scriue il Bibliotecario¹; stabili, che nella Messa nel tempo della fratione del Corpo del Signore, dal Clero, e dal Popolo Tre Volte fiscantasse. *Agnus Dei*, qui tollis peccata mundi. Determinò pure, che nei Giorni dell' Annuntiatio-
ne del Signore, Natale, e Dormitione della S. Madre di Dio, e di S. Simeone: quod hypapæton Graci appellant (cioè nella Purifica-
zione) la Litania esca da S. Adriano; e l'Popolo le vada all'incontro à S. Maria.

¹ I.e. Id Plat.XIV.
Morte, e se-
politura di
S. Sergio

Nacque tra questo il desiderato fine delle beate, e gloriose fatiche del S. Pontefice; poiche nel presente An. di Christo 701. del suo Pontificato 14. e dell' Imperio di Tiberio Et. I. Abis-
maro 3. Teofila²; scriuono Onofrio³, Sigonio⁴, e Blon-
do⁵; essendo creato Essarco, già machinava contro il S. Pa-
pa noui trauagli. Ma senza far nulla, fù costretto à far ritorno in Rauenna. E tra questo il nostro Sergio fù dal cie-
lo inuitato alla mercede delle sue gloriose imprese. Onde dopo hauer gouernata la Nauicella di Pietro secondo Gia-
conio. An. 13. m. 8. D. 23. e per lo dolore lagrimando tutti; nel Signore si addormentò 5. Idus Septembbris, Indictione 15.
cioè ai 9. di Settembre: *Sepulensque est ad B. Petrum Apost.*
scriue Anastasio. E tanto nell'Appendice di Baronio⁶, co-
me nelle Aditioni di Ciaconio si riporta, che Manlio dal-
le antiche memorie della gran Basilica Vaticana questo

² 3 4
⁵ apud Gord.
an. 701.⁶
tom. 9. anti-

Del Mondo
4839
ADRIANO
Papa

'antichissimo suo Epitafio tralcrisse.

*Limina quisquis adis Petri mevenda beati
Cerne pijs Sergij, excubiasque Petri.
Culmen Apostolica Sedis is iure paterno
Electus tenuit, ut Theodorus obiit.
Pellicur Vrbe Pater, peruvadit sacra Ioannes,
Romuleosque greges dissipat ipse Lupus..
Exul erat patria Septem voluentibus annis,
Post populi multis Vrbe rediit precibus.
Suiscipitur Papa, Sacratur, Sede recepta
Gaudet, amat Pastor agmina cuncta simpl.
Hic inuasores Sanctorum falce subegit
Romana Ecclesia; iudicijsque Patrum.*

Di Christo
787
Constantino
Imp.

CRONICA
DI
PALERMO
^I
sic lebra il:
Concilio Ni-
eno II.

Di Christo 787. di Adriano I. Pont. 16. di Constantino III &
Irene madre Imp. 8. Teodoro Arcivescovo di Palermo.

Teodoro Arcivesc. di Palermo interviene al Concilio Niceno II.

NELL' Asia Minore è vna Prouincia, posta à fronte
alla Tracia, e vicina à Troade; la quale, come
scriuono Solino, e Seruio, prima fù detta Bebrycia
dopo Mygdonia, e per ultimo da Bithyno fù chiamata Bithy-
nia. La cui Città Regia, e Metropoli fù fabricata da Anti-
gono figliuolo di Filippo; e dopo da Lisimaco dal nome
della Moglie, figliuola di Antipatro, detta Nicaea. Città era
questa, il cui circuito era di 60. stadij: cioè circa 8. miglia:
di figura quadrata; fabricata in pianura; e nei quattro an-
goli retti hauca quattro Porte d'una istessa pietra: & in lo-
miglianza dell'Ottangolo di Palermo; dal mezo della Città
tutte le quattro Porte si rimirauano. In questa famola Città
dell'Asia si celebrarono Due gran Cōcilij Niceni. Il Pri-
mo l'an. di Christo 325. sedendo S. Siluestro Papa, & re-
gnando Constantino Magno Imp. dice Gordonio, e'l Se-
cōdo gouernando la Nauicella di Pietro Adriano 1. & so-
stenendo l'Imperial Corona Constantino, & Irene sua Ma-
dre nel presente An. di Christo 787. scriuono Balsamone¹,
Zonara², Cedreno³, Landulfo⁴, Baronios, Gordonio⁵, Gual-
lio⁶, Azorio⁸, Bellarminio⁹, e Ciaconio¹⁰. Questo gran Conci-
lio

^{1 2 3 4}
apud Baro.
& Gord.
⁵
to. 9. an. 787
n. s.
⁶
in cbro. an.
707.
⁷
in cbron. in
secu. 8. f. 568
⁸
p. 2. in st. mo-
ral. li. 5. c. 6.
⁹
li. 1. de Cōc.
c. 5. & dere
liquus sanct
c. 14.
¹⁰
to. 1. de vit.
Pont. in A-
driano

Del Mondo

4739

S B R G I O .

Papa.

lio, dice il Tomo 2. dei Concilij, viene intitolato *Synodus Nicena II. & Ocumenica, seu Vniuersalis VII.* fù celebrato in diffela dell'adorazione delle sacre Imagini; ò come dice Gualterio, *contra iconoclastas pro facris Imaginibus.* E come l'criue Teotane. *Augusto nel Mese di Maggio dell'Inditione 10.* mandando per l'Imperio lettere congregò tutti i Prelati nella Città di Nicea; li quali per tutto il tempo dell'está vi si giuntarono 350. Vescovi. Fra li quali ve ne furono IX. di Sicilia: *Theodorus Episc. Panormi. Theodorus Episc. Catana. Ioannes Episc. Tauromenia. Gaudiosus Episc. Messana. Theodorus Episc. Taurianesi. Constantinus Episc. Leontina. Stephanus Episc. Syracusarum.* La Prima Sessione cominciò ai 24. di Settembre, & in lei il nostro Teodoro sedette nel luogo 30. auanti à lui fù *Gaudioso Vesc. di Messina,* e dopo lui sedeva Stefano Vesc. di Bibona in Calabria; oggi detta Monteleone; dice Pirri, e tra vn ragguardeuole Choro di 350. Vescovi, oue l'ordine della Sedia non si ricevea ne dalla Città, ne dalla dignità della Chiesa; mà dagli anni del Vescouato: per certo il nostro Arciu. Teodoro precedendo 320. Vescoui; egli nel presente Anno douea hauere molti Anni di Sedia Palermitana. Interuenne egli anco nella Seconda, Terza, e Quarta Sessione. Assistette anco nella V. che si celibò ai 4. di Ottobre; la Sesta si giun-tò ai 6. di Ottobre; e la Settima, & ultima si celebò ai 13. dell'istesso: oue il nostro Arciu. si sottoscrisse. *Theodorus indignissimus Episc. Panormi.* Onde nella metà di Ottobre concluso il Concilio, diffela l'adorazione delle sacre Imagini, e licentiatili 350. Vescoui; crediamo, che il nostro Teodoro hauesse fatto ritorno alla sua Chiesa di Palermo, ò nel fine del presente Anno, ò nel principio del seguente: ma quanti Anni dopo il Concilio hauesse in quella seduto? non sappiamo,



L A N N O.

Di Christo 800. di Leone II. Pon. s. d'Irene Imperatrice 4.
N.... Arciu. couo di Palermo.

Vn Arciu. couo di Palermo Anonimo fiorisce.

I
Memoria d'
vn Arciu. di
Palermo.

PACALE Papa, e Primo di questo nome l'criisse vna Lettera ad vn Arciu. couo di Palermo: il cui nome nel-

F f f t

l'an-

³
c. sign. de ele.
& apud Ant
August. in
antiq. collec
discret,

del Monda 4852 l'antichità si smarri : la quale nell'An. 817. riportaremo: oue
 si fa memoria d'un altro più antico Arciu. Palermiano, di Di Christo
 E ONE Pape lui Predecessore; pure senza nome: poiché cui si legge. Non IRENE
 ne PRÆDECESSOR Tuus prater Rom. Pontificis conscientiam
 damnauit Episcopum? ò come nel Bracarense stà scritto. Epi-
 scopos : quibus hoc canonibus? quibus Concilijs legitur esse permisum?
 Et aggiunge Pirri²; Queste parole chiaramente accennano di quā-
 ta autorità à questi tempi fosse arricchito il Prelato Palermiano: poi
 che non hauerebbe mai egli riconosciute le cause dei Vescovi; (di Si-
 cilia) se per la Prelatura di Palermo non si hauesse acquistata tanta
 dignità; che in tutti, ò al meno in alcuni Vescovi del Regno potes-
 se esercitare giurisdizione. Ma quali Vescovi circa questi cala-
 mitoli tempi per lo strepito delle vicine armi Saracene (gia
 Signore dell'Africa; dice Gordonio³; dall'A. 698. e dal Papa
 to del nostro S. Sergio I.) le Chiese di Sicilia gouernassero?
 non sappiamo. Solo nelle Notitie dell'istesso leggiamo, che
 S. Hermogene Velc. di Giorgenti fiorì nel 800. Gio. Velc.
 di Siracusa nel 810. secondo Schobar; ma Pitri⁴ li dà mag-
 gior antichità: S. Seuero Velc. di Catania nel 812. Onde
 il nostro Anonimo Arcivescovo di Palermo senza saputa del
 Rom. Pontefice contro la permissione dei Canonici e Con-
 ciliij; come dice Paleale Papa; contro qual Vescovo? ò co-
 tro quali Vescovi di Sicilia? e per qual ragione hauesse pro-
 ferito sentenza? non possiamo indouinare. I Tempi anco
 di Costui sono oscuri, & isconosciuti. Noi però ne habbia-
 mo fatto memoria sotto l'An. 800. Poiche Paleale I. che
 la Lettera scrisse all'Altro Anonimo Arciu. alla Pontificia
 Sede ascese nel 817. e da quella discese nel 824. hauendo
 seduto 7. Anni, e come che ne meno habbiamo detta no-
 titia dell'Anno segnato in cui egli la sua Lettera scrisse in
 Palermo: per tanto la memoria di questo Predecessore Ar-
 ciu. Anonimo giudicamo douersi riportare al quanti An-
 ni prima del principio del Papato di Patchite; nel qual
 principio poscia addurremò la notitia, pur oscura, dell'altro
 Arciu. ancor Anonimo.



L' A N N O.

Di Christo 810. di Leone III. Pon. i5. di Carlo Magno Imp.
 dell'Occidente 10. e di Niceforo Imp. dell'Oriente 9.

Carlo

Del Mondo
4862

LEONE

Papa

Carlo Ma-
gno fu deuo-
to dei luoghi
S. di Gieru-
salem,

Carlo Magno batizza in Palermo il Rè, o Pretore di Sicilia.

Di Christo
810

CARLO

NICEFORO
Imp.to.9.an.773
n.7.

Carlo Magno XXII. Rè di Francia, e Primo Imper.
dell'Occidente fù Principe Christianissimo, stimato ottimo fuori, & in casa, nei figliuoli felice; nella guerra illustre, fondatore della pace, ristoratore della Monarchia Occidentale, delitie della Francia, ornamento del Mondo Christiano, e come dice Baronio¹, per la sua gran pietà, e religione. Cyro cōparandus. Et in vero la pietà, e'l valore; la religione, e l'armi; la fede, e le vittorie in maniera fra loro gareggiarono in freggiare il nome, & in grandire la fama di sì gran Monarca, che non la presti; s'egli si fosse stato Principe più piccolo, e fedele; che valoroso, & armigero. Mà per tralasciar la gloria delle sue vittoriole armi. Egli della Christiana pietà ne die de vn bel faggio in Roma l'an. 773. quando come scriue Baronio: à più andò à visitare la Chiesa del B. Pietro Apost. & arriuato alla Porta della Basilica, prostrato in ginocchione, humilmente i Santi Gradi della Scala baggio: *pedestris ad S. Petrum ambular, & gradus S. Petri deosculatur.* Dopo ricercò d'Hadriano Papa licenza di visitare le Chiese di Roma; e la Donazione, che suo Padre Pipino e suo fratello Carlomanno alla Rom. Chiesa hauean fatta confirmat, & nouam auget, & propria manu corroborat². Fùanco egli deuotissimo del S. Sepolcro, e dei S. Luoghi di Gierusalem: onde scriue il citato Baronio nell'An. di Christo 799. di Leone III. Pon. 4. e del regresso all'Imperio d'Irene 3. il Patriarca di Gierusalem per un suo Monaco mandò à Carlo Magno le Chiaui del S. Sepolcro del N. Redentore. Patriarcha Ierosolymorum per suum Monachum misit ad Carolum Magnum sacro-sancti Sepulchri Redēptoris N. Claves: il quale da Carlo licentiatu, gli accompagnò Zaccaria Sacerdote; a finche questo portasse Doni à quei S. Luoghi. Questo scriuono gli Annali di Francia. E già per l'Oriente volando ancor la fama della pietà, e potenza di sì Christianissimo Rè; tutto il Mondo Christiano à questo solo rimiraua: come ad unico decoro, & ornamento della Fede in questi ruinosi tempi, nei quali sotto il giogo dei Saraceni gemeuano. E per certo Carlo per la ristorazione delle Chiese di Gierusalem, conforme all'antica usanza, intimò la Collecta. Est ea de re Titulus in eius Capitula-ribusq; his verbis scriptus⁵. De Eleemosina in Hierusalem propter Ecclesias Dei restaurandas proximo Natali Domini.

to c.an.773
n.3.

Bar.l.c.n.7

Capit.1 4.in
append.c.31

5 apud Suria

to.5. die 23.
Octobr. in
transl.S. Se

uerini.

Del Mondo
4862LEON II
PapaCarlo nauigò in Giern
jalem, & al
ritorno fù in Palermo.

Ne lo egli si contentò di arricchire con pretiosi *Doni*
il S. Sepolcro, & aggrauare i suoi Regni con *Noue Colonne*,
per riparare le ruinate Chiese di Gierusalem; m'anco volle
in persona nauigar nella Palestina, e di presenza venerare,
adorare, e baciare quei S. ricordi dell'*humana salutem*. Così
scriue Gio. Turuio¹ Arciu. Remente, che dell'istesso Car-
lo fù secretario. *Qualiter Dominicum Sepulchrum adiit, & qua-*
liter Lignum Dominicum secum acculit: unde multas Ecclesias di-
cavit, scriberet ne quoque. L'istesso anco affirmano H. Mutio², e
Gotefrido Viterbiense: mà questi Due Autori al nostro pro-
posito aggiungono. Che Carlo Magno, dopo hauer com-
pito colla sua deuotione nella visita dei S. luoghi Gierolo-
mitani; facendo ritorno colla armata dall'Oriente nell'-
Occidente per condursi in Francia; costeggiando la Sicilia
approdò in Palermo; e nelle delitie della Conca d'Oro per
alquanti giorni, e l'esercito, e l'armata ristorò, e ricreò. So-
no Autori ancora; dice Mutio; li quali lasciarono scritto; che
dopo tutte queste cose l'Imp. di Constantinopoli da lui diman-
dò Soldati, e consiglio contro i Turchi (cioè i Sarace-
ni) e che l'istesso Carlo hauendo raccolto per ogni parte
della Germania, Francia, Spagna, & Italia un poderoso eser-
cito, andò nell'Asia; e con frequenti assalti hauendo mes-
so in fuga, e vinto i Turchi: in quella impresta lano, e fal-
uo egli, coll'Esercito arrivò in fin à Gierusalem: donde fe-
ce riportò molte Reliquie. Ritornando dunque Carlo da
Gierusalem prese porto in Sicilia, & in Palermo. Cum er-
go Carolus Rex Hierosolymis rediret; Siciliam, ac Panormum ap-
pulit. L'istesso canta Gotefrido.

Dum rate festina Reges uehit unda marina

Vrbe Panormitana portum, capit absque ruina

Omne solum Siculi Munera soluit ei.

Carolus hic Siculum recreat baptismate Regem,

Quem tubet Ecclesie Romana sumere legem;

Mons ibi stat magnus, qui dicunt esse Rolandus.

Alter Oliverius simili ratione vocandus.

Hac memoranda truces confissuere Duces.

Questi VIII.versi del Viterbiense ancorche sian vestiti
di latinità poco pulita, e leggiadra; pure sono ricchi di Pa-
lermitana Historia. Poiche prima ci assicurano, che Car-
lo Magno coll'armata entrò nei belli Porti di Palermo: par-

III
Carlo bat-
tezza in Pa-
lermo il Pre-
tore di Sici-
lia

Di Christo
810CARLO
NIC Bforo
1mpp.¹
de gestis Ca-
rolis c. 20. in
fin.²
in hist. exva-
rijs scri. Ger-
man. rer. l. 8.
n. 782.

Del Mondo
4362LEONE
Papa

*tum capit: In oltre ch'egli molti giorni in Palermo fece di-
mora: è che qui battizzò vn Rè: recreas bapeismate Regem. Nō
era questo Rè come prima ben auuerti Vincenzo Littara¹
e dopo Pirri², Prencipe della Sicilia coronato, si come nel
454. fù Genserico Vandalo, ò nel 515. Teodorico Goto;
che dell'Imperio Constantinop. la fuellerò, e la dismem-
brarono; poiche la Sicilia à questo Anno era da Niceforo
Imp. pacificamente posseduta; ma era il Pretore, che à que-
sto tempo la gouernaua, e da Greci, o Constantinopolita-
ni, si come nell'Anno seguente dimostraremo, veniuu inti-
tolato Rè: *Verisimilis certè fū Littara cōiectura de Praefecto Siculo
Regis nomen vendicante: dice Pirri: & aggiunge. Ne deve re-
car maraviglia, che vn Prefetto di Sicilia essendo di matura età, fos-
se battezzato: poiche (a questi tempi) era opinione di molti, & an-
co Ufo; di non lavarsi coll'acqua della vita, se non in Età virile:
Onde Ludouico Viues³ habbe ardimento d'affirmare che anticamente
era consuetudine di niuno battezzarsi, se non in grande Età: il che
ancorche sia falso; poiche i Fanciulli, specialmente soprastando il pē-
ricolo della morte: eran alla sacra lavanda ammessi: pure ciò dimo-
stra, la frequente usanza antica (del battezzmo degli adulti, e dei
barbari). E gli Eretici, quali Petro Buffani, & Erriciani chiama-
no, pretendevano, che il Battezzimo non si potesse ai Fanciulli conce-
dere: il qual errore, scriue Bellarmino⁴ nel passato secolo rinona-
rono Baldassare Pacimontano, braggiato in Vienna, e gli Ana-
battisti. Et aggiunge Gotefrido, che l'Imp. Padrino al Rè,
ò Pretore di Sicilia battezzato comandò, che accettasse
la Lege della Chiesa Rom. quē iubet Ecclesia Rom. sumere legē
cioè, che tralasciasse gli errori, che à questi tempi in Con-
stantinopoli, & altroue fioriuaner; e dei quali ne ragiona
Baronio⁵. Fà anco gran fede della venuta di Carlo Magno
in Sicilia, & in Palermo; qualche siegue à cantare; cioè,
che Due nostri Monti. Vno da lui chiamato Rolando, & hog-
gi detto Orlando: il quale, come scriue il Fazello⁶, è posto
al lido del lato Settentriionale della Sicilia, vicino à cui
era l'antichissima Città d'Agatirio, ò Agatirso: & è lontano da
Palermo circa 100.miglia. Et Olivert, Monte pur Maritimo,
e nell'istesso lato situato: vicino la foce del Fiume Elicone,
della Città Tindario: e da Palermo distante circa 150. Miglia
che presero il nome da Due valorosi, e famosi Capitani di
Carlo. Orlando, & Olivert.**

Di Christo
810

CARLO

NICEfolo
Imp.in trat. de
prim. Eccl.
Panor.in not. 1. eccl.
Pan. f. 80.3
in not. in li.
1 c 27. de ci-
uit. Dei.4
de sacra met
h. 1. c. 8.5
an. 802. n. 6.6
Dec. 1. I. 2. c.7
lege Fazel.
dec. 1. I. 9. c. 5
f. 189.

Resta

Del Mondo
4869PASCALe
Papa
IV.
Carlo inde
Anno fù in
Sicilia.

Resta adesso, ch'elaminiamo la Cronologia: e ricerchiamo i Tempi di questa Imperial venuta; & Io sono di parere; che sia stata nel presente An. 810. Poiche il sopra citato Mutio disse, che Carlo con poderoso esercito passò in Asia, i ui vinse i Turchi; e con quell'occasione passò alla visita dei S. Luoghi di Gierusalem, & al ritorno fù in Sicilia, & in Palermo: in Asiam profectum, Turcas profligasse, & in ea expeditione usque Hierosolymam peruenisse. Et cum rediret, Panormum appulit. Et Eginhardo, ripiglia Baronio: Autore di questi tempi, e di Carlo Secretario; scriue che á questo Anno fece tributarie l'Istria, la Liburnia, e la Dalmatia: eccettuate le Città Maritimae, le quali per l'amicizia, e confederatione fatta con Niceforo; Imp. Constantinop. gli permise, che le poffedesse. Se dunque secondo Baronio, in questo Anno Carlo nell'Istria, e nella Dalmatia fece guerra; egli per certo nell'istesso Anno corse in fino in Gierusalem, & al ritorno fù in Palermo.

Di Christo
817.LEONE
LV Douico
Imp.lo.c.an.810.
nu.7.CRONICA
DI
PALERMO
I
Lettera di
Pascale all'
Arciu. di Pa-
lermo.

L' A N N O

Di Christo 817. di Pascale I. Pont. 1. di Leone V. Armeno
Imp. del Oriente 4. di Ludouico Pio Imp. dell'Occidente 4. N. Arciu. c. di Palermo.

D I S P V T A

DELL' ANTICHITA DEL TITOLO ARCIVE-
scouale Nella S. Chiesa di Palermo.

INFINO dall'An. 800. s'accennò; che il Papa Pascale Primo scrisse una Lettera all'Arcivescovo di Palermo: il cui nome nell'antichità si smarri: parte della quale Lettera si legge nei Sacri Canoniz: & intiera la riporta Antonio Agostino: Ma in qual Anno fosse stata scritta? non sappiamo: e per ciò nel presente Anno; ch'è principio del suo Papato, la riportiamo.

Paschalis Panormitano Archiepiscopo.

Ci accennaste Fratello carissimo, che il Rè, & i Maggiori del Regno si son mossi á maraviglia: perche il Pallio dai Nostri Apocrisiarij ti sia stato offerto con tale Conditione; se Giurasse il Sacramento, che da Noi scritto ti riportarono. Fratello nel Pallio si concede la pienezza del Pontifical Officio: poiche secondo la consuetudine

in sign. de
elect.in antiq.col
lect. Desr. c.

21.

Del Monda ne della Sede Apost. e di tutta Europa; auanti al riceuuto Pallio non
4869 è lecito ai Metropolitani, ó consacrare i Vescovi, ó celebrar la Si-
PASCAL nodo. Ammirino più presto in questa causa il Sign. Giesu Christo:
Papa poiche il Sign. Giesu, e di tutte le sue pecorelle Signore quando ne
commetteva la cura à Simone Pietro; ui pose quella condizione, di-
cendo: *si diligis me, Simon Pietre pasce oves meas.* Se il Fattore,
e riconoscitore delle conscienze di questa condizione si seruirà; ne pur
una volta sola; mà nella seconda, & in fino alla tristeza. Noi con
qual sollecitudine, e con qual prouidenza bisogna, che tanta Pre-
eminenza di Chiesa, e tanta cura delle Pecorelle di Christo impon-
ghiamo ai Fratelli: dei quali non vediamo le conscienze, e massi-
mamente di quelli, li quali per niuno uso riconosciamo; e l' cui amo-
re dall'intutto non sappiamo? Dicono, che ogni Giuramento dal Si-
gnor Iddio nell' Euangelio è prohibito, ne dagli Apostoli dopo il Si-
gnore, ne poscia nei Concilij si può ritrovare stabilito. Ma che (di-
ranno?) quando che l' istesso Signore seguitando dice: *quod amplius
est, à malo est?* Perche Questo Amplius constringe Noi, accioche,
colla sua permissione, esiggiamo il malo. Forse, che non è Male
all' unità della Chiesa, & all' ubbidienza della Sede Apost. far re-
sistenza? Forse, che non è male contro gli statuti dei Canoni prorom-
pere: il che Molissimi anco dopo il Sacramento habbiano presuma-
to? Forse che il Tuo Predecessore senza saputa del Rom. Pontefice no-
condannò il Vescovo? questo da quali Canoni, da quali Concilij per-
messo si legge? Ma che dirò sopra le Translationi dei Vescovi; le
quali appo à Voi non coll'autorità Apostolica; sed nutu Regio; mà à
denno Reale si presumono: Adunque quando dalla Sede Apost. di-
mandate le Insegne della nostra Dignità; le quali solamente dal
Corpo del Beato Pietro si pigliano: è cosa giusta, che Voi ancora i
dovuti segni di soggezione paghiate alla Sede Apost. li quali dichia-
rino, che Voi col B. Pietro, come membra del membro, conserviate
l' unità del Capo Catolico. Nei quali dai nostri Predecessori è stata
posta quella moderatione; che niuna cosa ingiuriosa, niuna difficile
si apponga: che fuori la nostra giurisdizione non si debba anco da-
re a i Vescovi obseruare; li quali habbiano determinato di persistere
nell' unità, & ubbidienza degli Apost. Pietro, e Paulo. Forse di là
da Voi non habitano i Daci? E pure i loro Metropolitani, e l' istes-
sa Giuramento assiscono, e i Legati della Sede Apost. honorevol-
mente traggano, e nelle sue necessità aggiutano, & Apostolorum li-
mina per i sugi Legati non già ogni Tre Anni, ma ogn' Anno vi-
siciano.

Di Christo
817LEONE
LVDOVICO
Imp.

Que-

Del Mondo
4869*PASCAL.
Papa
II
La Chiesa
Siciliana
prima fu del
Papa dopo
del Patriar-
ca Constant.*

Questa Lettera Pontificia di sacra, & ecclesiastica eruditione ricchissima; fu prima letta da Vincenzo Littara, da Noto, dopo da Alberto Piccolo, da Messina, & appresso da D. Rocco Pirri da Noto; i Due à favore della Sacra Maestà della Palermitana Chiesa eruditamente la illustrarono: mà Piccolo confuse i tempi, scambiò i Papi, e tutta la bellezza dell'antica Historia oscuro, & ottenebrò. Io dunque, da tante erudite penne aggiuntato da questo secondo tronco andero diligentemente cogliendo i fiori historici; e fra loro ordinandoli, & intrecciandoli; per ordirne l'istoria del presente Anno. Ma prima che auuicini il lume alle tenebre: bisogna sapere; che ancorche il sacro Ouile di Christo non riconosca altro Pastore, se non il Rom. Pontefice; pure nella antiche età mercè alla Podestá della Giurisdizione il Mondo Christiano si diuise in Cinque Parti, o Diocesi secondo i Cinque Patriarchi. Rom. Constantinop. Alessandrino, Antiocheno, e Gierosolimitano. E si come nell'altra mia M. S. e Latina Historia, *Idea Clericalis Ecclesie*: dimostro: in questo antichissimo ripartimento al Papa, come á sommo Patriarca, dice Bagnes, furono date 34. Provincie dell'Occidente; all'Alessandrino 7. Provincie dell'Oriente; all'Antiocheno 10. Provincie pure dell'Oriente. al Constantin. 26. Provincie anco dell'Oriente, & al Gierosolimitano 4. Provincie dell'istesso Oriente. Et aggiunge Giuliano Viuliano, che questa Divisione delle Diocesi delle Sedie Patriarcali la cominciò S. Dioniggi Pont. l'an. 270. mà dopo non sappiamo; qual Papa l'hauesse nel modo spiegato perfectionato. Certo però si è, che nel Ripartimento delle Provincie Patriarcali la Sicilia, come parte dell'Occidente, fu data al Papa. Così l'affirma il citato Bagnes: poiche numerando le 34. Provincie Occidentali suddite del Patriarca Rom. dice *Italia. Sicilia. Corsica. Sardinia* &c. il P. Giacomo Sirmondos proua l'istesso colla Sinodale di S. Agatone Papa, che si legge nell'Atione 4. della VI. Sinodo. e l'istesso affirmano Pirri, e D. Antonino d'Amico: *Siciliam ad Rom. Diaecsim primum spectasse, qua Rom. Pontifex Patriarcha est Occidentis, clarissime constat.* La Giurisdizione, che i Quattro Patriarchi hauean sopra i Metropolitan, Arcivescovi, e Vescovi delle loro Provincie, ampiamente la dimostriamo nella citata *Idea*; e per adesso basta accennare: che ogni Patriarca tenea podestà di conuocar i suoi Prelati à Concilio, consacrari

Di Christo
817*LEONE
LVDOuico
Imp.**de prim. eccl
Pan. M.S.**de antiqu. su-
re Sicu. eccl
p. 2. c. 17.**de precip. di
gnit. eccl. Ro-
stra. 13.**de iure patr
p. 1. c. 1. n. 21**in properat
adu salmat.
Eucb. li. 2. 8.
9.**in not. 1. eccl
Pan. f. 98.**in differ. bist
de Arcb. Sy-
racus. c. 2. f.
31.*

Del Mondo
4869PASCALe
Papa.

crarsi , darli il Pallio, riconoscere gli aggrauij, nei delitti punirli, & anco dalle Sedie deporli. Poſcia la Potenza Laica degl'Imp. di Constantinopoli forzolamente fuſſe la Sicilia, & altre Province della Diocèſe Patriarcale del Papa, e le vni à quella del Patriarca Constantinopolitano: e ciò ; dice Amico¹, ſi riconoſce dal Catalogo delle Chieſe ſuddite idel Patriarca Constantinop. fatto da Leone Imp. e riportato da Leunclauio : oue dopo la numerazione di LVI I. Metropolitanani, coi loro Vefcoui ſufraganei; ſi appone questo titolo. *Annelſi a Diocesi Romana, iamque Throno Constantinopolitano ſubiecti Metropolitanani*, & qui ſunt eis Epifcopi: ſunt hi 1. Tessalonicensis 2. Syracusanus 3. Corinthius. 4. Rheyensis. 5. Nicopolitanus. 6. Athentensis. 7. Petrensis. Sub Syracuso Sicilia &c. Et aggiunge Dalla lunga lettione delle hiftorie poſſo raccogliere, che la Sicilia fu diſmembrata dalla Diocèſe Rom. & vuita alla Constantinopolitana non molto prima della celebrata VII. Sinodo , che fu la Nicena II. fatta l'An. 787. ſedendo Adriano I. & imperando Constantino VII. Porſiro genito , e ſua Madre Irene : il che congeuero ; poiche coſta , che nella VI. Sinodo Generale Constantinop. celebrata l'an. 682. i Vefcoui di Sicilia non v'interuennero : ma ſi ritrouano nella Sinodale d'Agatone Papa all'iftessa Sinodo dirizzata ; dopo l'iftesso Pont. ſenza veruna prerogativa di Sedie , e di luoghi ſottoſcritti : dal che intendiamo , che inſino à queſti tempi la Sicilia fu parte della Diocèſe Rom. ma però nella VII. Sinodo Generale , e II. Nicena (fatta nel 787.) tutti i Vefcoui di Sicilia ritrououo efferui ſtati preſenti , & hauendo io tutta la Sinodo diligenterne letto ; veggo che non v'interuennero altri Prelati , ſe non quelli , ch'eran ſoggetti alla Chieſa Constantinopolit. dal che fe' argomento , che ſotto gl'iftelli Tempi la Sicilia ſi fece membro della Sedia Constantinopolit. Ma qual Imperatore , e per qual Cagione haueſſe la Sicilia tolta al Papa , e datala al Patriarca di Constantinop. non ſappiamo. Quello ben ſi è certo , che questa noua ſoggettione della Chieſa Siciliana alla Constantinop. continuò inſino all'An. 858. & al principio della tirannide Saracina ; ſi come ſi riconoſce dalla Lettera di Nicolò I. Papa e Michele III. Porſirogenito Imp. oue ſi dice , che Georgio Asbesta (ideſt ineſtinguibilis³) era ſtato co' depoſto dalla Sedia Vefcouale di Siracusa da Ignatio Patriarca Constantinop.⁴ quippe olim à fratre, & conministro noſtro Ignatio , & à Synodo ; qua ſub eo erat , depositus eſt : e poco

Di Chriftia
817

LEONE

LV Douico
Impp.¹
loc.c.f.34.²
to.3 Concil.
Generis 101³
Amico loc.c.
c.1 fo.3.⁴
to.3 epis. De
cret. f.70.

Del Mondo 4869	appresso: in ipsum Ignatium Patriarcham SVVM rediniua iacu- la impietatis irreuerente exacuit, E crediamo , che questa sog- gettione hauesſe durato per tutta l'età Saracena; e che i Nor- manni rinouando nella Sicilia il Diuino Culto; e le antiche Sedie V. elcouali ristorando, & altre noue dirizzandone; ha- uessero di nouo la Sicilia alla Dioceſe Rom. restituita. Hor auertisce Baronio ; che ancorche la Sicilia fosſe ſtato mē- bro della Dioceſe Constantinop. pure ſempre i Velcoui di Sicilia al Papa ricorreuan negli aggrauij fattili dal Patriar- ca di Constantinop. ſi come in fatti il citato Asbesta eſſen- do ſtato dalla Sedia Siraculana da Ignatio ſuo Patriarca depoſto, ricorſe prima à Leone IV. è dopo è Benedetto II. co- me teſtifica il ricordato Nicolò Papa, : quod auem Sicilia In- ſula: dice Baronio : sub iuribus adhuc eſſet Orientis Imp. quamvis occupata eſſet à Saracenis; Primas Caſas vendicauerat ſibi Con- stantinop Episcopus; ita tamen, ut ſua Acta confirmatione indi- gere Apoſt. Sedis non ignoraret ..	Di Christo 817
PASCALE Papa	manni rinouando nella Sicilia il Diuino Culto; e le antiche Sedie V. elcouali ristorando, & altre noue dirizzandone; ha- uessero di nouo la Sicilia alla Dioceſe Rom. restituita. Hor auertisce Baronio ; che ancorche la Sicilia fosſe ſtato mē- bro della Dioceſe Constantinop. pure ſempre i Velcoui di Sicilia al Papa ricorreuan negli aggrauij fattili dal Patriar- ca di Constantinop. ſi come in fatti il citato Asbesta eſſen- do ſtato dalla Sedia Siraculana da Ignatio ſuo Patriarca depoſto, ricorſe prima à Leone IV. è dopo è Benedetto II. co- me teſtifica il ricordato Nicolò Papa, : quod auem Sicilia In- ſula: dice Baronio : sub iuribus adhuc eſſet Orientis Imp. quamvis occupata eſſet à Saracenis; Primas Caſas vendicauerat ſibi Con- stantinop Episcopus; ita tamen, ut ſua Acta confirmatione indi- gere Apoſt. Sedis non ignoraret ..	LEONE. LVDOuico Imp.
III. Si riporta- no vary Codici di que- lla lettera.	Si che per dar principio alla spiegatura dell'erudita Let- tera. Vn antico Arciuſcouo di Palermo (il cui nome non lappiamo) ancorche fosſe iudito del Patriarca di Conſta- tinopoli ; e da lui ſecondo la conuentudine di queſti tempi doueffe riceuer il ſacro Pallio. Poiche dice Imola ³ : etiam Patriarchæ ex priuilegio per Papam concesso preſtare Pallium suis in c. sign. de- Metropolitanis . Pure perche, ſcriuo Baronio ⁴ , in fino dall'an- no 814. Teodoro Pleudo Patriarca ſedea in Conſtantinopoli; cui Legati, come ministri di bruttissima ambascia- ria il Pont. Palcale hauea dilpreſſiato; non volle il noſtro Catolico Prelato dimandar il Pallio ad vna Falso Patriarca; e perciò fece la dimanda in Roma al Papa, come à fonte della confeſſione di queſto ſacro ornamento : come ſcri- ue l'iftello Imola ⁵ , Pallium à ſolo Papa debet affumi . Vdì cor- teſemente la dimanda il Papa : e'l Pallio gl'inuiò colla pre- ſente Lettera : nel cui Titolo i Codici variaſſamente riporta- no tanto il Papa, che ſcriue, come l'Arciuſcouo à cui è ſcritta dicono Antonio Agostino Arciu. di Saragozza d'Aragon ⁷ Antonio Contio Dottore ⁸ , Piccolò , e Pirri . E per dar or- dine ad vna confusa, ma erudita varietà di Codici. Gli an- tichifimi Decretali del Vaticano: dice Pirri: queſto titolo proferi- ſcono. Pascalis Panormitano Archiepifcopo; il che Aleſandro Rinal- do riſpoſe a Ludouico Torres. Arciu. di Montereale; il quale gli ha- uea	loc.cit. 2 10.10.2.858. 3 Eletione 4 10.10.2.817 nu.24. 5 loc.cit. 6 apud Piccol & Pirri. 7 in not. Decr in c. sign. de electo.

Del Mondo

4869

PASCAL
Papa

uea incaricato , che ritrouasse questo nella Libraria Vaticana , e l'-
 annisasse : *¶* io istesso le Lettere di Alessandro Viddi . Et Io ag-
 giungo , che l'istessa Lettione riceuono i Sacri Canoni , Ant. Burrio¹ , l'Abb. Palermi² Decio³ , Imola⁴ , Zabarella , Rai-
 mondo⁵ , Contio⁶ , e Bernardo di Botono⁷ ; il quale aggiun-
 se le Glose alla raccolta dei Decretali fatta da Gregorio IX
 e'l Baronio confessò , che in molti Codici si ritroua scritto
Paschalis Palermi. Archiep. Poloniensi : e questa Lettione viene abbrac-
 ciata d'Agostino , Baronio , e Piccolo . Il Codice Terrago-
 nese tralascia la nota del numero , e dice. *Paschalis Archiep. Po-
 loniensi* . Nel Bracharense stà scritto. *Paschalis II. Archiep. Col-
 loniensi* : ma il Barcelonense ritenendo l'istesso Arciuolo va-
 ria il Papa , e dice. *Paschalius Archiep. Colonensis* . Contio però
 nella margine scriue , douersi leggere. *Paschalis Papa Archiep.
 Toleano* .

IV
Questa let-
tera fu di Pa-
scalo Primo

Proposta l'erudita varietà dei Codici : certa cosa si è , che
 in quanto al Papa , che scrive non bisogna alloneanarsi dalla
 commune Lettione : cioè , che la Lettera sia di Pascale : pure
 appena fatto l'accordo , che subito nasce la discordia . Im-
 percioche nel Catalogo dei Rom. Pontefici Due Paschi si
 leggono : il Primo , che sedette nel prelente An. 817. essen-
 do Imp. dell'Oriente Leone V. Armeno , e dell'Occidente
 Ludouico I. Rio ; nel qual tempo la Sicilia era membro ,
 dell'Imperio ; e del Patriarcato Constantinop. il Secondo al
 la Sedia di Pietro alcese l'an. 1100. imperando nell'Orien-
 te Alessio I. Comneno ; e nell'Occidente Enrico 4. nel qual
 Anno la Sicilia era suddita della Diocesi Romane signoreg-
 giata dal Conte Ruggiero . Hor questa varietà di Paschi è
 cagione di diversità di pareri tra i Siciliani scrittori ; poi-
 che Littara , e Pitti la Lettura l'attribuiscono al Primo , e an-
 tico Pascale ; Piccolo al Secondo ; *¶* al Maderno . Ma non v'è
 dubbio , che si debba dare all'Antico Pascale ; e à quello , che
 nel prelente Sede . Poiche , come ben dice Pirri : è solenne
 nelle Lettere dei Pontefici , Imp. e Re , che qual hora al Nome del Prin-
 cipe non si aggiunga veruna parola Tumerali , o Caricere , che
 non tra i Principi dell'istessa Natura Posterioritatis che lo scritto Nome
 si dà al Primo (che negò) e per non infasciar e far più in cosa chiara ;
 pesa di grattac. Le lettere di S. Gregorio : forse che non han tutte quel-
 ta iscrizione ? Gragorius . Ma chi può negare ; e bel ancorche vi man-

Di Christo
817LEONE
LVDOuico
Imp.12345
in c. signific67
apud Piccol8
apud Pirri

Del Mondo
4869PASCALe
Papa

chi l'Epiteto di *Primo*, che al *Primo Gregorio* non si debban attribuire? poiché si come niuno Prencipe mai non si chiama *Primo*, così i Prencipi Successori dell'istesso Nome vogliono se stessi chiamare *Seco*, *Terzi*, e *Quarti*. Non senza ragione dunque Lettera à *Pascale* *Primo* riferì questa Lettera; nella quale non ritrouò il Nome di *Secondo*.

Sirisponde
alla prima
ragione di
Piccolo.

Ne han forza contro questa sollempne *confuctudine* storica le Tre congettura di Piccolo; delle quali la Prima si è: che il Pontefice nella Lettera fa menzione di *Rè*, e di *Grandi del Regno di Sicilia*: etoli moderni, e Normanni, quando sedeva Pasca le 11. Significasti frater charissime Regem, & Regni Maiores administratione permotus. Poiché, ancorché il Regitore di Sicilia sotto Giustiniano Imp. che regnò nel 527. sia intitolato Preseore. *Habeo, Sicilia Pratorem*: sotto Maurizio Imp. e nel 586 si dica Prefetto. *Gregorius Libertino Sicilia Prefectus*: & anco Pretore, come il medesimo, S. Gregorio testifica. sotto Cōstantino, & Irene, e nel 780. dalla 11. Sinodo Nicena si nomini Presidente. in Provincia Sicilia Praefide. E sotto gl'istessi Imp. si veda chiamato Stratego di Sicilias. *Stratego Siciliae scipimus*. Pure in questa antica Età, nella quale la Sicilia era Imperiale: il suo Pretore, o Presidente era ancora intitolato *Rè* di Sicilia. E Carreras fa fede; che alcuni Scrittori chiamano *Quintiano*: che martirizzò S. Agata nel 253. *Rè* di Sicilia, eletto da Decio Imp. ma essi sotto quel nome intendono Gouvernatore, non assoluto *Rè*. E Niceforo Gregoraz scrive; che questo Regio Titolo in Sicilia era pur in uso sotto Costantino Magno. *Magni autem Constantini temporibus Rosicus locum, & dignitatem Dapiferi; Peloponnesiacus, Principis, Aetius, & Athenarum (scilicet Princeps) Magni Ducis; Baetiz, & Thebarum, & Magni Primicerij, Atagne vero Insula Sicilia, REGIS;* alij demum alia Nomina obtinuerunt. Fa pure menzione dell'istesso Regio Titolo in Sicilia S. Gregorio⁸ Magno; che sedette sotto Maurizio Imp. nella Lettera, che scrisse à Felice Velc. di Messina: *valde indignum est, ut hi qui Throni Dei vocantur, aliqua motione à Regibus, vel subditis turbentur*. Mutio, e Gotefrido l'uso del medesimo Regio Titolo riportano sotto Carlo Magno Imp. sicome nel 810. esposto: e Gregorio VII. nella Lettera, che scrisse circa il 1083. e pochi anni dopo la distruzione dei Saraceni in Sicilia ad Alchiero Arciu. di Palermo; degli antichi, & Imperiali Pretori

Di Christo
817LEONI
LVDOuico
Impp.nouell. 104.
2
S. Greg. li. 2.
ind. 11. ep. 373
li. 2. ind. 11.
ep. 60. & li.
6 ind. 15. ep.15.
4 action. 2.5
Anastas. in
preambulo
Synod. Ni-
cena6
li. 7 bist. C.
de Imperat.
Irene.7
li. 12. ep. 32.8
apud Pirri.
in not. 1. ec-
cl. Pan. f. 76.

di

DetMondo
4869PASCALE
Papa

di Sicilia parlò , mentre gli chiamò Rè . *Insuper quid quid possessionis per Regalem largitionem , & iustam concessionem anti- quitus habuisse dignoscitur* . Et à questo aggiunge , che Pascale II. li 18. anni della sua Sedia li cominciò nell'An. della sa- lute 1100.e li terminò nel 1117.e'l primo Titolo di Rè di Sicilia coronò Ruggiero l'an. 1129. ò 1130.e dopo la mor- te di quello 12.ò 13. An. Non v'hà dunque verun dubbio ; che mentre Pascale Primo scriue significasti Frater charissime : che egli parli del Pretore della Provincia di Sicilia .

VI.
*Si risponde
alla seconda
e terzara
gione di pic-
colo.*

Perdìroccare la veneranda autorità di questa fauorita Lettera , la quale dà vn honorata antichità al Titolo Arcive- sconale della S. Palermitana Chirsa ; pure il Piccolo ricorre per aggiuto al riscontro dei tempi , & alla cronologia : e negò essere stata scritta dal Primo , & antichissimo Pascale ; poiché Palermo secondo Fazello fù preso dai Saraceni l'an. 812. e secondo Leone Ostiensis nel 820.e'l Primo Pascale asce- le al trono pontificio nel 817. non è dunque da credere che il Rè Maometano , e l'Amira Saraceno hauesse fatte quelle mara- miglie , delle quali stupisce i Sōmo Sacerdote dei Christiani . Questo nodo ha istessa orditura dei Tempi seguenti aggeuolmente il discioglio ; poiché si vedrà , che Palermo Tre volte fù pre- so dai Saraceni , la Prima Caccinata fù breuissima , e di po- chi Mesi ; e questa accadde nel 820.ò 821. onde nelle paro- le del Fazello 812. v'è error di Stampa , e si dove leggere , 821. la Seconda Caccinata fù lunghissima di 200.e più Anni ; e cominciò secondo il Baronio , & altri nell'an. 827. ma se condò la mia Cronica Arabica M. 6. tra l'827. e'l 842. On- de Pascale I. ehe sedette dall'817. all'823. potè commoda- mente scrivere questa Lettera all'Arciu. di Palermo , & in tempo quando la Sicilia era ancora Imperiale , e suoi Presi- dehti s'intitulavano Rè . Ne gioua al Piccolo dire ; che gli antichi Codici Romano , e Brathurense riportano Paschalis II. e che questa Lettione viene abbracciata d'Agostino Arciu. e da Baronio Cardinale . Poiché gl'antichissimi Codici Va- ticanus , e Terrayense , i sacri Canoni , Butrio , l'Abbate , De- cio , Imola , Zabarella , Raimondo , Contio , Botio , Littara , Pirri , & altri alleggono senza nota numerale : e quel Papa , che nel suo Nome non ha nota di numero , sempre si intende il Primo .

VII
*Questa let-
tera fu scrit-
ta all' Arciu
di palermo .*

Assecurati dell' Autore della Lettera ; e che fù Pascale Primo
passia

Di Christo
810LB ONE
LVDOuico
Impp.Dec. 2. li. 6.6
1.

4. 1. 2. 28.

Del Mondo

4865

PASCALE

Papa.

passiamo adesso all'indagine dell'Arcivescovo à cui fù scritta. Tutti gli XI. soprattutti Autori vogliono, che sia stata dirizzata al nostro Arcivescovo di Palermo: onde nei facili Canoni s'è registrato. *Paschalis Panormitanus Archiep.* Et in molti Codici s'è scritto, dice Baronio². *Paschalis Palarmus Archiepiscopo.* E la cagione di questa varia Latinità. *Panormitanus*, & *Palarmitano* s'è che molto prima hauendo nell'Italia entrato, & Vnni, e Vandali, e Goti, e Longobardi: tanta gran varietà di Nationi Barbare la purità della Latina, e Rom. Lingua hauean corrotto, e violato: il che dice altrove l'istesso Baronio³, il nostro Santo e dottissimo Papa Agatone pianse, e lagrimò nella Lettera, che scrisse à Costantino V. Imp. *Quantum deploret Agatho Papa temporis huius bonarum Litterarum sterilitatem; cum ob affiduos Longobardorum motus exulata Latinitas, & ipsa Italia facunda scientissima fuerint omniaq; usdem incubet, & steriles redditae.* Pure Agostino⁴, Baronio, e Piccolo vogliono; che fosse stata mandata all'Arciu. di Polonia: e questi à lor fauore non solo han i Godici Romani, e Terragnesi. Ma il Piccolo⁵, fatica in dimostrarlo. col Contesto dell'istessa Lettera. Poiché Prima Pascale volendo persuadere all'Arciu. la douuta vbbidienza alla Roma Chiesa, gli apporta l'esempio dei Metropolitani della Dacia, che nella riceuuta del Pallio l'istesso Giuramento alla Sede Apost. presentauano. *Nunquid non utratus Daci consistunt?* & tamen eorum Metropolitani. & idem Iuramentum afferunt. Ma ripiglia Piccolo⁶: *Daci sono i Norveggi, e la Dacia è l'istessa Germania*; come da Suetonio, Eutropio, Orosio, e Giordano. In segna: Gio. Piccaro⁶. Chi dunque ne pur sognando disser, che i Daci son di là dai Siciliani? ó chi con ragione non farà riso della sciocchezza di Pascale volendo scrivere al Vesc. Palermítano; gli proponeffra imparare i Daci; quasi Popoli vicini, e confini? Se dunque i Daci son vicini dei Polacchi; per certo la lettera non fù inviata in Palermo, ma in Polonia. Pesò la forza di questa ragione Pieri, e rispose. Piccolo confonde i Daci coi Dani: il che è errore d'alcuni Moderni; dice Abramo Orcelio⁷; ma ò astutamente, ò ignorantemente egli ciò neghi, io dimostrerò; che i Daci sono assai diversi dai Dani; e che i Daci sono più vicini ai Romani, che non sono i Polacchi. Et in proua di ciò adduce Tolomeo; il quale scrive, che la Dacia non è molta lontana dalla Dalmatia bagnata dal Mar Adriatico, la quale egli racchiude tra il Monte

Dr Christo
817.

LEON B.

LVDOVICO
Impp.in c. sign. de
electione

20.10.8.817

n.24:

3

10.8.8.680.

n.9..

4

in notis.

5

1.c.p.21c.18.

6

bist. Anglic.

li.2.c.6.

7
in tbsaur
geogb.v.Da
ni

Del Mondo
4869PASCAL
Papa

Monte Carpatio; e di là dal Monte ripone la Sarmatia, o la Polonia: l'istesso Sito gli assignano Pietro Ranzanò², Gio. Ant. Magino³, Carlo Stefano³, & Ortelio⁴. E Vuolfango Lazio⁵, e Guido Panciarolo⁶ vogliono; che la Dacia sia vicina al Fiume Danubio: onde diuidono la Dacia in Ripensem, & Alpestrem. Se dunque, conchiude Pirri; i Daci sono men lontani da Roma, che non sono i Polacchi; per certo l'esempio dei Daci non si poteva accocciamente apportare per persuadere un Vescouo Polacco. E per conseguenza la lettera è di Palermo, e non di Polonia. Et Io aggiungo; che la particella *Vlera*, vos non significa sico di Prouincia ma lontananza di Popoli per dar forza alla ragione à maiori ad minus: e che il senso della Lettera Pontificia sia: se i Metropolitanis Daci, che habitano. *Vlra* vos; cioè molto lontano da voi Prelati Siciliani: pure quando riceuono il Pallio prestano il giuramento d'Ubbidienza alla Sede Apost. quanto maggiormente il dovere far voi Arcivescovi di Sicilia, che di questa S. Sede state à vista, à fianco, e vicinissimi?

VIII
Si prova
d'esse

Reso vano questo primo colpo, e rocca la prima lancia; Piccolo, impugna la seconda, per humiliare la grandezza, e maestà della S. Palermitana Chiesa, e dice. Queste cose aggiunge; che nell'istesso Testo della Lettera con tali parole Pascale riprende l'Arcivesc. quid super Episcoporum translationibus loquar, que apud vos non autoritate Apostolica, sed nuscu Regio presumuntur. la qual intiera clausula à niun modo potendo quadrare nel Palermitano Vesc. ottimamente, e secondo la fede historica si riferisce al Polacco. Poiche costa dall'istoria di Martino Chromero⁸, che nell'an. 965. per opera di Mieislao Duca le Chiese Gnesnense, e Cracoviense furono accresciute della dignità Arcivescovale; e come scrive l'istesso Autore; sette i principij di Boleslao III. che cadono nell'an. 1100. Guakone mandato legato della Sede Apost. nella Polonia: bauendo facca inquisizione di delitti; discacciò nella Provincia Gnesnense Due Vescovi dalle loro Sedie. Vno dei quali giudica Diglosso⁹, antico autore, essere stato Caslao Vesc. Polacco; il quale hauea assalito la Sedia Cracoviense senza appoggio d'autorità Pontificia, e colla sola permissione del Boleslao. Ma queste traslationi, d'riuoltare di Sedie Vescovali: delle quali ragiona il Pont. Pascale, più leggiadramente quadrano à Sicilia; essendo suddita dell'Imp. Greco, & alla Chiesa Siciliana, essendo membro del Patriarcato Constantinop. perche gl'Imperatori dell'Oriete senza niuno rispetto dell'Autorità Pontificia:

Di Christo
810

LEONE

LVDOvico
Impp.in epito.rer.
Hung.de Hungar
& Transil.in Dicti.on.
bif.in Theatro
orb.Ter.tab
110.de Rom. Rep.
ii.12. sett. 2.
c.1.in not. Imp.
Orien.c.338

loc.c. c.17.

in bif. Pölo
ii.3.

in bif. Polo.

in bif. Pölo.

in bif. Polo.

Del Mondo
4869ASCALE
Papa

tificia transportanan, concedeuā, e cogliēnan Vescouī in Sicilia à lor talento: come dice Gretlerio. Imperator Gracorum ut Papa videretur, adeo licentiose Metropolitanos, Archiepiscopos, & Episcopos ponebat, ac deponebat arbitratu suo; & quasi pilas in huc modo, modo in illum iactabat locum: e Demetrio Clematiano appo all'istesso Gretlerio scriue. l'Imp. come uniuersale Principe nelle Chiese dei Savij, & in fatti, & in nome presiede ai decreti delle Sinodi & à quelle dà autorità, l'Ecclesiastiche ordinazioni dispone, dà legge alla vita, & all'officio di quelli, che ad alteri seruono: anzi ai giuditij dei Viscovi, e dei Chierici, & all'elezioni delle Chiese attende: di più promoue dalla Minore Dignità alla Maggiore; cioè dal Vescouale al Metropolitanu honore; dando quello, o ad huomo, o a Città &c. Etecco chiaramente nelle parole di Clematiano. Imp. promouet à minori dignitate ad maiorem, puta ab Episcopali ad Metropolitanum honorem, cum exhibens, aut homini, aut urbi: la querela del Pont. Palcale: quid super Episcoporum translationibus loquamur, qua apud vos non auctoritate Apostolica, sed nutu Regio presumatur? Certa cosa dunque si è, che la Lettera è di Palermo, e non di Polonia.

IX
Si dichiara
la lettera

Mà se l'erudito contesto dell'istessa Lettera diligentemente si spiega: ella per certo resterà tutta à nostro fauore. Siche l'Arcivesc. di Palermo, ancor che fosse luddito del Patriarca Constantinop. e secondo la consuetudine di questi tempi, come dissimo, da lui douesse riceuere l'ornamento del Pallio: pure come che nel prelente Anno sedeua in Constantinopoli Teodoro Pseudo Patriarca; egli fece la dimanda al Papa: e perciò Palcale dice: *cum igitur à Sede Apost. vestra Insignia dignitatis exigitis.* Azorio, riportando l'antico Autore dei Riti Ecclesiastici, auuertile; che dai Prelati la dimanda del Pallio con queste parole si taceua: *ego N. electus Ecclesia N. instanter, instantius, instantissime peto mihi tradi, & assignari Pallium de corpore S. Petri sumptuum; in quo est plenitudo Pontificalis officij.* E'l Prelato nella dimanda Tre volte replicaua *instanter, instantius, instantissime:* perche, come scriue S. Gregorio⁴, la Sede Apost. non concedeva il Pallio; se non precedeva prima una forte, & instantissima Dimanda. Prisca consuetudo obtinuit, *ut honor Palli nisi exgentibus causarum meritis Fortiter Postulanti dari non debeat.* Inoltre nella Dimanda si diceua, che il Prelato voleua il Pallio tolto dal Corpo di S. Pietro: perche, dice la Glosa⁵, la benedictione

Di Christo
817
LEONE
LVDOvico
Impp.in prefat.ad
ind. Codin
f. 112.in re spō. ad
Cabaſilem.par. 2. Inst.
mor. lib. 3. c.
34.li. 7. ind. 1.
epifisi.

in c. signif.

Del Mondo

4869

PASCALE
Papa

ne, e con la crazione del Pallio si fa sopra l'altare; oue il corpo di S. Pietro riposa. Di più dimandaua il Pallio: come in pienezza del officio Velcouale: cioè, dice il Pontificale di Pio V. *ante quam oblinuit quis Pallium, licet sic consecratus, non foretur nomen Archiepiscopi, vel Primatis, aut Patriarchae; & non poterit Episcopos consacrare, nec conuocare Concilium, nec chrisma confidere, nec Clericos ordinare.* Accolse con paterno amore la dimanda dell'Arciu. di Palermo il Papa Pascale, e subito gl'inuiò in Sicilia il Pallio coi suoi Apocrisiarij. *Pallium tibi ab Apocrisiariis nostris oblatum.* Era l'Apocrisiario, secondo la Glosa M. S. Camberonense, *secretarius Papa:* secondo Hincmaro, *Cappellanus, vel Custos Palacij.* secondo Papia Vocabulista, *Thesaurarius, vel Legatus:* ma al parere del P. Lacerda, era Ministro della S. R. Chiesa, al quale una gran varietà di negotij si delegava: o come la Glosa dice: *Apocrisiarij dicuntur Nuntii Domini Papa, quasi Secretarij: nam crisis quandoque secretum, quandoque aurum, quandoque iudicium significat.* in c. sign. de electione. Pascale però comandò ai suoi Apocrisiarij, che in nessun modo concedessero l'ornamento del Pallio all'Arciu. di Palermo; se quello prima non Giuraua vbbidienza, e fedeltà alla S. Sede Apost. eti Conditione oblatum, si *Sacramentum, quod a nobis scriptum detulerant, Iurares.* Dichiara la Cerimonia di questo Giuramento il Pontificale di Pio V. con queste parole. *Quando dàlla Sede Apost. si manda il Pallio à qualche Patriarca, o Arciu. i Vescovi, ai quali l'istessa cosa si commette, in determinato giorno col medesimo electo Patriarca, o Arciu. se comodamente si può fare, nella sua Chiesa Metropolitana, o in altra Chiesa della sua Diocese, conuengono; nella quale la solennità della Messa si dice: e fatta per lo Celebrante la communione, il Pallio si ripone sul mezzo dell'Altare spiegato, e i sandali; e d'un velo di seta, in cui fu portato in uolo, ricouerto. Dopo finita la Messa gli istessi Vescovi vestiti del rochetto, stola, puerale, e mitra semplice sedendo innanzi all'Altare sopra i faldistorij, o sedie; pigliano il Giuramento della Fedeleà in nome della Sede Apost. dall'istesso electo Patriarca, o Arciu. vestito di tutti i Ponteficali paramenti, come se hauesse à celebrare: mitra tamen, & chirothecis demptis, il quale sta avanti à quelli (Vescovi) colle ginocchia piegate, e Giura secondo la forma per le lettere Apost. à quelli date.* Adunque con queste, o con simili ceremonie hauendo gli Apocrisiarij, o Legati di Pascale intimato al nostro Arciu. di Palermo,

H h h

che

Di Christo
817LEONE
LVDOvico
Imp.1 2 3 4
apud Lacer
in Aduersa
cris c. 2. &
c 14. n. 4786
fo. 36 37

Del Mondo
4864PASCAL
Papa.

che Giurasse Fedeltà alla Sede Apost. nella ricevuta del Pallio. Il Re, cioè il Pretore di Sicilia, & anco i Grandi del Regno, ebbero odore di ciò; e fortemente à tal Giuramento s'oppolero: *Regem, & Regni Maiores admiratione perimatos;* e la Causa di ciò si fu; perché essendo all' hora la Chiesa Siciliana loggetta, e membro della Diocese Patriarcale di Constantinopoli, questo Giuramento pareua, che pregiudicasse al Patriarca, e fosse un principio di toglier la Sicilia à Constantinopoli, e darla à Roma. Mà non hauendo ardimento, ne il Re, o Pretore, ne i Grandi di Sicilia di contradire alla scouerta alla fedeltà, che la Chiesa Palermitana douea alla Romana: s'oppolero à questa ricevuta di Pallio sotto quel colorito pretesto: che e gli Euangelij, e i Concilij proibiscono i Giuramenti: *aiunt omne Iusurandum in Euangilio à Domino Deo esse prohibitum.* L' Arcivescovo vendendosi dalla potenza Laica, così Greca del Re di Sicilia, come Siciliana dei Grandi del Regno impedito il Pallio: subito per sue lettere ne diede auviso al Pont. Palcale: *significasti Frater Carissime.* Onde il Papa gli rispose colla presente Lettera. Mà se questa hauesse persuaso al Pretore, e Grandi, che lasciassero Giurare al nostro Arcivescovo; o pure quelli constanti in difendere la giurisdizione del Patriarca di Constantinopoli hauessero ostinatamente impedito il Giuramento? non sappiamo. Di quellò ben sì habbiam cognitza, che il sacro Tstolo Arcivescovale d'antichissimi, & immemorabili Tempi incorona la S. Chiesa di Palermo. Poiché nella presente Lettera, data nel 817. si legge. *Pascalis Panormitanus Archiepiscopo.* Nei Dialogi di S. Gregorio da lui scritti nel 585. e come afferma Pirri: *in antichissimi Codici trascritti prima di 300. anni, & da Gio: Maria Tarsia Fiorentino, che fiorì sotto Pelagio Papa II. si legge. Agathus Panhormensis Archiepiscopus:* Et anco nell'antichissimo Epitafio di S. Mamiliano, che fu coronato l' anno 310. testifica il P. Gaetano, stà inciso. *Hic iacet Corpus S. Mamiliani Panhorense Archiepiscopi.* Onde l'invidiosetta pena di Piccolo mentre la Maestà della S. Palermitana Chiesa cerca oscurare, arruginire, & anegrire; la pulisce, l'abbellisce, e colle Historiche Dispute la rende chiara, illustre, e famosa.

Di Christo
817LEON E.
LVDOuico
Impp.In not. 1. cc-
cl. Pan. f. 60.de Die Na-
tali S. Nym-
pha.

IL FINE DELLA DISPUTA.

L'AN-

Del Mondo
4872PASCALE
PapaCRONICA
DI
PALERMOI
Prima Cattiuità Saracina di PalermoDi Christo 820. di Pascale I. Pont. 5. di Michele II. Balbo
Imp. dell'Orien. 1. di Lodouico Pio Imp. dell'Occid. 7.Di Christo
820MICHELE
e
LUDOUIC
IMP.

La Città di Palermo pochi Mesi fù dominata dai Saracini.

Nell'Historia Siciliana leggo, che la Città di Palermo Tre Volte fù dai Saracini presa: la Prima Cattiuità fù nel presente A. 820. la Seconda tra l'A. 827. & 842. e la Terza nel 1040. la Prima volta, che questa Felice Città si sottopole alla barbara seruitù dei Saracini Africani, fù adesso: mà portò il giogo pochi Mesi. Poiche nel istesso Anno da Bonifacio Conte di Corsica fu relain dolce libertà; & all'Imperio, Constantinop. felicemente restituita. Narra questa Prima Cattiuità Saracina il Fazello 1 con queste parole. Dopo à Leone Armeno successe Michele Balbo, (cioè il presente Imp.) che per essere scilinguato fù chiamato Balbo, e fù l'an 812. al tempo, che costui era Imp. i Saracini, che stauano in Africa desiderosi di fare qualche noua impresa, fabricarono un'armata, e vennero verso la Sicilia: e dati in terra, guastarono col fuoco, e col ferro tutta l'arriuera, (di Ponente) e presero anco Palermo. Entrarono poi fra la terra, & á molte Città, e Castella fecero il medesimo: per la qual cosa i Siciliani mandarono à raccomandarsi à Prencipi Christiani; i quali mentre atendevano à consigliarsi del modo di soccorrer Sicilia; davano occasione al nemico di fare il fatto suo. Onde Bonifacio Conte di Corsica huomo di gran valore, e di destro ingegno si deliberò di dare soccorso alla Sicilia; e coll'aiuto di Bertario suo fratello, e di certi Conti di Toscana apparecchiò un'Armata per passare in Africa: con quell'animo, che già Agatocle, e Scipione passarono in Libia: cioè per diuertire la guerra di Sicilia in Africa; & acciosché i Saracini sapendo, che la lor Patria era combattuta, si leuassero dal molestare l'altri, per andare á difendere la propria. Arrivato dunque in Africa, diede il gusto primeramente ad Utica; & al paese di Cartagine: il che essendo veduto da Saracini, gli uscirono incontro armata mano per defendersi; e venuto con essi alle mani, gli mese in rotta. Quattro volte ritecero i Saracini l'esercito, e Quattro volte venne il Conte con essi á giornata tra Utica, e Cartagine: e fece di loro si gran mortalità; che il Rè fù costretto a chiamare quelli, che erano in Sicilia; che venissero a dargli

H h h 2

soccor-

Del Mondo
872

occiso. Così egli abbandonato Palermo, e quasi tutta la Sicilia guasta, si tornarono à casa; e Bonifacio hauendo mandato in effetto il suo pensiero, se ne tornò in Corsica vittorioso, e ricco di preda.

Di Cheitto
872
MICHELE
LV Douico
Impp.

PASCALe
Papa

Michele Imp. riceuuta, ch'egli ebbe la Città di Palermo, e vide cacciati tutti i Saracini di Sicilia, messe nell'Isola per Capitano Eufemio Greco: uomo per nobiltà di sangue, e per esperienza di guerra molto illustre: e per le cose Ciuii mandò un'Altra Huomo prudente, giusto, e modesto: il cui nome non è scritto da gli Autori Greci.

II
In qual An-
no accade.

Fia qui Fazello; e questa historia egli la raccoise d'Aimane, Sigiberto, e Sigonio. Mà lo Stampaore grauemente errò nella Cronologia: designando di questa Prima Cattiuità l'anno 812. poichè s'ella cadde sotto l'Imperio di Michele Balbo; questo, secondo Baronio¹, e Gordonio²; al trono ascese nel 820. adunque non fù la Prima Cattiuità Saracina di Palermo nel 812. quando regnava Michele I. Curopolata: appresso à cui fù Leone V. Armeno: e dopo à questo si coronò il riportato Michele II. Balbo. Onde si deve leggere l'Anno 820. ch'è presente. E mi dà occasione di questa correzione Leone Ostiente³, nella sua Cronica Caffinese; poichè la Prima entrata dei Saracini in Palermo egli la riporta nell'Anno 820. nel quale si terminò l'imperio di Leone Armeno, e cominciò quello di Michele Balbo. *Huius Abbatis (Apollinaris Montis Caffini) 3 anno Saraceni de Babilonia, & Africa Siciliam ingressi: Panormum caperunt. Anno Dom. Incar. 820.* E di lui fan anco mentione Baronio⁴, Piccolo, e Pirri⁵ sotto l'istesso Anno 820. Mà Gordonio questa Prima liberazione di Palermo fatta dal Conte Bonifacio la nota sotto l'Anno 828. e dice, che l'Armata, che andò in Africa fù di Ludouico Pio Imp. dell'Occidente, e Rè di Franciā, ma sotto la condotta del Conte. Clas- sis Ludouici Imp. è Corsica in Africam trajectens ingentem Mauris intulit stragem, & mosum Duca Bonifacio Comite. Amoin. Siger. Sigon. hac arte coguntur Saraceni e Sicilia in Africam redire. Mà egli troppo la ricorda: Poichè la Seconda, famosa Cattiuità Saracina di Palermo, è anco di tutta la Sicilia; che durò 200. e più anni secondo la commune, e riceuuta opinione fù nel 827. della quale ragionaremo nella seguente Era; si come anco della Terza Scrittù.

¹ 809. annal.
² in Chron.
³ li. 1. cap. 28.
⁴ 820.
⁵ nu 24.
de antiq. ius.
re eccl Sicul.
p. 2. c. 18.
in not. 1. eccl
Panor. f. 82.

Def. Mondo
487^aPASCALE
Papa.*SS. MONACI BENEDITTINI MARTIRI*

F. Angelo Senesio¹ da Catania, dell'Ordine di S. Benedetto Primo Priore, e Primo Abate del Monasterio di S. Martino delle Scale di Palermo, che fiorì nel 1346. in un suo M. S. di propria mano scritto narra; che nel presente Anno 820. & in questa Prima Cattività di Palermo i Saracini l'antichissimo, e Gregoriano Monasterio di S. Martino insieme coi Monaci brugiarono, & alla voraci fiamme diedero: il che lenza dubbio in odio della Christiana fede fecero; e questo è un Nouo, e nobilissimo Drapello di SS. Monaci Benedittini Martiri, che la Conca d'Oro colle goccie del prezioso sangue ingemmarono. *Nota quod Monasterium S. Martini Vnum est ex Sex, que edificauit B. Gregorius in Sicilia, dotatum ex suo patrimonio, de eo sic expressa mentione in Registro Epistolarum, fuitque ab Agarenis, seu Sarracenis eversum, ac Combustum SIMVL ac MONACHI. An. Dom. 820. circiter cum Panormum depopulati sunt: e di questo istesso Incendio il dottissimo Ranzano & nei suoi M. S. Annali ne fa pure mentione. D. Martini Monasterium Anno abhinc 900. a D. Gregorio conditum, quod parvus erat vetustate collapsum, parim INCENDIIS absumpsum. Ma si come Senesio ci notò l'Anno di questa Coronatione così ci hauesse addittato il Giorno del Martirio, il Numero, e li Nomi dei Martiri hauerebbe a maraviglia arricchita la S. Palermitana Chiesa.*

Di Christo
827^a

MICHELE

e
LVDOmico
Impp.in Arch. S.
Mart. & ap.
Pirri de Ab
bat. S. Bene.
fol. 164.L. 27. sub an
1470. in
BB. S Domi
nici Panor.**A L L E T T O R E**

Nell'An. 535. dimostrai, che Belisario fabricò S. Maria della Pinta: adesso aggiungo quel di Schobar: Eusio (Vesc.) la Chiesa consacrò Siracusana, e chiamò col nome della S. Madre di Dio: ma quella la fabricò Belisario. cioè S. Maria de Nativitate: dice Pirri: e come che Eusio fiorì nel 194. e Belisario nel 535. se Eusio la Chiesa consacrò, e Belisario in più ampia forma la rifabricò; no diffento. Onde Tre Chiese Belisario fece in Sicilia, e tutte di S. Maria: in Messina S. Maria la Nova, in Siracusa S. Maria ^{in not. 2. Sy} della Natività: & in Palermo S. Maria della Pinta.

racus. f. 124

I L F I N E.**DELLA QVINTA ERA CONSTANTINOPOLITANA**

SE-

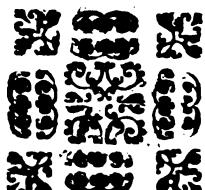


SERIES AMIRARVM SICILIAE

IDEST DVCVM MAHOMETANORVM.

QVORVM RES GESTAE IN HAC VI. ERA
Referuntur.

Anno Christi	Anno Hegira		Annos Amiratus
842.	228. M Ahometes filius Abdallà Benilaglab.	9.	
851.	237. Alabbas filius Alfadli F. Iacob Binfazara.	10.	
861.	247. Abdallà filius Alabbas. aliquot mentes.		
861.	247. Caphagia filius Saphian.	8.	
868.	255. Mahometes filius Caphagia.	10.	
870.	257. Ahmetes filius Iacob.	9.	
879.	266. Alhafan filius Alabbas.	30.	
908.	296. Alhafan filius Hamed filij Abichaphanrir.	19.	
947.	336. Alhalan filius Aly F. Abilhafan Alcabi.	5.	
953.	342. Abulhassan Ahmad filius Alhafan.	16.	
967.	357. Iaylcus libertus Alhalani Vice Amiras absente Ahmad	2.	
969.	359. Abilcasem Aly filius Alhafan.	12.	
982.	372. Geber filius Abilcasem.	1.	
983.	373. Giapbar filius Mahometi F. Alhafan.	3.	
985.	375. Abdallà filius Mahometis F. Abilhafan.	4.	
989.	(Abulphotuth Iuseph filius Abdallà simul cum) (Halal F. Amar F. Aly à consilijs.)	8.	
997.	387. Giaphar F. Iuseph, Iagiuddaulati.	13.	
1020.	410. Iayydauiia Ahmed Alachal F. Iuseph.	17:	
1037.	427. Aßalam filius Iuseph à Siculis Mahometanis electus Deinde turbatum Siciliæ regimen fuit à Potentibus Saracenis, qui inter se Siciliæ Ciuitates, & Castra diuierunt, donec Normanni eisdem expulerunt.		



ERA

ERA SESTA SARACINA

Questa Era è il Sesto Periodo degli Annali della 'Felice Città di Palermo; & abbraccia tutto il doloso tempo, che i Saracini la Sicilia tirannegiarono. Ella può patire Due Principij. Vno nell'An. di Christo 827 nel quale Adelcam, o Alcamo Capitano cominciò la conquista del Regno. l'Altro dopo 15. An. e nell'842. quando, conclusa la conquista, Maometto Primo Amira cominciò a regnare in Palermo. Io nella Partitione di tutti gli Annali; che nel principio della I. P. publicai; promisi di cominciar questa VI. Era dal 1. An. del Primo Amira in Palermo: ma adesso voglio darle principio dell'entrata d'Alcamo in Sicilia, e 15. Anni prima degli Amiri: à finche il Lettore goda il principio, il progresso; e'l fine di questo Nouo, Barbaro, & oscuro Regno. Onde questa Era hauendo cominciamento dall'827. e terminando nell'1071. quando il Conte Roggiero entrò in Palermo: ella ordisce yn Historia Palermitana di 244. Anni.

SOMMARIO DELLA SESTA ERA SARACINA

Anno

Cristo

827

828

829

842

851

861

868

870

879

909

647

953

967

969

- Alcamo Saracino conquista la Sicilia, e nomina Palermo per Regia;
- Eusebio Tiranno, e S. Filareto Palermitano, e Martire decollati.
- Gregorio Pon. per soccorrer la Sicilia, dimanda aiuto all'Imp. Occid.
- Maometto Amira I. di Sicilia Regna An. 9.
- Alabba Amira II. di Sicilia Regna An. 9.
- Abdalla Amira III. di Sicilia regna alcuni Mesi.
- Maometto II. Amira V. di Sicilia Regna An. 9.
- Ahme Amira VI. di Sicilia Regna An. 27.
- Alhasan Amira VII. di Sicilia Regna An. 27.
- Alhasan II. Amira VIII. di Sicilia Regna An. 38.
- Alhasan III. Amira IX. di Sicilia Regna An. 5.
- Abulhassan Amira X. di Sicilia Regna An. 14.
- Iayso Amira XI. di Sicilia Regna An. 2.
- Abitrasem Amira XII. di Sicilia Regna An. 12.

L'AN-

Del Mondo
4879VALentino
PapaDi Christo
827MICHele
e
LUDOUico
Impp.

A T T I L' A N N O
 Di Christo 827. dell'Hegira Maomettana 213. Valentino
 Pon. di Micheli l. Balbo Imp dell'Orie. 7. di Lodouico
 Pio Imp dell'Occid. 14. di Adelcam, o Alcamp,
 Capitano Saracino in Sicilia 1.

I
Etimologia
del nome Sa-
racino

Abraham ex ancilla Agar genit. I'smaelita; à quo I'smaelita
 tarum genus, qui postea Agareni, da inde Saraceni dicitur
 scriue Eusebior. Ma se alcuno disesse ch' iola Giolepe
 pe Scaligero²; che i Saracini discesero da Sara, moglie d' Abramo,
 sarebbe cosa pár da ridere: poiché dà Sara bisognerebbe esser detta Sar-
 raci; ò che la moglie d' Abramo non fosse stata chiamata Sara, ma Sa-
 raca. Non habbiamo maggior antichità (di questo Nome) che in
 Tolomeo: ¹Or Ammiano³ dice. Scenites Arabes, quos Saracenos nūc
 appellamus. Serfano⁴ afferma, che SARACA è Regione dell'Ar-
 abia, confusa ai Nabatei; dalla quale i Saracini furon detti: onde
 cediamo⁵; che gli Arabi quella Genèse chiamarono Saracina (perche
 di furi, e ladronecci viventi): ²Or á quel modo, quali dai Turchi
 si dicono Cofaki; dai Tartari Mortolossi, e nei Pirenei Bandolieri.
 E questo basti in quanto all'origine del Nome.

II
I Saracini
quanti Re-
gnis reggio-
garono

Hor questa infame, è la dñia Natione prima detta Agare-
 na, d' Agar concubina d'Abraamo; dopo I'smaelita, da I'sma-
 el figliuol naturale dell'istesso; e per ultimo Saracina, ò dat-
 la regione d'Arabia Sarata: oue habet aqua; ò dai furti; che
 facea; e d' Ammiano chiamata Scenites Arabes: per testimo-
 nianza di Tolomeo; scriue Fazello, dal bel principio te-
 ne Tre Regioni. Vna posta nei luoghi mediterranei dell'
 Arabia Felice, poco lontana dalla Sabca: l'Altra nelle par-
 ti d'Egitto, che verso Ponente è diuisa dall'Idumea,
 verso Leuante confina coll'Arabia Petrola. la Terza era
 in Soria posta sotto il monte Alladamo, e poco lungi da
 Traconiti Arabi; e dal paese de' Nabatei. Cominciando
 ella dunque á poco á poco ad vicire fuori dei cofini; comincia-
 scolandosi cogli Arabi, e con altri Popoli vicini; marauil-
 gliolamente crebbe, e diede poi il suo Nome á varie Gera-
 ti. Ma secondo Gordonto nell'An. di Christo 196. essen-
 do Pont. Gio. III. & Imp. Giustiniano II. nato nel mondo
 Mao-

in cbron.an
Abram. 88.
in animad.
in cbr. Euf.
f. 17.
lib. 2.
de verbibus.

524.
525
823
115.
Diss. 2. L. 6. c.
1. fol. 173.
128
128
822
078
278
in chro. p. 2.
128
128
122
822
822

Del Mondo 'Maometto, ò come scrive Scaligero, Mahammed. E nel 614.
4879 secondo Garibaii, nel 620. secondo Bardiz, Pietro Bizaro,
VALentino c' l Teatro della vita Humana⁴ nel 622. al parere di Gordoni,
Papa nio, e di Scaligero⁵, e nel 623. à sentimento di Doglioni⁶,
imperando Eraclio i Saracini tirati, & allestati dalle super-
stizioni del Pseudo Profeta, à sua persuasione i Regni Chri-
stiani assaltarono : e come afferma Gio: di Barros⁷ : Nello
spatio di 100. An. si conquistarono in Asia tutta l' Arabia, parte
della Soria, & Persia, & in Africa tutto l'Egitto di quà, e di là
dal Nilo ; la maggior parte della Mauritania Tingitana, dove si
comprendono i Regni di Fez, e di Marocco.

Il Catalogo dei Califi di Damasco.

Morì Maometto nell'An. di Christo 632. di età di 64. An
secondo Gordonio⁸, e dopo lui regnarono XXV. Califi l'-
ultimo dei quali per nome Maometto V. nell'Anno 871.
dai Turchi, e come dice Scaligero, à Maomettanis Scismaticis
ucciso; il Regno Saracino de' Califi di Bagded, e di Dama-
scio fu destrutto, e si diede principio al Terzo Regno Persia-
no, sotto Titolo di Sultani ; il qual durò in fino alla Mo-
narchia Turchesca nel 1301. si come ampiamente dimo-
stro nel mio Tomo intitolato: *Chronologia Regia post Christum*.
Il Catalogo di questi XXVI. antichi Califi Saracini di Da-
masco raccolsero Bizaro, Scaligero, il Teatro, Bardi, Do-
glioni, Funcio, Mercatore, & altri: Noi però qui legua-
mo Scaligero ; e'l riportiamo, perché Questi furon quelli;
che più volte la Sicilia assalarono, e piantarono i Tre fa-
mosi Regni Saracini in Egitto, Africa, & Spagna.

XXVI. Califi, ò Pontifici Saracini di Bagded, e di Damasco.

Muhamed.	Ezid.	Euclid.	MadiMuhamed
Abuuara	Maruan	Vualid. II.	Muse
Omar	Edimelich.	Gozid	Aharon
Othmen	Vualid	Maruan II.	Muhammed. 4.
Ali	Zulzimen	Muhamed. II.	Abdalla
Alhatem	Omar. II.	Abbubula	Muhammed. 5.
Moanni	Zezed	Abdella	

*III Tre Califa-
ti Saracini
in Asia Afri-
ca & Euro-
pa*

Si che nell'An. della salute 420. sedendo Bonifacio f. &
imperando Honorio, e Teodosio ; dice Gordonio⁹, riportando
l'autorità di S. Cirillo¹⁰; i Saracini furono alla nostra
Fede ammessi, e constantemente quella ritennero 188. An.
& infinche Maometto di nazione Arabo, e di età di 40. an.

Di Christo
827

*MICHiele
LVDOuico
Imp.*

*to. 4. annal.
an. 6. 4. fol.
243*

*to. 2. cbron.
an. 6. 20.*

*de reb Perse
cis li. 12 f. 1.
358.*

vol. 28 li. 2.

f. 4. 87.

*li. 2. canon.
isagof. 37.*

*nel Teatro
des Princi
p. 1.*

*nell'Asia de
cad. 1. l. 1. c. 1*

*in Chron.
an. 608.*

*nella descr.
dell'Africa
p. 1. f. 3.*

*in cbro. p. 2.
an. 420.*

Del Mondo
4875
VALentino
Papa

cominciò nel 608. colle perniciose inuentioni ad ingannarli: e già da quella balorda Gente riceuuto , e fatto Capitano; nel 613. con l'corrierie molestarono la Siria : nel 615. rompendo nella Laura di Saba , hauendo vccisi non pochi Monaci, destrussero i Monasterij: nel 622. Maometto diuolgò gl'inganni dell'Alcorano, e dalla Plebe accettato per Legislatore , e Profeta; ma dalla Nobiltà Saracina perseguitato , e discacciato; si pose in fuga; e seguitato da grā multitudine di Popolo prese la Città della Mecca . E perciò da questo An. 622. *vi habet Saracenorum, & Arabum,* Chronica : dice Gordonio : comincia l'Era ; come d'issimo nella Prefatione; detta *Hegira*: cioè *Fuga*, ò *Impresa*: perche à cagione dell'Alcorano diuolgato Maometto dai Nobili Saracini perseguitato *Fugi*, e dal Popolaccio seguitato fece l'*Impresa* della Mecca. Morì il fallo Profeta nel 632.e nel governo gli successe Abukara, ò come altroue dice Scaligera. *Abbu.. Becher cognomento Iustus* : e lecondo il Teatro. *Abubachar*, ò *Eubokara*, ò pur *Eububezer cognomine Abdalla*: questo hauendo lasciato à Maometto il Titolo di Legislatore , e di Profeta: prete per se quello di *Califa*; che significa Pontefice; e da lui i seguenti Prencipi Saracini al famolo Titolo hereditarono ; e perciò il Fazello , & Altri il chiamano *Califa*. Questo nel 632. eletto Califa trauagliando il Rom. Imperio , colla morte di tre gran Capitani fù sbaragliato. nel 633. vccile Iezdegirdo Rè di Persia , e quel gran Regno , che hauean vn'antichità di 402. Anni , & vna successione di 28. Rè; estinse , & occupò; e nel medesimo Anno nella Palestina pose in fuga il Rom. esercito coll'istesso Imp. Eraclio . *Omar* , ò *Aumar*, ò pure *Ben.. Omar*: nel 634. eletto ii. Califa nel 635. passò nell'Egitto, e'l refe tributario: Gerusalem assediò, Damasco prefe; oue il trono dei Califi, ò Pontifici Saracini stabili: nel 636. la Città di Gerusalem elpugnò: nel 637. vince Antiochia: la Muchania constitui sopra tutte le Prouincie dell'Egitto infino all'Eufrate: & vn altro esercito mandò nell'istesso Egitto: perche li negò il promesso tributo del 635. & soggiogollo: la Prima volta trasportò le armi in Africa, e saccheggiò infino à Tripoli: nel 639 prese la Città d'Edessa , Constantia , Castro, e tutta la Mesopotamia : nel 640. mandò Ioddo Capitano nella Persia , e ritrovandola da Eraclio Imp. e dalla guerra ciuile destrutta

Di Christo
837
MICHELE
LVDouico
Imp.

legeGord.in
cbron.an. c.

loc.s.an 622.

in Can. isag

loc.cit.

Del Mondo
4879Vale ntino
Papa.

ta , finalmente tutta la occupò; così scriue Gordonio¹. Oth-
men , ò Odmen , ò Hoam , ò pure Horman : nel 644. creato III.
Califa . Questo nel 648. entrò la seconda volta in Africa ; & mettendo in fuga Gregorio Capitano dei Rom. la rese tributaria : nel 649. sotto la guida di Methiana Capitano conquistò l'Isola di Cipro , & iu la Città di Costanza sman-
tellò : nel 651. ritornò la terza volta in Africa² ; e da quella discacciando i presidij Rom. destrusse Cartagine, conquistò la Numidia , e collocò la Sedia in Tunisi . Moanni , ò Moan-
nia ottenne il VI. Califato di Damasco nel 662. & egli nel
669. la quarta volta assaltò l'Africa: *@ 80. millia captiuorum abducunt*: dice Gordonio³; nel 672. con Due gran Capitani Cano , e Maometto loggiogò la Lidia , e la Cilicia ; 2. An. ò secondo Baronio 7. An. assediò Constantinopoli: nel 975. la Prima volta assaltò Spagna ; ma dal Re Bambo fù rigetta-
to . Edimelich , ò Abdemelich fù eletto IX. Califa nel 685. e dopo nel 693. per tradimento di Sabbatio occupò l'Arme-
nia: nel 698. la quinta volta introdusse i Saracini nell'Atri-
ca; e come scriue Gordonio; da quell'Anno *integrā possede-
runt, @ huc usque possident*. Nel 706. gli successe il figlio Vlid,
ò Vualid Iezethus : come dice Cedreno, e sotto questo X. Ca-
lifa di Damasco , e nel 712. l'infame Conte Giuliano⁴ chia-
mò i Saracini Africani in Spagna , e con ricchissima pre-
da il Regno di Granata destrussero: nel seguente An. 713. ri-
tornarono nella Spagna con più poderose forze, e dopo al-
cune battaglie ammazzarono il Re Roderico: nel 714. gl'-
istessi Saracini Africani in 8. Mesi tutto il rimanente del-
la Spagna soggiogarono; hauendo estinto l'antichissimo Re-
gno Visigoto; le cui reliquie nei luoghi apri , e forti della
Cantabria si ricoverarono . Si che la ordinata Nascita di
questi Tre Mostri ; cioè di questi Tre poderosi Califati , ò
Pontificati Saracini fù questa . Il Primo nacque in Asia, e
fù quel di Gabdel , e di Damasco ; dal falso Profeta Mao-
metto cominciato nel 613. nella Siria , & stabilito da Omar
11. Califa nel 635. colla presa di Damasco: essendo Papa
Onorio I. & Imp. Eraclio . Dopo 63 an. cioè nel 698. essendo
Pont. il nostro S. Sergio I. & Imp. Leontino; nacque il Se-
condo Califato d'Africa; e fù partorito dalle armi di Edime-
lech IX. Califa di Damasco : onde il Califato Africano fù
rampollo dell'Asiatico . Dopo 15. e nell'anno 714. seden-

Iiii a do

Di Christo
827MICHELE
LVDOuico
Impp.in Chro.an.
c.b.leo.li.1.5.6.
bist.Afr.

in Chron.

Roder. Tol.
et Alpb.CarMarian.1.6
c.21.bist.

Del Mondo
4879
Valentinc
Papa

do Gregorio II. & imperando Artemio, o Anastasio hebbe la Nascita il Califato d'Europa in Spagna, e fù giorno del Califato Africano. Il Califato di Africa, scriue Fazello, fù diuiso in Quattro Regni. Marocco, Fezza, Tefesino, e Tunisi. e questo ultimo Regno Saracino di Tunisi generò l'Amirato di Sicilia, come adesso spiegheremo. Ma passiamo prima ai Regij Titoli dei Prencipi Saracini.

L'infame Maometto; scriue Fazello, benchè non si mettesse il Nome, ne il Titolo di Re;inalzata nondimeno per la prosperità delle cose, volle esser tenuto come Legislatore, Autor della fattezza, Indouino, e Profeta. Onde i Prencipi di Damasco, che à lui nella Signoria Saracina successero; ad imitatione di Maometto il titolo di Re rifiutarono, e per riuerenza del Legista pure il titolo di Profeta: ma ammisero altri Titoli, cioè Califa, Sultan, Amira, Miramamolino, Samorin, Sofi, Benizyen, Mulcasse, Sechamir, Xochi, & altri. Et à mio parere il più antico Titolo dei Prencipi Saracini è Caliphia, e voce è questa Araba; dice Gio. Leone Africano, e significa Pontefice, o come spiega Gordonio; Successorem significat. L'Autore di questo Titolo sì crede, che fosse stato Abu Kara Califa, perche questo lasciando all'empio Legislatore Maometto quel di Profeta, pigliò per le quel di Pontefice. Antichissimo pure fù al Titolo Sultan; poiche secondo il Teatro della Vita Humana fù introdotto l'an. 871. perche i Saracini hauendo concinuato la guerra coi Persiani; questi col'aiuto dei Turchi, vinsero; & i Turchi à poco à poco assorbirono il Regno, tanto Persiano, come Saracino, e nel anno 871. Tragolpace Mutalco Sultana fù creato Primo Re dei Persiani; per lo che quei Prencipi Persiani, che dopo lui seguirono. Sultani omnes dicti sunt. E aggiunge l'Africano, che dopo vinsero ambedue i Titoli. Soldano, se Califa d'Egitto. D'vgual antichità à questi è Amir, o Amyrato o Amira; perche di lui si seruono Zonara, Cedreno, e Cycopala-

ta, e come scriue Fazello. Nel temp di Carlo Magno circa l'an. 800. i Saracini cominciarono hauere Quattro Prencipi; chiamati da loro Ammiragli; l'uno de' quali occupò l'Egitto, e l'Africa. Due si diuisero la Spagna; il Quarto fu Signor della Siria, e della Palestina. Questa è voce Arabica; e come dice un M.S. val l'istesso, che Dux, vel Praefectus. Ma secondo Lodouico Barthema, Signore; e secondo Paruta. Princeps: e da questo

Di Chomo
829.
MICHELE
LVDOUICO
Imp.

¹
loc.cit.
²
nelle descr.
dell'Africa
p.8.f.84.

³
in cbro. p. 2.
an. 756.

⁴
loc. p. 1 f. 3.

¹
Dec. 2. I. 6. c.
..

²
nell' Itiner.
dell'India l.
2.

³
nelle meda-
glie di Sicil.
f. 181.

Del Monda

4879

VALentino
Papa

Titolo è nato *Amiralius*, cioè *Almirante*: composto d'Arabiaco, e Latino; e che significa Capitano, o Principe, o Signore del Mare: & aggiunge il mio M.S. *nomen istud Amyras nec habet ipsi Turcarum Sultanis aspernatur*. Gordonio³ scriue; che quel Principe Saracino; che hauea il titolo di *Califa*; era anco intitolato *Miramamolinus*: *hoc est creditum Princeps, Capa dei Fedeli*. Il Re di Persia si chiamma *Sophi*, cioè *Savio*: scriue Marco Polo⁴. Il Re di Calecut nell'India; dice Barchessone⁵ s'intitola *Samoryn*: che significa *Dio in terra*; o *come vole Polo*: *Campurin*, cioè *Imperadore*. Il Re di Telesin in Africa prese titolo *Benizyen*, cioè figliuolo di *Zeyen*: perche questo *Zeyen* tolse quel Regno alla antica famiglia di *Beni Habdul*, hauendolo posseduto 380. Anni scriue il citato Africa⁶. *Abramo Re di Tunisi*; narra Fazello⁷, hauendo soggiogato il Regno di Telesino in Africa: in *Tunisi* fu coronato secondo il costume Reale, e fu detto *Mulasse*, che vol dir *Re*: & aggiunge, che *Iacob Almansore Re di Marocco* hauendo conquistato il Regno di Tunisi: vi mandava Gouernatori, chiamati in lor lingua *Xechi*: appo Barthema⁸ leggiamo, che il Re d'una Citta dell'India s'intitolava *Sechamir*; cioè *Sech, Santo, & Amir, Signor*: quasi *Santo Signore*. E per fine, scriue il citato Fazello⁹: è costume di Saracini, che il Re, & i Regni piglino il Nome della Città principale del Regno.

VII
I Saracini
V. volte tem-
tarono la co-
quista di Si-
cilia

Si che; per raccogliere le vele: i Califi, o Pontefici, o Successori di Damasco vedendo la potenza Saracina distesa in Asia, Europa, & Africa: e riconoscendo, che l'Isola di Sicilia per la sua grandezza, fertilità, ricchezza, e sito era un Ponte, che dava il passo dal Califato d'Asia a quel di Africa, e d'Europa. Cinque volte con poderose armate, e numerosi eserciti tentarono la sua conquista. Il Primo assalto, dice il P. Gaetano¹⁰ il dedero nel 541. sedendo Vigilio, & imperando Giustiniano, & auanti alla nascita del Pleudo Profeta Maometto¹¹. An. quando Mamucha consiglio Saracino con poderosa armata assaltò Messina, e Martirizzò i SS. Placido, e Compagni: à Saracenis Pyratis Placidus Martyrio coronatus: scriue Baronio¹². Dopo 108. Anni, cioè nel 649. sedendo Martino I. e regnando Costante, Othmen II. Califa di Damasco entrò con poderosa armata la Seconda volta in Sicilia; e già l'hauea conquistata, se Olimpio Essarco di Rauenna non l'hauesse soccorso; scriue Anastasio

DI CHIKO
827

MICHELE

LVDOVICO
IMPP.4
5
6
7
8
9
10
11
12
1310. cit. a. 756
10. i. bift.
8. c. li. 2. c. 6.10. c. to. 1. nel
la 1 lettera
d' And. Cor.8
10. Africa
P. 4. f. 57.dec. 2. li. 6. c
1. f. 376.10
10. c. f. 181.11
in Idea SS.
Sicil. f. 75.12
an. 541.

13

Del Mondo

4869

V Valentino
Papa

Stasio Bibliotecario¹ Olympius Exarchus.. colligens exercitum porrectus est in Siciliam aduersus Geneem Sarracenorum ; qui ibi deme inhabitabant. Dopo 20. anni; cioè nel 669. essendo Pōtet. Adeodato , & Imp. Constantino V. Pogonato : Moauuo VII. Califa di Damasco tentò la Terza volta la conquista dell'Isola , con molto sangue prele Siracusa , e con ricchissima preda ritornò in Alessandria ; scriue l'istesso². Post modum venientes Sarraceni in Siciliam, obtinuerunt ciuitatem (Syracusarū) & muleam occisionem in populo fecerunt: similiter auem & pradano nimiam fecere. & secum tollentes, Alexandriam reversi sunt . Trascorsi 151.an.cioè nel 820. essendo Califadi Damasco Habdallā II. i Saracini Africani , & Egitij presero Palermo; si come nella precedente Era esposimo. L'Anno seguente ; cioè nel 821. scriue Fazello³: la Quinta volta rientrarono l'imprela di Sicilia: poiche vedendo i Saracini (Africani) le cose loro quiete , e sicure ; ritornarono coll'armata contro la Sicilia, hauendo per Capitano Sabba; huomo valoroso, e molto esperito nell'arte militare , e subito cominciarono à molestare il Paese ; ma Michele (Balbo Imp.) hauendo inteso la noua di questi tumulti; vi mandò anch'egli la sua armata in soccorso; di cui fece Capitano Teodosio: costui non confidando molto nei Greci, ch'egli hauea seco, chiese ai Venetiani , dai quali ottenne altre 60.Galee , col qual aiuto nauigò in Sicilia. Sabba intendēdo la venuta di Teodosio; aspetto , ch'egli uscisse dal mare Adriatico , & entrasse nel golfo di Taranto : e come egli seppe , ch'egli v'era arrivato , subito l'andò à trovare con la sua armata.. e l'aspettò alla riuiera Crotoniata. Dove que' Capitani contro loro voglia vennero à battaglia nauale , e furono rotti i Christiani : e le naui tanto di Venetia , come di Costantinopoli andarono tutte male , e Teodosio colla fuga si saluó la vita. Sabba vittorioso condusse l'esercito prima in Dalmatia , dove prese per forza il Castel d'Augusta ; poscia si trasferì in Italia, e saccheggiata , e braggiata Ancona ; carico di vittorie , e di vittouaglie, disprezzata Sicilia , se ne tornò in Africa .

VIII
In qual Anno i Saracini presero Sicilia

Con questi varij tentatiui i Califi Saracini, tanto gli antichi di Damasco , come i moderni d'Africa dimostrarono ; che la conquista della Sicilia sempre machinarono, & ambirono . Quando nacque l'infelice Anno , nel quale l'infelicità ingombrò la beatitudine di questo Regno : il che fu nel prelente di Christ. 827. essendo Pont. Valentino.Imp. dell'Orien. Michele Balbo. Imp. dell'Occid. Ludouico Pio Cali-

Di Christo
827MICHELE
LVDOUICO
Impp.de Vitis Pō
in Martino
1. Bar a. 651
n. 51. Gord.
an. 650.
Fazell. dec.
2. 1. 6. c. 1.
lo. c. in Adeo
dato Baron.
an. 669.
Fazel l.c.3
dec. 2. li 6. c.
15. 378.

Del Mondo
4879VALentino
Papa

Califa XXVI. di Damasco Habdalla i.e Califa di Carueno in Africa Abramo Albo. Rappresentano questa dolorola tragedia il Greco Gio. Curopalata, Drungario (nome d'ufficio) della Villa di Cilicia, che siori sotto l'Imp. Isaaco Commeno circa il 1058. e Cedreno, pure Greco: la narratione di Costoro nel Toscano traporta il Fazello tradotto: ma come, che questi non vi distinguono i Tempi, e la lunga historia contiene i successi di molti Anni; & ha vna Cronologia assai ocura, imbarazzata, e di difficile snodatura: prima che la Conquista narriamo, forzolamente mi bisogna innanzi dischiogliere i nodi, illuminar i tempi oscuri, e riportare i successi ai loro douuti Anni. Si che i Saracini Africani; si come in questa VI. Era dimostraremo; Due volte la Sicilia tiranneggiarono; la Prima Tirannia fu lungissima, la Seconda breuissima; la Prima lunga Tirannie, ch'è la presente; in qual Anno hauesse cominciato; ne Curopalata¹, ne Cedreno a l'auertirono; ma l'uno, e l'altro haiendo detto, che la Sicilia fu da i Saracini conquistata; subito dopo narrano la morte di Michele Balbo Imp. onde siam certi, che sotto l'Imperio di Balbo fecero l'entrata: e Balbo, scriue Gordonio, regnò dall'823. all'830. e per conguenza tra il periodo di quelli 9. Anni d'Imperio si deue il Principio di questo Prima, e lunga Tirannia stabilire Ma Palmerio², Fazello³, Maurolicos, Carnouale⁴, e Bonfiglio⁵, che di quella à latietà ne scrissero; in qual segnato Anno, e di Christo, e dell'Imp. ella hauesse cominciato; non sò perche il tralcorlero. Vbbone Emmio⁶ la ripone sotto l'An. 823. di Palcale Papa 7. e di Balbo Imp. 3. An. Chr. 823 uniuersa Sicilia in Sarracenorum potestatem cesevit; exceptis Syracusis, & Tauromenio. Il Baronio⁸ la tralporta nel'Anno 827. sotto Valentino Papa, e dell'imperio di Balbo⁹. Agareni non Siciliam ex eo cunctam, sed & Calabriam, & plerasque Italia e partes occupaverunt: nel medesimo An. la ripongono Tarcagnotta¹⁰. Sicilia ruinata da Saracini nell'an. 827. Pirri¹¹. Sarraceni iam ab An. 827. eam occuparunt: Spondano, & altri. Gordonio¹² la trasterisse nell'Anno seguente 828. egli però ragiona della Quarta Inuasione, quando il Conte Bonifacio con stratagemma la liberò: ilche accadde nel 820. si come nella precedente Era esposto. Onde lo per non allargarmi dal battuto sentiero; nell'istesso

Di Christo
827MICHELE
LVDOVICO
Imp.

in bish f. 42.

in bish Gre.
lat f. 421.in suppl. cbr
Eusebij.

Dec. 2. l. 6. c.

li. 4. bish. Sic.
f. 155.6
li. 2. bish. Sicil.li. 4. bish Sic.
f. 155. in descrip. Messa.7
f. 34.8
in cron de
reb. cbronol
f. 180.9
to. 9. an 827.10
p. 4. bish. mü-
di. 1. 50 f. 27.11
in not. 2. ec-
cl. messan. f.12
29.13
in cbro. an.
828.

10

Del Mondo
4879V Alentino
Papa

IX

Eufemio fu
vina di Si-
cilia.

lo An. 827. l'infusto principio di questa VI. Era Saracina annodai. Adesso però la esatta Cronologia par, che desideri un raguaglio del Numero degli Anni ; che questa Prima , e lunghissima Tirannide la misera Sicilia afflisse : ma ciò me'l riferbo nell'An. di Christo 1037. che sarà l'ultimo Anno di questo Primo giogo : e solo qui fò auvertimento , che la Historia di Europolata , Cedreno , e Fazello , che narra questa Prima Entrata dei Saracini in Sicilia , contiene i successi di più Anni ; & à mio parere al meno di Tre; si come nella seguente narratione sì vedrà .

Di Christo
827
MIChele
LVDOuico
Imp.

Adunque nell'An. di Christo 825. d'Eugenio II. Pont. 2. di Michele Balbo Imp. dell'Orien. 6. di Lodouico Pio Imp. dell'Occid. 13. e Due Anni prima dell'entrata de'Saracini in Sicilia: Eufemio sì come nell'an. 820. della preecedente Era elposimo ; già era al gouerno di guerra del Regno, mandatovi da Michele Imp. e ritrouandosi nella Sicilia con molti Soldati, & in quiete; usò malamente quella podesca, e cominciando á darsi alle libidini , violenze , rapine ; s'innamorò fieramente d'una Fanciulla , d'affai nobil sangue, ch'era Monaca: ma nō sappiamone in qual Città , ne in qual Monasterio di Sicilia. Onde non potendo egli goder di lei á suo modo ; si risoluè di cauarla dal Monasterio per forza : e gli dava animo á commettere questo sacrilegio l'esèpio di Michele Imp. il quale innamorato anco egli d'una Monaca in Constantinopoli , la cauò di Monasterio , e la fece sua concubina . Presidunque molti Soldati della sua guardia, andò armata mano al Monasterio , e contro voglia della Fanciulla , che fece grande resistenza la cauò fuori , e la condusse á casa , per trarsene le sue voglie . Hauva questa Fanciulla Due Fratelli , i quali vedendo la violenza , e la vergogna ; ch'era stata fatta al lor sangue con grandi , e pubbliche querele , come furiosi , la violenza biasmano del Gouvernatore. chiedevano ragione , e giustitia all'Escarco di Sicilia ; si doluano dell'oltraggio riceuuto , & invitauano ad alca voce il Popolo á Vendicare la loro ingiuria , el dispreggio fatto á Dio , & alle leggi. Ma perche la potenza d'Eufemio era si grande , che l'Escarco non ardiua dirli contro , ne il Popolo discoprirs'egli inimico: i Due Fratelli , mossi da desperatione , andarono in Constantinopoli , & scoprirono á Michele Imp. quella sceleratezza , e gli chiesero giustitia: le la fece l'Imp. ancorche fosse macchiato dell'istesso peccato : non parendogli , che un seruo hauesse voluto correre del pari col Padrone : & scrisse al suo Escarco in Sicilia , che preso Eufemio , e legatolo ; gli taglias-

se

GEMMELDI
4869V. Valentino
Papa
LUDOUIC
imp.

fe il naso ; e la condusse per tutta la Città à questa foggia, e pot lo facesse vergognosamente morire. Fur un solo Eufemio della sen-
tenza dell'Imp. fatto contra di lui da certi amici ; onde egli conside-
rando , che non haua via alzare di scampar lira del Prencipe , se
non con l'armi : si deliberò di ribellarfi , e farse Signore della Sicilia;
Chiamato adunque i Soldati à parlamento , gli animi dei quali s'era
già con molte carenze conciliati ; finse di scoprire loro una congiura
fatta contra di tutti dall'Essarco , e dall'Imp. e gli esortò ad am-
mazzare il Tyranno , & a difendere la loro libertà con la forza. Non
furono difficili i Soldati ad ammularsi ; onde furiosamente mouen-
dosi contra l'Essarco , l'assalirono : ma egli vedutosi accerchiato da
nemici , si fece bravamente la strada fra loro col ferro : e finalmente
si salvò col fugire fuori di Sicilia. Partito che fu l'Essarco ; Eufemio
subito dai Soldati fu salutato Imp. e s'occupò tutta la Sicilia ; eccet-
to che alcune poche Città che non gli volsero dare l'ubbidieza. Tra
le quali senza dubbio vi fu Palermo ; perchè questa Città fu
sempre fedele al suo natural Signore . Es à mio parere cun-
to l'An. 825. nello stupro della Vergine , andata dei Due
Fratelli in Costantinopoli , auuisi ad Eufemio della sen-
tenza Imperiale da Costantinop. in Sicilia ; sua ribellione ,
discacciata dell'Essarco , e conquista , che della maggior par-
te del Regno egli fece ; si spese , e consumò .

D. Christ.
827.MICHEI
e
LUDOUIC
imp.X
Eufemio di
manda soc-
corso ad A-
bramo Sar-
cino.

Nacque dopo l'Anno del Redensore 826. di Eugenia II. Pont.
3. & vte. di Michele Balbo Imp. dell'Orien. 6. e. di Ludouica. Pto
Imp. dell'Occid. 13. & Eufemio : siegue Fazello : vedendo , che le
forze sue nō erano bastevoli à soffanere la guerra che gli era per mo-
uere l'Imp. fu consigliato dagli Sciamarchi à chiedere soccorso à Sa-
racini , che vicini alla Sicilia habitan no all' hora la Città di Car-
ueno , potente , e nobile in Africa : peroche Tunisi essendo un castel-
letto , non haua acquistata ancora titolo di Regno . Regnava all'
hora in Carueno Abramo Albo ; discendente da Enaglio ; la cui
Stirpe per successione già di 170. anni haua senuto la Signoria di
Caruena . Mando dunque Eufemio à chieder soccorso à costui , e
gli propose questa condizione ; ch'egli stesso fosse Imper. de Greci , che
all' hora si chiamavano Romani ; e che il Saracino fosse Rè di tutta
la Sicilia . Piacque ad Abramo la condizione d'Eufemio : onde
senza mezer tempo gli mandò una grossa armata . E tenza du-
bio questo altro Anno tutto si spese nella ambasciaria da
Eufemio mandata da Sicilia in Africa ad Abramo : nell'
apparecchia d'un grosso esercito di 40. Mila Barbari ; e d'

K k k k

vna

Del Mondo
4879Valentino
Papa

XI

Alcamo con
40 mila fan-
ti comincia
la cōquista.

vna grossa armata Saracina : e pure crediamo, che mentre in Africa questi lontuosi apparecchi di guerra si faceuano; che il tiranno Eusebio contro la guerra Imperiale in Sicilia si preparasse; e che Palermo coll'altre poche Città fedeli ferocemente combattesse.

Di Christo
827
MICHAEL
LVDOVICO
Impp.

Segùi dopo l'infelice Anno 827. ch'è il presente al quale il principio della Era Saracina annodai; & in quello il Califfo Abramo, dice Fazello: mandò in soccorso d'Eusebio un'Armata grossa in Sicilia sopra cui eran Quaranta Mila Saracini sotto la condotta d'Alcamo Capitano valoroso, e pratico nelle cose di guerra. Costui partendosi coll'armata da Suja, ch'è un luogo su la riuiera; doue si faceua la fiera di Cartucho, nauigò con prospero vento verso Sicilia, & in Tre giorni giunse poco lontano da Mazara. Et hauendo quiini sbarcato ogni cosa, abbrugìò tutti i legni; accioche i Saracini perduta la speranza di ritornare più in Africa, combatessero per loro medesimi bravamente contra i Siciliani. La Prima Città adunque, ch'egli assalì fu Selinunte, chiamata in lingua Saracina Bibidel Bargoth, che latinamente vuol dire Terra di li pulci: ma perche sia detta così non si sa; e con poca fatica la presero: e fatti prigionieri tutti i Terrazani: per far paura agli altri, gli misero in certe Caldaie di rame, e ve gli coffro dentro. la fama di questa crudeltà mise tanto spaumento negli Siciliani, che molse Città per paura della morte parerono le chiari spontaneamente. Hauendo hauuto Alcamo questi principij felici della sua impresa, per hauer un luogo forte da difendersi da Siciliani in ogni occasione, s'eleffe un Castello posto sopra un Monte naturalmente fortissimo, detto Bonifato e vi fece una fortezza, come dicono gli Annali Maomettani, e come riserisce ancora Gio. Leone, e le pose il suo Nome, la quale per fino il dì d'oggi si chiama Alcamo.

in bft. Afri
ca.

XII
Alcamo pre-
Palermo

Adunque il Saracino, e crudel Capitano Alcamo fu quellò, che nel presente An. 827. cominciò la noua, e lagrimosa conquista della Sicilia: vi concluse per l'impresa 40. Mila Barbari, fece il disbarco poco lontano da Mazara, la Prima Città ch'el pugnò; fu la misera Selinunte, fabricata nella costa Meridionale di Sicilia, sotto Casteltrano, nella Baronia di Beribaida, al lido del Mare, e da Paler. lontana 70.m. Onde crediamo, che Alcamo dopo la defolazione di Selinunte hauesse subito fabricato il Castello d'Alcamo, e da indi passato alla conquista di Palermo; per impossessarsi di Piazza fortissima, & arrichita di Due bellissimi Porti di

Del Mondo
4879V Alentino
Papa.

di mare : e tenza dubio questa fedel Città generosamente aspettò l'assalto Saracino , si come nell'An. auanti à Christo 253. aspettò quello dei Due Conl. Ro. Atilio, e Cornelio, e dopo Christo quel di Genserico Vandalo, e quel di Teodorico Goto: e certo si è, che Alcamo fù Signor di Palermo, poiche di ciò habbiamo vn erudita Medaglia Saracina ; riportata da Filippo Paruta; la quale fra le Palermiteane è la 171. Questa nell'vno, e nell'altro aspetto non ha veruna figura , ò gieroglifico; ma solo dimostra incisi alcuni caratteri Arabi, li quali, si com'egli nell'Originale delle Medaglie dice: *furono lette, & interpretate dal P. Mario Pace della Comp. e che i Caratteri nella prima Faccia significano Adelcam Almalec mdin Balmurmus. cioè Adelcamo il Principe della Città Metropoli, o principale Palermo. E nel Rovescio V'è una parola, che significa la perdita; il rimanere non s'è potuto leggere.*

Di Christo
827
MICHELE
LVDOuico
Impp.

fol. 184.

fol. 185.

XII.
Alcamo fece
Palermo Re
gia dei Saraci-
ni.

Per vltimo la riportata Medaglia dimostra , che il Principale Adelcam, ò Alcamo fù quello; che nominò la Città di Palermo *Metropoli* , e Capo della Sicilia Saracina. *Mdin Balmurmus, id est Vrbis METROPOLIS, aut Urbis Principis Panormi* : e leggiadramente la Medaglia Saracina si riscontra coll'Historia Greca; poiche Europolata scriue; che i Saracini scorrendo à lor bene placito , e liberamente per tutta l'Isola ; messero à ferro, e fuoco ciò che trouarono , e

¹ in hist. f. 68
² Fazet dec. 2
“6.c.1.383.”

Del Mondo 4869	guastarono ogni cosa; eccetto che Palermo: perche questa Città per essere molto delitiosa, fù eletta da loro per Seg- gio Reale: <i>captis enim Syracusis ab Africe Sarracenis, quo tempore Basilius Macedo imperabat; etiam tota In/ula occupata fuit, urbes euer/sæ, ac diruta, SOLA Excepit PANORMO, qua super fuit: Unde veluti ex quodam Propugnaculo profecti Agareni, Regionem contra sitam occuparunt. Auanti à Europaiata l'istesso testificò nella sua lettera del 878. Teodosio Monaco: cum igitur nequissima Vrbis (Panormi) Omnia potiretur Contarchum (Imperij nomen idest) sui nominis celebritate neutiquam dignum putauit; donec Nos (idest Syracusas) sub iugum mitteret.</i> Il trede- simo dopo affirmarono dei moderni Fazello, Valguarne- ra, Pirri, Barones, & aleri. E questo basti in quanto al Pri- mo ingresso, che i Saracini fecero in Sicilia, & in Palermo; si egli sono dopo Cuperpalata, Cedreno; e Fazello à narrare altri successi; che al seguente Anno si deuono.	DI CRISTO 817
V Alentino Papa		MICHELE LVDOUICO apud Pirri. in not. 2. ec- cl. Syrac. fo 150.
		L. c. f. 383. dell' orig. di Palermo.
		4 in not. 1. eccl Panor. f. 84.
CRONICA DI PALERMO I Ased Saraci- ni o riperta vn'aliro e- sercito in Si- cilia.	Eufemio Tiranno, e S. Filareto Palermitano, e Martire decollati. N EL precedente Anno narrai, che da vna parte il Ti- ranno Eufemio, e dall'altra il Saracino Adelca con poderose forze loggiogarono quelle Città di Sicilia, che ancora eran Imperiali: e che per hauer nella con- quista le spalle secure; nel fortissimo monte Bonifato su- bito si fabricò vna gran Fortezza: la quale chiamò <i>Adelcam</i> , hoggi detta <i>Alcamo</i> . Siegue dopo il Fazello à scriuere i pro- gressi della conquista in tal guisa. Hauendo i Siciliani ri- prese le forze, assediaroni Alcamo nella sua Fortezza; on- de Abramo Rè di Carueno fece vn altro esercito di Saraci- ni; di cui fece Capitano Ased Benforat, e lo mandò in Si- cilia; per dar soccorso à suoi. Costui arriuato in Sicilia; an- dò alla volta d'Alcamo, e non solamente lo liberò dall'al- sedio; ma con felice corso di vittoria acquistò molte delle terre di Sicilia. Et è verissimile, che i Siciliani hauesserò ri- prese le forze subito, e prima, che i Saracini facessero mag- giori	5 de maiest Panor. li. 1. 6 in Paler- glorio. li. 1.

Del Mondo
4880

giori progressi nella conquista del Regno; e perciò l'assedio di Aldamone nel presente An. riporto.

Di Chrif
828

GREGORIO

Papa

II

Due Siracu-

saniammas-

sero Euse-

mio.

Hoc Eutemio in questo mentre era chiamato Imp. de-

Greci da tutte l'altre Città; eccetto che d'alcune poche: ma gli auengne tra pochi giorni la vèdetta delle sue ribal-

MICHE

'

LVDOUI

Imp.

darie: peroché tralcortendo in habito d'Imp. per la Sicilia;

venne à Siracusa; che con alcune altre stauano ancora al-

Europal.

biß f. 14.

la diuocione di Michele Imp. Et hauendo lasciato al quan-

to lontano l'escito, & i Soldati della sua guardia: deside-

rò di parigre coi Cittadini familiarmente: come le non ha-

vesse fatto nocumento: ma i alcuno alla Sicilia, ne à Sicilia-

ni; e domandò loro solamente, che lo lasciassero entrare

nella Città; e gli confermassero il titolo d'Imp. Erano all'

hora in Siracusa Due Fratelli non meno valorosi in guerra,

che nobili di sangue, coni quali egli di già hauea hauuta

amicizia: costoro pigliando questa occasione, come man-

dava dal cielo: si deliberarono di far vendetta del sacrile-

gio, della seditione, e dell'inguria dell'Imp. e di leuare dalla

terra un uomo così celebrato, & infame. Fatto dunque

in l'oro questo proponimento, andarono cogli altri Gentil'

huomini a parlare con Eusebio; e lodando le sue doman-

de, chiamandole honeste; approuarono la bella risoluzio-

ne dell'antimo suo. Stando adunque in sì fatti ragionamenti,

e come amici abbracciandosi: Due Fratelli nell'abbracc-

ciarlo amicamente, lo prefero pe' capelli, e con molte pu-

gnalate l'ammazzarono: e tagliatagli la testa, la portaro-

no nella Città; la quale posta sopra una picca la condusse-

ro per tutte le strade; e'l tronco del corpo lasciatono tra-

Cavalli, che miseramente calpestrauano. Così la virtù di

due Giovanni Siraculani vendicò mille sacrilegij; i quali mā

darono la testa in Constantinopoli al Balbo, inseguimento del-

la vendetta fatta. Marco Eusebio, i Saracini raccolte le

loro forze, si soggiogauano tutta la Sicilia; eccetto Siracu-

sa, e Taormina; le quali Città non si poteuano ne per pre-

ghi, né per minaccie pigliare, e con l'armi non era molto

aggeuole à vincerle. Fin qui Fazello.

S. FILARETO MONACO, E MARTIRE

III
S. Filareto
Monaco fu
ge da Paler

A questo istesso An. 828. e nel bel principio della tiran-

la

Del Mondo
4880
REGGIO
Papa

la Santità di Filareto Monaco, Martire, e Cittadino di Palermo
scriue il P. Gaetano: ad An. 828. S. Filaretus Mart. Ma in que-
sto S. Mart. bisogna distinguere i Tempi della Fuga, e del Mar-
tirio: e circa questo An. 828. riportar la Fuga dall'afflitta
Patria; e'l Martirio si deve trasportare circa l'841. Poiché
S. Filareto fù coronato in Calabria da Saracini; come dire-
mo, e se diam credenza à Gordonio; che riporta Anastasio,
la Cronica Cassinelle, Signorio, e Blondo; la Prima in-
uasione, che i Saracini Africani, & Spagnuoli fecero in Ca-
labria fù l'An. 841. Adunque S. Filareto circa il presente
An. 828. da Palermo fugì, e dopo 14. An. e circa l'Anno
841. in Calabria fù martirizzato.

Di Christo
828.
MICHELE
LV Douico
Impp.

^{IV}
S. Filareto
fugì in Ca-
labria

La vita di questo S. Martire fù scritta in Greco da vn' Au-
tore Anonimo, dice il Gaetano: vita S. Filareti Monachi,
¶ Mart. trans. ex Graco sermone: oue si narra; che Filareto
nacque nella Città di Palermo: da Giouanetto in lettere, e
virtù fù bene addottrinato; & anelando à maggior perfec-
zione, si fece Monaco di S. Basilio, come anco l'accenna Gae-
tano: Panhormi S. Philareti Monaci S. Basili; dal che ricono-
sciamo, che à questi tempi in Palermo eran Monasterij Ba-
siliani; ma non sappiamo, ne quante fossero; ne dove fabricati;
egli à stupore nella religiosa perfezione s'avanzò, ma men-
tre attendeva con vigilanza, e feruose al negotio Euange-
lico: ecco, che l'empietà Saracina s'impadronisce della Co-
ca d'oro, e nella sua Felice Patria il culto di Christo, la fre-
quenza dei sacramenti, e la Fede Christiana, ch'è mara-
uglia fioruano; comincia à conculcare, e calpestare: si
contristò, & amaramente piantò l'infelicità della sua Feli-
ce Patria il S. Monaco: e non potendo tollerare di veder la
Città di Palermo in milera feruità di Barbari, ne la S. Pa-
lermitana Chiesa in mano di nemici di Christo: abbando-
nò la Patria, e se ne fugì in Calabria: oue per lo spatio di
14. An. tutto s'impiegò in placar il D. furore con digiuni, e
lagrime in finche coronò la santa vita col prezioso sangue.

¹
in Idea SS.
Sicil. f. 76.

²
in cbro. an.
841.

³
lo. c. f. 112.

⁴
fol. 112.



L' A N N O .

Di Christo 829. di Gregorio IV. Pon. 2. di Michele Balbo del
l'Orien.

Del Mondo
4881GR^EGORIO
Papa
I
Il Papa desi-
derà soccor-
rere la Sicil-
lia.

l'Orien. di Lodouico Pio dell'Occid. 16. Impp.

Di Christo
829MICHELE
LVDOuico
Impp.
li
dec. 2. li. 6. c.
1. f. 381.

Gregorio Pon. per soccorrer la Sicilia, dimanda aiuto all'Imp. Occid.

Natra il successo di questo Anno Fazello, ma nella narratione v'è error di stampa : poiche attribuitce à Sergio Papa, qualche si due à Gregorio Pon. perche Sergio II. per Gordonio, alla Sedia ascetole nel 844. e mai non conusse con Lodouico Imp. Occid. ma c'ò Locario suo successore : onde in Fazello in vece di Sergio si due legge:re Gregorio IV. mosso à compunctione di tanta calamità dei Siciliani esortò Lodouico Imp. dell'Oriente à dar soccorso alla Sicilia. Ma egli, ò perche hauesse paura della forza e nazione dei Saracini, ò perche fosse poco amico dell'Imp. dell'Oriente stesso, che Michele dovea soccorrer à paesi, ch'erano soggetti al suo imperio. Michele in questo mentre hauea domandato à Venetiani suoi confederati, & amici, che l'aincassero à riconquistare la Sicilia. Onde il Doge Giustiniano fece di maniera col Senato ; che gli fu data una grossa armata ; la quale arrivata in Sicilia con Teofilo figliuolo del Balbo, i Venetiani non volsero temerariamente combattere co' Saracini ; ch'erano molto forti : così lasciata là cosa imperfecta, se ne tornarono di compagnia in Venetia. In fin qui Fazello, il quale à questo modo corretto ben si riscontra con Gordonio : poiche questo narrò, che Gregorio IV. nel presente An. 829. vedendo fatti pederosi i Saracini Africani in Sicilia, timorolo, che non passassero alla conquista d'Italia. *Ostia Tiberina munit, & Gregorianopolis appellat.* Morì adesso Balbo Imp. e come scriue il citato Gordonio, *Mense Octobr:* & aggiunge *Curopalata*, *dysinteria morbo* : à cui successe il Figlio Teofilo : e mentre queste cole si negotiavano in Constantinopoli, Roma, e Veneria per la riconquista della Sicilia ; il nostro S. Filareto Monaco viuea in Calabria l'An. 2.

Teofilo Imp
perche non
soccorse
mai Sicilia

Seguì dopo l'An. della salute 830. di Gregorio IV. Pon. 3. di Teofilo dell'Orien. 1. di Lodouico Pio dell'Occid. 17. Impp. e nò sò dar ragione ; perche il nouo Imp. Teofilo hauesse la milita Sicilia lasciata in preda della barbara empieità ; & tra vn'abilissimo di Saracina crudeltà l'hauesse abdandonata : essendo questa Provincia di tanta gran conseguenza alla conservazione della Calabria, e della Puglia ; le quali à questa età ; come nota Gordonio, eran membri dell'Oriente : *Apuliam, ac Calabriam Graci Imp. Provincias.* Il Fazello l'elusa in que for-

in cbro. an.
829.

in biss. f. 12.

5
in cbro. an.
841.6
loc. cit.

Del Mondo
1481.
GREGORIO
Papa

sta forma. Mario Michele, Teofilo suo figlio gli successe; & e' ben
do Imp. 12. An. venne in detto tempo Due volte à battaglia co' Sa-
racini, che gli guastavano l'Asia: e tutte Due le volte fu rotto: onde
non hebbe commodità di tentare il riacquisto di Sicilia. Ma ancor-
che sia verità, ch'egli Due volte combattè co' Saracini in
Asia; pure in ambedue le battaglie *vinti*: come hor horas
si vedrà: ne mai le vittoriose armi volle trasportar nell'Oc-
cidente per lo riacquisto di Sicilia. Onde lo son di parere,
ch'egli l'hauesse totalmente abbandonata; perche l'Anno
precedente hauendo navigato sull'armata Paterna, e di pre-
senza condottosi in Sicilia per riconquistarla al Padre Mi-
chele; la vide di tanto elorbitante numero di Saracini si-
piena: e che i Barbari eran molta forti; che abbandonò l'impe-
ra, & all'ora, e per tutti li 12. Anni del suo Imperio. Ma
se la misera Sicilia era abbandonata dalle armi del suo Imp-
veniva aiutata dalle lagrime di S. Filareto; che in Calabria
viuea l'An. 3.

l'A. di Chr. 831. di Gregorio P. 5. 4. di Teofilo 2. di Lodouico 18. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 4.

l'A. di Chr. 832. di Gregorio P. 5. di Teofilo 3. di Lodouico 19. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 5.

l'A. di Chr. 833. di Gregorio P. 6. di Teofilo 4. di Lodouico 20. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 6.

l'A. di Chr. 834. di Gregorio P. 7. di Teofilo 5. di Lodouico 21. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 7.

l'A. di Chr. 835. di Gregorio P. 8. di Teofilo 6. di Lodouico 22. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 8.

l'A. di Chr. 836. di Gregorio P. 9. di Teofilo 7. di Lodouico 23. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 9.

l'A. di Ch. 837. di Gregorio P. 10. di Teofilo 8. di Lodouico 24. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 10.

l'A. di Ch. 838. di Gregorio P. 11. di Teofilo 9. di Lodouico 25. impp.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 11. e Teo-
filo Imp. sotto la condotta di Manuele vince i Saracini, e
ne fa Schiaui 25. Mila: dice Gordonio.

l'A. di Ch. 839. di Gregorio P. 12. di Teofilo 10. di Lodouico 26. im.

S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 12. e Teo-
filo Imp. dà il guasto alla Siria, vince i Saracini, & espugna
Sosopetra, Città Regia de' Saracini. scriue l'istesso.

l'A. di Ch. 840. di Gregorio P. 13. di Teofilo 11. di Lodouico 27. im.

Ced. & Zon

S.Fi-

Di Christo
829.
MICHELE
LVDOUICO
Imp.

Del Mondo
4895S. Filareto Monaco viue in Calabria l'Anno 13.
l'A. di Ch. 841. di Gregorio P. 14. di Teofilo 12. di Lotario 1. Imp.Di Christo
842GREGORIO
PapaS. Filareto Monaco viue in Calabria l'An. 14. quando
i Beneuentani; i crue Gordonioi; hauendo tra loro guerra ciui-
le: una Fazione chiama d'Africa, e l'Altra da Spagna i Saracini:
e i Barbari occupando la Città di Bari: la qual possedorono 30. An.
e infestarono Terra di Lauoro del Duca di Benevento, e Puglia,
e Calabria. Provincie del Greco Imp: E per conseqenza questo
fù il Primo Anno, nel quale i Saracini entrarono in Italia
e messero il piede in Calabria: onde di ragione nell'istesso An.
o poco dopo essi martirizzarono il nostro Filareto. Poiché
i Saracini Africani, & Spagnuoli pigliando porto in Cala-
bria; & arriuati al Monasterio, oue egli sanctamente viuea-
già 14. An. prelo; e posto in prigione; dopo molti, e gra-
uissimi tormenti sostenuti per Christo fù decapitato agli
8. di Aprile, i crue il P. Gaetano: 8. Aprilis Panormi S. Philareti
Monachi S. Basili Jus Sarracenis Martyrio coronata. Il suo S. Cor-
po, oue fosse stato sepolto; non sappiamo; ma la sua B. Te-
sta quasi intiera nel Monasterio Basiliano di S. Salvatore
di Messina al presente si adora.MICHELE
LOTARIO
Imp.
1
an 841.in Id. a 55.
Sicil. fo. 112.

L' A N N O .

Di Christo 842. dell'Hegira 23. di Gregorio IV. Pon. 15. di
Michele III. Porfirogenito dell'Orien. 1. di Lotario del-
l'Occid. 2. Imp. di Maometto Amira I. di Sicilia 1.

PRIMO REGNO SARACINO IN SICILIA
Monarchico, o d'un sol Prencipe

MAOMETTO AMIRA I. DI SICILIA REGNA AN. 9

I
Pouerità de
l'Historia
siciliana nei
tempi Sar-
cini

Questo lungo, e nobil periodo di 244. Anni d'His-
toria Saracina è à stupore di belle memorie arido,
sterile, & infecondo: come ben il P. Ognatio Gae-
tano 3 auerti, e pianse à questo modo. Ripensando già fra
me medesimo gl'incendi, le straggi, & i sinistri auuenimenti del-
la Sicilia, non c'è speranza veruhader ritrouare tutta l'Historia Si-
ciliana nella Sicilia. Ricorderò forse quel ricordo, ch'è assai
quante volte l'Isola col ferro, e colla fiamme dai Vandali das Goti,
e dai Saracini è stata destrutta. Ma il più ultimo di tutti, è di cui

in Id. a 55.
Sicil. fo. 5.

Del Mondo

4895

GRB

Gorio

Papa

il più funesto si fu il Saracino incendio, e la calamità (Maomettana). Poiché all hora molti degli Habitatori crudelmente uccisi, i più nella lunga seruitù patendo la morte, & i più felici essendo quei che sbanditi dalla patria, soffrirono la vita in sìeme coll'esilio. All hora non vi furon case, ne tempij, che al primo empito non si bruggiassero: le Città ancora, che nei tempi antichi furon della Grecia prencipesse, & ornamento; infino dai fondamenti destrutto; gl'antichi Arciui, honorati ricordi degli ingegni, con barbara licenza col fuoco brugiarono. In un momento nella luga Signoria de'Saracini, quasi per 300. A tanto la Sacra, come la Profana Historia di Sicilia andò in rouina. Adunque, che cosa ricercherò in Sicilia? che nella noce Arabica non s'opprese, ò nel diluvio (Maomettano) non si sommersse; e quasi coll'istessa Sicilia non si sepellì? ma dopo che per la Virtù dei Prencipi Normanni la Sicilia dal suo collo scosse il giogo Saracino; la maestà della Christiana Religione ben sì risorse; mà l'Historia tra le ombre sepolcrali, e era i cadaveri delle estinte Città si pose à sedere. Così piange la rouina, lo scempio, e la desolazione della Siciliana Historia fatta nell'età Saracina l'erudita penna Gaetana. Ma D. Antonino d'Amico, da Messina, e Canonico di Palermo desiderolo di arricchire questo impoverito Secolo nel suo Libro: *Dissertatio Historica, et Chronologica de antiquo Vrbis Syracusarum Archiepiscopatu: promette dar' alle stampe una Cronologia, ó Breue Historia delle cose fatte in Sicilia per 200. e più Anni dagli Amiri, ò Duchi Maomettani, che in quella tirannicamente regnarono, Ricavata dal Codice Arabico della Cronologia Universale, raccolta per Ismaele Almuyudad Abulphedà Rè d'Amani: adesso la prima volta dall'Arabico tradotta nel Latino da Marco Dobelio Citerone, professore peritissimo della lingua Arabica dal Codice M.S. della Regia Libraria di S. Lorenzo dell'Escorial. Ma dal faro preuenuto, lasciò la promessa in fiore: il cui M.S. Originale venendo in mio potere qui il riporto dal Latino tradotto nel Tolcano; ma ripieno di molte curiose memorie; per arricchire un Era pouera d'Historia.*

Di Christo

842

MICHELE

LOTARIO

Impp.

fol. 58.

GOVERNO SARACINO IN SICILIA.

*If
I Saracini
IV Regni
in Africa, o
Barbaria.*

Si che nell'An. dell'Hegira Maomettana 228. dice la Cronica M.S. Araba, cioè di Christo 842. secondo lecole dette nella Prefatione al Lettore: i Maomettani molti Luoghi nell'Isla di Sicilia soggiagnarono: & all hora era Amira, cioè Capitan

no

Del Mondo
4895GREGORIO
Papa

no , dell' Isola MAOMETO figliuolo d' Abdallá Binilaglab , e la sua habitatione era nella Città di Palermo : ne da quella usciua ; ma solo mandava gli eserciti , e le armate , e le spie inviaua : e così espugnò , e soggiogò molti Luoghi con gran preda di ricchezze , e di cattivi . Adunque il Primo Saracino , che nella conquistata Sicilia portò il Titolo di *Amir* , o *Amra* ; che significa Signore , Principe , Capitano : fù Maometto . E certo si è , che questo Titolo nol dava il Califa di Damasco , né di Spagna ma quali di Africa , e tra i Quattro Califi Africani quel di Tunisi . Ma per dimostrare questo , mi bisogna dar vn passo più innanzi nell' Historia Saracina ; e con Gio. Leone Africano¹ , e Fazello² dire : I Saracini hauendo conquistata l'Africa l' An. 698 . essendo Papa il nostro S. Sergio I . & imperando Leontio , secondo Gordonio³ : in successo di tempo diuisero l'Africa , hoggi detta Barbaria , in Quattro Regni . Marocco , Feṣṣa , Telesin , e Tunisi . Il Primo Regno di Marocco è posto di là del mar Erculeo ; & è diuiso in VII. Regioni . *Ea* , *Sus* , *Guzula* , *Marocco* , *Duccala* , *Hazoru* , e *Ledde* : il Regno ha il nome dalla Regia Città di *Marocco* fabricata da Iufef figlio di Tessino Re di Luntuna ; è grandissima , & lontana dal Monte Atlante 14. miglia . L' altro Reame è quel di *Fez* , o *Fessa* : comincia dal fiume Ommirabi verso Ponente , e finisce al fiume Muluia verso Leuante : e verso Tramontana ha vna parte al mar Oceano , & l'altra al Mediterraneo , & è diuiso in VII. Prouincie . *Tameſne* , *Fez* , *Azghar* , *Elhabes* , *Eurif* , *Garet* , *Selchuz* . La sua Metropolis , è Fessi fabricata da vn certo seditiolo 85. an. dopo Maometto . Il Terzo Regno fù detto *Telesin* da Telosina Città principale ; egli ha III. Regioni , *Monti* , *Tenezo* , & *Elgezer* : comincia da Ponente dal fiume Muluia , e finisce da Leuante al fiume maggiore Zha ; da Mezogiorno al deserto di Numidia , e da Tramontana al mare Mediterraneo : questo Regno dai Latini fù detto *Cesarea* ; & alla riuiera ha due Città *Oran* , e *Gezeir* : hoggi detto *Algieri* . Il Quarto Regno⁴ è quel di *Tunisi* , & hebbé III. Regioni : *Pugia* , *Constantina* ; la quale fù vn tempo Metropoli della Numidia , & una gran parte della Numidia , detta *Ezzab* : il suo nome il prese da Tunisi ; per che dai Saracini destrutta Cartagine nel 651 . secondo Gordonio ; molti Arabi Soldati d' Ucubo habitarono Tunisi , ch'era piccolo Castello ; ma elortati dai loro Capitani ,

Di Christo
842
MICHELE
LOTARIC
Impp.nell' hist. de
l'Africa

dec. 2. l. 6. c. 1

in cron an
690.Leone p. 3. f.
27.

Fazel.

Del Monda ad andar à Carueno; quella Città fù Regia 350. An. & infin
 4895 che assediata da Barbari; parte degli habitatori se ne fugì.
GREGorio alla Città di Bugia, e parte fece ritorno à Tunisi. Di Christo 843
Papa III Questi Quattro Prencipi Saracini in Africa; di Marocco,
 TRèdiTunisi manda Fossa, Telesin, e Tunisi qual pompa di Titoli riceuerono; non
 uaguAmiri in Sicilia ritrouo cosa certa nell'Historia: solo leggo, che Africano
 Due Prencipi di Marocco; Abdumumen, & Abudubus gli in
 titola Rè, e Califì. Il Fazello², narra, che Abramo Rè di Tu-
 nisi dopo che sì soggiò il Regno di Telesin: fù detto Mu-
 leffe, o Mulei, che vuol dire Rè: & i suoi successori s'intitolaua-
 no Mulei Belubes, Mulei Besares: Et altroue scriue, che ai te-
 pi di Carlo Magno, e circa l'800. era vn Prencipe Saracino d'
 Egitto, ed Africa, Due di Spagna, e'l Quarto Signor della Siria, e
 Palestina, e tutti eran chiamati Amiri, o Ammiragli: la mia Cro-
 nica Araba asserma, che i Prencipi Saracini d'Africa ap-
 pellarunt Benilaglab. In oltre è da sapere, che questi Quat-
 tro Regni Africani nō hebbero frà loro ordine Hierarchi-
 to; cioè vno non era volontariamente soggetto, e tribu-
 tario all'altro; ma ciò faceua la tirannia, e la maggior po-
 tenza. Poiche Iacob Almantor, scriue Fazello³, Rè di Ma-
 rocco conquistò il Regno di Tunisi: e vi mandaua Gouerna-
 tori chiamati Xechi: Abramo Rè di Tunisi si fece tributa-
 rio il Regno di Telesin. Ma che che sì sia della Hierarchia
 Saracina in Africa; certo sì è, che la Sicilia fù membro del
 Quarto Regno di Tunisi: poiche, secondo le cose dette Abramo
 Albo che regnaua in Carueno; Regia all' hora del Regno
 di Tunisi; nell'An. 827. mandò il Primo Capitano Adelcā,
 con 40. Mila Saracini, e nel seguente An. 828. vi rimandò
 il Secondo Capitano Aled Benforat con vguale sforzo di
 gente, e di legni; onde sì come il Califa, o Amir di Tunisi
 fece la conquista della Sicilia, così egli, & i suoi Heredi
 mandauano l'Amir al governo Siciliano: sì come chiara-
 mente testifica la M.S. Cronica Araba; oue sì narra che l'
 Amirato di Sicilia nel 861. il confirmò il Rè di Citene in
 Africa: postea confirmavit cumdem Mahometes Rex Cyrenarum.
 nel 870. il conferì il Rè d'Africa. Mahometes Rex Africa misit
 Amerhem, ut gubernaret Insulam: e nel 936. l'istesso Rè d'Afri-
 ca ne diede l'inuestitura: Amiras multis molestis Siculos affe-
 cit, quem Ducem destinauerat Alcaiem Rex Africa: Et anco iui-
 si dica, che nel 983. il Califa d'Egitto mandò al governo
 di

Del Mondo
1489GREGORIO
Papa

di Sicilia l'Amira: *Venit in Siciliam Giaphar, quem miserat Ala-*
riz Caliphæ Ægypti, ut Siciliam Insulam regere: e ciò si deue-
 intendere, che Cirene essendo, è Prouincia; e Città d'Afri-
 ca; l'istesso Prencipe si diceua Rè di Cirene, e Rè d'Africa; cioè
 come io espongo, di Tunisi: e'l Rè di Tunisi pigliaua il Ti-
 tolo di Rè d'Africa, e non quello di Marocco, ne di Fessa,
 ne di Telesin; o perchè questo in Africa fosse il più antico,
 e poderoso Prencipe Saracino; o perchè egli possedesse il più
 bello, e ricco Regno dell'Africa Mediterranea. Hor que-
 sto Rè d'Africa, e di Cirene; cioè di Tunisi, fù Signore del-
 la Sicilia 171. An. & infino al 998. e per tutta questo tem-
 po i Rè d'Africa mandauan gli Amiri in Sicilia: dall'Anno
 998. questo Regno di Tunisi, o per guerra, o per parenta-
 do s'vnì col Califato d'Egitto; & all'hora il Califato d'Egit-
 to, e d'Africa, cioè di Tunisi diuenne Signor della Sicilia;
 e cominciò ad inuiare gli Amiri in Sicilia, si come l'-
 istessa Cronica dice: *I am dictum est de expugnatione Insulae, &*
de Amiris. id est de Ducibus missis à Regibus Africae: & ecco il Pri-
mo dominio Africano sopra la Sicilia: siegue dopo à dire:
deinde de illis Amiris, qui miscebantur à Regibus Africae, & Ægyp-
ti, cum esset Annus 388. Hegira: id est 998. Christi. Et ecco il Se-
condo dominio Egitio vnto coll'Africano Signor di Sici-
lia: il quale crediano, che hauesse durato 40. An. cioè infi-
no all'estinzione del Primo Regno Saracino in Sicilia, il
che fù nel 1038.

IV
Gouerno Sa-
racino in Si-
cilia.

Inoltre nell'istessa Cronica più cose osseruo. Prima, che i Califi d'Africa non concedeuau l'Amirato di Sicilia *in-
feudum, & hereditario nomine*: ma ne dauano l'inuestitura,
come di Dignità Personale, che colla vita si terminasse: e perciò
 nel Catalogo degli Amiri Siciliani, proposto nel principio
 di questa Era, non si vede successione di Padre à Figlio, à
 Nipote, & à Bisnipote &c. mà varietà di Nasita, e diuer-
 sità di Famiglie. Secondo iui si legge, che Vna sola volta
 i Califi d'Africa concessero l'Amirato di Sicilia *infeudum*: e
 ciò fù nel 847. *Rex Almansur Ala alau: dedit insulam Siciliam
in Feudum Alhasani filio Aly.* Et ancorche il Califa Alman-
 sur l'Amirato di Sicilia hauesse concesso *in feudum* ad Alha-
 sani; pure Amete figlio d'Alhasani Feudatario diman-
 dò l'inuestitura dell'Amirato paterno dal Rè Almoezzo.
Rex Almoezzo confirmauit Ahmetem filium Alhasani in Amiram
Insu-

Di Christo
842MICHELE
&
LOTARIO
Impp.

Del Mondo
4895
GREGORIO
Papa

Insula Sicilia. In oltre ancorche il Rè d'Africa concedesse l'Amirato Siciliano per tutto il tempo della vita; pure alcune delle volte il toglieua, e della Dignità priuaua; si come fece il Rè Almoezzo all'Amira Ahmed nel 967. Rex Almoezzo Duci Ahmed imperauit, ut se conferret in Africam: sic que illo Regis mandatis abtemperante, cum filijs, Uxore, famulisq; omnibus etiam substantijs egressus fuit de Insula, quatuor annos 16. Menses 9. tenuerat; constituitque Gubernatorem ob sui absentiam Ioyscum. Per ultimo osseruo, che qual volta nella Sicilia moriua l'Amira; all' hora il Popolo, cioè Palermitano: per che Palermo era la Regia: elegeua il Vice Amira; e questo gouernaua infino all' arriuo nel Regno dell' Amira Proprietario. *Obiit Alabbas Amiras Sicilia, tunc Populus elegit filium predicti Alabbas, qui vocabatur Addalla.* Il nostro Amira era pure Capitan Generale nelle cose di guerra, tanto per mare, come per terra: *tunc Amiras erat Insule Mahometes, & exercitus, classemque.* L' Amira hauea il suo Consiglio di Guerra, e di Stato; col quale consultava le cose militari, e politiche del Regno: poiche volendo bruggiare nel giorno della loro Palca S. Sofronio Vesc. di S. racusa; si dilcussse la causa in Consiglio; e vi sù discrepanza di pareri: scriue Teodosio nella lettera, che addurro nell' An. 878. Di più nell' Historia v' è notitia; che in Sicilia v'eran: *piu Amiri, e i Grande Amira:* poiche dall' istesso Teodosio: *Busa, ch' espugnò Siracusa, e chiamato Amira.* E Paruta nell' Originale della Medaglia 172. di Palermo; dice che *Gildamo Mafallam era Amira del porto di Dio.* e' l' citato Teodosio dice, ch' *el pugnata Siracusa; i cattiuoi, e la preda fù portata: al Grande Amira in Palermo.* Onde credo, che il Prencipe Saracino Signor di tutta la Sicilia era detto Grand' Amira: & altri Arabi, che gouernauano le armi terrestri, o maritime, o le Città principali di Sicilia, eran chiamati Amiri: e si come adesso il Generale delle Galee, il Pretore di Palermo, e lo Stratocò di Messina sono fatti dal Re, e son subordinati al Vice-re; così forse il Rè d'Africa faceua gli Amiri, e questi eran soggetti al Grande Amira, che col Consiglio Barbaro habitava in Palermo. E questo basti in quanto al Governo.

FABRICHE SARACINE IN PALERMO

Siche nel prelente An. 842. il Re d'Africa, o di Tunisi
in-

DI Christo
842
MICHELE
LOTARIO
Impp.

Del Mondo
4895
GREGorio
Papa.

inuò nella conquistata Sicilia il Primo Amira : cioè Signore, e
Prēcipe, ò Capitano; chiamato Maometto: questo stabili l'abita-
zione degli Amiri, e per conseguenza la residenza della Re-
gia Corte Saracina nella Citta di Palermo : *¶ Habitatio il-*
lius erat in Urbe Panormo, neque egrediebatur ab ea: e la Croni-
ca ha vn bel riscontro con la Lettera di Teodosio Mono-
co¹, scritta nel 878. oue si dice; ch'espugnata Siracusa ; il
Vescouo , gli Schiaui, e la preda tutta tū portata in Paler-
mo all'Amira Maggiore; celeberrimam, ciuibusque frequentem
urbem Panorum ingressi sumus.. post diem quintum ad Maiorem
Amiram introducimur . E l'Amira Maometto fabricò la sua
Habitatione , e degli Amiri leguenti in quella parte dalla
Città : oue hoggi è il Palazzo Reale: scriue Fazello². Ala-
cima della Città verso Ponente è posta una Rocca fortissima; chia-
mata Palazzo Reale , fabricata maravigliosamente di pietre riqua-
drate , e di dentro ornata di pietre pretiose , e d'oro , e di marmi bel-
lissimi : ¶ è stata molteissime volee alleggiamento d'Imperatori, e
di Rè. Questa Rocca fù fabricata primamente da Saracini , quando
presero Palermo sopra le rovine della Fortezza Vecchia , si come ne
fan fede le Leggere scolpite in pietra . E già che il mio Concitta-
dino mi porge occasione di ragionar di Fabliche Saracine
in Palermo: voglio qui addur le Pianta di Tre Regij Palaz-
zi ; poiche di loro non hò notitia ne dell'Amira , che li fa-
bricò; ne dell'Anno, in cui furono fabricati ...

VI.
Monasterij
destrutti da
Saracini in
Palermo.

Fatti adunque gli Amiri Saracini, e padroni, & habitato-
ri di Palermo , in questa Felice Città vedendo vn pompo-
lo numero di Monasterij, d'Hospidali, di Chiese, e d'Orato-
rij, sicome nella V.Era si disse; e che l'adoratione di Chri-
sto à stupore fiorua, e prosperaua: cominciarono à morti-
ficarla , & humiliarla. Poiche dai primi fatti mantellaro-
no il famoso Monasterio di Monaci, & insieme Ospidale di
Pellegrini di S.Teodoro, fabricato dentro la Città Vecchia
à Porta Oscura: così dice Pirri³. *Monasterium S. Theodori sub*
Maumehico longiori iugo effundatum; dein sub Christiano Ducum
Northmandorum imperio .. refectum . Destrussero l'antichissi-
mo Monasterio di Monaci di S. Hadriano, ch'era fuori, ma
vicino la muraglia della Città Nota, nel Piano di S. Ermo;
scriue il medesimo⁴; S. Hadriani rudera à Sarracenorum tyrani
de sua spoliata religione in maritima area S. Erasmi .. extra Vrbis
muros adhuc spectamus, non longè à Porta Thermarum . Dai ton-
da-

Di Christo
842
MICHELE
LOTARO
Imp.

¹
apud Pirri
in not. 2 ec-
cl. Syrac. fo.
149,

²
dec. 1. li 8 c.
1. f. 150.

³
de Abbat S
Bened. f. 16

⁴
lo. c. f. 162.

Del Mondo
4895GREGORIO
Papa

VII.

4. Moschee
fabbricate in
Palermo

damenti diroccarono il Monasterio Gregoriano , e Bene-dittino di S.Gio. degli Eremiti, per che questo il Re Rog-giero nel 1132. reedificò , narra l'istesso : *Rex Roggerius an. 1132. redificauit. L'Altro Monasterio pure Gugoriano det-to di S. Maria della Speranza ; fù dai medesimi disfatto . Post exactos Sarracenos à Ducibus Northmannis hoc restauratum fuit Templum: scriue l'istesso.*

Di Christo
842.

MICHAEL

LOTARIO
Impp.

E si come gli Amiri humiliarono l'adoratione di Christo in Palermo, così vi promossero il vano culto di Maometto . Poiché la gran Basilica di S. Maria, ch'era l'Antico Arcivescovato della Palermitana Chiesa dissacraron , e ne fecero Molchea : scriue Gotifrido Malaterra ; *Dux Ruber-tus , Comesque Rogerius adepti Panormum, Ecclesiam sanctissima Dei Genitricis Maria, qua Antiquitus Archiepiscopatus fuerat, sed tunc ab impijs Sarracenis violata Templum superstitionis eorum fa-Eta erat. La Seconda Molchea la fabricarono dentro Castel à mare; dice Fazello. La Rocca vecchia, che si chiama Castella mare ; perche tre parti d'essa son percosse dal mare; e fù fatta da' vecchi per guardia della bocca del porto.; mai Saracini vi fabricarono sopra una Moschea in honor di Maometto; come si scrive negli Annali di Sicilia . Pure la Chiesa Parochiale di S. Giacomo la Marina fù Molchea; come testica l'istesso ; il Tempio dei Saracini , ch'era grande: essendo stato purgato, e consacrato secondo l'uso de' Christiani , fu dedicato á S. Giacomo; e fabbricata Chiesa Catredale ; come appare per scritture . La Quarta Molchea l'ad-dita D. Vincenzo di Gio. , nel suo Palermo Ristorato: per la Strada Marcheda si ritroua la Chiesa della Moschita : panch'era pri-ma Moschita di Mori ; cioè il Consueto de S. Agostino dei Riformati , hoggi detto S. Nicolò da Tolentino . Habbiamo aquo no-tizia del Luogo della Sepolcra de' Saracini in Palermo: poiche scriue Fazello: Fuori di queste Due Porte della Città , cioè de'-Greci , e della Vittoria; che hoggi è serrata; e fù così detta, poiche per lei entrò il Conte Roggiero , quando prese Palermo; lungo le Mura eran le Sepolture de' Saracini: volte delle qua-li sono state ritrovate al mio tempo, Mancorche l'ampiora Man-mettana facesse ogni sforzo di sbarbicar dall'entro della Città d'oro la S. Fede di Christo; pure hò però metà fatto su-lerla , & spiantarla: come scriisse fallamente Piccolomini poiche ritrouo notizia di Molissimi Christiani in Palermo nell' 878. cioè 51. An. dopo l'entrata de' Saracini in Sicilia : così*

l.c. f. 158.

Lef. 159.

1.3. b. f. c. 45

dec. 1. 1. 8. c. 1.
f. 173.

lo ci. f. 173.

in M. S. p. 2.
f. 46.

loc. c. f. 174.

ne

Del Mondo
4895GREGORIO
Papa

ne fa fede *Todosio Monachus* testimonio di veduta : *ducti
incedebamus media Urbis (Panormi) platea in popularium conspe-
ctu ; Christianorum PERMULTI subsequebantur, et amare
suebant. Veggovestigij di Christianità in Palermo nel 1020
cioè 193. An. dopo la cominciata Tirannide. Poiché in que-
sto tempo il P. Gaetano, ripone la Nascita di S. Filareto Co-
fessore. An. Chr. 1020. (Panormi) S: Philareetus Monachus e nell'
l'istesso An. 1071. nel quale il Conte Roggiero dileggiò i
Saracini da Palermo; era assiso nella Sedia Palermitana l'
Arcivescov Nicodemo; Icriue Malaterra³. *Dux Robertus*,
Comeisque Roggetius adepti Panormum . . Archiepiscopum, qui ab <sup>in Idea SS.
Impijs deiectus in paupere Ecclesia S. Cyriacæ quamuis timidus, tra-
tione Gratius, cultum Christianæ religionis pro posse exequebatur,
renovantes restituunt. E'l Fazello, ragionando della resa di Pa-
lermo al Conte, dice : *Eran nella Rocca, (di Palermo) hoggi chia-
mata il Palazzo, molti Soldati Christiani, i quali havendo molti
anni servito in guerra i Saracini; finalmente mossi da conscientia
e da religione; pigliaron partito tra loro di dar la Città à Normanni*⁴. ⁵ loc. cit. 105.
Finalmente la Palermitana Chiesa sotto i Saracini presentò
al Cielo i Due SS. Filareti; Uno Martire, l'Altro Confessore</sup>*

VI
Palazzo del
la Cuba

Ma Dal Sacco passiamo al Politico , e riuelgiamo lo
sguardo ai Paleggi , Torti , Porte , Strade , Fonti , e Giar-
ni; che i Saracini in Palermo, o fabricarono, o piantarono,
o nominarono: e prima ragioniamo della CVBA. Al Palaz-
zo Reale, Icriue il Fazello⁵, di verso Ponente fuor delle
mura era vicino vn GIARDINO , il quale era di giro qua-
si Due Miglia , & era chiamato il PARCO. Erano in que-
sto Parco molti Horti; doue erano assai sime sorti di frutti
bellissimi , e d'ogni banda erano lauri , e mirti ; che gieta-
vano gratissimi odori, e d'intorno si vedeuano alcune Cap-
pellette in volta fatte, per ricreamenti de'Re ; la maggior
parte delle quali erano poste in vna strada diritta , lunga
e bella , che dal principio al fine mostraua il mezo ; del-
le quali se ne vede hoggi vna intiera. Nel mezo era vn Vi-
uaio grande , doue si erbauano pesci , & era fabricato di
grandissime, e grossissime pietrelauorate in quadro: & hog-
gi è ancora intero. Soprasta à questo Viuaio vn bellissimo
Palazzo fatto con bellissima archiettura per diporco de'
Re, sopra del quale sono alcune Lettere Saracine intaglia-
te, che per ancora non sono state intese. In vna parte di que-

M m m)

sto

Del Mondo
4895GREGORIO
Papa

sto Parco si tenevano d'ogni sorte d'animali Salvatici: per
che i Re in caccia haueffero spasso: ma per esserui hoggii
quasi rotinata ogni cosa, non vi si veggono se non vigne, &
horti: mà il giro si può vedere, e la maggior parte delle
mura è restata intiera. Questo luogo è da Palermitani chia-
mato CVBAZ si come lo chiamauā già i Saracini in lingua
loro. Vicino à questo Parco vn mezzo miglio verlo Settētrio
ne era vn altro GIARDINO Regio, il qual si chiamaua cō
yoqe Saracina ZISA: e i Saracini curiosi delle cose antiche
dicono y che CVBA , e ZISA erano nomi di Due Figliuole
d'un Re Saracino , e che da loro fù dato il nome à queste
Due Giardini.

DI CHRISE
84.
MICHELE
LOTARIO
Imp.VII
Palazzo del
la Zisa.

Descriue cō gran diligenza historica la Pianta del Palaz-
zo della ZISA F. Alberto di Leandro Bologneset: questa
delcritione , ch'è lunghissima , la riporta intiera D. Fran-
celco Barone , & a me basta da quella ricuarne queste
poche memorie. Sono lunge vn miglio da Palermo le rui-
ne di Due illustri Palaggi (Cuba , e Mardolce) col Torzo
Zisa pure in piedi ; & è fama, che fossero edificati da vn Rè
Moro , il quale hauea Tre Figliuole , & à ciascuna ne con-
signò Vno : e si come si può vedere dalla Zisa, che in piedi
resta; erano tutti fatti con molta misura, propotione, e va-
ghezza. Il Palazzo della Zisa ha la Facciata di lunghezza
di piedi 90. e di 63. d'altezza , di pietre quadre artificio-
samente congiunte fabricata: dai lati è di lunghezza per
metà, mà nel mezzo de' lati elce fuori per quattro 10. piedi
di sopra è coronato di vn ordine di merli d'altezza di 3.pie-
di. Nel mezzo della facciata Orientale ha Tre Porte, quel-
la di mezzo è alta 30. piedi , larga la metà : sostentano l'
arco di detta Porta Due colonne di finissimo marmo di 10.
piedi l'una. Dall'uno , e dall'altro lato di detta porta con-
pari spatio vi è vna Porta minore il terzo della prima, anco-
elle di pietre lauorate composta: ricinge questo edificio in
torno vn ben lauorato Architrauo; lotto, e sopra del qua-
le per ogni lato si veggono le Fenestre . Entrando dentro
per la maggiore Porta ritrouasi vn'Atrio lungo 15. piedi, la
cui volta è alla Morelca , come vna pigna , mà concauata:
egli è ornato di finissimo, e dorato mosaico; ha le pareti tut-
te d'eccellente Tauole di marmo crostate , di larghezza
vnze 6. per ciascuna, e per lunghezza piedi 10. il pauimen-

in descript
Sicil. f. 46.
del magestat
Paus. s. 2. cap
11. f. 83 ad
92.

to

Del Mondo
4895

to pure di quadrati, e bianchi marmi è arricchito. A fronte alla Porta maggiore da vn artificio so schifone di metallo elice gran copia d'acqua, la quale con dolce mormorio scende sopra pietre striate, nel fine si raguoa in vn Fonte, da doue per sotto il pavimento dell'Atrio ad occhi veggenti corre per vn artificio so rusciletto di candido marmo, che hor è angusto, & hor si slarga inquadro di 4.piedi, e mezo per lato, & intorno di alcuni curiosi lauori alla malaica è freggiato: quiadi dopo per vn breue, e sotterraneo cuniculo si conduce ad vna larga, e profonda Peschiera, ch'è edificata auanti al Palazzo: come adesso spiegaremo. In questo Atrio sono Due Vici non molto grandi, uno alla destra, l'Altro alla sinistra; per li quali s'ascende ad alto per Due Scale à lumaca di 38. scalini per ciascuna; le quali conducono al Primo ordine delle Stanze. Il quale è diuiso in più appartati, e qualche si dice d'uno, s'intenda, che sia nello altro: salito dunque per vna Scala primieramente si entra in vna Sala 12. piedi larga, 30. lunga, e 15. alta: nel cui capo ritrouasi vna Camera di 15. piedi e per passare da queste due stanze all' altre due dell' altro lato del Palazzo vede si vn Adito 14. piedi largo. Poi per vn'altra Scala pur à lumaca di 30. scalini si salisce al Secondo ordine del Palazzo; in capo di cui è vn Chiostretto di sopra aperto all'aria di 10. piedi per ogni lato; & anco va' altro dall' altro lato si vede: quindi si passa nel mezo di cueto l'edificio, cioè sopra la Fontana, ou' è vn Atrio, o sia corte lunga, e larga 20. piedi: in cui dai tre lati veggansi tre Sacelletti, cioè uno per lato di larghezza 5. piedi, e di lunghezza 15. con volte alla Moresa, sostentata da 4.colonne di marmo, alte 10. piedi: spira nel mezo del Chiostro l'aria; e penso, che dentro questi tre Sacelletti fossero posti i Dei de' Pagani. Appresso di ciascuno di questi Chiostretti v'è vna Sala di larghezza 13' piedi, e luga 2 3. le cui fenestre sono sopra il freggio, che la facciata ricinge: e ciascuna di queste Sale ha vna Cammeretta congionta, e si può passare d' una nell' altra Stanzia. Appresso degli Due Chiostretti sono le Scale à lumaca di gradi 38 per ciascuna, da salire sopra la somita del Palazzo, la quale curta è couerta di bitume; oue si vede tutto esser di grosse mura fabricato, perche le mura sono nella sommità di 5. piedi e per tutto è concatenato di grossissimi traui di quercia fra le mura posti.

Mmm 2

Auau-

Di Christo
842
MICHEL:
LOTARIO
Imp.

Del Mondo
4895

GREGORIO

Papa

VII

Pesciera
nella Zisa

Auanti alla maggior Porta di questo Palazzo per poco' spatio vedesi vna vaga, e quadrata Pesciera, creata dall'acque della vicina Fontana: gira intorno 200.piedi, dandone 50.ad ogni lato; & è attorniata di artificiose reticulari murà: nel cui mezo vedesi vn bello, e vago edificio, anch'egli di quadrata figura ; à cui entransi per vn piccolo , & artificioso ponte di pietra, nel capo del quale v'è vna porta per la quale si passa in vna saletta di 12.piedi lunga, e 6.larga ; voltata in croce con 2.fenestre , vna per ciascun lato ; per le quali si possono vedere li viui pelci per l'acqua guizzare . Poi da quella si passa in vn'altra Stanza di larghezza di 8.piedi , e lunga 12.con tre fenestre , vna per ogni lato ; e nella frônte è la terza), che rimira il Palazzo: nel mezzo di ciascuna d'essa sostiene 2.piccioli archi vna striata colonna di marmo : cuopre questa stanza vna volta alla Morelca : hà il pavimento di marmo diligentemente composto; ma adesso in gran parte rouinato . Quiui in questa Stanza si presentauano le Signore Saracine , e dalle fenestre pigliauano i suoi piaceri ; vedendo nuotar i pelci tra le acque chiare: nell'altra Stanza rimaneuano le loro Donzelie, le quali poterano anch'esse da quelle due fenestre huerere parimente simili delectationi . Nella Pesciera si poteua scendere per alcuni scaloni di marmo: intorno à essa Pesciera era vn vago Giardino di limoni , cedri, naranzi , e di altri simili fruttiferi alberi ; di cui al quanti vestigi ancor si veggono per vna parte delle rouinate mura, delle quali era intorniato . Ancor si scorgono in questi contorni assai vestigij d'Edificij, & anche parte d'essi in piedi: per li quali si può giudicare fossero quiui grandi, e superbi edificij; sì per lo seruizio della Famiglia delli Signori Saracini, come per hospitio de'Forastieri , che di continuo veniano ad essi . Fin qui F. Leandro ; e di questa Regia Pesciera , e Regio Palazzo della Zisa , à mio parere , Icrisse l'Hebreo Beniamino: *Tudolente. Ornatur autem Lacus Regius nauiculis argento, @ auro exornatis, atque depictis: his Rex cum uxoribus suis animi causa non raro vehitur; in Regijs etiam Hortis magnum Palatum est; cuius parietes auro, atque argento obstructi nitent; pavimentum vero varis marmorum generibus vermiculato opere depictum, omnium orbis terrarum imagines refert: nullum edificium huius Urbis adificijs par spectasur.*

Di Christo
842
MICHELE
e
LOTARIO
Impp.

^I
in Itinerat.

Sie-

Del Mondo

4895

GREGORIO

Pava.

IX.

Palazzo di

Mardolce

Siegue il citato F. Leandro à dire. Perimento io credo fossero quegli altri Due Palazzi (della Cuba, e di Mar dolce;) e del Terzo Saracino Palazzo di Mardolce queste poche parole ne scrisse Barone *Voddi* io l'antichissimo M. S. appo agli heredi di D. Giuseppe Chaggio, Paroco di S. Nicolò dell'Albergaria, e leggei, che quella Fortezza, che al Fonte di Mardolce sopra stà, e per l'antichità del tempo è rovinata, di cui oggi i soli vestigij riuono, fu fabricata da un Re Saracino, alla quale diede il nome della sua più cara Figlia: la Fortezza era circodata d'acqua, nel suo seno nutrita bagno, e peschiere; one il Re, o per lavarsi, o per pescare; per secrete entrate, e scale dell'edificio vi si conduceua: e per fac aggiunge. De Cuba meminit Boecaccius in Decameron.

Di Chri

842

LOTAR

Impp

loc. cit.

X
Palermo ingrandito da Saracini.

Gli Amiri, non solo attelero à nobilitare Palermo, & arricchirlo con pompa di palazzi, giardini, & pelchieri; ma ancora la Città istessa à maraviglia ingrandirono, & à stupore per tramontana, ponente, e mezzogioro la slargarono, e popolarono: si començà fà fede Teodosio Monaco testimonia di vista nella sua Lettera. Emeramdo nella Famissima, e di Numerosi Cittadini ripiena Città di Palermo: et all' hora riconobbimo, che la molitudine de' Forastieri, e Cittadini alla sua fama era uguale. Poiche i haueresisti auisato, che sui Tuncle Specie de' Saracini, che sono dalla nascita del Sole in fino all' occaso, dall' aquilone in fino al mare si ritrovano; si hauesse ragunato Onde in tanta gran concorrenza d'Habitatori gli Huorini ristretti cominciarono in giro all'Habitato: cioè in torno alle mura della Città Vecchia, e Noua: in maniera à fabricare; che alla Primaria Città vi riposero Molte Città: le quali per la diffesa non eran disuguali. E'l ricordato Beniamino nell' 1173. regnando in Sicilia il Buon Guglielmo fù in Palermo, e vidde questo suo maraviglioso Ingrandimento: e disse, che la Città giraua 8. Miglia di quadro; hauendo in ogni Lato 2. miglia. *Hinc duorum dierum iter Panormum feci, Vrbem Magnam, Duo Millaria Latitudine, totidem etiam Longitudine complexam.* Et lo fò auertimento, che Teodosio vidde l' Ingrandimento di Palermo nell' An. 878. nel qual' An. regnaua in Sicilia il Señor Amira, per nome Ahmet: onde questa prodigiola popolazione di Saracini, che egli scriue: *Illuc enim Uniuersum Saracenorum genus confuxisse putares à solis oreas, et occasus, ab aquiloni, et mari: e quelle Molte Città fabricate intorno alla Città Vecchia, e Noua: adeo ut Per multas adiacentes Vrbes:*

apud Pil
in not. 2.
racuss. 1

po.

Del Mondo posuerine Primarie; furono fatte nel breuissimo tempo di 50.
 14895 Anni; cioè dal 828. in cui tui prese Palermo , all'878. in
 GREGorio cui scrisse Teodosio; e sotto Sei Saracini Amiri : Maometto
 Papa I. Alabba. Abdalla, Cafagia, Maometto. II. & Ahmet.
 XI. Inoltre il Fazello scriue : i Saracini misero il più delle Vol-
 Nomi Saracini in Pa- te i lor proprij Nomi à Luoghi: e questo ancor che hauessero
 leremo, e sua fatto per tutta la Sicilia: pure ciò principalmēte fecero nel-
 campagna. la loro Regia . Poiche in Palermo habitaua l'Amira , resi-
 deua la Corte Barbara , & i più dotti , ricchi , e politi Ara-
 bi v'hauean il domicilio . E perciò infino al presente i No-
 mi Saracini viuono , e nella Città, e nella campagna , e ne'-
 monti , e ne' fiumi , e ne' fonti Palermitani . Et ancorche
 questi siano in gran copia; pure ne hò raccolto questo pic-
 col numero; e di pochi d'essi ne sò la significatione ; cioè
 Busuemia era Porta della Città Vecchia; volta à Mezogior-
 no tra i cantoni de' Benfratelli, e di S.Chiara. Bebibalcalz era
 Porta Meridionale dell'istessa Città Vecchia; vicina il Mo-
 nasterio di S.Caterina. Ialca vuol dire luogo serrato: dice il Fa-
 zello, & era uno spatio molto grande vicino il Regio Palazzo, cin-
 to di muraglia ben larga ; hauea una porta sola , dove solea star la
 guardia del Rè, e della Rocca: donde le Chiese di S.Gio. Batt. di S.
 Barbara. di S.Maria Maddalena. e di S.Constantino d'Ialca ; la
 Seconda Parte di Palermo , che gl'antichi Greci Sicilia-
 ni chiamarono Napoli, cioè Città Noua: & era fabricata lo-
 pra la sponda Meridionale del Porto Destro da S.Gio:degli
 Eremiti, e dalla Nuntiatella in giù in verso il mare ; i Sar-
 cini diuisero in IV. Quartieri ; con questi Nomi. Remonia
 Albergharia. Deisir: oggi detto Diuisi. & Ialca, o Chausa: si co-
 me appare per priuilegij, e tauole pubbliche; scriue l'istesso: i
 Saracini chiamauano Kassar, che significa luogo forte; il Palaz-
 zo degli Amiri, & oggi è nome di Strada, detta Cassaro. Se-
 geballarath, era Mercato, e dalla stragge de' Franceli in quā,
 dice Fazello, si cominciò à dire Ballaro. Un Molino, che ma-
 cinaua cannamele al Fiume Papereto , si come appare ne'-
 priuilegij de' Rè Normanni: il chiamarono Machassar, d'on-
 de prese il corruto nome la vicina Chiesa di S. Giacomo della
 Mazara. Diedero anco Nome à molte case fuori della Città:
 poiche, o Bacaria o Bacharia : è contrada Meridionale , e
 maritima , e vuol dire secondo Fazello : terra arenosa , e mo-
 bile. Due monti maritimi , & Orientali spiccati intorno , e
 l'vno

 Di Christo
 842

MICHELE

 LOTARIO
 Imp.

 1
 1.s. 152. col. 1
 dec. 1 li. 8.c.

Faz. I. c. f. cit.

 3
 loc. c. fo. 153.
 col. 2.

 4
 loc. c. f. 160.
 col. 2.

 5
 Faz. I. c. fo.
 160. col. 2.

 6
 Faz. f. 172.
 col. 2.

Del Mondo
4895
GRE Gaste
Papa
SAVIA
spat.

XII
Scritture
Saracine in
Palermo.

Il vno pe l'altra disse il Corbinio, aldfuso. Il Fiume Oretto chiamato Hubat, come appano ne' protileggi de' Re Norman ni; de' Arabi, come dice Beniamino; Saraggo e il famoso Fonte dentro la Città oggi Garoffo. Ain Ronz suol dire Fonte di Christan, dice Fazello; & era un luogo dentro la Città vicino da Beccaria della Campana, a man destra del Fiume Paretto; oue nel 1550 si fabricarono molte botteghe di tessitori di lana. An Selim è fonte fuori della Città verso Ponente: oggi detto Un Sudu. Suuo l'dire Fonte di Seicim, nome proprio di Saracino; dice l'istesso. Ambler è Fonte, che scaturisce nella campagna Meridionale: Misibianini: e Franata, nomi di Fonti 4 miglia sopra Montereale, che dan l'origine al Fiume Oretto. Radafissi: e Xharratha Fanti; ch'entrano nell'Oretto. Bulchar è stanza di Saracini presso à cui il Re Guglielmo Bodino fabbricò l'Arciu. Chiesa di Montereale, c'è Conuento de' Monaci di S. Benedetto. Barba, villaggio di Saracini 3 miglia di disto dalla Città: Icriue Pietri.

Introdussero anco i Saracini in Palermo e la Lingua; e la Scrittura Arabica: e come Icriue D. Mariam Valguarnera sono girate di trese quattro le facciate di lettore Arabiche il Campione di S. Giacomo la Mazara dentro Palermo; e fuori la Torre della Cuba: Due Colonne di Marmo nel Chiostro del giardino detta predetta Chiesa di S. Giacomo. Due nella Chiesa de S. Teodoro: & una nel Chiostro di S. Francesco sono parimente circondate delle proprie lettere molte Tavole di marmo n'hò veduto similmente in aglia. E la Scrittura Arabica si conservò in Palermo per molti anni dopo l'entrata de' Normanni: poiché nella Chiesa di S. Pietro lo Palazzo; scriue Fazello¹⁰; à man destra della Scala è una Pietra di marmo; dou' è scrittura Latina, Greca, & Arabica incisa dal Re Ruggiero l'anno 1142. & aggiunge¹¹, che si ritrovano in lingua Latina, Greca, & Arabica molte Pietre di S. Maria dell'Ammiraglio di Giorgio Antiocheno, e del Re Ruggiero, e' i Pitti: tā fede; che molti priuileggi della Palermitana Chiesa nel suo Archivio in fino al presente sono scritti in Arabico.. Et altri Eruditi mi assicurano; che pure nell'Archivio dell'Abbatia della Maggione simili scritture Arabiche al presente si leggono, & in fino gli Epitafij nelle urne sepolcrali in Arabica lingua s'incideuano. Vorrei adesso il Gouerno Saracino in Palermo ampiamente descrivere, e con quali Ministri gl'Amici quella lbro Regia governarono:

Di Christo
842
MICHIETE
LOTARIO
Impp.

Faz f. 178
col. 1.

Faz f. 178.
col. 2.

Faz f. 178.
col. 3.

Faz f. 178.
col. 4.

Faz f. 178.
col. 5.

f. 172. col. 2.
f. 172. col. 1.

f. 175. col. 1.
13. 14. 15. 16.

f. 178. col. 1.
8

in not. 1. ec-
cl. Panor.

dell' orig. d.
Paler. f. 492

10
loc. c. f. 153
col. 2.

f. 159. col. 1.
11

in not. 1. ec-
cl. Panor.

Del Mondo
4895GREGORIO
Papa.

no : mà l'Asia Historia non somministra inchiosso alla penna . Onde concludo la narrativa del presente Anno cō Gordonio: cioè, mgrà Teofilo I rapidell'Oriente à 19. di Giannaio; e gli successe Michele fauciullo; d'esso Porfirogenito insieme colla madre Teodora, e con altri Principi Tutors: & aggiunge Razelio: questi Tutors vanamente si sforzarono di tracciare i Saracini da Grecia, e da Sicilia .

Di Chr. 845.

845.

MICHELE

LOTARIO
Imp.

l'A. di Chr. 845. di Sergio II. P. 2. di Michele 4. di Lotario 5. impp. Maometto Amira 1. regna in Sicilia l'A. 4. ex Gregorius cognomeno Asbesta (id est Inextinguibilis) generè Siculus Sanctam Ecclesiam Syracusam regebat: dice Pirri .

l'An. di Chr. 846. di Sergio II. P. 3. Michele 5. di Lotario 6. impp.

Maometto Amira 1. regna in Sicilia l'An. 5. Et i Saracini d' Africa nauigano in Italia, i Borghi di là dal Tenuero saecheggiano; le Basiliche di S. Pietro, e Paolo spogliano d'oro, e di ornamenti; e dopo una grande stragge data all'Italia, mentre nell'Africa fanno ritorno, di naufragio periscono: Icriue Gordonio, e mi penso che in questa impreza v'hauesse partecil nostro Amira Maometto; come si caua dalla Lettera di Lodouico Imp. che adurò nell'887. & anco perche la Cronicca dice; ch'egli dal la Città di Palermo mandava exerciti, e armate, e dirizzava spie, e che à questo modo debellò, e loggiogò molti Luoghi con gran preda di ricchezze, e di cattivi. Ex Urbe Panormo emitterebat exercitus, classemque, et exploratores dirigebat, et sic debellauit: Et subiecte multa loca cum insurgentibus preda uiutarum, et captiuorum .

in ebrou. an.

845. in Ana-

stas in Serg-

et leō osti-

in biss. Cas-

sin. li. 2. c. 2.

VIX

l'A di Chr. 849. di Leone IV. P. 3. di Michele 8. di Lotario 9. Im.

Maometto Amira I. regna in Sicilia l'An. 8. Et i Saracini nido no dall'Africa nauigano in Roma: Leone la muraglia ristora; la Città d'Ostia alla bocca del Tenuere fortifica: Et hauendo chiamati i Napolitani, e i Gaetani, guarnisce l'armata; Et essendo l'istesso Leone presente, et corsore; l'armata de'Saracini dall'in tutto disfa: Icriue Gordonio .

ex Blondo

Sebell.

Sigan.

Baron.

l'An. di Ch. 850. di Leone IV. P. 4. di Michele 9. di Lotario 10. im.

Maometto Amira I. regna in Sicilia l'Anno 9. & ultimo: Et Euthymius ad Catanensis Ecclesie clauum sedes: Icriue Pirri 3 .

in not. 1. ec-

cl. Catano.

9.

L' A N N O .

Di Christo 851. dell'Agira 290. di Leone IV. Pont. 5. di Michele

Del Mondo

4903

LEONE
Papa

Cron. Tosc.

chele II. Profirogenito dell'Orien. 10. di Lotario dell'Occid. a i. Imp. di Alabba Amira II. di Sicilia 1.

Di Christo
851MICHELE
Imp.LOTARIO
Imp.

ALABBA AMIRA II. DI SICILIA REGNA AN. 9.

Nell' An. dell'Hegira 247. cioè di Christo 851. dice la Cronica Araba; Maomessio figlio d' Abdallá Amira di Sicilia morì dopo l' An. del suo Regno 9. nel mese Regiab: e succedette a quello Alabba, figlio d' Alabba, figlio d' Alfadlo, figliuolo di Jacob Bisnazarà; il quale soggiogò, e debellò molti luoghi di Sicilia, & ottenne illusterrime vittorie. Di più la Città di Castricene fortificatissima v' infse; la qual era Sedia del Prefetto de' Romani; & invanzi il Prefetto de' Sicilia faceva residenza nella Città di Siracusa: má dopo, che i Maomessani la maggior parte dell' Isola occuparono; trasferì la Sedia alla Città di Castricene per la sua forzezza: e così il predetto Alabba prese quella per forza nel giorno di Giovedì à 15. del Mese Sciamual dell' Anno. Presente: nella quale subito fabrì il Tempio (che chiamarà *Asfagiad*) cioè Oratorio, o Adoratorio: e vi dirizzò il Pulpito, e vi fece la concione alla presenza del Popolo: dopo fece l' oratione nel giorno di Venerdì insieme con tutti gli Huomini della Città.

l' A. di Chr. 854. di Leone P. 8. di Michele 13. di Locario 14. impp.

Alabba Amira II. regna in Sicilia l' An. 4. & a questo tempo; Icriue Gordonio²: la Sicilia ancora apparteneva all' Imp. Greco, e le prime cause riportava al Patriarca Constantinopolitano: per lo che Gregorio Vesc. di Siracusa chiamato Asbesta; cioè insestinguibile fù da Ignatio Patriarca condannato il qual dopo eccitò un grande Scisma: & aggiunge Pirri³; Ignatio nella Sedia di Siracusa gli sustitui Teodoro II. de Schobar detto Teodosio IV. il quale tempe diffuse le parti d' Ignatio.

l' A. di Ch. 856. di Benedetto P. 1. di Michele 15. di Lodouico 11. impp.

Alabba Amira 11. regna in Sicilia l' An. 5. & Benedictus 11 probauit iudicium contra Gregorium Asbestam Episc. Siracus: causa diligenter cognita Icriue Pirri⁴.

l' A. di Ch. 858. di Nicold I. P. 1. di Michele 17. di Lodouico 11. impp.

Alabba Amira 11. regna in Sicilia l' An. 7. et Ignatio Patriarca Constantinop. dalla Sedia è discacciato; perche priuò della S. Eucaristia Barda Parritio; per hauer repudiato la Moglie innocente intruso Fotio, laico, e Secretario dell' Imp. il quale in sei giorni fù consacrato Patriarca da Gregorio Asbesta Vescovo deposto da Siracusa: e quindi hebbe principio il lagrimenole Scisma della Chiesa Greca:

Non

Icri-

ex leo ofic.

a. 854 Ana-
stas. in Legn
Gord. in cbr3
in not. 2. Sy-
racus. f. 1434
loc. cit.

Del Mondo
4903LBONE
Papa

Icriuono Niceta³, Cedreno², Bardnios³, Gordonio⁴, e Piris. Eutimio Vesc. di Catania s'accostò à Fotio AntiPatriarca; e da quello riceuè molti honori; si come si raccoglie dalla lettera di Fotio, che gli scrisse. Photius Patriarca Constantinopolit. Bushymio Catanes Metropolit.

l'A. di Chr. 859. di Nicolo 1. P. 2. di Michele 18. di Lodouico 4. im. Alabba Amira II. regna in Sicilia l'A. 8. e Nicolo Papa scrive all'Imp. Michele vna lettera, che mandi in Roma Prelati, che difendino la causa d'Ignatio, e di Fotio, & aggiunge: *militantur etiam de parte Ignatij Archiepiscopi quidam Teodorus Syracusarum &c. Baronios*, e Pirri⁷.

l'A. di Ch. 860. di Nicolo 1. P. 3. di Michele 19. di Lodouico 11. im. Alabba Amira 11. regna in Sicilia l'A. 9. & ultimo: & il P. Gaetano nell'Indice Cronico nota. Ad Annum 860. S. Elias Monachus. Daniel Monachus: e nel Martirologio Siciliano aggiunge: 17. Augusti Enna B. Elias Monachi, Ordinis S. Basili. Item B. Danielis, Monachi Tauromenitani S. Elias Discipuli: ex vita Grece scripta.

L' A N N O.
Di Christo 861, dell'Hegira 250. di Nicolo I. Pon. 3. di Michele 111. Profigenito dell'Orien. 20. di Lodouico 11. dell'Occid. 6. Imp. Abdallà 111. Amira, e di Cafagia IV. Amira di Sicilia 1.

ABDALLA AMIRA III. DI SICILIA regna alcuni Mesì

Nell'An. dell'Hegira 250. ch'è il presente di Christo, dice la Cronica Araba: morì Alabba Amira 11. di Sicilia: all' hora il Popolo: cioè di Palermo, ou' era la residenza degli Amiri; selesse il figliuolo del predetto Alabba, che si chiamava Abdallà Binabba. Dopo venne dall'Africa Cafagia Binafai; accio che fosse Amira dell'Isola di Sicilia. Onde à questo Anno regnarono in Sicilia Due Saracini. Abdallà Vice Amira pochi Mesì, e Cafagia Amira Proprietario.

CAFAGIA AMIRA IV. DI SICILIA Regna An. 9.
l'A. di Chr. 863. di Nicolo I. P. 6. di Michele 22. di Lodouico 8. im. Cafagia Amira IV. regna in Sicilia l'an. 3. & in Roma Nicolo Papa nella Sinodo scommunica Fotio; e Fotio, Patriarca condannato in Constantinop. scommunica il Pontefice. Icriue Gordonio⁵; & ag-

Di Christo
851

MICHELE

LOTARIO

Impp.

invita Ignatij.

t. 10. Annal.

an. 858.

in comp. biss.

in cbro. an.

858.

in not. 2. i Syrac. cit.

in not. 1. cccl. Catan fo.

9.

Baro. e Pir.

Del Mondo & aggiunge Pirri. Nicolò nel medesimo Concilio depose anco Gre
4910 gorio Asbesta dalla Sedia Siracusana, come autore di tutti i mali.

ADRIANO l'A. di Chr. 865. di Nicolo P. 8. di Michele 24. di Lodouico 10. im.

Papa. Cafagia Amira IV. regna in Sicilia l'An. 5. e Lodouico Imp. co
stringe i Saracini, che Terra di Lauoro in Italia distruggono; a ri
tirarsi in Calabria: & hauendoli dentro Barti rinchiuso, gli asse
dia. dice Gordonio: e forse di questa impreta ragiona la
Cronica, mentre dice: che l'Amira Cafagia fece vna gran
dissima, e contentiola guerra: post maximū bellum, & vhemēs
& ancorch'egli in Italia insieme coi Saracini Africani guer
reggiando fosse stato perditore; in Sicilia però soggiò mol
te Città, e Castelli: subiectis Mahometanis multa Castra, & Ci
uitates, cum esset victoriosissimus.

l'A. di Ch. 867. di Nicolo Po. 10. di Basilio 1. di Lodouico 12. impp.
Cafagia Amira IV. regna in Sicilia l'An. 7. & ultimo: more
Nicolò Papa, e Basilio Macedone uccide Michele Imp. &
al trono ascende: e perciò i Saracini d'Africa (e di Sicilia) fan
no stragge nella Dalmazia: scriue Gordonio.



L' A N N O .

Di Christo 868. dell'Hegira 257. di Adriano II. Po. 1. di Ba
filio Macedone dell'Orien. 2. di Lodouico 11. dell'Occid.
13. impp. di Maometto II. Amira V. di Sicilia. 1.

*ex Cedr. &
Zonara.*

MAOMETTO II. AMIRA V. DI SICILIA Regna An. 9.

Nell'An. dell'Hegira 257. ch'è il presente, scriue la Cro
nica Araba, morì Cafagia Binsafian Amira V: e'l mo
do della morte si fu: ch'essendo vittoriosissimo Ami
ra da un certo Soldato à tradimento fu ucciso, e fuggì ai Chri
stiani: cioè in Syracusa, o Tauormina, o in altra Città di
Sicilia, che ancora eran Imperiali: e'l Popolo di Palermo costi
euì Mahomete Binchaphagia Figlio del predetto Amira: dopo Ma
homete figlio d' Ammed Benilaglab Rè di Cirene il confirmò; e così
restò Governatore infino all'An. dell'Egira 259. di Christo 870.
e nell'istesso An. narra Gordonio, l'Imp. Basilio mandò un'ar
mata di 100. Navi contro i Saracini in Dalmazia; e quelli discac
ciò in Calabria: contro li quali Lodouico Imp. dell'Occid. aiutato
da suo fratello Lotario, guerreggiando ricuperò alcune Città. E nel
l'istesso tempo in Roma mandati dall'Imp. Basilio. gli Amba

*ex Sig. A
nast. & Ba
ron.*

Del Mondo
4922ADRIANO
Papa

sciatori (nel Concilio Rom.) si condannò il Conciliabolo di Fotio, e si bruggiarono i suoi libri pieni di blasfeme, uno contro Nicolò Papa morto, e l'altro contro Ignazio Patriarca Constant. vivente. Et aggiunge Pirri¹; che Eutimio Vesc. di Catania abbandonado le parti di Fotio, si riconciliò col Papa Adriano, & à questo Concilio contra Fotio interuenne. *Vbi Catana Metropolitam, vel Archiepiscopum appellari videmus.*

l'An. di Chr. 869. d'Adriano P. 2. di Basilio 3. di Lodouico 4. impp. Maometto II. Amira V. regna in Sicilia l'An. 2. & ultimo: e l'Imp. Basilio manda in Calabria un'armata di 300. navi, acciò si unisca con Lodouico Imp. onde dopo l'assedio di 4. A. è preso Bari, & sfiancellato: dai Saracini posseduto 30. An. e nell'Octobre alla presenza dell'Imp. e di Ignazio, già nel Patriarcato reintegrato, in Costantinop. si celebra l'*VIII. Sinodo*: oue si condanna Fotio, si brugianodi nouo i suoi Libri, e si scomunicano gl'Iconomachi: dice Gordonio²; & aggiunge Pirri³, in questa Sinodo v'interuennero. *Gregorius Episc. Messina, & Manus Episc. Melitensis.*

Di Christo
870

BASILIO.

LODOVICO
1. impp.in not. 1. ec-
cl. Catano.
10.

ex signon.

in not. 1. ec-
cl. Mo. fol.
293.

L' A N N O

Di Christo 870. dell'Hegira 259. di Adriano II. Pon. 3. di Basilio Macedone dell'Orien, 4. di Lodouico II. dell'Occid.
15. impp. d'Ahmet Amira VI. di Sicilia 1.

AHMET AMIRA VI. DI SICILIA Regna An. 27.

Nell'Anno dell'Hegira 259. di Christo 870. narra la nostra Cronica: gli Eunuchi Serui di Mahomette Amira, l'uccisero; e dopo la fuga presi dalla sua Gente, furono ammazzati, & all' hora Maomette figlio d'Amad Alaglabi mandò Ahmet Bin Iacob, acciò che gouernasse l'Isola. E nell'istesso Anno scriue Gordon. 4. i Saracini Ancona bruggiano; ma dopo dal Doge di Venetia discacciati, periscono. Et aggiunge il P. Gaetano nel l'Indice Cronico. Anno Christi 870. S. Leo Lucas Abbar: e nel Martirologio con più distinzione scriue: 1. Martij in Coriolane S Leonis Luca Abbatis, Ordinis S. Basili. Tubula montis Reg. & M. SS. Codd.

1. c. an. 881
869.5
in Idea SS.
Sicil. fo 77.6
loc. c. f. 108.

l'An. di Chr. 871. di Adriano P. 4. di Basilio 5. di Lodouico 16. impp. Ahmet Amira VI. regna in Sicilia l'Anno 2. In questo An. Lodouico Imp. dell'Occ. Icrisse una Lettera⁷ à Basilio Imp. dell'Orie. piena di querele contro le Città di Napoli, e di

7
apud Baron
to. 10. a. 871.
n. 75. 76.

Del Mondo 492 ²	Palermo: oue dice i Napolitani dando armi, e vestos agli a Saracini, per tutta la riuiera dell' Imperio li conducono, e con quelli tuttis i confini del B. Pietro Prencipe degli Apostoli si sforzano di nascondere stamene rubbare: in modo che Napoli pare fatto Palermo, o Africa: ita ut facta videatur Neapolis Panormus, vel Africa; e quando i Nostri dan la sequela ai Saracini; quelli, acciò possano scampare, fugono in Napoli: ai quali non è necessario far ritorno in Palermo: ma fuggendo in Napoli; iui, infinche loro parerà, nascondendosi di nuovo alla sprovvista alla guerra ritornano. E poco dopo soggiunge. E par che alcuni Ladronucci Palermiani: nonnulli <i>Panormitanorum Latrunculi</i> : nelle rubberie han in solazzo, & aiuto i ricordari Napolitani: e per lo Mar Toscane furiosi scorrono; bisogna che si mandi la squadra della tua Fraternità: questi sono quelli, che a i Saracini Calabresi dan la paga: & a quei, che sono in Palermo cittiani aiuti somministrano: onde se si piglieranno le rubberie, in gran parte i Saracini tanto di Palermo, come di Calabria saran raffrenati: maxima ex parte Sarraceni tam Panormi, quam Calabria constingentur. Così scrisse l'Imp. Lodouico a l'Imp. Basilio: e lessè questa Lettura Alberto Piccolo, e riempì vn intiero Capitolo del suo Libro, di querele, d' ingiurie, & d' d'onte contro la Città di Palermo. Ma s' egli hauesse riscontrati i Tempi, e ponderata la Cronologia: la sua erudita penna non si sarebbe imbrattata in tante ingiuriose parole. Poiche l'Imp. Lodouico, secondo Barozio, scrisse questa Lettera nel prelente An. 871. e dopo 7. Anni, cioè nel 878. Teodosio Monaco Siracusano entrò nello Città di Palermo: e come testimonio di vista dice: che Ius Tutte le Specie de SARACINI, che sono dalla Nascita del Sole infino all' Occhio, e dall' Aquilone infino al Mare si ritrouano, si ragunò. Onde in tanta Gran Concorrenza d' HABITATORI gli Huomini ristretti cominciarono a fabricare in giro all' Habitato; in maniera che alla Primaria Città intorno vi riposero molte Città. Se dunque in 50. Anni; cioè dal 828. in cui la Città fù prela di Barbari; in fino al An. 878. in cui vi entrò Teodosio; un Innumerabile Moltitudine di Saracini da tutti i Quattro Angoli del Mondo corse ad habitare in Palermo; questi Forastieri Barbari eran quei, che scorreano il Mar Toscane, saccheggiavano la riuiera d' Italia, e dauano Macchia à Palermo: mà non già gl' Antichi, veri Cittadini Palermiani. Poiche i peccati degli HABITATORI, ancorche sian FORASTIERI, macchian	Di Christ. 870	BASILIO LODOVICO Impp.
-------------------------------	---	-------------------	------------------------------

¹
*de antiqu.
re Sicil. ec
p.2.c.14.t
128.*²
*apud Pir
in not 2. &
racuss.f.1:*³
*in cbr a.87
ex Leone
fien. Ced
& Zonar.*

Del Mondo 4922	chian la fama delle Città, oue habitano. l'An. di Chr. 872. di Adriano P. 5. di Basilio 6. di Lodouico 17. im-	Di Christo 870
ADRIANO Papa	Ahmet Amira VI. regna in Sicilia l'Anno 3. more Adriano Pon. li succede Gio. VIII. Icriue Gordonio ¹ : e Lodouico Imp. dell'Occid. vince i Saracini, li quali prima fuggono in Calabria, dopo in Africa: e Basilio Imp. dell'Oriente pure de'Saracini riporta vittoria.	BASILIO LODOVICO Imp.
	l'An. di Chr. 874. di Gio. 8. P. 2. di Basilio 8. di Lodouico 19. impp. Ahmet Amira VI. regna in Sicilia l'An. 5. e come dice la Cronica Araba era adesso l'An. dell'Hegira 263. quando morì Ahmad figlio di Mahomette Alaglabi Rè d'Africa nel Mese Giamadi laun: il quale regnò anni 20. mesi 5. e giorni 15. a cui successe il fratello dell'istesso Ebroim, e figlio di Maomette: e passò all'Isola di Sicilia, e ottenne molte vittorie, e si soggettarono molti luoghi. E'l Papa si sforza di toglier la vessazione de'Saracini con annuo tributo: Icriue Gordonio.	¹ in cron. ex Leo. offi. & signor.
	l'An. di Ch. 878. di Gio. 8. P. 6. di Basilio 12. di Lodouico Balbo 1. im Ahmet Amira VI. regna in Sicilia l'A. 9. e'l Gaetano ² , Piccolo ³ , Baronio ⁴ , e Pirris la destructione di Siracusa sotto questo An. 878. notano: il Fazello pure sotto Basilio ⁵ Imp. la ripone, mà non nota l'Anno: il Gordonio ⁶ però sotto l'An. 886. Narrano questo lagrimeuole eccidio Teodosio Monaco nella lettera a Leone Archidiacono di Siracusa, Constantino Profirogenitos, Curapalata ⁷ , Fazello, Maurolico ⁸ , e Bonfiglio ⁹ ; ma al proposito de' nostri Annali fà la sola Lettera di Teodosio: e bisogna auvertire, ch'egli iui fa menzione di Due Amiri in Sicilia; uno il chiama Amira Busa, e fù quello ch'ebbe il comando dell'esercito, e destrusse Siracusa: ipsi quoque Busa et Amira Chagebis filio, qui mortis auctor fuit. All'altro non li dà Nome, ma il chiama Il Grande Amira: e dice, che faceua residéza in Palermo: post die quintum ad Maiorem Amiram introducimur: e questo era il nostro Ahmet e così si concordano la Cronica Araba, e la Greca Lettera di Teodosio. Egli dunque hauendo detto, come l'Amira Busa hauendo espugnato Siracusa ai 21. di Maggio, mandò al Maggior Amira Ahmet la ricchissima preda, e la molitudine de'Cattivi in Palermo dopo 30. giorni: dies ibi 30. compleuimus: cioè à 22. di Giugno: oggiunge. Finalmente dal caldo del giorno, e dal freddo della notte trauagliati dopo Sei giorni (cioè à 28. di Giugno) caminando di notte e di	² in Idea SS. Sicil. f. 21. 77 ³ de antiqu. iu- re eccl. Sicil. p. 2. c. 20. fol. ⁴ 10. 10. 4. 878: n. 48. ⁵ in not. 2. ec- cl. Syrac. fol. ⁶ de 2. t. 6. c. 1. f. 3. 82. ⁷ in cbro. an. 878. ⁸ apud Pirri loc. cit. ⁹ in bift. ¹⁰ li. 3. bift. Si- cil. f. 88. ¹¹ li. 3. bift. Sic.

Del Mondo
4923ADRIANO
Papa

e di giorno hebbe fine la nostra peregrinatione , & entrano nella Famosissima , e di Numerosi Cittadini piena Città di Palermo, n'uscì il Popolo all'incontro: che brillado d'allegrezza (cioè i Saracini nuovi habitatori) cantava canzoni; e mentre i vittoriosi introncavano le prede nella Città ; questi con canzoni , e festiue &c la motioni ci riceueuano. Si che in quella già entrai ; all' hora finalmente riconobbiuo; che la Moltitudine da Forastieri , e de' Cittadini alla tua fama era uguale , & annulla alla nostra opinione infierire perche t'hauere st'hauuisato , che iei Tutte le Specie de' Saracini; che sono dalla Nascita del Sole i n fino all'Occaso , et dall'Aquilone i n fino al Mare si ritrovan , s'hauesse ragionaro.. Adunque (come comincia à dire) la celestissima Città : (Teodosio dà à Palermo questo ingiurioso titolo, perche all' hora era Regia de' Saracini, di Christo nemici) essendosi impadronita di tutti li Contaschi (nome è questo d' imperio) non giudicò esser cosa degna al nome della tua fama; in finche Noi: cioè Siracusa: al suo giogo sottemettesse. Anzi , & à le promette, & à noi minaccia di sotto porre al suo comando quei , che da lei son lontani: e per consequenza di loggiogare gli huomini dell' astessa Città Imperatrice: cioè di Roma, à di Costantinopoli: Passando dunque le cose in sì fatta maniera , dopo il Quinto giorno, cioè ai 3. di Luglio: ad Grand' Amira Ahmet siamo introdotti . Questo nell'appartato alto del Palazzo superbamente sedendo nel soglio , molto si pauoneggiaua della sua tirannica, podestà; e tra Noi , & Eso stava nel mezzo sospeso quasi vn velo. I Ministri gli presentano innanzi il Velcouo di Siracusa; il quale Gaetano¹, Piccolo², e Pirri chiamano Sofronio allora quello per l'Interprete li disse . Sai Tu il modo di orare al nostro Dio? Nò li disse il sapientissimo Prelato. Ma quello , per qual causa ? rispose il Velcouo: perche Io sono sommo Sacerdote di Christo , e dei serui di Christo Maestro , del quale i Profeti , e Giusti protetizarono . Non sono , disse l'Amira (Ahmet) veramente appo à voi Profeti ; mà sol di nome vi sono; poiche da quelli non saresti alienato per la loro doctrina, ne dal diritto sentiero hauestisti truiato : ma perche voi auuentate biaseme contro il nostro Profeta ? Noi , rispose il Velcouo, non altrimenti i Profeti biasemiamo : impercioche habbiamo tutti insieme imparato

Di Christo
870BASILIO
LODOVICO
Impp.in Idea f. 21
& 77.

2

1 c f. 145.

3

lo. c f. 144.

Del Mondo
492²ADRIANO
Papa

parato à nò auuentarci contro i Profeti, ma à lor fauore par-
lare , e di loro magnificamente sentire : ma questo (Pro-
feta) che appo à voi si venera , nol riconosciamo : A queste
risposte attonito (l'Amira) subito comanda , che siamo ri-
stretti nella prigione . Caminauamo condotti per mezzo
della piazza della Città (di Palermo) alla prelenza del Po-
polo , moltissimi de' CHRISTIANI ci seguitauan dietro ,
Publicamente Piangendo la nostra miseria . Christianorum
Per multe subsequebantur de nostra miseria non obscure eiulantes;
e pure gli Huomini della contraria Setta , eccitati dalla
curiosità di vederci,in gran moltitudine ci haueano circò
dato : e dimandauano ; qual fosse quel famosissimo Arci-
vescovo Siciliano? à questo modo Icampauamo dal Popo-
lo . Finalmente summo gittati nella prigione : questa è vn
lago, (ò stanza sotterranea)che hà il pavimento sottoterra
14. scalini , e che per fenestra tiene vna picciola porta:qui
sono pure tenebre palpabili ; illuminate solo , e pur in
qualche modo , & qualche volta dal lume della lucerna :
mai in questo carcere nò è lecito di mirar il Lucifer, che
nel bel matino nasce , ne la Luna , che manda raggi : qui il
corpicciuolo dagli estiuicalori è percosso (poich'era l'està)
e coll'alito dei cohabitatori arrostito : di più le cimice , e
i pidocchi , e i pulci , & altre somiglianti bestioluccie serpen-
do per questo tenebroso pavimento , rendono il meschinel-
lo huomo di stimare tutto legnato . Sono nell'istesso car-
cere rinchiusi , e che insieme con noi san mercadan-
tia delle istesse milerie Etiopi , Tarensi , Ebrei , Longobar-
di;pure Christiani del nostro paese (di Sicilia) di varij luo-
ghi venuti : tra i quali vi era ancora il Santissimo Vescovo
Maltele : *del quale , ne il Gaetano , ne alero riporta il nome: con-*
ceppe ne' piedi ristretto . All' hora i Prelati l'uno coll'altro
si abbracciarono , e col sacro bacio si baciarono , & vn po-
chetto per le cose loro accadute piansero . Subito dell'istel-
la cosa rendendo gracie à Dio , e cauate ragioni dalla no-
stra filosofia , al senso del dolore faceuan resistenza . Mentre
in queste cose ci trouiamo ; ecco , che appo à questi (Bar-
*bari) ritorna quel esecrabil giorno del determinato sacrifi-
cio: nel quale si vatauano di far la memoria di quel sacrifi-
cio , che anticamente fece Abramo ; quando sacrificò l'arie-
te per lo figlio (Iaac) e questo per ignoranza chiamano Pa-
sca*

Di Christo
870.

BASILIO.

LODOVICO
Impp.

Del Mondo sca... Nella solennità di questo giorno (ó singolar pazzia)
 4922 fecero Consiglio di brugiare l'Arciuclouo di Siracusa Sofro
ADRIANO nio ; e di offerire il santissimo Pontefice di Christo in sacri-
Papa ficio agli empij Diauoli : poiche Vn certo di quelli , che al
 " Popolo comandaua , hauendo la bocca , che spiraua puz-
 " za à somiglianza di aperta lepoltura: è cosa giusta; diceua ai
 " circonstanti riuolto; o Cittadini, che in questo Prelato de'
 " Christiani gittiamo le mani per nostra laluezza ; come an-
 " co per celebrare con più solennità la festa di Pasca : poi-
 " che confido, che à questo modo le nostre cose à noi succe-
 " deranno prospere, e riceueranno maggiori accrescimenti.
 " Queste cole disse colui. Mà vdendole certi Vecchi, che per
 " lo biāco pelo, e per la toga erano stimati dal Popolo, come
 " principali , & honestissimi ; in quel Consiglio riprouarono
 " il fatto : poiche diceuano ; queste cole non sono bastanti :
 " ma pensiamo, che la destructione della Citta di Siracusa ha
 " uer fatta vna segnalata vigilia per honorare la solennità di
 " questo giorno (di Pasca). E così il consiglio del mal Consi-
 " gliero contro l'Arciuclouo , e Noi per volunta di Dio si
 " disfece : Gia da quello giorno : cioè dai 28. di Giugno: in fino
 " alla prelente giornata persistiamo ritenuti tra molte mis-
 " ric , e l'iltessa morte , la qual a noi cattivi sempre sopravta;
 " & ogni giorno alpettiamo. Così scriue Teodosio Monaco a
 Leone Archidiacono Siracusano nella sua Lettera Greca; la
 quale , come testificano Gaetano¹, Piccolo², e Pirri³ si è o-
 serua in vn M.S. Codice Greco del Monasterio di S. Salua-
 tore di Messina , e da quello *latinizare donauit Iosaphat Busi-*
lij Magni Monachus in Messanensi Academia olim Graec lingua
professor: dice Piccolo⁴; il quale ne riporta di questa vn⁵
 parte ; ma tutta intiera si legge appo Pirri⁶. Et à questo
 Anno il P. Gaetano riporta la memoria di Tre Santi in Si-
 cilia nell'Indice Cronicos *An. Chr. 878. S. Sophronius Episc.*
 questo è quel S. Vetcouo di Siracula, del quale fauellò Teo-
 dosio. *S. Oliva V. & Mart.* questa è la nostra Palermitana ;
 il cui martirio noi trasportammo sotto Genterico Vanda-
 jo ; per le ragioni addotte nell'An. 443. *S. Venera V. & M.*
 e di cui nel Martirologio Siciliano⁷ aggiunge 26. *Iunij: in*
Castro Reali S. Venera V. & Mart. ex Mon. Eccl. Castri Reg.

Di Christo

870

*BASILIO.**LODOuico*
*Imp.*1 2 3
loc.cit.4
loc.cit.5
in not. 2.ec-
cl. Syrac. fol.

150.

6
in idea ss.
Sicil.f.77.7
f.121.

Del Mondo
4931

GIOVIII.

Papa

L' A N N O
Di Christo 879.dell'Hegira 268.di Gio.VIII.Po.7. di Basilio 1.Macedone dell'Orien. 13.di Lodouico Balbo dell'Occid. 2.Imp. di Alhasan I. Amira VII.in Sicilia 1.

Di Christo
879

BASILIO.

LODOUICO.
Imp.

ALHASAN AMIRAVII. DI SICILIA Regna A.27.

Nell' An. 266.dell'Hegira; cioè di Christo 879. fù mandato Alhasan figlio d' Alabbas ; à finche gouernasse l' Isola: il quale mandò spie , & armate , & cercò quasi per tutta la Sicilia . E nell' istesso An. morì Lodouico Balbo Imp. à 10 d' Aprile¹.

l'A di Chr. 880.di Gio.P. 8.di Basilio 14. Interregno nell' Occid.
Alhasan Amira VII. regna in Sicilia l'a. 2.e l'Imp. Basilio acquisita una gran vittoria de' Saracini: Icriue Gordonio & Anno Chr. 880. S. Athanasius Epis. dice il Gaetano² nell' Indice Cronico : e nel Martirologio aggiunge 29. July Catana, commemoratio D. Athanasij Catanensis, Methonis Episcopi, & Confessoris : ex Vita Grace scripta à Petro Episc. Argivorum.

l'A. di Cbr. 884. d' Adriano P. 1. di Basilio 18. di Carlo Grasso 4. im
Alhalan Amira VII. regna in Sicilia l' An. 6. & i Saracini il Monasterio di Monte Cassino faccheggiarono dice Gordonios : e sotto questo Anno il P.Gaetano riporta la memoria di molti Santi in Sicilia: poiche nell' Indice Cronico Icriue An. 884. SS. MM. Ioannes, Petrus, & Antonius. ai quali nel Martirologio aggiunge il quarto: 23. Septembr. Syracusis SS. Andrea, Ioannis, Petri, & Antonij Martyrum sub Sarracenis. Kalendar Syr. & Grac. Mena. Di più; Plures SS. MM. Monachi. In oltre; S. Lucas Abbas. Mà egli nel Martirologio fà mentione di Tre SS. Luca, tutti Tre Abati: d' Vnos 1. Martij ex ordine S. Benedicti: dell' Altro 2. Martij in Nicofia, cognomento Casalij: del Terzo¹⁰. 13. Octobr. Enna, S. Luca Abatis Monasterij. Carlonensis in Lucania, ordinis S. Basilij: onde qual di questi

Tre nel presente An. 884. hauesse in Sicilia fiorito in Santità? non sò darne contezza. Di più S. Sabas Abbas: del quale nel Martirologio: 5. Decembris Agyra B. Sabe, Abbatis Monasterij S. Philippi, Paul. Emil. in hist. & anco adduce: S. Vitalis Abbas di cui nel Martirologio¹¹ 9. Martij in Castronovo, S. Vitalis Abbatis, ex ordine S. Basilij: item B. Elia Monachi, S. Vitalis

¹ Gord. in cbr
an. 879.² in Idea SS.
Sicil. f. 77.³ loc. f. 127.⁴ Gord. in cbr⁵ an. 884. ex
Leon. Ostian.
li. 1. cap. 45.⁶ loc. f. 77.⁷ fol. 135.⁸ fol. 108.⁹ fol. 137.¹⁰ loc. cit. f. 109.

Del Mondo 4931 talis discipuli, ac nepotis: ex M. S. vita: e per ultimo vi arrolala; mà senza il titolo di Santi: Catharina, Antonius, Theodore, GIOVANNI, & Daniel Monachi.

Di Chisti
879

Papa. l'An. di Chr. 886. di Stefano P. 2. di Leone 1. di Carlo Grasso 6. Impp.

BASILIC
Imp.

Alhalan Amira VII. regna in Sicilia l'An. 8. & à questo An secondo Gordonio¹: Saracini Syracusas incendunt.

l'An. di Chr. 893. di Formoso Pon. 3. di Leone 8. d' Arnulfo 6. impp.

¹

Alhasan Amira VII. regna in Sicilia l'An. 15. i Saracini in Sicilia pigliano Taormina ai Greci; e gli Asiaci impadronitisi di

in cron.

Lemno gran numero di castri si portano: dice l'istesso²: ma della destruzione di Tauormina à lungo ragionaremo nel 963.

l'An. di Chr. 895. di Formoso Po. 5. di Leone 10. d' Arnulfo 8. Impp.

²
in cro. aa

Alhalan Amira VII. regna in Sicilia l'Anno 17. mentre il Gre

co Imp. combatte contro i Bulgari; i Saracini dan il guasto alla

893.

Tessaglia: scriue Gordonio³.

l'An. di Chr. 896. di Formoso Po. 6. di Leone 11. d' Arnulfo 9. impp.

³
en. 895. 11
Cedr.

Alhalan Amira VII. regna in Sicilia l'An. 18. & Imilcone

vince i Saracini in Oriente: scriuç l'istesso: e come che l'

Imp. Greco era occupato nelle guerre Orientali coi Saraci-

ni: perciò trascuraua la riconquista di Sicilia.

l'An. di Chr. 902. di Giro. Pon. 1. di Leone 17 di Lodouico 3. Impp.

Alhalan 1. Amira VII. regna in Sicilia l'An. 23. & in que-

sto Anno ch'era dell'Hegira 291. dice la Cronica Ebraim fi-

glio di Ahmet, figlio d'Ebrohim Benilaglab, Rè d'Africa morì di

disenteria nel giorno di Venerdì, nel Mese Dhilchada in Sicilia: e

posero quello in un monamento, e dopo trasportarono il suo cadavero

in Africa, e'l Sepellirono in Cirene: il quale regnò 25. Anni. Ha-

mo fu di gran perspicacia, e memoria; il quale ancora tutte le cose

che possede, diede à poweri, e bisognosi, & fuit rectus, & Valde op-

imus Gubernator: Qui si termina la Cronologia universale da Is-

macle Almyyad Apufedá Rè d'Amani raccolta dall'Historia d'Al-

camel Ezzidini Ali cognominato Benilahiri Algierzari; e comprende

XIII. Volumi: dopo nel mio M.S. seguono i Tempi Saracini in Sicilia: ex Historia Almodpheri auctore Alcadi Sciohabad-

din, filij Abiddami Hamanensis; qua comprehendit acta Mahomet-

norum, & sunt Sex Volumina.

l'An. di Chr. 908 di Sergio Pon. 23. di Lodouico 9. Impp:

Alhasan Amira VII. regna in Sicilia l'An. 28. & ultimo Era

questo, dice la Cronica M. S. l'Anno dell'Hegira 297. quando

il Rè (d'Africa) Almobadi venne (in Sicilia) e fece una Congrega-

Ooooo 2 tione

Del Mondo
4951SERGIO
Papa

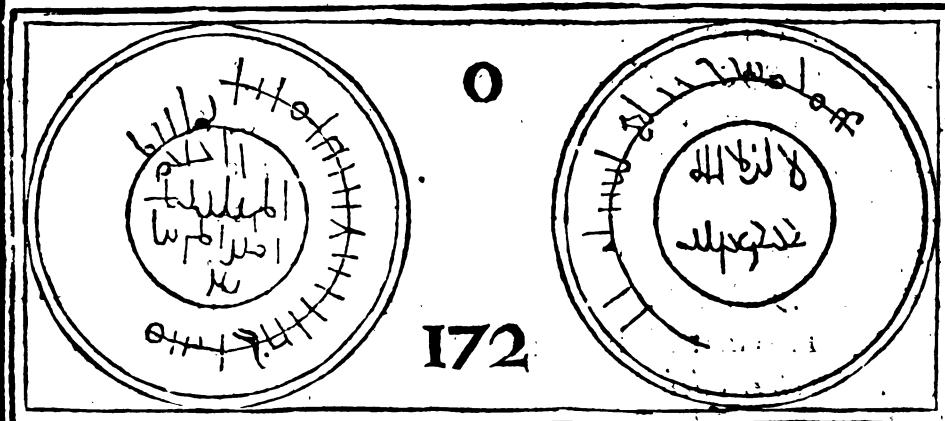
tione, ò Parlamento de' suoi Grandi, che era stata preparata in Palermo innanzi alla venuta del Rè; e fatto dopo consiglio comandò à suoi, che cercassero Eliseo Regolo di Segitmasse; il quale essendo stato preso, e stando in più alla presenza del Rè, per suo comandamento fu ammazzato. In quella Città (per certo di Palermo) fece dimora 40. giorni, & andò dopo in Africa.

Di Christo
909LEONE
LODOVICO
Impp.

L' A N N O.

Di Christo 909. dell'Hegira 297. di Sergio III. Pon. 2. di Leone VI. il Filosofo dell'Orien. 24. di Lodouico III. dell'Occid. 10. Impp. di Alhasan II. Amira VIII. in Sicilia 1.

ALHASAN II. AMIRA VIII. DI SICILIA Regna A. 38



172

Almohadi Rè d'Africa hauendo nel precedente Anno fatto il suo Parlamento in Sicilia, e come crediamo nella Regia Città di Palermo: nell'An. dell'Hegira 297. ch'fù il presente; dice la Cronica: andò in Africa, & à Racad arrinò nel Mese Rabialacher, & ordinò il Registro, fece esatione de' Tributi, mandò Capitani, & Amiri per tutte le Province Occidentali; & acciache gouernasse la Sicilia, vi mandò Alhasan figlio d' Ahmed Binabichafanir. E già che in questo Anno Almohadi Rè d'Africa ordinavit Registrum, Tributa exigit, misit Duces, & Amiras per uniuersas Provincias Occidentales: vengo in l'ospitione, che nel medesimo Anno in Palermo fosse battuta quella Medaglia: Saracina; la quale riporta Filippo Paruta, e fra le Palermiteane è la 172. à cui il P. Mario Pace della Comp. diede questa interpretatione: e come l'istesso nell'Originale: Icriue. Algeldam al:Masallam Amiral la: cioè Gildamo Masallam Prencipe del Paro di Dio: e nell'altra Par-

nella Sicilia
descritta cō
Medag f. 23
fol. 184.

Del Mondo
4961SERGIO
Papa

Parte hā parole, che nella nostra lingua uonara: la Gabella cresce secondo la volunta di Dio. Questo Gildamo *Mafallam* era *Amir* ò *Amira* non del Regno di Sicilia; poiche questo secondo la nostra Cronica era Alhasan II. ma come l'istessa Medaglia spieganza era *Amir*, è *Principe del Porto di Dio*: ciò del Porto, ò *Naturale*, ò *Regia* della Città di Palermo, si come io dimostrai nell'ultima Capo dell'Apparato della I. Parte di questi Annali; oua questa Medaglia espone: & haucendo nel precedente An. il Rè di Africa fatto il Parlamento dei Grandi di Sicilia in Palermo, & adesso in Africa ritornato haucendo ordinato il Registro delle Province Occidentali suddite alla Corona Africana; & in quelle haucendo accresciuto il Tributo, e la Gabella; l'*Amir* Gildamo nella sua Medaglia attribuisce l'accrescimento della Gabelle non al voler del Rè, ma di Dio, o forse nella sua Medaglia que sacerdoti parole incise; perche i Palermitani, & Siciliani per l'accresciuta Gabella del Rè d'Africa mormorauano.

Origine de' Normanni Francesi conquistatori di Sicilia.

l'An. di Chr. 912. d'Anastasio P. 2. di Costantino 1. di Corrado 1. am. Alhasan II. Amira VIII. regna in Sicilia l'An. 45. i Normanni compagni, e vicini de Dam l'An. 906. habendo per la Sequana entrati nella Neustria, Prouincia di Francia sotto Rollone Capitano: presero Rothomago; e gran parte della Prouincia conquistando; finalmente dopo 6 an. di guerra, e nel presente A. fatta la pace; Carlo semplice Rè di Frisia, dice Gordonio¹; gli concede la Neustria: Rollone si bastizza, e si chiama Roberto; e da questo Anno Normanni comincian ad esser Francesi, e da questo Rollone, ò Roberto dilcesero i nostri Normanni conquistatori di Sicilia.

l'An. di Chr. 921. d'Gio. P. 10. di Costanzino 10. di Errico 3. im. Alhasan II. Amira VIII. regna in Sicilia l'An. 45. mentre i Bulgari; scriue Gordonio²; assediano Constantinopoli, i Saracini l'Isola di Creta conquistano: la quale per 40. Anni posseono: onde à questo An. si deve riportare quel che narra Fazello³: ciòd, che guerreggiando i Bulgari contro l'Imp. Costantino; egli per opera di Eustoti o Gouernatore di Calabria si pacificò coi Saracini di Sicilia con condizione: che l'Imp. pagasse all'Amira di Sicilia ogn'Anno 20. Mila scudi d'oro.

l'An.

Di Chrif
909LEONI
LOD⁴ sui
smpp.

an. 912.

2 an. 920. e

Mariana
8.c.5.

3 an. 922.

4 l.c.f. 384.

Del Mondo
4961SERGIO
Papa

l'An. di Chr. 931. di Gio. P. 1. di Constantino 20. di Errico 13. impp
 Alhatali 11. Amira VIII. regna in Sicilia l'an. 23. i Saracini
 d'Africa (e forse anco di Sicilia) saccheggiano Genova; e
 riportano una gran preda sacra, e profana: dice Gordonio:
 l'An. di Chr. 930. di Leone P. 1. di Costantino 25. di Otone 1. impp
 Alhasan II. Amira VIII. regna in Sicilia l'an. 28: era l'An.
 dell'Hegira 325. dice la Cronica Arabica: quando l'Amira
 di Sicilia con molte molestie, ingiurie, & ingiustizie trauagliò i Si-
 ciliani: il qual Capitano hauea destinato Alcaiem Alhatali, che
 propriamente si chiama Salem, figlio di Rasced Re d'Africa: in ma-
 niera che gli Agrigentini furono costretti di discacciare i Soldati del
 Re: All' hora il Re d'Africa (Alcaiem) mando un esercito, e cinse
 con l'affidio la Città. Gli Agrigentini però così assediati dimandaro-
 no aiuto all'Imp. di Constantinop. il quale subito gli inviò soccorso;
 restò ancor al l'affidio fino all'An. 329. Permansu etiam obfatio usq
 ad An. 329. dell'Hegira: cioè di Christo 940. e per conse-
 quenza l'affidio di Giorgenti continuò 5 anni.

l'An. di Chr. 940. di Stefano P. 1. di Costantino 29. di Otone 5. im.
 Alhatali II. Amira VIII. regna in Sicilia l'an. 32. era questo l'-
 An. dell'Hegira 329: e dell'affidio di Giorgenti l'An. 3. scri-
 ue la Cronica, e non pora Parte degli Agrigentini fuga; ma Parte
 interposti i paesi al Capitano dell'esercito diedero la Città: Il Capita-
 no però i Primi della Città in una nave pose, e fingendo di trasmetter-
 li in Africa al Re Alcaiem; la nave perforata dai Marinari (poiché
 così hauea comandato) nel mare sommersi, li fece morire.

l'An. di Chr. 944. di Martino P. 2. di Costantino 33. di Otone 9. im. an. 944. ex
 Alhasan II. Amira VIII. regna in Sicilia l'an. 36. Hugone Re
 d'Italia temendo la venuta di Berengario il Giovane, fece
 tregua coi Saracini d'Italia (e forse anco con quei di Sicil-
 ia) scriue Gordonio.

L'ANNO. Di Christo 947. dell'Hegira 336. di Agapito II. Pon. 2. di Co-
 stantino IX. dell'Oriente 36. di Otone 10. dell'Occidente 2. Im-
 peratore di Alhasan II. Amira IX. di Sicilia 1.

ALHASAN III. AMIRA IX. DI SICILIA Regna An. 5.

Nell'An. dell'Hegira 336. di Christo 947. dice la vita-
 ta Cronica il Re (d'Africa) Almansur diede l'isola di
 Si-

Di Christo
949LEONE
18
LODOVICO
Impp.an. 940. ex
Prodoardo2
figon.

Del Mondo Sicilia IN FEVDVM ad Albasano figlio di Ali, figlio di Abil-
hasan Alcabo; come riferisce Ascanagi negli Annali di Sicilia, il
4999 quale ancorà compose gli Annali di Cirene. Si che il predetto Alha-
san amministrò una gran guerra, e quasi tutta l'Isola al suo domi-
nio aggiunse, insino alla morte di Almansur, a cui successe Almuez-
AGIPITO zo. e'l Fazello, sotto questo Imp. Greco riporta Tre guerre
Papa dai Saracini Siciliani fatte; e perchè sotto questo Constan-
tino regnarono in Sicilia Tre Amiri. Albasan II. Albasan III.
¶ Abulhassan: e la Cronica, ne il Primo, ne il Terzo Amira
fà guerriero, e di quelto dice; che fù gran soldato: ingēs
bellum administravit: adunque posso congetturate, che le
guerre fatte dai Saracini di Sicilia sotto l'Imp. Constantino
questo Amira le fece: e come ch'egli non regnò più di 5.
An. e le guerra sono Tre, quasi ogn'Anno si può notare
una Guerra. Dice dunque l'Autore: che i Saracini partendo di
Sicilia, spesso entrauano in Calabria: e hauendo in quella fatti mol-
ti Schiaui, e molti uccisi: ricchi di preda se ne ritornauano.
l'A. di Chr. 948. di Agapito P. 3. di Constantino 37. di Otone 13. im.
Alhalan III. Amira IX. regna in Sicilia l'An. 2. e l'Imp. Con-
stantino per reprimere questi Corsali di Sicilia: segue Fazel
lo; mandò Capitano dell'esercito di terra Malaceno, e dell'armata
di mare Marcagiovanni; accioche congiunsi con Rascalle gouernato-
re di Calabria, di compagnia facessero guerra ai Saracini d'Africa,
e di Sicilia: era in questo tempo Ammiraglio di Sicilia Bugar: cioè
come io elpongo; Alhalan Bugar: e fatto un poderoso esercito
passò in Calabria; oue facendo giornata cogl'Imperiali, restò vincit-
ore; e vittorioso per tutte le riviere d'Italia, Calabria, e Puglia,
per infino al monte Gargano scorse.
l'A. di Ch. 949. di Agapito P. 4. di Constantino 38. di Otone 14. im.
Alhalan II. Amira IX. regna in Sicilia l'An. 3. E l'Imp. 3 do-
po la rota dell'Anno precedente mandò Gio. Ascreto, desso per sopra
nome Pilato, a chieder la pace all'Amira: e l'ocenne.
l'A. di Ch. 951. di Agapito P. 6. di Constantino 40. di Otone 16. im.
Alhalan II. Amira IX. regna in Sicilia l'an. 5. i Saracini, rot-
ta la pace: non lappiamo per qualcagione: di nuovo infestano la
Calabria; e l'Imper. li manda contro Carben, e Moro Leone Capi-
tani dell'armata, e Mariano Argo Generale dell'esercito. Costoro ar-
riuati in Otranto, mentre apparecchiano le cose di guerra, i Saracini,
ch'eran in Calabria intimiditi per la grossa armata Imperiale, pas-
sarono alla sfilata da Reggio à Messina: di poi dirizzandosi verso
Di Christo
947
Constantino
OTONE
Imp.

fo. 384.

loc. 384.

Fazel. loc. c.
f. 385.4
Fazel loc. c.

Del Mondo
1005AGAPITO
Papa

Palermo , furono affaleati da così gran tempesta; che quasi tutti i lor legni s'annegarono. Hauendo hauuto i Saracini così terribil naufragio ; fecero di nouo pace co' Greci; la qual durò infino al tempo di Nicoforo Foca Imp. cioè infino al 964.

Di Christo
953

Cōstantino

OTONE
Impp.

L' A N N O .

Di Christo 953. dell'Hegira 342. di Agapito II. Po. 8. di Cōstantino IX. dell'Orien. 42. di Otone I. dell'Occid. 18.
Impp. di Abulhassan Amira X. di Sicilia 1.

ABVLHASSAN II. AMIRA X. DI SICILIA Regna A. 14

Nell'Anno dell'Hegira 342. di Christo 953. narra la Cronicā; Albasan Amira diede il Dominio dell'Isla di Sicilia al suo figliuolo , che si chiamava Abulhassan Ahmad Binilhasan : e così Alhasan gouernò l'Isla lo spatio di 5. An. e due Mesi : & andò in Africa , & arriuato alla Città , oue il Rè Almoezzo dimorava, subito il Rè confirmò Ahmad figlio del predecesto Alhasano in Amira dell'Isla di Sicilia : e così Ahmad l'Isla ottenne , e gouernò .

l'An. di Chr. 958. di Gio. P. 3. di Constantino 47. di Otone 23. im. Abulhassan Amira X. regna in Sicilia l'an. 6. & in quest'An. scriue la Cronicā M.S. dell'Hegira 347. Ahmad Abulhassan figlio di Alhasan Amira si conferì nell'Africa accompagnato da Trenta Huomini Principali dell'Isla di Sicilia: li quali nel cospetto del Rè posti diedero il giuramento della fedelità. Ma il Rè diede á quelli Vesti honorate , e comandò , che ritornassero alle loro case insieme coll'Amira Ahmad. Dopo il Rè Almoezzo al Capitano Ahmad che habitava in Sicilia mandò un Corriero, & á quello comandò , che si scrivessero i Fanciulli di tutta l'Isla di Sicilia. Dopo nell'istesso giorno , nel quale egli hauea prescritto di circoncidere il suo Figli , che tutti quei Fanciulli si circoncidessero : si che i nomi di XV. Mila Fanciulli furono scritti. L'Amira di Sicilia Ahmad auanti á tutti il suo Figlio, e i suoi Fratelli comandò , che si circoncidessero: die de anco i vestimenti á quelli, si come la qualità dei Fanciulli dimorava . Ma il Rè Almoezzo mandò al Capitano di Sicilia Cento Mila Dramme , e Cinquanta Sarcine di Vestimenta, accioche tra i Circoncisi si distribuissero .

Gord. a. 955.
ex Onut. &
Baron.

l'An. di Christo 960. di Gio. P. 5. di Romano 1. di Otone 25. impp. Abulhassan Amira X. regna in Sicilia l'an. 8. e more Constantino

Del Mondo
 5005 tido Imp. succede Romano suo figlio; detto Profigenito
 e sotto Romano Imp. scriue Fazello¹, così gran carestia
 affisse, e tratto male i Saracini di Sicilia, e d'Africa; che
 molti Saracini di Cartagine se ne andarono ad habitare in
 Grecia. Di Chris
953
 AGAPIT
 Raga
 " l'An. di Chr. 963. di Gio. P. 8: di Nicetoro 1. di Otone 2. 8. Imp. Constantin
OTONI
 " Abulhassan Amira X. regna in Sicilia l'an. 911. more Roma
 no Imp. dell'Otien. ancorche hauesse lasciati due figliuoli
 fanciulli; Basilio, e Constantino; pure Nicetoro per le vit
 torie illustre prese per moglie la vedova Imperatrice, Imp.
dec. 2. li 6
f. 384.
 " da Polientio Patriarca fu coronato Imp. scriue Gordonio²: 2
an. 961.
Cur. & C
 " e questo Nicetoro Foca; dice Fazello³ nel principio del suo
 governo vedendo, che non conuenia alla Maestà Impe
 riale dar tributo a Barbari (si come dissemo nel 921.) man-3
in cbro.
893.
 " dò in Sicilia una grandissima armata contro i Saracini; di
 cui fece Capitano Manicello suo nipote bastardo figlio di
 Leone suo fratello: ma questo essendo giouane, & inespir-4
in not. 2.
cl. Tauri
f. 444.
 " to; ne ammettendo i consigli de' Capitani dati gli per gui-
 da; condotto da' Saracini in luoghi stretti, e passi difficili
 fu vinto, e l'eletto trattato male. Questo An. di Chr. 963.5
in cbro.
893.
 " era, dice la nostra Cronica: l'An. dell'Hegira 352. quando l'A-
 mira Ahmad sottopose al suo dominio Taormina, e man-6
Boland
act S. S. 11
nuario, o
1098
 " dò al Re Almoezzo più di 1750. Schiaui. Questa famola
 espugnazione di Taormina ha un bel pezzo d'istoria Pa-7
in not. 1.
Boland.
 lermitana: ma nella designatione dell'Anno ritrouo gran
 varietà tra gli Scrittori. Poiche Pirri⁴ la riporta sotto l'an.
 878. e la cogiunge colla desolatione di Siracula. Gordonio⁵8
deo. 2. li.
1. f. 183.
 " nell'893. Gio. Diacono⁶ dice. Anno 24. Leonis, & Alexan-
 dro Imp. e dichiarando il P. Ant. Beatillo⁷ qual sia questo
 An. 24. di Leone & Alessandro Im. dice: era un certo Ale-9
li. 3. bis.
10
li. 5. bis.
11
 " sandro l'an. 870. dal Padre Basilio creato Cesare; ma essen-
 do vivo il fratello Leone, mai non fu stimato Cesare; pure
 dopo la sua morte nell'an. 911. per 13. mesi regnò in lu-
 go di Constantino Porfigenito figlio di Leone, e fanciu-
 lo. Onde secondo Gio. Diacono questo An. 24. di Leone &11
 VI. Filoloto Imp. e di Alessandro Cesare cade nell'An. 909.11.
 mà la nostra Cronica la ripone nel presente An. 963. Fan pu-
 re mentione di questa desolatione di Taormina Fazello⁸,
 Mauroli⁹, e Bonfiglio¹⁰, mà senza designatione di tempo;
 onde circa l'Anno non giudico discostarmi dalla Cronica

el Mondo
5005
GAPITO
Papa

Araba. Dice dunque Gio. Diacono. I Saracini, che habita-
vano in Palermo contro il Rè degl'Africani Almozzo ri-
bellandosi, con ogni sorte di burle l'insultauano: all'hora
quel ferocissimo il suo Figliuolo con molto esercito diri-
zandoli contro, li comandò, che preso Palermo, subito tra-
gittasse in Reggio, e la Città de' Greci fortemente espugnàs-
se. Il picciolo Tiranno i comandamenti del Padre riceuen-
do, con gran fretta si partì: e vincendo l'esercito Palermi-
cano, che gli v'ici all'incontro, con quell'impero, col qua-
le hauea dato l'assalto (all'esercito) prele la Città. Dopo
imbarcandosi sulle naui, passò à Reggio, e tragittato l'eser-
cito, il presidio de' Greci, che dalle Città di Calabria era-
venuto in aiuto, subito constrinse alla fuga, e col sol terro-
re in varie parti lo smandò. E con ogni facilità nella Città
(di Reggio) entrò: e qui s'interuorò nelle vccisioni di quel-
li; à niun lessò, & a niuna età compatendo. Dopo così cru-
delissime straggi, che ogni passo per tutta la Città gl'in-
famissimi nemici diedero; riuolti colla solita rapacità à rub-
bare; ritrouarono quasi XVII Mila Huomini d'ogni cōdi-
tione nascosti; tra i quali ancora era l'istesso Velcouo. Ca-
uarono pure fuori vn inestimabil peso d'oro, d'argento,
& d'ogni mobile. Ma queste cose quell'insatiabil Tiranno
comandò, che insieme tutte s'vnissero: per far auuisato il
Padre: acciò gli comandasce quel, che douesse fare. Aggiun-
se à questo desio vn'altra rouina: poiche per gli Ambascia-
tori di Spagna, li quali à lui eran venuti d'ogni parte con-
doni, e presenti; finse di far iui dimora per alquanti giorni
Ma dopo rimandati quei con gran preda d'ogni sorte, fe-
ce ritorno à Palermo: *cum ingenti preda generis omnis Panor-*
mum reversus est. Dilà giudicando, che suo Padre douesse
gioire d'allegrezza per tanto gran trionfo; gli dirizzò Am-
basciatori, acciò gli portassero le cose migliori della preda
e li dessero contezza del successo della cosa. Ma Quello (Rè
Almozzo) fra se stesso sdegnandosi, sgrida il Figlio, e con
spesse voci replica. *Degener iste, degener matrizat, non patrizat:*
se fosse stato prole del mio sangue, la sua spada à niun Chri-
stiano hauerebbe perdonato. Andate, andate dico il più
presto, sforzatelo è ritornar à me: poiche non egli, mà Io
hò da andare à questa opra. Si che facendo ritorno gli Am-
basciatori dal Figlio, ch'era in Palermo: hauendoli accennata

Di Christo
938
Cōstantino
OTONE
Impp.

Del Mondo
1985AGAPITO
Papa
AVVOTO
993

C. 1991

curia la successione del Padre, l'vdì prima con di simula-
zioni, ma dopo che fù da fradolenti lettori accerchiato;
c'è che suo Padre si fuisse morto, di subito andò; e desi-
derosì il suo regnare senza veruna consulta affrettò l'an-
darsa alla Libia. Subito il Padre con molti abbracci si gittò
sopra il collo del Figlio: cui diede l'anello, ch'era insegnata
dal gran Re e n' disse. Rispose questo al Figlio, & in mio
luogo segna, che io andrò contro il gesuita Christiano di
Dio ribelle, per sbarbicarlo dall'incuria della terra. Haue-
ndo ciò detto subito per un Tremebutto agutto il suo popolo
di d'egli esigesse; che se due, o tre fossero in una cala, su-
bito à lui si affrettava uno. Ma vedendo il Tiranno, che tar-
ra gran Multitudine s'era munita, disse a' frumenti miei tutti:
e quel che al grande Iddio è grato, comincia l'affetto del-
la mente disponghiamo di fare: acciò che per retribuzione
d'istituto nel Paradiso di latte, e di miere dal quale qua-
tro fiumi scaturirono. Così disse, e subito col suo innume-
rabil exercito marciò: il quale hauendo arriuato in Sicilia;
sdegnò d'entrare in Palermo, come in vila stanze: ma
con tutti i costi si tenne a Taurmnia, & iui il cam-
po attendò: e la Città c' pugnò, &c. scriuo Gio. Diacono. Oud
è d'auvertire, che questo disprezzo, che nel presente An-
963. il Re d'Africa Almoezzo fece della Città di Palermo
introire Panormam, ut Vile Domicilium, contempsum: il fece per
sdegno, & per rabbia; perché Prima s'era Palermo d' lui ri-
bellato. An. 24. Leonis, & Alessandri Imperatorum, Saraceni,
qui Panormi degabant rebellantes. Poiché Teodosio Monaco
act. 878. Et 85. Anni prima, e della Maestà delle sue fabri-
che, d'indupnerabil Popolo disse: in Verbum (Panormi) fac-
dentes; cum dum compertimus Conveniarum; ac Civium Mad-
icudinem luta. Famav' illius. A. 963. R. 27. 1. 1. 1. 1. 1. 1.
L. A. di Ch. 964. di Gio. P. 9. di Nicetoro 2. de Otone 2. Impri-
Abulbassus Amira X. sogna in Sicilia l'An. 12. Foca Imp.
nell'Oriente toglie ai Saracini Cipro, Tarso, Mopsuestia,
Antiochia di Siria, e finalmente 100. Città: dico Gordonio.
Et in questo istesso An. che dell'Hogira era 353. scriue la no-
stra Cronica: il Re (d'Africa) Almoezzo apparecchio una grande
armata, e di quella ne diede il comando all'Amira Albusan figlio
d'Aly Benalibosayà padre del Capitano Ahmed: Amira pre-
sente di Sicilia: il quale hauendo arriuato all'Isola di Sicilia; ve-

Di Christi
953

Constantii

OTONI
Imp.apud Pin
in not. 2. e
cl. Syr. f. 12
an. 994. :
Europol.

el Mondo
5019
IO VIII.
Papa.

stero d'ogni parte e fazzozi di Romani per difenderla: e dopo una crux delissima guerra furono vincitori i Maomettani; li quali più di X mila Romani uccisero, e ne le armi, e sostanza di quelli facehengiarono; tra le quali nirovarono una Spada con Caratteri Arabici scritta. Questa è la Spada Indi andò di poso d'hi 250. di Almoezzo! O quanti sono stati feriti con quella uaneti al Nuntio de Dio! Maometto allora l'Amirade dell'Arma di Athasan, figlio d'Aly, quella (Spada) insieme colla moltitudine degli schiavi, e delle armi, mando al Re Almoezzo. Il predetto Athasan dopo questa ricevuta vittoria siconferò al suo Palaggio in Sicilia: Et ammalandosi morì nel mese Dibchadan nell'An. (dell'Hegira) 453. ch'è il presente, vivendo l'Anno della sua vita 53. Onde questo famoso Principe Saracino, che fu X. Amira di Sicilia, e si gran Capitano nato que l'Apida Christo 911. Et lo suo luogo

Di Christo
967.
NICEFORO
OTONE
Imp.

L'ANNO Quarto del mondo
Di Christo 967. dell'Hegira 356. di Gio. VIII. Poi si di Nicoforo II Foca dell'Oriente di Otone nell'Occidente 32. Imp. di Layscō Amira XI. di Sicilia.

LAYSCO AMIRA XI. DI SICILIA Regna An. 2.

NELL'An. dell'Hegira 356. di Christo 967. diede la Cront. M. S. al Re Almoezzo al Capitano Ahmed comandante, che si conferasse in Africa: onde obbedente quello al comando del Re, con figli, moglie, e servi, e con tutte le sostanze ruscì dall'Isola: la quale l'3. Anni (et XI. Mesi hauesse governata: e sopravvenì Governatore per la sua assenza Layscō schiavo affranchito di suo Padre. Et lo piego l'animo a credere, che questo X. Amira Abulhassan Ammed ha staso quello, che in Palermo fabbricò li Tre Regij Palazzi della Cuba, Zisa, e di Mordolce, perche la Cronica dice, ch'egli in Sicilia hebbe Figli, gran ricchezza, e gouernò il Regno lungo tempore: *ut filii, Vxores, famulis, substantijsq. egressus est de Insula, quā anno 13. Messes 9. rexerat: ne la Cronicā fā mentione, che altero Amira hauesse maggior multitudine di Figli in Sicilia di questo.*

l'An. di Chr. 968. di Gio. Pom. 3. di Nicoforo 6. di Otone 53. imp. Layscō Amira XI. regna in Sicilia l'an. 2. Et vlt. Et Otone Imp. dell'Occidente, dilcaccia i Saracini da Calabria, e Puglia, dice Gordonio.

an. 968. ex
Bödo Onu-
pbr Sigaeer
Sigan.

L'AN-

Del Mondo
giori
GIROXIM.
Papa
BONAVENTURA
appar.

Di Christo
959
L' A N N O
Di Christo 959 dell'Hegira 358 di Gio. XII. Pon. 4. di Ni-
colao II. Foca dell'Orien. 7. di Otone I. dell'Occid. 34.
Imperador Abilcasem Amira XII. di Sicilia 1.

Di Christo
959
NICEFORO
OTONE
Imp.

ABILCASEM AMIRA XII. DI SICILIA Regna A. 12

Nell' Anno dell'Hegira 358. di Christo 959. scriue la
Cronica del Capitano Almed partitosi da Sicili-
a per via nel 957. inviando armata in Africa. il Re Almo-
zzo il fratello del Capitano Almed per nome Abilcasem, figlio di Al-
hasan, figliolo d'Abu, il consiglio Prefecto della Sicilia in vece solan-
mente del Fratello; il quale all'Isola di Sicilia andò nebraccia del
Medesimo Sciacababà dell'An. 358. et h'è al pretesto dell'istesso A. 13.
358. il Re Almozzo fece Capitano dell'Armada che doveva mandare
quello in Egizie; et inviando armato a Tripoli, si presentò Abu, figlio d'Alhasan infermatosi, in quella Città fiorirà nell'istesso se-
po. Gio. Zimisca e vecch'è Nioeforo Imp. e fu coronato dice
Gordonio. come è scritto in questo la Cronicà. A
d'An. di Chr. 970. di Gio. P. 5. di Gio. Zimisca 1. di Otone 35. imp.
Abilcasem Amira XII. regna in Sicilia l'An. 12. Et in questo
An. dell'Hegira 359. Icriue la Cronica Arabica; il Re Almo-
zzo scrisse una lettera con solacoria ad Abilcasem fratello del morto
Capitano; persuadendolo à porcar il dolore con animo virile; e di-
cendo, che l'isola Sicilia ai meriti di quello non era uguale; la qua-
le ancora all'istesso Abilcasem per la morte del Fratello Abu co-
scossa per governarla; finalmente l'esorta, che procuri di raggiunge-
re salvo comando, et impoglia le Province confini. E questa Cro-
nica par che si ricontri con Cedreno; poiche à questo istol-
lo An. dice Gordonio; i Saracini abel'Africa e l'Oriente ha-
bucano, Unite le gran forze assalarono Antiochia, ma dall'eser-
cito di Zimisca Imp. furonaributate.

An. di Chr. 970. et c'era la Sedia di Gio. Zimisca 5. di Otone 2. Imp.
Abilcasem Amira XII. regna in Sicilia l'An. 4. in questo Anno
dell'Hegira 363. dice la nostra Cronicà; il Re Abdirbamau
di Alamani fabricò un gran Nave; poiche alora simile mai non si
vidde; e quella carica d'innumerabile mercantia, accioche si ven-
desse nei paesi dell'Oriente; e da quelli altre portasse; et essendo queste
Nave nel cammino, ritrovò un'altra Nave, sbarcò portauasi l'Amra
scia.

el Mondo
5021

XO.XII.I
Papa

sciador di Sicilia ad Almoezzo Alaala; poiché l'Ambasciadore ha
avea lettore per il Re. All' hora quella Nave Spagnola la Nave dei
Siciliani vinse, e saccheggiò. Ma dopo che questo delitto venne al-
l' orecchio del Re Almoezzo subito giunse un' Armata, e quella ma-
do canoro gli Spagnoli della quale Armata diede il comando ad Al-
hasan figlio d' Aly Amira di Sicilia nel quale hauendo arrivato ad
Abdara, tutte le Navi, che nel parso di quello ritrovò, brugghiose pu-
gnò anco quella grā Nave, che ritornava d' Alessandria. Era per-
tanto questa Nave carica di belli Sciaui, e di Fondite in mufi,
dolcissime, & anco di altre cose, le quali il Re Abdrahamo de-
siderava hauere per sue delizie. Dopo ancora l' Armata del Re Almo-
ezzo depredò le parti marine della Spagna, & insieme quello, che
ritrovò, destrusseron senza grandissima vittoria degli Spagnoli; fi-
nalmente ritornò in saluamēcia alla Città Almedia (o Afradiso) Et
hauendo inteso queste cose Abdrahamo apprezzò un' Armata,
e la mando contro gli Africani; la quale coll' Armata del Re Almo-
ezzo combattè; e finalmente dopo una crudelissima guerra l' Arma-
ta Spagnola ritornò al suo paese.

l' An. di Chr. 975. di Benedetto P. 2. di Gio. 3. di Ocone 5. Imp.
Abilcasem Amira XII regna in Sicilia l' anno 51. morte Gio.
Imp. regnante Basilio di 20. Anno Constantino XI di 7. Padri
figliuoli di Romano il Giovane; era questo l' An dell' Hegira
364. dice la Cronica Arabica: negli ultimi giorni di questa An-
e nel principio del seguente l' Amira di Sicilia Abilcasem figlio di Al-
hasan, figlio di Aly Bin abilcasem uir grandissimo e eroico;
col quale si conferì per espugnare la Città di Messina, la quale espul-
gnata insieme anco Catania, dopo il Castello da Anila, & ancora
altri luoghi. Mando dopo i Corsari in Calabria; li quali dopo mol-
te guerre, e battaglie con grandissima preda, e gran numero di Cat-
tarini ritornarono.

l' An. di Chr. 976. di Benedetto P. 2. di Basilio 1. di Ocone 7. Imp.
Abilcasem Amira XII regna in Sicilia l' anno 56. Eretta l' An. 963
dell' Hegira, quādo Abilcasem Amira di Sicilia diede il guasto
alla Calabria; & hauēdo assiunto ad un luogo detto Alabria
gia; e vedendo il suo esercito, che veniva a lui con gran pre-
da di Vacche, e Pecore; l' hebbe molto à dispiacere; e dis-
se; hauete portato à noi imbarazzi; e comandò, che fosse
vuccise: per lo che quel luogo fù chiamato Macello di
Vacche. Ma dopo che diede il guasto à molte Città, e Vil-
le; vittorioso, e ricco ritornò all' Isola di Sicilia. E così ogn'

Di CHITTO

1969

NICEFORO

OTONE

Impp.

Anno

Del Mondo

5024

BENEDICTO

Rapa

IV. V. 10.

.

l'Anno in festa uas i Christiani, le cui Città, e Castelli con incendio, e rubbamenti da lui si molestauano: e questo intorno all'An.dell'Hegira 371. di Christo 982.

Di Christo
983;

BASILIO
OTONE
Imp. 1.

l'An. di Chr. 982. di Benedetto P. 8. di Basilio 7. di Otone 10. impp. Abilcasem Amira X. l. regna in Sicilia l'an. 1.2. & ultimo era questo dell'Hegira 371. dice la nostra Cronica: nel quale egli facendo giornata coll'esercito dei Franchi, fu ucciso: per lo che i Maomettani il Capitano Abilcasem chiamano Martire: il quale fu ammazzato nel Mese Almabarras del predetto Anno. Gouerno l'Isola XII. Anni Mesi 5. e giorni. Dopo che il predetto Amira fu ucciso Gaber figlio di Abilcasem morto Capitano senza comandamento, e prezzetto del Califa Almos e per il dominio dell'Isola di Sicilia preso. Perche era malo Gouernatore il predetto Gaber.



L'ANNO.

Di Christo 983. dell'Hegira 372. di Benedetto VII. Pon. 9. di Basilio II. dell'Orjen. 8. di Otone II. dell'Occid. 11.

Imp. di Giafar Amira XIII. di Sicilia 1.

GIAFAR AMIRA XIII. DI SICILIA Regna An. 2.

NELL'Anno dell'Hegira 372. ch'è il presente: dice la nostra Cronica: venne in Sicilia Giafar figlio di Maometto, figlio di Alhalan, figlio di Aly Binabilhasai mandato da Alaziz Califa d'Egitto; accioche l'Isola di Sicilia guernasse: ma non soffrì con buon animo questa vergogna Gaber: pure perche Giafar era parente del Califa, e molto da lui era amato, sacque. Ma bisogna, che spieghiamo per qual cagione il Califa diede il gouerno dell'Isola di Sicilia a Giafar: si dicono, che il Califa haueava Cōsigliero chiamato Biachels, il quale era da grandissima inuidia sopra fatto contro Giafar; e perciò persuale al Re, subito che vdì la morte del Capitano Abilcasen, che li dasse il gouerno di Sicilia, Giafar contro voglia prese il camino; & hauendo arsiuato nell'Isola; iui si restò in fino alla morte; la quale accadde nell'An.dell'Hegira 373. di Christo 984. Et in questo istesso An. scriue Gordonio¹. Otone Imp. dell'Occid. fece una grāde stragge ne' Saracini di Calabria; onde fu detto il Sanguinario. l'An. di Abr. 984. Gio. XIV. Pon. di Basilio 9. di Otone 1. Imp. Giafar Amira XIII. regna in Sicilia l'an. 2. & ultimo.

¹
an. 983. ex
Sigebo Sigo.
Leon. Ostie.
Ditemuro
Herman.

L'AN-

Del Mondo
5034
GIO. XV.
Papa.

di Christo
983
BASILIO
OTONE
Impp.

L' ANNO.

Di Christo 985. dell'Hegira 374. di Gio. XV. P. o. 1. di Basilio II. e Constantino X. dell'Orien. 10. di Otone III. dell'Occid. 2. Impp. di Abdallà Amira XIV. di Sicilia 1.

ABDALLA AMIRA XIV. DI SICILIA Regna. An. 4.

Nell'Anno dell'Hegira 374. di Christo 985. scriue la riportata Cronica; morì Giafar Amira di Sicilia: à cui successe il suo fratello Abdallà, Figlio di Maometto Binabilhasan; il quale anco la Sicilia gouernò in fino alla sua morte la quale accadde nell'An. dell'Hegira 378. di Christo 989. l'An. di Chr. 988. di Gio. P. 4. di Basilio 13. di Otone 5. impp. Abdallà Amira XIV. regna in Sicilia l'Anni 4: & vltimo.

L' ANNO.

Di Christo 989. dell'Hegira 378. di Gio. XV. P. o. 5. di Basilio II. dell'Orien. 14. di Otone III. dell'Occid. 6. Impp. di Abulfotuth, & Hasan Amira XV. e XVI. di Sicilia 1.

ABVLFOTVTH, ET HASAN AMIRA XV. e XVI.
DI SICILIA Regnano An. 8.

Nell'An. dell'Hegira 378. di Christo 989. scriue la nostra Cronica: morì Abdallà Amira di Sicilia nell'An. 4. del suo regno: al quale successe Abulfotuth Iusuph Binabdallà, il quale fu ottimo Amira. Tra questo morì Alaziz Califa d'Egitto, al qual successe Athachem, questo eesse lo Zio paterno del predetto Iusuph, e Consigliero; che si chiamava Hasan, figlio di Hamar, figlio di Binabilhosayn. Si che giuntatamente la Sicilia governarono. Vno era Hasan Consigliero, l'Altro però era Iusuph Amira di Sicilia.

l'An. di Chr. 996. de Gregorio P. 1. di Basilio 21. di Otone 13. Impp. Abulfotuth Amira XVI. & Hasan Amira XVII. regnano in Sicilia l'an. 8. & vltimo.

L' ANNO.

Di Christo 997. dell'Hegira 386. di Gregorio V. P. o. 2. di Basilio

Del Mondo
5049Silio II. dell'Orien. 22. di Otone III. dell' Occid. 14. Impp.
di Giafar Amira XVIII. di Sicilia 1.Di Christo
997GREGORIO
Papa

GIAFAR AMIRA XVIII. DI SICILIA Regna An. 22.

BASILIO.
6
OTONE
Impp.

NELL' Anno dell'Hegira 386. ch'è il presente; dice la Cronica Araba; la paralisia infettò l'Amira XVI. Ioseph (Hasan) in modo che la parte sinistra del corpo diuenne inuile: e vivendo egli. gli successe Giafar suo figlio; à cui il Rè era finito il priuilegio, e quello nel gouerno confirmò; cognominando l'istesso Lagiuddaulati, e resse la Sicilia insino all'Anno 1020. mà se per in fino all'istesso tempo l'altro Amira Abulfotuth hauesse prolongato il gouerno; o prima si fosse morto: il raccordo la Cronica, e perciò da me gli Anni del suo Amirato si terminarono nel 996.

l'An. di Chr. 998. di Gregorio P. 3. di Basilio 33. di Otone 15. impp. Giafar Amira XVIII. regna in Sicilia l'an. 2. et N. Eremita S. Hilarion Monachus, & Eremita S. Ioannes Monachus: dice il P. Gaetano nell'Indice Cronico, mà nel Martirologio di questi non riporta il giorno della morte; perche non si sa.

in idea SS.
Siciliaf. 77.

l'An. di Chr. 1004. di Gio. P. 1. di Basilio 29. di Errico 3. impp. Giafar Amira XVIII. regna in Sicilia l'an. 7. in questo An. Vbbone Emmio² nota il fine del Primo Regno Saracino in Sicilia. An. Chr. 1004. Sicilia à Georgio Maniace Greco, adiuto a Normannis, primum recepta: l'istesso scriue Fazello³.

li. 5. rer. ebr.
10. 180.

l'An. di Chr. 1016. di Benedetto P. 5. di Basilio 41. di Errico 15. impp. Giafar Amira XVIII. regna in Sicilia l'an. 19. An. 1016. S. Simon Monachus: dice il P. Gaetano nell'Indice Cronico, e nel Martirologio fa memoria di Due Simeoni Monaci: 1. Iakovarij Syracusis S. Simonis Monaci Ordinis. 5. Benedicti: e dopo 27. Iulij in Sicilia S. Simonis Monachi: onde non posso dar giudicio qual delli Due adesso fiori.

dec. 2. l. 6. c. 5



L' A N N O .

Di Christo 1020. dell'Hegira 409. di Benedetto VII. P. 9. di Basilio, e Constantino dell'Orien. 45. di Errico II. dell' Occid. 19. Impp. di Iayydaula Amira XIX. di Sicilia 1.

IAYYDAULA AMIRA XIX. DI SICILIA Regna An. 17

Qq qq

Nell-

Del Mondo
5072BENENESTO
Papa

Nell'Anno dell'Hegira 409, cioè nel presente, dice la nostra Cronica M.S. Giafar Amira per le ingiurie, e grauezze concitò il furor del Popolo; che non volle più vbbidirli; anzi l'assediaron nel Palazzo; all' hora suo Padre Iuleph paralitico alla presenza del Popolo vicino nella lettica, placò il furor del Popolo; promettendo à quello di darli per Capitano il Fratello del detto Giafar, che si cognominava Iayydaula Hamed, figlio di Iuleph; il quale al Fratello successe nel Mele Almohâram.. E perché il Padre di Giafar (cioè Iuseph paralitico) era ottimo gouernarore; perciò il Popolo hauendo veduto lui nella lettica, n'hebbe compassione, e la Plebe pianse, il pregò, che in luogo di Giafar eleggesse l'altro Fratello detto Alach: e Iuleph facendo questo, quietò l'ira del Popolo, e'l furore de'leditosi tranquillò. Dopo comandò al Figlio, che si conferisse in Egitto: l'istesso ancora Iuleph passati pochi giorni, dopo il Figlio, se ne andò in Egitto: il quale portò con tutte le sue ricchezze, ch'eran inestimabili: fra le quali portarono Quatordici Mila Caualle, oltre le Mule, & altri Armenti. Partitisi dunque Iuleph, e'l figlio Giafar, restò in Sicilia l'altro figlio di Iuleph, detto Alach; il quale benissimo si diportaua: e mandò Corfali, & armate contro i Chri- stiani; e tutte le Città, e Castelli di Sicilia, che dai Mao- mettani eran posseduti, al suo imperio vbbidiuano.

Di Christo
1020

BASILIO.

ERRICO
Impp.*S. FILARETO MONACO, E CONFESSORE*

Anno Christi 1020. S. Philaretus Monachus (S. Basili) dice il P. Gaetano, e questo si deve intendere dell'Anno della Nascita, non della Morte, la quale seguì nel 1070. d'età di 50. Anni: la sua Vita scrisse in Greco Nilo Monaco, che con esso lui visse nell'istesso Monasterio di S. Elia in Calabria, e dal Monasterio del Saluator di Messina la ricauò Giolafat Sacerdote Greco; oue chiaramente si dice: ch'egli nella Città di Palermo nacque. La cui Santa Nascita cadendo sotto l'A. 1020 ben si vede che la S. Palermitana Chiesa essendo stata dall'828. e per 192. Anni s'biaua dei Saracini, & oppressa dalla tirannia di XIX. Amiri Maomettani, pure felicemente nutriua la Fede di Christo, e nel seno della Conca d'Oro lattaua Santi per lo Cielo.

in idea SS.
Sicil. f. 77.

l'An. di Chr. 1026. de Gio. P. 3. di Constantino 1. di Corrado 3. impp. Iay-

Del Mondo 5029 Layydaula Amira xix. regna in Sicilia e S. Filareto viue in Palermo l'an. 7. Basilio I imp. Icriue Fazello fece generale dell'esercito Oreste Proto spartario Eunucco, mandollo contro i Saracini di Sicilia; ma preuenuto dalla morte; la qual fu à questo An. nel Decembre; dice Gordonio²; non pòrè vedere il fine di questa guerra successe nell'imperio à costui Constantino X. suo fratello; e ritrouando, che Oreste era arruato coll'armata in Sicilia, si contentò, che l'impresa seguisse: la quale hebbe catiuo fine; perchè i Saracini ebben do ben muniti, & apparecchiati: invitatoro Oreste ad una finita tregua; e quello accettandola: tra questo l'esercito Greco caddie in una infermità di flusso di corpo; onde i Saracini auisati della debolezza de' Soldati, rompono contro la fede la tregua, assaltano il campo, e dopo una crudel uccisione mettono in fuga l'armata Imperiale. l'An. di Chr. 1028. di Gio. P. 5. di Constantino 3. di Corrado 5. imp. Layydaula Amira xix. regna in Sicilia e S. Filareto viue in Palermo l'an. 9. e more à 9. di Nouembre Constantino imp. succede Romano Argiro genero, e marito di Zoë sua figlia. Questo Icriue Fazello³: fatto Imp. subito prima Oreste del carico delle armi Imperiali, dato nel 1026. & à Nicoforo Carentino il conferì, costui nel principio del suo Capitanato superò i Saracini; che di Sicilia, e d'Africa con poderosa armata, sopra cui eran 10. Mila Barbari, scorrevano le Isole Cicladi, e le riviere d'Tracia; & havendone presi prigionieri 500. de' più Nobili; li mando legati all'Imp.

Di Christo 997

BASILIO.

OTONE
1mpp.dec. 2 li. 6.c.
1.f.368.

10.c.f.386.

2

an. 1030. ex
fig. & Lean

LA NASCITA DEL CONTE ROGGIERO.

l'An. di Chr. 1031. di Gio. P. 8. di Romano 3. di Corrado 8. imp. Layydaula Amira xix. regna in Sicilia e S. Filareto viue in Palermo l'Anno 12. & adesso nacque in Normannia di Francia di Tancredo, e Frelenda Roggiero, detto Bosso; cibè d'alta statura, Primo Conte di Sicilia, e secondo Principe Normanno Signor di Palermo: poiche morì nel 1101. di età di 70. Anni. E circa questi tempi Romano imp. Icriue Fazello⁴: mandò un grosso esercito sotto la condotta di Leone Opo e per mare una poderosa armata sotto la guida di Gio: che fu poi Camerlingo di Basilio imp. contro i Saracini d'Italia, e di Sicilia: ma di questa spedizione non si legge cosa degna di memoria.

4
10.c.f.386.

L' A N N O

Di Christo 1037. dell'Hegira 426. di Benedetto IX. Pon. 4.

Qqqq 2

di

Del Mondo
5089

BENedetto
Papa
I

L' Amira è
discacciato
da Sicilia.

di Michele IV. Paflagono dell'Orien. 4. di Corrado II. dell'
Occid. 14. Impp. di Assasam Amira XX. di Sicilia 1.

Di Christo
1937

MICHEle
CORRADO
Impp.

ASSASAM AMIRA XX. DI SICILIA Regna An. 2.

Nell' Anno dell' Hegira 426. di Christo 1937. dice la Cronica M.S. Araba: nacque discordia tra l' Amira I ayydauia Ahmed Alachal, e i Siciliani; li quali subito mandarono Ambasciatori in Africa al Rè Almoezzo Binbadis. Il Rè hauendo riceuuta l' ambasciaria mandò vn esercito in aiuto de' Siciliani; il qual conduceua il figlio del Rè detto Abdallá Binabadis nel An. 426. Oltre affediò l' Amira Alachal nel luogo detto Alchalza, il quale nell' affedio fu ammazzato. I Siciliani dopo non vollero ubbidire al Figlio del Rè d' Africa; si che cominciarono à combattere co' gli Africani; e quelli insieme col Figlio del Rè messero in fuga; ha- uendo ammazzato più di 800. Soldati: gli altri però montarono sulle navi, e senza gloria ritornarono in Africa. I Siciliani dopo il Fratello dell' Amira ucciso, che si chiamava Assasam figlio di Iuseph; costituisceno Capitano di Sicilia. Dopo per le discordie si tur- bò lo stato dell' Isola di Sicilia, e per la grande ambitione degl' Infami li quali preualsero, discacciarono il predecesso Amira. Così scriue la Cronica; la quale nell' An. del discacciamento dell' Amira, e del fine del Primo Regno Monarchico Saracino in Sicilia, fedelmente si riscontra colla Cronologia di Gordonio: An. 1037. Indictione hac 5. & 6. sequenti pulsis Saracenis Sicilia recuperata est à Ducibus Græci Imperatoris: & ancorche Baronio dica An. Chr. 1038. Georgius Mantiacus uniuersam Insulam sibi subegit: pure ciò si deve intendere, che à questo Anno 1037, si cominciò la conquista da Maniace, e nel seguenti 1038 tutti i Saracini da tutta la Sicilia, & anco da Palermo furono dilacciati. Narrano ampiamente il modo della riconqui- sta Cedreno, Zonara, e Ceuropolata; da quali ricaudò l' histo- ria Fazello: mà nel designare il Nome dell' Amira di Sicilia ritrouo gran dissonanza colla Cronica M.S. Araba. Poiché Questa l' estinzione del Primo Regno Saracino in Sicilia la riporta sotto Assasā figlio di Iuseph: & i Greci sotto Apolofaro. Onde sò costretto à dire; che vi sia error nel Nome; o che il presente Amira si chiamava Assasam Apolofaro.

in cbro.an.
1037.

li. 5. rer. cbri.
cbro. te. 180.

3
lege Fazel
lo. c. à f. 387.
ad f. 395.

II

Il modo del-
la riconqui-
sta di Sicilia

Adunque essendo Amira di Sicilia Assasam Apolofaro: questo hebbe vn Fratello carnale chiamato Apocapo; che di astutia, e crudeltà auanzaua tutti i Saracini; & essendo en- trato

Del Mondo
1009BENEDICT
Papa

trato in ambizioni di regnare; alla sproceduta assalto, e ruppe il Fratello. Posto in angustie Apolofaro, subito si confederò con Michele Imp. e li domandò soccorso. Michele conoscendo, che questa era una bella occasione di riconquistar la Sicilia all' Imperio Constantinopolit. mandò Giorgio Maniace, dal Blondo chiamato Moloco, in Italia con poderosa, e ben fornita armata. Fù questo figliuolo di Giulio Maniace, gentil'huomo Constantinop. Protospataro, e Maestro di casa dell'Imp. e fù pronto non men di consiglio, che di mano. Mentre, ch'egli nauigaua verso l'Isola, facendo dimora nella nauigatione, per vedere la riuscita de' Saracini di Sicilia; i Due Fratelli vennero la Seconda volta à giornata; & Apocapo sù rotto: onde dopo questa battaglia fugì in Africa; & à quel Rè chiese aggiuto; promettendoli meza Sicilia. Rinouata adunque la guerra, in questo Terzo fatto d'armi Apocapo restò vincitore; cacciò Apolofaro dall'Isola, e si fece Signore della Sicilia. Ma Apolofaro coll'aiuto di Leone Opo, ch'era l'altro Capitano dell'Imp. Greco in Puglia; venne la Quarta volta alle mani col Fratello, e restando vincitore, cacciò Apocapo con tutti gli Africani, e riacquistò il Regno. Finalmente rifacendo Apocapo noue prouisioni: per intercessione di amici, e di persone di grauità questi Due Fratelli si rappacificarono; e d'accordo fecero pensiero di cacciar di Puglia l'esercito Greco; ch'essi hauean molto à lospetto.

III
Sigue l'i-
stessa nar-
razione

Maniace odorò questo disegno dei Due Fratelli Saracini, e le sue forze sole non essendo bastevoli à reprimer la possanza d'ambidue; s'ingegnò d'hauer l'aiuto di molti Principi d'Italia: massime di Landulfo Prencipe di Capua, e Signor de Longobardi Italiani, di Guamaro Salernitano, e di Guglielmo Ferrabaco, Ruberto Guiscardo, ch'era di età di 16. An. e degli altri Fratelli Normanni, che erano molto famosi in Italia nell'arte militare: onde fece lega con essi con queste conditioni; si come si legge negli Annali di Sicilia, e ne' Greci. Prima, che si mettessero in seme à communi spese Quattro eserciti, per cacciare i Saracini di Sicilia. Secondo che si diuidesse ugualmente la preda fra tutti. Apparecchiato dunque il bisogno uole all'imprese nell'An. 1004. dice il Fazello, e nell'istesso An. il riporta Vbbone Emmio; ma si deue leggere nel 1037. ch'è il

Di Christ
953
MICHE
CORRAD
Imp.Fazello
389.

I.c.an. 100

Del Mondo
5089
Benedetto.
Papa.

il presente di comun volere si condussero tutti questi Prencipi in Sicilia; e passato il golfo, feron capo à Messina; & datoui l'assalto, ancorche la Città si defendesse pure fù costretta à rendersi. Quindi il campo Christiano marciò contro Siracusa, alla cui difesa era Arcadio Saracino: il quale ogni giorno usciua à scaramucciare fuorile mura; in fine che Guglielmo Ferrabachio mosso si contro co' la sua gente, il ruppe, e l'uccise; e perciò gl'Imperiali à patti otténnero Siracusa. Tra questo Assasam Apolofaro Amira, & Apocapo fratelli con vn esercito di Cinquanta Mila Saracini vennero alle frontiere; e venuti alle mani vicino vn Fiume, di cui non sappiamo il Nome, col Campo Christiano furono rotti, & sbaragliati: & in pochi giorni Maniace prese XIII. Città della Sicilia. Insuperbito Maniace per la vittoria non attese i patti ai Confederati in torno alla diuisione della preda; onde diuenne loro odiolo: perche ne diede la maggior parte à Greci, e la minore à Normanni, & agli altri Prencipi d'Italia. Di più ascrisse alla sola sua virtù la vittoria dell'impresa: e per ultimo mostrando di fidarsi poco de' Confederati; messi alla guardia de' luoghi presi da lui, non di quei Capitani, che gli erano stati compagni nella guerra; ma di quelli, che nouamente erano stati mandati dall'Imp. da Grecia con noue compagnie di fanti, e di cavalli. Onde per tutte queste cose, & specialmente per l'ingiusta diuisione delle spoglie; nacque graue cōtesa tra Guglielmo, e gli altri Prencipi, e Maniace: & accomodando la discordia Arduino Capitano Italiano: Maniace, come che Arduino l'incolpasse d'ingiustitia; l'oltraggiò, e con parole, e con schiaffi. Di che grauemente offeso Guglielmo Ferrabachio Normanno; d'all'hora deliberò di occupar la Puglia, per rinfrâcarsi l'interesse nella guerra di Sicilia patito. Onde esédo l'inuerno, l'esercito vittorioso andò à suernare in varij luoghi: e perche la Sicilia nò era bastevole per tutto il Campo Christiano, essendo le sue Città mal condotte per la guerra, & i paesi destrutti: Maniace coll'esercito Greco restò alla difesa del conquistato in Sicilia; i Normanni passarono à suernare in Puglia, & i Prencipi di Capua, e di Salerno andarono nei loro Stati.

IV
S. Filareto
fuge in Ca-
labria.

S. FILARETO MONACO, E CONFESSORE.
In tanto grande strepito d'armi S. Filareto Confessore vi-
uea

Di Christo
fo; 7
MICHELE
CORRADO
Imp.

Del Mondo uea in Palermo l'An. 18. & in questo An. come narra Nilo
5089 Monaco nella sua vita ; cioè mentre Maniace combatteua
BENedetto contro i Saracini in Sicilia ; egli col Padre , e colla Madre
Papa. se ne fugì in Calabria : oue si fece Monaco nel Monasterio
Basiliano di S. Elia : e nella vita Monastica diede à tutti gran
marauglia la sua mortificatione , & astinenza : iui hebbè
cura degli armenti del Monasterio , qual officio fece con
vbbidienza , humiltà , studio di oratione, e con molta ap-
plicatione, e fatica. Richiamato polcia nel Monasterio die-
de mostra delle virtù acquistate nella solitudine , & in quel
lo visse con molta pazienza . e carità infino all' 1070. della
sua Età 50. come iui spiegaremo .

Di Christo
1037
MICHEle
CORRADO
Impp.

Nacque dopo l' An. di Chr. 1038. di Benedetto IX. P. 5. di Ma-
chele Paflagono 5. di Corrado 15. Im. d' Assalam Apolofalo A-
mara XX. l'an. 2. & in lui Guglielmo Normanno toglie la
Puglia alla Imperatore di Constantinop. ma venendo al loco
corso di quella Provincia Maniace dalla Sicilia , e da' Nor-
manni gotto ; nella Sicilia fece subito ritorno : e Due Anni do-
po, dice il Fazello¹; cioè per lui nel 1007. ma secondo il Ba-
ronio , e Gordonio nel presente An. 1038. e perciò Gordonio
disse: *indictione 5. @ 6. recuperata est Sicilia*: Maniace con
tutte le sue forze poco lontano da Troina , da Curopolata
chiamata Dragina , venne di nouo à giornata coi Saracini ;
e gli messe in rotta: & hauendo ammazzato Cinquanta Mi-
lia Barbari: ottenne vna grandissima vittoria. Onde l' Ami-
ra Assalam Apolofalo veduta la gran mortalità de' suoi si-
fugi nolcostamente alla riuiera del mare , & entrato sopra
vna piccola barchetta, se ne fugì in Africa ; & abbandonò la
Sicilia tutta , e per consequenza PALERMO SVA REGIA
all' Imperatore . E questo fù il Fine del Primo Regno Mo-
narchico; cioè d'vn Amira Saracino in Sicilia: il quale ha-
uendo cominciato l' An. 827. e terminato nel 1038. durò
211. Anni. Conuerrebbe adesso ; che io narrassi prima , quan-
to tempo l' Imp. Greco possedè Palermo , e la Sicilia tutta ; e
dopo come i Saracini di nouo li riconquistarono. Ma come
che questo Secondo Regno Saracino in Sicilia; che fù Ari-
stocratico; cioè di più Amiri; li quali fra loro le Città Sici-
liane si diuisero: e durò circa 30. Anni: cioè infino al 1071.
hà gran parentela colla Guerra Normanna , son constret-
ti à lasciarlo per Epoca , e principio della Terza Parte de-
gli Annali , e del PALERMO NOBILE .

EPI-

lo. c. f. 390.

Del Mondo
5089
Benedetto.
Papa

E P I L O G O.

Di Christo
1037
MICHELE
CORRADO
Imp.

Curioso Lettore la Prima Parte di questi Annali l'incitolaſi PALERMO ANTICO, Perche contiene la dichiaratione di 115. Medaglie, di 39. Marmi, & ha una nobil antichità di Historia Greca, e Latina : a questa Seconda Parte ho dato quel nouo titolo : PALERMO SACRO; perche narra le Vite di 47. Santi Palermiani, e dà Notitia della Prima, & antichissima Christi anticità di questa Felice Città ; pure qui anco goderaſi VI. Pianete di Palermo, la dichiaratione di 23. Marmi Romani, Quattro Dispute Historiche, Tre Regni in Sicilia. Vandalico, Goto, e Saracino. La Prima Parte fu fatica di 10. Mesi. Perche la compositione per ordine dell'Illustriss. Senato ſi cominciò nel 1649. à gli 11. d'Aprile, e ſi finì nel 1650. à 13. di Februario. Questa Seconda Parte è trauaglio d'8. Mesi. Poicbe il Seguente Illustriss. Senato comandò, che ſubito, e ſenza interruzione l'Historia cominciata ſi continuafſe: onde la pena di notte, e di giorno indefeffamente ha faticato dal 1. di Maggio ai 25. di Decembre dell'iftesso Anno 1650. Resta ſolo adesso per perfezione della intiera Historia la Terza Parte, ch'è il PALERMO NOBILE.

RETRATTATIONI HISTORICHE.

Al fol. 4. diſſi, che l'Egira Maomettana ſecodo Gordonio, e Pittanio comincia l'An. di Chr. 622. Ma quella, che Io riporto nell'Era Saracina ha principio diuerto: perche il M.S. Originale della Cronica Araba tra gli An. di Christo, e dell'Egira ſieguo alteri ſcontro.

Al fol. 248. diſſi, che in un M.S. leffi, che le parole del Paſſionario di S. Agata del Codice Vaticano ſi deuono leggere: led mea erate oleū diſtillare deſiſt. Ma fui auvertito, che il Codice Greco non puo pauire alia lettione ſe no quaſta: quod Saxum vſq; nunc, vel ad noſtra vſq; tēpora feruat ſignū, oleū effundens: onde ancorche ſia vero, che la diſtillatione del S. Olio ſia mancata; pure non ſi può ſapere il Tempo quando mancò.

Nell'A. 451. nel f. 375. diſſi: che Gratiano Arciu. di Palermo hauendo nel Cōcilio Calcedonense 215. Vesc. dopo a ſe; che dowe a hauere molti An. di Arciu. Palermi. emenda: molti An. di Prelatura. Perche nell'an. 447. ſedette in Palermo l'Arciu. Anonimo addotto nel f. 373. onde una precedenza di 215. Vescovi dimoſtrādo Antica Prelatura: bisogna dire, che Gratiano d'altra Sedia fu promosſo

Al fol. 494. diſſi che Vrbico Abbatel Monasterio Lucusiano fece Due Abbati: uno acciò gouernaſſe la Matina, l'Altro la Sera: e emenda: Due Eletioni: una ne fece la Matina, e questa dopo inuolidandola, ne fece un'altra la Sera.

TA-

RELIQUIARIO

DIARIO, E VITA DELLI SANTI PALERMITANI.

5. Februario

SAgata *Vita M. il Corpo in Catania, nel Domo. La Testa*
da Costantinopoli transferita in Venetia da Erizzo Bao-
lo Doge di Venetia l'An; 1192. dice Ionalonio: ma
essa: poich'è in Catania: come si disse f. 232. una Mano e
la in Catania. l'Altra da Garipoli in Roma, in S. Pietro di Ga-
satina. Una Cannula del Braccio in Palermo, nel Domo. Un
Braccio in Palermo, in S. Pietro del Palazzo; dice Pirri³. Co-
ccione, e Nascita f. 175. Disputa della Patria 179. Nobil-
tà, e ricchezza 224. battezzimo 227. apparecchio al Marti-
rio 240. Martirio 242.

9. Luglio

S. Agatone Papa, e Conf. il Corpo in Roma, in S. Pietro. La
Patria f. 464. Monaco 481. Cardinale 561. Papa, e Vita 512.

9. Decembris

S. Eustasio M. il Corpo in Roma, in S. Maria di Monticello.
Martirio f. 332. 338.

8. Aprile

S. Filareto M. e Monaco di S. Basilio: il Corpo
la Testa in Messina, nel Monasterio del Salvatore. Fuga
629. Martirio 633.

6. Aprile

S. Filareto Conf. e Monaco di S. Basilio: il Corpo
Nascita f. 674. fuga 678.

12. Giugno

S. Filippo Diacono: il Corpo nella Chiesa di S. Filippo d'-
Argiro: il Braccio iui nella sua Capella. Vita. f. 107.

9. Decemb

B. Gerardo, Francescano, e Conf. il Corpo in Palermo, in S.
Francesco: la Vita nella I H. P. degli Annali nell'An. 1340.

24. Giugno

S. Gio. Theriste, cioè Mietitore, Monaco di S. Basilio: il Cor-
po la Vita nella P. III. degli Annali nell'An. 1066.

9. Decemb.

S. Golbodeo M. il Corpo in Roma, in S. Maria di Monticel-
lo. Martirio f. 307. 310. 326. 332. 338.

16. Giugno.

S. Mamiliano A. e C. il Corpo, Partes in Suano Città del Sen-
se, nella Chiesa di S. Mamiliano. Parte in Roma in S. Maria
di Monticello. Un Braccio nell'Isola di Giglio. l'Altro Braccio
nella vicina Isola d'Elba. Patria 301. 525 Vita f. 301. Marti-
rio à f. 309. fuga 328. Martirio 332.

22. Maggio

Martiri XXXIV. I Corpi solo Iddio li sa. Martirio f. 344. 345.
Altri CLXVI. grauemente tormentati per la Fede sotto

....

Maffentio: i Corpi solo Iddio li sa. Tormento f. 316.

....

Martiri sotto Genserico Vandalo; i Corpi solo Iddio li sa
Martirio 381.

Rrrr Mrr

*dereb. Ven.**Carrerap 2**bisf. di Cat.**f. 398.**apud Pirri**in not. 1. ec-**cl. Cat. f. 24.**Pirri innat**1 eccl. Pan.**f. 119.**i nostri An-**nali p. 2 fol.**344.*

....	<i>Martini Benedettini sotto i Saracini : i Corpi solo Iddio li sa. Martirio f. 63. 3.</i>
1.Nouemb	<i>S.Nimfa V. e M.il Corpo, e l'Inferior Mandibula in Roma in S.Maria di Monticello ; la Testa in Palermo, nel Domo. Nascita f. 295. Martirio 308. fuga 328. morte 340.</i>
o.Giugno	<i>S.Olina V.e M.il Corpo in Palermo; ma dove solo Iddio il sa Nascita f. 360. transportata in Tunisi 384. Martirio 389.</i>
:Decembr:	<i>S.Proculo M.il Corpo in Roma, in S. Maria di Monticello. Martirio 307. 332. Morte 338.</i>
4:Settembr	<i>S.Rosalia V.il Corpo in Palermo, nel Domo. Vita. nella P. III.degli Annali nell'An.di Christo</i>
9:Settembr	<i>S.Sergio Papa I. il Corpo in Roma, in S.Pietro. Patria. 557. Chierico 560. Cardinale 561. Papa, e sua Vita 687.</i>
3:Nouembris	<i>S.Silvia Vedoua, Madre di S.Gregorius Papa Magno: il Corpo in Roma. Patria f. 433. 445. 457. 550. 556. Vita 436.</i>

ERRORI CORSI NELLA STAMPA:

Il primo numero è del Foglio. Il secondo numero è della Linea

Errori	Correttioni	Errori	Correttioni
4. 25. Saraceni 5. 35. l'An. 1622.	Saracini l'an. 622.	162. 9. dell'anno 199. 162. 25. di 3. ò 4. anni.	dell'anno 197: d'3. ò 3. anni
11. 20. 45. mila	54. mila	162. 27. circa Anno 187. 192. 10. pessa Catania	circa l'anno 192. pessa Catane
11. 32. tra l'830. ò 822	tra l'828. & 842.	193. 7. litteratule	litterule
12. 36 l'an. 868. e circa 58. ò 60. an.	l'an. 878. e 40. anni.	193. 18. ad an. 1564. 196. 36. penes illius	ad an. 1568. penes illos.
24. 32. due hoggi dì	due ognidi	201. 12. nel 1521.	nel 1568.
25. 18. fabricati	ristorati	208. 14. Rudero	Raderò
41. 2. in questo II.	alla coltura di qsto II.	219. 33. nel 1521.	nel 1568.
54. 16. nel an. 1647.	nell'an. 1648	243. 30. nel mese d'Ago sto.	nelmese di Giugno
54. 17. nel mese d'Otto bre.	nel Mese di Gennaio	265. 19. per seppellirlo	per serrarlo
91. 15. il Filippollo	il Filippello	272. 17. curoum	quorum
105. 16. di Christo 78.	di Christo 77.	296. 27. Valpisco	Vopisco
124. 38. Ataneo	Ateneo.	298. 16. nell'anno 290.	nell'anno 293.
124. 34. Historicis, e Poeti	Poeti	304. 10. nell'anno 253.	nell'anno 293.
128. 1. della Monarchia	nella Monarchia	337. 14. ai 20 di Giugno	ai 16 di Giugno
129. 37. pre il terzo	preso il terzo	339. 27. agli 8 di Decéb.	ai 9. di Decembre
144. 20. di conquistate	di conquiste	353. 15. Ataneo	Ateneo
151. 19. presente	precedente.	358. 5. Arcudio dell'Oc-	Arcadio dell'Oriente
152. 8 Italia	Iulia	cidente	
157. 4. nell'An. di Chr.	ò nell'an. di Chr. 192. ò	373. 9. ex scripti	ex scripti
187. ò nell'An. 188.	nell'Anno 193. dopo	376. 15. i Goti due	i Gotivna
quando comincia-	che cominciarono.	416. 6. erant	erat
rono.		431. 27. prædiret	prodiret
158. 11. in Sicilia 3. ò 4.	in Sicilia 2. ò 3. anni	453. 9. con Seuero Boe-	con Scuerino Boetio
anni		tio.	
162. 7. dell'anno 101.	dell'anno 101.		

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

A

Abbas dei Monasterij di Palermo ai tempi di s. Gregorio Mariniano di s. Ermesce 476. 553. Gregorio di S. Teodoro 468. 478. Vrbico di S. Ermesce 480. 481. 493. 497 498. 518. Domiciano de' SS. Massimino, & Agata, o Lucifiano 485. Domitio, e Bono del Lucifiano 493. Crescenzio di S. Teodoro 518.

Acilio Patrono di Paler. e suo Martirio 114. Adriano Imp. fu due volte in Palermo 119. Adalcam Saracino fece Palermo Regia 627. S. Adriano Monasterio antico in Palermo 456. 474.

Afrodisia madre di g. Figlie meretrici 251. S. Agata in qual anno nacque 175. concezione miracolosa 176. Disputa della sua Patria 178. autorità per Palermo 180. risposta di Catania, e contro risposta di Palermo. 181. traditionis Palermo. 184. Concessione Palermo. 185. autorità per Catania 187. risposta 191. Breue Pontif. per Catania, e risposta 192. Breuiarij p Catania, e risposta 193. Oracoli per Catania, e risposta 195. Personaggi, che maggiorarono la Disputa. 197. varie decisioni in Roma 201. alere autorità per Catania, e risposta a 202. ad 221. famiglia, & armi di S. Agata 223. Padre, e Madre 224. ricchezza, e sue possessioni 225. si bellezza 227. si descrive la sua bellezza 232. s'apparecchia al martirio 240. Diarij del suo Martirio 242. fu presa in Palermo 245. lascia la pedata nel sasso. 247. distillava olio. 247. 680 condotta in Catania è data ad Afrodisia 251. pre-

sentata al tribunale hâ schiaffi 253. è caricata, e sua pedata 255. nelli eculei le si tagliano le Mammelle 256. è sanata da S. Pietro 259. è nel foco arrostica 262 more 263. è sepolta 265. cavoletta Angelica 265. il velo, che frenò il fuoco il porto da Palermo 266.

S. Agatone fù Siciliano 464. nacque in Paler. 467. si fà Monaco 481. creato Cardinale 561. eletto Papa 562. fù amico dell'Imp. in Paler. 565. celebra il Concilio Rom. e coglie lo scisma di Ravenna 569. celebra il Concilio Constantinopol.

570. introduce la devozione di S. Sebastia no contro la peste 572. more apprestato 576 Agaro Arciu. di Paler. maniga in Roma 458 Alessandro Imp. e suo Martirio 171.

Amira, che significa 620. quel di Sicilia era soggetto al Rè d'Africa 636. Maometto Amira I. di Sicilia 635. Alabba 640. Abdalla, e Cafagia 650. Maometto 951 Ahmet 652. Alhasan I. 658. Alhasan II 660. Alhasan III. 662. Abihaasan 664 Iayso 668. Abilcasem, Abilca 669. Giafar 657. Abdalla; Abulfocub; Hasa 672. Giafar 677. Iayydaula 677. Abasam Apolofaro 678.

Andrea Filosofo Palermicano 333. Arcivescovo di Palermo variamente eletto. 56. ad 61. come eletto ai Tempidi S. Gregorio 522. come all hora gouernaua 537. sua Diocese, & entrate 64.

Arcivescovato Antico di Paler. dove fù 365 in qual tempo fabricato 366 perche fù fabbricato dove hoggi è 367. quanto fù grande 368. sotto qual titolo 543. Varij suoi ingrandimenti 547.

Ar-

Archidiacono di Palermo qual dignità 63.
Arcadio Imper. e suo Marmo dichiarato
337.

Augusto qual Titolo appo ai Romani 130.

Augustali Sacerdoti Romani 167.

Aureliano padre di S. Ninfa di qual famiglia 296. fù Proconsole di Sicilia
304.

B

Baloardi nel Palermo Austriaco 39.

Baronio prima favore Catania, dopo Palermo circa la Patria di S. Agata 13.

Barbaro Vesc. di Benevento visita la Chiesa di Palermo 522. elegge Gio. Arcivesc. Palermitano 524.

Basilica, che cosa significhi 546. Basilica di S. Maria in Palermo antichissima 543.

Belisario restituì la Sicilia, e Palermo all'Imperio 419. fabricò la Chiesa di S. Maria la Pinta in Palermo 424. fabricò Tre Chiese di S. Maria in Sicilia 612.

Beneficij in Sicilia come si conferiscono 61. quando s'introdusse l'alternativa, e le pensioni 62. quando lo spoglio 63.

C

Canonici di Palermo sono vari, e loro entrate 66.

Caracalla Imper. e suo primo Marmo dichiarato 155. Marmo secondo 161. terzo 166. quarto 170.

Carlo Magno Imper. fù in Palermo 595.

Cassaro famosa strada di Palermo 14. 21. 30.

Castrogiovanni preso da Saracini 649.

Catania è presa da Saracini 670.

Cesare qual titolo appo ai Romani 128.

Chiesa Siciliana fondata da S. Pietro 77. in qual anno 86. fù prima membro del

Patriarcato Rom. 600. in qual An. passò al Constantinop. 601.

Chiesa Palermitana fondata da S. Pietro 76. in qual Anno 87.

Chiesa Prima fabricata in Palermo 112. 544. di S. Maria della Pinta fabritata da Belisario 424. si descrive la sua piazza 425. fù destrutta 535. di S. Giorgio antica in Palermo 500. di S. Maria dell'Incoronata si descrive 525. fù antica mente grande 547. suoi ingrandimenti 548. di S. Agnese antica 552. le Chiese Parochiali, e l'altra Chiese più moderne sono nel Paterno Aragonese 20. e nell'Austriaco 29. il Catalogo di altre Chiese 72.

S. Christina in qual anno nacque 270. di qual famiglia 272. sua fanciullezza 273. e riconosciuta per Christiana 279. dal Padre è battuta 281. disprezzata, lagrime della Madre 283. e tormentata nella rouba 284. è liberata dal lago 285. spezza la statua del Sole 285. con due saette ferita, more 289. il suo Corpo in qual anno trasportato in Palermo 270. 289.

Cianbro di Palermo qual dignità 63.

Claudio Imperatore, e suo Marmo dichiarato 92.

Clodio Aidone, e suo Marmo dichiarato 350.

Clementissimo titolo Imperiale 139.

Claudissimo titolo di Senatore 349.

Glorio Palermitano, e sue Dignità 68. accusa il suo Vescovo in Roma 370. fece far legge di non alienar i beni Ecclesiastici 371.

Commodo Imperatore, e suo Marmo dichiarato 136.

Concilio Calcedonense 573. Lateranense 556.

356. Rom. 569. Niceno 592.
Consolo qual dignità in Roma 148.
Cuba, palazzo Saracino in Palermo 642.
- D —
- Decano di Palermo qual sacra Dignità 65
Defensore del Patrimonio de S. Pietro quat
Giurisdizione hauea 469. 496. erā Due
in Sicilia 474.
- Defensori della Parte Palermitana ai tempi di S. Gregorio: Pietro Suddiacono 468
474 475. 550. 555. Benedetto Notaio
476. Fansino 487. 489. 491. 502.
524. 541.
- Diauolo di Paler. fauoloso è ripromoto 126.
Diaconessa Palermitana si marita 541.
- Disputa della Patria di S. Agata 178. del
Primato di Numidia 506. dell'antichità del Pallio dell'Arcivescovo di Palermo
525. dell'antichità del Titolo Arcivesc. della Chiesa Palermitana 598.
- Dioclesiano Imp. e suo Marmo dichiarato
274.
- E
- Ebrei habitano in Palermo in gran numero
483. han molte Sinagoghe 488.
- Egira calcolo Maomettano 5. 618. 680.
- S. Ermese Monasterio antico di Palermo
446. 477. 480. 481. 495. 500. 519.
553.
- Eretici Monotheliti 556. Eutichiani 566.
S. Eustazio fuge da Paler. 332. more 338.
Eufensio dà la Sicilia ai Saracini 625. è
ucciso dai Siracusani 629.
- F
- Fabriche di 20. Vicerè in Palermo 52. de'
Saracini 638.
- Felice Arcivesc. di Palermo 556.
- S. Filareto Martire fuge da Palermo 629.
e decollato 633.
- S. Filareto Cofeffore nasce 674. fuge da Palermo 678.
- S. Filippo d'Argirio fù mandato da S. Pietro
80. 107.
- S. Filippo Diacono in qual tempo florì 107
sua vita 109. sue reliquie 112.
- Fonti publici in Palermo 35. 40. 44. 47.
- G
- Galermo villa non fù Patria di S. Agata
215. 250.
- Genserico due volte tentò la conquista di
Sicilia 377. prese Palermo 370.
- Gio. Arciu. di Palermo 524. riceue il pallio
525. fá otto capitoli col Clero Palermi-
cano 537.
- Giustino Vescovo in Sicilia scriue à Pietro
Fullone 407.
- Giorgento è preso da Saracini 662.
- Giulia Imperatrice, e suo Marmo dichia-
rato 142.
- S. Golbodeo converte S. Nymfa 307. le con-
duce S. Mamiliano 310. fuge in Roma
326. habita nell'Ijola Giglio 326. nau-
ga à Roma 332. more 338.
- Gori di qual paese furono 515. Ostromotti, e
Visgori che significhi 412. in qual Anno
preferò Sicilia, e Palermo 414. discaccia-
ti da Belisario 421. 422.
- Gratiano Arcivesc. di Palermo 375.
- S. Gregorio fabricò Sei Monasterij in Sicilia
436. in qual An. 438. sotto qual Regola
439. di che fabrica 441. con qual doce
442. cinque ne furono in Palermo 445
scrisse 35. lettere in Paler. à 468. à 553.
- I
- Imperatore qual titolo appo à Rgm. 128.
- Inditioni sono di ere forei 5.
- Indulgenterissimo titolo Imperiale 153. 154
- L
- S. Leone Papa fauorisce i beni della Chiesa
Palermitana 388.
- Libraria Sclafaniana publica in Paler. 54
- Mac-

M

Maestro di Soldati qual dignità militare

503.

S. Mamiliano perch's int'cola Vesc. @ Ar-
civesc. 300. fu cittadino Palermi 301.
524. fù virù 302. battezza S. Nymfa
309. dove habitava 310. battezzalo /cu-
diere di Aureliano, è preso 314. tormenta-
to nell'eculeo 316. patisce fume 320. e
carcerato con S. Nymfa 322. posto in
una caldara d'olio 323. nauiga al Mon-
te Giglio, e fà un miraculo 326. habita
iui un anno 328. nauiga in Roma 332
more, e fù reliquie 336.

*Maniace toglie Palermo, e la Sicilia ai Sa-
racini 676.*

*Marco Aurelio Imp. e suo primo Marmo
dichiarato 127. suo secondo Marmo
134.*

*Marcellino discaccia i Vandali da Sicilia
402.*

*Marmi dichiarati in questa Parte II. di
Claudio Imp 92. di Vlpio Soldato 105.
d'Acilio Paecono 113. d'Adriano Imp
119. di M. Aurelio Imp. 127. dell'istes-
so 134. di Commodo Imp. 136. di Seue-
ro Imp. 139. di Giulia Imperatrice 143
di Seuero Imp. 150. dell'istesso 155. di
Caracalla Imp. 161. dell'istesso 166. d'-
Alessandro Imp. 171. di Diocleziano 274
di Massimino Imp. 290. di Licino Imp.
346. di Ermidone 350. d'Arcadio, @
Onorio Imp. 357. della sepoltura di S.
Oliva 400. di Rustico Soldato 404.*

Maffimo, titolo Imperiale 157.

*Martiri XXXIV. in Palermo 315. dove
Sepelliti 319. Altri Martiri in grā Nu-
mero sotto Maffentio Imp. 316. 327. Al-
tri sotto i Vādali 381. Martiri Benede-
tini sotto i Saracini 613.*

Massimino Imp. e suo Marmo dichiarato

190.

*Medaglia Saracina prima 627. seconda
con la dichiaratione 660.*

*Mercati di Palermo 24.26.30.39.43.47
Messina è presa da Saracini 670. dai Chri-
stiani 678.*

*Militia Rom. divisa in tre spetie di soldati
405.*

*Monasterij Gregoriani in Palermo S. Gio.
degli Eremiti 445. S. Martino 448. S.
Maria della speranza 450. SS. Massimi-
no, @ Agata, o Lucifiano 452. Pretoria
no, o Preroritano 453.*

*Monasterij antichi in Palermo: di S. Anna
480. di Bono 493. di S. N. 478. Basili-
iano 630.*

*Monasterij più Moderni in Palermo di Mo-
naci, e Monache, @ altre Case di Reli-
giosi nel Palermo Aragonese 20. e nell'
Austriaco 29.*

N

*S. Nymfa in qual anno nacque 295. suo pa-
rentado 296. si fà Christiana 308. e cib-
ronata dall'Angelo 311. e riconosciuta
dal Padre per Christiana 314. nella fa-
me è cibata dall'Angelo 320. conuerte
molte Vergini 321. è carcerata co' S. Ma-
miliano 322. è posta nella caldarra dell'
olio bollente 324. nauiga all'Isola Gi-
glio 328. indi à Roma 332. iui sanata
un leproso 335. more 340. due miraco-
li 344.*

O

*S. Oliva in qual anno nacque 362. in Tu-
nis si fà due Miracoli 385. è battuta per
la Città 387. sette anni habitò nel deser-
to 388. conuerte i Cacciatori 390. è car-
cerata 391. e battuta 392. e tormentata
nell'Eculeo 393. con fiaccole è bruciata,
e con-*

- e conosce i Carnesieri 393. è decollato. Pretore di Sicilia intitolata Re 603.
 394. il suo corpo da Tunisi trasportato Pretore, qual dignità Rom. 116.
 in Palermo 395. la sua sepoltura è nascosta Prefetto di dan il frumento, qual dignità 11
 fin 396. varie sue revelazioni. 397. cifre Primaco di Numidia dato à Vittore Arci-
 per la sua sepoltura 400. di Paler. 508. in qual anno 515. eò qu-
 Onorio Impse. suo Marmo dichiarato 397. e occasione 526. 603.
 Ospitali antichi in Palermo 504. altri più S. Proculo eonduxit S. Nimsa 307. fuge a
 Moderni, nel Palermo Aragonese 20. e Palermo in Italia 332. more 338.
 e nell' Austria 29. Pretor solo, qual dignità Rom. 152.
- P**alazzi Saracini in Palermo. Cuba 641.
 Zisa 642. Mar dolce 645.
- P**alermo Romano 9. Saracino 11. Normanno 13. Suevo 18. Aragonese 20. Austriaco 29. Una volta reduce rapisce sua campagna concessa dall'Imp. Vespesiano alla sua famiglia 97. seconda madre di Prelati 558 preso dai adalsi 376 fatto Regia 380. da Gori 404. fatto Regia 416. da Saracini 611 fatto Regia 627. in grandito in breve tempo 646. difeso dalla calunnia di Lodovico Imper. 652. si ribella da Saracini: è preso 665.
- P**allio che cosa sia 526. in quali giorni si porci 531. antico agli Arcivescovi di Palermo 529.
- P**astore I. Pon. scrive in Palermo 598.
- P**atrono di Palermo fu Acilio 118.
- P**atre della Patria qual titolo appo à Rom. 151.
- P**acrimonio di S. Pietro su Sicilia 460. quanto ricco 472. 550. quando dall'Imp. tolto 472.
- P**iazze d'armi molte nel Palermo Austria-
co 29.
- P**orte della Città nel Palermo Aragonese 20
nell' Austriaco 29.
- P**io, sicola Imperiale 144.
- P**ontefice Massimo qual dignità appo à Ro.
145:
- Pretore di Sicilia intitolata Re 603.
- Pretore, qual dignità Rom. 116.
- Prefetto di dan il frumento, qual dignità 11
- Primaco di Numidia dato à Vittore Arci-
di Paler. 508. in qual anno 515. eò qu-
e occasione 526. 603.
- S. Proculo eonduxit S. Nimsa 307. fuge a
Palermo in Italia 332. more 338.
- Pretor solo, qual dignità Rom. 152.
- Q**uestori, qual dignità Rom. 115. furon
Due in Sicilia 116.
- Quintiano Presidene di Sicilia 239. persi-
guiva i Christiani 240. perseguita S. Agata per ragion di stato 250. morì affi-
gato nel fiume 263.
- R**
- Rogito Vandalo in Sicilia 376. Goro 411
Saracino 614.
- Rè di Sicilia elegge i Prelati 60. dà l'aspet-
tativa 61.
- Roggiero Conte di Sicilia nasce 675.
- Rustico soldato, e suo Marmo dichiarato
405.
- S**
- Sanuarij diversi in Palermo 328.
- Saracini donde detti 611. stabiliscono tre
Regni 612. titoli dei loro Rè 620. cinque
volte assalarono Sicilia 621. in qua-
An. la prefero 623. con qual occasione
624. perche l'Imp. non li discaccio 632.
nell'Africa fecero quattro Regni 635. co-
me governavano la Sicilia 636. destrus-
sero molti Monasterij in Palermo 640.
Vi fabbricarono tre Palazzi 641. posero il
nome à varie cose 646. scritture Saraci-
ne in Palermo 647. Vi fecero il Po-
mento 660. circoncidono 15. Mesi Sici-
liani 664.
- Senato Palermitano 478. 502.

- Severo Imp. e suo primo Marmo 139. secondo 150. terzo 151 fu Augustato di Palermo 168. fu Giudice di Palermo 170.
- S. Sergio Papa nacque in Palermo 557. fatto Chierico Rom. 560. Cardinale 578. Papa 580. battezzato a Roccedonella 582. riprouva la Sinoda Costantinop. 584. ritrovò un pezzo della S. Croce 585. rabbato dall'ira dell'Imp. 586. arricchisce le Cibieze di Roma 588. coglie lo scisma d'Aquileia 589. miraculosamente liberato d'un infarto 590. more, @ è sepolto in S. Pietro 591.
- Senatori Palermitani ai tempi di S. Gregorio Papa Bonifacio 477. 491. Anastasio 491. Venanzio 517.
- S. Silvia fù Siciliana 432. nacque in Palermo 433. 445. 457. 550. 556. fù nobilissima 435. la sua Vita e morte 436.
- Sileno Diacono Palermitano fiorisce 436.
- Sinagoghe Ebree in Palermo 483. 487.
- Siracusa presa da Saracini 654. da Cristiani 678.
- Strade del Palermo Austriaco del f. 29.
- T
- Taormina presa da Saracini 665.
- Teatro antico in Palermo 306. Ducento SS. Martiri sui tormenti 317.
- S. Teodoro Monasterio antichissimo in Palermo 456. 468; 478. 495. 504. 519.
- Teodoro Arciu di Palermo 592.
- Teodorico Goto conquista Sicilia, e Palermo 510.
- Paterno stabilisce la Regia 415.
- Tobaldo Arcivescovo di Palermo 3752.
- Tesoriere della Arcivesc. Chiesa di Palermo 650.
- Titolo Arcivescovile restivo in Palermo 598.
- Torre ammiraglia in Palermo 2. 1. 2. 3. 10. 100.
- Fortificazione Sicilia 428. non si pugna Palermo 430.
- Tribu Rom. quante furono 215.
- Tribuna della Plebe qual dignità 147.
- Triadica Città di Sicilia, e suo Monasterio 497.
- V
- Vandali presero Sicilia 376. in qual anno 378. qual nazione fu 379. in qual An. discacciati da Palermo 402. dislocati da Sicilia vennero Lilibea 404.
- Vespasiano Imp. dinde la campagna di Palermo alla sua famiglia 97.
- Vittore Arcivescovo di Palermo in qual anno consacrato 476. ripreso da S. Gregorio 478. gli scrive una Lettera 480. coglie le Sinagoghe à gli Ebrei Palermitani 483. visita la Chiesa di Tentacina 490. difende i beni della sua Chiesa 502. fu Primate di Numidia 506. more 520.
- Vittore Vescovo di Numidia non fu Primate 510.
- Zelio Soldato, e suo Marmo dichiarato 105.
- Zisa Palazzo Saracino in Palermo 642.

I L F I N E.

Don Agostino Inveges

